Doc. N. 557/26

DECLASSIFICATO
cfr. Lett. 3541/2018
DEL 4/6/2018 Proc. Rep. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
18 MAR. 2016
Prot. n. 1755

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DEPOSITO EX ART. 430 II COMMA C.P.P.

15 APRILE 97

VOL. 21/a

11/1

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DEPOSITO EX ART. 430 II COMMA C.P.P.

15 APRILE 97

VOL. 21/a

DEPOSITO ATTI EX ART. 430 2°COMMA C.P.P.

DEL 15 aprile 1997

PROCURA PERUGIA
15 MAG 97
Prot. N. .....

ORIGINALE DI NOTIFICA
6092

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

URGENTISSIMO

21 APR 1997

N.1/94 DDA

Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizio -art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari

SI AVVISANO

*AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo
*AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI GAETANO**

*AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma
*AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

*AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma
*AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
difensori di **ANDREOTTI GIULIO**
AVV. [redacted] BELLINI GIOVANNI
*AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma
*AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
difensori di **VITALONE CLAUDIO**
AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

*AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo
*AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

*AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma
*AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* AVV.RAFFAELE CAMPIONI del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI** e **PECORELLI STEFANO PARTE CIVILE**

*AVV. CLAUDIO FERRAZZAdel Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

*AVV. ALFREDO GALASSO del Foro di Roma via G.Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n.1/94 DDA
CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:

1. Missiva Procura Repubblica Tribunale Perugia del 21/2/97 relativa ai periodi di carcerazione di CARMINATI MASSIMO, ALIBRANDI ALESSANDRO, BRACCI STEFANO, BRACCI CLAUDIO. - Protocollo D.A.P. DEL 26/2/97 con documentazione relativa ai nominativi di cui sopra.
2. Lettera trasmissione P.M. Tribunale Napoli 5/3/97, pervenuta il 10/3/97 - Verbale interrogatorio reso il 12/12/96 da **ECORA MASSIMO** - Copia informativa Sezione P.G. presso la Procura della Repubblica Tribunale Napoli 24/2/97 ed allegati.
3. Missiva trasmissione P.G.Sede del 17/2/97 con allegato fax di G.Gattini - Annotazione di servizio della P.G.Sede del 18/2/97 - Decreto di citazione del 20/2/97 - Verbale di assunzione di informazioni del 27/2/97 di **GATTINI GIANFRANCO** - Informativa n. 1927 del 14/3/97 Centro Operativo D.I.A. Roma relativa a GATTINI GIANFRANCO.
4. Prot. 2018 del 5/3/97 della Procura della Repubblica di Bari - Direzione Distrettuale Antimafia, con allegato verbale delle dichiarazioni rese da **ROSALBA LOIACONO LAFORGIA**
5. Richiesta PM. Perugia 11/3/97 verbali dibattimentali proc.c/ Giulio Andreotti - Missiva DDA Palermo con cui vengono trasmessi i verbali delle dichiarazioni rese da:

- **RIVA MASSIMO**
- **PELLICANI EMILIO**
- **GRIGGI MICHELA**
- **DE MARTINO VITTORIO**
- **RUFFINI ATTILIO**

- **PENNINO GIOACCHINO**
- **FORMISANO EDOARDO**
- **BOSSI UGO**
- **MANGANO ANGELO**
- **SETTI CARRARO MARIA ANTONIETTA**
- **TATEO ANGELO**
- **BOZZO NICOLO'**
- **INCANDELA ANGELO**
- **PALA GIANFRANCO**
- **ZACCAGNINO ANGELO**
- **SCIARRONE SANTO**
- **BATTISTINI GIORGIO**
- **SCALFARI EUGENIO**

6. Prot. n.050463/DIGOS/Sez. 4 del 17/3/97 Questura Roma, relativa a **LACERENZA ALFREDO**
7. Missiva 11/3/97 P.M.Perugia indirizzata al Centro Operativo DIA Roma relativa a Giuseppucci e Abbatino- Prot. 2239 del 25/3/97 DIA Roma esito delega - periodo comune detenzione **GIUSEPPUCCI FRANCO ANTONIO** e **ABBATINO MAURIZIO.**
8. Missiva avv.Ennio Sciamanna difensore di Mancini Antonio con allegata copia istanza del 1981 dell'avv. Giorgio Arcangeli- Delega indagini relative a TIMPERI ELENA alla DIA di Roma datata 6/3/97 - Informativa DIA Roma n.2260 del 26/3/97 relativa a TIMPERI ELENA - Decreto citazione 20/3/97 P.M. Tribunale Perugia- Verbale assunzione informazioni 26/3/97 **TIMPERI ELENA.**
9. Missiva P.M. Tribunale Perugia - Copia atti fascicolo n.223/97 Mod.45 relativo ad una agenda sequestrata a **MARESCA ETTORE**
10. Richiesta P.M.Perugia 21/3/97 relativa a carcerazioni presofferte DE PEDIS, TOSCANO, CARNOVALE, URBANI, VITALE - Prot. 978119/23 del 4/4/97 D.A.P.
11. Missiva P.M. Palermo Direzione Distrettuale Antimafia dell'1/4/97 - Copia degli atti prodotti dall'avv. **RODOLFO GUZZI** reso alla Procura della Repubblica di Palermo
12. Consulenza tecnica del dr. Sergio Bonafiglia, depositata in data 14/4/97
13. N.6 telegrammi a firma **AVIELLO ANTONIO** pervenuti l'11/4/97
14. Missiva e verbale Assunzione informazioni FARINA DOMENICO –

che i difensori potranno prenderne visione ed estrarne copia.

D'ordine del Pubblico Ministero
dr.Fausto Cardella e dr.Alessandro G.Cannevale
Perugia, 15 aprile 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI

È copia conforme all'originale
Perugia 16 APR. 1997
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Ambra M. Lavezzari)

1) Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1/95
Sez. DDA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Km. 10 d. l. del 630
Km. ..... Ind. Forf. L. .....

Rog.

NOTIFICAZIONE

Rice. Rep. c/o T. Perugia

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello 21 APR. 1997
di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Av. Corrado Ocone

.....

.....

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per .....
Addetta

.....
convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Addetto ricezione atti

Roma, li 22 APR. 1997

L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Eventuale firma del portiere .....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

Cron. n. 6052
Reg. Gen. n. 1184
Sez. VDA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del .....
Km. ..... Ind. Forf. L. .....

Rog.

NOTIFICAZIONE

21 APR. 1997

Proc. Rep. c/o T. Perugia

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. to Franco Coppi

.....

.....

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per .....

.....

anzi, non potuto notificare poichè, da informazioni assunte sul posto, il predetto risulta trasferito / ~~non conosciu~~ in V. B. Buozzi 3 terzo P. Roma

.....

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 21/4/97

N.N. 23/4/97

Assistente U.N.E.P.
514 Corte Appello Roma
Quaresima Giovanni

Eventuale firma del portiere .....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

2) Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1/94
Sez. 8BA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Km. 10 Ud. del 6/10 Ind. Forf. L. 0/10 **Rog.**

N.N. Proc. Trib. Perugia

NOTIFICAZIONE URGENTISSIMO 23 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P., addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma, ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. Franco Coppi

V. Bruno Buozzi, 3

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per 3° piano Barbara Arena

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 24 APR. 1997

L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Eventuale firma del portiere

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

3)

Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1194
Sez. 6 DA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del .....
Km. ..... Ind. Km. 6 Forf. L. £. 630

Rog.

NOTIFICAZIONE

21 APR. 1997

Proc. Rep. c/o T. Perugia

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a [redacted]

Avv. Carlo Tedeschini

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per INCARICATO RICEZIONE ATTI

Angela Cola 23 APR. 1997

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

494 VENANZIO FALCIONI ASSISTENTE U.N.E.P. CORTE APPELLO ROMA

L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Roma, li .....

Eventuale firma del portiere .....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

Cron. n. 6099
Reg. Gen. n. 1184
Sez. 1 DA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del .....
Km. 12 Ind. Forf. L. 1600

Rog.

NOTIFICAZIONE

Proc. Rep. c/o Pretura Perugia

21 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. Alberto Buffoni

Via Veneto 96

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Bianca Berna addetta allo studio

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 21 APR. 1997

L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Eventuale firma del portiere .....

CRISTINA M. - UFFICIO UNICO - CORTE D'APPELLO ROMA - Assistente U.N.E.P.

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

5)

Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1184
Sez. DDA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del .....
Km. 6 Ind. Forf. L. 63 **Rog.**

NOTIFICAZIONE

Proc. Rep. Elet. Perugia

21 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. Cristina Nasso

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Panesi Bruno

INCARICATO RICEZIONE ATTI

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 22 APR. 1997

Eventuale firma del portiere .....

L'ASSISTENTE U.N.E.P.
ASSISTENTE U.N.E.P.
PERRA ANGELA

481

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 199

6) Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1196
Sez. DDA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del.....
Km..... Ind. Forf. L.....

Rog.

NOTIFICAZIONE

Pres. Rep. c/o T. Perugia

21 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato Ord. Trasmissione volontaria Bellavista 188

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Dott. Trasmissione Via Cassia 34

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 21 Aprile NN 23/4/97

228 CASTELLO DI ANTONIO
Assistente U.N.E.P.
Uff. Unico Corte d'Appello
L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Eventuale firma del portiere.....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1/94
Sez. DDA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del
Km. 6 Ind. Forf. L. 630 **Rog.**

NN.

Proc. Trib Perugia

NOTIFICAZIONE URGENTISSIMO

23 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P., addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma, ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. Giuseppe Valentino

via dei Cestari, 34

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Collega Nuccia Dott.ssa

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 24/4/97

L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Eventuale firma del portiere

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

7 Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1/96
Sez. DDA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del.....
Km..... Ind. Forf. L.....

Rog.

NOTIFICAZIONE

Km. 6 trasf. L. 630

Pose - Rep el o T. Perugia

21 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. Raffaele Camproni

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per IL COLLEGA - COLLABORATORE DI STUDIO Dott. Federico Camproni

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 23.4.97

481 L'ASSISTENTE U.N.E.P.
PERRA ANGELA

Eventuale firma del portiere.....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

8) Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1194
Sez. 9 A

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del.....
Km. ..... Ind. Forf. L. .....
Km. 6 trasf. L. 630

Rog.

NOTIFICAZIONE

21 APR. 1997

Pret. Rep. c/o T. Perugia

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'~~atto~~ allegato a

per Ferretto Claudio

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Cinzia Pegoro

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 22 APR. 1997

463 L'ASSISTENTE U.N.E.P. ANTONELLA MILIANO Assistente

Eventuale firma del portiere.....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

Cron. n. 6098
Reg. Gen. n. 1/96
Sez. D-DA

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del.....
Km..... Ind. Forf. L.....

Rog.

NOTIFICAZIONE

Pres. Rep. c/o T. Penpia

21 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P. addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Dott. Alfredo Galasso

Bettelo 14 RM

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per.....

Anzi non potuto notificare perché ~~assente~~ ~~in base~~ informazioni assunte in loco non reperito all'indirizzo risulta trasferito in Via Maiurtinia 36

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 23 APR. 1997 (N.N. 24/4)

ASSISTENTE UNEP
Nocella Antonietta
Corte d'Appello Roma

L'ASSISTENTE U.N.E.P.

Eventuale firma del portiere.....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

Cron. n. 6092
Reg. Gen. n. 1154
Sez. Proc. Rep. c/o T. Perugia

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del .....
Km 12 Ind. Forf. 1.500

Rog.

NOTIFICAZIONE

24 APR. 1997

Su richiesta dell'Ufficio sopraindicato, io sottoscritto Assistente U.N.E.P., addetto all'Ufficio Unico della Corte d'Appello di Roma, ho notificato copia integrale dell'atto allegato a Avv. A. Galasso V. Migliotti n. 36

.....

.....

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Amico Ludovico marito

.....

.....

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

Roma, li 28/4/97

L'ASSISTENTE U.N.E.P.
Ufficiale Giudiziario

Eventuale firma del portiere .....

BALZANELLI - MONTEROTONDO SCALO - MOD. 1/95

PROCURA REPUBBLICA [illegible]
PRESSO IL TRIBU[illegible]

28 APR 1997

Prot. N. .....

Alla Procura della Repubblica

presso il Tribunale di

PERUGIA

Il sottoscritto Bianciforri Marina fer Avv Bellini

difensore di fiducia / d'ufficio di Sig. Giulio Aversa

chiede

con urgenza / senza urgenza copia degli atti processuali relativi al procedimento n° 1/96 DDA .-
copia interrogatori resi in atti del mese di maggio

Perugia, 28/4/97

V° si autorizza la richiesta di cui sopra.

Perugia, _____

IL P.M.

_____

LIRE 2000 CANCELLERIA DIRITTI DI CANCELLERIA AL850923

LIRE 2000 CANCELLERIA DIRITTI DI CANCELLERIA AL850924

LIRE 1000 CANCELLERIA DIRITTI DI CANCELLERIA AM025715

LIRE 1000 CANCELLERIA DIRITTI DI CANCELLERIA AM025710

Rilasciate copie uso studio/privato, pagg. n. 78,
previa applicazione di marche per £. 24.000,
il giorno 2/5/97

L'OPERATORE AMMINISTRATIVO
Maria Luisa CASCELLA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PERUGIA

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
29 APR 1997
Prot. N. .....

'ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PERUGIA

OGGETTO: Richiesta di copie

Il sottoscritto Avv. Attilio Zefinelli

difensore di fiducia/ d'ufficio di Andreotti

imputato o ~~parte offesa~~

chiede

con ~~urgenza~~/ senza urgenza copia dei seguenti atti:

interrogatorio ud. 24-5-97
Franco e Tommasino

relativi al procedimento n. 1/96 DDA

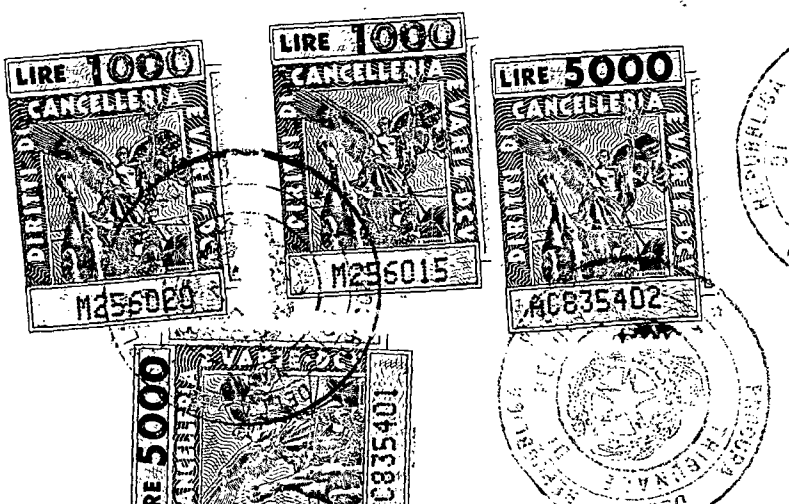
Perugia, 28-4-97

Depositata da _____ il _____

Rilasciate copie (fogli 49) il 03 MAG 1997

mediante applicazione di marche per L. 12000

L'OPERATORE AMMINISTRATIVO
Maria Luisa CASCELLA



pag. 78

PROCURA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
28 APR 1997
Prot. N. ..... consegnato dallo Segretario dello Studio Zagarelli dott.ssa Pagliacci Gabriella

'ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PERUGIA

OGGETTO: Richiesta di copie

Il sottoscritto Avv. Aldo Zagarelli

difensore di fiducia/ d'ufficio di Andreotti

imputato o parte offesa _____

chiede

con urgenza/ senza urgenza copia dei seguenti atti:

interrogatori delle udienze dal 5-5 al 14-5-97

relativi al procedimento n. 1/94 DDA

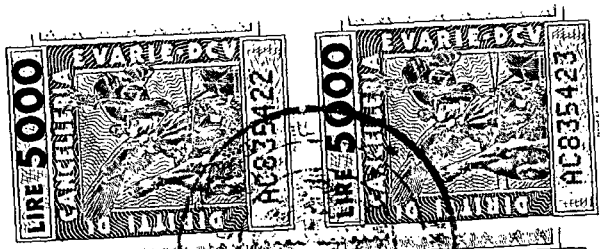
Perugia, 28-4-97

Depositata da _____ il _____

Rilasciate copie (fogli 78) il 30 APR. 1997

mediante applicazione di marche per L. 12'000

L'OPERATORE AMMINISTRATIVO
Maria Luisa CASCELLA



+ £ 60'000 versate con marche

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

CALENDARIO UDIENZE

Udienza 5 maggio 1997 lunedì

1)GALVALIGI PAOLO
2) CALTAGIRONE FRANCESCO
3) CALTAGIRONE GAETANO
4) ARCAINI ARTURO MARIA
5) LEY RAVELLO FLORENCE
6) FINARDI GIAMPAOLO
7) SCOTTO PIETRO
8) LA MARE LUIGI

Udienza 6 maggio 1997 martedì

1) BATTISTINI GIORGIO
2) INCANDELA ANGELO

Udienza 7 maggio 1997 mercoledì

1) MARTIN RICHARD
2) NEMEC JOHN
3) HOLIDAY EDWARD
4) VIZI LUIS
5) GUZZI RODOLFO
6) MESSINA GIUSEPPE

Udienza 8 maggio 1997 giovedì

1) RIVA MASSIMO
2) CASSELLA GENNARO
3) GRIGGI MICHELA
4) ACCORDINO FRANCESCO
5) RUFFINI ATTILIO
6) PLANINO GIOACCHINO

Udienza 9 maggio 1997 venerdì

1) BINI MARIANO
2) SCIAUDONE VITO
3) SPINELLA DOMENICO
4) MARCHIONNE LIDANO
5) VALENTE RUTILIO
6) VIGLIONE PASQUALE

Udienza 10 maggio 1997 sabato

MARINO MANNOIA FRANCESCO

Udienza 23 maggio 1997 venerdì

1) GIORDANO DOMENICO
2) CIRILLI CRISTINA
3) DAL BELLO LUCIANO
4) LA CHIOMA GERMANO

Udienza 24 maggio 1997 sabato

1)CORSETTI CARLO FELICE
2) FRANCO MARIO
3) SORRENTINO MARIO

- questi li abbiamo
- gli altri sono altri?

MANNOIA FRANCESCO MARINO

P.M. Palermo	7/11/89	1
" "	15/7/91	2
" "	3/4/93	3
" "	26/1/94	4
" "	27/1/94	5
" "	28/1/94	6
" "	29/1/94	7
" "	30/1/94	8

Depositato dall'Avv
Francesco Crisi

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
29 APR 1997
Prot. N. 4126

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI

PER

OGGETTO: Richiesta di copie

Il sottoscritto Francesco Crisi

difensore di fiducia/ d'~~ufficio di~~ Rosita Pecorelli

~~imputato~~ parte offesa nel Proc. n 1/96 DDA

chiede

con ~~urgenza~~/ senza urgenza copia dei seguenti atti: Testi

Verbali relativi alle dichiarazioni rese dal teste

nei seguenti esami nelle settimane dal 5 Maggio

al 10/5/97 e miei Testi | Inoltre copia dei verbali Deposito

depositati ex art 430 c.p.p e ulteriori e successivi / dep. PA / dep PA / Bottigliani / Ab Sotmp / Periodo Concessio

relativi al procedimento n Giuseppucci / 20/4 Corvo / Tinneri /

UFFICIO UNICO
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N° 6670 Cron. 8./4

N. _____ R.G. notizie di reato - N° 1/14 R. G. ud. _____

Somme anticipate dall'Erario per:

Spese postali L. _____ + Trasferta L. 620. = Tot. L. _____

URGENTE

PERVENUTO
Prot. N°
30 APR. 1997
Ufficiali Giudiziari
Corte di Appello di Palermo

RELAZIONE DI NOTIFICA

Autorità Giud. Corte Civile sez. Seconda

Io sottoscritto assistente U.N.E.P. del suintestato ufficio ho notificato copia dell'allegato atto di

al sig. Avv. Paolo Quinci

lasciandola nel suo domicilio in Palermo via Maqueda n° 78

consegnandola a persona qualificatasi per: portiere Marrese Filippo

seco convivente e capace, stante la precaria assenza del destinatario e delle persone seco conviventi in plico chiuso all'esterno del quale ho redatto la relazione di notificazione a norma dell'art. 157 6° C.P.P.

anzi, stante l'assenza delle persone indicate nell'art. 157 C.P.P. nei due accessi eseguiti il di _____ ore _____

ed il di _____ ore _____ mediante deposito alla casa Comunale. Eseguita affissione e spedita lettera racc. con A.R. come da ricevuta allegata. 26/4/97

Palermo _____

firma del portiere Marrese

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
UFF. UNICO NOTIFICHE
L'ASSISTENTE U.N.E.P.
Assistente U.N.E.P.
(Russo Antonio)

UFFICIO UNICO
CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N° 6670 Cron. B./ 4

N. _____ R. G. notizie di reato - N° 184 R. G. ud. _____

Somme anticipate dall'Erario per:

Spese postali L. 630 + Trasferta L. _____ = Tot. L. _____

PERVENUTO
Prot. N° _____
28 APR. 1997
Ufficiali Giudiziari
Corte di Appello di Palermo

RELAZIONE DI NOTIFICA

Autorità Giud. Corte di App. Palermo sez. _____

Io sottoscritto assistente U.N.E.P. del suintestato ufficio ho notificato copia dell'allegato atto di _____

al sig. Avv. Antonio Bacchi

lasciandola nel suo domicilio in Palermo via Libertà - 16

consegnandola a persona qualificatasi per: A MANI DELL'INCARICATO

SIG. Marino Leccese

ADDETTO ALLA RICEZIONE DEGLI ATTI

seco convivente e capace, stante la precaria assenza del destinatario e delle persone seco conviventi in plico chiuso all'esterno del quale ho redatto la relazione di notificazione a norma dell'art. 157 6° C.P.P.

anzi, stante l'assenza delle persone indicate nell'art. 157 C.P.P. nei due accessi eseguiti il di _____ ore _____

ed il di _____ ore _____, mediante deposito alla casa Comunale. Eseguita affissione e spedita lettera racc. A.R. come da ricevuta allegata.

Palermo, li 24/4/97

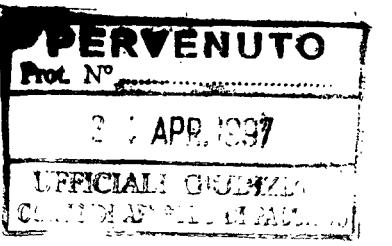
L'ASSISTENTE U.N.E.P.
CORTE DI APPELLO - PALERMO
UFF. UNICO NOTIFICHE
Assistente U.N.E.P.
(Rosso Antonio)

ORIGINALE DI NOTIFICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

N.1/94 DDA

Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizi -art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari



SI AVVISANO

*AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo
*AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI GAETANO**

*AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma
*AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

*AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma
*AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
difensori di **ANDREOTTI GIULIO**
AVV. ~~ARNALDO~~ BELLINI GIOVANNI

*AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma
*AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
difensori di **VITALONE CLAUDIO**
AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

*AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo
*AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

*AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma
*AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* AVV.RAFFAELE CAMPIONI del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI e PECORELLI STEFANO PARTE CIVILE**

*AVV. CLAUDIO FERRAZZAdel Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

*AVV. ALFREDO GALASSO del Foro di Roma via G.Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n.1/94 DDA
CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:

1. Missiva Procura Repubblica Tribunale Perugia del 21/2/97 relativa ai periodi di carcerazione di CARMINATI MASSIMO, ALIBRANDI ALESSANDRO, BRACCI STEFANO, BRACCI CLAUDIO. - Protocollo D.A.P. DEL 26/2/97 con documentazione relativa ai nominativi di cui sopra.
2. Lettera trasmissione P.M. Tribunale Napoli 5/3/97, pervenuta il 10/3/97 - Verbale interrogatorio reso il 12/12/96 da **ECORA MASSIMO** - Copia informativa Sezione P.G. presso la Procura della Repubblica Tribunale Napoli 24/2/97 ed allegati.
3. Missiva trasmissione P.G.Sede del 17/2/97 con allegato fax di G.Gattini - Annotazione di servizio della P.G.Sede del 18/2/97 - Decreto di citazione del 20/2/97 - Verbale di assunzione di informazioni del 27/2/97 di **GATTINI GIANFRANCO** - Informativa n. 1927 del 14/3/97 Centro Operativo D.I.A. Roma relativa a GATTINI GIANFRANCO.
4. Prot. 2018 del 5/3/97 della Procura della Repubblica di Bari - Direzione Distrettuale Antimafia, con allegato verbale delle dichiarazioni rese da **ROSALBA LOIACONO LAFORGIA**
5. Richiesta PM. Perugia 11/3/97 verbali dibattimentali proc.c/ Giulio Andreotti - Missiva DDA Palermo con cui vengono trasmessi i verbali delle dichiarazioni rese da:

- **RIVA MASSIMO**
- **PELLICANI EMILIO**
- **GRIGGI MICHELA**
- **DE MARTINO VITTORIO**
- **RUFFINI ATTILIO**

- **PENNINO GIOACCHINO**
- **FORMISANO EDOARDO**
- **BOSSI UGO**
- **MANGANO ANGELO**
- **SETTI CARRARO MARIA ANTONIETTA**
- **TATEO ANGELO**
- **BOZZO NICOLO'**
- **INCANDELA ANGELO**
- **PALA GIANFRANCO**
- **ZACCAGNINO ANGELO**
- **SCIARRONE SANTO**
- **BATTISTINI GIORGIO**
- **SCALFARI EUGENIO**

6. Prot. n.050463/DIGOS/Sez. 4 del 17/3/97 Questura Roma, relativa a **LACERENZA ALFREDO**
7. Missiva 11/3/97 P.M.Perugia indirizzata al Centro Operativo DIA Roma relativa a Giuseppucci e Abbatino- Prot. 2239 del 25/3/97 DIA Roma esito delega - periodo comune detenzione **GIUSEPPUCCI FRANCO ANTONIO** e **ABBATINO MAURIZIO.**
8. Missiva avv.Ennio Sciamanna difensore di Mancini Antonio con allegata copia istanza del 1981 dell'avv. Giorgio Arcangeli- Delega indagini relative a TIMPERI ELENA alla DIA di Roma datata 6/3/97 - Informativa DIA Roma n.2260 del 26/3/97 relativa a TIMPERI ELENA - Decreto citazione 20/3/97 P.M. Tribunale Perugia- Verbale assunzione informazioni 26/3/97 **TIMPERI ELENA.**
9. Missiva P.M. Tribunale Perugia - Copia atti fascicolo n.223/97 Mod.45 relativo ad una agenda sequestrata a **MARESCA ETTORE**
10. Richiesta P.M.Perugia 21/3/97 relativa a carcerazioni presofferte DE PEDIS, TOSCANO, CARNOVALE, URBANI, VITALE - Prot. 978119/23 del 4/4/97 D.A.P.
11. Missiva P.M. Palermo Direzione Distrettuale Antimafia dell'1/4/97 - Copia degli atti prodotti dall'avv. **RODOLFO GUZZI** reso alla Procura della Repubblica di Palermo
12. Consulenza tecnica del dr. Sergio Bonafiglia, depositata in data 14/4/97
13. N.6 telegrammi a firma **AVIELLO ANTONIO** pervenuti l'11/4/97
14. Missiva e verbale Assunzione informazioni FARINA DOMENICO -

che i difensori potranno prenderne visione ed estrarne copia.

D'ordine del Pubblico Ministero
dr.Fausto Cardella e dr.Alessandro G.Cannevale
Perugia, 15 aprile 1997

È copia conforme all'originale
Perugia, 16 APR. 1997
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Ambra M. Lavezzari)

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI

URGENTE

Io sottoscritto Assistente U.N.U.P. addetto all'Ufficio Unico presso la Corte di Appello di Palermo, ho notificato copia al Sig. _____ nel suo domicilio _____ - ivi a mani _____

_____

TRASFERTA FORFETTIZZATA ANTICIPATA DALLO STATO - TOTALE L. _____

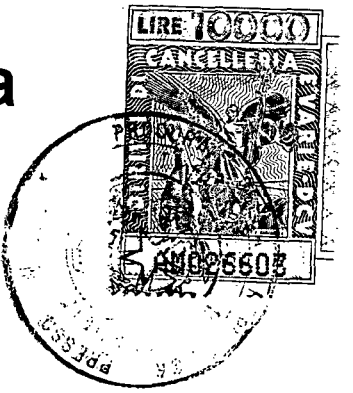
Il 66[illegible]

24 APR. 19[illegible]

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
- 9 MAG 1997
Prot. N. .....

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia



PROC. N. 1/94 DDA

OGGETTO: Richiesta copie degli atti processuali contro:

Sen. Andreotti

ALL'UFFICIO COPIE

- LIBERE
- AUTENTICHE
- X CON URGENZA (si rilasciano entro tre giorni dopo il pagamento dei diritti)
- SENZA URGENZA (si rilasciano dal quarto giorno dopo il pagamento dei diritti)

Pagine da fotocopiare 7
Richiedente Avv. Giovanni Bellini
richiesta presentata il 8.5.97
marche applicate: £. 9000

Firma

PROSPETTO DEI DIRITTI DI CANCELLERIA DA APPLICARE

FACCIATE DA FOTOCOPIARE	SENZA URGENZA	CON URGENZA
DA 1-4	£. 1.500	£. 4.500
5-10	3.000	9.000
11-20	6.000	18.000
21-50	12.000	36.000
51-100	24.000	72.000
OLTRE LE 100	24.000	72.000
	(+ 10.000 ogni ulteriori 100 pagine o frazioni di 100)	(+ 30.000 ogni ulteriori 100 pagine o frazione di 100)

ESEGUITO QUANTO RICHIESTO IL 9.5.97

PER RITIRO COPIE

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
18 APR 1997
Prot. N. 1822

Depositata dall'Avv. Rosa Conti

'ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PERUGIA

pag. 122

OGGETTO: Richiesta di copie

Il sottoscritto Avv. ROSA CONTI

difensore di fiducia/ ~~d'ufficio~~ di GIUSEPPE" CALO'

imputato ~~o parte offesa~~ 1/94 DDA

chiede

~~con urgenza~~/ senza urgenza copia dei seguenti atti:

di Tutti gli atti contrassegnati con • relativi al deposito ex art. 430, co 2°, cpp del 15.04.97

relativi al procedimento n. 1/94 DDA

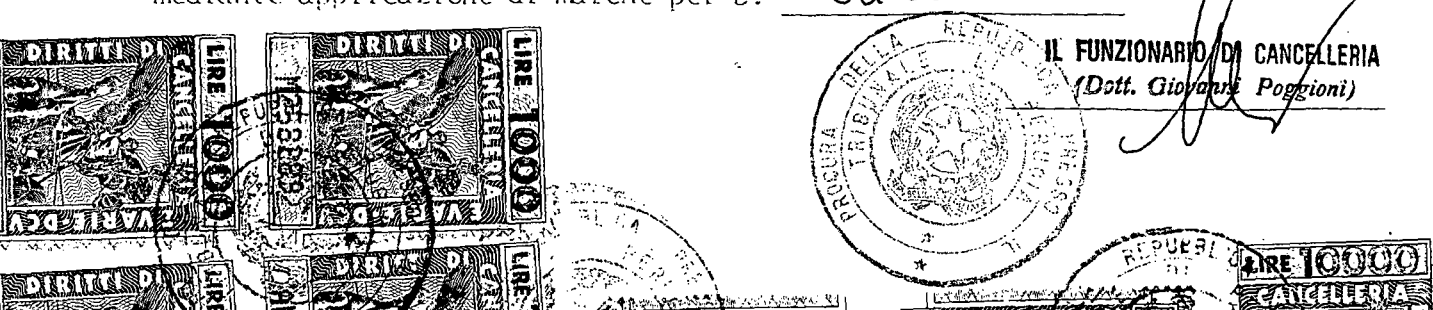
Perugia, 18/4/97

Depositata da _____ il _____

Rilasciate copie (fogli 122) il 24 APR. 1997

mediante applicazione di marche per L. 34.000

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
(Dott. Giovanni Poggioni)



Deposito della sig.ra Gabrielle Poggioni della studio Zepponelli

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
17 APR 1997
Prot. N. 1212

'ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PERUGIA

pag. 2058 £ 22.000

OGGETTO: Richiesta di copie

Il sottoscritto Avv. Attilio Zepponelli

difensore di fiducia/ d'ufficio di Andreotti

imputato o parte offesa _____

chiede

con urgenza/ ~~senza urgenza~~ copia dei seguenti atti:

atti di cui all'avviso di deposito 15-4-97

il

relativi al procedimento n. 1/94 DDA

Perugia, 17-4-97

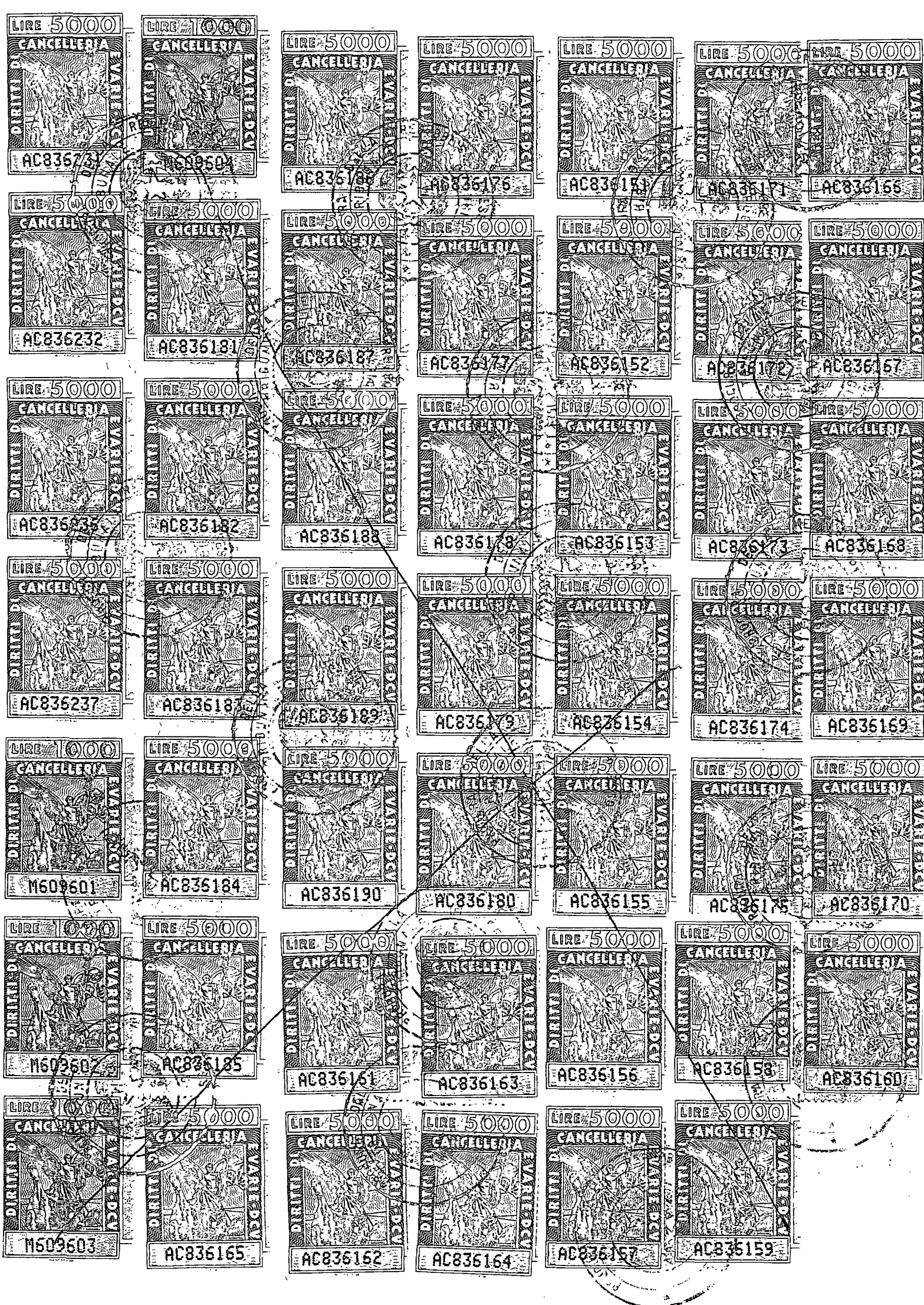
Depositata da _____ il _____

Rilasciate copie (fogli 2058) il 29 APR. 1997

mediante applicazione di marche per L. 22.000

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA
(Dott. Giovanni Porzioni)

Rifare in data 23/4


LIRE 5000
CANCELLERIA
DIRITTI DI SEGRETERIA
AC836231
M609601
AC836232
AC836181
AC836187
AC836177
AC836152
AC836172
AC836167
AC836235
AC836182
AC836188
AC836178
AC836153
AC836173
AC836168
AC836237
AC836183
AC836189
AC836179
AC836154
AC836174
AC836169
M609601
AC836184
AC836190
AC836180
AC836155
AC836175
AC836170
M609602
AC836185
AC836161
AC836163
AC836156
AC836158
AC836160
M609603
AC836165
AC836162
AC836164
AC836157
AC836159

440 pag.
£ 64.000

OPERATORE AMM.VO
Daniela Giovagnoni

'ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
PERUGIA

PROCURA REPUBBLICA - PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
23 APR. 1997
Prot. N.

OGGETTO: Richiesta di copie

Il sottoscritto ARTURO BONSIGNORE
~~SOSTITUTO DEL~~
difensore di fiducia/~~ d'ufficio~~ di VITALONE CLAUDIO

imputato ~~o parte offesa~~

chiede

~~con urgenza~~/ senza urgenza copia dei seguenti atti:

di cui all'avviso di deposito ex art. 430 del 15/IV/97, con esclusione dei pp.vv. dibattimentali del processo di Palermo, integrale del resto.

relativi al procedimento n. BORDIGHERA + AA.

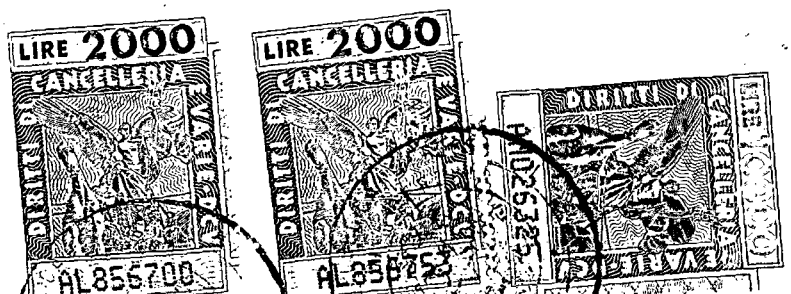
Perugia, 22 aprile 1997

Arturo Bonsignore

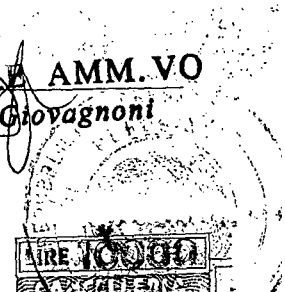
Depositata da _____ il _____

Rilasciate copie (fogli 440) il 28 APR. 1997

mediante applicazione di marche per L. 64.000



OPERATORE AMM.VO
Daniela Giovagnoni



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

URGENTISSIMO, GRAZIE

N.1/94DDA

UFFICIALI GIUDIZIARI
UFFICIO ... CORTE D'APPELLO
PERUGIA
16 APR. 1997
Prot. N. 5104

ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO
PERUGIA

SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA L'ALLEGATO AVVISO A:

- *AVV.STELIO ZAGANELLI
- *AVV.DANIELA PACCOI
- *AVV.ROSA CONTI
- *AVV.SILVIA EGIDI
- *AVV.ARTURO BONSIGNORE
- *AVV.WALTER BISCOTTI
- *AVV. [redacted] BELLINI GIOVANNI

DEL FORO DI PERUGIA.

TRIBUNALE DI PERUGIA
24. APR 1997
PROT. N°

SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA COLLABORAZIONE.

PERUGIA, 16 APRILE 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
APR 1997

ORIGINALE
DI NOTIFICA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

N.1/94 DDA

Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizio -art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari

SI AVVISANO

*AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo
*AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI GAETANO**

*AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma
*AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

*AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma
*AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
difensori di **ANDREOTTI GIULIO**
AVV. ~~ALESSANDRO~~ BELLINI GIOVANNI
*AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma
*AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
difensori di **VITALONE CLAUDIO**
AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

*AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo
*AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

*AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma
*AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* AVV.RAFFAELE CAMPIONI del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI** e **PECORELLI STEFANO PARTE CIVILE**

*AVV. CLAUDIO FERRAZZAdel Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

*AVV. ALFREDO GALASSO del Foro di Roma via G.Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n.1/94 DDA

CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:

1. Missiva Procura Repubblica Tribunale Perugia del 21/2/97 relativa ai periodi di carcerazione di CARMINATI MASSIMO, ALIBRANDI ALESSANDRO, BRACCI STEFANO, BRACCI CLAUDIO. - Protocollo D.A.P. DEL 26/2/97 con documentazione relativa ai nominativi di cui sopra.
2. Lettera trasmissione P.M. Tribunale Napoli 5/3/97, pervenuta il 10/3/97 - Verbale interrogatorio reso il 12/12/96 da **ECORA MASSIMO** - Copia informativa Sezione P.G. presso la Procura della Repubblica Tribunale Napoli 24/2/97 ed allegati.
3. Missiva trasmissione P.G.Sede del 17/2/97 con allegato fax di G.Gattini - Annotazione di servizio della P.G.Sede del 18/2/97 - Decreto di citazione del 20/2/97 - Verbale di assunzione di informazioni del 27/2/97 di **GATTINI GIANFRANCO** - Informativa n. 1927 del 14/3/97 Centro Operativo D.I.A. Roma relativa a GATTINI GIANFRANCO.
4. Prot. 2018 del 5/3/97 della Procura della Repubblica di Bari - Direzione Distrettuale Antimafia, con allegato verbale delle dichiarazioni rese da **ROSALBA LOIACONO LAFORGIA**
5. Richiesta PM. Perugia 11/3/97 verbali dibattimentali proc.c/ Giulio Andreotti - Missiva DDA Palermo con cui vengono trasmessi i verbali delle dichiarazioni rese da:

- **RIVA MASSIMO**
- **PELLICANI EMILIO**
- **GRIGGI MICHELA**
- **DE MARTINO VITTORIO**
- **RUFFINI ATTILIO**

- **PENNINO GIOACCHINO**
- **FORMISANO EDOARDO**
- **BOSSI UGO**
- **MANGANO ANGELO**
- **SETTI CARRARO MARIA ANTONIETTA**
- **TATEO ANGELO**
- **BOZZO NICOLO'**
- **INCANDELA ANGELO**
- **PALA GIANFRANCO**
- **ZACCAGNINO ANGELO**
- **SCIARRONE SANTO**
- **BATTISTINI GIORGIO**
- **SCALFARI EUGENIO**

6. Prot. n.050463/DIGOS/Sez. 4 del 17/3/97 Questura Roma, relativa a **LACERENZA ALFREDO**
7. Missiva 11/3/97 P.M.Perugia indirizzata al Centro Operativo DIA Roma relativa a Giuseppucci e Abbatino- Prot. 2239 del 25/3/97 DIA Roma esito delega - periodo comune detenzione **GIUSEPPUCCI FRANCO ANTONIO** e **ABBATINO MAURIZIO.**
8. Missiva avv.Ennio Sciamanna difensore di Mancini Antonio con allegata copia istanza del 1981 dell'avv. Giorgio Arcangeli- Delega indagini relative a TIMPERI ELENA alla DIA di Roma datata 6/3/97 - Informativa DIA Roma n.2260 del 26/3/97 relativa a TIMPERI ELENA - Decreto citazione 20/3/97 P.M. Tribunale Perugia- Verbale assunzione informazioni 26/3/97 **TIMPERI ELENA.**
9. Missiva P.M. Tribunale Perugia - Copia atti fascicolo n.223/97 Mod.45 relativo ad una agenda sequestrata a **MARESCA ETTORE**
10. Richiesta P.M.Perugia 21/3/97 relativa a carcerazioni presofferte DE PEDIS, TOSCANO, CARNOVALE, URBANI, VITALE - Prot. 978119/23 del 4/4/97 D.A.P.
11. Missiva P.M. Palermo Direzione Distrettuale Antimafia dell'1/4/97 - Copia degli atti prodotti dall'avv. **RODOLFO GUZZI** reso alla Procura della Repubblica di Palermo
12. Consulenza tecnica del dr. Sergio Bonafiglia, depositata in data 14/4/97
13. N.6 telegrammi a firma **AVIELLO ANTONIO** pervenuti l'11/4/97
14. Missiva e verbale Assunzione informazioni FARINA DOMENICO

che i difensori potranno prenderne visione ed estrarne copia.

D'ordine del Pubblico Ministero
dr.Fausto Cardella e dr.Alessandro G.Cannevale
Perugia, 15 aprile 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI

È copia conforme all'originale
Perugia 16 APR. 1997
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Ambra M. Lavezzari)

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5424

Trasf. forf. £. 630

Ufficio rich. PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

R.G. 1/94 Udienza

Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

Io sottoscritto Assistente U.N.E.P. ho notificato il presente atto al sig. ON. SILVIO EGIDI resid. a PERUGIA - VIA BUSSI 32 mediante consegna a mani di dell'impiegato Raguini Antonello addetto allo studio.

PERUGIA li, 22 APR. 1997

L'Assistente U.N.E.P.

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5404
Trasf. forf. £. 630
Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

Ufficio rich. Proc. Rep Trib. Pg

R.G. 1/Pg **Udienza** _____

Io sottoscritto Assistente U.N.E.F. ho notificato il presente atto al sig. _____
Avv. A. Bonicioni resid. a
Pg mediante consegna a mani della
stessa

DANIELA CIA
Ufficio Unico C

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5104

Trasf. forf. £. 630

Ufficio rich. PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA - SEZ. DIST. ANTIGNANO

Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

R.G. 1194 **Udienza** _____

Io sottoscritto Assistente U.N.E.P. ho notificato il presente atto al sig. _____

AN - STEFANO ZAGONELLI - _____ resid. a PERUGIA - VIA BONTEMPI 1 _____ mediante consegna a mani di dell' impiegata Giovanna Delle Rupi addetta allo Studio

BASTORELLI WALTER CORTE APPELLO PERUGIA Assistente Amministrativo UNEP

PERUGIA li, 16 APR. 1997

L'Assistente Giudiziario U.N.E.P.

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5404/620
Trasf. forf. £. _____
Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

Ufficio rich. P.R. Trib. PG

R.G. 1/96 Udienza _____

Io sottoscritto Assistente U.N.E.P. ho notificato il presente atto al sig. _____

_____ resid. a _____

UFFICIO UNICO NOTIFICHE CORTE APPELLO PERUGIA
RICHIESTO COME IN ATTI

mediante consegna a mani di _____

Io sottoscritto Assistente Amm.vo U. N. E. P. ho notificato il suestesso atto all'Avvocato: .....

..... Rag. Curti .....

mediante consegna di copia a mani della segretaria .....

..... add. studio.

Perugia, 16 APR. 1997

ASSISTENTE AMM.VO U.N.E.P.
(Ciancottini Daniela)

_____ li, _____ L'Assistente U.N.E.P.

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5404

Trasf. forf. £. 630

Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

Ufficio rich. P.R. Tribl. D.D.A.

R.G. 1184 **Udienza** _____

Io sottoscritto Assistente U.N.E.P. ho notificato il presente atto al sig. _____

Avv. Bisetti Walter resid. a _____

_____ mediante consegna a mani di

proprie

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5804
Trasf. forf. £. 63
Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

Ufficio rich. Proc Rep. Trib. Rep DDA

R.G. 1/94 **Udienza** _____

Io sottoscritto Assistente U.N.E.P. ho notificato il presente atto al sig. _____

Au Pecci Daniela Rep resid. a _____ mediante consegna a mani di

Mattioli Francesca addetta

_____ li, 16 APR. 1997

L'Assistente U.N.E.P.

UFFICIO UNICO CORTE D'APPELLO PERUGIA

Cron. n. 5104
Trasf. forf. £. 635
Tassa Er. 10% e tassa fissa, pagata in modo virtuale all'Uff. del Registro di Perugia.

Ufficio rich. Procura D.D.A

R.G. 1/24 **Udienza**

Io sottoscritto Assistente U.N.E.P. ho notificato il presente atto al sig.

Av. Fiorella Bellucci resid. a

Pg mediante consegna a mani del

dott. De Angelis - collaboratrice

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

N.1/94 DDA

Avviso di deposito atti successivi al decreto che dispone il giudizio -art.430 co.2° C.P.P. e art.18 norme regolamentari

SI AVVISANO

*AVV. PAOLO GULLO del Foro di Palermo via Ugo Marchese 74 Palermo
*AVV.SILVIA EGIDI del Foro di Perugia difensori di **BADALAMENTI GAETANO**

*AVV. CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma viale Parioli 72 Roma
*AVV. ROSA CONTI del Foro di Perugia difensori di **CALO' GIUSEPPE**
AVV. WALTER BISCOTTI del Foro di Perugia

*AVV.FRANCO COPPI del Foro di Roma via Arno 21 Roma
*AVV.ODOARDO ASCARI del Foro di Modena-(per l'avv.Ascari la notifica è effettuata all'avv. STELIO ZAGANELLI del Foro di Perugia)
difensori di **ANDREOTTI GIULIO**
AVV. [redacted] BELLINI GIOVANNI
*AVV. CARLO TAORMINA del Foro di Roma via Federico Cesi 21 Roma
*AVV.ALBERTO BIFFANI del Foro di Roma via Veneto 96 Roma
difensori di **VITALONE CLAUDIO**
AVV. ARTURO BONSIGNORE del Foro di Perugia

*AVV.ANGELO BARONE del Foro di Palermo via della Libertà 165 Palermo
*AVV.DANIELA PACCOI del Foro di Perugia
difensori di **LA BARBERA MICHELANGELO**

*AVV.GIOSUE' NASO del Foro di Roma via Cola di Rienzo 111 Roma
*AVV.GIUSEPPE VALENTINO del Foro di Roma via Gerolamo Belloni 88 Roma
difensori di **CARMINATI MASSIMO**

* AVV.RAFFAELE CAMPIONI del Foro di Roma via Fabio Massimo 88 Roma

difensore di **RUSSO LILIANA VED. PECORELLI e PECORELLI STEFANO PARTE CIVILE**

*AVV. CLAUDIO FERRAZZAdel Foro di Roma viale Mazzini 134 Roma
difensore di **PECORELLI ROSINA- PARTE CIVILE**

*AVV. ALFREDO GALASSO del Foro di Roma via G.Bettolo 17 Roma
difensore di **PECORELLI ANDREA- PARTE CIVILE**

nel procedimento n.1/94 DDA
CHE

Si trovano depositati in Segreteria i seguenti atti:

1. Missiva Procura Repubblica Tribunale Perugia del 21/2/97 relativa ai periodi di carcerazione di CARMINATI MASSIMO, ALIBRANDI ALESSANDRO, BRACCI STEFANO, BRACCI CLAUDIO. - Protocollo D.A.P. DEL 26/2/97 con documentazione relativa ai nominativi di cui sopra.
2. Lettera trasmissione P.M. Tribunale Napoli 5/3/97, pervenuta il 10/3/97 - Verbale interrogatorio reso il 12/12/96 da **ECORA MASSIMO** - Copia informativa Sezione P.G. presso la Procura della Repubblica Tribunale Napoli 24/2/97 ed allegati.
3. Missiva trasmissione P.G.Sede del 17/2/97 con allegato fax di G.Gattini - Annotazione di servizio della P.G.Sede del 18/2/97 - Decreto di citazione del 20/2/97 - Verbale di assunzione di informazioni del 27/2/97 di **GATTINI GIANFRANCO** - Informativa n. 1927 del 14/3/97 Centro Operativo D.I.A. Roma relativa a GATTINI GIANFRANCO.
4. Prot. 2018 del 5/3/97 della Procura della Repubblica di Bari - Direzione Distrettuale Antimafia, con allegato verbale delle dichiarazioni rese da **ROSALBA LOIACONO LAFORGIA**
5. Richiesta PM. Perugia 11/3/97 verbali dibattimentali proc.c/ Giulio Andreotti - Missiva DDA Palermo con cui vengono trasmessi i verbali delle dichiarazioni rese da:

- **RIVA MASSIMO**
- **PELLICANI EMILIO**
- **GRIGGI MICHELA**
- **DE MARTINO VITTORIO**
- **RUFFINI ATTILIO**

- **PENNINO GIOACCHINO**
- **FORMISANO EDOARDO**
- **BOSSI UGO**
- **MANGANO ANGELO**
- **SETTI CARRARO MARIA ANTONIETTA**
- **TATEO ANGELO**
- **BOZZO NICOLO'**
- **INCANDELA ANGELO**
- **PALA GIANFRANCO**
- **ZACCAGNINO ANGELO**
- **SCIARRONE SANTO**
- **BATTISTINI GIORGIO**
- **SCALFARI EUGENIO**

6. Prot. n.050463/DIGOS/Sez. 4 del 17/3/97 Questura Roma, relativa a **LACERENZA ALFREDO**
7. Missiva 11/3/97 P.M.Perugia indirizzata al Centro Operativo DIA Roma relativa a Giuseppucci e Abbatino- Prot. 2239 del 25/3/97 DIA Roma esito delega - periodo comune detenzione **GIUSEPPUCCI FRANCO ANTONIO** e **ABBATINO MAURIZIO.**
8. Missiva avv.Ennio Sciamanna difensore di Mancini Antonio con allegata copia istanza del 1981 dell'avv. Giorgio Arcangeli- Delega indagini relative a TIMPERI ELENA alla DIA di Roma datata 6/3/97 - Informativa DIA Roma n.2260 del 26/3/97 relativa a TIMPERI ELENA - Decreto citazione 20/3/97 P.M. Tribunale Perugia- Verbale assunzione informazioni 26/3/97 **TIMPERI ELENA.**
9. Missiva P.M. Tribunale Perugia - Copia atti fascicolo n.223/97 Mod.45 relativo ad una agenda sequestrata a **MARESCA ETTORE**
10. Richiesta P.M.Perugia 21/3/97 relativa a carcerazioni presofferte DE PEDIS, TOSCANO, CARNOVALE, URBANI, VITALE - Prot. 978119/23 del 4/4/97 D.A.P.
11. Missiva P.M. Palermo Direzione Distrettuale Antimafia dell'1/4/97 - Copia degli atti prodotti dall'avv. **RODOLFO GUZZI** reso alla Procura della Repubblica di Palermo
12. Consulenza tecnica del dr. Sergio Bonafiglia, depositata in data 14/4/97
13. N.6 telegrammi a firma **AVIELLO ANTONIO** pervenuti l'11/4/97
14. Missiva e verbale assunzione informazioni FARINA DOMENICO

che i difensori potranno prenderne visione ed estrarne copia.

D'ordine del Pubblico Ministero
dr.Fausto Cardella e dr.Alessandro G.Cannevale
Perugia, 15 aprile 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
AMBRA MARIA LAVEZZARI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

N. 1/94 D.D.A.

Si avvisino i difensori degli imputati e delle parti civili che si trovano depositati in segreteria ai sensi degli artt. 430 c.p.p. e 18 norme regolamentari i seguenti atti:

1. Missiva Procura Repubblica Tribunale Perugia del 21/2/97 relativa ai periodi di carcerazione di CARMINATI MASSIMO, ALIBRANDI ALESSANDRO, BRACCI STEFANO, BRACCI CLAUDIO. - Protocollo D.A.P. DEL 26/2/97 con documentazione relativa ai nominativi di cui sopra.
2. Lettera trasmissione P.M. Tribunale Napoli 5/3/97, pervenuta il 10/3/97 - Verbale interrogatorio reso il 12/12/96 da **ECORA MASSIMO** - Copia informativa Sezione P.G. presso la Procura della Repubblica Tribunale Napoli 24/2/97 ed allegati.
3. Missiva trasmissione P.G.Sede del 17/2/97 con allegato fax di G.Gattini - Annotazione di servizio della P.G.Sede del 18/2/97 - Decreto di citazione del 20/2/97 - Verbale di assunzione di informazioni del 27/2/97 di **GATTINI GIANFRANCO** - Informativa n. 1927 del 14/3/97 Centro Operativo D.I.A. Roma relativa a GATTINI GIANFRANCO.
4. Prot. 2018 del 5/3/97 della Procura della Repubblica di Bari - Direzione Distrettuale Antimafia, con allegato verbale delle dichiarazioni rese da **ROSALBA LOIACONO LAFORGIA**
5. Richiesta PM. Perugia 11/3/97 verbali dibattimentali proc.c/ Giulio Andreotti - Missiva DDA Palermo con cui vengono trasmessi i verbali delle dichiarazioni rese da:

- **RIVA MASSIMO**
- **PELLICANI EMILIO**
- **GRIGGI MICHELA**
- **DE MARTINO VITTORIO**

- **RUFFINI ATTILIO**
- **PENNINO GIOACCHINO**
- **FORMISANO EDOARDO**
- **BOSSI UGO**
- **MANGANO ANGELO**
- **SETTI CARRARO MARIA ANTONIETTA**
- **TATEO ANGELO**
- **BOZZO NICOLO'**
- **INCANDELA ANGELO**
- **PALA GIANFRANCO**
- **ZACCAGNINO ANGELO**
- **SCIARRONE SANTO**
- **BATTISTINI GIORGIO**
- **SCALFARI EUGENIO**

6. Prot. n.050463/DIGOS/Sez. 4 del 17/3/97 Questura Roma, relativa a **LACERENZA ALFREDO**
7. Missiva 11/3/97 P.M.Perugia indirizzata al Centro Operativo DIA Roma relativa a Giuseppucci e Abbatino- Prot. 2239 del 25/3/97 DIA Roma esito delega - periodo comune detenzione **GIUSEPPUCCI FRANCO ANTONIO** e **ABBATINO MAURIZIO.**
8. Missiva avv.Ennio Sciamanna difensore di Mancini Antonio con allegata copia istanza del 1981 dell'avv. Giorgio Arcangeli- Delega indagini relative a TIMPERI ELENA alla DIA di Roma datata 6/3/97 - Informativa DIA Roma n.2260 del 26/3/97 relativa a TIMPERI ELENA - Decreto citazione 20/3/97 P.M. Tribunale Perugia- Verbale assunzione informazioni 26/3/97 **TIMPERI ELENA.**
9. Missiva P.M. Tribunale Perugia - Copia atti fascicolo n.223/97 Mod.45 relativo ad una agenda sequestrata a **MARESCA ETTORE**
10. Richiesta P.M.Perugia 21/3/97 relativa a carcerazioni presofferte - Prot. 978119/23 del 4/4/97 D.A.P.
11. Missiva P.M. Palermo Direzione Distrettuale Antimafia dell'1/4/97 - Copia degli atti prodotti dall'avv. **RODOLFO GUZZI** reso alla Procura della Repubblica di Palermo
12. Consulenza tecnica del dr. Sergio Bonafiglia, depositata in data 14/4/97
13. N.6 telegrammi a firma **AVIELLO ANTONIO** pervenuti l'11/4/97
14. Missiva e verbale Assunzione informazioni FARINA DOMENICO

Perugia 15 aprile 1997

IL PUBBLICO MINISTERO
(dr.Fausto Cardella)

(dr.Alessandro G.Cannevale)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

URGENTISSIMO, GRAZIE

N.1/94DDA

ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO
PERUGIA

SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA L'ALLEGATO AVVISO A:
*AVV.STELIO ZAGANELLI
*AVV.DANIELA PACCOI
*AVV.ROSA CONTI
*AVV.SILVIA EGIDI
*AVV.ARTURO BONSIGNORE
*AVV.WALTER BISCOTTI
*AVV. GIOVANNI BELLINI
DEL FORO DI PERUGIA.
SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA COLLABORAZIONE.

PERUGIA, 16 APRILE 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

URGENTISSIMO -
GRAZIE

ALL'UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO DI
ROMA

N.1/94 DDA

SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA L'ALLEGATO AVVISO A:
*AVV.CORRADO OLIVIERO
*AVV.FRANCO COPPI
*AVV.CARLO TAORMINA
*AVV.ALBERTO BIFFANI
*AVV.GIOSUE' NASO
*AVV.GIUSEPPE VALENTINO
*AVV.RAFFAELE CAMPIONI
*AVV.CLAUDIO FERRAZZA
*AVV.ALFREDO GALASSO
DEL FORO DI ROMA.
SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA COLLABORAZIONE.

PERUGIA,**16 APRILE 1997**

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

ALL' UFFICIO UNICO NOTIFICHE
CORTE DI APPELLO DI **PALERMO**

N.1/94 DDA

SI PREGA NOTIFICARE CON LA MASSIMA CORTESE URGENZA L'ALLEGATO AVVISO A:

***AVV. PAOLO GULLO**
***AVV. ANGELO BARONE**
ENTRAMBI DEL FORO DI PALERMO.
SI RACCOMANDA L'URGENZA E SI RINGRAZIA DELLA COLLABORAZIONE.

PERUGIA, 16 APRILE 1997

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
LAVEZZARI

- Missiva Procura Repubblica Tribunale Perugia del 21/02/94 relativa a periodi di carcerazione di CARMINATI MASSIMO
  ALIBRANDI ALESSANDRO
  BRACCI STEFANO
  BRACCI CLAUDIO

- Protocollo DA.P del 26/02/97 con documentazione relativa ai nominativi di cui sopra -

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 21.02.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di BADALAMENTI Gaetano + 5.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.E.D.
c.a. Sig. Fronti

R O M A

Pregasi comunicare, con la massima cortese urgenza, i periodi di carcerazioni presofferte, presso gli Istituti di Reclusione presenti sul territorio nazionale, delle sottonotate persone:

CARMINATI	Massimo, nato a Milano il 31.05.1958;
ALIBRANDI	Alessandro, nato a Roma il 12.06.1960;
BRACCI	Stefano, nato a Roma il 30.01.1959;
BRACCI	Claudio, nato a Roma il 12.01.1958.

Si ribadisce l'urgenza della richiesta precisando che sarebbe opportuno poter disporre del citato materiale prima della udienza del procedimento in questione, fissata alla data del 28.02.1997.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

FAX

Data: 21/02/1997

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- DIPARTIMENTO AMM.NE PENITENZIARIA -
- C.E.D. -

C.A. SIG. FRONTI

Telefono:

Fax: 06-66152896

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono: 075/5727907

Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

MESSAGE CONFIRMATION

21/02/97 17:15

SESSION NO.= 668 ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
21/02	17:14	00'43"	06 66151902	ECM-S	02	OK	0000

FAX 075 57274 92

MOD. 40/255

Ministero Grazia e Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO CENTRALE STUDI RICERCHE LEGISLAZIONE AUTOMAZIONE

Protocollo 975632/35 ROMA 26 FEB. 1997

URGENTE 28-02-97

Procura Rep.

DI

PERUGIA

- D.D.A. -

MOVIMENTI CARCERAZIONI PRESOFFERTE

In riferimento alle richieste allegate si inviano i dati contenuti nell'archivio magnetico di questo C.E.D.alimentato direttamente , via telematica , dagli Istituti Penitenziari.

Relativamente ai soggetti non riportati in stampa la ricerca ha dato esito negativo.

Qualora nelle risposte riferiti ai periodi interessanti l'indagine,si rilevino dati inesatti o incongruenze,codesto Ufficio potra' rivolgersi , per maggiori chiarimenti sia all'Istituto Penitenziario che ha scarcerato il soggetto dove rimane archiviato il fascicolo personale della relativa detenzione , sia a questo Ufficio, chiamando il numero 06 / 66162915 disponibile ad intervenire affinche' vengano integrati i dati inesatti o mancanti.

IL DIRETTORE DELL' UFFICIO

ALL'ATTENZIONE DEL DR. A. G. CANEVALE

NUMERO PAGINE TRASMESSE 18
(compresa la presente)

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA PRESSO TRIBUNALE
- 1 MAR. 1997
Prot. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA Perugia, 21.02.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di BADALAMENTI Gaetano + 5.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.E.D.
c.a. Sig. Fronti

R O M A

Pregasi comunicare, con la massima cortese urgenza, i periodi di carcerazioni presofferte, presso gli Istituti di Reclusione presenti sul territorio nazionale, delle sottonotate persone:

CARMINATI	Massimo, nato a Milano il 31.05.1958;
ALIBRANDI	Alessandro, nato a Roma il 12.06.1960;
BRACCI	Stefano, nato a Roma il 30.01.1959;
BRACCI	Claudio, nato a Roma il 12.01.1958.

Si ribadisce l'urgenza della richiesta precisando che sarebbe opportuno poter disporre del citato materiale prima della udienza del procedimento in questione, fissata alla data del 28.02.1997.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

3

ALIBRANDI ALESSANDRO, FIGLIO DI ANTONIO E DI MAZZALAI LINA
NATO IL 12/06/60 IN ROMA (ROMA)

C-1A N.P.C. 35045
MATRICOLA N. 07047 ARRESTATO IL 29/03/77
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI ROMA 'CASAL DEL MARMO' (RM) IL 30/03/77
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-2 N.P.C. 58152
MATRICOLA N. 07047 ARRESTATO IL 29/03/77
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI ROMA 'CASAL DEL MARMO' (RM) IL 06/04/77
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 337

C-1A N.P.C. 26353
MATRICOLA N. 00898 ARRESTATO IL 05/10/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 05/10/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA USSALI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-2 N.P.C. 04429
MATRICOLA N. 00898 ARRESTATO IL 05/10/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 18/10/78
PER SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-1A N.P.C. 13762
MATRICOLA N. 03759 ARRESTATO IL 09/02/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 09/02/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 14631
MATRICOLA N. 03759 ARRESTATO IL 09/02/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 10/02/79
PER MANCATA CONVALIDA DEL FERMO (ART. 238 BIS C.P.P.
DICHIARANDO DOMICILIO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 22472
MATRICOLA N. 12455 ARRESTATO IL 22/02/80
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 22/02/80
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

26/02/97 12:02 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI

ALIBRANDI ALESSANDRO
NATO IL 12/06/60 IN ROMA (ROMA)

C-2 N.P.C. 23665
MATRICOLA N. 12455 ARRESTATO IL 22/02/80
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 23/02/80
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO VIA USSANI 41 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

006 NO.002 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI 12:02 26/02/97

BRACCI CLAUDIO, FIGLIO DI DELIO E DI ASTA PASQUALINA
NATO IL 12/01/58 IN ROMA (ROMA)

C-1A N.P.C. 03373
MATRICOLA N. 02202 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VITERBO (VT) IL 13/04/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA LUCA VALERIO 69 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 31891 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 624

C-3 N.P.C. 18831
MATRICOLA N. 36932 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 21/10/82
PROVENIENTE DALLA C C VITERBO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 13284
MATRICOLA N. 00519 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VITERBO (VT) IL 20/11/82
PROVENIENTE DALLA CCRC ROMA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 20746
MATRICOLA N. 04287 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 31/08/83
PROVENIENTE DALLA CC VT
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 18540
MATRICOLA N. 02093 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI NOVARA (NO) IL 21/09/83
PROVENIENTE DALLA C C L AQUILA
PER MOTIVI PRECAUZIONALI.

C-3 N.P.C. 21431
MATRICOLA N. 25400 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/02/84
PROVENIENTE DALLA C C NOVARA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

BRACCI CLAUDIO
NATO IL 12/01/58 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 15114
MATRICOLA N. 04715 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 04/05/84
PROVENIENTE DALLA CC RM REBIBBIA NC
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 27809
MATRICOLA N. 28849 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 10/12/84
PROVENIENTE DALLA C C L AQUILA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 20680
MATRICOLA N. 05496 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 07/07/85
PROVENIENTE DALLA CC RM REBIBBIA NC
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 16308
MATRICOLA N. 31891 ARRESTATO IL 13/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 22/09/85
PROVENIENTE DALLA CCLAQUILA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 19331
MATRICOLA N. 31891 ARRESTATO IL 13/04/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 30/07/86
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO PRESSO AVVOCATO DI UFFICIO IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01269 ARRESTATO IL 23/03/87
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 01/04/87
PER REVOCA ORDINE DI CARCERAZIONE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BENOZZO GOZZOLI N IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00097 ARRESTATO IL 16/04/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI CIVITAVECCHIA (RM) IL 03/05/93
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MAGLIANO N 6 IN FORMELLO (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

BRACCI STEFANO, FIGLIO DI DELIO E DI PASQUALINA ASTA
NATO IL 30/01/59 IN ROMA (ROMA)

C-1A N.P.C. 09620
MATRICOLA N. 01493 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CHIETI (CH) IL 09/10/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA LUCA VALERIO 69 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 32338 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 32338 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 270

C-3 N.P.C. 14374
MATRICOLA N. 03769 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 26/10/82
PROVENIENTE DALLA CC CH
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 14721
MATRICOLA N. 32338 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 31/10/85
PROVENIENTE DALLA CCLAQUILA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 03771
MATRICOLA N. 06083 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 02/08/86
PROVENIENTE DALLA CC RM REBIBBIA NC
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 06261 ARRESTATO IL 04/10/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 05/02/88
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LUCA VALERIO N 69 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

BRACCI STEFANO, FIGLIO DI DELIO E DI PASQUALINA ASTA
NATO IL 30/01/59 IN ROMA (ROMA)

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 01516 ARRESTATO IL 28/09/95
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE SEZ/REC DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 13/02/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA BERNOZZO GOZZOLI N 62 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

NO.002 D10

AP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI

CARMINATI MASSIMO
NATO IL 31/05/50 IN MILANO (MI)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 04364 ARRESTATO IL 20/03/89
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 04/07/89
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MAGLIANO IN FORMELLO (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

CARMINATI MASSIMO
NATO IL 31/05/58 IN MILANO (MI)

C-3 N.P.C. 20516
MATRICOLA N. 24271 ARRESTATO IL 21/04/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/06/81
PROVENIENTE DALLA C C PISA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 00298
MATRICOLA N. 24271 ARRESTATO IL 21/04/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/08/82
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MARCONI 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 00825
MATRICOLA N. 22639 ARRESTATO IL 18/05/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PISA (PI) IL 18/05/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AVICENNA 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 05994
MATRICOLA N. 36506 ARRESTATO IL 04/10/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 04/10/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AVICE 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 15810
MATRICOLA N. 36506 ARRESTATO IL 04/10/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 29/11/83
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA AVICENNA 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00088 ARRESTATO IL 02/04/86
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/04/87
PER REVOCA ORDINE DI CARCERAZIONE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA AVICENNA N 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00793 ARRESTATO IL 14/03/93
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 06/12/96
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA AVICENNA N 101 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

ELENCO MOVIMENTI PER : CARMINATI MASSIMO
DATA NASCITA : 1958-05-31, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-04-02		EE0187000083
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1987-04-14	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : CARMINATI MASSIMO
DATA NASCITA : 1958-05-31, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-04-14		EE019300793
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1993-04-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	BOLOGNA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-04-17		
CC	BOLOGNA		1993-07-04	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CRCECL	PARMA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-07-04		
CRCECL	PARMA		1994-02-21	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CRMF	PARMA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-02-21		
CRMF	PARMA		1994-05-08	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-05-08		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-02-06	RICOVERO IN OSPEDALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-02-16		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-07-27	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-07-27		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-02-13	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-02-13		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-03-15	RICOVERO IN OSPEDALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-04-10		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-04-15	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-04-15		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-04-22	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-04-22		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-05-09	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-05-09		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-07-05	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-07-05		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-09-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-09-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-09-07		
CCSR	SPOLETO		1996-09-16	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-09-16		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-10-11	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-10-11		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-11-09	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-11-09		
CCSR	SPOLETO		1996-11-18	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-11-18		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-12-01	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	SPOLETO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-12-01		
CCSR	SPOLETO		1996-12-06	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-12-06		

ELENCO MOVIMENTI PER : CARMINATI MASSIMO
DATA NASCITA : 1950-05-31, IN MILANO - MI

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1989-07-04		EE[illegible]289O4360M
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1989-07-04	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

ELENCO MOVIMENTI PER : BRACCI STEFANO
DATA NASCITA : 1959-01-30, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-09-28		EEQ195015I6
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-02-13	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-02-13		

ELENCO MOVIMENTI PER : BRACCI CLAUDIO
DATA NASCITA : 1958-01-12, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1987-03-23		EE0287O1269
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1987-04-01	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : BRACCI STEFANO
DATA NASCITA : 1959-01-30, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	L'AQUILA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1982-10-09		EE11860626I
CC	L'AQUILA		1987-11-13	VISITA AMBULATORIALE	
CC	L'AQUILA	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1987-11-13		
CC	L'AQUILA		1988-02-05	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : BRACCI CLAUDIO
DATA NASCITA : 1958-01-12, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	CIVITAVECCHIA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-04-16		EE329300097
CC	CIVITAVECCHIA		1993-05-03	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

FAX

Data: 21/02/1997

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- DIPARTIMENTO AMM.NE PENITENZIARIA -
- C.E.D. -
C.A. Sig. FRONTI
Telefono:
Fax: 06-66152896
Cc:

Da:
PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA
Telefono: 075/5727907
Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

975632
975633
975634
975635

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
SEGRETARIA GENERALE
21 FEB. 1997
ore
prot.

2

- Lettera trasmissione P.M Tribunale Napoli 5/03/97, pervenuta 10/03/97
- Verbale interrogatorio reso il 12.12.1996 da ECORA MASSIMO
- Copia informativa Sezione P.G. presso Procura Repubblica Tribunale Napoli 24/02/97 ed allegati.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE DI NAPOLI

Direzione Distrettuale Antimafia

Proc.pen.5808/R96

Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
c.a. dr. Fausto Cardella

Trasmetto copia, contenente omissis, del verbale di interrogatatorio reso in data 12.12.96 dal collaboratore di giustizia Ecora Massimo nonchè informativa nr.1/21-3 del 24.2.97 della Sezione P.G. CC. di questa Procura in relazione ad indagini condotte da codesta A.G..

Napoli, 5 Marzo 1997

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
Dr.Giuseppe Narducci

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
10 MAR. 1997
Prot. N. .....

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO TRIBUNALE NAPOLI

Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI INTERROGATORIO IN FORMA RIASSUNTIVA DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINE IN STATO DI DETENZIONE

L'anno 1996, il giorno 12 del mese di Dicembre, in Roma, negli Uffici della Casa di Reclusione Rebibbia, alle ore 11,25. Innanzi al Pubblico Ministero dr. Giuseppe Narducci, assistito per la redazione e la fonoregistrazione fonografica del presente verbale dal M.llo Ord. CC. Gerardo Avolio della Sezione P.G. CC. Procura Repubblica presso Tribunale Napoli, è comparso **ECORA Massimo,** in altri atti generalizzato.

L'Ufficio dà atto che ritualmente avvisato il difensore di fiducia avv. Catello di Capua del foro di Torre Annunziata, non è presente.

L'indagato reso edotto della relativa facoltà di non rispondere alle domande e che se ciò avviene il procedimento penale seguirà comunque il suo corso, dichiara: intendo rispondere alle domande e proseguire nella collaborazione.

L'Ecora dichiara: nomino in questo momento quale mio difensore, in aggiunta all'avvocato Catello di Capua, l'avv. D'Anna Vincenzo del foro di Napoli.

Lei mi chiede se io ho avuto rapporti con appartenenti al clan Vollaro di Portici ed io Le rispondo che nelle carceri ho conosciuto Luigi Vollaro ed i figli Ciro e Raffaele. Sono stato detenuto con loro al carcere di Pianosa dall'83 all'87. Ho di nuovo incontrato nelle carceri di Spoleto e Cuneo Luigi Vollaro tra il 1992 e 1993. Con Ciro Vollaro sono stato di nuovo detenuto a Secondigliano nel 1994.

Lei mi chiede se io ho avuto rapporti con queste persone durante i miei periodi di libertà ed io Le rispondo di no. Voglio precisare che, negli ultimi anni non correva buon sangue tra i clan Vollaro e i Giuliano che prima erano stati molto amici. Quando eravamo insieme nelle carceri Luigi Vollaro diceva che io ero una persona valida e mi rimproverava per il fatto che io continuassi ad essere un affiliato al gruppo Giuliano. Secondo Luigi Vollaro, Luigino Giuliano era un infame e sostanzialmente, come diciamo a Napoli nell'ambiente malavitoso, "una guardia". Io rispondevo che restavo fedele al gruppo Giuliano e di solito tagliavo corto quando Vollaro affrontava questo discorso.

Lei mi chiede se posso riferire circa comuni attività delittuose commesse dai gruppi Vollaro e Giuliano. Io Le rispondo che non conosco vicende particolari e posso solo dirle che i due gruppi hanno fatto comune commercio della droga ma non so dirle altro.

Lei mi chiede se, nel corso dei colloqui avuti nelle carceri, ho appreso dai Vollaro fatti riguardanti loro attività delittuose. Io Le rispondo che non mi hanno mai confidato le vicende del loro clan.

Posso riferire invece che nel carcere di Cuneo, nel 1993, con Luigi Vollaro ho affrontato un discorso relativo alla situazione detentiva. Eravamo ambedue sottoposti al 41 bis e Luigi Vollaro era nella cella di fronte la mia. Io mi lamentavo e chiedevo a Luigi Vollaro se lui era in grado di fare qualcosa per cercare di ottenere una revoca del 41 bis. Luigi Vollaro mi rispose che in quel momento non si poteva fare nulla, ma che lui aveva nel passato goduto di favori per ottenere il trasferimento in carceri ritenuti più favorevoli al detenuto. Aggiunse che, tramite il legame con alcuni malavitosi romani, aveva ottenuto favori di questo tipo dal magistrato ed ex senatore Claudio Vitalone. Sempre il Vollaro disse che grazie al Vitalone anche Francesco Mallardo aveva ottenuto nel 1992, il trasferimento dal carcere di Poggioreale a quello di Spoleto dove c'era lo stesso Vollaro ed ove ero

presente anch'io anche se vi giunsi in un momento successivo. Vollaro fece un generico riferimento a queste vicende e non aggiunse particolari, nè mi disse quali erano i trasferimenti di cui aveva goduto grazie all'intervento del magistrato. Era detenuto con noi a Cuneo anche Francesco Mallardo che in precedenza era stato recluso per l'appunto a Spoleto. Fu Mallardo a darmi una conferma del fatto che era riuscito ad essere assegnato ad un carcere "buono" tramite favori, ma non fece il nome del magistrato romano nè di atre persone.

Lei mi evidenzia che appare strano che il carcere di Spoleto potesse essere considerato nel 1992-1993 un carcere migliore di Poggioreale ed io Le rispondo che non deve stupirsi di questo fatto. Noi camorristi consideravamo Spoleto come un istituto che permetteva cose non possibili in altre carceri. Innanzitutto eravamo tutti concentrati in quel carcere, in secondo luogo sapevamo che la magistratura di sorveglianza era avvicinabile. Se ben ricordo lo stesso Mallardo si stava dando da fare ed era quasi riuscito ad ottenere alcuni benefici per ottenere la propria liberazione. Non conosco altre circostanze oltre a queste che ho appena riferito.

OMISSIS

Cuneo 11.6.

OMISSIS

L'Ufficio dà atto che alle ore 12,40 viene chiusa la registrazione fonografica e l'interrogatorio.
L.C.S.

Il Sost.Procuratore della Repubblica
dr.Giuseppe Narducci

REGIONE CARABINIERI CAMPANIA
Sezione di Polizia Giudiziaria
Procura Repubblica c/o Tribunale Napoli

Napoli, Centro Direzionale Isola F/4 tel.2235337-2236383

Nr.1/21-3 di annotazione

Napoli, 24 Febbraio 1997

OGGETTO: Indagini di P.G. relative alle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Ecora Massimo in data 12.12.1996.

Al Sost.Proc.della Repubblica
presso il Tribunale di Napoli
dr.Giuseppe Narducci

24.2.97

In relazione alle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Ecora Massimo in data 12.12.96 e alla delega d'indagine da Lei conferita verbalmente allo scrivente, si comunicano le risultanze dell'attività investigativa svolta:

1. Ecora Massimo ha dichiarato che tra il 1983 e il 1987 è stato recluso nell'Istituto Penitenziario di Pianosa unitamente al noto capoclan Luigi Vollaro ed al figlio di questi Ciro Vollaro. Lo scrivente ha accertato, tramite il sistema informativo SIDET del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, che effettivamente Vollaro Luigi è stato detenuto presso il carcere di Pianosa, senza soluzione di continuità, dal 29.06.1983, data del suo ingresso, al 20.04.1988, data del suo trasferimento alla Casa Circondariale di Pisa. E' stato accertato altresì che Ciro Vollaro, ora collaboratore di giustizia, è stato detenuto tra il 1985 e il 1987 presso la stessa Casa di Reclusione nonchè che lo stesso Ecora Massimo è stato detenuto tra il 1984 e il 1987 presso la Casa di Reclusione di Pianosa.

2. In ordine a quanto riferito dal collaboratore nel prosieguo del verbale è stato accertato che:

   - **Luigi Vollaro** dal 9.5.90 al 13.10.93 è stato detenuto senza soluzione di continuità presso la Casa Circondariale -Sezione Reclusione- di Spoleto. In data 13.10.93 è entrato nel carcere di Cuneo, trasferito appunto dall'Istituto di Spoleto, rimanendovi sino all'8.3.96, data questa in cui è stato trasferito alla Casa di Reclusione dell'Asinara. Nel corso di detto periodo è stato ricoverato in ospedale dal 6 al 14 Settembre 1994.

- **Francesco Mallardo** è entrato nella Casa Circondariale di Napoli Poggioreale il 23.03.92, data in cui è stato tratto in arresto.
  In data 23.05.92 è stato trasferito alla Casa Circondariale -Sezione Reclusione- di Spoleto.
  In detto istituto è stato detenuto nei sottoelencati periodi di tempo:

  # dal 23.05.92 al 25.10.92;
  # dal 12.11.92 al 23.02.93;
  # dall' 11.03.93 al 03.05.93;
  # dal 17.07.93 al 19.09.93.

  In data 14.2.94 Mallardo Francesco veniva trasferito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano a quella di Cuneo ove attualmente risulta ancora ristretto dal 22.12.96.
  In quest'ultimo carcere risulta essere stato detenuto nei sottoelencati periodi di tempo:

  # dal 14.02.94 al 22.02.94;
  # dal 05.04.94 al 18.04.94;
  # dal 02.07.94 al 26.09.94;
  # dal 29.10.94 al 05.11.94;
  # dal 22.11.94 al 01.10.95;
  # dal 07.10.95 al 12.01.96;
  # dal 27.01.96 al 16.04.96;
  # dal 10.05.96 al 19.05.96;
  # dal 23.05.96 al 01.06.96;
  # dal 08.06.96 al 28.10.96;
  # dal 02.11.96 al 17.12.96.

- **Ecora Massimo** è stato detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto nei sottoelencati periodi:

  # dal 25.07.92 al 14.09.92;
  # dal 23.09.92 al 01.10.92;
  # dal 13.10.92 al 02.02.93;
  # dal 06.02.93 al 06.04.93;
  # dal 25.04.93 al 17.09.93;
  # dal 03.10.93 al 13.10.93;
  # dal 17.01.94 al 07.02.94;
  # dall'11.05.94 al 05.07.94;
  # dal 05.11.94 al 02.12.94.

  In data 13.10.93 l'Ecora è stato trasferito dall'Istituto penitenziario di Spoleto a quello di Cuneo ove risulta essere stato ristretto nei seguenti periodi:

  # dal 13.10.93 al 19.10.93;
  # dal 23.10.93 al 15.11.93;
  # dal 26.12.93 al 17.01.94;
  # dal 14.02.94 al 26.02.94;
  # dal 19.03.94 al 26.04.94;
  # dal 05.07.94 al 18.07.94;
  # dal 24.07.94 al 05.11.94;
  # dal 02.12.94 al 25.11.95;

dal 05.01.96 al 09.01.96;
dal 13.01.96 al 02.04.96;
dal 13.04.96 al 10.07.96.

3. Da quanto sopra esposto si evince che effettivamente, così come indicato dal collaboratore nel verbale in argomento, il Mallardo Francesco è stato trasferito nel corso del 1992 e più precisamente in data 23.05.92, dalla Casa Circondariale di Napoli Poggioreale a quella di Spoleto. Dal raffronto dei periodi di detenzione emerge altresì che l'Ecora Massimo è stato detenuto, per alcuni stessi periodi di tempo, presso il carcere di Spoleto con Vollaro Luigi e Mallardo Francesco. Gli stessi poi sono stati codetenuti nella Casa Circondariale di Cuneo fino al 10.3.96, data in cui il Vollaro veniva trasferito al carcere dell'Asinara. Il Vollaro e l'Ecora sono stati trasferiti dal carcere di Spoleto all'Istituto di Cuneo lo stesso giorno e cioè in data 13.10.93, mentre il Mallardo vi giungeva, tradotto dalla Casa Circondariale di Napoli, solo in data 14.2.94.

4. Si allegano stampe delle situazioni detentive di Vollaro Luigi e Mallardo Francesco ricavate dal Sistema Informativo "SIDET" del D.A.P., nonchè situazione detentiva del collaboratore di giustizia Ecora Massimo accertata dal ROS CC. Napoli.

L'Ufficiale di Polizia Giudiziaria
Addetto all'Ufficio del P.M.
M.llo Ord. Gerardo Avolio

1. SITUAZIONE DETENTIVA DI ECORA MASSIMO, DA NICOLA E DA MENNILLO ANNUNZIATA, NATO A NAPOLI IL 03.04.1964 *(PUNTO "A")*:

- *02/06/1979* — *entrato nell' Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*
- *06/06/1979* — *uscito dall'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*
- *06/06/1979* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Santa Maria Capua Vetere;*
- *05/09/1979* — *uscito dall'istituto Penale per Minorenni di Santa Maria Capua Vetere per concessione della liberta' provvisoria;*
- *29/03/1980* — *tratto in arresto;*
- *30/03/1980* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri;*
- *02/04/1980* — *uscito dall'istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*
- *02/04/1980* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Santa Maria Capua Vetere;*
- *24/04/1980* — *uscito dall'Istituto Penale per Minorenni di Santa Maria Capua Vetere per concessione della liberta' provvisoria;*
- *09/07/1980* — *tratto in arresto;*
- *10/07/1980* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*
- *29/07/1980* — *uscito dall'Istituto penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*
- *29/07/1980* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Santa Maria Capua Vetere;*
- *20/01/1981* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Nisida";*
- *21/02/1981* — *uscito dall'Istituto Penale per Minorenni di Nisida;*
- *21/02/1981* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Eboli;*
- *2[illegible]/03/1981* — *uscito dall'Istituto Penale per Minorenni di Eboli;*
- *2[illegible]/03/1981* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di L'Aquila;*
- *11/04/1981* — *uscito dall'Istituto Penale per Minorenni di L'Aquila;*
- *11/04/1981* — *entrato nella Casa Circondariale di Palermo - Sezione Minori;*
- *28/10/1981* — *uscito dalla Casa Circondariale di Palermo - Sezione Minori;*
- *28/10/1981* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Nisida";*
- *12/11/1981* — *uscito dall'istituto Penale per Minorenni di Napoli "Nisida";*
- *12/11/1981* — *entrato nella Casa Circondariale di Palermo;*
- *19/02/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Palermo;*
- *19/02/1982* — *entrato nell'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*

- *23/02/1982* — *uscito dall'Istituto Penale per Minorenni di Napoli "Filangieri";*
- *23/02/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Palermo;*
- *07/04/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Palermo;*
- *08/04/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *03/05/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *03/05/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *07/05/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Salerno;*
- *07/05/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *19/05/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *19/05/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *25/05/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Salerno;*
- *25/05/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *15/07/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *15/07/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Campobasso;*
- *02/08/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Campobasso;*
- *02/08/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *20/09/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *20/09/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli;*
- *30/09/1982* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;*
- *30/09/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino,*
- *13/10/1982* — *uscito dalla casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *13/10/1982* — *entrato nella Casa Circondariale di Lecce;*
- *07/01/1983* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli;*
- *19/02/1983* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;*
- *19/02/1983* — *entrato nella Casa Circondariale di Lecce;*
- *28/05/1983* — *entrato nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro;*
- *09/06/1983* — *uscito dalla casa di Reclusione di Porto Azzurro;*
- *11/06/1983* — *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *19/07/1983* — *uscito dalla Casa Circondariale di Salerno;*
- *20/07/1983* — *rientrato nella Casa di Reclusione di Porto Azzurro;*
- *15/09/1983* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Porto Azzurro;*
- *22/09/1983* — *entrato nella Casa di Reclusione di Volterra;*
- *09/11/1983* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Volterra;*
- *09/11/1983* — *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *27/11/1983* — *uscito dalla casa Circondariale di Salerno;*
- *27/11/1983* — *entrato nella Casa di Reclusione di Volterra;*
- *11/04/1984* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Volterra;*
- *11/04/1984* — *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *18/05/1984* — *uscito dalla Casa Circondariale di Salerno;*
- ***19/05/1984*** — ***entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino;***
- ***11/06/1984*** — ***uscito dalla Casa Circondariale di Ariano Irpino;***
- *16/06/1984* — *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *30/06/1984* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa per Porto Azzurro, da cola' a Salerno;*

- *12/07/1984* *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *27/07/1984* *uscito dalla Casa Circondariale di Salerno;*
- *28/07/1984* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa ;*
- *06/10/1984* *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa per Napoli e da cola' per Salerno;*
- *11/10/1984* *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *30/10/1984* *uscito dalla Casa Circondariale di Salerno;*
- *31/10/1984* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *04/12/1984* *entrato nella Casa Circondariale di Napoli;*
- *18/12/1984* *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;*
- *18/12/1984* *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *04/01/1985* *uscito dalla casa Circondariale di Salerno;*
- *05/01/1985* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *09/02/1985* *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *10/02/1985* *entrato nella Casa Circondariale di Salerno;*
- *22/02/1985* *uscito dalla casa Circondariale di Salerno;*
- *23/02/1985* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *06/05/1985* *passato alla Sezione di Massima Sicurezza "Agrippa";*
- *14/11/1985* *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *14/11/1985* *entrato nella Casa Circondariale di Napoli;*
- *03/12/1985* *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;*
- *04/12/1985* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *31/01/1986* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa - data prevista liberazione 02/09/1993;*
- *12/09/1986* *ricoverato presso l'ospedale civile di Portoferraio (LI);*
- *24/09/1986* *rientrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *21/02/1987* *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *22/02/1987* *entrato nella Casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *06/10/1987* *uscito dalla casa Circondariale di Ariano Irpino;*
- *07/10/1987* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *17/10/1987* *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *18/1071987* *entrato nella Casa Circondariale di Livorno;*
- *24/10/1987* *uscito dalla Casa Circondariale di Livorno;*
- *24/10/1987* *entrato nella Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *07/01/1989* *uscito dalla Casa di Reclusione di Pianosa;*
- *08/01/1989* *entrato nella Casa Circondariele di Trani;*
- *18/04/1989* *uscito per permesso di gg. 8 dalle ore 08.00;*
- *25/04/1989* *rientro nell'Istituto alle ore 20.00;*
- *10/07/1989* *uscita per permesso di gg. 8 dalle ore 08.00;*
- *17/07/1989* *rientro nell'Istituto alle ore 19.45;*
- *17/09/1989* *uscita per permesso di gg.8 dalle ore 08.00;*
- *24/09/1989* *rientro nell'Istituto alle ore 19.40;*
- *23/12/1989* *uscita per permesso di gg. 10 dalle ore 11.00;*
- *02/01/1990* *rientro nell'Istituto alle ore 11.00;*
- *14/03/1990* *uscita per permesso di gg. 7 alle ore 17.30;*

- *21/03/1990* *rientro nell'Istituto alle ore 17.30;*
- *10/04/1990* *uscita per permesso di gg. 10 alle ore 12.30;*
- *20/04/1990* *rientro nell'Istituto alle ore 12.40;*
- *08/05/1990* *uscito dalla Casa Circondariale di Trani;*
- *08/05/1990* *entrato nell''O.P.G. di Napoli - Sezione Semiliberta';*
- *14/05/1990* *notizia di evasione;*
- *21/03/1991* *entrato in altro Istituto O.P.S.S. Napoli;*
- *21/03/1991* *uscito per trasferimento;*
- *21/03/1991* *entrato nella Casa Circondariele di Napoli;*
- **15/05/1991** **uscito dalla Casa Circondariale di Napoli per scarcerazione**
- ***28/09/1991*** ***entrato dalla libertà nella Casa Circondariale di Napoli;***
- ***25/07/1992*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;***
- ***25/07/1992*** ***entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***14/09/1992*** ***uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***14/09/1992*** ***entrato nella Casa Circondariale di Napoli;***
- ***23/09/1992*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;***
- ***23/09/1992*** ***entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***01/10/1992*** ***uscito dalla casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***01/10/1992*** ***entrato nella Casa Circondariale di Napoli;***
- ***13/10/1992*** ***uscito dalla casa Circondariale di Napoli;***
- ***13/10/1992*** ***entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***23/10/1992*** ***ricovero in Ospedale;***
- ***24/10/1992*** ***rientro nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***02/02/1993*** ***uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***02/02/1993*** ***entrato nella Casa Circondariale di Pisa per cure;***
- ***06/02/1993*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Pisa;***
- ***06/02/1993*** ***entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***06/04/1993*** ***uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***06/04/1993*** ***entrato nella Casa Circondariale di Napoli;***
- ***25/04/1993*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Napoli;***
- ***25/04/1993*** ***entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***17/09/1993*** ***uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***17/09/1993*** ***entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;***
- ***03/10/1993*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;***
- ***03/10/1993*** ***entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***13/10/1993*** ***uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;***
- ***13/10/1993*** ***entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;***
- ***19/10/1993*** ***ricovero in Ospedale;***
- ***23/10/1993*** ***rientro nell'Istituto;***
- ***15/11/1993*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo;***
- ***15/11/1993*** ***entrato nella Casa Circondariale di Livorno;***
- ***14/12/1993*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Livorno;***

- *14/12/1993* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli;*
- *26/12/1993* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli ;*
- *26/12/1993* — *entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;*
- *17/01/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo;*
- *17/01/1994* — *entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;*
- *07/02/1994* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;*
- *07/02/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *14/02/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *14/02/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;*
- *26/02/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo;*
- *27/02/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *19/03/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *19/03/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;*
- *26/04/1994* — *uscito dalla casa Circondariale di Cuneo;*
- *26/04/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *11/05/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *11/05/1994* — *entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;*
- *05/07/1994* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;*
- *05/07/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;*
- *18/07/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo;*
- *18/07/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *23/07/1994* — *uscito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*
- *24/07/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;*
- *05/11/1994* — *uscito dalla casa Circondariale di Cuneo;*
- *05/11/1994* — *entrato nella Casa di Reclusione di Spoleto;*
- *02/12/1994* — *uscito dalla Casa di Reclusione di Spoleto;*
- *02/12/1994* — *entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;*
- *09/01/1995* — *visita ambulatoriale;*
- *09/01/1995* — *rientro nell'Istituto;*
- *11/05/1995* — *visita ambulatoriale;*
- *11/05/1995* — *rientro nell'Istituto;*
- *13/07/1995* — *visita ambulatoriale;*
- *13/07/1995* — *rientro nell'Istituto;*
- *25/11/1995* — *uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo;*
- *25/11/1995* — *entrato nella Casa Circondariale di Livorno;*
- *16/12/1995* — *uscito dalla Casa Circondariale di Livorno;*
- *16/12/1995* — *entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;*

- ***05/01/1996*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;***
- ***05/01/1996*** ***entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;***
- ***09/01/1996*** ***ricovero in Ospedale;***
- ***13/01/1996*** ***rientro nell'Istituto;***
- ***02/04/1996*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo;***
- ***02/04/1996*** ***entrato nella Casa Circondariale di Napoli Secondigliano;***
- ***13/04/1996*** ***uscito dalla casa Circondariale di Napoli Secondigliano;***
- ***13/04/1996*** ***entrato nella Casa Circondariale di Cuneo;***
- ***10/07/1996*** ***uscito dalla Casa Circondariale di Cuneo,***

2. DETENZIONI SOFFERTE DA ECORA MASSIMO CON MEDDA MARCO, GENNARO ARMENS E BORELLI ANTONIO *(PUNTO "B")*:

ISTUTUTO PENALE PER MINORENNI NAPOLI "FILANGIERI"

ECORA Massimo:

- ***dal 19/02/1982*** ***al 23/02/1982***

BORELLI Antonio:

- *dal 17/02/1982* *al 20/03/1982*

CASA DI RECLUSIONE DI PIANOSA

ECORA Massimo

- *dal 16/06/1984* *al 30/06/1984*
- *dal 28/07/1984* *al 06/10/1984*
- *dal 05/01/1985* *al 09/02/1985*
- *dal 23/02/1985* *al 11/11/1985*
- *dal 04/12/1985* *al 12/09/1986*

MEDDA Marco

- *dal 19/07/1982* *al 03/11/1984*

BORELLI Antonio

- *dal 31/01/1984 al 26/04/1986*

CASA CIRCONDARIALE DI NAPOLI

ECORA Massimo:

- *dal 28/09/1991 al 25/07/1992*
- *dal14/09/1992 al 23/09/1992*
- *dal 01/10/1992 al 13/10/1992*
- *dal 06/04/1993 al 25/04/1993*

ARMENS Gennaro:

- *dal 27/07/1991 al 29/12/1991*
- *dal 22/10/1991 al 25/07/1992*
- *dal 14/09/1992 al 21/09/1992*
- *dal 01/10/1992 al 13/10/1992*

BORELLI Antonio:

- *dal 15/12/1983 al 27/12/1983*
- *dal 28/09/1991 al 13/08/1993*

CASA CIRCONDARIALE DI TRANI

ECORA Massimo:

- ***dal 08/01/1989 al 08/05/1990***

MEDDA Marco:

- ***dal 01/10/1987 al 23/07/1990 (evasione)***

CASA DI RECLUSIONE DI SPOLETO

ECORA Massimo:

- *dal 25/07/1992* *al 14/09/1992*
- *dal 23/09/1992* *al 01/10/1992*
- *dal 13/10/1992* *al 02/02/1993*
- *dal 06/02/1993* *al 06/04/1993*
- *dal 25/04/1993* *al 17/09/1993*

ARMENS Gennaro:

- *dal 25/07/1992* *al 14/09/1992*
- *dal 21/09/1992* *al 01/10/1992*
- *dal 13/10/1992* *al 23/07/1993*

CASA CIRCONDARIALE DI NAPOLI - SECONDIGLIANO

ECORA Massimo:

- *dal 17/09/1993* *al 03/10/1993*

MEDDA Marco:

- *dal 23/09/1993* *al 06/11/1993*

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 1 TIPO : IP DATA : 23/03/1992 ORA : 11:20

APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)

DESTINAZIONE :

MOTIVO : INGRESSO DALLA LIBERTA'

"FINE RICERCA MOVIMENTI" PREMERE UN TASTO DI RIENTRO.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

```
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA                          (SIDET16)
+-------------------------------------------------------------------------+
! COGNOME                  ! NOME                      ! MATRICOLA        !
! MALLARDO                 ! FRANCESCO                 ! FF01-92-01886    !
+-------------------------------------------------------------------------+
! PROG.:   5        TIPO : IP        DATA : 25/10/1992        ORA : 10:55  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)         !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:   4        TIPO : IA        DATA : 25/10/1992        ORA : 07:30  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)              !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)         !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! PROG.:   3        TIPO : IP        DATA : 23/05/1992        ORA : 10:45  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)              !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:   2        TIPO :  A        DATA : 23/05/1992        ORA : 06:00  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)                        !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)              !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! "ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.              !
+-------------------------------------------------------------------------+
F2=MENU' ARCHIVIO   F3=RITORNO   F7=PAGINA PRECEDENTE   F8=PAGINA SUCCESSIVA
```

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 9 TIPO : IP DATA : 23/02/1993 ORA : 16:55
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 8 TIPO : A DATA : 23/02/1993 ORA : 14:15
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 7 TIPO : IP DATA : 12/11/1992 ORA : 10:05
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 6 TIPO : A DATA : 12/11/1992 ORA : 08:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 13 TIPO : IP DATA : 09/03/1993 ORA : 12:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ANCONA (AN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : RIENTRO NELL'ISTITUTO

PROG.: 12 TIPO : IA DATA : 09/03/1993 ORA : 08:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ANCONA (AN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : RICOVERO IN OSPEDALE

PROG.: 11 TIPO : IP DATA : 06/03/1993 ORA : 09:05
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ANCONA (AN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 10 TIPO : IA DATA : 06/03/1993 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE ANCONA (AN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 17 TIPO : IP DATA : 03/05/1993 ORA : 12:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 16 TIPO : A DATA : 03/05/1993 ORA : 09:15
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 15 TIPO : IP DATA : 11/03/1993 ORA : 10:15
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 14 TIPO : IA DATA : 11/03/1993 ORA : 07:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ANCONA (AN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 21 TIPO : IP DATA : 19/09/1993 ORA : 14:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 20 TIPO : IA DATA : 19/09/1993 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 19 TIPO : IP DATA : 17/07/1993 ORA : 08:25
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 18 TIPO : A DATA : 17/07/1993 ORA : 05:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

```
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA                          (SIDET16)
+-------------------------------------------------------------------------+
! COGNOME                  ! NOME                      ! MATRICOLA        !
! MALLARDO                 ! FRANCESCO                 ! FF01-92-01886    !
+-------------------------------------------------------------------------+
! PROG.:  25        TIPO : IP        DATA : 22/02/1994        ORA : 18:42 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N    !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:  24        TIPO :  A        DATA : 22/02/1994        ORA : 08:00 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N    !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! PROG.:  23        TIPO : IP        DATA : 14/02/1994        ORA : 20:30 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:  22        TIPO :  A        DATA : 14/02/1994        ORA : 06:00 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N    !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! "ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.              !
+-------------------------------------------------------------------------+
F2=MENU' ARCHIVIO   F3=RITORNO   F7=PAGINA PRECEDENTE   F8=PAGINA SUCCESSIVA
```

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 29	TIPO : IP	DATA : 17/03/1994	ORA : 18:25
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N			
DESTINAZIONE	:			
MOTIVO	: INGRESSO PER TRASFERIMENTO			
PROG.: 28	TIPO : IA	DATA : 17/03/1994	ORA : 17:25
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)			
DESTINAZIONE	: CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N			
MOTIVO	: USCITA PER TRASFERIMENTO			
PROG.: 27	TIPO : IP	DATA : 15/03/1994	ORA : 15:40
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)			
DESTINAZIONE	:			
MOTIVO	: INGRESSO PER TRASFERIMENTO			
PROG.: 26	TIPO : A	DATA : 15/03/1994	ORA : 15:20
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N			
DESTINAZIONE	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)			
MOTIVO	: USCITA PER TRASFERIMENTO			
"ALTRI MOVIMENTI"	PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.			

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

```
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA                          (SIDET16)
+-------------------------------------------------------------------------+
! COGNOME                  ! NOME                     ! MATRICOLA         !
! MALLARDO                 ! FRANCESCO                ! FF01-92-01886     !
+-------------------------------------------------------------------------+
! PROG.:  33        TIPO : IP        DATA : 18/04/1994        ORA : 23:10  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)                        !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:  32        TIPO :  A        DATA : 18/04/1994        ORA : 08:10  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)                        !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! PROG.:  31        TIPO : IP        DATA : 05/04/1994        ORA : 18:28  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:  30        TIPO :  A        DATA : 05/04/1994        ORA : 06:30  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N     !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! "ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.               !
+-------------------------------------------------------------------------+
F2=MENU' ARCHIVIO   F3=RITORNO   F7=PAGINA PRECEDENTE   F8=PAGINA SUCCESSIVA
```

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 37 TIPO : IP DATA : 26/09/1994 ORA : 19:05
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 36 TIPO : A DATA : 26/09/1994 ORA : 06:50
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 35 TIPO : IP DATA : 02/07/1994 ORA : 23:20
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 34 TIPO : A DATA : 02/07/1994 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 41 TIPO : IP DATA : 06/11/1994 ORA : 01:10
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 40 TIPO : A DATA : 05/11/1994 ORA : 08:20
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 39 TIPO : IP DATA : 29/10/1994 ORA : 22:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 38 TIPO : IA DATA : 29/10/1994 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 45 TIPO : IP DATA : 26/07/1995 ORA : 11:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : RIENTRO NELL'ISTITUTO

PROG.: 44 TIPO : IA DATA : 26/07/1995 ORA : 09:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : VISITA AMBULATORIALE

PROG.: 43 TIPO : IP DATA : 22/11/1994 ORA : 21:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 42 TIPO : A DATA : 22/11/1994 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

```
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA                          (SIDET16)
+-------------------------------------------------------------------------+
! COGNOME                  ! NOME                      ! MATRICOLA        !
! MALLARDO                 ! FRANCESCO                 ! FF01-92-01886    !
+-------------------------------------------------------------------------+
! PROG.:  49        TIPO :  A        DATA : 07/10/1995        ORA : 06:00  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)                        !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! PROG.:  48        TIPO : IP        DATA : 01/10/1995        ORA : 22:45  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)                        !
!    DESTINAZIONE :                                                       !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                            !
! PROG.:  47        TIPO :  A        DATA : 01/10/1995        ORA : 08:30  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)                        !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! PROG.:  46        TIPO : CA        DATA : 01/10/1995        ORA : 08:25  !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                         !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N    !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                              !
! "ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.              !
+-------------------------------------------------------------------------+
F2=MENU' ARCHIVIO   F3=RITORNO   F7=PAGINA PRECEDENTE   F8=PAGINA SUCCESSIVA
```

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 53 TIPO : A DATA : 12/01/1996 ORA : 08:15
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 52 TIPO : IP DATA : 27/10/1995 ORA : 12:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : RIENTRO NELL'ISTITUTO

PROG.: 51 TIPO : IA DATA : 27/10/1995 ORA : 11:10
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : VISITA AMBULATORIALE

PROG.: 50 TIPO : IP DATA : 07/10/1995 ORA : 20:10
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 57 TIPO : IP DATA : 27/01/1996 ORA : 19:45
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 56 TIPO : IA DATA : 27/01/1996 ORA : 07:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 55 TIPO : A DATA : 27/01/1996 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 54 TIPO : IP DATA : 12/01/1996 ORA : 21:25
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 61 TIPO : IP DATA : 10/05/1996 ORA : 12:57
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 60 TIPO : IA DATA : 10/05/1996 ORA : 09:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 59 TIPO : IP DATA : 16/04/1996 ORA : 21:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 58 TIPO : A DATA : 16/04/1996 ORA : 08:10
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 65 TIPO : IP DATA : 23/05/1996 ORA : 11:50
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 64 TIPO : A DATA : 23/05/1996 ORA : 07:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 63 TIPO : IP DATA : 19/05/1996 ORA : 14:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 62 TIPO : A DATA : 19/05/1996 ORA : 08:10
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 69	TIPO : IP	DATA : 08/06/1996	ORA : 22:30
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)		
DESTINAZIONE	:		
MOTIVO	: INGRESSO PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 68	TIPO : IA	DATA : 08/06/1996	ORA : 08:00
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N		
DESTINAZIONE	: CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)		
MOTIVO	: USCITA PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 67	TIPO : IP	DATA : 01/06/1996	ORA : 10:05
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)		
DESTINAZIONE	:		
MOTIVO	: INGRESSO PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 66	TIPO : IA	DATA : 01/06/1996	ORA : 08:00
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)		
DESTINAZIONE	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)		
MOTIVO	: USCITA PER TRASFERIMENTO		

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 73 TIPO : IP DATA : 02/11/1996 ORA : 18:55
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 72 TIPO : IA DATA : 02/11/1996 ORA : 06:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 71 TIPO : IP DATA : 28/10/1996 ORA : 11:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 70 TIPO : A DATA : 28/10/1996 ORA : 03:55
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
MALLARDO	FRANCESCO	FF01-92-01886

PROG.: 77 TIPO : IP DATA : 22/12/1996 ORA : 12:05
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 76 TIPO : IA DATA : 22/12/1996 ORA : 06:45
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 75 TIPO : IP DATA : 17/12/1996 ORA : 10:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 74 TIPO : A DATA : 17/12/1996 ORA : 04:20
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
VOLLARO	LUIGI	DD11-82-06258

PROG.: 3 TIPO : IP DATA : 20/04/1988 ORA : 19:00
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE PISA (PI)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO

PROG.: 2 TIPO : A DATA : 20/04/1988 ORA : 13:00
APPARTENENZA : CASA RECLUSIONE PIANOSA (LI)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE PISA (PI)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO

PROG.: 1 TIPO : IP DATA : 29/06/1983 ORA : 12:00
APPARTENENZA : CASA RECLUSIONE PIANOSA (LI)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO DALLA LIBERTA'

"FINE RICERCA MOVIMENTI" PREMERE UN TASTO DI RIENTRO.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
VOLLARO	LUIGI	DD11-82-06258

PROG.: 7	TIPO : IP	DATA : 23/02/1989	ORA : 16:50
APPARTENENZA :	CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)		
DESTINAZIONE :			
MOTIVO :	INGRESSO PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 6	TIPO : A	DATA : 18/02/1989	ORA : 13:30
APPARTENENZA :	CASA RECLUSIONE PIANOSA (LI)		
DESTINAZIONE :	CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)		
MOTIVO :	USCITA PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 5	TIPO : IP	DATA : 11/06/1988	ORA : 12:00
APPARTENENZA :	CASA RECLUSIONE PIANOSA (LI)		
DESTINAZIONE :			
MOTIVO :	INGRESSO PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 4	TIPO : A	DATA : 11/06/1988	ORA : 05:45
APPARTENENZA :	CASA CIRCONDARIALE PISA (PI)		
DESTINAZIONE :	CASA RECLUSIONE PIANOSA (LI)		
MOTIVO :	USCITA PER TRASFERIMENTO		

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
VOLLARO	LUIGI	DD11-82-06258

PROG.: 11	TIPO : IP	DATA : 18/05/1989	ORA : 11:20
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)		
DESTINAZIONE	:		
MOTIVO	: INGRESSO PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 10	TIPO : A	DATA : 18/05/1989	ORA : 06:00
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)		
DESTINAZIONE	: CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)		
MOTIVO	: USCITA PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 9	TIPO : IP	DATA : 03/04/1989	ORA : 10:30
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)		
DESTINAZIONE	:		
MOTIVO	: INGRESSO PER TRASFERIMENTO		
PROG.: 8	TIPO : A	DATA : 03/04/1989	ORA : 07:40
APPARTENENZA	: CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)		
DESTINAZIONE	: CASA CIRCONDARIALE NAPOLI (NA)		
MOTIVO	: USCITA PER TRASFERIMENTO		

"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
VOLLARO	LUIGI	DD11-82-06258

PROG.: 15 TIPO : IP DATA : 09/05/1990 ORA : 11:40
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO
PROG.: 14 TIPO : A DATA : 09/05/1990 ORA : 06:25
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE AVELLINO 'BELLIZZI' (AV)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO
PROG.: 13 TIPO : IP DATA : 05/03/1990 ORA : 14:50
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE AVELLINO 'BELLIZZI' (AV)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO
PROG.: 12 TIPO : A DATA : 05/03/1990 ORA : 07:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE AVELLINO 'BELLIZZI' (AV)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO
"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

```
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA                          (SIDET16)
+-----------------------------------------------------------------------------+
! COGNOME                    ! NOME                       ! MATRICOLA         !
! VOLLARO                    ! LUIGI                      ! DD11-82-06258     !
+-----------------------------------------------------------------------------+
! PROG.:  19          TIPO : IP          DATA : 14/09/1994          ORA : 10:20 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                             !
!    DESTINAZIONE :                                                           !
!    MOTIVO       : RIENTRO NELL'ISTITUTO                                     !
! PROG.:  18          TIPO : IA          DATA : 06/09/1994          ORA : 21:40 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                             !
!    DESTINAZIONE :                                                           !
!    MOTIVO       : RICOVERO IN OSPEDALE                                      !
! PROG.:  17          TIPO : IP          DATA : 13/10/1993          ORA : 18:45 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                             !
!    DESTINAZIONE :                                                           !
!    MOTIVO       : INGRESSO PER TRASFERIMENTO                                !
! PROG.:  16          TIPO :  A          DATA : 13/10/1993          ORA : 10:05 !
!    APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE SEZ. REC.SPOLETO (PG)                  !
!    DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)                             !
!    MOTIVO       : USCITA PER TRASFERIMENTO                                  !
! "ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.                  !
+-----------------------------------------------------------------------------+
F2=MENU' ARCHIVIO   F3=RITORNO   F7=PAGINA PRECEDENTE   F8=PAGINA SUCCESSIVA
```

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA (SIDET16)

COGNOME	NOME	MATRICOLA
VOLLARO	LUIGI	DD11-82-06258

PROG.: 23 TIPO : IP DATA : 01/10/1996 ORA : 12:30
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO
PROG.: 22 TIPO : A DATA : 30/09/1996 ORA : 13:30
APPARTENENZA : CASA RECLUSIONE ASINARA (SS)
DESTINAZIONE : CASA CIRCONDARIALE N. C. NAPOLI 'SECONDIGLIANO' (N
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO
PROG.: 21 TIPO : IP DATA : 09/03/1996 ORA : 12:00
APPARTENENZA : CASA RECLUSIONE ASINARA (SS)
DESTINAZIONE :
MOTIVO : INGRESSO PER TRASFERIMENTO
PROG.: 20 TIPO : A DATA : 08/03/1996 ORA : 15:25
APPARTENENZA : CASA CIRCONDARIALE CUNEO (CN)
DESTINAZIONE : CASA RECLUSIONE ASINARA (SS)
MOTIVO : USCITA PER TRASFERIMENTO
"ALTRI MOVIMENTI" PREMERE IL TASTO <F8=PAGINA SUCCESSIVA>.

F2=MENU' ARCHIVIO F3=RITORNO F7=PAGINA PRECEDENTE F8=PAGINA SUCCESSIVA

- Missiva trasmissione P.G. Seole del 17/02/97 con allegato fax di G. GATTINI
- Annotazione di servizio della P.G. Seole del 18/02/97
- Decreto citazione del 20/02/97
- Verbale assunzione informazioni del 27/02/97 di GATTINI Gianfranco
- Informativa 1927 del 14/03/97 del Centro Operativo DIA Roma relativa a GATTINI Gianfranco -

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

1/94 DDA

ISTRUTTORIA 27/2/97 ORE 16.00

GATTINI GIANFRANCO

PRESSO CENTRO OPERATIVO DIA ROMA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N. **125/RM.1^SETT/H2-12/**1927 di prot. Roma, 17 MAR. 1997
Rif. p.p. n. **1/94 DDA**
OGGETTO:-Omicidio in pregiudizio del giornalista **Carmine PECORELLI**.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
C/O Il Tribunale di
Direzione Distrettuale Antimafia
(c.a. Sost. Proc. Alessandro CANNEVALE)

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PE... ...INALE
17 MAR. 1997
Prot. N. .....

PERUGIA

_^_^_^_^_^_

Il giorno 10.03.1997, alle ore 15.30, GATTINI Gianfranco, in atti meglio generalizzato, a seguito di riserva espressa in sede di esame testimoniale da parte di codesta A.G. il giorno 27.02.u.s., è comparso in questi Uffici e, dopo avere ribadito quanto già dichiarato nella precedente occasione, consegnava vari documenti in fotocopia.

Detti documenti - per qualità e quantità meglio descritti nell'allegato verbale di acquisizione del quale costituiscono parte integrante - progressivamente numerati da "**1**" a "**43**", vengono trasmessi a codesta A.G. in allegato alla presente.-

IL CAPO CENTRO
(Tomaselli)

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO:- Verbale di acquisizione di materiale documentale esibito da GATTINI Gianfranco, nato a Roma il 22.01.1939, quivi residente via Orvinio n. 12.

Il giorno 10.03.96, in Roma, negli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia - Centro operativo - alle ore 18.00. - - - - - - - - -/
Noi sottoscritti Uff.li di P.G. Ten. Col CC FERRAZZANO Luigi e M.llo A. s. U.P.S. CC. PESCE Antonio, in servizio al contraddistinto Reparto, diamo atto che oggi, alle precedenti ore 15,30, a seguito di riserva espressa in sede di esame testimoniale del 27.02.1997, GATTINI Gianfranco, in oggetto meglio generalizzato, è comparso in questi Uffici ove, dopo avere ribadito quanto già dichiarato alla competente AG. ha esibito i sottonotati documenti che, in fotocopia, vengono acquisiti, per quanto di eventuale interesse con il presente verbale. I sotto elencati documenti vengono numerati progressivamente dal n. 1 al n. 43, scritti con penna ad inchiostro rosso sull'angolo superiore destro di ciascun foglio: - - - - - - - - - - -

1. verbale notarile di constatazione ascritto al nr. di repertorio 6530 della raccolta n. 1206 del notaio GIORDANO di Roma;
2. articolo di stampa edito sul quotidiano "Corriere della sera" del giorno sabato 20.02.1971, dal titolo "*Un giro di belle ragazze al servizio della spia russa*";
3. articolo di stampa edito su "Il Settimanale" del giorno 06.08.1975, dal titolo " *E la spia tornò nel freddo*";
4. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "***14.05.73 il cittadino USA*** " e terminante con la frase: "***con arabi, specie sauditi e siriani*** ";
5. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "***il sogno del colonnello CONDO'*** " e terminante con la frase: "***dove lavorava un suo buon conoscente: Accame. La agenzia ovviamente è O.P.*** ";
6. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*segue il sogno di Condò* " e terminante con la frase: "*il Dr GRECO ne rimase molto sorpreso...* ";
7. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Visita Jermakov alla Associazione Amici FF. AA*" e terminante con la frase: "*quanto sopra esposto* ";

8. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*dopo i primi contatti con Hans....* " e terminante con la frase: "*...e con suo stupore questi sapeva tutto* ";
9. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*da varie domande poste il conte...* " e terminante con la frase: "*il conte ribatte....* ";
10. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*freddamente che lui delle spiegazioni* " e terminante con la frase: "*atto della non adesione di ....* ";
11. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Quel venerdì che il conte andò da Foligni* " e terminante con la frase: "*Foligni, lui se ne sarebbe andato* ";
12. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Lunedì 16 ottobre* " e terminante con la frase: "*perchè sappiamo come sfruttarla* ";
13. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*e prenderne opportuna nota....* " e terminante con la frase: " - ***manoscritto*** *Elios: perchè li non tutti la pensano come .....* ";
14. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*UNASI - da varie Fonti sembra che B....*" e terminante con la frase: "*Venga esplicitamente richiesto* ";
15. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*considerazioni: ...* " e terminante con la frase: "*sa di più su M.P. e sull'ECO* ";
16. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "I*l cemento russo* " e terminante con la frase: "*Era un capo terrorista arabo* ";
17. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Negli ambienti del PSU...* " e terminante con la frase: "*... il loro appoggio al PSU ed al PRI* ";
18. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Sunto preliminare di ....* " e terminante con la frase: "*.... abbia incoraggiato B a candidarsi.* ";
19. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Associazione di B* " e terminante con la frase: "*..recava in Mozambico ....* ";
20. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Mercoledì 27 - Casa Janka e B h. 19...* " e terminante con la frase: "*non si era svolto serenamente* ";
21. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*circa l'attuale situazione* " e terminante con la frase: "*con i piedi di piombo ....* ";
22. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*luogo dell'incontro: Farmacia ....* " e terminante con la frase: "*gli ho promesso un dettagliato rapporto...* ";
23. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Bombola a Tunisi.* " e terminante con la frase: "*della causa di servizio* ";
24. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Martedì 5 Sett.* " e terminante con la frase: "*Sono invece quotidiani.* ";
25. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*via Po 22* " e terminante con la frase: "*ci intratterremo a parte* ";
26. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*in riferimento al cordiale colloquio* " e terminante con la frase: "*intravvedere ben altra scuola....*";
27. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Alla cortese attenzione del Dr GRECO* " e terminante con la frase: "*cosa veramente si proponesse* ";

28. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Venerdì 13 - riunione in casa B. Comitato UNASI* " e terminante con la frase: " *.... un altro e gli diede un* ";
29. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*con sopra il nome.* " e terminante con la frase: "*MN non appena seppe ciò commentò: E' finita!* ";
30. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*le prodezze del Dr. FO.* " e terminante con la frase: "*col conte e il Mar. Cingotti* ";
31. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Mercoledì èè22 marzo:* " e terminante con la frase: "*credo che prenderà informazioni sul mio conto!!*";
32. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Intervista di A. sul Mondo* " e terminante con la frase: "*controllati dai socialisti (ulti-* ";
33. foglio dattiloscritto iniziante con la frase " *mo' esempio chiarissimo* " e terminante con la frase: "*... più calda del solito* ";
34. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*mercoledì 24* " e terminante con la frase: "*L'Associazione (non so come) si farà dare dal Quirinale* ";
35. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*venerdì 22 - h. 18 via San Vitale* " e terminante con la frase: "*avrebbe dovuto aver luogo fra B ed il generale S.* ";
36. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Le monete di Hanoi* " e terminante con la frase: "*Camion in mezzo alla campagna.....* ";
37. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*Alla cortese attenzione del Dr GRECO* " e terminante con la frase: "*Allegato: copia volutamente senza data di lettera inviata al Kolaro* ";
38. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*La busta gialla della signora A e Ginevra* " e terminante con la frase: " *sulla lettera del compagno Lenin .* ";
39. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*PROMEC & CIPSAL DI M P* " e terminante con la frase: "*prendere visione degli affari* ";
40. foglio dattiloscritto iniziante con la frase " *i sogni e ele realtà* " e terminante con la frase: " *in un gioco alquanto pesante ...* ";
41. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*il conte a metà settembre* " e terminante con la frase: "*lavorò con B a Napoli* ";
42. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*lunedì 16/7 il Conte.....*" e terminante con la frase: "*" giuridica" della questione .....* ";
43. foglio dattiloscritto iniziante con la frase "*I titoli misteriosi* " e terminante con la frase: "*... di titoli falsi .....* ";

F. L. C. C. e S. - - - - - -/

Ten. Col FERRAZZANO Luigi M.llo A.s.U.P.S. PESCE Antonio

3287454

Repertorio n. 6530 Raccolta n. 1206

Verbale di consegna

Repubblica Italiana

Il giorno undici luglio millenovecentottanta-
nove in Roma, Largo Spinelli n. 3, nel Caveau
dell'agenzia n. 14 del Banco di Sicilia alle
ore nove.

Avanti a me, Ester Guadano, notaio in
Roma, iscritta al Collegio Notarile dei Distret-
ti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia,
non assistito dai testimoni per espressa e
concorde rinuncia fatta dai comparenti
con il mio consenso,

sono presenti i signori

- Carlo Attanà, nato a Roma il 12 aprile
1938, funzionario, domiciliato per la carica
presso la detta agenzia del Banco di Sicilia,
il quale dichiara di intervenire al presente
atto quale Capo del Personale, delegato e
rappresentare il Banco nel presente verbale;
- Edoardo Barbaro, nato a Roma il 3 novem-
bre 1958, domiciliato in Roma, via di San
Vitale n. 15, presso la Questura di Roma, quale
Ufficiale di Polizia Giudiziaria, Vice Ispettore
della Polizia di Stato.

Detto comparente delle sudette generalità personali io notaio sono certo, mi richiedono di redigere il presente atto col quale verbalizzare il contenuto delle cassette di sicurezza site nel Caveau dell'agenzia 14 del Banco di Sicilia, effettate da ignoti presumibilmente nel periodo tra il 30 giugno 1989 e il 2 luglio 1989. Dopo aver constatato l'integrità del sigillo apposto il giorno precedente dalla Polizia alla porta blindata di accesso al Caveau l'impiegato addetto procede all'apertura di detta porta blindata ed all'interno del Caveau si rinvengono le cassette collocate nei contenitori. Si procede quindi all'apertura della Comparto n. ottantasette Sorzano, contenente la cassetta n. 87 (ottantasette). All'interno di detta cassetta si rinvengono i seguenti oggetti:

una scatola parallelepipeda di colore blu, sulla quale è presente effigie papale, contenente sei monete in metallo bianco di varie dimensioni;

una custodia in plastica trasparente contenente una moneta in metallo bianco del valore di lire cinque;

sei monete in metallo bianco e giallo di varie

dimensioni;
una custodia blu con l'effigie della "Repubblica Italiana" e all'interno la dicitura "Argenteria Moderna E.D. Lungo via Roma 34 Firenze",
contenente quattro monete in metallo bianco di cui due della città del Vaticano e le altre due della S.S. Lazio;
una busta di carta da lettera bianca intestata "rag. Giorgio Marchetti via Ugo Ojetti 145 Roma", aperta, contenente ricevute e documenti vari;
numero tre assegni bancari tratti sulle seguenti banche
Banco di Sicilia assegno n. 0133226167 con firma illeggibile;
Banco di Napoli assegno n. 0231326909 con firma illeggibile;
Credito Italiano assegno n. 0003760283 con firma illeggibile;
un assegno già negoziato della Cassa di Risparmio di Roma, recante il n. 021152009 all'ordine di Guglielmo Francese con unita fotocopia della stessa recante annotazioni manoscritte;
numero tre contratti di borsa con firma autenticata, due stralci bollettini distinti rispettivamente con il n. Libretto 298882 Foglietto n. 43 e n. Libretto 206728 Foglietto n. 15.

un Buono Fruttifero della Serie A Reddito Individuale del Banco di Sicilia n. 0997959/2514/817/2/54, al portatore;
due contratti bancari
un Libretto di deposito a risparmio al portatore del Banco di Sicilia n. 2514/121/00349/18, prima operazione effettuata 12/10/81 e ultima operazione effettuata 9/3/88;
una busta, aperta, di carta intestata all'avv. Massimo Morgue, via G. Gioachino Belli 27 Roma, indirizzata all'ing. Guglielmo Francese, fotocopia di documento dattiloscritto su cinque fogli;
una copia di contratto di locazione dattiloscritto e manoscritto;
una lettera dattiloscritta datata Roma 19 gennaio 1982 e indirizzata a Guglielmo Francese;
quattro fogli di carta bianca dattiloscritti con firme illeggibili;
quattro fogli uso bollo dattiloscritti con firme illeggibili;
una matrice manoscritta;
il tutto viene riposto nella cassetta, previa fotografia, [e] viene riposta nel comparto dopo averla sigillata con nastro adesivo sul

quale vengono apporte le firme dei comparenti;
Comparto n. ottantotto Sezzato, contenente
la cassetta n. ottantotto (88). All'interno di
detta cassetta si rinvengono i seguenti oggetti:
Tre scatole di varie grandezze e colori
varie;
un sacchetto portagioie di colore grigio contenente un anello in metallo giallo, bombato,
con un corindone petite bianche ed una blu
al centro; un gancetto in metallo giallo;
ventidue monete in metallo giallo (e) bianco
del valore di lire cinquecento contenute in un
sacchetto portagioie di colore arancio;
un cofanetto portagioie di colore nero contenente:
un orologio in metallo giallo marca "Piaget"
con cinturino in pelle nera; un orologio in metallo
giallo marca Eberhard con cinturino in pelle
nera; una spilla in metallo giallo e bianco
con cinque pietre color turchese, una perla e
varie piccole pietre bianche che contornano un
disegno floreale; una collana con pietre verdi e
metallo giallo; due foglietti di cui uno manoscritto
e l'altro manoscritto e dattiloscritto; un filo
in metallo giallo;
un cofanetto in metallo, color arancione, provvisto

da dovare e contenente:
un orologio in metallo bianco marca Seiko;
un anello in metallo giallo lavorato e con una
cartonata pietra policroma; un anello in metallo
giallo con pietra incartonata di colore bianco
e rosso, mancante di pietra in due alloggiamenti;
una croce in metallo bianco (9) con incartonata
piccolissima pietra lavorata; una pietra di
colore giallo di grosse dimensioni; una busta
di plastica rossa e gialla con scritto all'interno
"Gems Industry Bangkok" contenente pietre
di colore prevalentemente marrone;
una busta in panno verde contenente altra busta
grande nella quale vi è un collier in metallo
giallo portante al centro una pietra rossa
circondata da pietrine bianche;
un pacchetto di felle marrone contenente collane
con pietre di colore turchese e metallo giallo, un
anello in metallo giallo lavorato con al centro
incartonata una pietra color turchese, un anello
in metallo giallo e fascia con al centro pietra
di color turchese e pietrine bianche ai lati, un
paio di orecchini pendenti in metallo giallo con
pietra color turchese;
una busta da lettera di carta bianca

mittente "Casa Guadalupe via Eleonora 1 Milano" indirizzato a Giovanni Diamanti Bella di Milano, contenente un documento;
una busta bianca di carta da lettera mittente "Suor Via Manzoni 16 Guadalupe Milano" indirizzato a Diamanti Bella Milano via Manzoni 16, contenente un certificato;
una busta radiologica contenente in una busta bianca mittente Kumaki indirizzato a Diamanti Bella Milano;
un libretto di deposito a risparmio al portatore recante il n. 023221 della Cassa di Risparmio di Roma, recante un'unica operazione datata 15/10/82;
un libretto di deposito a risparmio al portatore recante il n. 23783 della Cassa di Risparmio di Roma, recante una prima operazione effettuata il (4) 24/7/85 e ultima operazione effettuata il 12/6/87;
un biglietto da visita intestato M.A.S. SPA.
Il tutto viene successivamente posto nella cassetta di sicurezza, previa fotografia; poi detta cassetta viene richiusa nel comparto dopo averla sigillata con nastro adesivo sul quale vengono

apparte le forze dell'ordine.
Comparto n. ottantanove forzato, contenente la cassetta n. ottantanove, priva di contenuto
Comparto n. novanta forzato, contenente la cassetta n. novanta. All'interno di detta cassetta si rinvengono i seguenti oggetti:
un cofanetto portagioie di colore nero contenente nel sottofondo un anello in metallo giallo con due pietre bianche e smeraldo di una pietra e un anello in metallo giallo lavorato con due pietre blu incastonate, un orecchino in metallo giallo, un orecchino un pietra bianca con fiore di pietre su un lato una spilla in metallo giallo con incastonate cinque pietre di colore blu;
un piccolo bracciale marca Vivo, ad arco, con un anello forzato presumibilmente della cassetta e un altro piccolo bracciale marca Lisa, ad arco con un anello forzato presumibilmente della cassetta.
Il tutto viene repertato dotto nella cassetta di sicurezza, previa fotografia; poi detta cassetta viene riposta nel comparto dopo averla sigillata con nastro adesivo sul quale vengono apporte le firme dei comparenti

Comparto n. novantuno forzato, contenente la cassetta n. sei - All'interno di detta cassetta si rinvengono i seguenti oggetti:
due scatole porta gioie di diversa colore e fattezza e un coperchio di una scatola di cartone tutte vuote.
Una scatola in raso marrone con all'interno la scritta "T. Verpasiano, via Frattina 89 - Roma" contenente una spilla in metallo rosso a forma di stella con al centro due cuoricini.
Una vaschetta di plastica bianca con più scomparti vuota.
Un porta-posate in panno verde e bordi blu contenente: sette coltelli, di cui uno più grande degli altri, sei coltelli da pesce, sei forchette, una paletta da dolce, tutto in metallo bianco;
un porta posate in panno blu e bordi gialli contenente: tredici cucchiaini di diversa foggia, sei forchette da dolce, sei forchette da frutta e otto forchette, tutto in metallo bianco;
un porta posate in panno marrone con bordi gialli, contenente: cinque coltelli, un mestolino, sei cucchiai e sei piccoli cucchiai, tutto in metallo bianco.
Ventisette paia di scarpe e ventisette paia di stivali di effetti cambiati recentemente.

Una busta bianca da cartoleria intestata "Coop Ed Nuova Polva SRL via S. Stefano 122 Valle Rocca Na", con varie note manoscritte, aperta e lacerata, contenente cinque pagine scritte e cinque parti delle di assegni bancari tratti dal Mastro di Pasche di Stato stralcio presumibilmente dal fascicolo n. 6672.

(2) Una nota di credito della Barclays Bank, di cui una lacerata, tutta a favore di Gattuso Gianfranco.

Una fotocopia di foglio protocollo con timbro "Consorzio Nuovo Habitat"

Due lettere dattiloscritte datate 6-5-88 e 2-11-88 e indirizzate al signor Gianfranco Gattuso

Un foglio con bollo in bianco, con inserito due fogli parte scritti a mano e parte scritti a macchina, precedentemente intestati al signor Gianfranco Gattuso.

Una busta commerciale, formato grande aperta, intestata al Banco di Sicilia, contenente:

quattro fogli azzurri a tre spazi STET ex codice n. 9, così suddivisi:

(6) 1 foglio da Lire cinquemila azzurri

un foglio 5000 A4 - STET ex cod. 9

un foglio da n. mille azioni STET "

un foglio da n. duecento azioni "

un foglio da n. cinquanta azioni "

Dieci fogli azioni ordinarie Finmeder, complete di cedola, così suddivise e tutte intestate al signor Gianfranco Gottuso:

un foglio da cinque azioni;

un foglio da dieci azioni;

un foglio da venticinque azioni;

sei fogli da cento azioni;

un foglio da cinquecento azioni

Venticinque fogli azioni nominative ordinarie Pirelli, ex cedola ventuno, tutte intestate a Gianfranco Gottuso, così suddivise

cinque fogli da duemila azioni cadauno;

due fogli da mille azioni cadauno;

quattro fogli da cinquecento azioni cadauno;

cinque fogli da duecento azioni cadauno;

un foglio da cento azioni (7) cadauno

un foglio da cinquanta azioni

un foglio da venticinque azioni

due fogli da dieci azioni

Due fogli azioni ordinarie nominative INCE, intestate a Gottuso Gianfranco, ex cedola sessantasei, così suddivise:

un foglio da cento azioni e un foglio da seicento azioni.
Una cartellina celeste, intestata SIP, con la scritta "Certificati azionari SIP", con inserito il seguente titolo:
quattro fogli azioni da risparmio nominative SIP, ex cedola 11, intestate a Gattino Gianfranco, così suddivisi:
un foglio da mille azioni, un foglio da duecento azioni, due fogli da cinquanta azioni ciascuno;
un certificato obbligazionario da lire cinquemila emesso dall'IRI Istituto Ricostruzione Industriale, a fronte del prestito obbligazionario denominato "IRI - 10% - 1985-1990", intestato cedola trentesima numero otto;
ventisette fogli azioni ordinarie nominative SIP, intestate a Gattino Gianfranco, prive di cedola, così suddivisi:
un foglio da venticinque azioni, (8) de
un foglio da cinquanta azioni;
due fogli da cento azioni ciascuna;
dieci fogli da duecento azioni;
sette fogli da cinquecento azioni, di cui uno con unita cedola 33-34;
sei fogli da mille azioni; suindicato

venticette fogli e apporre la stampigliatura
"Pagato dividendo esercizio 1988. Data 8 giu-
gno 1989";
due cartoncini provvisori di azioni ordinarie
nominative SIP, intestate a Gattino Gianfranco,
ex cedole 37, uno del foglio di mezzanino
azioni e l'altro di frazionamento azioni.
Una cartellina verde chiaro, con la dicitura
"Gattino N. 1300 Az", contenente altra cartellina
verde, intestata SIP, con la scritta "Certificati
azioni ex SIP" con inserti i seguenti titoli:
tre fogli di azioni di risparmio al portatore
SIP ex cedole 10, così suddivisi:
un foglio da cento azioni, un foglio da duecen-
to azioni, un foglio da mille azioni ____
tre fogli di azioni di risparmio al portatore
SIP ex cedole n. 10, così suddivisi:
un foglio da cento azioni, un foglio
da duecento azioni, un foglio da mille
azioni;
tre fogli di azioni di risparmio al portatore
SIP ex cedole 10, così suddivisi:
un foglio da cento azioni, un foglio da
duecento azioni, un foglio da mille
azioni.

Una cartellina verde intestata SIP con la scritta "Cartoforo SIP" con inserto unico foglio bianco dattiloscritto con elenco movimento contabile bancario, e una distinta addebito SIP datata 24 giugno 1988, una ricevuta STET a favore Gaetano Gianfra un importo 25-1-1988 e una cartellina verde intestata SIP, con la scritta "Cartoforo azionario SIP" vuota.

Una busta da lettera bianca, intestata "Public Enterprise 48 - Roma" con inserto assegno bancario tratto sul Banco di Roma, distinto con i numeri 9746122 59 e 4554808158. (Pellegrino).

Una busta bianca da lettera, incollata e aperta con la scritta a mano "Credito V.S. Zara", contenente un foglio di carta a quadretti manoscritto e due assegni bancari di cui uno dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino recante il n. 0326908790 e l'altro della Banca Nazionale dell'Agricoltura n. 6908095141.

Una busta bianca da lettera, incollata e aperta, intestata a "Parco Residenziale Monticelli, via Parmenio 69 - Fuletto di

S. Cipriano Picentino (SA)", contenente numero
nove effetti cambiari con distinta:
£. 2.500.000 scadente 10-10-1989 all'ordine
della Coop. Edil Lazio;
£ 1.000.000, scadente 15-10-1989 all'ordine
della Coop. Nuovo Mondo
£. 2.500.000, scadente 10-11-1989 all'ordine
della Coop. Edil Lazio
£. 1.000.000 scadente 15-11-1989 all'ordine
della Coop. Nuovo Mondo
£. 1.000.000 scadente 24-11-1989, all'ordine
della Coop. Nuovo Mondo
£. 800.000, scadente 25-11-1989 all'ordine
della Coop Il Tetto
£. 1.000.000, scadente 15-12-1989 all'ordine
della Coop Nuovo Mondo
£. 800.000 scadente 25-12-1989 all'ordine
della Coop. Il Tetto
£. 1.000.000 scadente 30-12-1989 all'ordine
della Coop. Il Tetto
Nella stessa busta sono inoltre contenuti due
assegni bancari tratti sulla Banca Centro Sud,
sede Napoli distinti con i numeri
6948370 e n. 836677703. FIRMA U.D.A.
Il Tutto viene consegnato nella cassetta di

sveuezza, prova fotografica; per detta cassetta viene rimesse nel comparto dopo averla sigillata con nastro adesivo sul quale vengono apposte le firme dei comparenti alle ore tredici e minuti quaranta le operazioni di verbalizzazione vengono sospese. Si procede alla chiusura della porta blindata di accesso al caveau, mediante apposizione di nastro adesivo sul quale i comparenti appongono la propria firma. (9) il tutto viene sigillato con il timbro.

Richiesto ho redatto il presente verbale del quale ho dato lettura ai comparenti i quali lo riconoscono conforme alla verità e lo approvano.

È scritto da me in sedici pagine di quarto compreso il presente foglio fin qui.

(1) Si annulla la parola "e" sovrastante "pari delle cassette"; (2) si annulla la parola "quello". (3) si annullano le quattro parole da "con" a "pietre". (4) si annullano i numeri "24/7/85" sovrastanti "31/12/8 (5) si annulla la parola "Una" sovrastante "h (6) si annulla la parola "ore"; (7) si annu

la la parola "sedanno"; (8) si annulla la parola "da"; (9) si annullano le sette parole da "JP" a "Rombo"

parola,

scritte e lette da me ai comparenti i quali dichiarano di approvarle ___

Antonio Carlo up
Claudio Rocco V. Isp

2

IL DIPLOMATICO SOVIETICO ESPULSO

Un giro di belle ragazze al servizio della spia russa

Valentin Kovanov disponeva anche di molto denaro che spendeva con prodigalità - Possibili clamorosi sviluppi

Roma, 19 febbraio.

L'improvviso allontanamento da Roma del diplomatico sovietico Valentin Pavlovic Kovanov primo segretario presso l'ambasciata dell'URSS in Italia, partito ieri in aereo per Mosca via Copenaghen, non ha esaurito le indagini dei carabinieri addetti al servizio di controspionaggio che stanno ricostruendo le fila di una efficiente rete di informazioni creata dal Kovanov di concerto con altri agenti segreti che operavano in Inghilterra, sempre al riparo della ambasciata russa e che sono stati anche loro rimpatriati in tutta fretta.

L'inchiesta avrebbe escluso, fino a questo momento, dirette responsabilità da parte di cittadini italiani, il che esclude anche almeno per ora un intervento della magistratura, non avendo il SID l'obbligo di informare il palazzo di giustizia se non sia richiesto un intervento diretto della procura.

I sistemi della rete di Kovanov, erano però tali da lasciar aperta l'ipotesi che qualche sviluppo romano si potrà avere. Al diplomatico russo, infatti, faceva capo un gruppo di belle donne, che si sta tentando di identificare e rintracciare, e di cui Kovanov si serviva per raccogliere informazioni di ogni genere, attraverso piccoli gruppi di « amicizie » che si creavano ai margini delle varie ambasciate europee a Roma.

La « bomba » della partenza di Kovanov — ufficialmente non espulso, ma solo « consigliato » a partire — ha provocato come era prevedibile preoccupate reazioni nel mondo diplomatico minore della capitale. Si sa di alcuni personaggi di non grande rilievo politico, ma dalla intensa attività mondana che hanno chiesto frettolosamente le ferie, o stanno facendo di tutto per tornare in patria adducendo motivi di salute. Poche sono le notizie che trapelano dal SID ma sembra che l'indagine in corso potrebbe avere nei prossimi giorni nuovi sviluppi.

Valentin Kovanov conosce molto bene l'Italia e parla benissimo la nostra lingua. Venne a Roma una prima volta, come addetto d'ambasciata dal 1952 al 1962, quando fu richiamato in patria. Tornò nel dicembre del 1968 con il grado di primo segretario e incarichi di rilievo nei rapporti con il nostro ministero degli affari esteri. In tutto questo tempo era riuscito a introdursi nei più disparati ambienti culturali, mondani, Colombo, ha ricevuto alla Farnesina l'ambasciatore russo, Rijov, e gli ha esposto il delicato caso, prospettandogli la necessità di una immediata partenza del compromesso primo segretario.

Sulla base della documentazione fornita dal SID, non c'era la possibilità di tergiversare. Il colloquio, a quanto se ne sa, si è soffermato unicamente sulle modalità della partenza. Tutto doveva svolgersi nella massima segretezza e, in cambio di questo riserbo, sarebbero state date assicurazioni da parte sovietica che nessun provvedimento di ritorsione sarebbe stato adottato nei confronti dei diplomatici italiani a Mosca, cosa che normalmente avviene con motivi anche pretestuosi in casi del genere.

Le indagini, come si è detto, sono tutt'altro che concluse: se nuovi risultati si potranno avere ciò sarà possibile soprattutto attraverso i personaggi femminili che in questo abile intrigo hanno avuto un ruolo di primo piano. Sembra ancora che il Kovanov disponesse largamente di mezzi finanziari e ne usasse senza alcuna limitazione.

L'ultimo caso di spionaggio sovietico scoperto a Roma dal SID, risale, come è noto, a tre anni or sono, quando si venne a sapere che attraverso sedicenti agenzie di importazioni ed esportazioni che trattavano apparecchiature elettroniche, una cellula italiana, che faceva capo a un commercialista, trasmetteva ai russi informazioni riservatissime fornite da archivisti della Farnesina.

Personalità premiate al «Sociale» di Mantova

Fra le altre, la Biki e Gervaso

Mantova, 19 febbraio.

Domani sera, al teatro Sociale, saranno premiati, durante una festa benefica organizzata dalla *Gazzetta di Mantova*, noti esponenti della letteratura, del giornalismo, della moda, dell'arte e dello sport. I premi saranno consegnati dal sottosegretario al turismo e spettacolo, Giovanni Usvardi.

Per il giornalismo e la letteratura saranno premiati Roberto Gervaso, Sergio Zavoli, Enzo Tortora ed Edgarda Ferri; per la moda, la sarta Biki; per il cinema e il teatro, le at-

E la spia tornò nel freddo

Questo è il racconto autentico d'un informatore del servizio di spionaggio sovietico in Italia la storia del suo doppiogioco a favore del SID. igine dell'avventura il solito ricatto a sfondo sessuale. Una sconcertante testimonianza sulle tecniche reclutamento adottate dal KGB nel nostro Paese.

« Un at
dettagli

ttadino italiano (luogo di nascita anno 1938), che per tre anni ha collaborare con il servizio di gio sovietico, racconta la sua za. Dall'aggancio più remoto, nel la fase operativa (dal '68 al '71), so la crisi di coscienza che lo d avvertire il SID. Questo per- si è messo in contatto con « Il nale », in seguito alla pubblicazio- ervizio « 700 spie sovietiche ope- Italia ». Della sua storia, densa colari (nomi, date, episodi) abbia- trollato i passaggi fondamentali, o precisi riscontri. Tra le altre nostro personaggio rivela per a volta le reali circostanze del- namento dall'Italia di Valentin v, primo segretario dell'ambascia- tica: un avvenimento cui i gior- 1971, diedero molto rilievo.

IL CAPO. Yuri Andropov, capo del KGB, il servizio segreto dell'Unione Sovietica.

Per i russi ero « Franz », per il SID « zio W ». Il nome vero? No, quello non importa. Anche se la mia storia di agente doppio è acqua passata, vorrei possibilmente evitare seccature. Devo pur vivere in qualche maniera, dopo che la mia carica di console onorario è saltata, grazie all'operazione anti-spia del febbraio '71. Da allora rimasi bruciato: della mia finta collaborazione con il servizio segreto sovietico, rimangono soltanto il ricordo del brillante dottor Valentin Kovanov, quattro incursioni di « ladri » in casa (non ho mai accertato se fossero russi o del SID), e la piccola 6,35 che porto infilata alla cintura. E' un'arma debole e imprecisa: ma seguiterò a tenerla, fino a quando il mio passato prossimo di spia non sarà diventato remoto.

Ho detto spia. Forse è peccare di pre-

sunzione.
zo grossc
sensazion
si fidasse
ero un in
tori devo
« agenti s
Italia, di
Settimana
dal SID,
talvolta
del tutto
Il gioc
al Colon
Veneto a
23 anni,
russa e
Palazzo
curament
to là. Ma
tro mi se

il 14.5.73 il cittadino USA FAZIO Dino res. al Bela Motel sulla Cassia, fece richiesta ad Dr.Massimo Pugliese della Promec che allora er in via Po 22, ora in via Tevere 18, i seguenti articoli : 3.000 pistole 9 lungo al mese x 5
1.000 rev. tipo Colt Cobra x 3 mes
500 mitra cal 9 x 5 mesi

il Pugliese il giorno stesso telefonò in Portogallo al Conte Zojo, ebreo noto "specialista " che risiede a Lisbona, ma i prezzi non furono trovati convenienti dal Fazio.
Parimenti il Fazio, tramite il sig.Fragione Antonio tf.5777200, si fece fare offerta per la stessa merce dal sig.DURST Peter tf.4246190 ch si mise subito in contatto con una banca svizz ra che gli fece pervenire dalla Spagna per consegna franco porto franco di Cadice di due tipi di 9 lungo :il tipo Esperanza ed il tipo Astra. per un prezzo intorno ai 70 dollari al pezzo comprensive di due dollari di provvigion

Fazio ovviamente non agiva per sé, ma per cont di un certo Tiberi di Milano che in quel perio do trattava le sterline nigeriane, oro'petrolio etc etc. ma in questo affare sembrava il diret to interessato : parlando con Durst per telefo (dopo che Durst si era rifiutato di fare il prezzo a Fazio questi fu costretto a metterlo in contatto diretto) il Tiberi avrebbe finito col declinare la offerta di Durst in quanto Cadice era troppo lontana e lui la stava trova do qui in Italia la merce anche usata andava bene lo stesso". Il Tiberi pare sia marsigliese ed ha una ditta di copertura la Tiberradio tf 206104. Da notare che non fu affatto facil sapere che Tiberi era l'interessato e ciò appu to lascia credere che fosse il diretto interes sato.

Il Tiberi è in contatto anche con un certo Papayannis ed un certo Tronzi che hanno vari contatti con arabi specie sauditi e siria

Il Sogno del Colonnello Condò

Da precedente circostanziato rapporto era stato evidenziato che nella estate del 73 il Colonnello Condò del Tribunale Militare aveva avvisato la Contessa MN che la UNASI era stata fin dall'inizio messa sotto accurato controllo dal SID, la MN ne aveva subito fatto ampio riferimento al Conte ed infine aveva provocato un incontro fra il Conte e Condò di cui già esiste ampio resoconto presso codesto Ufficio.
Ciò premesso e rammentato, lascio immaginare lo stupore del Conte nell'apprendere che tutta la storia di Sogno ha avuto come origine proprio il Condò che, esortato da MN e da lei strumentalizzato, si era incontrato col Sogno stesso in casa della Principessa Pallavicini presentato appunto da MN come il tramite più adatto per sondare gli ambienti militari. In effetti il Condò aveva sperato che all'incontro si fossero presentati altri ufficiali da lui in precedenza invitati, ma nessuno venne, così il Condò si trovò solo a sentire i fieri propositi di riforma costituzionale di Sogno il quale disse che era il tempo ora più che maturo per spazzare via quella banda di politicanti da strapazzo che governa oggi il Paese e che desiderava far sapere all'Esercito che grandi forze ritenevano giunto il momento di chiedere una riforma costituzionale per poter salvare il salvabile, che brutti momenti si preparavano per l'Italia etc. etc. Il Condò mentre da un lato si presta ai movimenti di MN accompagnandola in macchina a Bologna la settimana prima di Pasqua e a Firenze giovedì 18 aprile, dall'altro spera di ottenere vantaggi dalla sua parentela col ministro Andreotti, parentela che MN non tralascia di far balenare nei suoi incontri col Condò. Però il Condò, che sembra temere della eccessiva loquacità (telefonica e non) di MN vuole tenersi anche buoni i suoi e così fa rapporto in via gerarchica al SID cui racconta tutto su i suoi maneggi attuali con la MN, tralasciando per altro di informare dei suoi viaggi a Bologna e Firenze. Non solo, ma quando accompagnò la MN a Firenze, questa non tralasciò di esortarlo ad indagare "da che parte stesse il Conte...non sarà mica lui l'orecchio del SID nella UNASI ?" Infatti sabato 2o il Condò si reca dal Conte per indagare sulle sue simpatie e se questi sia legato a Miceli o a Maletti. Il Conte risponde dicendo che a questo punto sarebbe meglio per lui, Condò ufficiale in servizio presso il Tribunale militare, rendersi conto che di tutto quel fumo sollevato dalla MN di arrosto ce n'é ben poco e se l'arrosto c'é, é riservato solo per MP. Il Condò ammette di essersi lasciato strumentalizzare da MN che a sua volta lavora in conserva con MP e rinnova le sue domande circa la "politica" del Conte. Questi fa notare l'ingenuità di tale domanda: qualsiasi risposta il Conte dia, che probabilità avrebbe di essere creduto ? Che MN creda ciò che vuole...
Il Condò conferma ulteriormente quanto il Conte già sapeva : che Agnelli si sarebbe incontrato con Rumor e Leone circa un mese fa per chiedere una riforma costituzionale che comporti la fine della partito, anzi corrento-crazia, che ristabilisca la fiducia nella iniziativa privata, altrimenti Agnelli avrebbe buttato la FIAT Torino in braccia a nostri marioli di governanti e lui avrebbe continuato a fare fabbriche all'estero, dalla FIAT francese, spagnola, argentina etc etc. Il Condò ha tenuto a sottolineare che mentre il rapporto Agnelli-Sogno é asserito solo da MN che non tralascia occasione per evidenziarlo, il Sogno fa di tutto per sorvolare sull'argomento, pur dicendo di disporre di notevoli mezzi, messigli a disposizione da fortissimi gruppi. Inoltre Sogno é molto più legato alla Principessa Pallavicimi che a MN che conosce non molto, diciamo, a fondo...

La MN in questi ultimi tempi non fa mistero delle ambizioni del generale S. di occupare il posto di Miceli. Sia lei che Condò non vedono l'ora che Miceli se ne vada in quanto nemico di A½ il quale, pur ministro, lo teme. Condò ha precisato che Miceli finanzia una agenzia di stampa scandalistica dove lavorava un suo buon conoscente : Accame. la agenzia ovviamente é OP.

segue il "Sogno" di Condò

venerdì 26 aprile.

Dopo che il Conte aveva evidenziato al Condò la possibilità che MN lo strumentalizzi per fini non chiari e lo aveva messo in guardia sul fatto che se c'era qualcosa di positivo questo sarebbe stato riservato per MP, il Condò aveva fatto una serie di riscontri, arrivando alla conclusione che la realtà stava proprio cosi :

Sogno era stato avvicinato da MN e MP al fine di proporgli di appoggiare ed accreditare presso i suoi forti patrocinatori la Associazione Amicie delle FF AA di Ragno. Il Condò vedeva in questa manovra una evidente prova delle collusioni esistenti fra MN? MP e Ragno. Quest'ultimo poi era ben noto al Tribunale militare come mestieramte provocatore, mercenario di bassa lega al soldo ora della Questura ora di Andreotti, mal sopportato dal M S I, che lo tollera nella misura che lui é a conoscenza dei doppi giochi fatti da altri notabili del M S I (ad es. Anderson etc.)

Dopo questa squallida constatazione il Condò era alquanto depresso e stanco di questa storia, rimpiangendo il momento in cui ha cominciato ad occuparsene.....ë concludeva affacciando l'ipotesi che la MN in effetti traesse anche utili in denaro da questa sua frenetica attivitàa nel caso in oggetto se Sogno avesse procurato o fatto dei finanziamenti al Ragno era evidente che il Ragno avrebbe fatto a metà con MP e questi si sarebbe sdebitato con MN. In tutto ciò MN ed MP dimenticano un fatto: che Sogno é amico del partigiano Taviani ora Ministro dell'interni, se quind il gabinetto del ministro dispone di sicuri amici in questura tutta la figura di Ragno dovrebbe uscire nella sua interezza gettando palate di merda su chi come MN e MP tentano di accreditarlo come valida pedina nel gioco che si ripropone Sogno.....

Contemporaneamente il Conte viene a sapere altra edificante notizia sul Ragno : che questi starebbe organizzando una manifestazione "patriottica" per il 28 aprile in concomitanza con quella di Birindelli al fine di discreditarlo : mentre Birindelli, Condorelli e De Marsico si avviano all'altare della Patria con corone di alloro, Ragno dovrebbe farsi già trovare sul posto per confondere le due manifestazioni e farle finire nel ridicolo. Di ciò il Conte ne informa il Toschi sperando voglia provvedere in merito.

Credo opportuno sintetizzare la situazione in questi termini : da questi elementi sembra chiaro che, almeno per quanto riguarda MN tutta la faccenda era stata vista fin dal principio in funzione pro MP e Ragno che erano in pectore fin dai primi contatti avuti con Sogno, il Condò doveva servire per coinvolgere qualche militare sprovveduto che potesse far da cornice a tutta la questione,salvo poi a pagare con gli interessi la sua ingenuità. Fin dall'inizio il Condò aveva messo le mani avanti informandone il SIOS etc. per cui le FF AA si sono ben guardate dal mostrare la testa ai cecchini di MP....

Tutto il polverone mi sa di provocazione per il modo di agire della triade MN MP Ragno. Rimane da vedere il Sogno oltre alla Principessa Pallavicini ed a MN a chi altro si era appoggiato qui a Roma dove certamente ha molti amici sia al Ministero degli Esteri che altrove, ma siccome la prima richiesta era circoscritta alle riunioni Sogno, Pallavicini,MN, per il momento non si é ritenuto uscire dai limiti.

Concluderò dicendo che ormai il gioco tra MN ed il Conte é ormai diventato pressoché insostenibile : tutti e due ormai credono di conoscere fin troppo bene l'altro. Rammento al proposito la frase di MP circa il Conte e l'UNASI, riferita da MN al Conte al fine di vedere le sue reazioni. Il Dr.Greco ne rimase molto sorpreso...

Visita Jermakov alla Associazione Amici FF.AA.

recandomi a far visita alla Contessa N. in casa sua (la sorella era malata) e dopo aver appreso che essa aveva trascorso alcuni giorni in Francia quest'estate per incontrarsi con Valerio Borghese, il discorso cadde sulla Russia e Praga e così portai il discorso sulla circostanza che un mio amico i primi di novembre aveva appreso in un ricevimento all'Ambasciata che il loro addetto era stato nei loro uffici al Corso V.E.

Così appresi che una mattina mentre la Contessa si trovava negli uffici al Corso insieme all'Avv.La Bona ed al Generale XW presidente della Associazione Ufficiali in Servizio Effettivo ecco che viene un distinto signore che chiede di parlare con il "Segretario Generale" La Contessa, sapendo che il Ragno era prossimo avenire lo fece accomodare nello studio del Dr.Possenti mentre loro animatamente discutevano nella stanza accanto.

Casualmente la Contessa doveva prendere delle carte e così entrò nella stanza dove aspettava l'ignoto visitatore e notò non senza stupore che questi si era accomodato DIETRO la scrivania di Possenti prendendo il suo posto.

Comunque di lì a poco venne il Ragno che, non conoscendo il visitatore gli chiese cosa desiderasse e questi lo pregò di ritirarsi con lui in una stanza per "parlare delle interessanti pubblicazioni della Associazione".

Nel frattempo la Contessa e gli altri se ne andarono lasciandoli soli e la Contessa nel ritornare il pomeriggio della stessa giornata trovò un strano biglietto del Ragno che la pregava di telefonargli con la massima urgenza alla Associazione Amicizia Italo Germanica cosa che ella subito fece ; dopo tre minuti ecco trafelato venire il Ragno con in mano un biglietto da visita "Contessa ecco ecco con chi mi avete lasciato solo, ecco chi avete fatto entrare ! nientedimeno che l'Addetto militare con funzioni aeronautiche ovvero il capintesta della KGB !" Il Generale Fasciotti prese ad urlare che ora ci sarnno stati seminati un dozzina di microfoni e la Contessa invece apprezzò "la facciatosta" del "misterioso caucasico dagli occhi azzurri.." Il Ragno spiegò che aveva messo la conversazione sul tono scherzoso e che aveva detto che poteva dargli tutte le pubblicazioni che voleva tanto quelle si trovano anche in edicola, certo c'erano anche delle altre che non erano in edicola, ma di quelle egli (il Ragno) "umile collaboratore" non ne era a conoscer Mi sembrò un pò strana questa precisazione del Ragno, ma comunque tutto in quell'ufficio é un pò strano....

Altra cosa strana mi parve il giro di segretarie che si avviavendan in quell'ufficio, alcune delle quali vengono poi dirottate come dattilografe al Ministero della Difesa.

Con la scusa di un quadro del '600 che dovrebbe interessare i musé tedeschi di Berlino Ovest, cercherò di avere un incontro a quattro occhi colx Ragno benché dubito che possa dire qualcosa di più di quanto sopra esposto.

...Bordeo delle

...da un lato B. decide d
...troncare i rapporti con MN e prega il Conte di usare la massima pruden
...za facendo capire che addirittura ha paura che si sappia qualcosa prim
...del Congresso del 18 gennaio ed il Conte lo assicura che nulla sarà
...intrapreso. Nel frattempo Mons.B. è allarmatissimo delle intenzioni
...della MN e prega il Conte di troncare ogni rapporto con MN ed il MP.
...Da notare che mentre Moms.B. lascia capire di conoscre MP anche troppo
...bene, MP invece dichiara di non conoscerlo affatto... Comunque il Cont
...viene pregato di eseguire la seguente operazione : infiltrazione di un
...persona nell'ambito della Direzione della UNASI, far conoscere questa
...persona solo a Fanali, mettere in minoranza B, mettere la UNASI su un
...piano di assoluta internazionalizzazione ed apolicità riparandola da c
...ni accusa di fascismo. Moms.B. si dimostra molto preoccupato della pre
...senza di Pintonello. Il Conte, sospettando che il Moms B. possa essere
...un agente di A. fa chiaramente capire di essere in ottimi rapporti con
...Alberto B.ed ha occasione di parlare del famoso articolo del Borghese
...ottenendo dal Mons B. delle interessanti indicazioni : secondo lui gli
...autori sono del reparto estero del SID dove ci sono due missini.
...Un giorno dopo questo colloquio gli viene dato il nome dell'agente da
...infiltrare nella UNASI : si tratta di F.Baldacci n. a S.Severino Marc
...il lo.lo.%43 con ufficio a via Lazio 9 tf 465162 casa tf 5279504.
...Mons.B. marcatamente dichiara di ignorare chi esso sia in quanto é sta
...la Segreteria di Stato a fare tale nome. Il Conte per qualche giorno
...telefona la mattina,senza avere risposta ed un pomeriggio chiama Moms.
...B. a casa ed ha un colpo di fortuna : risponde la nipote che appena i
...Conte menziona il problema subito cade in alcune domande e dichiara
..."che l'amico di via Lazio ha proprio quel numero""provi il pomeriggio"
..."é un ufficio in avviamento...." L'indomani il Baldacci chiama il Con
...e fissano un incontro ; a via Lazio l'ufficio é lussuosamente arredat
...e sulla porta al 6 piano c'é la targa :Nuova SIRCE. Il Baldacci é mol
...cordiale e subito fa conoscere i suoi trascorsi rapporti con Associaz
...ni anticomuniste ;era segretario di una associazione del figlio di
...Togni ed ebbe delle sovvenzioni da Collins della CIA,il suocero é il
...vecchio gerarca Rottoli Prefetto di Salò tuttora stimatissimo da Almi
...rante.Ciò dice per facilitare la sua presentazione a Toschi.
...Dopo che il Conte lo presenta a Fanali,a metà dicembre, ed a Toschi,
...il Baldacci confida al Conte di essere stato da Biamonte per parlargl
...della UNASI e con suo stupore questi sapeva tutto.

da varie domande poste il Conte ritiene che il Biamonte cerchi di sapere chi sia quel capo della CIA con cui é in rapporti il Fanali e quali conseguenze ciò possa avere sulla UNASI. Alcune frasi stupiscono il Conte quella circa l'Arma...e quella che l'FBI e non l'altra operino in Italia....

Intanto arriva un fatto imprevisto : il Congresso di Torino e la venuta dell'ing. Uboldi da To per avere un delegato della S.Sede al Congresso. Dopo una settimana dalla richiesta fatta a Mons. B. questi, il 23 dicembre, dice al Conte di andare alla Gregoriana ed incontrarsi con Mons. Dante Balboni della Biblioteca vaticana, delegato scelto dalla segreteria di Stato.. Don Dante B. non sembra affatto al corrente della questione e mi chiede con insistenza se il Conte conosca il Dr. Mario Foligni e quali giri gerarchici abbia fatto la sua designazione : é chiaro che se lui non avrà una formale autorizzazione non vuole mettersi contro il sinistro cardinale Pellegrino di Torino. Allora comincia un estenuante tiro alla fune fra Torino, il Conte il Dr. Foligni e Mons. Balboni : l'ing Uboldi viene apposta da Torino per parlare con Balboni e finalmente il Dr. Foligni riesce a indurre Don Dante Balboni a partire : siamo al 5 gennaio e finalmente Uboldi parla con Balboni che conferma la sua venuta. Il 6 gennaio il Conte riceve due telefonate una di Uboldi di ringraziamento e di preghiera di dare alla stampa notizia della adesione di Balboni e contemporaneamente gli confida di temere violenze maoiste al Congresso, l'altra telefonata e di Mons. B. che gli dice di avere avuto un invito da MN ad una cena e gli chiede notizie. Il Conte lo richiama informandolo che sarebbe venuto MP ed il Gran Priore, al che il Mons B. dice "non voglio far sapere i fatti miei ad Andreotti in maniera travisata, non andrò proprio" Nel frattempo il Dr. Foligni fa una corte telefonica al Conte e gli fa capire che il Baldacci altri non é che un "suo giovane collaboratore che ha tanto da imparare.." insiste che al congresso ci vada Fanali e che presenti una relazione. Così arriviamo a lunedì 8 e il Conte si reca da Baldacci a via Lazio; nell'ufficio c'é il Foligni occupato con altre persone, ma il Conte preferisce parlare solo con Baldacci e gli dice che la stampa dovrebbe essere informata della partecipazione di Balboni e che sarebbe opportuno chiedere aiuto all'Ambasciata USA per coordinare tutte queste iniziative anticomuniste. Alle 13 il Baldacci invita il Conte a colazione e gli comunica quanto ottenuto : il Foligni avrebbe già parlato in mattinata con Biamonte il quale avrebbe detto di seguire già da tempo molto da vicino questo fatto del Congresso di Torino, per la stampa era impossibile far qualcosa in quanto Klaus, segretario della stampa Estera, sarebbe tornato solo lunedì successivo. Martedì con sommo stupore del Conte il Baldacci telefona tutto alterato dicendo che era contrariatissimo, ma pare che Balboni non doveva più partire, comunque poiché non se la sentiva di dare delle spiegazioni, pregava il Conte di telefonare a Foligni. Il Conte ribatte fr

freddamente che lui delle spiegazioni se ne fregava, venti giorni prim neppure sapeva esistesse un ing.Uboldi, se la S.Sede preferi mandare i suoi delegati alla festa della Unità ebbene che si accomodas pure..... Il Foligni tempestò di telefonate nei giorni successivi il Conte tradendo da una parte il desiderio di mantenere i contatti con UNASI e quindi di non perdere la simpatia del Conte e dall'altra volev seguire a tutti i costi quali erano le reazioni di Mons. Balboni e cosa dicesse o intendesse fare, in particolare si tradì chiedendo con insistenza se Mons.Balboni si fosse rivolto a Mons.Benelli della Segreteria di Stato o al suo fido avv.Berardi. Chiese con insistenza se e come il Balboni avesse fatto indagini sull'iter seguito dal momento in cui il Conte segnalò il Congresso a Bonadeo e confessò che in effetti il Bonadeo ne aveva parlato direttamente a lui, il Conte lo tranquillizzò precisando che egli aveva detto al Balboni che ci sarebbe stata la autorizzazione "in alto loco", ma non sapeva se il Foligni se ne era potuto occupare dato il periodo di feste e la sua indisposizione. Co munque il Foligni pregò il Conte di andare da lui a via della Consulta 52 il venerdì 12, dove fu cordialmente accolto e presentato al famoso giornalista (che poi era Klaus della Stampa estera che dove essere assente fino a lunedì... e ppi piantando il Klaus scesero al Bar ove il Foligni pregò insistentemente il Conte di telefonare a Torino per pregare l'Uboldi di fare un telegramma in cui si prendeva atto della NON partecipazione del Balboni (giovedì era uscito un articolo sul Tempo che dava il Balboni come presente...) il Conte si dichiarò pienamente d'accordo, ma che c'erano d difficoltà: la prima era che l'Uboldi aveva telefonato tutto imbufalito perché aveva telefonato a casa di Balboni per sapere come stava (aveva ricevuto un telegramma in cui il prete si dichiarava dolente non poteva partire causa peggioramento condizioni di salute"e quindi non poteva partire) ed invece aveva saputo dalla sorella che il Balboni era uscito per andare in Biblioteca e sarebbe rimasto a pranzo fuori.... e ppi il Conte non se la sentiva di parlare con Uboldi prima di sapere se Fanali sarebbe andato o meno....ma comunque se il Foligni voleva telefonare Uboldi e prendersi qualche epiteto...gli poteva sempre dare il numero... il Foligni accettò,non senza qualche grugnito,il punto di vista del Conte e si rimase d'accordo di aspettare cosa facesse il Fanali.
Il lunedì successivo il Foligni telefona di nuovo per il fatto del telegramma,ma quando il Conte gli annuncia sadicamente che Fanali non era partito, desiate e confessa che farà lui scrivere un telegramma un suo amico di Torino indirizzato alla Bilblioteca Vaticana a firma apocrifa di Uboldi in cui si prendeva atto della non adesione di Balboni

Quel venerdì che il Conte andò da Foligni questi gli disse che la sera avrebbe cenato col buon amico Thomas Biamonte, che era persona che tant si interessava alla UNASI e si chiedeva chi fosse il giovane nobile fondatore etc. e che sarebbe stato opportuno che il Conte venisse "innestato in quàll'ambiente".
Il giorno dopo il Conte telefona al Baldacci che é a letto malato e si confida telefonicamente con lui volutamente calcando la mano sulla cortesia del Foligni e sulle sue grandi attività e etcetc. e qui il Baldacci, reso loquace dalla febbre, gli dice :ci dobbiamo vedere perchè lei deve sapere certe cose, lei che si é esposto amichevolmente introducendomi in quella associazione etc. (da notare che per telefono sia il Baldacci, ma soprattutto il Foligni usano un provato gergo di circonlocuzioni incomprensibili per chi estranea ascolti.....)
venerdì 19 reso sospetto telefono a Mons.Bonadeo e con grande stupore apprendo che per lui il Baldacci é un mero agente di Foligni, che Foligni é il vero rappresentante della S.Sede etc.che anzi se ho delle cose particolarmente delicate debbo dirle solo a Foligni etc.
Successivamente il Conte si reca a vialazio e qui il Baldacci gli fa un lungo sfogo : Foligni é un falso,un arrivista,tratta affari con Mons.B. e questi ricorre a lui sempre,la Sirce sta lì impiantata da Foligni che preferisce che sia lui ad occuparsene come legale, ma in realtà non viene quasi nessuno, il Foligni ci viene solo per degli incontri che non vuole fare a via della Consulta, ritiene che tutta la storia del Congresso sia originata dalla telefonata che Foligni fece a Biamonte quel lunedì 8. In realtà Foligni voleva farsi bello con Balboni e poi o é stato sconsigliato dal Biamonte o ha avuto paura di qualcosa e quindi (COL BONADEO) hanno fatto marcia indietro così malamente.
Continuando lo sfogo, quando il Conte osserva amaramente che ormai la lotta interna nella DC é solo per trovare un valido interlocutore con il PCI,il Baldacci fa delle pesanti ammissioni circa la amicizia di Don Salvatore d'Angelo,confessore d'A., e il famoso Marchini e addirittura dice che il Marchini renderebbe facili alcune operazioni della corrente di A. in campo edilizio o commerciale,(in un precedente colloquio Mons.B. aveva detto che la S.Sede si serviva di un comunista per determinate operazioni....) insomma il Bald. sembra piuttosto stanco del modo di fare di Foligni, insoddisfatto del tempo perso e conclude che lui personalmente aveva parlato con un Prefetto Apostolico della Associazione e che la assicurazione di benevolenza di questo alto personaggio gli consentiva di restare nella UNASI perché se era per tenere le valige a Foligni lui se ne sarebbe andato.....

lunedì 16 ottobre il Conte ed MN parlano nuovamente dei loro sospetti che dietro la UNASI in realtà ci sia solo il Ciarrapico. Infatti la Società di via Panisperna corrisponde alla "Salvo & Ciarrapico srl? MN addirittura propone al Conte di riprendere i mobili da viale Parioli 79/h tf.878136 e riportarli al vecchio ufficio di via del Corso venendo a patti con Filippo de Jorio (on.regionale democristiano di destra che con Beltrametti ha creato l'Istituto di Studi Strategici e Difesa confidando nel contributo governativo; il venerdì precedente il Conte ed MN erano andati a via del Corso, dove un tempo imperava R. col Fasanotti, e si presero tutti i mobili di MN lasciando il Beltrametti su una sedia di Vienna ed un tavolino da picnic e la ragazzotta di Beltrametti a scaldarsi le coscie davanti una stufetta elettrica seduta su un panchetto ed un pacco di riviste.. MN decide che prima di prendere una decisione bisogna informare MP che dopo tutto aveva perso tanto tempo per la UNASI ed ora si stava perfino adoprando per trovare una segretaria..... Il Conte brucia sul tempo MN e telefona a MP per informarlo. MP pare sorpreso e desolato e prega il Conte di venire da lui martedì 17. La mattina di martedì il Conte alle 10,30 viene cordialmente accolto da MP che fa lugubri commenti su Elios e B. Parlando di B. precisa che lui perde tempo in suo favore perché é ora sulla cresta dell'onda e la massa lo ritiene un grand'uomo, non appena la massa cesserà di crederlo tale il primo a piantarlo sarà lui... il Conte apprezza la visione realistica di MP... Si passa a discutere di Ciarrapico : MP non ha dubbi che se lui é il vero finanziatore sia A e solo A a movere le fila tramite banche e finanziamenti ossequienti ai voleri di Palazzo Chigi e pertanto B. ed Elios devono star attenti a non fare i burattini. Il Conte chiede a MP se la CIA non possa eventualmente finanziare B. e MP dice che esiste a Roma un Comitato pro Nixon che é un nido di CIA-men dove regna il gen.Aloja che si potrebbe interpellare in merito...comunque sembra più scocciato che preoccupato del fatto di A. infatti propone subito al Conte di accettare Ciarrapico ad latere con altri finanziatori facendo finta mediante false notizie che in realtà la UNASI dipenda solo da lui in modo da scoprire il loro gioco. Entrambi concludono che forse Ciarrapico attende che R. entri nella Unasi prima di tirar via i soldi per il fitto Comunque MP dice che alle 12,30 sarebbe venuto Elios e che riteneva utile che il Conte fosse presente quando MP gli contestava tutti i dubbi. Il Conte senza esitare accetta facendo però rilevare che i dubbi erano cominciati da MN... Il Conte si assenta e torna alle 12,15 seguito a ruota da Elios. MP dopo qualche convenevolo guardando bene Elios in faccia gli dice che se il finanziatore é Ciarrapico ritiene suo dovere metterlo in guardia dal fare brutte figure... Elios strilla che questa é una idea fissa di MN, che lui dà la parola d'onore che non é lui, che non può dire chi é, ma che si perde troppo tempo in chiacchere invece che lavorare, che lui é venuto da Torino per trasformare la Destra Nazionale in un grande partito democratico da inserire nell'area di governo, che i giornali già parlano della UNASI (e qui copie del Secolo e del Tempo) e che é ora di pensare al charter per Redipuglia (e qui supplica tra i denti al Conte di stimolare MN con la sua agenda, e dove é il Gen.Musco ed il col.Conati ? e epoi... ahi pensa il Conte, ma per fortuna niente Bbt...) MP a bruciapelo fa domande personali sulla casa e sul trasloco, Elios risponde che alcuni fatti li ha lasciati in sospeso perché "se non realizzo qui quello che voglio me ne torno a Torino" MP:"tra quanti mesi..?" Elios sovrappensiero "bé la casa qui ce l'ho per un anno..." MP si assenta per una telefonata ed il Conte gli dice che da fonti autorevolissime gli risulta che A. vuole macinare le destre puntando sui monarchici e sulla corrente di B. allora Elios sembra rabbonito col Conte e si vanta dicendo "ma cosa crede, che noi non abbiamo già l'aiuto di Quattro Fontane che ci informa minuto per minuto di ogni retroscena plitico in Itali mi creda ogni sua informazione ci é preziosa perché sappiamo come sfruttarla

e prenderne opportuna nota..."

Elios ed il Conte prendono congedo ed il Conte si dimostra preoccupato che se la UNASI dipende da un solo finanziatore possa essere in qualsiasi momento merce di scambio alla prima buona occasione. Elios sembra pensoso e dice "ma allora se avevano questa intenzione dovevano averla fin dal primo momento che ne abbiamo parlato insieme e cioé da ben otto mesi...." e poi " bé, ma se ci mollano distruggono un pò se stessi.." Il Conte si limita ad osservare che il gioco politico romano é oscuro agli stessi romani.... ed Elios ripete che " a me nulla é ignoto, noi sappiamo tutto...Gino ha molti devoti che Lei neppure l'immagina..." Poi passa a parlare della carica di Segretario Organizzativ e qui dice,sa ne avevamo parlato a MP,ma lui non poteva accettare e ha detto che era lieto di collaborare con Lei..." si lasciano dopo che il Conte chiede conferma di un indicativo episodio politico di Elios : a Torino,prima delle elezioni,un tizio aveva avuto non si sa da chi centomilioni per una certa azione e voleva darne trenta alla allora fiorente organizzazione di Elios a patto però che fiancheggiasse una certa operazione propagandistica elettorale. Elios aveva detto di si ai trenta milioni, ma "dissi chiaramente che nessuno poteva impormi le sue idee e che tutti i miei collaboratori la pensano come me e che nessuno di loro si lascerà comprare...!" e come finì? "finì che io rimasi senza collaboratori e senza i trenta milioni" digrignò Elios... "ma io continuo per la mia strada,anche se ora ci vendono come Lei forse teme, almeno avrò combattuto !" Il Conte lo salutò e subito dopo telefonò a MP per dirgli che Elios non era stato affatto convincente,MP si dichiarò parzialmente d'accordo,ma lo esortò a pazientare:" quando si faranno i quadri organizzativi ed io pretenderò che si instauri la contabilità organizzativa ed allora TU potrai renderti conto delle vere intenzioni e possibilità della UNASI..." Io ? "Certo la contabilità amministrativa non la tiene il segretario organizzativo ?? "Bé, io veramente una proposta l'avrei..." "Quale?" "Nominate Calzolari...!" Il Conte si scusò per averlo disturbato,MP lo ringraziò anzi della telefonata e gli rammentò che l'indomani Elios sarebbe venuto da lui per "vedere le gambe della nuova segretaria, cerimonia cui tu non puoi mancare,ti aspetto..."

Alle quattro il Conte svegliò MN per ragguagliarla e alle 17,3o andò da lei; MN era dubbiosa e volle telefonare a via Panisperna 4755333 ove una esitante ragazzotta disse,dopo essersi informata,che non c'era nessun dr.Ronzio, non paga MN telefonò al giornale col redattore capo e poi alla Edinasi (distributrice del giornale) infine torturò l'ammiraglio Adorni che,more solito, spiattellò sia il nome di Ronzio che dell'On.Servello predisando che domani si sarebbe fatto il fitto di un bell'appartamento in via di Tolentino presso la BNL,ma di proprietà della Banca Commerciale.. il Conte,mentre MN faceva le telefonate con provata perizia poliziesca quanto vasellinesca abilità, andava col pensiero a un certo noto episodio di ferragosto quando MN mise le mani su una certa lettera del Comando Generale che diceva quanto fosse preziosa per viale Romania un certo ufficiale....
Comunque MN,stanca della battuta di caccia aldr.Ronzio, si mise poi al lavoro per il futuro volo charter a Redipuglia mentre il Conte si accommiatava non senza pregarla di notare che il Dr.Ronzio era stato nominato da Adorni a lui sabato,ma era bene,per tenerlo lontano dalle beghe loro,che lei dicesse che glielo aveva detto solo Adorni.... "i sospetti su Ciarrapico sei tu che li avevi ed io mi sono dato da fare per toglierci questo dubbio...." e poi "non vorrei che per fare un piacere a te facessi la figura del rompiscatole"

IL CONTE = Un mese prima che si costituisse la Unasi [illegible]
ELIOS = Questura [illegible]
[illegible] per danneggiare B-
IL CONTE = E che [illegible]

UNASI

Da varie fonti sembra che B. abbia avuto un incontro col vicepresidente della Repubblica Ellenica circa un mese ed 10 giorni fa.
Cinque giorni fa sarebbe giunta una prima risposta interlocutoria da Atene. Come quando Anderson del Fronte Giovanile MSI fece a suo tempo analoghe avanches, così anche oggi Atene fa presente che nulla di definitivo si potrebbe fare senza l'assenso del Pentagono.
Esisterebbe una lettera in proposito portata a mano appunto una settimana fa che assicura che la questione é all'esame del Presidente.
Ovviamente ora non é il momento più adatto, ma sembra che Atene sia particolarmente interessata a sondare la reale forza di B. presso i suoi ex colleghi. Da rilevare che proprio da una settimana é sbarcato a Brindisi un colonnello in missione speciale in Italia, forse é stato lui il latore della lettera a B.

Parimenti sembra che Toschi da poco si occupi di armi per conto di una organizzazione nordamericana a Milano. Da rilevare che da circa un mese sembra che la UNASI disponga di maggiori fondi.
Da alcuni indizi sembra che B. si sia recato all'estero (Ginevra,? Londra ?) per incontrarsi con un alto esponente del Controspionaggio militare USA. Sembra che da tali contatti non solo si sia escluso il locale ufficio di Roma, ma anche la CIA.

Il Toschi in più occasioni sembra essere certo che in seno al SID esistino dissidi profondi legati alla questione politica attuale ed alla esistenza di personalismi legati alla persona di Miceli. Ciéé in altre parole quanto asserito dal recente articolo dell'Espresso sul SID verrebbe visto in analoga chiave anche da destra.

Data la vastità dell'argomento e la sua delicatezza si fa fin d'ora presente che,in mancanza di precisi accordi in merito,lo scrivente si asterrà da qualsiasi ulteriore indagine su quanto sopra, ripetiamo, a meno che non venga esplicitamente richiesto.

10/9/73

Considerazioni :

singolare é il fatto che sia Peter Durst che il Puglia (che abita a Latina ed ha una ditta Import Export con un tizio ad Atene tale Pavlopulos, entrambi hanno fatto al Conte successive e ripetute domande sul conto di MP, anzi un giorno il Mancini addirittura disse che MP in realtà lavorava per qualches servizio informativo e che tutte le sue strampalate attività null'altro erano che "civette" per entrare in contatto con certi ambienti.

dopo ferragosto il Puglia telefonò più volte al Conte, ma fece chiaramente capire che all'ECO sospettavano di lui e che per vedersi col Conte sarebbe stato utile raddoppiare le precauzioni;
Il Puglia é stato recentemente a Taranto, in Grecia e a Bari, A Napoli si é incontrato con Borghese (pezzi di ricambio) ed ha chiesto di visitare una ditta che fabbrica munizioni.

Sugli sviluppi dei suoi contatti con il redattore dell'Isvestia il Puglia per telefono non é stato molto propenso a parlare col Conte....

L' ECO ha inoltre proposto al Conte di occuparsi di pubbliche relazioni ed il Puglia ha chiesto se la sua fidanzata voleva scrivere articoli di storia dell'arte...

In questi ultimi tempi risulta sia tramite Fragione, che Mancini, che il Puglia che l'ECO tratti vendite di petrolio confiscato da Gheddafi alle Società americane. Il Puglia ha commentato molto sfavorevolmente il fatto " é molto pericoloso competere con e contro certi ambienti".

Ora l'unico vero motivo che lega il Conte a tutta questa storia é che, poiché il Fragione a suo tempo [illegible] é entrato in questo affare del cemento grazie a lui, gli spetta una tangente di 5.000. dollari che il Fragione gli dovrà corrispondere a transazione avvenuta. Di ciò ne sono al corrente tutti all'ECO.

Da notare che finora per questa storia del cemento in questi due ultimi dei mesi sono stati spesi perlomeno una quindicina di milioni : chi ha tirato fuori questi soldi ? Non certo Fragione!

altro particolare interessante : quando il Fragione entrò alla Promec anche lui fece moltissime domande su MP dicendo "se vuoi farti un amico,poi ti dirò chi é, dimmi il più possibile su MP" successivamente ritornando sulla questione il Fragione fece finta di dimenticare di essersi espresso in tal modo.

Tutto sommato credo che tutte le queste persone che avvicinano il Conte più o meno tendano a sapere se questi sa di più su MP e sull'ECO.

Il cemento russo.

rso fine maggio 73,quando nella Promec di MP a via Po 22 ancora regnava a certa armonia, MP aveva avuto,tramite Mons.Eusebio Pace e Mons. de Vatch(Vescovo ortodosso) offerte di cemento da New York. Nel frattempo tonio Fragione faceva da direttore commerciale alla Promec e fu avvicito da Angelo Mancini,amico di Trozzi socio di MP, che asseriva essere duciario di un turco amico intimo di Gheddafi che stava a Zagabria, tale RAJLI MOHAMED. Il turco disponeva,secondo Mancini, di fondi segreti del verno libico per acquistare cemento. Di lì a poco Fragione,Ventimiglia Mancini cominciarono a viaggiare fra Zagabria,New York e Londra allo opo di reperire un milione di tonn. di cemento da vendere con cospicuo rgine a Gheddafi. Ben presto l'Ordine di Cipro di New York nella persona Frederick Paul Pittera dovette confessare di non avere più il cemento anadese come sperato, ma propose a Fragione,che nel frattempo aveva tagiato fuori dalle trattative MP per far società sia con Sergio Ventimiglia socio di MP, sia con Angelo Mancini, di procurarsi il cemento da altre onti : Bucarest e Novorossisk sul Mar Nero. Nel frattempo il Conte fu vvicinato dal sig.Puglia appartenente all'ufficio di Mancini a via Teulada ove ha sede la rivista ECO. Il sig.Puglia invitò più volte il Conte a olazione col pretesto di informarlo degli affari di Fragione e cemento da endere alla Libia e ben presto fece capire di essere un agente di Atene nteressato a sovvenzionare Birindelli. ~~[illegible]~~ on insistenza il Puglia chiedeva se e come si poteva indurre B. a staccarsi dal MSI. Successivamente il Conte fu avvicinato dal sig.Peter Durst, già collaboratore della Teleradar, il quale aveva avute, dall'ambiente Mancini-Fragione, numerose richieste di armi. Il Durst inoltre era molto preoccupato perché un suo amico,fornitore di armi al Pakistan, gli aveva richiesto 2oo.ooo. tonn. di cemento ed aveva fatto un contratto con l'ECO firmato da Fragione. Su questo contratto il Durst aveva una percentuale e quindi confidò al Conte di aver fatto indagini per assicurarsi che il cemento ci fosse e che venisse consegnato. Da tali indagini risultò che il cemento era russo, dal Mar Nero. Allora il Durst si fece presentare alla legazione Commerciale Sovietica per accertarsi di come stessero le cose. Si era a luglio ed il Durst,parlando con un piccolo funzionario in assenza di altri, apprese con suo vivo stupore che la legazione non trattava cemento ma sapeva che l'ECO aveva recentemente fatto una vendita di cemento sovietico di circa 5oo.ooo. tonn...!

Il Conte volle riferire,senza nominare il Durst, quanto appreso al Puglia proponendogli di scavalcare tutti e promettendogli che qualora i sovietici concedessero una opzione il cemento sarebbe stato venduto ad un prezzo certamente superiore di quello pattuito con l'ECO.

Due giorni dopo il Puglia col Conte si recarono,con un capocellula di Latina certo ing.Bussi, a far visita al redattore dell'Isvestia ed all'Ambasciata a fare la seguente proposta : non concedere più opzioni all'ECO, ma dare mandato di vendita al PAM (centro di rifugiati comunisti greci anticolonnelli il quale avrebbe agito come commissionario e non come rivenditore. In tal modo i sovietici avrebbero saputo esattamente a quanto si vendeva il loro cemento ed avrebbero fatto guadagnare i comunisti greci che il Puglia diceva (parlando col Conte ovviamente) di dover controllare per conto di Atene.

Intanto si era verso il principio di agosto ed il Conte si recò a Napoli dove,incontrandosi con Spiros Statopulos,autentico fiduciario di Atene, non potè trattenersi dall'accennargli le sue perplessità sul conto di Puglia. Spiros promise di fare dei riscontri e chiese se per caso questi arabi amici dell'ECO bazzicavano Zagabria e quando il Conte confermò questo fatto Spiros mostrò una certa preoccupazione e disagio.

Tornato a Roma il Conte apprese da Puglia che il redattore della Isvestia avrebbe posto la questione nelle mani del Consigliere politico che sovrintende i rapporti col PCI. Quando il Conte mise il discorso sul turco di Zagabria il Puglia imprecò dicendo che secondo lui era un capo terrorista arabo

[illegible] ambienti [illegible]

[illegible] elezione del [illegible]

[illegible] Malagodi è [illegible]

[illegible] atti di [illegible]

[illegible] del parlamentare Martini si appoggia ai comunisti per garantirsi [illegible]

nista parlamentare; ciò non garba molto proprio a De Martino, il quale

pensa vedrebbe la fine del segretario del Partito, la cui influenca minac-

cia di monopolizzare anche la corrente demartiniana. Ecco così che ora

vengono fuori dei documenti pericolosi per Martini, ecco così che ora

Pubblici in quanto il Ministro Lauricella è demartiniano.

Circa la influenza americana in Italia essi ritengono che, almeno ufficialmente, il governo appoggi solo il PRI ed il PSU, pare infatti che i missini siano oggi non più aiutati dall'Ambasciata. Hanno ammesso che l'azione e l'influenza americana si esplica anche per tramite dell'ENI che notoriamente finanzia tutti i partiti e controlla la stampa italiana.

Negli ambienti di destra di Roma si attribuisce maggiore importanza alla riconferma di CEFIS alla presidenza dell'ENI che ad ogni altra considerazione di crisi economica o politica. Sembra infatti che i grossi interessi delle compagnie petrolifere americane possano venire minacciate da una eventuale svolta a sinistra nella politica italiana. Il motivo è che i paesi arabi potrebbero più facilmente rialzare il prezzo del grezzo se un grosso paese raffinatore come l'Italia fosse più amico di Mosca. Se quindi la Montedison e l'ENI fossero in grado di svolgere una politica indipendente dagli interessi americani, si prospetterebbe un notevole [illegible] Arabi a tutto danno delle compagnie americane. [illegible] interessi americani non solo delle compagnie petrolifere, ma anche della industria chimica americana in Europa.

In tali ambienti ci si lamentava anche che, ufficialmente, gli americani dessero tutto il loro appoggio al PSU e al PRI.

Sunto preliminare delle che potrebbero essere elementi di rilievo in seno alla Associazione A. FF AA.

La situazione che trovai nel febbraio 71 era particolarmente interessante in quanto agli inizi ed era chiaro che un gruppo di amici formava una triplice organizzazione articolata in Associazione Studi Parlamentari per le FF AA creatura di Possenti il quale in teoria avrebbe dovuto creare dei legami fra parlamentari di varie correnti centro-destra e le FF AA, poi

La situazione che trovai nel febbraio del 71 era interessante perché appena agli inizi : un gruppo di amici (Possenti, Ragno, la Contessa, Fasanotti) si era messo insieme in un ufficio per dare vita a :
Rassegna Militare e Studi Militari creazione di Fasanotti
Associazione Studi Parlamentari per le FFAA di Possenti e
Associazione Amici FFAA di Ragno.

L'unico a metterci dei soldi in proprio fu all'inizio Fasanotti che tuttora vanta un paio di milioni di esborso fatto per la gloria di scrivere articoli a suo nome e pubblicare periodici. Più tardi venne il turno di Possenti. La Contessa e il Ragno non avendone andavano a caccia di finanziatori. Il Ragno fin dall'inizio si era imposto in quanto di lui si fidava il noto Ciarrapico editore missino, che fin dall'inizio condizionò pesantemente gli indirizzi della Associazione e quindi indirettamente il Possenti.
I compiti, tralasciando quelli platonici del Fasanotti, erano ben suddivisi : da un lato il Possenti doveva sensibilizzare parlamentari tipo Zamberletti, Greggi, Tambroni, Pacciardi, e creare così uno schieramento politico di centro destra che, interessandosi dei problemi delle FFAA fosse un giorno avrebbero creato quei legami politici e militari atti a garantire un valido fronte anticomunista, dall'altro il Ragno doveva sul piano pratico fare una serie di manifestazioni che, con lo scopo di riunire amici delle FF AA in realtà appoggiava il MSI.
La Contessa era attiva a tutti i livelli e come al solito era difficile attribuirle dei progetti nonché arduo stabilire da chi venisse strumentalizzata e a quale fine.
Circa i rapporti di quest'ultima e quel personaggio occorre ricordare che ella vive con sua sorella accanita DC e la cui figlia ha sposato Alberto Danesi, fratello della signora A. Quindi bisogna distinguere i legami che le due sorelle distintamente hanno con la signora A. e quindi di riflesso con A. Evidentemente A. sua moglie e Alberto e quindi la sorel la stessa di MN. un anno fa prendevano quasi in giro le velleità di MN e la sua frenetica attività, quando poi venne il famoso 13 giugno e poi recentemente il caso Greggi e, ultima mazzata, Birindelli, é chiaro che l'atteggiamento della famiglia A. verso MN mutò radicalmente.
Significativo episodio : Alberto D. e A. pregano MN di contattare con Birindelli e gli fanno addirittura telefonare da Londra da Lorenzini : Birindelli rifiuta le promesse di Lorenzini, di A. di tutti: rifiuta la carica di SM Marina e si getta nelle braccia di Roberti e Toschi che addirittura erano presenti alla telefonata da Londra. Ritengo che la MN abbia finto di prestarsi al gioco di A. verso B., ma in cuor sv- - più o meno apertamente abbia incoraggiato B. a candidarsi.

515/73

Fondazione di B.

Poco prima di partire per Lisbona con MP, MN fa un misterioso discorso col Conte e dice espressamente che il SID tiene sotto controllo B. tanto vero che il giorno stesso della fondazione della Associazione di B. Miceli già sapeva tutto.... il Conte affetta grande stupore... poi MN dice che il Colonnello Claudio Condò desidera incontrarsi col Conte per parlare di argomenti riservatissimi. Il giorno dopo era il primo maggio ed il Colonnello Alberto D. fa una melliflua telefonata al Conte sollecitando una sua visita al più presto al Quirinale.... sorpreso il Conte rimanda con dei pretesti la visita al Quirinale e si mette in contatto con Condò fissando un incontro con lui per le 19 del 2 maggio. L'incontro avviene in un clima di assoluta cordialità e il Condò, sia pure con una certa reticenza, fa capire che lo SM é preoccupatissimo della propaganda comunista nelle FFAA e parla a lungo del problema di come controbilanciare tale propaganda : il Condò in sostanza chiede al Conte se sia possibile utilizzare l'apparato del partito MSI DN al fine di avere in ogni associazione d'Arma sia a Roma che in provincia un elemento di chiara fede anticomunista il quale, dietro l'etichetta apolitica della Associazione d'Arma e quindi coperto, possa svolgere una capillare azione di propaganda anticomunista a favore del Partito.
Il Condò tenne a precisare che Toschi e Ragno non erano le persone adatte a dirigere dall'alto il tutto, mentre il Conte poteva essere l'uomo che poteva tenere i delicati rapporti fra lui e la Direzione del Partito.
Il Conte approvò freddamente tale idea, facendo rilevare che la situazione in Italia e nelle FFAA era ormai giunta ad un tale punto di decozione politica che per fare una correzzione di rotta ci voleva a monte di qualsiasi operazione l'indiretto appoggio di uno dei quattro deus ex machina italiani: o del Vaticano, o della CIA o del SID (d'accordo con lo SM) o della Mafia che in Italia ha recentemente investito miliardi e preso accordi politici perfino con A. Il Condò rimase un pò perplesso della cruda esposizione del Conte, ma convenne che qualsiasi azione per dare frutti doveva avere se non l'appoggio la tolleranza di almeno due dei quattro Enti suesposti.
Si lasciarono d'accordo che la persona nel Partito che sarebbe stata interpellata par prima al fine di varare il piano di Condò sarebbe stata Nino D'A. (Zarathustra) che si sarebbe incontrato col Condò e col Conte il 5/&

Parlando della Contessa Belli, l'Avv. Trozzi di via Po 22 asserì senza mezzi termini che lei era una spia del Comintern in quanto il marito, il polacco, era a capo dei giornalisti esteuropei. Da notare che la Belli presentò a via Po un certo Conti che aveva un macello in Rumenia e frequentemente si recava in Mozambico....

[illegible] 27 gen Janka B. [illegible]

riunione del comitato dell'UNASI. Fanali, Forlenza, Pintonello, Cavalletti, Toschi, Cattani, MN, gen Valle e B. Si discuteva il manifesto proclama da rendere pubblico e Fanali insisteva sull'inizio che era anticomunista, desiderava che la nascita della UNASI avesse un carattere battagliero, invece Valle prevalse con la sua tesi :era meglio togliere la frase anti-comunista per meglio fregare i comunisti e non attirarsi una croce in più. Pintonello chiese chiarimenti sul quel punto dello Statuto che alludeva alla fedeltà al Patto Atlantico e fece rilevare che lo scopo della UNASI poteva essere al di là della appartenenza o meno della Italia alla NATO. L'Amb.Cavalletti fece subito notare che lo statuto era stato già depositato dal Notaio e che la NATO oggi permetteva la sopravvivenza delle FFAA italiane. Si discusse sulle avances fatte dall'On.le Jorio,Ragno e Beltrametti per far parte della iniziativa e fu delegato Forlenza a cauti sondaggi in merito. Ragno fu decisamente scartato, io riferii la voce raccolta che lo stesso era una spia di Brandt e Toschi mi confermò la sua avversione assoluta al personaggio. Su Beltrametti Toschi riferì che si diceva fosse un confidente del SIFAR. Forlenza assicurò che avrebbe parlato solo con De Jorio. Pintonello caldeggiò l'idea dicendo che poteva essere preziosa la sua esperienza giuridica,al che io notai che la DC aveva tutto l'interesse di far morire sul nascere ogni novità in campo militare. Pintonello ribattè deciso che purtroppo erano ancora in molti a credere che di popolo e la natura italiana fossero governabili con metodi democratici, che null'altro erano che demagogia.

Valle portò l'attenzione sulla necessità di preparare con la massima cura sia la stampa che la conferenza stampa successiva. Per la stampa Toschi ed io assicurammo che avremmo fatto qualche telefonata in giro per cercare di ottenere gratuiti comunicati stampa, per la conferenza stampa B. tirò fuori un dossier voluminoso che era la documentazione sul terrorismo in Italia e disse che ognuno di noi doveva preparare un argomento su cui battersi in contraddittorio con i giornalisti. Era ormai tardi e si decise di fare un'altra riunione martedì 3. Prima di congedarci B. esortò i presenti a cercare finanziamenti specie presso ditte che in passato ebbero forniture o contratti con le FFAA, disse che non si poteva continuare a vivere della munificenza di un colombiano...!" (de Echevarrias) e raccomandò di pensare fin d'ora a nominativi autorevoli per le zone Sud e Nord.

Le pene di MN : Janka pretendeva che lei facesse reclame per la sua sartoria e la boicottava in ogni modo, MN aveva difficoltà con la sorella che aveva scoperto ammanchi sul conto comune, questi ammanchi erano stati poi coperti con le 500.000 di de Echevarrias ed ora che B. faceva allusione a questi soldi lei non sapeva come fare : infatti gli ammanchi erano stati spesi per i conti del telefono ed i fitti di via del Corso per onorare un impegno di Toschi con Possenti e poi c'erano vari viaggi a Parigi e a Ginevra per conto di B. ed interurbane per centinaia di migliaia di lire fatte per B. e per MP. ed ora sembrava che B. volesse puntare sui soldi del colombiano per iniziare! Goffredo M. da aprile non versava più le 120.000. mensili e la famosa finanziaria di Ginevra poi si era sciolta perché il Vaticano si era tirato indietro. Insomma MN non sapeva a che santo votarsi. Prima della riunione di martedì avrebbe parlato francamente a Toschi. giovedì 28 ci fu un pranzetto in casa MN ove doveva[illegible] re Janka e B., ma Janka boicottò e B. non venne telefonando per [illegible] Era venuto il generale S. che in questi giorni aveva avvicinato [illegible] B (era stato a casa sua,ma il colloquio non si era svolto sere[illegible]

di vivere in pace con sua sorella che ora vive con lei, pur senza rinunciare alla sua attività pro MSI.

A questo punto va sottolineato il carattere impulsivo di MN, per cui non escludo che se la famiglia di MN e di A. volessero, potrebbero forse trovare modo per farle radicalmente cambiare atteggiamento, non certo con argomentazioni politiche né con velate pressioni, ma un modo certo ci sarebbe.

Circa la attuale situazione delle Associazione Amici [redacted] per rispondere con precisione bisognerebbe approfondire i rapporti fra [redacted] e Ragno e le ragioni dei frequentissimi contatti fra MP e la numerosissima amicizia di MN.

A questo punto va sottolineatoche nella riunione di mercoledì dove c'era la moglie di A. che MN a casa sua aveva preparato un salottino privato per consentire a MP di appartarsi con la moglie di A., MP entrò con aria casuale, finse stupore di trovarsi in quella riunione, tirò fuori una busta gialla con un promemoria che lesse prima a MN in disparte e poco dopo con aria del tutto innocente MN chiamò la moglie di A. che si trattenne a lungo con MP. Dalla espressione di MP era chiara la sua soddisfazione, come dalla messa in scena mi sembrò evidente lo scopo di non voler insospettire la moglie di A. Da questo mi sembra anche chiaro che MN con la moglie di A. va con i piedi di piombo.....

Luogo dell'incontro : Farmacia Piazza Ragusa ore 13 del 10 c. m.
Ci siamo subito diretti verso Frascati e dopo qualche incertezza si é sce
il ristorante "Federico il Barroglière".
In primo luogo si é passato in rassegna l'argomento "amicizie utili" :
Ambasciatore Soro fratello del Direttore Generale Affari Economici ;
a questo proposito é stato raccomandato di essere molto prudenti, ma atte
a cogliere ogni notizia, in specie sui collaboratori.
Dr.Margherita Costa del Cerimoniale : cercare di sapere quali pratiche se
trattate dal suo ufficio, dopo approfondire la conoscenza : é ritenuta un
le obbiettivo perché vive sola a Roma.
Ing.A.Barbacetti: cercare si sapere quanto possibile su i suoi viaggi e s
in Jugoslavia. Per agire aspettare che la moglie vada in vacanza con lei
Dr.U.Favretti. Sapere quale é il suo parere circa il viaggio di Abba Eban
Conoscere suo tramite il maggior numero di persone possibile.
Circa il prossimo ricevimento del Ministero Esteri, rinnovata esortazione
amicizia con i giornalisti che trattano con la Nato, in particolare il Co
Addetto alla Nato.
Albania : rinunciare al viaggio organizzato dalla Scandinavian Express p
7 luglio, cercare di ottenere tramite fortiliaro una buona presentazione
Mohamed, consigliere commerciale dell'Ambasciata, al fine di avere il fu
visto singolo.
Dopo un lauto pranzo mi é stato chiesto se sapevo scrivere con la sinistr
e se potevo far vedere sul mio taccuino come scrivevo "ricevo lire 50.000
f.to. Pietro" ho scritto e ricevuto una busta con dentro 50.000. il foglio
(7 e 8 febbraio u.s.) se lo é intascato lui. Pur sapendo che la grafia c
sinistra é riconoscibile lo stesso, ho accettato per non insospettirli e
temente prevedono che fra qualche mese le foto non avranno alcun valore e
no qualcosa d'altro in mano. Infatti é oltre un anno ormai che io mi rifi
categoricamente di firmare una ricevuta all'epoca della mia breve indagin
sulla penetrazione delle industrie americane in Italia;
Cina. Cercare di sapere a che punto é la richiesta di Pechino di trascorr
relazioni fra Roma e Formosa. Quali le funzioni dell'Ufficio ICE a Pech
quali i rapporti fra l'ICE ed i negozianti in corso a Parigi. Cercare di
introdursi all'ICE cercando funzionari corrotti : si é rimasto d'accordo
io avrei avvicinato il sig.Salvatori che in passato veniva interrogato
aveva addirittura aperto un apposito ufficio a Via Sola di Riemmo (Ditta
per trattare certe affari. Attualmente il Salvatori ha messo su
attività di cavalli da maneggio e mi é stato consigliato di avvicinarlo
futuro non all'ICE dove ancora lavora, ma al maneggio. In passato a prop
dell'ICE si era parlato di Lo Cascio e la sua nota agenzia "Lettera quot
Il tono é stato molto cordiale, si é anche interessato di come fosse
a finire con mia moglie e con la signora Holden. Di quest'ultima mi ha c
ne potevo dargli notizie, ritenendo che era probabile che in passato fos
informatrice della polizia americana. Gli ho promesso un dettagliato ra

Bombola a Tunisi.

l'Ambasciatore Favretti dovrebbe venire ad abitare in casa mia a Via Archimede 153 ed era stato preso da un colpo quando aveva saputo che c'era ancora la bombola a gas. Così lunedì scorso 5 corrente il figlio una sera dopo qualche drink sbottò contro il ministero e mi raccontò che l'incidente (lo scoppio della bombola a gas che alimentava la stufetta di riscaldamento) non era avvenuto in Ambasciata, ma in un piccolo appartamentino che l'Ambasciatore aveva in fitto sotto falso nome per incontrarsi con personalità od informatori che non poteva vedere in Ambasciata.

Poco prima dell'incidente la barba finta era partita per fuori e l'Ambasciatore aveva appuntamento con un personaggio del Ministero della Difesa Tunisino che doveva dargli delle importanti notizie sulle basi terroristiche fedayn clandestine in Tunisia.

L'esistenza di tali basi era stata qualche tempo prima già segnalata all'Ambasciatore che ne aveva informato la barba finta locale che a sua volta aveva fatto i suoi accertamenti ed aveva relazionato a via XX Settembre.

Tutto ciò il figlio mi raccontava per spiegare le difficoltà che il padre incontrava a far valere la ragione di servizio presso il Ministero.

Personalmente gli feci subito notare che in linea teorica a far valere la ragione di servizio dovrebbe essere il capo servizio che é lo stesso Ambasciatore, quindi la barba finta doveva solo confermare quanto l'Ambasciatore asseriva. Piuttosto poiché la coincidenza dello scoppio della bombola che avvenne pochi minuti prima della (mancata ovviamente) venuta del personaggio informatore dell'Ambasciatore, era perlomeno sospetta.. lo invitai alla massima prudenza specie nel parlare con la segreteria del Ministro Moro. Favretti mangiò la foglia e capì che se qualcuno filosovietico si fosse infiltrato nel gabinetto del ministro, il padre non avrebbe avuto via facile per farsi riconoscere una ragione di servizio di quel tipo. (Fra me pensavo, ma non lo dissi, che era pure possibile che i russi fossero ben lieti di sapere CHI era questo personaggio che aveva segnalato la presenza di basi terroristiche in Tunisia....!)

Ad onor del vero non ritengo estranee alle confidenze di Favretti il fatto, da me già accennato ai tempi di Valentino, che i Favretti erano a conoscenza della mia ansia di andare in Albania, della questione tentato"rapimento" di mio figlio a Villaricca, delle accuse di mia moglie di spionaggio, nonché del mio ufficio con i Bulgari, quindi il figlio, le cui meningi sono alquanto sveglie ed efficienti, deve essersi fatta una idea del sottoscritto che gli consentiva di parlare così apertamente di una fatto così delicato che riguardava il padre...

Tanto vi comunico affinché possiate eventualmente prevedere gli sviluppi della faccenda al ministero al momento che insorgessero difficoltà per il riconoscimento della causa di servizio.

[redacted]

Martedì 5 sett.

MP e MN si incontrano alle 11 in via Po 22. Scopo del colloquio è la preparazione del viaggio a Cascais per visitare il Re Umberto. MN preleva dalla banca Commerciale di Via Veneto 180.000.,ma MP insiste per pagare lui tutte le spese. MN é titubante.
MP fa vedere il regalo che ha portato dalla Sardegna per il Re : un bellissimo bronzo nuragico a forma di nave preistorica.
Ordina per telefono un astuccio ad una ditta vicino piazza Risorgimento (via Varrone) e andrà poi personalmente a ritirarlo alle 14,30
Telefona,assente MN, a Vittorio Amadasi per sapere "se quella merce che sta in Svizzera sta per essere venduta oppure no," per telefono parla con un ufficiale che vuole raccomandare uno per la correzione dei compiti scritti (che avverrà a Modena)di un allievo, ed incidentalmente preannuncia che la sera lui dovrà parlarsi con il Gen. Santovito.
MP,parlando con MN, é molto su di giri,contentissimo della sua imminente visita al Re; MN fa capire che li lascerà una mezzoretta soli e spera che nessuno altro sia presente. MP dice di confidare nell'appoggio del Gen.Giannantoni e in quello di MN, al fine di meglio evidenziare certe "possibilità" che il momento politico offre.
Si prevede che tra non molto anche B. e Toschi andranno a Cascais, ma é chiaro che per il momento é meglio che B. non sappia della visita di MP finché non si saprá quale posizione avrá MP (si allude alla delicatissima posizione di MP che ora é in servizio.....)
Si parla in termini deploranti della attuale posizione di Andreotti cui si fa rimprovero di essere troppo incerto. Andata via MN, MP parla dell'articolo del Borghese sulle forniture strategiche a Gheddafi e lui per primo fa allusione alle cospicue provvigioni intascate da Andreotti per le forniture alla Libia. In particolare egli dá la colpa di tutto ciò all'ENI che,per avere il petrolio, é stato lui a premere sul governo. Da Brindisi,prosegue MP, già dal mese di giugno erano partiti i primi carichi di mitragliatrici ed armi leggere per Gheddafi, quindi la fornitura di carri,fatta senza sentire la NATO in merito, non era che la ultima delle forniture desiderate da Gheddafi per dare il petrolio all'ENI.
MP sembra molto ben informato ed avere molti amici nei paesi arabi, in particolare Maracco,Algeria ed anche Libia. Si dimostra perfettamente al corrente dei rapporti economici esistenti fra l'Italia e questi paesi, asserisce che ormai gli USA son tornati a far da padroni in Algeria. Conclude augurandosi che il governo Andreotti si trovi ben presto in difficoltá. Ricorda il governo Tambroni e la paura che aveva allora la DC per eventi che oggi sono invece quotidiani.

Via Po 22.

Innanzitutto bisogna rettificare quanto dal Conte già asserito circa l'esistenza di dossier intestati a Mancini e Feltrinelli : si tratta della Ditta Mancini che tratta prodotti alimentari e della Ditta Feltrinelli di Taranto che desidera importare legname dalla Romania e dall'URSS tramite MP. MP tratta anche elicotteri sovietici. Recentemente si è meglio delineata la figura di Ms.Eusebio Pace,Esarca del Sudamerica : questi vorrebbe trattare con MP per importare caffé in Italia e varie altre questioni in cui entra anche un elenco dei diplomatici dello SMOM in America Latina fornito a MP dal Conte Scroffa conl lettera di accompagnamento in cui il Conte Scroffa prega MP di avere contatti solo con la moglie di MP onde non compromettersi. Dopo la pertenza di MP per il Sudamerica la presenza di Antonio Fragione come mediatore di affari si è fatta sempre più assidua : Uranio 235 in capsule, contrabbando di valute africane, mercato parallelo del dollaro, margarina di pesce, olio esausto per macchine, pino sloveno e tante altre cose fra cui spiccano ottone e carri armati dal Vietnam del Sud.
Il Fragione tratta tutto con rara competenza merceologica ed é in continuo contatto con un certo Dr.Dino Fazio via Cassia 551 che era nella X Mas ed ora é molto amico di Campora e dei colonnelli peruviani, viaggia continuamente nella America Latina e sembra essere lui quello che dispone di notevoli quantità di Uranio 235 che vende alla Jugoslavia in cambio di abete sloveno.
Altra persona molto popolare a via Po é tale Gilberto Boni che é titolare della ACEF di Bologna, persona introdottissima in Siria,Turchia e Libano. Tratta disinvoltamente grosse partite di oro, prestiti interbancari, rame rumeno etc. Ma la persona indubbiamente più interessante é la Contessa Maria Teresa Belli che MP ha invitato a cena col Conte ed Edith prima della partenza per l'America. La Belli é interessata alle note Edizioni Oltrecortina e Mundus anticomuniste, mentre non disdegna trattare affari con gli arabi e con la Rumenia,Russia etc. ha sposato un Conte polacco certo Klisinsky venuto in Italia con le truppe di Alexander. Il Conte polacco é indubbiamente minuzioso conoscitore di ogni paesino e stradina di Italia rivelando una indiscussa competenza delle zone di confine con la Svizzera e la Slovenia. Ha continui contatti politici a livello DC e PSDI e viaggia frequentemente in Nordafrica. La Belli é recentemente stata a Malta per la fondazione di un Istituto Mediterraneo di cooperazione coi paesi arabi ed ora va a New York per un altro Club di cui ella é anche promotrice. Starà a New York dal 13 al 20 aprile. Nello stesso periodo,vedicaso, in cui si troverà il Dr.Fo. su cui ci intratterremo a parte.

In riferimento al cordiale colloquio telefonico ultimamente avuto penso sia forse più utile riassumere quali contatti lo scrivente attualmente intrattiene in modo da decidere, se il caso, di approfondire uno piuttosto che un altro :

contatti chiaramente identificati :

Dany Lahmias : Servizio di Tel Aviv per chiara ammissione dello stesso e per il lavoro che svolge presso la Tirrena spa; di V.A.

Dr. Alberto Cruciani. Promotore della Associazione Italia Viet-Nam. La persona che ci fece conoscere (Nino d'A.) ha chiaramente ammesso che lo stesso fu interpellato subito dall'Ambasciatore di Saigon quando Birindelli andò all'Ambasciata. Il Cruciani, parlando col Conte, non poté che confermare i suoi rapporti personali con Thieu ed alcuni delicati riscontri affidatigli dal Ministero degli Esteri prima di concedere il visto a qualcuno.

contatti non identificati, ma che chiaramente lasciano supporre una attività informativa svolta attivamente dagli stessi nell'interesse di qualcuno :

Peter DURST von Schatzberg : tratta anche troppo disinvoltamente armi e black list di armamenti. Parla l'arabo, il tedesco, il francese l'americano, lo spagnolo oltre ad un perfetto italiano. Era prima collaboratore della Teleradar del Conte Ferretti, ora fa il mediatore di armi e prodotti agricoli di paesi sottosviluppati. Ha ottimi rapporti con l'ECO già citata. E' persona informatissima, con memoria straordinaria, al corrente dei particolari più impensati (ad es. quando il Capo di Stato maggiore argentino pensa di visitare Henke) Si dichiara nazista e antiebreo. Ha ottimi rapporti con i paesi islamici, in particolare il Pakistan.

Avvocato Lopez di Na. Altra persona che é troppo informata di qual che succede a Roma ove viene regolarmente ogni dieci giorni. Dichiara di lavorare solo per Atene ed infatti il Conte si é incontrato con il tenente di Atene che a Napoli controlla gli studenti tale Spiros Statopulos, ma la pertinacia del L; nel cercare informazioni sul conto di De Jiorio, Ivan Matteo Lombardo, De Felice etc. lascia credere che faccia l'interesse di ben altri che Atene. Da notare che il L. é il tipico informatore non spinto da motivi ideali, benché sia un abile presentatore di se stesso, né da desiderio di avventura od intrigo, ma mosso solo ed esclusivamente dal bisogno di procacciarsi denaro. Il tipico professionista del Sud costretto a vivere di espedienti. Alcini indizi lasciano credere che possa lavorare ~~mai~~ per la P. S. benché la sua eccessiva prudenza nel suo agire lascia intravvedere ben altra scuola....

N.B.

alla cortese attenzione del Dr. Greco.

mi ero permesso disturbare telefonicamente in quanto non volevo sussistessero dubbi o ecquivoci circa il mio spontaneo spirito di collaborazione che finora ha cotraddistinto i nostri rapporti, e non ultimo volevo essere rassicurato che il mio distacco dalla Associazione Amici Forze Armate non fosse da Voi interpretato come un inutile cattiva volontà da parte mia.

Credendo fare cosa gradita Vi riassumo quanto da me appreso in questi ultimi giorni :

Prima della manifestazione mi recai nell'Ufficio di Corso Vittorio dove fui pregato di recarmi nella Tipografia missina di Via del Boschetto 55 a ritirare un congruo numero di stampati ed inviti per la manifestazione. Mi accompagnò un certo Giuliano Romanczuk di origine ucraina, profugo giulio, assoldato per l'occasione dal Ragno dietro raccomandazione del missino Maceratini. Poiché si dové aspettare un pò gli stampati, potei chiaccherare un pò col Romanczuk. Premetto che la persona era il tipico elemento che gira di segreteria in segreteria in cerca di incarichi più o meno saltuari che gli consentano di sbarcare il lunario, l'ideale tipo che il Valentino avrebbe volentieri assoldato per farsi un'idea di un determinato ambiente. Appresi che il Ragno non godeva di molta fiducia in certi ambienti del MSI e che molti si chiedevano chi fosse lui in realtà e che si proponesse con tutte queste sue attività. Era ormai evidente che il MSI aveva preso larga parte nella manifestazione : stampa di manifestini, invio di galoppini, ritiro e distribuzione di volantini nelle varie sezioni del MSI (in particolare quella nuova di via Alessandria) e per ultimo si fanno perfino domande sul Ragno !

Dopo la manifestazione : il lunedì 15 ebbe luogo una riunione in casa della Contessa M.N. per commentare la stessa, vi presero parte il Ragno, Ciarrapico, il Conte Goffredo Manfredi, e ... il Comandante Borghese. Quest'ultimo si limitò a dire, parlando di sé stesso, che "la P.S. stava tentando di dargli delle noie quest'ultimi tempi...!"
Quando scoppiò la bomba del Golpe del "Principe Nero" in seno alla Associazione si creò un clima da operetta :
il Conte Manfredi era terrorizzato perché i giornali parlavano di finanziamenti di una impresa edile e paventava che il Borghese fosse stato pedinato e si fosse visto o saputo che si erano incontrati il 15 u.s. il 20 marzo addirittura aveva dato appuntamento alla Contessa alle 18 al Bar Euclide di Vigna Stelluti, non volendo farsi vedere in casa della Contessa.
Il Ragno era pure terrorizzato che la stampa si impadronisse della notizia che lui si era incontrato quella sera del 15, addirittura dié alla Contessa un numero di "emergenza" casomai ci fossé bisogno di urgenti comunicazioni(5114910). L'unica che, imperterrita condivideva la beata incoscienza tipica di molte persone anziane, erimaneva impassibile - la Contessa. Anzi anche lei cominciava a farsi delle domande circa vera personalità del Ragno e di cosa veramente si proponesse

venerdì 13 riunione in casa B. Comitato UNASI

alle 15,30 iniziò la riunione vennero: il generale Valle con Momsignor Pintonello, il Conte G., l'Avvocato L. (per la prima volta dalla fondazione) l'Ambasciatore Cavalletti; Toschi era già presente.
B. sfoderò un articolo dell'Avanti in cui si faceva la pubblicità della progettata marcia a Re dipuglia organizzata da R. e qui un coro di proteste mentre B. diceva freddamente come R. fosse un informatore di Palazzo Chigi ed agisse per discreditare qualsiasi iniziativa delle destre in campo militare. Cavalletti chiese se non si poteva fondere tale organizzazione di R. (di cui per colmo di ironia Toschi era ancora Presidente), nella UNASI ed allora Toschi disse che era per ora meglio dare un lecco a R. per tenerlo buono ed usarlo per quel pò che poteva servire. Valle allora chiese con tono perentorio se e quando la stampa finalmente avesse contezza dei proclami ed atti di nascita vari di cui si era così a lungo parlato nelle precedenti riunioni e che lui non era disposto a muovere un dito se prima la stampa non desse il dovuto risalto alla nascita dell'Unasi, anzi non sperassero nemmeno che lui organizzasse il volo charter con Fanali (assente perché a Parigi) per il pellegrinaggio (non era più marcia perché Momsignor Pintonello aveva suggerito usare tale termine anziché "marcia" o "raduno"...!) finché la stampa non "facesse il suo dovere" e roteava gli occhi chiedendo al povero B. perché Giovannini la volta prima era assente ed ora perché tardasse a venire.... il Conte G. chiese timidamente se Giovannini avesse dato la sua adesione per iscritto.... alc che il segretario di B. scattò come una molla per andare a prendere una lettera del Giornale d'Italia. La lettera che il Marini porse era datata 18 settembre ed era firmata da Giovannini con frasi di assoluta e completa adesione. Giovannini nel mentre arrivò accolto con vero sollievo da B. e si scusò del ritardo dovuto ad una colazione di lavoro con Monti. Giovannini prese subito in mano la situazione : al più presto l'ANSA avrebbe avuto un comunicato, poi in secondo tempo si sarebbe reclamizzata la marcia pardo il pellegrinaggio via charter per Redipuglia. Valle, pago, ma non domo, chiese il prezzo del biglietto e Toschi con aria munifica disse che non era il caso di parlare, che era un volo charter e che quasi si poteva far gratis per gli intervenuti. Giovannini e B. poi si addentrarono in una noisissima ricostruzione della personalità del Duce con voli nostalgici nel passato. Toschi pose fine a questa scabrosa rievocazione esortando a pensare a l'avvenire, ai giovani "impersonificati qui solo da il nostro virgulto, dal conte G. (sic!). Subito dopo il Monsignor Pintonelli chiese se il virgulto sarebbe andato in uffico e dopo che gli fu detto di si, chiese al Conte G. uno scambio di biglietti da visita con l'esortazione di "rivedersi". Poi Giovannini si scagliò in una filippica contro casa Savoia, razza di traditori, play boys e degenerati... mentre il povero B. e Toschi si torcevano sulla sedia. B. lanciò una occhiatina al Conte G. e poi si lanciò in una azione difensiva della monarchia appoggiato da Toschi. Giovannini se ne andò poco dopo esortando i presenti a telefonare a lui in giornale per qualsiasi cosa e B. davanti l'ascensore gli chiese se poteva scrivere qualche articoletto militare sul Giornale (dal tono sembrava che questi articoletti B. non gli avrebbe fatti gratis, anzi che un pò di soldini non guastavano) Andato via il giornalista, B. fece notare che era necessario fare il tesseramento per fare un pò di soldi e che i presenti non dovevano dimenticare che era necessario anche pensare per futuri sovvenzionatori come già detto la prima volta. La sede di via Belli era sfumata perché il padrone avo trovato migliori condizioni (ventimila in più) Mntre il Conte e l'Avvo to stavano vicino l'ascensore, B. disse a Toschi di telefonare per pro dre l'appartamento a via S.Nicolò da Tolentino, indicato dai ns benefi ri, ad un loro incaricato, Tochi chiese se era sempre il rag. Elisi e B. disse con tono di rabbia di no che ora era un altro e gli diede un fo

con sopra il nome. Ora il loquace Adorni aveva detto che il rag. Elisi (stava a via Panisperna dove c'era la Società Edile che doveva ~~garantire~~ garantire il contratto, Toschi, nel parlare per l'assunzione della dattilografa parlava che essa doveva entrare nei libri paga della Società editrice che era l'intermediaria fra il finanziatore e UNASI.
Ora Adorni, quando sfumò via Belli si lasciò scappare il fatto che Ciarrapico NON era andato dal padrone di via Belli per fare il contratto.
Ora Ciarrapico é l'editore con sede in via Panisperna 203 che é lo stesso editore che impose Ragno alla Associazione in via Corso Vittorio.

MN non appena seppe ciò commentò definita ! (A. controlla a mezzo c.- m/c R. che ind. B. !)

Le prodezze del Dr.Fo.

Nel mese di ottobre e primi di novembre 73 il Mons.Balboni,il Conte e l'Avv.Baldacci di incontrano più volte a causa di un progetto di moschea che Mons.Balboni vorrebbe studiare. In tale occasione era inevitabile che il discorso cadesse sul Dr.Fo.

Sono così emersi fattarelli alquanto indicativi :
Thomas B. riceve regolarmente fotocopia di ogni affare che Fo. tratta sia con Pesenti che con Mons.B. (stelliette)-
- Pesenti sta per ultimare la importazione clandestina dei 200 miliardi importati tramite la banca vaticana (IOR). In questa transazione Mons. Marcincus avrebbe intascato circa un miliardo e mezzo di tangente.
- il Fo. continua inspiegabilmente a stare al verde,malgrado i vari affari che continua a trattare non solo per Pesenti, ma anche per ricchi capitalisti come i Cassina di Palermo., il che lascia credere che lui agisca come semplice pedina di qualcuno che lo ha in mano.
- chi ha in mano Fo ? Non certo Pesenti, né Mons. B. che chiaramente pare averpreso denaro da lui,non certo Don Salvatore,confessore intimo di Giulio A. che si lamenta oggi di mancati contributi alla sua opera assistenziale vicino Caserta, non certo Miceli di cui vanta amicizia ed intimità, né di Viglione di cui idem. Da chi dipende Fo ?
- In più occasioni é risultato chiaro come due fossero i punti deboli di Fo: assegni a vuoto che venivano più volte pagati con denaro che Marchini all'ultimo momento gli metteva a disposizione e procedimenti penali di cui i giornali hanno dato ampia notizia in luglio scorso : il traffico di valuta e titoli in dollari che l'FBI avrebbe scoperto ed in cui il Fo. risulta quale correo ed imputato. Tutti gli altri hanno avuto il mandato di cattura, vedi caso Fo. no.... chi lo protegge se non Thomas B. ? E qui sembra intressante rilevare la triangolazione Thomas,Marchini Fo.: chi é il vertice :
A giudicare dai precedenti interessi di Fo verso l'UNASI, gli attuali interessi verso Giudici,Viglione e Miceli forse non sembra verosimile che un vecchio funzionario dell'FBI che sta a Roma come addetto dal 6 dicembre 67 si serva di una persona così bruciata per fare approcci presso le alte sfere militari...

l'amico che l'avv.Baldacci ha a S..Vitale e che si dovrebbe incontrare col Conte è il Mar.Cingotti

mercoldì éé22 marzo :
la moglie di Giulio Andreotti va personalmente a far propaganda in casa della Contessa M., alcuni giorni prima la M. era stata invitata in casa Andreotti al fine di cercare di farla desitere dalla sua frenetica attività anti DC. Alla riunione c'era la Principessa di Borbone delle Due Sicilie che, interpellata dalla Andreotti circa la possibilità di far ~~x~~ propaganda DC a Napoli negli ambienti nobili a lei devoti si sentì in dovere di precisare che lei andava a Napoli per un grande pranzo elettorale dato in onore di Orazio Rivero (NATO) e di Brindelli e che quindi non sperasse che lei potesse far reclame per la DC che in Cile ha consegnato lo Stato in mano dei comunisti e della teppaglia populista...
La sera stessa appresi dalla Principessa che il sabato scorso del comizio Almirante a Piazza del Popolo il Colonnello MP aveva invitato la contessa M. e lei con un generale (Occhipinti?) a cena per commentare il comizio stesso;

giovedì 23 ad ora antelucana la contessa mi butta giù dal letto per essere accompagnata. Si tratta di un versamento da parte del Conte M. Nel palazzo ottocentesco prospiciente il Colosseo noto che tutti i dipendenti conoscono la Contessa e la chiamano addirittura per nome. Il Conte M. versa due mensili necessari per fittare un altro appartamento nello stesso palazzo di Corso V. e si dichiara pronto a versare se richiesto, anche un anno anticipato. La Contessa usa la precauzione consigliata dal Colonnello di versare l'assegno del Conte M. sul suo conto alla Commerciale di Via Veneto e prelevare poi da questo i contanti necessari. IL contratto di fitto sembra debba essere intestato a lei. Il Conte M. ha paura di essere nominato. In tale occasione é da notare che l'Impresa del Conte spera di fare lavori per il ministero Difesa e all'uopo chiede l'intervento della Contessa sia a livello Andreotti che a livello intermedio. Del livello intermedio si dovrebbe occupare il colonnello. Ci rechiamo da quest'ultimo. Via Po 22 scantinato trasformato ad ufficio.Segreteria telefonica. Divano letto. Mobili di poco prezzo; Quadri di artisti di Piazza Navona. Si commenta la candidatura di Ragno. Sfavorevolmente in quanto lo stesso non ha mezzi finanziari e non é sufficentemente appoggiato dal partito. Il Generale Fasanotti avrebbe addirittura fatto disfattistiche considerazioni sul futuro della Associazione. Il MP si dilunga sulle sue intenzioni di dare alla stampa quanto da lui appreso in servizio sulla Costa Esmeralda : Feltrinelli é il mandante delle bombe di Valpreda. Lui é uscito dal Servizio (singolarmente sono uomini validi e capaci, messi insieme un branco di pecore scoglionate...) proprio perché mancava di una strategia di fronte ai programmi eversivi delle bande rosse... MP dice che non sa l'inglese. Si occuperà della questione lavori Conte M. Dopo apprendo che MP ha fatto ripetuti finanziamenti: MP si é messo in aspettativa. La Contessa dice sinceramente che non sa spiegarsi da dove vengano questi soldi che MP dà, ma per lei l'importante é andare avanti;;;..Certo mentre i soldi che dà il Conte potrebbero semplicemente spiegarsi col bisogno di tenere buoni certi ambienti da cui conta in futuro trarre vantaggi, altrettanto non può dirsi sui soldi che dà MP..... MP mi dà il suo biglietto, per non insospettirlo, non esito a dare il mio. Credo Che chiederà informazioni sul mio conto !!

nessa. I rapporti fra Vito M. ed il ministro erano già stati precedente-
te e pesantemente condizionati da più fattori: atteggiamento spregiudi-
o di Jucci, fornitura di Jucci e Piccoli di armi alla Libia quando A.
Presidente del Consiglio, lettera anonima che provocò una certa risonan-
sul Borghese, Tempo illustrato, Candido etc., pesanti rapporti redatti da
o M. sul conto di A. e del suo entourage e fatti pervenire in America
prio quando influenti ambienti di là stavano per decidere l'appoggio alla
ea Fanfani, Colombo, Carli, Cefis, Pesenti etc. per cui A. si trovò nel suo
tito ancor più isolato. Ciò premesso c'erano stati dei tentativi di sanare
fratture createsi e poi A. aveva interpellato altissime personalità mili-
i in pensione profonde conoscitrici dei vari problemi del SID e con esse
era apertamente lamentato delle "armi istituzionali di ricatto poste in
o ad una persona sola ed ambiziosa come Vito M.". Infine dopo la decisa
stituzione di Federico d'A. e la creazione del nuovo organo voluto da
riani, A. si decise ad uscire allo scoperto con l'intervista che lascia
porre quanto fosse stata insanabile la frattura con Vito M.

ntervista - Sabato 8 l'on. Caprara effettua l'intervista quando A. ignora
il governo cadrà o debba cadere per cui subito dopo ci furono ripensamen-
e rimaneggiamenti culminati con le solite smentite dopo la pubblicazione.
Da diverse parti che conoscono quanto accennato in premessa é stato rileva-
: a) il testo, specie per quanto riguarda il Giannettini é un esempio
classico di disinformazione, che nel caso specifico é ipocrisia.
b) A. teme di essere ricattato, ma soprattutto i suoi collaboratori,
unanimamente definiti come dei volgari tigellini, sono quelli che maggior-
nte lo rendono vulnerabile. Fonti più che attendibili concordano nell'asse-
re che se é vero che Vito M. ed Amintore dispongano di cospicua documenta-
one su A. ed i suoi, é anche più che probabile che sia la documentazione
mano di Mosca quella più temuta dal gruppo di A. Da mesi in effetti noti
enti di Mosca parlano in termini laudativi di A., fomentano i dissidi fra
ed Amintore, facilitano i rapporti fra A. e le alte sfere vaticane, mentre
vece, dopo il referendum, é noto l'attrito creatosi fra Amintore e Benelli
lla Segreteria di Stato, accusata da Amintore, a ben ragione, di aver seg-
tamente appoggiato il NO.
c) interessante da rilevare un decadimento di stile da parte di A.
questa delicata circostanza, il che non fa che confermare la gravità dei
ecedenti cennati in premessa e le componenti personali evidenziate poco
ima a proposito dei ricatti.

nsiderazioni finali. Amintore oltre ad avere degli attriti con A. sembra
abbia anche con Taviani, il che giova ad A. ed ad avventurieri tipo Sogno
gli consente di sperare ad ottobre di poter finalmente varare l'accordo
l P.C.I. Da un anno infatti la posizione di A. verso il P.C.I. é radi-
lmente mutata ed i suoi fiduciari si prodigano in manovre multilaterali.
fine di procurarsi spazio e consensi. Da rilevare che alcuni dell'ambiente
A. sono massoni o legati ad ambienti massonici (uno di questi é in contatto
rsonale con vari organismi pacifisti europei di ispirazione sovietica),
tri di A. che si atteggiano a militaristi ed anticomunisti poi finiscono
l farsi finanziare cospicuamente da enti controllati dai socialisti (ulti-

mo esempio chiarissimo è il finanziamento di qualche milione recentemente ottenuto da de Jorio per il suo ISSED).

La cosa che più preoccupa è che la confindustria sembra aver perso ogni fiducia sia nella DC sia in operazioni tipo Scalia, per il momento ferma, la confindustria infatti sembra temere, insieme ai comunisti, la attuale stretta creditizia e fiscale.

Da un lato quindi si allineano Amintore, Cefis, Colombo, Carli, Pesenti e grossi altri gruppi che desiderano proseguire il braccio di ferro coi sindacati restringendo il credito, svalutando la lira, creando disoccupazione, svuotando i sindacati del loro potere e comprimendo attraverso i consumi il morale della popolazione e dei partiti, dall'altro per assurdo vediamo allineati su posizione tatticamente simili sia grossi capitalisti privati a cominciare da Agnelli, sia i comunisti che temono la recessione come il peggiore dei mali. Ciò facilita un dialogo diretto fra alcuni grossi capitalisti ed i comunisti senza la intermediazione della DC di Fanfani. Molti ritengono che a ottobre nessuno dei due allineamenti prevarrà, ma si avvantaggerà molto Taviani.

Di sicuro però c'è solo che col cambio contemporaneo della guardia sia al SID che all'Interni, saranno i gruppi di provocatori prezzolati da varie parti quelli che maggiormente si sentiranno sicuri. Ci sarà quindi una estate più calda del solito.

Mercoledì 24

Stamattina passai brevemente da la Contessa MN che mi pregò di andare a parlare col Generale Pasanotti il pomeriggio; scopo dell'incontro sarebbe dovuto essere la mia posizione in seno all'Associazione, mi anticipò che da lunedì avrei avuto scrivania e segretaria (la quarta per precisione).

Mi recai verso le 18,30 e mentre stavo cominciando a parlare col Generale venne il Ragno con due tipi da boxers che ci furono presentati come paracadutisti ingaggiati per il prossimo raduno fissato definitivamente per domenica 7 marzo alle ore 10,30.

Alcune frasi come "dobbiamo dire alla PS che il raduno sarà il 14" "al servizio d'ordine ci pensiamo noi paracadutisti come al solito..." turbarono un pò il Generale che, trovando un pretesto, mi pregò accompagnarlo in macchina a casa (abita vicino Ponte Milvio) Mi chiese finalmente cosa fossero le mie impressioni al che mi limitai a dire che se il Ragno veramente diceva alla PS il 14 e la riunione come gli inviti già partiti avveniva il 7 il minimo che poteva capitarci era una contravvenzione con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Allora sbottò e brontolando mi comunicò finalmente quanto in effetti mi aspettavo :

stamattina il Generale ed il Dr. Possenti erano un pò preoccupati per l'invadenza e per il colore politico del Ragno;

la presenza del Ragno era unicamente dovuta al fatto che uno dei finanziatori era l'editore Ciarrapico missino che aveva fiducia nel Ragno, recentemente il Generale aveva parlato col Generale Sangiorgio della Arma CC che, pur lodando tale iniziativa, aveva raccomandato "sta attento con chi ti metti" ora vorrebbe assumere informazioni sul Ragno, ma il suo orgoglio gli impedisce di andare da Sangiorgio per chiedergli informazioni "dopo" essersi messo col Ragno....

Allora gli feci presente che uno dei figli del Generale Barbasetti aveva avuto tra i suoi allievi ufficiali uno che attualmente è Commissario Politico alla Questura di Roma, per cui se mi autorizzava potevo assumere io informazioni. Parve felicissimo dell'idea e mi disse che se le informazioni erano tali da spostare verso l'estrema destra il movimento, egli avrebbe preteso da Ciarrapico una chiarificazione e Possenti avrebbe ridotto al minimo la presenza di Ragno, altrimenti il Generale si sarebbe dimesso.

Il Generale sembrava sinceramente preoccupato della piega "nera" che stava per prendere l'Associazione ed dico sinceramente in quanto lunedì parlando con una segretaria avevo casualmente appreso che Possenti aveva fatto un cambio di segretarie dando a Ragno una signorina che lui non voleva : la ragazza proveniva dalla Confartigianato ed era quindi persona di fiducia di Possenti che al momento opportuno avrebbe potuto controllare il Ragno.

Ora mi sembra ottima occasione per decidere se mollare il tutto oppure provocare una crisi interna con le informazioni sul Ragno, personalmente ,quale che sia la vostra opinione Vi prego solo farmela sapere entro lunedì mattina. data in cui dovrei (o gioia...!) avere una scrivania che l'Associazione(non so come)si farà dare dal Quirinale...

venerdì 22 h.18 via S.Vitale (di fronte alla Questura) studio Notar Mammuccari. Elios T. aspettava sotto la venuta mia e di MN e così parlammo un pò mentre B. e l'Ammiraglio Adorni si facevano attendere. Elios T. era impaziente di incominciare a lavorare con l'Ufficio e mi esortò a scavalcare l'Ammiraglio Adorni nelle trattative col padron di casa. Io diedi vaghe assicurazioni. Appresi che a Torino il figlio di Agnelli si era messo con Rivetti su posizioni più vicine alla destra che alla Stampa. Salimmo dal Notaio e venne subito dopo l'Avv.Labonia seguito da Adorni e B. Aspettammo un pò Forlenza e poi decidemmo di iniziare senza di lui. Il Notai si rifiutò di darlo presente e così fummo costretti ad usare la frase "sono da considerarsi fondatori anche gli assenti : Gen.Forlenza" Quindi eravamo in cinque ed elegemmo Presidente il Generale Valle,vicepresidente B. e Segretario Nazionale Elios, il quale come primo atto giudicò malissimo un manifes preparato da Adorni per rendere pubblico l'avvenimento, e sollecitò una riun ne del Comitato di Presidenza per discutere sul da farsi. Il manifesto infat doveva essere firmato da Fanali,Pintonello,Valle,Forlenza, l'Ambasciatore Cavalletti e quindi era necessario che costoro lo leggessero...!
MN si scagliò in una filippica contro Ciarrapico che sembra voglia entrare nella combinazione e fu tranquillizzata da B. e da Adorni.
Adorni sembrava non aver nessuna fretta di fittare l'ufficio e disse che sol oggi sapeva il nome della Società che doveva garantire il fitto al padrone di casa in caso di insolvenza della Associazione. Successivamente appresi ch tale Società era una EDIL... con sede in via Panisperna. Di più non potei apprendere anche perché ~~Ferrari~~ Elios T. sembrava all'oscuro di questo particolare. Elios T. era molto depresso perché aveva appreso che a Grottafer ta dove lui aveva preso con tanto entusiasmo casa, la SIP gli aveva fatto fosche previsioni sull'assegnazione del telefono.
B. sembrava piuttosto svagato e assente, si divertì molto quando io mi qualificai "coltivatore diretto", sembrava contento che il Notaio alla fine disse "per me non si preoccupi che ne parlerò con Giorgio..." (le spese al partito evidentemente...)
MN andava all'Hotel Metropole ad un ricevimento di Turchi e Pazienza, e nel congedarsi preannunciò ulteriori contatti che avrebbero dovuto aver luogo fra B. ed il generale S.

Le monete di Hanoi.
Antonio Fragione ha presentatto al Conte un certo Eugenio Pinna Via Arno 51 tel.867440 che tratta la coniazione delle monete commemorative della Vittoria del Popolo Democratico del Vietmam (ciò non impedisce il Fragione di trattare con le fonderie Gnutti una partita di bossoli di ottone provenienza Saigon...) La emissione prevede monete di oro ed argento per oltre 14 miliardi di valore complessivo su cui Hanoi intasca circa un miliardo mentre il P.C.I. si contenta di 280.000.000. Le trattative finali sono ora in mano al Conte per una questione bancaria che deve garantire ad Hanoi la serietà della Ditta coniatrice. L'On.Trombadori del P.C.I. percepirà oltre 50 milioni.

Via della Consulta. Il Dr. Foligni ha recentemente offerto al Conte di prendere il posto dell'Avv. Baldacci: camera e linea privata a via della Consulta,rimborso spese, 5% gratis delle azioni della Nuova Sirce, come unico impegno il Conte dovrebbe fare ogni tanto delle "pubbliche relazioni" Al momento il Dr.Fo. ha chiesto al Conte se aveva delle relazioni per arrivare al segretario della Banca d'Italia e se poteva andare a Zurigo per trattare con dei gruppi arabi che il cugino del Conte comosce dei forti prestiti interbancari col gruppo IBI di Pesenti. Pesenti ha bisogno di denaro per delle partecipazioni incrociate e fiancheggiare la attuale impostazione finanziaria di Cefis nella Montedison. Fo. finì col dire che Viglione si era iscritto alla AIAC

B. a Napoli. Il Conte si é recato al ricevimento all'Hotel Ambassador di Napoli che B. ha dato nella ricorrenza delle elezioni del 7 maggio scorso. Il numero degli invitati era alto, ma gli intervenuti erano pochissimi : la federazione ha sabotato il ricevimento. Uno degli intervenuti certo Avv.Lopez che il Toschi decantava come rappresentante della UNASI a Napoli si é trattenuto a cena col Conte ed a un certo momento ha detto che lui di Toschi non ne poteva più che B. non aveva una lira e se B.come politico era una frana Toschi era una slavina. Rammaricava il tempo perduto e quando il Conte fece cauti accenni all'attività di Ragno il Lopez ammise che questi era un losco figuro, ma che invece lui sentiva molto parlare della attività di Filippo de Jorio, Fanali etc. quando il Conte calcò la mano sulle sue relazioni con Fanali e Beltrametti,sia pur con qualche esitazione l'Avv.Lopez finì col chiedere al Conte di introdurlo presso Fanali e curare molto de Jorio in quanto lui aveva sentito da varie ed autorevoli fonti che Andreotti stava svolgendo una notevole opera di penetrazione verso le FFAA tramite varie organizzazioni a lui devote come il Centro Studi Alto Lazio etc. Il Lopez lunedì sarebbe venuto a Roma per conferire col Conte a tale riguardo.

In questi giorni il Conte si é più volte recato presso Vittorio A. per trattare varie forniture su cui sarebbe opportuno fare un lungo discorso.

dal 5 al 7 maggio Antonio Fragione é stato importunato da un amico di Dino Fazio che voleva subito 3.000. cal 9 lunghe 2.000. Cobra e 500 tipo MAB era un marsigliese che non faceva che dire vengo,vedo e pago per contanti consegna anche a mezzo camion in mezzo alla campagna.....

alla cortese attenzione del Dr.Greco

faccio seguito al gradito ultimo colloquio intercorso per rimetterVi copia della lettera da me recentemente spedita al sig.Kolarov.

Come già a suo tempo accennato i mei rapporti col Kolarov risalgono a qualche anno addietro quando, insieme al Dr. Vecchietti allora amministratore dell'Hotel Flora ed uomo di fiducia del noto cavaliere d'industria italo-etippico Comm. Barattolo, prendemmo la rappresentanza della Red Sea Development Co. di Asmara. Come ebbi a suo tempo occasione di personalmente appurare(cosa che mi indusse a elegantemente troncare i rapporti),tale società oltre a vendere carne di zebù alla Simmental (che poi ci metteva l'etichetta sua propinandole come manzo e vitella alpina a noi ignari italiani...) era dedita a forniture di armi cecoslovacche allo Imperatore Negus Neghesti; e fin qui nulla di male, ma poiché l'appetito vien mangiando,il Kolarov ed il Dr.Biasiolo (meticcio italiano legato ai ribelli irredentisti) pensarono bene di fornire anche gli sciftà lucrando così il doppio per ogni carico d'armi, che per metà veniva dirottato ad Addis Abeba e per l'altra metà spariva nelle montagne fra Massaua ed Asmara...

Ora l'inaspettata telefonata di quessa misteriosa straniera a mio padre farebbe credere che il Kolarov abbia impiantato un bel movimento tipo eritreo anche in Sud Africa e che si sia ricordato che il sottoscritto gli procurò presso il Banco di Roma un credito di unmilione e mezzo di USdollari e che quindi potrei essere nuovamente utile come consulente finanziario oppure.....poiché il Valentino ben sapeva di tali precedenti nonché dei miei contatti con la BPD che due anni fa tentava senza successo di vendere un pò di missili al Sud Africa scontrandosi con la incomprensione dei socialisti che ponevano veto ad ogni fornitura strategica, voglia ora riallacciare contatti col sottoscritto perseguendo scopi ed intenti che sono fin troppo chiari....

Comunque spero di avere una qualche risposta che permetta di presto chiarire il tutto.

Colgo l'occasione per informarVi di aver preso, unitamente alla signorina von Kismarjay (che da un mese é suddita di S.M. britannica) un attichetto in Via Archimede n.14, dove spero di non aver mai notizie dalla mia illustre ex consorte che intanto, rinviata a giudizio per falso aggravato,violazione di domicilio,insulti ha ritenuto opportuno rompere il suo menage col Tirelli e trasferirsi in quel di Palermo.

allegato : copia volutamente senza data di lettera inviata al Kolarc

La busta gialla della signora A. a Ginevra.

Venerdì 14 a. c. alle ore 9 circa seguendo l'ispirazione che ebbero alla MN
e le dico che poiché devo andare a Piazza del Popolo potevo ben passarle
a prendere. Parve molto felice perché doveva andare urgentemente andare
alla Banca Comm. a Via Veneto per cui andai a prenderla alle 10,30.
Quando arrivai era molto agitata perché non riusciva a parlare con casa
della signora A. che era sempre occupata. Intuii che doveva trattarsi
della busta gialla su cui attendeva risposta e in ~~xxxxxxx~~ auto dopo
vari discorsi di commento sulla serata della signora A. in cui la tran-
quillizzai che vani erano gli sforzi per dirottare i voti dal MSI alla
DC, buttai la frase "Bé però molti dei presenti hanno profittato della
occasione per rifilare alla signora A. le solite richieste elettorali
piaceri etc: anzi,se devo essere sincero, mi sembra che anche MP non
ha potuto resistere..." La MN replicò indignata a tali mie insinuazioni
che invece era la signora A. a dover essere grata a MP : nella lettera
c'erano dei documenti preziosissimi per la campagna DC: era addirittura
una lettera di Lenin che un giornalista amico di MP aveva dato proprio
ventiquattrore a MP, la lettera era in fotocopia e l'originale era in
possesso di un povero profugo russo, che,spinto dal bisogno,voleva ven-
derla per 500.ooo. lire. Tale lettera di Lenin era indirizzata al ~~xx~~
Politbüro e Soviet Supremo ed in essa si preannunciavano persecuzioni
antireligiose,in particolare anticattoliche con dogmi e frasi che ben
si potevano riferire alla situazione attuale.
Ora la signra A. aveva parlato col marito ieri ed aveva telefonato per
dare una risposta, ma MN non era in casa,quindi ora MP era impaziente
di aver notizie e MN non poteva ancora darle. Così appresi che il
promemoria di Lenin era stato dato anonimo,in quanto MP non aveva volut
allegare il suo biglietto da visita...
La lasciai in banca e ci ridemmo appuntamento al Circolo degli Scacchi.
Attesi un pò e finalmente la vidi arrivare stanca, ~~xxx~~ ma felice.
Voleva comprare dei franchi svizzeri, ma io che mi sentivo il carro
attrezzi dell'Urbe in procinto di spostare la macchina,le dissi che avr
preferito andar via subito. Così parlando dei franchi svizzeri appresi
che stava per partire per Ginevra, qui faticai un pò ad avere una loqua
ce risposta alla mia sete di ""sapere2, ma infine appurai che a Ginevra
domenica mattina in un albergo c'era una riunione di grossi finanzieri
italiani,internazionali e vaticani il cui scopo era costituire una
società con nominale cap.di due miliardi. Amministratore di questa hold
g era il Dr.Bruscolini ex alto funzionario della Banca d'Italia.
MN contava di partire in aereo forse con MP sabato sera, domenica pomer
ggio era già di ritorno in macchina con industriali che l'avrebbero
accompagnata a Milano donde poi contava proseguire in treno per Roma.
Circa il vaticano affermò che la corrente Ottaviani era in grande auge
e che i domenicani si erano buttati a destra. (aquesto proposito aggiun
go che dovrei essere invitato anch'io con la principessa Borbone ad
un ricevimento che i Massimo e gli Orsini danno con i domenicani in fa-
vore di Almirante)
Allora io accennai alla mia intenzione di chiedere ad un mio parente
Presidente della Assochimicafarmaceutica ex gerarca,di appoggiare
Birindelli presso qualche industriale toscano di sicura fede MSI, la
MN parve eccitattissima all'idea e così si lasciò sfuggire che in fond
lo scopo di questa finanziaria svizzera era anche quello di finanziare
figure di primo piano come Birindelli.....
Lunedì avrò altri dettagli e così potrò sapere quale ruolo svolge MP
in questo traffico di Ginevra e ulteriori dettagli sulla lettera del
compagno Lenin...

PROMEC & CIPSAL di M P

MP,dopo aver visto sfumare le sue possibilità di entrare nella Segreteri di Delrio alle Regioni, si é dato al commercio trasformando il suo pied a terre di via Po 22 in un ufficio commerciale dando vita a :

PROMEC società di intermediazione commerciale in cui é associato con l'avv.Pasquale TROZZI n. a Sulmona il 2/9/14 con domicilio dichiarato alla Banca d'Italia in Roma via L.Rizzo36. Il TROZZI utilizza l'ufficio anche per pratiche relative alla sua attività politica: é infatti membro del PSI e firma corrispondenza intestata alla Direzione del PSI di Roma. Sono presenti dossier a nome di Mancini, Feltrinelli,Nicastro,Fulchignoni Mons.Pace,Baldacci, e molti altri nomi. Tali dossier vengono custoditi in mobiletto particolare in acchibo dove un tempo c'era la stanza da letto di MP. La PROMEC ha relazioni con la Banca del Gottardo, con Vienna (per prosciutti ed altri articoli) con il Credito Romagnolo, con lo Stato di Nigeria, ha un conto al Banco di Roma e soprattutto con la Thompson Brand A proposito delle armi, é vanto di MP di essere in grado di procurare ogni tipo di armamento a chiunque... frequenta regolarmente quale collaboratore specializzato in settore immobiliare un certo sig.CAROSA che pare più legato al Trozzi. Recentemente il Colonnello Conati Barbaro trattò degli affari immobiliari col Carosa e si lamentò apertamente di una brutta figura che MP gli avrebbe fatto fare. Parimenti si lamentano altri operatori economici per il modo un pò dilettantesco con cui viene condotto l'ufficio. La SIP ha recentemente presentato bolletta per oltre 4oo milaa lire che il Trozzi ha pagato senza battere ciglio. Con altrettanta disinvoltura vengono fatti viaggi costosi : MP e la famiglia sono recentement andati in Portogallo per proporre ad Umberto una pubblicazione sulla Sacra Sindone da effettuare a spese di un mecenate socialista amico di MP cui necessitava l'imprimatur di casa reale e a tal uopo pagarono anch il viaggio di MN che li accompagnava da Umberto. La settimana prossima MP si recherà in Sudamerica per conto del

CIPSAL. che ha sede nello stesso ufficio della PROMEC (vedi statuto al gato). Tale Srl é costituita regolarmente fra le seguenti persone :

LONGANO VASCO n. a Rimini 1/12/9lo dom. a Genova via Giordano Bruno 34/

VENTIMIGLIA SERGIO n.Genova il 2/7/29 ed ivi dom.to in via Assarotti 46

BRISA DARIO n.Talamona 28/8/32 dom.to a Pontivrea (Savona)

CLAREDDA Clara in PUGLIESE n.Chiavazza 11/3/29 dom.ta Cagliari v.Mameli

TROZZI Pasquale n.Sulmona 2/9/14 dom. Roma via L.Rizzo 36

BECCE Camillo n.Savona 24/lo/26 dom.Albissola Mare via Albamare 5.

In tale Srl i soci hanno quote eguali tranne il sig.BRISA che ha una quota leggermente maggiore rispetto agli altri.
Il decimo del capitale é stato versato alla Banca d'Italia il 20/2/73

Del CIPSAL si occupò per qualche settimana il Dr. Imperiali che effettuò delle ricerche all'Istituto Commercio Estero. Poi preferì lasciare l'ufficio proprio quando MP aveva deciso di partire per un giro nella Ameri latina, per cui MP, dovendo sostituirlo in fretta, si rivolse al Conte con cui si rimase d'intesa che avrebbero stabilito qualcosa di definitivo al rientro di MP dal suo viaggio. Per il momento si pattuì un mese d consulenza a duecentomila forfettarie senza orario.
Il Cipsal dispone anche di una segretaria di origine panamense e di una macchina elettrica. MP ha invece una sua segretaria, tale Simonetta Giuli e Trozzi di una sua altra segretaria privata.
In assenza del MP le tre segretarie si intrattengono col Bernardini (ch svolge mansioni tra il fattorino e l'autista di famiglia di MP) oppure preparano caffé e thé al Conte. Il TROZZI per lo più telefona dal Partito per "informarsi" e ben di rado prende visione degli affari.

I sogni e le realtà

i ppimi di maggio avviene in casa di MN una riunione cui interviene il Conte Berliri Zoppi, il Colonnello Condò e Sergio Té. Il Conte viene volutamente lasciato fuori da MN, benché da questa blandito. Durante il ricevimento di Almirante del giorno prima infatti MN era stata molto gentile col Conte accennando che a suo tempo lo avrebbe informato di "imprtanti novità" alludendo ovviamente ai successivi incontri in casa sua. La riunione di casa MN tendeva a creare una agenzia di stampa di collegamento delle varie associazioni d'arma al fine di creare una comune corrente di opinione fra le stesse.
La agenzia doveva essere diretta da Sergio Té e appoggiata dalle varie relazioni di MN,Condò e Zoppi. Fin qua tutti d'accordo...poi MN batte il solito chiodo : Gino Ragno, da lei considerato valido coadiutore e propagatore per tale iniziativa. Sergio Té al sentire solo nominare il Ragno fa atto di alzarsi ed andarsene..... Zoppi e Condò sostanzialmente concordano con il Té, solo cercano di essere più educati verso la padrona di casa. Mentre poi fervono le idee ed i propositi su come dar corpo a questa lodevole iniziativa ecco, guarda caso..., che telefona MPche così "casualmente" apprende di quanto si sta parlando in casa di MN... e si dice anch'egli disponibile..! Agli occhi sia di Té che di Condò ormai non si possono nascondere gli evidenti legami del trio MN-MP-Ragno il cui gioco,dopo questa finezza della telefonata di MP, diventa di una solare chiarezza....
Comunque il Té conferma la sua disponibilità alla iniziativa purché venga assicurato il pagamento della tipografia.

Successivamente sia il Té che il Condò, separatamente, commentano i recenti attentati a Costamagna e Sogno parlandone col Conte ed esprimono il parere che siano delle buone trovate del Sogno stesso.

Ultimamente e precisamente il giorno 8 e 9 maggio anche il Condò finisce col convincersi che di tutti questi propositi ultimamente ventilati convenga tener conto del fatto nuovo costituito da Sogno, cui conviene far capo sia per evitare che cada nelle mani di MN ed MP, sia per poter usufruire eventualmente delle possibilità di finanziamento di chi sta dietro a lui.

A tal uopo il Condò prega il Conte di studiare il problema : come coltivare il Sogno ~~xxx~~ saltando sulla testa di MN e di MPe/o Ragno senza farsi scoprire con le mani nel sacco da quest'ultimi....

Naturalmente sia il Conte che il Condò, mettono in bilancio anche la sgradita possibilità che in effetti il Sogno, se le ipotesi circa i recenti eventi (che cioé i recenti attentati e rapimenti al Nord siano, per dirla in linguaggio P C I, delle provocazioni appartenenti alla nota strategia della tensione) siano vere, allora in effetti il Sogno avrà effettivamente bisogno di un Ragno qui a Roma che gli faccia i servizietti di piazza, forte della impunità che di solito é concessa ad un vecchio informatore come il Ragno senza parlare poi della nota amicizia che c'é fra Sogno e Taviani...

in tal caso il Condò ed il Conte andrebbero di fronte alla duplice eventualità di fare la figura dei fessi e di uscire pericolosamente allo scoperto in un gioco alquanto pesante...

l Conte a metà settembre si reca al Quirinale per avere delle credenzia-
i per gli Addetti Militari a Madrid ed ha un lungo colloquio
on Alberto D. Consigliere del Presidente.

pn suo vivo stupore apprende che la candidatura del generale S. alla
irezione del Servizio é tornata in auge e che recentemente anzi ci
arebbero stati degli interessamenti da ambienti influentissimi in suo
avore. Quando il Conte fece cauto riferimento ai trascorsi "esplosivi"
el Generale S. il suo interlocutore esclamò :"e che dire allora della
ecente nomina di Roberto J. alla sua nuova cariva ? Non é un posto chia-
e anche quello ?" Il Conte si limitò a rifar presente la stretta amici-
ia fra S. e MP.

Successivamente il Conte e Vittorio Amadasi si incontrano per discutere
ulla Spagna e nel corso del colloquio, ben sapendo la attuale apparente
ntipatia intercorrente fra lui ed MP, fa riferimento alla possibilità
che MP torni in auge con la nomina di S. a capo del Servizio.
Vittorio A. rimase alquanto preoccupato, ma subito dopo tagliò corto
dicendo che l'attuale capo non vedeva una "confacente alternativa" in
questo momento, per cui avrebbe fatto di tutto per rimanere dove era e
"da lì solo a cannonate, anzi...a colpi di lupara...lo,si poteva smuovere !"

Nel frattempo l'Avv. L. di Napoli asserisce insistentemente che il
De Felice, il De J. ed altri della destra DC avrebbero in questi giorni
lanciato una campagna acquisti fra i provocatori di destra, in particolare
un certo Franz Primicino di Napoli, al fine di iniziare una nuova
strategia della tensione. L'esplosivo ovviamente dovrebbe venire da
fonti governative. Da notare che chi asserisce ciò é un noto informatore
del Servizio di Atene ed in passato lavorò con B. a Napoli.

lunedì 16 /7 il Conte si incontra con l'Avv.Lopez ed il Dr.Rossi al fine di discutere le possibilità di fornitura di Uranio 238/35 puro a 180 battiti alla Grecia.

In prededenza il Conte si era incontrato a Napoli con Spiros S. che é l'uomo di fiducia dei colonnelli che sorveglia gli studenti greci a Napoli. Con grande meraviglia il Dr. Rossi porta con se una capsula di piombo e la affida a Lopez quale campionatura : due grammi di U. !

Dopo due giorni Lopez telefona al Conte e conferma che le analisi sono in corso.

Fino ad ora il Conte credeva che fosse la solita truffa, ma dopo aver parlato nuovamente col dr.Rossi ed aver conosciuto le modalità di consegna : piccole partite di 4-5 grammi l'una fino ad un totale di 100 grammi....comincia a credere che allora la merce esiste veramente.

Ora il Conte deve andare la settimana ventura a Napoli dove molto probabilmente gli sarà data risposta sul campione e forse il campione stesso, per cui é urgentissimo prendere posizione in merito, se la cosa interessa.

Opinione personale é che la cosa sia di competenza più di via Veneto che nostra, in tal caso sarebbe gradito un vs. placet per agire in tal senso...

In ogni caso si dovrebbe sapere la situazione "giuridica" della questione.....

I titoli misteriosi.

La stessa persona che incaricò il Conte di proporre U ~~x~~ 235 238 alla Grecia ed Israele (trattative invero non facilitate dalle guerre sommosse e colpi di stato colà verificatesi.....) propose recentemente la seguente operazione : Premesso che la Gestapo si impossessò di molti titoli USA,Obbligazioni, titoli anche italiani (Fiat,Cosulich,Montecatini; Edison etc;) di proprietà di ebrei passati a miglior vita,molti di questi titoli sono al portatore e vengono venduti al 15% del valore nominale, altri sono nominativi e vengono dati al 10% e forse meno.

Per avere i titoli bisogna o recarsi a Berlino Est oppure ordinarli alla Legazione qui a Roma.

Condizione per esigerli é dimostrare che tali titoli erano fuori i confini del Reich alla data del 1.1.45. A Napoli sembra che il barone Cimmino, legato a Gava, avrebbe già comprato di questi titoli e corrotto il solito Notaio napoletano per fare atti notori, repertori retrodatati per dimostrare la provenienza di tali titoli.

Ora la storia puzza lontano un miglio di ricatto e presenta forse analogie alla storia dei titoli USA del ben noto Dr.Fo.

Il Conte ha visto e palpato qualcuno di questi titoli che, aven scadenza chi il 47, chi il 49 etc. sono prossimi alla prescrizione e quindi da smerciare senza troppi indugi. Fotocopie già prese.

La situazione sembra molto interessante, sempreché non si tr di titoli falsi.....

12

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Sezione di Polizia Giudiziairia
Polizia di Stato

PROCURA REPUBBLICA - PERUGIA
PER... ...ALE
18 FEB. 1997 h. 11,25
Prot. N. ...

Depositato da Mocca Carmine
della Sezione P.G. Sede

OGGETTO: Proc. Pen. nr. 1/94 D.D.A.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(c.a. dr. F. CARDELLA)
P E R U G I A

In relazione al Procedimento penale nr. 1/94 D.D.A., si trasmette in allegato, un documento a firma di G. GATTINI inviato in data odierna alle ore 07.18, a questo ufficio via fax, proveniente da Budapest, indirizzato alla Procura di Perugia.

Perugia, 17 febbraio 1997.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
SEZ. POLIZIA GIUDIZIARIA

IL FUNZIONARIO DI P. S. f.to

Spettabile
Procura di Perugia fax 075/5001511

Oggetto : Processo per omicidio Pecorelli ; imputati G.Andreotti e C.Vitalone .

Sono un cittadino italiano residente a Budapest (passaporto 415010A e iscritto all'AIRE di Roma) e recentemente mi sono recato al consolato italiano per far presente la mia volontà di collaborare con la giustizia Il Console mi ha dato il fax della Procura di Perugia.

Negli anni 70 facevo parte di un ufficio informativo dei CC il cui compito era principalmente il controspionaggio a favore della NATO.

Nel corso della ns. attività mi incontrai due volte col giornalista Pecorelli, ad un incontro era presente anche un altro giornalista a noi noto. Nel corso di questi incontri ,avvenuti qualche settimana prima della sua uccisione, era evidente che il Pecorelli stava raccogliendo dei dati contro Andreotti e che uno di questi dati era particolarmente pericoloso non solo per Andreotti, ma anche per altre persone,le quali, a ns. giudizio, non avrebbero esitato a farlo tacere per sempre.

Nel ns. ambiente i legami fra Andreotti e queste persone erano cose arcinote, ma il dato operativo di cui parlava Pecorelli era ben preciso e tale da non poter essere ignorato.

Tengo a precisare fin d'ora che il ns. ufficio aveva come scopo non tanto il grado di corruzione dei ns. indegni governanti, ma piuttosto accertare se e come la corruzione di un governante italiano potesse essere sfruttata da una potenza nemica della NATO in modo da condizionare il comportamento o ottenere importanti informazioni dal politico italiano ricattabile.

Che un congiunto di un uomo politico fosse azionista di riferimento di una banca svizzera e che questa banca da anni gestisse denaro malavitoso per noi non era interessante se non nella misura che ciò potesse essere sfruttato dalla Unione Sovietica per condizionare l'uomo politico in questione.

Non so se i ns. rapporti sulla fine di Pecorelli siano finiti in qualche tombino di Forte Braschi o in qualche garage del Viminale,oppure se qualcuno che faceva parte del ns. gruppo abbia sentito il bisogno di testimoniare alla Magistratura su quanto da noi indagato prima e dopo la barbara eliminazione di Pecorelli. Certo è che dopo tanti anni io, vedendo alla TV alcune vergognose dichiarazioni di personaggi equivoci come Martelli e Signorile sento la necessità morale di collaborare con la giustizia.
Sono persona notoriamente agiata e nessuno quindi potrà affermare che lo Stato paga i testimoni come disinvoltamente detto dagli imputati.
Il mio recapito telefonico è 0036.1.326.1668 dove posso ricevere anche messaggi fax previo avviso.

Resto a disposizione

G.Gattini
Cav.di Onore e Dev. SMOM

B.P. 16.02.97

* DICHIARAZIONI RESE POCHI GIORNI ORSONO AL TRIBUNALE DI PERUGIA ED ALLA STAMPA.

******* TM 210 ********** -GIORNALE- ********** DATA 17-FEB-1997 ****** ORA 07:11 ********

NO.	COM	DOC	DURATA	T/R	NUMERO-ID	DATA	ORA	DIAGNOSTICA
13	436	01	00:01'15	RX	003613261668	17-FEB	07:10	050240AC0800

RICHIESTA CONVERSAZIONE

-Proc Rep Trib (PG) Sez PG-

********** - SIP - ********** - 075 5004514- **********

PROCURA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI PERUGIA
19 FEB. 1997 h. 12,40
N. .....

Depositato da Carmine Mosca

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Sezione di Polizia Giudiziairia
Polizia di Stato

OGGETTO: Proc. Pen. nr. 1/94 D.D.A. -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(c.a. dr. F. CARDELLA)
P E R U G I A

In relazione al procedimento di cui all'oggetto, si trasmette l'annotazione di servizio redatta dal V. Sov. Carmine Mosca relativa alla delega orale impartita dal Sostituto Procuratore dr. A. Cannevale.

Perugia, 18 febbraio 1997.

p. IL FUNZIONARIO DI P.S. t.a

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Sezione di Polizia Giudiziairia
Polizia di Stato

OGGETTO: Annotazione di servizio

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI
(c.a. dr. F. CARDELLA)
P E R U G I A

In data odierna, a ciò delegato dal Sostituto Procuratore dr. Alessandro Cannevale, contattavo l'utenza nr. **003613261668**, indicata nel fax pervenuto intorno alle ore 7.20 alla Sezione di P.G., il sig. Gianfranco GATTINI, per verificare l'autenticità del documento. Rispondeva una donna che, a richiesta, mi passava un uomo che si qualificava come **GATTINI Gianfranco, nato a Roma il 22.01.1939**, residente a Budapest, il quale confermava di essere l'autore del fax.

Il sig. GATTINI confermava in ogni sua parte il contenuto del fax, aggiungendo che sarebbe in grado di riferire ulteriori circostanze utili, precisando di essersi deciso a scrivere solo dopo essere venuto a conoscenza, tramite la stampa, delle testimonianze rese nelle udienze scorse , dall'On. Martelli ed il dr. Sica.

Aggiungeva inoltre di essere in grado di reperire copia dei rapporti da lui e dal suo gruppo all'epoca redatti, inerenti l'attività di indagini e di informazioni raccolte in quel periodo, riguardanti anche l'omicidio PECORELLI.

Riferiva di avere conosciuto PECORELLI e di averlo incontrato più di una volta. Era a conoscenza che quest'ultimo era in possesso di documenti che potevano danneggiare l'On. ANDREOTTI ed altri.

Il GATTINI, riferiva infine, che l'allora Cap. dei cc. Aldo GRECO (nome di copertura), è persona in grado di confermare quanto egli afferma in merito alla vicenda. Si rendeva disponibile ad essere sentito in Italia, in occasione di un viaggio da lui programmato per la fine di questo mese. Chiedeva di essere nuovamente contattato per definire data e luogo dell'eventuale esame.

Lo stesso forniva recapito telefonico di Roma, 06/86212058, che risulta essere intestato ad ARIOTI Tecla, via Orvinio nr. 12 00199 Roma.

Perugia, 17 febbraio 1997.

Il V. Sovr. di Polizia
Carmine Mosca

N. 1/94 DDA R.G.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

DECRETO DI CITAZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI
- art. 377 c.p.p. -

Il Pubblico Ministero dott. Alessandro G.Cannevale, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia,

Visti gli atti del procedimento penale relativo a **BADALAMENTI Gaetano ed altri**,

Visto l'art. 377 c.p.p.

DISPONE

la comparizione personale davanti a se, per il giorno **27/02/1997 alle ore 16.00** in Roma, piazza Cola di Rienzo n.27 presso il **Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia** di:

•**GATTINI GIANFRANCO,nato a Roma 22/01/1939, domiciliato in Roma via Orvinio nr.12 presso Arioti Tecla**
per essere sentito in qualità di persona informata sui fatti per i quali si procede.

Si notifichi tramite **Centro Operativo DIA Roma.**

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Perugia, li' 20 febbraio 1997.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Alessandro G.Cannevale - Sost.)

20/2/97
Consegnate copie per notifica a D'Agostino Fernando della DIA di Roma

MESSAGE CONFIRMATION

22/02/97 10:59

SESSION NO.= 990

ID=PROCURA REPUBBLICA C/O TRIB. PG

DATE	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
22/02	00'42"	003613261668	G3 -S	01	OK	0000

N. 1/94 DDA R.G.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

DECRETO DI CITAZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI
- art. 377 c.p.p. -

Il Pubblico Ministero dott. Alessandro G.Cannevale, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia,

Visti gli atti del procedimento penale relativo a **BADALAMENTI Gaetano ed altri**,

Visto l'art. 377 c.p.p.

DISPONE

la comparizione personale davanti a se, per il giorno **27/02/1997 alle ore 16.00** in Roma, piazza Cola di Rienzo n.27 presso il **Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia** di:

•**GATTINI GIANFRANCO,nato a Roma 22/01/1939, domiciliato in Roma via Orvinio nr.12 presso Arioti Tecla**
per essere sentito in qualità di persona informata sui fatti per i quali si procede.

Si notifichi tramite **Centro Operativo DIA Roma.**

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Perugia, li' 20 febbraio 1997.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Alessandro G.Cannevale - Sost.)

E' copia conforme all'originale.
Perugia, 20/2/97
L'ASSISTENTE
L'Assistente Giudiziario
(Daniela BERELLI)

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Oggetto: Relata di notifica.

Il sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria, appartenente al reparto in intestazione da atto che, alle ore 15⁰⁰ del 21.02.1997, in Roma, piazza Cola di Rienzo 27, ha provveduto alla notifica del decreto di citazione di persona informata sui fatti - proc. pen. 1/94 DDA datato 20.02.1997 - a firma del Sost. Proc. della Repubblica di Perugia dr. A.G. CANNEVALE.------

L'atto è stato consegnato nelle mani del destinatario della citazione identificato a mezzo di C.I. 29052914 GATTINI GIANFRANCO 22.01.39, rilasciata/o da COMUNE ROMA il 31.03.93.

Ho Robert Ho

N. 1/94 D.D.A.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
- Direzione Distrettuale Antimafia -

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

L'anno 1997, addì 27, del mese di febbraio, alle ore 17.00, negli uffici della D.I.A. siti in Piazza Cola di Rienzo nr. 27 Roma.
Innanzi al dr. Alessandro Cannevale Sostituto Procuratore della Repubblica, presso il Tribunale di Perugia, assistito per la redazione del presente atto da Carmine Mosca, V. Sovr. di Polizia, sono presenti per ragioni investigativi il Ten. Colonnello CC. Luigi Ferrazzano e M.llo CC. Antonio Pesce, entrambi della D.I.A., è presente **GATTINI Gianfranco**, nato Roma, il 22.1.1939, ivi residente in via Orvinio nr. 12.
Il pubblico ministero informa la persona sopra generalizzata dell'obbligo di riferire ciò che sa sui fatti per i quali viene interrogato.

DOMANDA: Nel fax spedito alla Procura di Perugia lei fa riferimento a una sua attvità svolta negli anni '70 per un ufficio informativo dei Carabinieri. Può dare maggiori indicazioni su tale attività?

RISPOSTA: Sono stato collaboratore retribuito del SID dal 1970 fino alla primavera estate del 1974. Nel contempo mi occupavo anche dell'amministrazione di mie proprietà in provincia di Napoli. Ho abbandonato il SID perché non condividevo l'uso extra-istituzionale che, amio giudizio, il gen. MICELI faceva della struttura. Il gen. MICELI infatti, per contrastare il gen. GIUDICE, raccoglieva informazioni rivolte a "dar fastidio" ad ANDREOTTI. Venni introdotto nel servizio dal gen. MUSCO, ex capo del controspionaggio NATO. Una volta cessata la collaborazione con il SID, continuai a essere saltuariamente interpellato dal Comando Investigativo Carabinieri di Napoli per alcune operazioni, tra le quali un'importante operazione contro un'organizzazione criminosa di falsari. Avevo contatti, in particolare, con il m.llo DE SARIO.

DOMANDA: In quale occasione ha conosciuto Carmine PECORELLI?

RISPOSTA: Anche PECORELLI collaborava con il SID e contribuiva all'attività ostile ad ANDREOTTI diretta da MICELI. In quel periodo, però, non l'ho mai incontrato. L'ho invece incontrato due volte. Il primo incontro avvenne nel 1977 o nel 1978, in presenza di Sergio TE. Incontrai di nuovo PECORELLI, qualche settimana o pochi mesi prima della sua morte. In questa seconda occasione PECORELLI mi disse che qualcuno gli stava dando le prove che la moglie di ANDREOTTI, tramite un prestanome, stava diventando azionista di una banca svizzera. Si trattava in sostanza, a quanto mi disse PECORELLI, di un'attività di riciclaggio per conto di un'organizzazione criminale. Gli chiesi se non temesse per la sua incolumità, ma lui mi rispose che ANDREOTTI non era pericoloso, e che gli aveva perfino regalato delle supposte come rimedio per il mal di testa.

DOMANDA: Si trattò di incontri casuali?

RISPOSTA: Al momento non ricordo, ma mi sembra che uno dei due incontri, forse il secondo, fu motivato dall'uscita del libro di VALENTINI "La notte della Madonna", edizioni Le Monde, che trattava del golpe BORGHESE e che faceva più volte il mio nome come fonte d'informazioni. Probabilmente PECORELLI era interessato agli argomenti trattati da quel libro e intendeva approfondirli.

DOMANDA: Lei svolse per conto del SID delle attività d'indagine sul c.d. golpe BORGHESE?

RISPOSTA: Ho redatto alcune informative su questo argomento. Ricordo in particolare che, valendomi di amicizie personali, riferii che tra i finanziatori di BORGHESE c'era il conte MANFREDI e che fra gli stretti frequentatori di BORGHESE c'era la contessa NICASTRO, la cui sorella aveva una figlia sposata con il gen. DANESI. Il mio rapporto era compreso nelle carte sequestrate al SID, e dovrebbe essere venuto a conoscenza del dr. VITALONE, con il passaggio dell'istruttoria a Roma, unitamente alle altre informazioni raccolte dal gen. MICELI.

DOMANDA: Nell'ambito delle sue frequantazioni di determinati salotti - se vogliamo anche per fini Istituzionali - oltre gli aristocratici di cui ha fatto riferimento, ricorda di avere mai conosciuto tale PALLAVICINI?

RISPOSTA: Si, certamente. Si trattava della marchesa PALLAVICINI, all'epoca sostenitrice di Edgardo SOGNO al pari della contessa NICASTRO. Se non vado errato della Marchesa, si legge diffusamente nel libro che ho prima detto, scritto da VALENTINI. Ella dimorava nel principesco palazzo PALLAVICINI che si trova a Roma, di fronte al Quirinale. La Marchesa già all'epoca era anziana e non so se sia viva.
Letto, confermato e sottoscritto alle ore 18.30.

IL PUBBLICO MINISTERO
Dr. Alessandro CANNEVALE

- Prot. 2018 del 5 marzo 1997 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di BARI - Direzione Distrettuale Antimafia -
- con allegato verbale delle dichiarazioni rese da ROSALBA LOIACONO LAFORGIA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BARI

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Prot. 2018

PROCURA DELLA REPUBBLICA - PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
Pervenuto in Cancelleria a mezzo posta oggi:
10 MAR. 1997
IL CANCELLIERE

Al Signor Sostituto Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale

P E R U G I A

(c.a. dott. Cardella)

Oggetto: trasmissione di copia conforme del verbale di spontanee dichiarazioni rese dalla sig. ra Rosalba Loiacono Laforgia in data 4 marzo 1997.

Le invio copia conforme del verbale stenotipico in oggetto indicato, corredato di copie delle fotografie acquisite all'originale, per quanto di competenza.

Bari, 5 marzo 1997

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BARI

Il Pubblico Ministero
dr. Michele Emiliano

VERBALE DI INTERROGATORIO REDATTO IN FORMA STENOTIPICA
A CURA DI
REALTIME S.r.l

Al Mod. 45

Bari, 5/3/97

Il PM

IL SOSTITUTO PROCURATORE
Dott. Michele Emiliano

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BARI

PROCEDIMENTO N° _____

IN DATA 4 MARZO 1997

DICHIARAZIONI RESE DA LOIACONO ROSALBA

IL PRESENTE VERBALE SI COMPONE DI N° 12 PAGINE

PER COPIA CONFORME all'originale

BARI, 5 marzo 1997

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Dott.ssa Paola Di

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BARI

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DICHIARAZIONI SPONTANEE RESE DALLA SIGNORA LOIACONO ROSALBA

Sono le 10.30 del 4 Marzo 1997, siamo nella stanza n° 16 della Procura della Repubblica. Io sono **Michele EMILIANO**, Pubblico Ministero della Procura Distrettuale Antimafia di Bari. Si è presentata qui spontaneamente la signora **Rosalba LOIACONO in LAFORGIA** nata a Bari il 3 Aprile 1928, ivi residente alla via Principe Amedeo 226.

PM EMILIANO: Lei ha chiesto di essere sentita dalla Procura Distrettuale Antimafia, in particolare da me, tramite l'Avvocato LAFORGIA Michele -suo figlio- perché ha comunicazione da rivolgere all'Ufficio che lei ha ritenuto di notevole importanza. Io già un'idea perché l'Avvocato LAFORGIA mi ha dato un'idea dell'argomento, però io vorrei che lei adesso riferisse tutto quanto a sua conoscenza, possibilmente in modo spontaneo senza che io la interrompo con delle domande; poi eventualmente se sarà necessario gliele farò a chiarimento, in modo cronologico e senza alcun problema, in massima tranquillità e rilassatezza e con grande attenzione ad ogni particolare.

Diamo atto che questo interrogatorio viene redatto con

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

verbalizzazione stenotipica a cura della Realtime in persona della signorina **Tiziana ZONGOLO.**

Il verbale viene redatto dall'ausiliario del Pubblico Ministero signora **Vittoria TANCREDI.**

PM EMILIANO: Signora, è ovvio che anche questa in questa veste di dichiarazione spontanea lei ha l'obbligo di dirmi la verità di qualsiasi questione che affronta, anche perché potenzialmente queste sue dichiarazioni possono essere utilizzate in un processo penale e quindi lei come persona informata sui fatti ha l'obbligo di dire la verità. Vuole dirmi perché ha sentito il bisogno di fare questa dichiarazione?

R. LOIACONO: Seguendo un po' sui giornali il processo "ANDREOTTI" ed il coinvolgimento soprattutto di questo dottor SANGIORGI, mi è venuto in mente che questo signore con la moglie a suo tempo l'ho conosciuto a Stresa, in un albergo. La cosa che mi ha stupito è aver letto che questo dottor SANGIORGI ha smentito di aver conosciuto ANDREOTTI e di aver ricevuto in regalo un vassoio d'argento alle sue nozze con la signora SALVO, che pure ho conosciuto a Stresa. Quindi ho sentito questo dovere di dire quello che io so e che ho saputo durante il soggiorno in quel di Stresa.

PM EMILIANO: In che anno?

R. LOIACONO: Nel 1993. Pensai di passare un periodo di tempo piuttosto che nelle solite gite o viaggi, di passarlo in una Beauty Farm; fra i tanti depliant scelsi Stresa e quindi incoraggiai mio marito Pietro LAFORGIA (che allora era Sindaco) ad accettare questa mia proposta. Non ricordo con precisione il giorno in cui partimmo, però era il periodo di Ferragosto circa anche perché era il periodo più adatto per mio marito di assentarsi. Andammo in questo albergo e iniziammo il soggiorno con le relative cure. Non ricordo se dopo un giorno, due o tre arrivò una nuova coppia. Naturalmente la prassi lì era che le coppie che arrivavano chiedevano alle coppie che già c'erano (le persone che avevano già iniziato questo corso alla Beauty Farm) notizie: "Che si fa? Si sta bene? Si sta male?". Infatti questi due signori si rivolsero a me e a mio marito chiedendo notizie. Dopo un giorno o due (adesso non ne sono esattamente sicura), siccome si pranzava tutti insieme e c'era una dieta per ciascuno di noi, naturalmente si creò molta cordialità fra tutti gli ospiti compresa questa coppia che era arrivata.

PM EMILIANO: Lei ha detto che si chiamava dottor SANGIORGI?

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

R. LOIACONO: SANGIORGI, ma io non sapevo come si chiamasse inizialmente. Non so se una sera o due sere dopo siamo usciti tutti insieme a far la solita passeggiata. Al ritorno mio marito mi disse: "Vuoi sapere una cosa eclatante?". "Che è successo?". "Sai chi sono questi due signori? Lui è il dottor SANGIORGI e lei è la figlia di SALVO", i famosi SALVO che qui tutti abbiamo sentito parlare.

PM EMILIANO: Si riferisce ai SALVO siciliani...

R. LOIACONO: Sì, i fratelli SALVO.

PM EMILIANO: ...accusati di essere mafiosi?

R. LOIACONO: Adesso non ricordo se lei era figlia di quale dei due SALVO, perché i nomi...

PM EMILIANO: Comunque lei intende dire i due accusati -mi pare- e condannati per appartenenza alla mafia?

R. LOIACONO: Esatto, perché grossomodo sapevo un po' la storia dei SALVO, "esattori" mi pare. Aggiunse: "Sai che è proprio vera questa amicizia con ANDREOTTI e soprattutto il regalo di questo famoso vassoio d'argento?". La cosa che io non ricordo è se mio marito mi disse o che era stato invitato ANDREOTTI o che aveva partecipato, questo non me lo ricordo, però ricordo che fece cenno a questo vassoio d'argento regalato alle nozze dei SALVO.

PM EMILIANO: Regalato da ANDREOTTI al dottor SANGIORGI ed alla

moglie?

R. LOIACONO: Sì. Nei giorni susseguenti naturalmente io feci finta di nulla, questi signori partecipavano alle passeggiate...

PM EMILIANO: Quindi, inizialmente questa rivelazione sulla vera identità e ruolo di queste persone fu fatto a suo marito?

R. LOIACONO: Sì.

PM EMILIANO: Non in sua presenza?

R. LOIACONO: No.

PM EMILIANO: A suo marito da parte di chi? Da parte del dottore, della signora o di tutti e due?

R. LOIACONO: Del dottore perché la moglie passeggiava con me.

PM EMILIANO: Quindi fu il dottore in persona a parlare con suo marito?

R. LOIACONO: Forse perché Piero faceva simpatia o aveva una grossa comunicativa, insomma questo si confidò.

PM EMILIANO: Voi vi eravate rivelati? Ovviamente eravate una coppia di una certa rilevanza perché suo marito all'epoca era il Sindaco di Bari.

R. LOIACONO: Sì, lo sapevano. Naturalmente lei si rammaricava di non poter creare un rapporto di amicizia e tanto meno di poter venire a Bari, perché la situazione era quella che era per loro...

PM EMILIANO: Quindi ci fu questa sera in cui il dottor SANGIORGI

REALTIME S.r.l. STENOTIPIA

rivelò questa questione.

R. LOIACONO: Sì, e mio marito l'ha riferita a me.

PM EMILIANO: Inizialmente lei fece finta di nulla?

R. LOIACONO: No.

PM EMILIANO: La signora a sua volta si rivelò con lei?

R. LOIACONO: Poi dopo qualche tempo la signora cominciò a chiacchierare con me, a dirmi che lei faceva parte di una famiglia molto nota. Aveva capito che io ormai sapevo chi fossero e quindi parlava di questa casa bellissima e aperta a tutti i personaggi più in vista di Palermo e che erano ossequiati e riveriti da chiunque; invece poi, quando successe che i SALVO furono incriminati e condannati, tutti gli voltarono le spalle. Lei mi raccontò alcuni particolari di come furono... non so se andò la polizia, ma è certo che loro scapparono da Palermo, andarono via.

PM EMILIANO: Chi "loro"?

R. LOIACONO: La signora SALVO e il marito, con due figli mi pare.

PM EMILIANO: Quindi le raccontò di una fuga da Palermo?

R. LOIACONO: Sì.

PM EMILIANO: Avvenuta quanto tempo prima del discorso?

R. LOIACONO: Non lo ricordo. Mi disse che furono costretti, pensarono che la soluzione migliore per loro era

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

quella di tagliare la corda ed andarono a Lugano. A Lugano misero casa, si sistemarono con i figli, senonchè non ricordo per quale motivo furono costretti a mollare tutto a Lugano e a trasferirsi Cap D'Antibes.

PM EMILIANO: In Costa Azzurra?

R. LOIACONO: Sì, dove vivevano con tutta la famiglia. Lui non so lì che cosa facesse, si occupava di barche, restaurava barche antiche. Io ebbi l'impressione di due persone che non avessero problemi economici, assolutamente no.

PM EMILIANO: Lei quante volte si è intrattenuta a parlare di questi argomenti con la signora SALVO?

R. LOIACONO: Forse due tre volte, perché poi si stava anche in gruppo e lei con gli altri credo che non parlasse di queste cose. Parlava con me quando stava sola con me.

PM EMILIANO: Il dottor SANGIORGI ha mai parlato di queste cose in sua presenza?

R. LOIACONO: Non ricordo, le confidenze sono più facili tra donne.

PM EMILIANO: Quindi non si è mai creato un quartetto: suo marito, il dottor SANGIORGI, la signora SALVO e lei?

R. LOIACONO: No, non credo.

S.R.L. STENOTIPIA

PM EMILIANO: I discorsi erano normalmente a coppie: i due uomini e le due donne?

R. LOIACONO: Sì, perchè poi un giorno si fece una gita sul lago, con altre persone...

PM EMILIANO: Per ora soffermiamoci sui dialoghi che lei ha avuto con la signora SALVO. Riesce a ricordare qualche altro particolare? Abbiamo già detto che la signora si lamentava di essere stata abbandonata da tutti.

R. LOIACONO: Sì, mentre prima era stata ossequiata e riverita da tutti.

PM EMILIANO: ...dopo i provvedimenti che l'Autorità Giudiziaria di Palermo aveva adottato nei confronti dei due fratelli SALVO. In questo contesto, la signora ha poi toccato qualche altro argomento specifico?

R. LOIACONO: No, ricordo soltanto il rammarico e il dolore che aveva provato quando il padre fu incarcerato e si ammalò di cancro. Lei pur avendo chiesto disperatamente aiuto...

PM EMILIANO: Le ha detto a chi aveva chiesto aiuto?

R. LOIACONO: In generale a tutti i potenti, soprattutto della D.C..

PM EMILIANO: Le fece dei nomi particolari?

R. LOIACONO: No, o perlomeno non ricordo.

PM EMILIANO: Perché lei dice: "Potenti della D.C."?

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

R. LOIACONO: I vari ANDREOTTI...

PM EMILIANO: Le fece dei nomi o fu generica?

R. LOIACONO: No, non posso ricordare. Forse subito avrei potuto ricordare, ma dopo tanto tempo...

PM EMILIANO: Nelle parole della signora c'era un rimprovero nei confronti di ANDREOTTI?

R. LOIACONO: Sì, perché lei mi disse: "Ero disperata, ho chiesto a chiunque ma nessuno... mi hanno voltato tutti le spalle". Io avvertii il rammarico di questa donna che non era stata più considerata e non era stata aiutata per un atto di umanità. Credo che il padre sia morto proprio in carcere.

PM EMILIANO: Adesso vorrei che lei si soffermasse sui racconti di suo marito: sia in quei giorni a Stresa e sia successivamente?

R. LOIACONO: No, dopo la rivelazione mio marito un po' sbalordito di questa cosa... dopo tra di noi non ne abbiamo mai più parlato. Siamo stati insieme con questi signori, si scherzava, si rideva, ma insieme agli altri, difficilmente da soli.

PM EMILIANO: Suo marito le disse se il dottor SANGIORGI le aveva rivelato di essere stato già interrogato dall'Autorità Giudiziaria di Palermo in merito al regalo del piatto?

R. LOIACONO: Credo che lui debba aver fatto qualche rivelazione

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

a Pietro perché si confidava molto, però io non posso ricordare.

PM EMILIANO: Quindi non può essere più precisa?

R. LOIACONO: No. La cosa precisa è questa dichiarazione da parte di mio marito dell'identità di queste persone e di questo vassoio d'argento e di questo matrimonio.

PM EMILIANO: Lei è assolutamente certa che suo marito le disse che quel vassoio era stato regalato da ANDREOTTI ai coniugi SANGIORGI?

R. LOIACONO: Sì, questo sì.

PM EMILIANO: Questo è un dato certissimo, tanto che questo è il motivo che l'ha fatta poi venire qui?

R. LOIACONO: Sì, perché quando ho letto sui giornali che questo dottor SANGIORGI prima aveva ammesso una cosa e poi ha ritrattato -perché mi pare che abbia detto che è stato spinto dai magistrati a dichiarare il contrario di quello che aveva detto - allora ho detto...

PM EMILIANO: ...non le è parso giusto?

R. LOIACONO: Se qua continuiamo tutti... uno dice una cosa e poi ne dice un'altra, se si può dare un piccolo contributo io lo dò, però troppi particolari non li ricordo. Furono comunque affettuosissimi, specialmente lui il quale disse a mio marito che avrebbe voluto venire addirittura a Bari e Pietro

REAL TIME S.r.l. STENOTIPIA

naturalmente...

PM EMILIANO: Glissò?

R. LOIACONO: Sì, poi non ne abbiamo sentito più parlare. Loro scattarono una infinità di fotografie...

PM EMILIANO: Queste fotografie da chi sono state fatte?

R. LOIACONO: Queste fotografie sono state fatte da un notaio, una signora bionda ma non ricordo di dov'era; il marito era avvocato e lei notaio ma non ricordo di dove, che dopo mi mandò a casa.

PM EMILIANO: Diamo atto che lei mi ha esibito un contenitore per fotografie del "foto-laboratorio Ghizzoni, Como in via Vittorio Emanuele 11" con 6 fotografie che ritraggono scene di questa vacanza a Stresa nel 1993. In alcune c'è anche lei; in altre c'è suo marito che io riconosco e poi ci sono altre persone...

R. LOIACONO: C'è la signora SALVO, il dottor SANGIORGI.

PM EMILIANO: Mi può indicare la signora SALVO?

R. LOIACONO: E' questa e questa qua.

PM EMILIANO: La signora SALVO viene indicata nella fotografia che ritrae l'Avvocato LAFORGIA al centro, un signore con una maglietta rossa e un blue jeans blu a destra, a sinistra c'è una signora con una maglietta per metà nera e per metà bianca, di carnagione scura e con capelli neri. La signora

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

SALVO è questa che indossa questa maglietta bianca e nera?

R. LOIACONO: Sì, quella era la tuta per la ginnastica.

PM EMILIANO: Per l'esattezza è la seconda fotografia di questo piccolo album.

PM EMILIANO: Il dottor SANGIORGI è questo signore con la maglietta rossa?

R. LOIACONO: Sì.

PM EMILIANO: Signora, può consegnarmi queste fotografie?

R. LOIACONO: Sì. Mi meraviglio come le avevo ancora, perché di solito qualche fotografia viene...

Si dà atto che queste fotografie vengono acquisite ed allegate al presente verbale.

PM EMILIANO: C'è qualche altra cosa che lei ricorda e che ritiene rilevante?

R. LOIACONO: No.

PM EMILIANO: Comunque se dovesse venirle in mente qualche altra cosa e qualche altro particolare, io la prego di farmelo presente.

R. LOIACONO: D'accordo.

Si dà atto che sono le 10.45 ed il presente verbale viene concluso.

REALTIME S.R.L. STENOTIPIA

REALTIME S.r.l

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BARI

CONSEGNA VERBALE DI INTERROGATORIO

PROCEDIMENTO N° ____ PUBBLICO MINISTERO DR. EMILIANO

INTERROGATORIO DEL 4/3/97 PRESSO UFFICI DDA

DICHIARAZIONI SPONTANEE

~~INDAGATO/IMPUTATO~~ LOIACONO ROSALBA

N° PAGINE 18 DI CUI INTERE _____ ULTERIORI ORIGINALI N° _____

DISCHETTO ☒ SI ☐ NO

DATA 4.3.97

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

DATA / ORA = 04-MAR 12:51

NO. COMUNICAZIONE = 14

ESITO COMUNICAZ. = OK

DOC = 15

DURATA = 00:06'57

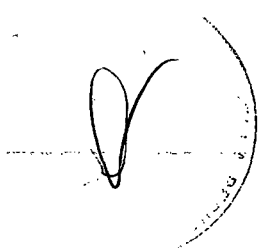
MODO = TX

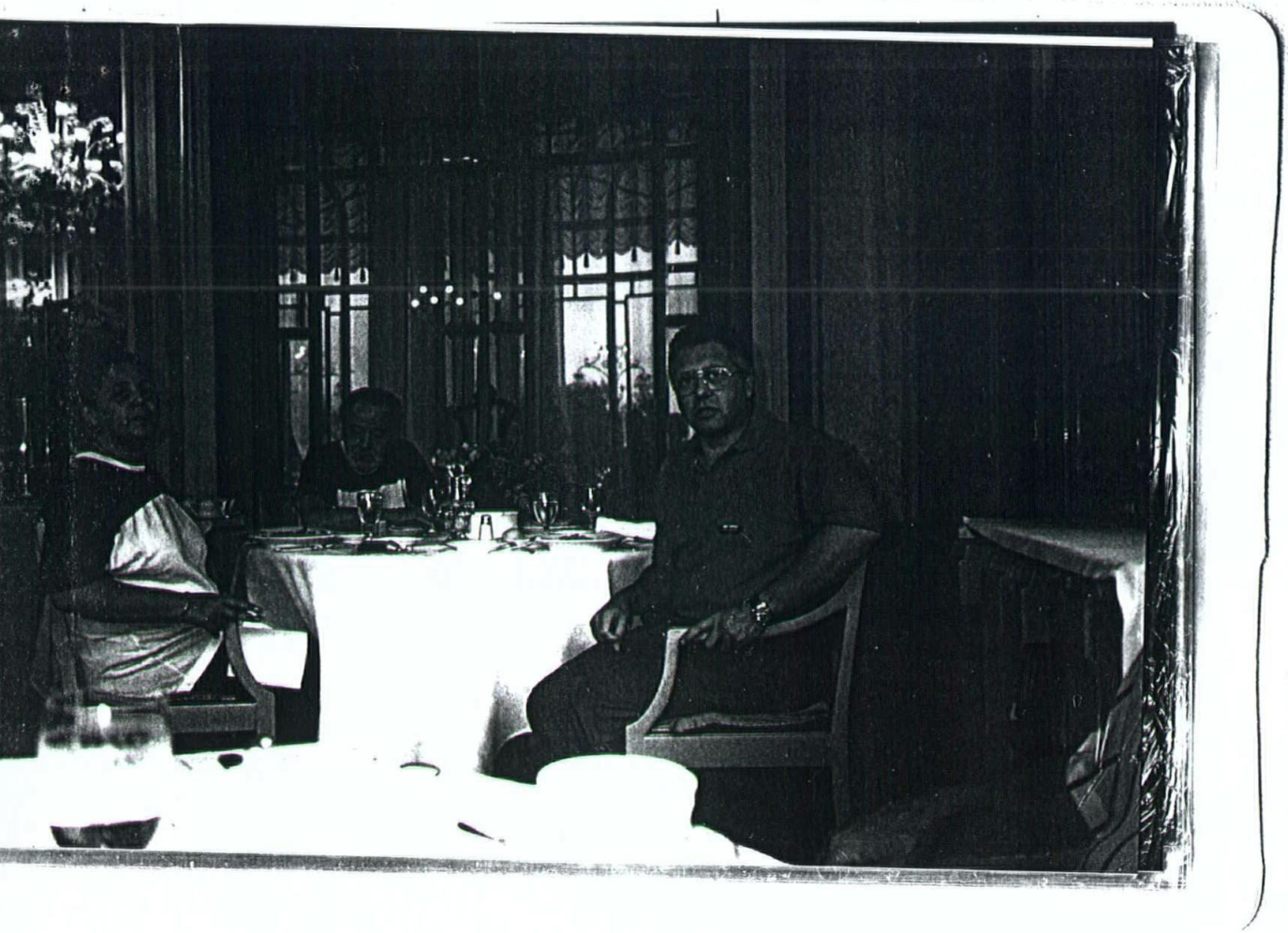
NOME STAZIONE =

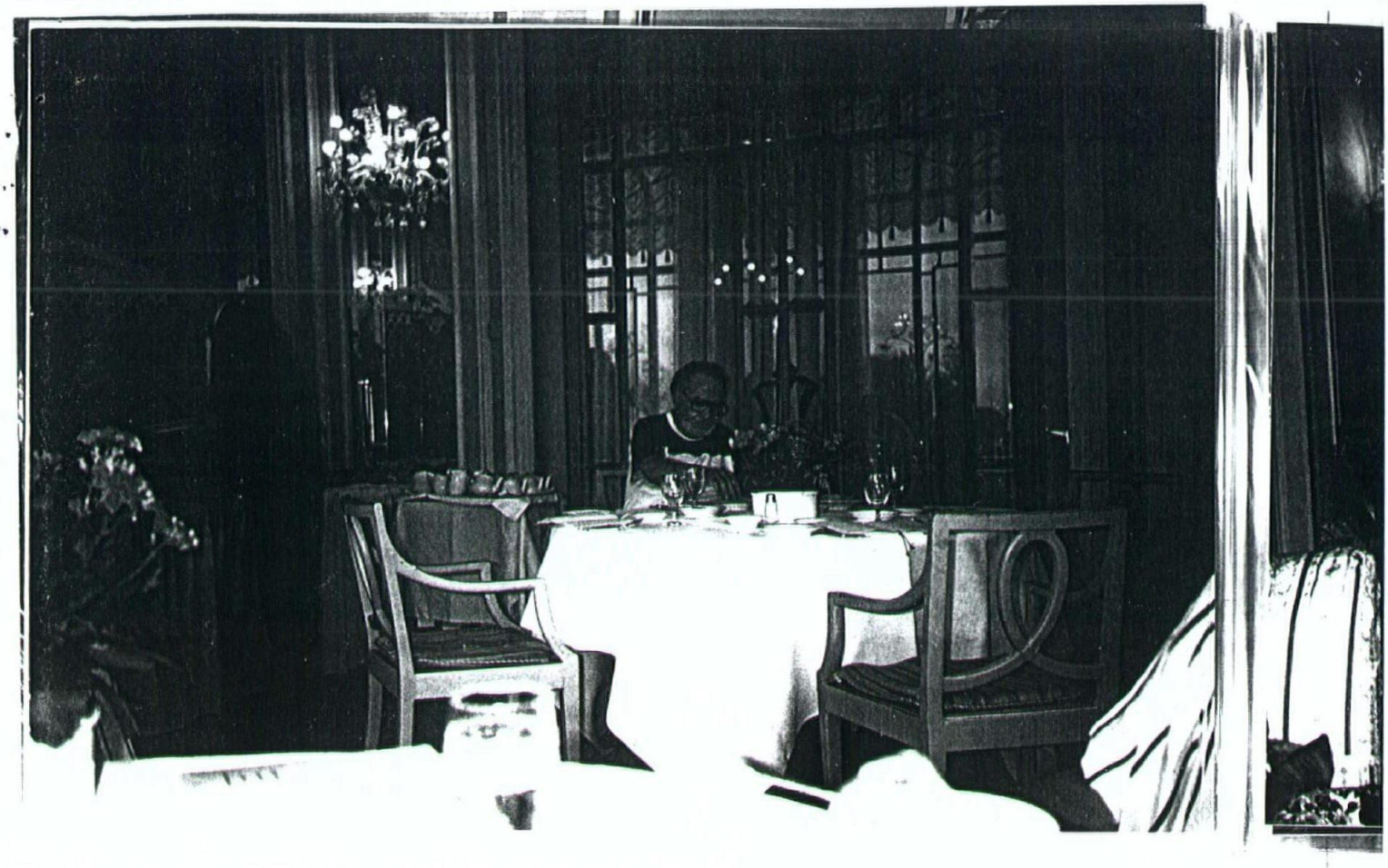
NO. TELEFONO =

ID REMOTO = 0916110175

RISOLUZIONE = NORMALE







- Richiesta P.M Perugia 11/3/97 verbali dibattimentali proc. C/ Giulio Andreotti indirizzata alla Procura della Repubblica DDA di Palermo_ inerenti deposizioni testimoniali_

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
19 MAR. 1997
Prot. N. .....

Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di
PERUGIA
(c.a. dr. Fausto CARDELLA)

OGGETTO: Trasmissione copia trascrizioni dibattimentali proc. pen. N. 3538/94 N.C. contro ANDREOTTI Giulio.

Con riferimento alla nota dell'11.3.1997, trasmetto copia delle trascrizioni dibattimentali, e relativi floppy disk, rese nel procedimento di cui in oggetto, delle sottoindicate persone:

1. RIVA Massimo e PELLICANI Emilio - ud. 25.2.1997;
2. GRIGGI Michela - ud. 24.10.1996;
3. DE MARTINO Vittorio - ud. 10.10.96;

4. RUFFINI Attilio - ud. 20.6.96;

5. PENNINO Gioacchino - ud. 15.12.95;

6. FORMISANO Edoardo e BOSSI Ugo - ud. 21.1.97 e 18.2.97;

7. MANGANO Angelo - ud. 27.1.97;

8. SETTI CARRARO Maria Antonietta - ud. 16.1.96;

9. TATEO Angelo e BOZZO Nicolo' - ud. 19.2.97;

10. INCANDELA Angelo - ud. 15.1.97;:

11. PALA Gianfranco e ZACCAGNINO Angelo - ud. 16.1.97;

12. SCIARRONE Santo - ud. 11.2.97;

13. BATTISTINI Giorgio e SCALFARI Eugenio - ud. 14.1.97.

Palermo, 17.3.1997.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Consegnato a mano
in Palermo il 17.3.97

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
19 MAR. 1997
Prot. N. .....

FAX

Data: 11.03.97

Numero di pagine, inclusa la copertina: 3

A:

PROCURA TRIBUNALE PALERMO
D. D. A.
c.a. dr. LOTORTÉ

Telefono:

Fax: 091 / 611 0175

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA
D.D.A.

Telefono: 075/5727907

Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

Sostituisce la
nota inviata alle ore 17.00

Mara Salvini

MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO.= 750

11/03/97 17:32
ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
11/03	17:31	01'02"	0916110175	ECM-S	03	OK	0000

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

OGGETTO: procedimento penale nr. 1/94 RG DDA

- Richiesta trasmissione atti ex art. 117 c.p.p. -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
(c.a. dr. Guido LO FORTE)

P A L E R M O

Facendo seguito a precorse intese telefoniche, pregasi volere trasmettere copia delle trascrizioni - con relativi floppy disk, se esistenti - delle deposizioni dibattimentali eventualmente già rese dalle sottoelencate persone nell'ambito del processo a carico del Senatore Giulio ANDREOTTI:

1. **CASSELLA Gennaro**
2. **SARCINELLI Mario**
3. **RIVA Massimo**
4. **PELLICANI Emilio**
5. **CARBONI Flavio**
6. **ANNIBALDI Fausto**
7. **GRIGGI Michela**
8. **DE MARTINO Vittorio**
9. **RUFFINI Attilio**
10. **PENNINO Gioacchino**
11. **GUZZI Rodolfo**
12. **NOVEMBRE Silvio**
13. **FORMISANO Edoardo**
14. **BOSSI Ugo**
15. **TOPPETTI Fausto**
16. **MARIS Gianfranco**
17. **MANGANO Angelo**

18.VITALI Giuseppe
19.COPPOLA Enrico
20.SIRACUSANO Giuseppe
21.VINCIGUERRA Vincenzo
22.CAZORA Benito
23.VARONE Francesco
24.MESSINA Giuseppe
25.SETTI CARRARO Maria Antonietta
26.TATEO Angelo
27.BOZZO Nicolò
28.PIFANO Daniele
29.TOCCI Graziana
30.CAMBI Gabriella
31.FROSI Tiberio
32.INCANDELA Angelo
33.PALA Gianfranco
34.ZACCAGNINO Angelo
35.CARENINI Egidio
36.SCIARRONE Santo
37.SANSONE Fabrizio Norberto
38.BATTISTINI Giorgio
39.SCALFARI Eugenio
40.INFELISI Luciano
41.MARTIN Richard

Ringrazio e saluto.

Perugia, 11 marzo 1997

PROCURA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

IL PUBBLICO MINISTERO
dott. Alessandro G. CANNEVALE

- Prot. n° 050463/DIGOS/Sez. 4^1 del 17/03/97 Questura di Roma, relativa a LACERENZA ALFREDO

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. **23** (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

N. 050463/97/DIGOS/Sez.4^ **Roma, 17 marzo 1997**

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO IL TRIBUNALE
22 MAR 1997
Prot. N. 4126

OGGETTO: PECORELLI Carmine - omicidio.

All. 2

PROCURA DELLA REPUBBLICA
Presso la Pretura Circondariale di Perugia
PERVENUTO IL
22 MAR. 1997
Ore 12,30

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(Sost. Proc. Dr. Cannevale)

P E R U G I A

Nel pomeriggio del 14 u.s., si é spontaneamente presentato presso gli Uffici di questa Divisione LACERENZA Alfredo, asseritamente uno dei leaders del movimento studentesco negli anni '70, più precisamente del gruppo denominato "Indiani Metropolitani".

Questi ha inteso rendere alcune dichiarazioni in relazione a quanto letto in un articolo di stampa, apparso sul nr. 3 del mensile "Delitti e Misteri" a firma Roberto DUIZ, dal titolo "Morte di un giornalista scomodo" che, a suo dire, lo coinvolgono.

Nell'articolo, in particolare alla pag. 47, si afferma che la sera prima di essere ucciso, Pecorelli confidò all'avvocato ed amico Giorgio GREGORI che avrebbe incontrato, a giorni, alcune persone, che riteneva delle B.R., per parlare del sequestro Moro.

Il Lacerenza ha ricordato che la sera del 17 o 18 marzo 1979, quindi qualche giorno prima dell'omicidio, venne contattato telefonicamente presso il corso di laurea in psicologia della Facoltà di Magistero di Roma, distaccata in questa via dei Mille, da Pecorelli. Questi avrebbe voluto incontrarlo per parlare del "caso Moro", ritenendolo a conoscenza di particolari interessanti ed utili per chiarire alcuni aspetti della vicenda.

L'appuntamento venne fissato per il pomeriggio del 23 marzo nella zona della Stazione di Roma Termini.

Sulle ragioni che avrebbero spinto il direttore di "OP" a contattarlo, il Lacerenza, che peraltro ha dichiarato di non averlo mai conosciuto, non é stato in grado di fornire spiegazioni certe e si é limitato a formulare delle ipotesi.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. **23** (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

Il Lacerenza é parso persona attendibile ed i suoi ricordi su vicende ormai lontane ma sempre vive sembrano effettivamente caratterizzati da esperienze dirette.

Si trasmette il verbale delle dichiarazioni rese nonchè fotocopia dell'articolo di stampa in argomento.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. Domenico Vulpiani)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

MODULARIO
I.P.S. 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

OGGETTO: verbale di spontanee dichiarazioni rese da:==========

- **LACERENZA Alfredo, nato a Roma il 22.01.1955, qui residente in via Turchia nr. 4, di professione psicofisiologo, reperibile all'utenza telefonica domiciliare nr. 06/80687472, all'utenza telefonica lavorativa nr. 06/3203842 corrispondente alle Edizioni "WINNER", con sede in questa via Flaminia nr. 342/B oppure sul cellulare del quale é titolare e che ha nr.0348/2601829, identificato mediante passaporto nr. 6528901 rilasciato in data 12.07.1991 dalla Questura di Roma.**

Il giorno 14 marzo 1997, alle ore 18,30, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma.==========
Io sottoscritto Ufficiale di P.G. della Polizia di Stato Ispettore Superiore Francesco SESTI, in servizio presso l'Ufficio in intestazione, do atto che, a seguito di spontanea presentazione, é comparso dinanzi a me il nominato in oggetto il quale dichiara quanto segue:==========
"Leggendo circa due giorni orsono il mensile "Delitti e Misteri", mi sono soffermato su di un articolo relativo all'omicidio del giornalista Mino PECORELLI. In tale articolo, del quale non ricordo al momento la firma giornalistica, si afferma che il Pecorelli, qualche giorno dopo la sua morte, si sarebbe dovuto incontrare con delle persone probabilmente appartenenti alla formazione terroristica delle Brigate Rosse. La circostanza riportata nell'articolo mi ha fatto tornare alla mente che due o tre giorni prima dell'assassinio del Pecorelli, quindi il 17 o 18 marzo 1979, intorno alle ore 19 venni contattato telefonicamente presso il corso di laurea in psicologia - Facoltà di Magistero di Roma, sita all'epoca in via dei Mille. Preciso che prima dell'arrivo della telefonata, peraltro da me assolutamente inattesa, ero nella vicina stanza della prof.ssa Anna OLIVIERO FERRARIS, docente di psicologia dell'età evolutiva. Preciso inoltre che ero nella suddetta stanza da solo in quanto stavo preparando la stesura della mia tesi di laurea e che il piano terzo ove appunto erano ubicati gli uffici di Psicologia apparteneva all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" della quale era un distaccamento del corso di laurea. Sentendo squillare il telefono, mi recai nella stanza dei bidelli. Poichè, come detto, ero da solo nei locali, risposi direttamente alla telefonata pensando che potesse essere un parente od un

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Questura di Roma

amico. In quegli orari non ero solito ricevere telefonate anche perchè era mia abitudine uscire prima. La stanza dei bidelli fungeva anche da centralino. All'altro capo del telefono mi rispose una persona di sesso maschile che si presentò come il direttore della rivista "O.P" - "Osservatorio Politico" - Mino Pecorelli. Questa persona chiese di parlare con "ACQUA BUIA", cioè con me in quanto quello era il mio soprannome in quel periodo, essendo io uno dei leaders del movimento studentesco di psicologia, più esattamente del comitato di lotta e, in particolare, del gruppo denominato "Indiani Metropolitani". Preciso che il numero telefonico del corso di laurea in psicologia era di facile reperibilità in quanto era pubblicato sui normali elenchi telefonici. Anche se sarebbe teoricamente stato possibile rintracciarmi a quel numero chiamando il corso di laurea in psicologia in via dei Sardi poichè i bidelli, in quel periodo, sapevano che ero in via dei Mille, la telefonata mi sembrò subito strana ed ancora oggi mi chiedo come mai fosse a conoscenza del mio soprannome senza conoscere il mio nome e come avesse potuto rintracciarmi. Ripensandoci a distanza di tanto tempo, posso supporre che il numero telefonico sia stato fornito da qualcuno che mi conosceva solo col soprannome e che conosceva i miei movimenti. Ciò infatti potrebbe spiegare il motivo secondo il quale io venni chiamato dall'interlocutore soltanto col mio soprannome. L'interlocutore desiderava incontrarmi per parlare del "caso MORO", in quanto riteneva che io fossi a conoscenza di alcune circostanze verificatesi nel 1978, precedentemente all'epoca in cui avvenne il sequestro dell'On. Moro. In particolare, anche se non lo dissi alla persona che si presentava come Pecorelli, credo che egli volesse sapere cosa avvenne il 16 marzo 1978. Infatti, nel pomeriggio di quel giorno, mi recai presso la sede di psicologia di via dei Sardi per incontrarmi con altri studenti di varie facoltà universitarie al fine di partecipare ad una riunione ove si sarebbe commentato l'avvenuto "sequestro Moro". Giunto dinanzi al portone, ricordo che vidi gente che usciva ed il portone medesimo che veniva chiuso dal custode. Richiesto a quest'ultimo il motivo di tale chiusura, mi venne risposto che gli era stato ordinato dal Rettorato su richiesta, se ben ricordo, della Polizia. Fuori dal portone incontrai due studenti del "movimento" dei quali ricordo solo i soprannomi e cioè "NESTORE" e "DIAVOLO", ai quali chiesi i motivi della chiusura di psicologia. Questi mi risposero che il giorno precedente, cioè il 15 marzo, erano stati rinvenuti davanti alla sede del comitato di lotta, sempre ubicato in via dei Sardi, dei volantini delle Brigate Rosse con i quali si rivendicava il "sequestro Moro". Io non credetti alla circostanza di tale rinvenimento in quanto il giorno prima,

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Questura di Roma

passando per l'Istituto, non mi era stato detto nulla del genere. Di norma, infatti, essendo uno dei leaders del comitato di lotta di psicologia, fatti così importanti mi sarebbero stati riferiti. Tornando alla telefonata in argomento, ricordo di aver preso appuntamento con l'interlocutore, allo scopo di parlare del "caso Moro", per il pomeriggio del 23 marzo, non ricordo l'orario esatto, presso una zona della Stazione Termini che non ricordo con precisione. Tengo a precisare che non conoscevo assolutamente il Pecorelli se non per sentito dire dagli studenti che sarebbe stato legato ai servizi segreti nè conoscevo la rivista "OP" che lo stesso dirigeva. Tengo a ribadire, inoltre, che soltanto oggi ho voluto rendere spontaneamente queste dichiarazioni per aver letto, come ho dichiarato sopra, quell'articolo pubblicato su "Delitti e Misteri" ed in quanto, essendomi recato in mattinata presso il Commissariato di P.S. esistente nella zona ove risiedo, cioè quello denominato "Porta del Popolo", per presentare un esposto, ho chiesto anche di parlare di questi fatti con personale di quell'Ufficio di Polizia che mi ha indirizzato dal Dirigente al quale ho informalmente esposto quanto qui dichiarato. Nel pomeriggio sono stato contattato dal Commissariato che mi ha chiesto la disponibilità a recarmi presso la DIGOS per consentire la formalizzazione delle mie spontanee dichiarazioni.".==========

Domanda: Chi erano "Nestore" e "Diavolo"?==========

Risposta: "Li conoscevo come studenti ma non ne conosco, neanche tuttora, i nomi. Posso descriverli sommariamente per come li conobbi all'epoca. Nestore era alto mt. 1,80 circa, aveva capelli biondi e leggermente ricci con un taglio generalmente corto. Aveva inoltre carnagione bianca ed occhi verdi "gelidi". All'epoca aveva sui 23-24 anni, apparteneva all'Autonomia Operaia organizzata ma non era conosciuto in via dei Volsci. Aveva un carattere piuttosto scontroso, l'ho visto alcune volte nei pressi di Scienze Politiche ma non so dire se fosse iscritto lì. Ricordo che una volta, sentendolo parlare durante un tentativo di approccio con una ragazza della quale non ricordo il nome ma che ricordo essere facoltosa ed iscritta a psicologia, lui parlò della facoltà di architettura. Diavolo era alto come me, cioè mt. 1,74, aveva capelli di lunghezza media e di colore castano scuro. Aveva occhi castani, naso adunco, portava i baffi, un accento strettamente romano, era magro ossoso. Credo che abitasse dalle parte di piazza Melozzo, nel quartiere "Flaminio". Non era iscritto a psicologia e non mi sembra di averlo visto al di fuori delle riunioni che si svolgevano a Scienze Politiche. Voglio precisare che Diavolo conosceva il mio recapito telefonico di casa ed infatti mi contattò per andare alla riunione a psicologia. Escludo che possano essere stati loro a dare il mio nominativo, che peraltro conoscevano,

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Questura di Roma

nonchè il mio recapito di via dei Mille al presunto Pecorelli.".==========
Domanda: Diavolo e Nestore conoscevano o, comunque, frequentavano una professoressa universitaria?==========
Risposta: "Li ho visti spesso parlare ed allontanarsi in auto, precisamente una Fiat 850 di colore rosso, con l'Assistente di ruolo, dr.ssa Pasqualina LEONE, che prestava la sua attività professionale presso il corso di laurea in psicologia. Chiarisco che la dr.ssa LEONE é una persona con problemi di carattere psicologico e non sò che tipo di rapporti intercorressero tra loro.".==========
Domanda: Conosceva, all'epoca, Daniele PIFANO e Paolo PATRIZI?==========
Risposta:"Era impossibile non conoscere Daniele PIFANO, il leader del collettivo del Policlinico. Lo incontrai giusto due volte durante riunioni che si tennero proprio al Policlinico Umberto I°. Paolo PATRIZI é un nome che non mi giunge nuovo ma, al momento, non saprei a chi ricollegarlo.".
Domanda: Ricorda qualche altro episodio che poteva spingere Pecorelli a contattarla?==========
Risposta: "In quel periodo io cercai in particolare di capire qualcosa di più sul perchè Moro fosse stato rapito, anche domandando in giro, ma senza venire a capo di nulla. Mi ricordo di un'assemblea, alla quale presi parte, in cui partecipavano solo i vari leaders delle varie facoltà, non aperta a tutti gli studenti per meglio controllare che non ci fossero infiltrati da parte della Polizia. In quell'assemblea si presentò con passamontagna una persona che si dichiarò delle Brigate Rosse, cosa che a noi non sembrò strana in quanto c'era arrivata voce che le Brigate Rosse stavano contattando il movimento studentesco sul destino di Moro. Infatti quando il sedicente brigatista chiese secondo noi che fine dovesse fare Moro, la risposta fu di liberarlo in quanto si pensava che la morte di Moro avrebbe scatenato la repressione sul movimento studentesco. Questo avveniva non più tardi del 22 aprile 1978, non ricordo bene se presso "Lettere" o "Scienze Politiche". Al massimo una settimana dopo ci arrivò la risposta, tramite altri che avevano preso parte all'assemblea, che Moro sarebbe stato liberato. Mi ricordo il particolare che il 2 maggio 1978 venne ritrovato un comunicato delle Brigate Rosse in cui si affermava che Moro era stato liberato e mi sembrò strano che quel comunicato venne subito definito da tutti i mass-media e dalla Polizia stessa come falso. Infatti rimasi meravigliato quando Moro venne ritovato morto il 9 maggio.".==========
Domanda: Ha conosciuto brigatisti rossi o persone che dopo sono risultate appartenere a quell'organizzazione terroristica?==========
Risposta: "Conosciuto, nel senso di averle frequentate, non proprio in quanto non sapevo di nessuno da me conosciuto che

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO
I.P.S. - 23

Mod. 23 (ex Mod. 286)
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

facesse parte, all'epoca, delle Brigate Rosse. Mi ricordo di Paolo e Stefano SEBREGONDI che, all'epoca, frequentavano psicologia in quanto, mi sembra, erano iscritti presso quella facoltà. Ho visto alcune volte e mi sembra di averci scambiato anche qualche chiacchiera, Antonio SAVASTA nella città universitaria. Una volta che passeggiavo per la città universitaria vidi un gruppetto di persone con una ragazza che mi piaceva. Andai a tentare un approccio con esito negativo. Poi riconobbi quella stessa persona in Barbara BALZERANI. Comunque con nessuno di queste persone ho mai intrattenuto rapporti nè ho preso parte a riunioni ristrette in comune. Non posso sapere se mi trovavo con loro durante delle assemblee pubbliche.".==========
Domanda: Ricorda maggiori particolari sul contenuto della telefonata intercorsa tra lei e la persona che si é qualificata come Pecorelli?==========
Risposta: "Le cose andarono in questo modo: risposi al telefono e la persona all'altro capo del filo, dopo essersi presentata come il direttore di "OP" Pecorelli, mi chiese di parlare con "Acqua Buia". Gli chiesi perchè volesse parlare con "Acqua Buia" e mi sentì rispondere che lui poteva chiarificargli alcuni particolari sul caso Moro. Gli risposi che la cosa mi sembrava difficile che "Acqua Buia" sapesse qualcosa e, dopo una sua insistenza, gli risposi che Acqua Buia ero io e che non ero a conoscenza di niente. Questo lo feci perchè ritenevo ininfluenti i particolari a mia conoscenza e perchè, avendo saputo attraverso voci che giravano, che il Pecorelli, che io non conoscevo, era legato ai servizi segreti, "mi misi sul chi va là". Dopo altre insistenze, accettai d'incontrarlo, come detto, qualche giorno dopo. L'incontro ovviamente non avvenne mai. Ricordo anche che durante la telefonata gli chiesi ripetutamente come avesse fatto a rintracciarmi e come avesse saputo di me. Lui non mi rispose e mi disse che me lo avrebbe svelato all'incontro "un pò come io dò una cosa a te ed io dò una cosa a te.".==========
Domanda: Ha altro da aggiungere?==========
Risposta: "No. Ritengo sia tutto.".==========
Riletto, confermato e sottoscritto.==========

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

GLI OMICIDI, I PROCESSI, I PROTAGONISTI DELLA CRONACA NERA DI IERI E DI OGGI

DELITTI & MISTERI

L. 5.000

Anno II - N.3 - Febbraio 1997

VEDOVA KILLER

IL CASO GUCCI *RACCONTATO DA LUCARELLI*

CAVALLERO

IL BANDITO CHE INSANGUINO' MILANO

DOSSIER

LE ULTIME ORE DI HITLER

ESCLUSIVO!

GIALLO A FIRENZE

IL DELITTO DEL CONTE

Martin Bryant, l'assassino della Tasmania ♤ Carlos, storia di un superterrorista

a e delitti di Caravaggio, pittore maledetto ♤ Grandi spie: Richard "Ramsay" Sorge

OMICIDIO PECORELLI: STORIA DI UN CASO ANCORA APERTO

TRA CRIMINE E POLITICA

A 17 anni dall'omicidio di Mino Pecorelli

MORTE DI UN GIORNALISTA SCOMODO

SCHEDA

Luogo
Via Orazio, Roma
Giorno
20 marzo 1979
Vittima
Carmine Pecorelli, detto "Mino"
Causa del decesso
quattro colpi di arma da fuoco
Arma
pistola calibro 7,65
Testimoni oculari
nessuno
Sospetti
Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera, come esecutori materiali; Giulio Andreotti, Claudio Vitalone, Gaetano Badalamenti e Giuseppe Calò, come mandanti
Caso
aperto

di Roberto Duiz

Critico cinematografico e giornalista, è autore di sceneggiature e della biografia del comico triestino Angelo Cechelin, dal titolo "La vie xe un bidon", edito da Baldini & Castoldi. Insieme a Marco Corrias, giornalista e scrittore, autore nel 1993 di un libro sul rapimento di Farouk Kassam, ha scritto "Mino Pecorelli, l'uomo che sapeva troppo", inchiesta sulla vita e sulla morte del fondatore di Op.

20 marzo 1979, ore 21.20. Mino Pecorelli, cronista d'assalto e abile frequentatore delle stanze del potere viene freddato con quattro colpi di pistola mentre si trova a bordo della sua "Citroen cx". Ma chi era davvero il direttore del settimanale "OP"? Come viveva e lavorava? E soprattutto, chi aveva interesse a eliminarlo? Tra ombre, retroscena e sviluppi, ecco la ricostruzione di un caso ancora aperto...

La via Orazio, a Roma Prati, è immersa in quel silenzio d'acquario in cui piombano le vie commerciali dopo la chiusura di negozi e uffici. L'aria tiepida annuncia in anticipo di poche ore il primo giorno di primavera del 1979. Mentre mette in moto la sua Citroen CX Pallas verde, Mino Pecorelli, direttore della rivista Op, non fa caso all'uomo con un impermeabile chiaro fermo davanti al portone di fronte. Pecorelli innesta la retromarcia per girare la macchina e imboccare la via Orazio nel senso obbligato. Nell'attimo in cui si ferma per invertire la marcia, l'uomo che non aveva notato gli bussa al finestrino. Il giornalista fa appena in tempo a voltarsi che una pallottola trapassa il vetro e lo centra in piena bocca. La testa gli cade sul volante, costringendolo a offrire la schiena e il fianco ad altri tre colpi. La macchina, come per inerzia, sbanda lentamente a sinistra, sale sul marciapiede e va ad appoggiare la coda contro la saracinesca di un negozio chiuso. Oltre le piante che delimitano lo spazio all'aperto del bar di via Orazio, una trentina di metri più in là, le sedie e i tavolini sono già impilati uno sull'altro. Né il barista che sta passando lo straccio sul pavimento all'interno, né il proprietario che sta chiudendo la cassa, né gli ultimi due clienti ritardatari avvertono qualcosa di particolare. Nessun passante, nessuno affacciato a qualche finestra. Solo Franca Mangiavacca, segretaria di redazione di Op e compagna di Pecorelli, si accorge di quello che sta succedendo. Con la sua 127 transita all'incrocio tra via Tacito e via Orazio e la sua attenzione è attratta dall'insolita posizione in cui si trova la macchina di Pecorelli. Accanto all'auto, appoggiata alla portiera dalla parte del guidatore, intravvede una figura con un impermeabile bianco. E' di spalle e sembra stia parlando con il conducente. La Mangiavacca frena bruscamente appena superato l'incrocio e ingrana la retromarcia. Quando la Citroen di Pecorelli le riappare, messa di traverso con le ruote posteriori sul marciapiede, l'uomo con l'impermeabile bianco non c'è più. La donna scende dall'auto e si precipita verso la Citroen del suo compagno. Lo vede riverso sul volante e capisce che in quell'attimo sta spirando. Dalla gola le esce un grido di aiuto. Il primo ad avvicinarsi è Ciro Formuso, un giovane carabiniere che sta rientrando nella caserma in cui presta servizio. *"Non tocchi nulla. Lasci tutto com'è"*, e assieme alla Mangiavacca si dirige a passi svelti verso il bar, unico posto telefonico nelle vicinanze. Via Orazio, intanto, comincia a popolarsi di rade presenze. Pecorelli, oltre il vetro rotto, sembra che stia dormendo. Le pallottole di piccolo calibro non spargono molto sangue, ma ci vuole una mano esperta per renderle efficaci, specie se sulla canna della pistola c'è un silenziatore, come doveva essere stato in questo caso, visto che nessuno ha sentito detonazioni. Qualcuno apre la portiera, tocca il cadavere e il corpo del giornalista ripiega a sinistra e cade all'infuori mostrando la bocca insanguinata. Quando Rosita, la sorella di Pecorelli avvertita al telefono dalla Mangiavacca, arriva sul posto, le sirene dei carabinieri, della polizia e dell'ambulanza non hanno ancora rotto i bisbigli sempre più intensi attorno alla CX Pallas. Ci vorrà ancora più di un'ora prima che la situazione sia messa sotto controllo dalle autorità e un'altra ora almeno prima che il corpo di Pecorelli sia rimosso da quella scomoda posizione. Intanto, però, la voce "hanno sparato al Cantante" aveva già cominciato a correre per Roma. E da lì, con echi a rimbalzo, per l'Italia intera.

Nella pagina a fianco, in senso orario, Mino Pecorelli, Licio Gelli, Claudio Vitalone, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e il senatore a vita Giulio Andreotti.

UN MISTERO LUNGO 18 ANNI

Da quella sera del 20 marzo '79 prende il via una delle indagini su un delitto più lunghe e ingarbugliate della storia italiana. Un unico e sfuggente indizio: un uomo con un impermeabile bianco. E tante piste possibili, tutte complicate da seguire perché c'è molta gente influente che ha tutto l'interesse a renderle impraticabili. Sembra scontato che il movente dell'omicidio di Pecorelli sia da ricercarsi nella sua attività giornalistica. Già, ma in quale dei tanti scottanti dossier che il direttore di Op raccoglieva, talvolta pubblicava e talvolta faceva solo sapere che avrebbe potuto pubblicare, con messaggi trasversali e "avvertimenti" oscuri? Ci vogliono cinque ore per perquisire da cima a fondo la redazione di Op e quattro viaggi in ascensore per portare via gli scatoloni e i fascicoli pieni zeppi-

del materiale sequestrato. Documenti al vetriolo, catalogati con cura meticolosa, sui più grandi scandali e misteri degli anni '70 in Italia. Dallo scandalo Italcasse al sequestro Moro. Non c'è dubbio che Pecorelli conservasse conoscenze importanti nel mondo politico, nei servizi segreti, nell'Arma dei Carabinieri, nella magistratura. Come prima cosa bisogna metterne a fuoco la figura. Strano esemplare di giornalista, Pecorelli. Mal visto dai colleghi per la qualità delle sue fonti che non potevano non destare sospetti e per lo stile nel gestire le informazioni di cui entrava in possesso, stile che qualche volta poteva sembrare ricattatorio. Personaggio sfuggente, Pecorelli, difficilmente catalogabile, più addentro ai mondi in cui comunque spargeva le sue mine che all'ambiente giornalistico. Certo è che il direttore di Op sparava notizie come fossero granate, che, esplodendo in mille schegge, colpivano indiscriminatamente a 360 gradi. E' vero che, fin dall'inizio, quando Op era un'agenzia giornalistica e non ancora una rivista fungeva da campo di battaglia tra i diversi settori dei Servizi e le correnti democristiane. Ma Pecorelli era indocile agli schieramenti supini. Si lasciava usare per usare a sua volta, e quando entrava in possesso di uno scoop lo sparava senza remore e senza curarsi troppo di chi andasse a colpire. In altre parole, per chi avesse dovuto contare sulla sua "fedeltà" per propri fini, Pecorelli finiva per risultare inaffidabile. A causa della sua "incontentia pubblicandi", soprattutto, che gli valeva il soprannome di il Cantante. E che avrebbe finito per pagare cara. Un'unica costante nei suoi attacchi: Giulio Andreotti, dallo scandalo Lockheed alla mafia, perché già allora Pecorelli aveva inquadrato nel mirino i legami pericolosi tra l'allievo prediletto di De Gasperi e il suo luogotenente siciliano Salvo Lima. Tranne rari periodi di tregua, non c'era settimana che dalle pagine di Op non partisse qualche siluro contro il "Divo Giulio" (così lo chiamava) e i suoi uomini più fidati, i fratelli Claudio e Wilfredo Vitalone su tutti, ribattezzati da Pecorelli "Il duo Assolvi e Condanna". Tanti padroni, nessun padrone, era il motto non dichiarato del direttore di Op, che accettava finanziamenti per la sua rivista da qualsiasi parte provenissero, ma non si legava a doppio filo a nessun carro, neanche a quello della P2 di cui era membro.

La sera del 20 marzo 1979, Mino Pecorelli viene freddato sotto il suo uffi da quattro colpi di pistola. Chi ha ordinato la sua morte? A chi dava fastid

I SOLDI NON HANNO ODORE NÉ COLORE

"E' un cavallo pazzo", diceva di lui Nicola Falde, suo amico, stretto collaboratore di Op e direttore dell'ufficio D del Sid. *"Guarda che quello è incontrollabile"*, diceva di Pecorelli il ministro Sullo (della sinistra DC) ad Evangelisti che gli chiedeva se per caso fosse lui a ispirare a Op quei violenti attacchi agli andreottiani. *"Che volete farci signori. Pecorelli è fatto così, Questo è il suo carattere"*, diceva allargando le braccia Vito Miceli, capo del Sid. Eppure, che prendesse soldi per la sua rivista da Miceli era noto a tutti. Per Sullo si occupava dell'ufficio stampa. Lo stesso Evangelisti, si scoprirà più tardi, versava "quote di abbonamento" a Op. Pecorelli incassava e tappava i buchi di bilancio della sua rivista, sempre sotto l'assillo dei costi troppo alti. I soldi non hanno odore né colore, quando riguardano la mera sopravvivenza. E che di solo questo si trattasse lo conferma il fatto che non si sono tro capitali nei conti personali di Pec li dopo la sua morte. Riduttiva e s plicistica, dunque, l'etichetta di cattatore" che Pecorelli si portava dosso consapevolmente. Giorna atipico, questo sì, per la sua componente moralistica che lo stringeva a un ambiguo rapport odio e amore con le istituzioni potere. Perché lo "scandalismo" to di Op solo teoricamente rient in un gioco di poteri. In realtà relli si sottraeva a qualunque sch mento, pronto anche a "tradire lo finanziava.

Ma allora per conto di chi si agit Si potrebbero azzardare macchi ipotesi per rispondere a queste manda. E ritrovarsi sempre al di partenza, davanti a un indizi prevedibile che ogni volta contr ce la possibile risposta. La risol ne più immaginifica, ma, alla fin anche la più convincente, è quel ferta dalla rivista satirica "Il mal un inserto monografico, non sa dedicato a Pecorelli all'indoma suo assassinio, dove si ricostrui sua attività giornalistica per con tare che "non c'è nessun nar italiano che sia riuscito a coglie nerali, giornalisti, politici e m con istantanee che ne testimoni

così profondamente l'eterno squallore". E alla domanda per chi agisse, si rispondeva: *"Agiva per sé. Era mito a se stesso: il duro, il giornalista/ricattatore di tanta fiction americana: un eroe negativo. Lui non si limitava a descrivere questo personaggio, lo voleva innanzitutto vivere".*

Il sogno di Pecorelli giornalista comincia a prendere forma solo un anno prima della sua morte. Il primo numero di "Op, Osservatorio Politico" in versione rivista settimanale esce nel marzo del '78. *"Questo settimanale,* - scrive Pecorelli nell'editoriale -, *non nasce all'improvviso o per caso, ma trova le sue radici in un'agenzia d'informazioni che, al decimo anno di vita, ha deciso di uscire dal Palazzo e andare tra la gente, per le strade (...). Il nostro non sarà un settimanale radical/chic in carta patinata. Non vi saranno foto di belle signore, natiche abbronzate, dibattiti culturali o recensioni di libri, di cinema, di televisione. Queste cose le troverete altrove. Noi conserveremo l'austerità, il taglio e la serietà della nostra informazione. Parleremo di fatti, di risvolti segreti, di indiscrezioni e retroscena che non troverete mai nei giornali in attesa delle provvidenze legislative. Solo notizie, solo fatti concreti, talvolta velati da amarezza o da ironia, attraverso i quali il libero cittadino potrà liberamente giudicare uomini e cose (...). La situazione è tale che nessuno può illudersi di non rischiare restandosene nel suo guscio, quasi che i fatti del Paese non lo riguardino in prima persona. Oggi, per salvarsi, ciascuno di noi deve contribuire a combattere ingiustizia, disordine, terrorismo, malcostume, sfiducia, arroganza. Per battersi bisogna credere. Noi, al di là delle formule politiche crediamo profondamente nella libertà e nella morale. Siamo perciò contro chi vuole privarci della prima con la violenza e con l'insidia. Siamo contro quanti ci guidano all'insegna della corruzione. Siamo infine contro gli imbecilli, gli incompetenti, gli incapaci".*

Sacro fuoco moralizzatore o schermo dietro cui agire a favore di una "fazione" per poter più agevolmente attaccare l'altra? Certo è che il "movente" dell'omicidio Pecorelli va cercato nell'attività di quell'ultimo anno, nelle campagne del settimanale Op, quando il gioco si fa più duro e l'"incontinentia pubblicandi" del direttore si fa più minacciosa. Pecorelli era uno specialista nello scovare notizie frugando tra i nemici dei suoi nemici.

GLI ATTACCHI AD ANDREOTTI

Un giochetto semplice: individuava le persone che avevano motivo di rancore nei confronti di chi lui voleva attaccare e le convinceva a fargli le dovute confidenze. Spesso si trattava di personaggi caduti in disgrazia, o vittime delle tante faide che percorrevano la magistratura o l'esercito, la pubblica amministrazione o le banche o i partiti. Talvolta, però, a fare la "soffiata" erano personaggi di primo piano, insospettabili. Cosa abbia spinto Franco Evangelisti, ad esempio, a passare a Pecorelli il dossier Italcasse, rimane uno dei misteri della Prima Repubblica. Ma il ruolo svolto dal sottosegretario democristiano in quello scandalo solleva molti dubbi sulla sua reale fedeltà al capo storico Andreotti. Perché lo scandalo Italcasse ancora una volta chiamava in causa l'intero sistema di potere andreottiano, i suoi uomini più fidati, gli imprenditori amici, i finanziatori segreti. L'Italcasse, banca nata per raccogliere le "eccedenze di raccolta" di tutte le casse di risparmio italiane, mostrava un buco di oltre mille miliardi. Con cura maniacale, settimana dopo settimana, Pecorelli ricostruiva su Op la distribuzione dell'ammanco, chiamando in causa tutto l'entourage di Andreotti, dai fratelli Caltagirone ai fratelli Vitalone, "la ragnatela dei corrotti", lasciando intendere che quello non era altro che l'antipasto, servito un po' per volta, in attesa di presentare il piatto forte. Tra le sue carte, la notte del 20 marzo '79, i giudici che mettono sottosopra la redazione di Op trovano un appunto scritto a mano: "E' una! L'Italcasse non è finita. E' appena iniziata. Ai primi dell'anno verrà fuori chi ha preso gli assegni".

"Gli assegni del Presidente" doveva essere il titolo di copertina di Op del 6 febbraio '79, sopra un bel primo piano di Andreotti. Gli assegni in questione erano quelli che, secondo le fonti di Pecorelli e la documentazione in suo possesso, erano stati girati all'allora presidente del Consiglio da Nino Rovelli, il padrone dell'impero chimico Sir, a sua volta foraggiato dagli allegri finanziamenti Italcasse. La "bomba" è innescata, ma non scoppia. A Pecorelli è sufficiente, per il momento, far sapere che potrebbe scoppiare e rendersi disponibile a una "tregua" che consenta ai suoi bersagli di prendere fiato e a lui di saldare i debiti con la tipografia, grazie a un loro piccolo aiuto. Una cena alla "Famija piemonteisa", circolo esclusivo, elegante e discreto, avrebbe dovuto sancire i termini dell'"accordo". A fare gli onori di casa sarebbe stato Walter Bonino, vicepresidente del circolo, più volte attaccato da Op come un potente lobbista di Nino Rovelli e dell'intero settore chimico. Vitalone, invitato da Bonino, si dichiara disponibile. Così come il generale Donato Lo Prete, protagonista della campagna scandalistica di Op contro la Guardia di Finanza, intitolata "Petroli e manette", sette puntate al curaro in cui Lo Prete era apparso come il principe dei corruttori in divisa. La cena si svolge alla fine di gennaio, in una saletta riservata. Inevitabili facce tese e imbarazzo. E' proprio Lo Prete ad aprire la lista delle doglianze nei confronti di Pecorelli e tra i due si scatena un diverbio compassato a denti stretti. Vitalone,

Franco Evangelisti, braccio destro di Andreotti e "finanziatore" di Op. Fu davvero lui a passare a Pecorelli il dossier "Italcasse"?

da parte sua, manifesta stupore e disappunto quando dai discorsi emerge che Op aveva ricevuto contributi dall'onorevole Evangelisti. Ma il piatto forte Pecorelli lo serve con l'annuncio della prossima copertina della rivista, affermando di essere in possesso delle fotocopie degli assegni in questione. Nel gelo che segue a quelle dichiarazioni, Vitalone chiede se non sia possibile soprassedere alla pubblicazione in attesa che egli ne parli in alto loco. Pecorelli risponde che c'è una settimana di tempo. Nessun cenno di riappacificazione diretta, durante quella cena. Ma un segnale trasversale arriva già il giorno dopo, tramite l'onorevole Evangelisti, che si lamenta con Pecorelli per aver accennato a Vitalone dei loro rapporti, ma poi gli promette di sanargli i debiti in cambio della copertina che è già in tipografia. Trenta milioni per ora, poi si vedrà. Tregua tra Op e gli andreottiani. Ma ci si può fidare di uno come Pecorelli? Se degli "Assegni del Presidente", per ora, non se ne parla più, il nome di Andreotti serpeggia in ogni pagina dello scottante memoriale di

Nella foto, il senatore Giulio Andreotti, rinviato a giudizio con l'accusa di essere tra i mandanti dell'omicidio di Mino Pecorelli.

Aldo Moro, di cui Pecorelli dà ad intendere di sapere molto più di quanto ufficialmente si sappia. "Memoriali veri, memoriali falsi: gioco al massacro", titola Op all'indomani della scoperta della base brigatista di via Monte Nevoso. E sotto il titolo, Pecorelli scrive: "Nella sede milanese di via Monte Nevoso, quella affidata a un colonnello già bruciato, Nadia Mantovani, e a un pugno di manovalanza male assortita, Dalla Chiesa ha trovato ad attenderlo una bomba senza spoletta... Il memoriale Moro è un detonatore". Attorno a quel memoriale non si è mai riusciti a fare chiarezza. Quei "segreti di stato" che Pecorelli assicurava vi fossero contenuti non sono mai stati rivelati. Si sa che Dalla Chiesa si è dato molto da fare per rintracciarne gli originali anche nelle carceri dove erano detenuti brigatisti, quello di Cuneo in particolare. Per renderli pubblici o per farli sparire? Non lo sapremo mai. Quel che sappiamo per certo è che la notte stessa del blitz, Dalla Chiesa è andato a casa di Evangelisti, di cui era amico, e gli ha consegnato copie che avrebbero dovuto venir girate ad Andreotti. Quel che sappiamo con altrettanta certezza è che in quel periodo Dalla Chiesa e Pecorelli erano in contatto. E dalla ricostruzione di quei momenti, sommando testimonianze e indizi dell'infinita inchiesta sul "caso Pecorelli", il giudice Cardella nel suo rinvio a giudizio contro Andreotti e

Chi era Mino Pecorelli? Ecco la sua storia...

Mino Pecorelli nasce a Sessano, provincia di Isernia (Molise) il 14 luglio del 1928. E' il primogenito del farmacista del paese, Almerino Pecorelli, e di Silvia Maria Limongelli, donna spiritosa ed energica. E' una banale broncopolmonite a portarsi via Almerino quando Carmine, che tutti chiamano Nino, ha appena nove anni e una sorella, Rosita, nata sei anni dopo di lui. Mamma Silvia Maria si rimbocca le maniche e scende in farmacia per mandare avanti l'attività del marito, fino a quando l'Ordine dei farmacisti la liquida con tremila lire e deve cedere la licenza. Col ricavato si trasferisce, assieme ai due figli a Velletri, dove vivono sua madre e sua sorella Irene, che è sposata col colonnello dei Carabinieri Domenico Condò. La guerra sta diventando una realtà, anche se gli echi sono ancora lontani. "Spezzeremo le reni alla Grecia", tuona Mussolini alla radio. E il tono gagliardo eccita la fantasia dei ragazzini. Mino, a 12 anni, con un suo coetaneo scappa di casa diretto a Brindisi, per imbarcarsi per la Grecia. Lo zio Domenico invia segnalazioni a vari comandi dei Carabinieri del sud. Dopo qualche giorno arriva un fonogramma da Napoli. Mino e il suo amico sono stati trovati a Napoli e tenuti al commissariato in attesa che i genitori se li vadano a prendere. Ai proclami segue l'azione. Nel '43 le sirene cominciano a suonare anche a Velletri e dintorni, seguite dal rombo sinistro degli aerei da bombardamento. Per mettere al sicuro Mino e Rosita, Silvia Maria li riporta a Sessano e li affida alle cure di zia Anna. Il paese è occupato dai tedeschi, ma le tensioni e le ristrettezze della guerra da quelle parti sono meno pesanti che altrove. Gli alleati, però, avanzano. Una notte tra le montagne che circondano Sessano, rimbalzano gli echi di cannoneggiamenti furiosi e la mattina successiva i tedeschi hanno abbandonato il paese. La zona è controllata dall'armata polacca comandata dal generale Anders. Mino, che ha 15 anni, decide che è il momento di arruolarsi e convince gli amici di Sessano ad andare con lui. Vengono assegnati alla Compagnia Hastoio come guardiaponti e si ritrovano nell'inferno di Cassino a trasportare feriti con le barelle, sei giorni e sei notti in piena luce, grazie a tremilacinquecento bocche da fuoco sempre accese. La casa di Velletri, intanto, è andata distrutta dai bombardamenti. Mamma Silvia Maria si è spostata a Roma, dove è stato trasferito lo zio Domenico. Lì la raggiunge Mino, appena ricevuto l'ordine di smobilitare dalla Compagnia Hastoio. Al liceo classico Nazareno di Roma, Mino recupera il tempo scolastico perduto con la guerra. Poi, per quanto papà Almerino avesse progettato un futuro da farmacista anche per lui, decide di iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza, industriandosi a contribuire al proprio mantenimento all'università. Ama la musica jazz e impara a suonare il contrabbasso da autodidatta, fino a fondare assieme a quattro amici un gruppo chiamato "Roma/New Orleans Jazz Band", con cui suona alle feste universitarie, raggranellando qualche soldo. Trova un ingaggio a Cinecittà, come organizzatore di comparse e comparsa a sua volta. Attività che alterna a quella di direttore di sala in grandi cinema come il Reale e l'Adriano. Si laurea

Vitalone, quali mandanti dell'omicidio, può affermare: "Le circostanze che hanno portato al delitto di Carmine Pecorelli e a quello, tre anni più tardi, del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, possono trovare un collegamento, una comune causale, solo partendo da un presupposto logico: la conoscenza tra i due e la comune cognizione di misteri riguardanti il caso Moro. Ci si vuole riferire, in particolare, all'aspetto rimasto più oscuro di questa vicenda, l'esistenza di materiale brigatistico sul sequestro di Aldo Moro, più ampio e dettagliato di quello rinvenuto e reso pubblico nel 1978". Si occupa anche di Michele Sindona, Pecorelli, nei mesi precedenti la sua morte. Forse è in attesa della "lista dei cinquecento", l'elenco completo di politici e uomini d'affari che hanno aiutato il banchiere a scalare l'olimpo della finanza nazionale e internazionale e che ora lo stesso Sindona minaccia di rendere pubblico per costringere i suoi protettori a non abbandonarlo. Si occupa di Licio Gelli, il "Venerabile della loggia P2", cui mandava precisi segnali di guerra alludendo a scottanti documenti in suo possesso. Ma è ben lungi dall'aver concluso la "campagna Moro". Da un anno non ha fatto che battere su quel chiodo e non può smettere proprio adesso che vede gli altri giornali spesso smarriti nei mille rivoli di un'inconcludente inchiesta.
Non si puo accontentare di essere arrivato a conoscere ampie parti dell'intero memoriale scritto dal leader democristiano nelle carceri delle Brigate Rosse, come solo pochissimi potenti possono vantare. Pecorelli vuole arrivare al cuore di quell'intrigo. E' convinto che le Br abbiano fili di collegamento con la malavita comune, con quella mafiosa e con certi settori deviati dello stato. E' sicuro che Moro poteva essere salvato e che qualcuno non abbia voluto salvarlo. Sa, e forse aspetta solo la prova regina, che qualcuno molto in alto ha infilato una barra d'acciaio nell'ingranaggio che, a partire dalle carceri per raggiungere i rioni mafiosi di Palermo e i contrafforti dell'Aspromonte dove domina la 'ndrangheta, si era messo in moto per convincere le Br a non ucciderlo. Ed è convinto che quell'ingranaggio è stato sabotato perché Moro parlava troppo con i suoi rapitori e troppo in là si era spinto nell'apertura ai comunisti.

TEMEVA PER LA SUA VITA

La sera prima di morire Mino Pecorelli va a trovare l'avvocato Giorgio Gregori. Si accomodano in soggiorno e Mino, teso come raramente era capitato di vederlo, si confida con il vecchio amico. *"Ho avuto un contatto con alcune persone disposte a parlarmi di Moro. Credo che siano brigatisti. Dovrò incontrarli, devo fissare un appuntamento a giorni"*.
Gregori non si stupisce più di tanto. Sa che Pecorelli è ossessionato dal caso Moro, così come sa che le sue variegate fonti possono condurlo su qualunque pista, anche la più impervia e scivolosa. Ciò che lo colpisce è il tono preoccupato dell'amico. *"Ho paura, le minacce si fanno sempre più insistenti. Mi sento controllato, spiato*

nel '55 e aprè il suo primo studio nella casa di via Ripetta dove vive con mamma Silvia Maria e Rosita. Sposa Liliana Russo, conosciuta ai tempi del liceo, dalla quale ha un primo figlio, Stefano. Intanto, però, ha già incontrato Adriana, che anni dopo gli darà un altro figlio, Andrea. Conduce una doppia vita famigliare, l'avvocato Carmine Pecorelli. Intanto dà gli esami da procuratore, si specializza in Diritto fallimentare e apre uno studio assieme a Cesco Nigro, personaggio estroverso e molto noto nel Foro Romano. Dal canto suo, Pecorelli si guadagna il soprannome di Cassiodoro nell'ambiente, grazie alla sua eleganza, l'andatura un po' alla David Niven e l'abitudine a parlare poco e per metafore, sfoggiando cultura classica. Nuove conoscenze allargano i suoi orizzonti, stimolando il suo istinto di dipanatore di trame che si presta a fare la pallina in un flipper progettato da altri; con la presunzione, però, o anche solo l'illusione, di avere il gioco sotto controllo. Conosce Elio Valori, nipote di un alto prelato, tutt'uno con Oltretevere e buona chiave d'accesso ai "segreti" del Vaticano, e ne diventa amico. Attraverso Valori conosce Egidio Carenini, appena approdato a Roma come vicesegretario amministrativo della Democrazia Cristiana. Amicizie preziose con uomini destinati a grandi ascese e alle cui entrature Pecorelli avrebbe sempre attinto. Ma è dopo l'incontro con Leone Cancrini, esponente della destra romana legata agli ambienti militari e ai Servizi segreti, che Pecorelli scopre la sua "vocazione" giornalistica. Cancrini lo introduce a "Mondo d'oggi", settimanale d'attualità scandalistica e veicolo per le lotte intestine tra generali dell'esercito, di cui è proprietario. Pochi mesi dopo Pecorelli ne diventa comproprietario. A tirare le fila della rivista, con compiti di direzione, è Franco Simeoni, che passa da esperto in cose militari. Tanto esperto e informato da lasciare pochi dubbi sulla sua appartenenza ai Servizi segreti. In quel nuovo ambiente, Pecorelli si muove a proprio agio. Il gioco è subito chiaro. In cambio di un articolo a favore dell'una o dell'altra fazione dei Servizi ottiene informazioni che poi usa a suo piacimento, sfuggendo sempre agli schieramenti maniacali e mettendo a punto in tal modo una "tattica" giornalistica che sarebbe diventata costante nella sua attività futura. E' durante l'attività con "Mondo d'oggi" che Pecorelli entra in rapporto con Vito Miceli, capo dell'ufficio D del Sid, pronto a fare da sponda e d'appoggio a una nuova agenzia d'"informazione". Pecorelli si mette in proprio e battezza la sua nuova impresa Op. O come Osservatorio, P come Politico.

R.D.

Per saperne di più

Clamorosa svolta nell'inchiesta sull'ex direttore di OP. Un maxi dossier con testimonianze, riscontri, accuse dei pent

Delitto Pecorelli, Andreotti mandante?

I giudici al Parlamento: vogliamo indagare. Il senatore: è un linciaggi

FATE PRESTO

Chiediamo di indagare su Andreotti

iudici inviano il dossier al Senato: l'accusa è concorso in omicidio volontario

'Andreotti il mandante'

Delitto Pecorelli, atto d'accusa dei giudici al Senato

Caso Moro, quegli incontri con Dalla Chiesa...

In alto, il pentito Tommaso Buscetta, accusatore di Giulio Andreotti. Al centro, i titoli dei maggiori quotidiani sulla vicenda. Sotto, Stefano Bontate (a sinistra) e Giulio Andreotti (a destra), accusati di essere i mandanti dell'omicidio.

in tutti i movimenti".

Gregori lo consiglia di chiedere una scorta. *"No, è inutile. E poi non mi va di mettere a repentaglio la vita di altri"*, risponde Pecorelli.

La ricostruzione di quell'ultimo incontro fatta da Gregori corrisponde alle testimonianze di collaboratori e amici di Pecorelli su quell'ultimo periodo. Il direttore di Op non si sentiva al sicuro, la sua rinomata spavalderia aveva ceduto a una preoccupazione diffusa. Quali segnali gli fossero arrivati non l'ha mai confidato a nessuno. Ma sembra chiaro a chi gli sta attorno che si sente minacciato. E anche che è in attesa di notizie esplosive su qualcosa. Ma sul contenuto di queste notizie non si possono che fare ipotesi. L'elenco di Sindona? I nomi dei mandanti del sequestro del figlio di Arcaini riconducibile allo scandalo Italcasse? Le famose fotocopie degli assegni di Andreotti? Altre rivelazioni sul caso Moro? Prove dei legami sotterranei tra il Divo Giulio e la banda della Magliana e la mafia? Alle 14.10 del 20 marzo '79, poche ore prima che uno sconosciuto con un impermeabile bianco e una pistola di piccolo calibro bussi al finestrino della sua Citroën CX Pallas verde, Pecorelli chiama nel suo ufficio Umberto Limongelli, suo cugino e tuttofare a Op. Gli consegna un plico e gli dice di portarlo subito alla tipografia Abete, al Prenestino. Limongelli, abituato a portare in tipografia fogli dattiloscritti ordinati in cartellette aperte, tasta con aria interrogativa quel pacchetto che ha le dimensioni di una busta da lettera molto gonfia e interamente sigillata con lo scotch.

"O questo è l'ultimo numero della rivista o andiamo a stare bene", gli dice Pecorelli, anticipando una domanda che rimane sospesa.

"Ok, prendo la macchina e vado".

"No, lascia la tua macchina dov'è. Prendi un taxi e poi vai direttamente a casa. Ci vediamo domani".

"Eh, se ci arrivo a domani...", sospira Limongelli ricorrendo a un diffuso modo di dire.

"Se ci arrivo io, piuttosto", controbatte Pecorelli, insolitamente serio.

"Figurati se non ci arrivi. E chi t'ammazza a te", replica allegro Limongelli. Per tutta risposta il direttore-cugino senza sorridere, si stringe nelle spalle, curva la schiena, nell'inequivocabile imitazione di una gobba.

Inchiesta di un caso ancora aperto

Il primo ad occuparsi del caso Pecorelli è il giudice Domenico Sica, che entra in scena subito dopo il delitto. Pochi giorni più tardi una telefonata anonima indica una pista e un movente, ribaditi da una lettera, altrettanto anonima. La pista conduce a Licio Gelli, Venerabile capo della P2 e presunto mandante. Il movente: "Rivelazioni fatte o da fare in merito al possesso di documenti esplosivi riguardanti alte personalità". La verifica viene affidata al tenente colonnello dei Carabinieri Antonio Cornacchia, che poi risulterà affiliato alla P2. Nel suo rapporto su Licio Gelli, Cornacchia naturalmente scrive: "Nessuna controindicazione, almeno per il momento, è emersa nei confronti del predetto". L'inchiesta gira a vuoto ancora per un po'. Quindi il giudice Sica ne chiede l'archiviazione. Viene riaperta successivamente dal giudice Francesco Monastero, il quale, avvalendosi delle rivelazioni di alcuni personaggi legati alla destra fascista, indaga su Licio Gelli e Antonio Viezzer come mandanti e sui terroristi neri Valerio e Cristiano Fioravanti e Massimo Carminati come autori dell'omicidio. Ma le prove non sono sufficienti a portare in tribunale gli indagati. Ed è quindi lo stesso giudice, al termine dell'istruttoria, nel 1991, a dover chiedere il proscioglimento di tutti. Se Gelli, Viezzer e i fratelli Fioravanti escono di scena con quel proscioglimento, il quinto uomo, Massimo Carminati, esponente di spicco dei Nuclei armati rivoluzionari, organizzazione terroristica di destra, ritorna, nella veste di presunto killer, anche nell'inchiesta di Perugia del giudice Fausto Cardella, che porta alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti e al processo ancora in corso.

L'inchiesta del giudice Cardella parte dalle dichiarazioni di Tommaso Buscetta, il primo grande pentito di Cosa Nostra, ai giudici di Palermo. Dichiara Buscetta nel novembre '92: "Una notizia che ricordo con chiarezza e che mi fu data in due occasioni successive e negli stessi termini da Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti, è quella concernente l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. Una prima volta me ne parlò nel 1980 a Palermo il Bontate. Durante una conversazione a fondo Magliocco, che toccò vari argomenti, il discorso cadde sui cugini Salvo, Antonio e Ignazio. Il Bontate mi disse: "Anche l'omicidio di Pecorelli lo abbiamo fatto noi perchè ce lo hanno chiesto i Salvo". Il 6 aprile '93 lo stesso Buscetta aggiunge: "Secondo quanto mi disse Badalamenti, sembra che Pecorelli stesse appurando 'cose politiche' collegate al sequestro Moro. Giulio Andreotti era preoccupato che potessero trapelare segreti inerenti a quel sequestro, segreti che anche il generale Dalla Chiesa conosceva. Pecorelli e Dalla Chiesa sono infatti cose che si intrecciano tra loro. Badalamenti mi disse anche che, verso la fine del terrorismo, il generale Dalla Chiesa era stato promosso 'per toglierlo dai piedi', ma non so se questo sia vero". Il 2 giugno '93, ancora Buscetta: "Circa la ragione per la quale deduco che sia stato Andreotti a chiedere ai Salvo il 'favore' dell'eliminazione del giornalista, posso dire che vi sono due ordini di motivi. Il primo è costituito dalla regola ferrea, in Cosa Nostra, secondo la quale tra uomini d'onore si deve dire sempre la verità. Di conseguenza, Bontate e Badalamenti devono avermi detto il vero circa la richiesta ricevuta dai Salvo. E questi, a loro volta, devono aver detto il vero a Badalamenti e Bontate circa le ragioni dell'omicidio...". Sono molto articolate le dichiarazioni di Buscetta in merito all'omicidio Pecorelli, al rapporto tra Andreotti e i Salvo, ad episodi inediti svoltisi durante il rapimento Moro, su tutti la trattativa abbozzata dalla mafia con le Br per liberarlo, mediata dallo stesso Buscetta e infine abortita per l'intervento di un politico democristiano che egli indica in Vitalone. Altri pentiti di mafia e della Banda della Magliana contribuiscono ad arricchire il puzzle che mostra un complesso intreccio riconducibile a un unica coerenza. Ricostruendo diversi moventi plausibili per l'omicidio di Pecorelli nelle 500 pagine della richiesta di rinvio a giudizio, dallo scandalo Italcasse al caso Moro, il giudice Cardella conclude: "Non è dato sapere allo stato delle indagini in quale dei fatti esaminati risieda il movente del delitto, nè se a determinarlo siano stati una pluralità di tali fatti, ipotesi questa che, invero, appare più ragionevole. Ciò che risulta è: 1) che ciascuno dei fatti sopra esaminati costituiva una 'buona ragione' per eliminare Pecorelli; 2) che ciascuno di tali fatti è riferibile al gruppo politico dell'onorevole Giulio Andreotti; 3) che gli stessi presentano un unico comune denominatore: sono cose politiche collegate al sequestro dell'onorevole Aldo Moro". Sul banco degli imputati al processo di Perugia, quasi 20 anni dopo l'omicidio di Mino Pecorelli, siedono ora, nei panni di mandanti, due politici democristiani (Giulio Andreotti e Claudio Vitalone) e due boss di Cosa Nostra (Gaetano Badalamenti e Giuseppe Calò). Il ruolo di esecutori materiali spetta, secondo l'accusa, a Massimo Carminati (Banda della Magliana) e Michelangelo La Barbera (Cosa Nostra).

1979

In Italia

- Adriana Faranda e Valerio Morucci, appartenenti alle Brigate Rosse, vengono arrestati a Roma.
- A 76 anni si spegne Ugo La Malfa, uno dei padri della Repubblica.
- La benzina aumenta di 155 lire. Scioperi e proteste in tutta Italia.
- A Lake Placid, lo sciatore azzurro Leonardo David va in coma dopo una rovinosa caduta in discesa libera.

Nel mondo

- Il presidente statunitense Jimmy Carter incontra Papa Woityla.
- Il Notthingam Forrest si aggiudica la Coppa dei Campioni.

- Missiva 11/3/97 P.M Perugia indirizzata al Centro Op. DIA Roma - Giuseppucci - Abbatino
- Missiva P.M Trib. Perugia del 19/3/97 indirizzata alla Direzione della Casa Circondariale di REGINA COELI
- Prot. 2239 del 25/03/97 DIA Roma esito delega - periodo di comune detenzione GIUSEPPUCCI FRANCO ANTONIO e ABBATINO MAURIZIO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 11.03.1997

OGGETTO:- Indagini delegate.

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- Centro Operativo -

ROMA

Delego Ufficiali di P.G. di codesto Centro Operativo ad espletare, con la massima cortese urgenza, quanto segue:

- accertare presso gli Istituti Carcerari di Roma Rebibbia e Roma Regina Coeli, relativamente al periodo dal 20.03.1979 al 13.09.1980, eventuali periodi di co-detenzione tra ABBATINO Maurizio e GIUSEPPUCCI Franco;

- qualora tale accertamento risultasse positivo, con riferimento al periodo di co-detenzione, accertare se emittenti televisive trasmisero servizi aventi ad oggetto l'omicidio Pecorelli

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO.= 751

11/03/97 18:08
ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S.R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
11/03	18:06	01'51"	0632390231	ECM-S	05	OK	0000

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 19.03.1997

OGGETTO:- Indagini delegate.

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI
REGINA COELI

ROMA

Per urgenti indagini di P.G. si prega voler consentire, al latore della relativa richiesta, la visione dei registri relativi agli anni 1979/1980, al fine di verificare l'esistenza di eventuali periodi di co-detenzione fra ABBATINO Maurizio e GIUSEPPUCCI Franco, consentendo l'acquisizione di copia.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

FAX

Data: 19/03/1997

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:

DIREZIONE CASA CIRC.LE
REGINA COELI
= ROMA =

Telefono:

Fax: 06-68308551

Cc:

Da:

PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono: 075/5727907

Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

C. A. DR. BENEDETTI

MESSAGE CONFIRMATION

19/03/97 11:24

SESSION NO.= 775

ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
19/03	11:24	00'40"	06 68308551	G3 -S	02	OK	0000

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

N. **125/RM.1^SETT/H2-12/2239** di prot. Roma,
Rif. **1/94 DDA del 11.03.1996.-**
OGGETTO:-Omicidio in pregiudizio del giornalista **Carmine PECORELLI**.- Accertamenti relativi a :

- **GIUSEPPUCCI** Franco Antonio e **ABBATINO** Maurizio, circa i periodi di comune detenzione.
  - Esito delega -.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
C/O Il Tribunale di
Direzione Distrettuale Antimafia
(c.a. Sost. Proc. Alessandro CANNEVALE)

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
27 MAR. 1997
Prot. N. .....

PERUGIA

_^_^_^_^_^_

1. In esito alla delega in riferimento: circa i periodi di comune detenzione di ABBATINO Maurizio e GIUSEPPUCCI Franco Antonio, si confermano integralmente le notizie fornite con informativa n. 125/RM2/H2-12/7360 in data 23.09.1994, della quale, ad ogni buon fine, si allega copia, con relativi allegati (***All.1, 2 e 3***);

2. Più recenti accertamenti effettuati presso le Direzioni delle Case Circondariali, in riscontro alla delega in riferimento, hanno consentito di verificare, inoltre, che:

- relativamente al periodo 22 - 29.01.1980, durante il quale i due detenuti sono stati ristretti presso la Casa Circondariale di Roma Regina Coeli, per essi vigeva, fin dall'ingresso, l'isolamento, si vedano le specifiche annotazioni sul Registro - Mod 9 - Uff. Matricola di Regina Coeli (***All.4***);

- trasferiti presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia Nuovo Complesso, i detenuti in oggetto venivano rispettivamente sistemati:

  - **ABBATINO Maurizio** - al reparto **G-11**, nelle sottonotate celle, alle date indicate:

    * 29.01.1980 - TC17;
    * 02.02.1980 - TB5;
    * 11.02.1980 - TB11;
    * 13.03.1980 - libertà. (***All.5***)

  - GIUSEPPUCCI Franco Antonio al reparto **G-12**, nelle sottonotate celle, alle date indicate:

    * 29.01.1980 - 2A;
    * 30.01.1980 - TA12;
    * 09.02.1980 - 1A8;
    * 11.03.1980 - libertà. (***All.6***)

- Infine, sempre presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia Nuovo Complesso, come si rileva dal Mod. 9, per i due detenuti per lo stesso reato e coimputati con **PARADISI Giorgio**, nato a Roma il 04.12.1948, anch'egli organico alla **c.d. *"Banda della Magliana":***
  * non esisteva divieto di incontro;
  * entrambi hanno avuto colloqui con i familiari in data 05.03.1980. (**All. 7 - lettera n. 1241 SD in data 21.03.1997, della Casa Circondariale Maschile Roma Rebibbia - N.C., con relativi atti allegati * conmplessivi nr. 38 fogli.)**

** Indagini ed informativa del Maresciallo A. s. UPS CC. PESCE Antonio*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

IL CAPO CENTRO
(Tomaselli)

Fax trasmissione

MINUTA

Lec 1

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

———ooo———

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr.125/RM2/H2-12/1360 di prot. Roma, 23 SET. 1994

OGGETTO: Indagini sull'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.
(Rif.proc.pen.nr.1/94 DDA)

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
(c.a. Sost.Proc. Dr. **Fausto CARDELLA**)

- P E R U G I A -

All.nr.2

Con riferimento alla delega di Codesta A.G. datata 20 settembre 1994, si comunicano qui di seguito i periodi in cui, ABBATINO Maurizio e GIUSEPPUCCI Franco sono stati detenuti insieme negli stessi Istituti penitenziari di Regina Coeli e Rebibbia, cosi come riferito dalle rispettive Direzioni:

- **Regina Coeli** * dal 13.02.1979 al 24.02.1979;
  * dal 22.01.1980 al 29.01.1980;

- Rebibbia * dal 29.01.1980 al 11.03.1980.

Nei periodi di cui sopra, l'**ABBATINO** ed il **GIUSEPPUCCI** furono arrestati nella medesima circostanza e per lo stesso reato.

VISTO:
IL FUNZIONARIO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

IL DIRIGENTE IL CENTRO OPERATIVO
(Ten. Col. CC Domenico DI PETRILLO)

All 2

FONO IN PARTENZA

N. 009095 Ron 21.09.94

Trasmette TRAMITE CAMMINATORE

Riceve

Riceve

Riceve

Riceve

DALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE Regina Coe
AT
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA ROMA

RIF.FONO N°125/RM2/H2-10/7299 ODIERNE, SI COMUNICA I PERIODI DI DETENZIONE DEI SOTTONOTATI DETENUTI:

ABBATINO MAURIZIO DAL 13.02.79 AL 24.02.79 TRASFERITO N.C. REBIBBIA ROMA.
DAL 22.01.80 AL 29.01.80 TRASF.N.C.REBIBBIA
DAL 14.10.81 AL 31.03.82 SCARCERATO

GIUSEPPUCCI FRANCO DAL 13.02.79 AL 24.03.79 SCARCERATO
DAL 06.12.79 AL 11.12.70 SCARCERATO
DAL 22.01.80 AL 29.01.80 TRASF.N.C.REBIBBIA

IL DIRETTORE
DR.ANACLETO BENEDETTI

P.P.

22 SET. 1994
P 730

TOTALE P.01

22/09/94 09:50 C.C. REBIBBIA N.C. 40390 00000

FONO IN PARTENZA

N° 8202 M/94 ROMA 22.9.94

TRASMETTE Poli

RICEVE _____

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA N.C. ROMA
AT D.I.A. -CENTRO OPERATIVO (FAX 32390231) ROMA
et per conoscenza
AT PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE D.D.A. PERUGIA
(Rif. proc.pen.nr./94 DDA Dott.F.Cardella del 20.9.94)

OGGETTO: [redacted] nato il 3.3.47.

^^^^^Con riferimento al fonogramma n° [redacted]
si comunicano i periodi di detenzione sofferti dai nominati in oggetto presso questa Casa Circondariale:

ABBATINO Maurizio dal 6.5.74 al 28.6.74
dal 23.10.76 al 9.11.76
dal 29.6.78 al 14.7.78
dal 24.2.79 al 31.5.79
dal 29.1.80 al 11.3.80
dal 20.5.83 al 16.10.85
dal 30.11.85 al 16.12.86

GIUSEPPUCCI Franco dal 2.6.76 al 14.11.76
dal 21.3.77 al 25.3.77
dal 29.1.80 al 11.3.80

D. I. A.
22 SET. 1994
P 7317 ARRIV.

p.IL DIRETTORE
L'Ispettore addetto all'Ufficio Matricola

fatto informativo
AG. il 22-9-94

Firma del detenuto o croce per gli illetterati

Firma del Capo scorta

Firma del Capoguardia, o Comandante o Custode

Caratteri professionali

Notif. 26-1-80

o allo stabilimento penale di

o allo stabilimento per misure di sicurezza detentiva

Cognome e nome del detenuto

figlio di

nato il

a

stato civile

professione

ultima residenza

cognome e nome del padre

cognome e nome della madre

numero dei figli

FIBBATINO Maria

Orlando

SARACENA Eva

4.7.1958

Roma

Via Gravina n. 64

Coniugata casalinga

Se ha dichiarazioni da fare

entrato in questo carcere il

con ordine n. per

in data del

proveniente da

consegnato da

a rimanere a disposizione di

22.1.80 Roma

22.1.80 12.30

Cust. Pg. III 2°

Connotati salienti

Statura 1,71

Capelli

Viso

Fronte

Sopracciglia

Occhi

Naso

Baffi

Bocca

Mento

Barba

Contrassegni particolari

Cicatrici

Tatuaggi

Caratteri professionali

D

Fermata ai sensi art. 238 c.p.p. perché gravemente indiziata di ricettazione

Verb. n. 857/80 A del 24.1.80 P.M. Roma Dott. M. Amato

Convalida il fermo di P.S.

Notif. 26-1-80

Messo in libertà il

in seguito ad ordine del

per

(oppure)

consegnato a

il

per essere tradotto al carcere giudiziario di

o allo stabilimento penale di

o allo stabilimento per misure di sicurezza detentiva

CC Trastevere 29.1.80

Rebibbia

Fisto

Comparso in Procura Giud. Attestino Amerigo

Ho fatto eseguire fotosegnalamento in data 28.1.80

Firma del detenuto o croce per gli illetterati

Firma del Capo scorta

Firma del Capoguardia, o Comandante o Custode

Cognome e nome del detenuto

figlio di

nato il

a

stato civile

professione

ultima residenza

cognome e nome del padre

cognome e nome della madre

numero dei figli

GIUSEPPUCCI Fabrizio

Orlando

LAURENTINI Fernanda

3.3.1958

Roma

Via Gallia Toffia n. 17

Coniugata Casalinga

Rebibbia Sebastiano

Impiegato

Se ha dichiarazioni da fare

entrato in questo carcere il

con ordine n. per

in data del

proveniente da

consegnato da

a rimanere a disposizione di

22.1.80 Roma

22.1.80 12.30

Cust. Pg. III 2°

Connotati salienti

Statura 1,78

Capelli

Viso

Fronte

Sopracciglia

Occhi

Naso

Baffi

Bocca

Mento

Barba

Contrassegni particolari

Cicatrici

Tatuaggi

Caratteri professionali

D

Fermato ai sensi art. 238 c.p.p. perché gravemente indiziato di Ricettazione con Verb. n. 858/80 del 24.1.80 P.M. Roma Dott. M. Amato

Convalida il fermo di P.S.

Messo in libertà il

in seguito ad ordine del

per

(oppure)

consegnato a

il

per essere tradotto al carcere giudiziario di

o allo stabilimento penale di

o allo stabilimento per misure di sicurezza detentiva

CC Trastevere 29.1.80

Rebibbia

Fisto

Comparso in Procura Giud. Attestino Amerigo

Ho fatto eseguire fotosegnalamento in data 28.1.80

7997 GIUSEPPUCCI FRANCO

ANTONIO

~~29.1.80 12 2A~~

~~30 1 80 12 FAIL~~

~~9-2-80 12 1A8~~

11-3-80 libera

1117°

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Casa Circondariale Maschile
Rebibbia Nuovo Complesso Roma
- Ufficio Segreteria -

Prot. n. 1241 /SD
del 21 - 3 - 97

Direzione Investigativa Antimafia
Centro Operativo
ROMA

Oggetto: Indagini delegate -

Si riscontra la nota n.1/94 DDA di Perugia e successiva nr.125/RM 1° sett./H2-12/2037 di codesta direzione rispettivamente del 11 e 19 marzo u.s. per trasmettere l'allegata relazione fatta tenere dal comandante del reparto di questo istituto.

il direttore
dr.Maurizio Barbera

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE REBIBBIA "N.C." - ROMA
CORPO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA
Ufficio Comando - Settore Segreteria del Comandante ed Atti di P.G.
tel.06/43980341 - 43980377 fax 06 - 43980216 - 4073602

Al Signor Direttore
Sede

Oggetto:**Giuseppucci Franco** nato a Roma il 03.03.1947
Abbatino Maurizio nato a Roma il 19.07.1954
Indagini di P.G.

In riferimento alla nota nr.1/94 D.D.A. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia - Direzione Distrettuale Antimafia - Dr.Alessandro G.Cannevale del 11.03.1997 e della richiesta nota nr.125/rm 1° Sett/H2 12/2037 del 19.03.1997, dagli atti in nostro possesso si riferisce quanto segue:

a) i detenuti di cui all'oggetto,arrestati in data 22.01.1980, sono stati ristretti in questo Istituto in co-detenzione provenienti dalla Casa Circondariale di Regina Coeli nel periodo che va **dal 29.01.1980 al 11.03.1980**,data in cui entrambi sono stati posti in libertà provvisoria.

b) il detenuto **Giuseppucci Franco** nel periodo di detenzione di cui al punto (a) è stato ristretto nel sottoriportato reparto:

dal 29.01.1980 al 30.01.1980 Reparto G.12 Piano 2° Sezione A
dal 30.01.1980 al 09.02.1980 Reparto G.12 Piano Terra Sezione A stanza 12
dal 09.02.1980 al 11.03.1980 Reparto G.12 Piano 1° Sezione A stanza 8

c) il detenuto **Abbatino Maurizio** nel periodo di detenzione di cui al punto (a) è stato ristretto nel sottoriportato reparto:

dal 29.01.1980 al 02.02.1980 Reparto G.11 Piano Terra Sezione C stanza 17
dal 02.02.1980 al 11.02.1980 Reparto G.11 Piano Terra Sezione B stanza 5
dal 11.02.1980 al 11.03.1980 Reparto G.11 Piano Terra Sezione

d) Il detenuto **Abbatino Maurizio** nel periodo di cui al punto (a) ha effettuato i seguenti colloqui con i familiari nelle date a fianco indicate:

31.01.1980 Abbatino Roberto (fratello) Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)
04.02.1980 Abbatino Roberto (fratello) Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)
06.02.1980 Abbatino Roberto (fratello) Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)
11.02.1980 Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre) De Cubellis Isabella
13.02.1980 Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre) De Cubellis Marcello (suocero)
18.02.1980 Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre) Mastropietro Marcello (cognato
25.02.1980 Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)
27.02.1980 Abbatino Roberto (fratello) Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)
03.03.1980 Abbatino Roberto (fratello) Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie)
05.03.1980 Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)
10.03.1980 Abbatino Riccardo (zio) Abbatino Antonio (padre) De Cubellis Carla (moglie) Saracini Elsa (madre)

e) Il detenuto **Giuseppucci Franco** nel periodo di cui al punto (a) ha effettuato i seguenti colloqui con i familiari nelle date a fianco indicate:

01.02.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Augusto (fratello)
07.02.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Augusto (fratello)
12.02.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Augusto (fratello)
14.02.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Augusto (fratello)
21.02.1980 Castellani Patrizia (moglie)
28.02.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Augusto (fratello)
05.03.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Giancarlo (fratello) Castellani Luciano (suocero)
11.03.1980 Castellani Patrizia (moglie) Giuseppucci Giancarlo (fratello)

f) Dalle cartelle biografiche risulta che gli stessi erano tra loro coimputati ed anche con Paradisi Giorgio.

g) dalle cartelle biografiche e dai Mod.9 relativi ai due detenuti non emerge che tra i due menzionati vi fosse divieto d'incontro.

h) non si escude che gli stessi pur essendo ristretti in reparti diversi possano aver avuto contatti occasionali durante il periodo di co-detenzione.

i) si allegano copia delle cartelle biografiche e dei mod.9 relativi ai menzionati in oggetto.

Il tutto in visione della S.V.

Roma,lì 21.03.1997

IL COMANDANTE DEL REPARTO
(Ispettore Superiore Antonio LEO)

[redacted]

MINUTA

1073602

Corr

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Uff comando
Autorizzo
l'impiego
17/3

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 11.03.1997

OGGETTO:- Indagini delegate.

ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
- Centro Operativo -

ROMA

Delego Ufficiali di P.G. di codesto Centro Operativo ad espletare, con la massima cortese urgenza, quanto segue:

- accertare presso gli Istituti Carcerari di Roma Rebibbia e Roma Regina Coeli, relativamente al periodo dal 20.03.1979 al 13.09.1980, eventuali periodi di co-detenzione tra ABBATINO Maurizio e GIUSEPPUCCI Franco;

- qualora tale accertamento risultasse positivo, con riferimento al periodo di co-detenzione, accertare se emittenti televisive trasmisero servizi aventi ad oggetto l'omicidio Pecorelli

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

1°

1837

Autorizzo il 1°

/IREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

CENTRO OPERATIVO

Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - 00192 Roma

DESTINATARIO DIREZIONE CASA CIRC.LE
REBIBBIA N.C. - Maschile -
Ufficio Comando ROMA

FAX CHIAMATO/DESTINATION: 4073602 **DATA:** 19.3.97

FAX MITTENTE/SENDER **06/32390231**

ALLA C. A. DEL SIG. /ATTN.

N.ro pagine compresa la presente/Nr. of pages including cover sheet: DUE

UFF. COMANDO

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr.125/RM 1° SETT/H2-12/ 2037 di prot.. Roma, 19 MAR. 1997

OGGETTO: **GIUSEPPUCCI Franco**, nato a Roma il 03.03.1947;
ABBATINO Maurizio, nato a Roma il 19.07.1954.
Indagini di P.G.-

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI

ROMA REBIBBIA N.C.

-^-^-^-^-^-^-

A seguito di quanto richiesto con la delega nr.1/94DDA della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia e per aderire ad analoga richiesta della medesima A.G., si prega di voler fornire ogni altra notizia afferente ai detenuti in oggetto nel periodo di comune detenzione e - in particolare - se dal Mod.9 in Vostro possesso si rilevano per gli stessi divieti di incontri e se i medesimi hanno avuto colloqui contestuali.

N. ARRIVO - PARTEN.
IL 19 MAR. 1997
TELEFAX DIREZIONE
Prot. N. 1221

IL CAPO CENTRO
- TOMASELLI -

TOTALE P.02

MODULARIO
N. 1 Amm. Carc.

0/0 NUOVO

CARTELLA BIOGRAFICA

di

ABBATINO MAURIZIO

STABILIMENTO CASA CIRCONDARIALE DI CUSTODIA PREVENTIVA N. di matricola 11679

id. ..... id. 02996

id. ..... id. .....

id. ..... id. .....

id. ..... id. .....

GENERALITÀ

Cognome e nome [illegible] di Antonio

e di SARACINI ELSA nato a Roma prov. di =

addì 19-7-54 domic. a IVI - VIA GRUE 36 prov. di =

professione o mestiere CONTESSO

condizione economica NT religione catt

grado d'istruzione 3ª Media stato civile sp

servizio militare no

STATO DI FAMIGLIA

COGNOME E NOME DEI FAMILIARI	DATA DI NASCITA	RESIDENZA	SE A CARICO O NON	ALTRE NOTIZIE
DEGUBELLIS CARLA figl. 1	[illegible]			

(8005077) Roma, 1978 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S. (c. 100.000)

IMPUTATO

Ricevuto il 22.1.80 arrestato il 22.1.80 in Roma

in virtù di (1) Bl. 2111

imputato di Furto pl. ex art 625 n° 7 c.p. aggr. dalla recidiva reiterata ed infraquinquennale

Concorso n° 857/80 A del 22.1.80 AG di Roma Convalida fermo di P.G. del 22.1.80

commesso il ..... in ..... (.....)

per restare a disposizione di Proc. Rep. Roma AG di Roma

passato a disposizione di .....

CONDANNATO

Ricevuto il ..... arrestato il ..... in .....

a seguito di (2) ..... perchè condannato alla pena di

.....

.....

inflitta con sentenza del ..... in data .....

per reato di .....

INTERNATO

Ricevuto il ..... fermato il ..... in .....

in virtù di (3) ..... perchè sottoposto alla misura di

sicurezza di ..... per la durata minima di .....

applicata con (4) ..... del .....

in data .....

RIMESSO IN CARCERE

in seguito a revoca di libertà provvisoria o della libertà condizionata o in seguito a nuova cattura dopo l'evasione.

Ricevuto il ..... arrestato il .....

o presentatosi in seguito a revoca di libertà provvisoria pronunziata il .....

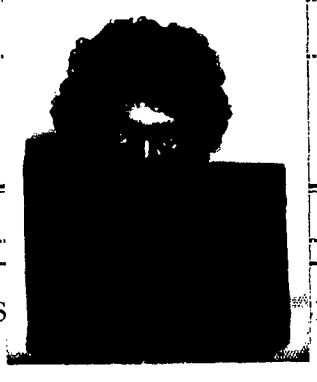
del .....

---

(1) Fermo, arresto in flagranza, mandato od ordine di cattura, ingiunzione di costituirsi in carcere, presentazione spontanea.
(2) Ordine di carcerazione, ingiunzione di costituirsi in carcere, presentazione spontanea.
(3) Sentenza, decreto del giudice di sorveglianza, o presentazione spontanea.
(4) Sentenza o decreto del giudice di sorveglianza.

Dichiarazioni fatte dal detenu **resso nello Stabilimento**

(Art. 62, 64, 142 **enitenziario)**

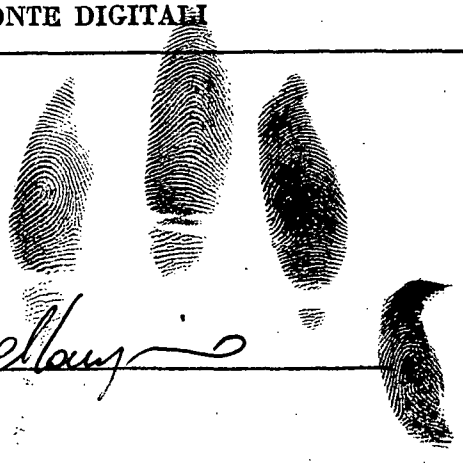


Fotografia eseguita il .....

SPAZIO RIS **RAFIA**

di **prospetto**	**di** **profilo**	**di** **tre quarti**

IMPRONTE DIGITALI



Firma autografa .....

Provvedimenti emessi dal giudice di sorveglianza

TRASFERIMENTI

Data	STABILIMENTO	Motivi
9 1 80	da R. Colle a Merelli B	Disposizione
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	

Licenze concesse all'internato per gravi esigenze personali e familiari

(Art. 283 reg. penitenz.)

PREVENTIVA

Giudizio del Direttore

Indicazioni sul trattamento del detenuto o internato

Roma 9/9/18

Giudizio complessivo

Giudizio definitivo all'atto della liberazione

FONO IN PARTENZA

N. 293 del 29/1/1980

T.

R.

DA ISPETTORATO DISTRETTUALE
PER GLI II.PP. PER ADULTI
Distretti Corti di Appello Roma, L'Aquila e Ancona
ROMA - Via della Lungara, 28/B

AT DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE
"Regina Coeli"
R O M A
e,per conoscenza:
AT DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE
"Nuovo Complesso"
ROMA-REBIBBIA
AT MINISTERO DI GRAZIA E GIUSWIZIA
Direz.Gen.Istit.Prev. e di Pena
Ufficio 3°
R O M A

Rifernota n.3167 odierna,disponesi, per sfollamento et previo nulla osta autorità giudiziaria competente trasferimento sottonotati detenuti da codesto at Casa circondariale "Nuovo Complesso" Roma-Rebibbia:

1-GIUSEPPUCCI , Franco
2-ABBATINO Maurizio
3-BLASIMx Marcello
~~NICITRA~~x NICITRA Salvatore
5- **BARTOLI Mauro.**

Restasi attesa diassicurazione et rammentasi di inviare at Ministero estratto cartella biografica detenuti suddetti.

At Ministero tanto si comunica at norma vigenti disposizioni.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
Ispettore Distrettuale
(dott. S.Corsaro)

07996
29-1-980

9

180ARM.

180AGS.

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
SEGRETERIA PENALE

CASA CIRC. REGINA COELI
NUOVO COMPLESSO
ROMA-PENITENZIARIA
11 MAR. 1980
PROT. 6153
FASC. III
LETT.

Amato Ka

ORDINE DI SCARCERAZIONE

N2

Il Capo Guardia delle Carceri Giudiziarie di Rebibbia N.C.

metterà in libertà, qualora non sia detenuto per altra causa (1)

Giuseppucci Franco nato Roma 3/3/47

Abbatino Maurizio nato Roma 19/2/1954 di Antonio

arrestato il 22/1/80 per reato di rapina

essendo stato (2) concessa la libertà provv.

con (3) ordinanza del GI Nesta in data 11 MAR. 1980

Roma, li 11 MAR. 1980 197

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA

IL (4)

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Aldo Marcello)

(1) Nome, Cognome, paternità, professione, data o luogo di nascita del detenuto.
(2) Motivo della scarcerazione.
(3) Specie del provvedimento.
(4) Pretore o Pubblico Ministero - art. 276 capov. C. p. p.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI RO

ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663 Codice Procedura Penale)

Il (1) Il S. Procuratore della Repubblica
(Dr. Mario Amato)

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

PARADISI Giorgio nato a Roma il 4.12.948 ivi res.te via Pescaglia 40

GIUSEPPUCCI FRANCO nato a Roma il 8.8.947 ivi res. via G. M. dolla Torre 7 int. 6

ABBATINO MAURIZIO nato a Roma il 19.7.54 ivi res. via Greve 56

tutti detenuti presso la casa circondariale Regina Coeli

IMPUTATI

I suddetti tre
a) del reato di cui agli artt. 110,648 c.p. per aver ricevuto in concorso fra loro, al fine di procurarsi un profitto, traveller's cheques dell'American Express Company provenienti dalla rapina compiuta il 07.11.79 ai danni della Chase Manhattan Bank di ~~Via delle Coppelle~~ Roma In Roma fino al 22.1.1980

Il Paradisi, inoltre
b) del reato di cui all'art. 1 L. 14.10.74 N. 497, per aver detenuto una bomba a mano SRCM "S.I.P. 30- 10, + - 6.;
c) del reato di cui all'art. 697 c.p. per aver detenuto 8 cartucce per pistola cal. 22 LR e tre cartucce per pistola cal. 38.S;
d) del reato di cui all'art. 455 c.p. per aver detenuto 5 banconote false da L. 10.000 al fine di metterle in circolazione
In Roma fino al 22.1.80

(1) Questore, Procuratore Generale (artt. 243, 251, 252, 393, 397, 663 C. p. p.).

Poichè (2) sussistono sufficienti e concordanti indizi a carico degli imputati, derivanti dalle dichiarazioni della p.g. e dalle circostanze che gli imputati hanno negato affermando di non conoscere costei o di non essersi incontrati con l'Aldayuz nel locale Mara-grilà

b) i numerosi precedenti penali depongono per un giudizio di pericolosità degli stessi.

c) i fatti attribuiti sono di rilevante gravità

d) esiste un fondato sospetto di fuga nel caso venissero posti in libertà.

Visti gli art. (2) ..... *Cod. proc. pen.*

ORDINA

cattura de 1 *nominat* i PARADISI Giorgio, GIUSEPPUCCI Bruno, ALBERTINO Maurizio.

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al

loro *arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurl* nelle *locali carceri giudiziarie.*

Notifica a cura dell'Ufficio matricola della casa circondariale " Regina Coeli"

Roma, li 29.1. 196 80

IL

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE - ROMA
NUOVO COMPLESSO REBIBBIA

In data odierna ho proceduto a notificare al detenuto Albertino Maurizio

Annotato al N 111/80 R.G.

consegna di una copia a mani pr...

Roma, li 31-1-80

Roma, IL SEGRETARIO GIUDIZIARIO
(Armando Spina)

IL DETENUTO Albertino Maurizio

IL SOTTUFFICIALE DELLA MATRICOLA

(1) Arresto obbligatorio ... (2) ...

CIRCONDARIALE MASCHILE
"Nuovo Complesso" R O M A

Prot.n° 1672

Roma li 31/1/1980

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Dr.Mario Amato

ROMA

OGGETTO: trasmissione di ordine cattura n.857/80 a [illegible] del 2
relativo al detenuti GIUSEPPUCCI Franco [illegible]

Con la prova della avvenuta notifica e della registrazione matricolare, mediante consegna all'interessato, si restituisce l'unito ordine di cattura emesso in data 29/1/80 da codesta Autorità [illegible] ti del nominato in oggetto indicato.

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr.E.Restivo)

Roma 30.1.80

Trasmette: COACCIOLI

Riceve: SCARPINO Ore 16,45

DA DIREZIONE C.C. REGINA COELI ROMA
AT DIREZIONE C.C. REBIBBIA N.C. ROMA
ET CONOSCENZA
AT PROCURA REPUBBLICA Dr. MARIO AMATO ROMA

Nº 391

Per annotazione matricolare, comunicasi che detenuti Giuseppucci Franco e Abbatino Maurizio, costà trasferiti 29.1.80 sono colpiti da ordine cattura nº 857/80 A.R.G. emessi 29.1.80 da Proc. Roma per ricettazione et altro. Segue tramite scorta C.C. Traduzioni predetto ordine cattura per notifica interessati.

F.to Dr. CASTAGNA

[redacted]ZIONE
della
CIRCONDARIALE « REGINA COELI »
Via della Lungara, 29

00165 Roma, *Addì* 26 Gennaio 19 80

N. 242 Tit. ..... Fasc. ..... Lett. .....

Risposta alla lettera del .....

Div. ..... Sez. ..... Num. .....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Dr.Amato Mario -
R O M A

OGGETTO:

Detenuto: 1°) PARADISI Giorgio,
2°) GIUSEPPUCCI Franco,
3°) ABBATINO Maurizio.-

Con la prova della notifica e della registrazione matricolare, previa consegna di una copia all'interessato, si restituisce un esemplare della convalida di arresto n.857/80 A.

emesso in data 24.1.1980 da codesta Autorità nei confronti del detenuto indicato in oggetto.

IL DIRETTORE CAPO
(Dr. Carlo Santamaria Amato)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE

DI ROMA

N. 857/80A di Prot. Roma, li 24.1. 1980
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

OGGETTO : .....

.....

.....

Il P.M.

letti gli atti del proc. penale n. 857/80A contro Paradisi Giorgio, Giuseppucci Franco e Abbatino Maurizio;

Poiché il Paradisi è stato arrestato perché colto in flagranza del reato di detenzione di armi da guerra e munizioni;

Poiché il Giuseppucci e l'Abbatino sono stati fermati per il delitto di ricettazione e sussistono il sospetto di fuga (attesa la gravità dei fatti e la personalità degli imputati) e sufficienti indizi (v. dichiarazione della Leyx, rapporti tra i tre imputati e l'Alcayaga, menzogne dei tre in ordine all'incontro allo Shangrilà)

P.Q.M.

convalida l'arresto del Paradisi Giorgio e il fermo di Abbatin o Maurizio e Giuseppucci Franco.

Roma 24.1.1980

Il SOST. PROCURATORE della REPUBBLICA
(Dr. AMATO Mario)

MATRICOLA [illegible]

Io sottoscritto [illegible]
in matricola [illegible]
Roma, li 26-1-980 [illegible] di Matricola

Abbatino Maurizio

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

Sez. 2^

1162p

AVVISO DI CONSEGNA

Il Capo Guardie delle carceri di Regina Coeli

riceverà e terrà a disposizione della Procura della Repubblica di Roma

ABBATINO Maurizio di Antonio, nato a Roma il 19/7/1954, abitante via Greve n.36 int.32, fermato ai sensi art.238 C.P.P. e successive modifiche, perché gravemente indiziato di ricettazione.- - - - - - - - - - - -

Fermato ai sensi art.238 C.P.P. e successive modifiche.

IL predetto ~~arrestato~~ *il giorno* 22 gennaio 1980 *alle ore* 11,00

sarà denunciato con rapporto n. 500/2^Sq.Mob.

Roma, 22 gennaio 1980

QUESTURA DI ROMA - SQUADRA MOBILE A.V.G.

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

- Dr.A.G. Ciccone -

MODULARIO
N. 1 Amm. Carc.

0/0 NUOVO

CARTELLA BIOGRAFICA

di

Giuseppucci Franco

STABILIMENTO [illegible] N. di matricola 11680

id. ..... id. 02992

id. ..... id. .....

id. ..... id. .....

id. ..... id. .....

GENERALITÀ

Cognome e nome [illegible] di Ombrino

e di Lanzirino Fernanda nato a Roma prov. di —

addì 3.3.47 domic. a Via Viadelle Fosse prov. di —

professione o mestiere Commerciante

condizione economica — religione Catt.

grado d'istruzione 3 Media stato civile Celibe

servizio militare .....

STATO DI FAMIGLIA

COGNOME E NOME DEI FAMILIARI	DATA DI NASCITA	RESIDENZA	SE A CARICO O NON	ALTRE NOTIZIE
Castellani Patrizia (Fratello)				
[illegible]				
[illegible]		Coniugato con		
		Pradis Giorgio		
		Abbandono	Minorato	

(8506677) Roma, 1973 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S. (c. 100.000)

IMPUTATO

Ricevuto il 22.1.80 arrestato il 22.1.80 in Roma

in virtù di (1) Bc. Q.M.

Imputato di Mand. di cattura ex art. 238 C.P. Indi provvedimento [illegible] del Tribunale di Roma del 22.1.80 per Rapina aggravata [illegible] 26.1.80

commesso il ..... in ..... (.....)

per restare a disposizione di .....

passato a disposizione di .....

CONDANNATO

Ricevuto il ..... arrestato il ..... in .....

a seguito di (2) ..... perchè condannato alla pena di

.....

.....

inflitta con sentenza del ..... in data .....

per reato di .....

INTERNATO

Ricevuto il ..... fermato il ..... in .....

in virtù di (3) ..... perchè sottoposto alla misura di

sicurezza di ..... per la durata minima di .....

applicata con (4) ..... del .....

in data .....,

RIMESSO IN CARCERE

in seguito a revoca di libertà provvisoria o della libertà condizionata o in seguito a nuova cattura dopo l'evasione.

Ricevuto il ..... arrestato il .....

o presentatosi in seguito a revoca di libertà provvisoria pronunziata il .....

del .....

---

(1) Fermo, arresto in flagranza, mandato od ordine di cattura, ingiunzione di costituirsi in carcere, presentazione spontanea.
(2) Ordine di carcerazione, ingiunzione di costituirsi in carcere, presentazione spontanea.
(3) Sentenza, decreto del giudice di sorveglianza, o presentazione spontanea.
(4) Sentenza o decreto del giudice di sorveglianza.

Dichiarazioni fatte dal de **ingresso nello Stabilimento**

(Art. 62, 64 **nto penitenziario)**

Fotografia eseguita il .....

SPAZIO RI GRAFIA

di prospetto	di profilo	di tre quarti

IMPRONTE DIGITALI

Firma autografa .....

8

POSIZIONE GIURIDICA DEL DETENUTO DALL'ATTO DEL

N. d'ordine	Condizione giuridica (imputato, appellante, ricorrente)	Titolo del reato	Autorità che lo giudica in 1° grado	Data ed esito della sentenza di 1° grado		
				Pena principale	Pena pecuniaria	Misure di sicurezza disposte in sentenza
1	IMPUTATO					

In libertà provvisoria il .....

OSSERVAZIONI (1)

(1) Indicare se è intervenuta la dichiarazione di delinquente abituale, professionale o per tendenza, con sentenza o con provvedimento successivo.

Provvedimenti emessi dal giudice di sorveglianza

TRASFERIMENTI

Data	STABILIMENTO	Motivi
9/1 86	Roll a Ne Rebibbia	Sfollamento
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	
	» »	

Licenze concesse all'internato per gravi esigenze personali e familiari

(Art. 283 reg. penitenz.)

Giudizio del Direttore

Indicazioni sul trattamento del detenuto o internato

Roma 27-10-

Giudizio complessivo

Giudizio definitivo all'atto della liberazione

FONO IN PARTENZA

N. 293 del 29/1/1980

T.

R.

DA ISPETTORATO DISTRETTUALE
PER GLI II.PP. PER ADULTI
Distretti Corti di Appello Roma, L'Aquila e Ancona
ROMA - Via della Lungara, 28/B

AT DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE
"Regina Coeli"
R O M A
e,per conoscenza:
AT DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE
"Nuovo Complesso"
ROMA-REBIBBIA
AT MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz.Gen.Istit.Prev. e di Pena
Ufficio 3°
R O M A

Rifernota n.3167 odierna,disponesi, per sfollamento et previo nulla osta autorità giudiziaria competente trasferimento sottonotati detenuti da codesto at Casa circondariale "Nuovo Complesso" Roma-Rebibbia:

1-GIUSEPPUCCI Franco
2-ABBATINO Maurizio
3-BLASIx Marcello
4-NICITRAx NICITRA Salvatore
5- **BARTOLI Mauro.**

Restasi attesa diassicurazione et rammentasi di inviare at Ministero estratto cartella biografica detenuti suddetti.

At Ministero tanto si comunica at norma vigenti disposizioni.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
Ispettore Distrettuale
(dott.S.Corsaro)

857/80 A.P.M.
338/80 A.G.S.

07597
25.1.80 di Autorizzazione

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
SEGRETERIA PENALE

CASA CIRC. MASCHILE
NUOVO COMPLESSO
ROMA-REBIBBIA
11 MAR. 1980
PROT. 6/53
FASC. ... ALL. ...
LETT. ...

ORDINE DI SCARCERAZIONE

N2

Il Capo Guardia delle Carceri Giudiziarie di Rebibbia N.C.

metterà in libertà, qualora non sia detenuto per altra causa (1)

Giuseppucci Franco nato Roma 3/3/47

Abbatino Massimo nato Roma 19/2/1954

arrestato il 22/1/80 per reato di omicidio

essendo stato (2) concessa la libertà provvisoria

con (3) ordinanza del G.I. Dr. Monastero in data 11 MAR. 1980

Roma, li 11 Mar. 1980 197

IL (4)

(1) Nome, Cognome, paternità, professione, data e luogo di nascita del detenuto.
(2) Motivo della scarcerazione.
(3) Specie del provvedimento.
(4) Pretore o Pubblico Ministero - art. 276 capov. C. p. p.

DIREZIONE
DELLA
C.C. REGINA COELI - ROMA

Roma, li 2 Febbraio 1980

N. 3731 Tit. ..... Fasc. ..... Lett. .....

risposta alla lettera

N. .....

del ..... Uff. .....

Allegati N. .....

ALLA DIREZIONE DELLA CASA
CIRCONDARIALE N.C.
ROMA -REBIBBIA

e,p.c.
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE 12^
SEZIONE PRESSO IL TRIBUNALE
ROMA
(rif.n.857/80 A.P.M. e n.338/80 A.
G.I. del 2.2.1980)

OGGETTO: Detenuto: 1°)GIUSEPPUCCI Franco, 07997 GL
2°)ABBATINO Maurizio.- 07996 GL

Per competenza, trattandosi di detenuto costà tradotto in data 29.1.1980 si trasmette l'unito passaggio di autorità

inerente il detenuto indicato in oggetto.

IL DIRETTORE CAPO
(Dr. Carlo Santamaria Amato)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

N. 852/80 P.M. -Ufficio Istruzione-

29.1.80 n.r. 1682

N. 238/80 G.I.

IMPUTATI DETENUTI: Giuseppucci Franco - Paradisi Giorgio Abbatino Maurizio -

29.1.80 n.r. [illegible]

ALLA DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE DI ROMA:

REGINA COELI - ~~REBIBBIA N.C. - REBIBBIA FEMM/LE MINORENNI CASAL DEL MARMO~~

Si porta a conoscenza di codesta Direzione che i detenuti in oggetto indicati, in data odierna, sono passati a disposizione di questo Ufficio Istruzione- Sezione 12 -Giudice Istruttore dot Mastro .-

Pertanto, tutte la comunicazioni o dichiarazioni che riguarda no i medesimi dovranno essere inviate a questo Ufficio direttament non tramite la Procura della Repubblica Sede.

Infine, i permessi di colloquio saranno rilasciati da questo Ufficio.

Roma, lì 29/1/80

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Gabriella Galluzzi

N. [illegible] R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663 Codice Procedura Penale)

Il (1) ..... Il S. Procuratore della Repubblica (Dr. Mario Amato)

Visti gli atti del procedimento penale .....

CONTRO

[illegible] nato a Roma il 4.12.[illegible] ivi res.te via [illegible]

[illegible] nato a Roma il 3.3.[illegible] ivi r.e. via G. B. [illegible]

Torre 7 Int. 5

[illegible] nato a Roma il 19.7.[illegible] ivi res. via Greve [illegible]

tutti detenuti presso la casa circondariale Regina Coeli

IMPUTATI

I primi tre

a) del reato di cui agli artt. 110,648 c.p. per aver ricevuto in consegna [illegible] al fine di procurarsi un profitto, travellers cheques dell'American Express Company provenienti dalla rapina avvenuta il 27.11.73 ai danni della Chase Manhattan Bank di Via Accademia [illegible] In Roma fino al 23.1.1980

Il terzo, inoltre

b) del reato di cui all'art. 10 L. 14.10.74 n. 497, per aver detenuto una bomba a mano [illegible] In Roma fino al 23.1.80

c) del reato di cui all'art. 697 c.p. per aver detenuto e portato per pistola cal. [illegible] e [illegible] per pistola cal. [illegible]

d) del reato di cui all'art. [illegible] c.p. per aver detenuto [illegible] al fine di metterle in circolazione In Roma fino al 23.1.80

---

(1) Pretore, Procuratore Generale (artt. 243, 251, 252, 393, 397, 663 C. p. p.).

Poichè (2) .....

.....

.....

.....

.....

Visti gli art. (2) ..... *Cod. proc. pen.*

ORDINA

la cattura de... nominat... .....

.....

A tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al .....

..... *arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurl... nelle locali carceri giudiziarie.* Notifica a cura dell'ufficio matricola della casa circondariale "Regina Coeli"

....., li 1980

IL ..... della Repubblica
Il S. Procuratore
(Dr. ...)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE - ROMA
UFFICIO CENTRALE MATRICOLA

In data odierna ho notificato al detenuto

Giuseppucci Franco

copia del presente provvedimento.

Roma, 31.1.80

IL DETENUTO

IL SOTTUFFICIALE DELLA MATRICOLA

Annotato al N 111/80 R.O.C.
Roma, ...

IL SEGRETARIO GIUDIZIARIO
(Arnaldo Spina)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
REBIBBIA "Nuovo Complesso" R O M A

Prot.n° 7678

Roma li 31/1/1980

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Dr.Mario Amato

ROMA

OGGETTO: trasmissione di ordine cattura n.857/80 a RG.del 29/1/80 relativo ai detenuti GIUSEPPUCCI Franco e ABBATINO Mauri

Con la prova della avvenuta notifica e della registrazione matricolare, mediante consegna all'interessato, si restituisce l'unito ordine di cattura emesso in data 29/1/80 da codesta Autorità nei confronti del nominato in oggetto indicato.

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr.E.Restivo)

ammissione

FONO IN PARTENZA

N. ..... Roma, li 30.I.1980 197...

Trasmette .....

Riceve .....

Riceve .....

Riceve .....

Riceve .....

Dalla Direzione della

CASA CIRCONDARIALE DI CUSTODIA PREVENTIVA « Regina Coeli » - Roma

AT

DIR[illegible] CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA N.C. ROMA
M.C.
PROCURA DELLA REPUBBLICA DR. MARIO AMATO ROMA

07997 07996

Per annotazione matricolare, comunicasi che detenuti GIUSEPPUCCI Franco et ADAMINO Maurizio, costà trasferiti 29.I.1980 sono colpiti da ordine di cattura N° 857/80 A R.G. emesso in data 29.I.1980 da Procura Roma Per ricettazione e altro. Segue tramite scorta CC. Traduzione predetto ordine di cattura per la notifica agl'interessati.

P.IL DIRETTORE CAPO A.P.C.
(Dr. A. CASTAGNA)

DIREZIONE
della
CASA CIRCONDARIALE « REGINA COELI »
Via della Lungara, 29

00165 Roma, *Addì* 26 Gennaio 19 80

N. 242 Tit. ..... Fasc. ..... Lett. ....

Risposta alla lettera del .....

Div. ..... Sez. ..... Num. .....

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
-Dr.Amato Mario -
R O M A

OGGETTO:

Detenuto: 1°) PARADISI Giorgio,
2°) GIUSEPPUCCI Franco,
3°) ABBATINO Maurizio.-

Con la prova della notifica e della registrazione matricolare, previa consegna di una copia all'interessato, si restituisce un esemplare della convalida di arresto n.857/80 A.

emesso in data 24.1.1980 da codesta Autorità nei confronti del detenuto indicato in oggetto.

IL DIRETTORE CAPO
(Dr. Carlo Santamaria Amato)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 867/80A di Prot. Roma, li 24.1. 197 80
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

OGGETTO : .....

.....

.....

Il P.M.

letti gli atti del proc. penale n. 867/80A contro Paradisi Giorgio, Giuseppucci Franco e Abbatino Maurizio;
Poichè il Paradisi è stato arrestato perchè colto in flagranza del reato di detenzione di armi da guerra e munizioni;
Poichè il Giuseppucci e l'Abbatino sono stati fermati per il delitto di ricettazione e sussistono il sospetto di fuga (attesa la gravità dei fatti e la personalità degli imputati) e sufficienti indizi (v. dichiarazione della Boyx, rapporti tra i tre imputati e l'Alcayaga, menzogne dei tre in ordine all'incontro allo Shangrilà)

P.Q.M.

convalida l'arresto del Paradisi Giorgio e il fermo di Abbatino Maurizio e Giuseppucci Franco.
Roma 24.1.1980

Il SOST. PROCURATORE della REPUBBLICA
(Dr. ANIATO Mario)

26-1-1980

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

11680

AVVISO DI CONSEGNA

Il Capo Guardie della ~~carceri~~ Casa Circondariale di Regina Coeli –

riceverà e terrà a disposizione della Procura della Repubblica di Roma, ~~il~~

GIUSEPPUCCI Franco, nato a Roma il 3/3/1947, abitante in via G. Maria della Torre n.7 int.5, posto in stato di Fermo di P.G. ai sensi dello art.238 C.P.P. e successive modifiche, perchè gravemente indiziato di ricettazione ed altro.-

IL predetto arrestasto il giorno 22/1/1980 *alle ore* 6,30

sarà denunciato con rapporto n. 500/2^ Sq.Mob.

Roma, 22/I/1980

IL DIRIGENTE
(Dr. A.G. Ciccone)

ATTO DI CONSEGNA DEL DETENUTO

TITOLO DEL REATO

DATA DELLA RICH. del Pubblico Ministero a giudizio ecc. — Al Presidente della Corte d'Assise — Al Pr. del T.

Cognome e nome del detenuto: ABBATANTUONO ANTONIO
nato il 22.2.52 a ROMA
figlio di: [illegible]
e di: [illegible]
nato il: [illegible]
nel Comune di: [illegible]
provincia di: [illegible]
e domiciliato: [illegible]
di condizione: [illegible]
di religione: [illegible]
professione: [illegible]
di stato civile: [illegible]
(vedove, coniugato o celibe)
cognome e nome della moglie: [illegible]
numero dei figli: [illegible]

arrestato il: [illegible]
a: [illegible]
entrato in questo carcere il: [illegible]
con ordine o per sentenza del: [illegible]
in data del: [illegible]
proveniente da: [illegible]
consegnato da: [illegible]
per rimanere a disposizione di: [illegible]

Se ha dichiarazioni da fare: [illegible]

Firma del detenuto o croce per gli illetterati

Firma del Capo scorta

Firma del Capoguardia, o Comandante o Custode

Connotati salienti
Statura 1,75
Capelli castani
Viso [illegible]
Fronte [illegible]
Sopracciglia [illegible]
Occhi [illegible]
Naso [illegible]
Baffi [illegible]
Bocca [illegible]
Mento [illegible]
Barba [illegible]

Contrassegni particolari
Cicatrici [illegible]
Tatuaggi [illegible]
Caratteri professionali [illegible]

Arrestato il: 22.1.80
a: ROMA
entrato in questo carcere il: 29.1.80
con ordine o per sentenza del: [illegible]
in data del: [illegible]
proveniente da: [illegible]
consegnato da: [illegible]
per rimanere a disposizione di: [illegible]

Se ha dichiarazioni da fare: [illegible]

Firma del detenuto o croce per gli illetterati

Firma del Capo scorta

Connotati salienti
Statura 1,77
Capelli castani
Viso rosei
Fronte [illegible]
Sopracciglia [illegible]
Occhi [illegible]
Naso [illegible]
Baffi [illegible]
Bocca [illegible]
Mento [illegible]
Barba [illegible]

Contrassegni particolari
Cicatrici [illegible]
Tatuaggi [illegible]
Caratteri professionali [illegible]

DATA DELLA SENTENZA del Giudice Istrutt. o della Sez. Istrutt. (artt. 374 e 389 c.p.p.)
CUI ORDINA IL RINVIO: alla Corte d'Assise | al Tribunale | al Pretore
Indicazione del DISPOSITIVO — DATA del giorno fissato per l'udienza
DATA della scarcerazione per scadenza termine, per sopravvenuta revoca o sostituzione di mandato o ordinanza
DATA E MOTIVO DELL'USCITA — Uscito il — a mezzo di

Rimesso in libertà il: 8/3/80
In seguito ad ordine del: Pret. Uff. Roma
per: (appare) Liberta Provv.
consegnato a: [illegible]
il: [illegible]
per essere tradotto al carcere giudiziario di: [illegible]
o allo stabilimento penale di: [illegible]
o allo stabilimento per misure di sicurezza detentiva: [illegible]

Ordinanza 11/3/80 P. Istr. del Trib. Roma - Carcere
Liberta Provvisoria
Ord. Sent. N. 857/80 R.P.M. e n. 338/80 R.G.I. del 11/3/80

Rimesso in libertà il: 11/3/80
In seguito ad ordine del: Pret. Uff. Roma
per: (appare) Liberta Provv.
consegnato a: [illegible]
il: [illegible]
per essere tradotto al carcere giudiziario di: [illegible]
o allo stabilimento penale di: [illegible]
o allo stabilimento per misure di sicurezza detentiva: [illegible]

Istruzioni alla disciplina del carcere — PUNIZIONI
DATA della infrazione contestata | SPECIE | Giorni e mesi di esclusione dalle attività in comune | SPECIE | DURATA | Giorni e mesi di esclusione dalle attività in comune | OSSERVAZIONI

63

Mod. N. 9 - A. (Norme)

7996 ABBATINO MAURIZIO

ANTONIO

~~29-1-80 11 TB17~~

~~2-2-80 11 TB5~~

~~11-2-80 11 TB11~~

13-3-80 libertà

- Missiva avv. Ennio Sciamanna difensore di MANCINI ANTONIO
- con allegata istanza del 1981 dell'avv. Giorgio Arcangeli
- Delega indagini relative a TIMPERI ELENA alla DIA di Roma datata 6/03/97
- Informativa DIA Roma n° 2260 del 26/03/97 relativa a TIMPERI ELENA
- Decreto citazione 20/03/97 P.M. Trib. Perugia
- Verbale assunzione informazioni 26/03/97 TIMPERI ELENA

Studio Legale Sciamanna - Barone

00193 Roma - Via Paolo Emilio, 7 - Tel./Fax 06/3226098 - 03371743363

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
(Sost. Proc. Dr. Fausto Cardella)

Si porta a conoscenza della S.V. Ill.ma che il sottoscritto difensore di fiducia del Sig. Mancini Antonio, nel visionare gli atti relativi al procedimento Abbatino + altri - celebratosi dinanzi alla 1° Corte di Assise di Roma - al fine di reperire documentazione utilizzabile nel proc. pen. n. 539/96 RG not. di reato, ha rinvenuto tra detti atti una istanza, che si allega alla presente, risalente all'anno 1981 con la quale il difensore del Sig. Mancini Avv. Giorgio Arcangeli chiedeva ... " in via del tutto eccezionale, venga concesso un permesso straordinario di colloquio al Sig. Addis Ottorino, fratello uterino della convivente del predetto Mancini Sig.ra Timperi Elena ... " .
Tale circostanza, ad avviso dello scrivente, risulta oltremodo interessante, sia per il procedimento pendente presso il Tribunale di Roma sia per il procedimento relativo all'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, atteso che la Sig.ra Timperi Elena è stata, in epoca antecedente al 1981, ed ancora per divero tempo, la compagna del Sig. Mancini Antonio e quindi persona in grado di riferire in merito ai viaggi effettuati dal Mancini stesso in quel di Milano essendo lei stessa residente in Milano in quegli anni .
Attualmente la Sig.ra Timperi Elena risiede in Roma - non sono in grado di fornire con esattezza la via - nei pressi di ponte Marconi .
La presente informazione è finalizzata a che la S.V. Ill.ma possa valutare l'opportunità di escutere la stessa Sig.ra Timperi; qualora invece non si ravvisasse la necessità di escutere la stessa, questo difensore si vedrà autorizzato ad interperlarla ed inserirla nella propria lista testi nel proc. pen. n. 539/96 RG not. di reato pendente presso il Tribunale di Roma.

Roma li 28/02/1996

Con osservanza
Avv. Ennio Sciamanna

Tanto si doveva per motivi di giustizia

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
28 FEB. 1997
Prot. N. .....

Pec. Fax 0669150588

STUDIO LEGALE
Avv. GIORGIO ARCANGELI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Avv. PAOLO VITALE
00195 ROMA PIAZZA DALMAZIA 25
TEL [illegible]

119

Ill.mo dott. Catucci
Giud. istruttore sez. 3° [illegible]
del Tribunale di [illegible]

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
28 FEB. 1997
Prot. N. .....

Quale difensore di fiducia del sig. MANCINI ANTONIO, imputato di omicidio volontario e altro, con procedimento penale affidato alle cure istruttorie della S.V. ill.ma, si permette avanzare calorosa istanza affinché, in via del tutto eccezionale, venga concesso un permesso straordinario di colloquio al sig. ADDIS OTTORINO, fratello uterino della convivente del predetto MANCINI sig.ra TIMPERI ELENA.

Tale richiesta è giustificata dalle particolari condizioni dell'imputato, il quale non potendo in alcun modo contare sui propri familiari per affrontare onorari e spese del presente processo, ha ricevuto unica promessa di sostegno economico dal predetto ADDIS OTTORINO, condizionatamente, però, ad una diretta e personale chiarificazione circa le sue intenzioni verso la sorella TIMPERI ELENA.

Quanto sopra con preghiera di massima urgenza in considerazioni dell'imminente trasferimento (per motivi di sicurezza) del MANCINI ANTONIO ad altro carcere.

Con profonda osservanza

(avv. Giorgio Arcangeli)

-P.S.:-Si allega certificazione attestante i vincoli di consanguineità fra TIMPERI ELENA e ADDIS OTTORINO.

si invia a Firenze il [illegible]

Roma, 27/4/81

N. 1/94 D.D.A.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Alla Direzione Investigativa Antimafia
- Centro Operativo -
ROMA

OGGETTO: Procedimento Penale N. 1/94 D.D.A.

In relazione al procedimento penale di cui in oggetto, prego:

- identificare compiutamente **TIMPERI ELENA** - *residente in ROMA nei pressi di ponte Marconi* - e, citare la stessa per il giorno **24.3.1997 ore 17.30** avanti a questo P.M., negli uffici della D.I.A. in Roma Piazza Cola di Rienzo, per essere sentita in qualità di persona informata sui fatti per i quali si procede.

Il tutto con facoltà di subdelega e con preghiera di cortese sollecitudine nella risposta.

Perugia, 6 marzo 1997.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Alessandro G. Cannevale - Sost.)

FAX

Data: 6.3.97

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:
DIA
C.O.
ROMA

Telefono:
Fax:
Cc:

Da:
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
D.D.A.

Telefono: 075/5727907
Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

C.A. MAGG. POPPI

– RISERVATO –

MESSAGE CONFIRMATION

06/03/97 18:43
SESSION NO.= 732 ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S.R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
06/03	18:43	00'46"	0632390231	ECM-S	02	OK	0000

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

--------ooo--------

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Nr.125/RM1°Sett./H2-12/ 2260 di prot. Roma, 26 MAR. 1997
Rif. deleghe del 6 marzo 1997 e del 20 marzo 1997.

Oggetto: Procedimento penale n. 1/94 DDA.
Timperi Elena.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
(c.a. Sost. Proc. dr. A.G. CANNEVALE)

PERUGIA

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
27 MAR 1997
Prot. N. .....

--==oo000oo==--

In riferimento alla delega sopraindicata, si comunica quanto segue:

- **TIMPERI Elena** si identifica compiutamente nella omonima da Pia, nata a Subiaco (RM) il 27.03.1944, vedova di PORCACCHIA Alvaro.

La stessa, dal 24.10.1981 al 31.01.1995, ha risieduto anagraficamente in Roma, via Giuseppe Veronese 20 (zona Ponte Marconi).

Attualmente TIMPERI Elena, pur risiedendo anagraficamente in Ostia Lido (RM), viale Vasco de Gama nr.140, è di fatto domiciliata in Firenze, via Veracini Francesco nr.57, presso l'abitazione della figlia, PORCACCHIA Monica.

Come disposto dalla S.V., la TIMPERI è stata invitata a presentarsi presso gli uffici del Centro Operativo della DIA di Firenze per il giorno 26 c.m. ore 17.30 per essere sentita in qualità di persona informata sui fatti di cui al p.p. in oggetto indicato.

Si allega la relata di notifica.

Accertamenti a cura dei M.lli Ordd. G. di F. COSTANTINI Ilario e BARONI Claudio.

IL CAPO CENTRO
TOMASELLI -

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

BIGLIETTO DI INVITO
(ai sensi dell'art. 377 C.P.P.)

TIMPERI Elena, nata a Subiaco (RM) il 27.03.1944, di fatto domiciliata in Firenze, via Veracini Francesco nr.57 c/o la figlia PORCACCHIA Monica è invitata a presentarsi alle **ore 17.30** del **24.03.1997**, presso gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo di Firenze siti in via **Lungarno Vespucci nr. 26**, per essere intesa in qualità di persona informata sui fatti nell'ambito del p.p. 1/94 DDA dal P.M. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia - Sost. Proc. dr. A.G. CANNEVALE.

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 1997, addì 21 del mese di marzo, alle ore 12.45, in FIRENZE via/~~piazza~~ VERACINI N°57, viene notificata il presente invito ex art. 377 c.p.p., mediante consegna nelle mani di TIMPERI ELENA, nato/a SUBIACO (RM), identificato/a a mezzo di C.I. N° AA 1746852 ril. COMUNE DI ROMA

(*) N.B. L'invito a presentarsi deve intendersi per le ore 17.30 del giorno26 marzo 1997 e non il 24 marzo 1997 come indicato.
Variazione comunicata dal C.O. ~~Roma alle ore~~ 10.00 del 21 marzo 1997. Tr. Petrucci Rc. Masi

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

N. 1/94 D.D.A.

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DECRETO DI CITAZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

- art. 377 c.p.p. -

Il Pubblico Ministero dott. Alessandro G. Cannevale della Repubblica presso il Tribunale di Perugia,

Visti gli atti del procedimento penale indicato in epigrafe,

Visto l'art. 377 c.p.p.

DISPONE

la comparizione personale davanti a se, per il giorno **26.3.1997 alle ore 17.30** in Firenze via Lungarno Vespucci n. 126 - - presso gli uffici della Direzione Investigativa Antimafia - di:

- **TIMPERI ELENA, da identificare;**

per essere sentito in qualità di persona informata sui fatti per i quali si procede.
Si notifichi a mezzo del C.O. - DIA di ROMA - con facoltà di sub - delega.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Perugia, li' 20 marzo 1997.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Alessandro G. Cannevale - Sost.)

FAX N. _____

Data 20.03.97

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A: DIA - Roma c.a.

Telefono:

Fax: 06/32390231

Cc:

DA: *PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA*

Telefono: *075/5727907*

Fax: *075/5727492*

NOTE: ☒ *Urgente* ☐ *Per revisione* ☐ *RSVP* ☐ *Vs. commenti*

(c.a.) Magg. Poppi

MESSAGE CONFIRMATION

20/03/97 13:37
SESSION NO.= 782 ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S.R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
20/03	13:37	00'51"	0632390231	ECM-S	02	OK	0000

N. 1/94 D.D.A.

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
- art. 362 c.p.p. -

Il giorno 26.3.97 alle ore 18.00 , in Firenze negli uffici della DIA, in relazione al procedimento penale di cui in epigrafe,

Innanzi al Pubblico Ministero dott. Dr. Alessandro G. Cannevale, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, assistito per la redazione del presente verbale dall'assistente giudiziario Raffaele Guadagno, sono presenti per ragioni investigative il Magg. Marco Poppi e il Mar.llo Costantini Ilario , entrambi della DIA di Roma;

è comparsa TIMPERI ELENA

che, richiesta delle generalità, ha cosí risposto:

- **sono e mi chiamo TIMPERI ELENA nata a Subiaco (Roma) il 27.3.44, res. a Roma via G. Veronese n. 20, temporaneamente domiciliata a Firenze via Veracini n. 57**

La predetta, avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa in relazione ai fatti sui quali viene sentita, avvertita altresì delle conseguenze penali cui può incorrere ex art. 371 bis C.P. nel caso in cui renda dichiarazioni false ovvero taccia, in tutto o in parte, ciò che sa sui fatti medesimi, dichiara:

Alla sig.ra TIMPERI viene fatto presente che le verranno rivolte domande riguardanti i suoi rapporti con Antonio MANCINI.
A questo punto la sig.ra TIMPERI dichiara:
"Ho conosciuto Antonio MANCINI nel 1980. All'epoca abitavo a Milano, ma trascorrevo alcuni periodi di tempo nella mia casa di Roma, dove abitava mio fratello Ottorino ADDIS. Ricordo che una notte, verso l'una, suonò alla porta della casa di Roma mio fratello Ottorino, che mi chiese di salire con alcuni suoi amici. Con lui c'erano MANCINI e due ragazze, una delle quali era una moretta di nome Maria. Preparai per loro un caffè e feci la conoscenza di MANCINI, che trovai simpatico. Notai che era una persona che leggeva giornali e riviste - come per esempio Panorama - e che si teneva informato. Ricordo che mi disse che, per il mio atteggiamento, gli ricordavo Yoko Ono, e aggiunse che Yoko Ono era la donna che più adorava al mondo.
In seguito tornai a Milano e, telefonando a Roma a mio fratello Ottorino, mi sentii rispondere da un certo Nino (lo stesso diminutivo di mio fratello), che mi

disse di essere quel ragazzo che avevo conosciuto quella notte. Mi chiese se mi dispiaceva che fosse andato ad abitare da me, e io risposi che se andava bene a mio fratello io non avevo nulla da ridire. In seguito ricevevo lunghe telefonate di MANCINI. Chiamava da casa mia e scherzosamente mi diceva che ero la sua ragazza. Una volta aggiunse che aveva bruciato le foto nelle quali ero ritratta con altri uomini, e in seguito ebbi modo di constatare che l'aveva fatto veramente. Quando mi mostravo infastidita per la sua invadenza, mi diceva che non dovevo preoccuparmi, perché la bolletta del telefono l'avrebbe pagata lui e continuava con i suoi discorsi.
Una volta l'ho incontrato a Milano. Mi telefonò e ci demmo appuntamento in un bar. Con lui c'era Marcellone COLAFIGLI e nessun altro. Mi dissero che erano andati ad assistere al processo di TURATELLO. In quell'occasione MANCINI mi chiese di andarre a Roma a trovarlo, in occasione del suo compleanno, il 4 febbraio. Mi riferisco al 4 febbraio 1981.
Arrivai a Roma il 4 febbraio come d'accordo. Credevo di trovarlo a casa mia, ma lui non c'era, o almeno non mi rispondeva. Io non avevo le chiavi di casa, che avevo lasciato a mio fratello Ottorino. In seguito uscii. Dopo qualche tempo, ricordo che era già notte, provai di nuovo a suonare il campanello e MANCINI mi rispose. Trovai la casa in uno stato pietoso, in totale disordine. MANCINI cominciò a scherzare, mi disse frasi come: "Mi sembrava che eri più bella..." e "Non vorrai fare l'amore con me, stanotte...". Io ero molto arrabbiata con lui, visto come mi aveva ridotto la casa e anche per l'eccessiva confidenza che si prendeva. Gli dissi che, se avessi avuto ancora un aereo, sarei tornata immediatamente a Milano. Aggiunsi che avrei dormito sul divano, e così feci. Tornai a Milano la mattina dopo, e aprendo la borsetta trovai cinque milioni in contanti. Telefonai a MANCINI, che confermò di aver messo lui il denaro nella mia borsa. Gli chiesi come mai si era permesso questo gesto, e lui mi disse che mi ci dovevo comprare qualcosa come suo regalo. Aggiunse che non mi dovevo offendere e che non mi chiedeva niente in cambio. Anche se, tutto sommato, si era mostrato gentile, gli restituii ugualmente il denaro, spedendoglielo per posta in busta chiusa.
In seguito abbiamo avuto una relazione durata poco meno di un mese. Era una persona simpatica e intelligente, molto aggiornato in materia di musica, molto generoso e, come ho detto, sempre informato sui fatti d'attualità. Un giorno di marzo, Antonio mi disse che non potevamo vederci, perché aveva cambiato programma e aveva da fare con Marcellone COLAFIGLI. Ricordo che mi aveva appena regalato un cagnolino. Quel giorno venne arrestato con COLAFIGLI dopo una sparatoria, e finì in carcere.
Fino a quel momento io non sapevo nulla delle attività criminali di MANCINI, e devo dire che gli sono ancora grata per avermi lasciata fuori da questi affari. Di lui sapevo solo, perché me lo aveva detto Ottorino, che era stato parecchio tempo in carcere.
L'Ufficio da atto che fino a questo momento il racconto della sig.ra TIMPERI non è stato sollecitato da alcuna specifica domanda, ad eccezione di una richiesta di precisazione relativa all'eventuale presenza a Milano di altre persone in compagnia di MANCINI e COLAFIGLI, richiesta alla quale, come sopra indicato, la sig.ra TIMPERI ha dato risposta negativa.

DOMANDA: Ricorda quanto tempo prima del 5 febbraio 1981 lei s'incontrò a Milano con MANCINI?
RISPOSTA: Circa dieci giorni prima.

DOMANDA: Lei sapeva che quel giorno MANCINI si sarebbe recato a Milano?
RISPOSTA: No. Mi telefonò da Milano, dopo essere stato al processo, e mi chiese se potevamo prendere l'aperitivo insieme.

DOMANDA: Dove vi siete incontrati?
RISPOSTA: Io abitavo con una mia amica a v. Forze Armate, e ci vedemmo in un bar vicino, a p.zza De Angelis, zona S. Siro.

DOMANDA: MANCINI o COLAFIGLI le dissero quale mezzo di trasporto usavano, se c'erano altre persone in loro compagnia? Le rivelarono qualche particolare sulle ragioni del loro viaggio?
RISPOSTA: COLAFIGLI rimase praticamente in silenzio. Ricordo solo che si mostrarono contenti di aver visto TURATELLO, del quale parlavano come di "nostro fratello". Mi pare che MANCINI mi disse di aver viaggiato con l'aereo, ma non ne sono sicura. Sicuramente erano venuti insieme da Roma ma, a quanto ricordo, non parlarono di altre persone che avevano viaggiato con loro. Non dissero altro, sulle ragioni del loro viaggio a Milano.

DOMANDA: Una volta preso l'aperitivo, vi siete separati?
RISPOSTA: Sì, MANCINI mi disse che avevano fretta.

DOMANDA: Dopo l'arresto di MANCINI i vostri rapporti proseguirono?
RISPOSTA: Sì, andavo a trovarlo spesso, e ricordo che Claudio SICILIA mi dava i soldi per "fargli il pacco", cioè per comprargli alimentari e altri generi di conforto. I nostri rapporti si sono deteriorati quando una guardia carceraria, probabilmente per fare un dispetto a me o a lui, mi diede da consegnargli una lettera di Fabiola MORETTI. La aprii, e vidi che era piena di espressioni affettuose. Antonio, quando gliela feci vedere, disse: "Ma guarda un po' questa..." e mi fece capire che Fabiola gli scriveva di sua iniziativa, anche perché lui non avrebbe mai accettato di avere rapporti con lei, per rispetto verso Danilo ABBRUCIATI. Infatti tutti e due sapevamo che Fabiola - che io conoscevo fin da quando era piccola, perché amica di mia nipote Antonella PORCACCHIA (morta due anni fa) - era la donna di Danilo ABBRUCIATI. In quel periodo sia Antonio MANCINI che Fabiola MORETTI erano detenuti a Pescara. Io rimasi molto dispiaciuta, anche perché mi riusciva difficile credere che Fabiola avesse preso queste iniziative senza essere assecondata da lui. Sono sicura che in quel momento Danilo ABBRUCIATI era ancora vivo.
Qualche tempo dopo, quando già Danilo era morto, mi arrivò a casa a Roma - evidentemente per errore - una cartolina di Antonio MANCINI diretta a Fabiola MORETTI, insieme ad altre sue cartoline dirette a me. Ricordo ancora quello che c'era scritto: "Alla bellissima Fabiola, spero di rivederti presto, con tanto amore, tuo Antonio". Erano più o meno le stesse frasi che scriveva a me.

In quel periodo, Antonio era ancora a Pescara e Fabiola era stata rimessa in libertà. La cartolina era indirizzata a v. Oderisi da Gubbio, la casa della madre di Fabiola. Io ero stata il giorno prima a colloquio con Antonio, e chiesi un colloquio straordinario appositamente per mostrargli la cartolina e dirgli di consegnarla alla destinataria. MANCINI disse che era sicuro che la cartolina nella mia cassetta della posta ce l'aveva messa Fabiola "pe' famme rosicà". Mi disse anche che fra loro due ormai era tutto finito.
A quel punto calò definitivamente la mia stima per Antonio, ma tornai ancora a trovarlo per qualche tempo, sempre a Pescara, fin quando mi capitò di arrivare in ritardo a un colloquio per un problema che avevo avuto con mia figlia e rimasi offesa da un suo commento volgare su quel ritardo.
Della mia decisione di troncare i miei rapporti con Antonio decisi di informare i suoi amici, anche perché, quando me ne andai interrompendo il colloquio e facendogli capire che non sarei tornata, Antonio mi fece delle minacce, non so quanto serie. I suoi amici, vale a dire Edoardo TOSCANO e Maurizio ABBATINO, quando li informai dell'accaduto, mi dissero che avevo ragione e che approvavano ("tanto di cappello") la mia decisione.
In seguito, dopo circa un anno, mio fratello Ottorino mi disse che Antonio voleva vedermi urgentemente. Decisi di accontentarlo e andai a trovarlo a Regina Coeli, dove nel frattempo era stato trasferito. Mi disse che certe persone che gli dovevano dei soldi gli avrebbero ceduto un negozio di abbigliamento e che gli avrebbe fatto piacere darlo a me. Io rifiutai la proposta, e da allora non l'ho più visto. Ricordo che, nel salutarmi, mi disse, con il suo solito senso dell'umorismo: "Adesso che te ne vai, non metterti a scrivermi proprio qui sotto, ché c'è troppo sole... e non scrivere neppure durante il viaggio. Aspetta di tornare a casa, così lì mi puoi scrivere con calma..." Erano frasi scherzose, perché aveva capito benissimo che non avevo alcuna intenzione di scrivergli.
Dopo questo episodio, ricordo che Marcello COLAFIGLI mi scrisse, chiedendomi di tornare a trovare Antonio, ma io non l'ho fatto.

DOMANDA: Ricorda di essere andata a trovare Antonio anche nel carcere di Sulmona?
RISPOSTA: Ora che ci penso, mi sembra di esserci andata con mia madre almeno una volta.

DOMANDA: Le faccio presente che MANCINI risulta essere stato detenuto per la prima volta a Regina Coeli (dopo essere stato da lì trasferito a Rebibbia il 6.5.1981, e quindi a Pescara, Sulmona, Cassino e Chieti) dal 3 al 6.5.1983 e quindi dal 20.7 al 20.8.1983. Può collocare il suo ultimo colloquio con lui in questi periodi?
RISPOSTA: Si tratta sicuramente del secondo periodo. Come ho già detto, MANCINI accennò al fatto che fuori era molto caldo e c'era troppo sole. Inoltre ricordo che dovevo partire per le vacanze estive.

DOMANDA: Ha conosciuto Paolo FRAU?
RISPOSTA: No, e non l'ho mai sentito nominare.

DOMANDA: Ha conosciuto Vittorio CARNOVALE?
RISPOSTA: Sì, è fratello di Antonietta, della quale ero amica. Ricordo che era un amico di Antonio MANCINI.

DOMANDA: Ricorda altri amici di Antonio MANCINI?
RISPOSTA. Era molto amico di Marcello COLAFIGLI, ma anche con Edoardo TOSCANO, Maurizio ABBATINO, Danilo ABBRUCIATI, Claudio SICILIA, Renatino DE PEDIS. Conoscevo tutte queste persone, tranne ABBRUCIATI, del quale ho solo sentito parlare. Di tutte queste persone sapevo genericamente che erano gente di malavita, ma non mi interessavo né sapevo nulla delle loro attività. Io svolgevo un'attività di commercio: compravo abiti a Milano, dove assistevo a sfilate di moda, e li rivendevo a Roma Durante la nostra relazione, Antonio MANCINI viveva a casa mia e Claudio SICILIA veniva qualche volta a trovarlo lì. Le altre persone le vedeva fuori. Antonio era molto affettuoso: quando usciva mi telefonava continuamente. Ricordo che mi chiamava scherzosamente "Moglie".

DOMANDA: Durante la vostra relazione, Antonio MANCINI faceva uso di cocaina?
RISPOSTA: Solo saltuariamente.

DOMANDA: Ricorda se a Milano lui o COLAFIGLI avevano con sé della cocaina?
RISPOSTA: No, o almeno: sicuramente non me l'hanno detto.

DOMANDA: Che lei sappia, MANCINI ha fatto altri viaggi a Milano?
RISPOSTA: Sicuramente no durante la nostra relazione, poiché passavamo molto tempo insieme e io non mi sono mossa da Roma. Non posso escludere che lo abbia fatto prima, ma io non l'ho mai saputo. Se me lo avesse detto, lo ricorderei.

DOMANDA: Quanto è durata la vostra convivenza?
RISPOSTA: Ci siamo messi insieme circa venti giorni prima che venisse arrestato.

Letto e sottoscritto alle ore 21.30

LA DICHIARANTE

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Alessandro G. Cannevale Sost.)

- Missiva P.M Trib. Perug.a dr.ssa Silvia Della Monica
- Copia atti fascicolo n° 223/97 MOD. 45 relativo ad una agenda sequestrata a MARESCA ETTORE

N. 1988/96 R.G.N.R.

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

Al Procuratore della Repubblica

Sede

c.a.. Dr. F. Cardella e Dr. A. G. Cannevale

Rimetto alle SS.VV., per quanto di interesse in relazione al procedimento per l'omicidio di Carmine Pecorelli, copia della documentazione trasmessa a questo Ufficio con nota del 21.2.97 del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale - D.D.A. di Salerno. Si tratta di copia degli atti contenuti nel fascicolo n. 223/97 Mod. 45 di quella Procura, relativo ad una agenda sequestrata a Maresca Ettore.

Cordialità.

Perugia, 26 MAR. 1997

IL PUBBLICO MINISTERO
Dott.ssa Silvia Della Monica

PROCURA presso il TRIB. 28 MAR. 97 N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI SALERNO

Trasmesso dal 13/05/21

to in data 12-01-97 Al dott. A. Gravile e M. Viola
con la stessa dicitura di riferimento

223 / 19 97 Mod. 45 Salerno il 11-1-97

Il Procuratore della Repubblica

ATTI NON COSTITUENTI NOTIZIA DI REATO

vi a AGENDA SEQUESTRATA A MARESCA ETTORE

offesa

nziante

, si archivi

né

N°

INDICE DEGLI ATTI

DATA	NATURA DELL'ATTO	Foliazione	SPESE dovute
10-1-96	Provvedimento di ritardo	1	
8-3-94	Verbale di perquisizione e sequestro nei confronti di Marsico Ettore con provvedimento del P.M.	2 / 8	
31-10-95	Trascrizione integrale del contenuto dell'agenda sequestrata a Marsico Ettore il 8-3-94	9 / 47	

- inviamo il fascicolo
- concludiamo l'istruzione e, pertanto,
- consegniamo il fascicolo

il 21-1-97

per la deposizione di atto
- in Cancelleria -

23 GEN. 1997

23 GEN. 1997

10 - NOVARES srl - Casali di Roccapiemonte (SA)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale Ordinario di Salerno

Direzione Distrettuale Antimafia

Il P.M.

Letti gli atti del procedimento penale nr. 43/95 mod. 21;

rilevato che dall'agenda sequestrata in data 8 marzo 1994 a MARESCA Ettore nell'ambito del procedimento penale nr. 961/93/21 ed acquisita agli atti di questo procedimento emergono fatti non attinenti al presente procedimento ma dei quali è necessario un approfondimento di indagine;

P.Q.M.

dispone formarsi un fascicolo intitolato "atti relativi all'agenda sequestrata in data 8.3.94 a Maresca Ettore" nel quale saranno inseriti copia dell'agenda in questione, verbale di perquisizione e sequestro e trascrizione della predetta agenda effettuata da personale della D.I.A. di Napoli.

Salerno, 10 gennaio 1995.

IL SOST.PROC.DELLA REPUBBLICA
Dott.ssa Antonella Giannelli

1695/2

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Posillipo 316 - Tel. 081/5753292/6 - Fax 081/5753286

D. D. A. PER COPIA CONFORME 30 MAR. 1995 L'Assistente Giudiziario dr.ssa Patrizia Galderisi

OGGETTO: Verbale di perquisizione, in esecuzione del decreto nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di:

MARESCA Ettore, nato a Napoli il 04.04.1940, ivi residente alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50 (Magistrato).

L' anno 1994, addì 8 del mese di marzo alle ore 11,55, in Pertosa - Parco dei Fiori: Polosa Giuseppe nr. 6 cui si fa riferimento. ===//

Noi sottoscritti, Ufficiali/Agenti di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Napoli, diamo atto di aver dato inizio, alle ore 11.56 odierne, alla perquisizione del seguente luogo Casa di Maggiore dott. Ettore e fu Vellocuntgo in esecuzione del decreto nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. ===//

All' inizio delle operazioni il suindicato decreto viene notificato ~~all' imputato,~~ mediante consegna di copia nelle mani di Russo Aniello nato Sorrento 2/4/34 convivente, che, contestualmente avvertito della facoltà di farsi rappresentare o assistere da un difensore e/o altra persona di fiducia senza che ciò possa comportare ritardi nell' esecuzione dell' atto, dichiara N.N. ===//

Eseguite accurate ricerche nel luogo indicato, alla costante presenza di Russo Aniello convivente del Residente, è stato rinvenuto: Nulla di rilevante alle indagini. Tranne di essere stati di villeggiatura in particolare nell'abitazione del fratello del dott. Maresca sono in corso lavori in muratura e forse della mobilia trovati occupati nelle stanze adibite a dimora. Non sono stati trovati documenti che siano oggetto ===//

La perquisizione è stata conclusa alle ore 12,35 ===//

Letto, confermato e sottoscritto. ===//

Russo Aniello M.llo C.C.

1696 3

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Posillipo 316 - Tel. 081/5753292/6 - Fax 081/5753286

OGGETTO: Verbale di notifica del decreto di perqusizione nr. 961/93/Mod. 21 R. G. n. r., emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di:

MARESCA Ettore, nato a Napoli il 04.04.1940, ivi residente alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50 (Magistrato).

L' anno 1994, addì 8 del mese di marzo alle ore 11.55, in Pontecagnano - Picco dei Fiori. ===//

Noi sottoscritti, Ufficiali di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Napoli, diamo atto di aver notificato a MARESCA Ettore, in oggetto compiutamente generalizzato, il decreto di perqusizione nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, comprendente anche l' informazione di garanzia a norma dell' art. 369 c.p.p. in ordine ai reati di cui agli artt. 81 cpv, 110, 319, 319 ter, 323 c.p. commessi in luogo non accertato fino al 1991, mediante consegna di copia nelle mani di Russo Aniello in qualità di Sorvegliante il 2/4/34 res. Pontecagnano via Moreno n. 80 - Eboli. ===//

Letto, confermato e sottoscritto. ===//

Aniello Russo

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA - CENTRO OPERATIVO Nnapoli

Procura della Repubblica PRESSO TRIBUNALE SALERNO
COPIA CONFORME
30 MAR. 1994
L'Assistente Giudiziario
dr.ssa Patrizia Galdieri

1697 4

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Posillipo 316 - Tel. 081/5753292/6 - Fax 081/5753286

OGGETTO: Verbale di perquisizione, in esecuzione del decreto nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di:

MARESCA Ettore, nato a Napoli il 04.04.1940, ivi residente alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50 (Magistrato).

L' anno 1994, addì 8 del mese di marzo alle ore 13.10, in NAPOLI - ABITAZIONE SITA ALLA VIA - NAZARET N° 50. ===//

Noi sottoscritti, Ufficiali/Agenti di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Napoli, diamo atto di aver dato inizio, alle ore 12.00 odierne, alla perquisizione del seguente luogo ABITAZIONE DI VIA NAZARET 50, in esecuzione del decreto nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. ===//

All' inizio delle operazioni il suindicato decreto viene notificato all' imputato, mediante consegna di copia nelle mani di MARESCA ETTORE, che, contestualmente avvertito della facoltà di farsi rappresentare o assistere da un difensore e/o altra persona di fiducia senza che ciò possa comportare ritardi nell' esecuzione dell' atto, dichiara ____. ===//

Eseguite accurate ricerche nel luogo indicato, alla costante presenza di MARESCA ETTORE, è stato rinvenuto: Quanto riportato nel verbale di sequestro.

La perquisizione è stata conclusa alle ore ____. ===//

Letto, confermato e sottoscritto. ===//

Ettore Maresca

1698 5

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Posillipo 316 - Tel. 081/5753292/6 - Fax 081/5753286

OGGETTO: Verbale di sequestro a carico di:

MARESCA Ettore, nato a Napoli il 04.04.1940, ivi residente alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50 (Magistrato).

L' anno 1994, addì 8 del mese di marzo alle ore 13.10, in NAPOLI ABITAZIONE DI VIA NAZARETH N° 50 .===//

Noi sottoscritti, Ufficiali/Agenti di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Napoli, diamo atto che, essendo intervenuti in VIA NAZARETH N 50 per dare esecuzione al decreto di perquisizione nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno nei confronti di MARESCA Ettore, in oggetto compiutamente generalizzato, abbiamo rinvenuto e sottoposto a sequestro i seguenti documenti/cose, pertinenti alle indagini ovvero costituenti corpo di reato, la cui acquisizione in sequestro è necessaria o comunque utile per l' ulteriore corso delle indagini:

N° 6 TRONCONI DI ASSEGNI - B.P. DELL'IRPINIA - TRATTI cc 1365/89
ATTESTAZIONI DI PAGAMENTO CON CARTA INTESTATA DR. BOTTINO
ALFANO DATATE 10-1-91 - 31-1-91 - 15-2-91 - 5-3-91
N. 1 RUBRICA TELEFONICA DI COLORE MARRONE
N° 2 FOTOCOPIE GIORNALE PANORAMA DEL 29-5-89.
N° 1 LETTERA INDIRIZZATA A VARI UFFICI
N° 1 RUBRICA DI COLOBE MARRONE

Procura della Repubblica PRESSO TRIBUNALE SALERNO D. D. A. COPIA CONFORME PER 17 MAR. 35 L'Assistente Giudiziario dr.ssa Patrizia Galdieri

Copia del presente atto viene consegnata alla persona alla quale i documenti/cose sono stati sequestrati, che sottoscrive per ricevuta. ===//

Letto, confermato e sottoscritto. ===//

Ettore Maresca

1699 6

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Posillipo 316 - Tel. 081/5753292/6 - Fax 081/5753286

OGGETTO: Verbale di perquisizione, in esecuzione del decreto nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di:

MARESCA Ettore, nato a Napoli il 04.04.1940, ivi residente alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50 (Magistrato). - IN ATTI RAPPRESENTATO DA
- MARESCA RUGGERO nato a Napoli 18.8.72 ivi res. via Nazareth 50 C.I. N. 08128423 R.C. NA 8.10.90

L' anno 1994, addì 8 del mese di marzo alle ore 1500, in S. ANGELO DEI LOMBARDI (AV) VIA PETRILE SNC. ===//

Noi sottoscritti, Ufficiali/Agenti di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Napoli, diamo atto di aver dato inizio, alle ore 14.50 odierne, alla perquisizione del seguente luogo APPARTAMENTO ABITABILE NELLA DISPONIBILITA' DEL DR. MARESCA ETTORE in esecuzione del decreto nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. ===//

~~All' inizio delle operazioni~~ il suindicato decreto ~~viene~~ assieme notificato all' ~~imputato~~ indagato, mediante consegna di copia nelle mani di MARESCA ETTORE IN NAPOLI VIA NAZARETH 50 NELLA MATTINATA ODIERNA che, contestualmente avvertito della facoltà di farsi rappresentare o assistere da un difensore e/o altra persona di fiducia senza che ciò possa comportare ritardi nell' esecuzione dell' atto, dichiara NESSUNO. ===//

Eseguite accurate ricerche nel luogo indicato, alla costante presenza di MARESCA RUGGERO, è stato rinvenuto : =NULLA=

La perquisizione è stata conclusa alle ore 1510. ===//

Letto, confermato e sottoscritto. ===//

Procura della Repubblica presso TRIBUNALE SALERNO
D. D. A.
PER COPIA CONFORME
30 MAR 1994
L'Assistente Giudiziario
dr.ssa Patrizia Gallerani

Ruggero Maresca

17007

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Posillipo 316 - Tel. 081/5753292/6 - Fax 081/5753286

OGGETTO: Verbale di notifica del decreto di perqusizione nr. 961/93/Mod. 21 R. G. n. r., emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di:

MARESCA Ettore, nato a Napoli il 04.04.1940, ivi residente alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50 (Magistrato).

L' anno 1994, addì 8 del mese di marzo alle ore 13, in NAPOLI - VIA NAZARET N° 50 - ABITAZIONE MARESCA ETTORE. ===//

Noi sottoscritti, Ufficiali di Polizia Giudiziaria in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Napoli, diamo atto di aver notificato a MARESCA Ettore, in oggetto compiutamente generalizzato, il decreto di perqusizione nr. 961/93/Mod. 21, emesso il 07.03.1994 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, comprendente anche l' informazione di garanzia a norma dell' art. 369 c.p.p. in ordine ai reati di cui agli artt. 81 cpv, 110, 319, 319 ter, 323 c.p. commessi in luogo non accertato fino al 1991, mediante consegna di copia nelle mani di MARESCA ETTORE

---. ===//

Letto, confermato e sottoscritto. ===//

Ettore Maresca

Procura della Repubblica PRESSO TRIBUNALE SALERNO
D. D. A.
PER COPIA CONFORME
30 MAR. 95
L'Assistente Giudiziario
dr.ssa Patrizia Galderisi

N. 961/93/21 R.G. notizie di reato

1701 8

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI SALERNO

DECRETO DI PERQUISIZIONE LOCALE
- artt. 250 e segg., 549 c.p.p. -

Il Pubblico Ministero Dott. Adolfo IZZO e Dott. Ennio BONADIES;

Visti gli atti del procedimento n. 961/93/Mod.21
Nei confronti di: LANCUBA Cono Armando + altri;
per i reati di cui agli artt. 416/bis - 81 cpv. - 319 ter C.P. ed altro;

poichè vi è fondato motivo di ritenere che presso l'abitazione del dott. **MARESCA ETTORE n. a Napoli il 4/04/1940 (Procuratore della Repubblica c/o il Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, con abitazione in Napoli - da individuare)** nonchè presso gli altri luoghi che dagli accertamenti in corso risultassero nella sua disponibilità, **in particolare presso il Villaggio Parco dei Fiori in Positano**, ivi compreso un appartamento intestato al fratello dell'indagato, abbiano a rinvenirsi documenti, cose e valori pertinenti alle indagini ovvero costituenti corpo di reato, la cui acquisizione in sequestro è necessaria o comunque utile per l'ulteriore corso.-

Visti gli artt. 250 e segg. c.p.p.;

DISPONE

la perquisizione del predetto **MARESCA ETTORE** nei luoghi sopra indicati, da eseguirsi in ore diurne,
con conseguente sequestro, a norma dell'art. 252 c.p.p., di quanto rinvenuto;

che copia del presente decreto sia consegnato alla persona sottoposta alle indagini se presente, o a chi abbia l'attuale disponibilità del luogo (2)
con avviso che ha___ facoltà di farsi rappresentare o assistere da persona di fiducia purchè questa sia prontamente reperibile e idonea a norma dello art. 120 c.p.p.;

Dispone inoltre che copia del presente provvedimento sia notificato al medesimo da valere quale informazione di garanzia a norma dell'art. 369 c.p.p. in ordine ai reati di cui agli artt. 81 cpv., 110, 319, 319 ter, 323 c.p. - commessi in luogo non accertato fino al 1991.

Delega per l'esecuzione Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Centro D.I.A. di Napoli.—

Salerno, li' 07/03/1994

IL PUBBLICO MINISTERO
-Dott. Adolfo IZZO-

IL PUBBLICO MINISTERO
-Dott. Ennio BONADIES-

Procura della Repubblica
PRESSO TRIBUNALE SALERNO
D. D. A.
PER COPIA CONFORME
30 MAR. 1995
L'Assistente Giudiziario
dr.ssa Patrizia Galderisi

1942 9

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Strettola a Chiaia, 7 (ang. Via Crispi) - Tel. 081/5839111 (Pbx) - 081/5839279 (Fax)

125/NA/H3/40/6^ sez. 1004 ob/prot **Napoli** 31 OTT. 1995

OGGETTO: Delega di indagini nr. 43/95 R.G. Mod. 21 del 17 u.s..

ALL. 1 + supp. magnetico.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE
Direzione Distrettuale Antimafia
(c.a. D.ssa A. GIANNELLI)

SALERNO

Come richiesto con delega in oggetto si trasmette, in allegato, la trascrizione integrale del contenuto dell'agenda sequestrata presso l'abitazione di MARESCA Ettore in data 8/3/94 da personale di questo Centro Operativo, nell'ambito del procedimento penale nr. 961/93/Mod. 21.

Tale documento, che si trasmette anche su supporto magnetico, è provvisto di indice dei nomi.

IL DIRIGENTE
(Dr. F. CIRILLO)

PROCURA REPUBBLICA
presso Tribunale di Salerno
Depositato oggi 31-10-95
ore 17,05.

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
dr.ssa Patrizia Galderisi

1945

10

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

80123 NAPOLI - Via Strettola a Chiaia, 7 (ang. Via Crispi) - Tel. 081/5839111 (Pbx) - 081/5839279 (Fax)

OGGETTO: TRASCRIZIONE INTEGRALE DEL CONTENUTO DELL'AGENDA SEQUESTRATA PRESSO L'ABITAZIONE DI MARESCA ETTORE IN DATA 8/3/1994 DA PERSONALE DI QUESTO CENTRO OPERATIVO NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO PENALE NR. 961/93/Mod. 21 DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI SALERNO.

****

ALIBRANDI Antonio - 2^ sez. civile Cass.ne (**Carotenuto - Valla**). **Baia di Ponente c/ Sensini**: annullamento con rinvio (sost. P.G. **Di Tommaso**) (autunno 88) |O.K.|

ALIBRANDI Carlo - Ingressi stadio - Appunti colpevolezza - Tesi - (Autunno 88) - biglietti cinema vari.

ARPAIO Roberto per Luca ad Accademia in relazione a 2^ visita; intervento positivo gen. **Spinelli**. (estate 88) |O.K.|

ALIBRANDI Antonio 1^ sez. Corte app. (**Baia Ponente c\ Massimi**) **Cardillo**: sequestro conservativo (inizi 88) e sentenza 10/2/89 (Esito positivo) |O.K.|

AMOROSO Alfonso per incarico in **AMAN**: 16/4/89 interessata **Musti Lucia** |O.K.| (maggio 89)

AMENDOLA Gianfranco, pretore in Roma, chiacchierato per i sistemi di disinquinamento che imponeva (percentuali ?) alle varie industrie, nei confronti delle quali iniziava indagini, sostanzialmente mai approdate a processo; la questione trova sostegnoper quanto sub Marinaro.

1944

11

ARPAIO Roberto segnalato posto capo servizi sicurezza Centro aerospaziale Capua (28/5/89)

ARPAIO Giada segnalata per selezioni psico-attitudinale a Roma 31/5/89 con intervento di **Carmine Esposito** (28/5/89)

ALIBRANDI Antonio 21/9/89 presentato **Catone** per sua lottizzazione, relativamente pregressediscussioni, tra le quali suggerimento per nuova impostazione rapporto con **Ruzzanenti**

ALIBRANDI Antonio 28/6/89 assistenza forza pubblica per sfratto **Parrini** |OK| (ispettore **Coppola**)

ALIBRANDI Antonio 20/9/89 sospensione sfratto per false dichiarazioni Parrini, come da denuncia, in rapporto (ispettore Coppola

ANGRISANI ? (15/XII/89 da **Chianese**) cugino di **Salvatore Giuliano**, è commercialista in Napoli ed è addetto alle "convocazioni"..

BORROZZINO segnalazione figlio al Prefetto di Oristano per mensa P.S. |O.K.| (inverno 87-88)

BORROZZINO segnalazione figlio per selezione sottufficiale Aereonautica a Vigna Clara 25/2/89 (punteggio 30,75) Esito negativo

BONIFACI ? (8/7/89 da **Ruzzinanti**) costruttore di estrazione socialista, interessato alla lottizzazione "Ostilia" di Ladispoli.

BANCA N.L. interessata ad accordo tra INPS ed INA

(17/XII/89 **Piergentili**)

BUONO ? generale dei CC., Com.te Brigata di Bari voleva conoscere al momento dello scrutinio come generale la graduatoria del suo corso alla Scuola di Guerra (segreta) evidentemente per nuocere a concorrenti.

1945

12

CRISTOFARI Giuseppe, (sigla di due lettere illeggibile n.d.a.) reparto sorveglianza ed autoparco . da sorveglianza ad autoparco = negativa, trattandosi di nucleo speciale alle dirette dipendenze del Direttore generale (inverno 88)

CATONE Carlo licenza edilizia accompagnato da avv. **Bolognese** il 24/X/88) segnalazioni telefoniche

CHIANESE Cipriano per vestiti **Giancarlo**. Visita sottufficiale CC. a Napoli: gen. **LANZILLI** (esito positivo) (estate 88) |O.K.|

CATTANEO Luciano interessamento per sua sistemazione al prof. **Giordano** del "Pascal" **A. Lancuba** (primavera 88)

CORTILE Maria, moglie **Rodolfo**. RAI Napoli (pregresse assunzioni saltuarie) e concorso regionale coadiutore datt. fo giud.rio: contatto con **De Bellis** (autunno 88)

CENTI Ispettorato Cap.ria Porto per opposizione a decreto penale relativo al fratello (fuori termine): consultazione telefonica su sollecitazione **S. MUSTO** (autunno 88)

CATONE Carlo per **Romano** in faccenda cooperativa: soluzione con avv. **D. Bargi** (inverno 88) |O.K.|

CENTI, come sopra, per promozione **Valentino Giacomo** (gennaio 89), nipote **Catone Carlo** - Esito parzialmente positivo

CARNEVALE Corrado presidente 1^ sezione C. cass.) amico **MORELLI** consigliere sez. C.A. Napoli che assolse **TORTORA** e avrebbe suggerito l'impostazione della sentenza 2) arbitro nell'interesse dei cavalieri del lavoro (costruttori) di Catania 3) simpatizzante per la dx terroristica, avrebbe annullato 5 ergastoli a vantaggio di **Signorelli**

CIARRAPICO (18/7/89 da **LABATE**) - trattasi di amico di **Andreotti**, "dominus" in Fiuggi - rinviato a giudizio per ricevute fiscali false stampate da una sua tipografia e destinate a 4 - 5 ristoranti di sua appartenenza con gestione di prestanomi

Cassa di risparmio vedi sub S. Spirito

CAMPANARO ? (15/XII/89 da **CHIANESE**) - socio di **GRAVANTE Ezio** è quel titolare di autosalone con concessionario Leyland in Napoli, che venne arrestato per traffico di cocaina.

CERCI ? (15/XII/89 da **CHIANESE**) - ing. da Casal di Principe è la persona che accompagna da **BIDOGNETTI**, latitante

DI FANI Vincenzo incontro **ALIBRANDI** Procuratore V. (16/XI/88) |O.K.|

DE MARINO Vincenzo opposizione a decreto ingiuntivo (Capitaneria Porto) udienza 18/XI/88 (**IAGNANIELLO Franco** co. 081 8771569 Pretura 0771 460011 - 460083)

DI MEO dottore medicina legale Caserta. Sorella Maria per Provveditore Studi Caserta |O.K.| (autunno 88)

DE SIMONE Vincenzo per don **Salvatore DI MURO** informazioni sul conto di **IMPOSIMATO** (20/5/89)

ESPOSITO Arturo per **CACCAVALE** in procedimento Rieti (libertà provvisoria) interessamento s.f.g. (?) con esito positivo ancora **CACCAVALE** per appello: (inverno 87-88; 14/1/89) Esito negativo

ESPOSITO Virginia figlio **Salvatore** licenza ambulante su Napoli: interessamento **S. MUSTO** con esito positivo (aprile 89) |O.K.|

FANFANI Amintore (13/7/89 in casa **ALIBRANDI** da **P. LOIACONO**) Nel 1972, a Passo Scuro in casa LOIACONO, il Procuratore g. **SPAGNUOLO** annuncia la progettazione di una "svolta", nella quale sono interessati tra gli altri il F.

GRASSO Raffaele imbianchino licenza porto fucile Comm.to Arenella: **ESPOSITO Carmine** (novembre 88)

GERACI ? C.S.M., nato a Palermo, personaggio equivoco, mani sugli appalti in Sicilia; parente del cavaliere del lavoro omonimo di Catania ?

GARGANI Giuseppe, onorevole D.C. il 30/6/89 viene in Procura g. con esplicita intenzione di conoscermi nella qualità di Procuratore S.A. dei L.; nel corso del colloquio precisa che aveva consigliato **RAIMO** per la revoca; parla, altresì, di **DE**

1947

14

SIMONE G.I. a S.A. dei L. come soggetto fastidioso, puntualizzando che, come altre volte, è al giudizio del C.S.M. per trasferimento d'ufficio.

GIUDICEANDREA (4/1/90 **CAGNAZZO**) ha confidato ad un uff. CC. che ha un processo per traffico d'armi in favore della Libia con coinvolgimento di una ventina di generali; tra i quali anche **IUCCI**; processo che è, peraltro, sottochiave.

GAVA figlio Rosario: società con **Salvatore LA MARCA** (lat. per 416 bis, appoggiato da PSI) per la gestione dell'unica discarica in Campania con autorizzazione 2/B; per altra autorizzazione Regione pretende tangente 500 milioni

GIUDICEANDREA, procuratore della repubblica di Roma: il figlio è uno dei due avvocati inquisiti da Palermo per traffico di armi per conto del PSI; giunge a Roma in costanza di questa vicenda.

IMPOSIMATO Ferdinando ex magistrato, senatore P.C.I., originario di Maddaloni: 1) scopriva i sequestri dei calabresi perchè (**SICA** ?) riceveva notizia dai marsigliesi (o viceversa ?) 2) interviene intorno al 75 per la sparizione di due antiquari romani in via delle Dune a Villa Literno (storia di un quadro da comprare da **COPPOLA Cristoforo** - S. Daniele ... ?.) e di questa sparizione non si trova traccia nei registri della Procura di S. Maria C.V. 3) durante il terrorismo per intervento di **don Salvatore** da Maddaloni fa sparire da un suo processo una pista relativa ad un magistrato che dava consigli 4) ha avuto una lunga relazione con **Simonetta MARTONE**, attualmente segretaria di **VASSALLI**, avendone, pare, un figlio 5) ? Ha interposto intorno all'85-86 i suoi buoni uffici, anche per via di camorra, perchè nello esproprio per lo scalo di Maddaloni rientrassero dei terreni acquistati o di proprietà del sindaco precedente a quello a nome **CARDILLO**, ~~o~~, comunque di persone facenti capo al medesimo.

IMPOSIMATO F. (4/1/90 **CAGNAZZO**) in origine portato su da **S. D'ANGELO**, dal quale poi si sgancia - agli esami universitari commoveva i proff., dicendo di aver perso i genitori. In questi giorni è stata indirizzata una nota fortemente critica a **OCCHETTO** con resoconto completo sulle sue malefatte. Potrebbe mirare a candidatura con il **P.S.I.**

INFELISI Luciano 1) Amicizia con **GERACI** cav. lavoro di Catania, incriminato da **Dr. PALERMO per 416 bis** conosciuto in occasione convegno C.S.M. a Villa Igea (PA) e rivisto occasionalmente 2) lottizzazioni **ROVELLI** a Ruspoli: persegue la 1^ con **ALIBRANDI** G.I., poi interviene A. P. nonostante l'abusività cessa l'attività

1948

15

giudiziaria, mentre in contemporanea **BONINO**, suo amico, viene nominato venditore con percentuali intorno al 20%; persegue la 2^, poi interviene **FRANCO** (omosex) presidente consiglio superiore lavori pubblici, all'epoca di **LAURICELLA** ministro 3) La moglie dipendente Corte dei Conti ebbe una relazione con un CC. della scorta 4) auto regalata da **CALVI** 5) Amico **SAJA**

LANCUBA Cono Armando s. procuratore Napoli = 1) il suo primo nome di battesimo ricorre in forse quattro lettere sequestrate a **CUTOLO** e nele quali si fa riferimento a lui come persona disponibile per interessamenti 2) Si è detto di lui come frequentatore della casa- squillo di **via Palizzi.**

LETTIERI Giovanni da Sessa Aurunca, v. direttore sanitario Ospes. Caserta (16/XII dott. **DI BRANCO**) si presta per i ricoveri fasulli dei detenuti (es. indicato: caso **ZACCARIA** fatto rientrare proprio dall'informatore

MANCINI Lucia (cassato con un tratto di penna n.d.a.)

MOCCIA Sergio sequestro di due quadri: CC. Nucleo Patrimonio Artistico (m.llo **GUARNIERI** 6790087) |O.K.| (inverno 87)

MARESCA Ettore per nipote **Roberto** circa orali albo commercialisti: **SEVERINI Fausto** sez. fallimentare Trib. Roma (autunno 88) |O.K.|

MARESCA Giulia per causa **GRIMALDI** c\ **BOVE**: accertata inesattezza dati forniti (**COLANTUONO** e **MARCHISIELLO** 3^ sezione civile) (inverno 87)

MANCUSO Filippo, proc. gener. Roma: ripetuti interventi per **NIOLA Assunta** (RAI Napoli ?): telefax di decreto c. per 21/2/89) su **Aldo De Chiara** per costruzione abusiva

MARTONE Simonetta, magistrato sorveglianza, chiamata da **VASSALLI** come sua segretaria; amante **IMPOSIMATO** . vedi anche sub **VASSALLI**

MARESCA GIULIANI Laura per trasferimento altro posto Senato: intervento procuratore generale Roma su **GIFUNI** capo del personale |OK| (maggio 89)

MAMMARO (o MARINARO è quasi illegibile e coperto da tratti di penna n.d.a.) pretore in Roma esponente di un gruppo di magistrati (tra i quali **ZANOBINI**) che si

1949
16

prestavano tramite il cancelliere **AMMENDOLA Dario** (cugino del magistrato) a sequestrare effetti denunziati come usurai anche presso terzi; egli si addossò ogni colpa con la promessa quantomeno di aiuti, tant'è che quel tale **ZANOBINI** si affrettò a penetrare nella Cassazione come applicato. (1970)

MORO Aldo (13/7/89 casa **ALIBRANDI** da **P. LOIACONO**) M. era deviato in tutti i sensi, anche sessualmente, prepotente; a Venezia, alle mostre pretendeva la distribuzione di quadri esposti a persone da lui indicate ed infatti, a casa del suo segretario vi erano dipinti del valore di miliardi - rilevante probabilità che sia stato ucciso su ordine di **KISSINGER.**

NICO Avv. Gen. Cass. per estraneità **MANCINI Luciano** (processo "Speranza"): richiesta ass.ne per insuff. prove (novembre 88) |OK|

NOVIELLO Giuseppe per **CAPOLUONGO Maurizio** 416 bis Cassazione, annullamento con rinvio - 2° giudizio appello (ottobre 88) (Diminuzione pena) |OK|

NOVIELLO Giuseppe per porto fucile Comm.to Aversa: **ZANFORLINI** e |OK| (ottobre 88)

NOVIELLO Giuseppe per **BENADUSI Giannantonio** (concorso allievo sottufficiale Guardia Finanza): intervento **ORIOLI,** ma negativo per mancata comparizione (3-4/1/89) **BENADUSE Giannantonio** (concorso allievo sottufficiale aëreonautica): intervento **PIERGENTILI**: punteggio 49,75; probabilmente convocato per visita medica a fine Marzo 1989 (quiz il 16/2/89)*

* |OK| per seconda chiamata |OK| per arruolamento

NOVIELLO Giuseppe riabilitazione: intervento m.llo **SALZILLO** per informazioni (primi Febbraio 1989); intervento **IANNETTONE**: |OK|

NEDDA Vittorio, segretario **SAMMARCO**: 1) amico **VITALONE** 2) quattro anni orsono era a pranzo con **VITALONE W.** in S. Severa, quando costui era ricercato da Bologna per una appropriazione di 2 miliardi

NOVIELLO Pasquale: interessamento il 22/4/889, perchè i CC. il 21/4 lo cercavano a casa |OK|

1950

12

NESPIN ? (17/XII/89 da **F. FIORINI**) si tratta di una signora con un attico in via Giulia notata da **FIORINI** perchè comprava quadri a pressi di 12 - 18 milioni in una galleria. la titolare riferisce che è persona amica di **CRAXI** con due figli, delle quali l'una se la fa con **MARTELLI**, mentre l'altra con **DE MICHELIS**.

PAROLISE Franco - presentazione per dott. **ALLEGREZZA**: contatto con ass.te **PEPE** (autunno 88) Esito negativo X insipienza **PAROLISE**

ROJO Dario, n. Napoli 24/1/969 matr. 69NA2267 . da leva Marina a terra per carabiniere ausiliario: Impossibile; già espletata visita medica di idoneità (autunno 88)

RUZZENENTI Lino - citazione èper teste al 25/X/88 da spostare notificando interesse a G.I. **GALASSO** (23/X/88) |OK|

RUZZENENTI Lino per **RAVA' Franco** + 1, imputati ex art. 437 2° comma CP: colloquio con Stazione CC. Cerenova per informazioni chieste da G.I. su R.; deciso di soprassedere ad interventi per competenza territoriale (estate 88)

RANIERI segretaria C. assise appello 1^ sezione - Destinazione militare **Giorgio TREVISANI**: Roma (**ESPOSITO**) (novembre 88) |OK|

RANIERI per uff. giud. per tale CAR Albenga: trasferito Osp. milit. Torino, nonostante fosse extra quota per totale intempestività richiesta (giorno prima partenza) (16/1/89 interessato **PIERGENTILI**) esito negativo per tardività

RUSSO Francesco (24/9/989) interessato col. **ZITO Franco** per licenza

RIZZO Antonio ? (17/XII/89 **PIERGENTILI**) com.te gruppo CC. Pescara voleva conoscere all'epoca che si trovava al Comando Generale la graduatoria del suo corso alla Scuola di Guerra

ROMANO ? (17/XII/89 **PIERGENTILI**) colonnello esercito, già aiutante di campo del gen. **SPINELLI** coman.te Scuola di Guerra, ha seguito questi con la medesima funzione a V. Veneto, siccome ha fatto passare il figlio alla visita medica (5/X/89) come AUC, nonostante cinque gradi di miopia, ed avendo l'intenzione poi di farlo transitare in SPE

1951
18

SIMONELLI Nicola da **CAGNAZZO** per trattazione e rinvio udienza 2/XII/88 III C.A. relatore **POPULIZIO** e P.G. **DRAGOTTO** = rinvio; tra un anno si prescrive; 27/3/89 udienza **Saracò** - 29/5 con **ZAGARI** P.G.

SICA Domenico, ex magistrato alto Comm. antimafia - 1) Scandalo del Nomber One per fregare ballerina sua amante e, quindi, ricattarlo; opera servizi 2) stessa combine di cui sub **IMPOSIMATO**, probabilmente, per quanto riguarda i sequestri di persona

SAPIENZA Raffaele, magistrato S. Maria C.V. 1) Rapporti con **Antonio VITALE** costruttore, di cui si serve per la casa di Napoli e per quella di Sapri (completa ristrutturazione) 2) Pretende ed ottiene sostanziosi contributi dagli imprenditori locali per il sostegno della locale squadra di pallanuoto di cui è presidente di fatto (**CAMARDELLA Tullio** è persona da lui manovrata; direttore della **banca Fossatari**, poi derubricato per ragioni politiche) non potendo esserlo ufficialmente, siccome presidente della lega; è da notare, a riguardo, che di fatto ha avuto la gestione dela piscina comunale, così che, dopo di ciò, sono cessate le sue persecutorie iniziative giudiziarie contro **N. DI MURO** 3) Non disdegna di strumentalizzare la funzione per scopi privati: si ricorda un ordine cattura contro tale **REA** (Avv. **BASILE**), siccome non aveva soddisfatto taluni effetti emessi in favore di **VITALE**; la richiesta allo scrivente dio una comunicazione giudiziario per un suo avversario nell'ambito della lega di pallanuoto 4) Rapporto con **TROFINO**, che gli regala un pianoforte fatto *

* pagare da un delnquente, millantando come prezzo di interessamento per una vicenda giudiziairia, **TROFINO** che lo coadiuva per quanto sub 2

SACCHI Silvio, magistrato S. Maria C.V. 1) Rapporto con **Nicola NAPPA** x sovvenzione mensile a titolo di "consulenza"; a volte integrata per motivi vari, tipo il fitto per la casa di tale **Fulvia**; inizialmente per una Mercedes 190; ancora per lavori nella casa di Sorrento e affari vari, tipo vestiti del sarto **RIGGIO** 2) Rapporto con **Cipriano CHIANESE** x un prestito di una quarantina di milioni non più restituiti 3) Rapporti con **TROFINO**: questione di un videoregistratore non pagato 4) Rapporti con **Vincenzo DE SIMONE** per sub 1 e poi autonomamente

SICA Domenico (18/7/89 dott. **DANESI**) S. arrestò **VITALONE**, avvocato, perchè aveva intascato 800 milioni dei due miliardi destinati da **CALVI** alla corruzione dei giudici; quel giorno **GALLUCCI**, procuratore R. in Roma era assente; siccome non è immaginabile che **SICA**, sostituto, non abbia "riferito", è evidente che quell'assenza era pretestuosa e, dunque, che si trattava di una manovra per punire **VITALONE**, cui si prestò il S.; altresì, che essendo

1952

19

GALLUCCI notoriamente uomo di **ANDREOTTI**, che fu proprio questi a volerla, dal che è dato desumere, quindi, che il danaro era destinato a lui.

SPAGNUOLO p.g. vedi sub **FANFANI** (tale scritto è cassato da un tratto di penna n.d.a.).

SANTIAPICHI Severino (estate 1989 da **F. MANCUSO**) 4gg. prima dell'udienza **CELENTANO** in casa delle sorelle "**FENDI**" ci fu un incontro tra lui e **CELENTANO**; egli dopo cenni critici circa l'operato della P.G. assicurò **Claudia MORI** dell'esito per loro favorevole dal processo, invitandola a verificare in aula

S. SPIRITO banco (8/7/89 da **RUZZANENTI** per notizie del Direttore Cassa di Risparmio) : S. Spirito - **ANDREOTTI**; Cassa di Risparmio - **DE MITA** (presidente uomo di DE M.); fusione voluta da **ANDREOTTI**, perchè ritiene di controllare entrambi gli istituti.

SERGIO Rosa (15/XII/89 da **MONETTI** pres. Trib.) è stata amante di **Mino CORNETTA** componente per diverso tempo del C.S.M..

SICA Domenico (4/1/90 **CAGNAZZO**) cugino per parte di madre di **Che GUEVARA** e non di **GEDDAFI**. Sarebbe, quantomeno moralmente, responsabile dell'omicidio **PECORELLI.**

SANTIAPICHI Severino, presidente 1^ Assise Roma: nativo Scilli; amico di tale **Filippo** di un paese vicino (grossista ortofrutticolo ai mercati generali di Roma, ove come grossista floricultore vi è anche il nipote di S. in società con il figlio del detto); consulente Regione Lazio e amico di **RIMI** (usa un suo aereo privato o qualcosa del genere), si defila quando scoppia lo scandalo che riguarda quest'ultimo e per ordine di A.; rientrato a tempo pieno diventa consulente RAI e, alla separazione dalla moglie, piazza costei come impiegata nello stesso Ente.

SAJA 1)figlio: **Barbagallo**? consigliere Stato 2) amico **Infelisi**

SCAVIA Orazio, s. procuratore R. in Roma 1) troncone petrolio relativo P.S.I.; conseguentemente: auto, attico e 2^ famiglia 2) intimo di **Craxi**, che va spesso a cena a casa sua 3) disponibile per archiviazioni, comunicazioni g. et similia

SAMMARCO ? , presidente C.A. Roma 1)moglie pare essere sua segretaria di un tempo; chiacchierata per moralità

PRESSO IL ... - Terno

1953

20

TROISE Pasquale -foglio complementare "Ferrari", tg. Roma Y50086 (S.r.l. **Beton ME.CA**) = 17/x prot. PRA Roma n. 8918/88 /O.K/

TRIBUNALE politici Roma= 1 amico **Vitalone**, 1 della P.2, 1 intrallazzatore

TOSCANO Carla per **Barattolo Brigida** arresti in comunità; 20/4/89 interessato **Vignola** /O.K./
"Tirreno", gruppo assicurativo (3^ decade Giugno 1989 in casa **Ruzzementi** da **Palombarini**, commercialista) la T. accreditava in favore di un negozio di giocattoli di Roma ingenti somme di provenienza illecita - tralaltro, ricorda un assegno del Credito Campano -. La ricostruzione del movimento patrimoniale dell'esercizio, fallito per essere, sostanzialmente, venuti meno d'improvviso i detti versamenti - il P. è stato nominato perito dal Tribunale - consenta di giungere agevolmente a tale conclusione.

VALENTINO, Capitaneria Porto Ischia - promozione = **Conti** a ricordare a natale 1988 (autunno 88) Esito interlocutorio.

VITALE Antonio per conoscenza Amm.ne Prov.le Roma settore edilizia - geom. **Giancarlo Giaconi**, lavori Pubblici (**Alibrandi**) - (novembre 88) /OK/

VITALONE Claudio (18/7/89 da **Ferrara**) - trattasi di senatore D.C., intimo **Andreotti** - riunione per la disponibilità D.C. verso il nuovo codice indetta presso il suo studio; il fratello del medesimo è stato difensore di **Sindona**, **Calvi**, **Caltagirone** - vedi anche sub **Sica** e **Nedda**

VASSALLI Giuliano (13/7/89 da **A. Manzillo**) 1) **Piperno F.**, terrorista ha avuto la sospensione dell'esecuzione della pena, in tempi brevissimi nonostante il parere contrario della Procura G., con scadenza al 16/8 in attesa di grazia. E' parente di **Giacomo Mancini** del **P.S.I.** 2) (Estate 89 da **M. Fumo**) obbliga all'accettazione di partita difettosa per 358 milioni di divise per AA.CC con motivazione "Le difficoltà devono essere superate; non si può far fallire un'impresa" ecc.
La ditta è di tale **Taurisano** da Nola, parente o, comunque, agganciato a **Lionetti Amedeo** giudice costituzionale di estrazione socialista (puntualizzazione di **S.Matone** , segretaria del ministro).

INDICE ANALITICO DEI NOMI

A. Lancuba, 2
A. Manzillo, 11
Aldo De Chiara, 6
ALIBRANDI, 3; 4; 5; 6
Alibrandi, 10
ALIBRANDI Antonio, 1
ALIBRANDI Carlo, 1
ALLEGREZZA, 7
AMAN, 1
AMENDOLA Gianfranco, 1
AMMENDOLA Dario, 6
AMOROSO Alfonso, 1
ANDREOTTI, 9
Andreotti, 3; 11
ANGRISANI, 2
Antonio VITALE, 8
ARPAIO Giada, 1
ARPAIO Roberto, 1
Baia di Ponente c/ Sensini, 1
Baia Ponente c\ Massimi, 1
banca Fossatari, 8
Barattolo Brigida, 10
Barbagallo, 10
BASILE, 8
BENADUSE Giannantonio, 7
BENADUSI Giannantonio, 7
Beton ME.CA, 10
BIDOGNETTI, 3
Bolognese, 2
BONIFACI, 2
BONINO, 5
BORROZZINO, 2
BOVE, 6
BUONO, 2
CACCAVALE, 4
CAGNAZZO, 4; 5; 8; 9
Caltagirone, 11
CALVI, 5; 9
Calvi, 11
CAMARDELLA Tullio, 8
CAMPANARO, 3
CAPOLUONGO Maurizio, 6
CARDILLO, 5
Cardillo, 1
Carmine Esposito, 1
CARNEVALE Corrado,

PROCURA DELLA REPUBBLICA - Salerno - presso il

Carotenuto, 1
Catone, 1
CATONE Carlo, 2; 3
Catone Carlo, 3
CATTANEO Luciano, 2
CELENTANO, 9
CENTI, 2; 3
CERCI, 3
Che GUEVARA, 9
CHIANESE, 3
Chianese, 2
CHIANESE Cipriano, 2
CIARRAPICO, 3
Cipriano CHIANESE, 9
Claudia MORI, 9
COLANTUONO, 6
Conti, 10
Coppola, 1
COPPOLA Cristoforo, 5
CORTILE Maria, 2
CRAXI, 7
Craxi, 10
CRISTOFARI Giuseppe, 2
CUTOLO, 5
D. Bargi, 3
DANESI, 9
De Bellis, 2
DE MARINO Vincenzo, 3
DE MICHELIS, 7
DE MITA, 9
DE SIMONE, 4
DE SIMONE Vincenzo, 3
DI BRANCO, 5
DI FANI Vincenzo, 3
DI MEO, 3
Di Tommaso, 1
don Salvatore, 5
Dr. PALERMO, 5
DRAGOTTO, 8
ESPOSITO, 8
ESPOSITO Arturo, 4
ESPOSITO Carmine, 4
ESPOSITO Virginia, 4
F. FIORINI, 7
F. MANCUSO, 9
FANFANI, 9
FANFANI Amintore, 4
FENDI, 9

Presso il Tribunale di Palermo

Ferrara, 11
Filippo, 10
FIORINI, 7
FRANCO, 5
Fulvia, 9
GALASSO, 7
GALLUCCI, 9
GARGANI Giuseppe, 4
GAVA, 4
GEDDAFI, 9
GERACI, 4; 5
Giacomo Mancini, 11
Giancarlo, 2
Giancarlo Giaconi, 10
GIFUNI, 6
Giordano, 2
Giorgio TREVISANI, 8
GIUDICEANDREA, 4
GRASSO Raffaele, 4
GRAVANTE Ezio, 3
GRIMALDI, 6
GUARNIERI, 6
IAGNANIELLO Franco, 3
IANNETTONE, 7
IMPOSIMATO, 3; 6; 8
IMPOSIMATO F, 5
IMPOSIMATO Ferdinando, 4
Infelisi, 10
INFELISI Luciano, 5
IUCCI, 4
KISSINGER., 6
LABATE, 3
LANCUBA Cono Armando, 5
LANZILLI, 2
LAURICELLA, 5
LETTIERI Giovanni, 5
Lionetti Amedeo, 11
M. Fumo, 11
MAMMARO (o MARINARO, 6
MANCINI Lucia, 5
MANCINI Luciano, 6
MANCUSO Filippo, 6
MARCHISIELLO, 6
MARESCA Ettore, 6
MARESCA Giulia, 6
MARESCA GIULIANI, 6
MARESCA GIULIANI Laura, 6
MARTELLI, 7

1957

24

MARTONE Simonetta, 6
Mino CORNETTA, 9
MOCCIA Sergio, 6
MONETTI, 9
MORELLI, 3
MORO Aldo, 6
Musti Lucia, 1
N. DI MURO, 8
Nedda, 11
NEDDA Vittorio, 7
NESPIN, 7
NICO, 6
Nicola NAPPA, 9
NIOLA Assunta, 6
NOVIELLO Giuseppe, 6; 7
NOVIELLO Pasquale, 7
OCCHETTO, 5
ORIOLI, 7
P. LOIACONO, 4; 6
P.S.I., 5; 11
Palombarini, 10
PAROLISE, 7
PAROLISE Franco, 7
Parrini, 1
PECORELLI., 9
PEPE, 7
PIERGENTILI, 7; 8
Piergentili, 2
Piperno F, 11
POPULIZIO, 8
RAIMO, 4
RANIERI, 8
RAVA' Franco, 7
REA, 8
RIGGIO, 9
RIMI, 10
RIZZO Antonio, 8
Roberto, 6
Rodolfo, 2
ROJO Dario, 7
ROMANO, 8
Romano, 3
ROVELLI, 5
RUSSO Francesco, 8
RUZZANENTI, 9
Ruzzanenti, 1
Ruzzementi, 10
RUZZENENTI Lino, 7

presso il Tribunale di Palermo

1958

25

Ruzzinanti, 2
S. D'ANGELO, 5
S. MUSTO, 2; 4
S.Matone, 11
SACCHI Silvio, 9
SAJA, 5; 10
Salvatore, 4
Salvatore DI MURO, 3
Salvatore Giuliano, 2
Salvatore LA MARCA, 4
SALZILLO, 7
SAMMARCO, 7; 10
SANTIAPICHI Severino, 9; 10
SAPIENZA Raffaele, 8
Saracò, 8
SCAVIA Orazio, 10
SERGIO Rosa, 9
SEVERINI Fausto, 6
SICA, 4; 9
Sica, 11
SICA Domenico, 8; 9
Signorelli, 3
SIMONELLI Nicola, 8
Simonetta MARTONE, 5
Sindona, 11
SPAGNUOLO, 4; 9
SPINELLI, 8
Spinelli, 1
Taurisano, 11
TORTORA, 3
TOSCANO Carla, 10
TROFINO, 9
TROISE Pasquale, 10
VALENTINO, 10
Valentino Giacomo, 3
Valla, 1
VASSALLI, 5; 6
VASSALLI Giuliano, 11
via Palizzi., 5
Vignola, 10
Vincenzo DE SIMONE, 9
VITALE, 8
VITALE Antonio, 10
VITALONE, 7; 9
Vitalone, 10
VITALONE Claudio, 11
VITALONE W., 7
ZACCARIA, 5

Il Tribunale

1958

26

ZAGARI, 8
ZANFORLINI, 7
ZANOBINI, 6
ZITO Franco, 8

Tribunale
presso

- Alibrandi Antonio - 2° sez. c.d. Cass. su (Carotenuto - Vella) - Baia di Pamente c/ Stazioni: annullamento con rinvio (sost. P.G. Nicosia) (Autunno 88)
- Alibrandi Carlo - Imprese Stadio - Appunt. collisione - Tent. (Autunno 88) - Rigetto ricorso vari
- Arfaio Roberto per incarico ad Arcachimie in relazione a 2° sito: intervento positivo gen. Spinelli (estate 88) O.K.
- Alibrandi Antonio - 1° sez. civile aff. (Baia Pamente c/ Massimi) Carotillo: sequestro conservativo (inizi 88) e sentenza 10/2/89 (Esito positivo) O.K.
- Amoroso Affonso per incarico in AHAH - 16/4/87 interessata Mustic. Ischia O.K. (maggio 89)
- Arcangeli Gianfranco, preside in Roma, chiacchiera A. per i sistemi di disinquinamento che informerà (centrali?) alle varie industrie, nei confronti delle quali inizierà indagini, sostanzialmente mai affrontate a processo; la questione trova sostegno per quanto sub Mariniero
- Arfaio Roberto segnalato posto capo servizi sicurezza Centro aerospaziale Capua - (28/6/89)
- Arfaio Gisella segnalata per riflessioni psico-attitu-

- Barrozzino, segnalazione figlio al Prefetto di Orstano per mansioni P.S.: O.K. (inverno 87-88)
- Barrozzino, segnalazione figlio per selezione sott.uff.le Aeronautica e ripresa Clara 25/2/88 (punteggio 30,75) Esito negativo
- Bonaci ? ~~cost~~ (8/7/88 da Ruzzenenti): costruttore di estrazione socialista, interessato alla lottizzazione "Ostilia" di Ladispoli.
- Banca N. C.: interessata ad accordo tra INPS ed INA

(17/10/88 Pierpaoli)

Bruno ? Tenente Generale dei cc., comandante Brigata di Bari volle conoscere al momento dello scrutinio come generale la graduatoria del suo corso alla Scuola di Guerra (segreta) evidentemente per muovere a concorrenti.

- Cristofaro Giuseppe, dipl. ragioniere addetto ufficio stampa sovraintendenza archivistica, trattando di specifici aspetti della direzione tecnica generale (inverno 88)
- Catone Carlo, licenza edilizia, accompagnato da avv. Bolognese (84/p82) + segnalazione telefonica
- Chiarenza Cipriano per testi Graneroli, vigile urbano ufficiale PG. a Napoli, ex. Lezzi (entrato 20) [Ok]
- Cattaneo Luciano. Interessamento per raccomandazione prof. Giordano del "Pasteur". Non ricordo (primavera 88)
- Cortile Maria, moglie Rodolfo. RAI Napoli (spiegazioni assunzioni attori) + consegna curriculum coadiutore dott.ssa giornalista: contatto con Dobellis (autunno 88)
- Centi, dottorato Cap. via Porto per affrancatura a debito fermo restando il resto (per termine) + consultazione telefonica su richiesta avv. S. Rusto (autunno 88)
- Cabona Carlo per Radiano in Accendo con pratica: colloquio con Rag. A. Berzi (inverno 88) [O.K.]
- Conti, come sopra, per [illegible]

- ~~Di Fiore Vincenzo Procuratore Alborandi Procuratore Vo:~~
(16/11/88) O.K
- De Marino Vincenzo Opposizione a decreto ingiuntivo (Capitaneria Porto) - udienza 18/11/88 (Magnariello Franco ☎ 081 877 1569 Pretura 0771/460311-460083)
- Di Meo, dottor Andrea su Opere Coperte Sulla Marina per Procuratore Stud. Coperta: O.K. (ore lavoro 88)
- De Simone Vincenzo, per dott Salvatore Di Meo: informazioni su reato di Competenza (20/5/89)

32

Esposito Arturo fu Cacciavale in procedimento Riet. (Calunt. provvisoria): interessamento s.f.g. (?) con esito fortuito O.K.
ancora Cacciavale for affollo: (inverno 87-88; 14/1/89)
Esito negativo
Esposito Virginia in figlio Salvatore licenza ap. Calunt. a Napoli: interessamento s.f.g. con esito positivo (aprile 89) QK

- OUIGI - press

33

~~Dichiarazione~~ Annotazione (15/7/86 in casa Albrandt da P. Loiacono)

Nel 1972, a Passo Scuro in casa Loiacono, il procuratore G. Spagnolo annuncia la progettazione di una "svolta", nella quale sono interessati tra gli altri il F.

F
G
H
I
JK
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
XY
Z

- Grasso Raffaele, milanese, licenza fotografia Comune Petrella: Esperto Carmine (Novembre 88)
- [redacted] ? : C.S.M. nato a Palermo, personaggio equivoco, mani sugli appalti in Sicilia; fornito del cavaliere del lavoro omonimo di Catania ?
- [redacted] Giuseppe, onorevole D.C. il 30/6/89 era in Procura? con esplicita intenzione di conoscere nella qualità di Procuratore S.A. di L.; nel corso del colloquio precisa che aveva consigliato Raciti per la vicenda; parla, altresì, di De Simone G.I. a S.A. di L. come soggetto fastidioso, puntualizzando che, come altre volte, è all'indirizzo del C.S.M. per trasferimento d'ufficio -

Guglielmo Andrea (4/1/90 Capaccio) ha confidato ad un uff. CC. che ha un processo per traffico di armi in favore della Libia con coinvolgimento di una ventina di generali, tra i quali anche Lucci; processo che è, peraltro, sottochiave -.

35

Rosario

[redacted] figlio: società con Salvatore La Marca (lat. fu Filippo, affog-
giato dal PSI) per la gestione dell'unica discarica in Conformità con
autorizzazione 2/B; per altra autorizzazione Regione intende tan-
genti 500 milioni

[redacted], fiduciario della repubblica di Roma: il figlio
è uno dei due avvocati inquisiti da Palermo per traffico di
armi per conto del PSI, giudice a Roma in sostituzione
di questo ufficio.

Ferdinando
~~Salvatore~~ ex magistrato, senatore PCI, origi-
nario di Haddaloni - 1) Seguiva i seguenti de-
Calabrese (Sic!) Maniglio
~~Calabrese~~, preludio evasive notizie da ~~Pubblici~~
versa ?) 2) interviene intorno al 75 per la sparizio-
ne di 2 antiquari romani in via della Vaccaro a S. Lo-
Eterno (storia di un quadro da comprare da Co-
fola Cristofaro - S. Daniele - ? -) e di questa spa-
rizione non si trova traccia nei registri della Pro
cura di S. Maria C.V. 3) durante l'interrogatorio
per intervento di don Salvatore da Haddaloni fa
sparire da un suo processo una frase relativa ad
un magistrato che dava esempi: 4) ha avuto una
lunga relazione con Simonetta Matone, attualmen-
te segretaria di Vassalli, andreotte, fare, via fi-
glio 5)? Ha interposto intorno all'85-86 i suoi
buoni uffici, anche per via di carriera, perché
espropri per lo scalo di Haddaloni acquistas-
sero dei terreni acquistati o di proprietà del sinda-
co precedente a quello a nome Cardillo, o, comun-
que, di persone facenti capo al medesimo
imputato F. (4/1/90 Capuazzo) in origine pos-
tato su da S. S'Angelo, dal quale poi si sgan-

~~Guglielmo Luciano~~: 1) Avvocato con studio a Catania, incaricato da dr. Palermo fu Ugo; conosciuto in occasione convegno C.S.M. a Villa Igea (PA.) e visto occasionalmente. 2) Lottizzazioni Rovelli e Ruspoli: progetto la 1ª con Albrandi g. 8. fu; interviene A. e nonostante l'illustrità cessa l'attività giudiziaria, muta in contemporanea Bonino, suo amico, viene nominato venditore con percentuali intorno al 20%; progetto la 2ª, fu; interv. un Franco (omonimo) ~~dirigente lavori pubblici comune~~ presidente consiglio superiore lavori pubblici all'epoca di Lauricella ministro 3) La moglie difendente Corte dei Conti che una relazione con un cc. della scorta 4) Auto regalata da Calvi 5) Amico Saje

REPUBBLICA - OUJA

~~Barbuto~~ Coco Armando, s. procuratore Napoli: 1) Il suo primo nome di battesimo ricorre in ~~[illegible]~~ forse quattro lettere sequestrate e listato a nelle quali si fa riferimento a lui come persona disponibile per interessamenti; 2) Si è detto di lui come frequentatore della casa-quello di via Palizzi.

Lettieri Giovanni da Sessa Aurunca, v. direttore sanitario Ospedale Caserta (16/ru dott. Di Branco) si presta per i ricoveri fasulli dei detenuti (es. richiesto: ca; M. so Zaccaria fatto rientrare prima dall'informatore N.

REPUBBLICA - [illegible] Presso il Tri...

Il Tribunale di Salerno

L M N O P Q R S T U V W X Y Z

~~Maresca Lucia~~ Mocci a Sergio Sequestro dei quadri
ee. Nucleo Patrimonio Artistico (m.llo Guarnieri 62900
O.K. (inverno 87)
- Maresca Ettore per nipote Roberto circa orali albo comuni
cialisti: Severini Fausto ex. falsificatore e.b. Roma (autunno 88) O.K.
- Maresca Giulia per cause Grimaldi e Borsa: accertate
inesattezza dati forniti (Colantuono e Nardiello 39
sezione civile) (inverno 87)
- ~~Maresca~~ F. Giffo, proc. gen. Roma: richiesta inter
vento per Nola Antonio (RAI Napoli? & telefax M
di decreto c. per 21/2/89) su Aldo Bo Chiara per
costituzione abusiva
- ~~Maresca~~ Simonetta, magistrato corteggiatore,
chiamato da Vassalli come suo segretario, poi
te disinnamorato: vedi anche sub Vassalli
- Maresca Giuliano Laura per trasferimento altro
posto Senato; intervento procuratore generale Roma
su Q. fum. capo del personale OK (maggio 89)
- ~~Maresca~~ futura in Roma esponente di un gruppo
di magistrati (tra i quali Zerolini) che si prestavano
tramite il cancelliere Amendola Dario (segretario del ma

- Nicco, Avv. Gen. Cass. per estrapunità (Maggio 88) O.K.
(processo "Sferanza"): richiesta ass.ne per l'usufr. prov.
- Noviello Giuseppe fu Gaetano Maggio 1916 Lic. [illegible]
sazione: annullamento con rinvio - 2° giudizio appello (Ottobre 88) (diminuzione pena) O.K.
- Noviello Giuseppe fu Gaetano Comune Aversa
Comunicazione O.K. (ottobre 88)
- Noviello Giuseppe fu Benedetto Giamantonio (concorso allievo sottufficiale Guardia Finanza): intervento Orio C. ma negativo per mancata comparizione (3-4/1/89) -
Benedetto Giamantonio (concorso allievo sottufficiale aeronautica): intervento Pergentili: pena Maggio 49,75; probabilmente convocato per visita medica a fine Marzo 1989 (Quir. 15/2/89)*
- Noviello Giuseppe via Libertà: intervento m.llo Salzillo per informazioni (fine Febbraio 1989); intervento Sammartano: O.K.
- [illegible] Vittorio, agente Sammarco 1) omonimo Vitale 2) quattro anni addietro era a pranzo con Vitale M. in S. Severa, quando stava venendo cercato da Bologna per una convocazione di 2 carabinieri

* O.K. per seconda chiamata O.K. per arruolamento.

41

- Parolisi Franco - Presentazione da dott. Allegrezza: contatto con ass.te Pepe (autunno 88) Esito negativo + incriminato Parolisi

P
C
R
S
T
L
V
X

42

- Rojo Bruno, n. NA 24/1/69 matr. 69 NA 2267 - da le
Marina a terra per carabiniere ausiliario: Impossibile, p
espletata visita medica di idoneità (autunno 88)
- Ruzzenenti Lino - citazione per teste al 25/X/88 da sost.
ce. not. Pignolo interesse a G.I. Galasso (28/X/88) O.
- Ruzzenenti Lino per Rava' Franco + 1, imputati ex ar
437 2° comma C.P. - colloquio con Pasquale Cc. Cara
Va per informazioni chieste da G.I. su R. - decisa d
(Estate 88)
confrontare coi interessati per conoscenza Territoriale
- Ranieri, reperibile C. assise appello 19 sezione - Destina
zione militare Giorgio Trevisani: Roma (Esposto) (N
vembre 88) O.K
- Ranieri per uff. giud. per tale CAR Albenga: trasferi
osp. milit. Torino, nonostante fosse estinta per t
tale intempestività richiesta (giorno prima fortunat
(16/1/89 interessato Pierantoli) esito negativo per
tardività.
- Russo Francesco (24/9/989) interessato col. 2.b
Franco per licenza

Il Tribunale di Sor

R S T U V W XY Z

43

- S. Nuovelli N. esala da Capuazza per trattazione esame richiesta 2/xu/88 TV C.A. relatore Popolizio e P.C. Degotto: rinvio tra un anno si presume; 22/3/88 udienza Saraco' - 29/5 con ragaz. P.C.
- ~~Sca~~ Domenico, ex magistrato alto Comm. antimafia: 1) Scandalo del Novilunio per fughe dalla sua amante e, quindi, ricatto; offre servizi 2) Stesse esplicite di cui sul Tempo, probabilmente, per quanto riguarda i sequestri di persona
- ~~Scarpa~~ Raffaele, magistrato S. Maria C.V. 1) Rapporti con Antonio Vitale costruttore, di cui si serve per la casa di Napoli e per quella di Sapri (completa ristrutturazione) 2) Pretende ed ottiene sostanziosi contributi dagli imprenditori locali per il sostegno della locale squadra di pallanuoto, di cui è presidente di fatto (Cavaradella Tullio è ~~pre~~ prestanome da lui manovrato; direttore della banca Tassatori, fu S. durubricato per ragioni politiche), non potendo essendo ufficialmente, ricoprire presidente della lega; è da notare, a riguardo, che di fatto ha avuto la gestione della piscina comunale, così che, dopo di ciò, sono cessate le sue persecutorie iniziative giudiziarie contro N. A. Muro 3) Non T U V W XY

disdegno di strumentalizzare la funzione per scopi privati: si ricorda un ordine cattura contro Tito Rosa (avv. Basile), se come non avesse soddisfatto taluni effetti emessi in favore di Vitale; la richiesta allo scrivente di una comunicazione giudiziaria per un suo avversario nell'ambito della lega di falsificato 4) Rapporto con Trofino che gli regala un pianoforte, fatto* [redacted] S. Silvio, magistrato S. Maria C. V. 1) Rapporto con Nicola Neffa x somministrazione mensile a titolo di consulenza, a volte integrata per motivi vari, tipo il fitto per la casa di tale Fulvio; inizialmente, per una Mercedes 190; ancora per lavori nella casa di Sorrento e affini vari, tipo restituzione del santo Rizzo 2) Rapporto con il piano Chiarese x un fantasioso di una quarantina di milioni non più restituiti 3) Rapporti con Trofino: questione di un videoregistratore non fornito 4) Rapporti con Vincenzo De Simone per sub 1 e per altro occasionalmente

Sica Domenico (18/7/89 da H. Davis) S. arrestò Vitalone, avvocato, perché aveva intascato 800 milioni dei dieci miliardi destinati da Calvi alla corruzione dei giudici; quel giorno Gallucci, procuratore R. in Roma era assente; siccome non è immaginabile che Sica, sostituto, non abbia "sentito", è evidente che quell'assenza era pretestuosa e, dunque, che si trattava di una manovra

* fogge da un delinquente, millantando ~~il fatto~~ come fosse d'interessamento per una vicenda giudiziaria, Trofino che ha dovuto per quanto sub 2

per favorire Vitalone, cui si riferì il S.; altresì, che essendo Gallucci notoriamente uomo di Andreotti, che fu proprio questi a volerlo, dal che è dato desumere, quindi, che il denaro era destinato a lui

~~Spagnuolo~~ (legale ~~di Calvi~~ Parlato)

~~Spagnuolo~~ Severino (estate 1989 da F. Marcenò) ha confermato dell'udienza Celentano in casa delle sorelle "Fendi" ci fu un incontro tra lui e Celentano; egli dopo avere criticato l'operato della P.G., assicurò Claudio Hazi dell'esito per loro favorevole del processo, invitandolo a venire a cena

S. Spirito banco (8/7/89 da Ruggiero: ~~Fiori~~ notizie del direttore Cassa di Risparmio): S. Spirito → Andreotti, Cassa di Risparmio → De Mita (fondatore uomo di De M.); fusione voluta da Andreotti, perché ritiene di controllare entrambi gli istituti.

Sergio Rosa (15/XII/89 da Monetti pres. Trib.) è stata amante di Mino Cornetta ~~attualmente~~ per diverso tempo del CSM.

Sica Domenico (4/1/90 Caporazzo) angina per

parte di madre di Che Guevara e non di Ped
dap. [illegible] Sorelle, quantomeno moral !
mente, responsabile dell'omicidio Pecorelli! !

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale di Salerno

PROCURA presso il Tribunale di Salerno

[illegible] Sarmi, presidente 19ª Assise Roma; nativo Sailli; amico di tale Filippo di un paese vicino, grossista ortofrutticolo ai mercati generali di Roma, ove come grossista fiorentino vi è anche il nipote di S. in società con il figlio del detto); consulente Regione Lazio e amico di Rizzi (usa un suo aereo privato o qualcosa del genere), si defila quando scoppia lo scandalo che riguarda quest'ultimo e per ordine di A.; rientrato a tempo fisso diventa consulente della RAI a, alla separazione dalla moglie, piazza costei come impiegata nello stesso Ente.

[illegible] 1) figlio: Barbagallo? consigliere Stato 2) amico Andreotti

[illegible] Oggero, c. procuratore R. in Roma 1) troncone fascicolo relativo P.S.I.; conseguentemente: auto, attico e 2ª famiglia 2) intimo di Craxi, che va spesso a cena a casa sua 3) disponibile per archiviazioni, comunicazioni? et similia

San Marco?, funzionario C. D. Roma 1) moglie fece [illegible] espressa per segretaria di un tempo; eliminata per immoralità

- [illegible] Pasquale Napoli complimentare "Ferrari", tg. Roma T 500 86 (s.r.l. Beton ME. CA.): 17/x prot. P.R.A. Ro n. 8818/83 O.K
- Tribunale polit. di Roma: 1 amico Vitalone, 1 di la P2, 1 intrallazzatore
- Toscano Carla fu Barattolo Beg. da arrest. in comunità; 20/4 pol. interessato Vigevola O.K.
- "Tirreno", gruppo assicurativo (3ª decade Giugno 1989 in casa Rizzoli da Palombarini, commercialista) la T. accreditava in favore di un ingente di [illegible] Roma ingenti somme di provenienza illecita - tralaltro, cioè da un assegno del Credito Campano - . La ricostruzione del movimento patrimoniale dell'esercizio, fallito per essere, sostanzialmente, venuti meno d'improvviso i debiti versamenti - il P. è stato nominato perito dal Tribunale - consente di giungere agevolmente a tale conclusione.

T
U
V
W
XY
Z

-Valentino, Capitaneria Porto Vasto - promozione = Cer
ti e circolare a Natale 88 (autunno 88) Fatto intervis
- Vitale Antonio fu esito domanda e Statuto - accetta
ta presso Trib.le trasmissione att. Pretura Capua per com
petenza e suggerito appoggio Onorevole Cipriano come d
fensore (autunno 88)
- Vitale Antonio per conoscenza Alunn.no Prof.le Roma att
tore esibizione; docum. Giancarlo Giacomo, lavori Pubblici (Al
berghi) - (novembre 88) OK
Vitelloni Claudio (18/7/89 da ~~Ferrara~~ Ferrara) - trat
tasi di senatore D.C. ; intimo Andreotti - chiamato per la
disponibilità D.C. verso l'umile codista indotta presso il suo
studio; il fratello del medesimo è stato difensore di Sin
dona, Calv., Caltagirone - Sod anche ex Sicon Middle
Vitelli Giuliano (13/7/89 da A. Manzillo) 1) P. pens F. ter
rorista ha avuto la sospensione dell'esecuzione della pena, in
tempi brevissimi nonostante il parere contrario della Procura
G. , con scadenza al 16/8 in attesa di grazia - È firmato di
Giacomo Mancini del P.S.I. 2) (Estate 89 da H. Enimo) V
obbligo all'accettazione di partita difettosa per 558 milio
ni di divisa per AA.CC. con motivazione "le difficoltà deve

o essere impresa; non si può far fallire un'impresa ecc.
- dittore è di Pale Tauriano da Nola, parente o, comunque,
aggraziato a Cioretti Amedeo giudice costituzionale di este-
sione specialista (punturalizzazione di S. Matone, segretaria
del ministro)

Copia conforme all'originale
Il copia conforme all'originale
del foglio n. 43/95/21
Sellano 18/11/1997
Il Cancelliere Giudiziario
Rosaria Tucci

Proc. n. 43/95 Mod. 21 03302 ~~03301~~

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale Ordinario di Salerno

Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI

L'anno 1996, il giorno 12, del mese di novembre, alle ore 09.45, in Salerno, presso gli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, innanzi a Noi dr.ssa Antonella GIANNELLI, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, assistiti dal vice Isp. P.S. PICARELLA Antonio in servizio presso la Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Salerno, addetto all'impianto di registrazione, e dall'Isp. C. MAURO Mario della D.I.A. di Napoli, per la redazione del verbale in forma riassuntiva, alla presenza, per motivi di indagine del Dr. VALLONE Maurizio, dei MM.OO. PERROTTA Nicola e FERRARO Pietro, tutti in servizio al Centro Operativo della D.I.A. di Napoli, è comparso MARESCA Ettore, che invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le da false, risponde:

MARESCA Ettore fu Bruno, nato a Napoli il 4.4.1940, ivi residente in Positano "Parco dei Fiori", domiciliato in Napoli alla via Nazareth ai Camaldoli nr. 50; magistrato attualmente in servizio presso la Corte di Appello di Roma.

Invitato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara: "Intendo confermare la nomina dell'avv. Emilio MARTINO del Foro di Santa Maria C.V., e dell'avv. IACOBELLI Giovanni del Foro di Sant'Angelo dei Lombardi"
Si da atto che, a seguito del rituale avviso, è presente il difensore di fiducia del MARESCA, MARTINO Avv. Emilio del Foro di Santa Maria Capua Vetere.
Invitato a dichiarare o ad eleggere domicilio a norma dell'art. 161 commi 1° e 2° c.p.p., con avviso che deve comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto per le notificazioni e che in caso di mancanza, di

insufficienza, di inidoneità della dichiarazione o della elezione, le successive notificazione verranno eseguite nel luogo in cui il primo atto è stato notificato. Il MARESCA dichiara:
"Eleggo domicilio presso lo studio dell'Avv. MARTINO Emilio del Foro di Santa Maria Capua Vetere."
L'Ufficio dà atto che il presente interrogatorio viene interamente registrato e dello stesso viene redatto **verbale in forma riassuntiva -**

Il Pubblico Ministero contesta i fatti come da invito a comparire, dando atto che il relativo invito è stato notificato al MARESCA in data 8.11.1996, e rende noti all'indagato gli elementi di prova e le relative fonti ed invita l'indagato ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facoltà di non rispondere e che, anche se non risponde, il procedimento seguirà il suo corso:
L'indagato risponde: "Intendo rispondere."

A questo punto il P.M. contesta al MARESCA quanto scritto nell'agenda sequestrata al Dr. MARESCA e gli chiede se il contenuto dell'agenda è stato manoscritto dal MARESCA. Il MARESCA risponde:

"L'agenda è stata da me scritta nel periodo in cui prestavo servizio a Roma, periodo durante il quale diffidavo di molte persone. Ritenni opportuno appuntare le notizie che apprendevo durante colloqui occasionali o in occasioni disparate. Non sono in grado di riferire la fonte delle notizie riportate in agenda, perchè non sono notizie a mia personale conoscenza. ✓

0330

successivamente

Il P.M. dà lettura di brani riguardanti SAPIENZA inseriti nell'agenda del MARESCA, il quale dichiara: "Non ricordo, ricordo il discorso della pallanuoto in quanto lo appresi a livello di Consiglio Superiore.
Ribadisco che quanto riportato in agenda sono particolari riferitimi volta per volta da persone diverse.
Per quanto attiene quanto scritto su LANCUBA, io trovai quattro lettere in cui si faceva riferimento a tale "Cono"; nella cella di Raffaele CUTOLO subito dopo l'evasione dello stesso; chiesi al collega il motivo di quelle lettere e lui mi rispose che il CUTOLO gli aveva fornito delle notizie utili in un procedimento. Credo che le lettere siano agli atti."

A
f
r

I
(
!
]

del sequestro CUTOLO, [illegible]

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.
Si da atto che alle ore 13.50 chiude il presente verbale si da atto che sono state utilizzate nr. 3 cassette magnetiche.

PROCURA REPUBBLICA
Presso Tribunale di Salerno
Depositato oggi 19/11/96
ore 13

03328

Proc. nr.43/95 Mod.21

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il TRIBUNALE ORDINARIO di SALERNO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA
VERBALE DI INTERROGATORIO DI: MARESCA ETTORE reso il 12.11.1996

Dr.ssa Giannelli - Verbale di interrogatorio di persona sottoposta ad indagine Maresca Ettore, nel procedimento numero 43/95 modello 21 della D.D.A. di Salerno.

L'anno 1996, il giorno 12 del mese di novembre, alle ore 9:45 in Salerno presso gli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, dinnanzi a noi Dottoressa Antonella Giannelli Sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno addetto alla D.D.A., assistito dal vice ispettore di Polstato Picarella Antonio, in servizio presso la sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Salerno addetto all'impianto di registrazione, e dall'ispettore Mauro Mario della D.I.A. di Napoli per la redazione del verbale in forma riassuntiva, alla presenza, per motivi di indagini, del dottor Maurizio Avallone della D.I.A. di Napoli e del maresciallo ordinario Perrotta Nicola del medesimo reparto, è comparso Maresca Ettore che, invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto altro valga a identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi rifiuta di darle o le dà false, risponde...

MARESCA - Sono Ettore Maresca, nato a Napoli il 04.04.40, residente in Positano, Parco dei Fiori, domiciliato in Napoli, via Nazareth ai Camaldoli, 50.

Dr.ssa Giannelli - E di professione?

MARESCA - Magistrato.

Dr.ssa Giannelli - In servizio?

MARESCA - Corte di Appello di Roma.

Dr.ssa Giannelli - Invitato a esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, chi nomina?

MARESCA - Nomino l'avvocato Emilio Martino del Foro di Santa Maria Capua Vetere.

Dr.ssa Giannelli - Nomina l'avvocato Emilio Martino.

MARESCA - E c'è anche l'avvocato Gianfranco Iacobelli del Foro di Avellino.

Dr.ssa Giannelli - Conferma la nomina.

MARESCA - Confermo la nomina, sì.

Dr.ssa Giannelli - E non è presente l'avvocato Iacobelli.

MARESCA - No, non è presente, ha detto che sarebbe arrivato; non è un problema.

Dr.ssa Giannelli - Si dà atto che è presente l'avvocato Martino. Invitato a dichiarare o ad eleggere domicilio a norma dell'articolo 161, commi primo e secondo Codice di Procedura Penale, con

avviso che deve comunicare ogni mutamento di domicilio dichiarato eletto per le notificazioni, e che in caso di mancanza, di insufficiente, di inidoneità della dichiarazione o della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui il primo atto è stato notificato. Quale domicilio?

MARESCA - Eleggo domicilio presso lo studio dell'avvocato Martino.

Dr.ssa Giannelli - Si dà atto che il presente verbale viene interamente registrato e dello stesso viene redatto verbale in forma riassuntiva.

Praticamente i fatti sono riportati nell'invito a comparire che le è stato notificato. Praticamente vi sono elementi di prova che via via verranno illustrati nel corso di questo interrogatorio.

Intende rispondere?

MARESCA - Intendo rispondere.

--- ---

Dr.ssa Giannelli - Questa agenda è stata sequestrata a casa sua.

MARESCA - Sì, certo lo ricordo.

Dr.ssa Giannelli - L'ha scritta lei?

MARESCA - Sì, certo.

Dr.ssa Giannelli - Perché noi se leggiamo alla voce SACCHI, SACCHI SILVIO dice così: "Magistrato di Santa Maria Capua Vetere:

1) rapporto con NICOLA NAPPA per sovvenzione mensile a titolo di consulenza a volte integrata per motivi vari, tipo il fitto per la casa di tale FULVIA. Inizialmente per una Mercedes 190. Ancora per lavori sulla casa di Sorrento e affari vari, tipo vestiti del sarto RIGGIO".

MARESCA - Ah si chiamava RIGGIO.

Dr.ssa Giannelli - RIGGIO, invece RAGGIO è giusto. Sta scritto RIGGIO, ma è RAGGIO. "

2) rapporto con CIPRIANO CHIANESE per un prestito di una quarantina di milioni non più restituiti.

3) rapporti con TROFINO, questione di un video registratore non pagato.

4) rapporti con VINCENZO DE SIMONE per sub uno e poi autonomamente".

Questi sono appunti suoi?

MARESCA - Sì, sì, sono appunti miei. Ma comunque è opportuno precisare il senso di questa agenda.

Dr.ssa Giannelli - E per questo...

MARESCA - Allora lei deve sapere che io sono stato alla Procura Generale di Roma, e nel corso di questa esperienza io, come dire, ho incominciato, per una

certa abitudine romana, a diffidare un po' di tutto e di tutti. Piano piano il mio ruolo di P.M. l'ho in un certo senso riversato nel privato. Di conseguenza quando poi sono tornato da Roma, diciamo intorno all'89-'90...

Dr.ssa Giannelli - Per andare a Sant'Angelo?

MARESCA - Sono andato a Sant'Angelo, sì, esattamente. Ho preso questa abitudine, ma fu una cosa così, come dire, esplosiva, un bel giorno presi questa agenda e dissi: "mi voglio segnare un po' tutto quello che ho appreso come notizie incontrollate...".

Dr.ssa Giannelli - In che epoca più o meno risale questa agenda?

MARESCA - '89-'90. Quindi notizie che percepivo negli ambienti più disparati, che sentivo direttamente nel corso di una conversazione che avevo con un pinco pallino qualsiasi, oppure che coglievo nell'ambito di conversazioni altrui. E cui aggiungevo...

Dr.ssa Giannelli - A che fine poi?

MARESCA - Ma le ho detto, perciò le ho fatto quella premessa della mia permanenza a Roma, non so bene a che fine, era forse proprio una conseguenza di quella deformazione professionale cui dovremmo stare

tutti quanti attenti per evitarla. E quindi praticamente che cosa succedeva, ci aggiungevo poi delle illazioni, delle deduzioni mie, dei giudizi personali. E questa è l'agenda.

Dr.ssa Giannelli - Però, in realtà, queste notizie che lei ha scritto qui sono state quasi tutte riscontrate, queste che gli ho letto. Dunque è stata anche, le sto spiegando... notizia di indagine. Perché lei, per esempio, quando parla di sovvenzioni fatte al SACCHI dal NAPPA, il NAPPA lo conferma. Ora, da chi ha appreso...

MARESCA - Ma cosa vuole che io ricordi, io...

Dr.ssa Giannelli - Lei ha detto che non ricordava che il SACCHI frequentava NAPPA eccetera, invece nell'agenda qualcosa doveva sapere. Allora se ci vuole illustrare almeno come ha saputo queste notizie, perché a lei prima le ho fatto questa domanda.

MARESCA - Senta Consigliere, guardi che io non è che abbia escluso che SACCHI frequentasse NAPPA. Ho detto che questa frequentazione probabilmente si è verificata nel fatto che SACCHI stava più o meno nello stesso circuito...

Dr.ssa Giannelli - Sì, però lei ha detto... Avendo scritto questi appunti, lei doveva essere ben

conscio della frequentazione fra queste due persone, o almeno averlo appreso da qualcuno. Ora io le chiedo di spiegare queste notizie da chi sono state apprese, la fonte di queste notizie.

MARESCA - Sì, capisco perfettamente, ma non sono in grado di riferire la fonte di queste notizie, dottoressa. Perché, le ho detto, andavo a Santa Maria incontravo un Tizio, incontravo un Caio...

Dr.ssa Giannelli - Io le sto spiegando che qua c'è stato un riscontro, è stato molto utile come riscontro questi suoi appunti.

MARESCA - Ripeto, non sono notizie a mia personale conoscenza, quindi io non sono...

Dr.ssa Giannelli - Perché, per esempio, incominciamo a vedere il sarto RAGGIO esce che avrebbe regalato vestiti al SACCHI. Noi qui abbiamo accertato sia il RAGGIO che il NAPPA hanno confermato di questi regali dicendo che li hanno regalati sia a lei che a SACCHI.

MARESCA - A me non l'hanno regalato.

Dr.ssa Giannelli - Io sto dicendo lei non ha messo... le notizie e poi... Poi praticamente volevo dire un'altra cosa, pure questa FULVIA siamo riusciti ad identificarla, lei sa chi è questa FULVIA?

MARESCA - No, non la conosco.

Dr.ssa Giannelli - Noi invece l'abbiamo identificata.

MARESCA - Ma perciò le sto dicendo, insomma...

Dr.ssa Giannelli - Siamo riusciti... E poi quando parla dei lavori per la casa di Sorrento, pure questo si trova nella dichiarazione del NAPPA. Siccome in parte sono state riscontrate queste cose, dunque sono fonti...

MARESCA - Sì, mi rendo conto, mi avranno detto delle cose esatte, ma personalmente, ripeto, io non sono in condizioni di dire effettivamente ha avuto i regali, il vestito o effettivamente c'era questa FULVIA o dove abitasse questa FULVIA. Non ho proprio idea dove fosse la casa di SACCHI.

Dr.ssa Giannelli - Chi è VINCENZO DE SIMONE?

MARESCA - VINCENZO DE SIMONE è un ex carabiniere di Santa Maria Capua Vetere.

Dr.ssa Giannelli - Lei lo conosce?

MARESCA - Sì, certo.

Dr.ssa Giannelli - Ma perché era un personaggio importante da annotare? era un personaggio noto?

MARESCA - Ma no, era una persona che era stato un carabiniere che aveva lavorato a stretto contatto di gomito con noi, quindi io ci avevo...

Dr.ssa Giannelli - Sì, però "Sub uno" significa a titolo... Là dice: "Rapporto con NICOLA NAPPA per sovvenzione mensile di consulenza". Se diciamo sub uno significa che anche questo VINCENZO DE SIMONE sia un rapporto di sovvenzione mensile a titolo di consulenza. Allora mi deve spiegare che significa. E' un ex carabiniere o ha un'altra attività? Mi deve spiegare che può significare consulenza a questo VINCENZO DE SIMONE.

MARESCA - No, non sono in condizioni di spiegarglielo.

Dr.ssa Giannelli - Ma che attività fa questo signore?

MARESCA - Ma io non lo so perché l'ho perso di vista. Quando l'ho ritrovato nell'89-'90 era dipendente di una società che si chiama DELFINO o qualcosa del genere. Poi adesso non lo so dove è andato a finire. Insomma, lei deve pensare una cosa, come chiave di lettura, che praticamente io a Santa Maria Capua Vetere ero un personaggio e tutti quanti amavano, perché ci sono stato 13 anni, perché ho lavorato in una certa maniera. E tutti quanti amavano praticamente, come dire, quando io mi recavo a Santa Maria Capua Vetere, perché per molto tempo io fino a due anni fa, tre anni fa, ho tenuto lo

stipendio presso l'ufficio postale di Santa Maria Capua Vetere. Quindi periodicamente mi recavo lì. E tutti quanti quindi amavano venire con me, prendere il caffè con me, insomma per loro praticamente era, indegnamente per quello che è la mia persona, un titolo di vanto dire che frequentavano il giudice Maresca. E di conseguenza, come accade in questi casi, mi dicevano la mezza parola, la mezza frase eccetera. E questi sono appunti che sono riassuntivi in un certo senso di notizie già apprese. Perché, le ho detto, così...

Dr.ssa Giannelli - Le sto dicendo, sono state utili perché... perciò volevamo sapere la fonte, perché sono vere, cioè le abbiamo riscontrate.

MARESCA - Sì, ho capito quello che lei dice, ma sa...

Avv. Iacobelli - Credo che il senso è stato dato.

MARESCA - Sì, appunto. Veniva, che so, l'autista, veniva... ma non ho nemmeno idea con precisione. Insomma io so soltanto che quando andavo a Santa Maria Capua Vetere c'era una folla di gente che mi avvicinava: "Come sta? Quando viene a fare il Procuratore a Santa Maria Capua Vetere?", perché tutti aspettavano praticamente questo evento, secondo loro, molto positivo.

Dr.ssa Giannelli - Io le volevo leggere quello che dice il NAPPA.

MARESCA - Sì, va bene. Quindi, le stavo dicendo, praticamente io, in effetti, sono andato via da Santa Maria come Magistrato, ma direi che tutti vedevano come percorso naturale della mia carriera un ritorno come Procuratore della Repubblica. Quindi, in effetti, c'era sempre un concorso di gente ogni volta che io comparivo a Santa Maria Capua Vetere. Ora a distanza di anni io come faccio a dire me lo ha detto Tizio, me lo ha detto Caio, me lo ha detto Sempronio.

Dr.ssa GIANNELLI - Senta, vogliamo tornare un poco all'agenda e anche al materiale sequestrato? Torniamo agli appunti su SACCHI SILVIO.

Quando dice "rapporto con CIPRIANO CHIANESE", chi è CIPRIANO CHIANESE?

MARESCA - Ma CIPRIANO CHIANESE è altra persona con

il quale io ho un buon rapporto perché mi venne presentato anche lui sulla caserma di Aversa dal capitano CAGNAZZO; e niente, poi gli ho fatto da testimone alle nozze. E beh, la cosa finisce qua, poi ho avuto frequentazioni con CIPRIANO CHIANESE che era anche avvocato ma non è mai stato avvocato nei miei processi.

Dr.ssa GIANNELLI - E questo prestito da par... per un prestito di una quarantina di milioni a SACCHI lei...

MARESCA - Una circostanza che personalmente non mi risulta, già ho parlato sulla...

Dr.ssa GIANNELLI - Questo è scritto su questa agenda.

MARESCA - Sull'agenda ci sono scritte tante cose, vada a leggere le voci per esempio IMPOSIMATO, SICA, erano voci...

Dr.ssa GIANNELLI - Vediamole tutte. Allora vediamo prima SAPIENZA RAFFAELE, magistrato di Santa Maria...

MARESCA - Senta, è un po' sterile il discorso, non è produttivo.

Dr.ssa GIANNELLI - No no no, a me interessa, perché è magistrato di Santa Maria Capua Vetere. "E' in rapporti con ANTONIO VITALE, costruttore di cui si

serve per la casa di Napoli e per quella di Sapri, completa ristrutturazione. Pretende e ottiene sostanziosi contributi dagli imprenditori locali per il sostegno della locale squadra di pallanuoto, di cui è presidente di fatto. CAVALTELLA TULLIO è persona da lui manovrata, direttore della banca ..." Poi "...derubricato per ragioni politiche, non potendo essere ufficialmente... siccome presidente della Lega. E' da notare a riguardo che di fatto ha avuto la gestione della piscina comunale così che dopo di ciò sono cessate le persecutorie in sede giudiziaria contro NICOLA DI MURO. Tre: non disdegna di strumentalizzare la funzione per scopi privati. Si ricorda un ordine di cattura contro tale ... avvocato BASILE. Siccome non aveva soddisfatto a taluni effetti cambiari in favore di VITALE la richiesta allo scrivente è..." - questa la deve spiegare, questa richiesta allo scrivente - "...di una comunicazione giudiziaria per un suo avversario nell'ambito della ... di pallanuoto. Quattro: rapporto con TROFINO che gli regala un pianoforte fatto..."

MARESCA - Questo è per scienza diretta ...

Dr.ssa GIANNELLI - Aspettate, fatemi finire di leggere per cortesia - "...fatto pagare da un

delinquente ... come prezzo di interessamento a vicenda giudiziaria; TROFINO che ... per quanto sub 2". Andiamo a vedere sub 2, riguarda il fatto della pallanuoto. E questo è tutto. Allora, lei ci deve spiegare questi appunti. Ce n'è uno per esempio che riguarda proprio lei, che le aveva chiesto... siccome ... "...la richiesta dello scrivente di comunicazione giudiziaria per ... di pallanuoto". Mi può spiegare di che si tratta in questo episodio?

MARESCA - Io non mi ricordo proprio guardi. Ma non mi ricordo, avrà detto: "questo è un fetente, bisogna metterlo sotto processo per una qualche cosa", non lo so, cerco di ricostruire...

Dr.ssa GIANNELLI - Perché lei dice cose pesanti qua, verso il suo collega lei dice delle cose pesanti.

MARESCA - Mi ricordo per esempio il discorso della pallanuoto perché lo appresi al livello consiglio superiore perché lui aveva avuto un procedimento disciplinare.

Dr.ssa GIANNELLI - Come andò a finire?

MARESCA - Ah, non lo so. E quindi credo di aver appreso a Roma questa accusa di carattere disciplinare.

Dr.ssa GIANNELLI - Sì, però tanto è vero che ...chiedere denaro pare che ci sono degli

elementi perché c'è pure un procedimento penale che... cioè ne hanno parlato i giornali. Però a questo punto anche le cose che lei ha scritto poi non erano tanto campate in aria, perciò uno si chiede pure un chiarimento.

MARESCA - Ripeto, io non sono in condizioni... perché non sono fatti a mia conoscenza diretta.

Dr.ssa GIANNELLI - No, quello ha detto: "la richiesta al sottoscritto" e questo è un fatto...

MARESCA - Questo non me lo ricordo proprio questo episodio.

Dr.ssa GIANNELLI - Vediamo, possiamo leggere un poco tutta questa agenda, ci sono dei punti proprio che...

MARESCA - Guardi, ripeto ancora una volta, certe volte a queste notizie si aggiungono diciamo, perché sono notizie di sintesi, delle deduzioni di carattere personale, delle illazioni.

Dr.ssa GIANNELLI - ... la trascrizione così la vediamo più chiara. Perché poi infatti si parla pure di molti magistrati romani.

MARESCA - Le ho detto, il periodo era quello.

Dr.ssa GIANNELLI - Per esempio le faccio vedere... c'è un altro problema, vediamo un momento. Per esempio di un magistrato che adesso ne hanno parlato

i giornali perché...

MARESCA - Vorrei... chiedo scusa se la interrompo, siccome sono un po' in ansia con il ragazzo vorrei sapere se...

Uff. di P.G.- ...**lontano dal microfono.**

Dr.ssa GIANNELLI - Senta, c'è un magistrato... cioè a limite andava ... un magistrato che ne parlano i giornali, coinvolto in altri procedimenti penali... abbiamo appreso Dalla stampa.

Avv. Martino - Chi è questo?

Dr.ssa GIANNELLI - SAVI ORAZIO. Dice così: "Sostituto Procuratore a Roma, troncone pretorio relativo a P.S.I. conseguentemente alto ... e seconda famiglia, intimo di Craxi che va spesso a cena a casa sua, disponibile per archiviazioni, comunicazioni giudiziarie e simili". Proprio le stesse cose che sono uscite in questa intercettazione di questo ... che ne parlano tutti i giornali.

MARESCA - Evidentemente c'è stata... hanno colto quegli stessi motivi in base ai quali hanno disposto l'intercettazione telefonica, per gli stessi si dice...

Dr.ssa GIANNELLI - Cioè sono fatti che noi ignoriamo però la gente sul giornale ...

MARESCA - Le sto dicendo evidentemente queste notizie, queste voci sono state la motivazione per cui è stata disposta un'intercettazione telefonica che ha accertato che effettivamente era così, ma io che ne so.

Dr.ssa GIANNELLI - E sì, ma come le prendeva? Per avere un'idea.

Avv. Martino - No no dottoressa, le chiedo scusa. Avvocato Iacobelli. Lei può anche non condividere o non accettare la spiegazione che il dottore MARESCA ha dato ma il dottore MARESCA ha spiegato la ratio di questo ...

Dr.ssa GIANNELLI - Sì, ho capito, però almeno...

MARESCA - Capisco che vi è sembrata una miniera insomma però in realtà ha soltanto l'apparenza di una miniera perché non sono fatti a mia conoscenza diretta.

Dr.ssa GIANNELLI - Sì, perché là si capisce che sono fatti... alcuni fatti che sono personali, altri infatti dice raccattati da ogni parte, perciò noi chiediamo la fonte di ogni cosa. Per esempio...

Avv. Martino - Vabbè, chiedo scusa, ma in qualità di testimone ...

Dr.ssa GIANNELLI - No no, ma alcuni sono...

Avv. Martino - ... il dottore MARESCA ...

Dr.ssa GIANNELLI - No no, siccome...

Avv. Martino - Farraginiamo...

Dr.ssa GIANNELLI - Però per capire il perché di tutti... e poi per quale...

Avv. Martino - E l'ha spiegato!

Dr.ssa GIANNELLI - No, io non riesco a capire lo scopo poi di catalogare...

Avv. Martino - E l'ha spiegato, dottoressa, mi consente?

Dr.ssa GIANNELLI - Che quale uso se ne poteva fare?

MARESCA - Le ho parlato di un momento schizofrenico e di un lucido intervallo.

Dr.ssa GIANNELLI - Ah poi questa...

MARESCA - E del pericolo... Eh?

Ispettore - Sta tranquillissimo suo figlio.

MARESCA - Va bene.

Ispettore - Gli ho ribadito che lui ha facoltà di non rispondere, che non ci sta nessun problema sia se risponde se non risponde, che non pregiudica niente. Mi ha detto: "no no..."

Dr.ssa GIANNELLI - E per esempio qua sembra addirittura un fatto di un interessamento per un processo. Ora le leggo questa cosa: "NOVIELLO GIUSEPPE per CAPOLUONGO MAURIZIO 416 bis, Cassazione ... con rinvio, secondo giudizio appello

ottobre '88, diminuzione pena. Okay". Che significa?

MARESCA - Non lo so.

Dr.ssa GIANNELLI - Lei NOVIELLO GIUSEPPE lo conosce?

MARESCA - E' uno dal quale mi pare che ho comprato una macchina o due macchine, non mi ricordo.

Dr.ssa GIANNELLI - E' uno della zona di...

MARESCA - Sì.

Dr.ssa GIANNELLI - Vogliamo prendere gli accertamenti che abbiamo fatto su questo soggetto?

MARESCA - Ma non mi ricordo.

Dr.ssa GIANNELLI - Cioè, come se ci fosse alcune volte che lei si fosse interessato anche di qualche raccomandazione, di qualche cosa. Cioè, mentre alcune sembrano notizie apprese, si dice...

MARESCA - Ho capito.

Dr.ssa GIANNELLI - ... altre sembrano fatti... sono informazioni di genere diverso su questa rubrica.

MARESCA - Sì, ma Oddio...

Dr.ssa GIANNELLI - Certo, chiunque lo capisce che sono di genere diverso. Questo qui è l'accertamento che abbiamo fatto?

Ispettore - Questo qua l'abbiamo fatto

Dr.ssa GIANNELLI - No, questo qui?

Ispettore - Sì...

Dr.ssa GIANNELLI - Poi "NOVIELLO GIUSEPPE per porto

di fucile, Commissariato Aversa, ... Okay". Infatti abbiamo preso l'informazione dal Commissariato che risulta...

Ispettore - Risulta anche il suo nome, sì, era segnalato come...

Dr.ssa GIANNELLI - ...il suo nome, sì così è scritto.

MARESCA - Sì, può darsi quello.

Dr.ssa GIANNELLI - Qua invece riguarda un procedimento, CAPOLUONGO MAURIZIO pure in quel procedimento... sempre nel famoso procedimento...

Ispettore - BARDELLINO.

MARESCA - Ma forse che gli... non lo so, forse avrò chiesto informazioni alla Cassazione per vedere qual era stato il risultato del...

Dr.ssa GIANNELLI - Perché le interessava questo NOVIELLO.

MARESCA - Beh evidentemente, che so, la Cassazione aveva fatto la sua sentenza, era depositata, non era ancora pubblica, avrò chiesto notizie, avrò chiesto qual era l'esito del procedimento.

Dr.ssa GIANNELLI - Lei per esempio di LANCUBA CONO ARMANDO scrive questo. E questo l'ha già letto, l'ha già visto nell'altro processo, però siccome mi è stato chiesto io le chiedo, ecco:

"Sostituto Procuratore a Napoli. Primo: il suo nome di battesimo ricorre forse in quattro lettere sequestrate a CUTOLO, nelle quali si fa riferimento a lui come persona disponibile per interessamenti. Secondo: si è detto di lui come frequentatore della casa squillo di via Palizio".

MARESCA - Beh, della casa squillo di via Palizio se n'è parlato sui giornali.

Dr.ssa GIANNELLI - E per il fatto delle lettere di CUTOLO?

MARESCA - Le ho trovate.

Dr.ssa GIANNELLI - Eh.

MARESCA - Sì, questo è vero, le ho trovate e, niente, si parlava di CONO, nell'occasione di quella perquisizione che io feci al manicomio di Aversa nel '78 quando CUTOLO evase e da cui nacque il primo rapporto contro la Nuova Camorra Organizzata. E trovai queste lettere e niente...

Dr.ssa GIANNELLI - E dove andarono a finire?

MARESCA - Non lo so, staranno nell'indagine che si fece a suo tempo, perché vennero sequestrate lettere, cartoline, cioè tutte...

Dr.ssa GIANNELLI - E lei non fece niente su...

MARESCA - Ma io domandai al collega e lui mi rispose, dice: "ma sai, CUTOLO mi ha dato delle

10

Cognome MARESCA

Nome ETTORE

- Data -	- Natura del provvedimento -
21/04/89	C.S.M. delibera tramutamento a domanda procura repubblica c/o trib. Localita': SANT'ANGELO DEI LOMBARDI con funzione di proc.rep. c/o trib. data immissione in possesso 30/10/89
04/05/94	C.S.M. delibera tramutamento a domanda corte d'appello Localita': ROMA con funzione di cons.Corte Appello data immissione in possesso 20/09/94
17/03/95	Sentenza della Sezione Disciplinare di Assoluzione non definiti
28/06/95	C.S.M. delibera p.a.istanza e rinvia esame tratt.serviz.
11/10/95	C.S.M. dichiara l'IDONEITA' ad essere ulteriormente valutato ai fini della nomina alle F.D.S. per anzianita' a decorrere dal 15/11/93

N.43/95/21 R.G. Notizie di reato

N.1995/95 R.G. G.I.P.

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale Ordinario di Salerno

Direzione Distrettuale Antimafia

RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO

-artt. 416, 417 C.P.P. 130 D. LV. 271/89 -

AL GIUDICE PER L'UDIENZA PRELIMINARE

PRESSO IL TRIBUNALE DI

SALERNO

IL PUBBLICO MINISTERO Dr.ssa Antonella GIANNELLI e Dott. Vito DI NICOLA

Visti gli atti del procedimento penale n.43/95 mod.21, nei confronti di :

1) **PAPPA Mario** nato ad Aversa il 12.05.1924, elettivamente domiciliato in Salerno presso lo studio dell'avv. SARNO Michele alla via G. B. Lama nr. 7; difeso dall'avv. Giuseppe GAROFALO del Foro di Santa Maria Capua Vetere e dall'avvocato Michele SARNO del Foro di Salerno.

2) **MARESCA Ettore** nato a Napoli il 4/4/1940 ed elettivamente domiciliato in Trentola Ducenta (CE) alla via Martino nr. 55, presso lo studio dell'Avv. MARTINO Emilio; difesi dagli avv.ti Emilio MARTINO del Foro di Santa Maria Capua Vetere e IACOBELLI Giovanni del Foro di Sant'Angelo dei Lombardi;

3) **SACCHI Silvio** nato a Napoli l'1/2/1946 ed elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Giovanni SACCHI in Napoli alla via Arte della Lana nr. 16, difeso dagli avvocati Alberto BARLETTA del Foro di Santa Maria Capua Vetere, e Giovanni SACCHI del Foro di Napoli;

4) **SAPIENZA Raffaele** nato a Bari l'1/2/1943 ed elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv.to Paolo TROFINO in Napoli Centro Direzionale isola G/2; difeso dall'avvocato Paolo TROFINO del Foro di Santa Maria Capua Vetere;

5) **NAPPA Nicola** nato ad Aversa (CE) il 23/1/1935 ed ivi residente alla via Cilea nr. 12, difeso dall'avv. Paolo DI RONZA del Foro di Napoli con studio alla Riviera di Chiaia nr. 263;

6) **GRAVANTE Ezio** nato a Grazzanise (CE) il 5/10/1940 residente in Capua (CE) alla via Aereoporto nr. 2, difeso dall'avv.to Federico SIMONCELLI con studio in via Pezzella palazzo S.I.E. - Santa Maria Capua Vetere (CE)

- 7) **SALAFIA Antonio** nato a Capua (CE) il 6/5/1949 ed ivi residente alla via Seggio dei Cavalieri nr. 21;

- 8) **SANTONASTASO Giuseppe** nato a Santa Maria Capua Vetere (CE) il 19/2/1925 e residente in Caserta alla via Botticelli

9) **GAZZILLI Mario** nato a Trapani il 4.8.1942, residente in Caserta, via Barducci Parco Primavera;

- 10) **CORSIERO Michele** nato a Maddaloni (CE) il 4/12/1953 residente in Caserta alla via Laviano nr. 62;

IMPUTATI

SACCHI Silvio, SAPIENZA Raffaele, MARESCA Ettore, NAPPA Nicola e GRAVANTE Ezio

a) del delitto previsto dagli artt. 416 bis, 1° 3° 4° 5° 6° 8° , 110, 416 bis 61 nr. 9 - 110 e 416 bis 1° 3° 4° 5° 6° 8° comma c.p. perchè il SACCHI, il SAPIENZA, il MARESCA ed il PAPPA magistrati in servizio, o già in servizio, presso gli Uffici Giudiziari di Santa Maria Capua Vetere ed in particolare il SACCHI, SAPIENZA ed il MARESCA quali Sostituti Procuratori rispettivamente dal 28.11.1983 al 16.09.1992, dal 23.06.1981 al 26.02.1988 e dal 16.03.1972 al 27.09.1985; e il **SAPIENZA,** inoltre successivamente quale Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dall'ottobre 1989 al 26.07.1994, abusando dei poteri e violando i doveri inerenti al proprio ufficio, prestavano, quali concorrenti esterni, apprezzabile e concreto contributo all'associazione camorristica c.d. "Nuova Famiglia" ed in particolare al gruppo diretto prima da BARDELLINO Antonio e successivamente da SCHIAVONE Francesco, curando sistematicamente la realizzazione di soluzioni processuali favorevoli (assoluzioni, dissequestri, libertà provvisorie e scarcerazioni, sostituzioni di misure cautelari con altre di minor gravità), non dovute nei confronti di esponenti ed affiliati della suddetta organizzazione, sottoposti a procedimenti penali spesso con gravi imputazioni, per conto della suddetta organizzazione che adeguatamente li ricompensava mediante il ricorso a mezzi economici corruttivi, svolgendo **MALVENTI Antonio,** boss dell'organizzazione camorristica operante in Napoli - Fuorigrotta, deceduto successivamente per assassinio, **NAPPA Nicola,** imprenditore legato alle organizzazioni camorristiche operanti nella provincia di Caserta, anche nella gestione di opere edilizia ed in particolare negli appalti e subappalti di opere pubbliche, e **GRAVANTE Ezio,** partecipi alla suddetta organizzazione, importanti compiti di mediazione;
con le aggravanti dei commi 4° - 5° e 6° dell'art. 416 bis c.p. trattandosi di associazione armata volta a commettere delitti nonchè ad acquisire e mantenere il controllo delle attività economiche mediante risorse finanziarie di provenienza delittuosa.

<u>Fatti avvenuti in Santa Maria Capua Vetere dall'inizio degli anni 1980 sino agli inizi degli anni '90 e per il NAPPA fino alla prima metà degli anni 1990.</u>

MARESCA Ettore, SACCHI Silvio e NAPPA Nicola

b) del delitto di cui agli articoli 81 cpv. - 319 - 319 ter - 321 c.p. perchè il **MARESCA** ed il **SACCHI** quali magistrati in servizio, o già in servizio, presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ricevevano da **NAPPA Nicola** utilità economiche (consistenti per entrambi nel pagamento di vestiti realizzati dallo stilista **RAGGIO**, per il **MARESCA** nella ristrutturazione di un'abitazione in Napoli, con l'esecuzione di lavori dell'importo di lit. 4 - 5 milioni, nella fornitura di valuta estera in occasione delle vacanze estive per importi variabili da lit. 600.000 a lit. 900.000, nell'accompagnamento da, Aversa a Napoli, a mezzo di autovetture di proprietà del **NAPPA** medesimo o di ditte a lui facenti capo, per il **SACCHI** l'uso gratuito di autovetture tipo Mercedes, l'esecuzione di lavori edili gratuiti per un'abitazione sita in Massalubrense, periodiche dazioni di denaro da lit. 500.000 a lit. 5 milioni, il pagamento di spese relative ad una vacanza in Val Gardena, soggiorni a Roma presso l'hotel Hilton e contribuzioni simili, tipo il pagamento di pranzi e cene), per aver compiuto e per compiere atti contrari al proprio ufficio ed in particolare: il **SACCHI** nel procedimento nr. 285/84 P.M. a carico del **NAPPA** per detenzione di armi disponeva in data 14/2/1984 la scarcerazione dell'imputato per mancanza di indizi ed in data 23/3/1984 ne aveva richiesto al G.I. il proscioglimento per non aver commesso il fatto, il **SACCHI** ed il **MARESCA** chiedevano al G.I., in data 25/3/1985, il proscioglimento per non aver commesso il fatto del **NAPPA**, imputato per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., nel procedimento penale nr. 296/A/84 G.I., a carico di **ABATE Giuseppe** + altri (trattasi del rilevante procedimento penale a carico degli affiliati all'organizzazione facente capo a **BARDELLINO Antonio**), ed il **SACCHI** a seguito di mediazione del **NAPPA** esprimeva in data 1/10/1990, parere favorevole alla revoca di un'Ordinanza di Custodia cautelare in carcere per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. nei confronti di **DE FALCO Vincenzo**, esponente di rilievo dell'organizzazione camorristica dei casalesi,

successivamente deceduto per assassinio a seguito di conflitti interni alla detta organizzazione delinquenziale.

<u>Fatti avvenuti nel circondario di Santa Maria Capua Vetere dal 1984 al 1990.</u>

SAPIENZA Raffaele, SALAFIA Antonio, SANTONASTASO Giuseppe

c) del reato di cui agli articoli 81 cpv. 110 - 317, 56 - 317 c.p., perchè con più azioni, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, il **SAPIENZA** abusando delle sue qualità e dei suoi poteri di magistrato in servizio presso l'Uffcio G.I.P. di Santa Maria Capua Vetere induceva, con reiterate richieste, fatte a suo nome anche dal **SALAFIA** e dal **SANTONASTASO, GASPARIN Giuseppe,** all'epoca Sindaco del comune di Caserta, a versare, in più riprese, la somma di lire 70 milioni in contanti in favore della squadra di pallanuoto "Volturno", della quale il **SAPIENZA** era Presidente onorario ed effettivo gestore, nonchè due assegni per un importo di lire 75 milioni e tre assegni per importi non precisati, e compiva atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre il **GASPARIN** a versare in favore del medesimo sodalizio sportivo, ulteriori somme, fino a lire 500 milioni.

<u>In Caserta negli anni 1991 e 1992</u>

SAPIENZA Raffaele

d) del reato di cui agli articoli 81 cpv. - 648 c.p. perchè, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, al fine di procurare un profitto alla squadra di pallanuoto "Volturno", della quale lo stesso era Presidente onorario ed effettivo gestore, riceveva da **GASPARIN Giuseppe,** Sindaco del Comune di Caserta, le somme di denaro di cui al capo che precede, provento del reato di concussione consumato dal **GASPARIN** ai danni di **LANDOLFI Alessandro** ed altri, pur essendo consapevole della loro illecita provenienza.

<u>In Caserta fino all'aprile 1993</u>

PAPPA Mario

e) del reato di cui all'art. 81 cpv. e 323 c.p. 1^ e 2^ comma perchè, quale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S.M.C.Vetere, e pertanto pubblico ufficiale, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di procurare a CAPOLUONGO Renato, legato da parentela alla propria consorte, un ingiusto vantaggio patrimoniale e non patrimoniale, nonchè ad ANGELILLO Francesco, primario dell'ospedale di Aversa, anch'egli imparentato con la consorte del PAPPA, un ingiusto vantaggio non patrimoniale, esercitava, abusando del proprio ufficio, indebite pressioni sul Sostituto Procuratore della Repubblica del suo ufficio, Dr. Francesco CURCIO, sia lamentandosi del sequestro del cantiere del CAPOLUONGO disposto dal Dr. CURCIO nel proc. pen. nr. 4521/91/21 a carico del predetto CAPOLUONGO, sia al fine di evitare la richiesta dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'ANGELILLO, e, successivamente, avendo presentato il Dr. CURCIO la richiesta di provvedimento coercitivo ed essendo la stessa stata accolta dal GIP, effettuava, sempre abusando del proprio ufficio, le sue rimostranze nei confronti del Dr. CURCIO e non gli delegava procedimenti di rilevanza, al fine di arrecare un danno ingiusto alla professionalità di detto magistrato quale sanzione per non aver seguito le sue indicazioni di favore verso l'ANGELILLO.

In S. Maria Capua Vetere negli anni 1991/1993

f) del reato di cui all'art. 323 c.p. 1^ comma perchè, quale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di S.M.C. Vetere, e pertanto pubblico ufficiale, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, al fine di procurare a DIANA Antonio, imprenditore di San Cipriano di Aversa, suo ex compagno di scuola, un ingiusto vantaggio non patrimoniale, esercitava indebite pressioni nei confronti del Sostituto Procuratore dottor Giovanni CILENTI, delegato alle indagini del procedimento nr. 2784/92 mod. 21 a carico di MASTRANGELO Vincenzo ed altri, indagati per i reati di abuso di ufficio, falso e turbativa di asta, al fine di impedire che il detto magistrato chiedesse misure di custodia cautelare nei confronti del DIANA e degli altri imputati;

In Santa Maria Capua Vetere nell'anno 1992.

SAPIENZA Raffaele

g) del reato di cui all'art. 323 c.p. perchè quale Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere e di conseguenza pubblico ufficiale, al fine di procurare a CAPPELLO Dante, a lui particolarmente legato, un ingiusto vantaggio ~~patrimoniale e~~ non patrimoniale, abusando del proprio ufficio, rigettava arbitrariamente la richiesta del Pubblico Ministero, dottor Giovanni CILENTI, di misura interdittiva nei confronti del medesimo CAPPELLO Dante.

In Santa Maria Capua Vetere il 24 marzo 1993

SAPIENZA Raffaele, GAZZILLI Mario, CORSIERO Michele

h) del reato di cui agli artt. 110 - 81 - 323 c.p. perchè in concorso tra loro in esecuzione del medesimo disegno criminoso, il **SAPIENZA** quale Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il **GAZZILLI** quale Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il **CORSIERO** quale Maresciallo della Guardia di Finanza, Ufficiale di P.G. addetto alla verbalizzazione dell'interrogatorio di **GASPARIN Giuseppe**, al fine di procurare a quest'ultimo un ingiusto vantaggio non patrimoniale consistito nel tramutare illegittimamente lo stato di custodia cautelare in carcere di in custodia extracarceraria ed al fine di arrecare un danno ingiusto ad **IMPOSIMATO Ferdinando** consistito nell'acquisire dichiarazioni accusatorie sul conto di quest'ultimo, abusavano dei loro uffici, il CORSIERO inducendo, su istigazione del dr. GAZZILLI, il Gasparin a fare dichiarazioni accusatorie sul conto di IMPOSIMATO Ferdinando, ed emettendo il G.I.P. **SAPIENZA**, su richiesta verbale del P.M. Dottor **GAZZILLI**, senza alcuna formale richiesta dei PP.MM. che procedevano all'interrogatorio del Gasparin e senza l'intervento dei PP.MM. delegati all'indagine, nel procedimento penale in cui il predetto **GASPARIN** era detenuto, dottori **ALBANO Paolo, CURCIO Francesco e D'ALESSIO Alessandro**, un provvedimento illegittimo con il quale

veniva disposto l'affidamento del **GASPARIN** in custodia alla Squadra Mobile, in struttura extracarceraria.

In Santa Maria Capua Vetere l'8/4/1994.

Identificata le persone offese in:

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
GASPARIN GIUSEPPE
CURCIO FRANCESCO
CILENTI GIOVANNI

Evidenziata l'acquisizione delle seguenti fonti di prova:

Risultanze delle indagini della D.I.A. di Napoli; documentazione di atti processuali acquisita nonchè documentazione sequestrata agli imputati MARESCA, SACCHI, SAPIENZA e documenti acquisiti da GASPARIN Giuseppe; dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, indagati in procedimento connesso, SCHIAVONE Carmine, GALASSO Pasquale, ALFIERI Carmine, CONTE Salvatore, DI GIROLAMO Carmine, RAMBONE Adriana, DI GIROLAMO Giuseppe, CILLARI Giuseppe, QUADRANO Giuseppe, UCCIERO Adolfo, DE SIMONE Dario, DI DONA Luigi, LAURI Achille, PIROLO Pasquale, nonchè dichiarazioni di imputati in procedimento connesso, MARTUCCI Alfonso, BOTTINO Alfredo, DELLA CORTE Elio, ROMANO Luigi, GASPARIN Giuseppe e BARGI Alfredo, e dichiarazioni di persone informate sui fatti RAGGIO Giuseppe, D'ALESSIO Alessandro, CURCIO Francesco, CILENTI Giovanni, GALLI Massimo, TUFFANELLI Paola, VENTURA Vito, PIERACCINI Giorgio, PICCINNO Cosimo, SENSALE Antonio, PONS Carlo, GRAVANTE Vincenzo, GIOCONDO Pietro, DELLA CIOPPA Angelo, IMPOSIMATO Ferdinando, SCHIAVONE Angelo,

MARINELLI Francesco, CASORIA Antonio, MUGNECO Salvatore, FUCCI Carlo;

in particolare per quanto riguarda i reati di cui ai capi a e b della rubrica si richiamano gli elementi di prova di cui alla richiesta di questo Ufficio datata 11 maggio 1996;

per quanto riguarda i capi c e d della rubrica si richiamano le articolate e reiterate dichiarazioni rese da GASPARIN Giuseppe riscontrate dalla documentazione acquisita dal medesimo Gasparin nonchè da parziali ammissioni dello stesso Sapienza;

per quanto riguarda i reati di cui ai capi e, f ascritti a PAPPA Mario e g ascritto a SAPIENZA Raffaele, si richiamano le deposizioni rese dai dottori Curcio, D'Alessio e Cilenti e per quanto riguarda i rapporti tra SAPIENZA Raffaele e CAPPELLO Dante e Vincenzo si richiamano le dichiarazioni di GASPARIN Giuseppe e le risultanze delle intercettazioni telefoniche disposte il 4 marzo 1994 dal P.M. di Napoli nell'ambito del proc.pen. 3615/R/93 per il reato 416 bis c.p. a carico anche di CAPPELLO Dante e Vincenzo sull'utenza in uso a Cappello Vincenzo trasmesse a questa A.G.;

per quanto riguarda il reato di cui al capo h, si osserva:
Tale imputazione è relativa alla vicenda della gestione giudiziaria della cosiddetta "Tangentopoli casertana" nella quale, pur non evidenziandosi collegamenti con la criminalità organizzata, emergono condotte non trasparenti nella gestione dei processi; trattasi dei procedimenti penali per reati contro la P.A., finanziamento illecito dei partiti, ricettazione ed altro, originati dalle dichiarazioni rese dal Sindaco di Caserta GASPARIN Giuseppe. Risulta dagli atti processuali acquisiti in copia che, a seguito di un indagine effettuata dai CC di Caserta diretti dal Cap. Salvatore MUGNECO era stato aperto un primo procedimento a carico del GASPARIN per reati contro la P.A. assegnato ai Dottori CURCIO, D'ALESSIO e ALBANO, che nella ripartizione interna di competenza avevano la delega per il

Comune di Caserta. Dopo alcuni giorni l'arresto del GASPARIN, disposto in data 30.03.1993 su richiesta dai predetti Sostituti dal G.I.P. dr. SAPIENZA, a seguito delle dichiarazioni rese in via confidenziale dall'imprenditore Alessandro LANDOLFI al Maresciallo Michele CORSIERO, dirigente la Sezione di P.G. presso la Procura e stretto collaboratore del dr.GAZZILLI al quale il medesimo CORSIERO raccontò immediatamente i fatti, dichiarazioni successivamente trasfuse in relazione di servizio, ebbe origine un nuovo procedimento penale, per un altro episodio di concussione a carico del GASPARIN, che fu delegato ai Sostituti dr. GAZZILLI e FUCCI con conseguente creazione di due procedimenti paralleli assegnati a magistrati diversi laddove il secondo procedimento avrebbe dovuto essere assegnato agli stessi Sostituti che già trattavano il primo, anche tenuto conto che il GASPARIN, al momento della cattura del secondo procedimento, si trovava già in detenzione per il primo processo. Su richiesta dei dottori GAZZILLI e SACCHI veniva emessa in data 05.04.1993 una nuova ordinanza di custodia cautelare nei confronti del GASPARIN sempre dal G.I.P. dr. SAPIENZA. Interrogato in data 06.04.1993 dal G.I.P. alla presenza dei due P.M. il GASPARIN ammetteva gli addebiti e pertanto su parere conforme del P.M. il G.I.P. ne disponeva la immediata liberazione con obblighi. Il GASPARIN pertanto rimaneva detenuto unicamente per il primo procedimento. Nella notte tra il 7 e l'8 aprile '93 il GASPARIN veniva interrogato dai dottori GAZZILLI e FUCCI alla presenza di numerosi Ufficiali di P.G. presso la casa circondariale di S.M.Capua Vetere e avendo manifestato l'intenzione di collaborare con gli inquirenti purchè fosse trasferito dal carcere in un ambiente più sicuro su iniziativa dei Sostituti GAZZILLI e FUCCI fu condotto prima presso la Caserma G.di F. di Caserta e poi presso la Scuola Allievi agenti della P.di S. di Caserta. In particolare i predetti Sostituti fecero intervenire il G.I.P. SAPIENZA presso la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere che alle ore 00.55 emise, senza alcuna formale richiesta dei PP.MM., e senza l'intervento dei PP.MM. delegati alle indagini per il procedimento penale per il quale il GASPARIN si trovava ancora detenuto, il provvedimento di custodia dell'indagato, in struttura extracarceraria fino al compimento delle indagini. Trattasi di un provvedimento di incerta configurazione giuridica, sulla cui legittimità avevano dei dubbi persino

alcuni dei suoi promotori (vedi in particolare dichiarazioni rese a questo P.M. in data 3/1/1997 dal dottor FUCCI). In particolare, sulle basi della richiesta fatta dal GASPARIN durante l'interrogatorio nella notte tra il 7 ed il giorno 8 aprile del 1993, si attesta che l'indagato si trovava "in condizioni di pericolo fisico", condizione indispensabile per l'emissione di un provvedimento di custodia extracarceraria, malgrado fosse noto sia al G.I.P. che ai PP.MM. l'insussistenza di alcun legame tra i fatti ammessi e denunciati dal GASPARIN e la malavita organizzata e di conseguenza delle condizioni "di grave ed attuale pericolo" previste dall'art. 9 D.L. 15.01.91 nr. 8 convertito nella L. 15.3.91 nr. 82, per poter applicare ad un soggetto le norme di protezione per i collaboratori di giustizia tra cui la detenzione extracarceraria; peraltro si osserva che la disciplina in oggetto era del tutto inapplicabile al GASPARIN in quanto prevista solo per dichiarazioni rese nelle indagini preliminari relative ai delitti previsti dall'art. 380 c.p.p., mentre nel caso di specie si procedeva per reati di concussione e per altri reati contro la P.A. per i quali non è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.
Dei tre Sostituti delegati alle indagini del primo procedimento penale, l'unico nel quale il GASPARIN era ancora detenuto, ossia CURCIO, D'ALESSIO e ALBANO, i primi due furono tenuti all'oscuro e non posti in grado di partecipare all'interrogatorio, mentre il terzo fu avvisato solo dopo il provvedimento del G.I.P. e fu in grado di intervenire solo al prosieguo dell'interrogatorio tenutosi presso la Caserma della G.di F. di Caserta. Successivamente vi furono delle riunioni presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e con provvedimento del Procuratore della Repubblica datato 19.04.1993 i procedimenti penali relativi alle dichiarazioni rese dal GASPARIN furono unificati ed assegnati ai dottori FUCCI, GAZZILLI, ALBANO e CURCIO con revoca delle deleghe ai dottori D'ALESSIO e DE TOLLIS. A prescindere delle responsabilità del Procuratore Capo dr. Mario PAPPA nella presente vicenda processuale valutate dal C.S.M. nella delibera del 07.07.1994 con la quale si disponeva il trasferimento d'ufficio del dr. PAPPA ai sensi dell'art. 2 R.D.L 31.05.1946 n.511, dalle indagini effettuate da questo P.M. sono state evidenziate ulteriori gravi anomalie della vicenda processuale in questione. All'interrogatorio in carcere e successivamente presso la caserma della G.di F. erano presenti

numerosi appartenenti alle varie forze di polizia meglio indicati nel verbale d'interrogatorio dell'8.04.1993 tra cui anche il dr. Carmine DE SANTIS, all'epoca Capo di Gabinetto della Questura di Caserta, e pertanto per il suo ruolo estraneo a qualsiasi indagine. Dalle indagini esperite e in particolare dalle deposizioni rese a questo P.M. dai dottori D'ALESSIO, CURCIO e CILENTI , Sostituti Procuratori della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, e soprattutto dalla deposizione del dr. DELLA CIOPPA Angelo, all'epoca Capo della DIGOS della Questura di Caserta, e formalmente delegato alle indagini, emerge chiaramente il ruolo ambiguo nella vicenda del dr. DE SANTIS; vengono evidenziati i suoi particolari legami con il mondo politico all'epoca dominante nel casertano ed in particolare con la corrente politica che faceva capo all'Onorevole SANTONASTASO, la sua amicizia personale con il GASPARIN, i suoi notori rapporti con i dottori GAZZILLI e SAPIENZA, e le sue ambizioni politiche (realizzate recentemente con le elezioni del 1996 al Senato della Repubblica nella lista di "Forza Italia"), il suo attivismo sospetto nelle indagini tale da esautorare, con il tacito consenso dei magistrati titolari del procedimento e in particolare del dr. GAZZILLI, dalle stesse il funzionario di Polizia delegato ossia il dr. DELLA CIOPPA che, come emerge dalle dichiarazioni da lui rese a questo P.M. in data 25.07.1995, non solo non ebbe particolari deleghe d'indagine ma che addirittura pur essendo presente presso il carcere di S.M.Capua Vetere durante l'interrogatorio del GASPARIN non ha assistito interamente allo stesso ma si è trattenuto per qualche tempo in una stanza accanto. Lo stesso dr. DELLA CIOPPA riferisce di un tentativo del dr. DE SANTIS di coinvolgere l'On. IMPOSIMATO nelle indagini quale percettore di tangenti e all'uopo ha prodotto fotocopia di una nota a firma del DE SANTIS, datata 07.04.1993 e indirizzata al Questore di Caserta, nella quale sono riportate notizie confidenziali sul versamento da parte dei titolari dell'impresa di costruzione NAOS - ex immobiliare Barletta - di un miliardo di lire quali tangenti al sindaco GASPARIN e contestualmente di una pari somma a un parlamentare eletto nel collegio Napoli-Caserta da identificare nell'On. Ferdinando IMPOSIMATO. Le ulteriori indagini hanno confermato queste prime acquisizioni in quanto anche tramite le intercettazioni telefoniche sono stati evidenziati gli stretti rapporti di amicizia tra

il dr. GAZZILLI e il dr. DE SANTIS. Nell'interrogatorio del GASPARIN reso nella notte tra il 07 e l'8 aprile 1993 uno dei primi argomenti sui quali riferisce il GASPARIN è quello relativo a tangenti pagate dalla Immobiliare dell'avv. Barletta, in una misura però molto inferiore a quella riportata sull'appunto del DE SANTIS e senza un coinvolgimento diretto dell'IMPOSIMATO. Quest'ultimo escusso da questo P.M. in data 14.06.1996 ha riferito di aver appreso dal GASPARIN, incontrato di recente durante l'ultima campagna elettorale, di pressioni, rimaste senza esito, da lui subite in carcere dagli inquirenti al fine di costringerlo a fare dichiarazioni accusatorie nei confronti dello stesso IMPOSIMATO, nonchè degli stretti rapporti da lui avuti con il Capo di Gabinetto DE SANTIS con il dr. SAPIENZA ed anche con il dr. GAZZILLI, mostrando altresì dei documenti comprovanti i suoi rapporti con il DE SANTIS e il SAPIENZA. Lo SCHIAVONE Angelo e il MARINELLI Francesco presenti all'incontro tra l'IMPOSIMATO e il GASPARIN confermavano quanto riferito dall'IMPOSIMATO ed in particolare lo SCHIAVONE riferiva che il GASPARIN aveva parlato di pressioni subìte dai giudici GAZZILLI e SAPIENZA per coinvolgere nell'indagine l'IMPOSIMATO. Escusso in data 17.06.1996 il GASPARIN non solo confermava i suoi particolari rapporti con il dr. SAPIENZA e in particolare le dazioni di contributi a favore della squadra di pallanuoto "Volturno Sporting" da quest'ultimo gestita con denaro proveniente dalle tangenti versate dagli imprenditori, ma confermava altresì di aver subito durante gli interrogatori velate pressioni per coinvolgere nelle accuse il Sen. IMPOSIMATO, precisava tuttavia di aver ricevuto tali pressioni non direttamente dai magistrati ma dal maresciallo CORSIERO Michele della G. di F., notoriamente stretto collaboratore del dr. GAZZILLI e che pertanto poteva essere considerato un suo emissario. In epoca poco precedente ai suddetti fatti l'On. Imposimato aveva iniziato insieme ad altri Parlamentari una campagna di stampa accompagnata anche da interrogazioni parlamentari contro alcuni magistrati in servizio presso gli Uffici Giudiziari di S.M. Capua Vetere tra cui lo stesso GAZZILLI di cui si lamentavano le strette frequentazioni con CAPPELLO Dante e Vincenzo, già sospettati di rapporti con la criminalità organizzata a seguito delle dichiarazioni rese da PIROLO Pasquale nella prima metà degli anni '80; da tali fatti erano

anche scaturiti dei procedimenti civili intentati dal Gazzilli e dal Sapienza nei confronti dell'Imposimato per ottenere il risarcimento danni per la campagna di stampa considerata diffamatoria

Visti gli artt. 416, 417 c.p.p.

C H I E D E

l'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti degli imputati sopraindicati per i reati rispettivamente ascritti in rubrica.-

Manda alla segreteria per gli adempimenti di competenza e in particolare per la trasmissione, unitamente alla presente richiesta, del fascicolo contenente la notizia di reato, la documentazione relativa alle indagini espletate.

Salerno, 8 Gennaio 1997

IL SOST.PROC.DELLA REPUBBLICA
Dott.ssa Antonella GIANNELLI

IL SOST.PROC.DELLA REPUBBLICA
Dott. Vito DI NICOLA

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
20 GEN. 1997
L'A... Giudiziario

- Richiesta P.M Perugia 21.03.97 relativa a carcerazione presofferte
- Protocollo 978119/23 del 4/4/97 D.A.P.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 21.03.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di BADALAMENTI Gaetano + 5.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.E.D.
c.a. Sig. Fronti

R O M A

Pregasi comunicare, con la massima cortese urgenza, i periodi di carcerazioni presofferte, presso gli Istituti di Reclusione presenti sul territorio nazionale, delle sottonotate persone:

DE PEDIS	Enrico, nato a Roma il 15.05.1954;
TOSCANO	Edoardo, nato a Roma il 10.10.1953;
CARNOVALE	Vittorio, nato a Roma l' 11.09.1956;
URBANI	Gianfranco, nato a Roma il 20.04.1938;
VITALE	Manlio, nato Roma il 22.05.1949.

Si rappresenta l'urgenza della richiesta precisando che sarebbe opportuno poter disporre del citato materiale prima della udienza del procedimento in questione, fissata alla data del 04.04.1997.

Ringraziando per la collaborazione si prega, cortesemente, di verificare le date inerenti i periodi di detenzione di CARMINATI Massimo (inviatici in data 26.02.1997) avendo, questo Ufficio, rilevato delle incongruenze in merito agli ingressi in alcuni Istituti di Pena.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

FAX

Data: 21/03/97

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- DIP. AMM. PENITENZIARIA -
- C.E.D. -

Telefono:
Fax: 06/6615/1902
Cc:

Da:
PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono: 075/5727907
Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

C.A. SIG. FRONTI

2

MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO.= 798

22/03/97 13:22
ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT	
22/03	13:21	00'43"	+39 6 66152896	ECM-S	02	OK	0000

MOD. 40/255

FAX 75/54274/92

Ministero di Grazia e Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO CENTRALE STUDI RICERCHE LEGISLAZIONE AUTOMAZIONE

Protocollo 97811 9/23 ROMA 04 APR. 1997

URGENTISSIMA
CONSEGNATA 4/4/97

Procura della Repubblica
c/c TRIBUNALE DI
PERUGIA

S.D.A

MOVIMENTI CARCERAZIONI PRESOFFERTE

In riferimento alle richieste allegate si inviano i dati contenuti nell'archivio magnetico di questo C.E.D. alimentato direttamente, via telematica, dagli Istituti Penitenziari.

Relativamente ai soggetti non riportati in stampa la ricerca ha dato esito negativo.

Qualora nelle risposte riferiti ai periodi interessanti l'indagine, si rilevino dati inesatti o incongruenze, codesto Ufficio potra' rivolgersi, per maggiori chiarimenti, sia all'Istituto Penitenziario che ha scarcerato il soggetto dove rimane archiviato il fascicolo personale della relativa detenzione, sia a questo Ufficio, chiamando il numero 06 / 66162915 disponibile ad intervenire affinche' vengano integrati i dati inesatti o mancanti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - D.A.P.

ALL'ATTENZIONE DEL Dr. A.G. [illegible]

NUMERO PAGINE TRASMESSE 34
(compresa la presente)

FAX

Data: 21/03/97

Numero di pagine, inclusa la copertina: 2

A:
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- Dir. Affr. Penali Min.le -
- C.E.D. -

Telefono:
Fax: 06/68151902
Cc:

Da:
PROCURA REPUBBLICA
DI PERUGIA

Telefono: 075/5727907
Fax: 075/5727492

NOTE: ☒ Urgente ☐ Per revisione ☐ RSVP ☐ Vs. commenti

C.A. Sig. FRONTI

2

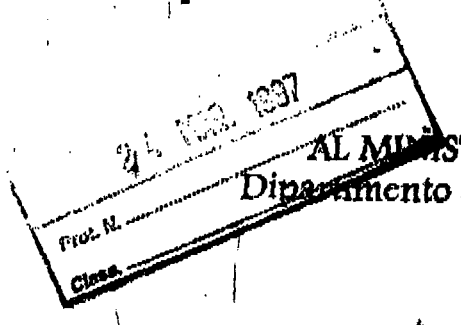
978119
978120
978121
978122
978123

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
Direzione Distrettuale Antimafia

Nr. 1/94 DDA

Perugia, 21.03.1997

OGGETTO:- Procedimento penale a carico di BADALAMENTI Gaetano + 5.



AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
C.E.D.
c.a. Sig. Fronti
R O M A

Pregasi comunicare, con la massima cortese urgenza, i periodi di carcerazioni presofferte, presso gli Istituti di Reclusione presenti sul territorio nazionale, delle sottonotate persone:

DE PEDIS	Enrico, nato a Roma il 15.05.1954;
TOSCANO	Edoardo, nato a Roma il 10.10.1953;
CARNOVALE	Vittorio, nato a Roma l' 11.09.1956;
URBANI	Gianfranco, nato a Roma il 20.04.1938;
VITALE	Manlio, nato Roma il 22.05.1949.

Si rappresenta l'urgenza della richiesta precisando che sarebbe opportuno poter disporre del citato materiale prima della udienza del procedimento in questione, fissata alla data del 04.04.1997.

Ringraziando per la collaborazione si prega, cortesemente, di verificare le date inerenti i periodi di detenzione di CARMINATI Massimo (inviatici in data 26.02.1997) avendo, questo Ufficio, rilevato delle incongruenze in merito agli ingressi in alcuni Istituti di Pena.

IL PUBBLICO MINISTERO
- dr. Alessandro G. Cannevale -

3

[illegible] IL 11/09/88 IN [illegible]

C-1A N.P.C. 48295
MATRICOLA N. 02140 ARRESTATO IL 06/05/74
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI ROMA 'CASAL DEL MARMO' (RM) IL 06/05/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-2 N.P.C. 57357
MATRICOLA N. 02140 ARRESTATO IL 06/05/74
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI ROMA 'CASAL DEL MARMO' (RM) IL 21/05/74
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1A N.P.C. 71032
MATRICOLA N. 02365 ARRESTATO IL 18/06/74
ENTRATO NELLA IST. PENALE PER MINORENNI DI ROMA 'CASAL DEL MARMO' (RM) IL 18/06/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 582

C-2 N.P.C. 87301
MATRICOLA N. 02365 ARRESTATO IL 18/06/74
USCITO DALLA IST. PENALE PER MINORENNI DI ROMA 'CASAL DEL MARMO' (RM) IL 31/07/74
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 582

C-1A N.P.C. 43190
MATRICOLA N. 04052 ARRESTATO IL 07/12/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 07/12/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-3 N.P.C. 31261
MATRICOLA N. 14850 ARRESTATO IL 07/12/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 11/12/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 57426
MATRICOLA N. 14850 ARRESTATO IL 07/12/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 30/01/75
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSIMO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1A N.P.C. 28798
MATRICOLA N. 09421 ARRESTATO IL 25/07/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 25/07/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE MASSICO 75 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 588

C-2 N.P.C. 32844
MATRICOLA N. 09421 ARRESTATO IL 25/07/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 26/07/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MARSICO 75 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 588

C-1A N.P.C. 38888
MATRICOLA N. 10026 ARRESTATO IL 24/08/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 24/08/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE MASSICO 45 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 06434
MATRICOLA N. 20325 ARRESTATO IL 24/08/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 17/12/75
POSIZIONE GIURIDICA RICORRENTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 04/12/77

C-3 N.P.C. 65958
MATRICOLA N. 49170 ARRESTATO IL 24/08/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BARI (BA) IL 19/11/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 68150
MATRICOLA N. 20325 ARRESTATO IL 24/08/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 17/12/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 78759
MATRICOLA N. 00532 ARRESTATO IL 24/08/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PERUGIA (PG) IL 26/06/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 60208
MATRICOLA N. 01039 ARRESTATO IL 24/08/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI PESCARA (PE) IL 18/08/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 46893
MATRICOLA N. 01039 ARRESTATO IL 24/08/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI PESCARA (PE) IL 06/09/76
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 01870
MATRICOLA N. 27830 ARRESTATO IL 20/02/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 19/10/77
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 20/05/79

C-3 N.P.C. 00955
MATRICOLA N. 27830 ARRESTATO IL 20/02/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 19/10/77
PROVENIENTE DALLA C C REGINA COELI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 13017
MATRICOLA N. 27830 ARRESTATO IL 20/02/77
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 19/10/77
PROVENIENTE DALLA CC REGINA COELI
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-2 N.P.C. 05763
MATRICOLA N. 27830 ARRESTATO IL 20/02/77
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 26/01/78
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 11826
MATRICOLA N. 01600 ARRESTATO IL 06/05/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 06/05/78
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 28/06/78
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

11/04/97 08:27 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.001 006

CARNOVALE VITTORIO
NATO IL 11/09/56 IN ROMA (ROMA)

C-1B N.P.C. 05200
MATRICOLA N. 01600 ARRESTATO IL 06/05/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 06/05/78
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 03/06/78

C-2 N.P.C. 05208
MATRICOLA N. 01600 ARRESTATO IL 06/05/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 03/06/78
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 20318 ARRESTATO IL 22/01/86
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 20318 ARRESTATO IL 22/01/86
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-4T N.P.C. 29558
MATRICOLA N. 20318 ARRESTATO IL 22/01/86
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 24/05/86
PER EVASIONE.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 20318 ARRESTATO IL 22/01/86
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 18/10/88
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA MONTE MASSICO 65 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00102 ARRESTATO IL 16/06/94
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI SULMONA (AQ) IL 09/07/94
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CARLO MAROCCHIETTI IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

DE PEDIS ENRICO

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 11851 ARRESTATO IL 26/11/84
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 21/01/88
PER PROSCIOGLIMENTO
DICHIARANDO DOMICILIO PIAZZA CERTALDO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIDRI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

21/04/97 08:27 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.001 D07

C-1A N.P.C. 72576
MATRICOLA N. 11214 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 20/05/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA VAIANO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1B N.P.C. 38136
MATRICOLA N. 20509 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 03/01/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO

C-1B N.P.C. 28818
MATRICOLA N. 24022 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 16/11/76
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 20/05/87

C-3 N.P.C. 99953
MATRICOLA N. 01567 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 01/08/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 70202
MATRICOLA N. 20509 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 03/01/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 69919
MATRICOLA N. 09841 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI (SS) IL 29/01/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

C-3 N.P.C. 71238
MATRICOLA N. 00516 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI AVEZZANO (AQ) IL 26/02/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

15

DEPEDRIS ENRI.

C-3 N.P.C. 04031
MATRICOLA N. 20444 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 15/11/76
PROVENIENTE DALLA C C AVEZZANO
PER MOTIVI SANITARI.

MATRICOLA N° 24022 ARRESTATO 20/05/74 [redacted] cc Rebibbia NC 1 il 16/11/77 x motivi di giustizia

C-3 N.P.C. 09473
MATRICOLA N. 26603 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 11/08/77
PROVENIENTE DALLA C C N C REBIBBIA
PER MOTIVI SANITARI.

[redacted]

C-3 N.P.C. 20762
MATRICOLA N. 27341 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 06/09/77
PROVENIENTE DALLA CC REGINA COELI
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 24166
MATRICOLA N. 07074 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE SEZ/GIU DI SULMONA (AQ) IL 21/10/77
PROVENIENTE DALLA C C ROMA REBIBBIA N C
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 19532
MATRICOLA N. 28593 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 23/12/77
PROVENIENTE DALLA C R SULMONA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 06835
MATRICOLA N. 05095 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI VITERBO (VT) IL 13/03/78
PROVENIENTE DALLA CCNC ROMA REBIBBIA
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 17684
MATRICOLA N. 00141 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 10/07/78
PROVENIENTE DALLA C R VITERBO
PER MOTIVI SANITARI.

01

1/04/97 08:27 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.001 009

DEPEDIS ENRICO
NATO IL 15/05/54 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 17025
MATRICOLA N. 00564 ARRESTATO IL 20/05/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 21/09/78
PROVENIENTE DALLA C R REBIBBIA
PER MOTIVI SANITARI.

C-2 N.P.C. 11111
MATRICOLA N. 00141 ARRESTATO IL 20/05/74
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 12/12/79
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIALE GIULIO CESARE 223 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-1A N.P.C. 14688
MATRICOLA N. 30680 ARRESTATO IL 25/02/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 25/02/82
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO PIAZZA CERTALDO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-3 N.P.C. 17068
MATRICOLA N. 17058 ARRESTATO IL 25/02/82
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 03/03/82
PROVENIENTE DALLA C C REGINA COELI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 21433
MATRICOLA N. 17058 ARRESTATO IL 25/02/82
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 15/05/82
PER SCARCERAZIONE PER MANCANZA DI INDIZI
DICHIARANDO DOMICILIO VIA PIAZZA CERTOLDO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-1A N.P.C. 16878
MATRICOLA N. 11851 ARRESTATO IL 26/11/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 26/11/84
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO PIAZZA CERTALDO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 630

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 11851 ARRESTATO IL 26/11/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

DEPEDIS ENRICO
NATO IL 15/05/54 IN ROMA (ROMA)

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 11851 ARRESTATO IL 26/11/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 11851 ARRESTATO IL 26/11/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 11851 ARRESTATO IL 26/11/84
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 697

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

22

DEPEDIS ENRICO RENATO, FIGLIO DI ANTONIO E DI PAOLETTI ADA
NATO IL 15/05/54 IN ROMA (ROMA)

C-1A N.P.C. 09022
MATRICOLA N. 23908 ARRESTATO IL 29/05/81
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 29/05/81
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA VAIANO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-2 N.P.C. 20542
MATRICOLA N. 23908 ARRESTATO IL 29/05/81
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/06/81
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA VAIANO 3 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

TOSCANO EDOARDO, FIGLIO DI GUGLIEMO E DI MANICCIA ANTONIETTA
NATO IL 10/10/53 IN ROMA (ROMA)

C-1A N.P.C. 01427
MATRICOLA N. 10875 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 24/01/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA MONTE FAVINO IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-1A N.P.C. 62568
MATRICOLA N. 05334 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 06/02/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA M FAVINO 10 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 625

C-1B N.P.C. 07981
MATRICOLA N. 17449 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 13/05/75
POSIZIONE GIURIDICA NON COMUNICATA

C-1B N.P.C. 02247
MATRICOLA N. 21945 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/05/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 15/03/77
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-1B N.P.C. 05688
MATRICOLA N. 21945 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/05/76
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 02/06/79

C-1B N.P.C. 02154
MATRICOLA N. 21945 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/05/76
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 15/03/77
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-3 N.P.C. 63288
MATRICOLA N. 16159 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 18/02/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

TOSCANO EDOARDO
NATO IL 10/10/53 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 04103
MATRICOLA N. 04987 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI CAMPOBASSO (CB) IL 05/05/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 03575
MATRICOLA N. 17449 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 13/05/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 61196
MATRICOLA N. 07028 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ASINARA (SS) IL 30/08/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 62178
MATRICOLA N. 08072 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SASSARI (SS) IL 11/09/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SOSTA.

MATRICOLA N° 10875 ARRESTATO 06/02/75 ENTRATO Regina Coeli il 23/09/75 x motivi di giustizia DA ASINARA (SS)

C-4T N.P.C. 80345
MATRICOLA N. 10875 ARRESTATO IL 06/02/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 10/11/75
PER EVASIONE.

C-3 N.P.C. 70539
MATRICOLA N. 03561 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 04/02/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 02543
MATRICOLA N. 14007 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 07/02/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

TOSCANO EDOARDO
NATO IL 10/10/53 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 74487
MATRICOLA N. 21596 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 09/04/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 15466
MATRICOLA N. 16247 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 05/05/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 19560
MATRICOLA N. 21945 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/05/76
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 16861
MATRICOLA N. 04842 ARRESTATO IL 06/02/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SPOLETO (PG) IL 25/03/78
PROVENIENTE DALLA C C ROMA REBIBBIA NUOVO COMPLESSO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 06172
MATRICOLA N. 04842 ARRESTATO IL 06/02/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI SPOLETO (PG) IL 24/04/78
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GREVE 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 860

C-1A N.P.C. 02496
MATRICOLA N. 02207 ARRESTATO IL 01/12/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 01/12/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GREVE 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-3 N.P.C. 03115
MATRICOLA N. 03604 ARRESTATO IL 01/12/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 02/12/78
PROVENIENTE DALLA C C REGINA COELI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

TOSCANO EDOARDO
NATO IL 10/10/53 IN ROMA (ROMA)

C-2 N.P.C. 12612
MATRICOLA N. 03604 ARRESTATO IL 01/12/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 18/12/78
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GREVE 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 630

C-1A N.P.C. 16590
MATRICOLA N. 03854 ARRESTATO IL 13/02/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/02/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA GREVE 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-3 N.P.C. 01722
MATRICOLA N. 01634 ARRESTATO IL 13/02/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI L'AQUILA (AQ) IL 27/02/79
PROVENIENTE DALLA C C ROMA REGINA COELI
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-3 N.P.C. 26568
MATRICOLA N. 05274 ARRESTATO IL 13/02/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 11/04/79
PROVENIENTE DALLA C C L AQUILA
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 01453
MATRICOLA N. 05274 ARRESTATO IL 13/02/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/05/79
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA GREVE 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-1A N.P.C. 28712
MATRICOLA N. 41977 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 06/05/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA STESICORO 164 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

TOSCANO EDOARDO
NATO IL 10/10/53 IN ROMA (ROMA)

C-18 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-18 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA MISURA DI SICUREZZA DEFINITIVA
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 10/08/86
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-3 N.P.C. 09356
MATRICOLA N. 22406 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 18/05/83
PROVENIENTE DALLA C C REGINA COELI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 05048
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 11/08/84
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA ROMA
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 11902
MATRICOLA N. 28190 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 14/10/84
PROVENIENTE DALLA O P G MONTELUPO FIORENTINO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 20641
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 03/01/85
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA ROMA
PER ESECUZIONE DI MISURA DI SICUREZZA.

C-3 N.P.C. 27332
MATRICOLA N. 29314 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 27/01/85
PROVENIENTE DALLA O P G MONTELUPO FIORENTINO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

28

TOSCANO EDOARDO
NATO IL 10/10/53 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 12170
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 29/03/85
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE REBIBBI
PER SFOLLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PROVENIENZA.

C-3 N.P.C. 08954
MATRICOLA N. 30680 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 23/05/85
PROVENIENTE DALLA OPGMONTELUPO FIORENTINO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 14342
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 06/09/85
PROVENIENTE DALLA CASA CIRCONDARIALE REBIBBI
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 04399
MATRICOLA N. 00586 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 17/02/86
PROVENIENTE DALLA OPGMONTELUPO FIORENTINO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 08480
MATRICOLA N. 03201 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA OSPEDALE PSICHIATRICO DI MONTELUPO FIORENTINO (FI) IL 12/07/86
PROVENIENTE DALLA CC ROMA REBIBBIA
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 76261
MATRICOLA N. 04772 ARRESTATO IL 06/05/83
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 12/08/86
PROVENIENTE DALLA OPG MONTELUPO
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 04772 ARRESTATO IL 06/05/83
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 13/02/89
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA STESI CORI 164 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

URBANI GIAN FRANCO
NATO IL 20/04/38 IN ROMA (ROMA)

C-2 N.P.C. 71466
MATRICOLA N. 05349 ARRESTATO IL 24/10/74
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 07/02/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO TOR DE SCHIAVI 261 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

URBANI GIANFRANCO
NATO IL 20/04/38 IN ROCCA PRIORA (ROMA)

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 04072 ARRESTATO IL 13/07/83
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 695

C-1A N.P.C. 26890
MATRICOLA N. 03095 ARRESTATO IL 24/10/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 24/10/74
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA TOR DE SCHIAVI 261 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-3 N.P.C. 09686
MATRICOLA N. 01377 ARRESTATO IL 24/10/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI LATINA (LT) IL 28/10/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-3 N.P.C. 70182
MATRICOLA N. 05349 ARRESTATO IL 24/10/74
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 07/02/75
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-1A N.P.C. 15668
MATRICOLA N. 30521 ARRESTATO IL 09/02/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 09/02/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA TOR DE SCHIAVI 261 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 830

C-1B N.P.C. 16257
MATRICOLA N. 00971 ARRESTATO IL 09/02/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 17/03/78
POSIZIONE GIURIDICA APPELLANTE
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 09/02/84

C-3 N.P.C. 10093
MATRICOLA N. 00971 ARRESTATO IL 09/02/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 17/03/78
PROVENIENTE DALLA C C REGINA COELI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

URBANI GIANFRANCO
NATO IL 20/04/38 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 11516
MATRICOLA N. 01135 ARRESTATO IL 09/02/78
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 14/11/80
PROVENIENTE DALLA C C N C
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 46889
MATRICOLA N. 01135 ARRESTATO IL 09/02/78
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 09/06/81
PER ESPIAZIONE DELLA PENA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA TOR DE SCHIAVI 261 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 630

C-1A N.P.C. 27810
MATRICOLA N. 43987 ARRESTATO IL 13/07/83
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/07/83
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA VIA BELMONTE 2 IN ROCCA PRIORA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 630

C-3 N.P.C. 73582
MATRICOLA N. 04072 ARRESTATO IL 13/07/83
ENTRATO NELLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 08/08/85
PROVENIENTE DALLA CC REGINA COELI
PER ESECUZIONE DELLA PENA.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 04072 ARRESTATO IL 13/07/83
USCITO DALLA CASA RECLUSIONE DI ROMA 'REBIBBIA' (RM) IL 26/07/89
PER DECORRENZA DEL TERMINE DI CUSTODIA PREVENTIVA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BELMONTE NR 2 IN ROCCA PRIORA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00804 ARRESTATO IL 15/04/93
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 21/04/95
PER CONCESSIONE LIBERAZIONE ANTICIPATA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BELMONTE N 2 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00745 ARRESTATO IL 05/05/95
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 02/12/95
PER LIBERAZIONE DELL'ARRESTATO (ART. 240 E 246 C.P.P.)
DICHIARANDO DOMICILIO VIA BELMONTE 2 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

22

VITALE MANLIO
NATO IL 22/05/49 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 30267
MATRICOLA N. 00953 ARRESTATO IL 28/12/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 13/03/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI SANITARI.

C-3 N.P.C. 78091
MATRICOLA N. 05245 ARRESTATO IL 28/12/73
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI FROSINONE (FR) IL 02/07/74
ISTITUTO DI PENA DI PROVENIENZA NON COMUNICATO
PER MOTIVI ECCEZIONALI.

C-2 N.P.C. 87074
MATRICOLA N. 05245 ARRESTATO IL 28/12/73
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI FROSINONE (FR) IL 26/07/74
PER REVOCA ORDINE DI CARCERAZIONE
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAMPI BISENZIO 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

C-1A N.P.C. 54911
MATRICOLA N. 04950 ARRESTATO IL 22/01/75
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 22/01/75
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CAMPI BESCUZIO IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-2 N.P.C. 57642
MATRICOLA N. 04950 ARRESTATO IL 22/01/75
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/75
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAMPI BISENZIO IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 890

C-1A N.P.C. 04287
MATRICOLA N. 30119 ARRESTATO IL 24/01/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 24/01/78
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CAMPI BISENZIO 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-1B N.P.C. 04999
MATRICOLA N. 00339 ARRESTATO IL 24/01/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 27/01/78
POSIZIONE GIURIDICA CONDANNATO
DATA PREVISTA LIBERAZIONE 08/02/79

42

VITALE MANLIO
NATO IL 22/05/49 IN ROMA (ROMA)

C-3 N.P.C. 06181
MATRICOLA N. 00339 ARRESTATO IL 24/01/78
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 27/01/78
PROVENIENTE DALLA C C REGINA COELI
PER MOTIVI DI GIUSTIZIA.

C-2 N.P.C. 05033
MATRICOLA N. 00339 ARRESTATO IL 24/01/78
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 01/09/78
PER CONDONO
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAMPI BISENZIO 26 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 416

C-1A N.P.C. 20968
MATRICOLA N. 08381 ARRESTATO IL 27/08/79
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 27/08/79
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA CAMPI BISENTIO 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 648

C-2 N.P.C. 24632
MATRICOLA N. 08381 ARRESTATO IL 27/08/79
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 17/10/79
PER CONCESSIONE DELLA LIBERTA' PROVVISORIA
DICHIARANDO DOMICILIO VIA CAMPI DI BISENZIO 16 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 648

C-1A N.P.C. 18788
MATRICOLA N. 18010 ARRESTATO IL 02/10/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 02/10/85
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
DOMICILIO DICHIARATO ALL'INGRESSO VIA DELLA MOLETTA 9 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 575

C-1B N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 18010 ARRESTATO IL 02/10/85
ENTRATO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 31/01/86
POSIZIONE GIURIDICA IMPUTATO
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. 628

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 18010 ARRESTATO IL 02/10/85
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REGINA COELI' (RM) IL 21/01/88
PER PROSCIOGLIMENTO
DICHIARANDO DOMICILIO VIA DELLA MOLETTA NR 9 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

92

VITALE MANLIO
NATO IL 22/05/49 IN ROMA (ROMA)

C-2 N.P.C. 00000
MATRICOLA N. 00943 ARRESTATO IL 10/06/96
USCITO DALLA CASA CIRCONDARIALE DI ROMA 'REBIBBIA N.C.1' (RM) IL 24/07/96
PER
DICHIARANDO DOMICILIO VIA LEON PANCALDO NR 26 IN ROMA (ROMA)
REATO IMPUTATO ALL'INGRESSO ART. NON RILEVATO.

*** NON RISULTANO ULTERIORI NOTIZIE IN ARCHIVIO. ***

42

ELENCO MOVIMENTI PER : CARNOVALE VITTORIO
DATA NASCITA : 1956-09-11. IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1986-01-22		EE02862031B
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1986-05-24	NOTIZIA DI EVASIONE	
CC	ROMA 'REGINA COELI'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1987-02-11		
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1987-02-20	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-02-20		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1987-07-27	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	SULMONA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-07-27		
CR	SULMONA		1987-11-17	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-11-17		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1988-04-24	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CCSR	VITERBO	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-04-24		
CCSR	VITERBO		1988-10-10	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1988-10-10		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1988-10-18	USCITA PER SCARCERAZIONE	

92

ELENCO MOVIMENTI PER : CARNOVALE VITTORIO
DATA NASCITA : 1956-09-11, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	NUORO	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1994-06-16		LL089400102
CC	NUORO		1994-07-08	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	SULMONA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1994-07-09		
CR	SULMONA		1994-10-06	ARRESTI DOMICILIARI	

-- FINE MOVIMENTI --

04/04/97 09:07 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.003 D18

ELENCO MOVIMENTI PER : DE PEDIS ENRICO
DATA NASCITA : 1954-05-15. IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1984-11-26		EE028411851
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1987-02-20	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-02-20		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1987-07-28	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	SULMONA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-07-28		
CR	SULMONA		1987-09-15	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-09-15		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1988-01-21	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

82

04/04/97 09:07 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.003 P19

ELENCO MOVIMENTI PER : TOSCANO EDOARDO
DATA NASCITA : 1953-10-10, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CR	ROMA 'REBIBBIA'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1986-08-12		EE298304772
CR	ROMA 'REBIBBIA'		1987-03-24	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-03-24		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1987-06-22	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CR	ROMA 'REBIBBIA'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1987-06-23		
CR	ROMA 'REBIBBIA'		1989-02-13	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

62

ELENCO MOVIMENTI PER : URBANI GIANFRANCO
DATA NASCITA : 1938-04-20, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1993-04-15		EE019300804
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1993-05-05	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	L'AQUILA	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-05-05		
CC	L'AQUILA		1993-05-07	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1993-05-07		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1993-08-27	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-08-27		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1993-11-19	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1993-11-19		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1994-01-18	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-01-18		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1994-07-04	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1994-07-04		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-01-04	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-01-04		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-01-22	VISITA AMBULATORIALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-01-22		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-04-21	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : URBANI GIANFRANCO
DATA NASCITA : 1938-04-20, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1995-05-06		EE019500745
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-06-02	USCITA PER PERMESSO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-06-02		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-07-10	RICOVERO IN OSPEDALE	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1995-07-13		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1995-12-02	USCITA PER SCARCERAZIONE	

ELENCO MOVIMENTI PER : URBANI GIANFRANCO
DATA NASCITA : 1938-04-20, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CR	ROMA 'REBIBBIA'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1985-08-08		EE298304072
CR	ROMA 'REBIBBIA'		1987-12-18	ARRESTI DOMICILIARI	
CR	ROMA 'REBIBBIA'		1989-07-26	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

04/04/97 09:07 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.003 023

ELENCO MOVIMENTI PER : VITALE MANLIO
DATA NASCITA : 1949-05-22, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	GENOVA	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1996-06-10		AA029600943
CC	GENOVA		1996-06-16	USCITA PER TRASFERIMENTO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	INGRESSO PER TRASFERIMENTO	1996-06-16		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-07-10	USCITA PER PERMESSO	
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'	RIENTRO NELL'ISTITUTO	1996-07-10		
CC	ROMA 'REBIBBIA N.C.1'		1996-07-24	USCITA PER SCARCERAZIONE	

04/04/97 09:07 DAP UFF.VI CED → PROCURA REPUBBLI NO.003 024

ELENCO MOVIMENTI PER : VITALE MANLIO
DATA NASCITA : 1949-05-22, IN ROMA - RM

TIPO IST.	LOCALITA'	ENTRATA	DATA MOVIMENTO	USCITA	MATRICOLA
CC	ROMA 'REGINA COELI'	INGRESSO DALLA LIBERTA'	1985-10-02		EE028518010
CC	ROMA 'REGINA COELI'		1988-01-21	USCITA PER SCARCERAZIONE	

-- FINE MOVIMENTI --

96

- Missiva P.M Palermo Direzione Distrettuale Antimafia del 1/4/97

- Copia atti prodotti dall'avv. Rodolfo Guzzi in data 7.8.1995 nel suo esame reso alla Procura della Repubblica di Palermo -

TEL

PROCURA REPUBBLICA PERUGIA
PRESSO TRIBUNALE
2 APR. 1997
Prot. N. ....

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Alla PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA

(cortese attenzione dott. CANNEVALE)

Oggetto: trasmissione atti.

Mi pregio inviare per il tramite dell'ufficiale di p.g. della DIA latore della presente, giusta intese telefoniche, fotocopia degli atti relativi all'avv. Rodolfo GUZZI, dallo stesso prodotti nel suo esame del 7.8.1995 reso a questa Procura della Repubblica.

Distinti saluti.

Palermo, 1 aprile 1997

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA
- Gioacchino Natoli -

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

23/10/80

23/10/80

N. 551/80 F.R.C.

191

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7°

L'anno millenovecentosettanta 80 il giorno 23 del mese di ottobre alle ore 10,30 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Milano

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo

Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso

Il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Guzzi Rodolfo

nato a Livorno il 13/10/1928

residente in già qualificato

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

di fiducia l'Avv. Francesco Levato del Foro di Roma ora sostituito dall'Avv. Ermanno Iorion del Foro di Milano, presenti

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G.I.

(1) E' vietato agli uffici telegrafici di accettare telegrammi non autorizzati presso i quali non funzionari di risposte telegrafiche.

Confermo in linea generale le mie precedenti deposizioni ed i miei precedenti interrogatori.
Non ho ricevuto lettere o comunicazioni del sedicente comitato oltre a quelle a suo tempo prodotte all'Autorità Giudiziaria.
Ho invece ricevuto nel mese di giugno una lettera di Michele Sindona datata 12 maggio 1980, lettera composta da due fogli che produco. Produco altresì la rinuncia al mandato indirizzata da me e dai colleghi Gambino e Strina a Sindona in data 5 maggio 1980.
Escludo nella maniera più assoluta che qualcosa del sedicente comitato possa essere giunta nel mio studio o nella mia abitazione. In studio siamo in 11 ma chiaramente sarei stato avvisato di un evento del genere. Nella mia abitazione è impossibile che qualcuno abbia ricevuto lettere o telefonate perchè io vivo da solo e il portiere del Residence Ripetta consegna chiaramente a me sia i messaggi delle telefonate che eventuale corrispondenza a me indirizzata. In conseguanza da mesi io non ho avuto più comunicazione nè epistolare nè telefonica da parte del sedicente comitato.
A D.R. Le lettere di Michele Sindona e del comitato non sono mai state da me mostrate nè in originale nè in copia ad alcuno ad eccezione dei colleghi difensori di Michele Sindona Avv.ti Agostino Gambino e Michele Strina e degli inquirenti. In proposito voglio riferire un particolare: comparve un giorno su un quotidiano del Nord, mi pare fosse la Stampa o il Corriere della Sera, il testo delle dieci richieste scritte da Michele Sindona. Ricordo che nella trascrizione del quesito n. 9 non riportava il nome di Agnalli ed io mi stupii del fatto poichè nell'originale il nome compariva. Mi stupii anche della pubblicazione del documento perchè, per ovvie esigenze di riservatezza, curai sempre che nulla trapelasse limitandomi a pubblicizzare la risposta al punto IO poichè questa pubblicizzazione era stata espressamente richiesta.
L'unica cosa che sò dei rapporti finanziari e economici tra Michele Sindona e Joseph Macaluso è che Macaluso si avvaleva della consulenza professionale di Sindona il quale veniva compensato attraverso l'assunzione di partecipazioni in società del Macaluso. Nulla sò di queste società del Macaluso nè di specifici affari di Sindona con Macaluso. Nemmeno sono a conoscenza se le attività del Macaluso nelle quali poteva essere interessato Sindona si svolgevano negli USA soltanto o anche nelle altre parti del mondo.
Io ebbi occasione di conoscere Macaluso accompagnando all'incirca nel 1977 Michele Sindona, la figlia e le nipoti a Staten Island. Era un sabato pomeriggio e a Staten Island conobbi Joseph Macaluso. Incontrai Macaluso nel suo Motel dove mi venne anche presentato, come funzionario di banca, Antonio Caruso. Ricordo che nella circostanza era presente anche un Ing nell'albergo anche un ingegnere Italiano, Massinese, che si occupava allora della progettazione del ponte sullo stretto di Messina ed era lì di passaggio.
Nell'occasione Macaluso accompagnò Sindona e me a visitare in auto Staten Island. Ci indicò le abitazioni di Genovese, Gambino e di un certo Castellano ed io, facendo mente locale a questi nomi, chiesi se a Staten Island si viveva tranquilli. Macaluso mi rispose che bastava non pestare i piedi a nessuno e dopo una mia battuta sull'argomento il discorso si chiuse. Rividi poi il Macaluso a Roma il 13 gennaio 1979 nella circostanza che ho già riferito nel mio interrogatorio del 14 aprile 1980.

Non ho avuto più occasinne di incontrare Macaluso dopo quello episodio né di sentirlo per telefono.
A D.R. Nulla sò di eventuali rapporti autonomi di Piersandro Magnoni con Joseph Macaluso. Debbo cioè ritenere che i rapporti tra Magnoni e Macaluso fossero gli stessi di quelli esistenti tra Macaluso e Sindona, poichè, data la struttura della famiglia Sindona, Magnoni non aveva autonomia nei confronti del suocero. ciò non toglie che di fatto potesse accadere che formalmente in un determinato affare entrasse Magnoni piuttosto che Sindona. Confermo in particolare la parte del mio interrogatorio del 14 aprile 1980 nella quale riferisco quanto mi disse Magnoni sul suo incontro a Lugano con Joseph Macaluso.
A D.R. Non sono al corrente se nel corso del 1979 Michele Sindona avesse affari o interessi in Europa. Intedo precisare del resto che la mia attività era limitata alle questioni relativa alle banche Italiane di Sindona e al progetto ~~delle~~ sistemazione delle stesse nonchè a tutte le cause civili inerenti al gruppo.
D'altra parte dal 1978 venne privileggiato il discorso tra Sindona e gli avvocati americani e quindi noi, suoi difensori italiani, non eravamo certo tra le persone più al corrente delle sue attività.
A D.R. dovrei ritenere che le lettere provenienti da Sindona e dal comitato non furono mostrate nemmeno al Dott. Cuccia. Anzi, ne sono sicuro. Non escludo però di averne parlato del contenuto di queste lettere con il Dott. Cuccia, anche perchè ricordo che un giorno, uscendo dalla Media-Banca, Cuccia mi disse che eravamo entrambi sventurati riferendosi evidentemente alle vigende che stavamo subendo.
A questo punto spontaneamente l'Avv. Guzzi dichiara: chiedo ~~di essere~~ =p= che venga chiarita la mia posizione non ritenendo di poter essere nemmeno indiziato di favoreggiamento dal momento che fin dai primi momenti io ho mantenuto un comportamento esattamente opposto, tanto che ho subito dichiarato che all'Hotel Tudor di N.Y. non poteva esserci un mio cliente con il nome indicato da Sindona.
L.C.S.

Rodolfo Guzzi

Amalia Fernanda del Negro

N. 531/80

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione Sez.

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno 30
del mese di [illegible] alle ore 10,35 nel Tribunale
di Milano, Ufficio Istruzione

Avanti a Noi Dott. Liberando Colombo Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Gucci Rodolfo

nato a Livorno il 15/10/1928

residente in Roma in via Dalla Scrofa n. 64

di professione avvocato

Sono (1) ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

nomino l'Avv. Ermanno Jorrion del Foro di Milano, che è presente anche in sostituzione dell'Avv. Biagio Fi levato del Foro di Roma.

Interrogato sui fatti di cui al risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Si depositi in cancelleria ai dell'art. 304 q C.P.P. per gg

Milano,

Il G.I.

Intendo rispondere all'interrogatorio.
Ritengo di aver conosciuto Gelli proprio in relazione al progetto di sistemazione della S.G.I. e della BPI e dall'epoca penso di aver incontrato Gelli a Roma non più di 10 volte.
A D.R. più di una volta ho incontrato Gelli in relazione al progetto di sistemazione, poi in relazione ad una possibile sistemazione di una pratica avente per oggetto i rapporti tra la Fasco-Apdango-Edil Centro. Tutto ciò sicuramente nell'epoca in cui alla Generale Immobiliare vi era Belli.
In relazione a questa ultima pratica ricordo che si sarebbe dovuta raggiungere una transazione tra la Edilcentro e la Apdango mediante un possibile intervento di società facenti capo al Calvi, mi sembra di ricordare la Cisalpina, che risultava essere creditrice del gruppo Edilcentro. A quanto mi risulta la transazione non fù mai perfezionata. Sia nell'una che nell'altra questione di cui sopra il Gelli, che a mio parere era in contatto con Sindona, aveva la funzione di intervenire sul Belli per mediare le posizioni delle contraparti.
A D.R. tutto ciò si è verificato nel periodo degli anni 1977 - e 1978
A D.R. I miei incontri con il Gelli avvenivano all'Hotel Excelsior di Roma.
Si dà atto da questo punto è presente anche il Giudice Istruttore Dott. Turone.
A D.R. Sulla base di quanto mi diceva Gelli, lo stesso ha avuto contatti con Calvi in relazione alla vicenda Fasco - Apdango - Edilcentro.
A D.R. Tutti i contatti che io ho avuto con Gelli in relazione al progetto di sistemazione si riferivano esclusivamente all'attività che Gelli stava svolgendo su Belli e Genghini per rendere attuabile il progetto stesso. Per quel che mi risulta in relazione al progetto di sistemazione Gelli ebbe contatti soltanto con Belli, Genghini e con l'Avv. Ortolani. Ortolani infatti poteva avere un interesse diretto a rilevare una partecipazione alla S.G.I..
Le stesse funzioni svolgeva Gelli anche in relazione alla seconda questione di cui ho parlato e i nostri contatti erano relativi esclusivamente alla questione. Ricordo che una volta il Gelli mi fissò un appuntamento con l'Ing. Belli; per questa vicenda non ebbi mai alcun rapporto personale con Calvi, in quanto non avevo una veste giuridica per intrattenerne.
A D.R. Poichè Gelli non aveva e non poteva avere interesse personale in questa vicenda devo ritenere che egli se ne occupasse in relazione alla sua amicizia con Sindona. Sindona si appoggiava indubiamente molto a Gelli ma io non sono in grado di precisare quale fosse la natura dei rapporti dei due, anche perchè Sindona mi diceva di non essere massone anche se aveva ricevuto la tessera della massoneria; Sindona mi disse anche di aver ricevuto insieme alla tessera anche la domanda per essere ammesso in massoneria, domanda che però egli non sottoscrisse e non restituì mai. Mi disse anche di aver ricevuto tutta questa documentazione da Carmelo Spaguolo.
Sempre in relazione tra i rapporti fra Sindona e Belli mi sembra di ricordare che Gelli suggerì a Sindona di nominare quale codifensore l'Avv. Giuseppe Sotgiu, il quale poi effettivamente intervenne in relazione all'istanza di revoca del mandato di cattura ovvero al ricorso successivo al rigetto dell'istanza di revoca.
A.D.R. Mi sono reso conto dell'esistenza di un qualche rapporto tra Gelli e Sindona nel periodo in cui furono effettuati gli affida-

che mi sembra fosse più o meno lo stesso periodo in cui va collocato il progetto S.G.I. e B.P.I..

A.D.R. Io mi incontrai effettivamente con Roberto Calvi a Milano, alla data che si può rilevare da un appunto manoscritto sequestrato nerl mio studio. Lo incontrai al Banco Ambrosiano a seguito di un colloquio che avevo avuto a New York con Sindona, il quale desiderava che io instaurassi una causa civile contro Calvi allo scopo di far valere un rapporto associativo di fatto che Sindona asseriva esistere tra lui e Calvi relativamente a talune operazioni condotte da Calvi e con Calvi (Zitropo-Pacchetti). Sindona pretendeva i rendiconti da Calvi in conseguenza della società di fatto da lui affermata. Poichè però Sindona non mi ha esibito nessun documento che comprovasse quanto da lui asserito decidemmo che era il caso che io parlassi con Calvi prima di prendere qualsiasi iniziativa giudiziaria in sede civile.

La reazione di Calvi a questa prospettata azione di Sindona fu assolutamente negativa e molto ferma. Mi disse che riteneva una siffatta iniziativa frutto della farneticazione di Sindona e voleva sperare che quanto già era emerso su un'agenzia di stampa denominata "A" non fosse stata opera dello stesso Sindona. Comunque il Calvi aggiunse anche che se invece Sindona avesse inteso assumere nuove iniziative nei suoi confronti l'avrebbe potuto fare salve le conseguenze delle azioni che lo stesso Calvi si sarebbe riservato di svolgere a propria tutela. Il dr.Calvi mi disse che se tutto quello che era stato scritto dall'agenzia era stato fatto per iniziativa di Sindona, si sarebbe dovuto configurare un'iziativa puramente ricattatoria.

D.R.: L'appuntamento con Calvi presso il Banco Ambrosiano mi venne procurato da Licio Gelli.

D.R.: Il fatto che nel mio apputno manoscritto risulti che io abbia ribadito a Calvi durante il colloquio "che ero lì per interessamento di Gelli" sta a indicare come in effetti Gelli, essendo contemporaneamente amico di Sindona e amico di Calvi, si stava dando da fare per promuovere un riavvicinamento tra Sindona e Calvi, dal momento che dopo il crak Calvi si era allontanato da Sindona disinteressandosi della sua vicenda.

D.R.: Alcuni giorni prima di incontrare Calvi, e precisamente il 3 dicembre del 77', come rilevo dalla mia agenda, io ho avuto un colloquio telefonico con Licio Gelli. spiegai a Gelli ciò che Sindona mia aveva detto a New York, e cioè che Sindona intendeva aprire una controversia giudiziaria nei confronti di Calvi, e lui mi disse che assolutamente era una cosa da evitare e che si sarebbe anche interessato per farmi incontrare con Calvi e per intercedere tra i due. Preciso che io avevo telefonato a Gelli perchè ciò mi era stato consigliato da Piersandro Magnoni, il quale evidentemente era completamente a conoscenza dei rapporti di stretta amicizia esistenti fra Gelli e Calvi e fra Gelli e Sindona.

D.R.: Che io sappia gli stretti rapporti di Gelli con Sindona e con Calvi dovrebbero spiegarsi alla luce del fatto che tutti e tre appartengono alla medesima associazione. Infatti lo stesso Gelli mi diceva che Calvi era un "fratello".

D.R.: Confermo il contenuto dell'appunto datato 13/12/1977 dal titolo "incontro con Roberto Calvi a Milano ore 17" che è stato sequestrato presso il mio ufficio.

D.R.: Effettivamente io ho in qualche modo partecipato alla raccolta degli affidavit a favore di Sindona nel senso che ho avuto dei colloqu con gli avvocati americani in relazione agli affidavit e nel senso che posso essere stato presente a qualcuno degli incontri che gli avvocati ebbero con le persone che rilasciarono gli affidavit. Escludo però di avere contattato io personalmente delle persone per(chè rilasciassero dichiarazioni a favore di Sindona. In particolare ~~aggiungo~~ escludo di aver contattato Edgardo Sogno.

D.R: Prendo atto delle dichiarazioni rese sul punto da Edgardo Sogno il 24 aprile 1981. Evidentemente Sogno ricorda male in ordine al primo contatto che può essere stato preso con lui dallo studio di Sindona ma sicuramente non da me, anche perchè io non mi occupavo, come non mi occupo tuttora, delle vicende penali di Sindona. E' invece possibile che io abbia telefonato a Sogno quando sono giunti da me gli avvocati di Sindona per fissargli un appuntamento con loro. Ribadisco comunque che io non ho avuto alcuna iniziativa attraverso la quale contattare persone per il rilascio di affidavit.

L.C.S.

Rodolfo Guzzi

10/7/81

N. ..... R.G.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7ª

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 10
del mese di luglio alle ore 10,18 nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo, alla presenza del dott. Giuliano Turone, Giudici Istruttori Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ... sensi dell'art. 304 C.P.P. per gg. ...

Milano, ...
Il G.I.

è comparso GUZZI Rodolfo
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti
nato a qualificato
residente in
di professione
ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:
E' presente l'avv.Jorio Ermanno, anche in sostituzione dell'avv.Levato. Sono altresì presenti l'avv.PECCI Giovanni Maria e l'avv.Sinibaldo TINO, per la parte lesa.

Interrogato sui fatti di cui al
risponde:

(1) Indicare lo stato, abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

A.D.R.: In ordine ai progatti di sistemazione della situazione finanziaria e penale di Michele Sindona, premetto che mi riservo di presentare una dettagliata cronistoria degli eventi che ricomprenda, tramite la consultazione delle mie carte, anche quando oggi opuò eventualmente sfuggirmi, intendo riferire quanto segue:

nel corso degli ultimi mesi del 1974 e tutto il 1975 non fu elaborato alcun progetto di sistemazione anche perchè la Liquidazione non era ancora in condizione di poter riferire dati precisi circa lo stato patrimoniale della B.P.I.. In conseguenza in questoperiodo i contatti con l'avv.Ambrosoli, che all'epoca erano seguiti tenuti sopratutto dallavv.Michele Strina, avevano ad oggetto una serie di cause relative alla dichiarazione di insolvenza, i suoi effetti ed alla pregressa gestione del Banco di Roma nella B.P.I.. Quindi

Si dà atto che a questo punto il G.I. Turone si è allontanato.

Nel corso del 1976 Ambrosoli fu contattato dall'ing. Fortunato Federici e dall'avv.Bucciante i quali lo avvicinarono per cercare, insieme con lui, di trovare una soluzione tecnica al problema della liquidazione.

DOMANDA: A che titolo e per conto di chi Federici e Bucciante contattarono l'avv.Ambrosoli.

RISPOSTA: Debbo ritenere che i due contatassero Ambrosoli sia nell'interesse del Banco di Roma, sia a nome di alcuni uomini politici.

DOMANDA: Chi potevano essere questi politici e quale interesse potevano avere alla sistemazione della situazione finanziaria e penale di Michele Sindona?

RISPOSTA: In verità all'epoca si parlava soltanto di una sistemazione finanziaria della B.P.I. Si trattava comunque di uomini politici della Democrazia Cristiana che intendevano tutelare l'immagine del Banco di Roma che era la banca nera per eccellenza. Mi risulta che l'ing. Fortunato Federici fosse molto vicino all'onorevole Giulio Andreotti e l'avv.Bucciante fosse altrettanto vicino al senatore Fanfani.

A.D.R.: L'incontro tra Ambrosoli, Bucciante e Federici non ebbe alcun esito, perchè era un discorso che non si basava su contenuti tecnici. In conseguenza cominciammo a studiae l'operazione c.d. interdipendente nella quale assumeva preminenza la sistemazione della S.G.... e di riflesso poteva trovare una qualche sistemazione anche la procedura consurzuale della B.P.I. . Questo prima schema fu elaborato dai legali di Sindona, non soltanto da me, e venne sottoposto in primo luogo al Banco di Roma.

A.D.R.: Come già riferito alle S.V. il progetto delle operazioni interdipendenti elaborato d'intesa anche con gli uffici del Banco di Roma, in particolare con l'avv. Rubbi, prevedeva il rilievo del pacchetto di controllo della S.G.I. ad un prezzo pari a quanto già il c.d. pallazzeinari romani avevano corrisposto per contanti al Banco di Roma. La differenza prezzo che li stessi palazzinari si erano impegnati a pagare a termine differito e con interessi di favore sarebbe stata rinunziata dal Banco di Roma, o meglio sopportata dal Banco di Roma. Questa trattativa fu portata avanti dallo stesso ing.Fortunato Federici ,dall'avfv.Roberto Memmo che rappresentava alcuni dei palazzinari azionisti della SGI. Ricordo in particolare di aver avuto numerosi contatti con il costruttore SACCO di Alessandria, ed in quella sede si coagularono gli interessi di alcuni costruttori per la sistemazione della S.G.I.. Las sistemazione della S.G.I. era considerata all'epoca propedeutica alla sistemazione della B.P.I. per talune connessioni di conti di dare e diavere fra la B.P.I. e la S.G.I. con riferimento sopratutto alla Edilcentro Sviluppo. Manifestarono la loro opposizione alla sistemazione Genghini e Belli, come ho già riferito. Fu a questo punto che mi fu richiesto da Sindona e da Roberto Memmo, Fortunato Federici di consegnare copia del memo a Licio Gelli e anche all'avv. Ortolani perchè a dire di coloro che mi dettero questo incarico Gelli e Ortolani potevano rimuovere gli ostacoli avanzati da Genghini e da Belli.

A.D.R.: Quanto doveva sopportare il Banco di Roma per il buon esito dell'operazione era dell'ordine di 10/15 miliardi, forse anche meno. D'altra parte il Banco di Roma in questa operazione avrebbe ottenuto il vantaggio della nostra rinunzia ad una serie di cause contro lo stesso.

A.D.R.: Dietro questa operazione ci sono sempre stati anche interessi politici, ed in particolare gli interessi dei quali ho parlato in precedenza. Anzi a questo proposito ricordo che quando vennero sollevate difficoltà da parte di Genghini e di Belli ebbi un incopntro, che in conseguenza tenderei a situare in questo periodo, con Federici ed Ettore Bernabei presso gli uffici della Italstatt. Bernabei infatti era intenzionato a trovare una soluzione per la sistemazione della S.G.I.. Ricordo che furono fatti tentativi per il salvataggio della S.G.I. anche cercando di operare tramite un gruppo estero canadese interessato al rilievo degli immobili della società stessa in Canadà che avrebbero adotto liquidità alla S.G.I. italiana. Voglio anche aggiungere che in questo quadro si inserì anche una trattativa con Loris Corbi delle Condotte e Roberto Calvi, trattativax che peraltro non ho seguito io. Questa trattativa si sarebbe dovuta concludere con il rilievo, da parte di Roberto Calvi

che

L'operazione poteva interessare Calvi in quanto era allo studio un progetto per la rivisicenza della B.P.I. .

Le Condotte erano interessate alla parte operativa della SGI, cioè agli appalti. Ricordo che a proposito di questa trattativa Sindona lamentava che altri potessero fare affari sulle sue disgrazie. Per quel che mi risulta le trattative furono portate avanti da Memmo, Federici, Corbi e Calvi. Sempre per quel che mi risulta Sindona appariva estraneo a queste trattative anche se non posso escludere, specie alla luce di quanto ho potuto constatare in seguito, che lo stesso avesse dei contatti diretti con le persone che si occupavano della questione. La trattativa poi non ebbe esito positivo perchè da una parte la Banca d'Italia non autorizò Calvi all'operazione e dall'altra anche Condotte non potè proseguire per la sua parte perchè, stando almeno a quanto si poteva leggere sulla stampa del periodo, Andreotti aveva fatto ritirare Corbi dall'operazione.

A.D.R.: Questo tentativo di sistemazione risale alla prima metà del 1977, almeno mi pare.

DOMANDA: L'operazione di slavataggio della B.P.I. tramite l'operazione S.G.I. avrebbe comportato ulteriori costi oltre a quelli che avrebbe dovuto sopportare il Banco di Roma in relazione alla differenza delle azioni della SG.I.?

RISPOSTA: Non ci sarebbero stati costi aggiuntivi rispetto a quelli e la collettività aveva ormai sopportato, connessi all'emissione dei BOT e alle anticipazioni dal Consorzio di cui al D.M. Tesoro 27/9/.1974.Veniva cioè perduta una somma di circa 130 miliardi, somma che sarebbe sopportata dalla Banca d'Italia, la quale, nel caso in cui la Liquidazione si fosse chiusa con un supero, riteneva che lo stesso dovesse andare a Lei Banca d'Italia.

A.D.R.: Indubbiamente era imprescindibile, perchè andasse in porto il progetto di sistemazione, che passava anche attgraverso la sistemazione della SGI, che la Banca d'Italia fosse disponibile a questa soluzione.

A.D.R.: Per quanto mi risulta le proposte avanzate dal Banco di Roma, che era il maggiore interessato, verso la Banca d'Italia per questa sistemazione ebbero sempre un netto rifiuto. All'epoca si interessava della questione per il Banco di Roma BARONE.

A.D.R.: Non mi ricordo che in relazione a questo progetto furono effetuati passi da ambienti politici per convincere la Banca d'Italia ad dare il proprio assenso. Passi di questo genere furono invece fatti in relazione al progetto successivo.

A.D.R.:Ambrosoli fu praticamente accantonato dal discorso relativo alla sistemazione che doveva passare attraverso la SG.I, proprio perchè il progetto riguardava direttamente

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. _____ R.G. _____

Ufficio Istruzione - Sez. _____

L'anno millenovecentosettanta_____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

.....

Avanti a Noi Dott. _____ Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

è comparso _____

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

_____

Interrogato sui fatti di cui al _____ risponde:

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. ____

Milano, _____

Il G. I.

lficare lo stato, a beni e se ab- bito precedenti ie.

(18)

la S.GI. e solo indirettamente la B.P.I?, tanto che il Sindona temeva che si potesse arrivare ad una sistemazione della sola S.G.I..

A.D.R.: Il preogetto del quale sto parlando già prevedeva una soluzione delle vicende penali di Michele Sindona attraverso la revoca del DECRETO con il quale il Ministro del Tesoro dispose l'~~amministrazione~~ liquidazione coatta amministrativa della B.P.I.. Per l'annullamento dello stesso era pendente anche un ricorso presso il TAR di Roma.

A DOMANDA DEL DIFENSORE DI PARTE LESA RISPONDE: Il gruppo canadese che cercammo di contattare per sistemare la SGI venne indicato da certo GATTI Amedeo che vive ~~xxxxx~~ in Canadà ed era stato alle dipendenza della SGI. Si trattava effetivamente di un gruppo estraneo a Michele Sindona, benchè si tratasse di una società immobiliare, non era la Interlakes. Questa società era disposta a entrare nell'affare solo se ci fosse entrato anche l'ing.Federici.

A DOMANDA DEL DIFENSORE DI PARTE LESA RISPONDE: le sanzioni amministrative comminate alla B.P.I. si aggiravano intro agli ~~895~~ 85 miliardi ed erano una somma ulteriore rispetto ai circa 130 miliardi di cui ho parlato prima come somma che avrebbe dovuto sopportare la colletività per la sistemazione tramite la SGI. Il progetto prevedeva anche la richiesta della riduzione delle sanzioni amministrative come era già stato fatto in precedenza per altri casi. Si prevedeva di poter contenere queste sanzioni amministrative nei 15/20 miliardi.

a;d;r: Non conoscox Luigi Cavallo e non sono quindi direttamente al corrente della sua campagna di stampa che attraverso l'Agenzia A mosse contro Roberto Calvi. In relazione alle operazioni delle quali parlo nel resoconto del mio incontro con Roberto Calvi del 13/12/1977, resocondo che mi è stato sequestrato a suo tempo, posso dire che Roberto Calvi è intervenuto finanziariamente a favore di Sindona tramite Gelli, rilevando partecipazioni in società collegate con Sindona in unperiodo che ora non ricordo. Posso dire anche che Calvi fece avere a Sindona 500.000 dollari, o direttamente o da terzi, in relazione alla villa della quale si parlax nello stesso resoconto, assumendo di ~~xxx~~ aver trovato un acquirente alla Villa medesima (la quale era intestata ad una società di Sindona la DREI STAPHEMDEN TRUST REG che mi pare fosse una Anstalt di Vaduz). Recentemente, e cioè all'inizio di quest'anno, ricevetti una telefonata da un figlio di Sindona che mi chiedeva di interessarmi presso Calvi per sapere se la villa in questione ~~xxxx~~ poteva essere rivenduta in quanto avevano ricevuto offerte allettanti da nuovi clienti. Io effettivamente mi misi in contatto con Calvi, incontrandolo a Roma, alla sede di rappresentanza del Banco Ambrosiano. Calvi mi disse che dovevo rivolgermi a Gelli, ~~xxxx~~ perchè lui non c'entrava. Io cercai più volte telefonicamente Gelli finchè finalmente lo incontrai a Roma.

(19)

all'incirca nel marzo di quest'anno, e gli riferii quanto mi aveva richiesto il figlio di Sindona.

Gelli mi disse che i Sindona potevano interessarsi alla vendita della villa.

In relazione alle due ultime persone che ho menzionato intendo precisare che le stesse quando mi telefonavano non si qualificavano mai con il loro vero nome, cosa che mi è sempre rimasta incomprensibile. IN particolare Calvi si presentava come "Conte" (e solo nell'ultima telefonata che mi ha fatto si è qualificato con un nome ancora diverso, mi sembra Corner); Gelli invece si qualificava come "Luciani" e, nei primi tempi dei nostri contatti come "Liggio".

A.D.R.: Dopo il progetto di sistemazione che passava attraversole Condotte e il Banco Ambrosiano i tentativi di sistemare le vicende di Sindona ebbero una pausa che durò fin all'inizio del 1978. Nell'aprile del 1978 (si dà atto che la data viene precisata dopo che l'avv.Guzzi ha consultato la sua agenda) anzi il 23 marzo 1978 l'ing.Fortunato Federici mi presentò il dott.Enrico Cuccia.Federici riteneva infatti che Cuccia, sia per le sue capacità tecniche, sia perchè poteva convogliare la volontà delle tre BIN, fosse la persona adatta per cercare di portare avanti il discorso sulla sistemazione. Iniziò allora tra me e Cuccia un discorso esclusivamente tecnico: ad avviso del dott.Cuccia bisognava trovare uno strumento che mettesse insieme le due mezze mele, cioè da un lato la B.P.I. e dall'altro il Consorzio delle tre BIN. Cominciai,d'intesa anche con i colleghi prof.Gambino e Michele Sarina, a studiare dei progetti che tenessero conto di questa esigenza prospettata dal dott.Cuccia ed arivammo a formulare una ipotesi di lavoro che dopo essere stata vista con riserva dal dott.Cuccia,n fu presentata anche all'avv.Giorgio Ambrosoli se mal non ricordo nell'agosto del 1978. Con il dott. Cuccia ebbi modo di incontrarmi ripetutamente, mi mosse una serie di obiezioni tecniche che io riferii anche ai miei colleghi di difesa e approntammo sulla base dello studiò originario una serie di lettere che si sarebbero dovute scambiare tra la Fasco quale azionista di maggioranza della B.P.I., il Liquidatore della B.P.I., al quale queste lettere erano indirizzate, e le tre BIN quali partecipanti al consorzio peraltro su posizioni non paritetiche.

A.D.R.: Non posso dire che il dott.Cuccia collaborò alla stesura del progetto, intitolato "Iter operativo", e delle lettere allo stesso allegate. In effetti dal dott.Cuccia io ebbi dei suggerimenti, nel senso che la collaborazione del dott.Cuccia si limitò sostanzialmente a vedere se questo progetto di sistemazione potesse trovare in definitiva l'assenso della Banca d'Italia.

Il discorso del dott.Cuccia era un discorso di [illegible] degli interessi in gioco da un pusto di vista economico. Egli assumeva che il persistere dello stato di liquidazione mentre nulla avrebbe addotto agli organi della Liquidazione, avrebbe invece fatto risentire alle tre BIN perdite di interessi e in subordine anche una perdita di immagine. Quando nell'agosto 1978 io trasmisi il progetto a Rubbi del Banco di Roma, lo discussi con l'avv.Ambrosoli che sulla minuta di un foglio riguardante posizioni pendenti da definire aggiunse anche di suo pugno Alifin, consegnai lo stesso progetto a Giulio Andreotti perchè si riteneva che una sistemazione di tale rilevanza dovesse r-icevere anche il benestare degli organi di Governo.

A.D.R.: Effetivamente io ho consegnato anche in precedenza, tramite Agostino Gambino e Fortunato F derici, un memorandum sulla chiusura della liquidazione della B.P.I. a Giulio Andreotti il 12 luglio 1977. Questo memorandum ricalvava in parte il discorso fatto nel progetto che prevedeva per la sistmmazione si passasse attraverso la S.G.I..

A.D.R.:Sucessivamente e più esattamente verso settembre/ ottobre 1978 seppi che Giulio Andreotti aveva trasmesso il progetto a Franco Evangelisti e di questo ebbi scienza diretta perchè trovandomi un mattino di un sabato a casa di Franco Evangelisti con i fratelli Russo mercanti d'arte Franco Evangelisti mi mostrò il progetto con il biglietto di accompagnamento scritto di mio pugno. Ebbi anche contatti con l'allora ministro dei lavori pubblici Gaetano Stammati perchè dovendosi superare la questione di diritto concernente l'interpretazione delle disposizioni vigenti in materia di anticipazioni e di consorzio era stata indicato da Giulio Andreotti come la persona idonea a discutere delpr oblema ed a parlargli con il Governatore della Banca d'Italia o con il dott.Ciampi.

A.D.R.: Stammati veniva contattato come ex ministro del Tesoro.
A.D.R.: All'epoca, se non ricordo male, era Ministro del Tesoro Pandolfi.
DOMANDA: Perchè non ci si rivolse al Ministro del Tesoro in carica? per ottenere questi pareri e questi contatti con la Banca d'Italia?
RISPOSTA: Fu una scelta dell'onorevole Andreotti.

A.D.R.: L'avv. RUBBI vedeva positivamente il contenuto del pmrogetto di sispemazione, a condizione però che fosse stato, una volta per tutte, l'atteggiamento della Banca d'Italia. Devo dire però che Rubbi pensava che la Banca d'Italia non avrebbe modificato l'atteggiamento.

A.D.R.:Prendo atto del contrenuto di un appunto prodotto dall'avv.Tommaso Rubbi, sulla base del quale l'intero progfetto di sistemazioneavrebbe meritato un rifiuto globale. Prendo atto che l'appunto è stato prodotto dall'avv. ubbi nel corso della sua deposizione davanti al P.M. in data 18 aprile 1979, e che lo stesso è datato 21 agosto 1978.

N. ..... R.G.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

L'anno millenovecentosettanta____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

.....

Avanti a Noi Dott. _____ Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. ____

Milano, _____

Il G. I.

è comparso _____

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde: _____

Interrogato sui fatti di cui al _____ risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Per la verità quanto risulta dalla nota di Rubbi non corrisponde a quanto lo stesso riferì a me in quanto, come ho detto, Rubbi mi disse che gli sembrava xxx che l'ipotesi di lavoro fosse economicamente praticabile e che, con il consenso della Banca d'Italia, potesse andare in porto. In ogni caso intendo precisare che questo progetto successivamente subì delle modifiche per le quali non si sarebbe dovuta versare una lira alla CAPISEC. In ogni caso il discorso rimaneva sempre quello di salvare la situazione attraverso le disponibilità del fondo rischi ed esclusivamente di quello.

A.D.R.: L'avv.Ambrosoli mostrò, in relazione a questo progetto di sistemazione, di ritenere che si stava andando su una buona strada, e che naturalmente di questo, quando saremmo stati pronti, si sarebbe dovuto parlare alla Banca d'Italia.

A.D.R.: Prendo atto del contenuto delle annotazioni fatte da Giorgio Ambrosoli sulla propria agenda in data 9 giugno 1978 e 13luglio 1978, del seguente tenore: "Guzzi insiste sul concordato. Proposito folle perchè B.I. dovrebbe rinunziare a chiedere rimborso a BIN e Min Tes. dovrebbe xxxxxxxxxx rinunziare a molta" e "Guzzi: studia soluzione globale ma pazzesca per la quale B.I. paga tutto". Indubbiamente non era questo il tenore delle conversazioni che Giorgio Ambrosoli aveva con me. Anzi, mi sembrava che lo stesso fosse particolarmente interessato alla soluzione da me prospettata tanto che mi disse che si doveva far presto in quanto egli aveva intenzione di predisporre un nuovo piano di riparto entro il gennaio del 1979.

A.D.R.: A me anzi è parso che Ambrosoli abbia modificato il proprio atteggiamento in relazione xxxxx al progetto di sistemazione solo a seguito della telefonata del picciotto del 10 gennaio. Peraltro questa telefonata ha indotto anche me a modificare il mio comportamento perchè, evidentemente, il discorso non era più fattibile.

A.D.R.: Dopo essere stato interessato da Andreotti Stammati parlò con il dott.Ciampi ma mi fece sapere che c'erano delle grossisime difficoltà perchè il progetto potesse andare avanti. Analoga conferma la ebbi nei primi di dicembre 1978 da certa signorina DELLA GRATTAN che assumeva essere la pubbliche relation di Andreotti in America e che aveva sentito da Andreotti che il progetto difficilmente sarebbe andato avanti.

A.D.R.: Questo discorso mi è stato fatto da Della Grattan prima che, per quanto mi consta, Giorgio Ambrosoli iniziasse a ricevere minacce telefoniche.

A.D.R.: In relazione alle telefonate minatorie ricevute dall'avv.Ambrosoli, me presente, io parlai con Michele Sindona lo stesso pomeriggio del 10 gennaio 1979 telefonandogli dallo studio di Milano. Michele Sindona la serà telefonò a casa di Strina per chiedere spiegazioni

sulla telefonata che gli avevo fatto.

Si dà atto che da questo momento è presente anche il G.I. Turone.

Nel corso del 1979 continuano in relazione a sistemare le vicende di Michele Sindona, i contatti con Enrico Cuccia, e l'ultimo progetto di sistemazione viene rielaborato in modo da evitare il giroconto che passa attraverso la CAPISEC.

A.D.R. Come ho già avuto di dire in precedenti interrogatori, la visita che Macaluso fece a Taverna nel gennaio del 1979 non aveva alcuna relazione con il progetto di sistemazione del quale mi stavo occupando io.

A.D.R.: A seguito di questi contatti con Cuccia è stata elaborata una lettera che la FASCO mi avrebbe dovuto spedire per darmi l'incarico di sistemare la situazione. Fino a luglio del 1979 ho visto Ambrosoli a più riprese in relazione alla Interlakes, e Ambrosoli non mi ha mai detto d'essere stato ulteriormente minacciato.

A DOMANDA DELLA PARTE LESA RISPONDE: Dal diario di Ambrosoli in data 28 novembre 1978 emerge la seguente annotazione: "Guzzi. Solite storie sulla definizione globale. Date cruciali a suo dire 5/8 dicembre".

Perchè erano cruciali le date del 5 e 8 dicembre?

RISPOSTA: In riferimento al prevedibile incontro con il dott.Sarcinelli della Banca d'Italia, incontro che poi non avenne. Intendo precisare che io non ho fatto date specifiche ad Ambrosoli ma ho indicato il periodo in cui l'incontro sarebbe avvenuto. Anzi ora che consulto la mia agenda posso precisare ulteriormente che in quel periodo da un lato io dovevo incontrare, o quanto meno pensavo di incontrare Sarcinelli, dall'altro dovevo vedere Giulio Andreotti e Della Grattan che era a Roma dal 5 di dicembre. L'incontro doveva riguardare comunqaue il progett di sistemazione e nello stesso Andreotti mi avrebbe relazionato sugli incontri di Stammati presso la Banca d'Italia.

A questo punto l'Ufficio invita l'avv.Guzzi ad esibire le sue agende relative agli anni dal 1976 all'1980. Si dà atto che l'avv.Guzzi dichiara d'aver tratto fotocopia delle proprie agende e di essere in condizioni di produrle immediatamente. L'avv.Guzzi fa presente che a fine di ogni mese la pagina risulta tagliata nell'angolo a destra in basso e fa presente che ciò è dovuto al fatto che sulla parte tagliata compariva un appunto di entrate. L'Ufficio acquisisce le agende in questione.

A/D/Rò[illegible]: Non ho altro da aggiungere per il momento, riservandomi di far pervenire all'Ufficio una cronologia sugli eventi sui quali sono stato interrogato.

Letto, confermato e sottoscritto.

la persona
dell'imputato

N. 595/80 F

N. ____ R.G.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7°

L'anno millenovecentosettantauno il giorno 24 del mese di luglio alle ore 10,40 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo Rodolfo GUZZI

nato a già in atti qualificato

residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv.JORION di fiducia. Sono presenti altresì gli avv.De Dola e Tino per la parte lesa.

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

intendo rispondere all'interrogatorio.

A.D.R.: Su autorizzazione del Giudice Istruttore di Roma io posseggo la copia fotostatica della documentazione che mi è stata sequestrata il 2 aprile 1980 su disposizione dello stesso Giudice Istruttore di Roma.

A.D.R.: In ordine alle annotazioni che appaiono sulla mia agenda del 1979 posso dire quanto segue: effettivamente io ho avuto molteplici contatti con Licio Gelli inrelazione alle questioni che riguardavano Michele Sindona e sempre su richiesta dello stesso Sindona. Infatti Gelli e Sindona erano legati a doppio filo e per le conoscenze che Gelli vantava Sindona riteneva che fosse particolarmente utile un interessamento ~~x~~ dello stesso per la sistemazione della sua situazione. In particolare i contatti con Gelli per i primi quattro mesi del 1979 riguardavano da una parte il progetto di sistemazione, o meglio la sua ripresa, nella quale Gelli doveva intervenire stante le sue amicizie, ed in particolare quella di Stammati e di Ciampi. Nello stesso periodo inoltre Gelli doveva intervenire anche su Belli per la sistemazione della posizione AMDAPCO che in caso contrario avrebbe potuto avere riflessi negativi sulla posizione americana di Michele Sindona il quale riteneva all'epoca di poter superare l'inpriminazione per la Franklin ma certamente non quella concernente posizioni FASCO e tra queste proprio la AMDAPCO.

Mentre io ho avuto la possibilità, proprio grazie l'intervento di Licio Gelli, di incontrare più volte l'ing.Belli per sistemare la posizione Amdapco (cosa che tuttavia tecnicamente non fu attuata) devo dire che l'interessamento di Gelli in relazione al progetto di sistemazione non ebbero alcun risultato positivo. Nè io tramite Gelli incontrai mai nessuno. Il tentativo di sistemare l'AMPDAPCO si esaurì nell'aprile del 1979, e cioè quando Sindona fu incriminato negli USA per la Franklin. I rapporti con Licio Gelli continuarono quindi in relazione soltanto al progetto di sistemazione della situazione italiana di Michele Sindona.
Intendo precisare che il discorso sul progetto di sistemazione si interuppe bruscamente nel momento in cui Giorgio Ambrosoli ricevette le minacce telefoniche. Dopo questo fatto si trattava di riprendere il discorso su qualche cosa che era ormai morto, cercando di rivificarlo su basi diverse e suscitando in altro modo l'interesse sul progetto da parte della Banca d'Italia e degli Organi di Governo. Più precisamente a seguito della impraticabilità del progetto di sistemazione causato dalle minacce rivolte ad Ambrosoli intervenne, anche sulla base della valutazione dell'atteggiamento dei politici, una modifica al progetto stesso, in modo che lo stesso divenisse un progetto tecnico di chiusura della procedura e non si presentasse come un tentativo rivolto in particolare al salvataggio della posizione personale di Michele Sindona.
In questo ambtto ~~x~~ il compito di Gelli era quello di trovare consensi a livello politico a questo nuovo tentativo. Devo anche dire che nei primi mesi del 1979 Gelli si interessò anche alla [illegible] villa di Arcio di

Sindona. Sindona infatti aveva venduto tramite Calvi la villa nel corso del 1978. A cavallo tra fine 78 e inizio 79, poichè nel corso di tutto il 78 la famiglia Sindona aveva continuato a sostenere gli oneri relativi alla villa, Sindona mi chiese di rivolgermi a Gelli per rientrare di quanto aveva sborsato per sopportare questi oneri.

DOMANDA: Perchè le chiese di rivolgersi a Gelli e non a Calvi.
RISPOSTA: Perchè Gelli era colui che si era interessato per caldeggiare l'operazione di vendita della villa tramite Calvi.

A.D.R.: La villa era intestata ad una anstalt svizzera, e l'operazione di vendita fu fatta all'estero (ciò mi risulta indirettamente da una telefonata fattami da Sindona che si lamentava di non aver ancora ricevuto alcun accredito in relazione alla vendita).
Essendosi l'operazione verificata all'estero debbo ritenere che sia stata trasferita la titolarità della società proprietaria della villa e che in conseguenza non risulti alcuna trascrizione della vendita stessa. Tengo comunque a precisare che io non mi occupai della vendita ma soltanto della cancellazione di una trascrizione di pignoramento su una particella concernente il terreno della villa medesima.

A.D.R.: Non sono al corrente se Sindona riuscì a rientrare delle spese sostenute come oneri per la manutenzione della villa. Si trattava comunque di una cifra esigua, di qualche milione di lire.

A.D.R.: Gelli si interessò alla vendita della villa perchè già in precedenza si interessava normalmente di sovraintendere ai rapporti economici tra Sindona e Calvi. Mi pare che già in precedenza proprio tramite Gelli Sindona abbia concluso un'operazione con Calvi che gli fruttò delle disponibilità, come ho già precisato nelmio precedente interrogatorio.

A.D.R.: L'incontro che io ebbi con Calvi il 19 dicembre 1977 e di cui all'appunto che mi è stato sequestrato, non ebbe, per quanto a mia conoscenza, alcun sviluppo economico patrimoniale oltre quello della vendita della villa.

A.D.R.: Non sono al corrente se la vicenda dell'agenzia A abbia causato, anche indirettamente, movimenti di denaro tra Calvi e Sindona. Sono del resto ignaro dei rapporti patrimoniali eventualmente esistenti tra Calvi e Sindona, in merito aiquali posso solo riferire che quando nel 1976/77 Sindona mi disse di aver avuto la visita di Anna Bonomi, la quale a seguito di questa visita x, rientrata in Italia e messasi in contatto con Calvi, concluse l'operazione del Credito Varesino proprio soltanto (così disse Sindona) per aver riferito a Calvi l'incontro con Sindona.

(28)

A.D.R.: Ribadisco che fino a luglio 1979 compreso tutti i contatti avuti con Gelli riguardavano l'opera promozionale che lo stesso doveva svolgere presso i politici per il nuovo tentativo di sistemazione di Sindona in Italia, oltre naturalmente alla questione della Villa e della società Amdapco.

A.D.R.: Quando mi recai negli USA nel momento in cui Sindona era scomparso Nino Sindona mi chiese di mettermi in contatto, una volta tornato in Europa, con Licio Gelli per sapere cosa ne pensasse lui di questa vicenda. Analoga richiesta mi fece nello stesso tempo Piersandro Magnoni, che si trovava in Europa e che io sentii telefonicamente. A seguito di ciò io il 7 di agosto mi misi effettivamente in contatto con Gelli, chiesi a Gelli cosa ne pensasse di questa situazione e lui mi rispose: "secondo me Michele è scappato". Questa era la conclusione a cui giunse Gelli dopo che si era fatta una serie di ipotesi. Gelli infatti non credeva all'esistenza del gruppo proletario che aveva rivendicato il rapimento.

A.D.R.: Escludo categoricamente di essere stato in qualunque modo a conoscenza di dove si trovasse e con chi fosse il Sindona nel corso della sua scomparsa.

A.D.R.: Il Castelnuovo che compare sulla mia agenda del 1979 è un parente di Sindona, credo da parte della moglie, che si interessava della Electroimport. I rapporti intercorsi tra me e il Castelnuovo riguardavano la società, che Castelnuovo amministrava ma che faceva però capo a Sindona. Questa società aveva una serie di passività che andavano sistemate e Castelnuovo venne da me per trovare una soluzione.

A.D.R.: Sgroi mi è stato presentato da Sindona telefonicamente fine gennaio del 1979. Sgroi aveva una ditta di importo/export di nome SIMEX, ed era anche interesaato a una società americana nella quale erano presenti anche Sindona e Macaluso. Sgroi si rivolse a me per l'esame dei bilanci e della situazione della SIMEX attraverso la quale intendeva promuovere l'esportazione di vino CIRO negli USA. Esauriti i nostri rapporti di lavoro verso luglio/agosto 1979 gli stessi non furono più ripresi. Ricordo che mi servii una volta di Sgroi per rimettere a Michele Sindona una parte di una memoria.

A.D.R.: Non ricordo nè i motivi nè il contenuto dell'incontro avuto con Sgroi il primo agosto del 1979: molto probabilmente però l'incontro fu occasionato dal fatto che anche Sgroi doveva recarsi negli USA e venne a sentire quando partivo io

A.D.R.: L'annotazione MS alle 18,30 del 2 agosto sta a indicare che a quell'ora ho ricevuto la telefonata di Sindona della quale ho già parlato. Evidentemente l'ora indicata è quella italiana.

A.D.R.: Conosco Gilardelli praticamente da quando conosco Sindona. Data la sua vicinanza a Sindona io ho sempre parlato con Gilardelli anche della situazione di Sindona, pur curando contemporaneamente anche gli interessi di una società in cui

A.D.R.: L'annotazione "versamento M.S. 40.300" che compare sulla mia agenda in data 3 ottobre 1979 si riferisce ad un versamento di 40 milioni e trecentomilalire effettuato in lire e in contanti penso da Pier Sandro Magnoni tramite una terza persona. Escludo categorcamente che possa esistere qualsiasi relazinne tra questo versamento e l'operazione di cambio di circa 100 mila dollari effettuata con il passaporto intestato a Bonamico e usato da Michele Sindona il giorno precedente a Palermo. E' possibile che questi quaranta milioni mi siano stati portati da Castelnuovo.

A.D.R.: I rapporti con Vitalone che risultano dalla mia agenda non hanno mai avuto ad oggetto le vicende di Sindona.

A.D.R.: Gentile e Barresi che compaiono sulla mia agenda in data 19 Dicembre 1979 sono due funzionari di Centrobanca, coi quali ho avuto contatti per questioni non inerenti alle vicende di Sindona.

A.D.R.: Il 7 settembre a Lugano ho incontrato alcuni professionisti del luogo ~~xxxxxxx~~ e alcnni funzionari del Banco di Roma e della Banca del Sempione per conto di miei clienti ehe nulla hanno a che fare con Sindona.

A.D.R.: Escludo di aver incontrato a Lugano il 6 o il 7 settembre 1979, persone cheavessero comunque a che fare con la vicenda Sindona.

Letto,confermato e sottoscritto.

Rodolfo Guzzi

anche la rinvia al deposito

Ambrosoli s. Tina

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

N. _____ R.O.

L'anno millenovecentosettanta_____ il giorno _____ del mese di _____ alle ore _____ nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

.....

Avanti a Noi Dott. _____ Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

è comparso _____

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

_____

Interrogato sui fatti di cui al _____ risponde:

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. ____

Milano, _____

Il G. I.

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ~~XXXXXXXXXXXX~~ INDIZIATO A CHIARIMENTO
(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)

30/IX

(1) 31

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. 595/80 F R.G.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

L'anno millenovecentosettantanno il giorno 30
del mese di settembre alle ore 10,50 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo, alla presenza del G.I. dott. Turone Giuliano Giudice Istruttore, ~~assistito dal sottoscritto Cancelliere~~ e alla presenza dell'uditore Giudiziario MASIA Vittorio

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che ____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo

nato a già in atti qualificato.

residente in _____

di professione _____

_____ **ho adempiuto gli obblighi del servizio militare**

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv.di fiducia avv.Jorion del foro di Milano. E' presente il P.M. dott.Guido Viola. ~~xxxx~~ Sono presenti gli avv.DeDola Giovanni e Sinibaldo Tino per la parte privata.

Interrogato sui fatti di cui al _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.____

Milano, _____

Il G.I.

non intendo rispondere.

A.D.R.: Io ho avvertito l'avvocato Sindona della telefonata minatoria risavuta dall'avv.Ambrosoli in data 10 gennaio 1979 telefonandogli dallo studio dell'avvocato STRINA di Milano il giorno stesso. Successivamente alla mia telefonata, che indirizzai a Sindona verso le 16, Sindona telefonò la sera dello stesso giorno a casa dell'avv.Strina per chiedergli per quale motivo io fossi stato così duro nei suoi confronti nella telefonata precedente.

Produco elenco cronologico dal primo gennaio 1976 al 17 giugno 1980 delle vicende concernenti il caso Sindona. Detto elenco è contenuto in 32 cartelle dattiloscritte che sottoscrivo in ogni foglio alla presenza dell'Ufficio.

Produco altresì copia fotostatica del verbale di sequestro dei documenti rinvenuti nel mio ufficio il 2 aprile 1980 al quale verbale io ho dato una doppia numerazione. La prima è una numerazione progressiva. La seconda è una numerazione che attiene a quei documenti che in qualche modo hanno interessato uomini politici. Produco anche un elenco nel quale risultano cronologicamente sistemati i documenti concernenti gli uomini politici. Anche questo secondo elenco viene da me sottoscritto alla presenza dell'Ufficio.

In relazione alle mie agende del 1976,77,78 e 79 e 80 desidero precisare che all'inizio di ogni settimana io faccio il piano di lavoro e quindi indico le persone alle quali dovrei telefonare e gli atti o le cose da fare. Quando l'incombente è assolto io uso sottolineare la telefonata o indicarla per traverso nel giorno in cui è avvenuta. grossomodo con un riferimento anche all'ora. Quando invece l'incombente non è assolto il nome relativo non viene sottolineato e viene riportato nella settimana successiva tra gli incombenti da svolgere.

A.D.R.: Io chiamavo telefonicamente Sindona a New York molto raramente. Generalmente era Sindona che telefonava a me. Le telefonate di Magnoni e di Sindona

che risultano in

IN relazione alla documentazione hhe produco voglio precisare quanto segue.

Quanto avviene nel 1976 è certamente da porsó in relazione con la situazione verificatasi nel 1974 relativamente al tentativo di salvataggi della B.P.I.. Ripotro il covincimento che quegli stessi gruppi che intesero agevolare la sistemazione della B.P.I. con l'intervento del Banco di Roma riemergano attraverso persone di cui poi parlerò proprio nel 976, dopo che il 1975 era stato l'anno di assestamento delle diverse iniziative giudiziarie nell'interesse di Sindona e delle società da lui controllate. Accade così che nel 1976, proprio agli inizi, io ed il prof.Gambino Agostino, entrambi avvocati civilisti del collegio di difesa di Michele Sindona ed entrambi residenti a Roma, veniamo chiamati dall'ing.Fortunato Federici per studiare nell'interesse del Banco di Roma ma anche nell'ottica di quei pçlitici che avevano caldeggiato la sistemazione della B.P.I. ~~axxhaxdx~~ ante fine settembre 1974, una soluzione pratica e tecnica della S.G.I. e della B.P.I..

Il convincimento che riporto è quello che persone evidentemente in contatto con Michele Sindona vogliano riprendere il discorso morto con la messa in liquidazione della B.P.I.. La gestione di questo tipo di trattativa non è controllata nè da me nè dal prof.Agostino Gambino. Noi siamo richiesti di memorandum nei quali si chiariscano le situazioni processuali in essere e si diano degli spunti per soluzioni tecniche possibili. In questo periodo leggo ad esempio nel mi elenco che l'8 marzo 1976 esaminammo con i penalisti di Milano Strina e Sordillo il profilo delle responsabilità pregresse dell'IRI nella vicenda Sindona. Questo perchè ci era stato anche rishiesto dall'ing.Federici e dall'avv. Memmo. Rilevo altresì che il 9/4/76 ebbi una riunione cn il prof.De Luca e il prof.Gambino per vedere il profilo dell'abuso di potere di cui si sarebbero resi responsabili gli amministratori dell'IRI.

Qhiedxmo questi memorandum anche sule scadenze tecniche per poters stabilire quali tempi vi fossero tra una possibile sistemazione della vicenda e le scadenze stesse nel senso che la sistemazione sarebbe potuta adivenire impossibile o inutile se le scadenze di determinati eventi negativi si fossero verificate. I memorandum sino alla morte di Fortunato Federici, avvenuta se mal non ricordo nell'agosto 1978, furono quasi esclusivamente consegnati all'ing.Federici stesso. Io da solo prevalentemente ma talvolta anche col prof. Gambino in questo periodo mi incontrai ripetutamente sia l'avv.Memmo nella sua abitazione di largo Goldoni a Roma sia con l'ing.Federici nei suoi uffici di via di Villa Massimo sempre a Romam.

Sia l'ing.Fortunato Federici sia l'avv.Memmo evidentemente si muovevano nell'interesse del Banco di Roma ma allo stesso tempo nell'interesse di Michele Sindona e ritengo come del resto già detto in un mio precedente verbale, che l'ing. Fortunato Federici fosse il portavoce dell'on.Giulio Andreotti.

A.DOMANDA-DEL-P.M. RISPONDE: Che l'ing.Fortunato Federici fosse, come sopra detto, [illegible] Mottavoce di Andreotti, lo desumo dal colloquio che io ho avuto con l'ing.Federici e dalle informatiche che l'ing.Federici ogni volta mi dava sugli incontro con l'on.Andreotti. Cioè nel senso che l'ing.Federici mi riferiva che sussistevano ppssibilità di sistemare in prima linea la SGI ma che la sistemazione della B.P.I. sarebbe stata più difficoltosa,. e questo secondo il giudizio di Andreotti.

A.D.R. In sostanza Fedrici mi appariva essere il tramite dei ontatti che io e gli altri difensori avevapom per conto di Sindona e sistemazione delle sue facende,. con l'on.Giulio Andreotti.

D'altronde Federici aveva anche contatti diretti con Michele Sindona e P.S.Magnoni e lo stesso avv.Memmo era amico di Sindona.. Nel 1976 si muovono anche dagli Stati Uniti due persone che vengono a caldeggiare la posizione di Michele Sindona nei confronti di Giulio Andreotti. Esse sono un certo avv. RAO e un certo Filpip Guarino. Dall'elenco a pag.3 rilevo che all'avv. RAO che era alla fine di Giugno di passaggio a Roma per andare mi sembra in Danimarca o in Inghlterra io verso per conto di Michele Sindona 5 milioni di lire perchè a suo dire non aveva disponibilità qui a Roma. Nel mese di agosto si verificano delle riunioni fra RAO,GUARINO e Giulio Andreotti e nella stessa giornata fra RAO,Guarino e GELLI. Devo precisare che io so della riunione fra Rato,Guarino e Andreotti perchè venni richiesto da questi due personaggi che conobbi in quella circostanza per la prima volta di accompagnarli al Centro Studi di Giulio Andreotti in piazza Montecitorio.

Salii con loro a [illegible] Centro Studi e ricordo che rimasi in una [illegible] saletta di attesa nella quale l'on.Andreotti nel riaccompagnare i due personaggi ebbe modo di salutarmi.Voglio precisare che l'on.Andreotti conosceva me e mio padre,pittore Beppe Guzzi, da tempo per averci incontrato a mostre ufficiali di mio padre.

Desidero precisare meglio che il nome di Licio Gelli compare per la prima volta nella settimana 14/20 giugno 1976 ed io incontro Licio Gelli per la prima volta il 1 /7/1976. Desidero altresì precisare che l'avv.RAO venne da me incontrato il 28/6/76 in occasione del versamento dei 5 milioni e successivamente il 21 agosto 1976. La riunione con Gelli ebbe come oggetto un riesame della situazione sopratutto con riferimento a quel primo progetto definito soluzione interdipendente tra SGI e B.P.I. e questo trova conferma nella rinnione che ebbi con l'avv.Ortolani il 21/7/1976.

A.D.R.: Gli incontri dell'on.Andreotti con RAO e con GUARINO erano stati prefissati direttamente dagli interessati, o comunque non tramite mio. In entrambe le occasioni Andreotti ricevette immediatamente Rao e Guarino.

A.D.R. Gli incontri dei quali sto parlando avevano ad oggetto la situazione ambientale di Michele Sindona e in modo particolare l'estradizione. I due personaggi erano venuti per caldeggiare una protezione ~~xxx~~ a Michele Sindona inquanto la Comunità italo -americana aveva a cuore la sorte di Michele Sindona e desiderava che rimanesse negli USA.

A.D.R.: Il colloquio ~~xxxxxxxxxxxxx~~ avvenuto quando io accompagnai RAO e GUARINO al centro studi durò circa tre quarti d'ora, un'ora. Dalle parole dettemi da GUARINO durante l'accompagnamento in albergo egli era molto soddisfatto dell'esito del colloquio perchè a suo dire Andreotti aveva assicurato un completo interessamento.

~~A quanto punto il P.M., ore 12, si allontana.~~

~~XXX~~ A.D.R: Il contatto con Licio Gelli mio personale mi fu richiesto da Michele Sindona perchè riteneva che Gelli con le sue conoscenze potesse essere di valido aiuto per una possibile sistemazione della B.P.I. e della SGI. In verità i primi contatti con Gelli attenero esclusivamente a questo progetto di soluzione che abbiamo ripetutamente definito interdipendente ma sortirono effetto negativo come già ho detto e come rilevo da una telefonata che mi venne fatta dall'avv.Memmo l'8 settembre 1976 con questo testuale appunto: il suo gruppo si fa avanti ostacolato da via Condotti.~~XXXXXXX~~ Il gruppo era quello guidato da Memmo e cioè un gruppo di palazzinari disposti a cedere come già ho detto la loro partecipazione nella SGI ~~x~~ nel quale si trovava anche il costruttore SACCO; ~~xx~~ via Condotti deve intendersi ORTOLANI e GELLI che rappresentavano gli interessi di Genghini e di Belli. In via Condotti c'erano gli uffici dell'avv.Ortolani ma ricordo che in quello stesso periodo esistevano degli uffici contigui del Licio Gelli.

A.D.R.:Da quanto mi risulta Sindona conosceva già Gelli quando mi chiese di contattarlo.

~~ADR: Nel primi incontro con Gelli, in data 1/7/76,~~ riesaminammo una situazione di Michele Sindona che era ~~evidentemente già nota a Licio Gelli. Ci fu anche~~ un aggiornamento sulle trattative in corso tra Memmo, ~~il Banco di Roma e i palazzinari sempre in relazione~~ alla SGI, mentre l'incontro fra Gelli e Guarino attenne ~~esclusivamente alle ragioni per le quali Guarino era~~ venuto in Italia cioè alla possibile sorte della pratica di estradizione di Michele Sindona.

A.D.R.: L'incontro fu fissato direttamente da Gelli e Guarino, i quali si conoscevano già in quanto erano entrambi massoni. Non so se anche Rao fosse già conosciuto da Gelli. L'incontro RAO,GUARINO,GELLI avenneall'Hotel Parco dei Principi la sera tardi.

9

DOMANDA: Questo incontro con Gelli aveva qualche relazione con le due precedenti riunioni con Andreotti?

RISPOSTA: Certamente ne parlarono e del resto non era

misterò che esistessero rapporti diretti tra Gelli ed Andreotti.

DOMANDA: Ma perchè proprio con Gelli Rao e Guarino dovevano parlare circa l'estradizione di Michele Sindona?

RISPOSTA: Dovevano sollecitare alcuni uomini politici, tra questi Giulio Andreotti che aveva dimostrato disponibilità, e la proccupazione di Guarino era quella che una volta partito il tutto cadesse nel nulla e allora invitava Gelli a tenere desto l'interesse. D'altro canto anche dall'America sia la Comunità Italo americana, sia certi gruppi massonici (di qui l'intervento e di Guarino e di Gelli) avrebbero dovuto sensibilizzare le personalità italiane per una definizione positiva della pratica di estradizione.

A DOMANDA DELLA PARTE PRIVATA RISPONDE: Ci fu anche un interessament dio persone che erano vicine al senatore Amintore Fanfani e cioè l'avv.Bucciante e un certo avvocato Martino Giuffrida di Messina. Martino Giuffrida era un massone che si è interessato alla questione Sindona e ad un certo tempo ~~xxxxxxxxx~~ smise di interessarsi su ordine di Gelli che era il suo superiore massonico. ~~x~~ in particolare ricordo che Martino Giufffida andò in America e fece un intervento diretto spendendo anche il nome di Amintore Fanfani presso l'Ambasciata d'Italia a Roma. Allora Gelli disse che Giuffrida doveva star calmo perchè evidentemante questa iniziativa non gli sembrò adeguata in quanto troppo scoperta.
Credo di aver incontrato Bucciante e Giuffrida all'hotel Pierre da Michele Sindona verso la fine del 1976 però mi riservo di precisare meglio la data fermo restando che sono certo di avergli visti: anche perchè ho fatto il viaggio di ritorno con l'avv.Bucciante che stava con il figlio e che faceva finta di non conoscermi.

Preciso di aver saputo della presenza di Bucciante e Giuffrida all'Hotel Pierre da Michele Sindona.Io non partecipai alla loro riunione.

A DOMANDA DELLA PARTE PRIVATA RISPONDE: Ritengo che Bucciante fingesse di non conoscermi per non far sapere che aveva incontrato Michele Sindona.

A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: Io non ho partecipato alle trattative ante 29 settembre 1974 perchè sono stato incaricato da Sindona soltanto nel mese di ottobre/novembre del 1974. So però per un esame che ho portato avviamente avanti nel tempo in ordine alle trattative e al successivo accordo con il Banco di Roma che proprio l'11 settembre 1974 vi furono in occasione delle riunioni tra il gruppo Sindona e il gruppo del Banco di Roma telefonate indirizzate all'on.Amintore Fanfani tendenti a ottenere che il Banco di Roma rispetasse gli impegni assunti. Questa circostanza io la conosco non per scienza diretta ma per essermi stata riferita dal Sindona,dal Magnoni e dal Pontello che era uno dei funzionari della B.P.I. presente alla riunione dell'11 settembre 1974.

A DOMANDA PARTE CIVILE RISPONDE: Sindona non mi ha mai parlato delle modalità con le quali avvenne la nominad ell'avv.Ambrosoli a liquidatore della B.P.I.. Ricordo però che uomini del Banco di Roma come RUBBI e BARONE mi dissero che si mostravano stupiti per il fatto che Ambrosoli, come liquidatore, sollecitasse alcuni pagamenti da parte del Banco di Roma nonostante che il Banco di Roma avesse caldeggiato, a loro dire, la sua nomina.

A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: Per quanto riguarda Sindona egli non espresse mai nessun giudizio particolare su questo specifico punto. Ricordo comunque che, più in generale, quando sia Magnoni che io asserivamo che Ambrosoli stava facendo il suo compito con obiettività, lui ci tacciava di ingenuità e diceva che operando così come operava Ambrosoli sarebbe arrivato ad affossarlo. Questa affermazione di Sindona risale all'incirca a dopo il primo incontro di Ambrosoli con Magnoni PS a Lugano che mi si dice essere avvenuto nel mese di ottobre 1976.

Tornando all'esame della cronologia che ho presentato posso affermare che Gelli mostrò la piena disponibilità a Rao e Guarino per proseguire, in vece loro, i discorsi che gli stessi avevano iniziato con le riunioni di quei giorni circa l'estradizione di Michele Sindona.

A.D.R.: Si trattava di impedire se possibile o quanto meno di ritardare l'estradizione di Michele Sindona.

Si dà atto che a questo punto si allontana l'uditore giudiziario.

DOMANDA: Può spiegare a che titolo e per quale ragione Philip GUARINO e l'avv. RAO abbiano potuto chiedere un intervento di Giulio Andreotti per ritardare o porre nel nulla la richiesta di estradizione di Michele Sindona, che evidentement era partita dall'Autorità Governativa Italiana?

RISPOSTA: Ritengo che fossero in grado di avanzare richieste del genere per i rapporti che esistevano tra l'on.Andreotti e la Comunità Italo Americana ed in particolare oltre che con Philip GUARINO, con Congressmen quali Biaggi, Dominici, Crodino. Vi era un evidente interesse dell'on.Andreotti a mantenere presso la comunità italo americana quelle entrature che lo avevano messo in primo piano in America (negli USA).

Nel settembre 1976 l'avv.Memmo (che era un uomo d'affari amico di Sindona e amico di Fortunato Federici e molto vicino a tutto l'ambiente democratico cristiano) mi comunica che il progetto per la Generale Immobiliare va a posto ma pochi giorni dopo in occasione di una riunione con Gelli e Ortolani mi si chiedono chiarimenti sulla operazione G.I. in quanto a dire di Ortolani l'operazione è più complessa di quanto si possa pensare. Questo atteggiamento di Ortolani trovava conferma nella telefonata fattami l'8 settembre dall'avv.Memmo dove appunto si parlava di ostacoli frapposti da via Condotti. Pur tuttavia nel corso dello stesso mese di settembre si tengono delle riuniuni incrociate fra via Condotti da un lato e Memmo e Federici dall'altro per cercare di superare gli ostacoli. E' così che Federici mi parla il 24/9/76 di un aggiornamento delle trattative e di un prevedibile incontro presso Banca d'Italia. Di questo incontro Federici mi da notizia in un colloquio del

30 settembre 1976. Egli ha parlato con ERcolani ~~ex~~ al quale ha esposto la situazione ma Ercolani ha chiesto qualche giorni di riflessione. Da via Condotti il 30/9/ mi viene comunicato tramite Umberto Ortolani che la situazione è più mcomplessa. Egli avrebbe dovuto vedere Licio Gelli e riparlarne. La impressione che io riportai all'epoca fu quella che Gelli e Ortolani volessero controllare personalmente l'operazione S.G.I. e non volessero quindi consentire ad altri di portare a termine l'operazione stessa.

A.D.R: L'avv.Memmo era all'epoca molto vicino all'ambiente demicristiano e socialdemocratico. Egli aveva soventi rapport con Bisaglia, con lo stesso Andreotti, con Flavio Orlandi e con altre personalità del mondo politico-finanziario che soleva ricevere nel lussuoso appartamento a Largo Goldoni. E' l'uomm che ha fatto l'operazione PANTANELLA cedendola alla CENTRALE .

Si dà atto che alle ore 13,25 il verbale viene sospeso per essere ripreso alle ore 15,30.

Si dà atto altresì che le risposte alle domande sono state dettate direttamente a verbale dall'avv.Guzzi.

LCS

Successivamente oggi 30 settembre 1981, alle ore 15,33 davanti a me dott.Gherardo Colombo Giudice Istruttore, alla presenza del G.I. dott.Giuliano Turone, è ricomparso l'avv.Rodolfo GUZZI.
Si dà atto che non è presente l'avv.Jorion, mentre sono presenti i difensori di parte civile avv.De Dola e Tino.

Si dà atto che a questo punto compare anche l'avv.Jorion.

Nell'ultimo trimestre del 1976 proseguono i contatti con Fortunato Federici e con l'avv. Memmo. Per cercare di superare le resistenze avanzate dal gruppo di Gelli.

A.D.R.: Il gruppo Ortolani Gelli faceva resistenza attraverso gli azionisti della SGI Genghini e Belli, che per quanto mi risulta, come del resto dettoin precedente verbale, erano della stessa associazione del Gelli e in particolare Genghini era già notevolmente legato a Gelli per affari attinenti all'impresa Genghini. Preciso che Genghini imprenditore romano che si era notevolmente espanso sulla piazza e che aveva con altri rilevato il pacchetto della SGI ex FINAMBRO dal Banco di Roma, in quel periodo si trovavg in notevole difficoltà e mi risulta che avesse trovato sostegni finanziari attraverso

Gelli/Ortolani. Ricordo che Genghini aveva reperito tramite l'interessamento di Gelli cospicui finanziamenti dalla B.N.L. il cui direttore generale era Ferrari (non ricordo il nome) e dal Banco Ambrosiano o dal gruppo Ambrosiano attraverso Calvi. In sostanza Genghini appariva una creatura di Gelli. Per essere più preciso in relazione a quanto riferito stamattina, circa i motivi che potevano spingere Gelli e Ortolani a fare resistenza alla proposta di soluzione c.d. "Memmo/Fortunato Federici" questi motivi stava nel fatto che Gelli e Ortolani pur essendo intervenuti come amici di Sindona cercassero nello stesso ambito dell'operazione, di trarre un vantaggio a titolo personale.

A.D.R.: Il motivo che spingeva Gelli ed Ortolani a resistere risiedeva nel prezzo delle azioni S.G.I.. In altri termini il gruppo che avrebbe dovuto rilevare il pacchetto e che si individuava in quei palazzinari raccolti da Memmo, non era ritenuto vantaggioso da Genghini e da Belli e quindi da coloro che curavano i loro interessi, e cioè Ortolani e Gelli. Seppi da Memmo che addirittura Gelli aveva fatto una richiesta di denaro per se, si parlava di 100 milioni di lire.

~~xxxx

A.D.R.: Il 16/10/76 vi fu una riunione a Milano con l'avv. KASANOFF venuto appositamente da New York per raccogliere degli affidavit in favore di Michele Sindona. Alla riunione parteciparono gli avvocati penalisti Strina, Sordillo e Bovio e si esaminarono i profili politici che avrebbero potuto in qualche modo consentire una difesa in America di Michele Sindona nel giudizio di estradizione. Per quanto mi risulta tramite Piersandro Magnoni e anche l'avv. Memmo KASANOFF e KIRBY furono messi in contatto con l'on. Flavio Orlandi che aveva in qualche modo vissuto la vicenda della mancata autorizzazione all'aumento di capitale Finambro, avendo partecipato al Governo RUMOR e avendo a quell'epoca chiesto spiegazioni a LA MAEFA del perchè non avesse convocato il Comitato interministeriale per il Credito che normalmente si riuniva una o due volte al mese e invece in quel caso erano 14 mesi che non si riuniva. Mi sembra di ricordare che l'affidavit di Flavio Orlandi avesse per oggetto proprio questo episodio. L'affidavid di Edgardo SOGNO venne concordato a Torino direttamente da Michele Sindona e da Piersandro Magnoni. Io mi limitai esclusivamente a ricevere nel mio studio l'avv. Kasanoff, il Sogno e la Xenia Vigo segretaria di Sindona che fungeva da interprete.

A.D.R.: Sono al corrente che Sindona e Sogno all'epoca avevano rapporti tra loro ma non so precisare assolutamente la natura di questi rapporti. D'altra parte entrambe queste persone avevano sicuramente dei contatti con Luigi Cavallo, il quale ha avuto una parte non indifferente nelle vicende di Michele Sindona, tanto che risultano legati a lui le campagne diffamatorie condotte att'averso l'agenzia A contro CALVI, CUCCIA e il BANCO DI ROMA. Cavallo, d'altra parte, era presente a New York il 29 luglio 1979 e cioè poco prima della scomparsa di Sindona. Io non ho mai conosciuto personalmente Luigi Cavallo nè ho avuto con lui rapporti di qualsiasi genere,. Mi parlò per la prima volta di Cavallo Piersandro MAGNONI. Piersandro Magnoni mi parlò di Cavallo come di una persona che era disposta a fare delle campagne scandalistiche.

A questo punto, ore 16,20, interviene il P.M.Viola.

Me ne parlò dopo che le campagne di cui sopra erano già avvenute e mi parve che conoscesse molto bene la vita piuttosto avventurosa di questo personaggio.

Lo studio di Milano si interessò a raccogliere laffidavit della Bonomi dopo che la stessa aveva dato la sua adesione attraverso un colloquio con Michele Sindona, per quanto mi risulta. Mi sembra di ricordare che l'affidavi di Anna Bonomi concernesse il prezzo delle azioni SGI agirantesi sulle 1.000 lire e rifiutato all'epoca da Michele Sindona.

A.D.R.: Mi risulta che Carmelo Spagnuolo rilasciò anch'egli un affidavit nel quale si faceva riferimento ad una sorta di processo massonico che sarebbe stato intentato nei confronti di Michele Sindona e che avrebbe avuto un esito favorevole a Michele Sindona e si dipingeva in questo stesso

affidavit a tinte fosche la sorte di Michele Sindona nel caso in cui fosse stato riportato in Italia.
Immagino che l'affidavit di Carmelo Spagnulo sia stato raccolto attraverso la massoneria, come quello di Bellantonio, che perlatro mi pare fosse un lontano parente di Sindona.
A.D.R.: Mi risulta che Spagnulo fosse in rapporti diretti con Sindona. Mi risulta anche che quando già Sindona era colpito da mandato di cattura Carmelo Spagnuolo si recò a fargli visita a New York. Non so precisare tuttavia se questo incontro fosse precedente al rilascio dell'affidavit o contestualmente o successivo. Sindona e Spagnuolo erano amici stretti ma non so a che periodo potesse risalire l'inizio di questa amicizia. Sindona mi disse che Carmelo Spagnuolo era la persona che gli aveva fatto pervenire la tessera e la domanda di iscrizione alla massoneria. Egli affermava di non aver mai mandato restituito la domanda firmata ma che questa sua appartenenza alla massoneria si era resa necessaria per giustificare quel processo massonico di cui pocanzi ho parlato e la cui relazione conclusiva fu consegnata in epoca successiva dal Bellantonio all'ono DeCarolis perchè si diceva che in essa vi fossero spunti interessanti per sostenere l'esposto davanti alla Commissione Inquirente presentata da Michele Sindona nei confronti dell'on.Ugo LA MALFA.Esposto che venne redatto dopo che l'autorità giudiziaria ordinaria di Roma si era dichiarata incompetente ad esaminare (il caso). Quando parlo di questa circostanza mi riferisco alla riunione avvenuta il 14 luglio 1977 con Bellantonio e De Carolis presso la sede della massoneria di piazza del Gesù in via Alberico Secondo a Roma.

A.D.R.:L'affidavit di Bellantonio fu redatto a seguito di rapporti diretti tra Sindona e Bellantonio.
L'affidavit di Gelli venne discusso da Casanof e Gelli presso l'Hotel Excelsior e per quanto mi risulta venne autenticato nella firma dal Consolato di New York. Nulla so dell'affidavit rilasciato da Mc Caffery.

A.D.R.: Gli avvocati americani rappresentarono l'esigenza di portare l'accento in queste testimonianze sugli aspetti politici del processo nei confronti di Michele Sindona. In sostanza essi chiedevano di poter dimostrare che nei confronti di Michele Sindona vi era stata in Italia una campagna da parte di gruppi politici tale da inficiare la probabilità di un processo giusto. A loro dire il Giudice americano sarebbe stato molto più sensibile ad una linea di difesa che attenesse a risvolti concernenti un processo iniquo riguardanti la tendenza anticomunista di Sindona e ad un tempo avesse posto in evidenza il rischio per l'incolumità di Sindona nel caso fosse tornato in Italia piuttosto che una linea che discetasse sul contenuto del mandato di cattura e sulla estradabilità del Sindona dal paese richiesto. A mio avviso questa linea discussa dagli avvocati americani altro non era che quella stessa linea che Michele Sindona o chi per lui aveva intrapreso con una campagna murale in alcune vie di Milano.Tanto è che ricordo che esistevano agli atti del processo di estradizione alcune fotografie di scritte ostili a Sindona e se mal non ricordo anc[redacted]

erano state fatte per perseguire questa linea di difesa.

DOMANDA: Le fotografie o le [illegible]?

RISPOSTA: Le une e le altre.

A.D.R.: ~~Casanof~~ Io ritengo che Casanof e Kirby siano venuti ~~in Italia a parlare con Memmo e con Orlandi perchè Memmo e~~ Fortunato Federici come prima ho detto si erano interessati ~~della questione e avevano avuto contatti anche con Giulio~~ Andreotti. Cioè la case di Memmo nel 1976 era il centro ~~delle riunioni che riguardavano un po tutta la vicenda~~ Sindona sia sotto il profilo della sistemazione che l'estradizione. Tutto ciò rientrava nel discorso che si era iniziato qualche mese prima con i colloquio tra Giulio Andreotti, Philip Guarino e l'avv. Rao.

A.D.R.: ~~Memmo ... Orlandi~~ Il colloquio del 19/10/76 nel quale gli avvocati Casanof e Kirby parlarono dei profili ~~politici del processo americano avennero nell'abitazione romana~~ dell'avv. Memmo: gli avvocati americano prospettavano a Memmo ~~questi profili politici per il ruolo che Memmo rivestiva e~~ di cui ho già parlato; A flavio Orlandi evidentemente perchè ~~era presente in quanto convocato dall'avv. Memmo suo amico.~~ Essi ritennero evidentemente di parlarne anche in presenza ~~di Flavio Orlandi per far comprendere allo stesso Orlandi~~ l'importanza di una sua dichiarazione in ordine alla mancata ~~autorizzazione di cui sopra ho parlato che si inquadrava anche~~ essa, a dire di Sindona e degli avvocati americani, in una ~~lotta di potere nei confronti di Sindona.~~

DOMANDA: ma che bisogno c'era di fare anche ad Orlandi il discorso sui profili politici del processo americano che evidentemente, se veniva fatto a Memmo, il quale rappresentava in sostanza alcuni interessi politici, doveva essere di un taglio tale da tener conto anche dei rapporti pregressi?

RISPOSTA: C'è Orlandi perchè un certomomento gli avvocati americani vollero fare preliminarmente un sondaggio per sapere cosa Orlandi intendeva dichiarare. D'altra parte per quel che può constare a me non esistevano rapporti pregressi tra Orlandi e Sindona nè mi pare che Orlandi potesse avere un interesse di qualsiasi tipo riguardante il problema dell'estradizione di Sindona.

DOMANDA: Gli affidavit dovevano servire a livello giudiziario ~~negli ambienti americani~~ oppure a livello politico?

RISPOSTA: a livello giudiziario, nel senso che se il processo sull'estradizione fosse stato condotto a livello esclusivamente tecnico non ci sarebbe stata nessuna possibilità nè di evitare nè di ritardare l'estradizione. Si volle perciò introdurre anche un altro discorso, quello rappresentato appunto dagli affidavit, che potevano da una parte servire a colorare la figura di Sindona davanti ai giudici americani e dall'altra creare le premesse di una situazione favorevole a ritardare o evitare l'estradizione anche sul piano politico-diplomatico.

A.D.R.: ~~De Carolis~~, come ho detto, mi venne presentato tramite Piersandro Magnoni di cui era amico e con il quale si davano del tu. Piersandro Mangoni riteneva di poter avere in Decarolis

la persona idonea a confermare quanto veniva riferito da Fortunato Federici in ordine ai rapporti con Giulio Andreotti.

A.D.R.: Non sono a conoscenza di rapporti di Decarolis con l'avv.Memmo e neppure di Decarolis con Gelli.

A.D.R.: Ritengo che la amicizia tra Piersandro Magnoni e l'avv.De CArolis nei termini che ho riferito risalisse a prima del crack, anzi ne sono sicuro. Del resto tra i due esistevano anche notevoli convergenze politiche.

A DOMANDA PARTE CIVILE R.: Mi sembra invece che la conoscenza tra DECAROLIS e SINDONA sia intervenuta tramite Piersandro Magnoni quando Sindona già si trovava latitante a New York.

D'altra parte devo dire che i rapporti con i politici eccezion fatta con Giulio Andreotti ehe ha sempre mostrato stima nei confronti di Michele Sindona, erano curati prevalentemente da Piersandro Magnoni il quale aveva anche delle aspirazioni di carattere politico ovviamente prima del crack della B.P.I.. Ma questa sua tendenza fu coltivata anche allorquando egli si trovava in America attraverso la costituzione di quei centri per la difesa dell'Italia democratica ai quali partecipavano parlamentari italo-americani, magistrati e avvocati sempre della Comunità. I rapporti quindi con l'on.De-carolis furono senz'altro iniziati da Piersandro Magnoni.

Si dà atto che nel fratempo il P.M. si è allontanato.

Nel fratempo i contatti con Gelli cominciarono a riguardare anche l'operazione EDILCENTRO/ADAMBOFASCO tanto è che nella riunine del 21/10/76 egli mi comunicava di aver fissato per me una riunione con Genghini per il mercoledì successivo. Questa riunione in realtà si terrò non il mercoledìì successivo ma il giorno 12/11/76.

Si dà atto che è rientrato il P.M.Viola.

D'altra parte voglio precisare che la questione EDILCENTRO-ADAMPCO-FASCO era del tutto marginale rispetto alla sistemazione di carattere generale e rispetto ai contatti con Gelli. Nel giorno 27/10/76 ebbi un colloquio con Federici il quale mi informava di aver contattato Amintore Fanfani, diaver predisposto un incontro presso Banca d'Italia, di aver parlato con Rubbi e l'avv.Ambrosoli, di tenere presente il problema dell'estradizione. L'esigenza dei contatti con Rubbi e con l'avv.Ambrosoli nonchè con Banca d'Italia era dettata dal fatto che si pensava di allargare il discorso fino a poco tempo prima fatto con i palazzinari anche alla B.P.I. e per questo si riteneva indispensabile il contatto con la Banca d'Italia e con l'avv.Ambrosoli. Il contatto invece con Amintore Fanfani a dire di Federici era necessario per poter rimuovere eventuali intralci all'interessamento di Giulio Andreotti. Nel colloquio successivo del 2/11/76 Fortunato Federici mi conferma che Amintore Fanfani si intresserà al problema e mi parla di una riunione presso Banca d'Italia, riunione peraltro interlocutoria perchè allo stato mancano dei progetti concreti di soluzione o meglio più che progetti mancano i gruppi interessati alla soluzione.

DOMANDA: Che cosa intende con l'espressione "rimuovere eventuali intralci all'interessamento di Giulio Andreotti"?

RISPOSTA: E' noto che la corrente di Amintore Fanfani ha sovente osteggiato la linea politica di Giulio Andreotti. Il colloquio di Fortunato Federici con Amintore Fanfani doveva quindi servire a coagulare anche la volontà di Fanfani su una possibile sistemazione dell'operazione che fosse stata portata avanti da Giulio Andreotti.In altri termini Giulio Andreotti chiedeva una copetura politica da parte di Amintore Fanfani.

A.D.R.: Il dott.Vita è una persona che si definiva amico di Michele Sindona e che io non ho mai visto fisicamente.Mi aveva però lasciato dei numeri telefonici, e che si interessava di tanto in tanto delle vicende di Michele Sindona. Io chiesi conferma di questa amicizia a Michele Sindoa e mi disse: si il dott.Vita è una persona che io conosco da tanti anni, ha delle conoscenze e può essere utile. A questo proposito io voglio dire questo: di questi personaggi di tanto in tanto se ne presentavano, ad esempio durante il presunto sequestro di Sindoan si presentò a mè un certo sig.Landini al quale chiesi che cosa volesse: sono un amico di Michele Sindona e vorrei avere notizie; io dissi "scusi, non posso riceverla così, mi dia dimsotrazione che conosca Michele Sindona.Ed egli mi mostrò una lettera di ringraziamento di Michele Sindona per l'interessamento che aveva prestato parlando con l'on.Colombo del crack della Banca Privata Italiana. Io le chiesi: ma lei che cosa fa? Io sono carrozziere al Prenestino ed ho parlato con l'autista dell'on.Colombo. I numeri telefoni di Landini compaiono sulla mia agenda perchè prima di venire da me il Landini mi telefonò e mi lasciò appunto in quella occasione il suo recapito telefonico.

DOMANDA DEL P.M.: Quale era il ruolo dell'on.De Carolis in tutta questa vicenda?

RISPOSTA: L'ho già detto, cioè Piersandro Magnoni ritenne di investire l'on.DeCArolis di questo incarico : verificare la veridicità di quanto veniva riferito volta per volta sui contatti con Giulio Andreotti attraverso suoi contatti diretti.
DOMANDA DEL P.M.: Non le risulta che l'avv.Decarolis era collegato all'avv.Mariani difensore dei piccoli azionisti e parte civile contro Michele Sindona? nel presso di bancarotta?

RISPOSTA: Ufficialmente non mi risulta. In conoscenza posso dire questo: inizialmente mi risulta che l'on.Decarolis insieme all'avv.Maiani curasse l'interessi dei piccoli azionisti non so però se ad un certo punto abbia cessato sia formalmente che di fatto questa assistenza.

Verso la fine del 1976 Licio Gelli mi telefona per un appuntamento con il prof.Sotgiu perchè Michele Sindona vuole affiancare nella difesa il prof.Sotgiu con particolare riguardo ad un ricorso pendente davanti la Corte di CAssazione avvero il rigetto della revoca del mandato di cattura.

A.D.DEL P.M. R.: Gelli che conosce le vicende di Sindona e che ha contatti diretti con Sindona suggerisce a Sindona per l'assistenza davanti alla Corte di Cassazione Sotgiu, che è peraltro anche il suo difensore. La ragione del suggerimento da parte di Gelli del nome di Sotgiu è da individuare nel prestigio di cui Sotgiu godeva come patrocinante in Cassazione. Comunque devo rilevare che questo è il secondo episodio di manifestazione di sfiducia da parte di Michele Sindoan nei confronti dei suoi difensori dopo quello, che poi non ebbe seguito, con il sopramenzionato avv.Bozzi.

Alla fine del 1976 e ai primi del 1977 proseguono i contatti con l'ing.Federici per studiare una linea diversa o integrata rispetto a quella seguita in ordina alla sistemazione generale. Nella riunione del 23 dicembre 1976 emergono anche i nomi del dott.Piovano e del dott.Santarelli,ilprimo un commercfialista romano e il secondo altro amico dell'on.Giulio Andreotti.

Piovano dovrebbe esaminare la situazione generale e portare avanti un discorso di soluzione ma come poi risulterà Piovano non trova un accordo con Sindona in ordine ai compensi. Anche nella riunione del 18 gennaio 1977 si parla con F.Federici della posizione della D.C., dei contatti con Ambrosoli, delle prospettive,dell'esigenza di parlare con Cosentino, Barone, Bucciante e Piovano.

A questo punto l'Ufficio invita l'avv.Guzzi ad esporre in maniera particolareggiata il contenuto dei vari incontri, dei vari colloquio delle varie riunioni che risultano dalla cronologia da lui prodotta del periodo di tempo di cui sta parlando.

Chiarisco che le riunioni del 20/11/76 e del 7/12/76 conb Licio Gelli ebbero prevalentemente come oggetto da un lato i contatti con Genghini per la sistemazione della posizion Edilcentro/Amdapco e dall'altro la questione della integrazione del collegio di difesa con l'avv.Sotgiu. Rilevo dall'ordine cronologico degli incontri che il 7/12/76 certamente io parlai con Gelli della posizione della SGI. Infatti dopo aver parlato con Genghini io il 2/12/76 ebbi un colloquio con l'avv.De Santis della SGI il quale mi comunicava che POTZIO allora direttore generale della società, voleva il pagamento dell'intero, Evidentemente nella riunione del 7/12 con Gelli io lamentai che tutto quello che doveva essere un intervento per una transazione onorevole, in realtà si era tramutato in una richiesta dell'intero pagamento. E' per questo che il 3.1.77 io incontro gli avvocati Vasalli Filippo figlio e l'avv.Lichino i quali propongono una soluzione attraverso la comensazione parziale dei credito Cisalpine con il credito vantato dalla Edilcentro nei confronti dell'Amdapco e della Fasco. Perchè i predetti legali si opponevano a questa soluzione? Essi assumevano che la posizione Cisalpine era maturata per a seguito di un'operazione di vendita di una partecipazione del gruppo Calvi alla società G.Immobiliare che a seguito di questa operazione era sorto un debito della Fasco nei confronti della SGI e quind piretendevano che una posizione di dare e di avere che si era creata a seguito di operazioni fra Michele Sindona e Roberto Calvi fosse sistemata tra lo stesso Calvi e Sindona.

In a[illegible] Roberto [illegible] Peri[illegible]
il tutto o in parte SGI, noi liberiamo la ADAMPCO e la FASCO di Michele Sindona. Roberto Calvi e Michele Sindona faranno i conti fra loro extra società generale immobiliare. Di questa cosa io ebbi modo di parlare successivamente a Gelli ma nonostante ripetute promesse da parte di Gelli di parlarne a Calvi, l'operazione non fu realizzata. Tanto è che come vedremo relativamente agli incontro in epoca successiva, questa posizione sarà ulteriormente trattata sempre con l'intervento di Gelli con l'ing.Belli. Devo peraltro aggiungere che l'operazione sino a quando io sono stato difensore di Sindona non ha avuto alcuna soluzione. E per quanto mi può risultare esiste una causa civile in america promossa dalla Edilcentro nei confronti della ADAMPCO e della FASCO.

La pretesa degli avvocati Vasalli e Lichino trovava a loro dire giustificazione nel fatto che l'operazione posta in essere da Sindona e da Calvi in ordine alla azioni della SGI fosse un'operazione di comodo instaurata tra i due e un fondamento di verità questo discorso lo trovava in quella asserita posizione di Sindona che con Calvi vi fosse stata una sorta di società di fatto. Di questo peraltro io ho già fatto cenno in precedente verbal a llorquando ho parlato della riunione con Roberto Calvi del dicembre 1977.

A.D.R.: Il 4 gennaio chiamo Federici per riprendere i contatti dopo le vacanze di fine anno, e per sapere se c'erano delle notità in ordine ai contatti che lui aveva tenuto o [illegible] teneva. Ho una riunione con Federici il giorno successivo: mi comunica che Amintore Fanfani sollecita una definizione della sistemazione della SGI e B.P.I. e cioè della vicenda Sindona e devo ritenere che questo mutamento di indirizzo da un nulla osta a una sollecitazione da parte dell'on.Fanfani sia da porsi in correlazione con notizie in ordine all'andamento della procedura di Michele Sindona sia in America sia in Italia. In altri termini si deve essere stato presente dall'ing.Federici che la situazione americana nonostante l'interessamento non sembra risolversi positivamente e quindi soltanto una sistemazione sul piano patrimoniale e di conseguenza processuale della SGI e della B.P.I. può consentire una qualche speranza di tenere aperto il discorso estradizione.

A.D.R.: Il fatto che, confrontando l'annotazione del 19/11/ relativa alla telefonata di De CArolis con quella del 5/1/77 relativa ai solleciti di Fanfani può sembrare che fra Fanfani ed Andreotti si siano scambiati gli atteggiamenti, non deve destare sorpresa. Infatti si verificava che alorquando per iniziativa dell'on.Andreotti si portava avanti un discorso, l'on.Fanfani rendesse impossibile la relazzazione di questo discorso. Viceversa quando l'on.Andreotti mostrava disinteressamento o freddezza l'on.Fanfani si premurava di far sapere che c'era un suo fattivo interessamento.Questa circostanza è e lo vedremo in seguito avvalorata allorquando fallita la soluzione SGI da parte di un determinato gruppo, l'on. Fanfani si impegna a far studiare una soluzione alternativa ad Ettore Bernabei dell'Italcable.

Io ho la sensazione che [illegible]otti si sia sempre interessato attivamente alla vicenda. Non altrettanto l'on.Fanfani che soltanto in talune circostanze mostrava sollecitudine.

A mo di esempio allorquando nell'agosto settembre 1977 Giulio Andreotti investì formalmente Loris Corbi della sistemazione della SGI e tramite l'interessamento di Fortunato Federici e di Memmo fu reperito anche un gruppo americano disposto ad acquistare la SGI o meglio il pacchetto di controllo della SGI, e si arrivò conseguentemente alla conclusione dell'operazione, la stessa fu fatta naufragare dal senatore Fanfani perchè si sosteneva che con questa si sarebbe voluto salvare Michele Sindona.

A.D.R.: Nella riunione dell'8 gennaio 1977 con Strina e Gambino si posero le basi per una nuova strategia attraverso la quale le sistemazioni della SGI e della BPI divenissero interdipendenti, ed anzi predominasse nel discorso la sistemazione della BPI, che era quella che più interessava Michele Sindona sia per gli effetti patrimoniali che per quelli penali.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'annotazione del 12 gennaio 1977 si tratta soltanto di un memorandum predisposto per Giulio Andreotti e consegnato allo stesso da Mario Ungaro,avv., del quale io sono amico e Andreotti è altrettanto amico. Si tratta di uno dei memorandum che mi sono stati sequestrati.

A quësto punto, alle ore 19 l'interrogatorio viene sospeso e rinviato alle ore 9,30 di lunedì 5 ottobre 1981.

Letto,confermato e sottoscritto.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettantauno il giorno 5 del mese di ottobre alle ore 10 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone, alla presenza del dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.

Milano,

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria **identità** personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Ridolfo, già in atti qualificato

nato a

residente in

di professione

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1)

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. di fiducia JORION. Sono altresì presenti l'avv. DeDola Giovanni e Tino Sinibaldo per la parte civile.

Interrogato sui fatti di cui al

risponde:

che ho predisposto su richiesta di Michele Sindona dopo il colloquio con Mario Ungaro, preciso che questo memorandum si identifica con tutta probabilità con quello che inizia con le parole "Negli Stati Uniti è mancato ...." e che reca il numero 26 nel verbale di sequestro ed il numero 53 nell'elenco da me predisposto e prodotto l'ultima volta. Preciso che prima che parlassimo del colloquio con Ungaro nel precedente interrogatorio io non ero riuscito a collocare nel tempo tale memorandum e avevo formulato l'ipotesi che esso non fosse stato consegnato. Ora invece ritengo di poter affermare che tale memorandum si identifica con quello consegnato a Ungaro: infatti prima di tutto il memorandum, per il suo contenuto, ben può collocarsi al gennaio 1977; in secondo luogo non è certamente il memorandum che consegnai direttamente ad Andreotti, tanto che reca l'intestazione "Memorandum G.A.", dal che si evince evidentemente che si tratta di un memorandum da me affidato ad una terza persona per l'inoltro.

A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: L'esposto alla Banca d'Italia di cui si parla al punto A) del memorandum fu presentato da Michele Sindona a mezzo posta. In esso, per quanto posso ricordare, Michele Sindona lamentava una serie di azioni promosse dal Liquidatore che a suo dire nulla avevano a che vedere con l'Ufficio. Esso fu presentato con tutta probabilità verso la fine del 1976.

A DOMANDA PARTE CIVILE RISPONDE: L'esposto in esame non ha nulla a che vedere con un esposto presentato dall'avv.Melzi con Spagnuolo, Ambrosoli, la Banca d'Italia e il Comitato di Sorveglianza, su cui apprendo che risulterebbe una annotazione nell'agenda di Ambrosoli.

A.D.R.: Dell'esposto di Sindona contro Ambrosoli si fa riferimento nella lettera di Sindona datata 18/7/77, che costituisce il documenti n.86 del verbale di sequestro, e n.& 22 dell'elenco da me prodotto. Comunque io ricordo che l'origine di questo esposto va indietro nel tempo e dovrebbe collocarsi nell'ultima parte del 1976. Fra l'altro verso la fine del 1976 e all'inizio del 1977 mi risulta che fu presentata un esposto denuncia nei confronti dell'avv.Ambrosoli perchè il Sindona asseriva che egli si fosse appropriato delle azioni FASCO AG, mentre posso dire con certezza che l'esposto denuncia venne presentato ho delle riserve sull'esatezza delle date ma posso altrettanto dire con sufficiente certezza che di questo esposto denuncia il Sindona dette notizia al Governatore della Banca d'Italia. Prendo atto che all'Ufficio risulta che tale denunzia penale contro Giorgio Ambrosoli venne presentata in data 27 dicembre 1975: pertanto ben si colloca nell'ambito del 1976 un primo esposto di Sindona al Governatore della Banca d'Italia.

A.D.R.:In relazione al memo in questione confermo che lo stesso si inquadra nel discorso che io ho già fatto in occasione del precedente interrogatorio: Sindona ,che si riteneva vittima di gruppi di potere a lui ostili, chiedeva a quelle stesse persone e direttamente o indirettamente si erano interessate alla sistemazione della B.P.I. nei mesi di agosto-settembre 1974, di poter riportare in equilibrio una situazione che si era [illegible] in senso a lui sfavorevole.

peraltro richiesto dal Sindona la sua formulazione, si ha la conferma che quelle persone che ci erano interessate o avevano detto di interessarsi all'estradizione e di cui ho parlato ampiamente nel precedente interrogatorio, non avevano ,con il loro interessamento, ottenuto alcun risultato favorevole. Sempre in questa ottica si sarebbe dovuto quindi prendere del tempo per arrivare ad una sistemazione della B.P.I. tale che potesse ,sotto il profilo tecnico, consentire un ridimensionamento della posizione penale di Michele Sindona. Quando si parla di sostituzione del liquidatore è evidente il riferimento che viene fatto alla line adi Michele Sindona emersa prima e dopo il memo stesso nei confronti del liquidatore; quando si parla di ridimensionamento dei Giudici milanesi si vuol dire, sulla base di quello che era un convincimendo di Michele Sindona, e cioè che i giudici di Milano, e più esattamente il dott.Viola e il dott.Urbisci, vedessero unilateralmente la posizione, si vuol dire di riportare ad equilibrio una posizione che ad avviso di Sindona era di parte.

DOMANDA: come mai tali valutazioni vengono da lei prospettate, da Lei avv.Guzzi, a Giulio Andreotti, e nei termini che si leggono nel memorandum?

RISPOSTA: Io mando il memo all'on.Giulio Andreotti, su richiesta di Michele Sindona ovviamente, e nel quadro della lettera del 28 settembre 1976 (documenti 87 del verbale di sequestro e 6 del mio elenco) dalla quale emerge chiaramente che Michele Sindona si rivolge a Giulio Andreotti per essere aiutato. Non è neanche un mistero, perchè ne ho parlato ampiamente in precedenza ,che Federici si interessasse alla vicenda anche per l'on.Andreotti oltre che per il Banco di Roma.

A.D.R.: L'interesse che aveva Andreotti a seguire questa vicenda ritengo fosse lo stesso che aveva animato Andreotti e Fanfani e più genericamente la DC alla sistemazione della B.P.I. prima del crack. Andreotti riteneva che Michele Sindona fosse stato vittima di centri di potere politico e finanziario contrari alla Democrazia Cristiana. Egli mostrava e ha sempre mostrato molta stima nei confronti di Sindona al quale riconosceva meriti anche per certi consigli che nel periodo di normalità del gruppo Sindona lo stesso Sindona aveva fornito ad Andreotti.

A.D.R.: All'inizio del gennaio 1977 riprendono ,anche se in realtà non erano mai state interotte nel passato, le relazioni con l'ing.Federici e con altri di cui parlerò, per studiare una soluzione della B.P.I. diversa da quella in passato considerata: si trattava anche in considerazione dell'andamento negativo delle diverse procedure nei confronti di Michele Sindona e su tutte quella dell'estradizione, di trovare il più rapidamente possibile una soluzione che privilegiasse la sistemazione della B.P.I. rispetto a quella della S.G.I.. Accade così che nel periodo 15 gennaio - 21 gennaio vi siano ripetuti colloqui telefonici e riunioni con l'ing.Fortunato Federici e con l'avv.Bucciante. (Anzi il colloquio telefonico con l'avv.Bucciante deve porsi in

quale Fortunato Federici mi comunicava che il senatore Amintore Fanfani sollecitava una definizione. Nel riesaminare la posizione si ritiene, da parte di Federici, che la posizione della D.C. debba essere asoslutamente tenuta compatta senza le lotte intestine di cui ho parlato nel precedente interrogatorio; che si dovessero prendere necessariamente i contatti con l'avv.Ambrosoli e quindi che si dovesse parlare con Cosentino, che se mal non ricordo all'epoca seguiva le questioni della S.G.I., tanto è che divenne presidente della CIGA, con Barone, che era uno degli amministratori delegati del Banco di Roma, e con lo stesso avv.Bucciante.
In relazione a questo programma il 24 gennaio del 1977 ebbi una riunione con l'avv.Bucciante per discutere il progetto di sistemazione della B.P.I.. Analogo incontro avenne il 28/1/1977 con l'ing.Federici e con l'avv. Bucciante i quali mi comunicarono di aver saputo dal Commissario Liquidatore che mi dicevano essere disponibile ad esaminare una soluzione, che la Liquidazione era quasi in pareggio. Bucciante mi disse che avrebbe fatto una relazione al senatore Amintore Fanfani mentre Barone avrebbe dovuto ~~xxxxxxxx~~ incontrare il Governatore della Banca d'Italia Baffi. Voglio precisare che in relazione alle notizie fornitemi in quella riunione da Federici e Bucciante,a seguito di un riscontro che ebbi modo di fare successivamente sui conti della Liquidazione messimi cortesemente a disposizione dall'avv. ambrosoli, in occasione di un successivo progetto, non mi è mai risultato che la Liquidazione fosse quasi in pareggio. All'epoca poteva essere su un 50-55%.
Con Federici ebbi anche il 31 gennaio 1977 una riunione presso il Banco di Roma: era opinione del Banco diRoma, (io mi incontrai con l'avv.Rubbi e Federici e non con Barone che aveva indicato Rubbi come persona idonea a studiare la questione) che l'accordo fosse tencicamerte realizzabile. Nella mia agenda vi è una nota:Sindona è stato truffato" Era questa l'opinione di Federici manifestata nel corso della riunione. Il primo febbraio esaurisco questo primo giro di incontri incontrando l'avv.Bucciante che mi chiede ragguagli tecnici sull'atteggiamento da tenere con il Governatore della Banca d'Italia. Devo dire che l'avv.Bucciante non era un legale che conoscesse la materia fallimentare o concursuale e per questo mi chiedeva notizie tecniche su come si sarebbe potuta snodare l'operazione.

A.D.R.: Alla riunione del 31/Gennaio 1977 mi sembra di ricordare che oltre a Federici e Rubbi fosse presente Parascandalo.

A.D.R.: L'atteggiamento da tenere con Baffi era soltanto un discorso di linea tecnica sulla opportunità di arrivare alla chiusura della liquidazione in tempi anticipati rispetto a quelli prevedibili. Questo è quanto riferii all'avv.Bucciante il primo febbraio 1977.

...D. della P.I. R.: Per [illegible] gennaio 1977 preciso che Reale era stato segnalato da Michele Sindona come un professionista di assemblee e da lui pagato, tanto è che risulta nel mio escursus anche un versamento fatto da me a Reale per Michele Sindona; egli sarebbe dovuto intervenire quale rappresentante d piccoli azionisti nelle assemblee del Banco di Roma e della S.G.T. . Ricordo che questo Reale era in contatto anche con un certo Bellini, di Milano, che a suo dire stava scrivendo un volume su Sindona e per quanto mi risulta non è mai uscito.

A.D.R.: L'intervento di Reale doveva porre in evidenza le operazioni in cambi e commodities che erano state fatte dalla S.G.T. e che all'epoca della gestione Banco di Roma sarebbero state rinnovate per poi farle cadere sulla gestione della SGT rimasta abbandonata a se stessa.Del resto questo argomento fu trattato,ma senza successo,dalla stessa FASCO in impugnative di bilancio della G.T.

Il 10/2/1977 mi incontro a New York con Michele Sindona, con l'avv.Strina e con l'avv.Sordillo, per discutere,come accadeva periodicamente, la situazione nel suo insieme. Vengo chiamato a New York il 17/2/ perchè a New York Michele Sindona ha l'avv.Virgilio Mazzoni e l'avv.Domenico Jorio. Secondo Michele Sindona l'avv.Domenico Jorio può essere un professionistada inserirsi nella sua difesa anche in considerazione del fatto che lo stesso è stato ,per un certo periodo, alle dipendenze della S.G.T. e se mal non ricordo,addirittura amministratore di qualche società del gruppo, e conosce correttamente la posizione delle operazioni in cambi e commodities fatte da Bordoni prima e poi seguite da Ciulli nel corso della gestione del Banco di Roma. L'avv.Domenico Jorio,per quanto poi saputo, raggiunge anche un accordo economico con l'avv.Sindona, tant'è che io fui richiesto da Michele Sindona di versargli sulle disponibilità finanziarie di Michele Sindona avevo una certa somma, che se mal non ricordo era di 20 milioni, ma comunque emergerà dai miei appunti che sto scorrendo. Nella riunione del 17/2/77 fu redatto un memorandum che al mio rientro a Roma consegnai all'ing.Federici. Il memorandum era destinato all'on.Andreotti ed è esattamente il dorumento inserito al n.43 del verbale di sequestro ed al n.7 bis del mio elenco.

A seguito dell'ordinanza della Corte d'Appello di Milano nella causa di opposizione alla sentenza relativa allo stato di insolvenza, si aprì per Michele Sindona uno spiraglio: si sosteneva infatti che la richiesta di esibizione in giudizio di tutta la documentazione scambiata tra Banca d'Italia e Banco di Roma fosse un elemento positivo per sostenere che l'opposizione non era palesemente infondata. Su questo presupposto i difensori penali di Michele Sindona avevano presentato un'istanza di sospensione ai sensi dell'art.19 C.P.P. e la correlativa domanda di revoca del mandato di cattura. L'istanza e domanda di revoca ebbero parere negativo del P.M. e il G.I. dott. [illegible]

Avverso questa ordinanza è presentato ricorso per Cassazione dagli avvocati penalisti di Michele Sindona. Nel memo si chiede, da parte di Michele Sindona, a chi aveva mostrato interesse al suo caso, e nel caso di specie a Giulio Andreotti, di seguire la procedura che si instaurerà davanti alla Corte di Cassazione per cercare di portare l'attenzione della Suprema corte su una pratica che da più parti era vista con estremi disfavore. Nello stesso memo si lamenta che non si sono verificati interventi positivi per una soluzione favorevole del procedimento di estradizione. Anzi si lamenta da parte di Sindona e interventi dell'Ambasciatore Gaja e sollecitazioni da parte del ministro Bonifacio e del dott. Brancaccio per dare impulso ad una soluzione negativa.

Per quanto riguarda la settimana 14/20 febbraio 1977 c'è un'annotazione: scrivere esposto alla Banca d'Italia per Ambrosoli, ed esposto alla Procura Generale, al Procuratore della Repubblica e al C.S.M. per Viola (Sordillo). Non posso precisare se esattamente in quella settimana ma certamente in quelperiodo io mi interessai per fornire a Michele Sindona gli elementi tecnici e quelle notizie necessarie per la redazione dell'esposto alla Banca d'Italia. Credo che taluni elementi sono stati poi utilizzati in quella lettera al Governatore della Banca d'Italia di cui in precedenza ho fatto menzione. Relativamente all'esposto alla Procura Generale, al Procuratore della Repubblica e al CSM per il dott.Viola, io non so nulla di preciso: mi risulta però che quanto meno al CSM Michele Sindona fece pervenire un esposto nei confronti del dott. Viola.

Nel periodo del febbraio,cioè dal 22 al 28 febbraio proseguono i contatti con l'ing.Federici e con l'avv.Memmo e con i legali che fanno parte del collegio di difesa di Michele Sindona. Il 25/2/77 in una riunione con Strina e Sordillo si fa un esame dei documenti e si prevede una linea di attacco nei confronti del Governatore della banca d'Italia, che del resto era stata già esaminata una denunzia, tanto è che in proposito si fa nello stesso giorno una riunione con il prof.Sotgiu.

Nella riunione con Memmo e Federici del 22/2/77 si commentò evidentemente il discorso fatto da Sindona nel memorandum di cui poc'anzi ho parlato.Vi era si una esigenza di arrivare ad una soluzione tecnica, ma questa come era avvenuto per il passato, non poteva risolversi in tempi brevissimi per l'iter burocratico che avrebbe dovuto seguire. Emergeva come situazione di estrema urgenza il ricorso per Cassazione che sarebbe stato fissato entro breve periodo. Dell'esito di queste riunioni rilevo qualche spunto nella riunione con Federici del 7/3/77 allorquando segno "informativa con Giulio Andreotti, ricorso in Cassazione interveato possibile, per il resto e quindi per la soluzione vi è un punto interrogativo da parte di Federici che si chiede se quello era il momento opportuno. Circa l'esame dei documenti per una strategia di attacco di cui parlammo nella riunione con

Memmo e Federici e [illegible] avere che il dott.Barone avrebbe manifestato, devo chiarire che il tutto si ricollega ad una documentazione rinvenuta dal Domenico Jorio e nella quale, sempre relativamente alle operazioni estere fatte dalla Edilcentro Sviluppo e dal Banco di Roma ,quale gestore di fatto della stessa S.G.I., sarebbero emerse gravi responsabilità del Banco di Roma. Mi ricordo addirittura che era agli atti una lettera a firma di certo De Gregorio del Banco di Roma che concerneva intese raggiunte con il Bordoni quale amministratore della SGT, per operazioni in cambi e commodities.

A.D.R.: A maggior chiarimento preciso che l'ing.Federici in relazione alla questione della CAssazione, che era stata segnalata nel memo redatto a New York e consegnato allo stesso Federici per Giulio Andreotti, mi disse che Giulio Andreotti si sarebbe interessato perchè il ricorso in Cassazione fosse stato esaminato con la massima attenzione.

Nella riunione dell'8 marzo 1977 con il prof.Agostino Gambino riesaminiamo i profili di un possibile accordo economico. Si dà atto a questo punto che il G.I. Colombo si allontana.

Si trattava infatti di riesaminare un progetto per la soluzione della Liquidazione. Il 10 marzo 1977 Mario Ungaro mi conferma senza che di ciò fosse stato richiesto, che aveva avuto un aggiornamento da Giulio Andreotti e mi dice che il momento per l'accordo dovrà ancora realizzarsi.

AD.R.: Mario Unganro normalmente si incontra con l'on.Andreotti la domenica mattina alla messa. Egli mi fece questa telefonata per dirmi che aveva avuto uno scambio di idee con l'on. Andreotti ma non mi disse praticamente niente di più di quanto io avessi potuto conoscere tramite Federici.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'interpellanza orale Galasso il cui contenuto non ricordo allo stato, di cui c'è menzione in agenda il 21/27-2-77, mi si disse, da parte di Federici, che avrebbe risposto a questa interpellanza Giulio Andreotti.Non ricordo se questo sia avvenuto. Potrebbe trattarsi di una interpellanza parlamentare per la chiusura dell'inchiesta contro Ugo La Malfa.

Nel periodo 16/21 marzo 1977 si susseguono i contatti con Federici, con il dott.Santarelli e mi si comunica che il colloquio con il Banco di Roma continua. Anzi Federici mi dice di averne parlato anche con l'avv.Calabria che conosce perfettamente il problema e sa che il presidente del Banco di Roma e gli Amministratori andranno a parlare con Baffi. Devo precisare che in questo periodo i contatti con questi personaggi erano tendevano sopratutto a mantenere in vita una qualche speranza di soluzione ma in realtà erano colloqui che si chiudevano sempre con un "domani vedremo" "ho parlato con tizio" "gli amministratori faranno" senza che vi fosse un concreto lavoro tendente ad una soluzione. Questa mia convinzione è del resto sufragata dalla conversazione avuta il 31/3/77 con Roberto Memmo il quale diceva: "Federici e Giulio Andreotti si muovono" ma nulla di concreto mi propongono per la definizione"

A.D.R. - Quanto [illegible] telefonata del dott. V[illegible] 22/3/77 precisò che lo stesso mi chiese una memoranda sulla situazione [illegible] corso in CAssazione perchè a sue dire poteva parlare con qualche amico cui caldeggiare la pratica.

Il primo aprile 1977 si ha una importante riunione con Federici. Vengo a sapere che si è deciso di fare incontrare Roberto Calvi con Giulio Andreotti il 6 aprile alle 9. Mi risulta, per avermelo riferito il Federici, che in quel periodo Roberto Calvi avesse incontrato anche il Governatore della Banca d'Italia perchè si proponeva come garante o promotore della sistemazione sia della S.G.I. sia della B.P.I.. I contatti con Roberto Calvi non furono mai tenuti da me ma mi risulta che gli stessi fossero stati seguiti da Federici, Memmo e non posso escludere dallo stesso Gelli. Nel colloquio telefonico avuto con l'ing.Federici il 6 aprile 1977 egli mi riferì dell'incontro che era avvenuto tra Roberto Calvi e Giulio Andreotti e lo definì un incontro deludente nel senso che Roberto Calvi pensava che Andreotti chiedesse qualche cosa e Andreotti attese che Roberto Calvi esponesse una sua linea per la sistemazione.

Nella riunione del 19 aprile con Memmo e Federici si precisa da parte dei miei interlocutori che per la Cassazione si può stare tranquilli e le trattative con Calvi sono ancora aperte e che il giovedì successivo mi sarebbe stato un nuovo incontro fra Federici e Andreotti. Si torna a parlare anche dell'atteggiamento di Fanfani che si sarebbe nuovamente defilato. Il 21 aprile Memmo mi riferisce di avere incontrato Gelli mentre Federici ha incontrato Giulio Andreotti. Su suggerimento di Federici in ordine alla posizione di Fanfani io cerco l'avv.Bucciante il 23 aprile senza peraltro trovarlo.

A.D.R.: Memmo incontrò Gelli per non perdere definitivamente la pedina Roberto Calvi che era rimasto deluso dell'incontro con Giulio Andreotti e Federici incontrò Giulio Andreotti per avere delle nuove direttive sulla linea da seguire per la sistemazione generale. Queste nuove direttive emergono dalla riunione 28/4/77 da me avuta con Federici nella quale si dice da parte di Federici che bisogna da parte loro condizionare Corbi e Calvi perchè l'operazione è in mano dell'ing.Federici per conto del presidente. C'è Vi era un interesse alla sistemazione da parte di Giulio Andreotti ma egli non voleva che persone del tipo Calvi e di Corbi fossero i suoi diretti interlocutori bensì chiedeva (desiderava) che l'operazione fosse gestita da un punto di vista formale e anche in parte sostanziale dal solo ing.Federici, di cui egli aveva la massima stima.

L'incontro Memmo Gelli [illegible] parlò il Memmo, aveva per scopo anche quello di non perdere completamente il possibile apporto di Calvi. Memmo ne parlò ovviamente con Gelli perchè era altrettanto noto lo stretto nesso di amicizia tra Gelli e Calvi. Soprattutto non si voleva disperdere l'apporto di Calvi perchè a dire di Calvi la Banca d'Italia avrebbe dato il gradimento al suo intervento nell'operazione. Infatti la presenza di Calvi nella operazione di chiusura della Banca Privata Italiana era ritenuta all'epoca indispensabile anche per una questione di facciata: mi spiego: in una vicenda come quella insorta tra Banco di Roma e B.P.I. sarebbe stato logico e naturale raggiungere una transazione per la chiusura della liquidazione della B.P.I. con l'interlocutore naturale che era il Banco di Roma.

A questo punto interviene il G.I. Colombo.

Ma considerata la delicata posizione in cui erano venuti a trovarsi gli amministratori del Banco di Roma a seguito di contestazioni giudiziarie in sede penale, si riteneva dover far ricorso ad un banchiere estraneo proprio per non incidere sugli accertamenti processuali.

A questo punto si allontana il G.I. Colombo.

Poi continuano i colloqui con Federici sintantochè il 5/5/77 ho una riunione con Gelli il quale mi dice che dopo il contatto di Calvi con Giulio Andreotti lo stesso ritiene di doversi disinteressare alla questione. In quel periodo si susseguono dei contatti curati da Memmo nella sua abitazione con Spagnuolo e con il dott.Pone. Sono contatti che tiene Memmo per la questione del ricorso in CAssazione.

Aquesto punto interviene il G.I. dott.Colombo.

In sostanza coloro che si interessavano alla questione Sindona intravidero nel possibile successo del ricorso in Cassazione una concreta possibilità per risolvere i molti problemi che la vicenda Sindona aveva aperto.Fu così che mentre Memmo parlava con Spagnuolo o con il dott. Pone (io ebbi modo di conoscerlo ma mi chiese solo dei chiarimenti tecnici sulla questione controversa)l'avv. Jorio avesse contatti con altre persone e in particolare per quanto mi ricordo con il dott.Jannuzzi. Il dott. Bellantonio si interessasse presso magistrati della sua loggia e lo stesso presidente Leone seguisse la pratica. Ricordo, antipando i tempi dell'esposizione, che Michele Sindona allorquando io gli comunicai la notizia del rigetto del ricorso in CAssazione mi rispose questa volta non posso dare la colpa ai miei avvocati perchè lo stesso Presidente della Repubblica mi aveva fatto sapere che la pratica era stata ben curata e l'esito sarebbe stato favorevole.

Comunque si ricava [illegible] che viene mantenuto
Gelli continua a mantenere i contatti con Calvi.
Infatti il 15/6/77 [illegible] mette al corrente dei contatti
tra Calvi, Memmo, Corbi e Federici. Devo quindi ritenere
che attraverso l'intervento di Gelli il Calvi sia stato
di nuovo avvicinato per proseguire lo studio del progetto
Calvi, Corbi. Anzi a questo proposito da un colloquio
telefonico di Federici del 31/5/77 si ha la conferma di
quanto prima ho detto e cioè che Corbi e Calvi si sono
incontrati.

A.D.R.: In questo periodo vi sono contatti personali di
Piersandro Magnoni con Ambrosoli, contatti che si tengono
a Lugano, credo sempre alla presenza di un notaio di
Milano, mi sembra di ricordare Carlo DeMojana che è cogna-
to di Piersandro Magnoni e amico di Ambrosoli.
Allorquando il 3/5/77 Piersandro Magnoni mi riferisce sul
colloquio con l'avv.Ambrosoli egli sostanzialmente mi dice
che la persona è completamente diversa da quella che si
era configurato il suocero. Persona dura ma pronta a
discutere i diversi problemi. Non animata, secondo il
Piersandro Magnoni, da alcun preconcetto. Io incontro
l'avv.Ambrosoli, che era stato invitato da Piersandro
Magnoni a Lugano all'ora di cena, il 5 maggio del 1977.
Dopo la cena ricordo che discutemmo sommariamente su di-
verse posizioni concernenti le società del gruppo Sindona
e la B.P.I.. Non ricordo se in questo incontro o in uno
successivo al quale certamente ho partecipato sempre a
Lugano, sempre con Piersandro Magnoni e De Mojana, si
sia parlato anche della questione AMINCOP. Era convinci-
mento dell'avv.Ambrosoli che gli azionisti di Amincor
fossero società di comodo di Michele Sindona mentre ri-
cordo che da sempre e ininterottamente Michele Sindona
anche a noi suoi legali negava questa circostanza.
Devo precisare che i colloqui avuti a Lugano con l'avv.
Ambrosoli furono improntati alla massima cordialità da
una parte e dall'altra e sembrava che dovessero consenti-
re uno sviluppo favorevole della procedura vuoi per il
rigoroso lavoro dell'avv.Ambrosoli aveva fatto, vuoi
anche per la possibilità di definire con sufficiente
comprensione taluni posizioni marginali della procedura
di liquidazione. Mi riferisco per esempio alla posizione
INTERLAKES e mi riferisco anche a quelle posizioni che
pur non essendo strettamente connesse con B.P.I. confer-
nevano rapporti tra società in qualche modo facenti capo
a Sindona e FINABANK, ad esempio. In Ambrosoli, e io
qui anticipo quanto poi dirò ordinatamente, io trovai
un collega che collaborava nei limiti delle sue pos-
sibilità, per la migliore soluzione di certe posizioni.
Ricordo ad esempio che in una posizione concernente
proprio INTERPHOTO-FINABANK egli non soltanto mi mise
a disposizione gli elementi che riguardavano la transa-
zione FINABANK/B.P.I. ma mi disse anche che se fossi stat
in grado di raggiungere una soluzione transativa con
Finabank egli avrebbe valutato l'opportunità di rinunzia
a quella percentuale che sul recupero del credito fosse
spettata alla B.P.I.

dire perchè non si dipinga da chichessia l'avv. Ambrosoli come persona formalista e insensibile ai problemi pratici.

A questo punto, ore 13,17 viene sospeso l'interrogatorio per essere ripreso alle ore 14,45 di oggi.

L.C.S.

Rodolfo Guzzi

Successivamente alle ore 15 di oggi, con le stesse modalità di luogo e con la presenza delle stesse persone, viene ripreso l'interrogatorio dell'avv.Guzzi Rodolfo.

Desidero precisare che per un errore di battitura la riunione tenutasi a Lugano il 6/5/77 fu con Piersandro Magnoni e Fortunato Federici che in quella riunione vi fu un aggiornamento da parte di Federici sulle trattative che erano state portate avanti con Corbi, Calvi e con l'interessamento anche di Giulio Andreotti. Desidero altresì precisare che periodicamente o Federici incontrava Michele Sindona a New York o in alternativa Piersandro Magnoni arrivando a Lugano chiedeva a Federici conto della sua attività. Analogamente accadeva con gli avvocati del collegio di difesa per un aggiornamento sia della parte giudiziale sia della parte stragiudiziale e di possibili sistemazioni.
Nella settimana 16/22 maggio 1977si rilevano in agenda il numero telefonico di Annabella Incontrera che avevo conosciuto a New York come amica della famiglia Sindona.
Per la prima volta il 23/5/77 incontro il prof.Bellantonio che come ho già detto era con tutta probabilità lontano parente di Sindona ed era anche il gran maestro della massoneria di Piazza del Gesù. L'incontro con Bellantonio, che mi fu sollecitato dal Sindona, ebbe origine dalla questione ricorso in Cassazione. Tant'è che ho conferma di quanto dico da una riunione successiva del 13/6/77 che è annotata "riunione con Bellantonio per Cassazione".
Nella riunione del 10/6/77 con Federici egli mi comunica che Giulio Andreotti si è impegnato senza risultato: egli aludeva chiaramente alla questione del ricorso per Cassazione.
Con riferimento ai colloqui precedenti del 31/5/ del 4/6/ e dell'8/6 sempre con l'ing.Federici, l'ing.Federici mi faceva presente che Giulio Andreotti si interessava alla questione e nei colloqui successivi che esistevano

annotazione "Michele Sindona negativo per cassazione del 7/6/77" sta a significare che lo stesso Sindona seguiva dall'America il suo caso e mi dava alcune sue impressioni. E' chiaro che, come più volte ho detto, Michele Sindona manteneva contatti diretti con l'ing. Federici, con Roberto Memmo e per altre questioni con lo stesso Gelli.

Tornando al colloquio telefonico con Federici del 31/5/77 Federici mi comunicava anche che sul fronte dell'estradizione Andreotti aveva avuto notizie sull'interessamento del Dipartimento di Stato Americano cioè il Dipartimento di Stato americano non avrebbe sollevato o preso iniziative per sollecitare la pratica di estradizione.

Nello scorcio del mese di giugno, cioè dal 14 al 28 giugno, si susseguono i contatti telefonici con Federici il quale mi comunica anche il 14/6/77 che Andreotti sarebbe intervenuto a Milano con chiaro riferimento al giudizio di opposizione in grado di Appello alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza della B.P.I.. Non si deve dimenticare infatti che era stata un'ordinanza di ammissione di prove ma che il merito della causa ci sarebbe dovuto trattare successivamente.

Il 28/6/77 io ho una riunione con Agostino Gambino perchè secondo quanto mi aveva comunicato l'ing. Federici il giorno precedente c'era la probabilità di un incontro di un legale di Sindona presente Federici con Giulio Andreotti. E' per questo che il 2 luglio 1977 viene preparato un memorandum per l'on. Andreotti. Ritengo che l'incontro non sia avvenuto la sera del 2 luglio bensì è avvenuto certamente il 12 luglio 77 dopo che io, Michele Strina, l'avv. Gambino eravamo andati a New York per parlare con Sindona che ci aveva convocati in quanto sconvolto dalla situazione che si era venuta a creare con l'esito negativo se mal non ricordo del ricorso per Cassazione.

Sulla riunione di New York ho già riferito in un precedente interrogatorio ed ho anche dato alcuni chiarimenti sul testo di un memorandum concernente l'attività da sviluppare. Desidero anche precisare che il giorno 9 luglio a New York partecipò ad una riunione con Michele Sindona, con me, con P.Magnoni e Agostino Gambino, l'ing. F. Federici.

Al rientro da New York il giorno 11 luglio ho dei contatti con Gambino e con l'ing. Federici che precedono la riunione con G. Andreotti. La riunione avviene il 12 luglio 1977 tra Gambino e Giulio Andreotti e F. Federici. Per quanto riguarda l'estradizione si richiede un intervento su Crodino e Murphis, intervento richiesto da Biagi. Si prevede anche, non avendo la possibilità di contare su una stampa a larga diffusione, di utilizzare il Borghese come giornale che possa in qualche modo accogliere la voce di Michele Sindona. In quello incontro si stabilisce anche di riprendere i contatti con Barone per portare avanti un progetto di soluzione. Questo progetto di soluzione, per la verità, prevedeva un pagamento a Capisec ed un contestuale pagamento da Capisec dei debiti che il gruppo o eventuali società del gruppo avevano nei confronti di B.P.I.

telefonico dell'ing. Federici del 14/7/77 per il quale annoto che Federici ha incontrato Barone e vedrà di fare qualcosa. Il 12/7/77 Michele Sindona mi dice di versare 10 milioni ad un certo Walter Navarra che non è ancora da me conosciuto. Ricordo che Michele Sindona mi fornì un indirizzo del Navarra o della figlia del Navarra in Roma, in una certa via Fusco e che rimisi la somma ~~m~~ indicata per contanti a mezzo di un mio collaboratore di studio. ~~Navarra~~

A.D.R. : Mi si chiede di chiarire che cosa indicano i numeri 47 e 32 segnati in parentesi nell'ambito dell'annotazione datata 28/4/77: il memorandum n.47 corrisponde al n.8 della cronologia da me esibita. Questo riguarda l'interessamento che veniva richiesto sulla causa di opposizione alla sentenza dichiarativa di insolvenza, come ho già riferito richiamandomi al colloquio telefonico del 14/6/77 con l'annotazione: "Giulio Andreotti interviene a Milano"; l'altro memorandum n.32, che corrisponde al n.9 del mio elenco cronologico, riguarda invece la posizione tenuta dall'IRI nella vicenda Sindona ante 27/9/74. E' uno stralcio della posizione dell'IRI quale emerge dai documenti prodotti nella causa di appello avanti la Corte d'Apello di Roma tra Fasco e Sindona contro Banco di Roma.

A.D.R.: Il memorandum Finambro per IG annotato alla data del 5/5/77 è il numero 36 e corrisponde al n.10 del mio elenco: esso riguarda la situazione processuale in essere al momento in cui veniva redatto e riassume i rischi che la S.G.I. avrebbe potuto correre dalle azioni civili pendenti avanti il Tribunale di Roma e promosse sia dalla Finambro che dalla Capisec quale creditrice della Finambro. Per la FINAMBRO erano state promosse azioni dagli avvocati Cattaneo e Marrone, per la Capisec, quale creditrice della Finambro, le azioni di concerto con il collegio di difesa di Michele Sindona, erano state promosse con l'assistenza del prof. Augusto ~~RM~~ Pino di Roma. Con questo memorandum si voleva mettere in evidenza i rischi che sul piano tecnico si sarebbero corsi da parte della S.G.I. e del Banco di Roma in dipendenza delle cause pendenti e quindi rafforzare il convincimento che una soluzione transativa sarebbe stata conveniente anche per le controparti. Gelli chiese questo memorandum per poter sollecitare la soluzione transativa da parte del Banco di Roma, della Banca d'Italia e della stessa S.G.I.? nella quale figuravano, come più volte detto, persone vicine a Gelli, quali Belli e Genghini.

A.D.R.: Non mi sembra di aver mai predisposto o che altri abbiano predisposto memorandum per il Ministro del Tesoro a meno che non si debba ricollegare questo memo ~~xxxx

Mi risulta che Gelli fosse molto amico di Gaetano Stammati che per quanto posso ricordare all'epoca era Ministro del Tesoro, il quale a sua volta era amico di Ortolani. Evidentemente Gelli si proponeva di riprendere il discorso tramite Stammati per poi parlarne con Banca d'Italia.

Si dà atto che a questo punto si allontana l'avv.Tino.

Desidero precisare che non mi risulta che sia stato fatto il memo richiesto.

A.D.R.: Il memorandum redatto con Agostino Gambino il giorno 2 luglio 1977 è quello che reca il n.12 dell'indice cronologico da me prodotto. Detto memorandum non risulta consegnato perchè la riunione con G.Andreotti, come ho già detto avenne successivamente il 12 luglio 1977.
Il memorandum di cui alla riunione 11/7/77 in realtà sono due e sono contraddistinti con il numero 14 del mio elenco cronologico e con il numero 18 dello stesso elenco. Il primo concerne la soluzione tennica per la B.P.T. in liquidazione ed il secondo l'estradizione di Michele Sindona. Da un'annotazione su entrambi i memorandum questi risultano consegnati a Giulio Andreotti, F.Federici e Agostino Gambino che con me ne curò la stesura. In relazione ai due memorandum preciso che la redazione venne curata a New York nei giorni 4 e 5 luglio 1977 e vi fu un adattamento degli stessi al nostro rientro in Italia l'11 luglio 1977. La telefonata nella settimanta 27/6/-3/7 a G.Andreotti venne fatta da me o alternativamente da Agostino Gambino perchè si sarebbe dovuto discutere come concordato con l'ing.Federici la situazione. Non posso però precisare se parlai con l'on. Andreotti o se viceversa parlai con la sua segreteria e in particolare con la signora Elena. ENEA

A.D.R.:Come ho già detto seppi dell'esito del colloquio con Giulio Andreotti sia da F.Federici sia dal prof. Gambino. Per quanto riguarda il problema dell'estradizione Andreotti sarebbe intervenuto su Crodino e Murphis come richiesto dal Congressemen Biagi. Per quanto riguarda la sistemazione della B.P.T. si sarebbe dovuto riprendere le fila come già detto, con Barone amministratore del Banco di Roma, questo ad inziativa dello stesso Andreotti o di Federici che per lui seguiva la vicenda. RODINO

A.D.R.: Per quanto riguarda i 10 milioni versati a Walter Navarra confermo che io non conoscevo all'epoca Walter Navarra ne sapevo chi fosse.Michele Sindona mi disse di fare questo versamento per suo conto in quanto era persona che aveva conosciuto a New York e si era messa a disposizione per una campagna giornalistica. Ricordo che il denaro fu materialmente recapitato in una busta da mia sorella per la semplice ragione che essa abita nelle vicinanze di via Fusco.

In relazione alla riunione avvenuta il 12/7/ tra Gambino, Federici e Andreotti il successivo 14 luglio Federici mi comunicava di aver incontrato Barone il quale avrebbe

gnato perché la riunione con G.Andreotti, come ho già detto avenne successivamente il 12 luglio 1977.

Il memorandum di cui alla riunione 11/7/77 in realtà sono due e sono contraddistinti con il numero 14 del mio elenco cronologico e con il numero 18 dello stesso elenco. Il primo concerne la soluzione tennica per la B.P.I. in liquidazione ed il secondo l'estradizione di Michele Sindona. Da un'annotazione su entrambi i memorandum questi risultano consegnati a Giulio Andreotti, F;Federici e Agostino Gambino che con me ne curò la stesura. In relazione ai due memorandum preciso che la redazione venne curata a New York nei giorni 4 e 5 luglio 1977 e vi fu un adattamento degli stessi al nostro rientro in Italia l'11 lgglio 1977. La telefonata nella settimanta 27/6/-3/7 a G.Andreotti venne fatta da me o alternativamente da Agostino Gambino perchè si sarebbe dovuto discutere come concordato con l'ing.Federici la situazione. Non posso però precisare se parlai con l'on. Andreotti o se viceversa parlai con la sua segreteria e in particolare con la signora Elena. ENEA

A.D.R.:Come ho già detto seppi dell'esito del colloquio con Giulio Andreotti sia da F.Federici sia dal prof. Gambino. Per quanto riguarda il problema dell'estradizione Andreotti sarebbe intervenuto su Crodino e Murphis come richiesto dal Congressemen Biagi. Per quanto riguarda la sistemazione della B.P.I. si sarebbe dovuto riprendere le fila come già detto, con Barone amministratore del Banco di Roma, questo ad inziativa dello stesso Andreotti o di Federici che per lui seguiva la vicenda. Roma

A.D.R.: Per quanto riguarda i 10 milioni versati a Walter Navarra confermo che io non conoscevo all'epoca Walter Navarra ne sapevo chi fosse.Michele Sindona mi disse di fare questo versamento per suo conto in quanto era persona che aveva conosciuto a New York e si era messa a disposizione per una campagna giornalistica. Ricordo che il denaro fu materialmente recapitato in una busta da mia sorella per la semplice ragione che essa abita nelle vicinanze di via Fusco.

In relazione alla riunione avvenuta il 12/7/ tra Gambino, Federici e Andreotti il successivo 14 luglio Federici mi comunicava di aver incontrato Barone il quale avrebbe studiato una qualche soluzione per la [illegible] (chiusura della Liquidazione della B.P.I.. Lo stesso 14 luglio mi incontro con il direttore de Il Borghese (senatore Tedeschi) per esaminare una possibile strategia di una campagna giornalistica a favore di Michele Sindona.

Sempre quel giorno incontrò [illegible] negli Uffici o nella sede della Massoneria [illegible]Alberico secondo in Roma con Bellantonio. De Carolis era all'epoca segretario della Commissione che esaminava o avrebbe dovuto esaminare il caso "La Malfa". Aveva fatto presente a Pier Sandro Magnoni e/o a Sindona che sarebbe stata necessaria una memoria integrativa per la Commissione perchè altrimenti il caso La Malfa sarebbe stato archiviato e sulla base di quello che Sindona aveva più volte detto e cioè che la Massoneria aveva minuziosamente accertato le responsabilità di La Malfa nel processo massonico di cui ho già parlato, si chiese al Bellantonio di avere questa relazione massonica. Il Bellantonio consegnò questa relazione che io ebbi modo di scorrere rapidamente ma che appariva almeno ai miei occhi assolutamente ininfluente per il caso che si dibatteva.

L'on.Delfino si inquadra nel discorso Tedeschi in quanto faceva parte di questo gruppp parlamentare e mi parla per la prima volta il 14 luglio 1977 di una sua interrogazione al Ministero delle PP.SS. per Cuccia. Si tratta di una iniziativa che io non ho seguito e che non conosco nei contenuti. L'on.Delfino in quel periodo manterrà i contatti con il senatore Tedeschi e talvolta riferirà di scambi di opinioni avute con Giulio Andreotti in merito alla questione. La sua presenza nella vicenda è brevissima e poi io seguirò l'on.Delfino per una sua questione relativa ad una società di una televisione di Pescara ma sul piano strettamente professionale.

A.D.R.: C'era stata una denunzia presentata da Michele Sindona nei confronti di Cuccia per l'operazione Mediobanca ITT. La vicenda non fu esaminata da me, perchè non ero il penalista, ma fu presa in considerazione da Bovio,Sordillo e Michele Strina. Per quanto ho sentito dire,per ragioni della mia partecipazione al collegio di difesa, questa denunzia venne archiviata nel volgere di 24 o 48 ore ed è stata motivo di accesa polemica perchè si sosteneva che era materialmente impossibile aver potuto leggere in un brevissimo spazio di tempo una copiosa documentazione tra l'altro tutta scritta in inglese.

A.D.R.: Io penso che Sindona ha sempre pensato che Cuccia sia stato sempre il suo nemico giurato per cui aveva più senso di una vendetta la presentazione di questa denuncia, in quanto la stessa non alcuna attienza con le vicende di Michele Sindona. Può darsi anche che questa denuncia fosse strumenale per sostenere che in realtà c'erano due pesi e due misure da parte dell'A.G., cioè nella convinzione che l'A.G. non avrebbe dato peso alla denuncia fatta da Sindona, Sindona avrebbe potuto lamentare la diversità di trattamento tra lui e Cuccia.

DOMANDA: Mi sa dire, tenuto conto del fatto che proprio nell'estate del 1977 risulta che Walter Navarra, indirettamente, ha riferito ad Enrico Cuccia che Michele Sindona

Stava progettando il rapimento di una figlia del Cuccia, mi sa dire in quale modo e per quali motivi il Cuccia inizia a comparire sulla sua agenda tenuto anche conto del fatto che in data 12/7/77 ella ha versato a Navarra 10 milioni per conto di Sindona?

RISPOSTA: Ignoro nel modo più assoluto quanto mi si pone nella domanda. Io ho saputo di una interferenza del Navarra nella vicenda Cuccia soltanto ~~dixrikexxx~~ il giorno che entrai a Mediobanca che se mal non ricordoè del mese di marzo del 1978 ed esattamente il 23 marzo 1978. Ricordo in proposito che io mi recai dal dott. Cuccia previo appuntamento ~~xxx~~ presomi dall'ing.F.Federici. Nel mio appunto di quella riunione io mi sentii dire dal dott.Cuccia che ero stato presentato a lui anche da Walter Navarra. In particolare il Cuccia mi disse che siccome si era parlato di un certo avvocato Guzzi egli aveva controllato sull'elenco degli avvocati di Milano e di Roma senza trovarne il nominativo ma che tutto si era chiarito ai suoi occhi con la telefonata fattagli dall'ing.F.Federici. Io non conosco assolutamente i rapporti fra Michele Sindona e Walter Navarra, almeno nel periodo del quale stiamo parlando.

Desidero precisare che prima dell'incontro con Cuccia del 23 marzo 1978 gli episodi che in qualche modo si riferiscono al Navarra sono esclusivamente due: uno la conversazione con l'avv.Ambrosoli che mi diceva di aver ricevuto una visita di un certo Walter Navarra che sosteneva di perorare la causa di Sindona e che gli aveva consegnato anche delle copie di un giornale che se mal non ricordo si chiamava: "Battaglie socialiste"; l'altro, con Gelli che mi comunicava in un colloquio che (e questo esattamente il 21/11/77) che Bonfantini e Navarra premevano su Calvi. Null'altro ho saputo del Walter Navarra nè ho visto questo personaggio sino al giorno in cui mi si presentò a studio con l'avv. Franco De Cataldo dopo che entrambi erano stati a New York a parlare con Sindona. Mi riferisco al periodo che va dai primi di ottobre del 1978 in poi.

A.D.R.: Sindona, relativamente a Cuccia, sosteneva che Cuccia aveva fatto naufragare l'accordo del settembre 1974 sollecitando l'intervento di La Malfa e di Petrilli.

A.D.R.: Ad un certo momento io so da P.Sandro Magnoni che si è incontrato a Londra con Cuccia; non so l'epoca ma debbo ritenere che coincide con l'annotazione dell'agosto 1977 e che ha trovato un'intesa basata soprattutto sul fatto che E.Cuccia si sarebbe interessato al dramma familiare di Piersandro Magnoni e diciamo dei giovani (figli di Sindona). In relazione ai colloqui con F.Federici dell'agosto 1977 e in relazione alla comunicazione che P.S.Magnoni mi fa il 22 agosto 1977 ecco che compare il nome del dott.Cuccia nella vicenda Sindona. Così come mi fu rappresentato da P.S.Magnoni appariva un superamento delle posizioni di contrasto fra il dott.Cuccia e Michele Sindona. In altri termini mi si presentò la questione come se vi fosse stato un chiarimenti plausibili fra il Cuccia e la famiglia di Sindona. Di questo tipo di atteggiamento mi veniva indirettamente

confermato da quanto ap[illegible] 15/10/77 a Zurigo dove Federici e Magnoni [illegible] il dott.Cuccia. Io non partecipai a quella [illegible] ma incontrai prima della riunione Federici e Magnoni per fornir loro dei dati tecnici sulla situazione della B.P.I. e li vidi successivamente all'incontro col dott.Cuccia come risulta annotato "ore 17 riunione con Magnoni e Federici".

A.D.R.: Io in quel periodo seguo pedissequamente le iniziative prese dal collegio di difesa di Michele Sindona nei confronti del dott.Cuccia. Io e gli altri colleghi di difesa non abbiamo alcun sentore di possibili ripensamenti di Michele Sindona nei confronti di Cuccia o viceversa e quindi svolgiamo la nostra battaglia giudiziaria nel quadro del processo contro CUCCIA contro Mediobanca/I[illegible]. Quando successivamente mi si comunica da Piersandro Magnoni in data 22/8/77 che la trattativa prosegue e lo sponsor (Cuccia è favorevole non soltanto io ma tutto il collegio di difesa apprende la notizia come una assoluta novità. Piersandro Magnoni ad una nostra richiesta di spiegazione ci dice che Cuccia avrebbe rivisto la sua posizione nei confronti di Michele Sindona e sopratutto nel quadro di una esigenza di andare incontro al "Giovanotto" (vedi Piersandro Mangoni) come poi userà definirlo negli incontri che io avrò con il dott.Cuccia dopo il marzo 1978 e dei famigliari di Michele Sindona. Non conosco i motivi che hanno indotto il dott.Cuccia a manifestare questa sua disponibilità oltre quanto mi ha riferito il Piersandro Magnoni. La circostanza della disponibilità del dott.Cuccia mi venne riferita anche da F.Federici che insieme al Magnoni incontrò il dott.Cuccia a Zurigo il 15/10/77.

Michele Sindona,nonostante questo passo che era stato fatto da P.Sandro Magnoni con Cuccia non era d'accordo con una linea che fosse una linea di composizione; a suo avviso si sarebbe dovuto ancora andare avanti con le azioni e le liti contro Cuccia. Questa sorta di composizione tra P.S.Mangoni e Cuccia ci parve come un fulmine a ciel sereno perchè in realtà il Michele Sindona aveva manifestato in più occasioni il suo odio nei confronti di Cuccia che riteneva responsabile della sua caduta.

A.D.R.: Per quanto riguarda i 10 milioni versati a Walter Navarra Sindona mi aveva dato questo incarico per telefono pregandomi appunto di effetuare tale versamento e pregandomi di pagare il Navarra in denaro contante.

A.D.R.: Io non chiesi a Sindona perchè mai il versamento dovesse essere fatto in contanti. In ogni caso io mandai in banca a prelevare la somma e telefonai al numero telefonico di Navarra, che Sindona mi aveva fornito, per annunciare il pagamento di cui sopra. Ricordo che parlai per telefono con la figlia del Navarra alla quale spiegai che dovevo mandare 10 milioni per conto di Sindona: la figlia mi rispose che il Navarra sarebbe tornato di lì a poco, e poi io mandai mia sorella a recapitare la busta col denaro. Mi sembra di ricordare che successivamente mia sorella mi disse di aver recapitato la busta direttamente nelle

Prendo visione della mia agenda del 1977 e rilevo che effetivamente sulla stessa non compaiono nè l'indirizzo nè il recapito telefonico di Walter Navarra. Non escludo però che sia l'indirizzo che numero telefonico siano stati annotati in quella occasione sull'ageneda o su un appunto di mia sorella che ha seguito con me questa vicenda.

A.D.R.: Adesso non ricordo se questo versamento Sindona me ne abbia parlato in occasione dell'incontro che avemmo pochi giorni prima e che viceversa mi fece una comunicazione telefonica al mio rientro a Roma.

Il 20 luglio del 1977 ricevo per la prima volta una telefonata da certo avvocato Francesco Calafiori il quale mi dice di essere stato a New York a trovare Michele Sindona e di aver necessità di parlarmi. D'altro canto Sindona da New York mi comunica di avere incontrato due legali l'vv.Francesco Calafiori e l'avv.Vincenzo Amati che a suo dire gli avrebbero fatto ottima impressione e che avrebbero potuto integrare opportunamente il collegio di difesa.

Mi dice anche di versare all'avv.Colafiori per le spese di viaggio e di soggiorno a New York 4 milioni cosa che io faccio nella settimana 25/31 luglio 77, in contanti. Il 29 luglio 1977 incontro a Milano per la prima volta il suddetto avvocato il quale si dice entusiasta di collaborare con noi, si definisce avvocato di attacco e mi dice che il Consigliere Amati può sentirmi. A me il discorso del Calafiori appare assolutamente privo di senso. Tuttavia il 4/8/77 io mi incontro con il consigliere Amati ma devo dire che non posso con certezza stabilire se questo incontro sia avvenuto per l'intervento di Calafiori oppure perchè più semplicemente era logico che a una mia richiesta di colloquio il Consigliere Amati mi fissasse un appuntamento avendogli io chiarito che facevo parte del collegio di difesa e che in quel periodo sia Strina che Sordillo erano in convalascenza a seguito di operazioni sopportate.

Io riportai qzuesta impressione: di Calafiori, che tra l'altro mi risulta avesse avuto compagno di viaggio l'avv. Vincenzo Amati, che va da Sindona promettendogli che riuscirà a capovolgere la sua situazione sul piano penale e portando come fiore all'occhiello, sempre a suo dire, la soluzione favorevole in quel periodo, del processo di Ugo de Luca per il Banco di Milano. Egli riteneva che i penalisti di Sindona fossero troppo tecnici e non disposti a colloquiare con i giudici, mentre affermava che lui era esattamente il contrario, cioè più lavoro di corridoio e meno memorie.

A questo punto interviene il P.M.dott.Viola.

In questo incontro che ebbi personalmente riportai una pessima impressione dell'avv.Calafiori, impressione che poi mi fu confermata dalle notizie che mi fornirono i colleghi di difesa, e sopratutto i colleghi di Milano tant'è che espressi le mie riserve e quelle di tutto il collegio di difesa a Michele Sindona. Il contenuto del colloquio fu una presa di contatto del tutto inconcludente.

realtà io riportai l'impressione di una persona che vendeva del fumo anche perchè il Consigliere Amati se richiesto e ciò io feci successivamente, non vedo perchè avrebbe dovuto rifiutare un incontro ad un avvocato del collegio di difesa di Michele Sindona. Nè dall'incontro con il Consigliere Amati io riportai l'impressione che qualcuno gli avesse parlato perchè il Consigliere mi chiese una informativa generale sulla istruttoria Sindona e dopo averla fatta mi disse che se la difesa aveva qualcosa da lamentare nei confronti del G.I. dott.Urbisci lo poteva mettere per iscritto e che a seguito di questo egli avrebbe potuto anche chiamare il Giudice Istruttore per parlarne insieme. In quella circostanza il Consigliere Amati ebbe a ribadire la piena fiducia in tutti gli uomini del suo ufficio e quindi non vedeva allo stato necessità di intervento. Mi domandò anche perchè fossi intervenuto io e non Federico Sordillo o Michele Strina e io gli feci presenti che sia l'uno che l'altro trascorrevano un periodo di convalescenza dopo operazioni sopportate.

A.D.R.:Il consigliere Amati in quell'incontro si meravigliava delle lagnaze che io per la difesa Sindona facevo in ordine alle lungaggini della istruttoria cioè dopo circa tre anni ancora non vi era stato alcun atto istruttorio oltre quello degli interrogatori e dell'acquisizione dei documenti.

Il 7/10/77 io incontro il figlio di Amati e Calafiori per discutere sulla linea da seguire con il Consigliere Amati, cioè se si dovesse o si ritenesse opportuno presentare un esposto al Consigliere Amati così come si era ventilato nella riunione di new York con Michele Sindona. In verità un esposto venne redatto ma ritenni d'intesa anche con gli altri colleghi della difesa, di non presentarlo mai al Consigliere Amati.

A.D.DELLA PC RISPONDE: Questo avvocato come entra,diciamo nell'area Sindona, così finisce per uscirne appena due mesi dopo,se non erro, la chiusura si ha con la riunione del 7/10/77 anche perchè sia io che Michele Strina che Federico Sordillo e lo stesso Agostino Gambino imponemmo a Michele Sindona di operare una scelta: o noi o l'avv.Calafiori. Altro discorso invece è da farsi per Vincenzo Amati che,sia pure conosciuto da Michele Sindona insieme a Calafiori, mostrò un interesse limitato a certi profili civilistici della vicenda e fu lui stesso a consigliarci come penalista,se avessimo voluto integrare o sostituire qualcuno del collegio di difesa, se mal non ricordo certo avvocato Cervio di cui mi sembra che nella stessa agenda io ne annotai nome,congome,indirizzo e numero telefonico.

A.D.DELLA PC R.: In verità Calafiori non propose alcuna strategia; parlò confusamente di strategia di attacco ma mi rimase incomprensibile il suo discorso atteso che non richiese neanche di vedere alcun documento o atto relativo al processo Sindona. Lui sosteneva di avere con i giudici milanesi una forte presa per cui con gli stessi egli avrebbe potuto risolvere la questione. E questo è quello che effetivamente mi stupì e mi fece comprendere che Calafiori non poteva stare quanto meno insieme a noi

Con riferimento alla riunione avvenuta a Lugano il 25 luglio 1977 con P.S.Magnoni e l'avv.G Ambrosoli, se non erro era la seconda alla quale io ho partecipato, questa avenne sempre alla presenza dell'amico di Ambrosoli e cognato di P.S.Magnoni, De Mojana. Dopo cena, come al solito, affrontammo i maggiori problemi che interessavano la liquidazione. Nel corso del colloquio P.S.Magnoni si affannava a dimostrare che l'Amincor non fosse di Michele Sindona e che quindi l'avv.Ambrosoli prendeva al contrario un abbaglio. Ambrosoli sulla posizione Amincor fu assolutamente deciso nel senso che egli intendeva poter verificare attraverso l'azionariato o addirittura attraverso un accordo con l'azionariato tutte le posizioni che erano transitate da Amincor. Ricordo che Magnoni faceva un discorso di carattere sostanziale: egli diceva in fondo i rapporti Amincor B.P.I., se togliamo la posizione Romitex che era una finanziaria collegata all'Amincor, si chiudono più uno o meno uno, quindi che interesse ha lei avv.Ambrosoli a sindacare una posizione che non ha rilevanza sul piano patrimoniale. Ambrosoli su questo punto fu chiaro allora e ancor più chiaro successivamente quando io cominciai a frequentare la B.P.I. per gli studi preparatori di un progetto di soluzione. Egli desiderava vedere fino in fondo tutti i rapporti che erano stati intrattenuti con Amincor da società del gruppo e non; del resto non a caso tramite Amincor erano transitati moltissimi contratti fiduciari di cui Ambrosoli per completezza di indagine desiderava avere elementi più precisi. Su questo punto Magnoni e Ambrosoli rimasero ciascuno della propria opinione mentre Ambrosoli si mostrò disponibile certamente nei limiti delle sue possibilità, ad esaminare una soluzone tecnica per la chiusura della liquidazione della B.P.I..

Dopo il ritorno da New York come ho detto Federici mi comunicava di avere incontrato Barone che avrebbe studiato qualche cosa per far quadrare la soluzione. In verità il problema più grave da affrontare sul piano tecnico era quello concernente la posizione debitoria del gruppo Sindona nei confronti della B.P.I. Da un lato c'era il discorso semplicistico di Sindona che diceva: per colpa del Banco di Roma il mio gruppo non ha potuto pagare la banca, ridiano i soldi al gruppo che soddisfa il debito verso la banca. Dall'altro lato invece c'era l'esigenza di tenere presente la nuova situazione che si era venuta a creare proprio con la dichiarazione dello stato di insolvenza della B.P.I. e, quindi, appariva del tutto improponibile una operazione che prevedesse l'affluenza di danari a Capisec, società che inglobava i debiti del gruppo Sindona verso B.P.I.. Si doveva quindi studiare una soluzione che tenesse conto delle diverse posizioni in gioco e quindi proprio di quei rischi in essere sia nei confronti della B.C.I. sia nei confronti del Banco di Roma sia anche nei confronti di società collegate al gruppo Sindona.

Il 31/7/77 insieme a questi chiarimenti sulla soluzione tornammo ad esaminare la situazione americana di Michele Sindona sulla scorta di quel memorandum del 12 luglio 1977 ma l'ing.Federici su questo punto non seppe dirmi niente di nuovo. Il 5, il 6 e il 7 Agosto 1977 io mi sento con l'ing.Federici ed insieme

ad Agostino Gambino e con l'ing. Federici incontro il dott. Barone col quale dikscutiamo la soluzione sulla base del memorandum n.14 del mio elenco che è poi quello che era stato precedentemente discusso con Giulio Andreotti, Fortunato Federici e Agostino Gambino. A seguito di quella riunione del 7 agosto io con Agostino Gambino riesaminammo la trattativa e considerammo i suggerimenti che ci vennero dati da Barone. Le delucidazioni furono fornite quindi nello stesso giorno all'ing.Federici . Il 30/8/77 ebbi un colloquio telefonico con Federici che avrebbe contattato Barone per accelerare la trattativa. Sempre in ordine a questa trattativa io incontrai il 30/8/77 l'avv.Giorgio Ambrosoli per un aggiornamento della situazione della B.P.I. e in considerazione del fatto che vi era la prospettiva di una soluzione studiata con Federici e l'avv.Barone, gli proposi una tregua circa possibili altre iniziative giudiziarie. Ebbi modo di parlare in quella circostanza del Piersandro Magnoni che sul quale lui fece delle considerazioni nel senso che gli appariva come un personaggio di contorno nella vicenda strumento del suocero Sindona. Il 31/8/77 ebbi una riunione tecnico con l'avv.Barone al quale consegnai il memorandum aggiornato sulla soluzione e mi disse che avrebbe chiamato l'avv.Ambrosoli., per verificare certi dati della situazione.

A questo punto l'avv.Jorion si allontana.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'annotazione del 3/8/77 nell'esaminare la soluzione della B.P.I. riemergeva come del resto per il passato la necessità di un benestare di Banca d'Italia a tutta l'operazione perchè in sostanza tutti i nostri progetti avrebbero in ogni caso richiesto l'intervento di Banca d'Italia e del relativo parere.

A.D.R.: Il termine "sponsor" riferito a Cuccia è un termine usato da Piersandro Magnoni.

A.D.R.:Quando il 23/8/77 si fa riferimento al secondo memorandum ci si riferisce al documento n.14 dell'elenco da me prodotto, e di cui ho già parlato.

A.D.R.: Il memorandum attinente alla soluzione appena abbozzata fu oggetto di ulteriori aggiornamenti e chiarimenti da parte di noi legali di Michele Sindona e da parte dello stesso avvocato Barone che per quanto mi ricordo ebbe modo di abbozzare sulla falsa riga del memorandum in questione un suo progetto di soluzione sul quale portammo l'attenzione.

Per quanto riguarda l'"appunto "america iniziative" io chiedevo all'inge.Federici di conoscere se erano stati fatti quegli interventi richiesti da Biaggi su Rodino e Murphis. Preciso che l'ing.Federici mi metteva al corrente delle impressioni o delle notiziche che di volta in volta venivano date dall'on.Andreotti.

A.D.R.: Annotazione 24/8/77 "redazione memorandum a chiarimento" poi riportata anche il 30/8/77 "redazione memorandum chiarimento situazione" attiene alla trasformazione di quel memorandum del 12/7/77 in un memorandum che concerneva soltanto la struttura della operazione di sistemazione. Questo memorandum così modificato non si rinviene in questi atti sequestrati presso il mio studio anche perchè fu tenuto dall'avv. Barone che con Federici

A.D.R.: Per quanto attiene alle considerazioni di Cuccia in nota al 26/8/77 precisa Piersandro Magnoni mi comunicava che Cuccia, da lui chiamato Ermanno, aveva delle riserve sulla soluzione del Banco di Roma così come vista da Barone. Sono quelle riserve che poi il dott. Cuccia farà anche a Federici e a Magnoni nell'incontro del 15/10/77.

A.D.R.: Non saprei dire per quale ragione Magnoni e Sindona chiamassero normalmente Ermanno il Cuccia. Era una abitudine che andava di pari passo con quella di chiamare "Conte" il Calvi, o di chiamare "Luciani" o "Liggio" il Gelli. Preciso anzi che Sindona e Magnoni quando parlavano di Cuccia usavano sempre il nomignolo Ermanno. Per quanto riguarda il nome di Ermanno al posto di Cuccia esso mi venne fatto per la prima volta da Magnoni. Ora mi sovviene che mi fu chiarito da Fortunato Federici che con il nome Ermanno si chiamava da parte di Piersandro Magnoni e da Michele Sindona, il dott. Enrico Cuccia.

A quanto punto l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso domani alle ore 11.

L.C.S.

(Agit. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29 [illegible])

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 7ª

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettantaino ..... il giorno 6 del mese di ottobre alle ore 11,40 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo, alla presenza del G.I.dott.Giuliano Turone Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere .....

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano, ...

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che ..... saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti qualificato

nato a .....

residente in .....

di professione .....

..... **ho adempiuto gli obblighi del servizio militare**

Sono (1) .....

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv.di fiducia JORIO del foro di Milano. Sono presenti l'avv.DeDola Giovanni e per la parte civile.

E' altresì presente il P.M. dott.Viola.

Interrogato sui fatti di cui al .....

..... risponde:

Il colloquio telefonico con Gelli del 1/9/77 riaffermasce evidentemente a una panoramica sulle trattative che si stavano conducento con l'interessamento anche dell'avv. Barone.

E' intervenuto, a questo punto, l'avv.Tino per la parte civile.

Il P.M. invece si allontana.

Nella settimana 29/8/-4/9/77 c'è annotata "domanda ufficio italiano cambi da parte di Biagi Corvo". Si tratta del padre di Bill o Max Corvo che poi verrà in Italia con l'avv. Clarck designato dal Sindona come difensore in America. Io avrei dovuto vedere questa posizione all'Ufficio Italiano dei cambi per un credito che il Corvo aveva e che era stato bloccato per divergenze tecniche con il Banco di Sicilia. Si tratta in effetti di una pratica che a quanto seppi il Corvo risolse poi direttamente senza alcun mio intervento tecnico con il Banco di Sicilia. Il colloquio invece del 2/9/77 con Delfino riguarda la richiesta da parte di Delfino, dovendosi recare in America, di essere appoggiato tramite Sindona presso Filiph Guarino e altre personalità politiche americane di Washington.

A.D.R.: Per quanto riguarda le annotazioni che compaiono in agenda in data 1/9/77 e che non sono riportate nella cronologia intendo precisare che la telefonata di Michele Sindona era una delle normali telefonate di informativa sulla situazione. L'appunto Tedeschi e Gelli si deve collocare, per quanto possa ricordare oggi, con l'xxil successivo incontro Delfino del giorno 2 e cioè la preparazione del viaggio di Delfino e Tedeschi in America. Essendo il Gelli in contatto con Philip Guarino e con altri esponenti della massoneria americana avrebbe potuto contribuire alla preparazione di questo viaggio.

A.D.R.: Tedeschi e Delfino andavano in America per motivi politici che non erano comunque inerenti Sindona.

A.D.R.: In quel particolare momento la relazione tra le varie telefonate del 1/9/77 era questa: preparare il viaggio di Tedeschi e di Delfino in America. Preciso anche che sia Tedeschi (vedi colloquio del 12/7/77 tra A.Gambino, F.Federici e G.Andreotti) sia Delfino erano persone che avevano dato la loro disponibilità per una collaborazione il primo giornalistica ed il secondo di rapporti con G.Andreotti al fine di trovare quelle soluzioni che si andavano cercando per il caso Sindona. Come dirò in seguito risulta dai documenti sequestrati presso il mio studio che anche Delfino fu il destinatario di qualche memorandum che egli chiedeva per poterne parlare con G.Andreotti.

Le telefonate e l'xxriunione del 6 e 9/7/77, una con Barone e l'altra con il prof.Gambino attengono a quella trattativa di cui ho parlato in precedenza. La riunione con F.Sordillo riguarda una questione interna e cioè che Sindona aveva detto di non poter pagare i propri professionisti e quindi che avrebbe differito i pagamenti. Federico Sordillo dette come tutti gli altri la sua adesione.

In riunione con Federi[illegible] [illegible] [illegible] concernente la soluzione [illegible] [illegible] [illegible] trattative proseguono e che [illegible] rappresentanti del Banco di Roma il Liquidatore della B.P.I.. Il 12/9/77 ho un colloquio telefonico con Gelli che mi fissa un appuntamento per il 14/9. In quello incontro Gelli mi mette al corrente sull'andamento della estradizione e mi parla della posizione di Roberto Calvi in relazione al suo distacco da un possibile intervento nella sistemazione generale della B.P.I. Egli mi dice anche di aver ripreso i contatti sia con Calvi, è evidente, sia con altre persone quali ad esempio Stammati.

Le notizie che Gelli mi dette sulla estradizione non apparvero notizie positive nel senso che aveva avuto notizia che la procedura di estradizione stava andando avanti con sollecitudine anche da parte delle autorità italiane. Immagino, ma non posso dirlo con certezza, che Gelli avesse parlato anche con uomini politici e in particolare con Giulio Andreotti.

Sulla posizione di Roberto Calvi il Gelli mi disse che Calvi si era completamente raffredato anche per quelle pressioni di cui aveva [illegible] ricevuto da Bonfantini. Egli mi assicurò che comunque avrebbe ripreso i contatti per vedere di trovare anche con Calvi un riavvicinamento.
Secondo quanto mi disse Gelli le pressioni di Navarra e Bonfantini consistevano in una campagna scandalistica di cui sarebbe stato vittima il Calvi quale ad esempio affissione di manifesti, non ricordo se proprio sotto il Banco Ambrosiano o per Milano, contro Calvi. Credo anche di ricordare che il Gelli mi disse che il Walter Navarra aveva addirittura posto questi manifesti dentro la sede del Banco Ambrosiano se non addirittura nell'ufficio di Calvi.
Per quanto riguarda Bonfantini, che ho saputo [illegible] dopo essere un ex partigiano socialista, Bonfantini era un socio di Navarra in questa attività scandalistica e che in qualche modo ricalcava quella di Cavallo.

A.D.R.: Gelli riteneva che fosse Sindona il mandante della campagna scandalistica.

DOMANDA: Si ricorda da che telefono dell'avvocato Strina ha telefonato a Michele Sindona il 10 gennaio 1979?

RISPOSTA: Dal telefono diretto che non ha bisogno di chiamare attraverso il 170. Trattasi del telefono intercontinentale che consentiva di parlare direttamente prima ancora che entrasse in funzione la teleselezione generalizzata.

DOMANDA: Avv.Guzzi chiarisca meglio la genesi ed il significato di fondo delle pressioni su Calvi tramite Navarra e Bonfantini, e come esse si collocano viste in relazione con i contatti d'altro genere che già dai primi mesi del 1977 miravano ad un interessamento di Calvi nel quadro di un progetto di sistemazione?

RISPOSTA: Io ritengo che dopo il fallimento dell'intervento di Calvi per la sistemazione della B.P.I. di cui ho già riferito e con riferimento a quello che Gelli mi comunicò

una strada diversa o se si può ricordare Cavallo, di riprendere quella strada che aveva intrapreso con l'Agenzia A del Cavallo. Questa mia convincimento trova del resto riscontro in quello che accadrà successivamente in tutta la vicenda Sindona e cioè ,mentre esisteva un piano che vorrei dire legale di trattativa per la composizione dei diversi problemi di Michele Sindona, lo stesso Michele Sindona non credendo nè in quello che i propri legali facevano e gli riferivano di fare, nè in quello che il gruppo Federici faceva di concerto con i politici di cui ho più volte parlato, perseguisse una sua strada che è quella delle minacce e dei ricatti. Voglio anche anticipare che allorquando io più volte protestai con Michele Sindona per le minacce che erano state fatte ad Ambrosoli ,per le minacce che erano state fatte al dott.Cuccia di cui voglio qui ricordare che feci espressa denunzia al dott. Viola il 25/1/79, e anche in ordine a queste notizie che mi venivano riferite dal Gelli, il Sindona talvolta rispondeva che tutto questo non dipendeva da lui ma dalla comunità Italo-americana cui lui riferiva l'andamento della sua posizione. Talvolta mi rispondeva addirittura che le minacce al dott.Cuccia erano frutto di fantasia del dott. Cuccia che evidentemente in questo modo non voleva impegnarsi nei limiti che poi dirò, nella collaborazione per trovare una soluzione tecnica alla liquidazione della B.P.I.

La situazione che nel 1977 e nel 1978 ,per quanto concerne il dott.Calvi, si ricompose con l'intervento di Licio Gelli divenne invece sempre più pressante nei confronti dell'aggv. Ambrosoli e nei confronti del dott.Cuccia quando alla fine del 1978 Michele Sindona ebbe la certezza che il progetto di soluzione della B.P.I. doveva considerarsa almeno per il momento naufragato per il divieto della Banca d'Italia e che la sua pratica di estradizione proprio verso la fine del 1978 aveva avuto esito negativo davanti al Giudice dell'habeas Corpus. Nel 1979 io, con i colleghi della difesa, portiamo avanti come già detto, anche perchè convinti della serietà del progetto per la chiusura della liquidazione,la nostra linea difensiva, mentre il Sindona insiste nel premere su Ambrosoli e su Cuccia come ho detto e come avrò occasione di dire durante l'escursus della mia agenda. Si arriva all'uccisione di Ambrosoli e come ho già detto Sindona mostra smarrimento e si affretta a fare un comunicato ANSA. Si arriva quindi al successivo rapimento di Sindona che io alla luce di quanto ho appreso successivamente anche attraverso i giornali, oggi leggo in chiave di un ricatto con tentativo di una mia strumentalizzazione. Tentativo peraltro non riuscito perchè io sin dal primo momento del rapimento ho mantenuto i contatti con l'F.B.I. prima e con l'A. di Polizia e giudiziaria dopo.

Si dà atto che a questo punto ricompare il P.M. dott.Viola.

DOMANDA: Qual'è l'eventuale relazione di causa ed effetto tra l'operazione dell'agenzia A di Cavallo e la disponibilità dimostrata da Calvi nella prima metà del [illegible] spiega il successivo rapp[illegible]

per via di araloche [illegible] Navarra e Bonfantini, e quale fu infine la ragione ultima per cui la situazione tra Calvi e Sindona "si ricompose" come Ella ha sopra dichiarato?

RISPOSTA: Io non posso rispondere alla prima parte della domanda perchè non ho vissuto la vicenda Cavallo e ho saputo dell'interessamento di Calvi alla sistemazione da Memmo e.F Federici. Al riguardo ho già detto che Calvi si distaccò dalla soluzione dopo l'esito deludente dell'incontro con Giulio Andreotti. Le pressioni di cui mi parlò Gelli fatte su Calvi da Bonfantini e Navarra furono composte con l'intervento di Gelli che, come ho già detto in precedenti verbali, si rese garante tra il Sindona e Calvi.

A.D.R.: Non mi disse il Gelli in che modo sapesse che chi portava avanti la campagna contro Calvi erano Bonfantini e Navarra. Devo ritenere però che egli sapeva di questo dallo stesso Calvi.

DOMANDA: E Calvi come faceva a saperlo?

RISPOSTA: Perchè il Navarra si presentava negli uffici del Banco Ambrosiano per ~~esistere~~ affiggere i manifesti e quindi evidentemente ne era venuto a conoscenza.

DOMANDA: Ma le risulta in qualche modo che Navarra sia andato ad affiggere i manifesti contro Calvi all'interno del Banco Ambrosiano facendosi vedere mentre li affiggeva e addirittura presentandosi?

RISPOSTA: Io non lo so per scienza diretta ma di questo mi parlò il Gelli.

DOMANDA: Cosa Le disse di preciso Gelli?

RISPOSTA: Quello che ho già detto, che Navarra e Bonfantini stavano facendo una campagna diffamatoria contro Calvi e che erano andati ad affiggere i manfiesti addirittura dentro il Banco Ambrosiano.

DOMANDA: Ma le disse anche che erano andati a svolgere questa attività in modo tale da farsi riconoscere?

RISPOSTA: In effetti Calvi disse a Gelli, e Gelli me lo riferì, che Navarra era andato al Banco Ambrosiano ad affiggere questi manifesti.

DOMANDA: Come poteva sapere Calvi che era stato Navarra personalmente nei sui uffici per affiggere i manifesti contro di Lui?

RISPOSTA: In quel periodo mi ricordo che Gelli mi parlò anche di una indagine che stava facendo su Cavallo, che egli avvicinava a Navarra. Ritengo che dagli accertamenti fatti da Gelli egli fosse venuto a conoscenza e dallo stesso Calvi e dal Cavallo che colui che aveva fatto le affissioni fosse il Navarra.

DOMANDA: Quale è la ragione di fondo per la quale ad un certo punto nei rapporti con Calvi, Sindona si tranquillizzò, e la posizione tra i due potè quindi "ricomporsi", sia pure grazie all'intervento di Gelli?

RISPOSTA: L'assicurazione da parte di Gelli, come era già avvenuto per il passato, che se Sindona avesse proposto a Calvi operazioni plausibili Calvi come per il passato avrebbe collaborato per migliorare la situazione patrimoniale di Sindona e della sua famiglia. Ho già ricordato nel precedente verbale, che tramite Gelli Sindona aveva fatto con Calvi una operazione che mi sembra di poter riferire alla società RADIOCOR. Gelli aveva dato anche assicurazione che Calvi aprendo nuove banche nel Centro America avrebbe cercato di trovare una collocazione per Piersandro Magnoni. E non ultimo, anche se l'operazione come ho già descritto, trovava una equa rispondenza tra la villa e il prezzo pattuito, l'acquisto della villa di Arosio di cui ho già parlato direttamente o indirettamente, questo non so, da'parte di Calvi.

A.D.R.: In relazione alla vendita della villa di Arosio mi riporto a quanto ho già riferito in un mio precedente interrogatorio. Preciso che circa la rimessa dei 500 mila dollari, prezzo che Calvi a suo dire avrebbe ottenuto da un cliente, in data che posso collocare nella settimana 13/19 marzo 1978 io comunicai a Calvi il numero di conto sul quale avrebbe potuto far confluire la somma dei 500 mila dollari. Leggo esattamente: è FA COnsultant EUROPE 461954 U.B.S. Chiasso. Il 28 marzo 1978 in un colloquio telefonico con Sindona egli mi comunicaw che nessun accredito è stato fatto. Il 3/4/78 io parlo con il dott.Calvi il quale mi risponde che il bonifico è movimento. Sempre in ordine a questa villa, come ho già detto, nel 1979 erano rimasti in sospeso i pagamenti degli oneri di guardiania ed altro cui avevano provveduto i Sindona e per essi, per quanto mi risulta, il figlio Marco. Nel 1981 da New York il figlio di Sindona, Nino (fine 1980 primi 1981) mi comunicava che per la Villa si erano presentati nuovi acquirenti a condizioni più vantaggiose e mi pregava di parlarne al dott.Calvi. Come ho già riferito nel precedente verbale, il dott.Calvi fu da me incontrato a Roma nella data che ho già detto e mi disse che egli non aveva alcun interesse alla questione e che dovevo sentire il suo cliente. Gli chiesi di chi si trattasse, ovviamente ed egli mi disse dell'amico Licio Gelli. Interpellai in proposito Licio Gelle come ho riferito nel precedente verbale il quale mi dette il nulla osta che io trasmisi a Piersandro Magnoni che se mal non ricordo si trovava a Milano. Di quanto è successo successivamente nulla so. Confermo anche tutto il precedente verbale per quanto attiene al mio interessamento di regolarizzare una particella concernente un pezzetto di terreno della Villa che nell'atto di acquisto da parte della società ANSTALT era stato dimenticato. Ricordo che l'atto fu curato dal notaio De Mojana.

A.D.R.: Non conosco [illegible] rapporti di questo tipo intercorsi tra Sindona e Calvi. L'operazione ZITROPO risale ad epoca antecedente il crack di Michele Sindona e fu chiusa prima del crack stesso. Posso dire che questa operazione veniva portata da Sindona in un memorandum "Sindona e le sue banche" come elemento comprovante disponibilità finanziarie liquide del gruppo nel periodo antecedente la dichiarazione dello stato di insolvenza.

A.D.R.: In genere i fondi spese per i collegio di difesa e anche per altri professionisti che si sono interessati alla vicenda Sindona ci venivano rimessi a Milano o da Marco Sindona o da Castelnuovo o anche da dott.Gilardelli. Non escludo che anche la signora Sindona in occasione delle sue permanenze in Italia abbia provveduto a farci delle rimesse. Talvolta ricevevamo su istruzioni di Piersandro Magnoni dalla Svizzera danaro contante in lire a Milano. Piersandro Magnoni ci comunicava che sarebbe stata effettuata una rimessa in lire e che un incaricato sarebbe venuto allo studio o di Milano o di Roma.
In sostanza cioè Piersandro Magnoni mi comunicava che dalla Svizzera sarebbe venuto un incaricato per consegnarmi un ammontare di denaro che il Magnoni aveva prelevato in precedenza dai suoi conti.

A.D.R.: Escludo nella maniera più assoluta di aver ricevuto danari da Gelli, da Calvi o da persone che in qualche modo fossero legate con Sindona per il pagamento di parcelle ovvero a titolo di fondo spese.

A questo punto, ore 13,25 ~~xx~~ l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 15 di oggi.

L.C.S..

...compare l'avv.GUZZI Roberto presente l'avv.di fiducia avv.JORIO. E' presente altresì l'avv.DeDola per la parte civile.

Lo stesso 14/9/77 parlo al telefono con Michele Sindona e lo metto al corrente dell'esito dell'incontro con Licio Gelli, sia per quanto riguarda le notizie che Gelli dava per l'estradizione sia per quanto riguarda l'atteggiamento di Roberto Calvi. Il Michele Sindona, mentre sull'estradizione prendeva atto delle notizie negative che mi erano state date dal Gelli, per quanto concerneva la posizione di Roberto Calvi ebbe a dirmi che era tutto frutto della fantasia di Gelli che evidentemente ormai ~~vol~~ preferiva il Calvi a lui Sindona in disgrazia. Io gli feci presente che l'atteggiamento di Gelli era invece inteso a riprendere i contatti con Calvi per arrivare a un riavvicinamento. Sindona commentò dicendomi "staremo a vedere". In quella stessa telefonata Sindona mi pregò di pregare F.Federici di certe iniziative che aveva assunto Ambrosoli in America. Mi sembra di ricordare con sufficiente margine di certezza, che Sindona parlasse della causa pendente in america e che aveva per oggetto certe azioni della Argus collegata all'Interphoto. Egli assumeva che queste iniziative avrebbero potuto danneggiarlo per i riflessi che potevano avere sulla Fasco e che quindi ancorchè fiducioso di risolvere positivamente l'istruttoria in corso per quanto riguardava la Franklin, avrebbero potuto sfociare in una indagine per questioni marginali. La preoccupazione di Sindona all'epoca era quella che se si fosse aperto anche un fronte americano di iniziative giudiziarie negative nei suoi confronti sarebbe stato inutile qualsiasi tentativo di soluzione in Italia. Il 15/9/77 sempre in relazione ai colloqui precedenti io parlai al telefono con Gelli con il quale concordai dopo aver evidentemente parlato con Sindona come sopra ho detto, che egli prendesse di nuovo contatto con Roberto Calvi. Mi disse anche che saremmo rivisti verso il 25 di settembre.

A.D.R.:Con Calvi bisognava riprendere il discorso che aveva fatto Gelli e che io ho riferito questa mattina.

Nello stesso mese di settembre io ebbi ripetuti contatti con Federici in ordine al c.d. progetto Barone ed ebbi assicurazione che tutto andava (procedeva) per il meglio tanto è che mi informò di aver saputo dal Banco di Roma che Cuccia aveva sollecitato Mario Barone per una definizione. Anche la riunine del 27/9/77 con Federici riguardava una informativa generica sulla situazione in evoluzione. Il 27/9/77 con Michele Strina andammo a Lugano da Piersandro Magnoni per una informativa sulla situazione concernente il progetto di sistemazione. Il 4/10/77 in una riunione con l'ing.Federici mi si fece presente che le Condotte a causa di dissidi e contrasti sindacali trovavano una certa difficoltà a risolvere la posizione della S.G.T.

Si dà atto che a questo punto interviene il G.I. dott.Turone.

Che Mario Barone era incerto sul proseguire nel progetto con lui studiato mentre il Federici mi diceva che il dott.Cuccia era pronto a considerare la soluzione del Banco di Roma.

Anticipando alcuni incontri che seguirono devo premettere che dalla riunione con Federici e dai colloqui telefonici con lo stesso emerse il convincimento che Barone fosse disponibile ma che non intendeva esporsi in prima persona e che d'altro canto il Banco di Roma, se avesse risposto al vero la disponibilità di Enrico Cuccia, avrebbe gradito parlarne direttamente con il dott.Cuccia. Ricordo ,ma non posso precisarne la data, che in quel periodo un giornale uscì con un articolo che parlava del salvataggio della B.P.I. con il benestare del dott.Cuccia. Questo mise in seria preoccupazione gli uomini del Banco di Roma che si vedevano coinvolti in una operazione ancora tutta da perfezionare.

Nella riunione che si tenne a Zurigo ~~tra~~ il 15/10/77 al mattino io incontrai il dott.Federici e Magnoni perchè ~~avevo portato con me gli elementi che potevano servire di~~ base per una discussione con il dott.Cuccia.

~~La riunione si tenne nel pomeriggio alle 14,30 tra il dott.~~ Cuccia, Magnoni e l'ing.Federici. Io non partecipai alla ~~riunione perchè ancora il nome di Cuccia non doveva essere~~ di dominio pubblico. Seppi però dell'esito della riunione ~~da Magnoni e da Federici verso le 17. Riportai l'impressione~~ da quanto mi dissero i due che la strada per arrivare ad ~~una soluzione fosse ancora molto lunga perchè in realtà il~~ dott.Cuccia,sempre per quanto mi riferirono, mostrava il ~~suo impegno ma desiderava avere a disposizione tutta una~~ documentazione relativa alla B.P.I. per cui certamente il ~~discorso da percorrere sarebbe stato molto lento e necessi-~~ tava di tanti chiarimenti. A conforto dell'impegno che ~~Cuccia avrebbe manifestato a Federici e a Magnoni mi si~~ disse che Cuccia aveva già parlato con Rondelli e con ~~Cingano, amministratori delegati l'uno del Credito Italiano~~ e l'altro della COMIT per un n ulla osta di massima su una ~~anticipata chiusura della liquidazione. Il 17/10/77 io~~ ebbi un colloquio telefonico con F.Federici e successivamente altro colloquio telefonico nel quale Federici, dopo avermi parlato e commentato la riunione con il dott.Cuccia, mi diceva di aver parlato con Barone e con Guidi cioè con gli altri due amministratori delegati della terza Banca di interesse Nazionale che faceva parte del consorzio. Seppi da Federici, il 18/10/77, che Barone e Guidi si erano irrigiditi ,ed è quanto ho già anticipato, e volevano garanzie per muoversi, cioè per prendere contatti e parlare col dott.Cuccia.

Cioè se come ho prima detto, fosse stata reale la disponibilità del dott.Cuccia a studiare con il Banco di Roma una soluzione della B.P.I. costoro volevano che il dott.Cuccia in occasione degli incontrimi sembra mensili che avvenivano presso Mediobanca in quanto le BIN sono azioniste di Mediobanca, il dott.Cuccia ~~ch~~iedesse loro espressamente di interessarsi con lui alla vicenda. Mi disse l'ing.Federici che Rubbi avrebbe dovuto lavorare con noi per studiare la soluzione ma che a suo avviso si doveva dire chiaramente al dott.Cuccia che doveva uscire dalla sua posizione e lavorare allo scoperto con il Banco di Roma. Questa posizione,come risulta dalla breve annotazione che riporto sulla mia agenda, non era da me condivisa perchè io ritenevo che il dott.Cuccia avrebbe potuto collaborare allo studio della soluzione e quindi darci un valido [illegible]

non si poteva chiedere, vista la [illegible]

che c'era stata sul crack Sindona e del dott. Cuccia che aveva avuto l'artefice della soluzione di crack Sindona.

Si dà atto che si allontana l'avv.Jorion.

Il 20 e il 24/10 io ebbi una riunione con il prof.Gambino per l'esame della posizione Capisec che era quella che richiedeva una maggiore attenzione per la soluzione del problema e il 24/10/77 parlai anche con l'avv.Rubbi così come mi aveva detto l'ing.Federici della riunione del 18/10/77.

A.D.R.: Con"linea dura" Federici intendeva dire di chiedere senza mezzi termini a Cuccia di interessarsi in prima persona alla sistemazione della B.P.I. di concerto con gli uomini del Banco di Roma. Si voleva dire cioè a Cuccia: o tu collabori con gli uomini del Banco di Roma e l'ing.Federici oppure la tua collaborazione non serve.

DOMANDA: Ci spieghi meglio che cosa intendesse l'ing.Federici con l'espressione "linea dura con Cuccia", chiarendoci altresì che cosa esattamente si pretendeva da Cuccia, per quali motivi si pretendeva proprio da Cuccia, quali argomenti persuasivi esistevano per far si che Cuccia non si disinteressasse della questione.

RISPOSTA: Per quanto riguarda la linea dura di cui mi si chiede io devo confermare quanto ho già detto e cioè che l'ing.Federici intendeva che Cuccia dovesse partecipare con gli uomini del Banco di Roma alla sistemazione della B.P.I.. Si riteneva all'epoca che Cuccia in quanto vicino alle tre BIN potesse condizionare in senso negativo un possibile accordo o che viceversa l'intressamento del Banco di Roma potesse essere strumentalizzato in quanto, come già ho detto, si trattava della Banca clericale per eccellenza. In ordine agli elementi persuasivi di cui mi si parla io devo richiamarmi a quanto ho già detto nell'interrogatorio di ieri e cioè che mi apparve come un fulmine a ciel sereno la notizia che Cuccia avrebbe collaborato. Ritengo di dover confermare quanto ho già detto e quindi che le ragioni di questa collaborazione o disponibilità a collaborare col dott.Cuccia debbano rinvenirsi nel colloquio che a quanto mi risultò successivamente era avvenuto a Londra fra Cuccia e Magnoni,. Preciso che della sponsorizzazione Magnoni mi dette notizia al telefono il 22 agosto 1977.

DOMANDA: Ci spieghi esattamente che senso hanno, rispetto agli altri fatti ascrivibili alla stessa epoca, nonchè rispetto all'atteggiamento generale di Cuccia difronte al piano di sistemazione, i suoi interessamenti del luglio 1977 relativi alla causa pendente scaturita dalla denuncia di Sindona contro Mediobanca per l'affare ITT: in particolare ci spieghi i motivi dell'azione giornalistica portata avanti tramite il Borghese, la riunione con Tedeschi del 14/7, l'esame documenti e atti processo Cuccia del 20/7, la redazione esposizione giornalistica del 22/7, e la riunione con Delfino relativamente all'interrogazione al Ministero delle PP.SS. riferibile al 14/7.

RISPOSTA: Io hogià riferito alla S.V. per quanto concerne le questioni di cui mi chiedete. L'azione giornalistica del Borghese emerse dall'incontro del 12/7/77 tra Giulio Andreotti, E.Federici e Agostino Gambino.

Sulla base delle ri[illegible] certamente archiviat[illegible] Roma, che doveva evidenziare la disparità di trattamento che era stata fatta al dott. Cuccia rispetto a quello riservato a Michele Sindona. Nella riunione del 14/7/77 il senatore Tedeschi dette la sua disponibilità per promuovere questa campagna giornalistica che doveva avere per oggetto non soltanto la questione MEDIOBANCA /TMT ma anche la posizione di Cèrli e la posizione degli uomini del Banco di Roma che se mal non ricordo all'epoca in base ad una requisitoria del P.M. erano stati richiesti di rinvio a giudizio. In buona sostanza queste iniziative concordate da altri e non da me, dovevano servire a mettere in evidenza l'ingiusto atteggiamento nei confronti di Michele Sindona e quindi dovevano poi essere utilizzate, occorrendo, anche nel processo di estradizione che si stava facendo a New York. Questo a sufragare una linea difensiva degli avvocati Americani che il processo che si stava facendo in Italia contro Michele Sindona era un processo "ingiusto". Non vedo alcuna interferenza tra la campagna giornalistica, che del resto si può sempre riscontrare sul Borghese dell'epoca, e iniziative che da altri siano state poi prese per l'avvicinamento del dott. Cuccia. E comunque escludo che tra le iniziative giornalistiche e le iniziative prese evidentemente da Piersandro Magnoni per incotnrare Cuccia vi possa essere stato, anche alla luce dei fatti successivamente emersi, un qualsiasi nesso di causa ed effetto.

A.D.R.: Il Delfino, come già ho detto, era un onorevole dello stesso gruppo parlamentare del senatore Tedeschi che ha mantenuto, per un brevissimo periodo, i contatti col mio studio e ha chiesto talvolta notizie sulla situazione Sindona perchè a suo dire egli avrebbe potuto parlare con Giulio Andreotti dell'andamento delle situazioni concernenti la sistemazione. Ricordo d'aver consegnato all'on.Delfino alcuni memorandum concernenti la sistemazione della B.P.I. e della S.G.I.. L'on.Delfino in queste occasioni mi parlò anche di una sua situazione personale concernente la televisione privata LUNA di Pescara e io mi interessai per lui per la costituzione di una società.

Si dà atto a questo punto dell'intervento dell'avv. [illegible], per la parte civile.

Escludo che l'on.Delfino, al di là di quello che ho riferito oggi e in precedenza, sia stata una parte attiva e rilevante nella vicenda. La telefonata del 6/10 1977 di Gelli è da porsi in relazione con la precedente telefonata del 15/9/77: Gelli in quella precedente telefonata mi aveva detto che ci saremmo rivisti verso il 25 settembre. In realtà egli tardò e riprese contatto proprio il 6/10/77. Si trattava di proseguire il discorso che era rimasto interrotto il 14/9.

La telefonata di Bellantonio è evidentemente una telefonata di notizie richieste da un amico di Sindona perchè non vedo in quel periodo alcuna annotazione che possa farmi venire alla memoria una qualche attività successiva.

Il 24/10/77 io mi incontro con Gelli il quale riprende il discorso che era stato interrotto il 14/9. Egli mi parla e ne avrò conferma nella riunione del 4/11, della posizione

di Roberto Calvi [illegible] la Villa di Arosio sia venduta. Il 28/10/77 ho un colloquio telefonico con Federici. Gli amici parlano oggi con E.Cuccia: egli si riferiva a Barone e Guidi. Vedeva degli sviluppi positivi nella situazione di sistemazione generale e questo anche perchè si prevedevano operazioni di ricambio per la Generale Immobiliare. E questa notizia mi viene confermata nella riunione che ho con Federici e Memmo il 31/10/77. Mi vengono dette due cose: che ci sono possibilità di nuove soluzioni con la Generale Immobiliare e che E.Cuccia, così come aveva detto nella riunione di Lugano, aspetta le carte concernenti la B.P.T. per un esame.

A.D.R.: Enrico Cuccia voleva avere i dati concernenti la liquidazione della B.P.T. per stabilire la situazione che si era venuta a creare attraverso il periodo di liquidazione. Desiderava avere anche la documentazione concernente il consorzio tra le tre BIN per esaminare le operazioni che erano state poste in essere al fine di provvedere al pagamento dei depositanti. Desiderava avere infine tutta la documentazione concernente le cause in essere tra il gruppo Sindona e la B.P.I. e la S.G.T. nonchè la situazione contabile amministrativa delle posizioni debitorie del gruppo nei confronti della B.P.T. così come emergevano dalla documentazione ufficiale della B.P.T. in liquidazione.

Il 3/11/77 Federici mi comunica che l'avv.Rubbi è a Milano per parlare con l'avv.Ambrosoli e per avere dallo stesso i conteggi. Di questo ho conferma nella riunione con Rubbi del 7/11/77 nella quale Rubbi mi comunica che occorre ancora del tempo per i conteggi (vedi carte per E.Cuccia) e che ha parlato in proposito con l'avv. Ambrosoli. Vi sono poi delle riunioni l'11, il 12, il 13, il 14 e il 16 novembre con Barone e Federici ma la situazione si è modificata improvvisamente perchè, se mal non ricordo, in quel periodo Barone viene interrogato ripetutamente a Milano e successivamente arrestato per reticenza.

Il 4/11/77 io mi incontro con Gelli e parla della sostituzione del maresciallo Novembre. Secondo la difesa di Michele Sindona il maresciallo Novembre aveva svolto vera e propria attività peritale e in proposito era stata presentata dai penalisti, non ricordo esattamente quando, una istanza al G.I. ponendo in rilievo che l'attività del maresciallo Novembre era stata svolta in mancanza di contraddittorio. Gelli, come ho già detto nel precedente verbale, aveva detto a Michele Sindona che egli aveva forti probabilità di poter ottenere la sostituzione del maresciallo Novembre attraverso le sue conoscenze nella Guardia di Finanza: sosteneva in particolare di essere amico di alcuni generali della Guardia di Finanza. In realtà l'interessamento di Gelli per la sostituzione del maresciallo Novembre non ebbe alcun seguito perchè Gelli, in occasione di una telefonata e un incontro successivo mi disse che il maresciallo novembre era persona stimatissima e stava bene nel posto in cui stava. Quindi mi

A.D.R.: Il discorso è quello che ho fatto. Ripeto che i penalisti il maresciallo [illegible] avrebbe svolto accertamenti di carattere peritale senza che fosse rispettato il principio del contraddittorio e per questo ripeto che era stata fatta una istanza al Giudice Urbisci lamentando proprio queste iniziative. Quanto mi si legge dal G.I. in relazine al c.d. esposto al Consigliere Istruttore, mai peraltro presentato (n.24 del mio elenco) nonchè in relazione al resoconto dell'incontro a New York 3/9 luglio 77 (n.13 del mio elenco) io devo ritenere di averne parlato con Licio Gelli per la prima volta proprio il 4 novembre 1977 perchè altrimenti avrei annotato nelle precedenti conversazioni telefoniche con Gelli e nei precedenti colloqui con Gelli questo argomento che aveva un certo rilievo. Devo quindi ribadire che evidentemente dopo il 4/11 Gelli mi fece sapere che il m.Novembre era persona insostituibile.

A.D.R.: In effetti il m.Novembre a nostro avviso non doveva più prestare la propria opera nelprocedimento di bancarotta per i motivi che sono dettagliatamente esposti nell'esposto non spedito al quale ho già fatto cenno. E cioè perchè era un zelante sottufficiale della Guardia di Finanza e in poche parole faceva il proprio dovere.

I nuovi discorsi evidentemente si riferiscono a possibilità di soluzioni diverse da quelle che erano perseguite da Federici, Barone e per quanto è emerso fino a questo momento, da Cuccia. L'appunto "uno scrittore disponibile per Cuccia" non riesco a spiegarlo. Non so a che cosa e a chi si riferisse Gelli.

Si dà atto che a questo punto ricompare l'avv.Jorion.

A.D.R.: Ribadisco che ci ho pensato a lungo ma non so che cosa significhi l'annotazione "uno scrittore disponibile per Cuccia".

Per quanto riguarda Villa - Roberto Calvi Gelli mi comunicava che c'era una possibilità di considerare l'alienazione della villa di Arosio tramite Roberto Calvi. Era naturalmente una sua idea perchè in verità io avevo parlato a Gelli della esigenza della famiglia Sindona di trovare un compratore di questa villa che già stava sul mercato e che era trattata da alcuni agenti immobiliari e di Milano e dei dintorni di Arosio. Mi sembra di ricordare uno in particolare che fosse di Como.

Il 17 e 18 novembre le riunioni presso il Banco di Roma con Memmo e Federici ebbero per oggetto la questione della lista dei 500. Poichè a Milano si parlava di questa lista dei 500 Memmo e Federici mi chiesero se Sindona avesse una copia di questa lista. Io ,come del resto ha sempre confermato Sindona, risposi che non c'era una lista dei 500 in possesso del cliente e che non sapevo neppure se fosse mai esistita. Del resto di questo Sindona ha sempre detto che la lista dei 500 era un documento inesistente e che se si fosse voluto riprendere il discorso costruttivo si sarebbero dovuti utilizzare camion di documenti.

La riunione con l'avv.Bucciante è da porsi in relazione ai contatti che egli teneva anche con l'ing.Federici e soprattutto desiderava da me una informativa sui [illegible] stati fatti da Rubbi presso l'avv.Ambrosoli

I colloqui telefonici [illegible] susseguono con F.Federici il 22/11 il 25/11, il 26 [illegible] sono sempre in relazione alla situazione nuova che [illegible] venuta a crearе presso il Banco di Roma e cioè il fermo da parte degli uomini del Banco di Roma per quanto concerne l'istruttoria in corso a Milano a carico sopratutto di Mario Barone.
Il 1/12/77 vi è una riunione a Zurigo con Michele Strina e Piersandro Magnoni che è puramente attinente alal questione interna al collegio di difesa ma nello stesso giorno a Zurigo si incontrano nuovamente Piersandro Magnoni, F.Federici ed Enrico Cuccia per discutere su alcuni elementi che io ho portato circa la situazione generale della B.P.T.. A questa riunione io non partecipo. E' comunque una riunione interlocutoria perchè ancora non siamo in possesso di tutti gli elementi contabili che ci devono venire dalla B.P.T. (vedi incontro di Rubbi con Ambrosoli). In quella sede Cuccia, per quanto mi riferirono poi Federici e Magnoni chiede di vedere anche gli atti costitutivi del Consorzio tra le tre BIN e di stabilire in dipendenza degli atti la possibilità di trovare una fusione fra quelle che egli soleva chiamare le due mezze mele e cioè da un lato la B.P.T. e dall'altro il Consorzio. Egli sosteneva allora, e del resto lo sostenne più volte con me, che il problema centrale sul piano tecnico e quindi da studiare e da far studiare, era proprio quello di come operare una fusione, se fattibile, tra il Consorzio e la B.P.T.. Ed è per questo, che come vedremo successivamente, noi avvocati civilisti di Sindona ci adoperammo per studiare un'ipotesi di lavoro, una trasformazione del Consorzio in Consorzio S.P.A. o più esattamente nella creazione di un Consorzio S.p.A. che assorbisse e le posizioni e le posizioni passive del Consorzio tra le tre BIN.
Al rientro da Zurigo mi incontrai con Memmo e Federici soprattutto per un aggiornamento in ordine alla evoluzione della vicenda che interessava gli amministratori del Banco di Roma ma nulla affrontammo per quanto concerne la pratica di sistemazione. Il 7/12/77 io ebbi una riunione con l'avv.Bucciante al quale manifestai le condizioni del cliente che era esasperato perchè sostanzialmente nulla era stato fatto da parte del senatore Fanfani e gli rappresentavo che il cliente si sarebbe ripreso il discorso dei versamenti fatti alla D.C. se non si fosse manifestato un concreto interessamento da parte del senatore Fanfani. Per quanto concerne i finanziamenti alla D.C. il discorso è quello noto che è emerso ripetutamente anche sulla stampa e che riguarda quei versamenti che [illegible] Micheli e Scarpitti hanno detto essere stati fatti a titolo di prestito. Per quanto concerne l'appunto del 23/11/77 "riunione con Sogno" questa non fu dettata da nessuna sollecitazione nè da parte mia nè da parte del cliente: Edgardo Sogno venne a studio per comunicarmi che avendo risolto le sue questioni processuali in Italia pensava di potersi recare a vivere negli USA e quindi chiedeva di domandare a Sindona se vi fossero state per lui delle possibilità di sopravvivenza in quel paese.

elementi contabili che ci devono venire dalla B.P.I. (in incontro di Rubbi con Ambrosoli). In quella sede Cuccia, per quanto mi riferirono poi Federici e Magnoni chiede di vedere anche gli atti costitutivi del Consorzio tra le tre BIN e di stabilire in dipendenza degli atti la possibilità di trovare una fusione fra quelle che egli soleva chiamare le due mezze mele e cioè da un lato la B.P.I. e dall'altro il Consorzio. Egli sosteneva allora, e del resto lo sostenne più volte con me, che il problema centrale sul piano tecnico e quindi da studiare e da far studiare, era proprio quello di come operare una fusione, se fattibile, tra il Consorzio e la B.P.I.. Ed è per questo, che come vedemo successivamente, noi avvocati civilisti di Sindona ci adoperammo per studiare un'ipotesi di lavoro, una trasformazione del Consorzio in Consorzio S.P.A. o più esattamente nella creazione di un Consorzio S.p.A. che assorbisse le posizioni e le posizioni passive del Consorzio tra le tre BIN.

Al rientro da Zurigo mi incontrai con Memmo e Federici soprattutto per un aggiornamento in ordine alla evoluzione della vicenda che interessava gli amministratori del Banco di Roma ma nulla affrontammo per quanto concerne la pratica di sistemazione. Il 7/12/77 io ebbi una riunione con l'avv.Bucciante al quale manifestai le condizioni del cliente che era esasperato perchè sostanzialmente nulla era stato fatto da parte del senatore Fanfani e gli rappresentavo che il cliente si sarebbe ripreso il discorso dei versamenti fatti alla D.C. se non si fosse manifestato un concreto interessamento da parte del senatore Fanfani. Per quanto concerne i finanziamenti alla D.C. il discorso è quello noto che è emerso ripetutamente anche sulla stampa e che riguarda quei versamenti che da Micheli e Scarpitti hanno detto essere stati fatti a titolo di prestito. Per quanto concerne l'appunto del 23/11/77 "riunione con Sogno" questa non fu dettata da nessuna sollecitazione nè da parte mia nè da parte del cliente: Edgardo Sogno venne a studio per comunicarmi che avendo risolto le sue questioni processuali in Italia pensava di potersi recare a vivere negli USA e quindi chiedeva di domandare a Sindona se vi fossero state per lui delle possibilità di sopravvivenza in quel paese.

La telefonata del 5/12/77 con Gelli, "Calvi aspetta una telefonata il 5/12 alle ore 10" è da porsi in relazione alla questione trattata precedentemente con Gelli che aveva come oggetto, come ho più volte detto, sia la posizione di Calvi e di Sindona in quel presunto rapporto associativo, sia anche l'esame di un possibile acquisto della villa di Arosio. La telefonata fu da me fatta il 5 alle ore 10 e il dott.Calvi mi fissò una riunione

per il 13/12/ di cui ho [illegible] riferito e di cui mi all'appunto scritto che [illegible] acquisito agli atti del processo.

A.D.R.: L'interessamento promesso da Bucciante nella riunione del 7/12/77 riguardava sempre la soluzione della S.G.I. e della B.P.I.. Vedo infatti in una successiva riunione che compare il nome di Ettore Bernabei. E' una riunione che avviene, se mal non ricordo all'Italcable, presente Federici, e nella quale Bernabei ci dice di averne parlato anche con il senatore Fanfani pdr studiare un programma di fatibilità di una operazione che interessi le PP.SS.. Tramite Bernabei Fanfani si dichiarava disponibile perchè fosse esaminata sul piano tecnico la fattibilità di una operazione con l'Italstatt per la sistemazione della S.G.I..

Lo stesso giorno del 15/12/ l'avv.Bucciante, inrelazione all'incontro che era venuto con Federici e Bernabei, confermava che il senatore Fanfani era disponibile per un'azione comune con Giulio Andreotti.

A questo punto, ore 17,50 l'interrogatorio viene sospeso e la sua prosecuzione rinviata alle ore 9,30 dell'8/10/1981.

Letto,confermato e sottoscritto.

Rodolfo Gnocchi

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. 2^

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentosettantano ____ il giorno 8 del mese di ottobre alle ore 10,38 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. dott.Giuliano Turone alla presenza del G.I.dott.Gherardo Colombo Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.....

Milano, _____

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria **identità** personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che ____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo

nato a già in atti qualificato

residente in _____

di professione _____

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv.di fiducia JORTON. Sono altresì presegni gli avv.De Dola G.e Tino S. per la parte civile.

Interrogato sui fatti di cui al prosecuzione interrogatorio

risponde:

verso fine d[illegible] per trovare una [illegible] infatti che il 14 [illegible] con Federici ho [illegible] incontro per esaminare gli atti del consorzio che mi erano stati forniti dall'interessamento di Federici dal Banco di Roma, atti consistenti non soltanto nell'atto costitutivo ma anche in tutte quelle atti che attenevano alle operazioni di anticipazione e acquisto BOT. Delle riunioni del 15/12 con Federici e Bernabei e con Bucciante ho già riferito nel precedente interrogatorio.

Il 7/12/77 io rincontrai a Roma l'avv.Jorio e l'avv.Mazzoni e come ho già detto costoro si interessavano della questione EDILCENTRO SVILUPPO/ BANCO DI ROMA. Era un riflesso questo piuttoso interessante per le questioni tecniche di Sindona perchè si sosteneva che il Banco di Roma, lasciando il controllo della S.G.I. avrebbe riportato lasciato a carico della S.G.I. operazioni in cambi e commodities che se non ricordo male fecero risentire alla S.G.I. una perdita di circa 85 miliardi.

A.D.R.: Il risultato di questa riunione che devo collegare anche con precedenti riunioni, atteneva ad un esposto che mi sembra di ricordare Jorio presentò all'A.G. e per quanto invece concerneva le azioni che il gruppo Sindona aveva pendenti davanti all'A.G. di Roma in sede civile dalla documentazione discussa con Jorio e con Mazzoni emersero elementi interessanti per sostenere la tesi che era stata posta alla base dell'impugnativa di bilancio della S.G.I. da parte della creditrice FASCO.

L'attività dell'avv.Jorio fu compensata da Michele Sindona. Credo di aver già detto, ma se non l'ho detto, lo anticipo, che addirittura l'avv.Jorio, in trattative e i contatti avuti con Michele Sindona a New York, si mise a disposizione per una consulenza tecnica per la durata di un anno chiedendo un consistente compenso. Io posso dire soltanto di avere, d'intesa con i colleghi della difesa e sui conti di Sindona che su istruzioni di Sindona, di aver versato una volta a Jorio la somma di 20 milioni in contanti.

A.D.R. In relazione a questo conto Sindona non è mai esistito in realtà un conto Sindona. Vi erano dei fondi che sino al 1977, se mal non ricordo, facevano capo allo studio di Milano e dopo il 1977, metà del 1978, facevano capo al mio studio di Roma. Erano sostanzialmente disponibilità in lire che di volta in volta e secondo l'esaurirsi delle disponibilità, venivano rimesse allo studio di Milano prima e allo studio di Roma dopo. Non esiste quindi alcun conto "Sindona", o intestato a Sindona.

A.D.R.: In relazione all'appunto 13/12/77, come ho già detto alle SS.VV., lo confermo in qualsiasi parte. L'incarico che io ebbi da Sindona fu quello di trattare con Calvi in relazione a quella predesa società di fatto di cui ho più volte parlato. Se poi i due piani di cui ho più volte parlato hanno coinciso come tempi questo non mi riguarda personalmente. Io infatti, tornato da New York con degli elementi approssimativi su Roberto Calvi, ma comunque tali da potermi far studiare una azione giudiziaria, non si dimentichi che ero stato a New York nel mese di luglio 77, seguii con Celli la strada della possibile abboccamento con Calvi. Se questo abboccamento fu preceduto da minacce o da campagne scandalistiche fatte ai danni

quella riunione al dott.Calvi in quale veste mi trovassi da lui e dico anche che in relazione a quella sorta di azione di certa stampa scandalistica io non avrei voluto essere chiamato neppure come intermediario per un armistizio. Confermo in questo appunto che ~~xxx~~ ero lì per l'interessamento del dott.Gelli. ~~Per quanto riguarda~~

DOMANDA: Dalla lettura del resoconto della riunione con Roberto Calvi del 13/12/77 e da quanto lei ha dichiarato circa la riunione con Gelli del 21/11/77 risulta esistere una relazione tra le due riunioni, quanto meno perchè l'incontro con Calvi è stato quasi esclusivamente dedicato agli attacchi che Calvi stava allora subendo da parte della stampa. Vuole chiarire dettagliatamente la relazione esistente tra le due riunioni, vuole chiarire i motivi per i quali ha incontrato Calvi il 13/12/77? Vuole chiarire perchè non ha riferito a Calvi quanto era a sua conoscenza circa le pressioni che Calvi subiva?

RISPOSTA: Confermo che io chiesi al dott.Gelli di parlare col dott.Calvi in relazione al mandato che avevo ricevuto da Michele Sindona di promuovere un'azione civile nei confronti di Roberto Calvi quale possibile socio di fatto di Michele Sindona. Confermo che allorquando io fui ricevuto da Roberto Calvi il 13/12/77, dopo aver parlato della questione dell'azione civile fui sorpreso dagli argomenti che Roebrto Calvi prese a trattare e cioè la campagna scandalistica in suo danno.

DOMANDA: Come poteva essere sorpreso di tutto ciò dopo che ne aveva parlato ampiamente con Gelli il 21/11/77?

RISPOSTA: Ritenevo che la questione fosse stata ormai superata dal fatto che Gelli mi aveva confermato la possibilità di un incontro con Calvi. Voglio aggiungere che lo stesso Gelli era a conoscenza della volontà di Michele Sindona di intraprendere un'azione civile e che su questo punto disse a Michele Sindona di pazientare. Per quanto riguarda la circostanza che io avrei detto, secondo l'appunto, a Calvi di non conoscere la questione se non nei limiti di una sommaria lettura della stampa stessa, ciò dipendeva dal fatto che io all'epoca non volevo minimamente essere coinvolto in un discorso che non mi ha mai riguardato e che non ho mai condiviso e che era lontano dalle mie precise convinzioni etico professionali.

DOMANDA: E allora perchè è andato ad incontrare Calvi proprio nel periodo in cui Gelli Le comunicava che questi era "premuto da Bonfantini e Navarra"?

RISPOSTA: Le due azioni sono completamente distinte. Quella di Bonfantini e Navarra io la appresi da Gelli come ho detto, ma non ebbi neanche modo di verificarne la portata. L'azione che invece avrei dovuto promuovere contro Calvi e che aveva comportato anche uno studio di alcuni atti esistenti a New York, quali per esempio quelli concernenti l'operazione Zumpano, era un'azione civile da sviluppare che io peraltro mi riservai

possibile orientamento [illegible]
Confermo anche che io mi [illegible] dell'assicurazione che per quanto concerneva l'azione scandalistica Gelli mi aveva detto di poter comporre tutto quanto. Insisto quindi su un punto: che la mia azione fu esclusivamente giuridica e non aveva nessuna attinenza o collegamento con l'azione che altri, secondo le notizie di Gelli, avevano compiuto.

A.DOMANDA DELLA PC. R.: Escludo che l'azione civile potesse essere intesa come uno strumento di pressione su Calvi. Io mi sono richiamato all'operazione ZITROPO-PACCHETTI ma devo dire che sino a quando Sindona era stato in auge tra Calvi e Sindona si erano svolte tali e tante operazioni in virtù delle quali si sarebbe potuto effettivamente configurare un interesse associativo dei due e non come invece riteneva il Calvi operazioni staccate che non avevano alcuna [illegible] interferenza l'una con l'altra.

A.DOMANDA DELLA PARTE C.R.: Voglio dire che l'esame era stato portato su alcune scritture che erano intercorse tra Calvi e Sindona e che l'intervento poi del Banco Ambrosiano o di altre banche o enti altro non erano che la nomina dei soggetti che in finale concludevano l'operazione.Cioè mi spiego: l'operazione Zitropo Pacchetti, che è un'operazione fatta notiriamente tra Calvi e Sindona, certamente non trova nella fase esecutiva nè la persona nè quella di Calvi. Quindi il discorso era un discorso molto complesso e questo come legale non me lo sono mai nascosto tanto è che speravo di poter ricevere in quella riunione talune obiezioni di fondo da parte di Calvi che mi consentissero una più ampia valutazione di quanto Sindona mi aveva detto e di quanto avev o potuto veder'e riscontrando certa documentazione. Fu proprio difronte a questo tipo di discorso da me impostato che Calvi cambiò pagina, chiuse su questo punto e mi parlò della campagna scandalistica sorprendendomi di ciò.

A.D.DELLA PC R.: Effettivamente esistevano fra Calvi e Sindona e tra le società estere di Calvi e di Sindona dei rapporti scritti anche in relazione all'operazione Zitropo/Pacchetti. Io so questo: che l'operazione Zitropo Pacchetti trovava nel carteggio riservato di Sindona a New York perchè alla stessa aveva preso parte in qualche modo Piersandro Magnoni e c'era preoccupazione da parte di Sindona in relazione all'inchiesta sulal B.P.I.
C'era anche un carteggio relative alla vednita di una partecipazione della Edilcentro Sviluppo o S.p.I. e di azioni relative anche a Finabank, se mal non ricordo. Con certezza ricordo che vi era stata un'operazione concernente determinati pacchetti azionari attraverso la quale la PASCO,società di Sindona, risultava debitrice nei confronti della S.C.I. EDILCENTRO SVILUPPO per azioni acquistate dalla Pasco che in precedenza erano state di Calvi.Cioè dall'esame delle carte e dalle informativa che io ebbi dal cliente mi sembrava che vi potessero essere plausibili elementi per sostenere che fra i rappresentanti dei due gruppi vi fosse una sorta di osmosi e quindi la possibilità

[illegible] conferire un [illegible]

A.D.R.: Io ho studiato le carte a New York e non ho portato copia delle stesse in Italia. Si tratta di un'azione che si studiò tre anni or sono e quindi nemmeno di poter avere oggi delle reminiscenze approssimative. Però se ritenuto indispensabile io potrò fare mente locale e riconsiderare questi aspetti magari con riferimento a carte o appunti che possono trovarsi ancora nel mio archivio.

A.D.R.: Io esaminai quelle carte a New York nel luglio 1977 nel corso del soggiorno di una settimana in America.

A.D.R.: So che queste carte le abbiamo viste nel luglio 1977 e le ho riesaminate successivamente allorquando nel 1979 si parlava di quel memo denominato "Sindona e le sue banche". Queste carte del resto sono state anche esaminate in relazione alla questione B.P.I. perchè proprio l'operazione ZITROPO/PACCHETTI, se mal non ricordo, addusse liquidità al gruppo Sindona per circa 110 miliardi.

DOMANDA: Come spiega che ella sia andato il 13/12/77 da Roberto Calvi a parlare di una vertenza civilistica da promuovere in base a carte che aveva esaminato frettolosamente a New York e di cui non si era neppure portata copia in Italia?

RISPOSTA: Esistono dei giudizi in materia societaria dove il legale può promuovere l'azione sulla base di punti in riferimento e riservarsi quindi di produrre e documentazione e chiedere prima l'interrogatorio formale sui contenuti e aggiungere prove testimoniali. Quindi io avevo all'epoca elementi sufficienti per discutere questo profilo, anche se non mi nascondevo come spesso accade in questa materia, la delicatezza di un profilo diverso che era quello fiscale. Ed è per questo che vidi di buon grado un possibile abboccamento con Roberto Calvi.

A.D.R.: Per discutere con Calvi avevo elementi sufficienti pur non essendomi portata la documentazione dagli USA.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Quale vantaggio concreto si riprometteva di ricavare Michele Sindona dall'eventuale accertamento di una società di fatto che avrebbe necessariamente visto anche Sindona come socio di fatto e quindi tenuto personalmente e illimitatamente per tutte le obbligazioni della società?

RISPOSTA: Ritengo che se si fosse arrivati all'accertamento della società di fatto agli oneri di cui parla la parte civile avrebbero fatto riscontro anche gli utili ed in particolare il discorso si sarebbe incentrato sulla appartenenza delle azioni del Banco Ambrosiano al solo Calvi o a Calvi e Sindona? In particolare cioè l'interesse si incentrava sulla titolarità delle azioni del Banco Ambrosiano che non sarebbero state soltanto di Calvi ma di Calvi e Sindona.

A.I.R. Calvi, per quanto a Sindona veniva contestato pacchetto delle azioni del Banco Ambrosiano attraverso società estere di cui non ricordo la denominazione.

DOMANDA DELLA P.C.: C'erano forse state operazioni fra Calvi e Sindona riguardanti l'acquisto di pacchetti di azioni Banco Ambrosiano?

RISPOSTA: Io non ho mai detto questo nè so di questo aspetto. Io ribadisco il punto sul quale avevo portato la mia attenzione: due persone fisiche operano nel mondo della finanza e svolgono intrecciate operazioni finanziarie il cui risultati sono indifferentemente acquisiti dall'uno o dall'altro a seconda del momento. Due persone fisiche operano nel mondo della finanza vendneodosi o scambiandosi pacchetti azionari e concordando il controllo dell'una o dell'altra operazione. Due persone fisiche operano del mondo della finanza ponendo talvolta soltanto accredito il prezzo di quanto è stato venduto e spesso la vendita è soltanto di comodo o fiduciaria perchè in quelparticolare momento l'une non può figurare.

DOMANDA DELLA PC: Se no c'erano state operazioni Sindona/Calvi relative all'acquisto di pacchetti azionari Ambrosiano, da quali elementi l'avv.Guzzi ritiene che la società di fatto avrebbe potuto portare Sindona ad essere comproprietario del pacchetto di proprietà di Calvi e può indicarcene almeno uno di questi elementi?

RISPOSTA: Se fra due persone viene affermata l'esistenza di una società di fatto avente per oggetto operazioni in materia societaria, quale l'acquisizione e la vendita di pacchetti azionari, non sarebbe stato necessario dimostrare che fra Sindona e Calvi vi erano state delle operazioni sulla acquisizione o la vendita di apcchetti del Banco Ambrosiano, ma sarebbe stato sufficiente dimostrare che con le disponibilità acquisite attraverso il fondo comune della società di fatto si era proceduto indistintamente dall'uno o dall'altro alla acquisizione del Banco Ambrosiano o di altre società. Quindi il discorso che certamente si stava avviando sul piano tecnico-professionale non era un discorso di poca importanza; io stesso su questa ipotesi di lavoro avrei certamenti richiesto al cliente man mano che avessi approfondito lo studio, ulteriori elementi probatori ma già qualche cosa, attraverso quelle operazioni di cui hoparlato, mi sembrava che si potesse intravvedere.

DOMANDA DELLA P.C.: Posto che l'avv.Guzzi ha affermato di avere esaminato nel corso di una settimana la documentazione a fondamento della intraprendenda causa civile, può l'avv. Guzzi indicare almeno un elemento di quelli riscontrati e da porre a fondamento della causa stessa e dunque da riferire a Calvi?

RISPOSTA: Ho già detto, l'operazione ZIMPOPO e l'operazione collegata alla S.G.T./EDILCENTRO. Se la memoria non mi inganna, proprio in relazione a una certa partecipazione che Calvi aveva in Finabank si convenne che questa partecipazione fosse fiduciaria

con Sindona voglio [illegible] 25 milioni di dollari [illegible] Sviluppo SGT che a detta degli amministratori della S.G.T. altro non era che una posta fittizia dipendente dai rapporti intercorsi tra Sindona e Calvi.
Insisto quindi che nella panoramica concernente ovviamente una discussione che avveniva tra un legale ed una parte interessata non ci fosse bisogno di portare documenti o carte da esaminare perchè la parte interessata a quel punto mi avrebbe invitato a parlarne con i propri legali.

Riportandomi alle mie precedenti dichiarazioni, intedo precsisare ulteriormente in ordine alla consegna dei dieci milioni a Walter Navarra di cui ho già parlato che mia sorella, da me interpellata al riguardo al mio rientro a Roma, mi ha precisato di ricordare quanto segue: Michele Sindona telefonò per incaricarci di far avere per contati in una busta intestataa Walter Navarra 10 milioni di lire e ci indicò l'indirizzo di Walter Navarra. Presi i dieci milioni e messi in una busta con sopra la scritta Walter Navarra, mia sorella si recò all'indirizzo segnalato da Sindona sopratutto perchè era vicino alla sua abitazione, chiese al portiere dove abitasse Walter Navarra, il portiere le indicò l'appartamento, suonò all'appartamento, chiede del sig.Walter Navarra e una persona qualificatasi come la figlia di Walter Navarra: disse, ah signora, è la busta che attendavamo. Me la lasci pure che la farò avere a papà. Questo è quanto ricorda mia sorella Fiorella Guzzi in Romualdi.

A questo punto l'Ufficio, prima di proseguire nel'ulteriore esame della cronologia presentata dall'avv.Guzzi chiede ulteriori precisazioni al medesimo in ordine alla telefonata effettuata a Sindona il 10 gennaio 1979, posto che dai tabulati della S.I.P. relativi al traffico teleselettivo intercotinentale degli apparecchi dello studio Strina/Guzzi di Milano non risulta tale telefonata in partenza alla data del 10 gennaio 1979,mentre risultano altre telefonate in teleselezione negli USA in quel periodo in partenza dall'un apparecchio abilitato alla teleselezione interconti-nentale.

A.D.P.: Confermo con assoluta certezza di aver chiamato dallo studio di Milano Michele Sindona il giorno 10 gennaio 1979. Confermo tutto quanto ho giàriferito su questo punto, e cioè che la telefonata fu fatta alla presenza di Michele Strina e che la sera stessa Michele Sindona chiamò a casa Michele Strina.

A.D.P:Proseguendo nell'esame della cronologia la riunione con l'avv. Gambino circa le considerazione della linea Cuccia (17/12/77) credo dir averne già parlatonel precedente interrogatorio: comunque esse concernono il progetto di sistemazione concernente le due mezze mele e cioè la fusione tra la R.P.T. e il Consorzio. La riunione con Crisafulli ~~xxxxxx~~ del 19/12/77 con rifermento .

intervento dell'avv.Cr[illegible] questo incontro
America con Michele Sindo[illegible] dott.Spagnuolo.
In modo che a me apparve incomprensibile sia Crisafulli che Spagnuolo sostenevano che per risolvere il caso Sindona si sarebbe dovuta svolgere una linea d'attacco nei confronti del Partito Comunista che a loro dire ostacolava, al momento in cui sembreava raggiunta una soluzione, ostacolava in sede politica la soluzione stessa. Si parlò altrettanto confusamente dai due di querele da darsi contro esponenti del Partico comunista ma non seppero mai indicarmi in che cosa in realtà si dovessero incentrare le querele stesse. Mi ricordo che Spagnuolo diceva confusamente che si doveva rompere la spirale e questa spirale la si poteva rompere soltanto attacando il PCI. Furono queste considerazioni che io certamente riferii al cliente, che del resto aveva già sentito e parlato con avv. Crisafulli, che vennero accantonate per la assoluta rolo infondatezza.
Nella riunione del 20/12/77 con l'ing.Federici si parlò ancora della tanto sospirata soluzione tecnica. Mi chiese altri elementi chiarificatori, mi disse che Bernabei Ettore, col quale ci eravamo incontrato il 15/12/77, era intervenuto su l'on.Micheli per evidentemente tenere desto l'interesse anche di Amintore Fanfani sulla azione comune con Andreotti per la possibile chiusura della Liquidazione.
Il Bernabei ha riferito a Federici che Micheli si sarebbe interessato alla questione.

Il 21/12/77 ho un colloquio telefonico con il dott.Calvi, quello per in pari data con Federici riguarda sempre la stessa questione. Il colloquio telefonico con dott.Calvi invece è da porsi in relazione richiesta di documentazione che lo stesso Calvi mi aveva fatto il 13/12/77 per la villa di Arosio. Evidentemente gli comunicavo che avevo raccolto la documentazione e che potevo fargliela avere dove e quando.
A milano il 22/12/77 ho delle riunioni di carattere professionale con Strina e Gilardelli, con lo stesso Strina, con Rovio credo Corso per un appello in una causa del gruppo Sindona. Con l'avv.Sordillo e con Vincenzo Amati. Quest'ultima riunione avente per oggetto l'inserimento eventuale di Amati nel collegio di difesa. Ne era evidentemente una panoramica perchè con gli altri colleghi ne avevo già parlato.
Il 23/12/77 mi incontro con l'avv.Rubbi al Banco di Roma per parlare della soluzione di quegli elementi tecnico-contabili che erano necessari per portare avanti il discorso anche con il dott.CUCCIA. Discorso tengo a precisare che all'epoca non era ancora seguito da me ma da APiersandro Magnoni da un lato e dall'ing.Federici dall'altro.

A.D.R.: Non esisteva, per quanto mi concerne, alcun discorso diretto tra Banco di Roma e il dott.Cuccia. Vi erano soltanto dei colloqui tra il dott.LCuccia e Federici che come ho già riferito tra Federici,Magnoni e il dott.Cuccia. IO all'epoca non conoscevo il dott.Cuccia nè avevo avuto modo di parlargli telefonicamente. Lo stato della pratica,per quanto mi risulta, era sostanzialmente in una fase di istruttoria perchè il dott.Cuccia aveva chiesto in precedenza e sis.tava portanto

questa documentazione, ~~anzi~~ ~~chiedevo~~ una documentazione tecnico-contabile. Mi ~~come~~, per altro, ~~saputo~~ non direttamente dal dott.Cuccia quando io cominciai ad incontrarlo che in quel periodo, sulla falsariga del progetto di soluzione predisposto da noi e rivisto da Barone, Piersandro Magnoni avesse dato a Cuccia una sorta di memo sulla soluzione della B.P.I. che il dott.Cuccia amava definire il "papochietto".

Del resto di questo stato della pratica ne ho conferma dall'appunto sul colloquio telefonico con l'ing.Federici del 7/1/78 il quale mi dice di aver parlato col dott.Cuccia che attende, evidentemente quella documentazione di cui io ho parlato.

Il riferimento all'avv.Pavia si deve inquadrare in una lagnanza che era pervenuta da Sindona e che Sindona mi aveva fatto in occasione del viaggio a New York del 2,3 4?5 gennaio 78 concernente la veste dell'avv.Pavia nel procedimento di estradizione. Sindona lamentava che Pavia avrebbe collaborato con l'Ambasciata Italiana per sollecitare la pratica e invece Federici che dell'avv.Pavia era cliente, mi confermava che lo stesso si era limitato a svolgere esclusiva attività di traduttore.

La riunione di New York si incentrò sopratutto sullo stato delle trattative concernenti la soluzione e si cominciò a parlare ~~di~~ con Piersandro Magnoni e con Sindona di quelle idee che, tramite federici e lo stesso Magnoni, il dott.Cuccia ~~avova sommariamente esposto loro.~~ Infatti, sulla base dei colloqui avuti con il cliente a New York io il 10/1/78 avevo ~~a studio una riunione con prof.Gambino per verificare possibili~~ nuove soluzioni tecniche. La riunione con Strina e l'avv.La Villa del 13/1/78 riguarda la possibile assistenza da parte dell'avv.Lavilla (fittizio) agli avvocati Americani nel processo di Michele Sindona.

Il 17/1/78 incontro con l'ing.Federici al quale do una sommaria ~~informativa sulle soluzioni e consegno un memorandum che era~~ stato predisposto con l'avv.Gambino sempre limitatamente alla ~~questione della chiusura della B.P.I.~~

Il 18/1/78 incontro di nuovo l'avv.Domenico Jorio il quale ~~mi parla dell'avv.Melzi dicendomi che ha la possibilità di~~ entrare in collaborazione con lo studio di quest'ultimo. ~~Egli mi dice di aver conosciuto Melzi in precedenza e la~~ discussione così come mi apparve era più per avere una verifica se l'avv.Sindona lo avesse continuato ad utilizzare come consulente o se viceversa questa consulenza, che sembrava nata con molto interesse, si fosse nel tempo dispersa. In sostanza cioè l'avv.Jorio mi fece capire che se la collaborazione con Sindona non fosse proseguita proficuamente egli avrebbe avuto la possibilità di mettersi a lavorare insieme all'avv.Melzi.

A questo punto ore 14,30 si sospende per riprendere alle ore 15,30.

I.C.S..

dott.Giuliano Turone [illegible] Sindona [illegible]
Pino e Dorion e di nuovo [illegible] avv.Guzzi Rodolfo.

DEsidero precisare che in merito alla telefonata a Michele Sindona del 10/1/79 questa risulta registrata sulla mia agenda proprio alla data del 10/1/79 come risultano registrate al giorno successivo una telefonata di P.S.Magnoni e due telefonate con Michele Sindona. Desidero anche confermare quanto ha già formato oggetto di risposta al G.I. che in quella telefonata io non soltanto contestai a Michele Sindona lo spiacevole episodio cui avevo assistito non soltanto dissi a Michele LSindona che in questo modo si degradava una pratica sia pure delicata, ma ancora tutta da svolgere e per rafforzare il mio disappunto ,sia pure alle contestazioni fattemi da M.Sindona, io dissi che era pura follia perchè le telefonate erano anche registrate. Di qui l'episodio successivo di cui mi mise a conoscenza l'avv.Ambrosoli il 12/1/79 allorquando nelle prime ore del pomeriggio se mal non ricordo, mi cercò a studio per dirmi che aveva ricevuto un'altra telefonata del c.d. picciotto che manifestava di essere a conoscenza delle registrazioni.

A.D.R.: La telefonata che feci il 10 gennaio 1979 a Sindona è individuata nella mia agenda con la sigla M.S. scritta in diagonale all'altezza delle ore 17,30 del 10/1/79.

Si dà atto che nel frattempo è intervenuto anche l'avv.Defola.

Il 13/ 29/1/78 ,di passaggio a Caracas, ho un incontro a New York con Michele Sindona e gli avvocati americani di M.Sindona concernente la preparazione della difesa legale di M.Sindona avanti all'autorità americana.Vi sono in corso le indagini sulla Franklin Bank e indagini collaterali sulla ADAMHO, sulla INTERPHOTO e sulla FASCO INTERNATIONAL. Il 31/1/78 mi incontro a Zurigo con P.S.Magnoni e Federici per discutere quali possibili sviluppi ha la pratica e hanno i contatti con il dott.Cuccia. Dello stesso argomento parlo con Federici il 3/2/78 e il 13 e il 17/2/78.
Il discorso era giunto al punto che i contatti che vi erano stati con il dott.Cuccia,Magnoni e Federici avessero necessità dell'intervento del legale per poter discutere tecnicamente il progetto di soluzione. Nè Federici, che era un ingegnere nè P.S.Magnoni erano considerati all'altezza di poter affrontare il problema nelle sue diverse sfaccettature tecniche. E' così che si decide, da parte di Michele Sindona, dello stesso Federici e di P.S.Magnoni di comunicare al dott.Cuccia che l'unica persona abilitata atrattare tecnicamente il problema è il sottoscritto. Non ricordo ,ma credo che risponda al vero che il quel periodo, metà febbraio — fine di febbraio, P.S.Magnoni abbia scritto al dott.Cuccia una lettera nella quale egli comunicava che ,per ragioni tecniche le discussioni proprio perchè tecniche, sarebbero state trattate dai legali. Prima di proseguire su questo discorso volgio precisare che la riunione con Gervasoni xxxxxx (dott.) del 13/2/78 riportata per scrupolo in questa agenda, non attiene a questioni concernenti Michele Sindona anche se ,il Gervasoni lo avevo sentito nominare da Michele Sindona quale cliente che all'epoca o in seguito,

che possa seguire la posizione di Sindona. Mi parla, e nell'escursus il nome è sbagliato, dell'avv.Romano Cervio che, se mal non ricordo, aveva seguito con successo la pratica di Ugo De Luca amministratore delegato del Banco di Milano.

DOMANDA: che tipo di interventi si auspicava da parte del Cuccia che fosse tale da rendere necessario l'apporto tecnico di cui Lei ha parlato, e di che tipo di apporto tecnico doveva trattarsi?

RISPOSTA: Il dott.Cuccia era ed è universalmente considerato quello che si dice un ingegnere della finanza. Nel caso di specie, allorquando ci eravamo adoperati per trovare una soluzione tecnica al problema della liquidazione della B.P.T. avevamo incontrato degli ostacoli di notevole difficoltà tecnica per poter girare delle posizioni che erano cristallizzate ma non ancora definite. Per quanto io so io avrei dovuto fornire al dott.Cuccia tuti quegli elementi di conoscenza della pratica idonei a far considerare e valutare dal dott.Cuccia la fattibilità dell'operazione di chiusura della liquidazione. Era quindi necessario, e lo vedremo nel corso dei successivi incontro col dott.Cuccia, esaminare da un lato la posizione emergente dagli accertamentifatti dal liquidatore della B.P.T., vedere non soltanto la parte contabile ma anche la parte patrimoniale (lo stato patrimoniale)della B.P.T. e una volta fatta questa verifica era necessario verificare se talune posizioni che per esempio per decisione della Banca d'Italia erano state portate a perdite della B.P.T. (vedi ad esempio la posizione Capisec e società del gruppo esposta originariamente per 130 miliardi circa nei confronti della B.P.T. e poi nelle successive situazioni patrimoniali della banca stessa portata a perdite attraverso la creazione di un fondo crediti irrecuperabili) e stabilire infine se attraverso le posizioni pendenti e di cui alle cause che io con i colleghi Gambino e Strina avevamo promosso in sede civile ci fossero delle possibilità di compensazione fra partite diverse. Era quindi un grosso lavoro tecnico cui ci saremmo dovuti attingere tenendo presente un'idea di larga massima che il dott.Cuccia non a me ma a F.Federici e P.S.Magnoni aveva suggerito e cioè quello di arrivare al congiungimento di quelle che egli aveva chiamato le due mezze mele.Da un lato la B.P.T., dall'altro il Consorzio tra le tre BIN. Tutto questo discorso era anche subordinato a stabilire quale percentuale di recupero da parte del Consorzio tra le tre BIN fosse prevista dalla liquidazione della B.P.T..

Per quanto riguarda l'intervento che si auspicava da Cuccia: mi richiamo alla riunione che è la prima che io ho con il dott.Cuccia presso Mediobanca, [illegible] il 23/5/78. Dopo l'approccio durissimo di cui parlerò fra ppco nel merito il dott.Cuccia mi dice: non mi espongo nel senso che non sarò mai il genitore diquesto pupo", "collaboro se però fornito di tutta la documentazione, vi sono grosse difficoltà. Fortunato Federici deve stare al suo fianco. Questo anche

L'approccio durissimo [illegible] mi ricordati: io vado dal dott. Cuccia perchè il 20/3/78 l'ing.Federici mi comunica che mi ha fissato un appuntamento o che mi fisserà un appuntamento con il dott. Cuccia. Mi incontro con il dott.Federici il 22/3/78 per prepararmi a questo ingresso presso Mediobanca che io considero unpasso importante anche sotto il profilo professionale perchè ho l'occazione di parlare con un personaggio come il dott.Cuccia. Entrato in Mediobanca e fattomi accomodare nel salone di Mediobanca arriva il dott.Cuccia il quale mi dice che per fortuna era arrivata la telefonata dell'ing.Federici perchè in precedenza egli aveva avuto ,non so se una visita o una telefonata, del Walter Navarra che segnalava l'intervento di un certo avv.Buzzi Rodolfo nella questione Sindona. Anzichè trovarmi quindi in un clima disteso quale io mi aspettavo il dott.Cuccia mi dice: ho guardato sull'albo degli avvocati di Milano e non hotrovato nessun avv.Buzzi Rodolfo, anzi sull'elenco telefonico c'è un certo Buzzi macellaio. Io replico al dott.Cuccia che mi sorprendeva questo strano tipo di presentazione, che per fortuna non ero l'avv.Buzzi ma l'avv.Guzzi e lui mi chiarisce che in verità era anche sopragiunta la telefonata dell'ing. Federici di cui egli aveva la massima stima. In un colloquio successivo il dott.Cuccia mi dirà di aver parlato anche con il suo collaboratore di Roma, dott. Francesco Ripandelli e di aver avuto da lui notizie gradevoli sulla mia persona e sulla mia capacità professionale. Nel colloquio del 4/4/78 con l'ing.Federici egli mi dice di aver parlato col dott.Cuccia che ha riportato un'ottima impressione su me, che è disponibile nei limiti delle sue possibilità e che vi sarà a breve un incontro.

DOMANDA: La invito nuovamente a chiarire fino in fondo che tipo di collaborazione e di interventi Cuccia doveva prestare, in ordine a quale tipo di collaborazione e di intervento egli asseriva di non volersi esporre, in ordine a quale tipo di collaborazione e di intervento il dott.Cuccia si sia dichiarato disponibile, sia pure se munito di documenti, alla riunione del 23/3/78?

RISPOSTA: Per quanto mi risulta l'intervento del dott. Cuccia doveva essere esclusivamente una collaborazione, se vogliamo una serie di suggerimenti per predisporre il progetto della soluzione della B.P.I.. Questa attività non implicava per il dott.Cuccia alcun intervento nè presso politici nè presso autorità superiori come per esempio Banca d'Italia tanto è che allorquando attraverso i numerosi incontro cin Cuccia io arrivai con i colleghi della difesa a predisporre una bozza di accordo, questa nel mese di agosto 1978 venne consegnata all'avv. Rubbi per il Banco di Roma, discussa con l'avv. Ambrosoli quale liquidatore della B.P.I., e di questo ne ho già parlato in precedente verbale, consegnata a Giulio Andreotti che, come vedremo, a un certo punto sucerirà di sentire Stammati e dall'altro canto vedremo che [illegible]

della panoramica concernente [illegible] da lui un suggerimento di chiamare [illegible] della Banca d'Italia per un incontro nel quale discutere il progetto che peraltro anbhe all'epoca presentava alcuni punti interrogativi concernenti, come mi sembra di aver già detto in precedente interrogatorio, l'interpretazione del Decreto 27/9/74 del Ministro del Tesoro.

DOMANDA: Intende dire che l'unica attività del dott.Cuccia era quella di un apporto tecnico e di consulenza al fine di predisporre il progetto di sistemazione che poi venne presentato alle persone da lei sopra menzionate?

RISPOSTA: Si, per quanto mi riguarda si.

DOMANDA: Come si spiega allora che il dott.Cuccia ha sempre definito "pappochietto" il progetto di sistemazione che sarebbe stato predisposto proprio con la sua consulenza e con il suo apporto tecnico?

RISPOSTA: A me non risulta che il dott.Cuccia abbia definito quanto stato fatto da me e dai miei colleghi un pappocchio. Di pappochietto si parlava a proposito di un precedente progetto che portava il "giroconto della posizione Capisec". Voglio aggiungere che allorquando si passò all'esame del progetto che tenne presente anche un iter operativo predisposto da Michele Sindona e inmessomi per telex, con il dott.Cuccia scartammo la soluzione proposta da Sindona perchè prevedeva una duplice fusione per la collocazione almeno al nominale dei poccoli azionisti e trasformammo quello che era il progetto da me rimesso a Giulio Andreotti, a Rubbi e fatto vedere anche all'avv.Ambrosoli nell'agosto 78, in una sorta di scambio di lettere che sarebbero dovutge intercorrere tral e tre BIN quali componenti il consorzio e il liquidatore della Banca Privata e la Fasco di Michele Sindona, che era la maggiore azionista della B.P.I..

In seguito, e sempre durante il 1978, il dott.Cuccia sugerì che era impossibile pensare che le tre BIN si ponessero sullo stesso piano atteso che soltanto il Banco di Roma si era venuto a trovare in difficoltà nella vicenda Sindona e le altre due avevano soltanto partecipato al Consorzio su richiesta della banca d'Italia, e trasformammo la lettera originaria delle tre BIN in una lettera dal Credito Italiano e dalla Banca Commerciale al Banco di Roma del seguente tenore: "abbiamo ricevuto la lettera della FASCO EUROPE in data ... e ne abbiamo attentamente considerato il contenuto. Con la presente vi confermiamo che nulla osta per noi alla conclusione della complessa operazione da parte vostra. Resta inteso che tra noi e voi saranno stabilite, in caso di benestare della Banca d'Italia dell'operazione, le modalità e i termini per le restituzioni delle anticipazioni fatte al consorzio. Nel formulare il più fervido augurio per il successo dell'operazione che peraltro consente la definizione dei rapporti ormai annosi e di nessuna utilità per gli istituti partecipani al consorzio, porgiamo distinti saluti".

Aggiungo che a un certo punto nel corso del colloquio con il dott.Cuccia si ritenne più congruo anzichè entrare in trutti i dettagli dell'operazione, che i termini sull'operazione stessa

venissero riassunti [illegible] Sindona a me avv.Guzzi nel [illegible] sono esposti tutti i termini dell'operazione che si era esaminata. Su questa lettera sono certo che io discussi con il dott.Cuccia il quale mi fece anche delle annotazioni scritte con la penna. Questo quindi era per me il tipo di collaborazione che il dott.Cuccia prestava in una vicenda che come egli aveva più volte detto, non era di alcun vantaggio per le tre BIN e ad un tempo non avrebbe portato più alcuna utilità concreta lasciando aperta la liquidazione. A conforto di quello che io sto dicendo ci sono state diverse ipotesi lavoro tenpificate sia per quanto concerne il Consorzio S.p.A. sia per quanto concerne la B.P.I.. Ci sono stati studi approfonditi per esaminare anche la casistica delle aziende di credito in dissesto, ad esempio quando si prevedeva la nostra sistemazione una riduzione delle multe valutarie non era questo dettato soltanto da una volontà politica ma si basava su precedenti. Alludo in particolare al Banco di San Marco di cui [illegible] si era interessato il prof.Gambino curatore del flalimento Marzollo. Confermo che io non mi sono mai sentito dire dal dott.Cuccia che il lavoro che stavo facendo con i colleghi era un "pappocchietto". Non escludo però che il dott.Cuccia possa averlo anche pensato ma a me sembra che questo contrasti con la linea di stima e di simpatia che si era creata nel dott.Cuccia verso di me. Stima e simpatia che ho potuto riscontrare in tutte le occasioni in cui ho incontrato il dott.Cuccia nel periodo del c.d. rapimento di Michele Sindona e dopo quando ebbi il piacere di sentirmi chiamare dal dott.Cuccia, c'è un'annotazione del mio escursu, avrei tanto piacere da parlarLe, La comprendo in questo momento".

DOMANDA: Se l'attività prestata dal dott.Cuccia e che si richiedeva al dott.Cuccia era un'attività di consulenza tecnica come mai il dott.Cuccia, nella riunione del 23/3/78, tenne a precisare dinon volersi esporre, e quale altra attività eventualmente gli si chiedeva che fosse tale da coinvolgere il dott.Cuccia in guisa che questi vi ravvisasse il rischio di esporsi?

RISPOSTA: Il discorso era questo.Io non so che cosa in precedenza fosse stato chiesto al dott.Cuccia allorquando P.S.Magnoni mi comunicò che lo "sponsor" era dell'operazione sarebbe stato il dott.Cuccia.Devo immaginare che originariamente si chiedesse al dott.Cuccia di rendersi parte diligente per parlare con le tre BIN e quindi con Banca d'Italia. Proprio nel primo colloquio che io ho avuto il dott.Cuccia mi chiarì quali potevano essere i limiti della sua collaborazione. E in questo senso e a questi limiti io mi sono sempre attenuto. Tant'è che ricordo che allorquando io comunicai al dott. Cuccia che il dott.Sarcinelli - Banca d'Italia aveva rifiutato di incontrarmi perchè legale di un debitore, il dott.Cuccia mi disse di parlarne a Giulio e a Franco alludento ad Andreotti e ad Evangelisti perchè, come sempre aveva detto, egli non avrebbe fatto più di quello che con me fece, cioè dare degli spunti e vedere degli elementi tecnici.

secondo la quale ci si po[illegible] direttamente direttamente di Enrico Cuccia sulle tre BIN?

RISPOSTA: Grazie alla forte e riconosciuta capacità e personalità di enrico Cuccia che aveva rapporti continui con le tre BIN.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Posto che il primo colloquio dell'avv.Guzzi con il dott.Cuccia è preceduto da una telefonata di Walter Navarra, posto che il Walter Navarra aveva già ricevuto 10milioni di lire ~~quadercompenx~~ dall'avv. Guzzi e, posto che nel corso del primo colloquio con CUccia quest'ultimo ribadisce una sua volontà di non volersi esporre, si è chiesto l'avv.Guzzi se i due fattori non fossero interdipendenti e se l'atteggiamento di Cuccia non fosse come effetto da causa?

RISPOSTA: Come ho più volte detto e tengo a ribadire qui io ho avuto insieme ad altri legali un mandato professionale da Michele Sindona. Questo mandato professionale concerneva sia un'attività giudiziale che un'attività stragiudiziale e l'ho espletato fintanto che con gli altri sono rimasto difensore di Michele Sindona con la massima dedizione non trascurando tutti quei contatti che in vicende del genere portano il professionista ad avere rapporti conuomini di Governo, con uomini della finanza e con altre autorità. Non ho mai avuto la percezione che le mie intruduzioni fossero determinate da attività illecite di terzi. Posso aver conosciuto successivamente a determinati accadimenti che queste attività si svolgevano su un piano diverso da quello che io percorrevo. Ho sempre svolto attività professionale e anche nel caso del dott.Cuccia, come ho sopra detto, i miei rapporti sono stati chiari fin dal primo momento, ânche se sorpreso da certe iniziative che altri a mia insaputa potevano aver ritenuto di prendere. Ho creduto nella bontà della soluzione sul piano tecnico pur non nascondendomi le notevoli difficoltà ~~ehevgvas~~ e questa ho perseguito con tutte le mie possibili capacità professionali. Respingo ogni interferenza dei due piani e considero del tutot casuale il versamento dei 10 milioni a Walter Navarra che io non avevo mai sentito, non conoscevo, non sapevo chi fosse.
Confermo ancora una volta che la mia presentazione a Cuccia fu fatta dall'ing.Ursini.

Tornando all'annotazione relativa al 14/2/78 il dott. Gilardelli mi parlava della posizione SPIDA di Catania di cui io ho già riferito in precedente verbale e di una ridejussione che egli aveva rilasciato prima del crack al Banco di Messina. ~~Il dott.Calvi riguardava~~

L'appunto del 14/2/78 concernente il dott.Calvi riguardava sempre la questione della villa. L'appunto invece concernente il rag.Pontello riguardava taluni chiarimenti su determinate operazioni concernenti la B.P.I. necessari per la documentazione relativa al progetto di soluzione. ~~Il rag.~~Pontello era stato il contabile della banca di Sindona prima del crack.

Il 17 ho una telefonata [illegible] concernenti l'andamento [illegible] della vendita per la vendita della villa. Cioè volevo sapere se Calvi avesse anche lui avuto qualche notizia sulla vendita della villa di cui si stava interessando il dott.Calvi.

Ho già fatto un cenno sulla questione "spedire lettera a Cuccia". ~~xxx~~ in data 13/2/78. Si doveva comunicare da parte di P.S.Magnoni che con Federici aveva avuto i contatti col dott.Cuccia che dovendosi affrontare delle questione di carattere tecnico io ero l'avv.designato per lo studio di questa trattativa. Di questo mi viene data conferma nel colloquio telefonico del 20/2/78 con l'ing.Federici dove è annotato che "viene comunicata la linea per il dott.Cuccia.Rodolfo Guzzi è l'unico abilitato atrattare", Ovviamente come sopra ho specificato il piano tecnico e per i problemi di cui sopra ho riferito.

Il 20/2/78 parlando con Federici mi riferisco anche ad un colloquio che credo abbia avuto Michele Strina con il dott. Urbisci al quale è stata rappresentata l'eventualità di una soluzione tecnica che porti alla chiusura anticipata della liquidazione.

Il 21/2/78 ho un colloquio telefonico con Gervasoni sempre in ordine alla questione WHITEG.G.

Si dà atto che nel frattempo è intervenuto il G.I.dott. Colombo.

Il 22, il 23/2/78 mi incontro con Roberto Memmo per parlare dello stato delle trattative e degli sviluppi ed egli mi da notizia che Federici è ~~positivamente~~ favorevolmente orientato ed è fiducioso di aver intrapreso la strada giusta cioè avere ~~anche la possibilità di un conforto del dott.Cuccia.~~ Sostanzialmente Federici riteneva che la collaborazione ~~tecnica del dott.Cuccia avrebbe dato un sicuro alla pratica~~ che fino allora era ristagnata sul piano tecnico per carenza ~~di idee.~~

Il 2/3/78 rivedo l'avv.Memmo per l'esame di una memoria difensiva nell'interesse di Michele Sindona. Non ricordo al momento di quale memoria si trattasse.

La riunione con Tedeschi del 3/3/78 riguarda da parte di Tedeschi una richiesta di notizie ma io non ho alvuna novità da comunicargli. Tedeschi evidentemente mi chiedeva queste notizie per poter fare qualche pezzo sul suo giornale ma io all'epoca non avevo novità da sottoporgli.

Il 6/3/78 ricevo una telefonata di Michele Sindona che mi chiede notizie su Calvi, su Gelli, sul dott.Cuccia, su Federici e su Barone. Si tratta evidentemente di uan di quelle telefonate che sovente il cliente faceva per avere il panorama sullo stato delle pratiche. A ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ A D DELLA PC R: Sindona mi chiese notizie di Cuccia perchè evidentemente voleva sapere se Federici lo aveva contattato.

~~Dalla nota del 28/2/78 Federici per telefono mi comunicava che doveva sentire ancora il dott.Cuccia, e io questo riferii al cliente.~~

le notizie su Calvi [illegible] le stato delle [illegible] non erano concluse.

I colloqui telefonici con Calvi del 10/3/78 del 15/3/ una telefonata a casa mia di Calvi e l'incontro del 15/3/78 alle 10 con Calvi al caffè Greco concernono la trattativa della villa. Inquell'incontro al caffè Greco Calvi mi dice di aver trovata persona interessata all'acquisto della villa che era in trattativa. Ricordo ancora una volta che per questa villa di Arosio erano state interessate più agenzie immobiliari e il prezzo richiesto si aggirava su 500 milioni di lire.

La riunione con Federici del 16/3/78, il colloquio telefonico con Federici del 17 e del 20/3/ e la riunione del 22/3/78 sono tutte collegate al contatto che Federici avrebbe dovuto tenere con il dott.Cuccia per la riunione che poi si tenne con me e il dott.Cuccia il 23/3/78. In previsione di questa riunione il 21/3/78 io ebbi una lunga riunione con M.Strina proprio per preparare delle ipotesi di lavoro da sottoporre al dott.Cuccia. E' a questo il desiderio mio e del collega Strina di non farci trovare impreparati di fronte ad una persona delle qualità del dott.Cuccia.

A.D.R.: Prendo atto del contenuto di una lettera scritta da P.S.Magnoni al dott.Cuccia da New York, datata 7/2/78, che risulta pervenuta al dott.Cuccia il 14/2/78 (lettera acquisita dall'Ufficio in data 23/9/81). Io penso che il tenore della lettera che mi viene mostrata voglia significare sopratutto che P.S.Magnoni, che non aveva le capacità tecniche per portare avanti il discorso con il dott.Cuccia, abbia articolato quel testo di lettera quasi a dire che egli non era considerato dal suo suocero idoneo a proseguire un discorso con il dott.Cuccia.Per altro verso, poichè il Magnoni si riferisce al colloquio con l'ing.Federici e poichè l'ing.Federici mi comunicava la nuova linea per cui io avrei dovuto seguire i rapporti col dott.Cuccia, devo ritenere che siano intercorsi intese tra Sindona e Federici tendenti a questo mutamento di persona. Non avrebbe altrimenti senso quanto pochi giorni dopo mi comunicava Federici e quanto tramite lo stesso Federici accadeva con la riunione del 23/3/ con il dott.Cuccia. Se si fosse dovuta intendere una chiusura totale dei rapporti tra diciamo Sindona e il dott.Cuccia non vedo perchè io avrei dovuto parlare con il dott. Cuccia e quindi fissare i termini di un lungo cammino sul piano prettamente tecnico. Non so dare altra spiegazione a questo tipo di lettera anche perchè io fino al giorno del 23/3/ non ho mai parlato con il dott.Cuccia.

DOMANDA: Posto che nella lettera 7/2/78 al dott.Cuccia Magnoni fa riferimento ad un appuntamento con Cuccia a Zurigo per martedì 31/1/78, appuntamento poi saltato; posto che il 31/1/78 Lei si incontrò in effetti a Zurigo con Magnoni e Federici per discutere proprio dei rapporti con Cuccia

per che cosa possa esser trattasi di [illegible] di mostrazione del sostanziale disinteresse del Cuccia a collaborare attivamente alla sistemazione della complessa vicenda"? (così come si legge nella lettera di Magnoni)?

RISPOSTA: Io ritengo che il disinteresse del Cuccia di cui parla Magnoni sia strumentale per giustificare che Magnoni usciva dalla vicenda. Questo perchè da quanto accadeva nei giorni successivi non ho riscontrato alcun disinteresse del dott.~~le~~ Cuccia (vedi appunto il ~~colloquio intervenuto~~ la ~~3/3/78~~ riunione con Federici del 3/3/, vedi colloquio telefonico con Federici del 20/2/78). Nella riunione di fine gennaio con Federici e Magnoni evidentemente si decise di sostituire alla persona di Magnoni la mia perchè l'attività ~~che si sarebbe dovuta intraprendere come sopra ho detto era~~ esclusivamente tecnica e il Magnoni non sarebbe stato all'altezza della situazione. Il contenuto della lettera che mi è stata mostrata è palesemente contraddittorio con quanto Federici mi diceva e con quanto successivamente è accaduto cioè l'incontro mio con il dott.Cuccia.

DOMANDA: Non è in grado Lei di risolvere la contraddittorietà di cui Lei stesso parla mettendo a frutto le notizie che sono a sua conoscenza alla luce dei vari colloqui con Federici, Magnoni ecc., tenuto conto di alcuni dati di fatto che sono finora emersi e cioè: a) l'accenno di Magnoni ad un disinteresse del dott.Cuccia, b) la preoccupazione del dott. Cuccia espressa nella riunione del 23/3/78 di non volersi esporre, c) l'esistenza di una aspettativa da parte di taluno, aspettativa da Lei sopra ipotizzata, nel senso che il dott. Cuccia si adoperasse nei confronti delle tre BIN anche al di là di una mera attività di consulenza?

RISPOSTA: Non sono in grado di dare una risposta esauriente a questa domanda. Io non avevo mai partecipato prima del 23/3/ a riunioni con il dott.Cuccia e quindi non conoscevo i termini dell'intervento che il dott.Cuccia avrebbe dovuto fare per la soluzione del problema. A me è stata prospettata soltanto da Michele Sindona e da Fortunato Federici la necessità per la soluzione di quelle questioni di cui ho ampiamente parlato, di intervenire nel colloquio con il dott.Cuccia tant'è che nella prima riunione che ho avuto mi sono state' chiaramente esposte dal dott.Cuccia i limiti entro i quali egli si sarebbe potuto interessare alla vicenda. Di questi limiti io ho dato comunicazione al cliente sia direttamente sia anche attraverso l'ing.Federici ed ho cominciato a lavorare.

A.D.R.: Sempre a proposito della riunione del 23/3/78 ~~è~~ "il ghiaccio è rotto" è da porsi in relazione all'approccio durissimo di cui ho prima parlato. Fortunato Federici deve correre con me" sta a significare, come ho già detto sopra, che il dott.Cuccia era disposto ,nei limiti che ho già esposto, ad una collaborazione con la presenza dell'ingA. Federici perchè questo stava a significare presenza nella vicenda e del Banco di Roma e delle persone politiche di cui Federici era allora portavoce.

Come ho già detto fortunatamente [illegible] per mezzo dell'on. Giulio Andreotti e successivamente dell'entorage di Giulio Andreotti cioè di Franco Evangelisti il quale sarà designato come persona, insieme a Stammati, idonea a seguire la questione. Sarà infatti F.Evangelisti a comunicarmi che Sarcinelli era contrario alla chiusura anticipata della liquidazione della B.P.I. dopo averlo interpellato in occasione di un incontro a Palazzo Chigi.

Il 23/3/78 ho un colloquio telefonico col dott.Calvi il quale chiedo di perfezionare l'operazione della villa di cui già ho parlato.

Il 28/3/78 Michele Sindona mi dice che non è pervenuto alcun accredito sul conto indicato da parte di Calvi o di clienti di Calvi.

Il 3/4/78 ho un colloquio telefonico col dott.Calvi il quale mi dice che il bonifico della somma di 500 mila dollari è in movimento.

Del colloquio del 4/4/78 ho già parlato nella precedente deposizione.

Il 12/4/78 ho una riunione con Strina e Sordillo e il 18/4/78 è presente ad analoga riunione anche il prof. Gambino. Stiamo vedendo le questioni concernenti il progetto di sistemazione che dovrà discutersi cominciare a discutere col dott.Cuccia a Milano il 19/4/78.

Il 19/4/78 mi incontro con il dott.Urbisci per una normale informativa sullo stato della pratica accompagnato dall'avv. Strina.

La riunione con Cuccia a Milanodel 19/4/78 comiciamoa discutere sulle carte dellaw B.P.I. ; egli mi chiede molti elementi tanto è che il 20/4/ mi incontro con l'avv. mbrosoli.Parlo della possibilità di soluzione senza peraltro menzionare il dott.Cuccia e fisso un appuntamento con l'avv.Ambrosoli per il 3/5/78 per l'intera giornata per una verifica dela contabilità della B.P.I. e per taluni rilievi che l'avv.Ambrosoli mi mette a disposizione.

Il 29/4/ e il 29/4/ 78 sono in contatto con Federici il quale mi dice che ormai tutto si incentra sui rapporti con Cuccia, con l'avv.Ambrosoli, con il Banco di Roma e con il dott.Urbisci nel senso che con il dott.Urbisci si dovrà cercare di ridurre i fatti di bancarotta a quelli concernenti i contratti fiduciari. Del resto il dott. Urbisci aveva già manfiestato intenzione di dembricare tutta quella parte concernente le operazioni in cambi commodities per le quali si erano verificateevere e prorpie perdite mentre per i contratti fiduciari si sarebbe dovuto fare un distinguo fra quelli che erano da configurarsi veri e prorpie distrazioni e quelli che invece erano stati posti in essere come effetto di operazioni su cmabi e commodities che avevano fattoregistrare delle perdite. Mi spiego: allorquando la B.U. o la B.P.F. conseguivano delle perdite consistenti in operazioni di cambi o commodities si solleva aprire un conto fiduciario attraverso il quale appariva, a carattere temporaneo un debitore terzo nei confronti della banca. Questa poteva essere configurata come una violazione della legge bancaria ai sensi dell'art. 38 ma non già come distrazione sul piano sostanziale.

A questo punto l'avv. Guzzi mo[illegible] la propria attenzione sulla lettera a scritta da Magnoni al dott. Cuccia il 7/2/78. L'avv. porta inoltre a conoscenza dell'avv.Guzzi che esiste agli atti una relazione del dott. Cuccia sulla riunione intervenuta il 25/3/78 (relazione acquisita dall'Ufficio il 18/9/81) nella quale il Cuccia scrive tra l'altro quanto segue: "Guzzi si riferisce ai contatti da me avuti con il Magnoni, ed è al corrente dell'ultima lettera da lui inviatami. L'interpretazione da dare alla lettera è che, dopo le accuse rivolte dal Bordoni sulle responsabilità del Magnoni nel crack, è nato il timore presso gli avvocati americani che i contatti del Magnoni con me - ove fossero conosciuti - potessero dare credito a quelle accuse". Si invita pertanto l'avv.Guzzi a ricordare se in effetti abbia parlato con il dott.Cuccia della lettera 7/2/78 e in che termini.

RISPOSTA: Io non ricordo di aver parlato col Cuccia della lettera del7 /2/78, e mi appare del tutto nuova questa preoccupazione del Magnoni concernente le accuse del Bordoni.

DOMANDA: Può riferire se la lettera del7/2/78 non sia stata fatta ad arte per far credere a Cuccia che si voleva interompere i rapporti con lui e fargli poi ritenere che in effetti i rapporti potevano continuare su un piano diverso da quelli fino ad allora intercorsi?

RISPOSTA: E questo non posso escluderlo visto che immediatamente F.Federici mi comunicache ha fissato un appuntamento per me presso il dott.Cuccia e visto anche che il dott.Cuccia mi precisa il limitato ambito entro il quale potrà muoversi. Semmai alla luce di quella lettera spedita dal Magnoni a Cuccia io posso immaginare che si volesse da parte del Magnoni e del Sindona uscire e lasciare l'avv. Guzzi a trattare su un piano tecnico-legale per essere più liberi per un'azione di minacce e di pressioni quali poi ci sono state in realtà col dott.Cuccia.

Si dà atto che a questo punto l'avv.Jorion si allontana dopo aver siglato la parte del verbale finora dattiloscritta.

Nella settimana 24-30/4/78 il piano operativo di Ambrosoli riguarda sempre il progetto noto, Poi successivamente modificato. Il memorandum per Gelli è un memorandum che riguarda la posizione della ADAMPCO perchè questa posizione stava diventando sempre più pressante per Michele Sindona in America. Gelli, come ho già detto in altra parte del verbale, doveva interessare HELMS per cercare di trovare una soluzione. Come avremo modo di vedere in seguito ,a un certo punto Gelli mi comunica che la posizione ADAMPCO è andata a posto nell'ambito di una trattativa complessa tra la S.G.I. e CALVI per il credito CIGAL/PIM. In realtà però la notizia di Gelli risulterà priva di fondamento perchè all'ultimo momento l'operazione CALVI/HELMS non andò a buon fine.

Le iniziali dell'avv. maggiore A D DELLA PC R: La Adampco era una società di brokeraggio che faceva capo a un certo Dean [illegible] era rimasta debi-

S.G.T. da 4,900 mila dollari. Vi era una lite in America nella quale [illegible] chiedeva ovviamente il pagamenti del 4,900 mila dollari e la ADAMPCO resisteva sostenendo di avere a dipsozione 300.000 dollari quali residuo attivo di operazioni in rame e platino che a suo dire avrebbe fatto per conto della Edilcentro/SGI. In questa vicenda esisteva una posizione collaterale della FASCO INT. che aveva dato garanzia per la posizione ADAMPCO e per questo avrebbe potuto creare serie difficoltà con la S.E.C. in America perchè l'operazione non era stata riportata nei bilanci della ADAMPCO.Per questo Michele Sindona era molto preoccupato perchè nel suo smisurato ottimisto sulla posizione FRANKLIN vedeva molto pericoloso le posizioni collaterali che avrebbero potuto comunque portarlo a professi penali per falso e spergiury. Ecco perchè egli sollecitava continuamente la chisura di questa posizione come di altra posizione per la quale io trattati con i liquidatori della FRANKLIN che era la posizione INTERPHOTO. Dan Porco era preoccupato e avrebbe dovuto chiamare in giudizio la FASCO e di conseguenza mettere in evidenza la posizione reale della FASCO nella vicenda. A catena questo avrebbe portato a gravi preoccupazioni per Michele Sindona nel senso che avrebbe potuto avere una in criminazione per violazione nell'ambito di questa vicenda, cioè "spergiury" e falso. Preciso meglio:che alla base vi era anche una preoccupazione di Sindona di far trovare nei guai DAN PORCO che era suo amico e che aveva utilizzato i danari non per fini propri ma per fini di Sindona.

A.D.R.: Non si può dire esattamente che [illegible] DAN PORCO di Sindona fosse prestanome nella ADAMPCO tuttavia mi risulta che avesse rapporti di affari con Sindona e fosse come Jene PRESCOTT molto legato a Sindona sul piano di queste società americane. Ricordo che la Fasco aveva prestato fidejussione per la posizione ADAMPCO e quale fideiubente aveva utilizzato i fondi della AMDAMPCO ricevuti dalla S.G.T./EDILCENTRO.

A.D.R.: Il numero 127 che appare accanto al nome di Gelli sulla mia agenda il giorno 14/3/[illegible] corrisponde all'appartamento che occupava il Gelli stabilmente presso l'Hote Excelsior di Roma.

A questopunto, alle ore 7, 19,25 l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 9 di domani 9/10/81.

T.C.S.

Rodolfo Guzzi

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentoottantauno il giorno 9 del mese di ottobre alle ore 9,15 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

*Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.*_____

Milano, _____

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo GUZZI Rodolfo, già in atti qualificato

nato a _____

residente in _____

di professione _____

ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, la professione, i beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv.Jorion e l'avv.S.MTino

Interrogato sui fatti di cui al _____

prosecuzione interrogatorio risponde:

- Tipo-Lito La Commerciale - Treviglio

Il 6 maggio 78 e l'8 maggio 78 [illegible] con il prof.A.Gambino per predisporre del materiale che mi consenta di discutere con il dott.Cuccia nella riunione fissata per il 9/5/78.

Lo stesso 9/5/78 incontro a Lugano P.S.Magnoni e Pontello perchè,come ho già detto, occorrevano dei chiarimenti su determinate posizioni della B.P.I. in relazione anche ai rilievi contabili che avevo fatto nella precedente giornata del 3/5/78 presso la B.P.I.

Mi incontro con Cuccia il 9/5/78 e per quanto ricordo parlo esclusivamente degli elementi che ho cominciato a repérire e cioè i dati contabili rilevati il 3/5/78 e quella ipotesi di lavoro che ho già definito semplificata tra Consorzio S.p.A. e B.P.I..

La funzione di Pontello, cher era stato un funzionario della Banca di Sindona, egli conosceva in modo particolare la contabilità della banca stessa. Avendo io rilevato dei dati dalla B.P.I. il 3/5/78 era emerse l'opportunità che certe posizioni mi venissero chiarite dal Pontello, da P.S.Magnoni che le avevano vissute.

La telefonata del 16/5/78 al dott.Cuccia è per fissare una nuova riunione in prosecuzione della precedente. Ho anche il 17/5/78 una riunione con avv.Ambrosoli che è di informativa e di chiarimenti sulla pratica di cui ho parlato.

Il 19,20 e 21 maggio 78 vado a New York con Michele Strina, incontro il cliente ed espongo insieme a Strina lo stato delle pratiche in corso.

Le riunioni con Vincenzo Amati concernevano sempre la possibilità di un suo eventuale ingresso nel collegio di difesa essendo molteplici le cause che erano pendenti e lo studio che si sarebbe dovuto fare di altre iniziative giudiziarie.Questa collaborazione però non ebbe un seguito anche perchè l'avv.Sindona si trovava a suo dire in ristretezze finanziarie.

Si dà atto che a questo punto interviene il G.I.Dott.Turone.

A.D.R.:Era Sindona che mi chiedeva se V.Amati era disponibile a entrare nel collegio di difesa, però sempre con la clausola che il pagamenti dei sui onorari sarebbe avvenuto soltanto all'esito della vicenda giudiziaria.

Il memorandum che reca il n.30 del mio elenco riguarda una informativa sul giudizio penale, sulla possibile soluzione sul giudizio civile e la procedura per l'estradizione. Il memorandum reca la data del 22/5/78,; esso fu stilato a New York e da me consegnato all'ing.F Federici, perchè fosse consegnato a Giulio Andreotti. Non so se in relatà Federici lo abbia consegnato o se ne abbia soltanto parlato tenendomo presente.

A.D.R.: Si voleva fare leva sull'on.Andreotti perchè prendesse in considerazione sopratutto la situazione concernente la sistemazione della B.P.I. che appariva all'epoca,visto l'andamento del giudizio penale e l'andamento del processo di estradizione, l'unica strada per attenuare la spinta sia nel campo penale italiano sia nel processo di estradizione.

Leggo infatti che si prevedeva opportuna che il processo penale a Milano andasse molto a lungo e che la pratica di estradizione potesse in qualche modo essere ritardata anche con gli interventi che erano stati già da tempo richiesti.

Il 24/5/78 incontro a Milano il dott.Cuccia e l'avv. Ambrosoli con i quali parlo della solita questione.Sono aggiornamenti necessari per sviluppare sul piano tecnico il progetto di soluzione.Infatti, dal 3/5/78 al 13/6/78 io mi incontro ripetutamente col prof.Gambino per redigere quella che definisco nel mio escursus "bozza di accordo".

Il 9/6/78 ho colloqui con il dott.Cuccia e con l'avv. Ambrosoli. Il dott.Cuccia avanza delle perplessità sulla operazione sopratutto in ordine al famoso giro Capisec. Mi dice che vedrà l'iter operativo e che ci saremmo sentiti il martedì successivo.Con l'avv.Ambrosoli parlo sia dell'iter operativo sia della posizione Interphoto. Per quanto concerne l'iter operativo l'avv.Ambrosoli mi dice che la strada è percorribile.Per quanto riguarda la definziione Interphoto egli sollecita una chiusura della posizione che è connessa con la Finabank con la quale sono in corso proprio in quel periodo, se mal non ricordo, trattative tra lo stesso avv. Ambrosoli e Finabank per una chiusura dei conti di dare e di avere tra le due banche.Saprò poi dall'avv.Ambrosoli che nel settembre di quell'anno egli raggiungerà con la Finabank una transazione nella quale la posizione Interphoto resta formalmente di esclusiva competenza di Finabank ed egli,come liquidatore della B.P.I. avrà solo interesse al recupero dei 2/3 del credito vantato da Finabank nei confronti di Interphoto.

La riunione del 15/6/78 con l'avv.Ambrosoli è sempre nella linea dell'approfondimento dello studio per raggiungere la soluzione tecnica.

La telefonata di Gilardelli del 16/6/78 con l'annotazione "Ambrosoli chiede azioni Finelf e Kilda" concerne la richiesta da parte dell'avv.Ambrosoli di avere spontaneamente da coloro che controllano la Finelf e la Kilda le azioni o il controllo dlle società stesse che sono, per quanto ricordo, le due società azioniste dell'AMINCOR BANK. E' questo il vecchio discorso che l'avv.Ambrosoli voleva portare a termine senza prendere iniziative giudiziarie ma sul piano di quella collaborazione che si era instaurata anche nell'ottica della sistemazione.

Ricordo in proposito che di queste azioni Amincor l'avv. Ambrosoli aveva discusso a Lugano con P.S.Magnoni e con me in uno degli incontri di cui ho già parlato nel corso del presente interrogatorio.

La riunione del 21/6/78 con il dott.Cuccia,dalle annotazioni che ho fatto sull'agenda,mi sembra che voglia dire questo: l'atteggiamento del dott.Cuccia di distacco non so o meglio non ricordo se dipendesse dal fatto che già il dott.Cuccia in quel periodo avesse ricevuto una qualche telefonata notturna da parte di un picciotto. L'annotazione"non interviene" altro non è che la conferma di quanto Cuccia mi aveva detto nei precedenti colloqui e sopratutto nel primo colloquio del 23/3/78.

Egli mi invita a parlare con [illegible]
Roma della questione perchè ritiene che sopratutto il Banco di Roma debba assumere delle iniziative per una questione che lo vede esposto anche giudiziariamente
M' L'annotazione "perplessità" è una svolta negativa?
E' una sensazione che io noto perchè ricordo in questione che il dott.Cuccia abbia molte riserve sul lavoro fino a quel momento svolto.
Il 21/6/78 ho una riunione con l'avv.Ambrosoli.Parlo della posizione INTERLAKES, della CAPISEC in relazione al fondo perdite che d'intesa con Banca d'Italia egli ha creato.Cioè mi spiego: la Capisec che risultava nel verbale di inventario alla fine di settembre 74 come debitrice nei confronti della B.P.I. perchè attraverso Capisec erano transitati tutti i conti fiduciari concernenti il gruppo Sindona alla data in cui parlavo con Ambrosoli non era registrata più in questo modo perchè si era girato a perdite la maggior parte di questo debito di 130 miliardi. Poichè nella bozza di accordo di cui ho sopra parlato si prevedeva il giro Capisec, si era venuta a creare una discrepanza tra la situazione contabile e la situazione patrimoniale.
Per quanto riguarda l'Interphoto è il discorso che avevo già fatto in precedenza.Si voleva pervenire ad una soluzione transativa ma come ho detto questa era connessa con il rapporto Finabank.
Per quanto concerne l'annotazione "disponibile soluzione globale subito" l'avv.Ambrosoli,come ho più volte riferito, si mostrò aperto alla soluzione e il subito deve intendersi in relazione al fatto che la liquidazione aveva già fatto importanti accantonamenti e che entro il mese di settembre,poi spostato a gennaio,come ho riferito in precedenza,.

A proposito del giro Capisec intendo precisare che verso la met del 78 il discorso era questo: noi partivamo da una situazione cristalizzata nella liquidazione cioè la Liquidazione, grazie all'avv.Ambrosoli era riuscita a recuperare una consistente percentuale per ripagare il Consorzio tra le tre BIN. Non era riuscita a recuperare evidentemente quei crediti che vantava nei concronti del gruppo Sindona e che erano crediti all'epoca certamente irrecuperabili. Partendo da questo presupposto la prosecuzione della Liquidazione ,avendo realizzato tutto l'attivo eccezion fatta all'epoca per l'immobile di via Verdi, e evidentemente per il credito verso il gruppo , non avrebbe portato alcuna utilità pratica per i creditori.
Per altro verso esistevano una serie di cause pendenti che avrebbero comportato dei rischi per il Banco di Roma,per la S.G.I. e per altre società collegate alla S.G.I..

A.D.R.:I rischi consistevano nella causa pendente avanti il Tribunale prima di Roma prima e la Corte d'Appello poi promossa da Sindona e dalla Fasco nei confronti del Banco di Roma per il mancato rispetto dell'accordo raggiungo tra le parti prima dell'11/9/74 e naufragato l'11 settembre 74 per volontà dell'IRI. In quella stessa causa

extra contrattuale ai sensi dell'art. 1337 e 1338 C.C.

L'azione nei confronti della S.G.I. riguardava la FINAMBRO che ,se mal non ricordo, rivendicava la somma di 100 miliardi per la operazione concernente la vendita delle azioni S.G.I. X /FINAMBRO. Riguardava la S.G.I. perchè esisteva agli atti una lettera di "patronage" rilasciata dalla S.G.I. in epoca precedente al crack. Vi erano poi due azioni promosse dalla CAPISEC, una delle quali era un'azione revocatoria per la vendita fatta dalla FINAMBRO al Banco di Roma di tutto il pacchetto di controllo della S.G.I. e dal Banco di Roma ai c.d. palazzinari romani. Vi era ancora un'azione della CAPISEC che agiva in surrogatoria per il credito della Finambro verso la S.G.I. Queste azioni,per quanto mi risulta sono ancora pendenti davanti l'A.G..Vi erano inoltre delle impugnative di bilancio contro la S.G.I. che concernevano i bilanci del 1975 e 1974 perchè in esso c'era stata la c.d. gestione Banco di Roma attraverso il dott.Danilo Ciulli.

A.D.R.:Queste cause sono state intentate da Sindona o dalle società di Sindona e non dalla liquidazione della B.P.I..

A.D.R.: L'avv.Ambrosoli evidentemente dette il suo parere sulla praticabilità sulle queste azioni giudiziarie non intervenendo nelle cause stesse.

DOMANDA: E ciò nonostante si dichiarava disponibile a questo tipo di soluzione globale?

RISPOSTA: L'avv.Ambrosoli certamente si dichiarava disponibile ad una soluzione che era quella della chiusura della liquidazione ai sensi dell'art.118 n.2 legge fallimentare.

DOMANDA: Da qualunque parte provenissero i fondi?

RISPOSTA: L'avv.Ambrosoli non entrò nel merito di questa questione perchè questa questione preuspponeva la soluzione di rapporti privatistici tra il gruppo Sindona e le società convenute nelle diverse cause di cui ho fatto una esemplificazione. Del resto si sarebbe dovuto anche vedere l'operazione finalizzata e cioè con l'ingresso,parlo sempre dell'ipotesi di lavoro di quel periodo, di una somma nelle casse dealla B.P.I. vi sarebbe stato automaticamente unriparto maggiore, e se vogliamo al 100% nei confronti delle tre BIN che avevano pagato,quali partecipanti al Consorzio,i depositanti.In altri termini l'ipotesi di lavoro avrebbe consentito di dare definitiva tranquillità anche al Banco di Roma e alla S.G.I. senza alcun sacrificio economico da parte di questi Enti al di là di quello che era stato sopportato dalla colletività con il crack della B.P.I..

Ritornando alla posizione Capisec nella quale,come ho sopra detto ,si incentravano tutte le esposizioni del gruppo Sindona, attraverso una serie di transazioni che si prevedevano con la S.G.I. e conil Banco di Roma e attraverso la messa a disposizione da parte di Sindona

con nessun rischio che danno concernenti le transazioni da perfezionarsi con il gruppo Rivolli di società nella disponibilità di Michele Sindona, si trattava di fare affluire nelle casse della CAPISEC che altro non era nell'ambito della transazione globale, una società controllata dal Banco di Roma o da chi per lui, il montante di denaro che fosse risultato da queste transazioni. La CAPISEC, controllata dal Banco di Roma o da chi per lui, avrebbe versato questi danari nella Banca Privata Italiana. La B.P.I. in liquidazione avrebbe avuto, con la disponibilità acquisite attraverso la procedura di liquidazione, e con le disponibilità derivanti dal pagamenti CAPISEC, una somma tale da ripagare al 100% i creditori e per essi intendo dire i depositanti e quindi il Banco di Roma avrebbe recuperato quelle somme che avesse versato a titolo di transazione. E' vero che esistevano anche altre due BIN che avrebbero beneficiato di questa soluzione, ma è per questo che si ipotizzava un preventivo benestare delle due BIN, cioè COMIT e CREDIT, all'operazione studiata nel senso sopra detto.

A DOMANDA DELLA PC R.: Il fondo rischi del Consorzio riportato per altro negli allegati ai bilanci del CREDITI, della COMIT e del BANCO di Roma era all'epoca di 127 miliardi. Dai dati che l'avv.Ambrosoli mi forniva in quel periodo vi era una previsione di pagamento di tutti i creditori privilegiati al 100% e del credito verso il Consorzio, che era l'unico creditore chirografario, del 63 o 65%, se mal non ricordo. E poichè c'erano le multe valutarie si trattava di ottenere una riduzione delle multe valutarie a 15 miliardi. E' certo che con questa operazione e con questa riduzione delle multe valutarie, peraltro usuale in casi del genere, si sarebbe chiusa la liquidazione col pagamento integrale.

A.D.R.: La CAPISEC risultava aver fatto affluire in FINAMBRO oltre 80 miliardi per l'acquisto delle azioni S.G.I..

A.D.R.: Ribadisco che a mio parere era più che giustificata la richiesta da parte di CAPISEC diuna transazione in quei termini e il mio parere era confortato da analoghi pareri del rpof.Gambino e dell'avv.Strina.

Il debito della CAPISEC verso la B.P.I. era notoriamente la risultante di tutte le esposizioni del gruppo Sindona verso la Banca Privata. Questo perchè, come è certamente emerso in altra sede, tutti i contratti fiduciari fatti dal gruppo Sindona per le più diverse operazioni, per ragioni di carattere contabile furono convogliati a carico della Capisec in epoca antecendente al crack. Tant'è che ricordo che nella relazione dell'avv.Ambrosoli, a proposito dei contratti fiduciari, si operava un distinguo annotandosi "contraffo fiduciario Capisec in realtà di riferisce all'operazione X Y avente per oggetto l'acquisto di una partecipazione o alternativamente la copertura di perdite in operazioni su cambi e commodities".

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Nel piano di risanamento progettato, oltre alla riduzione a 15 miliardi delle multe valutarie, mi sembra già irrogate all'epoca per oltre 85 miliardi, era previsto qualcosa che sollevasse la Banca d'Italia e quindi la colletività dall'onere che la stessa si era assunto per ripianare, sulla base e con le modalità di cui al decreto ministeriale 27/9/74 le perdite che le BIN, costituite in Consorzio, avevano subito per l'intervento a favore dei depositanti e correntisti della B.P.I.?
Mi spiego meglio, poichè era la Banca d'Italia a ripianare dette perdite alle tre BIN ed era quindi la collettività a pagare, il piano di risanamento rpevedeva anche la copertura di queste perdite della Banca d'Italia e della collettività?
In caso negativo quale era l'atteggiamento dell'avv. Ambrosoli espresso all'avv.Guzzi in ordine a questa operazione?

RISPOSTA: Rispondo che non si prevedeva alcun apporto in favore della Banca d'Italia ma come ho detto la situazione era valutata realisticamente nel senso che, anche a chiusura della liquidazione e qualunque possa essere la chisura della liquidazione oggi, la Banca d'Italia quella perdita che aveva risentito originariamente non la recupererà mai se è vero come è vero che non sono recuperabili le posizioni del gruppo Sindona. Voglio precisare, e del resto l'avevo già premesso, che la nostra previsione di lavoro partiva da dati realistici ed aggiungo che comunque stavamo studiano e abbiamo ancora studiato dopo il giugno 78 questo profilo perchè analoghe situazioni si sono verificate allorquando Banca d'Italia è intervenuta in procedure commissariali o concorsuali come quella di cui stiamp parlando. Sul punto è vero che l'avv.Ambrosoli ha sempre detto che si sarebbe dovuto esaminare la questione con Banca d'Italia perchè direttamente interessata.Aggiungo che quando io ho parlato di disponibilità dell'avv.Ambrosoli all'iter operativo ne ho parlato sempre con riferimento ad una ipotesi di lavoro abbozzata e che avrebbe dovuto trovare perfezionamento tecnico e successivamente il conforto della volontà politica e della Banca d'Italia. In merito al decreto 27/9/74 del Ministero del Tesoro con il quale si prevedevano anticipazioni all'1% a favore di quelle aziande di credito che fossero intervenute nella sistemazione di aziende di credito in dissesto voglio anche ricordare che c'era in ballo una questione interpretativa perchè le operazioni fatte dalle tre Bin con queste anticipazioni erano consistite nell'acquisto di BOT scadenza annuale al 13,50% di rendimento e con queste operazioni che noi definivamo secche, perchè ghiuse nel corso di un anno, fu addottà quella liquidità che consentì alla tre Bin di pagare i depositanti o i correntisti, salvo una aggiunta di fiannziamenti diretti delle tre BIN. In questo caso si discuteva se le operazioni rientrassero in normali operaizoni bancarie, previste da un Decreto ministeriale, e quindi ormai esaurite o se viceversa fossero operazioni da collegare strettamente al consorsio tra le tre BIN.

81-

chiarimento interpretativo veniva dato dalla lettura dell'atto istitutivo del Consorzio che il dott.Cuccia amava definire un aborto di atto.Infatti, se si rilegge l'atto costituitivo del Consorzio non si rinviene alcuna disposizione in ordine al momento finale di questo contratto associativo. Per questi dubbi ricordo ,e credo che si a annotato poi nel mio escursus, che addirittura di pensò di ottenere un parere dal prof.Guarino col quale io parlai ma all'epoca dovette declinare l'incarico perchè era difensore o coodifensore di Baffi e Sarcinelli in una vicenda giudiziaria a Roma.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: Nel piano di salvataggio in precedenza illustrato a me pare che l'esborso della Banca d'Italia originariamente previsto per garantire i creditori e correntisti incolpevoli delle banche di Sindona, sarebbe poi stato utilizzato a favore di coloro e per coprire le passività di coloro che del crack portavano la responsabilità. Aveva l'avv.Ambrosoli percepito questa conclusione e quale era la sua opinione sull'operazione prospettata?

RISOSTA: Parlo della percezione dell'avv.Ambrosoli perchè alla premessa della domanda credo d'aver risposto in maniera esauriente in precedenza. L'avv.Ambrosoli nella sua veste di Liquidatore era sostanzialmente uno spettatore di una operazione che si stava studiando e quindi non poteva che esprimere seri giudizi a titolo professionale da collega a collega. Egli mi diceva che, a suo avviso il percorso era problematico ma che tuttavia io facevo bene a percorrerlo. Per quanto riguarda le varie ipotesi sulle quali noi abbiamo discusso devo ricordare che l'avv.Ambrosoli faceva anche riferimento come ipotesi di lavoro ad una soluzione concordataria. In ogni caso l'avv.Amrbsoli mi ha sempre detto che una volta portato avanti il progetto la Banca d'Italia avrebbe dovuto esprimere il suo parere. Del resto per l'avv. Ambrosoli l'ipotesi di lavoro che prevedevano transazioni che non lo riguardavno direttamente nella sua veste non c'era motivo di assumere posizioni o favorevoli o negative.

A questo punto la parte civile chiede che l'avv.Guzzi si esprima in ordine a tre annotazioni che si rilevano dalle agende di Giorgio Ambrosoli e cioè: in data 26/4/78 "Avv. Guzzi riparla di concordato da fare eliminando pretese Banca d'Italia per Consorzio e credito per Ministero Tesoro" "Ma che coraggio!"; in data 9/6/78: "Guzzi insiste sul concordato. Proposito folle perchè Banca d'Italia dovrebbe rinunziare a chiedere rimborso a BIN e Ministero Tesoro dovrebbe rinnnziare a multa"; in data 13/7/78: "Guzzi:studia soluzione globale ma pazzesca per la quale Banca d'Italia paga tutto".

RISPOSTA: Ho già risposto a questo tipo di domanda.Confermo 1) io non ho mai parlato con Giorgio Ambrosoli di concordato ma di una soluzione che prevedeva il pagamento integrale come sopra ho spiegato. 2) che Giorgio Ambrosoli non ha mai manifestato nei miei confronti il tipo di considerazioni

tura Giorgio Ambroso non avesse percepito il discorso tecnico che io di volta in volta gli andavo facendo. Evidentemente non era all'epoca sufficientemente chiaro. Ma il discorso è quello che io ho rifatto, a distanza di tempo e senza i pezzi di carta, davanti oggi ai signori Giudici Istruttori.

A.D.R.: L'annotazione che si trova al 24/5/78 su certo Rocchi si riferisce ad uno dei tanti personaggi che di volta in volta si presentavano per dire che avrebbero potuto fare qualcosa a favore di Michele Sindona; avendo entrature a Palazzo di Giustizia Io lo cacciai.
La telefonata di AREBI del 26/5/78 e il successivo incontro del 27/9/78 a Milano con Arebi si riferisce ad un industriale di Torino che, avendo conosciuto M.Sindona a New York, mi dicchiarava la sua disponibilità affermando di essere vicino a personalità del partito repubblicano. La cosa non ebbe seguito.

Le riunioni del 23/6/78 e il colloquio telefonico del 3/7/78 con Federici sono da porsi in relazione ad una informativa che io do a Federici sull'incontro del 21/6/78 con il dott. Cuccia.
Federici lo sento dopo un lungo periodo di silenzio perchè egli purtroppo è affetto da un male incurabile ed ha dovuto ricoverarsi in clinica per un certo periodo. Con l'ing.Federici parlo del colloquio con Cuccia e parlo anche del memorandum di cui ho già riferito del 22/5/78. Trovo l'ing.Federici molto giù, comunque mi dice che, secondo lui anche per contatti che ha tenuto con Cuccia da un lato e Giulio Andreotti dall'altro, si deve e si può continuare nella strada intrapresa.
L'11/7/78 io ho un colloquio telefonico con il dott.Cuccia e così il 12/7/78. Ritengo che siano normali contatti telefonici in relazione alla questione che sto trattando. Lo stesso dott. Cuccia mi avrà parlato anche dell'ing.Federici e delle notizie poco rassicuranti sulla sua salute. Non mi ricordo se dai colloqui dell'11 e 12/7/78 il dott.Cuccia avesse modificato il suo atteggiamento di perplessità che era statom manifestato nella precedente riunione.
La riunione con Tedeschi dell'11/7/78 non ha alcuna rilevanza al di là di un interessamento che Tedeschi, sotto il profilo giornalistico manifestava alla vicenda.
L'11/7/78 io mi incontro a Roma con Bil Corvo, giovane avvocato statunitense che è assistente dell'avv.Ramsei Clark, nuovo difensore di Michele Sindona in America in sostituzione dell'avv. Kasanof.

Il 12/7/78 ho una lunga riunione con Corvo e con l'avv.Clark. Corvo mi fa anche da interprete e si esamina la posizione di Michele Sindona relativamente all'estradizione. Clark che è il presidente di Amnisty International fa un lunghissimo discorso sui diritti dell'uomo e si propone di fare uno studio sullo stato delle carceri italiane per sostenere in America i rischi che corrono i detenuti in Italia..
Il 13/7/78 sono a Milano dove mi incontro nuovamente con l'avv. Ambrosoli e ho una lunga riunione con Strina e Sordillo sulle qustioni tecniche difensive.
Il 13/7/78 Michele Sindona mi comunica che Federici è stato chiamato dal dott.Cuccia e che si terrà un incontro a tre.

[redacted] al quale faccio una dettagliata esposizione della strategia nel senso che riferisco a G.Andreotti del programma che si intende perseguire attraverso la soluzione tecnica e Giulio Andreotti mi dice che la persona idonea per affiancarmi nella vicenda è il prof.Gaetano Stammati. Dell'esito di questo colloquio io parlo il 15/7/78 al telefono con l'ing.Federici.

A.D.R.:L'annotazione "pedina da muovere" che compare alla data del 15/7/78 va intesa nel senso che avevo intenzione di attivarmi per far intervenire Stammati.

Nella settimana 10-16/7/78 esiste una annotazione "Navarra" con il suo numero di telefono. Non ho telefonato a Navarra ma pongo questa annotazione in relazione al fatto che Michele Sindona, sempre più sfiduciato sull'esito delle cause e delle trattative da me e dai miei colleghi curate in Italia, aveva in animo di associare alla difesa un nuovo penalista. Di questo egli me ne aveva parlato facendomi il nome dell'avv. DE CATALDO evidentemente presentato a lui dal Navarra.

A.D.R.: Io avevo intenzione di telefonare a Navarra perchè il discorso era intercorso tra il Navarra e il LSindona e quindi non era ancora stato interpellato ufficialmente Franco De Cataldo. Riçordo infatti, anticipando l'annotazione, che subito dopo il periodo estivo, io incotrerò De Cataldo presentato da Navarra e ritrovo nella settimana 25/9/-1/10/78 l'annotazione"telefonare Navarra";sottolineata questa volta, tra parentesi De Cataldo.
La riunione con Corvo del 18/7/78 e quella successiva del 19/7/78 attiene sempre alla raccolta di documentazione che il Corvo sta facendo sulla situazione delle carceri italiane ed è in relazione appunto con la difesa di Sindona assunta da Ramsei Clark.
Si dà atto che si è allontanato l'avv.Jorion.
La riunione con Federici del 19/7/78 è di preparazione all'incontro che avverrà lo stesso giorno con il dott.Cuccia a casa dell'ing.Federici. Riporto l'impressione che il colloquio è positivo nel senso che si prosegue ildiscorso tecnico con il dott.Cuccia.

A.D.R.: Il dott.Cuccia venne a casa dell'ing.Federici verso le 15 di quel giorno, fu un incontro molto cordiale, Federici era in condizioni piuttosto malandate tanto che avendo perduto tutti i capelli a cause delle cure che gli stavano praticando protava un parrucchino, ci fu uno scambio di sensi di cordialità tra Federici e Cuccia e per quanto ricordo Federici caldegiò a Cuccia di seguire questa posizione con la mia presenza.

Nel [redacted] del 21-24 luglio 78
Si dà atto che il G.I.Turone si allontana.

Nei contatti del 21 e 24 luglio 78 con Federici discutiamo della situazione , ci scambiano delle osservazioni e delle impressioni, siamo entrambi soddisfatti del clima di stima che io riscuoto da parte del dott.Cuccia.Mi dice anche che Giulio Andreotti mi aspetta il giorno dopo 25.

La riunione con Andreotti [illegible] attiene ad una panoramica della situazione e il pacco dei contatti avuti con Federici e con Gatti. Appare soddisfatto e mi dice che sarò chiamato dal prof.Stammati.

Las riunione con GAtti con la Seawy è da porsi in relazione alla pratica concernente l'INTERLAKES. E' un contatto prettamente professionale per esaminare i rapporti intercorrenti tra la SEAWY, che ha la gestione degli alberghi, che insistono sui teerreni di proprietà della INTERLAKES.

Il 28/7/78 incontro l'avv.RUBBI al quale parlo degli sviluppi e delle ricerche e dello stato del progetto di soluzione.

L'impressione dell'avv.Rubbi è positiva sul piano sostanziale ma mi dice che tutto dipenderà dall'atteggiamento della Banca d'Italia.

Il 1/8/78 ho un colloquio telefonico con Federici che mi chiede notizie sull'incontro con G.Andreotti e anche un aggiornamento sul lavoro svolto dato che non ci sentivamo da circa una settimana.

Il 2/8/78 Giulio Andreotti mi comunica telefonicmente che il prof.Stammati mi attende il giorno successivo per parlare della questione.

L'incontro col prof.Stammati avviene, se mal non ricordo, al Ministero dei Lavori Pubblici. Al prof.Stammati illustro sommariamente il progetto di soluzione che stiamo studiando, cioè il progetto che prevede il giro Capisec, e gli sottopongo proprio l'esame del problema che concerne l'interpretazione del Decreto Ministeriale 27/9/74 . Il prof.Stammati si riserva di studiare il problema e mi dice che dopo le vacanze saremmo risentiti.

XXX3/8/X A.D.R.Stammati chiaramente dimostrò disponibilità ad interessarsi del problema sul quale lo aveva intrattenuto Giulio Andreotti.

Il 3/8/78 e il 4 e 5/8/78 con Strina e con Gambino protiamo delle consistenti variazioni al progetto studiato in precedenza. Non vi è più un discorso tempificato ma si redeigono una serie di lettere che devono essere scambiate dalle tre BIN con il Commissario Liquidatore, dalla Fasco EUROPE, al Banco di Roma al Credito Italiano e alla COMIT. Con questo atto si prevede a) la costutizone da parte degli istituti di una società per azioni con capitale minimo di 2 miliardi la quale assumerà le posizioni attive e passive del Consorzio. b) ilpagamento da parte della B.P.I. di tutti i creditori al 100% con la riduzione delle multe valutarie a 15 miliardi, la definzione di tutte le posizioni in contestazione tra la B.P.I. e la S.G.I.; la definizione dei rapporti B.P.I./FINABAN.K, la definzione di tutte le altre posizioni in contestazioni con Enti italiani ed esteri concfernenti i crediti contestati od esclusi; c)la richiesta della revoca del Decreto del Ministero del Tesoro di messa in liquidazione coatta amministrativa della B.P.I.. d) conseguito quanto sopra gli organi società della costituenda S.p.A. di cui alla precedente

lettera [illegible]
sulla base delle [illegible] condizioni [illegible]
sione delle due società in una terza società che potrà
assumere la denominazione di Nuova Banca Italiana e per
la quale verrà chiesto al competente ministero l'autoriz-
zazione dell'esercizio del credito; e) la fusione di
cui sopra sarà realizzata in modo tale che considerate
le rispettive situazioni patrimoniali delle due società
ai piccoli azionisti dell'attuale B.P.I. vengono ricosti-
tuiti diritti e interessi uguali a quelli che avevano
al momento della fusione tra B.U. e B.P.F..
Il nuovo ente avrà lo stesso capitale sociale che aveva
la B.P.I. al momento della fusione. Il nuovo ente dovrà
avere riserve libere uguali a quelle che aveva la B.P.I.
alla data della fusione in base alle situazioni delle
due banche. Contestualmente si curerà di ottenre da parte
dei piccoli azionisti la rinunzia alle azioni intraprese.
D'altra parte la FASCO EUROPE si obbligava, condiziona-
tamente al benestare delle competenti Autorità al progetto
di cui sopra ad effettuare 1) la cessione alla costi-
tuenda società tra le tre BIN della partecipazione
azionaria maggioritaria della B.P.I. contro ilcorrispettivo
ideale di lire una e la rinunzia da parte della società
cessionaria di promuovere qualunque azione che abbia ad
oggetto le eventuali responsabili di soci dominanti
dominanti, amministratori anche di fatto, sindaci, diri-
genti e anche funzionari della B.P.I. fino al 27/9/74;
2) rinunzia, da parte della società FASCO e delle perso-
ne fisiche e/o giuridiche interessate ad ogni diritto
ed azione proposta o proponibile contro il Banco di
Roma, la B.P.I., la B.G.I., la S.G.Internazional e
le persone fisiche che hanno ricoperto cariche societa-
rie nella B.P.I. nonchè qualsiasi altra persona cxhe
abbia svolto un ruolo preminente o non nelle note vicende
che caraterizzarono nel 74 le negoziazioni allora in
essere per il rilievo della B.P.I.

Si dà atto che nel fratempo è ritornato l'avv.JORION.

Le rinunzie di cui sopra concernono le posizioni liti-
giose di cui all'elenco che sarà allegato.
3) la messa a disposizione immediata diretta od indiretta
di ente fiduciario da voi indicato dell'intero pacchetto
azionario della CAPISEC HOLDING con ordine irrevocabile
di porre a vostra diretta disposizione e se da voi
richiesto del pacchetto medesimo contestualmente all'av-
venuto pagamento da parte di CAPISEC di quanto risulta
ancora dovuto alla B.P.I. dalla Capisec o da altra
società. Messa a disposizione di ente fiduciario indicato
da codesti istituti degli interi pacchetti azionari della
società Finambro e di altre società ARANA/IDERA. 5) questa
società, una volta eseguito quanto sopra adoterà gli
opportuni provvedimento per la propria cessazione
inscindibilmente connesszsi con i sopraindicati adepimenti
a-perfezionamnento a vostro carico di tutti gli adempimenti
anche di natura patrimobiale; b- rinunzia a far valere
qualsiasi diritto nei confronti di: B.P.F.; B.U. B.P.I.,
S.G.I. e società collegate o controllate,FINAMBRO,FASCO
EUROPE,CAPISEC,ARANA,IDERA, FASCO AG,FINABANK.

Si dà atto che è intervenuto il G.I. Turone.

Tutte queste condizioni erano contenute in una bozza di lettera che la FASCO EUROPE indirizzava alle tre B.I.N.

Questo progetto, per diventare operativo, richiedeva a) che il Commissario Liquidatore esaurisse alcune attività concernenti posizioni della B.P.I. ancora in sospeso; b) che il Banco di Roma desse, insieme alle altre due BIN, la disponibilità per operare 1) l'ingresso in una società per azioni consortile; 2) la disponibilità a tutte le transazioni con il gruppo Sindona che erano previste; c) che la Banca d'Italia, una volta create le premesse sostanziali di questo accordo transativo desse il proprio benestare e consentisse la riduzione delle multe valutarie. Sostanzialmente si dovevono coagulare quelle stessevolontà dei soggetti che erano interessate anche ai precedenti progetti.

Il G.I. Turone si è nel fratempoallontanato.

Materialmente si sarbbe dovuto concretare con lo scambio di lettere dalla FASCO EUROPE alle tre BIN e dalle tre BIN al liquidatore.

DOMANDA: Perchè nel momento in cui mostravate nei vostri colloqui soddisfazione per come si stavano mettendo le cose circa il progetto che prevedeva il giro CAPISEC, il quale era evidentemente stato illustrato poco prima anche a S. ammati, avete deciso di modificare il progetto di sistemazione senza che apparentemente, sulla base di quanto ha riferito finora, ce ne fosse bisogno o comnque la cosa sia stata suggferita?

RISPSOTA: Devo precisare che nei precedenti colloqui col dott.Cuccia il discorso relativo al giro capisec fu considerato e lo stesso dott.Cuccia fece delle obiezioni. Del resto obiezioni in questo senso erano avvenute anche nel corso del colloquio con lavv.Rubbi. Quindi era logico che noi professionisti si vedesse di trovare delle soluzioni formali che apparissero più confacenti alla situazione. Mi spiego: non è che da un punto di vista sostanziale vi fosse in questo nuovo progetto qualche cosa di diverso sul piano patrimoniale, perchè le disponibilità e i presupposti erano gli stessi, si trattava di studiare una forma che potesse in qualche modo essere ritenuta valida come strumento operativo. Aggiungo subito che anche queste lettere da scambiarsi tra soggfetti diversi ebbero poi un ulteriore ripensamento da parte di noi profedsionisti allorquando, proprio in uino dei colloqui col dott.Cuccia, questi mi fece presente che tutto sommato sarebbe stato più opportuno che Michele Sindona e la Fasco avessero conferito un ampio mandato a me per trattare la soluzione attraverso i cardini della soluzione stessa da elencarsi nella lettera di mandato senza adentrarsi troppo dettagliatamente nelle diverse operazioni da concludere.Mi spiego:si voleva sostanzialmente

porre le basi per l'accordo, riservandosi poi di aggiustare sotto il profilo formale a seconda dei risultati conseguiti. Voglio aggiungere che, in epoca successiva al mese di agosto, le lettere di cui sopra ho detto, furono ulteriormente limate e rivedute da noi professioisti perchè ad esempio il dott.Cuccia riteneva che la reviviscenza della Nuova Banca Italiana fosse questione di nessun interesse.Ricordo che eglimi diceva "semmai sarà opportuno far confluire il tutto in una banca estera che abbia interesse a aprire uno sportello in via Verdi a Milano.

A.D.R.:Le obiezioni mosse da Rubbi e Cuccia al giro CAPISEC erano dinatura formale e sopratutto di carattere operativo perchè ,essendo Capisec enmte estero si sarebbe dovuto fare un'operazione che avrebbe comportato, sia pure a carattere temporaneo, l'esportazione e successivo ingresso di valuta, cosa che si riteneva di aver risolto attraverso l'altro sistema di cui ho parlato.

A DOMANDA DELLA PC R: Ricordo che c'era un elenco di posizioni che si sarebbero dovute definire da parte del liquidatore avv.Ambrosoli. Queste posizioni erano indicate in un apposito elenco sul quale addirittura l'avv.Ambrosoli, nella riunione del 10/8/78, aggiunse di suo pugno, e di questo credo di averne già parlato, il nome "Alifin". Il discorso quindi non era da farsi in tempi brevissimi, si sarebbero dovute perfezionare una serie di transazioni, che del resto Ambrosoli, nell'interesse della B.P.I. stava già seguezndo. Alludo ad esempio alla questione pendente con la S.G.I. che se mal non ricordo, a fronte di una posizione debitoria verso la Banca Brivata Italiana aveva promosso un'azione tendente a dimostrare che tutte le operazioni fatte dalla EDILCENTRO SVILUPPO e S.G.I. nel campo finanziario erano state fatte per conto della B.P.I. e quindi rivendicava l'ammissione al passivo per circa 300 miliardi. Su questa posizione l'avv.Ambrosoli mi disse, da collega a collega, che c'erano forti probabilità di soluzione e che lui non considerava minimamente come seria questa pretesa della S.G.I. In relazione a questi rapporti (Interlakes, Generalfin, Dofour, Alfin, FAsco AG) si era fatto un preciso elenco proprio perchè si intendeva con l'avv. Ambrosoli definirle rapidamente. Per quantoriguarda INTERLAKES si pensava, se mal non ricordo all'epoca, si pensava di utilizzare una proposta di rilievo che era stata avanzata da un certo Perez se mal non ricordo c'era una offerta di 700.000 dollari cui si sarebbero dovuti aggiungere alcuni fondi disponibili nella società interlakes (circa 2 o 300 mila dollari). L'avv. Ambrosoli, da me sollecitato, chiese addirittura notizie sullo stato delle società canadesi se mal non ricordo a un certo avv.Palmieri o di Toronto o di Montreal. Utilizzando questa somma vi sarebbe stato da parte dell'avv.Ambrosoli un recupero del credito vantato dalla B.P.I. nei confronti di MOFI di circa

rispetto a una previsione di recupero che mi mostrano che era del 10% e siccome il credito MOFI era di circa 6 milioni di dollari, la previsione di recupero di Ambrosoli era di 600.000 dollari.

Per quanto riguarda la Generalfin si riteneva di operare la vendita delle azioni Generalfin che all'epoca erano quotate sul mercato meglio di quanto fosse il prezzo di carico.

Dalla Doufur Ambrosoli si attendeva una soluzione transativa mediante pagamento di una somma stralcio da parte di Marco Doufur.

Per quanto riguarda la questione Alifin io di quella non ero al corrente tanto è vero che l'avv.Ambrosoli su questo elenco di posizioni sospese ebbe ad inserirla per memoria.

La questione più rilevante da un punto di vista formale piuttosto che sostanziale, era quella concernente le azioni di rivendica delle azioni FASCO AG che fu all'origine di dura lotta giudiziaria fra Sindona e l'avv.Ambrosoli. Mi sembra di ricordare che all'epoca fosse pendente il ricorso per cassazione perchè la Corte d'Appello di Milano aveva riconosciuto in Michele Sindona il legittimo proprietario delle azioni Fasco. La soluzione che si proponeva ad Ambrosoli era di carattere puramente pratico. Cioè si diceva chiaramente: a noi difensori di Michele Sindona ci interessa che risulti in modo incontrovertibile che a una certa data le azioni di Michele Sindona erano di sua proprietà. Possiamo superare la lite che non ha alcun contenuto patrimoniale sulla base di una cessione in via transativa di queste azioni per il prezzo simbolico di una lira. Spiego anche perchè vi era l'interesse di Michele Sindona a risultare ad una certa data che è poi quella del 12/7/72 a risultare legittimo proprietario. Egli aveva dichiarato in tutti gli attiufficiali resi in America di essere il proprietario unico della FASCO AG. e quindi un accertamento giudiziale che avesse modificato questo suo status avrebbe implicato una incriminazione per Michele Sindona in America sotto l'appetto dello spergiury.

A. DOMANDA DELLA P.C. R.: Ritengo che il consenso dell'avv.Ambrosoli non fosse per nulla indispensabile alla riuscita dell'operazione. Dall'avv.Ambrosoli dipendeva semmai soltanto la possibilità di accelerare la conclusione delle varie transazioni. Era però chiaramente l'avv. Ambrosoli la persona che doveva promuovere queste transazioni.

Il 7/8/78 io ho un colloquio telefonico con l'ing.Federici che mi dice che il dott.Cuccia mi attende per la prossima settimana. Il 10/8/78 incontro l'avv.Ambrosoli al quale leggo il testo delle lettere da scambiarsi tra Fasco e Bin e tra Bin e il liquidatore e gli sottopongo l'elenco delle questioni sospese

di cui ho parlato e avuto le egli aggiunge di suo pugno "Alifin".
Il 21/8/78 ho un colloquio telefonico con l'avv. Rubbi e mi fissa un appuntamento per il 23/8/78 presso il Banco di Roma. All'avv.Rubbi ricordo di aver fatto pervenire quelle bozze che furono redatte ai primi di agosto con i clleghi Strina e Gambino addirittura nel posto di villeggiatura sulle Dolomiti dove egli si trovava attraverso il mio collaboratore di studio, avv.Levato.
Nella riunione del 23/8/78 Rubbi tenne con me il solito atteggiamento e cioè: il Banco di Roma sarebbe ben lieto di concludere questa operazione ma tutti i discorsi che si possono fare tra noi, l'avv. Ambrosoli e Lei sono discorsi che dovranno trovare il benestare di Banca d'Italia quindi o si risolve il problema con Banca d'Italia oppure continuiamo a perdere tempo. Con questo l'avv.Rubbi non mi disse che rifiutava il progetto di soluzione ma che egli sostanzialmente e completamente era preoccupato di quello che avrebbe deciso Banca d'Italia. Egli mi disse anche che si trattava pur sempre di risolvere una di quelle questioni che scottano e in particolare quella dell'avv.Sindona.
Il 24/8/78 io ho un colloquio telefonico con il prof. Stammati il quale mi dice di aspettarmi il lunedì pomeriggio successivo. La settimanta 21/27 agosto 78 porta le annotazioni RBBBI operazione" ed è già quanto già riferito, "Stammati operazione" ed è già quanto ho riferito, "Belli,Gelli S.G.I." è il riferimento al discorso di cui al memorandum sul quale mi sono intrattenuto in precedenza e comunque l'ultimo in ordine di tempo."Ambrosoli Interlakes" è la transazione di cui al precedente discorso.

Il 28/8/78 invio a Giulio Andreotti il plico contenente il progetto di soluzione come sopra studiato.
Il 29/8/78 in relazione alla telefonata che avevo ricevuto il 24/8/ incontro il prof.Stammati il quale mi dice che per lui l'operazione è fattibile e che ne parlerà a Ciampi o a qualche altro di Banca d'Italia.

A.D.R.:Evidentemente il 28/8/78 quando invio il plico ad Andreotti,Andreotti informa Stammati del contenuto del nuovo progetto di sistemazione.
Il 1/9/78 parlo con il dott.Cuccia il quale mi chiese ragguagli anche sui contatti con Giulio Andreotti.

Cuccia infatti tramite Federici era al corrente dei contatti esistenti con Andreotti.

Ho un colloquio anche con G.Andreotti, il quale si dice d'accordo che della questione si interessi ache Franco Evangelisti. Perchè d'accordo con Franco Evangelisti? Mi risulta, ma non so collocare nel trempo esattamente, che Franco Evangelisti si era incontrato a New York con Sindona e Sindona mi aveva telefonato per dirmi che forse Franco Evangelisti sarebbe stata la pesona adatta per seguire questa posizione.

Infatti Sindona non nutriva molte speranze nelle capacità di Stammati di tradurre in pratica il progetto. E quindi Sindona mi aveva pregato di chiedere a Giulio Andreotti se fosse d'accordo che Franco Evangelisti si interessasse alla vicenda sopratutto per quel che riguardava la parte operativa. Per quanto ho scritto sulla mia agenda "G.A. d'accordo su F.E.".

La riunione con Gambino è del tutto trascurabile e riguarda questioni tecniche, mentre il 2/9/78 io vado a casa di F.Evangelisti in verità per discutere insieme ai miei clienti Ettore e Antonio Russo mercanti d'arte una qeustione concernente i falsi DeChirico. Alla fine della riunione con i fratelli Russo Franco Evangelisti mi dice "avv.conosce questa calligrafia?" e mi rammostra il biglietto di accompagnamento che io avevo scritto a Giulio Andreotti inviandogli il plico il giorno 28/8/78. Franco Evangelisti mi dice soltanto, anche perchè erano presenti i miei clienti, che l'aveva avuto da Giulio Andreotti con preghiera di interessamento. Non ebbi inquella occasione modo di parlare della questione o di illustrare a F.Evangelisti la questione.

A questo punto, ore 13,10 l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 15,30 di oggi.

Letto,confermato e sottoscritto.

S. Tino Rodolfo Guzzi

Successivamente alle ore 15,35 davanti a me Gerardo Colombo Giudice Istruttore viene reintrodotto l'avv. Rodolfo Guzzi alla presenza degli avvocati Dedola Bordino e Tino.

L'8.9.1978 io ho in Milano tre riunioni:una con l'avv. Ambrosoli,l'altra con il dott. Giraldelli e la terza con il notaio De Moiana per quanto concerne quest'ultimo la particella del terreno della villa di Arosio di cui ho già riferito alla S.V.La riunione con l'avv. Ambrosoli concerneva sempre la questione della soluzione e soprattutto era riferita a quelle posizioni collaterali che si sarebbero dovute definire anche nel quadro di una possibile sistemazione generale.La riunione con Girardelli riguardava inceve la questione Sfida e anche la posizione che Girardelli Baigi intendevano assumere nei confronti di Ambrosoli per la nota richiesta delle azioni Finelf e Fida. Il colloquio telefonico dell'11.9.1978 con il dott. Cuccia era unicamente finalizzatoa fissare una nuova riunione, come in effetti avvenne il 13.9.1978 a Milano con il dott. Cuccia.

In quella riunione vi fu un aggiornamento della situazione generale con con anche in relazione ai colloqui che vi erano stati nei giorni precedenti con Andreotti ed Evangelisti. Il 15.9.1978 io incontro Michele Sindona col quale parlo della posizione di Andreotti nel senso che lo avevo incontrato il 1.9. e sulla successiva riunione con Franco Evangelisti. La riunione con Michele Sindona proseguì con riferimento all'esame dello interrogatorio Bordoni reso in America e discutemmo con l'avv. Clarck e Kirby e Kasanov. Quest'ultimo sarà poi sostituito come ho detto questa mattina dallo stesso Clark e quindi dall'avv. Frankel. Il 27.9. di ritorno da Caracas incontro nuovamente a Milano l'avv. Ambrosoli e Girardelli. E' una presa di contatto nell'attesa che si facciano dei passi avanti sul progetto di soluzione. Nella settimana 25.9./10 1978, come ho già riferito, su istruzioni che avevo precedentemente ricevuto dal cliente telefono a Walter Navarra al n. telefonico che già avevo per De Cataldo. Il cliente, scontento della linea di difesa in sede penale seguita dai suoi difensori e con riferimento in modo particolare all'esito negativo concernente la sentenza di proscioglimento in sede istruttoria degli uomini del Banco Roma, aveva manifestato l'intenzione di associare nella difesa l'avv? Franco De Cataldo che, per quanto aveva a lui riferito il Navarra, in quel periodo aveva con successo difeso davanti al Tribunale di Milano credo certo Ambrosio in un processo in cui mi sembre di ricordare il P.M. del dibattimento fosse il dott. Viola. Fisso una riunione per il 5.10. al mio studio con l'avv. De Cataldo presentato dal Navarra.
A.R. Mi risulta che fu richiesta dei piccoli azionisti ed e dello stesso Michele Sindona si era aperto a Milano un procedimento penale nei confronti degli amm/ri del Banco di Roma Ventriglia Barone e Guidi oltre che nei confronti di altri uomini del Banco di Roma che avevano di fatto gestito la Banca Privata Italiana nel periodo Luglio-Settembre 1974. Era questo chiamato il processo del dopo Sindona. In questo processo per le notizie che mi venivano fornite dai penalisti di Milano avvocati Sordillo e Strina vi era stata una requisit del P.M. dott. Viola tendente alla affermazione di certe responsabilità rilevanti sul piano penale.
Con sentenza istruttoria il dott. Urbisci, sia pure operando una distinzione di carattere temporale e quindi lasciando aparta la possibilità di un riesame di deberminate posizioni, aveva prosciolto Barone, Guidi e Ventriglia.
L'avv. De Cataldo mi disse di essere disponibile per una azione che si sarebbe dovuta svolgere sia a Milano studiando l'eventualità di una impugnazione o curando che questa inpugnazione fosse stata promossa a cura della Procura (questo nel processo per il Banco di Roma), sia a Roma per un'eventuale denunzia autonoma nei confronti degli uomini del Banco di Roma che potesse in qualche modo riaprire il discorso delle responsabilità degli amm/ri del Banco. Su questa iniziativa che era desiderata da Michele Sindona ma che non trovava l'adesione né di Sordillo né di Strina né mia (e spiegerò la ragione) l'avv. De Cataldo mi chiese un serie di domumenti da poter studiare la pratica.

difensori divergenza di punto. Noi ritenevamo che la chiusura della posizione riguardante gli uomini del Banco di Roma avrebbe potuto dare loro maggiore libertà di interessamento alla soluzione sostanziale della liquidazione della Banca Privata. Michele Sindona riteneva invece che si sarebbe dovuta tener aperta la questione nei confronti degli uomini del Banco di Roma perché a suo dire altrimenti non avrebbero avuto più alcun interesse sostanziale alla sistemazione generale che prevedeva appunto una serie di transazioni con il Banco di Roma stesso. Dell'intervento di Franco De Cataldo nella difesa di Michele Sindona io ne parlai anche con gli altri colleghi del collegio e tutti quanti eravamo daccordo nel ritenere che questo intervento, a prescindere dalle capacità professionali del 'avv. De Cataldo, appariva quanto mai inopportuno in un momento in cui sembrava che la sistemazione generale avesse imboccato la strada giusta per il suo raggiungimento. D'intesa con i colleghi operai quindi in modo che l'ingresso di De Cataldo nel collegio di difesa fosse ritardato il più possibile.
In tal senso mi adoperai rimettendo con notevole lentezza all'avv. De Catsldo le carte che egli avrebbe dovuto studiare, dacché una possibilità impugnativa su Milano relativamente al porcesso di cui ho parlato rimase soàtanto lo studio di una denunzia penale da presentarsi a Roma, denunzia penale redatta in minuta e trasmessami dall'avv. De Catdlo ma poò mai presentata agli organi competenti di Roma. In questo periodo io tenni i contatti con l'avv. De Cataldo al quale ricordo di aver fatto pervenire per conto di Michele Sindona un fondo spese ed ebbi anche la presenza del Navarra che fungeva da tirapiedi del De Cataldo per la trasmissione o la rimessa di atti e documento relativi alla pratica. In quel periodo mi consta che il Navarra stampasse un giornale dalla testata " Libere frontiere" in cui appariva sovente, da un lato, un articolo di Franco De Cataldo del partito radicale e dall'altro intere pagine dedicate a Michele Sindona. Devo aggiungere che Michele Sindona mi parlò, allorquando mi disse dell'intensione di associare De Cataldo di una sua speranza di poter presentarsi candidato del partito radicale in Sicilia. Di questo ebbi modo negli incontri che ho avuto con De Cataldo di sentire che cosa vi fosse di vero ed egli mi disse che era stata soltanto adombrata una ipotesi ma che per poterne parlare seriamente si sarebbe dovuta fare una campagna di penetrazione che allo Stato non vedeva possibile. Per esaurire il discorso sui rapporti con De Cataldo presente il Navarra, ricordo che una volta il Navarra mi chiese alcuni dati tecnici sulla indictiment di Michele Sindona in America perché avrebbe voluto fare servizio giornalistico sul giornale che sopra ho menzionato sulle vicende vissute da Michele Sindona.

Il 9.10.1978 ho un incontro con l'avv. Rubbi presso il Banco di Roma. Dalla annotazione "si allo accordo" ho conferma che il Banco di Roma è favorevole alla soluzione sia pure con le riserve che concernono la Banca di Italia. Mi parla anche di una soluzione transativa di alcune cause di secondaria importanza che aveva promosso la Finambro contro il Banco di Roma.

La riunione con De Cataldo del 10.10.1978 si inquadra nei rapporti di quali ho già parlato.

La riunione del 12.10.1978 con il dott. Cuccia riguarda un'altra questione. Io avevo chiesto di parlare con il dott. Cuccia del problema Ceat perché in quel periodo con lo studio di Milano ci stavamo interessando del problema di ristrutturare la Ceat di Torino.

Non Immagino però di aver parlato con Cuccia della questione che stavamo seguendo e degli incontri che avevo avuto con l'avv. Rubbi, ho dimendicato di parlare del memo consegnato il 5.10.1978 a Giulio Andreotti. Preciso meglio che si tratta di un passi che mi aveva lasciato presso la Presidenza del Consiglio l'On. Andreotti al quale andavo a riferire dei contatti avuti nel periodo precedente con Ambrosoli, con Cuccia e con Franco Evangelisti per dargli anche le mie impressioni su quest'ultimo. Come si rileva dall'escursus, dopo la morte di Federici avvenuta verso la fine di agosto cominciano i miei contatti diretti con l'On. Andreotti.

Il 13.10.1978 ho un colloquio telefonico con il dott. Cuccia nel quale ritengo che si fissi la successiva riunione del 18.10.1978 a Zurigo con Piersandro Magnoni e lo stesso Cuccia.

Domanda: non si ricorda altro della riunione del 12.10. e della telefonata del 13.10. con Cuccia?

Risposta: così come sono annotate sulla mia agenda non ricordo niente di più, però non posso escludere che in queste occasioni il dott. Cuccia mi abbia parlato di possibili telefonate notturne da parte di italoamericani, telefonate minatorie, Certamente, per quello che poi dirò, il dott. Cuccia ebbe ripetute telefonate minacciose. Egli addirittura mi diceva che avevano oltretutto il pessimo gusto di telefonargli in piena notte intorno alle una di notte.

Non sono però in grado di precisare su queste telefonate, di cui Cuccia ebbe sempre modo di informarmi così come mi informò in epoca successiva, credo il 17.nov. 1978, della benzina messa al suo portone di casa con conseguente incendio.

Domanda: non ricorda se in queste occasioni Cuccia le parlò di Walter Navarra?

Risposta: no, non ricordo assolutamente.

Si da atto che a questo punto l'Ufficio da lettura integrale del resoconto del colloquio del 12.10 e della telefonata del 13.10., resoconto redatto e prodotto dal dott. Cuccia.

Domanda: cosa ha da dire su quanto scrive Cuccia nel resoconto che le ho appena letto?

Risposta: come ho già detto non ho escluso che il dott. Cuccia in quella circostanza mi abbia parlato di telefonata minacciose nei suoi confronti. Ricordo che il dott. Cuccia mi parlò delle telefonate che avevano preceduto il mio appuntamento, ma escludo che il dott. Cuccia mi abbia mai parlato, in quella circostanza e anche successivamente dello episodio riferito dallo avvocato Castaldi che io non conosco.

Domanda: come fa a [illegible] l'avv. Casella di cui parla Cuccia, é l'avv. Italo Casaldi?
Risposta: lo so perché é apparso sull'Espresso di una settimana fa.
Ribadisco che alle notizie datemi dal dott. Cuccia in ordine a queste telefonate minatorie io manifestai al dott. Cuccia il mio fermo intendimento di abbandonare Michele Sindona a meno che non si fossero chiarite certe atteggiamenti.
Posso aver raccontato al dott. Cuccia-ma non so se in quella circostanza-dello episodio appreso dallo avvocato Ambrosoli su Walter Navarra e sull'invito a New York. Ma non ho mai parlato con dott. Cuccia di una qustione trattata dal Navarra con l'avv. Ambrosoli concernente la Società Interlaka.
Ritengo peraltro perfettamente in linea con quanto il dott. Cuccia riferisce nel suo memorandum il proposito manifestato dell'incontro con Piersandro Magnoni a Zurigo. Tengo anche ribadire che io, come del resto sembra affermare lo stesso dott. Cuccia, non ha mai avuto rapporti diretti con il Navarra o con qualsiasi altra persona che abbia potuto in qualche modo minacciare il dott. Cuccia.
La riunione con Piersandro Magnoni venne fissata a Zurigo e di questa mi riprometto di parlarne per la gravità che la stessa assunse nella vicenda.
Il 18.10.1978 mi incontrai a Zurigo con il dott. Cuccia e Piersandro Magnoni; il dott. Cuccia aveva chiesto anche la mia presenza. Mi sembraé che la riunione si tenne verso le 9,30 del mattino. Scambiati i saluti Piersandro Magnoni estrae dalle carte una lettera scritta di pugno di Michele Sindona su carta righettata gialla che legge al dott. Cuccia. In questa lettera Mychele Sindona comuniça al dott. Cuccia che la comunità italoamericana ha deciso di condannarlo perché sarebbe stato il nemico di Michele Sindona. In questa letteraa, da un lato farneticante ma dall'altro veramente sconvolgente, Michele Sindona, per quanto io oggi ricordo, fa un discorso del seguente tenore: la comunità ti ha condannato, io posso fare ancora qualcosa tenendo a bada alcuni centri della comunità; dovrò fare un giro che perraltro é costoso ma spero di poter riuscire. Questo messaggio, che io ora non ricordo compiutamente ma che se il dott. Cuccia ha ricordato nei suoi memorandum possa verificarlo nel suo contenuto, crea in me che assisto per la prima volta ad una notizia del genere un trauma indescrivibile. Piersandro Magnoni assume uno atteggiamento garantista e dice che egli farà tutto il possibile per bloccare questa situazione e quindi anche quelle minacce che Michele Sindona intendeva attribuire ad altri (vedi comunità) e non a lui. Io personalmente sono soltanto sconvolto e esco dalla riunione dicendo al dott. Cuccia che ci saremmo risentiti.
Si da atto che a questo punto l'Ufficio da lettura della prima pagina del resoconto redatto e prodotto dal Cuccia sull'incontro del 18.10.1978.
A.R. non ricordo assolutamente che nella lettera di Sindona vi fosse un riferimento a Navarra e a Cavallo. Nemmeno ricordo che nel colloquio si possa aver parlato di Navarra e Cavallo.

Rientro a Roma e immediatamente mi metto in contatto con il prof. Gambino e con l'avv. Strina ma per quest'ultimo le telefonate non sono sempre andate perché erano un usuale scambio tra i due studi di Roma e di Milano. A Gambino e Strina io riferisco della inqualificabile situazione nella quale sono venuto a trovarmi con la lettura del messaggio di Michele Sindona e agli stessi rappresento la mia decisione di voler abbandonare il mandato conferitoci da Michele Sindona.
Con il prof. Gambino in particolare ho uno scambio di idee all'esito della quali si ritiene di sentire il dott. Cuccia perché, vista la situazione e vista la follia che animava in quel momento il cliente, vogliamo anche stabilire di concerto con il dott. Cuccia una linea di condotta.
Mi incontro con il dott. Cuccia con il quale commento quanto era accaduto a Zurigo; manifesto ancora una volta il mio proposito di lasciare la difesa. Il dott. Cuccia mi sembra-e questa é una mia impressione-ancora aperto a proseguire un colloquio con me e quindi lo lascio con una serie di interrogativi dentro di me ma con la speranza che tutto si possa ricucire nel modo migliore per la tranquillità sua prima e per la tranquillità anche mia perché Michele Sindona comincia veramente a dare segni di una follia incontenibile. Lo stesso 21.10.1978 io ho una telefonata con Michele Sindona e Piersandro Magnoni di 36 minuti nel corso della quale io manifesto loro tutta la mia disapprovazione e il mio intendimento che, se si deve seguire una strada del genere, non c'é più bisogno di legali. Ricordo infatti di aver detto loro che, se si deve pensare, per risolvere una questione sia pure tanto complessa, alle minacce a alle bombe, il mio ruolo come quelli dei colleghi della difesa é assolutamente inutile.
A.R. mi sembra che nell'incontro del 21.10 con Cuccia abbianmo parlato anche della sistemazione della B.P.I.
A.R. in effetti io ero andato da Cuccia per vedere se era il caso di proseguire nella mia collaborazione professionale con Sindona o se il dott. Cuccia desiderava interrompere questo rapporto.
Domanda: non le sembra un pò incopatibile con la soluzione di questo problema il fatto di parlare immediatamente e subito ancora del progetto di sistemazione con Cuccia? In sostanza cioé lei si é recato da Cuccia per avere elementi per poter decidere se rinunziare o no al mandato ovvero per continuare il discorso sulla sistemazione della B.P.I ?
Risposta: io dovevo tranne elemmenti di valutazione dallo atteggiamento del dott. Cuccia nel senso che se il dott. Ciccia mi avesse detto: "avvocato non intendo più trattare con lei quest questione" o se parimenti avessi tratto il convingimento che la mia presenza per il dott. Cuccia fosse in qualche modo avvicinabile a quello che era accaduto nel periodo precedente avrei contestualmente deciso nel non proseguire nel mandato professionale ricevuto da Michele Sindona. Io da quella riunione trassi il convingimento che il dott. Cuccia o si fosse appagato delle garanzie dategli da Piersandro Magnoni o per motivi diversi che potevano essere anche quelli di paura o per altri motivi che potevano essere la presenza nella vicenda di uomini politici di primaria importanza, intendesse proseguire la collaborazione con il sottoscritto.

Sono questi i miei [illegible] altro, trovammo riscontro nelle riunioni [illegible] ebbi con il dott. Cuccia. Voglio aggiungere che, se i motivi che avevano indotto il dott. Cuccia a proseguire questa sorta di collaborazione dovevano ritenersi nella paura, ma questo era il profilo che mi sembrava più lontano, poiché ritenevo di essere gradito al dott. Cuccia, avrei avuto, nella speranza di arrivare ad una soluzione positiva sul piano sostanziale della vicenda, anche il conforto di aver reso un servizio ad una persona che certamente non meritava il trattamento che Michele Sindona o la comunità, come asseriva Muchele Sindona, volevano riservargli.

Domanda: ma lei andò da Cuccia con l'intenzione di riprendere il discorso sulla sistemazione già in quella seduta del 21.10. in caso di un atteggiamento di Cuccia che lo consentisse?

Risposta: certamente, se avessi riportato l'impressione che il dott. Cuccia desiderava andare avanti e non procedere come a mio avviso avrebbe potuto fare alla denunzia all'A.G. dei fatti accaduti, io avrei proseguito il discorso anche perché, come sopra detto, pensavo di poter essere di valido aiuto.

A.R. l'atteggiamento di Sindona nella telefonata del 21.10.1978 era quello di una persona che cercava di dimostrare di aver compreso la gravità della situazione, egli alle mie rimostranze replicava dicendo che avrebbe fatto tutto il possibile per far si che la situazione non degenerasse ulteriormente.

Piersandro Magnoni appariva come la persona che avrebbe garantito che il suocero, come del resto soleva dire spesso, avrebbe fatto il bravo perché altrimenti lui sarebbe tornato a Milano abbandonando la famiglia.

Si da atto da questo momento é presente anche l'avv. Jorion.

Il 24.10.1978 a Milano con Strina procedo ad una revisione degli atti da sottoporre al dott. Cuccia col quale mi incontro il 25.10.1978. In questa riunione il dott. Cuccia mi propone di superare il meccanismo dello scambio di lettere assobbendo il contenuto delle condizioni sulla base delle quali si sarebbe dovuta portare avanti l'operazione con la lettera mandato della Pasco Europe e di Michele Sindona a me avvocato Rodolfo Guzzi.

Il 26.10.1978 ho una lunga riunione con l'avv. Ambrosoli in ordine allo stato della proceduta, In quella occasione ricordo che l'avv. Giorgio Ambrosoli rappresentava che la ~~situazione tra la Finanbank e~~ transazione tra la Finanbank e la B.P.I. aveva ricevuto l'approvazione della Banca di Italia.

Il 30.10.1978 ho un colloquio con Giulio Andreotti nel quale chiedo notizie su Stammati e su Franco Evangelista non avendo più avuto alcuna sorta di contatto dopo la rinuione del 5.10..

La riunione del 31.10.1978 a Ginevra riguarda la posizione Michele Sindona - Finanbank Interphoto sulla base anche della notizie Giorgio Ambrosoli mi aveva fornito nella precedente riunione del 26.10. Si trattava infatti di riallacciare con i liquidatori di Finabank il discorso per la transazione Interphfoto per la quale transazione l'avv;Ambrosoli mi aveva detto che considerato l'onere delle spese giudiziarie della causa in America egli avrebbe potuto rinunziare al recupero della parte del credito di spettanza della B.P.I. se Finabank avesse provveduto al pagamento delle

legali per [illegible]
annotato che devo scrivere [illegible] della lettera Fasco secondo gli intendimenti del dott. Cuccia (vedi riunione del 25.10.)

ADR. l'incontro con Delfino del 23.10.78 non attiene alla questione Sindona ma, come ho riferito in precedenza, alla Società titolare di uno spazio televisivo in quel di Pescara.

Il 6.11.1978 ho una telefonata con il prof. Stammati. E' soltanto una telefonata di ricordo perché non mi ha ancora fatto sapere nulla sulla qustione interpretativa del decreto del Ministero del Tesoro, e ancor meno sui contatti con Banca di Italia.

Si da atto che nel frattempo é intervenuto anche il G.I. dott. Turone.

Il giorno 8.11.1978 porto al dott. Cuccia la bozza della lettera che la Fasco avrebbe dovuto indirizzare a me, la leggiamo insieme e il dott. Cuccia suggerisce alcune modificazioni. Il colloquio telefonico del 10.11.78 con il prof. Stammati riguarda la precedente telefonata di sollecito da me fatta. Egli mi dice che dovrà sentire Ciampi per avere un conforto sulla qustione tecnica di cui era stato investito. Mi richiamo al discorso concernente l'interpretazione del decreto del Ministro del Tesoro più volte citato. L'11.11.1978 ho un colloquio telefonico con il dott. Cuccia, al quale chiedo, vista la inerzia manifestata da Andreotti da Stammati e Evangelista, se non fosse per caso possibile una sua telefonata a Banca di Italia per potermi consentire di parlare del progetto. Ero del resto convinto che al punto in cui eravamo potessimo con sufficiente preparazione parlare con Banca di Italia. Il dott. Cuccia mi risponde, facendo conto di non aver compreso la mia richiesta, che Giulio Andreotti e Franco Evangelista fissino questo incontro perché noi siamo pronti. Cerco il 13.11/78 al Centro Studi l'On. Andreotti, parlo con la sua segretaria e le rappresento l'urgenza di un incontro, sempre al fine di arrivare sollecitamente alla riunione con Banca di Italia. Il 15.11.78, parlo per telefono con il dott. Cuccia, cerco l'on. Evangelista, ma parlo soltanto con la sua segretaria e l'avv. Rubbi. Il mio desiderio era quello di arrivare il prima possibile al colloquio con la Banca di Italia, avendo ricevuto dal dott. Cuccia, nel colloquio telefonico dell'11.11.78, la confortante impressione che finalmente eravamo pronti. Il 15.11.78 Piersandro Magnoni mi comunica che é uscita la decisione negativa del Giudice dell'Habeas Corpus sulla estradizione di Michele Sindona. Ho chiesto di vedere l'agenda sui giorni 15-16-17 e 18 perché ho il ricordo che in quei giorni succedono altri eventi in danno del dott. Cuccia, mi sembra di ricordare che nel corso delle telefonate ricevute dal cliente in quei giorni io dicessi al cliente che avevo fissato un appuntamento con il dott. Cuccia per il sabato mattina, in realtà io non avevo fissato alcun appuntamento. Questo perché dopo quanto era avvenuto era mio modo di vedere, di sfalsare gli appuntamenti onde non consentire che il cliente o come egli assumeva la comunità potessero fare pressioni in concomitanza di miei incontri. Invece, puntuali come non mai, il 17.11.1978 ricevo dal dott. Cuccia una comunicazione telefonica con la quale egli mi comunica, se mal non ricordo, che la sera precedente ignoti avevano appiccato il fuoco al portone della sua abitazione.

dott. Cuccia che delineò dramma-
tica per la disperazione che io ricontro attraverso il telefo-
no nell'uomo.

Mi attacco, parlo al telefono, credo lo stesso giorno, con Piersandro Magnoni e dico che se il suocero ha scelto la strada dei petardi e della bombe non vedo che cosa ci stiano a fare gli avvocati, E' quanto avevo già riferito in precedenza, ma che in realtà riguarda questa telefonata.

Non voglio parlare con Michele Sindona perché altrimenti lo mando a quel paese. Michele Sidona cerca mia sorella e chiede di parlare con urgenza con me perché io sarei caduto in un grosso equivocovo. Michele Sindona mi raggiunge telefonicamente dopo due giorni e mi dice che io sono incorso in un grave errore perché avrei dovuto chiarire a Enrico Cuccia che tali azioni sfuggivano dal suo controllo; che anche se volevo abbandonarlo come amico e come uomo avrei dovuto telefonare ed incontrare il Cuccia per rappresentargli quella che era la sua versione. Egli aggiungeve anche di chiedere ad Enrico Cuccia un incontro immediato ovviamente a New York, per poter chiarire di persona la situazione. Chiedo un appuntamento al dott. Cuccia e mi fissa una riunione per il 22.11.1978. Cerco di spiegare al dott. Cuccia quando mi ha riferito il mio cliente e cioé il discorso concernente la comunità, il dicorso che del resto ricalcava quello sentito a Zurigo che forse poteva essere, secondo il mio cliente, anche lo stesso dott. Cuccia a farsi o procurarsi simili incidenti, e il dott. Cuccia mi risponde : " ma lei avv. Guzzi a queste giustificazioni ci crede?". Io sinceramente gli ho detto di no. Nel colloquio il dott. Cuccia mi dice anche che mi vedrà sempre molto volentieri per altre questioni ma che non intende più parlare della questione Sindona. Siamo in presenza di un pazzo autolesionista. Nel quadro del discorso che mi aveva fatto Sindona io chiedo al dott. Cuccia se non sia il caso di effettuare un incontro personale tra lui e Sindona in data da stabilirsi e a New York. Il dott. Cuccia mi risponde che non vede al momento alcuna untilità di incontro con una persona che ha deciso di seguire la strada delle minacce e della violenza. Gli dico anche che personalmente se non si arriva a un chiarimento definitivo non mi sento di proseguire l'attività nell'interesse di Michele Sindona, confermando quei propositi che avevo già manifestato nel corso delle riunioni che seguirono al viaggio di Zurigo. Mi lascio con il dott. Cuccia che, come sempre, é estrememamente cortese nei miei confronti e ci risentiremo per sapere che cosa egli abbia deciso sull'incontro chiarificatore proposto da Michele Sindona mio tramite.

Rientro a Roma ed ho un incontro con il prof. Gambino al quale riferisco di questa nuova incresciosa situazione che é addirittura frutto di una follia scatenata per consultarmi con lui, come del resto avevo già fatto a Milano, dopo la riunione con il dott. Cuccia con il mio collega di studio avv. Strina. Il 28.11.1978 ho una riunione con Ambrosoli, il quale mi rappresenta l'urgenza per lui di sapere qualche cosa di conclusivo perché egli deve prendere la decisione di operare un altro riparto parziale in favore dei creditori.

Il 29.11.1978 mi incontro con il dott. Cuccia a Roma presso la sede di rappresentanza di Mediobanca in Piazza di Spagna. Egli mi sembra sollevato e mi dice che in relazione al discorso (incontro con Sindona), questo lo pi potrà fare ma dopo che Banca di Italia avrà espresso un qualche parere sul progesso di soluzione. Egli ritiene infatti inutile un incontro con Michele Sindona che sia soltanto improntato a inutili discorsi che rivanghino il passato. Pensa, invece, che un discorso potrà essere proponibile soltanto dopo l'esito della progettata riunione con Banca di Italia perchè solo allora si potrà discutere tecnicamente sulle obiezioni che Banca di Italia certamente muoverà al progetto studiato.

A questo punto, alle ore 19, l'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 8,30 di domani 10.10.1981.

S. Tino Rodolfo Sonnino

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. _____ R.G.

Ufficio Istruzione - Sez. _____

L'anno millenovecentottanta 81 il giorno 10.1
del mese di ottobre alle ore 8,35 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Gerardo Colombo
Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.____

Milano, _____

Il G. I.

è comparso Rodolfo Guzzi
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____
nato a _____
residente in _____
di professione _____
_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare
Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

presente l'avv. Tino

Interrogato sui fatti di cui al _____
segue interrogatorio risponde:

IL 30.nov. 1978 io cerco. [illegible] Italia per parlare del progetto [illegible] parlo in realtà con la segretaria del dott. Sarcinelli, sig?ra Bigagli che mi dice che il dottore rientrerà tra qualche giorno e che mi farà sapere qualcosa. Dico alla signora Bigagli il motivo della mia richiesta di colloquio.
Nonostante, come mi fa presente l'Ufficio, questa telefonata non risulta, nella mia agenda nei giorni 30.nov. e 1.12.1979 e nonostante che i nomi Sarcinelli e Bigagli che compaiono nello spazio riservato alle telefonate previste non siano sottolineate, sono sicuro di avere effettuato questa telefonata.
Il giorno 4.12., infatti la signora Bigaglii, per conto del dott. Sarcinelli, comunica allo studio che il dott. Sarcinelli é spiacente di non potermi ricevere ma egli nella sua qualità può ricevere soltanto o amm/ri o liquidatori di Istituti di Credito ma non legali di società o persone che risultano debitori di Banche. Di questa telefonata io do notizia al dott. Cuccia il quale commenta al telefono con me la posizione assunta dal dott. Sarcinelli e la giustifica soprattutto conoscendo le qualità dell'uomo molto rigido e formale. Voglio precisare che nel corso del mese di novembre 1978 Michele Sindona mi aveva detto che certa signorina Della Grattan che egli mi qualificò come plubblic relation di Giulio Andreotti negli Stati Uniti aveva avuto dei contatti diretti con lo stesso Andreotti in merito alla questione soluzione e che, sempre secondo quanto mi riferiva Sindona, Giulio Andreotti avrebbe detto alla Della Grattan che entro Natale la posizione della B.P.I. sarebbe stata certamente risolta. Lo stesso Sindona mi comunicava che la Della Grattan sarebbe arrivata a Roma intorno al 5.6. dic.per parlare della questione direttamente don l'On. Andreotti.
In realtà la Della Grattan venne a Roma in quei giorni, ella aveva previsto anche un incontro con l'on. Andreotti alla mia presenza presso l'Hotel Hassler.

Si da atto che da questo punto é presente anche il G.I. dott. Turone.

In realtà io non partecipai a questo incontro, ma ebbi solo dei contatti telefonici con la Della Grattan, (di cui l'annotazione del 7.12.1978), la quale mi riferì di aver parlato con l'on. Andreotti e di aver discusso con lui della questione di Michele Sindona. In queste conversazioni che io ho registrato anche ai giorni 8-9 dicembre 1978 con la predetta Della Grattan, essa mi disse che allo stato Giudio Andreotti aveva trovato difficoltà per la soluzione, cioé più esattamente mi parlo che Giulio Andreotto riteneva che quello non fosse il momenti adatto per chiudere una posizione di risonanza nazionale. Non so a che cosa volesse alludera la Della Grattan con questa frase ma devo pensare che si volesse riferire al momento politico. Del Resto allorquanto io, il 12. dicembre scrissi un biglietto a Giulio Andreotti, per conoscere più dettagliatamente i motivi di questo cambio di indirizzo (appariva infatti nettamente in contrasto con le assicurazioni date dibattamente a Michele Sindona tramite la Della Grattan), Gluio Andreotti nella riunione del 15.12.78, al centro studi ebbe a chiarirmi che le impressioni della Della Grattan erano state riportate in maniera eccessivamente pessimistica e che comunque con

un pò di pazienza la pratica avrebbe potuto fare passi avanti. Tornando al 7.12.1978 io ho una riunione con Gelli al quale, rappresento nelle grandi linee la situazione che si era creata, lo informo dell'atteggiamento di Banca di Italia (vedi rifiuto di Sarcinelli ad incontrare il legale di Sindona) ed egli che non aveva fino allora seguito questo progetto di soluzione mi dice due cose: primo, che aveva saputo invece da Giulio Andreotti che l'operazione stava procedendo positivamente; secondo che si sarebbe interessato personalmente presso le alte cariche della Banca di Italia per avere qualche ragguaglio. La riunione con Barone dell'8.12.78 da me annotata come riunione in realtà fu un incontro occasionale con il dott. Barone in via della Scrofa sotto il mio studio nel corso del quale egli mi disse che se fosse stata necessaria la sua collaborazione era a disposizione.

La telefonata con il dott. Gelli del 9.12. 1978 riguarda l'argomento, ced egli mi fissa una riunione per il 13.12.1978. Nella riunione di 13.12.1978, Gelli mi dice che secondo quanto gli risulta Stammati si sta interessando di parlare con il dott. Ciampi per vedere di avere da Banca di Italia quella riunione che definirei propedeutica a tutti i passi successivi per il perfezionamento del progetto di chiusura della liquidazione della B.P.I. Il 12.12.1978 Michele Sindona mi chiede a che punto stanno i lavori con l'avv. De Cataldo, gli dico di averlo chiamato più volte ma di non averlo ancora trovato. La telefonata dell'11.12.1978 con il dott. Cuccia é in relazione a questi contatti con le persone che ho sopra citato, mentre la telefonata con Belli é da porsi in relazione con la famosa questione Amdanpoco della quale certamente ho ricordato ancora la pendenza nella riunione con Gelli che ho sopra richiamato. IL 15.12.1978 mi incontro con De Cataldo per le note questione di carattere professionale delle quali ho già ampiamente riferito in una parte di questo interrogatorio. Il 18.12.1978 a Milano ho delle riunione con i colleghi del collegio di difesa e vedo l'avv. Giorgio Ambrosoli per stabilire se possibile combinare un incontro a Banca di Italia con la sua presenza, visto che il dott. Sarcinelli aveva detto di poter parlare soltanto con gli amm/ri o i liquidatori di Banche e quindi di sapere se egli fosse disponibile per un incontro congiunto. L'avv. Ambrosoli mi dice che era a conoscenza del rifiuto opposta da Sarcinelli ma che sarebbe stato possibile fissare un incontro con la sua presenza, egli avrebbe comunque ~~interpellato~~ interpellato Banca di Italia. Il 20.12.1978 é annotata una telefonata alla signora Enea come analoga telefonata é annotata il 27.12.1978. Le due telefonate sono state da me fatte alla segretaria dell'on. Andreotti per sapere qualche cosa dopo la riunione del 15 dicembre. ~~Exxxxxxxxxxx~~ La signora Enea mi disse che il Presidente non c'era e che avrebbe riferito delle mie chiamate. Le annotazioni 20-21. 12 e 24-25-26 dicembre 1978 concernenti studio Bossa relazioni avv. Ambrosoli e stesura memoria si riferiscono alla bozza della relazione Ambrosoli che Michele Sindona aveva rimesso a noi legali, bozza di una relazione che in realtà sarà depositata nella stesura definitiva molto tempo dopo. I non so, né Sindona ci ha mai voluto dire da chi e come avesse avuto questa bozza della relazione Ambrosoli.

avv. Ambrosoli?

Risposta: preciso che la bozza di relazione mi venne rimessa a me o allo avvocato Strina con tutta probabilità in quel mese di dicembre dall'avv. Sindona. Ricordo con esattezza due particolari: primo, che la bozza di relazione era stata ribattuta in America perché a dire di Sindona, su quella originale in suo possesso vi sarebbero state della annotazioni a mano; secondo, che detta bozza concerneva i contratti fiduciari o depositi fiduciari. Ricordo anche che questa bozza venne rimessa per posta da Michele Sindona.

Domanda: ella esclude pertanto che questa bozza di relazione possa essere stata mostrata da lei e da Magnoni al dott. Cuccia nell'incontro di Zurigo del 18.10.1978?

Risposta: io non ricordo questo particolare, anche perché, ripeto, alla riunione di Zurigo io rimasi stravolto da quel pezzo di carta. Mi sembra invece che io abbia parlato con il dott. Cuccia di questa relazione nel corso di colloquii avuti con il dott. Cuccia.

A.R. non posso escludere che nel quadro di tutta la documentazione che il dott. Cuccia mi chiedeva che gli abbia passato copia di questa bozza di relazione, come del resto penso di avergli passato o mostrato la memoria che poi sarà presentata dalla difesa alla fine di marzo del 1979 al G.I. dott. Urbisci, memoria nella quale ricordo esattamente che si faceva la premessa che il cliente era venuto in possesso di una bozza di relazione e quindi si anticipava il discorso della difesa sulle argomentazioni svolte dall'avv. Giorgio Ambrosoli.

Domanda: come siete entrati in possesso della relazione della Guardia di Finanza relativa alla Finambro?

Risposta: io so che esisteva una relazione della Guardia di Finanza sulla Finambro, però non sono in grado di dire alcunché su come sia pervenuta e da chi sia pervenuta perché questa parte non é stata mai seguita da me a Roma.

Domanda: ma lei da chi l'ha ricevuta ?

Risposta: io non l'ho ricevuta da nessuno. L'ho visto soltanto nel carteggio nello studio di Milano e non so precisare da chi lo studio di Milano, e più esattamente l'avv. Strina, la avesse ricevuto. Non so se questo documento quindi sia pervenuto da Sindona o da Piersandro Magnoni o da altri che confermo non sono grado di individuare. Non escludo però che di questa relazione sia sia avuto copia attraverso l'esame delle posizioni fiscali della Finambro, mi ricordo che lo studio di Milano trattò una pratica fiscale Finambro per uno accertamento preventivo di diversi miliardi, pratica fiscale che si risolse positivamente davanti la commissione con imposizione molto più modesta che se mal non ricordo si aggirava su quanche centinaio di milioni.

A domanda della parte civile risponde: era soltanto un volume (la bozza della relazione Ambrosoli) e mi sembre di ricodare che avesse una numerazione fatta a mano proprio perché ribattuta, non aveva allegati e, si riferiva come ho detto soltanto alla parte dei contratti fiduciari.

S.T.S. Rodolfo

Si dà atto che [illegible] Guzzi l'allegato al comunicato dei Giustizieri Proletari datato Milano - New York, gennaio 1980 e ricevuto dall'Ansa di Milano il 29/1/80. L'Ufficio chiede all'avv.Guzzi se il documento che gli viene mostrato gli risulta essere tratto da quella bozza di relazione speditagli da Michele LSindona.

RISPOSTA: Io ricordo che nella relazione Ambrosoli speditami da Michele LSindona vi erano dei capitoletti "pegni irregolari" "fidi assistiti da fiediussioni irregolari," "fidi irregolari" "fidi fantasma". Ricordo anche che di questo l'avv.Ambrosoli parlava se non erro nell'ultima parte di questa relazione che poteva concistere in 100 o 120 pagine. Ricordo che si faceva certamnete il discorso della MOFI.Non posso invece ricordarmi con esatezza se i nominativi indicati nel documento che mi si rammostra per fidi assistiti da fideiussoni irregolar, per fidi irregolari e per fidi fantasma siano esattamente corrispondenti alla relazione di cui si parla. Voglio precisare anche perchè io non ricordo questo particolare: in buona sostanza l'attenzione della difesa allorquando esaminò la relazione dell'avv.Ambrosoli fu portata esclusivamente o quasi sulle posizioni dei contratti fiduciari che erano numerose e che interessavano in modo particolare il Sindona come linea di difesa. Mi spiego: noi dovevamo cercare di dimostrare che a fronte di quelle operazioni fiduciarie vi erano delle posizioni patrimonialmente valide. Per quanto riguarda il tipo di dattilografia del documento che mi si mostra questo non mi sembra rispondere alla copia della relazione di cui ho parlato.

Si dà atto che a questo punt l'Ufficio mostra all'avv.Guzzi la relazione dal titolo "seconda relazione al Giudice Isrtuttore" depositata il 4/12/80 dal prof.Crespi.

DOMANDA: La relazione che le viene mostrata è quella che ella ricevette da Sindona o comunque è uguale a quella che ricevette da Sindona?

RISPOSTA: Io posso dire che certamente erano gli argomenti trattati nella bozza di relazione che è stata in mio possesso. Però mi sembra di ricordare che alla bozza in mio possesso mancassero molti allegati e che la bozza fosse stata scritta con una unica macchina da scrivere. Mi sembra che la calligrafia con la quale è stato scritto l'appunto a pag.7 della relazione sia quella di Piersandro Magnoni,. Questa annotazione sono certo che non compariva sulla copia inmio possesso. Il contenuto della relazione che è venuto a me è quello della relazione che mi viene mostrata.
Prendo visione in particolare dei fogli da 175 in avanti della relazione e posso constatare che questi fogli corrispondono esattamente, anche nei refusi dattilografici, ma non in una correzione a penna ai fogli allegati al comunicato dei "Giustizieri Prloetari, fino al foglio n.178. Noto comunque che gli allegati al comunicato non portano la numerazione manoscritta che invece compare sui fogli della relazione.

A.D.R.: Non escludo, come ho già detto, di aver consegnato al dott.Cuccia la copia della relazione "Ambrosoli"

ma non ricordo [illegible] gli allegati e [illegible] intendo quella serie di documenti che Ambrosoli portò a corredo della relazione depositata ufficialmente in Tribunale. Non ricordo però in che occasione io possa aver consegnato al dott.Cuccia la relazione stessa. D'altro canto sembrava logico dovendo riesaminare col dott.Cuccia tutta la situazione della B.P.I. per dar modo a lui di avere possibili nuove idee sul piano tecnico per una soluzione che io gli rammostrassi o gli consegnassi tutto il carteggio che poteva interessare per la soluzione tecnica. Sulla diversa caratterizzazione dattilografica a me sembra di ricordare, come ho già detto, che si trattasse di una unico carattere dattilografico e cioè dei due quello più grande ma non posso escludere che io in questo senso ricordi in maniera imperfetta.D'altro canto la mia attenzione all'epoca era portata sui contenuti e non sulla veste formale della relazione.

DOMANDA DELLA PC: Quali furono le impressioni del dott. Cuccia e dell'avv.Guzzi sul contenuto di questa relazione e sui possibili effetti che la stessa avrebbe avuto sul piano di salvataggio allora allos tudio nonchè sull'atteggiamento della Banca d'Italia?

RISPOSTA: Io posso riferire pe quello che mi concerne e cioè che la relazione dell'avv.Ambrosoli presentasse in quella veste da me conosciuta notevoli lacune e comunque non si sarebbe spostato sul piano tecnico il discorso circa la soluzione perchè la posizione tenuta presente nella soluzione erano i 136 miliardi circa di debito che il gruppo aveva nei confronti della B.P.I. e quindi erano la risultante di una serie di operazioni che guarda caso erano proprio quelle evidenziate dall'avv.Ambrosoli nella sua relazione. Aggiungo che l'attenzione su questa parte della relazione doveva essere portata per i profili diversi da quelli patrimoniali e cioè stabilire se attraverso quelle operazioni fiduciarie che noi definivamo "neutre" all'origine vi fosse stato un intento fraudolento o viceversa fasso stata soltanto una esigenza di carattere bancario (vedi art.38 L.B.) e quindi irrilevanti sotto il profilo penale della bancarotta fraudolenta per distrazione. Quanto all'impressione del dott.Cuccia mi parve che il dott.Cuccia non desse eccessivo rilievo alla presenza di questa relazione che peraltro noi non esaminavamo sotto il profilo della rilevanza penale di certi fatti , perhhè questo era rimesso alla valutazione del G.I. e sopratutto alla valutazione di una perizia tecnica che come è noto fu disposta alla fine di maggio 1979. Noi in quella sede ci preoccupavamo della questione patrimoniale e non della questione penale.

Il 27/12/78 ricevo una telefonata del prof.Stammati con la quale mi si commnica che il dott.Ciampi è a disposizione per parlare della questione "soluzione B.P.I.". Dico al prof.Stammati che mi faccia sapere qqalcosa di più preciso per poter incontrare o il dott.Ciampi o con

DOMANDA: Che cosa ci si aspettava esattamente da un intervento del dott.Ciampi?

RISPOSTA: Di poter parlare finalmente con Banca d'Italia per risolvere il problema. Non posso dimenticare che secondo quanto ci eravamo detti con il dott.Cuccia noi eravamo pronti; avremmo dovuto parlare con Banca d'Italia per questo io chiesi l'appuntamento a Sarcinelli; mi venne rifiutato; mi rivolsi quindi al prof.Stammati che aveva seguito questa vicenda per cercare di rimuovere questo ostacolo.

Il 28/12/78 io mi incontro a New York con Michele Sindona, con Kasanof, Kirby e P.S.Magnoni. I,contro anche la signorina della Grattan che mi dice di seguire con molta attenzione la questione Sindona. Mi conferma che quanto Le aveva riferito Giulio Andreotti, anche in occasione del suo viaggio a Roma, e mi dice di essere in contatto quasi quotidiano con l'on.Andreotti.

Il 2/1/79 ritelefono alla segretaria di Giulio Andreotti per prendere un appuntamento che mi viene fissato per il giorno 8/1/79. In quella riunione G.Andreotti, riprendendo il discorso del 15/12/78, mi conferma che quanto riferitomi dalla signorina della Grattan a New York è stato mal interpretato e che si prosegue nella trattativa.

Il 4/1/79 telefono al prof.Stammati per sapere qualcosa di più preciso su quando avverà l'appuntamento con Banca d'Italia.

Il 5/1/79 io telefono all'avv.Ambrosoli per prendere un appuntamento dopo le vacanze natalizie, e quindi riprendere il discorso che era rimasto interrotto nella riunione del 18/12/78, vedere cioè di seguire la nostra strada e fissare noi,sulla base delle iniziative che io avevo preso il 30 novembre - 1 dicembre, un appuntamento con Sarcinelli.

La telefonata del 5/1/79 con il dott.Calvi riguarda evidentemente il discorso che ho già fatto in ordine a certi oneri finanziari che erano stati sopportati dalla famiglia Sindona per la gestione della villa di Arosio e che dovevano essere a carico dell'acquirente della villa stessa.

Di questa questione come ho già detto ne parlerò anche con il dott.Gelli avendo io trovato maggiore difficoltà nel mettermi in contatto direttamente con Calvi.

La telefonata del 6/1/79 con il dott.Cuccia si inquadra in quella ripresa di contatti dopo il periodo delle vacanze.

Il 10/1/79 io incontro l'avv.Ambrosoli alle ore 12 presso la Banca Privata.Come ho già riferito l'avv.Ambrosoli nel scambiarsi preventivamente alcune considerazioni di come avessimo trascorso le vacanze natalizie, mi dice che egli purtroppo è stato disturbato da telefonate minacciose. Mi dice anche che con tutta probabilità questo interlocutore anonimo che egli definiva "picciotto" avrebbe richiamato di lì a poco. Infatti,mentre stavamo conversando sulle questioni della Banca Privata Italiana e sui contatti avuti, il picciotto chiama e l'avv.Ambrosoli ,inserendo un amplificatore, fa assistere alla telefonata.

Il tenore della telefonata [illegible] è pressapoco questo: [illegible] avvocato, ma deciso di andare a New York per quei documenti. Ambrosoli risponde: ma io veramente non ho capito di quali documenti si tratta. E il picciotto ancora dice: ma l'avv. de Sindona ha portato quel memoriale. Io in rrealtà non dovevo portare alcun memoriale e mi sembra di ricordare che Ambrosoli abbia risposto: no, l'avvocato è qui ma non mi ha portato nessun memoriale. E Allora è lui il figlio di puttana non è Lei. E Ambrosoli, chiudendo per un momento la cornetta in modo scherzoso, mi dice, avvocato mal comune mezzo gaudio. Il picciotto insiste e dice: ma allora quando va a New York? E Ambrosoli ancora aggiunge: ci risentiremo, quando la devo richiamare: venerdì. Non ricordo ma mi sembra di poter aggiungere che in quella telefonata il picciotto facesse riferimento anche al dott.Ciampi nel senso che Ciampi era disponibile e che Ambrosoli invece si rifiutava di collaborare. Di questa telefonata comunque so che vi è una registrazione e quindi se mi sarà rammostrato il testo della telefonata potrò con migliore cognizione ricordare e confermare.

A.D.R.: In questa riunione del 10 la telefonata del picciotto arriva quasi subito. Io eroli per concordare con l'avv.Ambrosoli il preventivato appuntamento con la Banca d'Italia. Avrò certamente scambiato con l'avv. Ambrosoli qualche parola sulla situaizone generale ma devo ritenere che, avendo avuto io notizia dall'avv. Amrosoli di precedenti minacce attraverso telefonate, l'argomento principale fosse stato próprio quello di questa nuova follia scatenata da terzi.

A.D.R.: Nella telefonata che io ho avuto nel pomeriggio del giorno 10 con Michele Sindona trovandomi allo studio di Milano dovedelresto avevo avuto alle tre una riunione con l'avv.Marino Mariani insieme all'avv.Strina, io mi mostrai nei confronti del cliente sconvolto per l'atteggiamento assunto nei confronti dell'avv.Ambrosoli. Dissi chiaramente che le minacce erano indirizzate anche nei nostri confronti , gli dissi che in questo modo, visto anche quello che era precedentemente succsesso con il dott.Cuccia, non si poteva più andare avanti, gli dissi che era comunque un pazzo perchè queste telefonate erano anche registrate e quindi avrebbero messo fine ad una situazione già tanto delicata. Gli dissi in buona sostanza che doveva andare a morire ammazzato. Il cliente rispose: e questa era la sua linea, che si scusava moltissimo per l'accaduto, che egli, come aveva più volte ripetuto con un ritornallo, anche in occasione delle vicende Cuccia, non aveva alcuna responsabilità perchè altri avevano decisodi muoversi per lui e non poteva sottrarsi a questa decisione. Io dissi però e contestati al cliente che stranamente queste telefonate avvenivano in concomitanza con miei incontri tanto che o li precedevano oppure, come nel caso del mattino, erano concomitanti.

Ci lasciammo con S.G. promettendo reciprocamente reciproca cura. La sera Michele Sindona chiamò a casa Michele Strina per dirgli che cosa fosse successo a Rodolfo perchè non aveva voluto comprendere le giustificazioni che egli mi aveva dato e Michele Strina seccamente mi gli disse di andare a quel paese e finò cosi la comunicazione. Io voglio aggiungere, alla luce di quello che stava accadendo e alla luce chex di quello che poi accadrà che Michele Sindona aveva veramente deciso o la mafia per lui di punire anche me. Questo convincimento che mi si è fatto sempre più forte nel corso del 1979 e dxxxx nel corso del sequestro e dopo la ricomparsa di Michele Sindona è un elemento che ha messo il sottoscritto in una posizione anche di paura. Con questo voglio anche chiarire che talune riserve che possono essere emerse in precedenti verbali di interrogatorio sono dipese dal fatto che io temp che alla fine di questa vicenda qualcuno possa veramente punirmi.

D.R.: Ritengo che quando il picciotto ha detto "loro dico che debbo incominciare da le" nella telefonata del 10/1/79 con il termine loro intendesse riferirsi a Michele Sindona e solamente a lui.

D. DOMANDA DELLA PC RI.: Certamente io credo di aver parlato con l'avv.Ambrosoli, trovandomi in presenza di un episodio analogo,dalle minacce che aveva ricevuto il dott.Cuccia. Non ricordo se parlai espressamente della riunione di Zurigo.D'altro canto il mio stato d'animo era di estremo sconforto per quello che stava accadendo.

A.D.DELLA PC R.: Quando ci salutammo all'inizio della riunione del 10/1/79 e chiedemmo lun l'altro come avevamo passate le vacanze natalizie, l'avv.Ambrosoli mi disse: io male perchè ho ricevuto delle telefonate minatorie in quei giorni.

A.D.R.: Non ricordo se l'avv.Ambrosoli, sempre il 10/1/79 mi abbia fatto ascoltare la registrazione di una telefonata minacoria che lo stesso ricevette il giorno precedenti.Tenderei però ad escluderlo perchè la telefonata del picciotto arrivò quasi subito, cioè nel giro di una decina di minuti.Ambrosoli però mi disse che stava registrando dutte queste telefonate.

D. L'11/1/79 parlai al telefono con P.S.Magnoni della impossibile situazione che si era venuta a creare e due volte con Michele Sindona al quale ribadii il nostro punto di vista. Era intollerabile continuare ad assolvere un mandato in quelle condizioni.
Il 12/1/79,arrivando a studio nelle prime ore delpomeriggio, la segretaria mi comunica che mi ha cercato con urgenza l'avv.Ambrosoli. Lo richiamo immediatamente e l'avv.Ambrosoli mi dice:di aver ricevuto una nuova telefonata da parte del picciotto il quale questa volta gli diceva "allora il figlio di puttana che deve

morire ammazzatosei proprio [illegible] pure le telefonate". Credo che in questa stessa telefonata, sempre per quanto mi riferì l'avv.Ambrosoli, il picciotto ribadisse quella richiesta di Ambrosoli a New York. Ambrosoli mi chiese spiegazioni dell'accaduto e io gli dissi che avevo parlato della questione con il cliente ed esclusivamente con il cliente lo stesso giorno 10 gennaio. Oggi, con il rilievo delle telefonate, devo dire che dell'argomento ne parlai anche con P.S.Magnoni il giorno successivo.

A questo punto l'Ufficio da lettura integrale della registrazione ~~(della trascrizione) della telefonata del 12/1/79~~ tra l'avv.Ambrosoli e l'avv.Guzzi.

R.?D.R.: Anche se non risulta dalla telefonata io certamente ho parlato con Michele Sindona il giorno 10 gennaio 1979 intorno alle ore 17,30-18. A questo proposito ove mai ci fosse un dubbio dell'Ufficio sull'esistenza di questa mia telefonata io prego l'Ufficio di voler verificare se quella telefonata che io ho certamente avuto con Michele Sindona sia stata in partenza da Milano o in arrivo da New York. Di questa circostanza sono non certo ma certissimo e si pone in relazione anche al fatto che a questa telefonata hanno assistito altre persone, e cioè nello studio di Milano l'avv.Strina e la signorina Giulia Rizzo. Aggiungo ancora che su questa questione ho riferito anche di una successiva telefonata che Michele Sindona, proprio in conseguenza della mia reazione, fece la sera del giorno stesso a Michele Strina. Per quantoriguarda le mie risposte all'avv.Ambrosoli nella ~~telefonata del 12/1/79 io dicendo "prenderò i miei provvedimenti"~~ volevo intendere che avrei preso la decisione ~~di rinunziare al mandato; questo naturalmente di concerto~~ anche con gli altri legali che ~~xxxx~~ con me da oltre quattro ~~anni avevano assistito Michele Sindona.~~

DOMANDA: E come mai ha cambiato idea?

RISPOSTA: Ho già spiegato che in questa situazione io avevo ~~cominciato a temere anche per la mia persona anche se devo~~ dire che all'epoca dovessi ancora dare un minimo di credito ~~alle giustificazioni alternative che Michele Sindona e P.S.~~ Magnono per lui di volta in volta fornivano sia a me che agli ~~altri colleghi. Ricordo esattamente che proprio in quel periodo~~ Michele Sindona fece anche una telefonata a mia sorella Fiorella ~~per dirle: signora la prego di dire a Rodolfo di non~~ abbandonarmi perchè io non ho fatto niente di grave. Aggiungo ancora che la mia preoccupazione all'epoca era proprio quella ~~xxx~~ che se fosse stato pmrovato in maniera palese la connivenza fra Sindona e persone della mafia, un mio brusco allontanamento sarebbe stato giudicato certamente in maniera daporre in pericolo la mia persona e quella dei miei famigliari. Io ho cercato ,dall'epoca dele minacce al dott.Cuccia, di seguire una linea che fosse quella da un lato di raggiungere una sistemazione nella quale fortemente credevo insieme ai miei colleghi e quindi in questo senso risolvere ogni problema per ridare tranquillità a tutti coloro che nella vicenda erano implicati e dall'altro di trovare il momento opportuno per poter rinunziare al mandatosenza che questo suonasse sgarbo a Michele Sindona.

potessi proseguire nel [illegible] evitare [illegible] di cui ho parlato e dall'altro perchè [illegible] una giustificazione plausibile al fatto che non Michele Sindona fosse il promotore di queste iniziative ma che la mafia condizionasse lo stesso Michele Sindona. In un caso o nell'altro comunque la mia paura era incontenibile.

DOMANDA: E allora perchè nella telefonata del 12/1/79 lei dice ad Ambrosoli "è allora evidentemente il cliente fa errori su errori" e non fa alcun accenno alla possibilità che non si tratti del cliente ma di un ambiente diverso?

RISPOSTA: Io non ho la forza di dire all'avv.Ambrosoli tutto quello che sto spiegando in questo momento perchè ero talmente traumatizzato da quanto stava succedendo che mi sono limitato a considerare la ipotesi più semplice avendo io parlato con il cliente della registrazione delle telefonate soltanto il cliente aveva potuto riferire al piciotto o a chi per lui. Di conseguenza io ho pensato dopo all'ipotesi che queste minacce potessero partire dalla mafia in generale e non da Michele Sindona in particolare.

DOMANDA: Ma quando Lei parla di mafia si riferisce a qualcuno in particolare o soltanto ad un ambiente?

RISOPSTA:Quando io parlo di mafia mi riferisco a quella comunità italo - americana che aveva preso a proteggere Michele Sindona. Non posso e non so dire quali persone esattamente si interessassero alla questione se non nei limiti di quello che ho già riferito nel corso degli ormai innumerevoli interrogatori resi all'autorità giudiziaria.Io voglio precisare qui che ho riferito di conoscenze di Michele Sindona con elementi della "comunità" anche alla polizia distrettuale di New York e all'f.B.I. in occasione dei due interrogatori informali resinel corso dei miei due viaggi dell'agosto 1979. In sostanza voglio dire che esistevano ,come ho già detto, una serie di circoli o associazioni che a mio avviso si gabellavano per associazioni a sfondo politico le quali in realtà si interessavano alla vicenda Sindona.

Il giorno 13/1/79 incontro all'Hotel Jolly di corsa Pinciana il Macaluso Joseph che,come ho avuto modo di riferire,avevo conosciuto occasionalmente in occasione di una gita fatta con Michele Sindona, la figlia Mariaelisa e le nipotine a State Island. Era stata una semplice gita di piacere e in quella circostanza Michele Sindona mi presentò Joseph Macaluso come costruttore edile di State Island. Nel Motel del Macaluso mi fu presentato anche un certo Antony Caruso che si trovava ad un tavolo del bar insieme ad altre persone. Conobbi anche un ingegnere messinese di cui non ricordo il nome che era lì di passaggio qualche cliente del motel insieme alla figlia. Questo ingegnere messinese io ho detto che si interessava a delle questioni sullo stretto di Messina.Mi sono ricordato suceessivamente che questo ing.Messinese in verità si interessava alle linee Canguro di aliscafi che operavano nello stretto di Messina. Il colloquio con Macaluso a State Island fu soltanto di natura privata.:
Tornando alla riunione del 13/1/79 il Macaluso mi consegnò un plico che conteneva una relazione [illegible]

o meglio di una or[illegible] d'Italia sulla persona di Michele Sindona con preghiera di consegnarla a P.S.Magnoni che sarebbe tornato a New York presso la famiglia. Il Macaluso mi voleva offrire un capuccino, io ~~prendere~~ invece dissi che avevo fretta, presi il documenti e andai via. Ricordo che al tavolo dove era seduto il Macaluso si avvicinò una persona di media statura con i capelli rossicci che voleva parlare con il Macaluso e a questa persona il Macaluso disse: appena ho finito con l'avvocato ti vedo. Il memoriale che si trovava in una busta aperta lo portai a P.S.Magnoni a Lugano nel giorno 14/1/79.

Il 16/1/79 mi incontro con il prof.Stammati presso il Ministero del Tesoro. Ho l'impresisione che l'annotazione sia inesatta perchè l'incontro a mio avviso è avvenuto presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Il prof. Stammati mi riparla della posizione Banca d'Italia ma non mi sembra che egli abbia fatto grossi passi avanti. Infatti non mi dice ancora di quando potrò incontrare qualcuno della Banca d'Italia per dissutere del progetto.
Il 17/1/79 ho una lunga telefonata con il dott.Cuccia col quale evidentemente mi intratengo sugli accadimenti di quei giorni. Si parla anche ,se mal non ricordo della questione viaggio a New York per incontrare Michele Sindona. Abbiamo un lungo scambio di idee e ci sentiamo piuttosto preoccupati di quello che è suceesso. Mi sembra di ricordare che questa telefonata sia un lunghissimo sfogo sul piano personale tra me e il dott.Cuccia.

A.D.R.: Quel memorandum della Banca d'Italia che mi aveva consegnato Macaluso concerneva una informativa su Michele Sindona e si riferiva anche ad operazioni che Michele Sindona avrebbe fatto con i paesi dell'Est. P.S.Magnoni ed io ritenevamo il memorandum di nessuna rilevanza e sopratutto ritenevamo che fosse assolutamente in contrasto co la figura di Michele Sindona notoriamente anti-comunista.

~~Le riunini del 17 e 18/1/79 con prof.~~Gambino riguardano praticamente quegli aggiornamenti costanti che avvenivano ~~nell'ambito della difesa. La riunione con~~ Gatti invece del 17/1/79 riguardava la SEWAY perchè,come ho ~~detto, vi erano delle trattative in corso tra la B.P.I.~~, certo PEREZ e l'INTERLAKES.
~~Il memo n.8 è indirizzato ('n.38 del mio elenco) che compare~~ in una annotazione del 19/1/79, è indirizzato all'on. ~~Andreotti e si riferische a una preghiera che la signorina~~ Della Grattan da New York mi dice di indirizzare a ~~Giulio Andreotti in relazione alla questioned della operazione~~ che ancora non ha avuto uno sbocco.

Il 20/1/79 riappare nell'agenda il nome di C stel-Nuovo col quale parlo di due società:la MAGA e la ELECTROIMPORT, società nelle quali Castelnuovo aveva la carica di amministratore e notevoli preoccupazioni perchè fortemente indebitate.E' un esame tecnico delle due posizioni.

l'avv.Gambazzi. Questo avvocato sarebbe stato designato da P.S.Magnoni per seguire tutte le posizioni concernenti Michele Sindona a Ginevra e a Zurigo e cioè le posizioni riguardanti da un lato la Finabank e dall'altro Amincor Bank. Nella stessa gironata mi incontro con P.S.Magnoni, il suo avvocato prof.Giuseppe De Luca e il prof.Gambino per l'esame di questioni tecniche concernenti la vicenda Sindona ma sopratutto la posizione di P.S.Magnoni.

Il 25/1/79, come risulta, sono stato interrogato dal dott. Viola come teste sulle circostanze di cui ci siamo occupati: minacce ad Ambrosoli ed a Cuccia. Il 25/1/79 io vado dall'avv.Ambrosoli unicamente per dirgli che sono stato a testimoniare e quindi a fare il mio dovere di cittadino in una vicenda così delicata.

A.D.R.: Non mi pare che il 25 gennaio io abbia parlato con Ambrosoli di questioni relative alla sistemazione della vicenda. Io sono passato da lui solo per informarlo di essere stato interrogato da Viola, sulle minacce.

A.D.R.: L'incontro fu brevissimo, ritengo che potrà essere durato un quarto d'ora o mezz'ora.

A.D.R.: L'avv.Ambrosoli sulla proposta del PEREZ, come ho già detto, di acquistare l'INTERLEKS (gli albergo che insistevano sui terreni dealla SEWY di prorpieto della INTERLAKES per una cirfra di circa 700.000 dollari, oltre a circa 200.000 dollari che si trovavano nelle casse della società) l'avv.Ambrosoli riteneva questa operazione percorribile; mi aveva però detto che avrebbe dovuto avere una dettagliata relazione dal suo corrispondente del Canada, certo avv.Palmieri, per stabilire se questa offerta fosse congrua in relazione ai carichi fiscali e alle ipotoche che gravavano sugli immobili. Aggiungo, come ho già detto che la proposta sul piano sostanziale non era da scartare perchè l'avv.Ambrosoli ,che era creditore ,nei confronti della MOFI di circa 6 milioni di dollari, aveva fatto ,nelle sue previsioni di recupero, una previsione specifica di recuperare al massimo 600.000 dollari, cioè il 10%. La posizione INTELAKES che viene chiamata in questo momento fu però una posizione che non si chiuse in quel periodo, che comportò una serie di contatti con Ambrosoli sopratutto in occasione delle assemblee a Lussemburgo alle quali io intervenito come legale del gruppo MOFI e Giorgio Ambrosoli interveniva invece quale rappresentante di una partecipazione che concerneva direttamente la B.P.I. Mi spiego: se mai non ricordo le azioni della Interlakes Lussemburgo erano ripartite tra MOFI, B.P.I. e una parte erano intestate alla ROMITEX. Ci fu più di una assemblea per non perdere il controllo della società da parte del gruppo Sindona. Tuttavia ricordo che con Ambrosoli e con il prof.Breggini portammo avanti l'ipotesi di soluzione transativa tant'è che proprio in occasione dell'ultima volta che vidi l'avv.Ambrosoli in Tribunale gli ricoirdai

S.T. Rodolfo

di ricordare sollecitare il [illegible] perchè gli rimetesse la bozza di transazione [illegible] anche che l'originale proposta di 700.000 dollari era stata migliorata a 1 milione o 1 e 200 mila dollari. In quella occasione, parlo di incontro in Tribunale, l'avv.Ambrosoli, scherzando mi disse, avv.Guzzi se questi suoi colleghi americani mi fanno passsare le giornate qua in Tribunale il mio studio andrà a ramengo. Tuttavia stia tranquillo che parlerò con Broggini perchè si renda parte diligente per farle pervenire la bozza di transazione.

DOMANDA: Mi sa dire cosa pensava, nel gennaio del 1979 l'avv.Ambrosoli in ordine al Perez quale acquirente degli alberghi?

RISPOSTA: Eglipensava che dietro il Perez ci potesse essere lo stesso avv.LSindona. Ma queste erano impressioni che ci scambiavamo a livello di colleghi. Non ricordo però che egli fosse contrario a questa soluzione tant'è che come ho già detto su questa soluzione abbiamo lavoratolungamente con riunioni anche presso lo studio del prof. Broggini.

DOMANDA DELLA PARTE CIVILE: E' a conoscenza l'avv.Guzzi del fatto che Sindona aveva presentato esposto al Consiglio dell'Ordine contro l'avv.Amlbrosoli e sa in quale periodo e di quale contenuto?

RISPOSTA: Non conosco quanto mi si chiede e mi appare una circostanza completamente nuova. Io so soltanto di una lettera che Michele Sindona scrisse al direttore del Corriere della Sera e credo, per conoscenza a Banca d'Italia,lamentando l'attegiamento del liquidatore in questioni che a dire di Sindona non riguardavano il liquidatore ma semmai un pubblico accusatore. In questo momento comunque non sono in grado di precisare esattamente l'epoca in cui questa lettera,inviata da Michele Sindona, sia stata scritta al direttore DI BELLA e per conoscenza alla Banca d'Italia ma ritengo che sia facilmente rintracciabile perchè si riferiva ad una intervista data dall'avv.Ambrosoli a un certo giornalista del Corriere della Sera.
La lettera di cui si parla fu spedita oltre che al direttore del Corriere della Sera e al Governatore della Banca d'Italia anche al Consiglio dell'Ordine da Roma in data 10/1/79.Ciò posso dire dopo aver riscontrato il documento seqeuestrato nel mio ufficio nell'aprile 1980.

DOMANDA: Nella lettera in questione l'avv.Ambrosoli viene definito un"Ladro" (per la precisione la parola "ladro" è anche sottolineata). Mi può dire per quale ragione ella ha spedito questa lettera, tenuto conto che la spedizione è avvenuta proprio nel periodo in cui l'avv.Ambrosoli veniva costantemente minacciato per telefono?

RISPOSTA: Io mi sono limitato a spedire una lettera che mi era pervenuta dall'avv.Sindona. Non sono entrato nel merito e nel contenuto della lettera stessa. La definizione di ladro di cui parla Michele Sindona evidentemente

evidentemente si riferisce a quella questione [illegible] sulla quale mi sono più volte intrattenuto. Delle conseguenze di simili affermazioni soltanto l'avv.Sindona può rispondere. Così può rispondere l'avv.Sindona delle ragioni per le quali egli ritenesse all'epoca di spedire la lettera sifatta. Ritengo tuttavia che la reazione di Sindona fosse stata dettata da una intervista resa dall'avv.Ambrosoli in un momento in cui si pensava che tutto potesse procedere favorevolmente. Evidentemente l'avv.Sindona ha pensato che l'intervista resa dall'avv. Ambrosoli al Corriere della Sera fosse una sorta di siluro alla volontà di chiudere la vicenda.

A.D.R.: La lettera era aperta e io quindi certamente l'ho letta prima di spedirla.

DOMANDA: Quali sono invece le sue considerazioni personali sulla intervista concessa da Ambrosoli. Anche secondo lei si trattava di un siluro alla volontà di chiudere la vicenda?

RISPOSTA: Secondo me l'intervista resa da Ambrosoli non aveva alcuna rilevanza sulla questione che stavo trattando. Tanto più che se mal non ricordo si riferiva alla situazione di Michele Sindona in America e quindi non giocava alcun ruolo nella trattativa della sistemazione. Del resto non è un mistero che la soluzione era disperatamente cercata per poter anche attenuare i riflessi penali nei confronti di Michele Sindona visto che nessun interesse economico o meglio nessun vantaggio economico avrebbe tratto Michele Sindona dalla soluzione che si stava cercando.

DOMANDA: Se è come Lei dice l'intervista dell'avv.Ambrosoli, che sarebbe stata la molla che indusse Sindona a scrivere questa lettera, non aveva alcuna rilevanza, come spiega che lei non abbia quanto meno sconsigliato il cliente su tale iniziativa, ed abbia anzi proceduto alla spedizione della lettera, e ciò proprio in quel giorno del 10/1/79, nel quale si ebbe la telefonata del picciotto, e nel quale Lei dice di aver telefonato a Sindona mandandolo a quel paese?

RISPOSTA: Preciso che la lettera spedita quel giorno con tutta probabilità fu spedita con la posta delmattino che le mie segretarie usano fare ma si riferisce evidentemente ad un giorno precedente. Preciso anche che in quel periodo con Michele Sindona era impossibile discutere: egli era stravolto per la questione dell'Abeas corpus, per il mancato incontro a Banca d'Italia e non ultimo per la bozza della relazione di cui era venuto in possesso. Io certamente ho rappresentato a Sindona la inopportunità di spedire una lettera sifatta ai destinatari della stessa ma Sindona mi ha imposto di farlo. Del resto non era semplice bloccare un cliente del genere in iniziative che egli prendeva a suo rischio e pericolo. Era uso dire Sindona che noi legali, aforza di dire che egli doveva avere fiducia nella giustizia che il suo caso si sarebbe potuto risolvere tecnicamente e anche abbastanza proficuamente rispetto alla delicatezza, lo avevamo portato alla rovina in una condizione

che non gli consentiva.

A.D.R.: L'avv.Ambrosoli mi parlò di questa lettera rammaricandosi del fatto che la stessa risultava spedita dal mio studio e che io non avevo bloccato questo tipo di iniziativa. Io dissi all'avv.Ambrosoli sostanzialmente quello che ho detto prima.

DOMANDA: A lei come è pervenuta questa lettera di Sindona da spedire?

RISPOSTA: Mi è stata mandata per corriere. Sindona usava o quello della TWA o PURULATUR. Questi corrieri recapitano la corrispondenza direttamente al domicilio del desstinatario con servizio di raccomandata a mano.

DOMANDA: Ma se Sindona su questi argomenti aveva come lei dice l'abitudine di non ascoltare affatto il parere del difensore, come spiega che Sindona non abbia provveduto a spedire questa lettera ai tre destinatari direttamente lui dagli USA visto che fra l'altro era solito servirsi dei servizi di corriere di cui lei ha parlato, che garantivano una rapidità nel recapito?

RISPOSTA: Ho già detto che Sindona inviò questa lettera che io lessi, che io non condividevo questa impostazione, ma che dopo aver sentito il mio parere negativo, decise di inviarla egualmente. Sostanzilamente Sindona mi manda la lettera per farmela leggere, io sono contrario alla spedizione ma Sindona mi dice di spedirla ugualmente.

A.D.R.: Non so se la lettera sia stata formata in più originali da inviate ai tre indirizzi o siano state fotocopie a valere come originali.

A.D.R.: Sindona mi telefonava quasi giornalmente quindi io ritengo che ci scambiammo i nostri pareri su questa lettera in una qualche telefonata intorno all'8 o 9 gennaio.

A.D.R.: Escludo categoricamente che questa lettera sia stata formata nel mio studio ma ribadisco che la stessa mi è stata mandata tramite corriere da Michele Sindona.

A.D.R.: Il mio studio non ha mai posseduto carta intestata di Michele Sindona.

Nella settimana 22/28 gennaio 79 ci sono le annotazioni "accordo Michele Sindona Porco (P (Porco vedi Amdapco) Michele Sindona Interlakes e Michele Sindona e Interphoto. Si tratta di una memoria pendente a far si che io seguissi ancora queste tre posizioni.
Il 29 gennaio 1979 io incontro per la prima volta certo Santo SGROI. Mi è stato segnalato da Michele Sindona come persona facoltosa che opera nel settore delle import-export. Egli, con le sorelle ha una società denominata SIMEX. Sgroi viene a parlarmi come cliente di due aspetti: 1)verificare lo stato contabile amministrativo e giuridico della sua società; 2) egli mi parla dell'intenzione di esportare vino calabrese negli USA e per questo mi chiede se il tutto

può avvenire direttamente attraverso la SIMEX o se è più opportuno studiare soluzioni diverse anche perchè egli vorrebbe mantenere il controllo di una società americana che distribuisce il vino esportato dalla SIMEX. Le chiedo la documentazione perchè io possa esaminare la questione.

Il 29/1/79 prosegue l'esame e la redazione della memoria "Michele Sindona" da presentarsi al G.I. dot.Urbisci.

A questo punto alle ore 12,58 l'interrogatorio viene sospso per riprendere alle ore 15,00.

L.C.S.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

N._____R.G.

L'anno millenovecentosettantauno il giorno 10 del mese di ottobre alle ore 15, nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. dott.ssa Turone, alla presenza del dott.Gherardo Colombo Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.____

Milano, _____

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo,già in atti qualificato il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv.Tino per la parte civile

Interrogato sui fatti di cui al PROSECUZIONE INTERROGATORIO _____ risponde:

(1) Indicare lo stato, abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

La telefonata del 30/1 con il dott. Guccia io credo non avesse alcun particolare rilievo era una ripresa di contatto per quanto concerne la situazione che praticamente si era cristalizzata.
La telefonata del 30/1/79 con l'ing.Belli non riguarda la questione Sindona.
Della riunione con Walter Navarra e con DeCataldo del 31/1/79 io ho riferito già in precedente parte di questo verbale comunque ribadisco quanto ho già detto ed era intesa al lavoro che l'avv.DeCataldo, presentato da Walter Navarra a Sindona e quindi a me, avrebbe dovuto svolgere sul piano tecnico per quanto concerne ,come ho già detto, l'eventuale impugnativa della sentenza di proscioglimento degli uomini del Banco di Roma e per un eventuale denunzia esposto da presentarsi all'autorità competente di Roma nei confronti del Banco di Roma.
A questo proposito devo ricordare che avevo versato per conto di Michele Sindona all'avv.De Cataldo la somma di lire 10 milioni quale fondo spese per l'esame e lo studio della pratica.

A.D.R.:L'argomento da trattare con De Cataldo era quello e come ho già riferito nel precedente verbale, era stato fatto un discorso di natura politica circa la possibile presentazione di Michele Sindona nelle liste radicali in Sicilia. Discroso però che lo stesso De CAtaldo vedeva molto lontano.

DOMANDA: Se il discorso con De Cataldo era limitato alla questione della impugnativa per la sentenza di proscioglimento degli uomini del Banco di Roma, perchè in data 17/1/79 ella ha rimesso allo stesso De Cataldo la seguente documentazione in copia: lettera esposto contro La Malfa indirizzata al Presidente della Camera; lettera esposto contro Viola indirizzata al C.S.M.; lettera esposto contro Ambrosoli indirizzata al Governatore della Banca d'Italia; lettera esposto contro il G.I. Urbisci?

RISPOSTA: Perchè l'avv.De Cataldo chiedeva di conoscere completamente il quadro della vicenda anche attraverso quelle che potevano essere state le doglianze di Michele Sindona nel corso della procedura. Egli aveva chiesto di conoscere compiutamente la posizione.Del resto, come ho già detto nel precedente verbale l'avv.Franco Decataldo era stato presentato a LSindona e aveva parlato con Sindona proprio per condurre una linea di attacco in sede giudiziaria molto più dura di quella che noi legali di Sindona fino ad allora, considerati tiepidi, avevamo seguito.Ricordo di aver già detto che l'intervento dell'avv. De CAtaldo nella vicenda fu visto con molta perplessità da tutti noi avvocati della difesa perchè ritenevamo l'intervento stesso inopportuno in un momento in cui stavamo perseguendo una soluzione tecnica che appariva si fondasse su buone basi.

======

DOMANDA: Mi può spiegare [illegible] con De Cataldo il significato della lettera inviata il 13/12/78 da Magnoni a De Cataldo e a Lei per conoscenza, lettera con la quale, tra l'altro, viene spedita a De Cataldo una procura?

RISPOSTA: Si tratta del conferimento dell'incarico all'avv. De Cataldo da parte di P.S.Magnoni quale amministratore se mal non ricordo, della FASCO EUROPE. Il tenore della lettera così come lo interpreto riguarda le espressioni di speranza manifestate da Magnoni che in fondo interveniva solo quale procuratore di una società del suocero per una soluzione sul piano giudiziario della causa che come è noto interessava Sindona e i suoi famigliari perchè tutti dipendenti da Sindona.

DOMANDA: Può chiarire anche il significato della lettera da lei spedita il 6 dicembre 1978 all'avv.De Cataldo con 12 allegati?

RISPOSTA: La lettera del 6/12 da me indirizzata all'avv. De Cataldo riguarda proprio ,relativamente agli allegati, una serie di documenti che furono presentati nella causa a sostegno delle responsabilità degli uomini del Banco di Roma. Non si deve dimenticare infatti che Giovan Battista Fignon era uno degli amministratori della B.P.I. nel periodo in cui il Banco di Roma intervenne nella gestione della B.P.I. Sono quindi tutti documenti o memorie che attengono a quella procedura che si era chiusa con la sentenza istruttoria del 23/11/78 di cui io allegavo a De Cataldo copia insieme a recquisitoria del P.M. del 7/7/77.

DOMANDA: Lei ha spiegato l'instaurarsi di rapporti con De Cataldo con l'esigenza di studiare l'impugazione della sentenza del G.I. del procedimento di cui si riferisce l'ultima lettera citata ovvero la presentazione di una nuova denuncia che in sostanza facesse le veci dell'impugnazione. Risulta dall'ultima lettera citata che la sentenza del G.I. è di data del 23/11/78. La sua prima riunione con De Cataldo è del 5/10/78. Mi può dire come potevate parlare in quella data dell'impugnazione di una sentenza non ancora emessa?

RISPOSTA:Perchè Federico Sordillo aveva comunicato al cliente che il Giudice Urbisci aveva deciso di prosciogliere tutti gli uomini del Banco di Roma sia pure con quelle distinzioni di cui io ho parlato già nel precedente verbale.

Il 1/2/79 mi incontro a Lugano con P.S.Magnoni, Pontello e Michele Strina. La riunione attiene prevalentemente all'esame dei contratti fiduciari che risultavano essere stati presi in esame nella relazione dell'avv.Ambrosoli. La persona di Pontello era ritenuta indispensabile perchè egli con P.S.Magnoni aveva ricostruito in epoca antecedente o concomitante la gestione del Banco di Roma, tutti i rapporti di carattere fiduciario che erano stati posti in essere dalla B.P.I.. Si trattava sopratutto di fare una verifica delle singole posizioni perchè, come ho detto, questi contratti fiduciari nell'ultimo periodo erano statitutti quanti rinnovati attraverso un'operazione B.P.I./ARANA/CAPISEC.

DOPPIA DOMANDA: Mi pare di [illegible]
Navarra nei suoi rapporti con [illegible] De Cataldo e in particolare nella riunione del 31/1/ quando ormai fra Lei e De Cataldo e tra il gruppo Sindona in generale e De Cataldo si erano ormai instaurati rapporti diretti evidenziati da varie riunioni e dalla trasmissione dei documenti nonchè della procura di cui abbiamo parlato in precedenza?

RISPOSTA: Per quanto mi risulta il W.Navarra ,avendo presentato a Michele Sindona il De Cataldo si era messo nella posizione di tirapiedi di Sindona e controllava e verificava che il De Cataldo avesse i contatti con me e che sopratutto si lavorasse da parte di De Cataldo a questa vicenda. Ricordo un particolare: che un giorno il Navarra chiese se il De Cataldo aveva presentato la bozza della denunzia da farsi davanti al Tribunale di Roma e avendo saputo che ancora si stava lavorando con gli occhi fuori delle orbite ~~ix~~ disse "vado io da questo avvocato che prende i soldi e non lavora come si deve."

~~A.D.R.: La riunione del 31/1/79 si svolse nel mio studio.~~

A.D.R.: Ci sono state delle telefonate fra me e De Cataldo in base alle quali si decise di incontrarsi nel mio studio.

~~DOMANDA: Se la riunione fu organizzata attraverso il contatto telefonico fra lei e l'avv.De Cataldo chiinvitò il Navarra a parteciparvi e perchè?~~

RISPOSTA: Certamente non lo invitai io. On tutta porbabilità Navarra sapeva che ci saremmo incontrati io e De CAtaldo da Michele Sindona.

Il 3/2/79 cerco il dott.Gelli ma mi dicono che rientrerà mercoledì. Lo cerco per la questione AMDANPCO per sollecitare l'incontro con BELLI. Del resto, nella settimanta 22/28 - 1-79 io avevo idicato nelle cose da fare "accordo Michele Sindona Porco" (vedi AMDANPCO). Questa riunione avviene l'8/2/79, ed io parlo con Gelli di questa situazione che continua a preoccupare moltissimo Michele Sindona. Gelli mi dice che si potrà presto risolvere questa situazione ma che Michele Sindona deve avere pazienda. Chiedo anche a Gelli notizie su quell'interessamento che io avevo richiesto alla fine del 78 per quanto riguarda Banca d'Italia. Riporto l'impressione che Gelli nulla abbia fatto in questo senso perchè appare completamenteevasivo sull'argomento. Era un po il modo di comportarsi di Gelli quando o si era dimenticato oppure non aveva avuto il tempo di fare quanto Sindona gli richiedeva.

Io insisto perchè il dott.Gelli parli con Belli o mi faccia parlare con Belli per la questione AMDANPCO.

A.D.R.: Pochi giorni prima io avevo parlato con BELLI in verità, anzi per telefono, ma di una questione inerenti a Caltagirone. Era inutile che io affrontassi il problema Amdanpco se prima non ne avessi parlato con Gelli che lo trattava ,come ho più volte detto, nel quadro di una sistemazione più ampia che investiva rapporti tra la SGI e Calvi (vedi CISALPINE).

La riunione del 7/2/79 con De Cataldo riguarda sempre la pratica di cui ho parlato più volte mentre la riunione del 7/2/79 con SGROI ha riguardo ad un primo esame da me fatto sulla posizione SIMEX. Io inotizzo ,per quanto riguarda l'eventualità di

la distribuzione del vino che lo SGROI intendeva esportare negli USA.

L'8/2/79 ricevo una telefonata di Michele Sindona nella quale mi comunica che la signorina Della Grattan ha parlato con un certo John CROOK del Dipartimento di Stato e mi dice, senza peraltro comunicarmi esattamente la fonte che la Farnesina evidentemente riferendosi al Ministero degli Esteri, non avrebbe niente in contrario per l'accoglimento in sede politica del diniego dell'estradizione di Michele Sindona sulla base evidentemente di quel discorso che la decisione ultima sulla estradizione era riservata al Dipartimento di Stato dopo che si fosse esaurito tutto l'iter giudiziario.

Si dà atto che a questo punto interviene l'avv.JORION.

A.D.R.: Per quanto attiene l'annotazione che compare nella settimana dal 5 all'11/2/79 nella mia agenda "lettera a giudice in Lussemburgo" in verità si tratta di una lettera che venne stilata dall'avv.Nico Schaeffer di Lussemburgo in Francese e di suo pugno per una iniziativa giudiziaria che era stata presa dal Giudice Urbisci inordine al sequestro delle azioni INTERLAKES. Questa lettera, che mi venne consegnata in manoscritto, fu da me messa in dattilografia e spedita a mio nome, quale legale di Michele Sindona, al giudice del Lussemburgo. In questa lettera vi era una frase in verità antipatica in cui si parlava dicendo che il giudice Urbisci era buon amico dell'avv.Ambrosoli, avversario di Michele Sindona, e si chiedeva sostanzialmente non già di ~~da~~ non dare ingresso alle richieste avanzate dal giudice Urbisci presso il Tribunale del Lussemburgo ma sostanzialmente, se mal non ricordo di far si che il sequestro come era consentito al Lussemburgo avenisse sulle copie dei certificati azionari e non sugli originali. Di questa lettera, in verità , io ho avuto modo di parlare sia col giudice Urbisci sia col giudice Viola in occasione di una riunione che si tenne qui a Milano tra gli avvocati di Michele Sindona e i giudici precitati ed io ebbi modo di riconoscere in quella sede che avevo commesso una leggerezza nel non curare come avrei dovuto, la eliminazione di frasi che potevano dar luogo a malintesi. Produco a questo proposito la copia del manoscritto che venne predisposto dall'avv.Nico Schaeffer che aveva parlato con il giudice del Lussemburgo; La copia della lettera da me sottoscrfitta e la lettera di trasmissione dell'una e dell'altra da parte dell'avv.DA RE, attuale difensore in sede civile, dell'avv.Sindona. Rilevo che per quanto nelle mie possibilità io avevo eliminato la frase ~~con~~ riferimento all'amico di Ambrosoli ma questa cancellatura purtorppo non è stata riportata nella lettera dattiloscritta.

A.D.R.: Non so dare una spiegazione a quella line atraversale che c'è sulla prima pagina della lettera dattiloscritta.

Il 7/8 febbraio, di passaggio [illegible]
Sindona ed ho dei colloqui telefonici con la signorina Della Grattan la quale mi conferma personalmente quanto mi aveva comunicato Michele Sindona nella riunione dell'8/2/79.

All'hotel Pierre io scendo al ristorante per fare colazione con Sindona e incontriamo occasionalmente Santo Sgroi. Ricordo che facemmo colazione allo stesso tavolo.

Il 18/2/79 sempre a New York incontro alla presenza di Sindona, Kasanof e Kirby che mi danno una sommaria informativa sulla situazione di New York cioè sullo stato delle pratiche che sono ancora pendenti: impugnativa della decisione sulla estradizione presa dal giudice dell'abeas Corpus; discussione ancora in corso per la questione Franklin; riflessi negativi possibili per le cause Interphoto e Amdanpco.

Il 23/2/79 ho una riunione con Giulio Andreotti al quale rappresento un po tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina della Gratton. Riportol'impressione che la questionesoluzione della liquidazione della B.P.I. si sia allontanata notevolmente.

Il 26/2/79 mi vedo a studio con Sgroi che mi aveva cercato telefonicamente.

A.D.R.: Traggo l'impressione che Andreotti veda ormai sfumata la questione della soluzione della Banca Privata Italiana perchè sostanzialmetne non mi parla assolutamente degli incontri che si sarebbero dovuti fare tramite l'interessamento di Stammati da un lato e di Franco Evangelisti dall'altro. L

DOMANDA DELLA PC: Nella riunione del 23/2/79 con l'on. Andreotti gli è stato riferito degli episodi precedenti, delle minacce a Cuccia e ad Ambrosoli?

RISPOSTA: Ritengo di averlo fatto senz'altro e di avere rilevato nel viso piuttosto impassibile dell'on.Andreotti un senso di disappunto per quanto io gli riferivo.

Ritornando alla riunione con lo SGROI, essa fu tenuta per parlare della solita questione professionale che riguarda la sua società.

A.D.R.:Per quanto mi risulta, all'epoca Sindona non aveva alcun interesse nella SIMEX. So però che lo SGROI ebbe a costituire una società in America con l'assistenza di Michele Sindona nella quale vi erano altri soci, penso anche il Joseph Macaluso e quindi non posso dire se come accadeva in altre circostanze, il Sindona avesse o il Magnoni avessero direttamente o per interposta persona degli interessi in questa società americana.Da quello che ho saputo dallo SGROI nel corso di incontri successivi, egli mi diceva di essere preoccupato per il fatto che gli americani stavano facendo la parte del leone nella operazione che egli aveva ideato e cioè l'esportazione di vino dall'Italia negli USA.

DOMANDA: In che misura [illegible] lo SGROI in questo periodo [illegible] attinenza con le questioni relative a Sindona di cui lei si occupava?

RISPOSTA: Nessuno degli incontro che io ho avuto con Sgroi atteneva alla vicenda Sindona. Con Sgroi io mi sono sempre incontrato per la questione societaria di cui ho parlato e perchè Sgroi, con la consulenza di avvocati esteri, aveva costituito insieme ad altre persone, ritengo residenti esteri, la società ~~XM~~ VINUSA del Lussemburgo. Sgroi ebbe a portare una volta una parte di una memoria che stavo scrivendo a LSindona e questo fece per un rapporto di pura cortesia.Sgroi il 1 agosto prima di partire per gli USA, venne a chiedermi se avevo bisogno di qualcosa perchè avrebbe visto l'avv. Sindona ed io gli risposi che sarei partito di lì a qualche giorno.

La riunione con C^A^stelnuovo del 12/2/79 riguarda le sue ~~società MAGA ed ELECTROIMPORT~~. Ricordo che egli aveva dei ricorsi fiscali da discutere presso il la competente ~~autorità di Frosinone ed aveva anche~~,sempre presente la questione ELECTROIMPORT perchè sperava di poter ottenere un qualche risultato pratico.Mi spiego: vi era stata una transazione tra i soci di certi fondi accantonati in nero e coloro che avevano in mano le disponibilità non avevano voluto riconoscere al Castelnuovo la sua quota di utili. Si trattava quindi di affrontare questo problema che peraltro era ovviamente particolarmente delicato perchè l'operazione non risultava dai bilanci ufficiali.

DOMANDA: Che ruolo aveva Umberto Castelnuovo nelle vicende riguardanti Sindona di cui all'epoca si occupava?

RISPSOTA:Io ho conosciuto Castelnuovo, ~~conosciuto~~ così come in precedenza avevo conosciuto Gilardelli. La mia impressione su C stelnuovo è che egli fosse il parente povero di Sindona o della moglie che aveva ricoperto nel periodo d'oro di Michele Sindona alcune cariche o aveva avuto alcune partecipazioni di secondaria importanza in società che in qualche modo facevano capo al gruppo.

~~DOMANDA: Di quali società si tratta, che cosa intende con~~ l'espressione "facevano capo in qualche modo"?

RISPOSTA: Io penso che Castelnuovo fosse interessato soprattutto in queste due società che ho citato: Electroimporto e Maga. Quando dico che facessero capo al gruppo intendo riferirmi al fatto che con tutta probabilità, perchè non ne ho le prove ne documentali ne per scienza diretta, Castelnuovo fosse uno dei tanti prestanome del gruppo Sindona.

DOMANDA: Quali erano i meccanismi attraverso i quali le società MAGA e ELECTROIMPORT facevano capo al gruppo Sindona?

RSIPOSTA: Io so soltanto che di queste società se ne ~~interessavano Piersandro Magnoni e in qualche modo il dott.~~ Gilardelli.Non conosco però i meccanismi.Penso che fossero appunto dei prestanomi e del resto l'interessamento concreto da parte di P.S.Magnoni anche a queste società mi faceva

ritenere che il Trum[illegible]

A.D.R.: I rapporti tra Magnoni e Castelnuovo, per quello che durante questi disgraziati cinque anni di assistenza, io ho potuto riscontrare erano di una certa sorta di soggezione del Castelnuovo al Magnoni. IN altri termini mi sembra che il Castelnuovo non prendesse delle decisioni autonome ma che riferisse al Magnoni degli sviluppi inerenti a queste pratiche.Del resto, come riscontro a quello che io dico, fu Magnoni a dirmi: senti Umberto Castelnuovo perchè ha dei problemi da risolvere sulla MAGA E e sulla ELECTROIMPORT.

Il 27/ 2 e il 1/3/79 telefono alla signora ENEA perchè ho bisogno di parlare con Giulio Andreotti.Dall'America mi è giunta notizia che gli avvocati americani di Michele Sindona hanno chiesto al procuratore distrettuale un termine perchè il loro cliente deve fare importanti rivelazioni che potrebbero compromettere la stabilità democratica dei due paesi. La signorina Kerr Della Grattan che si interessa di questa questione appare molto preoccupata e mi dice di riferire con urgenza a Giulio Andreotti perchè possa valutare questa situazione. Tutti i memo che sono indicati al n.39 del mio elenco (ovvero n.7 del numero originario) riguardano questa questione del rischio di compromettere, attraverso le ~~ddi~~ dichiarazioni di Sindona la stabilità democratica deidue paesi.Come ho già riferito al LGiudice Imposimato, io non conosco nulla di quello che Sindona intendesse dire all'A.G. americana nè conosco fatti e/o persone alle quali Sindona intendesse riferirsi. Io ho trasmesso a Giulio Andreotti,per una valutazione della questione, tutto quello che mi veniva detto direttamente dalla signorina Della Grattan che fra l'altro era in contatto diretto con Giulio Andreotti perchè il Presidente del Consiglio, che è il depositario dei segreti di STato, valutasse lui il da farsi.

Si dà atto che i memorandum ai quali si riferisce l'avv. Guzzi sono individuati nel verbale di perquisizione e sequestro al settimo punto dell'elenco come "foglio di protocollo con scritto ""carteggio G.A."" contenente numerose lettere dattiloscritte e manoscritte, alcune firmate "Rodolfo Guzzi". Si dà atto altresì che nell'elenco esposto dall'avv.Guzzi questi documenti sono individuati con i numeri da 39 a 46 compreso, e che si tratta di otto memorandum rispettivamente datati 1/3/79, 9/3/79 (2), 13/3/79, 14/3/79, 20/3/79, 23/3/79 e 5/4/79.

A quesnto punto si dà atto che IL G.I. Colombo si allontana.

Il riferimento a "al nostro colloquio" contenuto nel memo 1/3/79 evidentemente è in relazione al colloquio che io avevo avuto con Giulio Andreotti il 23/2/79 e nel quale evidentemente avevo rappresentato questa situazione che mi era stata fatta presente da un lato dalla signorina Della Gratton e dall'altro da Kasanof e Kirby.

I due legali di Sindona [illegible] di quanto il [illegible] aveva loro riferito volevano interpellare prima il Dipartimento di Stato perchè valutasse la gravità di questa situazione per i due paesi. A Giulio Andreotti fu richiesta xx e segnalazione di Della Grattan perchè io non sepevoneanche chi fosse Warren Cristopher, mi si disse di chiedere un intervento su W A Warren Crispopher segretario del Dipartimento di Stato presso il quale gli avvocati di Sindona, parlo di quelli americani, sarebbero dovuti andare per rappresentargli la situazione.

Il memo 9/3/79, il primo, quello n.40 del mio elenco che inizia con le parole "mi duole doverLa disturbare" ... è una sollecitazione che mi viene richiesta dal cliente e dalla signorina Della Grattan che segue la questione negli USA. Io chiedo a Giulio Andreotti se può darmi qualche notizia che io possa trasmettere a New York sperando che il giudice di New York conceda una proroga x del termine. Sotto questo memo ho annotato di mio pugno la risposta telefonica che mi è stata data direttamente dall'on.Andreotti: "le istruzioni sono state date da giorni, torno a sollecitare immediatamente con la dovuta riservatezza".

DOMANDA: Che termine era quello per cui si sollecitava una proroga al magistrato americano?

RISPOSTA: Si sarebbe dovuto procedere all'incriminazione di Michele Sindona per la Franklin Bank. Era un termine quindi che precedeva l'indicment. Questo naturalmente secondo le notizie che mi erano state fornite dagli avvocati americani.

DOMANDA: Cosa intendeva dire con l'espressione "la situazione può precipitare da un'ora all'altra"?

RISPOSTA: Secondo quello che mi era stato detto la situazione può precipitare da un'ora all'altra stava a significare che o Michele Sindona avrebbe fatto quelle dichiarazioni che a dire di queste persone di cui ho parlato e cioè Michele Sindona stesso, Della Grattan e gli avvocati Kirby e Kasanof, xxxxxx avrebbero potuto compromettere la stabilità democratica dei due paesi, oppure si sarebbe proceduto, nel caso di mancata concessione di un termine, alla incriminazione di Michele Sindona.

DOMANDA: Ma lei non era in grado di parlare più chiaro in un memorandum che veniva trasmesso al Presidente del Consiglio, a quanto Lei ci dice, per questioni che in ultima analisi potevano riguardare la sicurezza nazionale?

RISPOSTA: Io confermo di non aver mai saputo nulla dei termini della questione e di essermi limitato ad informare il Presidente del Consiglio, che del resto era in contatto con la sua public relation della Grattan dell'evolversi delle vicende così come mi venivano rappresentate. Aggiungo che la valutazione di questi fatti a me ignoti poteva essere meglio fatta dallo stesso Presidente del Consiglio in quanto conosceva sia l'avv.Sindona e l'attività svolta

sano mi la ritenere ora come allora che egli sapesse di che cosa si trattava.

DOMANDA: Di che tipo di" istruzioni" si tratta nel breve appunto manoscritto in calce al primo dei due memorandum del 9/3/81?

RISPOSTA: Con riferimento al precedente memorandum devo ritenere che l'on.Andreotti sia intervenuto presso il Dipartimento di Stato perchè qualcuno ,di concerto con l'autorità italiana sentisse i legali di Michele Sindona. americani

DOMANDA: Le risulta che analoghi passi sono stati effettuati presso le autorità di governodegli USA, posto che le ipotetiche dichiarazioni che Sindona si sarebbe accinto a fare avrebbero potuto compromettere non solo la sicurezza democratica del nostro paese, ma anche quella degli U.S.A.?

RISPOSTA: Io non so rispondere a questa domanda perchè nnn conosco assolutamente la questione trattata. Rilevo soltanto, dal successivo memorandum n.41 che la signorina Della Grattan aveva fissato un incontro per martedì 13 alle ore 11 con Lee Marks, Deputy Legal ADviser del Diaprtimento di Stato americano. Nel memorandum n.41 io do atto al Presidente Giulio Andreotti di aver ricevuto il messaggio.

Il successivo memorandum n.42 del mio elenco datato 13/3/79 al Presidente è una informativa che mi viene data da New York con la quale si prevedono tempi brevissimi per l'incriminazione e si chiede che i legali americani siano posti in condizione di parlare con la persona alla quale Giulio Andreotti avrà parlato o avrà fatto parlare.Devo pensare che si trattasse di Warren Cristopher.

A.D.R.: Per quanto riguarda gli altri fatti avvenuti negli stessi giorni della prima metà di marzo, rilevabili dalla mia nonografia, io rilevo che vi sono una delle telefonate di Michele Sindona e della signorina Grattan che stava in quei giorni a stretto contatto con Michele Sindona addirittura Michele Sindona si era collocato nell'ufficio di Della Grattan, contatti che di volta in volta mi informavano della drammaticità della situazione e mi chiedevano di porre alPresidente Giulio Andreotti quelle domande o did are quelle informative che sono contenute nei memorandum. Relativamente,xdai memorandumx

A.D.R.: In quel periodo questa vicenda concernente i memo di cui stiamo parlando riguardava esclusivamente la signorina Della Grattan che era in cotnatto diretto con Giulio Andreotti, Michele Sindona e gli avvocati americani di Michele Sindona e il sottoscritto che ha informato pedissequamente il Presidente del Consiglio secondo quanto mi veniva di volta in volta riferito. Questo per dar modo al Presidente del Consiglio di

valutare l'opportunità [illegible] suo intervento nella vicenda. I contatti da me avuti in quel periodo con altre persone che risultano nella cronologia da me depositata all'Ufficio non riguardano certamente questa vicenda.

Tornando all'esamedal document n.43 del mio elenco datato 14/3/79 io comunico al Presidente che la signorina Della Grattan che ha comunicato la sera precedente per telefono che nessun intervento risultava essere stato fatto presso il Dipartimento.La stessa signorina,dopo aver parlato con Lee Marks e con KROOK ha ottenuto un rinvio di 24 ore. Aggiungo anche che il cliente è molto preoccupato perchè teme che la persona da Lei prescelta non abbia espletato il mandato questo perchè Giulio Andreotti mi aveva precedentemente comunicato di aver fatto un intervento.

A.D.R.: Io non so se Della Gratton e Giulio Andreotti si siano poi messi in contatto.

Il 20/3/79 io comunico a LGiulio Andreotti che (documento n.44) la magistratura americana è pervenuta alla formale incriminazione. Di Questa notizia mi perviene direttamente da una telefonata che Michele Sindona fa il 19/3/79.

A.D.R.: Il 22/3/79 io incontro Giulio Andreotti al quale avevo chiesto con il biglietto del 20/3 di riferire di persona e gli dico che è in arrivo da New York un memorandum che è riassuntivo della situazione che si è venuta a creare. Giulio Andreotti si mostra meravigliato dell'accaduto ma non mi sembra dare soverchia importanza a quanto io gli ho comunicato il giorno precedente con la notizia dell'incriminazione.

DOMANDA: Non si parlò in questa riunione delle dichiarazioni che Sindona aveva minacciato di fare, che avrebbero messo a repentaglio la sicurezza dei due paesi, e che avrebbero costituito la molla dei memorandum di cui ci stiamo occupando?

RISPOSTA:Non se ne parlò perchè la questione era ormai assorbita dalla incriminazione fatta a Michele Sindona. Nè d'altro canto io sarei stato in grado di parlare di questi fatti perchè personalmente, come ho già detto e come tengo a ribadire, non conoscevo assolutamente nulla e mi sembrava addirittura indiscreto discutere di questo problema che io avevo rimesso alla valutazione del Presidente del Consiglio con il Presidente del Consiglio stesso. Del resto di questi fatti si torna a parlare nel memorandum n.45 da me consegnato all'on.Giulio Andreotti nella stessa data del 23, quindi il giorno dopo la riunione, memo il cui testo mi venne recapitato o addirittura dettato da New York senza che io ,ancora oggi sia in grado di stabilire di quali gravi reati si intenda parlare, di quali importanti segreti di stato nons arebbero stati rivelati da Sindona, dei profili quindi che avrebbe potuto compromettere la sicurezza nazionale dei due paesi. In questo memo che è successivo all'incriminazione però si insiste sul fatto che gli avvocati Joh Kirby e Robert Casanofa possono fornire se chiamati da Warren Cristopher motivi e dettagli.

DOMANDA: Ella [illegible]
con l'on.Andreotti non [illegible] dichiarazioni compromettenti che Sindona aveva minacciato. Poichè queste "erano ormai assorbite dalla incriminazione fatta a Michele Sindona". Ma non si auspicava proprio in virtù di quelle minacciate dichiarazioni un intervento volto ad evitare l'indictment e se è così non avrebbe dovuto essersi accresciuto il rischio di trovarsi difronte a quelle ventilate dichiarazioni proprio a seguito dell'avvenuto indictment?

RISPOSTA: Io confermo quanto ho già detto circa il colloquio con l'on.Andreotti. Non sono in grado di rispondere a questa domanda perchè non ho elementi di valutazione nè ho elementi che mi possano far pensare da un lato alla strumentalizzazione del discorso sicurezza nazionale rispetto all'indictment e dall'altro alla possibile aggravamento della situazione. Come ho detto sempre e qui lo confermo, di questa questione io non ho avuta alcuna percezione diretta. E' una questione che è stata trattata dagli avvocati americani di Michele LSindona, dalla signorina Della Grattan e da Giulio Andreotti che certamente hanno maggiori elementi di valutazione al riguardo. Del resto il fatto che dopo l'indictment si insista ancora da parte americana sulla opportunità di parlare con Warren Cristopher mi fa pensare che la questione fosse seria e quindi da valutare anche da parte dell'on.Andreotti. Che poi l'on.Andreotti nella sua libera discrezionalità abbia inteso fare o non fare, questo è fatto che non mi riguarda perchè come ho detto più volte, non sono in grado e non ero in grado di valutare la portata delle dichiarazioni che Michele Sindona avrebbe inteso fare.

DOMANDA: Come si inserirscono in questo suo discorso talune parti del memorandum datato 23/3/79 (documento n.45) laddove si dice che "il nostro si è comportato da gentiluomo e non ha sino ad oggi denunziato per reati gravi alcuna personalità, nè ha rivelato importanti segreti di stato ecc." e la dove si dice che se l'indictment non venisse ritirato "il nostro sarebbe costretto per ragioni di legittima difesa e non per altro ad esporre ai giudici i veri gravi motivi per cui è stato ingiustamente incriminato"?

RISPOSTA: Ripeto che io non ho elementi di valutazione nè sui gravi rerati di cui si parla ne conosco le personalità cui fa cenno nè nonosco gli importanti segreti di stato e quindi non posso comprendere quale connessione ci possa essere tra questi fatti e l'ingiustizia dell'incriminazione di cui si parla nella parte temrinale del memorandum. Alume di logica, ma è soltanto una flebile intuizione, io devo pensare che ci si riferisca a operazioni che Michele Sindona ,nel momento di auge, avrebbe potuto compiere nell'interesse del paese e non proprio. Ma è una flebile intuizione per quelle storie che si sono anche lette ad esempio circa la difesa della lira in un certo periodo storicodel nostro paese. Ribadisco comunque che io non so nulla di questa vicenda e che ho ritenuto di informare l'on.Andreotti non tanto perchè richiesto da Della Grattan e da Michele Sindona quanto perchè lo stesso on.Andreotti potesse valutare la portata

di quanto a New York[illegible]

Dopo il memurandum del [illegible] io invio un ultimo memorandum (n.46 del mio elenco) che sta a dimostrare che l'on.Andreotti ha dato una sua valutazione perchè in questo memorandum scrivo testualmente "siamo tutti senza notizie" riferendomi quindi non soltanto a quello che avrebbe potuto riferirmi l'on.Andreotti ma anche al fatto che le altre linee di contatto (vedi su tutte Della Grattan) non avevano saputo più niente. La stessa Della Grattan mi fa dire all'on. Andreotti che la situazione è sempre più grave in quanto si sta perdendo di credibilità all'esterno e all'interno (vedi legali americani).

Si intendeva dire con questo che gli avvocati americani,i quali si erano esposti in prima persona per riferire al Dipartimento di Stato e la signorina Della Grattan che al Diaprtimento aveva parlato con Lee Marks e con CROOK erano rimasci completamente privi di alcun supporto sostanziale e quindi avevano e gli uni e gli altri perso di credibilità sia nei confronti del Dipartimento di S ato sia nei confronti della magistratura. La perdita di credibilità nei confronti del Dipartimento di Stato doveva ricercarsi evidentemente nel fatto che la signorina della Grattan parlando con gli uomini sopra citati avrà certamento speso anche il nome del Presidente del Consiglio.

DOMANDA: Cosa ne è stato in seguito di questa storia delle ventilate dichiarazioni di Michele Sindona che avrebbero potuto compromettere la sicurezza nazionale dell'Italia e degli USA?

RISPSOTA:Personalmente non ho saputo più niente. Ho letto oltanto dai giornali che Michele Sindona avrebbe ripreso questo discorso nel processo per la sua sparizione. Una comunicazione della stampa diceva che erano stati citati come testimoni nel processo che ho richiamato il segretario di S ato e altre personalità militari americane. Non so però che cosa sia avvenuto perchè come è noto io non assisto più da oltre un anno e mezzo Michele Sindona.

A DOMANDA DELLA PARTE CIVILE RISPONDE: Questo memorandum n.45 del 23/3/79 mi è stato trasmesso telefonicamente da Michele Sindona che era insieme agli avvocati americani e fungeva da interprete. Io l'ho recepito così come mi è stato dettato e d'altro canto voglio osservare che trattandosi di vicende che certamente attengono al periodo precedente al crack di Sindona io non sarei mai stato in grado di redigerlo. Ancora oggi non so ad esempio spiegarmi che cosa significhino ""Michele Sindona ha difeso il paese da vero patriota". Io ho conosciuto Michele Sindona soltanto alla fine del 1974 dopo che era avvenuto il crack della B.P.I. incontrandolo a New York per la prima volta con gli avvocati Strina e Bovio e mi fu presentato proprio dall'avv.Strina che aveva preso la difesa di Michele Sindona. Io della vicenda Sindona sono entrato per quelle cause civili che ai sarebbero dovute svolgere a Roma sopratutto perchè all'epoca ero associato allo studio diMilano di Michele Strina.

A questo punto, ore 18,18, l'interrogatorio viene sospeso e rinv a lunedì 12/10, ore 9,00.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. _____ R.G.

Ufficio Istruzione - Sez. _____

L'anno millenovecentosettantauno il giorno 12 del mese di ottobre alle ore X 9,10 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Giuliano Turone, alla presenza del dott. Colombo Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

*Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg.*_____

Milano, _____

Il G. I.

è comparso GUZZI Rodolfo, già qualificato il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare

Sono (1) _____

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al PROSECUZIONE INTERROGATORIO risponde:

mod. 135 - Tipo-Lito La Commerciale - Treviglio

alla posizione AMDANPCO di cui più volte parlato. Si trattava come ho già detto, di chiudere quella posizione nell'ambito della più ampia transazione che si sarebbe dovuta inercorrere tra la S.G.I. e CALI e il Credito Cisalpine. Belli mi disse che gli avvocati e in parteicolare il prof.Guerra per la SGI stava trattando questa complessa posizione ~~xxx~~ e che si sperava di poterla concludere.

La colazione dell'1/3/79 con l'avv.RUBBI al ristorante EL TOULA' di Roma fu una colazione amichevole durante la quale ebbi modo di riparlare con l'avv.Rubbi della stiuazione generale che a suo avviso era totalmente ferma e della proposta di transazione concernente la SPIDA, cioè quella società per la quale Gilardelli aveva rilasciatu una fidejussione alla Banca di Messina che era stato rilevata dal Banco di Roma.

La telefonata a De Cataldo del 5/3/79 si riferisce alla denunzia da presentare alla Procura di Roma.In quei giorni Michele Sindona ripetutamente mi premeva perchè il De Cataldo lavorasse sollecitamente.Egli infatti riteneva che,come ho già detto, il proscioglimento degli uomini del Banco di Roma fosse stato l'element negativo principale per il blocco della soluzione generale della B.P.I..

Il 6/3/79 ho una riunione con Gelli per la posizione AMDANPCO ~~in relazione alla precedente riunione del 28/2/79 con BELLI.~~

Le telefonate che intercorrono tra me e la signora ENEA il 27/2/79, il 1/3/79 e il 9/3/79 concernono la mia richiesta di colloquio con Giulio Andreotti al quale farò pervenire i memorandum di cui ho parlato nell'ultima parte dell'interrogatorio di sabato.

L'8/3/79 RUBBI comunica che è stata accettata dal Banco di ~~Sicilia la proposta di Gilardelli per la SPIDA.~~

Il 10/3/79 io esamino la denunzia predisposta da DE CATALDO per la Procura di Roma.Per quanto posso ricordare la denunzia altro non era che un riassunto di quanto già era stato scritto e detto nella fase del processo davanti al Tribunale di Milano.

Si dà atto che a questo punto interviene l'avv.JORION.

Il 13/3/79 e il 15/3/79, su richiesta di Michele LSindona io cerco Gelli ad Arezzo e a Roma.La prima volta mi dicono che ~~è a Milano.La seconda non risulta nè a Roma nè ad Arezzo.~~

Michele LSindona chiedeva che Gelli si rendesse parte diligente presso Calvi per due questioni: l'una perchè anche da parte di Calvi si pervenisse alla chiusura della transazione ~~con la S.G.I. e l'altra perchè desiderava che si chiudessero~~ quei conti relativi alla villa di Arosio.

~~Michele LSindona anche desiderava che Gelli,il quale non~~ aveva fatto sapere più alcun che del suo interessamento ~~presso Banca d'Italia, si attivasse per farci conoscere~~ qualcosa inmerito.

Le telefonate del 21/3/79 a Gelli e Calvi concernono quella con Gelli, la questione di cui sopra ho detto e quella con Calvi,per quanto possa ricordare, solo la questione concernente la villa di Arosio.Infatti io con il dott.Calvi non ho mai parlato di altre questioni che concernessero

transazioni con [illegible] anche perchè non [illegible]
cutore designato.

DOMANDA: Che cosa le rispose Gelli a proposito del richiesto intervento in Banca d'Italia?

RISPOSTA: Gelli in merito fu, come del resto era normalmente, piuttosto evasivo. Mi fece comunque intendere che la questione da superare era puramente tecnica e cioè si trattava di approfondire il discorso la Banca d'Italia per quanto concerne l'interpretazione del Decreto Ministeriale del 27/9/74 e gli atti del Consor Come ho più volte detto e come apparirà in seguito, se non ricordo malex in ordine alla richiesta di interven del prof.Guariono per un parere pro veritate, ~~insorgev~~ erano insorti problemi circa la possibilità di chiudere la liquidazione considerando le operazioni che io ho in precedenza definito "staccate e fini a se stesse" delle anticipazioni e del conseguente acquisto dei BOT nell'ambito del programma di liquidazione della B.P.I. e quindi si doveva stabilire se quelle operazioni si dovessero intendere come operazioni intercorse tra Banca d'Italia e aziende di credito che intervengono pe aziende in dissesto e quindi interne alle due parti o se viceversa queste operazioni si dovessero collocare i unm unico contesto con aspettative di recupero da parte di Banca d'Italia. Era convincimento dei legati della difesa Sindona che queste operazioni dovessero inquadra non già nel contesto generale ma all'interno di Banca d'Italia e azienda di credito che interveniva alla stes stregua ad esempio di quando Banca d'Italia in passato aveva fatto allorquando alle aziende di credito che int venivano o che erano intervenuteper aziende in dissesto aveva consentito l'apertura di nuovi sportelli che avev pure essi una rilevanza patrimoniale. Ricordo a questo proposito che proprio allorquando io ebbi occasione di seguire il dissesto di una piccola Banca a Roma denomin Credito Commerciale Industriale alla Banca Nazione del l'Agricoltura da un lato e alla BMP.F.di Sindona dall'a che erano intervenute per il pagamento di tutti i depos tanti, furono concessi dalla Banca d'Italia sportelli d agenzia e di questo ne ebbi a parlare il dott.Carli nel corso dell'interrogatorio al processo contto gli ammini tori del Credito Commerciale Industriale.

AD.R.: Per quanto riguarda la lfunzione di Gelli nel quadro che ho sopra delineato era quello di poter conse ai legali di Sindona un incontro con gli uomini della Banca d'Italia ed esattamente con il dott.Ciampi, perch voglio precisare, il Gelli non era assolutamente all'al di rendessi conto di questa problematica.

A.D.R.: A quanto mi risulta devo ritenere che il dott. Gelli non fece nulla perchè rilevo dalle conversazioni telefoniche dell'8 maggio 1979 e del 9 maggio 1979 con Della Grattan, con Gelli e con la stessa Della Grattan che si parla del contatto con il prof.Guarino per avere un parere. Quindi anche a lume di logica devo ritenere c Gelli non otenne ne in quel periodo nè dopo la ~~richiest~~

riunione presso Banca [illegible] della liquidazione del 9/5/79 "telefonata Della Grattan" ella mi parla di un incontro che sarebbe dovuto avvenire il giorno dopo tra il prof.Guarino e Giulio Andreotti, incontro del quale io avrò conoscenza il 15/5/79 con la telefonata di Della Grattan.Del resto, come ho già detto, col quale ebbi modo di parlare proprio in quei giorni, mi disse che egli non poteva interessarsi alla questione perchè difensore di BAFFI e/o Sarcinelli nel processo che era pendente a Roma davanti al Giudice Istruttore Alibrandi mi sembra per i fondi neri Italcasse.

DOMANDA: Che tipo di incompatibilità c'era tra il prof.Giuseppe Guarino tra la difesa di Baffi e Sarcinelli da un lato e la stesura del parere pro veritate sopra menzionato, dall'altro?

RISPOSTA:Non era certamente una incompatibilità con riferimento alle persone bensì egli riteneva che interessando dei problemi di Banca d'Italia non potesse interessarsi, sia pure con parere pro veritate, ad una questione che investiva Banca d'Italia.

DOMANDA: Ma ci fu o noo ci fu una riunione presso Banca d'Italia in qual periodo?

RISPSOTA: Non mi risulta.

A.D.R.:Per quanto riguarda le opinioni che potevano avere, in ordine alla problematica sopra esposta, i dirigenti di Banca d'Italia, in particolare CIAMPI, SARCINELLI e BAFFI, preciso che so soltanto, da un colloquio che ebbi con il prof.Stammati, che CIAMPI era aperto a discutere questo problema anche se considerava che vi fossero delle notevoli difficoltà interpretative proprio per quelle lacune che,sia nel decreto del Ministro del Tesoro sia negli atti del Consorzio si erano riscontrate e di cui io ho già parlato precedentemente. Ritengo che invece il dott.Sarcinelli fosse su una linea assolutamente negativa perchè egli si era posto sulla posizione del capo della vigilanza che riteneva che la Liquidazione dovesse essere portata sino ad esaurimento in assenza di diverse previsioni nell'atto costitutivo del Consorzio.

Si da atto che a questo punto interviene l'avv.DeDola.

DOMANDA: E il prof.Baffi come la pensava?

RISPOSTA: Non conosco il pensiero del prof.Baffi in merito alla questione.

DOMANDA: Che ulteriori passi vennero fatti per portare avanti il discorso di cui sopra con il dott.Ciampi in questo periodo tra la primavera e l'estate del 1979?

RISPOSTA:Non mi risulta che siano stati fatti altri passi per portare avanti il discorso con il dott.Ciampi. Dovevamo infatti rivedere anche noi tutta la posizione e studiare anche noi soluzioni alternative e diverse. In questo senso vi saranno ulteriori contatti con il dott.Cuccia, l'incontro a New York tra Cuccia e Sindon[illegible]

per la revisione della posizione di Michele Sindona su tutta la facenda, sempre al fine di poter arrivare ad una presentazione migliore della proposta di chiusura della liquidazione. I fatti che si verificarono nel luglio e nell'agosto del 1979 posero certamente fine a questo tipo di trattative..

DOMANDA: Già all'inizio del verbale del 24 luglio 1981 lei parlò dell'interessamento di Gelli relativo all'AMDANPCO come di una iniziativa per evitare l'incriminazione in USA, iniziativa che, portata avanti appunto nei mesi della prima metà del 1979, si esaurì per l'avvenuto indicment. Poichè anche la parallela iniziativa di cui parlammo nel verbale di sabato pomeriggio e che passò attraverso gli otto memorandum trasmessi all'on.Andreotti aveva lo stesso fine ultimo di evitare l'incriminazione in USA, non vi fù una certa interdipendenza tra le due iniziative, ed in particolare non si p rlò mai nei sui colloqui con Gelli di quel periodo (in particolare marzo 1979) della questione relativa alle ventilae dichiarazioni di Sindona che avrebbero "messo a repentaglio la sicurezza nazionale dei due paesi"?

RISPOSTA: No, con Gelli non parlai della questione di cui ai memorandum anche perchè, come ho già detto io intesi con quei memo rimettere alla valutazione del Presidente del Consiglio una situazione chemi appariva gravissima anche se come ho più volte detto, non conoscevo nulla in merito ai reati e ai pretesi segreti di Stato.Quanto poi dico che Michele Sindona mi si preoccupava della posizione AMDANPCO non è da porsi in relazione all'indetcment che concerneva la FRANKLIN ma piuttosto nella preoccupazione di Michele Sindona di essere incriminato per una posizione collaterale confidando egli con i suoi legali americani di poter superare l'indictment principale per la questione FRANKLIN.

DOMANDA: Tornado a quei memorandum trasmessi all'on.Andreotti nel marzo e ai primi di aprile 2979, Lei ha più cercato di farsi ricevere o comunque di parlare con l'on.Andreotti successivamente alla riunione con lui avuta il 22/3/79?

RISPOSTA:Io riparlo con l'on.Andreotti il 26/6/79. Con l'on. Andreotti riparlo il 26/6/79 avendo presente la situazione generale.E' una panoramica che do all'on.Andreotti sui passi che stiamo svolgendo con il dott.Cuccia in ordine a una sorta di ricostruzione dell'operazione cheportò al crack di Michele Sindona sulla base di un testo che è, mi sembra di ricordare, intitolato "Sindona e le sue banche". Ricordo certamente che questo testo fu predisposto da Michele Sindona.Su questo testo discutemmo con il prof.Gambino,vi apportammo anche alcune rettifiche e con il dott.Cuccia cominciammo a fare un rifacimento di questo discorso.Mi ricordo in modo particolare che allorquando io,dopo aver parlato con il dott.Cuccia l'11/7/79 nel pomeriggio e aver riletto con lui alcune pagine di un lavoro che sulla base della documentazione in possesso del dott.Cuccia egli stava scrivendo ci saremmo dovuti vedere la mattina dopo alle 8 per proseguire questo esame.Ricordo anche, se non sbaglio

che il dott.Cuccia, come mi diceva, aveva messo in pulito le prime 17/20 pagine.

(179)

A.D.R.: Ho fatto quella panoramica all'on.Andreotti il 26/6/79 perchè, dai contatti che avevo avuto in precedenza con la signorina della G.attan e con Michele Sindona mi era stato richiesto di riferire all'on.Andreotti sulla situazione generale, sperando così di riprendere anche in sede politica il discorso che si era interrotto per la mancata riunione presso Banca d'Italia.

DOMANDA: In questo colloquio del 26/6/79 si riparlò dei memorandum trasmessi all'on.Andreotti nei marzo e ai primi di aprile 79, posto che lei non aveva a quanto pare più visto nè sentito l'on.Andreotti dopo il 22/3/79, e posto che nel fratempo ella gli aveva trasmesso un memorandum il 23/3/ ed un altro memorandum il 5/4/79?

RISPOSTA: In quella riunione certamente non si parlò più di quella questione nè io avevo alcun interesse a riprendere di mia iniziativa un discorso che non mi aveva riguardato e che non mi riguardava.

DOMANDA: Nel verbale 17/3/81 Lei ci aveva parlato di un discorso che Sindona Le fece intorno al 1977 a proposito di un incontro che lo stesso Sindona avrebbe avuto a New York con l'on.Andreotti. Vuole precisare meglio?

RISPOSTA: Io confermo quanto ho già detto nel precedente verbale del 17/3/81, e chiarisco che su questo incontro non posso dire nulla perchè si inquadrava in un periodo in cui delle questioni di Michele Sindona si interessava l'ing.Federici nel senso che egli manteneva costanti contatti con l'on.Andreotti. Ribadisco che i miei contatti diretti con l'on.Andreotti sono iniziati nell'estate del 1978 in concomitanza con le precarie condizioni di salute dell'ing.Federici, deceduto alla fine di agosto 1978. Confermo peraltro quanto ho riferito il 17/3/81 sulla conoscenza di un incontro a New Yor tra Giulio Andreotti e Sindona che sarebbe avvenuto presso l'albergo Astoria di New York. Non sono in grado tuttavia di collocare tale episodio nel tempo più precisamente di quanto ho già fatto nel verbale 17/6/81.

17/3/81

A questo punto l'Ufficio chiede all'avv.Guzzi di riassumere a grandi linee l'iter dei vari progetti di sistemazione che si sono susseguiti nel tempo, in modo da dare un brevissimo schema riassuntivo, facendo riferimento ai vari documenti che si riferiscono all'uno o all'altro dei progetti di sistemazione.

Si dà atto che il G.I. Colombo si allontana.

Si dà atto che l'avv.Guzzi, dopo aver consultato le proprie carte e i propri appunti dichiara:

fermo quanto ho già ampiamente riferito in merito ai progetti per la sistemazione per la S.G.I. e della B.P.I. prima e per la sistemazione della sola B.P.I. in una seconda fase, che potrò sommariamente che

dei progetti di cui ho parlato.

1) il progetto interdipendenza S.G.I. - B.P.I. di cui agli atti un memo per l'avv.Ortolani del 7/9/76 (documento n.3 del mio elenco e un memo per Licio Gelli del 9/9/76 (documento 5 del mio elenco,) risale alla seconda metà del 1976. Di questo progetto, come ho già detto, si interessarono Memmo e Federici. Fu chiesto l'intervento di Ortolani e Gelli ma il progetto non andò avanti per la opposizione almeno così a me fu detto, di via Condotti, cioè Ortolani e Gelli che come ho detto all'epoca seguivano i costruttori Genghini e Belli.

1/A) nel periodo che sta a cavallo tra la fine del 76 e inizio del 1977 vi furono dei contatti per la soluzione della S.G.I. con un gruppo canadese di Montreal (Mondev) e dei contatti con CORBI. Mentre io ebbi, insieme all'ing. Federici la opportunità di incontrare i rappresentanti della Mondev sia a Montreal, sia anche attraverso certo architetto Tanci Otttieri di cui non ricordo il nome di battesimo, non ho mai seguito i contatti con CORBI.

Si dà atto che interviene il G.I.Colombo.

2) nel periodo aprile/maggio 1977 vi sono gli incontri tra CALVI, Giulio ANDREOTTI, CALVI e CORBI per una sistemazione i cui termini sono a me sconosciuti e voglio precisare che si lavorava su elementi che io non ho mai fornito.

3) dopo il colloquio del 12/7/77 tra Giulio Andreotti, Federici e Agostino Gambino ~~xx~~ e in occasione di quel colloquio si presenta il memorandum n.14 del mio elenco per una sistemazione della posizione. In questo periodo ~~vi~~ sono alcune riunioni con Federici e con l'avv.Barone per la soluzione della B.P.I.. In queste riunioni si parla del giro CAPISEC. Non rinvengo nelle carte sequestrate alcun documento relativo a queste riunione.

4) il 10/1/78 si studia la possibilità di nuove soluzioni e si procede alla tempificazione delle varie operazioni con il giro CAPISEC che peraltro era stato portato anche all'attenzione dell'avv.Barone e di Federici nelle riunioni di cui sopra ho parlato. Nell'aprile 78 si ha questo nuovo studio. Risultano in atti due memo, uno consegnato a Delfino il 15/5/78 (documento 29 del mio elenco) e uno consegnato a Federici (documento 30 del mio elenco). Esiste anche un iter operativo al riguardo. Il 9/6/78 il dott.Cuccia avanza notevoli perplessità sul giro Capisec ed allora:

5) si predispongono quelle lettere da FASCO ~~t~~. alle tre BIN, da Banco di Roma al Liquidatore e dalle due BIN al Banco di Roma con un allegato delle posizioni da transigere preventivamente tra il gruppo Sindona e la Liquidazione che gli uni e gli altri vengono fatti esaminare all'avv.Ambrosoli a Milano da me il 10/8/78~~x~~, vengono rimessi all'avv.Rubbi che da il suo benestare come da annotazione il 23/8/78 e consegnati in plico all'on.Andreotti il 28/8/78.
A conforto di quanto assumo produco dattiloscritto in tre pagine concernente la tempificazione di cui ho parlato tra Consorzio S.P.A. e B.P.I.. ~~Produxx~~ (allegato 1).

Produco un fascicolo contenente indice con 14 documenti dei quali il primo concerne brevi [illegible] sulla operazione CAPISEC/ giro conto (allegato n.2). (181)

Produco copia dell'iter operativo per accordi tra l'attuale Consorzio tra le tre BIN, la B.P.I. in liq.e le tre BIN per la chiusura di tutti i rapporti e le vertenze in corso tra loro e le società del gruppo di Michele Sindona e la creazione di un nuovo istituto di credito che si colloca nella fase I n.4. (allegato n.3).

~~Produco xxxxxx copia delle tre lettere di cui ho parlato al~~ n.5 con l'allegato denominato "promemoria per il commissario ~~liquidatore - definizione di rapporti pendenti~~" è quell'allegato nel quale l'avv.Ambrosoli aggiunse a penna "Alifin". ~~Il testo di queste lettere venne rimesso all'avv.LRubbi e~~ letto all'avv.Ambrosoli il 10/8/78.~~xxx~~ C'è un'annotazione ~~a penna "benestare Rubbi 23/8".Esistono ancora altre annotazioni"consegnata copia a G.S." (Gaetano Stammati) "il 29/8/78" "consegnata copia a G.A." (Giulio Andreotti) "il xx 28/8/78".~~ Questa annotazione che figura no soltanto su il promemoria per ~~il commissario liquidatore si riferscono anche alle lettere~~ di cui ho parlato al n.5. (Allegato n.4).

Produco infine una situazione contabile della B.P.I. che ebbi modo di rilevare nel corso di quella riunione che durò per l'intera giornata presso la B.P.I..(Allegato n.5).

~~Desidero chiarire che gli studi fatti da me con i colleghi~~ Strina e Gambino per pervenire alle ipotesi di soluzione di cui sopra ho parlato sono stati accuratissimi, hanno richiesto notevoli riserche e sono cuddensati in un voluminoso fascicolo che ritengo di avere ancora conservato nello studio. Questo perchè non appaia che il nostro lavoro si limitava unicamente a rimettere ai vari personaggi pezzetti informi di carte.

DOMANDA: Come mai il memorandum n. 14 del suo elenco,quello che reca la data 12/7/77 come data di consegna a Gambino, Federici,Andreotti, si apre con una premessa che riguarda il procedimento penale a carico di Carli,Guidi e Ventrigilia e Barone nella quale si osserva che sono stati contestati fatti di bancorotta fraudolenta contro i medesimi,e che anche altri fatti analoghi ben più gravi potranno emergere nel corso dell'indagine?

~~RSIPSOTA: Il memorandum venne stilato da me e dal prof.~~ Gambino e con quella premessa si voleva rappresentare l'urgenza ~~di una soluzione che coinvolgeva anche il vertice del Banco~~ di Roma che come è noto è la banca nera per eccellenza. ~~Del resto la presenza di F.Federici in questa vicenda era proprio dettata non soltanto da un appoggio che si voleva dare a Michele Sindona ma anche dal desiderio di superare una situazione che all'epoca appariva grave anche per gli uomini del Banco di Roma.Quando ci riferivamo ad altri fatti ben più gravi se mal non ricordo non era stato ancora portato compiutamente a conoscenza quanto era emerso in occasione~~

parlato con Ventriglia, Pucci e Credo Barone sui depositi fiduciari presso Finabank dava l'autorizzazione a pagare quelli in scadenza dettando come direttiva quella di non pagare i depositi fiduciari in qualche modo connessi con il gruppo Sindona.Era nostro convincimento che da un più attento esame di questa riunione si potesse pervenire alla conclusione che gli uomini del Banco di Roma si fossero resi responsabili in concorso con Carli di fatti di bancarotta preferenziale.

DOMANDA: Lei ci ha riferito in un precdente verbale che il memorandum n.14 del 12/7/77 costituì la base di un colloquio fra lei e il dott.Barone avvenuto nei primi giorni di agosto 1977.Lei mostrò o lasciò questo memorandu al dott.Barone?

RISPOSTA:Io non ricordo con esatezza se lasciai ~~xxxx

che io gli dicevo. Non avevamo bisogno di creare un caso piuttosto di curare una difesa seria sul piano tecnico. Risulta sequestrato insieme alla lettera del Bellini anche una lettera manoscritta del Reale che inizia "Caro avvocato le doamnde hanno disturbato molto al punto che due azionisti inbeccati dal Banco hanno dichiarato ...." La funzione del Reale l'ho già spegata in precedente verbale. Il riferimento che è contenuto nella lettera 12/7/77 dal Bellini all'avv.Sindona fa riferimento a me allorquando dice che mi sono limitato a trasmettere per Sindona i fondi per le spese vive dell'ufficio e per il viaggio a Roma del dott.Reale.Questo a dimostrazione del fatto che io non ho mai avuto fiducia nè ho mai voltuo avere a che fare con persone che apparivano soltanto degli intrallazzatori. Il Reale è intervneuto,come risulta, ad una assemblea del Banco di Roma ove ha fatto pessima figura e a lui,per conto di Sindona, io ho rimesso al suo ufficio che allo stato non ricordo dove fosse, ma che portava una sigla "associazione picooli azionisti" una delle tante che esistono in Italia, le poche lire per il pagamento dell'affitto perchè egli assumeva di essersi dedicato in quel periodo esclusivamente a Michele Sindona. Non conosco e non so spiegare le farneticazioni contenute nella lettera del Bellini a Sindona.So che egli millantava di essere un comunista e quindi se avesse parlato pro Sindona sarebbe stata una voce ascoltata.

DOMANDA: Posto che la lettera del Bellini porta la data del 12/7/77, e cioè la stessa data del memroandum n.14 del suo elenco, e posto che ad un certo punto nella lettera del Bellini si dice che "la recentissima richiesta del P.M. Viola di rinviare a giudizio il dott.Carli rappresenta un solido argomento ....." "...per inchiodare l'ex Governatore della Banca d'Italia alle sue pesanti responsabilità ...." , non c'è un qualche riferimento tra questa frase e la promessa del memorandun n.14 del suo elenco che fa riferimento appunto alle stesse requisitorie del P.M.? In altri termini , c'è una qualche attinenza e quale tra questo argomento e l'interessamento di uomini del Banco di Roma nei progetti di sistemazione di cui ci siamo occupati ampiamente?

RISPOSTA: Escludo un qualsiasi collegamento fra quanto mi si domanda e cioè fra la data della lettera del Bellini a Michele Sindona e il memorandum da noi predisposto per l'incontro Giulio Andreotti,Federici e Gambino. Voglio anche precisare che io Strina e Gambino dal 3/7 al 9/7/77 siamo stati a New York e quindi esloudo anche che vi sia stata un qualsiasi contatto con il Bellini inquel periodo. Può darsi che il Bellini, come del resto il Realè ,i quali seguivano la vicenda Sindona per alcuni piccoli azionisti, abbiano conosciuto in quel periodo ,perloro canali, e molto probabilmente anche attraverso notizie di stampa, che il P.M. Viola aveva fatto alcune richieste nei confronti del Banco di Roma.

Per quanto riguarda i [illegible] degli uomini del banco di Roma non posso dire quale molla spingesse all'epoca l'avv.Barone ad interessarsi della vicenda. Non posso infatti escludere che l'avv.Barone facesse questo esclusivamente nel quadro dei rapporti di amicizia che lo collegavano a Giulio Andreotti.

DOMANDA:Come mai nelle agende sue rispettivamente del 1976 e del 1978 risultano tagliate via due pagine nella parte finale di ciascuna di esse?

RISPOSTA:In quelle pagine io usavo segnare le entrate ~~in~~ e le uscite mensili dello studio e sopratutto ~~xxxxxx~~ in esse riportavo dei dati statistici degli ultimi cinque anni per vedere il movimento dello studio e per questo che ho tolto quelle pagine, come ho tolto ,alla fine di ogni mese, il riquadro che indicava le spese e le entrate mensili.

DOMANDA: Risulta in atti che Ella, in un colloquio con l'avv.Ambrosoli del 1979 avrebbe chiesto all'avv.Ambrosoli di non intervenire nei confronti delle società U.S.A. "perchè altrimenti il Sindona avrfebbe fatto la fine di Al Capone"? Ci può chiarire qualche cosa in merito a questo riferimento?

RISPSOTA: Io non ricordo se ho riferito all'avv.Ambrosoli che Sindona avrebbe fatto la fine di "Al Capone", può darsi che lo abbia anche detto.Nella sostanza però intendevo evidentemente riferirmi a quelle posizioni collaterali sulle quali Sindona sarebbe ~~xxxx~~ potuto scivolare e quindi sotto questo profilo l'accostamento ad Al Capone potrebbe essere anche calzante. Con l'avv.Ambrosoli molto probabilmente ho parlato proprio della INTERLAKES e della INTERPHOTO ARGUS. Mi sembra di ricordare infatti che in quel periodo l'avv.Ambrosoli avesse preso delle iniziative epistolari contro la società INTERPHOTO per le azioni ARGUS. Con quella mia telefonata io evidentemente volevo pregare l'avv.Ambrosoli di non pressare troppo la situazione americana che non aveva alcun riferimento sul piano pratico patrimoniale in Italia.Quando dico "pressare troppo" voglio riferirmi al fatto che già in precedenza l'vv. ambrosoli aveva scritto delle lettere per la società ARGUS e poi,nel quadro generale ~~xxxxxxxx~~ di una possibile e auspicata sistemazione aveva detto: avv.Guzzi mi faccia rispondere dalla società e poi lascerò passare del tempo prima di prendere una iniziativa giudiziaria. Sono questi scambi di vedute e di cortesie che normalmente si hanno tra colleghi difensori di parti opposte.

DOMANDA: Fra le carte sequestrate dalla Polizia nel suo studio il 2/4/80 c'è un dattiloscritto di due pagine (fogli 253/254) intestato "Calvi", nel quale si parla di rapporti Calvi-Sindona.Può spiegarci il significato di tale documento?

RISPOSTA: Si tratta di uno stralcio di un libro che Michele Sindona stava scrivendo in America sulle varie persone che inqualche modo hanno avuto rapporti con lui. Michele Sindona me lo consegnò ~~x~~ insieme ad altri appunti che egli aveva fatto.

cognizione di certe situazioni che egli aveva vissuto, e non già per alcuna utilizzazione all'esterno. Si trovava infatti in un mio fascicolo nell'ambito dello studio, non è mai stato utilizzato. Sindonaxxx Mi sembra di ricordare che Sindona lavorasse a questo libro negli anni 1976/77 e seguenti. In uno degli ultimi incontri che ho avuto con lui anche che aveva trovato un editore americano anzi ricordo che in uno di questi viaggi da me fatti, una volta mi disse, :scusa Rodolfo se ti devo lasciare ma ho un appuntamento col il mio editore".

DOMANDA: Non ricorda quando Sindona le ha consegnato questo stralcio su Calvi?

RISPOSTA: Non ricordo.

DOMANDA: Posto che in questo dattiloscritto si vanta un diritto di Sindona ad un compenso per le "note operazioni" Varesino - Cattolica del Veneto - Bastogi - Centrale ecc. operazioni tutte che Calvi asseritamente avrebbe realizzato, sempre secondo il dattiloscritto, per volontà ed aiuto di Sindona, ed anzi in società con Sindona al 50%, si tratta forse di argomenti che facevano parte di quel discorso attraverso il quale si mirava a dimostrare l'esistenza di una società di fatto tra Sindona e Calvi?

RISPOSTA: Io non posso mettere in correlazione il documento con quanto ebbi modo di vedere a New York sull'operazione ZITROPO/PACCHETTI cioè non riesco a collocare questo documento storicamente. Certo è che l'operazione ZITROPO/PACCHETTI era alla base del discorso della presunta società di fatto così come erano alla base del discorso sulla presunta società di fatto le operazioni CREDITO VARESINO e BANCA CATTOLICA DEL VENETO. Rientra il tutto sul piano sostanziale in quel discorso sul quale già diffusamente mi sono soffermato. Certo è che sia che il documento mi sia stato consegnato prima da Michele Sindona (rispetto all'incontro) sia che mi sia stato consegnato dopo, il discorso da me considerato per sostenere una presunta società di fatto con Calvi non si basava su quella misera cartucella.

DOMANDA: In questo dattiloscritto si parla di 5 cifre regalate al gruppo BONOMI e di un asserito ricatto. Che cosa significa?

RISPOSTA: Mi sembra di aver riferito già sulla circostanza. Comunque credo di ricordare che Michele Sindona lamentasse questo episodio, :la Bonomi avrebbe incontrat(o Michele indona a New York e a dire di Sindona egli non avrebbe parlato minimanente alla Bonomi di Calvi. La Bonomi tornata in xx Italia avrebbe riferito a Calvi che Michele Sindona gli aveva detto cose importanti sul conto di Calvi e Calvi avrebbe ceduto alle richieste della Bonomi. Questo io riferisco come pure pettegolezzo e nei limiti in cui M. Sindona mi disse in occasione in uno dei miei viaggi a New York. Non so in quali termini si sia svolto il

colloquio tra Sindona e [illegible] è per certo che questo colloquio c'è stato a New York. Ma non so null'altro in merito.

Confermo le mie precedenti dichiarazioni in ordine al contenuto dei rapporti CAVVI/SINDONA.

DOMANDA: Ci parli del significato dei suoi rapporti con Walter Navarra e con l'avv.De CAtaldo dalla seconda metà di marzo 1979 ~~xx~~ in avanti.

RISPOSTA: La riunione con DE CATALDO del 15/3/79 concerne l'esame della denunzia predisposta da De Cataldo.Come ho già riferito si trattava di vedere di portare qualche elemento nuovo o di lungeggiare meglio qualche profilo giuridico sui fatti già esposti perchè a me sembrava che la dneunzia predisposta fosse piuttosto un sunto di cose ormai trite senza nessun spunto nuovo per l'affermazione della responsabilità) degli uomini del Banco di Roma.

~~Le telefonate del 22/3/79 De Cataldo-Walter Navarra~~ concernono sempre questo ed esclusivamente questo argomento.Walter ~~Navarra chiedeva di conoscere le mie impressioni sulla de~~nunzia di De Cataldo e De CAtaldo chiedeva di fissare una ~~nuova riunione per discutere di questa esclusiva questione.~~ Infatti il 26/3/79 io mi incontro nuovamente con l'avv. ~~De CAtaldo per metere a punto la situazione concernente~~ la denunzia. L

~~La telefonata di De Cataldo del 30/3/79~~ riguarda sempre la denunzia da lui predisposta.Egli mi chiede se ho trovato ~~anche altri elementi per poter ampliare il contenuto della~~ denunzia stessa.Devo precisare che in quei giorni da New York Michele Sindona e Piersandro Magnoni mi chiedevano ripetutamente notizie su come procedesse la questione DE Cataldo. Il Walter Navarra in quel periodo,come ho già detto, era il direttore responsabile del giornale "Libere Frontiere"; egli mi chiese di scrivere un memorandum tecnico sullo stato dell'indectment di Michele Sindona.Rilevo dal-l'annotazione "scrivee note su indectement" contenut nella settimana 2/8 aprile 79 che in realtà io scrissi queste notiziie di carattere processuale proprio il giorno 4 e le consegnati al Navarra che venne a studio alle ore 12 di quel giorno. Il Navarra tornò anche sulla posizione di De CAtaldo per sapere se l'avvocato che egli aveva presentato a Michele Sindona fosse stato energico nella sua esposizione per le accuse agli uomini del Banco di Roma. Il 13/4/79 io ho una nuova riunione con l'avv.De CAtaldo e così il 20/4/79.Sono riunioni concernenti la questione della denunzia ma il De Cataldo lamenta anche l'assurda interferenza del Navarra che lo sollecita ad essere drissi-mo nella sua azione giudiziaria. De CAtaldo mi dice che questa è la sua posizione in ordine alla denunzia ed egli infatti il 26/4/79 rinunzia all'incarico conferitogli dal P.S.Magnoni per conto di Sindona. Mi sembra che in merito esista una lettera.

Sig. Rodolfo

La riunione del 1/6/79 [illegible] alle ore 8,30 senza che vi fosse stato [illegible] avviso. Riguarda sempre l'atteggiamento di De Cataldo. Navarra intendosi responsabile di aver presentato De CAtaldo a Michele Sindona desidera sapere se De Cataldo ha restituito la somma versata come fondo spese. Analogo intervento il Navarra fa il 23/7/79 cui segue una telefonata con De Cataldo. In sostanza con De Cataldo io mi accordai e del fondo spese di 10 milioni che a suo tempo avevo a lui versato egli se mal non ricordo mi fece un discorso di questo genere: tu sei un collega come me, valuta la posizione e l'attività professionale da me svolta e dimmi che cosa posso avere per questa vicenda. Ricordo che concordammo su 7 milioni di lire e quindi il De CAtaldo mi fece avere indietro 3 milioni. Escludo in questi incontri con De CAtaldo e con Navarra di aver trattato argomenti diversi da quelli concernenti la difesa di Michele Sindona nello stesso ambito del'azione che si intendeva promuovere contro il vertice del Banco di Roma.

A.D.R.: Le riunioni con SGROI del 29/3/79, del 20/4/79, più esattamente una telfonata per prendere un appuntamento che io gli fisso per il 21/4/79, riguardano le società dello SGROI. Egli mi dice che attraverso la VINUSA, società lussemburghese ha acquisito o intende acquisire una partecipazione della società americana. Sempre per questo motivo io incontro SGROI anche il 23/5/79 e l'11/7/79. SGROI, per l'attività professionale da me prestata ebbe a versarmi un compenso di 2.500.000 lire.

A.D.R.: Il 27/3/79 incontro il dott.Cuccia perchè si deve preparare l'incontro tra Cuccia e Sindona a New York. Ho dettogià in precedenza che il dott.Cuccia aveva mostrato una disponibilità condizionata all'incontro con Michele Sindona, condizionata cioè all'incontro con Banca d'Italia. Non essendosi verificato questo incontro si ravisò la opportunità di fare egualmente questa riunione ma il dott.Cuccia pose due condizioni: la prima di conoscee preventivamente l'ordine del giorno della riunione con Michele Sindona; la seconda di sapere che anch'io sarei stato presente a New York. Questo perchè lui diceva che avremmo dovuto rischiare in due. In quei giorni che sono attorno al 30 marzo, io ho ripetute colloqui terlefonici con P.S.Magnoni e Michele Sindona. Ho anche una riunione il 27/3/79 con P.S.Magnoni a Lugano. I queste riunioni viene concordato il testo di un telex che Michele Sindona, P.S.Magnoni spediranno a Mediobanca in preparazione della riunione del 10/4/ e 11/4/79. Mi sembra di ricordare che in questo telex, come desiderato dal dott. Cuccia, non si parlasse di argomenti che attenevano al passato cioè di argomenti relativi alle colpe che Michele Sindona faceva al dott.Cuccia per il suo crack o alle contestazioni che più volte il dott.Cuccia aveva fatto su argomento ritenendosi completamente estraneo al crack di Sindoan. Mi ricordo anzi che in uno dei tanti colloquio avuto con Cuccia, egli ebbe a dirmi

che se Sindona [illegible] probabilità non si [illegible] zione certamente non [illegible] riunione x era indicato in questo telex che immagino il dott.Cuccia abbia prodotto all'Ufficio. Non ricordo esattamente il testo anche se mi sembra di ricordare che si incentrasse sopratutto sull'attività da svolgere in futuro per ricucire una situazione che si era bloccata.

La riunione del 10/4/79 e 11/4/79 segnata sul mio escursus avenne quindi in due tempi: il giorno 10/4 si incontrarono Cuccia e Michele Sindona al Regenci Hotel per un semplice aboccamento di ben venuto. L'11/4 Cuccia e Michele Sidona si riunirono e stettero in riunione per circa 2 ore senza la presenza di terzi. Soltanto alla fine della riunione fummo chiamati io e P.S.Magnoni che eravamo ad attendere nella Hall dell'albergo.

A.D.R.:Ribadisco che io e MaGNONI siamo intervenuti soltanto in data 11/4, all'esito del colloquio a quattr'occhi tra Cuccia e Sindona.I

A questo punto l'Ufficio da lettura del contenuto del resoconto dell'incontro avvenutoin data 10 e 11/4/79, e stilato dal dott.Cuccia, Per quel che riguarda il colloquio al quale avrebbe partecipato, secondo Cuccia, anche l'avv.Guzzi e Piersandro Magnoni.

A.D.R: Il resoconto fatto dal dott.Cuccia in ordine al colloquio del primo giorno mi sembra molto ampio e mi sembra che contenga anche argomenti che furono trattati nel secondo giorno dopo la riunione a quatr'occhi fra Sindona e Cuccia. Ritengo di poter dire che io ebbi l'impressione che il dott.Cuccia manifestasse in quella circostanza il cpmpleto disaccordo a quanto avevamo fatto nel precedente periodo per trovare la soluzione per la B.P.I.. Non si spiegherebbe altrimenti l'affermazione che il dott.Cuccia mi fece verso la fine di novembre 1978 allorquando telefonicamente mi disse: "noi siamo pronti, non ci rimane che parlare con Banca d'Italia". O io non capisco le persone oppure il dott.Cuccia ritenne in occasione di quel colloquio a New York di assumere quel sifatto atteggiamento sul quale del resto egli stesso dice che io concordai. Questa è la prova della stato spicologico in cui ormai di travavamo il dott.Cuccia da un lato e il sottoscritto dall'altro, cioè avevamo entrambi paura. Era mio vivo desiderio che attraverso quel colloquio si potesse arrivare ad una chiarificazione dei rapoorti tra i due e in ogni caso ad un periodo tranquillità sia per il dott.Cuccia che per il sottoscritto.

A quesnto punto interviene l'avv.JORION.

In ordine alla restante parte del colloquio io confermo di aver sentito tutto quello che il dott.Cuccia riferisce nel suo resoconto relativo all'incontro a quattro sia per il primo giorno che per il secondo, anche

se come ho detto mi sembra che certe questioni siano state trattate solo durante la riunione a quattr'occhi.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso (ore 13,40) per riprendere alle ore 15,00, di oggi.

LCS.

Successivamente, alle ore 15,15 viene ripreso l'interrogatorio dell'avv.Guzzi con le sette modalità di tempo e di luogo. Sono presenti gli avv.Tino e De Dola.

Al rientro in Italia il 26/4/79 telefono al dott.Cuccia per fissare una riunione che avviene a Milano il 3/5/79. La riunione è una ripresa di contatto dopo la parentesi di New York.Entrambi siamo più distesi e si discute che cosa si debba fare per riprendere il discorso che era rimasto sospeso. Come il odtt.Cuccia aveva già espresso nella parte terminale della riunione di New York dell'11/4/79 si trattava di riprendere un discorso un po più in profondità attraverso la verifica della posizione di Sindona all'epoca del crack e sopratutto della posizione di Sindona nei confronti del Banco di Roma.

Il 6/5/79 infatti mi perviene da Michele LSindona un memo da consegnare a E;Cuccia che è"Sindona e le sue banche". Il memo mi giunse sempre con gli stessi canali che usava Sindona quindi immagino con il corriere aereo. Qualche volta è accaduto che si utilizzassero anche Hostess o steward della TWA o ALITALIA. Il memo "sindona e le sue banche" era una ricostruzione della situazione che secondo Sindona si era cristalizzata all'epoca della fine di luglio del 1974 e riportava anche la posizione all'epoca del gruppo nei confronti della B.P.I., più esattamente della B.U. e della B.P.F., sulla scorta delle relazioni che DESARIO e TAVERNA avevano fatto nelle sulle due banche nel periodo antecedente alla fusione che mi sembra sia dell'1/8/74.

In questo memo si voleva sostenere che se il Banco di Roma avesse concluso l'operazione così come concordata non vi sarebbero state perdite per la B.P.I. tenuto conto dell'avviamento della banca stessa.

i, 21/5/79 telefono al dott.Cuccia per prendere un nuovo appuntamento e il 23/5/79 lo incontro così come lo incontro il 30/5/79, l'8 giugno, il 14 giugno, il 27 giugno, l'11 luglio e il 12 luglio alle ore 8. Tutte queste riunioni fra me e il dotto.Cuccia attengono alla stesura in una chiave [illegible] di verificare se in realtà Sindona

tenendo peraltro presente [illegible]

E' in questo periodo che mi [illegible] pervenire a mano anche al dott.Cuccia i documenti relativi al memo "Michele Sindoan e le sue banche" e quelli più diffusi concernenti tutte le cause pendenti e il loro stato processuale all'epoca. Sono quegli elenchi che si trovano nei documenti sequestrati presso il mio studio il 2/4/80.

A.D.R.: Il discorso sulla soluzione tecnica fatto fino all'inizio del 1979 teneva conto esclusivamente dei dati obiettivi che si erano potuti riscontrare attraverso lo stato della liquidazione e la possibilità di una chiusura della posizione. Il lavoro che dopo la riunione di New York si intraprese era un lavoro che concerneva anche l'antefatto e quindi doveva servire come propedeutico per poter dimostrare sul piano altrettanto tecnico che la situazione di Michele Sindona e quindi una situazione sogettiva aveva subito degli effetti negativi a causa degli eventi del 1974 luglio-settembre 1974. Mentre nella prima fase ci interessavamo alla pendenza delle cause soltanto sotto un profilo dell'esame dei possibili rischi inerenti alle cause stesse, in questa seconda fase si trattava anche di esaminare un po la storia delle singole posizioni. Ricordo che il dott.Cuccia si mise a riscrivere questa storia di Michele Sindona e come ho già detto allorquando io lo incontrai l'11/7/79 al pomeriggio egli mi lesse alcune pagine di questo lavoro che stavamo portando avanti inmi nuta e poi lui lo passava in pulito come usava dire. Il lavoro fu sospeso quando al mattino del 12/7/79 io che avevo appuntamento con il dott.Cuccia alle ore 8, portai la notizia cheavevo appreso dal giornale radio della uccisione dell'avv.Ambrosoli.
Chiarisco meglio che a causa della campagna di stampa che si era sollevata contro la sistemazione della B.P.I. si riteneva necessario poter introdurre un discorso chiaro e verificabile da tutti sulla posizione di Michele Sindona all'epoca dei fatti che precedettero il crack.Questo perchè si pensava che affrontare il problema della soluzione richiedesse anche una diversa valutazione di Michele Sindona da parte dell'opinione pubblica e degli stessi organi che dovevano o avrebbero dovuto poi valutare l'operazione.

A.D.R.:In verità io in quel momento non mi ponevo minimamente la problematica dei passi futuri. Io ero soltanto lieto di aver ritrovato una serenità, o almeno la ritenevo tale, in quel momento e quindi anche se il lavoro con il dott.Cuccia procedeva molto lentamente io mi sentivo confortato che nulla stesse accadendo come per il passato. Speravo proprio che si fosse sulla strada giusta per arrivare lentamente ma serenamente ad una soluzione.

A.D.R.:In sostanza questi incontri che avevo con Cuccia nella tarda primavera e inizio estate 1979 erano diretti a creare una nuova immagine di Michele Sindona, naturalmente con riferimento alle vicende delle sue banche.

DOMANDA DELLA PG/[illegible]

estate 79 le due cause [illegible], l'una di opposizione alla sentenza dichiarativa di insolvenza, l'altra di condanna del Banco di Roma ad eseguire il contratto raggiunto con Sindona, nelle ~~quali~~ quali due cause veniva proposta la tesi dell'accordo già perfezionato fra Sindona e Banco di Roma?

RISPOSTA: Per quanto riguarda la causa di opposizione alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza, se mai non ricordo, questa, all'epoca si era già chiusa con il rigetto del ricordo in CAssazione (31/3/79), per quanto riguarda invece la seconda causa, quella concernente il Banco di Roma vi era stata una ordinanza della Corte d'Appello di Roma che aveva ammesso le prove richieste da Michele Sindona e dalla Fasco. Voglio aggiungere che se è pur vero che nella causa di opposizione alla sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza si era parlato di questo acollo da parte del Banco di Roma di tutte le passività, mi sembra anche ceh la tesi sostenuta dalle corti di merito fosse quella ,che ancorchè vi fosse stato un acollo da parte di un terzo, questo non sarebbe stato sufficiente a far venir meno l'insolvenza in cui versava la B.P.I..

A.D.R.: La riunione con il dott.Cuccia a Milano del 31/7/79 è in funzione del fatto che io parto, ho inprogramma di partire per New York e quindi chiedo al dtt.Cuccia di parlargli per un aggiornamento dovendo vedere il cliente.

A.D.R.: Noi avevamo lasciato sospeso il discorso il 12/7/79 e quindi si trattava, siccome il 12/7/79 eravamo senza parole, si trattava di stabilire se si sarebbe potuta continuare l'attività oppure sospenderla in via definitiva. Mi sembra di ricordare, perchè i giorni erano piuttosto terribili, che la riunione fu soltanto interlocutoria: io dissi al dott.Cuccia che avrei parlato con il cliente e poi ci saremmo risentito. Comunque anche su questa riunione il cui contenuto io non ricordo bene se il dott.Cuccia ha fatto un resoconto, sono pronto a considerarlo e a confermare o meno quanto detto.

~~xxxxx~~:DOMANDA: Quale è stata la reazione del dott.Cuccia all'omicidio Ambrosoli?nella riunione del 12/7/79 e nelle riunioni successive?

RISPOSTA: Mi sembra di ricordare che il dott.Cuccia si riferisse chiauramente ad una vendetta da parte di Michele Sindona però era una ipotesi. Non ricordo se il 12 luglio o successivamente, il dott.Cuccia mi fece un accenno al fatto che Michele Sindona in quella riunione riservata di New York gli avesse detto qualche cosa intorno alla persona di Ambrosoli nel senso che c'era un odio giurato e che ~~quindi~~ quindi era una persona da eliminare.

DOMANDA: In che misura si modificò, se si modificò, l'ateggiamento del dott.Cuccia nei confronti dei progetti di sistemazione della vicenda Sindona, dopo l'uccisione di Giorgio Ambrosoli? In particolare quale era l'atteggiamento del

riunione del 31/7/92.

RISPOSTA:Mi sembra di ricordare che non soltanto il dott.Cuccia ma io stesso eravamo del'avviso che non si potesse più parlare di progetti o di sistemazioni dopo l'uccisione di Ambrosoli.Del resto io stesso ho sempre detto che la posizione di Michele Sindona non si sarebbe potuta più riprendere se non si fosse chiarita la questione del delitto Ambrosoli. Non ricordo se nella riunione del 31/7/ io abbia parlato col dott.Cuccia di quanto Michele Sindona in quei giorni avesse anticipato anche all'avv. Levato circa la suascoperta al 95% di coloro che a suo avviso avevano ucciso Ambrosoli. E' la questione di cui ho già riferito in sede di precedente interrogatorio e cioè Michele Sindona presumeva che al 95% Antony Di Falco, legale di Bordoni è notiriamente legato alla comunità italo-americana avesse fatto ucidere Ambrosoli perchè aveva scoperto le malefatte di Bordoni.

A.D.R.: Michele Sindona mi fece pervenire un breve memorandum che penso ancora di conservare, e quindi mi riservo, ove non fosse stato acquisito, di consegnarlo all'Ufficio, nel quale si faceva questa ipotesi sui mandanti degli uccisori di Ambrosoli e a sostegno di questa sua tesi egli portava due operazioni fondamentali: la prima quella concernente i 14 milioni di dollari depositati da Bordoni presso l'UBS con la firma di Antony Di Falco e la seconda le operazioni per circa 20 milioni di dollari che Bordoni e la moglie avevano fatto in Venezuela e di cui vi era una testimonianza in una causa nella quale era stato convenuto certo avv.Martinez, se non ricordo male, al quale si addebitava di essersi appropriato di questa somma. Anche in questa seconda posizione Antony Di Falco era in prima persona. D vo dire anche che mentre il Sindona del dopo omicidio Ambrosoli appariva completamente a terra ed io avevo avuto modo di dirgli che questo triste episodio aveva fatto terra bruciata intorno al suo caso, proprio alla fine di luglio egli apparve più sollevato,addirittura euforico per aver fatto questa scoperta che peraltro rimaneva sempre ai miei occhi nient'altro che una ipotesi di accusa.

A.D.R.:Degli 14 milioni di dollari io ne avevo già parlato in occasione dei miei incontro con l'avv.Ambrosoli e ne riparlai anche con il giudice Urbisci.Se mal non ricordo era successo che allorquando il giudice italiano aveva deciso di procedere al sequestro penale delle somme depositate presso l'UBS mi sembra di Chaisso era intervenuta invece una transazione a tre tra Bordoni, Finabank e S.G.I. mediante la quale queste somme erano state ripartite non so esattamente in quale misura tra i tre soggetti interessati alla vicenda.Credo ma non sono sicuro che al Bordoni andassero la metà dell'importo che era maturato sul conto. Ambrosoli non aveva mandato giù questa posizione ed era veramente contrariato per il fatto che fosse successo questo contratempo..

Sig. Roberto

Credo comunque che ci [illegible] dal gennaio 1979 al maggio 1979 o giugno 79, epoca nella quale io ebbi modo di incontrare l'avv.Ambrosoli in due riunioni a Lussembrugo ppr le assemblee Interlakes e in una o due riunioni presso lo studio Boggini per la questione transazione Interlakes e transazione Fasco.

DOMANDA: Se di questo argomento si parlava già tempo prima l'uccisione di Ambrosoli come poteva essere questo stesso argomento prospettato come una "scoperta" in base alla quale Sindona avrebbe ritenuto di poter attribuire all'avv.Antony Di Falco e per esso al Bordoni, la paternità dell'omicidio Ambrosoli? (scoperta che,secondo quanto da lei affermato, sarebbe stata fatta dal Sindona alla fine di luglio 1979)?

RISPOSTA: Mi sembra che il discorso fatto da Sindona alla fine di luglio 79 sia diverso dalla semplice scoperta della posizione Bordoni/UBS/S.G.I.. Il Sindona ,che naturalmente si assume la paternità di quello che mi diceva, e che mise per iscritto, faceva un discorso più complesso: egli attraverso suoi canali aveva accertato che anche in Venezuela vi era la prova delle ruberie del Bordoni e sopratutto il discorso assumeva una diversa rilevanza, tenuto conto che chi operava sia in Svizzera che in Venezuela era proprio l'avv.Antony Di Falco.Quindi secondo il Sindona l'avv.Antony di Falco si sarebbe trovato x in gravi difficoltà nei confronti dell'Autorità Americana per queste operazioni che aveva compiuto all'estero.D'altro canto voglio precisare che io ho riferito soltanto questa ipotesi affaciata dal Sindona ma che non intendo minimamentemandare al di là di una circostanza pbr per averla conosciuta riferisco.

DOMANDA: Ma secondo la costruzione accusatoria di Sindona quale sarebbe stata la connessione tra asserite prove emerse in Venezuela da un lato e l'attività dell'avv. Ambrosoli dall'altro, connessione tale da indurre chichessia a eliminare lo stesso avv.Ambrosoli?

RISPSOSTA: Nulla più che queste due situazioni di carattere patrimoniale.D'altro canto l'avv.Ambrosoli,come aveva mostrato la sua severità nel giudicare Michele Sindona, altretanto aveva fatto nei confronti del Bordoni.

DOMANDA: Le ruberie che Sindona asserisce Bordoni abbia fatto in Venezuela sono in qualche modo emerse o erano invece soltanto conosciute da Sindona?

RISPOSTA: A me non risulta che queste "ruberie" fossero ancora conosciute dagli Organi della Liquidazione.

DOMANDA: Secondo Sindona questo comportamento di Bordoni in Venezuela daneggiava la liquidazione della B.P.I., e comunque aveva qualche relazione con la liquidazione della B.P.I., oppure riguardava invece interessi del tutto estranei alla liquidazione?

RISPOSTA: Erano [illegible] durante la sua attività presso le banche di Sindona aveva portato via circa 34 milioni di dollari.

DOMANDA: Su quali elementi si basava l'asserita sicurezza di Sindona nell'attribuire la paternità dell'omicidio a Di Falco?

RISPOSTA: In niente più di quanto ho già riferito, cioè nei pericoli che avrebbe potuto correre Antony di Falco e Bordoni.

A.D.R.: Non mi ricordo che prima dell'omicidio Ambrosoli Sindona mi abbia parlato della questione BORDONI/VENEZUELA. Mentre con Ambrosoli si è parlato dei 14 milioni di dollari trivati in Svizzera, non si è mai parlato , tra me e lui della questione VENEZUELA, ma no so se questa questione foss già a conoscenza dell'avv.Ambrosoli.

A.D.R.:Nella settimana 2/8 aprile 79 risulta l'appunto "telefonare Gelli".Chiamo Gelli il 18/4/79 alla mattina e al pomeriggio e Belli per la questione AMDANPCO. Riparlo al telefono con Gelli l'8 maggio 79 e telefono ancora a Gelli e Belli nella settimana 28/MAGGIO X 3 giugno 79. IL 19/7/79 ho una riunione con Gelli sempre per la nota questione AMDANPCO dopo che il 7/6/79 avevo parlato in una riunione con l'ing.Belli.

Il 10/7/79 chiamo Gelli ma mi dicono che rientrerà a fine settimana. Il 24/7/79 chiamo Gelli ed è fuori.

La ragione per la quale cercavo Gelli è come ho più volte detto, quella della posizione AMDANPCO. Di questo ne è conferma il collegamento stretto con le riunioni e le telefonate anche con l'ing.Belli.

DOMANDA: Ma la vicenda AMDANPCO non era diventata inattuale, come lei stesso ci ha dichiarato nel verbale 24/7/81, dopo l'avvenuta incriminazione in America di Sindona per la FRANKLIN?

RISPOSTA: Da un più esatto esame degli appunti e dell'escur della mia agenda,rettificando quanto ho detto precedentement devo confermare che gli incontri con BELLI e con GELLI avvenuti nel periodo che ora stiamo esaminando, riguardano sempre la questione AMDANPCO.Del resto risulta risulta una mia annotazione addirittura in data 16/4/80 diretta xxxxx fatt dal sig.DANIEL Porco a me con la quale mi si chiede di intervenire presso l'avv.VAssalli Junior per la questione EDILCENTRO che lo riguarda.Quindi la posizione della società di Daniel Porco rimane aperta xxxx e da considerare con Gelli con Belli anche nel corso del 1979.

A DOMANDA DELLA PC R: Certamente le riunioni con Gelli nella primavera estate 1979 riguardano anche la questione general della B.P.I..Infatti vedo una telefonata a Gelli l'8 maggio 1979 quando praticamente si doveva parlare del parere del prof.Guarino sulla questione interpretativa di cui ho riferito più volte.Escludo però che con Gelli io abbia parlato di questioni che non fossero attinenti alla vicenda Sindona e più precisamente delle questioni di cui ho più volte rife

E cioè AMDANICO e soci [illegible]
concernenti la villa di Arosio.

DOMANDA: che cosa ci si aspettava esattamente da Gelli, in questo periodo, relativamente al profilo della sistemazione generale B.P.I.?

RISPOSTA: Era soltanto una speranza di mantenere desto un interesse su una questione che richiedeva dall'altra parte quella preparazione che era in corso con il dott. Cuccia. Si trattava quindi di mantenere i contatti che credo Gelli avesse in amniera costante con Stammati e con altre persone di Banca d'Italia, ~~FR~~ con riguardo sopratutto al dott. Ciampi, al fine di essere pronti al momento opportuno.

A.D.R: Della villa di Arosio si parlava in relazione alle spese di guardiania. Non escluso che nel corso di incontri con il odtt. Gelli di sia parlato anche di nuovi progetti di operazioni che Michele Sindona avrebbe dovuto presentare al Gelli per sottoporli a Calvi. Mi spiego: il Gelli usava dire spesso che, se Michele Sindona avesse proposto nuove operazioni al dott. Calvi egli aveva la possibilità di farle positivamente considerare. Mi sembra di aver già parlato ~~IN~~ di prospetive di lavoro nei paesi dell'America Latina e dell'Amecica Centrale ma di questi progetti io non ero al corrente perchè di questi Sindona ne parlava direttamente con Gelli e forse anche con Calvi e comunque Gelli ne parlava con Calvi. Era un rapporto a tre nel quale io non sono mai entrato neppure come conoscitore in modo specifico di singole operazioni.

A.D.R.: Ugo DeLuca è l'ex amministratore delegato del Banco di Milano ed era stato amministratore della B.U. sino a una certa data che ora non ricordo. A De Luca comunque subentrò Bordoni. Deluca era andato a trovare M. Sindona o si era messo a disposizione di Michele Sindona per riesaminare certe posizioni concernenti la B.P.I.. Non si deve dimenticare che in quel periodo, dopo la nomlina dei periti da parte del dott. Urbisci, che se non vado errato risale alle fine di maggio del 1979, Sindona aveva nominato come suo consulente di parte il dott. Guido. Egli riteneva che il De Luca fosse persona idonea a chiarire a me e quindi al dott. Guido molte operazioni sulle quali ci saremmo dovuti intrattenere per la redazione della consulenza di parte. ~~[illegible]~~, La riunione del 3/5/79 con De Luca, la riunione del 7/5/79 con De Luca, la riunione dell'8/6/79 con De Luca, la riunione del 12/5/79 , la riunione del 30/5/79 con De Luca sono tutte riguardanti le posizioni di Michele Sindona nelle sue banche. Esse si riferiscono ad una collaborazione che Ugo De Luca, direttamente con Michele Sindona aveva concordato.

Si dà atto che nel fratempo è intervenuto il P.M. Viola.

Il DeLuca esaminando [illegible] e sopratutto le relazioni [illegible] dare alcuni spunti a chiarimenti di certe interpretazioni che nelle relazioni stesse esistevano sia per B.U. che lo riguardava direttamente, sia per B.P.F.. La sua collaborazione si esaurì in quegli incontri e a mio avviso fu di scarsissima utilità.

A.D.R.:L'8/6/79 incontro a Lugano P.S.Magnoni e PRESCOTT per la posizione INTERLAKES. Ci sono state in precedenza le assemblee a Lussemburgo del 23/4/79 e del 14/5/79. PRESCOTT si interessa amministrativamente della INTERLAKES americana e quindi segue la sorte della Interlakes Holding del Lussemburgo. La riunione è strettamente tecnica e non ha altri argomenti se non quello della società di cui ho parlato. Si doveva comunque considerare la opportunità di arrivare ad una soluzione transativa attraverso quel PEREZ di cui ho già parlato.

Nella settimana 18/24-6-79 c'è annotato "versamenti Castelnuovo". Egli deve fare dei pagamenti per imposte che concernono la società di cui ho più volte parlato. Viene il 25/6/79 a ritirare questi soldi per provvedere ai pagamenti fiscali.Di questo ~~egli~~ io ne avevo parlato il 18/6/79 con P.S.Magnoni a Lugano.

Il 14/6/79 io ho un incontro con il dott.Guido per andare a Lugano per discutere sull'indirizzo della perizia di parte da preparare e per conoscere anche l'esito di quelle riunioni del collegio peritale che mi sembra avesse già iniziato le operazioni qualche giorno prima.Sul portone del dott.Guido incontro Gilardelli e Castelnuovo che mi parlano appunto della società e Castelnuovo mi dice che ha bisogno di un po di soldi per la questione di cui ho già parlato.Confermo che ne parlo il 18/6/79 a Lugano con P.S.Magnoni e il 25/6/79 provvedo incontrandomi con Castelnuovo.

Gli incontri del 10 e 11 luglio 79 con DE CAROLIS riguardano una presa di contatti concernente il ritocalco IL SETTIMANALE De Carolis mi dice che avendo a disposizione "IL SETTIMANALE" potrà svolgere una campagna giornalistica sulla questione Sindona. Intendo riferirmi al fatto che egli, se non direttamente, era l'editore de IL SETTIMANALE del quale mi sembra fosse all'epmoca interessato anche un onorevole liberale, certo Costa. I contatti con l'on.De Carolis non sono mai nati da mie iniziative.Essi erano la conseguenza di contatti dell'on.De Carolis con P.S.Magnoni di cui Magnoni diceva essere molto amico.Quindi anche ~~quelx~~ in quel caso certamente Magnoni ne ne avrà parlato o quando lo vidi a Lugano o nelle innumerevoli telefonate che mi venivano fatte. Gli incontri sono avvenuti a Milano presso lo studio dell'on.De Carolis. ~~che~~ Si inquadrava il tutto nel discorso che io stavo portando avanti con il dott.Cuccia.L'on.De Carolis delle la sua disponibilità ma poi i noti eventi fecero precipitare la situazione

Il 17/7/79 io incontro al mattino il dott.PMomarici e il dott.Viola e nelle prime ore del pomeriggio mi incontro con Federico Sordillo. Al portone di Federico Sordillo viene anche Marco Sindona che evidentemente mi aveva cercato allo [illegible] Milano e aveva saputo che io ero allo studio Sordillo

Si dà atto dell'intervento dell'avv.Jorion.

(197)

Egli chiedeva cosa io pensassi dell'accaduto e se i riflessi che l'accaduto avrebbe potuto provocare sulla situazione generale. Io gli dissi quello che ho sempre detto e cioè che non c'era possibilità di sperare se non si fosse fatta luce sull'omicidio di Ambrosoli. Mi salutò e ripartì in bicicletta.

A questo punto ,ore 17,30 il verbale viene sospeso per essere ripreso alle ore 18.

LC.S..

Rodolfo Guzzi

Successivamente alle ore 18,15 viene ripreso l'interrogatorio, presenti tutte le persone di prima.

DOMANDA DELLA PC: In che ottica poco dopo l'omicidio dell'avv. Ambrosoli verso fine luglio 79 l'avv.Guzzi ha dichiarato in una intervita alla STAMPA di Torino che l'avv.Ambrosoli era favorevole al tentativo di sistemazione della B.P.I..

RISPOSTA: In quella ottica che aveva animato i nostri incontri dall'agosto 1978 fino al gennaio 1979 quando io ero andato dall'avv.Ambrosoli per riprendere il discorso circa un incontro congiunto a Banca d'Italia.

Nel periodo successivo al rapimento " di Michele Sindona io incontro il 7/8/79 Licio Gelli a Roma presso l'Hotel Excelsior. Come ho già detto era una richiesta avanzata dai famigliari di Sindona in occasione del mio viaggio a New York del 3/4 agosto 1979 e più esattamente Nino Sindona che sconvolto dalla scomparsa del padre doveva avere notizie e conoscere un po se qualcuno poteva essere utile a questo fine. Del resto mi sembra di ricordare che la famiglia Sindona in quei giorni avesse fatto anche un comunicato ANSA esattamente in data 6/8/79 nel quale si diceva che coloro che avessero avuto notizie di M.Sindona avrebbero potuto riferirle alla famiglia per ragguagli. Come ho già riferito col dott.Gelli noi esaminammo un po le varie ipotesi che del resto si stavano affacciando, cioè rapimento da parte del gruppo proletario oppure rapimento da parte della mafia oppure scomparsa volontaria oppure scomparsa volontaria ma divenuta nel corso degli eventi costrittiva. Ricordo che il dott. Gelli concluse con una sua opinione e fu quella che ho già riferito. Michele[illegible]

A.D.R.: Sono sicuro del caso di averlo visto a Roma. Per quanto riguarda come sia stata fissata questa riunione io non posso precisare ma ritengo che ~~xxxxxxxxxx~~ l'abbia certato al rientro ~~xx~~ a Roma all'Hotel Excelsior e trattandosi di un incontro avvenuto nella stessa giornata può darsi che la mia telefonata non fosse annotata.

A.D.R.: Peer quanto riguarda il numero telefonico di Licio Gelli 0541/601155 che compare nella mia agenda nel riquadro "telefonare" della settimana 6/12 agosto 79 credo che sia un numero di dove Gelli era in vacanza fornitomi dai famigliari di Sindona oppure dallo stesso P.S.Magnoni.

A.D.R.: Io non ho cercato Gelli a questo numero; sono sicuro di aver cercato di lui a Roma lo stesso giorno 7/8/79. Lo incontrai il 7 mattina alle ore 10.

A.D.R.:Prendo atto che Gelli risultava soggiornare in un albergo di Riccione nel periodo dalla fine di luglio fino a oltre metà agosto, albergo cui corrisponde il numero annotato nella mia agenda. Ciò nondimeno sono sicuro di aver incontrato Gelli a Roma e ritengo anche di averlo contattato prima telefonicamente al suo numero di Roma.

DOMANDA:Cosa interessava alla famiglia di Sindona conoscere l'opinione di Gelli sulla scomparsa del congiuto?

RISPOSTA:In quel momento di smarrimento per me certamente, per i famigliari di Sindona, per quel che potei constatare per scienza diretta altrettanto, nella ridda di ipotesi che si facevano su questa sparizione, era interessante conoscere il pensiero di persona che in qualche modo avevano avuto rapporti con Michele Sindona ad esempio sapere anche ~~xxx~~ se Michele Sindona avesse a qualcuno di loro manifestato propositi di fuga.

DOMANDA: Avete parlato in questo colloquio anche dell'omicidio Ambrosoli?

RISPOSTA:Non abbiamo parlato dell'omicidio Ambrosoli.

~~xxxxx~~ DOMANDA: Come si spega che il discorso non sia caduto neanche marginalmente sull'omicidio Ambrosoli, che pure era un argomento decisamente eclatante che rientrava drammaticamente nelle vicende di Sindona degli ultimissimi tempi, e che quindi ben poteva entrare in un colloquio volto a valutare la ridda di ipotesi sulla genesi della scomparsa di Sindona?

RISPOSTA: Non ne parlammo perchè sull'omicidio Ambrosoli Sindona aveva dato in precedenza una sua giustificazione e anche a noi avvocati della difesa pareva all'epoca che Sindona non avesse alcun interesse ad effetuare una simile vendetta. Noi ritenevamo infatti che l'omicidio Ambrosoli fosse intervenuto in un momento in cui la posizione Sindona era da valutarsi in senso positivo sia per l'esito del procedimento di estradizione, cioè la decisione del giudice WELKER, sia per il fatto anche che alla luce delle risultanze della rogatoria ci sarebbe stato ancora molto da lavorare con il giudice americano per integrare ed ampliare [illegible]

slittato a data successiva. Infatti si dovevano ancora espletare le rogatorie in Svizzera e sopratutto si sarebbe dovuto fare, sulla base della rogatoria svolta in Italia, una serie di istanze al giudice GRIESA per integrare la difesa di Michele Sindona. Voglio ricordare che io mi ero recato a New York proprio per incontrare insieme con Michele Sindona sabato 4 agosto gli avvocati americani per discutere delle rogatorie e in quella circostanza mi ero portato addirittura una valigia grande Sansonai contenente tutta la relazione dell'avv.Ambrosoli mentre gli allegati erano stati spediti per corriere. Non tocammo, nella riunione con Gelli, l'argomento Ambrosoli.

A.D.R.: I famigliari di Sindona mi incaricarono di sentire soltanto l'opinione di Gelli sulla scomparsa di Michele Sindona.

DOMANDA: Perchè i famigliari di Sindona le chiesero di sentire soltanto quel che pensava Gelli sulla scomparsa?

RISPOSTA: Devo ritenere che il Gelli era una persona con la quale Sindona intratteneva ripetuti contatti diretti. Intendo precisare comunque che anche io avevo l'esigenza di cercare di darmi una spiegazione ad una situazione che mi appareva incomprensibile tanto più che io sin dal primo momento non ho mai creduto al "gruppo eversivo proletario". In questa ottica decisi di chiedere, successivamente, anche i pareri di DeCarolis e di Walter Navarra. Ne parlai anche col dott.Cuccia e con l'on.Andreotti.

A.D.R.: La riunione con Gelli del 7/8/79 deve essere durata dai 30 ai 45 minuti.

DOMANDA: Lei dice che i famigliari di Sindona volevano sapere il parere di Gelli perchè costui era una persona in contatto continuo con Sindona. Poichè però Gelli non era certamente l'unica persona in continuo contatto con Sindona vorremmo sapere perchè si volesse proprio il parere di Gelli?

RISPOSTA: Questo chiesero a mei perchè Gelli abitualmente stava a Roma o aveva un recapito fisso all'Excelsior. Non so se analoga indagine i famigliari di Sindona abbiano condotto con altre persone.

A DOMANDA DEL P.M. RISPONDE: Sindona ha sempre considerato Gelli un grande suo amico che aveva notevoli possibilità per la cerchia di conoscenze di cui era in possesso. Non ho mai saputo dell'esistenza di documenti significativi per Sindona in mano a Gelli.

DOMANDA: come

A.D.R.: Ho considerato la risposta di Gelli come una delle tante ipotesi che potevano essere fatte sul caso. Non ho tratto alcun altro convincimento da questa riunione con Gelli. Io concordavo con Gelli soltanto sul fatto che non esistesse un gruppo proletario eversivo.

A.D.R.: Nei riquadri 3/9 ed 10/16 settembre 79 della mia agenda compare ~~mix~~ "telefonare Gelli". In effetti le telefonate non sono state effettuate perchè il nome Gelli non è sottolineato. Avevo intenzione di fare queste telefonate perchè ero stato richiesto da P.S.Magnoni di tenere i contatti con Gelli.

DOMANDA: Ma Magnoni non aveva rapporti personali con Gelli?

RISPOSTA: Magnoni aveva certamente rapporti persoali con Gelli, ma molto spesso come era accaduto per il passato, mi pregava di prendere contatto con Gelli perchè per lui le telefonate erano telefonate a vuoto.

DOMANDA/ Perchè le telefonate di Mangoni erano a vuoto?

RISPOSTA: Nel senso che se non trovava la persona comunque la telefonata all'Hotel Excelsior o ad Arezzo dove abitualmente Gelli stava erano telefonate sprecate.

~~DOMANDA/ Che contatti doveva tenere con Gelli per conto di~~ Magnoni?

RISPOSTA: Secondo Magnoni io avrei dovuto dare a Gelli una informativa sull'addamento del c.d. rapimento.

DOMANDA: Perchè doveva dare a Gelli per conto di Magnoni una informativa sul c.d.rapimento e che tipo di informativa doveva dare?

RISPOSTA: La informativa era sulle vicende del sequestro e Gelli poteva essere, secndo Magnoni, una persona adatta nel caso che si fosse presentata una qualche richiesta da parte dei rapitori.

DOMANDA: Che tipo di richieste, a parere di Magnoni, poteva soddisfare Gelli?

~~RISPOSTA: Poteva pensare a richieste di denaro per il riscatto~~ di Michele Sindona.

DOMANDA: Lei ha mai riferito a Magnoni che Gelli era convinto che Sindona era scappato?

RISPOSTA: Certamente si.

DOMANDA: Che senso aveva quindi da parte di Magnoni, in possesso di questa informazione, farle chiedere in sostanza a Gelli se era disposto a contribuire a un pagamento del riscatto?

~~RISPOSTA: Preciso che l'ipotesi avanzata da Gelli attiene al~~ giorno 7 agosto 79 e quindi ancora si doveva svolgere tutta la vicenda del c.d.rapimento per cui anche l'ipotesi di Gelli poteva essere una ipotesi fallace.

DOMANDA: Ha mai chiesto a Gelli se aveva cambiato idea circa [illegible] di Sindona?

RISPOSTA: Io con Gelli ho parlato dopo il 7/8 79 soltanto il 9 ottobre 1979 allorquando praticamente l'operazione Sindona era al suo epilogo per essere venuto da me, se non sbaglio proprio quel giorno, il postino Vincenzo Spatola. A questo proposito vorrei chiarire che Vincenzo Spatola venne fermato dentro il mio studio.

A.D.R.: Il 9 ottobre alle 16,30 incontro Gelli all'Hotel Excelsior al quale racconto l'episodio che mi era capitato al mattino. Gelli si mostrò piuttosto distaccato e disinteressato e mi disse che questa situazione non gli era comprensibile. Egli aveva fatto un'ipotesi diversa e adesso si trovava di fronte ad un discorso del tutto nuovo cioè con persone che stavano insieme a Michele Sindona e che praticamente si muovevano nel quadro del rapimento di Michele Sindona. Non trassi alcun elemento di convincimento o di impressione dal contatto che io ebbi con Gelli. Era semmai un mio desiderio di poter rappresentare a persone che avevano vissuto la vicenda Sindona una situazione che mi stava addirittura sconvolgendo specie dopo che nelle telefonate, se mal non ricordo del 26 settembre, si era parlato di sangue e di avversione contro la mia persona. Vorrei rappresentare all'Ufficio che questo mio contatto era un po il contatto di una persona che da oltre un mese veniva disturbato e se vogliamo minacciato da estranei.

DOMANDA: Come mai lei sentì il bisogno di andare a parlare proprio con Gelli immediatamente dopo l'arresto di Vincenzo Spatola?

RISPOSTA: Perchè era una delle persone che erano state vicine a Michele Sindona e quindi era motivo di sfogo per me o di confronto che andavo cercando.

A.D.R.: Foci, Andreani e Panella che compaiono sulla mia agenda il 9/10 sono persone che erano interessate alla vicenda Caltagirone.

DOMANDA: Come comentò Gelli l'arresto di Vincenzo Spatola? In particolare con riferimento all'opinione che aveva in precedenza esposresso e secondo cui Sindona era scappato?

RISPOSTA/Egli prese atto di quello che io gli dicevo e mi disse con un certo senso di distacco come ho già detto, che evidentemente la questione era più complessa. L'arresto del postino che io seppi chiamarsi Vincenzo Spatola da un cronista di un giornale verso le due del pomeriggio di quel giorno, fu visto da Gelli come un'operazione di stampo siciliano. Gelli disse che evidentemente era un'operazione della mafia, questo non soltanto alla luce dell'evento immediato che si era verificato al mattino, ma anche in relazione a una sommaria informativa che io gli avevo fatto dei contatti telefonici ed epistolari avuti durante il mese di settembre e il mese di ottobre prima parte.

A.D.R.:In quella riunione rimanemmo d'intesa che ci saremmo risentiti per il caso ci fossero stati altri sviluppi ma non ricordo di aver parlato di riscatto o di probabile riscatto con il dott.Gelli.D'altro canto io voglio far presente che in quel momento io vivevo in una condizione che è quali innimaginabile.

A DOMANDA DELLA PC RISPONDE: Sin dal primo momento rimanemmo d'intesa con i famigliari e con i legali americani di Sindona di mantenere i contatti stretissimi con l'F.B.I. e con la polizia. In verità soltanto con il primo contatto del 3/9/79 io mi trovai a svolgere un ruolo certamente non gradito. Questo ruolo fu poi esteso al collega Gambino perchè i c.d. rapitori non condividevano l'ateggiamento da me assunto che era quello di lavorare a stretto contatto con gli organi di polizia. I contatti tra la famiglia e il sottoscritto e il prof.Gambino venivano prevalentemente curati da P.S.Magnoni. L'attegiamento da tenere con i rapitori fu mio e di Gambino con il quale mi tenevo costantemente in contatto.Del resto l'attegiamento da me e da Gambino tenuto era anche dettato da quel dubbio che noi abbiamo sempre manifestato sul vero o finto rapimento.Quindi noi non eravamo disponibili a coprire alcuna iniziativa e tutto quello di cui venivamo a conoscenza veniva sistematicamente trasmesso agli organi di Polizia. Voglio aggiungere che di questo mio atteggiamento il Michele Sindona ebbe a lamentarsi in una lettera scritta a P.S.Magnoni verso la fine di settembre.

A.D.R.: Preciso che io con Gelli nell'incontro del 9/10/ ho parlato esclusivamente di quello che era successo fino ad allora e non di quanto si sarebbe potuto eventualmente fare successivamente in ordine alla situazione. Altretanto ha fatto Gelli.

DOMANDA: In questo incontro Gelli non le ha parlato di ~~eventuali suoi contatti con altre persone che comunque riguardassero~~ la situazione che stava vivenvo Sindona?

RISPOSTA:Nella maniera più assoluta,no.

~~DOMANDA: Gelli non le parlò mai di Joseph Miceli Crimi?~~

RISPOSTA:Mai. Io ho saputo delle vicende di Joseph Miceli Crimi sono dai giornali nè l'ho maisconosciuto o sentitno nominare da Sindona.

Si dà atto che il P.M. si allontana.

A.D.R.: L'annotazione "Diari Siciliani" che compare alla mi agenda alla data del 12/10/79 si riferisce alla visita di due giornalisti siciliani che pubblicavano questi Diari Siciliani, essi vennero, come altri giornalisti in quel periodo, per avere notizie sulle vicende Sindona.

Il 23/10/79 faccio una telefonata a Gelli per prendere un appuntamento che mi fissa il 24/10/79.E' una riunione che io fisso con Gelli dopo che avevo parlato a New York insieme al prof.Gambino con Michele Sindona.

Michele Sindona mi aveva incaricato di rappresentare a Gelli la sua situazione e ~~mi~~ di dare a Gelli notizie sulle impressioni che io avevo riportato nel corso dell'incontro. Non è una riunione che abbia un particolare significato ma per lo meno per quello che mi aveva detto Sindona dovevo rappresentare a Gelli la situazione in cui Sindona si trovava cioè malato, malandato e in un ospedale di New York. Ripeto che in quest ~~riunione non ci sono stati nè discorsi su progetti~~ o prospettive o attività da svolgere ma soltanto una ~~informativa sullo stato di salute di Sindona, con le~~ mie impressioni.

A questo punto, ore 19,50 si sospende l'interrogatorio per essere ripreso domani 13/10/81 alle ore 8,30.

L.C.S.

INTERROGATORIO DEL[illegible]

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. [illegible])

N. _____ R.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. _____

L'anno millenovecentosettantano _____ il giorno 13 del mese di ottobre alle ore 8,40 nel Tribunale di Milano - Ufficio Istruzione.

.....

Avanti a Noi Dott. Gherardo Colombo _____ Giudice Istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

è comparso GUZZI Rodolfo, già qualificato

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo _____

nato a _____

residente in _____

di professione _____

_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) _____

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

Interrogato sui fatti di cui al PROSECUZIONE INTERROGATORIO _____ risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Si depositi in Ca[illegible] celleria ai sen[illegible] dell'art. 304 quat[illegible] C.P.P. per gg. _____

Milano, _____

Il G.I.

Sono presenti l'avv. [illegible] avv. DeDola per la parte civile.

~~P.M. DOMANDA:~~ D.R.: Oltre che a Gelli io ho chiesto il loro parere sulla scomparsa di Sindona anche a Walter Navarra, al dott.Cuccia, e all'on. DeCarolis. Ne parlai anche con l'on.Giulio ANDREOTTI.

~~Il 12/9/79, prima ancora che mi pervenisse le richieste~~ dei c.d.rapitori, che peraltro, arrivarono in quella ~~data, io ebbi modo di parlare con Navarra. Per quanto~~ ho potuto controllare nella mia agenda non posso pre~~cisare, ma sarei portato ad escluderlo, che io abbia~~ chiamato Walter Navarra. Ritengo quindi che sia stato ~~il Navarra a presentarsi al mio studio. Il Navarra~~ apparve curioso di sapere come andassero le questioni ~~circa il rapimento ma io conoscendo il personaggio~~ ribaltai questo tipo di domanda con un sondaggio presso ~~il Navarra. Le chiesi che cosa pensasse lui di questa~~ cosa. Mi sembra che affaciai anche l'ipotesi che gruppi pseudo politici avessero sequestrato Sindona per fini ricattatori (Non si deve dimenticare infatti che già dalle lettere di Sindona del'agosto appariva un certo indirizzo sul processo al patronato che questo pseudo gruppo proletario intendeva fare) e di questa ne era stata anche conferma nella comunicazione telefonica della donna dell'inizi settembre 79) gli lasciai quasi intendere che io avevo seri dubbi non tanto sulla veridicità del sequestro ma che questo potesse essere stato realizzato in danno di Sindona da parte di persone che con Sindona avevano avuto dimestichezza di contatti. Il Navarra mi rispose che egli non era assolutamente al corrente, che avrebbe fatto i suoi sondaggi e che sarebbe stato in grado di riferirmi nel giro di qualche giorno se la situazione era seria o se invece vi fossero altre ipotesi da considerare. Il 18/9/79 Navarra si ripresentò al mio studio e mi disse testualmente: "Michele Sindona è in pericolo di vita. La questione è seria". Non aggiunse altro nè io chiesi altro al Navarra circa i canali che lui aveva potuto seguire ~~xx~~ certamente preoccupato del personaggio che mi trovavo difronte. Il Navarra sparisce dalla vicenda, per quanto mi consta, e lo rivedo soltanto il 2 aprile 1980 perchè gli erano giunte notizie sugli interrogatori che io stavo rendendo ad Imposimato e mi chiedeva qualche informazione. Chiusi il discorso con il Navarra dicendo che Sindona mi aveva creato una serie di guai e non volevo più parlarne.

DOMANDA: Posto che il Navarra ha ammesso di avere incontrato Sindona inpiù di una occasione mentre queti si trovava a Palermo ufficialmente "rapito", posto quindi che era in condizione di sapere come stessero effetivamente le cose, vuole riferire tutti i particolari dei suoi incontri col Navarra stesso, precisando più dettagliatamente il suo comportamento nei suoi confronti ed in particolare se il Navarra abbia in qualche modo avanzato delle richieste, o comunque parlato di una strategia sul da farsi? in relazione alla vicenda di Sindona?

RISPOSTA:Io non ho [illegible] incontrato con Michele Sindona [illegible] periodo della sua sparizione. Di conseguenza i miei due colloqui con Navarra si limitarono a quello che ho già riferito. Il Navarra appariva ai miei occhi ignaro della situazione. Egli nel primo colloquio mi lasciò dicendomi che avrebbe fatto dei sondaggi attraverso suoi canali per sapere se,come ho già detto, la sparizione di Sindona fosse seria o meno e nel secondo colloquio il Navarra ebbe a dirmi che Michele Sindona era in pericolo di vita. Escludo di aver parlato con il Navarra di strategie o di richieste perchè l'uno e l'altra sarebbero state in contrasto addirittura con i termini dei colloqui da me avuti in quella occasione.

DOMANDA: Il Navarra quindi si fece vivo presso di lei soltanto per sapere come stava procedendo la vicenda di Michele Sindona?

RISPOSTA:Si e io come ho detto ribaltai la posizione chiedendo al Navarra che cosa ne pensasse della questione per i motivi che sopra ho enunciato.

A.D.R.:Il 5/9/79 io incontro al Centro Studi l'on.Andredtti per rappresentargli la situazione che si era venuta a creare dopo la comunicazione della donna "proletaria" del 3 settembre 1979. L'incontro con G.Andreotti fu soltanto una presa di contatti con una persona amica di Sindona e quindi gli rapresentavo anche il disagio in cui si era venuta a trovare la famiglia Sindona. L'on.Andreotti prese atto di quanto io gli comunicavo. Non espresse alcun giudizio e il colloquo si chiuse dopo appena 15/20 minuti. Ricordo che io ritornando a studio riferii a mia sorella che l'on.Andreotti [illegible] mostrò soltanto un modestisimo interessamento a quello che gli dicevo.Rividi l'on.Andreotti nel maggio 1980 per comunicargli che avevo rinunciato insieme ai colleghi al mandato conferitomi da Michele Sindona. L'on.Andreotti prese atto della mia comunicazione e mi disse che si rendeva conto del nostro atteggiamento visto quanto era successo e in particolare quanto era capitato a me che avevo ricevuto un indizio di favoregiamento da parte del giudice Imposimato.

A.D.R.: Io ho visto Annabella Incontrera il 20/9/79 allorquando,se mal non ricordo,sul giornale Novella 2000 era apparso un articolo su nna relazione tra Annabella Incontrera e Michele Sindona. Mi sembra,ma di questo ho già riferito al G.I. Imposimato che in quella circostanza Annabella Incontrera mi riferisse il fatto che in quei giorni erano passati da lei John Gambino ed un cugino che [illegible] erano di passaggio da Roma e che andavano a Villa Igea a Palermo. L'Incontrera si limitò a riferirmi questo episodio senza altri particolari. L'incontro con Annabella Incontrera del 24/1/80 si riferiva alla richiesta di esame da parte mia di tutta la documentazione concernente una causa promossa nei confronti, se mal non ricordo di certo Belluscio di Messina per il riconosciment di paternità dell'unico figlio della Incontrera.

di aver cambiato parere in ordine alla responsabilità dell'omicidio Ambrosoli.

RISPOSTA: A me non sembra che il dott.Cuccia avesse cambiato parere in ordine alla responsabilità dell'omicidio Ambrosoli. A me á quell'epoca il discorso parve plausibile perchè in realtà esisteva un movimento della "comunità" che era indirizzato a proteggere Michele Sindona e quindi pensavo che nonostante il riferimento fatto dal dott.Cuccia al colloquio diretto con Michele Sindona la ipotesi affaciata nel colloquio del 6/9/ dal dott.Cuccia fosse giustificata. Non so però dare altra spiegazione su questo punto anche perchè questa era una delle tante ipotesi che si affacciavano in quel periodo e quindi io non mi ponevo la problematica della coerenza stretta fra il precedente ~~mi~~ discorso e quello annotato sulla mia agenda del 6/9/79.

~~Il 17/9/79 telefono al dott.Cuccia per comunciargli gli ulteriori passi fatti dal Comitato proletario e fisso un appuntamento con lui il 19/9/79 a Milano.~~ In questa riunione ritengo di aver parlato con il dott. ~~Cuccia delle ulteriori pressioni che erano state fatte~~ a me dal comitato proletario.Erano pervenute le richieste in un plico contenente anche ~~m~~ la fotografia di Michele Sindona e le famose dieci domande.

Il giorno 20/9/79 il dott.Cuccia mi telefona per comunicarmi che egli ha ricevuto durante la notte una nuova telefonata di quelle minatorie. Mi sembra di ricordare che al dott.Cuccia si chiedesse molti soldi per la famiglia e la revoca del mandato di cattura.Mi sembra anche di ricordare che in quella telefonata il dott.Cuccia o in quella successiva del 22/9, il Cuccia mi dicesse che voleva incontrare P.S.Magnoni all'Hotel Clarige di Londra perchè era necessario un ~~chiarimento in relazione alla minaccia che aveva ri~~cevuto.

DOMANDA: E' sicuro che Cuccia le riferì di aver ricevuto la telefonata minatoria la notte tra il 19 e il 20 settembre, e non piuttosto prima del vostro incontro del 19 settembre?

RISPOSTA: La risposta mia ~~mox~~ concerne l'annotazine ~~che io feci sulla mia agenda "telefonata cuccia (nuova telefonata)", e quindi devo pensare che avendo visto il dott.Cuccia il 19 questa nuova telefonata sia~~ avvenuta tra il 19 e il 20/9/79.

DOMANDA: Nel colloquio del 19 Cuccia non le ha riferito di aver ricevuto recentemente telefonate minatorie?

RISPOSTA:Io non lo ricordo ma non lo posso neanche escludere perchè in quel periodo Cuccia soleva dirmi: "avvocato,siamo due sventurati, io per aver conosciuto Michele LSindona prima del crack e lei per aver avuto la sventura di ricevere un mandato".

il dott.Cuccia il 6/9/79 a Milano Parliamo di questa vicenda; ritengo di aver rappresentato al dott.Cuccia la vicenda nei diversi dettagli; avanzo ,come era ormai mio dovere, le possibili ipotezi della sparizione di Sindona ed egli mi dice,come risulta da un appunto che si trova nella mia agenda, che per lui era stata la mafia perchè sapeva chi aveva ucciso Ambrosoli e al processo del 10 settembre avrebbe contrattato secondo un costume che è ricorrente davanti alla Magistratura americana.

DOMANDA: Cuccia non le ha mai detto di ritenere che la responsabilità dell'omicidio Ambrosoli risalisse in qualche modo o in qualche misura al Sindona?

RISPOSTA: Ho già risposto a questa domanda allorquando dopo l'omicidio di Ambrosoli Cuccia mi disse che Sindona gli aveva detto che Ambrosoli sarebbe stato eliminato.

DOMANDA: Lei non chiese quindi a Cuccia in questo colloquio del 6/9/79 come mai ritenesse che Sindona era stato rapito perchè sapeva che Ambrosoli era stato ucciso dalla mafia?

RISPOSTA:Mi sembra di non aver chiesto spiegazioni al dott.Cuccia però la costruzione del dott.Cuccia mi sembrava plausibile perchè io ricordavo che il dott. Cuccia mi aveva riferito in precedenza di quanto egli aveva sentito dire da Michele Sindona.

DOMANDA: Che cosa e quando le riferì il dott.Cuccia di quanto gli avrebbe detto Michele Sindona?

RISPOSTA/:Mi sembra di ricordare, come di già del resto detto,commentando l'episodio dell'uccisione proprio il mattino del 12/7/79, cioè che Cuccia mi disse che Sindona gli riferì che Ambrosoli era un suo neomico acerrimo e che quindi doveva essere elimmnato.

DOMANDA: Ma non trova che esista contrasto fra questa affermazione di Cuccia, e quindi in sostanza fra la convinzione dello stesso che Lei ha ora riferito che l'omicidio Ambrosoli doveva risalire alla volontà di Sindona, e i ragionamenti fattiLe da Cuccia il 6/9/79?

RISPOSTA: Cuccia diceva, così come ho inteso i discorso fattomi il 6/9/79: è stato la mafia a rapire Michele Sindona perchè Michele Sindona sapendo chi aveva ucciso Ambrosoli avrebbe contrattato al processo del 10/9/ con il giudice, svelando chi erano gli assasini di Ambrosoli per ottenere in cambio qualcosa a se favorevole nel processo Franklin.

DOMANDA: Le ripeto, non si accorse dell'esistenza di un contrasto fra le affermazioni di Cuccia del 12/7/ e quelle del 6/9/?

Rodolfo Guzzi

Intendo comunque precisare che i miei ricordi sono abbastanza annebiati per quel che riguarda il contenuto dei contatti avuti con Cuccia nel periodo. Risulta aliunde all'Ufficio il contenuto di questi contatti, chiedo che mi venga reso noto in modo che io possa ~~contestare~~ o confermare queste risultanze.

A.D.R. A me sembra di ricordare che il dott.Cuccia, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, volesse definire una volta per tutte la questione concernente le telefonate minatorie con il Magnoni. Io riferii al Magnoni di questa volontà precisando che l'incontro dovevar riguardare diciamo le minacce e ritengo che vi siano stati dei contatti telefonici diretti tra P.S.Magnoni e il dott.Cuccia in quel periodo ma non mi risulta che questo incontro sia poi avvenuto se non quello avvenuto alcuni mesi dopo a Lugano tra P.S.Magnoni,Maria Elisa in Magnoni,il dott.Cuccia e il sottoscritto il quale assistette ad una richiesta avanzata da Maria Elisa Magnoni per conto del padre di danaro e di revoca del mandato di cattura. Fu quello l'episodio ,allorquando torneremo a parlarne più specificatamente, che mi convinse in maniera incontrovertibile che dovevamo assolutamente abbandoare il Sindona. Vi è anche traccia sulla mia agenda di una telefonata di violenta contestazione fattami dalla Maria Elisa Magnoni per l'episodio di Lugano e il tentativo da me rifiutato di farmi parlare direttamente cnn Michele Sindona che si trovava in carcere, perchè costoro usavano il sistema della doppia telefonata.Mi spiego,Michele Sindona chiamava la propria abitazione o l'ufficio. Dall'ufficio chiamavano ovunque e apertasi la comunicazione sul secondo telefono Michele Sindona parlava dal primo.

A.D.R.: Confermo che l'appuntamento al Clarige era stato fissato p doveva essere fissato, anzi era stato fissato ma non si verificò, perchè si parlasse delle minacce ricevute da Cuccia. L'incontro doveva avvenire, come risulta dalla mia agenda, il giovedì 27 alle ore 12 e dovevano parteciparvi esclusivamente Magnoni e Cuccia.
Prendo atto che risulta all'Ufficio che l'incontro non si è verificato ma che alla stessa data intercorse una telefonata tra Magnoni e Cuccia che sitrovavano rispettivamente a Barcellona e a Londa.

La telefonata dell'8/10 co il dott.Cuccia è per una ulteriore richiesta di colloquio che mi viene fissato per il 10/10/79. La mia richiesta di colloquio di con il dot. Cuccia riguarda sempre,per quel che io posso ricordare in quel periodo, esclusivamente la questione "sequestro". In quei giorni io avevo ricevuto numerose telefonate minatorie da parte dei c.d. rapitori e quindi avvo piacere di parlare con il dott.Cuccia perchè sostanzialmente mi sentivo

Ricordo che il dtt. Cuccia in quel periodo mi era di grosso conforto e mostrava nei miei confronti quella comprensione che io avevo mostrato in precedenza nei suoi. Parlammo se mal non ricordo della situazione del sequestro e cioè delle ulteriori telefonate che mi erano state fatte e poi dell'arresto dello Spatola che era avvenuto il giorno prima presso il mio studio. Mi sembra di ricordare che il dtt.Cuccia riportasse l'impressione che comunque era tutto un giro di mafiosi che ruotava intorno alla sparizione Sindona. Erano ancora aperte le due ipotesi che si trattasse di un sequestro ad opera della mafia o viceversa di una sparizione volontaria di Sindona con l'accordo della mafia. Del resto commentammo anche il tenore delle richieste che i rapitori facevano e sembrava che ~~quxxxx~~ da queste si potesse trarre il convicimento che o la mafia o il LSindona con la ~~mafiax~~ ~~intendessero fare un grosso ricatto nei confronti~~ di terzi.

A.D.R.: Secondo le domande fatte dai sedicenti rapitori si poteva pensare che i ricatti fossero rivolti nei confronti di uomini politici e a uomini del potere finanziario. In questi discorsi noi individuavamo gli ambienti che potevano essere ricattati ma non le singole persone.

Dopo la riapparizione a New York di Michele Sindona e ~~dopo la riunione che io insieme al prof.Gambino ebbi~~ con Michele Sindona il 22/10 e il 22/10/79 presso l'ospedale ~~in cui era ricoverato Michele LSindona~~, Michele Sindona mi disse che si sarebbe dovuto ~~dixex~~ riprendere il lavoro che era rimasto sospeso perchè la sua burtta parentesi doveva considerarsi ormai chiusa e quindi si doveva tornare a riesaminare le ipotesi di lavoro tendenti ad una qualche soluzione. Mi disse di rpapresentare a Cuccia la sua situazione fisica e psichica e di pregarlo di riattivarsi su quella linea che era rimasta sospesa a causa della sua sparizione. E' così che io telefono al dott.Cuccia il 23/10/79 per fissare una riunione a Milano il 24/10/79. Mi sembra di ricordare che questa prima riunione ~~ix~~ fosse destinata soltanto a dei commenti su come avevo trovato Michele Sindona e Cuccia mi dette l'impressione di mostrarsi partecipe dello stato di Sindona che egli più di una voltga aveva definito dicendo "in realtà vuole apparire peggio di quanto è, è soltanto un povero pazzo".

~~Il 30/10/79 e il 20/11/79 io telefono al dott.Cuccia .E~~ Il 30/10/79 ricevo anche delle telefonate di P.S.Magnoni perchè ~~egli~~ si parla ancora di una riunione con Cuccia, cioè tra Magnoni e Cuccia. E' annotata sulla mia agenda ~~al 16/11/79 una"riunione Magnoni Cuccia rinviata"~~. Ricordo che questa riunione,come del resto la prima, ~~furono rinviate~~ perchè il Magnoni temeva che Cuccia potesse presentarsi con l'ausilio dell'Autorità diplòma-

~~xxx~~ 1

tica del luogo ove si sarebbe tenuta questa riunione e crearsi quindi i mezzi di secondo l'esito dell'incontro. In quel periodo 7/11 - 9/11/- 12/11 le telefonate di P.S.Magnoni sono frequentissime.

DOMANDA: Ma perchè Magnoni temeva che Cuccia assumesse un attegiamento del tipo descritto?

RISPOSTA: Perchè non si deve dimenticare che il Magnoni era stato il latore della lettera di Michele Sindona a Zurigo e perchè sostanzialmente egli aveva assunto l'impegno proprio in quella riunione di far cessare attraverso un giro delle diverse associazioni della "comunità italo americana" quel sistema di minacce che invece in realtà era proseguito anche durante la sparizione di Michele Sindona.

A.D.R.: Per quanto mi risulta l'atteggiamento di P.S.Magnoni era formalmente diverso da quello del suocero anche se egli non era riuscito mai ad emanciparsi dalla posizione di soggezione in cui si trovava con Michele Sindona. Ricordo che anche all'epoca dell'ing.Federici il Magnoni fosse stato invitato dall'ing.Federici a seguire una sua propria vita indipendentemente dalle sorti che avrebbero potuto avere le vicende di Michele Sindona. Nei colloquii che io avevo ripetutamente in occasione dei miei incontri a New York con i colleghi della difesa o a Milano con i colleghi della difesa o da solo, Magnoni solleva dire che intendeva rompere questo cordone ombellicare conil suocero ma in realtà poi egli non lo ha fatto. Nella sostanza Magnoni era legatissimo al suocero. Nella sostanza poi le posizioni di Sindona e di Magnoni, quando si faceva un bilancio consuntivo di ogni situazione, erano alla fine le stesse. Ciò risulta del resto con chiarezza dal contenuto del contatto avvenuto il 29 marzo 1980 a Lugano tra Cuccia,Magnoni,Mariaelisa, me presente.

A.D.R.: I vari contatti che io ho avuto con Cuccia prima della riunione alla quale ho fatto cenno, sostanzialmente furono contatti che servivano a giustificare una apparente interessamento mio e del dott.Cuccia alla vicenda Sindona. In realtà ben poco concludemmo perchè entrambi eravamo consapevoli di trovarci difronte a dei folli con capacità anche delinquenziali.

Mi sento per telefono con il dott.Cuccia, credo proprio il 13/3/80 perchè si deve tenere una riunione con P.S.Magnoni a Lugano. E' in fondo, per lomeno per quan to mi risulta, quella riunione di chiarimenti che non erano mai stati dati in quelle riunioni precedenti tra P.S.Magnoni e Cuccia mai avvenute. Il dott.Cuccia gentilmente mi dice di trovarmi a Mediobanca alle 9 del mattino che saremmo andati a Lugano con la sua automobile. Arrivato a Mediobanca e salutato il dott.Cuccia egli mi dice che ha ricevuto, nel corso della notte, una telefonata minatoria nella quale si diceva "domani incontri Magnoni e la figlia di Sindona, accetta quello che ti chiederanno".

Non ricordo se Cuccia [illegible] ignoti interlocutori avessero mandato di morte nel caso in cui non avesse accolto le richieste di P.S.Magnoni e Mariaelisa.

Arrivati a Lugano all'Hotel Excelsior ci venne incontro P.S.Magnoni che aveva riservato una saletta al primo piano dell'albergo. Mariaelisa Magnoni si trovava un po distante al bar. Distante due o tre metri.

Viene presentata Mariaelisa al dott.Cuccia, ci mettiamo seduti ed io esordisco dicendo che questa volta non c'erano più dubbi di sorta perchè evidentemente Michele Sindona aveva avvertito gli ignoti interlocutori per l'incontro che si sarebbe dovuto tenere. Mariaelisa in Magnoni reagisce a questa mia contestazione violenta dicendo che il padre si trova in Carcere e che quindi non ha la possibilità di contattare l'esterno. Reagisco replicando che il padre non soltanto contattava l'esterno ma che addirittura aveva la possibilità, tramite quel meccanismo di cui ho parlato in precedenza, di parlare anche con l'estero. Nonostante queste reazioni sulle modalità delle minacce che erano state fatte al dott. Cuccia, Mariaelisa in Magnoni con l'intervento di P.S.Magnoni dice al dott.Cuccia che il padre gli ha detto di dirgli che la famiglia ha bisogno di molti soldi e che è necessario interessarsi subito per la revoca del mandato di cattura. A questo punto io dico che siamo in presenza di folli, che si assumano loro le responsabilità di quanto affermano e che dopo aver interpellato i miei colleghi di difesa io me ne andrò. Ritorno a Milano insieme al dott.Cuccia il quale commenta l'episodio dicendo "come vede avv.Guzzi non ci sono più dubbi". Risentirò il dott.Cuccia l'8/4/80 egli ha avuto la notizia dai giornali che sono stato indiziato di favoreggiamento, mi cerca telefonicmente, mi dice che capisce la mia posizione e avrebbe piacere di parlarmi. In realtà io non ho più parlato con il dott.Cuccia dopo quella volta perchè gli eventi giudiziari a me suggerivano di mantenere con chichesia la riservatezza richiesta. Ho solo incontrato occasionalmente il dott.Cuccia in questi giorni nel corso dell'interrogatorio a Corso Matteotti, mi ha salutato dicendomi: avvocato come va? Io ho detto; dottore peggio di così non poteva andare e ci siamo lasciati.

A.D.R.: Non sono al corrente del contenuto di un precedente incontro tra i coniugi Magnoni ed Enrico Cuccia a Lugano l'11 febbraio 1980. Ribadisco che tutto quanto ho riferito finora io l'ho effetivamente ascoltato nel colloquio del 29/3/80.

Il 14/4/80 Mariaelisa Magnoni mi telefona da New York, prima mi fa una serie di contestazioni si lamentava gravemente con me per aver detto cose che potevo non dire (riferimento a sistema per poter colloquiare telefonicamente anche con persone che si trovassero all'estero da parte di Sindona) e dopo una serie di lamentele che essa faceva a titolo personale mi dice" senta e adesso le passo papà". Io rifiuto di parlare con Michele Sindona e dico a Mariaelisa di dire al padre che rinuncio al mandato. Su questo punto lo stesso

~~[illegible]~~ io avevo avuto il 10 e 11/7/79 due incontri con l'avv. De Carolis relativamente alla questione "Il settimanale" di cui ho già riferito. Il 5/9/79 io incontro a studio l'on.De Carolis. Credo di averlo chiamato dopo che P.S.Magnoni mi aveva suggerito di riprendere i contatti con De Carolis anche per un supporto della stampa sul caso che si stava considerando e cioè la sparizione di Michele LSindona. Con l'on.De Carolis mi sono incontrato oltre che il 5/9/79 il 18/9/79 alle ore 18,30 a Roma. In questi colloqui ,come mi era capitato anche con altre persone, cominciammo la solita verifica delle varie ipotesi sulla sparizione di Michele Sindona.

DOMANDA: Era già uscita l'intervista di De Carolis a"Il Mondo"?

RISPOSTA: Non ricordo se era già uscito l'articolo dell'intervista di De Carolis al Mondo però posso dire che effetivamente che l'on.De Carolis ~~f~~ desse maggior credito alla ipotesi di un sequestro da parte di elementi politici o di organizzazioni politiche nel quadro di una lotta di bande all'interno del sistema ~~partitocrazia~~ partitico. Egli accostava il caso Sindona a quello di Pecorelli e non escludeva che questa operazioni fosse frutto di iniziative proprio all'interno della D.C..

Con l'on.De Carolis si parlò anche dell'omicidio Ambrosoli ed egli mi sembrò non ritenere che lo stesso fosse direttamente o indirettamente riferibile a Michele Sindona.Però non ricordo molto bene questa circostanza perchè ripeto,in quel momento il discorso di incentrava tutto sul caso LSindona, anzi riportai l'impressione che l'on.De Carolis volesse fare di questa vicenda Sindona una sorta di campagna politica per attaccare determinate fazioni. Egli, come è noto si trovava collocato all'estrema destra della D.C. e quindi combatteva Giulio Andreotti e il progetto del compromesso storico.
Con l'on.De Carolis mi sono incotrato a Barcellona nei giorni in cui con il prof.Gambino incontrai p.S.Magnoni e Prescott. Nei giorni 22 e 23 settmbre 1979. Devo precisare che le riunioni si svolsero tra me i ~~p~~prof.Gambino ~~P~~.S.Magnoni e Prescott.~~P~~er suo conto arrivò a Barcellona l'on.De Carolis. Egli intervenne nella discussione con me P.S.Magnoni e Gambino (~~P~~rescott si era allontanato da Barcellona) e in quella sede tornammo ad esaminare le varie ipotesi sul sequestro Sindona. Io in particolare insistevo in quella riunione per verificare una linea che forse attraverso notizie di stampa ritenevo attendibile e cioè che nell'operazione sparizione Michele Sindona vi fosse il Cavallo. Cioè io ritenevo che Cavallo, il quale certamente aveva avuto anche in epoca remota rispetto all'evento, dei contatti con Michele Sindona e aveva svolto per Michele Sindona qauelle campagne scandalistiche a tutti note, avesse approfittato della situazione e organizzato lui una sorta di sequestro per portare avanti una azione ricattatoria.Questo è un dubbio che in me si è sempre presentato tant'è che allorquando io ricevetti le famose dieci domande cui avrei dovuto rispondere

vamente alla domanda n. 10 ma di contempo di non dare neppure notizia del testo delle domande perchè nella ridda di ipotesi che facevo temevo di essere un veicolo anche inconsapevole di una possibile linea ricattatoria.

Produco in proposito una copia del comunicato ANSA da me fatto il 21/9/1979.

P.S.Magnoni sembrò escludere questa ipotesi che io facevo su Cavallo.Anzi mi disse: "ma Rodolfo ti sei in mente questo pensiero"? ma non c'entra niente"? Voglio aggiungere che in quel periodo P.S.Magnoni mi aveva riferito, cosa che apparve anche sulla stampa, non so se prima o dopo, che Cavallo era stato in contatto conMichele Sindona il 29 luglio 1979.
E io avallavo questo mio dubbio per il fatto che Michele Sindona in contatto telefonico con me il 31/7 e il primo agosto 79 non mi avesse minimamente parlato di questo contatto che non ricorso se telefonico o addiritura di presenza di Cavallo a New York.
De Carolins, in quella riunione insisteva per la sua ipotesi.Ricordo che nel parlare di come organizzarci per i passi futuri,(veranno dopo quella riunione le telefonate minatorie al prof.Gambino) P.S.Magnoni chiede a De Carolis se in caso di necessità egli fosse stato disposto a collaborare con me e Agostino Gambino. Il De Carolis dette la sua amichevole disponibilità.Mi ricordo che cenammo presso la casa del fratello di P.S.Magnoni presente il De Carolis e poi tornammo in albergo.Non posso escludere che il colloquio con De Carolis sia stato soltanto quello fra comune o vi siano stati dei colloqui fra De Carolis e Magnoni.

A.?D.R: Se non ricordo male l'incontro con De Carolis avenne nel pomeriggio di domenica 23/9/79 e poi andammo a cena insieme dal fratello di Magnoni la sera del 23 a casa sua.

A.D.R.: In coscienza io al momento io non capivo all'ppoca perchè si chiedesse l'eventuale disponibilità dell'on. De Carolis a seguire la vicende della sparizione di Michele Sindona, e ritenevo all'epoca che fosse soltanto nel quadro di un rapporto esclusivamente amichevole tra P.S.Magnoni e De Carolis. Dopo la recente lettura di certa stampa mi si è chiarito il motivo di quell'incontro e cioè nel senso che non si aveva più fiducia nell'attività che io stavo svolgendo e quindi si cercava di sostituire a me altra persona.

A.DR: Mi riferisco ad un articolo apparso su PANORAMA nel quale mi sembra si parli di una lettera recante un numero che Michele Sindona avrebbe indirizzato a P.S.Magnoni durante la sua sparizione.

Il 26/9/79 mi telefona De Carolis per sapere se ci sono notizie e io gli riferisco del contatto che c'è stato con Agostino Gambino.Egli mi disse soltanto di tenerlo informato e che ci saremmo risentiti.

Dopo quella telefonata non ricordo di aver più incontrato o sentito l'on.De Carolis. Anzi da una verifica della mia agenda non risultano più telefonate o incontri con l'on.De Carolis.

A.D.R.: La posizione di Magnoni nel corso della scomparsa fu nei miei confronti e nei confronti di Agostino Gambino quella di un parente kxmarrito che chiedeva aiuto e collaborazione e che si rimetteva alla collaborazione che noi avvocati della difesa stavamo prestando. Voglio chiarire a questo proposito ancorchè fossero a me indirizzate la maggior parte delle telefonate del c.d. comitato proletario e le lettere, io ho sempre manetenuto stretti contatti con Michele Strina e il prof.Gambino. P.S.Magnoni, allorquando parlavamo delle ipotesi della sparizione si dilungava addirittura per ore, ore, ore al fine di trovare quella giusta. Egli che in un primo momento propendeva per la sparizione ad opera della mafia strada facendo mi disse che aveva avuto dei contatti con ~~K~~ John Gambino e che quindi poteva escludere con certezza che la sparizione fosse opera di quel gruppo. P.S.Magnoni mi ha sempre escluso anche l'ipotesi che io facevo su Cavallo e devo dire, da quanto oggi ho appreso su Navarra, che l'ipotesi non fosse poi del tutto peregrina. P.S.Magnoni si è sempre mostrato disponibile ed attento ad eseguire tutte quelle formalità concernenti i contatti con gli avvocati americani di Sindona ed è sempre stato sollecito nel richiedere direi giorno per giorno se vi fossero novità. Ricordo ~~xkxk~~ soltanto un particolare, che allorquando io e Gambino andammo a trovare Sindona in America, dopo la ricomparsa, P.S.Magnoni non intervenne mai agli incontri con ilsuocero perchè, a suo dire e a dire del suocero, egli sarebbe stato probabilmente chiamato come testimone per conoscere le cose del suocero e a me e a Gambino disse una volta passegiando durante l'ora di intervallo fra un colloquio e laltro pre'sso l'ospedale, che non voleva neanche sapere che cosa ci avesse detto il suocero.

Devo dire con assoluta certezza che P.S.Magnoni nei contxatti con me, con Agostino Gambino non ha mai lasciato traspa-rire una qualche frease che potesse far ~~xxxxx~~ pensare ad una sua conoscenza della vicenda. Se vogliamo egli ci pungo-lava sul piano strettamente personale e amichevole per essere pronti a qualsiasi passo anche quello di andare a Vienna. Tant'è che noi, cioè io e Gambino avevamo deciso di andare a Vienna nel giorno fissato.

A.D.R.:Marco Sindona mi è sempre apparso come una persona totalmente distaccata dalle vicende famigliari. Egli si interessava del suo studio,viveva a Milano mal si integrava nella propria famiglia. Aveva però ovviamente un attacvamento al padre e alla madre. Non legava con il carattere con Mariaelisa e con Nino e quindi di tanto in tanto si faceva vivo per avere notizie sull'andamento delle varie questioni. Evidentmente l'incontro del 29/9/79 si inquadra in una presa di contatto di Marco Sindona per essere messo direttamente al corrente di quanto stesse accadendo.

occasione soltanto appunto per sapere dell'evolversi della vicenda.

A.D.R.: Non ho mai saputo se Gelli e Mariaelisa di erano incontrati nel settembre 1979 a Roma o altrove.- Per quel che mi riguarda non mi risulta che Mariaelisa Sindona sia venuta in Italia nel periodo dellaw scomparsa. Per me Mariaelisa Sindona in quel periodo era a Barcellona.

A.D.R.: Nel periodo che io ho passato a Barcellona a fine settembre 79, Mariaelisa non era a Barcellona.

A.D.R.: Per quel che mi risulta in tutta questa vicenda non ricorrono altri nomi in codice oltre i vari Ermanno, Conte,Luciani e Liggio.

A.D.R.: Non ho mai visto Joseph Macaluso nella periodo della scomparsa.

A.D.R.: Gli incontri con gli avv.Adornato e De Luca e i due avv.De Luca (Marco e Giuseppe) si riferiscono al passaggio di consegne.

Si dà atto che l'avv.Guzzi sigla il comunicato ANSA prodotto.

A questo punto interviene il G.I. dott.Turone.

Anzi a questo punto il verbale di interrogatorio viene sospeso e verrà ripreso in data da destinarsi.

L.C.S.

Contrariamente a quanto previsto, l'Avv. Guzzi non ha ricevuto alcuna comunicazione telefonica da parte di coloro che affermano di tenere prigioniero Michele Sindona.

Egli precisa, anche allo scopo di non ingenerare inutili aspettative da parte di qualsiasi persona, di poter rispondere alla domanda n.10 delle richieste contenute nel plico, così formulata :

"Se è vero che Michele Sindona ha richiesto ai magistrati italiani e americani, da molto tempo e quando, gli esperti per verificare i conti delle sue banche italiane ed estere (compresa Amincor Bank) e se, quando e con quale documento, ha esonerato le banche estere dal vincolo del segreto bancario"

nel modo che segue :

"In una memoria difensiva presentata il 27 Marzo 1979 al G.I. Dr. Urbisci, M.S. dichiarava di essere pronto a sottoscrivere qualunque documento idoneo a rimuovere il vincolo del segreto bancario su operazioni compiute dallo stesso M.S. o società al medesimo collegate su banche svizzere. Sul punto non vi è stata ancora pronunzia da parte del G.I.

Inoltre, nella rogatoria presentata al Giudice Americano Dr. Griesa e diretta ai giudici del Tribunale di Milano, i difensori americani di M.S. hanno chiesto di poter fare accedere un tecnico presso la B.P.I. onde esaminare tutti i documenti ivi esistenti.

Il Giudice americano ha accolto la richiesta con provvedimento del Giugno 1979.

Per la rogatoria in Italia è stato delegato il Giudice Istruttore Dr. Galati.

Questi ha negato, nonostante le ripetute istanze avanzate dai difensori americani di M.S., l'autorizzazione, affermando che

non è prevista dalla legge processuale italiana la possibilità che un perito o più periti possano indiscriminatamente esaminare documenti ed archivi di una banca, nella specie la BPI.

Analoghe richieste di M.S. sono state accolte dal Giudice americano per Finabank - Amincor e PKB, banche di diritto svizzero.

I documenti relativi sono a disposizione.

A tutte le altre domande nè l'Avv. Guzzi nè gli altri colleghi italiani, nè Pier Sandro Magnoni, che ha dato la sua collaborazione, sono in grado di rispondere mancando ogni elemento utile al riguardo, nè in alcun modo dispongono dei documenti, comunque, relativi alle circostanze dedotte nelle domande medesime.

Michele Sindona, se crede ed è nella possibilità, fornisca elementi più precisi per tentare l'eventuale reperimento di notizie e documenti.

L'Avv. Guzzi aggiunge di essere in possesso delle impugnative di bilancio delle Società ITALPI, BASTOGI, SGES per gli anni 1970 - 71."

Gurgi

14-20-21 ottobre 1981

VOLUME IV

52.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 16,30. FAL./ 1/1

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che, in seguito alla nostra richiesta di acquisire l'originale della lettera, di cui parlò l'onorevole Cengarle, il Presidente del Senato ha inviato una lettera del presidente della giunta delle elezioni e delle immunità, nella quale si afferma che presso la giunta stessa non c'è l'originale della lettera, ma una fotocopia. Trattandosi, quindi , di fotocopia, pensiamo inutile inviarcela.

Inoltre, da informazioni assunte presso la polizia scientifica risulta che sarebbe pressoché impossibile stabilire la data in cui fu scritta la lettera.

TATARELLA. Mi riservo di suggerire qualche cosa ai fini di ulteriori accertamenti.

PRESIDENTE. Diamo atto della riserva del collega Tatarella.

TEODORI. Signor Presidente, ieri abbiamo ricevuto questi verbali; data la corposità della materia, data la necessità di una documentazione, vorrei chiedere se sia possibile svolgere lentamente l'audizione dell'avvocato Guzzi, in modo da consentirci eventuali riscontri.

PRESIDENTE. E' una richiesta giusta; pensavo di ascoltare oggi l'esposizione FAL. 1/2 dell'avvocato Guzzi, rinviando a domani l'interrogatorio, appunto sulla base della conoscenza degli atti, di cui, per facilitarne la lettura, abbiamo fatto fare delle fotocopie.

Quanto al programma dei lavori, vi informo che ho consultato l'onorevole Andreotti, il quale nella settimana prossima farà un viaggio in Ungheria, e quindi non potrà essere convocato. Comunque, dopo il viaggio sarà a disposizione della Commissione. Siccome l'audizione dell'avvocato Guzzi ha dimensioni piuttosto vaste, sarà bene non cominciare a fissare ora delle date; anche perché la Commissione ha deciso di convocare altre cinque o sei persone sugli stessi argomenti. Mi pare corretto ascoltare prima queste persone, e poi interrogare Andreotti, il quale è - lontano da me qualsiasi giudizio di merito - il principale protagonista di questa vicenda.

TEODORI. Signor Presidente, mi permetto di ricordare che abbiamo tutti convenuto che, dopo l'audizione di Guzzi, vi sarebbe stata l'audizione di Andreotti. Questa è una decisione che è stata presa da tutti formalmente.

PRESIDENTE. Di questa cosa si era discusso, e ricordo che vi era stata una richiesta nel senso di far venire subito l'onorevole Andreotti; ma non ri-

cordo che vi sia stata una decisione formale, nel senso di ascoltare Andreotti dopo Guzzi. Sicuramente si decise di sentire, oltre ad Andreotti, anche quasi cinque o sei personaggi che ho nominato. Pal. I/3

A me pare una cosa ragionevole che il principale protagonista, come dice Azzaro, si ascolti dopo che si sono sentiti tutti gli altri che hanno partecipato alla vicenda, e che ci potranno dire se hanno avuto da Andreotti oppure no incarichi per sollecitare ed in quali termini questa sistemazione.

D'ALEMA. Signor Presidente, prima di tutto non riesco a capire perché si debba rinviare l'audizione di Andreotti, quando potremmo interrogarlo dopo l'audizione di Guzzi, considerato anche tutto il materiale che abbiamo a disposizione. La mia preoccupazione è che se noi non lo sentiamo presto, non lo sentiremo più. Augurando lunga vita all'onorevole Andreotti, vi dico che dobbiamo sentirlo al più presto possibile.

TATARELLA. Si riferisce all'Inquirente: lo abbiamo capito tutti!

PRESIDENTE. Evidentemente l'onorevole D'Alema pensa che vi sia qualche ragione che possa impedire ad Andreotti di venire qui. Se in linea di ipotesi vi fosse un intervento dell'Inquirente, secondo il regolamento una Commissione parlamentare d'inchiesta deve sospendere l'esame di quell'argomento Pal. I/4

in attesa delle decisioni di questa. Se per caso la Commissione Inquirente fosse investita dello stesso nostro argomento, noi ci dovremmo fermare in attesa che la stessa decida. II/1/TA

A questa legittima preoccupazione dei colleghi, ne aggiungo un'altra; se accadesse questo, anche il fatto di aver sentito Andreotti, o chiunque altro, prima della decisione della Commissione Inquirente, ci impedirebbe di esprimere qualunque giudizio.

Quindi, se per la data della scadenza non avessimo una decisione - ammesso sempre per ipotesi che ci sia questo intervento - non potremmo, nella relazione, occuparci del caso.

..... Limitatamente agli effetti penali.

PRESIDENTE. Allora non sono stato ascoltato; il Regolamento parlamentare per procedimenti d'accusa - che io trovo del tutto sbagliato, ma che esiste - impedisce ad una Commissione parlamentare di inchiesta di continuare nei suoi lavori e quindi anche di esprimere un giudizio, se per lo stesso caso vi è un procedimento davanti alla Commissione inquirente.

D'ALEMA. Siccome ne abbiamo la possibilità , sentiamolo adesso.

PRESIDENTE. Articolo 22 del Regolamento: "Le Commissioni parlamentari di inchiesta nominate da una o da entrambe le Camere, anche con legge, per gli stessi fatti che formano oggetto di indagine della Commissione ad essa connessi, debbono sospendere la propria attività con riferimento ai fatti stessi e trasmettere gli atti a quest'ultima Commissione non appena ricevano comunicazione dalla Commissione stessa dell'inizio delle indagini". Naturalmente si tratta della Commissione Inquirente. II/2/TA

"Se il Parlamento in seduta comune delibera la messa in stato di accusa, la Commissione parlamentare di inchiesta non può più procedere limitatamente ai fatti per i quali è stata deliberato la messa in stato di accusa". Quindi, nella prima fase istruttoria non possiamo procedere oltre e dobbiamo inviare gli atti che abbiamo alla Commissione Inquirente; se poi ci fosse, addirittura, la dichiarazione di stato di accusa ne saremmo definitivamente spogliati, e questo sì che è logico.

D'ALEMA . A questo punto mi pare opportuno ed utile che noi sentiamo l'onorevole Andreotti e poi discuteremo sul fatto se noi possiamo o meno trarre delle conseguenze politiche; perchè l'Inquirente non trae conseguenze politiche, mette sotto accusa o meno. Insisto a dire, e credo che i colleghi a questo punto debbano ritenere che lo dico per la nostra Commissione tutta intera, che siccome dipende da noi, appena l'onorevole Andreotti è dipponibile, dobbiamo convocarlo davanti alla Commissione.

PRESIDENTE. Siccome non dobbiamo deciderlo questa sera perchè per la prossima settimana siamo tutti d'accordo che non gli si può imporre di rinunciare al viaggio per venire qui, vi è il tempo di fare una discussione più ampia. Questo lo dico dal lato pratico, non perchè non voglio che si affronti il problema.

II/3/TAC

AZZARO. Non ho intenzione di sostenere che l'onorevole Andreotti non debba venire se la Commissione ritiene opportuna la sua presenza. Ritengo però che non possa basarsi su una ipotesi, che essendo tale non può rivestire carattere di certezza, lo stravolgimento di un ordinato lavoro che invece noi dobbiamo fare. Abbiamo deciso di sentire l'avvocato Guzzi subito ed anche domani. La settimana successiva l'onorevole Andreotti è impegnato altrove; chiedo che le persone che devono essere interrogate, per le quali si è chiesta l'audizione, lo siano nella settimana successiva a questa.

PRESIDENTE. L'unica difficoltà è questa: può darsi che non si finisca con Guzzi dal momento che si tratta di un interrogatorio molto ampio; ci sono fatti che per la prima volta vengono a nostra conoscenza, può anche darsi che non si riesca a fare ciò che era previsto nel programma, che cioè la settimana prossima anziché sentire quelle cinque o sei persone che sono a conoscenza dei progetti di sistemazione, noi si continui in tutto od in parte con Guzzi. Ecco la difficoltà.

AZZARO. Spero che non sia necessario, però chiedo, anche per correttezza, se vi sono colleghi che ritengono che questa vicenda potrebbe andare alla Commissione Inquirente, questa è una ragione ulteriore per dare la possibilità, a chi ne ha il diritto, di ascoltare tutto quello che gli altri dicono. Questo non è possibile negarlo a nessuno, specialmente ad un nostro collega che non lo ha richiesto, però credo che questa sensibilità bisognerebbe averla, e noi la reclamiamo; se, attraverso una votazione si riterrà opportuno di fare diversamente, questo avvenga con l'assunzione di responsabilità. Desideriamo che questa storia sia scandita da precise responsabilità di ognuno. II/4/TAC
Non siamo dei giudici sommari, al momento opportuno chiederemo questo.

D'ALEMA. Non ho capito, cosa chiedi?

PRESIDENTE. Una votazione; se sarà necessario, Azzaro chiede una votazione sul punto se Andreotti debba venire prima o dopo che siano state ascoltate le altre persone che potrebbero deporre su particolari a suo svantaggio. Domanda che su questo, se dovesse nascere il problema in modo formale, ci sia una votazione.

TEODORI. Molto brevemente, al di là e prima delle considerazioni che adesso abbiamo fatto sull'Inquirente, credo che ci dovrebbe essere un fair play di rispettare le decisioni formali o informali che di volta in volta si prendono; mi pare che su questa storia di Andreotti viene messo in atto un atteggiamento che ho già definito come defatigante.

Per questa ragione, formalmente chiedo che l'audizione di Andreotti venga fissata per martedì 27 o mercoledì 28 ottobre. Se la Commissione ritiene opportuno che su questo si voti, si indica una votazione al più presto con una delibera; comunque mi pare che con quindici giorni di anticipo si può fissare questa convocazione. Su questo chiedo, se non basta il consenso che più volte c'era stato, questo lo sottolineo in modo particolare, si faccia immediatamente una votazione formale.

PRESIDENTE. Do la parola al collega Natarelli che l'aveva chiesta, facendo rilevare alla Commissione che mi pare il caso di chiudere questa questione, dal momento che non la possiamo decidere ora.

TATARELLA. Se ben ricordo, l'onorevole Andreotti prima ancora della nostra decisione, parlando con lei signor Presidente, disse che era a disposizione della Commissione per essere sentito prima, dopo o durante l'eventuale interrogatorio; cioè, non collegò, in quell'incontro informale che ha avuto con lei, il suo ad altri interrogatori. II/5/TAC

Vi è la disponibilità dell'onorevole Andreotti a venire immediatamente in Commissione, ponendo come limite soltanto il suo viaggio in Ungheria. Vi è la Commissione che si è espressa per sentire Andreotti subito dopo Guzzi; ogni altro tentativo di spostare questo interrogatorio al di là della volontà stessa dell'onorevole Andreotti credo che sia un problema da non porsi neanche.

PRESIDENTE. Siccome si pone... nica lo pongo io; quindi o c'è una decisione formale precedente, e allora verifichiamo, oppure non c'è.

TATARELLA. Il problema era che lo volevamo sentire prima ancora di Guzzi. Ci fu una richiesta di sentirlo indipendentemente da Guzzi; poi si disse di sentire Guzzi, con l'intesa di sentire subito dopo Andreotti; altrimenti, in quel momento, avremmo potuto fare una votazione per sentire Andreotti indipendentemente da Guzzi, data la disponibilità del personaggio ad essere ascoltato indipendentemente da altre convocazioni. Quindi il dibattito di quel giorno era in collegamento alla possibilità o alla necessità di sentire prima Guzzi, non di sentire Andreotti dopo tutti gli altri. Perciò noi ci siamo già espressi politicamente, con dichiarazioni, in questa sede, accettando di posticipare l'intervento di Andreotti al dopo-Guzzi. Quindi questa era la nostra decisione, a fronte della richiesta di ascoltare prima Guzzi. Stiro III/1

PRESIDENTE. Siccome ho fatto la proposta di risolvere formalmente il problema quando avremo finito di sentire Guzzi, perchè dobbiamo continuare a perdere tempo ora, per riprendere la discussione o domani oppure la settimana prossima? Restiamo d'accordo che, se non ci sarà il consenso di tutte le parti politiche sulla data, noi faremo una votazione, e si stabilirà. Per adesso sentiamo Guzzi. Facciamo quindi entrare con il suo avvocato. Eravamo d'accordo, mi pare, di sentirlo senza attribuirgli la qualifica di testimone; siccome ha reso interrogatori per dieci giorni all'autorità giudiziaria, mi pare che è fuori discussione la sua condizione simile a quella di un

imputato. Quindi lo sentiamo non come testimone, ma con quel meccanismo che un nuovo articolo del codice di procedura penale prevede, ed ammettiamo anche la presenza dell'avvocato, come negli altri casi.

14/10/1981

(Vengono introdotti l'avvocato Guzzi ed il suo difensore, avvocato Coppa)

Li prego di avvicinarsi un momento. La Commissione pensa che, avvocato Guzzi, avendo lei sostenuto una serie di interrogatori dinanzi ai giudici, si avvale della stessa qualificazione giuridica che ha un imputato anche se non lo è formalmente, il quale viene chiamato a deporre su fatti per i quali è imputato, o connessi. Quindi lei, avvocato Guzzi, depone con il sistema che il codice di procedura penale oggi ha introdotto, cioè in audizione libera, il che però non toglie che la Commissione si attende il massimo di collaborazione da lei, tanto più che, essendo noi un organo politico e non giudiziario, lei può parlare con noi persino con maggiore libertà di quanto non abbia fatto con i giudici.

GUZZI. Con i giudici ho già fatto uno sforzo notevole!

PRESIDENTE. D'accordo. La prego allora di accomodarsi al microfono e di declinare le sue generalità, che servono per la registrazione del verbale. Il nome dell'avvocato è professor Coppa.

GUZZI. Sono Rodolfo Guzzi, nato a Livorno il 11/10/1928, domiciliato in Roma, via della Scrofa 64, avvocato.

PRESIDENTE. Avvocato Guzzi, lei sa qual è l'oggetto della nostra inchiesta, che, lo ripeto, non ha il fine di accertare l'esistenza di reati, ma le connessioni tra Sindona ed il potere politico in generale, in esso compresi amministratori di enti pubblici, e così via. Lei potrebbe esporre alla Commissione quello che sa su rapporti che vi furono tra Sindona o suoi esponenti, o suoi incaricati, o anche difensori, e personalità politiche, o dirigenti di enti pubblici, su due punti specifici. Prima di tutto, interventi per evitare l'estradizione dagli Stati Uniti, e poi interventi per una sistemazione di tutto il crack Sindona mediante partecipazione di banche e così via. Se lei, distinguendo i due argomenti, dice quello che sa, la Commissione potrà acquisire degli elementi sicuramente utili per il suo giudizio definitivo.

GUZZI. Signor presidente, onorevoli commissari, io, in un recente interrogatorio, che è durato oltre dieci giorni, presso l'autorità giudiziaria di Milano, ho ricostruito, giorno per giorno, dal 1° gennaio 1976 alla prima metà del 1980, i rapporti che io, in qualità di legale di Sindona, insieme ai colleghi professor Agostino Gambino, Michele Strina e Federico Sordillo (che erano componenti del collegio di difesa), ho seguito.

Ritengo oggi difficile per me fare una sintesi su questi due punti, che la Commissione intende conoscere, anche perchè tutto quello che io conoscevo l'ho riferito ai giudici milanesi, in quest'ultimo interroga-

torio, che è durato circa dieci giorni, e per otto-nove ore giornaliere. Stiro III/4

Dico questo non perché mi voglia sottrarre alla risposta di quelle richieste che la Commissione testé mi ha fatto, ma perchè ritengo che, soltanto attraverso quella ricostruzione minuziosa, si possa pervenire a verificare la situazione e, conseguentemente, i rapporti che si sono intrattenuti tra Michele Sindona e personalità politiche o persone che assumevano di essere vicine a personalità politiche.

Per quanto concerne , quindi, l'estradizione, che è un problema che è stato trattato prevalentemente dagli avvocati americani di Michele Sindona, che ebbe ad un certo momento una sua strategia, strategia che concerneva sia l'aspetto propriamente tecnico del procedimento di estradizione presso l'autorità americana, sia l'aspetto, direi, politico dell'estradizione (perchè è noto che, molto spesso, in questi casi di procedimenti di estradizione, la figura del perseguitato politico, o del perseguitato , diciamo, del potere finanziario, assume una certa rilevanza presso il dipartimento dello Stato che deve pronunciarsi sull'estradizione) , tutto questo discorso fu curato non da me, ma dagli avvocati americani, ripeto.
Io ebbi soltanto delle derivazioni di questo discorso che era stato DIF IV/1
impostato in America. A questo proposito, come ho detto anche ai giudici di Milano, io non ho preso mai parte attiva alla redazione o alla raccolta di quegli affidavit che furono praticamente richiesti dagli avvocati americani, raccolti dagli avvocati americani e presentati nel procedimento di estradizione.

Rispondo, come ho risposto all'autorità giudiziaria, che questi affidavit furono rilasciati per essere allegati alla procedura di estradizione . Certamente erano, in pratica, degli elementi a supporto di quel discorso sulla persecuzione politica che Sindona intendeva portare avanti .

Sull'altro punto, cioè la sistemazione della Banca Privata Italiana, ho esposto ai giudici milanesi le varie fasi, e credo che risulti da un mio verbale di ieri o dell'altro ieri mattina (ma credo proprio dell'altro ieri) che praticamente si sono studiate più ipotesi di soluzione. L'ipotesi di soluzione che fu portata più direttamente a conoscenza dell'onorevole Andreotti nell'agosto del 1978 è un'ipotesi di soluzione che io ritengo tecnicamente inaccettabile, ancora oggi, perchè essa si basava su dati obiettivi che non avevano niente a che vedere con regali da parte della collettività o con posizioni di privilegio per Michele Sindona.

Voglio qui riassumere questa, che è l'ultima delle ipotesi di soluzione, anche se, come avremo occasione di vedere ripercorrendo i verbali di interrogatorio, ben quattro ipotesi di soluzione prece-

DIP IV/2

cedettero questa. L'ipotesi di soluzione di cui parlo partiva da alcuni dati obiettivi incontrovertibili. Mi spiego: avevo fatto, d'intesa c con la collaborazione del povero avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana, una verifica della situazione contabile, patrimoniale, della Banca Privata in liquidazione . Da questa verifica avevo rilevato - ed erano dati che mi erano stati forniti dall'avvocato Ambrosoli - che circa il 65 per cento sarebbe andato ai creditori chirografari; il 100 per cento ai creditori privilegiati. Il 65 per cento, per altro, era destinato esclusivamente a quel consorzio tra le tre BIN che era stato costituito alla fine del 1974 per rimborsare i depositanti della Banca Privata Italiana. Noi (dico "noi" perchè con me collaborarono a questo progetto anche i colleghi della difesa) , cioè i civilisti... Apro una parentesi: io sono soltanto avvocato civilista e mi sono interessato alle vicende di Sindona non già, come è apparso sui giornali di questa mattina, dal 1976, bensì dalla fine del 1974, allorquando iniziai, qui a Roma, un'azione giudiziaria civile nei confronti del Banco di Roma, rivendicando il mancato rispetto di quell'accordo che, a nostro avviso, si era concretato, nei mesi di luglio e agosto del 1974, tra il Banco di Roma e Sindona per il rilievo della Banca Privata e della Società Generale Immobiliare tramite FINAMBRO. Ritornando al discorso che facevo sulla sistemazione della Banca Privata in liquidazione, noi quindi avevamo un dato obiettivo, che era quello del 65 per cento da distribuire ai creditori chirografari, che si condensavano sostanzialmente nel consorzio tra le tre BIN . Avevamo un altro dato obiettivo, che era quello che tra le attività ancora da liquidare non rimaneva altro che l'immobile di via Verdi, che credo si valutasse attorno ai cinque miliardi (quindi cifra importante ma purtroppo trascurabile rispetto alla situazione), ed un credito vantato dalla Banca Privata nei confronti del gruppo Sindona, per circa 130-136 miliardi. Questo credito vantato dalla Banca Privata nei confronti del gruppo Sindona per circa 130-136 miliardi era indicato nelle situazioni contabili patrimoniali della Banca Privata in liquidazione come CAPISEC. Questo perchè, in precedenza (e quindi mi riferisco ad epoca antecedente al crack) erano, da parte del gruppo Sindona, condensate in questa CAPISEC tutte le posizioni passive del gruppo verso la Banca Privata Italiana, attraverso i cosiddetti contratti fiduciari o depositi fiduciari. E' testimonianza di quanto sto dicendo anche la relazione che l'avvocato Giorgio Ambrosoli fece proprio su questi depositi fiduciari, distinguendo fra depositi fiduciari che in realtà erano CAPISEC e depositi fiduciari che erano stati trasferiti o rinnovati su CAPISEC ma che, in realtà, si riferivano ad operazioni diverse.

DIP IV/3

Avevamo quindi questa posizione cristallizzata; ritenevamo che, perdurando la liquidazione, non si sarebbe potuto portare avanti un discorso di miglioramento della situazione, qual era all'epoca. Contro questa posizione debitoria della CAPISEC vi erano una serie di rischi (che all'epoca esistevano) che concernevano, da un lato,

il Banco di Roma, dall'altro la stessa Società Generale Immobiliare e gli azionisti della medesima. Mi spiego: c'era praticamente un'azione, promossa da Sindona e dalla FASCO nei confronti del Banco di Roma per quell'adempimento del contratto; questa azione, concernente l'adempimento del contratto, aveva anche alcune azioni subordinate e una di queste riguardava una responsabilità extracontrattuale, ai sensi degli articoli 1337 e 1338 del codice civile, per slealtà nelle trattative. Cioè, assumevamo noi - difesa di Sindona - che comunque il Banco di Roma si sarebbe dovuto considerare responsabile per aver praticamente violato un patto che era intercorso in quel periodo (luglio 1974) e che per altro aveva portato anche all'immissione del Banco di Roma nella gestione, di fatto, della Banca Privata Italiana.

C'erano poi altre azioni promosse proprio da CAPISEC, che concernevano in via surrogatoria la revoca , ai sensi dell'articolo 2901, di quegli atti di disposisione che erano stati fatti da FINAMBRO verso il Banco di Roma, con la cessione del pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare , immediatamente dopo girato dal Banco di Roma ai cosiddetti - senza che questo suoni termine dispregiativo - "palazzinari" romani .

Noi difensori di Michele Sindona, a questo proposito, avevamo praticamente diffidato sia il Banco di Roma che la Finambro che i palazzinari romani ad eseguire questo tipo di operazione perché sostenevamo che essa fosse in danno del creditore Capisec che aveva fatto affluire nella Finambro 64 miliardi di lire. Conseguentemente, nella posizione che noi stavamo esaminando per la soluzione, vi era un discorso che riguardava da un lato il debito del gruppo Sindona nei confronti della Banca privata, ma dall'altro queste pretese o rivendicazioni giudiziarie che comunque, a nostro avviso, avevano una rilevanza patrimoniale nei confronti del Banco di Roma e di altri enti. Il discorso che si tenne presente all'epoca (sia pure in quella fase che voi rileverete nel mio interrogatorio reso ai giudici milanesi) fu quello quindi di considerare una situazione reale nel momento in cui la stavamo discutendo. Da un lato la prosecuzione della liquidazione non avrebbe portato alcun vantaggio per quanto concerne i creditori della Banca privata italiana; dall'altro avrebbe portato uno svantaggio alle tre BIN, che avendo fatto delle anticipazioni alla Banca privata italiana ed essendo creditrici nei confronti di essa come partecipanti al consorzio, evidentemente lucravano degli interessi di modesta portata rispetto a quelli che si ritenevano invece di uso normale, con una clientela normale. Vi era anche un'altra considerazione che noi facevamo. La perdita risentita dalla collettività era una perdita che ormai stava a monte, nel senso che, se di perdita si doveva parlare, questa concerneva le operazioni che erano state fatte

LUX/V/2/

tra la Banca d'Italia, il Ministero del tesoro e il consorzio delle tre BIN nell'epoca immediatamente successiva alla costituzione del consorzio. Il presidente e i commissari ricorderanno che vi fu un decreto del ministro del tesoro il 27 settembre 1974 in forza del quale si stabiliva che si potevano concedere anticipazioni all'1 per cento alle aziende di credito che fossero intervenute per ripianare le perdite di aziende di credito in dissesto. In realtà cosa era avvenuto? Che le tre BIN avevano ricevuto delle anticipazioni dalla Banca d'Italia all'1 per cento, erano state fatte delle emissioni speciali di Buoni del tesoro al 13,50 per cento, scadenza un anno da. Il 12,50 per cento, cioè la differenza tra il 13,50 per cento della redditività dei Buoni del tesoro e l'1 per cento del costo del denaro che in base al decreto del ministro del tesoro veniva messo a disposizione delle banche che intervenivano per ripianare le perdite, questo 12,50 per cento portò a un cosiddetto, direi, profitto sulle operazioni di circa 127 miliardi. Era questo praticamente l'importo che risultava come fondo rischi che il consorzio, o meglio le tre BIN riportavano nel bilancio del consorzio tra gli allegati ai bilanci annuali della Comit, del Banco di Roma e del Credito. Il nostro discorso era di vedere se queste operazioni che erano considerate staccate ed esaurite nell'anno fossero operazioni che si dovevano considerare avvenute, sia pure per un motivo specifico, ma avvenute tra la Banca d'Italia e l'Azienda di credito, o meglio il consorzio tra le tre BIN, oppure se questo avesse un qualche riflesso anche sulla liquidazione della Banca privata italiana. Noi ritenevamo che le operazioni, proprio perché si erano esaurite in un unico contesto, proprio perché erano operazioni che risalivano al 1975, proprio perché vi era stata una chiusura e una liquidazione tra il consorzio e la Banca d'Italia per la restituzione di queste anticipazioni all'1 per cento, ritenevamo che il discorso fosse in sé compiuto. Però era un discorso interpretativo, ed era un discorso interpretativo anche quello concernente l'altro aspetto, cioè se la liquidazione della Banca privata italiana potesse chiudersi in maniera diversa da quella tipica della liquidazione fino ad esaurimento. Cioè noi , in sostanza, avevamo questi dubbi di carattere interpretativo che certamente dovevamo sciogliere.

LUX/V/3/

Vi era poi (perché se ne è parlato ed è stato tenuto presente) il discorso delle multe valutarie. Le multe valutarie che allora erano state accertate in circa 85 miliardi noi consideravamo nel nostro progetto di ridurle a 10-15 miliardi, più esattamente a 15 miliardi. Ma questo discorso, che può suonare come un discorso peregrino, in realtà si basava su precedenti che avevamo tenuto presente, perché il nostro lavoro addirittura risaliva all'epoca in cui si trattò del dissesto della Banca toscana, agli ultimi anni del 1800. Ma avevamo un dato preciso che concerneva praticamente la questione delle multe valutarie ed esso era il precedente del Banco di San Marco. Parlo praticamente di quel caso che a tutti voi sarà noto come il caso Marzollo. Anche in quella situazione, al fine di pervenire ad un concordato, ad una soluzione, si erano ridotte le multe valutarie. Si trattava di verificare, per altro, un discorso che in un primo momento era stato portato come giroconto Capisec. Cosa significa questo giroconto Capisec?

In verità poi dirò, come ho detto ai giudici milanesi, che il giro conto Capisec venne rettificato nelle successive stesure. Peraltro, siccome su questo giro conto Capisec si è parlato molto, in buona sostanza non si trattava di dare dei denari al gruppo Sindona, ma di far sì che la Capisec - nell'ambito della sistemazione divenuta una società controllata dallo stesso Banco di Roma, e quindi messo a disposizione il pacchetto della Capisec per il valore simbolico di una lira - fosse sostanzialmente la società che operava le transazioni con il Banco di Roma relativamente a tutte le cause promosse dal gruppo e, nello stesso tempo, provvedesse al pagamento del debito che in realtà essa Capisec aveva nei confronti della Banca privata.

In questo modo il 65 per cento, che era la previsione di liquidazione, all'epoca, della Banca Privata per il consorzio, veniva portato al 100 per cento; e di questo recupero senz'altro si sarebbe avvantaggiato lo stesso Banco di Roma, che faceva l'operazione. In altri termini, cioè, non c'era un giro di soldi, che andavano a favore del gruppo Sindona, ma era effettivamente un puro e semplice giro-conto fatto tra lo stesso Banco di Roma ed una società Capisec, che sarebbe caduta contestualmente sotto il controllo del Banco di Roma, insieme a tutte le altre società del gruppo.

Con questo, quindi, attraverso una serie di transazioni e di rinunzie da parte del gruppo Sindona a tutte le cause pendenti, si sarebbe potuto arrivare a questa chiusura.

Questa è l'esposizione dell'operazione, forse anche non troppo chiara, in questo momento, per la stanchezza che mi affligge; però io di questo ho prodotto copie ai giudici milanesi.

Quali furono gli interessamenti da parte dei politici, sia per l'una vicenda che per l'altra? Lo dirò adesso in sintesi, perchè altrimenti dovrei ripercorrere tutta la strada che ho fatto con i giudici di Milano, e che, come ho detto, risale al gennaio 1976. In sintesi, ci furono degli interessamenti da parte di quel gruppo che, tutto sommato, aveva appoggiato Michele Sindona nella vicenda della sistemazione della Banca Privata con il Banco di

A. MOHR - VI/1

Roma; degli interessamenti che proseguirono in epoca successiva, e che furono curati non già direttamente da me, ma, per quanto concerne le persone, dall'ingegner Fortunato Federici, e per altra via dall'avvocato Bucciante: l'uno aveva contatti con Giulio Andreotti, l'altro con il professor Amintore Fanfani.

Io di questa situazione ho dato ampio resoconto ai giudici milanesi, per cui non vorrei oggi, in questo primo contatto con questa onorevole Commissione, andare al di là di questo che sto dicendo.

I miei contatti con l'onorevole Andreotti risalgono invece al 1978, cioè al momento in cui Fortunato Federici moriva, per un male incurabile. I miei contatti con l'onorevole Andreotti si sono ripetuti nel 1978 e nei primi mesi del 1979.

Ma di questo ho dato ampia relazione ai giudici milanesi. Vi pregherei di ritornare su questo argomento con maggior calma, allorquando anch'io, psichicamente e fisicamente, sarò in grado di reggere anche delle contestazioni: credetemi, sono veramente sposs ato, e può anche bene intendersi, perchè ricostruire una vicenda attraverso le pagine di agende, giorno per giorno, non è stata cosa da poco.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della sistemazione della Banca Privata italiana - soprattutto per la parte che riguarda l'ultimo periodo, cioè la sistemazione che vide anche una partecipazione (sia pure per l'aspetto puramente tecnico della questione, con una consulenza molto marginale) da parte del dottor Cuccia - io posso dire che nell'agosto del 1978 ebbi modo di rimettere all'onorevole Andreotti la bozza delle lettere che si sarebbero dovute scambiare tra la Fasco e le tre B.I.N., tra le tre B.I.N. e la liquidazione, o meglio tra la Fasco e il Banco di Roma, tra il Banco di Roma e la liquidazione con il nulla osta delle due B.I.N., cioè del Credit e della Comit, che certamente - non avendo cause passive promosse nei loro confronti da parte di Michele Sindona - avevano un interesse secondario a questo tipo di sistemazione.

A. MOHR - VI/1

Questo progetto è condensato in queste lettere e in un allegato che concerne, praticamente, alcune transazioni che si sarebbero dovute preventivamente raggiungere tra il gruppo Sindona e l'avvocato Ambrosoli, nella sua qualità di liquidatore, per posizioni, diciamo, marginali. Nell'allegato lo stesso avvocato Ambrosoli, al quale io feci vedere questo schema di progetto (il 10 agosto del 1978, mi sembra di ricordare), aggiunse di suo pugno: "Si ricordi, avvocato Guzzi, anche di Alifin", e scrisse di suo pugno "Alifin". Troverete il progetto nei documenti che io ho recentemente prodotto a Milano.

Questo schema fu quindi visto dall'avvocato Ambrosoli, e fu consegnato all'avvocato Rubbi, del Banco di Roma, che mi dette il

suo benestare (un benestare di massima, naturalmente, perchè si trattava di un progetto ancora a livello privatistico, che avrebbe poi dovuto essere sviluppato ed accettato da Banca d'Italia, ove mai Banca d'Italia avesse superato quella problematica, di natura interpretativa, di cui poc'anzi ho parlato). A.MOHR - VI/4

Questo progetto fu anche consegnato,con un giorno di differenza, mi pare il 28 agosto, appunto, all'onorevole Andreotti, e il 29 agosto al professor Gaetano Stammati, che l'onorevole Andreotti aveva suggerito come persona tecnicamente idonea a valutare questa problematica di Banca d'Italia.

Su questo progetto discutemmo . Ad un certo punto (eravamo alla fine di novembre), nonostante questi interessamenti da parte di politici (politici che ho testè citato), io presi una iniziativa (in verità, con il conforto di un discorso che il dottor Cuccia mi aveva fatto: "Noi siamo pronti") , intendo a livello tecnico; presi l'iniziativa di fare una telefonata al dottor Sarcinelli, di Banca d'Italia. Parlai soltanto con la segretaria del dottor Sarcinelli, certa signora Bigagli. Mi sembra di aver parlato il 30 novembre, o il 1° dicembre del 1978. La signora Bigagli mi disse che il dottor Sarcinelli si trovava fuori Roma per alcuni giorni; io le spiegai di che cosa volessi parlare con il dottor Sarcinelli, perchè mi chiese quale era il motivo della mia telefonata. Io venni richiamato, se mal non ricordo, il 4 dicembre dalla signora Bigagli, la quale mi comunicava che il dottor Sarcinelli, nella sua veste, poteva ricevere soltanto o amministratori o liquidatori di banche, ma non legali di un debitore, nel caso specifico di un debitore come Sindona, verso una banca in dissesto. A.MOHR - VI/5

Quindi, preso atto di questa telefonata, io mi rivolsi all'avvocato Ambrosoli, con il quale parlai, se male non ricordo, il 18 dicembre del 1978, e rimanemmo d'accordo che all'inizio dell'anno ci saremmo sentiti e visti per concordare eventualmente una riunione, con il suo intervento presso la Banca d'Italia. Queste sono in sintesi le due grosse questioni che io, diciamo, ho seguito, la prima direi molto marginalmente e molto spesso come passacarte o di Michele Sindona o soprattutto degli avvocati americani che davano delle direttive su un processo che io sostanzialmente non conoscevo, perché, come ho detto, sono stato avvocato di Sindona per la parte strettamente privatistica, civile, mentre gli avvocati penalisti erano all'epoca in Italia prima Bovio e Strina e dopo Sordillo e Strina, per modo che anche tutte le notizie che sostanzialmente si possono rinvenire in alcuni pezzetti di carta che sono stati sequestrati presso il mio studio il 2 aprile 1980 dall'autorità giudiziaria di Roma, nell'ambito della sparizione di Michele Sindona, sono soltanto pezzetti di carta che furono nella maggior parte dei casi scritti o dettati da Michele Sindona; altre volte portavano la collaborazione e le notizie che mi pervenivano da Milano, che io certamente direttamente non avevo potuto neanche riscontrare perché non era mio compito. Però, presidente e commissari, io a questo punto, dopo questa prima presa di contatto, confermando la mia piena disponibilità a chiarire tutti i punti così come ho fatto e per quella parte che, come ha detto giustamente il presidente, riguarda questo consesso, io pregherei le signorie loro di voler aggiornare questa seduta per dar modo, penso, anche a voi commissari di rileggere le carte e soprattutto il mio interrogatorio, e sulla base di quell'interrogatorio io sono disposto doverosamente a tornare qui per darvi tutti quei ragguagli, tutti quei chiarimenti che, diciamo, sotto questa prospettazione, di cui mi rendo conto, politica e non strettamente giudiziaria, voi mi chiedete. Oggi addentrarmi, oltre quello che ho fatto in un discorso di date, di pezzetti di carta e, devo dire anche, di pezzetti di carta che purtroppo la stampa utilizza in maniera la più disparata e la più corriva, perché in realtà hanno tutti una loro collocazione e non quelle caratteristiche così gialle come la stampa, specie la stampa di questa mattina, ha manifestato, io sarò in grado di darvi tutti i chiarimenti possibili perché, come ho detto ai giudici milanesi, doverosamente, perché mi trovo con un indizio di favoreggiamento per la sparizione di Michele Sindona, mi trovo con un indizio, ancora più grave, infamante per l'omicidio di Ambrosoli, io sono a disposizione di tutti quanti.

PRESIDENTE. Ma la sua domanda di rinvio che cosa significa? Quando lei pensa di poter rispondere alla Commissione?

GUZZI. Mercoledì prossimo, presidente. VII/3 MORIS

PRESIDENTE. Dell'altra settimana?

GUZZI. Anche lunedì, se lei crede, non faccio questioni. Datemi tre giorni di tempo per distendermi, insomma.

PRESIDENTE. Sì, ma io vorrei mettere in chiaro che lei non è l'oggetto della nostra inchiesta, lei è una persona che ci deve favorire elementi. Noi non stiamo ad indagare sulla sua attività, se non in quanto lei può aver avuto dei contatti con personaggi politici o essere venuto a conoscenza...

GUZZI. Presidente, io questo lo ho ben chiaro, per carità, non è questo, è che io sono con i nervi a pezzi.

PRESIDENTE. Mi rendo conto di questo, non posso mettere in dubbio il suo stato, dopo interrogatori così lunghi e su indizi così seri.

GUZZI. Non è cosa da poco...

PRESIDENTE. Lo comprendo pienamente.

GUZZI. ...rispondere abbastanza lucidamente, io penso, per nove ore di seguito al giorno. Quindi pregherei questa Commissione, se fosse possibile, dopo questa presa di contatto, compatibilmente con i vostri impegni, se potessimo passare a lunedì, martedì, quando volete voi; ma, in sostanza, datemi questo modesto lasso di tempo per ritemprarmi. Io ho finito ieri mattina a mezzogiorno. VII/4 MORIS

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo nell'accogliere questa domanda... Io vorrei però approfittare di questo scorcio per porle qualche domanda che non riguarda tanto il merito delle questioni a cui lei si è riferito, ma appunto quei pezzettini di carta di cui ha parlato ora. Cioè in primo luogo le vorrei chiedere, se lei è disposto a rispondere, altrimenti rinviamo anche questo ad altra volta: quei documenti che furono sequestrati nel suo studio, che poi in buona parte sono minute di lettere, non è così?

GUZZI. Sì, è certamente così.

PRESIDENTE. Ecco, vorrei sapere in primo luogo se queste lettere, di cui lì si ha soltanto una copia, furono spedite oppure no. Adesso gliele posso indicare.

GUZZI. Presidente, mi scusi, perché le conosco queste, le conosco benissimo. Dunque, se si parla di memorandum...

PRESIDENTE. Questo riguarda specificamente, diciamo più ampiamente... questi documenti riguardano i problemi, chiamiamoli, americani: estradizione, imputazione in America.

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Meno la parte "sistemazione".

GUZZI. Sì. Molti di questi memorandum furono consegnati da me a Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Non parlo solo dei memorandum, perché lì nei suoi appunti ci sono le sigle, alcune Federici, altre Andreotti, altre un'altra sigla che non ricordo.

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. No, parlo di lettere, insomma, di cui si è trovato...

GUZZI. Sì, quelle che risalgono al 1979. Però quelle...

PRESIDENTE. Esatto. Per esempio: "Riferimento nostro colloquio, urgentissimo, intervento su Warren Christopher al fine di rappresentarti la situazione reale e le conseguenze negative per i due paesi nel caso che il nostro fosse richiesto di chiarimenti. E' altresì necessario conoscere l'esito dell'intervento per consentire ai legali di prendere un successivo quanto immediato contatto con il precitato. Si rimane in attesa...", eccetera. Qui non c'è una...

GUZZI. Presidente, di questo io ho già riferito ai giudici ampiamente. Si tratta di un discorso che faremo, perché è un discorso particolare.

PRESIDENTE. Va bene, allora vuole anche su questo rinviare?

GUZZI. Quindi vorrei intrattenermi in un unico contesto perché è tutta una pratica che ha, che vede come protagonisti Michele Sindona e una certa signorina Della Grattan di New York da una parte, che a me risultava fosse la public relation dell'onorevole Giulio Andreotti - però"a me risultava"fosse la public relation dell'onorevole Giulio Andreotti - e Giulio Andreotti; ed è un susseguirsi di contatti che concernono un discorso, che venne fuori prima dell'indictment per la Franklin, fatto dagli avvocati americani di Michele Sindona, i quali dissero che il loro cliente avrebbe potuto fare importanti rivelazioni tali da compromettere la sicurezza dei due paesi. Su questo però, Presidente, io vorrei parlare a mente più serena. Non è che mi sposterò da quello che ho già detto ai giudici ordinari, però...

PRESIDENTE. Insomma, vuole rispondere in una prossima riunione su tutto? VII/7 MORIS

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. In linea di massima,

questi documenti

che furono sequestrati nel suo studio lei riconosce che sono suoi...

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. ...e sono autentici?

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. E costituiscono o memorandum predisposti per le due questioni oppure interventi che furono compiuti da lei o da altri su autorità italiane ai fini di ottenere a loro volta un intervento presso quelle americane?

GUZZI. Presidente, non vorrei impegnarmi su questa sua impostazione, perché io dico è un discorso ...; io rimisi all'onorevole Andreotti la valutazione di dichiarazioni fatte, che si sarebbero dovute fare da Michele Sindona, di cui non conoscevo né la portata né a chi si riferisse Michele Sindona. Niente. VII/8 MORIS

PRESIDENTE. Questo per la parte che lei ha ricordato, cioè rivelazione di atti che potevano compromettere le relazioni, eccetera. IOCCA/VIII/1 gr

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Ma vi è una serie di altri interventi che riguardano pressioni su Andreotti perchè, a sua volta, intervenisse sulle autorità italiane, o della giustizia o degli esteri, per ritardare l'estradizione.

GUZZI. Questo però si inquadra in un discorso che faceva Michele Sindona e che si riferiva ad una lettera scritta da Sindona stesso ad Andreotti che è stata poi sequestrata.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, non ci rimane che fissare la data per la prossima seduta che sarà, penso, la prossima settimana.

TEODORI. Io credo che non possiamo non prendere atto della volontà manifestata dall'avvocato Guzzi; ma nello stesso tempo penso sia utile, per noi e per l'avvocato Guzzi, predisporre fin d'ora un programma complessivo delle audizioni della prossima settimana. Io ritengo che un numero di tre sedute sia sufficiente, anche se speriamo di riuscire a concentrare tutto in due.

IOCCA VIII/2/

PRESIDENTE. Propongo le prossime audizioni per martedì pomeriggio, mercoledì e giovedì mattina della prossima settimana.

(L'avvocato Guzzi viene accompagnato fuori dall'aula).

La seduta termina alle 18.00.

VOLUME V

54.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARTINO**

INDI DEL VICEPRESIDENTE **PASTORINO**

La seduta comincia alle 10,15. Mec.

PRESIDENTE. Prego di fare entrare l'avvocato Guzzi. Mec.

(L'avvocato Guzzi viene introdotto in aula).

Proseguiamo con le domande. E' iscritto a parlare l'onorevole Sarti.

SARTI. Rinuncio a parlare per la prima parte e mi iscrivo per la seconda.

GUZZI. Desidero fare una precisazione in relazione alla seduta di ieri. Ho parlato di due piani, un piano legale e un piano politico in una prima fase, cioè fino alla fine del 1978, e di due piani che emergono nel 1979, e cioè da una parte la mafia, le minacce, eccetera, e dall'altra la prosecuzione di una certa attività di noi consulenti legali di Michele Sindona. Voglio precisare che questa linea è emersa alla stregua dei fatti che si sono verificati successivamente, nel senso che io, come gli altri legali del collegio di difesa, ~~si sono~~ reso conto di questo passaggio attraverso gli eventi successivi. Quindi è una rilettura della storia di Michele Sindona, vista all'esito del sequestro e del finto rapimento. Perché voglio precisare che, allorquando (e questo risulta chiaramente anche dalla deposizione resa ai giudici milanesi) reagii violentemente in più di un'occasione nei confronti di Michele Sindona perché erano emersi determinati eventi (vedi le minacce ad Ambrosoli, vedi l'episodio di Cuccia ed anche l'omicidio del povero Ambrosoli), Michele Sindona sempre smentì che fosse riferibile a lui l'uno o l'altro episodio. Ricordo, per esempio, che nel verbale riferisco di un colloquio con Cuccia in cui addirittura Michele Sindona mi dice: Mec.1
"Guarda, non c'entro io; può darsi che sia stata la comunità - perché lui parlava sempre di comunità -; comunque potrebbe essere anche qualche cosa che viene fatta dallo stesso dottor Cuccia per sottrarsi a questa collaborazione tecnica che era stata data fino a quel momento". Nel caso poi dell'omicidio di Ambrosoli, risulta agli atti del processo, e credo risulti anche a voi, che addirittura Sindona in un primo momento fece un comunicato ANSA, dicendo che quello era il colpo mortale che si era voluto infliggere a lui. Questo discorso mi fu fatto quando diedi comunicazione di questa notizia a Sindona telefonicamente. Successivamente (e risulta dagli atti del processo) Sindona, verso la fine del 1979, tirò fuori (esiste un memorandum in questo senso) che con tutta probabilità, al 95 per cento diceva lui, gli assassini di Ambrosoli dovevano individuarsi nel Bordoni e nell'avvocato Antony Di Falco.

Questo volevo precisare, perché non appaia da quella discussione avvenuta ieri che si fosse in contemporaneo consapevoli di quello che Michele Sindona faceva, o si ritiene abbia fatto successivamente. Cioè noi ci siamo resi conto di questa situazione gradatamente, ma soprattutto quando il finto rapimento ci ha chiarito una problematica che per noi era assolutamente dubbia.

MACALUSO. Le azioni portate avanti al di fuori della difesa sono due, non una, come ha chiarito ora l'avvocato Guzzi. La prima è portata avanti da Navarra, da Bonfantini e da Cavallo, secondo le sue stesse dichiarazioni, quando affiggono i manifesti dentro il Banco Ambrosiano e Navarra tenta addirittura di farlo personalmente nell'ufficio di Calvi. Vi è nella sua deposizione un punto in cui lei dice che queste notizie circa l'azione intimidatoria di Navarra e di Bonfantini erano state date da Gelli. Mec.I/4

GUZZI. Sì, queste notizie mi erano state date da Gelli.

MACALUSO. Quindi lei già sapeva che c'era un'azione intimidatoria...

GUZZI. Era un'azione scandalistica.

MACALUSO. Era un'azione scandalistica e intimidatoria condotta al di fuori del collegio di difesa da parte di questo gruppo. Vi è poi un altro tipo di intimidazioni, che sono quelle che ha ricordato ora, nei confronti di Ambrosoli e nei confronti di Cuccia. Ora, lei ha detto (pagina 90): "Talvolta rispondeva che tutte queste non dipendeva da lui, ma dalla comunità italo-americana, cui lui riferiva l'andamento della sua posizione". Le chiedo se lei credeva a questa dissociazione tra Sindona e la comunità italo-americana. Lei è un uomo abbastanza esperto e navigato....

GUZZI. I giornalisti oggi hanno scritto che sono un avvocato sconosciuto... Mec.I/5

MACALUSO. Le chiedo se veramente ha creduto che fossero due cose diverse, che lui comunicava alla cosiddetta comunità italo-americana, che era una comunità speciale, perché si occupava delle intimidazioni nei confronti di Cuccia, dell'uccisione di Ambrosoli, eccetera, quindi era una comunità con caratteristiche particolari; lui comunicava, e poi non sapeva che venivano fatte queste minacce. Lei credeva a questa versione della dissociazione tra Sindona e la cosiddetta comunità?

GUZZI. Senatore Macaluso, io avevo certamante fortissimi dubbi sulla attendibilità di questo discorso, tant'è che risulta anche a verbale che curai addirittura di sfalsare degli appuntamenti che avevo o con il dottor Cuccia o con Ambrosoli proprio per evitare questo tipo di riferimento. Quindi il dubbio era in me fortissimo, ma, come lei ricorderà e come abbiamo visto, stiamo già agli inizi del 1979, cioè in quel periodo in cui anche in me subentra questo dubbio, questa preoccupazione che poi mi sembra si possa risolvere e superare con l'incontro che avvenne nel 1979 tra Sindona e Cuccia a New York, di cui ho ampiamente riferito e di cui ha riferito anche il dottor Cuccia in un memorandum che ha rimesso alla magistratura milanese. BALL. II/1 sf

TEODORI. Avvocato Guzzi, in relazione alla domanda fatta dal collega Macaluso vorrei chiederle un ulteriore chiarimento. Questi rapporti con la "comunità" erano rapporti che Sindona aveva e che, diciamo, entrarono in azione sul piano, come lei dice, illegale nel corso del 1979 - rapporti a proposito dei quali lei aveva quei dubbi che ci ha espresso -: a tale proposito io vorrei sapere se lei era a conoscenza di rapporti di carattere finanziario con elementi della cosiddetta "comunità" prima del 1979, perchè la radice di questi rapporti non è soltanto nelle cose che si vanno sviluppando nel corso del 1979 ma è anche in operazioni finanziarie di diverso tipo che datano molto in precedenza. Cosa sa lei al riguardo? Glielo domando perchè questa è una chiave di lettura anche di quello che avverrà nel corso del 1979.

GUZZI. Io non so e non conosco operazioni che siano state fatte da Michele Sindona con uomini della "comunità" in epoca antecedente al crack di Michele Sindona. Devo ritenere.... BALL. II/2 sf

TEODORI. No, non antecedenti al crack, antecedenti al 1979.

GUZZI. Per quanto riguarda il periodo 1978-79 a me risultava, edel resto l'ho già riferito, che Joseph Macaluso fosse in sostanza un imprenditore che aveva rapporti con Michele Sindona e rapporti di affari, nel senso che la consulenza di Michele Sindona veniva tramutata, diciamo come compenso, in partecipazione di Michele Sindona o talvolta di Piersandro Magnoni, non so attraverso quali strumenti, nelle operazioni che questo Joseph Macaluso faceva. Ma non so altro.

TEODORI. Lei non conosce altri rapporti di cui, magari, può non essere stato protagonista diretto in senso legale ma può essere venuto a conoscenza nel periodo 1976-1979?

GUZZI. No, vede, onorevole, io non ho trattato minimamente le questioni americane di Michele Sindona.

TEODORI. Le faccio una domanda più specifica: mi pare di ricordare che lei conosce Gelli nel 1977....

GUZZI. Nel 1976.

TEODORI. .... o almeno ha i primi contatti con Gelli su una questione molto precisa, quella della sistemazione dei rapporti tra FASCO,

Edilcentro e ALDANCO, American Daniel Porco Corporation; lei sa cosa si cela dietro questa sigla, si cela Daniel Porco, che è appunto uno degli esponenti della "comunità". BALL. II/3 sf

GUZZI. Però questa operazione, mi consenta, ha radici in epoca antecedente al crack.

TEODORI. Certo, nei traffici Edilcentro del 1974.

GUZZI. Mi sono dilungato con i giudici milanesi proprio su questo punto. Cioè, che cosa era successo? L'Edilcentro aveva finanziato, all'epoca in cui c'era Bordoni, questa società che appariva essere una società di brookeraggio per 4 milioni e 900 mila dollari; vi era una causa pendente dopo il crack promossa dall'Edilcentro in America che concerneva la restituzione di questi 4 milioni e 900 mila dollari; la difesa della società convenuta sosteneva che essa in realtà non fosse debitrice di questa somma perchè avrebbe operato nel periodo ante crack del 1974 come intermediaria di operazioni in commodities per conto della società Edilcentro, e quindi vi sarebbero state delle perdite su queste operazioni.

TEODORI. Mi consenta di interromperla. Queste cose sono molto interessanti ma riguardano gli aspetti civilistico-finanziari mentre la mia domanda lei certamente l'ha colta : lei sicuramente conosceva chi c'era dietro questa società nel momento in cui.....

GUZZI. Io sapevo che c'era Daniel Porco però non sapevo chi fosse Daniel Porco. A me appariva come un uomo....

TEODORI. La mia domanda era tesa a questo, non a conoscere i problemi dalla sistemazione in cui poi, guarda caso, devono entrare Calvi e Gelli. BALL. II/4 sf

GUZZI. ....come un uomo che faceva parte del gruppo Sindona in America, come del resto esiste anche un altro personaggio che io ho citato più volte, cioè Jim Prescott, che poi vedrò per esempio per l'ultima volta nel settembre 1979 a Barcellona con Piersandro Magnoni.

TEODORI. Io adesso le dico una cosa a puro titolo di informazione : dai documenti del dipartimento narcotici degli Stati Uniti e del corrispondente ufficio italiano a noi risulta che questi seguivano la attività del traffico degli stupefacenti di Daniel Porco fin dal 1965.

GUZZI. Io prendo atto di questa informazione ma le confesso che non ho mai pensato..... Ho letto anche adesso che ci sono dei traffici....

D'ALEMA. Se sa qualcosa ce lo dica.

GUZZI. No, onorevole D'Alema, io non so più di quello che ho detto.

TEODORI. Noi vorremmo stimolarla, se ha dei piccoli indizi che possono derivarle dall'aver vissuto quegli anni dall'interno, a fornirci queste notizie.

GUZZI. Di questi profili io non conosco assolutamente niente, Nè era mio compito interessarmi, nè sono venuto a conoscenza di qualcosa occasionalmente attraverso i contatti che ho avuto con Sindona in America. In sostanza per me Daniel Porco era un uomo della finanza che ave-

va operato con questa ALDANCO e Jim Prescott era.... BALL. II/I 5 sf

TEODORI. Adesso le faccio una domanda "a bruciapelo".

D'ALEMA. Tu non lasci mai parlare il teste. Lascialo parlare.

TEODORI. Quando lo interrogherai tu ti regolerai come meglio credi.

Lei non ha mai avuto il lontano sentore che attraverso l'attività di Sindona ci fosse anche la possibilità di rendere pulito il denaro sporco, cioè si facesse del riciclaggio?

GUZZI. Il riciclaggio. Non ho mai avuto questa cognizione, come non l'hanno avuta i colleghi di difesa. Direi che sono stato chiamato - come ho già precisato - nel collegio di difesa dal mio collega avvocato Strina, che aveva conosciuto Michele Sindona in Italia all'epoca in cui Michele Sindona era in contatto con lo studio Carnelutti; anzi, direi che aveva, qui a Roma, uno studio collegato con quello di Carnelutti a via Parigi. Pradd. III/1

Non ho mai saputo di questo discorso del riciclaggio. Sono sorti dei dubbi - per noi è sempre stata una cosa incomprensibile e non abbiamo mai potuto spiegarcene il motivo - sull'Amincor bank. Risulta, cioè, dal mio interrogatorio che l'avvocato Ambrosoli voleva acquisire le partecipazioni delle due società (mi sembra di ricordare bene, comunque credo di essere anche oggi sufficientemente preciso) [illegible] e [illegible] che erano le due azioniste dell'Amincor bank.

In verità - come ho detto già ai giudici milanesi - questa richiesta di Ambrosoli era una richiesta che, sul piano patrimoniale (parlo del liquidatore che volesse in qualche modo recuperare dei crediti), ai nostri occhi non aveva ragione d'essere perché l'operazione Amincor bank-Banca privata in liquidazione era, come dicevamo, un'operazione che chiudeva a "più uno meno uno", cioè, in sostanza, era un'operazione che non avrebbe portato a dei recuperi da parte della Banca privata in liquidazione nei confronti dell'Amincor. Vi era soltanto un credito della Banca privata in liquidazione nei confronti della Romitex, che era una società finanziaria collegata con l'Amincor bank. Però dicevamo questo sulla base di una ricostruzione che era stata fatta proprio all'epoca

della trattativa (cui io non partecipai perché c'era il professor Sch[illegible] Pradd. III/2
singer) fra la Banca privata italiana ed il Banco di Roma. Era stata tenuta presente questa posizione Amincor.

Ambrosoli certamente, invece - per finalità sue, che io però non conosco - teneva molto ad avere la possibilità di ricostruire, attraverso il controllo azionario dell'Amincor, la posizione dell'Amincor bank.

Sindona ha sempre negato, a noi avvocati, che l'Amincor bank fosse una sua banca. Se, poi - detto a grandi linee - questa sua posizione negativa anche nei nostri confronti (non sono il padrone di Amincor bank, Amincor bank è di Baisi e di altri) volesse nascondere quello che lei oggi mi dice e cioè fatti di riciclaggio, di questo non sono assolutamente al corrente e non ne sono stato mai al corrente durante i cinque anni circa di difesa di Michele Sindona, come non ne è stato al corrente nessuno del collegio di difesa, anche perché non è mai emerso (neanche nel processo penale, per quanto mi potevano riferire gli avvocati Bovio e Strina, prima, e gli avvocati Sordillo e Strina, dopo) questo discorso del riciclaggio.

TEODORI. A mezza strada tra la considerazione, la domanda e l'appello alla sua intelligenza ed alla sua esperienza, le chiedo: non le è venuto, ad un certo momento, il dubbio che se la comunità si è mossa - come sicuramente si è mossa a partire dal 1979 e forse anche prima - questo muoversi non fosse un fatto di solidarietà ideale od un'azione dei comitati per Pradd. III/3
la democrazia in Italia e che vi dovesse qualcosa che faceva muovere la "comunità"? E' una considerazione che faccio ad alta voce.

GUZZI. E' una considerazione che possiamo fare così, ad alta voce, insieme. Può anche sorgere questo sospetto, questo dubbio: perché quella comunità si muove? Vi sono, però, anche tanti italo-americani i quali sono...

TEODORI. E' evidente: per questo ho detto comunità tra virgolette.

GUZZI. Però questo discorso è un discorso che posso fare a livello di illazioni; ma non ho nessun elemento, nessun punto preciso di riferimento su questa questione.

PRESIDENTE. Possiamo cominciare - per quanto i colleghi intervenuti/abbiano già ne toccato alcuni punti - con la parte che avevamo riservato alla seduta di stamane.

Vorrei astenermi dal fare la storia dei fatti, perché vi sono i documenti, che penso i colleghi conoscano, e, d'altra parte, l'avvocato Guzzi, nella prima sua deposizione, ha fatto un'esposizione di questi piani di sistemazione. Quindi, rimando a quella esposizione.

Vorrei limitarmi a chiedere dei chiarimenti su punti determinati, che sorgono dall'esame dei documenti che furono rinvenuti nel suo studio e dalle sue risposte ai magistrati.

In primo luogo, le vorrei chiedere dei chiarimenti su documenti non suoi, ma che sono stati trovati nel suo studio, a cominciare da

una lettera scritta da Sindona a Carli il 10 febbraio 1975, di cui vi è qui una copia tra gli atti inviatici dai magistrati. Questa lettera di Sindona a Carli del 10 febbraio 1975 contiene molte accuse contro Carli, di parzialità e di scorrettezze compiute, nei suoi confronti a danno ed a vantaggio, invece, di altri. Fradd. III/4

Vorrei sapere se lei è in grado di spiegare alcuni punti, che mi sembrano di particolare interesse, di questa lettera molto aspra scritta da Sindona a Carli. Per esempio, a pagina 3 di questa lettera si legge: "E sì che già in passato, in un'altra vicenda molto vergognosa nella cronaca italiana di questi ultimi anni, le avevo fatto presente di non dare ascolto a chi si serviva di lei, del suo nome e del suo prestigio per farla intervenire con sistemi che non si addicono certo ad un governatore della Banca centrale".

Lei ha qualche idea di che cosa significhi questo periodo e a chi si riferisca?

GUZZI. Non conosco assolutamente a chi si riferisca Sindona in questa lettera.

PRESIDENTE. Allora, di tutta la lettera è inutile che io continui a chiedere, perché lei evidentemente mi risponderà che non ne sa niente.

GUZZI. Di questa lettera, indirizzata da Sindona al governatore della Banca d'Italia il 10 febbraio 1975, non so assolutamente niente: tant'è che, in fondo, come ho già chiarito, in quel periodo cominciai soltanto a studiare delle azioni civili nei confronti del Banco di Roma.

PRESIDENTE. Siccome questa lettera è stata trovata tra le carte del suo studio, si poteva immaginare che lei fosse al corrente del contenuto ed anche dei fatti che si lamentavano in essa. Penso che un cliente che consegni al proprio difensore un memoriale di questa entità debba - secondo una presunzione, che naturalmente non è detto che sia un fatto sicuro - spiegargli di che cosa si tratti. Invece, in questo modo, si è limitato a depositare un memoriale nelle sue mani; lei lo ha messo nel suo archivio e basta. Bradd. III/5

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Allora la stessa sorte toccherà ad un'altra mia domanda, cioè la spiegazione di una lettera scritta dallo stesso Sindona a Ventriglia il 18 luglio 1977, che si trova a pagina 431 di questo fascicolo di documenti. In questa lettera - in cui Sindona si lamenta anche con Ventriglia di quello che è accaduto, cioè della mancata sistemazione - vi è un punto in cui si afferma che Ventriglia si era comportato così per coprire delle persone. Si afferma quanto segue: "I recenti provvedimenti della magistratura confermano sostanzialmente, al di là di promesse o dichiarazioni ipocrite o bugiarde, che i suoi presunti amici e le persone che lei ha voluto coprire non hanno voluto sostenerla come certamente le avevano fatto intendere quando le avevano richiesto di apparire praticamente l'unico protagonista della mia rovina...".

La domanda è se lei sa a chi si riferisce Sindona quando parla di questi presunti amici che avevano abbandonato...

GUZZI. Sindona si riferisce a Petrilli; non so se allora fosse ancora presidente dell'IRI.

PRESIDENTE. Ma il testo della lettera non sembra riferirsi all'opposizione mossa dall'IRI per l'operazione che il Banco di Roma aveva avviato, mi pare più generico, cioè di amici che lo avevano spinto in un certo modo e poi lo avevano abbandonato nel momento del pericolo. E non era questa la condizione di Petrilli, il quale si era opposto semplicemente all'operazione, ma non era tra quelli che avevano partecipato... Comunque, secondo lei è Petrilli. E' una sua illazione o è qualche cosa che conosce?

GUZZI. Non è soltanto un'illazione. In quello stesso periodo, il 15 luglio 1977, quindi nel pieno della fase dell'esame della posizione di Sindona, effettivamente c'era un discorso, che poi risulta anche da altri studi fatti, che si incentrava tutto sull'IRI e sulla posizione dell'IRI, che a nostro dire aveva giustificato quella situazione di rifiuto dell'11 settembre 1974 con un parere tecnico che in realtà era un parere tecnico che non trovava fondamento, tanto che in esso si parlava di un divieto di patto commissorio, si facevano questioni giuridiche che poi non furono assolutamente tenute presenti nel momento in cui si ritenne di passare le azioni Società Generale Immobiliare della Finambro al Banco di Roma e dal Banco di Roma ai cosiddetti "palazzinari". Che poi si potesse anche riferire con questo - e del resto è storia di quel periodo che, ripeto, non ho vissuto in prima persona, ma ho conosciuto attraverso quello che Sindona raccontava - al senatore Amintore Fanfani.... Ricorderete che si diceva che in quelle riunioni drammatiche del 10 e 11 settembre 1974 vi furono anche dei colloqui telefonici, per cui Sindona ha sempre sostenuto che gli erano stati offerti 40 miliardi e che in realtà ne voleva 80, e poi in qualche altra occasione ha detto che ne voleva 120. Questa vicenda la conosco soltanto da un cliente che ci aveva dato un'informativa su queste posizioni. So che a quelle riunioni parteciparono anche Pontello e Piersandro Magnoni, per cui credo che l'uno e l'altro possano dire o aver detto qualche cosa di più preciso.

Quindi, quando si parla di presunti amici, penso che si parli di Petrilli da un lato e forse del senatore Amintore Fanfani dall'altro.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione, non è un fatto che conosce?

VIZZI. Ho precisato che non conosco la storia di quei giorni, perché non l'ho vissuta. Mec.IV/3

PRESIDENTE. Poteva darsi che Sindona le avesse detto che gli amici che avevano abbandonato lui e Ventriglia erano X e Y.

VIZZI. Sindona su questo punto, cioè su questo capovolgimento di situazione del 1974 ha sempre fatto, praticamente, dei nomi, e questi nomi erano: Petrilli, Fanfani e Andreotti.

PRESIDENTE. Ma questo successivamente, perché altrimenti sarebbe inesplicabile il fatto che fino al 1979 Sindona e i suoi difensori, o personaggi che si occupavano di lui, continuassero a chiedere l'interessamento di Andreotti.

VIZZI. Certo. Il discorso all'epoca era incentrato su Petrilli e sul senatore Fanfani.

PRESIDENTE. Comunque anche questo suscita qualche perplessità, perché è risultato anche dalla deposizione di ieri - risulta dai documenti - che c'era preoccupazione nell'ambiente sindoniano per i contrasti che si sapeva esistere tra la corrente di Fanfani e quella di Andreotti, e si cercava di rivolgersi all'uno e all'altro, per evitare che l'uno e l'altro intralciassero le rispettive iniziative.
Questo è continuato parecchio dopo il 1974, se non erro. Mec.IV/4

GUZZI. Certo, attraverso quei canali che ho riferito, cioè Federici da una parte e Bucciante dall'altra.

PRESIDENTE. Lasciamo stare i canali, vediamo un po' di venire in chiaro dei fatti come sono risultati a lei. In che modo si tenevano questi contatti è un altro discorso. Voglio venire in chiaro della fonte di questa conoscenza, se è un fatto o una supposizione, perciò ho mosso tutte quelle domande. Altro è se uno dice:"Consta a me direttamente che l'onorevole X, nella specie Fanfani, è intervenuto e poi ha abbandonato Sindona in questa operazione", altro è se uno dice: "L'ho saputo indirettamente, l'ho immaginato". Per questo volevo mettere in chiaro la fonte della sua congettura.

GUZZI. La fonte consiste solo nei discorsi che faceva Sindona. L'ho precisato.

PRESIDENTE. Bene, andiamo avanti. Questa soluzione che si era escogitata, definita "soluzione tecnica", per la Banca privata italiana, per la quale esistono i memorandum del 1977, mirava a far perno su due enti particolari, il Banco di Roma e il Banco Ambrosiano, considerati come potenzialmente amici. E' così?

GUZZI. No. Noi passiamo attraverso una serie di progetti. Come ho detto

Mec.IV/5

nel mio interrogatorio, che riassumo per la conoscenza esatta della Commissione, c'era un primo progetto, che è chiamato interdipendente, Società Generale Immobiliare e Banca privata italiana, di cui è agli atti un "memo" per l'avvocato Ortolani del 7-9-'76. Di questo progetto, come ho già detto, si interessarono Memmo e Federici; si chiese l'intervento di Ortolani e Gelli, ma il progetto non andò avanti per l'opposizione di via Condotti - almeno così a me fu detto -, cioè Ortolani e Gelli, che all'epoca seguivano i costruttori Genghini e Belli.

BALL. V/1 sf

Sempre nell'ambito di questo progetto nel periodo che sta a cavallo tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977 vi furono dei contatti per la soluzione della Società Generale Immobiliare con un gruppo canadese di Montreal chiamato Mondev e dei contatti con Corbi. Mentre io ebbi, insieme all'ingegner Federici, l'opportunità di incontrare i rappresentanti della Mondev sia a Montreal sia anche attraverso un certo architetto Donci Ottieri, non ricordo il nome di battesimo, non ho mai seguito i contatti con Corbi.

Secondo. Nel periodo aprile- maggio 1977 vi sono gli incontri tra Calvi, Giulio Andreotti e Corbi per una sistemazione i cui termini sono a me sconosciuti, e voglio precisare che si lavorava su elementi che io non ho mai fornito. Dopo il colloquio del 12 luglio 1977 tra Giulio Andreotti, Federici e Agostino Gambino e in occasione di quel colloquio si presenta il memorandum n. 14 del mio elenco per una sistemazione della posizione.

D'ALEMA. In che anno questo?

GUZZI. Dopo il 12 luglio 1977.

PRESIDENTE. Questo memorandum è uno di quelli intitolati "Soluzione tecnice per la Banca Privata Italiana"?

GUZZI. Sì, è uno di quelli, quello che ha la annotazione GA FF AG, che è Agostino Gambino.

D'ALEMA. Cioè rompe l'interdipendenza e mette in primo piano la Banca Privata Italiana.

PRESIDENTE. Questa era la "Soluzione tecnica per la Banca Privata Italiana", questo è il titolo del memorandum consegnato a FF, cioè a Federici, e a AG, cioè a Gambino. Questa puntava sul Banco di Roma e Calvi, non è così? BALL. V/2 sf

GUZZI. No, Calvi è in epoca precedente e, ripeto, è ancora legato a un discorso Calvi-Corbi-Andreotti, discorso di cui personalmente sono a conoscenza soltanto per quanto mi veniva riferito da Federici. Questo nel periodo aprile-maggio 1977.

Io vorrei chiedere alla Commissione di lasciarmi fare questa ricostruzione. Poi, eventualmente, la chiariremo successivamente. Allora, dopo il colloquio del 12 luglio 1977 tra Giulio Andreotti, Federici e Agostino Gambino e in occasione di quel colloquio si presenta il memorandum per una sistemazione della posizione. In questo periodo vi sono alcune riunioni con Federici e con l'avvocato Barone per la soluzione della Banca Privata Italiana; in queste riunioni si parla del giro conto CAPISEC, di cui ho parlato.

Il 10 gennaio 1978, e questo è il quarto....

PRESIDENTE. Aspetti un momento. Qui nel memorandum del 12 luglio 1977 alla fine si dice: "sorgendo difficoltà sull'intervento del Banco di Roma si potrebbe convocare il dottor Roberto Calvi per impegnarlo nella operazione di salvataggio della Banca Privata Italiana, anche con eventuali accordi con il Banco di Roma". Quindi Calvi nel 1977 era ancora un pilastro nella ricerca della soluzione.

GUZZI. Sì, io infatti sto dicendo: nel periodo aprile-maggio 1977 c'è questo contatto Calvi-Andreotti-Corbi; poi si cerca di recuperare Calvi -lo spiegherò alla Commissione ma prima volevo esaurire questa cosa - in relazione al fatto che si cercava una banca che non fosse il Banco di Roma, esposto in prima persona in tutta la vicenda, e quindi si pensava al recupero di Calvi. BALL. V/3 sf

PRESIDENTE. Questo no, perchè qui nel memorandum è chiaramente detto nell'ultimo periodo che, se sorgono delle difficoltà, si dovrà interessare il dottor Roberto Calvi " per impegnarlo nella operazione di salvataggio della Banca Privata Italiana, anche con eventuale accordo con il Banco di Roma". Quindi non era per togliere di mezzo il Banco di Roma.

GUZZI. No, mi consenta, Presidente, questa vicenda l'ho vissuta e quindi conosco esattamente quale fosse all'epoca il profilo. Noi praticamente ci domandavamo se il Banco di Roma , che all'epoca attraverso i suoi uomini era ancora praticamente sotto inchiesta davanti ai giudici milanesi, potesse in prima persona intervenire in una operazione di questo genere. Allora si diceva: "se fosse necessario potremmo interessare il dottor Calvi a questo piano di sistemazione"; naturalmente era ancora prematuro dire in quali termini, fatto o in via fiduciaria per conto del Banco di Roma oppure fatto direttamente da Calvi con intese con il Banco di Roma.

PRESIDENTE. Va bene.

GUZZI. Il 10 gennaio 1978 si studia la possibilità di nuove soluzioni e si

procede alla tempificazione delle varie operazioni con il giro CAPISEC, che per altro era stato portato anche alla attenzione dell'avvocato Barone e di Federici nelle riunioni di cui ho parlato. BALL. V/4 sf

Nell'aprile 1978 si ha questo nuovo studio. Risultano in atti i due "memo", uno consegnato a Delfino il 15 maggio 1978 ed uno consegnato a Federici. Esiste anche un iter operativo al riguardo.

Il 9 giugno 1978 il dottor Cuccia avanza notevoli perplessità sul giro CAPISEC ed allora -quinta soluzione sotto il profilo formale più che sostanziale - si predispongono quelle lettere da FASCO alle tre BIN, dal Banco di Roma al liquidatore e dalle due BIN al Banco di Roma, con un allegato delle posizioni da transigere preventivamente tra il gruppo Sindona e la liquidazione. Gli uni e gli altri vengono da me fatti esaminare a Milano dall'avvocato Ambrosoli il 10 agosto 1978. Vengono rimessi all'avvocato Rubbi che dà il suo benestare, come da annotazione del 23 agosto 1978, e consegnato in plico all'onorevole Andreotti il 28 agosto 1978.

PRESIDENTE. Vuole spiegare questo intervento dell'onorevole Delfino, che appare per la prima volta in questa vicenda come destinatario del memorandum (lei lo ha detto ora) perchè a sua volta facesse pressione su Andreotti? Come si pensava che l'onorevole Delfino, parlamentare del movimento sociale potesse poi.....

MACALUSO. A quel tempo era uscito ed era amico di Andreotti.

AZZARO. Non era amico di Andreotti. Diceva che era disponibile a contatti con Andreotti.

PRESIDENTE. Vorrei comunque che l'avvocato Guzzi spiegasse perchè si è ricorso a Delfino e che cosa si pensava che questi potesse fare presso Andreotti. BALL. V/5 sf

GUZZI. Mi risulta che all'epoca l'onorevole Delfino era uscito dal movimento sociale e che assumeva di essere in ottimi rapporti con Giulio Andreotti. Egli si interessò a questa vicenda proprio in occasione di questo memorandum dicendomi praticamente che siccome avrebbe avuto occasione di parlare con Giulio Andreotti per questioni loro avrebbe portato l'attenzione anche su questo discorso della sistemazione di Sindona.

PRESIDENTE. Come era venuto fuori Delfino?

GUZZI. L'onorevole Delfino - qui noi ci riferiamo ad un documento consegnato gli il 15 maggio 1978 - era già venuto fuori in questa vicenda perchè ricordo che si era in sostanza messo in contatto con Philip Guarino in occasione del suo viaggio in America credo con il senatore Tedeschi.

PRESIDENTE. Allora Delfino e Tedeschi di conserva intervenivano per aiutare Sindona. E' così?

GUZZI. Certamente, infatti hanno scritto su Il Borghese dei servizi... (Interruzione dell'onorevole Teodori). Il senatore Tedeschi si era interessato a questa campagna giornalistica.

Pradd. VI/1

Del resto, risulta...

PRESIDENTE. Era interessato per spirito ideale, per ragioni ideali, o per altro?

Anche l'appartenenza ad una loggia può essere una ragione ideale. La mia era una domanda più garbata. Ma, allora, la faccio più brutalmente: le risulta che, per questa campagna giornalistica, vi furono dei vantaggi materiali per...?

GUZZI. A me non risulta questo; anzi, devo dire che a me risulta che nel colloquio del 12 luglio 1977 (colloquio tra Fortunato Federici, Garbino e l'onorevole Giulio Andreotti) si era parlato, per quanto mi fu riferito, ad un'azione giornalistica su Il Borghese. Vi è un'annotazione mia nella agenda.

PRESIDENTE. E come eravate entrati in contatto con Tedeschi e con Delfino, che era stato il tramite? Come era avvenuto il contatto?

GUZZI. Furono dei contatti telefonici e il senatore Tedeschi venne a parlare con me al mio studio. Del resto, su questo ho già riferito ampiamente.

PRESIDENTE. Delfino ha, poi, fatto questi interventi su Andreotti? E i risultati quali sono stati?

GUZZI. I risultati, signor Presidente, non quelli di Delfino né quelli di chiunque, non vi furono, perché non avvenne la pubblicazione.

PRESIDENTE. Questo, in un momento finale. Le ho chiesto in che modo vi fosse stato questo rapporto e lei mi ha risposto che era avvenuto attraverso dei contatti telefonici. L'iniziativa da chi era stata presa? Da Tedeschi o da altri?

Pradd. VI/2

GUZZI. Del senatore Tedeschi.

D'AMICO. L'avvocato Guzzi ci ha detto che avevano discusso della questione con il gruppo. L'iniziativa era per un incontro.

GUZZI. Questo l'ho già riferito e lo confermo.

PRESIDENTE. Mi riferisco al primo contatto che si è avuto con Tedeschi e Delfino. Lei ha detto che con Delfino si è entrati in contatto per Tedeschi. Quindi, il primo contatto si è avuto con Tedeschi. Le ho chiesto, inoltre, come fosse avvenuto questo primo contatto, chi avesse preso l'iniziativa, se Tedeschi o altri.

GUZZI. Per iniziativa di Tedeschi, che mi telefonò e mi chiese un appuntamento per parlare di questa campagna giornalistica che intendeva fare.

PRESIDENTE. E, poi, con Tedeschi è entrato in contatto anche con Delfino.

GUZZI. Poi si è presentato anche Delfino...

PRESIDENTE. Che divenne il destinatario di memoriali da consegnare ad Andreotti.

GUZZI. Direi che divenne destinatario di quel memoriale.

PRESIDENTE. Per consegnarlo ad Andreotti, perché si pensava, o si sapeva, che aveva influenza su Andreotti. E' così?

GUZZI. Non voglio dire che Delfino avesse influenza su Andreotti, bensì che conosceva Andreotti e, quindi, poteva con Andreotti esporre i termini di questa situazione.

PRESIDENTE. Ma Andreotti lo conosceva non solo Delfino e Tedeschi ma anche varie centinaia di parlamentari, per non dire tutto il resto. Pertanto, se l'idea era quella di trovare una persona che conoscesse Andreotti, se ne potevano trovare tante. Se si è scelto Delfino è perché o Delfino si vantava di avere questa influenza su Andreotti o qualcuno perché sapeva che la aveva. Fradd. VI/3

AZZARO. Si è offerto Delfino, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei che l'avvocato Guzzi ci rispondesse per chiarire questi rapporti.

GUZZI. Ho detto che Delfino si offrì per avere anche lui la possibilità di parlare con l'onorevole Andreotti di questo memorandum; ma non so, poi, quali fossero i rapporti fra l'onorevole Delfino e Giulio Andreotti. Io l'ho conosciuto soltanto in quella circostanza.

PRESIDENTE. Quindi, per riassumere su questi intermediari – se mi è permesso il termine – , vi era Delfino, fino a quando è vissuto, poi vi è stato Delfino; vi era De Carolis, perché anche De Carolis era destinatario del memorandum per darlo ad Andreotti e premere su Andreotti. E' così?

GUZZI. De Carolis, del memorandum, sì.

AZZARO. Che c'entra De Carolis, ora? Non ho capito perché De Carolis, in questa fase.

PRESIDENTE. Perché, se non erro, vi è un'annotazione del...

AZZARO. De Carolis ebbe una memoria da La Malfa. Questo ebbe De Carolis. Non ebbe nessun memorandum...

PRESIDENTE. Facciamo rispondere l'avvocato Guzzi. Avvocato Guzzi, risponda di no, che De Carolis non c'entra, se è così. Fradd. VI/4

GUZZI. All'onorevole De Carolis non ho mai consegnato un memorandum per la sistemazione.

PRESIDENTE. Quali sono stati gli interventi di De Carolis, allora?

GUZZI. Mi sembra di avere già detto che gli interventi dell'onorevole De Carolis furono, in un certo periodo storico, determinati dalla volontà soprattutto di Pier Sandro Magnoni (e, quindi, anche di Michele Sindona) di far sì che si potesse avere, attraverso l'onorevole De Carolis, una verifica di...

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo sentito anche ieri e lo aveva detto ai giudici. Ma non si è limitato a questo l'intervento di De Carolis, perché, se non sbaglio, lei ha anche detto che De Carolis si era impegnato a promuovere, o a far eseguire, una campagna di stampa sul Settimanale.

GUZZI. Sì, ma questo è successivo, signor Presidente. Questo è del 1979.

PRESIDENTE. Siccome le ho chiesto, se non ha dato i memorandum che cosa ha fatto, lei mi poteva rispondere: nel 1978, niente; nel 1979...

GUZZI. Mi scusi, signor Presidente; se vogliamo parlare, adesso, dell'onorevole De Carolis parliamone, ma lasciamo un momento il memorandum.

PRESIDENTE. Io tendo a mettere in chiaro quali sono state le persone, i personaggi dell'ambiente politico che sono intervenuti in questa vicenda a favore di Sindona, nel piano di sistemazione e nelle altre cose collegate con quel piano, perché anche nel 1979 non è che la cosa fosse caduta.

GUZZI. Ma certamente anche il piano di sistemazione interferiva nell'altro piano, che poteva essere quello del problema dell'estradizione, perché è anche chiaro che, ad un certo momento, se avessimo trovato una soluzione tecnica del problema privatistico - diciamo così - di Michele Sindona, sotto i profili penali la posizione di Michele Sindona si sarebbe notevolmente ridotta. Fradd. VI/5

PRESIDENTE. Certo, questo è anche detto. Nelle richieste ad Andreotti, fra l'altro, era detto chiaramente anche questo: se cadono i presupposti dei reati fallimentari, allora si risolve il problema anche dal lato penale. Questo è abbastanza ovvio.

GUZZI. Ho sentito dire, ora, da qualcuno: "Si sdrammatizza".

CIOCIACO. Ma non vi era estinzione dei reati.

GUZZI. Però la posizione si sarebbe sdrammatizzata, sarebbe potuta venire meno la parte civile e, quindi, il discorso, da un punto di vista tecnico, avrebbe avvalorato, sia pure in epoca successiva, quella che era la tesi di Sindona, cioè essere stata, l'operazione del 1974, un'operazione voluta da certi gruppi politico-finanziari in suo danno, ma che in realtà, se si fosse tenuto presente l'avviamento di una banca aperta e non chiusa (come avvenne con i provvedimenti del settembre 1974), i valori vi sarebbero stati.

PRESIDENTE. Siccome stiamo parlando di De Carolis, aggiungiamo qualche altra cosa. Lei ha detto che De Carolis la informò per telefono che Andreotti era "freddo" sulla sistemazione ma pronto ad interessarsi dell'estradizione. E' così?

GUZZI. Sì, è un'annotazione che io ho fatto e che confermo. Fradd. VI/5

PRESIDENTE. Mentre, da altre fonti, parrebbe che Andreotti fosse piuttosto scettico sull'estradizione e, invece, più incline alla sistemazione.

ZARO. Signor Presidente, questo però avvenne il 16 novembre 1976.

PRESIDENTE. Questa telefonata di De Carolis è del 1976? Vogliamo verificarlo? Le date hanno importanza.

A pagina 47 si legge:

"L'onorevole De Carolis venne nel mio studio il 13-10-'76; poi risulta infatti che, dopo l'incontro del 13-10-'76, in data 19-11-476 io ricevetti una telefonata dall'onorevole De Carolis, nella quale mi si diceva che Giulio Andreotti era freddo e distaccato sulla sistemazione generale e che si sarebbe interessato dell'estradizione". E' così?

GUZZI. Sì, confermo questo perché risulta dalla mia agenda.

PRESIDENTE. Vediamo il seguito, che cosa poi le risulta che fu fatto da Andreotti, quali persone furono interessate, quali contatti vi furono per ottenere che questo piano di sistemazione potesse andare in porto? Vorrei che cominciasse a spiegare la questione delle preoccupazioni per i contrasti politici esistenti tra Andreotti e Fanfani, che influivano anche sulla prospettiva di successo delle iniziative, e quindi dell'esigenza di impegnare entrambi, per evitare che si neutralizzassero a vicenda.

GUZZI. Questo in sostanza è quanto ho potuto trarre dalla ricostruzione degli appunti esistenti nelle mie agende e da quanto l'ingegner Federici mi diceva nel corso dei numerosi colloqui e nelle riunioni che avevo con lui. Si era infatti verificato a proposito dell'operazione con l'interessamento di Corti - per lo meno così mi diceva Federici - un contrasto tra Andreotti e Fanfani. Allora, come emerge dalle mie agende e come ho ampiamente riferito ai giudici milanesi, si ritenne ad un certo punto di far sì che Bucciante e Federici camminassero di pari passo. Storicamente c'è un interessamento, e c'è addirittura un viaggio a Milano di Federici e di Bucciante, che hanno occasione di incontrare l'avvocato Ambrosoli per esaminare il progetto di sistemazione. Riferisco ampiamente su questo punto, e a quello che ho detto integralmente e fedelmente mi riporto. Successivamente c'è ancora un contatto tra Bucciante e Federici, e vi sono contatti tra me e Bucciante, nel corso dei quali si stabilisce, per esempio, di contattare Ettore Bernabei dell'Italstat, per trovare una soluzione soprattutto per la questione della Società Generale Immobiliare.

AZZARO. Quale periodo è?

PRESIDENTE. Il periodo dal 19-11-'76 al 5 gennaio 1977. Lei descrive in questo modo i contrasti tra Fanfani e Andreotti (pagina 56): "Infatti si verificava che, allorquando per iniziativa dell'onorevole Andreotti si portava avanti un discorso, l'onorevole Fanfani rendesse impossibile la realizzazione di questo discorso. Viceversa, quando l'onorevole Andreotti mostrava disinteressamento o freddezza, l'onorevole Fanfani si premurava di far sapere che c'era un suo fattivo interessamento. Questa circostanza è - e lo vedremo in seguito - avvalorata allorquando, fallita l'operazione SGI da parte di un determinato gruppo, l'onorevole Fanfani s'impegna a fare studiare una soluzione alterna-

tiva ad Ettore Bernabei dell'Italstat". Sono interpretazioni che lei fa, interpretando i fatti come si sono svolti o sono notizie giunte a sua conoscenza, e, in questo caso, qual era la fonte? Mec.VII/3

GUZZI. La fonte era Federici.

PRESIDENTE. Federici diceva queste cose, cioè che l'uno e l'altro si contrastavano, e che se l'uno prendeva un'iniziativa, l'altro la faceva fallire, e viceversa, pronti anche a scambiarsi le parti se occorresse?

GUZZI. Infatti poi accade questo.

PRESIDENTE. E' un po' singolare che Federici, che era un personaggio dell'ambiente democristiano, spingesse le cose a descrivere questi due personaggi...

GUZZI. Mi scusi, signor presidente. Ho una annotazione del 18-1-'77: riunione con Fortunato Federici; posizione DC; contatti con Ambrosoli; prospettive; notizie azione civile; deve parlare con Cosentino, Barone, Bucciante e Piovano.

PRESIDENTE. Sì, il punto è se c'era una notizia precisa, un dato di fatto, o se Federici, per assicurarsi l'appoggio dell'uno e dell'altro, desse questa spiegazione.

GUZZI. Questo non posso dirlo con esattezza. Ho annotato quello che mi riferiva Federici. Mec.VII/4

PRESIDENTE. Le persone che ha nominato sarebbero gli esecutori delle direttive dell'uno e dell'altro, personaggi legati con l'uno o l'altro di questi leaders della DC.

TEODORI. Chi è Piovano?

GUZZI. Piovano è un dottore commercialista, che a un certo punto Federici ritenne di chiamare per esaminare questa posizione. Cosentino all'epoca, se non erro, era il presidente della CIGA e comunque stava già nella Società Generale Immobiliare. Bucciante è l'avvocato.

PRESIDENTE. Sempre nel 1977 vi fu questo incontro tra Calvi e Andreotti, quindi Calvi era ancora un elemento di cui si pensava di poter assicurare la collaborazione. E Federici riferì che Calvi gli aveva detto che l'incontro era stato deludente?

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Calvi pensava che Andreotti chiedesse qualche cosa, e Andreotti attese che Roberto Calvi esponesse una sua linea per la sistemazione?

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Poi si dice che Andreotti non gradiva che l'operazione fosse gestita da Calvi, ma da Federici, perché si fidava di Federici. E' così? Mec.VII/5

VITALI. Sì.

PRESIDENTE. Lei non sa per quale ragione Andreotti non si fidava di Calvi e di Corti, e preferiva invece che l'operazione fosse gestita da Federici?

VITALI. Vorrei chiarire un momento la mia posizione. Io sostanzialmente ero richiesto, quale legale di Sindona, di suggerire, insieme con gli altri colleghi della difesa, delle possibili soluzioni tecniche del problema. Quanto ai contatti, dei contatti intercorsi tra l'onorevole Andreotti e Calvi - come annoto qui - ne ho conoscenza solo attraverso un colloquio telefonico con Federici. Così come per tanti altri contatti e movimenti. Come ho detto, l'operazione Corti non la conosco minimamente. So che a un certo momento si parlò - e del resto la stampa ne parlò diffusamente - di questa operazione di Corti, che sarebbe intervenuto per il salvataggio della Società Generale immobiliare, e di conseguenza avrebbe risolto in questo modo uno dei due corni del grosso problema dell'affare Sindona.
Ma tutto quello che nonosco lo conosco attraverso le annotazioni che io mi trovo sulle mie agende e attraverso i contatti che io direttamente ho avuto, cioè con l'ingegner Federici o con altre persone che sono annotate. BAL VIII/2

PRESIDENTE. Sì, appunto, ma in questi contatti poteva anche emergere qualche notizia delle ragioni per cui si preferiva avere come protagonista Federici anziché altri come Calvi e Corti. Potrebbe darsi che Federici avesse detto che Andreotti non voleva che l'operazione fosse gestita da Calvi per queste e queste ragioni. Ecco lo scopo della mia domanda, non di verificare quello che lei ha detto, che noi conosciamo, nella speranza di avere qualche elemento in più.

VITALI. Più di questo non posso dire.

PRESIDENTE. Se non lo sa possiamo andare avanti.

Poi ad un certo momento c'è questo intervento di personaggi nuovi: De Cataldo come possibile difensore, dico possibile perché è passato vario tempo da quando il suo nome è stato fatto fino a quando poi è stato effettivamente associato. E' così?

VITALI. Sì ; De Cataldo praticamente è l'avvocato che come ho detto venne presentato a Michele Sindona da Walter Navarra.

PRESIDENTE. E poi vennero al suo studio...

VITALI. Per quanto mi risulta si incontrò con Michele Sindona a New York e poi,

BAL VIII/2

dopo le vacanze estive, ebbe un contatto diretto con me per quanto concerne la linea di difesa. Ebbe anche una procura da parte di una società di Sindona, la FASCO Europe, attraverso una lettera di Piersandro Magnoni che risultava essere il procuratore di questa società.

PRESIDENTE. Lei ha avuto questa visita dell'avvocato De Cataldo assieme a Navarra?

GUZZI. Esatto, signor presidente. Del resto Navarra in quel periodo cominciò su un giornale, Libere Frontiere, una serie di articoli: ricordo che c'era da una parte una pagina dedicata a De Cataldo e dall'altra una pagina dedicata a Sindona.

D'ALEMA. Per la campagna elettorale?

AZZARO. Dedicate che cosa significa?

PRESIDENTE. Parlavano di queste persone.

AZZARO. Male o bene?

D'ALEMA. Bene, benissimo.

PRESIDENTE. Lasciate rispondere Guzzi!

GUZZI. Qui è difficile, presidente...

PRESIDENTE. Le hanno domandato se questo giornale di Navarra parlando di Sindona e di De Cataldo...

GUZZI. In termine elogiastici.

PRESIDENTE. In termini apologàtici. Ma si conosceva l'attività che svolgeva questo Navarra? Perché poi lei più volte parla di atti compiuti da questo Navarra che si possono addirittura definire come tentativi di estorsione o minacce o qualcosa del genere, su Ambrosoli, su Calvi e su altri. Come mai De Cataldo veniva al suo studio con un personaggio di questo tipo?

BAL VIII/3

GUZZI. Questo io non lo so, può darsi che forse assistesse Navarra, non lo so quali fossero i rapporti tra De Cataldo e Navarra.

AZZARO. O fosse assistito da Navarra.

D'ALEMA. Fino adesso lei ha sostenuto che è stato assistito da Navarra.

GUZZI. Sì, sì, dico da un punto di vista penale.

PRESIDENTE. Comunque lei a questo Navarra ha dato dei denari, per incarico di Sindona?

GUZZI. Come ho precisato, in un periodo precedente io non avevo conosciuto Navarra e Sindona mi telefonò per dirmi di fare avere dieci milioni a Walter Navarra che doveva fare una campagna giornalistica, che era un giornalista che all'epoca praticamente aveva un giornale che mi sembra si chiamasse Battaglie socialiste.

D'ALEMA. Navarra era iscritto al partito socialista.

PRESIDENTE. Sì, dal quale poi fu espulso, per la verità.

AZZARO. Bonfantini era compagno di Navarra.

PRESIDENTE. Ma non so se Bonfantini sia Corrado Bonfantini o un omonimo.

GUZZI. Io non conosco il nome di battesimo.

PRESIDENTE. Dunque Navarra prese dieci milioni. Evidentemente per fare questa campagna intimidatoria.. BAL VIII/4

GUZZI. No, no, signor presidente , per fare una campagna di stampa. Ripeto che io non sapevo...

PRESIDENTE. Lei non sapeva che fosse intimidatoria, di fatto lo era.

GUZZI. Io non sapevo neanche chi fosse Navarra, questo voglio precisare.

PRESIDENTE. Non ho inteso dire che lei dette 10 milioni perchè Navarra facesse la campagna intimidatoria, ho detto che egli prese i 10 milioni e fece una campagna intimidatoria, perchè i giornali ai quali ci riferiamo io li conosco e so che cosa scriveva. Quindi 10 milioni furono il prezzo di questa campagna, dati da lei naturalmente senza sapere a cosa servissero.

Vogliamo ora vedere quale fu il seguito, quali furono le persone incaricate da Andreotti per questi piani di sistemazione e quale fu la loro sorte?

GUZZI. Il piano di sistemazione che andrà avanti, diciamo, nel 1978 e che riguarda appunto la posizione contenuta in quelle bozze che ho consegnato all'onorevole Andreotti il 28 agosto 1978, era un piano di sistemazione che, come ho già detto anche in questa sede, richiedeva una certa interpretazione di alcune norme, soprattutto una interpretazione concernente il decreto del Ministro del tesoro del 27 settembre 1974 ed anche gli atti del consorzio. In un incontro con l'onorevole Andreotti, il 15 luglio 1978, io espongo all'onorevole BALLESI VIII.5 i termini della nostra posizione, diciamo di questo progetto di sistemazione, ed egli mi dice che per esaminare questi profili tecnici sarebbe idoneo Stammati, che allora se mal non ricordo era Ministro dei lavori pubblici. A seguito di una successiva riunione del 25 luglio 1978 con l'onorevole Andreotti, io incontro Stammati il 3 agosto 1978. Il 24 agosto 1978 ho un colloquio telefonico con Stammati che mi aspetta il lunedì successivo. Il 28 agosto 1978 invio il plico a Giulio Andreotti ed il 29 agosto 1978 nella riunione con Stammati gli consegno analogo plico con tutte le bozze che erano già state preventivamente esaminate nella riunione del 10 agosto 1978 con l'avvocato Ambrosoli e che avevano avuto, come io riferisco, una approvazione di massima, sempre riservando la decisione finale alla Banca d'Italia, da parte dell'avvocato Rubbi del Banco di Roma in data 23 agosto 1978.

L'annotazione che io faccio di un colloquio del 1° settembre 1978 - "Giulio Andreotti d'accordo con Franco Evangelisti" - è quella annotazione che ho già spiegato; cioè Michele Sindona, che aveva incontrato Franco Evangelisti a New York, riteneva che questi potesse essere persona più capace del professor Stammati per tenere i contatti e per avere quindi la possibilità di un colloquio con la Banca d'Italia.

Mi si disse di chiedere all'onorevole Giulio Andreotti se fosse d'accordo sul fatto che Franco Evangelisti seguisse questa posizione concernente la sistemazione; e il 1° settembre 1978 ebbi il benestare di Giulio Andreotti. Il 2 settembre 1978 ebbi la riunione con Franco Evangelisti, che, per la verità, è annotata nella mia agenda come riunione con Franco Evangelisti, però - come ho detto già ai giudici di Milano - questa riunione concerneva praticamente una questione che riguardava i quadri, i falsi De Chirico.

Fradd. IX/1

PRESIDENTE. Non c'entravano niente con il caso Sindona i falsi De Chirico? O c'entravano?

GUZZI. Non c'entravano assolutamente niente. Io ero lì con due miei clienti.

PRESIDENTE. Ed Evangelisti che cosa poteva dire sui falsi De Chirico? Non era mica un critico d'arte.

D'ALEMA. Aveva comprato un quadro di De Chirico.

PRESIDENTE. Lasciamo stare questo, che non c'entra, e parliamo della questione che ci interessa. Parliamo di quello che fece Evangelisti per la sistemazione.

GUZZI. Franco Evangelisti, alla fine di questa riunione che ebbi con questi miei clienti e con lui, mi disse: avvocato, riconosce questa calligrafia? Ed io risposi: certamente, è la mia. Era, praticamente, il biglietto di accompagnamento che io avevo fatto all'onorevole Andreotti per quanto concerneva quel plico del 28 agosto 1978.

AZZARO. Qual era il plico?

Fradd. IX/2

GUZZI. Ho già spiegato questo e lo confermo. Erano quelle lettere delle quali ho parlato, cioè quelle lettere che si sarebbero dovute scambiare fra FASCO, BIN e il liquidatore.

mi disse
Evangelisti/ : ne dobbiamo parlare un momento. Io, in fine della riunione con gli altri miei clienti, mi trattenni con l'onorevole Evangelisti, il quale mi disse: Giulio mi ha detto di seguire questa cosa ferò dei sondaggi con Sarcinelli, che avrò occasione di incontrare a Palazzo Chigi.

Dopo qualche tempo ricevetti una telefonata dell'onorevole Franco Evangelisti, che mi diceva che era lì da lui (credo a Palazzo Chigi) il dottor Sarcinelli; che gli aveva parlato sommariamente di questa ipotesi di lavoro e che il dottor Sarcinelli si sarebbe mostrato, nei confronti di Franco Evangelisti, molto negativo. Tant'è che Franco Evangelisti, per telefono, mi chiedeva se era opportuno consegnare o meno copia di questo memorandum al dottor Sarcinelli. Io dissi che, dato l'orientamento che era stato manifestato dal dottor Sarcinelli, non sarebbe stato il caso di consegnare delle bozze di atti ma che avrei preferito, invece, poter parlare con il dottor Sarcinelli direttamente per esporgli il piano tecnico e per vedere poi - perché, in fondo, esistevano dei problemi, come ho detto, di natura interpretativa e di attuazione - sul piano tecnico quali fossero i punti di resistenza, i dubbi e le resistenze e per portare avanti un discorso strettamente tecnico.

A me risulta - perché venne fuori, in quel periodo, anche qualche cosa sulla stampa - che venne fuori un discorso (si vogliono regalare

130 miliardi a Michele Sindona) e che indubbiamente al dottor Sarcinelli, invece, Franco Evangelisti avrebbe consegnato copia di questo plico. Pradd. IX/3

Andiamo avanti in questo discorso, che praticamente procede con una telefonata a Stammati, con dei contatti telefonici con Giulio Andreotti, fino a che si arriva all'11 novembre 1978, giorno in cui io, parlando telefonicamente con il dottor Cuccia, dico: ma, dottore, qui non riusciamo praticamente ad avere questo incontro con la Banca d'Italia che per me è determinante perché tutto si muove e ruota, sul piano tecnico, da quello che potrà fare e potrà dirci la Banca d'Italia. Su questo punto ho un'annotazione di Cuccia, che mi risponde: Franco Evangelisti e Giulio Andreotti fissino questo incontro perché noi, sul piano tecnico, siamo pronti.

Confortato da questo discorso del dottor Cuccia (siamo pronti sul piano tecnico), cerco, alla fine di novembre - mi sembra di ricordare o il 30 novembre o il 1° dicembre - il dottor Sarcinelli alla Banca d'Italia e parlo con la signora Bigagli, che era la segretaria del dottor Sarcinelli, la quale mi dice che il dottor Sarcinelli è fuori per impegni di lavoro e che voleva sapere di che cosa si trattava. Spiego che si trattava di questo incontro che io avrei desiderato per poter esporre il piano di sistemazione della Banca privata italiana. La signora Bigagli mi dice che mi avrebbe richiamato appena avesse potuto parlare con il dottor Sarcinelli. Mi richiama il 4 dicembre 1978 per dirmi che il dottor Sarcinelli - come risulta, del resto, empiamente dai miei verbali - non poteva ricevere il legale di una società o di un debitore di una banca ma avrebbe potuto soltanto ricevere amministratori o liquidatori di questa banca. Quindi, do notizia di questo, nella riunione del 15 dicembre 1978, a Giulio Andreotti al Centro studi; poi, il 18 dicembre, incontro Ambrosoli e gli rappresento questa situazione. Ambrosoli mi dice che sapeva di questo diniego fattomi da Sarcinelli e che ci saremmo risentiti subito dopo le vacanze natalizie per eventualmente combinare un incontro alla Banca d'Italia tra lui, quale liquidatore, io e il dottor Sarcinelli. Pradd. IX/4

In questo periodo vi sono dei contatti con Della Gratten. Della Gratten viene a Roma; era previsto un incontro il 6 dicembre 1978 allo hotel Hassler, anche con la mia presenza, tra Della Gratten e Giulio Andreotti, i quali si dovevano incontrare ad un pranzo in quell'albergo (dove, del resto, la Gratten aveva preso alloggio). L'incontro previsto il 6 dicembre non avviene. Ho delle telefonate di Della Gratten del 7 dicembre 1978 e dell'8 dicembre 1978 e, praticamente, ho notizia da Della Gratten che - come ho già riferito - Giulio Andreotti non riteneva che quello fosse il momento opportuno e che, quindi, vi erano delle difficoltà.

Come ho già riferito, prendo contatto con Giulio Andreotti l'8 gennaio 1979, il quale mi dice: "Della Gratton ha male interpretato, si prosegue ; certo vi sono situazioni ancora da considerare". Comunque non è così pessimista come era stata Della Gratton. Mec.X/1

PRESIDENTE. Ma lei riferì ad Andreotti che Sarcinelli rifiutava di vederla?

GUZZI. Io riferii, certamente.

PRESIDENTE. E lui che cosa disse?

GUZZI. Giulio Andreotti disse (perché c'era un discorso che emerge dalla telefonata con Stammati del 27-12-'78):

"Ciampi è a disposizione".

PRESIDENTE. Ma il rifiuto era di Sarcinelli, non di Ciampi.

GUZZI. Sì, però si pensava di poterne parlare attraverso Ciampi, che credo fosse all'epoca direttore della Banca d'Italia, per poter rimuovere questo rifiuto opposto da Sarcinelli, e quindi parlarne, per quanto mi risulta, sempre en esclusivamente su un piano tecnico.

PRESIDENTE. Questa illustrazione a Ciampi poi vi è stata?

GUZZI. No, a me non risulta che dopo quella telefonata di Stammati ("Ciampi è a disposizione") si sia fatto alcun passo; per quanto mi consta, non ho incontrato più nessuno a Banca d'Italia, anche perché, avendo preso contatto il 5 gennaio con l'avvocato Ambrosoli e fissato un appuntamento per il 10 gennaio con lo stesso Ambrosoli, mi trovai di fronte a quella situazione delle minacce del "picciotto", e quindi sotto questo profilo la situazione si arenò. Mec.X/2

PRESIDENTE. Non capisco il collegamento tra i due fatti; uno riguardava un interessamento di Ciampi alla Banca d'Italia. L'altra era la questione tra i mafiosi e Ambrosoli.

GUZZI. Non vi è assolutamente un collegamento.

PRESIDENTE. Allora vorrei conoscere la ragione per cui le minacce fatte da questo mafioso ad Ambrosoli influirono poi sul mancato prosieguo di contatti.

GUZZI. Certo. Ero andato da Ambrosoli per fissare con lui un incontro a Banca d'Italia. Mi trovo di fronte ad una situazione di minacce, quindi mi sembra che questo discorso sia assorbente, anche perché le minacce fatte dal picciotto furono nel senso di "allora non ce la dobbiamo prendere con lui, ce la dobbiamo prendere con i legali di Sindona, che sono figli di puttana, e quindi sono loro i responsabili".

MACALUSO. Lei nel suo interrogatorio (pagina 18) afferma: "Mi risulta che l'ingegner Fortunato Federici fosse molto vicino all'onorevole Giulio Andreotti e l'avvocato Bucciante fosse altrettanto vicino al senatore Fanfani". Poi continua: "L'incontro tra Bucciante, Ambrosoli e Federici non ebbe alcun esito, perché era un discorso che non si basava su contenuti tecnici". E su che cosa si basava? Mod.X/3

GUZZI. Voglio chiarire questo discorso, perché in fondo di questo presi atto anche da una comunicazione successiva fattami dal collega Ambrosoli. Il discorso cioè riguardava la possibilità di arrivare ad una sistemazione della Banca privata italiana sulla base dello stato di liquidazione all'epoca; non vi erano contenuti tecnici. In sostanza l'avvocato Ambrosoli (cosa che poi confermò quando andai da lui per esaminare tecnicamente la questione) mi disse: "Avvocato Guzzi, non è che per caso siamo alle solite segnalazioni di carattere politico per arrivare ad una sistemazione?". Spiegai che il discorso che era stato portato avanti era un discorso tecnico, tant'è che - come risulta dal mio interrogatorio - successivamente stetti addirittura dei giorni nella Banca privata italiana per rilevare i dati tecnici sui quali lavorare. Cioè il discorso era portato avanti dall'avvocato Bucciante, che non conosceva minimamente la questione da un punto di vista tecnico, e dall'ingegner Federici, che la conosceva come ingegnere, ma non credo come legale.

MACALUSO. Se ho ben capito, l'avvocato Ambrosoli le avrebbe detto: "Non venga qui a fare i soliti discorsi politici", riferendosi al fatto che precedentemente sia Bucciante sia l'avvocato Federici avevano affrontato con lui la questione di una possibile sistemazione sul terreno politico. Mod.X/4

GUZZI. Esatto.

MACALUSO. Nel suo interrogatorio poi lei afferma (pagina 19), a proposito della possibilità di intervento del Banco di Roma: "D'altra parte il Banco di Roma in questa operazione avrebbe ottenuto il vantaggio della nostra rinuncia ad una serie di azioni contro lo stesso". Poi aggiunge: "Dietro questa operazione vi sono sempre stati interessi politici, e in particolare gli interessi dei quali ho parlato in precedenza". Dietro il Banco di Roma quali interessi politici lei aveva visto?

GUZZI. Mi riallaccio al discorso della sistemazione del crack, ante-crack; nell'operazione c'erano stati degli interessi politici, per quanto mi riferiva Sindona, per arrivare ad una sistemazione, ed interessi politici poi contrastanti, che avevano impedito - sempre secondo la versione di Sindona - questa sistemazione.

MACALUSO. Ma qui si parla del momento in cui interviene il Banco di Roma, cioè lei dice che dietro l'operazione che il Banco di Roma si apprestava a fare ci sono sempre stati anche interessi politici.

GUZZI. Ho rintracciato la pagina, in cui affermo: "Nel corso del 1976 Ambrosoli fu contattato dall'ingegner Fortunato Federici e dall'avvocato Bucciante, i quali lo avvicinarono per cercare di trovare insieme con lui una soluzione tecnica al problema della liquidazione". "A che titolo Federici e Bucciante contattarono l'avvocato Ambrosoli?". "Debbo ritenere che i due contattassero Ambrosoli sia nell'interesse del Banco di Roma sia a nome di alcuni uomini politici". Mec.II/5

MACALUSO. Quindi, quando lei parla di interessi politici che stanno dietro il Banco di Roma, intende parlare del senatore Fanfani e dell'onorevole Andreotti?

GUZZI. Certamente.

MACALUSO. A pagina 62 del suo interrogatorio parla della liquidazione. Le leggo che cosa lei ha detto al giudice: BALLESI XI.1

"Nel riesaminare la posizione si ritiene, da parte di Federici, che la posizione della democrazia cristiana debba essere assolutamente tenuta compatta senza le lotte intestine di cui ho parlato nel precedente interrogatorio; che si dovessero prendere necessariamente contatti con l'avvocato Ambrosoli e quindi che si dovesse parlare con Cosentino" (le cose che ha detto lei poco fa). "In relazione a questo programma il 24 gennaio 1977 ebbe una riunione con l'avvocato Bucciante per discutere il progetto di sistemazione della Banca Privata Italiana. Analogo incontro avvenne il 28 gennaio 1977 con l'ingegner Federici e con l'avvocato Bucciante, i quali mi comunicarono di aver saputo dal commissario liquidatore (quindi da Ambrosoli) che mi dicevano essere disponibile ad esaminare una soluzione, che la liquidazione era quasi in pareggio. Bucciante mi disse che avrebbe fatto una relazione al senatore Amintore Fanfani, mentre Baroni avrebbe dovuto incontrare il Governatore della Banca d'Italia Baffi". Ora io le vorrei chiedere: lei ha avuto modo, dopo che l'avvocato Bucciante ha fatto questa relazione al senatore Fanfani, di sapere cosa Fanfani disse poi a Bucciante?

GUZZI. Vorrei fare un momento un passo indietro perchè altrimenti, a questo punto, non è di facile comprensione. Esiste, quindi, un incontro tra Bucciante, Federici e Ambrosoli: costoro hanno delle notizie di larga massima della situazione della liquidazione; mi chiamano per chiedermi praticamente che cosa si può studiare sulla base di quelle premesse, proprio perchè entrambi non conoscono la parte tecnica e Bucciante mi dice

appunto:"Ho bisogno di un vestito, diciamo così, per poter riferire al senatore Fanfani", e poi mi dice anche, come ho riferito, "per poi parlare anche con Baffi". Io dei contatti tra l'avvocate Bucciante e il senatore Fanfani non ho che quelle notizie che mi derivano dalle annotazioni, cioè in altri termini devo ritenere che quel discorso era un discorso improntato a quei contatti, che a mio avviso erano tecnicamente inesatti, perchè mi sembra di aver riferito proprio nel contesto di questo interrogatorio che il discorso della liquidazione a pareggio non era affatto esatto nel 1977; a parte il fatto che la liquidazione non è mai stata a pareggio e non lo è neanche... BALLESI XI.

MACALUSO. Sì, questo lei poi lo chiarisce.

GUZZI. Ecco. Però io non posso dire, al di là di quello che già riferito e di quello che in questo momento mi viene alla mente, quali furono poi le reazioni del senatore Fanfani. Io so di questo interessamento di cui Bucciante mi diceva, tant'è che fui chiamato ... insomma voglio anche chiarire questo: tutti questi personaggi, con il massimo rispetto per tutti, io li ho conosciuti soltanto in questa vicenda e quale avvocato di Sindona, ma io non ho mai avuto dimestichezza di contatti con loro.

MACALUSO. Tuttavia lei successivamente - pagina 104 - dice: "Al rientro da Zurigo mi incontrai con Memmo e Federici soprattutto per un aggiornamento in ordine alla evoluzione della vicenda che interessava gli amministratori del Banco di Roma, ma nulla affrontammo per quanto concerne la pratica di sistemazione. Il 7 dicembre 1977 io ebbi una riunione con l'avvocato Bucciante, al quale manifestai le condizioni del cliente, cioè di Sindona, che era esasperato perchè sostanzialmente nulla era stato fatto da parte del senatore Fanfani e gli rappresentai che il cliente avrebbe ripreso il discorso dei versamenti fatti alla democrazia cristiana se non si fosse manifestato un concreto interessamento da parte del senatore Fanfani". BALLESI XI.3

GUZZI. Questo lo confermo.

MACALUSO. Cioè lei conferma che andò da Bucciante a fargli questo discorso.

GUZZI. Ora non ricordo se andai o se gli parlai per telefono, ma confermo quello che ho detto in quell'interrogatorio.

MACALUSO. Questo è importante perchè poi lei nella pagina successiva disse: "Nello stesso giorno del 15 dicembre 1977 l'avvocato Bucciante in relazione all'incontro che era avvenuto con Federici e Berhabei confermava che il senatore Fanfani era disponibile per una azione comune con Giulio Andreotti". Cioè esattamente sette giorni dopo che l'avvocato Bucciante va a fare questo discorso, e l'avvocato Guzzi fa questo discorso all'avvocato Bucciante, l'avvocato Bucciante rassicu-

ra Guzzi che il senatore Fanfani era disponibile per un accordo. BALLESI XI/4

GUZZI. Senatore Macaluso, io ho anche chiarito cosa fosse questo discorso del cliente e dei soldi alla democrazia cristiana. E' quel discorso che era apparso addirittura sui giornali, vecchio, logoro e non certamente nuovo.

MACALUSO. Questo lo sappiamo. Io voglio soltanto sottolineare questa correlazione, mi pare che ci siamo capiti. Lei è andato dall'avvocato Bucciante a dirgli: "Il mio cliente è malcontento del fatto che il senatore Fanfani non si è interessato sufficientemente e quindi preme e dice che riprende il discorso dei due miliardi versati alla democrazia cristiana."Questo lei dice. Dopo sette giorni l'avvocato Bucciante si rincontra con lei per dire che il senatore Fanfani era disponibile a questo accordo politico. Si trattava solo di un chiarimento.

A pagina 115, sempre del stesso periodo, lei dice: "Nella riunione del 20 dicembre 1977 con l'ingegner Federici si parlò ancora della tanto sospirata soluzione tecnica. Mi chiese altri elementi chiarificatori; mi disse che Bernabei con il quale si era incontrato il 15 dicembre 1977 era intervenuto sull'onorevole Micheli evidentemente per tenere desto l'interesse anche di Amintore Fanfani sulla azione comune con Andreotti per la possibile chiusura della liquidazione. Il Bernabei ha riferito a Federici che Micheli si sarebbe interessato della questione". Quindi c'è stato un intervento anche nei confronti di Micheli.

GUZZI. Io riferisco qui un colloquio che ho avuto con Federici. Non conosco più di questo. BALLESI XI/ 5

MACALUSO. Esatto, lei riferisce quello che dice Federici.

A proposito di pagina 66 vorrei un chiarimento, avvocato Guzzi. Lei dice: "Per quanto riguarda l'interpellanza orale Galasso, il cui contenuto non ricordo allo stato, di cui c'è menzione in agenda del 27 febbraio 1977, mi si disse da parte di Federici che avrebbe risposto a questa interpellanza Giulio Andreotti. Non ricordo se questo sia avvenuto. Potrebbe trattarsi di una interpellanza parlamentare per la chiusura dell'inchiesta contro Ugo La Malfa". Non ho capito se si trattasse di una interpellanza concordata, cioè se questo Galasso faceva un'interpellanza per avere una risposta da Giulio Andreotti ed in modo da evitare che si chiudesse l'inchiesta contro La Malfa.

GUZZI. Di questo non so nulla di più di quel ricordo, senatore Pecaluso; cioè non so neanche esattamente che cosa fosse questa interpellanza Galasso, però penso che voi possiate ricevarla dagli atti parlamentari. Ferrari mi disse soltanto che avrebbe risposto oralmente Giulio Andreotti. Ricordo questo episodio; lo devo collocare nell'ambito del discorso su La Malfa, però non...

PRESIDENTE. Ma che c'entrava il Governo con la Commissione inquirente? Non era il Governo che doveva rispondere ad una questione del genere.

GUZZI. Era un'interpellanza con risposta orale.

PRESIDENTE. Siccome si parla di un'inchiesta contro Ugo La Malfa, l'inchiesta si riferisce alla Commissione inquirente. Non vi erano altre inchieste contro La Malfa.

GUZZI. Non era nell'ambito dell'attività - per quanto ricordo - del processo, diciamo, La Malfa, ma, se mai, era un'interpellanza con risposta orale, riferita al fatto che si era chiusa l'inchiesta su La Malfa. Ora, però, non ricordo più di quello che ho detto. Io dell'atto quello che vi ho riferito.

PRESIDENTE. Questo lo possiamo accertare. Bisogna però cercare l'epoca alla quale risale l'interpellanza. Vi è una data finale, nell'agenda: 27 febbraio 1977. Quindi, bisogna cercare prima di tale data.

PECALUSO. Avvocato Guzzi, lei, ad un certo punto del suo interrogatorio - a pagina 92 - quando parla delle pressioni (chiariamone così) che erano state fatte Confalonieri e Haverra nei confronti di Calvi, dice che queste pressioni fallirono per l'intervento di Gelli; e poi conclude con una frase di cui vorrei capire meglio il significato: "... con l'intervento di Gelli che, come ho già detto in precedenti verbali, si rese garante tra il Sindona e Calvi". Gelli era il garante di questa o di tutte le vicende, diciamo così, che erano aperte tra Calvi e Sindona? Cioè, oltre che della vicenda della vendita della villa, di tutti gli affari che intercorrevano o s'intersecavano tra Sindona e Calvi era Gelli il mediatore, il garante? Questo mi pare che lei voglia dire.

Proc. XII/1

Proc. XII/2

GUZZI. Certamente, per lo meno - voglio precisarlo - per il periodo che io ho vissuto. Non so quali fossero i rapporti fra Gelli, Calvi e Sindona prima del periodo del crack; però certamente, su questa vicenda Calvi-Sindona, Gelli era in questa posizione.

PECALUSO. Lei, in un punto del suo interrogatorio - a pagina 97 - insiste nel dire che i dirigenti del Banco di Roma...

GUZZI. Se me lo potesse leggere, senatore Pecaluso,...

PECALUSO. Intanto ricordo il concetto. I dirigenti del Banco di Roma che erano stati interessati alla sistemazione chiesero che il dottor Cuccia venisse, diciamo così, allo scoperto, cioè chiesero che, in una riunione che si sarebbe dovuta tenere alla Mediobanca ed in cui si sarebbero incontrati Gelli, Ferrone e Cuccia, fosse il Cuccia stesso a chiedere ai due un intervento senatorio nei confronti delle banche private.

Quali erano, secondo lei, le ragioni per le quali i dirigenti del Banco di Roma temevano tanto al fatto che fosse Cuccia a mettersi avanti? Lei, poi, esprime una riserva su questa tattica perché dice: è meglio che Cuccia ci dia consigli tecnici...

GUZZI. Anche perché per me è sempre stato estremamente il ruolo del dottor Cuccia. Fradd. XII/3

MANCUSO. Questo l'ho capito bene. Vorrei capire meglio perché i dirigenti del Banco di Roma chiedevano questo venire fuori, allo scoperto, diciamo così, del dottor Cuccia.

GUZZI. Certamente vi era una preoccupazione da parte dei dirigenti del Banco di Roma, che era una riserva che riteneva, in fondo, all'epoca in cui si verificò questo episodio, per cui loro non credevano che questo intervento del dottor Cuccia – che era un intervento esclusivamente tecnico – potesse sortire alcun risultato positivo e temevano quindi, anche in considerazione del fatto che erano impegnati da parte dei giudici milanesi, di poter essere poi messi a sedere a sedere interrogazioni, nel senso di dire: che stiamo fare a sistemazione fatta loro privata per un interesse personale in quanti ha ancora pendente una certa posizione (che, del resto, a quanto mi risulta, è pendente tuttora, e si è riaperta, perché questo mentre interrogato io ero interrogato, fa un altro processo, gli amministratori del Banco di Roma). Comunque, il loro ragionamento era il seguente: vogliamo che la Banca d'Italia ci dica sempre bene di impegnarsi e, particolarmente, siano loro a dire che condividono questa sistemazione, e non vogliono assolutamente perché diligente perché questa è la posizione. Quant'è che io riferirò poi, a proposito di quel procedimento degli amministratori del Banco di Roma cui Sindona riconnetteva effetti deleteri sotto il profilo della sistemazione, che ero in dissenso da Sindona perché, al contrario, ritenevo che il superamento delle questioni di carattere penale nei confronti degli uomini del Banco di Roma poteva consentire una più linera azione da parte degli stessi nell'ottica della sistemazione. Fradi. XII/4

MANCUSO. Ho un'ultima domanda da porle, avvocato Guzzi. Vi è un punto in cui lei dice che Gelli volle un memoriale per poter intervenire, ancora una volta, anche nei confronti della Banca d'Italia oltre che del Banco di Roma.

ARMATO. Della Banca d'Italia, o della banca di Calvi?

MANCUSO. Della Banca d'Italia.

GUZZI. Vi è un punto in cui, alla fine del 1978, Gelli mi disse che a lui risultava che Giulio Andreotti si stava interessando della sistemazione e che anche lui si sarebbe interessato presso la Banca d'Italia per fare sì che avvenisse questo incontro. Però non si tratta di memoriale.

MANCUSO. In questa parte dice: Banco di Roma e Banca d'Italia. Ma ora non trovo il punto preciso.

PRESIDENTE. Se lo troverà, ne parleremo, perché ora non ho presente tale punto.

MANCUSO. Va bene, grazie.

XIII/1 TESTINI VII

SARTI. Vorrei porle tre domande di ordine generale. Lei che è stato il protagonista, in senso di ausilio tecnico, in questa lunga vicenda, e poi, successivamente, è stato impegnato in una rilettura, in un riordinamento complessivo - anche se queste cose, con le domande che le ha posto il Presidente, sono venute a conoscenza della Commissione, e, pertanto, non vorrei che la domanda fosse pleonastica -, se dovesse fare un ordine d'importanza, per attività ed organicità di intervento degli uomini politici della D.C., naturalmente, metterebbe al primo posto Andreotti. E, successivamente, quali uomini metterebbe?

GUZZI. Devo confessare che questa domanda mi pone... cioè, possono essere mie impressioni...

SARTI. Sì, relativamente non alle sue impressioni, relativamente ai rapporti che lei ha avuto direttamente...

GUZZI. I fatti sono quelli che sono e che ho riportato non soltanto a questa Commissione, ma anche ai giudici milanesi. Quindi, non vorrei, ora, impegnarmi in una graduatoria.

SARTI. No, non una graduatoria. Ma, quegli uomini che lei ha ricordato...

PRESIDENTE. La domanda è una sorta di gerarchia dell'entità dell'interessamento. Cioè, dopo Andreotti, chi è stato che si è interessato di più.

AZZARO. Ma deve assegnare punteggi? Cosa deve fare?

XIII/2 Testini VII

GUZZI. Io devo dire che le persone che si interessavano alla vicenda sono quelle di cui ho riferito. I risultati sono quelli che sono stati. Dopo di che non posso dire...

SARTI. Comunque, al di là di quelli ricordati non vi furono altri dirigenti della D.C.?

GUZZI. Quelli che io ho menzionato nei miei interrogatori e che io ho riferito qui.

SARTI. Così, come per gli altri partiti, quelli che ha ricordato qui, quelli che sono emersi, via via nel suo interrogatorio...

GUZZI. E' emerso Flavio Orlandi per l'Affidavit, che, peraltro era un Affidavit - lo ricordo esattamente - di una questione puramente tecnica, su La Malfa, i quattordici mesi, eccetera. Per quanto riguarda altri partiti, certamente, non ho avuto rapporti con uomini del partito repubblicano, non ho avuto rapporti con uomini del partito socialista, non ho avuto rapporti con uomini del partito comunista. A meno che, non so... Perchè c'è un riferimento al quale, comunque, come ho detto ai giudici milanesi, non

riconnetto alcuna importanza... Ma ebbi un contatto con l'avvocato Crisafulli, fratello del professore Vezio, che venne con Spagnolo a riferire un certo tipo di discorso e, cioè, che per rompere questa spirale... XIII/3 Testini Vil

MACALUSO. Chiarisca questo punto.

PRESIDENTE. Bisognava attaccare i comunisti. No?

GUZZI. Bisognava attaccare i comunisti.

SARTI. Mi scusi, avvocato Guzzi. A pagina 115, il verbale dice: "...riunione con Crisafulli del 19.12.1977, con riferimento a quella precedente del 15.12.1977, concerneva uno sporadico intervento dell'avvocato Crisafulli che aveva preso contatti in America con Sindona, appoggiato dal dottor Spagnolo. In modo che a me sembrava incomprensibile, Crisafulli e Spagnolo sostenevano che per risolvere il caso Sindona si sarebbe dovuta svolgere una linea di attacco nei confronti del partito comunista che, a loro dire, ostacolava, nel momento in cui sembrava raggiunta la soluzione; ostacolava, in sede politica, la soluzione stessa. Si parlò, altrettanto confusamente, di due querele che dovevano essere fatte contro due esponenti del partito comunista. Ma non seppero mai indicarmi in che cosa si doveva, in realtà, incentrare la querela stessa. Intanto, i due dirigenti.....".

GUZZI. Non furono fatti dei nomi. Si parlava...Veramente, a mio avviso, fu una riunione farneticante. A parte il fatto che Spagnolo è Spagnolo, quello che mi meravigliò, soprattutto, fu l'avvocato Crisafulli, che io avevo conosciuto nell'ambito della mia attività professionale che dura per lo meno da trenta anni. Il discorso fu di tale inconsistenza che io dissi: "Ma che cosa sta a significare tutto questo?". "Ma no, perchè la strategia....Dovremmo attaccare i comunisti per poter avere ragione...". Io dissi: "Allora, datemi degli elementi". Questi elementi non furono forniti . La cosa finì lì. E io li considerai, effettivamente, come due matti. XIII/4

ONORATO. Non si disse neanche su che cosa?

GUZZI. No, niente. Non si parlò di profili, di questioni o di fatti. Si diceva che bisognava trovare qualche pretesto per attaccare...

SARTI. Sì, ma perchè si parlò di due dirigenti del PCI?

GUZZI. Ma, perchè, evidentemente....Loro parlavano del vertice...

PRESIDENTE. Onorevole Sarti, non "due esponenti". Lui ha detto: "Si parlò, altrettanto confusamente, dai due...". Cioè, Spagnolo e Crisafulli. "...di querele da darsi contro esponenti...". Non dice quanti.

SARTI. Ha ragione, signor presidente.

GUZZI. Quindi, tornando a questo ~~argomento~~, ho avuto questi rapporti che ho elencato e che ho diffusamente esposto. Questi erano democrazia cristiana e democrazia nazionale. Ho avuto un cantatto - per altro professionale, per quanto mi consta- con l'onorevole De Catalic del partito radicale. Però, il discorso è stato con un avvocato in veste di avvocato, non in veste di politico. Non ho mai avuto contatti con nessun altro. TESTINI XIII/5

SARTI. Mentre per gli enti pubblici -faccio per riassumere- Bernabei e Corbi sono i due che intervengono...

GUZZI. Io con Corbi non ho mai avuto rapporti, e l'ho già riferito. Però, Corbi s'interessò ad un progetto di sistemazione della Società generale immobiliare, progetto che.....

SARTI. Sì , ne ha già parlato. I rapporti col Banco di Roma sono con Barone, Rubbi o con altri?

GUZZI. I rapporti col Banco di Roma, personalmente,li ho intrattenuti per un certo periodo con l'avvocato Barone(E' quel periodo che sta a cavallo del 1977 e durante il quale si studia una certa ipotesi, che poi sarà quella del cosiddetto giro Capisec) E, poi, su designazione di Barone, l'allora capo dell'ufficio legale che era l'avvocato Rubbi. E'un certo dottor Parascandalo che, per altro,...

D'ALEMA. Ci sono due nomi che possono sintetizzare l'affare Sindona: Porco e Parascandalo!

SARTI. Seconda domanda: nei rapporti con Calvi, nelle varie fasi dell'atteggiamento di Calvi, a suo parere -a parte l'episodio specifico qui ricordato anche dal senatore Macaluso-, dimostrò una diponibilità tattica o convincimenti, nelle pur varie fasi, dei vari progetti? Cioè, praticamente, era il comportamento di qualcuno che era in parte convinto delle varie soluzioni o era più un atteggiamento di colui che è cointeressato e che prende tempo? TESTINI XIII/6

GUZZI. Devo precisare una cosa: per quanto mi consta, Calvi fu interessato ad una soluzione tecnica da me non studiata ed alla quale io non partecipai: Quella che ho ricordato e che s'incentra, poi, in quello incontro fra Calvi e l'onorevole Andreotti. Di quella non conosco i termini.

Ho sentito soltanto dire successivamente che Calvi in quella circostanza aveva parlato con Banca d'Italia, la quale aveva dato gradimento a che Calvi facesse l'operazione, e che, per altro, era venuta meno per questa situazione che era deludente, come mi riferì Federici, fra Calvi e Andreotti. XIV/1/TAC

Non so cosa chiedesse Calvi come contropartite, cosa intendesse fare in questa operazione. Non l'ho gestita io, in sostanza, o meglio non l'ho gestita io al piano professionale.

SARTI. Quando dice che "quelli di via Condotti" si oppongono alla soluzione, intravede in questo un tentativo di acquisire, anche personalmente .... di avere una propria strategia ...

GUZZI. L'ho chiarito già ai giudici milanesi: questo riguarda il primo progetto di soluzione, quello che viene chiamato operazione interdipendente fra SGI e Banca privata italiana, operazione che doveva ruotare, mentre poi si sposteranno i poli, sulla SGI come prima fase propedeutica alla soluzione della Banca privata italiana. Certamente si riportò l'impressione da parte di Memmo e di Federici, soprattutto di Memmo che aveva coagulato gli interessi di alcuni palazzinari disposti a fare una certa operazione di salvataggio, si riportò l'impressione che Ortolani - perchè quando parlo di via Condotti ho chiarito che intendo Ortolani e Gelli, che all'epoca avevano addirittura due uffici uno contiguo all'altro o uno sopra e l'altro sotto, vi era un centro di studi anche lì...

TEODORI. C'era anche l'Ordine di Malta. XIV/2/TAC

GUZZI. No, l'Ordine di Malta non mi risulta; comunque un centro studi e praticamente la opposizione venne perchè si riportò l'impressione che i due volessero controllare l'operazione.

SARTI. La stessa domanda la vorrei fare per l'intervento di Cuccia. Cioè, il dottor Cuccia interviene in relazione ad un coinvolgimento per pressioni di ordine generale politico e si accentuano quando lui è premuto con atti mafiosi, eccetera?

GUZZI. Innanzitutto a me, come ho detto ai giudici milanesi, la notizia del fatto che il dottor Cuccia si interessa a questa vicenda, appare come un fulmine a ciel sereno nella storia sindoniana perchè non mi rendo conto dei motivi per i quali Cuccia si interessi a questa vicenda. Inizio i miei rapporti con il dottor Cuccia (che per altro in precedenza sono intrattenuti dal dottor Cuccia con Federici e con Piersandro Magnoni) il 23 marzo del 1978. In quel colloquio il dottor Cuccia fu con me di una chiarezza estrema: il suo discorso si limitava esclusivamente ad un apporto tecnico, nel senso che avrebbe potuto verificare certe idee che lui aveva già manifestato a Federici e a Piersandro Magnoni in ordine alla soluzione. Nel corso di questi miei contatti con il dottor Cuccia devo dire che se mai c'è una tendenza, sia pure lenta ed anche in relazione a certi episodi di cui ho ampiamente riferito, vi è un tendenza, se vogliamo a collaborare ad una sorta di "defilarsi" del dottor Cuccia. Tant'è che mentre in una prima fase si lavora con il dottor Cuccia per questo progetto, nella seconda fase, che riguarda il 1979, dopo l'incontro Cuccia-Sindona a New York, addi-

rittura si ricomincia da capo per cercare di fare un lavoro (quel lo che ho riferito "Sindona e le sue banche") che è di ricostruzio ne dell'antefatto. Cioè, mentre nella fase di studio della soluzione ci eravamo interessati esclusivamente dei dati obiettivi che emergevano dalla liquidazione e dalla presenza delle cause pendenti, in questa seconda fase direi che si fa un passo indietro e si dice: se non ricostruiamo e non arriviamo con certezza, e quindi attraverso una verifica, a stabilire se quella operazione del 1974 implicasse o meno una responsabilità del Banco di Roma e se comunque si tenesse conto della situazione di fatto in cui il gruppo Sindona all'epoca del crack si trovava, non possiamo reintrodurre un discorso di sistemazione. Io, personalmente, ho accompagnato il dottor Cuccia in questo tipo di lavoro di ricostruzione che veniva fatto molto lentamente, molto pacatamente, senza grosse ... XIV/3/TAC

SARTI. Mi scusi, un'ultima annotazione su questo punto: vi è comunque un rapporto tra pressione che viene fatta su Cuccia e sua riattivizzazione, secondo lei?

GUZZI. Dico che, secondo me, il rapporto inizia tra il dottor Cuccia e ...

SARTI. Parlo dell'ultima fase.

GUZZI. ... no, direi che non è un discorso da porsi in stretto collegamento.

PRESIDENTE. Cronologicamente? Lui si è deciso in senso positivo dopo che aveva ricevuto le minacce, o prima?

GUZZI. No, cronologicamente a me risulta, però non conosco i termini di quel colloquio, che vi fu un incontro fra Piersandro Magnoni e Cuccia a Londra in epoca 1977, per cui, come ho rilevato dalle mie agende, ad un certo momento Piersandro Magnoni mi dice che prosegue l'attività per la sistemazione ... Cuccia che fra l'altro, come ho detto ai giudici, non ho mai capito il perchè io ho saputo molto dopo che fosse il dottor Cuccia, perchè veniva chiamato Ermanno, come veniva chiamato, come ho detto, Luciani o Liggio, Gelli, come veniva chiamato "conte" Calvi, non ho mai capito perchè si usassero questi nomignoli. XIV/4/TAC

SARTI. Una domanda più specifica; a pagina 30 lei riferisce ai giudici: "In particolare i contatti con Gelli per i primi quattro mesi del 1979 riguardavano da una parte il progetto di sistemazione, o meglio la sua ripresa nella quale Gelli doveva intervenire stante le sue amicizie ed in particolare quelle con Stammati e con Ciampi". Intanto come mai Stammati, che è già officiato, già introdotto da Andreotti per questo intervento, viene anche premuto da Gelli e come deduce l'amicizia di Gelli con Ciampi?

GUZZI. Queste cose andrebbero riferite a Gelli.

SARTI. E come mai si preme su Stammati che pure a quel periodo era già stato coinvolto nell'operazione?

GUZZI. Su questo io non so rispondere, è una comunicazione che mi fa Gelli, che si interessa di questa vicenda e dice: parlerò con Stammati e con Ciampi; ma erano poi conoscenze loro, credo che siano anche emerse.

SARTI. E non le fa cenni su Ciampi , ne parla così genericamente?

GUZZI. Genericamente.

SARTI. Alle pagine seguenti, 31 e 32, lei fa due affermazioni: "Gelli si interessava normalmente di sovraintendere ai rapporti economici fra Sindona

XIV/5/TAC

e Calvi". Poi successivamente dice: "I contatti avuti con Gelli riguardavano l'opera promozionale che lo stesso doveva svolgere presso i politici per il nuovo tentativo di sistemazione di Sindona in Italia". Cioe, Gelli aveva sempre questa duplicità di rapporti economici con Calvi, cioé sovraintende a tutto questo, ma dice di intervenire ...

GUZZI. Sulla questione Calvi senz'altro sono d'accordo. A quale interrogatorio si riferisce?

SARTI. A un interrogatorio a pagina 32, dove dice "i contatti con Gelli riguardavano l'opera promozionale...".

Mec.XV/1

GUZZI. Potrebbe indicarmi se è nell'interrogatorio del 30 settembre o in un interrogatorio precedente?

PRESIDENTE. E' la pagina 4 dell'interrogatorio del 24 luglio. Che cosa dovrebbe contenere questa pagina, onorevole Sarti?

SARTI. A pagina 32 all'inizio l'avvocato Guzzi afferma: "Ribadisco che fino a luglio 1979 compiuto tutti i contatti avuti con Gelli riguardavano l'opera promozionale che lo stesso doveva svolgere presso i politici per il nuovo tentativo di sistemazione di Sindona in Italia, oltre naturalmente alla questione della villa".

GUZZI. Qui rispondevo ai giudici sulla base dei miei agende. Dopo il 24 luglio, cioè a partire dal 30 settembre, ho fatto una ricostruzione minuziosa dell'attività svolta dal 1° gennaio 1976 alla fine del 1979. Quindi devo dire che tutto quello che emerge su Gelli deve essere visto più correttamente attraverso i verbali posteriori, perché lì, avendo fatto una ricostruzione giorno per giorno, giorno per giorno dico quali sono i contatti con Gelli e quali sono le aventuali attività che Gelli avrebbe dovuto svolgere o che diceva di svolgere.

MACALUSO. A pagina 30 lei afferma: "In questo ambito il compito di Gelli era quello di trovare consensi a livello politico a questo nuovo tentativo", cioè al tentativo della sistemazione.

GUZZI. Sì, questo lo confermo, nel senso che Gelli si interessava di questa vicenda e di questa sistemazione. Mec.XV/2

SARTI. Quindi ha più rapporti, ed uno più generale di ordine di promozione politica.

GUZZI. Direi che c'era un rapporto continuo tra Gelli e Sindona; non è che i contatti di Sindona con Gelli fossero tenuti mio tramite, erano contatti che Sindona teneva direttamente quando Gelli era in Italia ed anche quando Gelli stava in Sudamerica o passava da New York. C'era un contatto continuo tra i due. Questo lo posso confermare senz'altro.

SARTI. A questo proposito, ho dato un'occhiata alle sue agende. Lei parla di questo rapporto Sindona-Gelli, però spiega ai giudici come faceva le sue agende; cioè, faceva il suo programma settimanale, poi via via che lo realizzava segnava in un certo modo. Nel 1978 ogni settimana appunta tra i primi interventi Gelli, e spesso viene sottolineato. Cioè Gelli è un gran protagonista in quel periodo, se non quotidiano, settimanale, dell'informazione, del rendiconto, dell'aggiornamento.

GUZZI. Gelli è molto vicino a Sindona in tutta la vicenda.

SARTI. Lei ha detto prima che i rapporti tra Sindona e Gelli erano diretti, ma forse altri rapporti avvenivano tramite suo. Cioè che bisogno aveva Gelli di avere rapporti con lei, quando i suoi rapporti con Sindona erano diretti? Mec.XV/3

GUZZI. Magari avveniva che Sindona cercava Gelli e non lo trovava; telefonava a me e diceva: "Ricordati di telefonare a Gelli perché mi chiami". In questo senso si sono svolti numerosi contatti. Gelli viveva all'Excelsior, ma non sempre era lì. Molto probabilmente molte di queste telefonate sono telefonate alla ricerca di una persona che girava un po' in tutte le parti del mondo.

SARTI. Lei continua in uno dei verbali: "Che io sappia gli stretti rapporti di Gelli con Sindona e Calvi potrebbero spiegarsi alla luce del fatto che tutti e tre appartengono alla stessa associazione". Però nello stesso verbale afferma: "Infatti lo stesso Gelli mi diceva che Calvi era un fratello". Quindi lei conosce in quel momento che i due sono massoni, non lo viene a sapere dopo.

GUZZI. Non sono massone né piduista, grazie a Dio. So da Gelli queste cose in quel momento.

TEODORI. Non glielo hanno mai proposto?

GUZZI. Me lo hanno proposto e ho rifiutato.

SARTI. Da chi le è venuta questa proposta?

GUZZI. Da Gelli. Mes.XV/2

SARTI. Con l'indicazione specifica massonica o Loggia P2?

PRESIDENTE. Questo è un tema dell'altra Commissione, che si deve ancora costituire.

GUZZI. Mi disse: "Perché non entra nella nostra associazione?". Io dissi: "Per carità!". Devo dire che ho avuto un'altra occasione. Quando andai da Bellantonio, in via Alberico II, egli volle mostrarmi il tempietto massonico. Non potei trattenere una risata, perché con le colonne, le spade, il cielo azzurro, sembrava invece un locale con cucina e ripostiglio.

SARTI. Nella lettera che Sindona le fa avere al tempo del finto rapimento le fa sapere che aveva richiesto ai magistrati americani e italiani da molto tempo che si verificassero i conti delle sue banche italiane ed estere, compresa l'Amincor Bank.

GUZZI. Su questo punto sono stato preciso nel comunicato ANSA che feci all'epoca, in cui ebbi cura di non riferire neppure le domande che mi erano state poste da questi presunti rapitori, per non incorrere nella involontaria posizione della cinghia di trasmissione di possibili speculazioni successive. Nello stesso comunicato ricordo di avere risposto alla domanda n.10, che era una domanda tecnica, e di avere poi riferito in una memoria (che era la memoria fatta al giudice istruttore dottor Urbisci e depositata nel marzo del 1979) che Michele Sindona si era dichiarato a disposizione per liberare dal segreto bancario quelle banche, che erano l'Amincor Bank, la PKB e la Finabank. Mes.XV/2

Ma questo risulta in una memoria difensiva di Michele Sindona. C'è un equivoco quando si dice da parte di Sindona: io ho....vi era in sostanza la disponibilità, anche perchè certamente non è che al giudice istruttore si potesse dire: Allora Michele Sindona...C'era una trafila da fare perchè queste banche fossero liberate dal segreto bancario, però se ne parlò. BALLESI XVI/1

SARTI. Vengo alle ultime domande, avvocato Guzzi. Lei a pagina 9 , nell'interrogatorio, sulla situazione della fattibilità del salvataggio, dichiara al giudice: "Ritenevo che la situazione della vicenda finanziaria di Sindona avesse all'epoca qualche possibilità di successo, tant'è che l'avvocato Ambrosoli rinviò un piano di riparto parziale in attesa della eventuale sistemazione".

GUZZI. E' vero.

SARTI. Ma nello stesso periodo l'avvocato Ambrosoli, il 23 gennaio 1979, al giudice dottor Guido Viola dichiara: "Personalmente ritengo sia un progetto inammissibile in quanto altro non sarebbe che un regalo di 126 miliardi da parte della collettività, la quale non riceverebbe nulla se non la scatola vuota della CAPISEC. Il progetto dovrebbe necessariamente avere appoggi politici per poter essere realizzato". Qual è in quel momento il convincimento vero dell'avvocato Ambrosoli?

GUZZI. Qui già c'è una divergenza tra quello che io riferisco e quello che l'avvocato Ambrosoli può avere annotato nelle sue agende o può avere riferito; io prendo atto in questo momento di queste dichiarazioni. Certo è che il discorso fatto da me con l'avvocato Ambrosoli pose me nel convincimento che egli ...tant'è che io dichiaro che l'avvocato Ambrosoli, letto il 10 agosto 1978 l'iter operativo, diciamo, di questa soluzione, dice: " Va bene, purchè si faccia presto". Mi dice anche in quella occasione, e me lo conferma allorquando ci incontro il 18 dicembre 1978, che egli aveva già spostato ed avrebbe potuto spostare come termine massimo fino alla fine di gennaio del 1979 un piano di riparto parziale giustificando anche il motivo per cui pensava di farlo : perchè nel progetto di sistemazione, come ho già detto a questa Commissione e precedentemente ai giudici milanesi, vi era anche un problema di riduzione delle cosiddette multe valutarie. Siccome si collocavano nel piano di riparto come creditori chirografari, Ambrosoli diceva: "Se io faccio immediatamente il piano di riparto devo anche ripartire secondo la percentuale questa operazione e quindi pagare, e ci discostiamo e si rende più difficile il discorso dell'operazione di riduzione perchè sostanzialmente ci sono degli incassi parziali". Tanto per dire, noi pensavamo di chiudere queste multe valutarie ottenendo una riduzione a 15 miliardi; il discorso era che un piano di riparto del 10 per cento su 85 miliardi avrebbe comportato otto miliardi e mezzo, quindi ci saremmo allontanati come onere, diciamo, della liquidazione. BALLESI XVI/2

Quindi io confermo, nonostante quello che lei mi ha letto, che l'avvocato Ambrosoli con me si comportò in questa maniera; e questo fu il mio convincimento. Io so che l'avvocato Ambrosoli ha scritto per esempio nelle sue agende: "Concordato proposto da Guzzi: folle"; io confermo qui di non aver mai riportato questa impressione ed aggiungo

anche che non ho mai parlato di concordato, perchè semmai il discorso era un discorso di liquidazione ai sensi dell'articolo 118 n.2 della legge fallimentare e con previsioni di pagamento al cento per cento. BALLESI XVI/3

Non condivido neanche, forse perchè ne sono convinto insieme agli altri avvocati della difesa, di parlare di un regalo a Michele Sindona di 130 miliardi, perchè se vogliamo parlare di regalo a Sindona questo regalo forse era già avvenuto e non era più recuperabile, ma non era il mio progetto, o il progetto di noi legali, che consentiva questo regalo perchè non c'era movimento di una lira. Anzi c'era, perchè poi qui si svaluta sempre il discorso, l'altro profilo, e cioè c'era la eliminazione di una serie di rischi che erano consistenti, perchè voglio ricordare che allorquando decidemmo di promuovere l'azione nei confronti del Banco di Roma io, l'avvocato Agostino Gambino e Michele Strina avemmo un colloquio informale con il professor Ferri, che assisteva all'epoca il Banco di Roma, al quale sottoponemmo questa nostra volontà di promuovere tali iniziative e Ferri ci rispose: " Cari amici, promuovetele pure, se ne parlerà tra dieci anni, il rischio per il Banco di Roma può essere di 40-50 miliardi ma a questo punto fra dieci anni Michele Sindona sarà ..." In fondo fu facile profeta perchè poi in sostanza ecco dove siamo arrivati.

SARTI. Avvocato Guzzi, le faccio la penultima domanda, che è quella che sento di più, perchè questa Commissione non deve dimenticare che il fallito salgataggio, o il fallimento del salvataggio, ha comportato una vittima, come tutti sappiamo. A suo parere Sindona ad un certo periodo intravede in Ambrosoli un ostacolo, come Ambrosoli . si dimostra poi, pur in contraddizione con le valutazioni che lei faceva, cioè Sindona sente che questo è un ostacolo al salvataggio? In tutti i colloqui che lei ha avuto questa figura del liquidatore viene intesa come un nemico da parte di Sindona? BALLESI XVI/4

GUZZI. Da parte di Sindona certamente come un nemico; e devo dire che questo avveniva in contrasto con le impressioni che riportavamo da un lato io e dall'altro Pier Sandro Magnoni. E che io dichiaro.

Io sono convinto che Ambrosoli lavora e lavora giustamente, nella normale ottica di un liquidatore, e che sostanzialmente è propenso ad assecondare, diciamo, il piano di sistemazione.

ONORATO. Questo lo dice anche a Sindona?

GUZZI. Certo, questo sì. E del resto lo diceva anche Pier Sandro Magnoni, che si incontrava con Ambrosoli a Lugano .

SARTI. Non voglio coinvolgerla in un mio convincimento, ma non ritiene lei che nella misura in cui tanti, e tra questi alcuni uomini politici, prospettano la possibilità di soluzioni non solo tecniche ma governate con lo intervento politico per il salvataggio, rimane in Sindona la speranza di uno sbocco positivo e che, caduta questa speranza, questa rappresentazione di un percorso possibile attraverso cui . poter giungere ad un salvataggio - il salvataggio apriva strade completamente diverse per la posizione complessiva penale di Sindona -, si acuisca poi in Sindona un .di odio nei confronti di Ambrosoli?

Pradd. XVII/1

COPPI, Avvocato difensore di Guzzi. Mi pare che questa domanda sia fuori dai limiti della legge istitutiva di codesta Commissione, perché fa riferimento a fatti/oggetto di un procedimento penale parallelo. Ritengo, pertanto, che a questa domanda il mio assistito non sia tenuto a rispondere.

SARTI. La domanda si basa su un mio convincimento personale che sento il dovere di dire agli altri componenti la Commissione: che coloro i quali hanno aiutato politicamente Sindona portino, in parte, una responsabilità (dal punto di vista morale, sia ben chiaro).

AZZARO. E' gravissimo quello che lei dice!

SARTI. Mi lasci dire, perché è una dichiarazione sofferta da parte mia.

Essi portano, in parte, una responsabilità. Se, infatti, tutti si fossero comportati come Sarcinelli o come Ambrosoli, dicendo: questo progetto è folle, tecnicamente (non dico la valutazione...

PRESIDENTE. Onorevole Sarti, questa è un'opinione che va sostenuta al momento della relazione. La domanda all'avvocato Guzzi qual è?

SARTI. La domanda è se questo complesso di azioni abbiano determinato in Sindona il convincimento che l'ostacolo principale alla realizzazione della sua strategia ed alla realizzazione delle possibilità fosse Ambrosoli; cioè, se Ambrosoli fosse stato favorevole, si sarebbe potuto fare questo?

PRESIDENTE. Allora, poniamo la domanda in questi termini: le risulta - per notizie ricevute /direttamente od indirettamente da Sindona - che questi era giunto alla convinzione che l'ostacolo alla realizzazione di questo progetto di sistemazione era Ambrosoli? In questo senso mi pare che la domanda sia pertinente.

Pradd. XVII/2

COPPI, Avvocato difensore di Guzzi. A questo ha già risposto prima.

PRESIDENTE. Sì, ma ora lo ripeta, perché evidentemente eravamo distratti . Le risulta, per comunicazione diretta o indiretta (cioè mediante persone alle quali Sindona lo aveva detto) di Sindona, che la sua convinzione era che l'ostacolo unico alla sistemazione era l'avvocato Ambrosoli?

GUZZI. Questo non mi risulta, anche perché - tengo a precisarlo - Michele Sindona ha sempre negato, in quel periodo, che le minacce rivolte ad Ambrosoli avessero la sua matrice ed ha sempre sostenuto, dopo la morte di Ambrosoli, che quello era il colpo mortale che gli si era voluto infliggere dai suoi nemici. Questo posso dire.

PRESIDENTE. E' anche vero che vi è una lettera, se non erro a Baffi, come governatore della Banca d'Italia, in cui si domanda la sostituzione di Ambrosoli. Era un po' un obiettivo abbastanza continuo della difesa di Sindona e del suo ambiente quello della eliminazione di Ambrosoli, da liquidatore, naturalmente.

GUZZI. Ho già chiarito prima che indubbiamente Sindona ha sempre visto in Ambrosoli un suo nemico, in contrasto con il convincimento, all'epoca, mio ed anche con il convincimento di Pier Sandro Magnoni, che riteneva, invece, che Ambrosoli svolgesse una sua normale attività e che fosse, quindi (come del resto a me appariva), persona disponibile non per pres-

sioni politiche od altro bensì sul piano tecnico, per trovare una soluzione in comune. Fradd. XVII/3

SARTI. Non ho alcun dubbio, avvocato Guzzi, sul giudizio che lei dà oggi e che certamente ha sempre dato nei confronti dell'avvocato Ambrosoli. Ma quando, dopo l'omicidio, Sindona le telefona e parla con lei, manifesta queste cose che lei dice?

GUZZI. Certamente. Quando, la mattina , apprendo dell'omicidio di Ambrosoli dal giornale-radio e mi reco dal dottor Cuccia, con il quale avevo appuntamento alle ore 8, e dico: dottore, è successo questo; il dottor Cuccia, che, tra l'altro, riceve contemporaneamente una comunicazione telefonica che gli dà questa notizia, dice: allora chiudiamo pagina, perché certo non si può pensare di continuare a lavorare in questo senso. Quindi, io vado allo studio, a Milano, ho una conversazione telefonica con Michele Sindona, il quale mi dice: questo è un colpo mortale che mi si è voluto dare. A questo tipo di discorso fa seguito un comunicato ANSA, una comunicazione di Michele Sindona, che dice che lui, anche se nemico, dalle parole ai fatti c'è una grossa differenza...

PRESIDENTE. No; dice che chi ha ucciso Ambrosoli è un suo nemico, perché Ambrosoli ormai tutto quello che doveva fare lo aveva fatto.

GUZZI. Ecco, fa questo tipo di discorso. Vi è tutto il periodo del mese di luglio, nel quale la mia tesi, in ordine alle possibilità, è questa: qui è terra bruciata, non vi è più possibilità di fare niente se non si arriva ad un chiarimento di questa triste vicenda. A questo punto Michele Sindona, il 30 luglio, comunica al mio collaboratore di studio avvocato Levato di dirmi che lui ha raggiunto al 95 per cento la prova che Bordoni e Di Falco sono i mandanti dell'omicidio di Ambrosoli. Questo lo riferisco, poi, ai giudici... Fradd. XVII/4

SARTI. Chi fa la telefonata dopo l'omicidio? Lei ha parlato di conversazione telefonica.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Sarti, che dobbiamo indagare sulle connessioni politiche, non sull'omicidio di Ambrosoli. Quindi, se vi è una domanda che riguarda responsabilità di personaggi politici, va formulata; se vi sono domande le quali, invece, investono problemi di altra natura, non vanno formulate, altrimenti ci trasformiamo in istruttori sull'omicidio di Ambrosoli.

SARTI. Siccome l'avvocato Guzzi ha parlato di questa telefonata, volevo solo sapere chi gli aveva telefonato.

PRESIDENTE. Risponda a questa domanda, avvocato Guzzi; ma cerchiamo di attenerci al tema dell'inchiesta.

GUZZI. Credo di averlo chiamato direttamente da Milano.

SARTI. Lei, a pagina 157, sull'episodio De Cataldo, dice che viene adombrata un'ipotesi di candidare Sindona nelle elezioni in Sicilia. E dice "Si sarebbe dovuta fare una campagna di penetrazione che, allo stato, non vedeva possibile".

GUZZI. De Cataldo.

SARTI. Era un inserimento straordinario, o era un segno...? Fradd. XVII/5

GUZZI. Penso che Sindona ci pensasse effettivamente.

PRESIDENTE. Così, se veniva eletto, coperto dall'immunità parlamentare, non era più processabile.

GUZZI. Anche perché lui, in quelle sue stravaganze, diceva: a me sarebbe sufficiente diventare deputato anche per un giorno, poter fare un discorso alla Camera e poi andarmene.

SARTI. Non vorrei che questa fosse una domanda personale relativamente alla sua attività di avvocato, ma le do una connessione di ordine politico. Lei si è occupato della vicenda dei fratelli Caltagirone. Ma voglio precisarle la domanda proprio per la connessione, che il Presidente vuole sempre - e giustamente - che noi rispettiamo, con gli obiettivi della Commissione. Le viene presentata da un uomo politico questa cosa, o è un rapporto diretto che lei ha?

GUZZI. Anche se potrei oppporre il segreto professionale, tuttavia intendo rispondere.

SARTI. Voglio solo sapere se è stato presentato da un uomo politico.

GUZZI. Non mi viene presentato da alcun uomo politico.

AZZARO. Non capisco perché debba interessare alla Commissione chi ha presentato all'avvocato Guzzi i fratelli Caltagirone.

PRESIDENTE. A stretto rigore, questo è estraneo al tema della nostra inchiesta, che riguarda non il caso Caltagirone bensì il caso Sindona. Ho già pregato i colleghi di attenersi al tema dell'inchiesta. Evidentemente la questione Caltagirone non rientra nella nostra inchiesta. Fradd. XVII/6

SARTI. Vorrei dimostrare, signor Presidente, che non ho posto questa domanda per una ricerca di altri fatti che non riguardano questa Commissione.

Dall'incontro che l'avvocato Guzzi ha con un parlamentare democristiano relativamente alla questione Sindona, annotato nella stessa agenda, vi è un riferimento relativamente alla presa in carico (sempre in quell'agenda) dell'operazione Caltagirone.

TESTINI XVIII/1

GUZZI. Voglio rispondere. Ebbi l'incarico da Gaetano Caltagirone che conoscevo da trenta anni. Voglio precisare, anche, che rinunziai all'incarico di assistere Gaetano Calxtagirone e Francesco Calatagirone, nel momento in cui costoro decisero di presentare, attraverso l'avvocato Vilfredo Vitalone, una denunzia penale ~~ai~~ nuova giudici della fallimentare. In quel momento, rinunziai al mandato. Continuo ad assistere, con il professor Coppi, Camillo Caltagirone che si dissociò da questo tipo di operazione.

SARTI. Non ho più domande, signor presidente.

PRESIDENTE. Data l'ora, sospendo la seduta. Sarà ripresa nel pomeriggio alle ore 16,30.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 16,45.

ASSENZA 19/1

(Vengono introdotti in aula l'avvocato Guzzi ed il professor Coppi)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Desidero fare tre domande di cui la prima è questa: a pagina 39 del verbale si legge: "quei politici che avevano caldeggiato la sistemazione della Banca privata italiana ante fine settembre 1974". Chi sono quei politici?

GUZZI. Ho già detto che io mi riferivo,in quel senso, a Giulio Andreotti ed Amintore Fanfani.

MINERVINI. Esclusivamente a questi due?

GUZZI. Mi riferivo soprattutto ... a questi due.

MINERVINI. Scusi, esclusivamente o soprattutto?

GUZZI. A questi due.

MINERVINI. A pagina 61 lei dice: "L'interesse che aveva animato Andreotti e Fanfani e più genericamente la DC alla sistemazione della Banca privata italiana prima del crack". Allora, io vorrei sapere, innanzi tutto, oltre ad Andreotti e Fanfani, c'era anche la DC?Non erano solo Andreotti e Fanfani?

GUZZI. Quando si parla dei politici, io mi riferivo ed intendo riferirmi a quei due, facendo - come ho già detto - una premessa che è quella che io non ho vissuto quella vicenda della sistemazione della Banca privata con il Banco di Roma, anche perchè è noto che all'epoca Michelà Sindona era assistito dal professor Piero Shhlesinger.

MINERVINI. Questo è noto.

GUZZI. Quando parlo di DC in linea generale, intendo riferirmi al fatto che, sostanzialmente, Michele Sindona si poneva, all'epoca, diciamo, del suo splendore, come un finanziere che, in qualche modo, aveva sempre avuto rapporti con la democrazia cristiana. ASSENZA 19/2

MINERVINI. E questo gliel'ha raccontato chi?

GUZZI. Questa, direi, è una cosa che è venuta fuori da discorsi che sono stati fatti allorquando io ho dovuto esaminare la posizione dei rapporti tra il Banco di Roma e il gruppo Sindona, dal quale esame, poi, scaturì quel tipo di azione che io con i colleghi Gambino e Michele Strina promuovemmo nei confronti del Banco di Roma.

MINERVINI. Ma discorsi fatti con chi?

GUZZI. Discorsi fatti con Magnoni, con Sindona, con il gruppo, diciamo, del cliente.

MINERVINI. Senta, ma qual era questo - sempre cito parole sue testuali - interesse che aveva animato Andreotti e Fanfani e, più genericamente, la DC alla sistemazione della Banca privata prima del crack?

GUZZI. Io penso, quando mi riferisco...

MINERVINI. Questa è la pagina 61.

GUZZI. Sì, ricordo perfettamente.

MINERVINI. Sì, lei ha una memoria di ferro; me ne sono reso conto.

GUZZI. Ricordo esattamente: quando io riferisco in questi termini è perchè, sostanzialmente, Michele Sindona era sempre stato vicino alla DC.

MINERVINI. Va bene, ma non è che questo rappresentava un interesse della DC o di Fanfani o di Andreotti; non è che coloro che ci sono vicini rappresentano un interesse ad evitarne il fallimento.

GUZZI. Ma direi che, nel caso specifico, c'era stato - per quanto mi risulta - un interesse che si è praticamente esternato anche in quelle riunioni finali del settembre del 1974, quando, in una questione puramente tecnica di soluzione, si chiamava il senatore Fanfani perchè intervenisse e prendesse posizione. ASSENZA 19/3

MINERVINI. Si chiama per telefono?

GUZZI. Si chiamava per telefono. Sempre relata refero, perchè io non c'ero.

MINERVINI. Certo, però, qual era questo interesse lei non me l'ha detto lo stesso. Lei ha detto che "si esternava", ma non ha detto qual era il quid che si esternava.

GUZZI. Direi che questo discorso risale anche al fatto che, nello stesso anno, mi sembra agli inizi del 1974, Michele Sindona era stato considerato il salvatore della lira.

MINERVINI. Ma perchè proprio Fanfani ed Andreotti dovevano essergli grati e non il resto del paese?

GUZZI. Questo perchè le operazioni erano operazioni ch erano state fatte nel momento in cui la DC era al potere.

MINERVINI. Ah, lei dice? Per questo /si voleva evitare il crack? Per gratitudine? Insoma, era un fatto sentimentale. (Interruzione del deputato Azzaro). No, scusa, tu ci hai insegnato che non si devono interrompere gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, non raccolga le interruzioni.

MINERVINI. Mi scusi, signor presidente, ma noi abbiamo un maestro.

GUZZI. Io ritengo che si trattasse di questo: proprio della vicinanza che c'era stata nel periodo antecedente al crack, nel periodo addirittura antecedente all'esame della posizione, della sistemazione Banco di Ro-

ASSENZA 19/4

ma-Sindona, proprio con gli uomini della DC - che io individuavo, soprattutto, in Andreotti e Fanfani, come individuo tutt'ora, perchè non è che modifico il mio punto di vista - gli uomini di punta della democrazia cristiana che avevano interesse a sistemare questa posizione.

MINERVINI. Passiamo al secondo gruppo di domande che riguarda le caratteristiche dell'operazione di sistemazione. So che vi sono stati vari tentativi; lei l'ha ricordato anche stamane; d'altronde risulta da alcuni documenti ed anche da quello che lei ha detto dinanzi ai giudici milanesi. Poichè il professor Coppi lo desiderava, le dico che io mi riferisco alle pagina 64, 128 e 150. Credo di essere puntuale.

PRESIDENTE. Però, bisognerebbe indicare il titolo della pagina, perchè, nonostante la memoria, è un po' difficile che ricordi, non avendo davanti il fascicolo, cosa contiene quella tal pagina.

MINERVINI. Ma il professor Coppi non ha chiesto che il suo cliente abbia davanti il fascicolo, perchè sarebbe strano che uno risponda come testimone avendo la testimonianza precedente. Io sono un avvocato civilista, ma credo che anche in materia di procedura penale non si facciano le testimonianze avendo un testo davanti.

PRESIDENTE. Il fatto è che ci siamo messi d'accordo che, se si tratta di un riferimento agli interrogatori, non c'era bisogno di indicare...

MINERVINI. Ricordavo che il professor Coppi voleva che si indicasse con precisione l'argomento; la sua richiesta era che non si facessero domande generiche ed io, appunto, volevo assicurare che la mia non è generica.

COPPI. Comunque, con il permesso del tribunale, si possono avere appunti.

MINERVINI. Appunti, non il testo di una deposizione precedente.

ASSENZA 19/5

COPPI. Basta che il presidente dia il permesso, in penale si può fare.

MINERVINI. Se il presidente dà il permesso, bene; a me pare, però, un po' curioso fare una deposizione avendo davanti il testo di un'altra precedente.

PRESIDENTE. Penso che sia utile indicare l'argomento di cui si tratta in una determinata pagina.

MINERVINI. Certamente ed io lo sto facendo. D'altronde, si tratta di un argomento che l'avvocato Guzzi ha trattato in via introduttiva quando è venuto qui; cioè le caratteristiche della sistemazione.

IOCCA 20/1

Direi la sistemazione nella sua fase complessiva, perché questa, risulta anche dai documenti, è cresciuta, ha subito delle modificazioni, c'è stata la fase dell'abbinamento con la Società Generale Immobiliare, è cresciuta fino a certi documenti...

GUZZI. Che ho prodotto ai giudici milanesi.

MINERVINI. Esattamente e io a quelli mi riferisco: i documenti 51, 30 e 40.

GUZZI. Io accetto che siano il 51, il 30 e 40, ma, comunque, possiamo andare avanti.

MINERVINI. Io volevo capire bene alcune cose; innanzi tutto, lei ha detto che vi era chi diceva nel gennaio 1977 che la situazione della Banca privata italiana era quasi in pareggio, ma che lei dissentiva da questo...

GUZZI. Io su questo dissentivo.

MINERVINI. ... e diceva che era su un 50-55 per cento.

GUZZI. Nel 1977.

MINERVINI. Certo, poi, si capisce, la situazione migliora, come per tutti i fallimenti, perché nel momento in cui si hanno dei denari in cassa con gli interessi che si percepiscono, non avendo l'obbligo di pagare fino alla chiusura della liquidazione...

GUZZI. Questo io l'ho anche precisato. Noi quando abbiamo considerato la situazione obiettivamente, e parlo praticamente del progetto del 1978 che è quello che viene portato all'attenzione da una parte del dottor Cuccia, dall'altra di Andreotti e di altre personalità, parlando di quel progetto, ho detto che prendevo atto di una situazione obiettiva i cui esiti (parlo della liquidazione) non è che fossero da attribuirsi al realizzo dei cespiti lasciati dalla banca, ma

IOCCA 20/2

anche al merito del liquidatore e all'attività che aveva svolto, che tutto sommato aveva potuto utilizzare dei fondi, impiegarli e quindi avere degli interessi.

MINERVINI. Sappiamo che in questi ultimi anni per merito - se così vogliamo dire - della svalutazione molti fallimenti chiudono in pareggio o addirittura con restituzione di somme al debitore in virtù dell'inflazione.

GUZZI. Magari, la restituzione di somme non l'ho mai vista.

MINERVINI. A me è capitato.

GUZZI. Beato lei.

MINERVINI. E poiché si restituiscono somme al valore nominale, è chiaro che a distanza di pochi anni è facile chiudere.

GUZZI. Certamente.

MINERVINI. Quindi, se al 1977 era il 50-55 per cento, al 1978 probabilmente era di più.

GUZZI. Era al 63-65 per cento.

MINERVINI. E' chiaro, probabilmente si arriva all'8% e restituiamo qualche cosa a Sindona.

Noi abbiamo questo documento 30 il quale ci descrive le operazioni e poi credo che il documento 40 sia un perfezionamento successivo in quanto localizza anche nel tempo. Il documento è del 12 luglio 1977. In sostanza, è una stesura ormai...

GUZZI. No, non è quella definitiva.

IOCCA 20/3

MINERVINI. Allora è quella del documento 40 quella definitiva, che però non porta data.

GUZZI. No.

MINERVINI. Comunque, lei ne descrive una con il completamento e la creazione di una società con capitale di 2 miliardi. Quella è la stesura finale.

GUZZI. Esatto. Poi ci sono, sulla base di quel progetto, gli ulteriori sviluppi che sono condensati in quelle lettere che si dovrebbero scambiare tra Pasco e le tre BIN; anzi, si dice che il Banco di Roma e le altre due BIN presteranno il nulla_osta all'operazione.

MINERVINI. Sì, questi sono gli allegati 3,4 e 5 alla sua deposizione, ma io non sono riuscito a vederli. Comunque, questo risulterebbe inviato a tre sigle, una è GA, che suppongo sia Giulio Andreotti, l'altra è FF, che sarà Fortunato Federici, l'altra è AG. Chi è?

GUZZI. Agostino Gambino.

MINERVINI. AH, è Gambino. Credevo che l'avesse fatto lui.

GUZZI. No, no, il discorso è stato fatto con Agostino Gambino, ma è una annotazione mia interna, per chiarirmi di chi fossero le persone di cui parlo.

MINERVINI. Io volevo farmi un'idea chiara di questa operazione. Innanzi tutto, vorrei qualche spiegazione su quello che lei chiamava il "giro conto Capisec" e che io ho creduto di capire ma su cui vorrei conferma da lei. Che cosa è? Lei ha anche fatto un accenno nel suo discorso introduttivo, poi ho letto i documenti e mi è sembrato di capirlo.

GUZZI. Mi riferisco ad una situazione che era una situazione della liquidazione cristallizzata ad una certa epoca. Noi avevamo, attraverso il rilievo dei dati contabili ed economici della Banca privata in liquidazione questo - diciamo - risultato acquisito: 63-65 per cento a favore dei creditori chirografari, tenendo presente, per altro, la necessità di ottenere una riduzione delle multe valutarie, perché pensavamo di poter ottenere la riduzione delle multe valutarie da 80-85 miliardi a 15 miliardi... IOCCA 20/4/bis

MINERVINI. Qui, veramente, risulta 10.

GUZZI. Dieci, quindici miliardi sulla base di precedenti valutazioni fatte per la sistemazione di altre banche; Ho riferito del Banco di San Marco, cioè caso Manzollo di buona memoria. Avevamo questo dato, avevamo, praticamente, come posizione quella che l'unico creditore chirografario altri non era che il consorzio tra le tre BIN, perché avendo rimborsato i depositanti era rimasto l'unico creditore chirografario e i creditori prvilegiati per la massima parte erano stati rimborsati con precedenti piani di riparto parziali che l'avvocato Ambrosoli aveva fatto. Comunque, consideravamo anche l'importo di questi creditori privilegiati. Sostanzialmente noi rilevavamo che la differenza fra il 65 per cento, quota dovuta che si sarebbe dovuta ripartire fra i crditori chirografari, e il 100 per cento, altro non corrispondeva che a quella posizione attiva della Banca privata italiana in liquidazione che era rappresentata dal conto Capisec, cioè dal debito che risultava inesigibile nei confronti del gruppo Sindona.

MINERVINI. Era stato già portato a perdita. Poi vi lamentate.

IOCCA 20/5

GUZZI. Non è che ci lamentiamo. Non è così perché non ho mai detto questo. Ho detto che questo credito della Banca privata italiana, di circa 130-136 miliardi, non ricordo con esattezza la cifra, ma penso di essere vicino al vero, era stato poi, sulla base delle situazioni annuali che la liquidazione aveva presentato alla Banca d'Italia, portato per una buona parte a perdita.

MINERVINI. Questo dicevo.

GUZZI. Sì, ma non ci lamentavamo. Questo tipo di discorso creava un problema tecnico per quanto concerneva il possibile giro conto Capisec.

MINERVINI. In ragioneria, in teoria, sarebbe stata una sopravvenienza attiva.

GUZZI. E, infatti, ci preoccupavamo, e questo risulta da una certa situazione che io ho definito "situazione temificata", vedendo praticamente il gioco che si sarebbe verificato nella società consorzio che avrebbe dovuto, si è impropriamente - ora invece parlo con un tecnico - trasformata in SPA. Noi sostanzialmente volevamo dire: costituzione di una SPA consorzio nella quale sarebbero affluiti gli effetti attivi e passivi del consorzio tra le tre BIN. Quindi, tenendo presente questa posizione, che era quella dei 130 miliardi irrecuperabili, problema tecnico di sopravvenienza attiva o altro, erano problemi da esaminare nell'ambito strettamente tecnico, a fronte di questo discorso avevamo la posizione del gruppo e quindi di tutte quelle azioni che il gruppo aveva promosso nei confronti del Banco di Roma, la Finambro nei confronti della Società generale immobiliare;

cioè, la CAPISEC, in via surrogatoria, aveva esperito, in quanto creditrice di 84 miliardi nei confronti della FINAMBRO per l'acquisto delle azioni SGI, una azione nei confronti di FINAMBRO e dei costruttori romani e del Banco di Roma. Vi era poi una azione promossa dalla CAPISEC, quindi avevamo in sostanza una serie di azioni pendenti che comunque rappresentavano, per gli enti convenuti, un rischio.

Noi che cosa ci proponevamo di fare? Sostanzialmente dicevamo: noi non vogliamo avere dei risultati attivi da un punto di vista economico per il gruppo Sindona perchè sarebbe addirittura vergognoso, riteniamo che si possa arrivare a risolvere attraverso una serie di transazioni o rinunzie - e questo era appunto all'esame ed in discussione - tutte quelle cause che in qualche modo vedono impegnato il Banco di Roma. Come si sarebbe assicurato alla parte che avrebbe dovuto fare queste transazioni e quindi o Banco di Roma o SGI, il fatto che nessuna lira sarebbe andata al gruppo Sindona? Mettendo a disposizione dello stesso Banco di Roma o di società finanziaria o fiduciaria indicata dal Banco di Roma i pacchetti delle società del gruppo che avrebbero operato queste transazioni.

In questo senso quando si parla di giro conto CAPISEC noi ci riferivamo al fatto che attraverso queste rinunzie e transazioni con il Banco di Roma e con la SGI, sarebbero affluiti dei denari nella CAPISEC, divenuta società controllata dal Banco di Roma. Con questo giro si sarebbe ripianata la posizione nei confronti della Banca Privata italiana, quest'ultima in liquidazione avrebbe pagato

XXI/2/TAC

il 100 per cento, che doveva ritornare al Banco di Roma attraverso la percentuale maggiore che si acquisiva. Per questo si parlò anche di nullità della Banca Commerciale italiana e del Credito italiano, perché evidentemente vi sarebbe stato uno sfasamento, nel senso che quel 65 per cento che era la percentuale massima realizzabile a quel momento (e non c'era una previsione di un miglioramento di questa percentuale, perché, se è vero che la banca privata italiana in liquidazione aveva esaurito i suoi cespiti a tassi interessanti, è pur vero che quelle somme che le tre BIN riunite in consorzio avevano anticipato alla banca privata italiana non erano remunerate come se le tre BIN, una volta rimborsate, le avessero collocate sul mercato normale e quindi con la normale clientela).....

MINERVINI. Queste somme che dovevano affluire alla CAPIDEC, che diventava pertinenza del [illegible] Banco di Roma, erano somme che avrebbe dovuto avere il Banco di Roma. Perciò qui si parla sempre di transazioni e di operazione di liquidità, ma non si dice mai la cosa.

BUCCI. Direi che non pensavano particolarmente al Banco di Roma, perché era la controparte [illegible] erano dovute transigere.

MINERVINI. Però è un [illegible] dire, si voleva essere [illegible]

BUCCI. Da parte [illegible]

MINERVINI. Allora, in pratica, voi [illegible] della chiusura della vostra azione era che il Banco di Roma era [illegible] che poi gli rimaneva.

BUCCI. Transigendo sulle azioni giudiziarie che rappresentavano un credito per la [illegible].

XXI/3/TAC

MINERVINI. Però quando si dice "si chiudeva in pareggio" in realtà ciò avveniva per questo giro contabile, previamente il Banco di Roma erogava delle somme che dopo gli rientravano. In realtà quando conseguiva il 100 per cento per questa partita lo conseguiva perché le aveva erogate, in realtà le perdeva.

PASTORINO. Sottostava ad una pressione?

BUCCI. A nessuna pressione. Voglio precisare questo, che l'azione promossa nei confronti del Banco di Roma, certamente non più seguita da me, tuttora pendente davanti alla Corte d'appello di Roma che ha ammesso una serie di prove nei confronti del Banco di Roma, proprio per accertare se questo fosse o meno inadempiente a quell'accordo che ritenevamo di aver rinvenuto nell'iter operativo che va dal luglio 1974 al settembre 1974.

MINERVINI. Scusi, io non voglio giocare a rimpiattino, voglio dire con chiarezza perché faccio queste domande. Voglio capire che tipo di affare era questa sistemazione poiché si è detto da qualcuno (non da lei): che male c'è in fondo a caldeggiare una sistemazione? Vi è sistemazione e sistemazione, se è conveniente, anzi, si fa bene a caldeggiarla; allora voglio capire se era una sistemazione conveniente o meno.

BUCCI. Parlo come legale di parte, lasciamo adesso per un momento il parlare del Sindona 1981, parliamo della situazione quale si presentava. A mio avviso c'era un interesse chiaro del Banco di Roma ad arrivare a queste transazioni perché sostanzialmente attraverso una serie di pure e semplici rinunzie il Banco di Roma sistemava tutte le sue posizioni ed i suoi rischi sotto il profilo delle cause pendenti, aveva la certezza di un situazione senza tirar fuori una lira.

MINERVINI. Scusi, avvocato Guzzi, quando noi avvocati troviamo conveniente per la controparte qualche cosa è sempre, per necessità, una visione parziale. XXI/4/TAC

GUZZI. Certo, io faccio l'avvocato, lei fa pure l'avvocato ...

MINERVINI. Quindi, in sostanza, quello che voglio chiarire in punto di fatto è che questo 100 per cento si conseguiva innanzitutto perché per questo giro-conto il Banco di Roma erogava delle somme che poi gli rientravano, però in realtà sotto questo profilo il 100 per cento non si conseguiva; poi vediamo ...

GUZZI. Scusi, però non c'era l'alternativa di poter conseguire qualche somma in più attraverso la liquidazione, perché se è vero come è vero quello che lei ha detto, e cioè che attraverso la svalutazione oggi si arriva a pagare, però questo non era il risultato della liquidazione.

MINERVINI. Non è il paragone che volevo fare; siamo d'accordo, però non sappiamo se la situazione era conveniente sotto altri profili.

Ora voglio dire un'altra cosa. Poi c'è quella faccenda del famoso versamento all'1 per cento (io mi ricordavo 2 per cento, ma si vede che è un errore) in base a quel decreto ministeriale del 27 settembre 1974, che dopo è stato utilizzato per altre Banche; poi è diventato uno strumento...

GUZZI. Io, grazie a Dio, mi sono interessato di questo anche troppo!

MINERVINI. È stato inaugurato in quella occasione, evidentemente per la dimensione del dissesto, un contributo che la Banca d'Italia dava concedendo denaro ad un tasso eccezionalmente favorevole, 1 per cento come appunto lei dice, che poi veniva utilizzato o reinvestito e lei ricorda che veniva reinvestito in BOT , una emissione speciale al 14,50 per cento. XXI/5/TAC

GUZZI. Una emissione speciale in BOT al 13,50 per cento che si esauriva (e qui noi esaminammo anche il discorso delle operazioni staccate) nello spazio di un anno. Cioè io avevo studiato con i colleghi questa operazione tenendo presente anche quest'altro profilo, cioè, sulla base di queste anticipazioni all'1 per cento fatte da Banca d'Italia, le tre BIN costituite in consorzio avevano acquistato un certo quantitativo di buoni del tesoro; alla scadenza dell'anno praticamente le tre BIN facevano i conti e dicevano: per anticipazione 1 per cento "tot" sull'ammontare relativo all'acquisto dei BOT,

per differenza di interessi 12,50; questo complesso di operazioni stac cate portarono, praticamente...io ricordo che, dopo affinamenti, nei bilanci allegati al bilancio delle tre BIN si portava , nelle società collegate o controllate, anche il bilancio di questo consorzio. Si era creato un fondo di circa 127 miliardi; ecco perchè noi, ad un certo momento, parlavamo di profitto di queste operazioni. Stiro XXII/1

..INERVINI. Anzi, lei parla, in un documento, di 142...

SUZZI. All'epoca , erano 142, poi con certi importi che si sono , successivamente, per questioni di carattere fiscale,..degli affinamenti, eccetera, scesero a 127 miliardi. Comunque, questi 142 miliardi, che impropriamente si chiamarono profitto – perché certo non si poteva parlare di profitto nell'ambito di quest'operazione Sindona – però, in realtà, che cosa erano?

..INERVINI. Erano un finanziamento...

SUZZI. Un finanziamento che la Banca d'Italia...

..INERVINI. ...faceva al consorzio.

?. .. ...aveva fatto al consorzio, attraverso questo meccanismo.

..INERVINI. E questo lo dice il decreto, appunto: è un finanziamento.

SUZZI. No, professore, il decreto parla soltanto di antic-ipazione all'1 per cento...

..INERVINI. Ecco, questo...

SUZZI. Non parla assolutamente dell'utilizzazione di quest'anticipazione.

..INERVINI. Ma il vantaggio era conseguito in virtù dell'anticipazione all'1 per cento: poi le banche non erano obbligate ad utilizzarla mediante la serie speciale di BOT, la potevano utilizzare anche altrimenti. Il vantaggio veniva attribuito attraverso l'anticipazione all'1 per cento. Stiro XXII/2

SUZZI. Esatto. Qual era il problema interpretativo?...

INERVINI. Sì, perdoni, ma io credo di averlo capito; se di questo si doveva o non si doveva tenere conto, in detrazione del debito da pagare, se cioè il consorzio poteva far valere, nei confronti della BPI, anche questa somma, o la doveva detrarre dal suo credito. Credo che questo fosse il problema.

SUZZI. Esatto.

INERVINI. Voi lo detraevate dal credito, e così abbattevate il montante...

ZZI. Esatto.

..INERVINI. Dicendo: questo tu lo hai già avuto altrimenti, e quindi...E' così?

ZZI. Esatto. Tesi della quale, da avvocato ad avvocato, mi posso compiacere, però anch'essa è naturalmente un'interpretazione acuta, ma forse un po' parziale. Questo è un mio giudizio...

ZZI. A me sta bene questa considerazione, da avvocato ad avvocato posso... anche se..

ERVINI. Ho rispetto della tesi di un avvocato...

ZZI. A me basta questo...

INERVINI. Io non è che faccio l'avvocato di nessuno, in questa sede, è chiaro...

ZZI. Appunto.

AZZARO. Con ciò vorrei sapere a che cosa arriviamo, e vorrei sapere perché la Banca d'Italia dà ad un consorzio, che non ha niente da fare, un'anticipazione all'1 per cento. Stiro XXII/3

MINERVINI. C'è il decreto...il presidente lo può fare portare, il decreto del 27 settembre 1974...

GUZZI. E' un solo articolo, se mal non ricordo, perchè l'ho visto...Non so se i giudici milanesi vi hanno mandato anche quel carteggio, perché io ho prodotto ai giudici milanesi, proprio allorquando ho parlato di questi fatti, di queste varie sistemazioni, signor presidente, addirittura un fascicolo, nel quale sono contenute le copie delle lettere scambiate tra il consorzio e la Banca d'Italia, in relazione a questo tipo di operazioni, perché, in verità, c'era molta incertezza, insomma. Tant'è che non...voglio ricordare alla Commissione anche che ad un certo punto, su quest'incertezza, come ho riferito ai giudici milanesi, si parlò anche di chiedere un parere pro veritate al professor Guarino.

MINERVINI. Risulta, infatti, due volte, nel verbale.

GUZZI. Ecco.

MINERVINI. Il ministro era Colombo, naturalmente...

GUZZI. Il ministro del tesoro credo che fosse l'onorevole Colombo.

MINERVINI. Se lei permette, leggo il decreto ministeriale 27 settembre 1974: Anticipazione a 24 mesi presso la Banca d'Italia. "Il ministro per il tesoro, visti gli articoli 29 e 30 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione" - del 1910 - "visto il decreto ministeriale 31 dicembre 1973, pubblicato eccetera, "visto il decreto ministeriale 18 marzo 1974 " - questo bisognerebbe vederlo - "sentita la Banca d'Italia, determina: ferma la misura dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia, sono consentite anticipazioni a 24 mesi buoni del tesoro a lunga scadenza, all'interesse dell'1 per cento, a favore di aziende di credito che, surrogatesi ai depositanti di altre aziende in liquidazione coatta , si trovano a dover ammortizzare, perché in tutto o in parte inesigibile, la conseguente perdita nella loro esposizione. La Banca d'Italia regolerà l'ammontare del ricorso a tali anticipazioni in rapporto all'entità della perdita ed all'esigenza dei piani di ammortamento. Il presente decreto..." Stiro XXII/4

GUZZI. Professore, mi scusi: su questo decreto c'era anche un altro profilo (ora non voglio allargare un discorso che forse alla Commissione non interessa) interpretativo, e cioè si diceva che, in questo caso, mi era addirittura anticipato, su una previsione di perdita, questo tipo di operazione. Perché, in realtà, così come si legge nel decreto, si potrebbe pensare che prima le aziende di credito intervengono, eccetera, e dopo, a consuntivo della situazione della Banca Privata Italiana - parlo del caso specifico - in liquidazione, vediamo quali sono le perdite.

MINERVINI. E se così fosse stato, e così la Banca d'Italia fa ora, io credo che questo sarebbe stato peggio per la vostra tesi, perché la perdita sarebbe risultata per intero, e soltanto poi sarebbe stata rinfrancata dopo. Mi pare che questa era la soluzione peggiore...

GUZZI. Professore, però lei adesso non mi può addebitare che sarebbe stato peggio: io ed i miei colleghi ci trovavamo in una situazione che era completamente diversa; cioè le operazioni, proprio perché erano state fatte prima... Stiro XXII/5

MINERVINI. Avvocato Guzzi, io non faccio il processo alla sua linea difensiva: sarebbe buffo che io lo facessi qui, non ne avrei alcun titolo. Io voglio soltanto denotare come la tesi fosse una tesi - se mi è permesso, e con tutto il rispetto - una tesi di comodo processuale.

GUZZI. Questa è una sua opinione.

MINERVINI. Prima di dire una mia conclusione, vorrei fare un'ultima domanda su questo punto, cioè sapere questo. Alle pagine 146-148, ed anche in questi documenti, voi dite che però si doveva poi ottenere la revoca della messa in liquidazione - liquidazione coatta, evidentemente. Ora io non sono riuscito a capire questo: la revoca della messa in liquidazione, per far sì che poi diventasse improcedibile il processo sulla dichiarazione dello stato di insolvenza?

GUZZI. No, innanzitutto voglio precisare che era ancora pendente, ed era stato affidato anche al professor Sandulli, un ricorso davanti al T.A.R.

MINERVINI. Sì, ma la conseguenza? Perché poi voi dite: "questo ci sarà di vantaggio, sotto il profilo dell'accertamento dello stato di insolvenza." Evidentemente, poiché vi era stata preventivamente la messa in liquidazione coatta, e solo successivamente la sentenza di accertamento dello stato di insolvenza, venuta meno la messa in liquidazione...voi parlavate di revoca...

GUZZI. Sì, certo... Stiro XXII/5

MINERVINI. Non di chiusura della liquidazione coatta...

GUZZI. No, no.

MINERVINI. La revoca, evidentemente, implicava il venir meno dell'accertamento dello stato di insolvenza: questa era la vostra idea?

GUZZI. Beh, questo poteva essere anche una nostra idea....

MINERVINI. E con ciò veniva meno il reato di bancarotta: perché la bancarotta presuppone la sentenza di accertamento dello stato di insolvenza.

GUZZI. Questo lo posso dare anche per certo, per scontato, perché non è che io...noi facevamo...ecco, facevamo questa professione; quindi il discorso era quello all'epoca di quando lei parla, cioè 1977, c'era anche questa ipotesi. Come, del resto, si era fatta l'altra ipotesi di una possibile reviviscenza della Banca Privata Italiana attraverso ...

MINERVINI. Certo, se ci fosse stata la revoca, la conseguenza sarebbe stata questa.

GUZZI. Esatto.

MINERVINI. Quindi in sostanza - questa è una mia parola di conclusione su questo capitolo - questa chiusura al cento per cento avveniva: mediante 143 miliardi di denari, che erano pervenuti in virtù di un'anticipazione a prezzi di favore della Banca d'Italia; mediante la rinuncia del Banco di Roma ad una somma non quantificata, che era il risultato del giro conto,

perché il Banco di Roma rientrava al 100 per cento in virtù delle somme che erogava; e mediante la riduzione della multa valutaria da 85 a 10 miliardi: in virtù di questo vi era la demolizione della sentenza di accertamento dello stato di insolvenza, e quindi cadevano tutti i reati di carattere fallimentare addebitati a Sindona. Questo era l'accordo. Se questo è un buon accordo, lo lascio giudicare alla Commissione. Sant. XXIII/1

PRESIDENTE. In queste sede dobbiamo stabilire se gli elementi di fatto indicati dall'onorevole Minervini rispondono al vero. Se poi questo sia un piano pienamente legale e corretto o una posizione difensiva che si può discutere ed interpretare diversamente, non entra nell'accertamento dei fatti ma negli accertamenti o nei giudizi che la Commissione deve esprimere sulla base dei documenti, delle deposizioni, eccetera.

AZZARO. Questo piano era qualche idea; poi non fu mai portato avanti.

PRESIDENTE. Per mettere in chiaro quali sono gli elementi che si sta cercando di estrarre dalla deposizione dell'avvocato Guzzi, volevo richiamare tutti a questa considerazione: noi dobbiamo accertare i fatti e quindi, onorevole Azzaro, voglio sapere qual è l'obiezione. Si contesta l'esistenza di un piano, mi pare. Questo lo vedremo quando il collega Azzaro avrà la parola, perché finora abbiamo sempre sentito parlare di proposte, di progetti, di memorandum che contenevano delle proposte di sistemazione. Se questo poi si debba chiamare piano o no, è una questione, direi, più terminologica che di sostanza.

AZZARO. Il mio intervento sarà su questo punto. Sant. XXIII/2

PRESIDENTE. Allora, per non pregiudicare niente, cambio un po' la domanda: in punto di fatto le proposte dette dall'onorevole Minervini rispondono a quello che realmente avete fatto?

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. Questo basta. Poi il giudizio sull'interpretazione della legge, del decreto e del significato dell'insieme lo vedremo separatamente.

MINERVINI. Per chiarezza, vorrei richiamare solo le pagine del verbale da cui questo risulta in modo più chiaro: 82, 138 e seguente, 140 e seguente, 148, 148 e 150. Per quanto riguarda i documenti di cui sono in possesso, l'allegato C, il documento 51 alle pagine 76 e seguenti in paragone alle pagine 78 e seguenti; il documento 30 alle pagine 118 e seguenti e il documento 40 alle pagine 132 e seguenti. Non posseggo, ma forse ci saranno tra le carte (altrimenti l'avvocato Guzzi potrebbe usare la cortesia di farli pervenire alla Commissione) gli allegati 1, 2 e 3 alla sua deposizione o per lo meno non sono riuscito a trovarli.

PRESIDENTE. Cosa sono questi allegati?

MINERVINI. Sono i documenti della stessa natura, quindi delle lettere che si sarebbero dovute scambiare, e anche una situazione finanziaria aggiornata della Banca privata italiana.

PRESIDENTE. Sono stati esibiti ai magistrati di Milano? Sant. XXIII/3

GUZZI. Li ho prodotti ai magistrati di Milano il 12 ottobre.

PRESIDENTE. Se non ci sono, li possiamo richiedere.

MINERVINI. Forse occorre controllare meglio.

GUZZI. Sono allegati al mio verbale di interrogatorio del 12 ottobre. Non è che non voglia consegnarli. Siccome avevo con me soltanto una copia, l'ho prodotta in quella sede e non l'ho ancora avuta indietro.

PRESIDENTE. Può anche darsi che siano in tutti quei fascicoli e che siano sfuggiti: lo accerteremo.

MINERVINI. Se il presidente lo consente, vorrei passare ad un terzo ed ultimo profilo, e cioè a quello che riguarda la cosiddetta società di fatto tra Sindona e Calvi. Avvocato Guzzi, lei in più punti accenna a questa azione che in un certo momento avevate pensato di esercitare per dei rapporti societari con Calvi. Anche qui mi riferisco alle pagine: 92, 96, 107, 113 e 229.

GUZZI. Ricordo esattamente questo problema.

MINERVINI. Una prima parte riguarda quell'atteggiamento persecutorio, si potrebbe dire giustamente, proprio dal punto di vista giuridico,

che veniva esercitato da quei due personaggi che si recavano nella sede del Banco Ambrosiano...

GUZZI. Ciò non mi riguarda. Sant. XXIII/4

MINERVINI. Lo ha riferito alle pagine 92 e 96.

GUZZI. Per averlo saputo da Gelli.

MINERVINI. Per averlo saputo, ma io non dico, per carità... Denunciavano questa situazione, però lei in più punti, che ho richiamato, accenna che a questa azione ci avete pensato e indica una serie di capitoli rispetto ai quali poteva formare oggetto di esercizio questa azione societaria, di società di fatto. Indico solo a titolo di esempio: Bitropo-Facchetti, Cisalpina, Società generale immobiliare, Credito Varesino, Banca cattolica del Veneto. Di questo si parla anche in quello che pare sia uno stralcio di un capitolo di un libro di Sindona, di cui lei parla a pagina 229. Allora penso che alla Commissione debba interessare questo rapporto che si dice esservi stato tra Sindona e Calvi e che illuminerebbe la vicenda di tutti altri colori. Fra l'altro, non ho capito questo punto: ma era una società di carattere generale, e quindi pensavate di coinvolgere nel dissesto anche Calvi o pensavate semplicemente, per una serie di affari, di esercitare un'azione per dividere gli utili?

GUZZI. Ebbi l'opportunità di esaminare un certo carteggio che si trovava a New York e che riguardava certe operazioni che erano intervenute tra Sindona e Calvi. Una di queste operazioni è quella, che per altro è conosciuta, della Zitropo-Pacchetti, operazione sulla base della quale poi Sindona svolgerà anche una sua linea difensiva dicendo che ad un certo punto dell'esistenza, della vita della Banca privata, la Banca privata aveva indirettamente una forte liquidità rappresentata proprio da questa operazione Zitropo-Pacchetti. Sant. XXIII/5

MINERVINI. Non ho capito. Perché?

GUZZI. Perché sostanzialmente si erano venduti dei pacchetti azionari e a Sindona era andato un forte profitto da queste operazione.

MINERVINI. Quindi la liquidità era personale di Sindona.

GUZZI. Liquidità del gruppo. Voglio chiarire che sostanzialmente nella linea difensiva di Sindona si è sempre detto che, poiché tutto era della Fasco e poiché la Fasco era anche, attraverso la Fasco Europe, l'azionista di maggioranza della Banca privata italiana, di conseguenza vi era una disponibilità a fronte di operazioni che erano state fatte attraverso i cosiddetti contratti fiduciari.

MINERVINI. La l'affare il signor Calvi l'aveva fatto insieme al signor Sindona o alla Fasco? Sant. XXIII/6

GUZZI. L'aveva fatto insieme al signor Sindona che operava attraverso la Fasco, che era praticamente la Fasco AG, e cioè la Fasco...

MINERVINI. Va bene, ma, se uno fa una società, o la fa con A o con B o con tutt'e due, ma non riesco a capire...

GUZZI. Il discorso è questo: avevamo considerato una serie di operazioni e, attraverso questa serie di operazioni, avevamo riportato il convincimento che in sostanza fra questi due personaggi vi fosse stata una comunanza di interessi su determinate operazioni. Sindona sosteneva che anche operazioni per l'acquisizione di pacchetti del Banco Ambrosiano fossero state fatte di concerto con Calvi. Sotto questo profilo si prospettava una società di fatto fra i due, nel senso che avevano operato indifferentemente attraverso una serie di operazioni che denunziavano l'esistenza di un interesse comune, quindi, come diciamo noi, di una affectio societatis (poi discuteremo fino alla fine dei secoli), sulla base di posizioni di cui l'un l'altro dovevano darsi conto.

MINERVINI. Qual era l'oggetto di questa società?

GUZZI. Praticamente acquisizione e rivendita di pacchetti azionari.

MINERVINI. Quindi, per esempio, anche il pacchetto delle due banche di Sindona poteva formare oggetto di questa società.

GUZZI. Questo profilo non l'ho considerato, onestamente, nel momento in cui parlammo di queste cose, perché altrimenti sarebbe stato un profilo che poteva interessare Calvi e la sistemazione di queste banche. Esaminai questi profili relativi a queste determinate operazioni. Mec.XXIV/1

MINERVINI. Quindi giunse alla conclusione che, per esempio, anche l'acquisizione da parte di Calvi del pacchetto del Banco Ambrosiano era in realtà un'acquisizione effettuata attraverso un utile comune.

GUZZI. Attraverso operazioni di utilità comune.

MINERVINI. Questo potrebbe essere vero tuttora, potrebbe essere sostenibile tuttora?

GUZZI. Approfondendo il problema ebbi soltanto una... Tant'è che, proprio perché non avevo degli elementi di estremo conforto su questo punto, chiesi di parlarne con Calvi, per rendermi conto delle opposizioni o delle posizioni che assumeva Calvi.

MINERVINI. Perché non sfugga all'attenzione e per avere in un unico contesto l'intervento di ora e quello che l'avvocato Guzzi ha detto dinanzi ai giudici di Milano, forse vale la pena leggere questo breve passo (pagina 109): "Escludo che l'azione civile potesse essere intesa come uno strumento di pressione su Calvi. Io mi sono richiamato all'operazione "Nitropo-pacchetti", ma devo dire che fino a quando Sindona era stato in auge tra Calvi e Sindona si erano svolte tali e tante operazioni in virtù delle quali si sarebbe potuto effettivamente configurare un interesse associativo dei due e non invece, come riteneva Calvi, operazioni staccate che non avevano alcuna interferenza l'una con l'altra". Quindi si vuole alludere ad una società di carattere generale. Poi continua, a domanda della parte civile: "Voglio dire che l'esame era stato portato su alcune scritture che erano intercorse tra Calvi e Sindona e che l'intervento poi del Banco Ambrosiano o di altre banche o enti altro non era che la nomina dei soggetti che in finale concludevano l'operazione". Ciò vuol dire, se ho ben capito, che alla fine le azioni del Banco Ambrosiano erano state intestate a Calvi... Mec.XXIV/2

GUZZI. .... o a società di Calvi.

MINERVINI. E' giusto, o a società di Calvi (le famose finanziarie estere), ma che in realtà erano di utilità comune, avrebbero potuto essere intestate cumulativamente, e gli utili avrebbero potuto essere divisi tra Calvi e Sindona.

GUZZI. Direi che questo era nel meccanismo dei due personaggi, che mai hanno fatto operazioni personali. Non ho mai visto un'operazione di acquisizione di pacchetti da parte di Sindona, ma si è sempre operato attra-

verso società estere, che acquisivano o da una parte o dall'altra certe partecipazioni. Mec.XXIV/3

MINERVINI. Più avanti dice: "Effettivamente esistevano tra Calvi e Sindona e tra le società estere di Calvi e di Sindona dei rapporti scritti, anche in relazione all'operazione Nitropo? Che cosa dicevano queste scritture, lei le ha lette?

GUZZI. Sono scritture complesse che io ho letto a New York, messemi a disposizione da Sindona. Però qua non ritengo di andare oltre su questo punto.

PRESIDENTE. Perché non ricorda o perché vi è una questione di segreto professionale?

GUZZI. Più di quello che ho detto ai giudici milanesi, allo stato non ricordo. Ricordo di averle lette, di averle viste, di essermi formato questo convincimento, come ho detto ai giudici milanesi, però non ne ho mai avuto una copia. Le ho soltanto esaminate a New York.

MINERVINI. A pagina 112 vi sono altri passi molto interessanti. La parte civile domanda: "C'erano forse state operazioni tra Calvi e Sindona riguardanti l'acquisto di pacchetti di azioni del Banco Ambrosiano?". Risponde l'avvocato Guzzi: "Io non ho mai detto questo, né so di questo aspetto. Io ribadisco il punto sul quale avevo portato la mia attenzione: due persone fisiche operano nel mondo della finanza e svolgono intrecciate operazioni finanziarie, i cui risultati sono indifferentemente acquisiti dall'una o dall'altra a seconda del momento; due persone fisiche operano nel mondo della finanza vendendosi e scambiandosi pacchetti azionari e concordando il controllo dell'una o dell'altra operazione; due persone fisiche operano nel mondo della finanza, ponendo talvolta soltanto a credito il prezzo di quanto è stato venduto, e spesso la vendita è soltanto di comodo o fiduciaria perché in quel particolare momento l'uno non può figurare". L'uno sarebbe stato evidentemente Sindona rispetto al Banco Ambrosiano. Mec.XXIV/4

GUZZI. Sì, questo lo confermo. Del resto, per quello che può interessare in questa sede, voi potreste trovare dei lumi in quella che fu l'operazione Cisalpine-Edilcentro Sviluppo-Fasco.

MINERVINI. Che cosa è questa operazione Cisalpine?

GUZZI. Ricordo che la Cisalpine, dopo i noti fatti del 1974, presentava un credito - se mal non ricordo - di circa 25 milioni di dollari nei confronti della Edilcentro; si diceva che era il corrispettivo di una vendita di azioni fatta alla Edilcentro da Calvi tramite la Cisalpine. I

legali del nuovo gruppo della Società Generale Immobiliare, e quindi della Ediàcentro, obiettavano che questa in realtà fosse stata un'operazione soltanto di comodo fatta tra Sindona e Calvi in relazione ad un certo pacchetto azionario e che in verità nulla era dovuto dalla Edilcentro alla Cisalpine, tant'è che quando si parlò di quella sistemazione Amdarco tramite Gelli, che risulta numerose volte richiamata nei miei verbali, il discorso che si faceva, anche tramite Gelli, era nel senso che, poiché questa operazione riguardava direttamente o indirettamente Sindona (Daniel Porco-Sindona), dovesse rientrare nella transazione che la Edilcentro, e quindi la Società Generale Immobiliare, aveva da fare con Calvi nell'ambito di questa pretesa creditizia di Calvi di 25 milioni di dollari circa tramite la Cisalpine. Ciò era come dire che, come l'operazione che abbiamo rinvenuto della Cisalpine per 25 milioni di dollari è in realtà un'operazione di comodo che riguardava Sindona e Calvi, noi siamo disponibili a sistemare l'operazione Amdarco-Società Generale immobiliare nell'ambito di quella transazione Calvi-Sindona-Società Generale Immobiliare. Mec.XXIV/5

MINERVINI. Nel frattempo poi Calvi faceva la persona intermediaria per la vendita della villa di Sindona.

GUZZI. Questo è un discorso a latere che venne promosso da Gelli nell'ambito dei vari interventi di Gelli tra Sindona e Calvi, e ciò dell'intervento di garante di Gelli. Mec.XXV/6

MINERVINI. In teoria si potrebbe interpretare che quella somma che fu versata in quel frangente da Calvi era una forma di finanziamento garantito temporaneamente dal trasferimento della villa, che era una supergaranzia.

GUZZI. La villa era intestata ad una società, il cui nome è riportato qui, ed era una villa ad Arosio.

MINERVINI. Le spese di guardania della villa di Arosio tornano molte volte.

GUZZI. Quella era un'operazione che stava certamente sul mercato, perché erano stati interessati vari intermediari.

MINERVINI. Però ad un certo punto Calvi dà i quattrini e riceve la villa, senza pagare le spese di guardania; poi restituisce la villa e, credo, riprende i quattrini.

GUZZI. Questo non lo so.

MINERVINI. Non lo sa nemmeno lei, quindi potrebbe essere che abbia dato i quattrini senza recuperare la villa.

GUZZI. Onorevole Minervini, questo non glielo so dire. Mec.XXV/7

BALLESI/25/1/Rom

MINERVINI. Quindi questa idea della azione societaria deve aver suscitato qualche cautela in Calvi. Poi sempre a proposito di questa società si parla anche del Credito Varesino e della Banca Cattolica del Veneto come materia in cui lei sa che si poteva esercitare l'azione di società.

GUZZI. Ma questo praticamente si ricollega all'operazione Zitropo-Pacchetti, perché praticamente in questa operazione entravano delle partecipazioni del Credito Varesino e della Banca Cattolica.

MINERVINI. Di queste documentazioni lei non ha un ricordo più preciso? Perché a pagina 229, laddove si parla di quel famoso stralcio delle bozze del libro di Sindona, su cui i magistrati insistono, ad un certo punto lei dice, con un sussulto di orgoglio professionale: "Il discorso da me considerato per sistemare una presunta società di fatto con Calvi non si basava su questa misera cartuccella".

GUZZI. Certo.

MINERVINI. Allora si basava su altre cose, quindi su documenti precisi. Perché lei non ce ne parla e magari non ce li dà?

GUZZI. Tengo a precisare in primo luogo che non li ho e in secondo luogo che questi documenti li ho esaminati nel 1977 a New York, per cui oggi il mio ricordo su questi documenti non è più molto preciso. E' quello che ho detto al giudice milanese.

MINERVINI. Ormai siamo rimasti alla "cartuccella", ho capito.

GUZZI. La "cartuccella" non mi riguarda proprio.

MINERVINI. Voglio dire che non c'è rimasto altro.

BALLESI/25/2/Rom

GUZZI. Non so se si possono ancora rintracciare i documenti Zitropo-Pacchetti.

MINERVINI. Grazie, Presidente.

D'ALEMA. Allora, avvocato Guzzi, questi piani, queste proposte cosa sono? Come li vogliamo chiamare: piani o proposte per la sistemazione?

GUZZI. Sono progetti.

D'ALEMA. Mi pare che in modo autentico l'avvocato Guzzi risponda che sono progetti. Progetti che non sono andati in porto come è ben noto.

GUZZI. Quello è stato.

D'ALEMA. Anche per chiarire fino in fondo questa storia dei progetti vorrei cominciare da un non progetto, ma su cose note per cui possiamo parlarne con assoluta tranquillità. Vorrei chiederle questo: se La Malfa non avesse fatto l'opposizione nota probabilmente le cose sarebbero andate in modo diverso, è vero?

GUZZI. Questa è una domanda alla quale io non ...

D'ALEMA. Diciamo di sì. Ce lo dice Sindona: avrebbero avuto un corso diverso le cose; è chiaro. A questo, adesso, può rispondere lei: se Sarcinelli avesse detto "la Banca d'Italia ci sta" le cose avrebbero avuto un corso diverso?

GUZZI. In che senso avrebbero avuto un corso diverso ?

BALLESI/25/3/Rom

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alema vuole sapere se il progetto sarebbe stato realizzato qualora la Banca d'Italia avesse dato il suo consenso oppure no.

GUZZI. Avremmo operato una sistemazione e quindi si sarebbe alleggerita la posizione penale di Michele Sindona.

D'ALEMA. Non c'è dubbio.

Ambrosoli - io,lei, tutti siamo d'accordo - ha fatto il suo dovere di liquidatore, ma è noto, lei lo ha detto, che non era molto amato da Sindona il quale in qualche modo lo considerava nemico. Quindi Ambrosoli non era un tipo facile, malleabile, però era uno comunque disponibile ad una soluzione.

GUZZI. Disponibile nel senso tecnico.

D'ALEMA. Certo, nel senso tecnico: questo deve essere ben chiaro. Altrimenti sarebbe ancora vivo. Quindi Ambrosoli, dicevamo, rappresentava oggettivamente un ostacolo. Se Cingolo e Rondelli non avessero preso anche loro una certa posizione dicendo che la cosa non poteva andare; se Petrilli non avesse preso la posizione nota (in quel momento ha ceduto poi Sindona, che si è bruciato con le sue mani rifiutando la famosa lira) tutto sarebbe andato in modo diverso. E' così?

GUZZI. Penso di sì.

D'ALEMA. Signor presidente, chiedo questo all'avvocato Guzzi perché risulti chiaro alla Commissione. Dunque cosa succede? Succede che alcuni uomini politici si occupano della faccenda non per uno o due anni ma per sei, sette anni. Ebbene, io chiedo a lei: allora non sono riusciti? In altri termini io riprendo un discorso che lei ha fatto: sono i laici che distruggono questa prospettiva, cioè Lombardi, Sarcinelli, Ambrosoli, Cingolo e gli altri; il lavoro c'è stato, lo sforzo c'è stato, la buona volontà c'è stata o no per arrivare alla sistemazione?

BALLESI/25/4/Rom

GUZZI. Io ho l'impressione, l'ho detto ai giudici milanesi, che la buona volontà per arrivare alla sistemazione ci sia stata.

D'ALEMA. Mi basta questo. Si tratta di un punto cruciale nella nostra inchiesta, anche per sgombrare il terreno da una serie di problemi.

PRESIDENTE. Però nelle deposizioni precedenti, se non erro -sempre per un obbligo comune nostro di stare a quello che risulta -Guzzi ha detto che gli risulta che alcune persone venissero interessate, ma non gli risulta quali fossero i modi in cui tale interessamento si esprimeva. E' così che lei si è espresso?

GUZZI. Certamente, anche perché, come ho detto più volte, in verità io, che chiedevo a queste persone di poter parlare con il governatore della Banca d'Italia o con il dottor Sarcinelli, non sono mai riuscito a parlare né con questi né con chicchessia della Banca d'Italia per esporre sul piano tecnico quello che io ritenevo un progetto percorribile.

D'ALEMA. Va bene, però a questo punto voglio ricordare all'avvocato Guzzi che, leggendo la sua deposizione, De Carolis dice: "Andreotti ha avuto affidamento dal Dipartimento di Stato che questo Dipartimento non farà nulla per accelerare la questione dell'estradizione".

AZZARO. E' la Gratten che dice queste. BALLESI/25/5/Rom

D'ALEMA. No, lo dice De Carolis.

GUZZI. Onorevole D'Alema, io non faccio obiezioni, quello che ho riferito lo confermo.

D'ALEMA. Se il Dipartimento di Stato dice questo rispondendo ad una sollecitazione, non a un interessamento ma diciamo ad un intervento, lei sa chi è intervenuto presso il Dipartimento?

GUZZI. No, questo non lo so. Io ho ricevuto una comunicazione, se dell'onorevole De Carolis o della Gratten adesso non ricordo perché dovremmo ripercorrere tutto l'iter che ho fatto davanti ai giudici milanesi, ma confermo quanto ho detto. CHe cosa ho avuto? Ho avuto delle comunicazioni di terzi che mi hanno detto di un interessamento. Però presso chi si sia svolto e come si sia svolto questo interessamento io non sono in grado di dirlo.

D'ALEMA. Infatti io mi riferivo ad uno dei pochi fatti in cui risulta che l'intervento /ci sia stato, ma se lei non lo sa, non lo sa.

GUZZI. Voglio ancora ribadire che io so che mi è stata fatta una comunicazione, l'ho detto e lo confermo, ma non so presso chi sia stato fatto l'intervento e come.

D'ALEMA. L'ho capito questo, mi è chiaro, perché questi sono i fatti che ormai risultano. Adesso, chi è intervenuto sulla questione dei vari progetti di salvataggio? Andreotti? Sì, mi pare.

GUZZI. Certo, risulta che ho consegnato all'onorevole Andreotti ... BALLESI/25/6/Rom

D'ALEMA. Fanfani?

GUZZI. Fanfani in certi periodi sì.

D'ALEMA. Evangelisti?

GUZZI. Sì.

D'ALEMA. Stammati?

GUZZI. Sì, per quell'interessamento sia pure particolare e chiarificatore in ordine a quella interpretazione del decreto del ministro del tesoro.

D'ALEMA. E Piccoli? Non sa di un intervento di Piccoli? Fradd. XXVI/1

AZZARO. Vorrei fare un'obiezione.

PRESIDENTE. Qual è l'obiezione?

AZZARO. L'obiezione è che quando si chiede se sia intervenuto il signor "X" lo si fa per dire che vi è stato un intervento di Stammati, o un intervento di Andreotti; ma questi interventi sono differenziati.

D'ALEMA. Questo lo so; ma mi lasci lavorare in santa pace? Vorrei sapere che senso hanno queste interruzioni. Sono prive di senso.

AZZARO. No, non lo sono.

D'ALEMA. Scusami, Azzaro. Se tu mi lasci parlare, il verbale risulterà chiaro. E' evidente che l'intervento di Stammati è diverso.

PRESIDENTE. Poi, onorevole Azzaro, potrà fare tutte le domande che vorrà.

D'ALEMA. Siccome sono sollecitato, vorrei fare una domanda a lei, che pure ha già risposto ai giudici. Ma vorrei che rispondesse qua dentro. Perché ci si rivolge a Stammati, che è ministro dei lavori pubblici? Va bene che è nella "lista" di Gelli (non voglio insinuare, tuttavia, che ci si rivolge a Stammati perché è nella "lista" di Gelli), però non ci si rivolge al ministro del tesoro.

GUZZI. Ci si rivolge, però, ad un tecnico che ha trattato questa materia.

D'ALEMA. Ma il ministro del tesoro - che io conosco - non era una persona analfabeta in questo campo. Istituzionalmente, quando il Presidente del Consiglio fa questo, si rivolge al ministro del tesoro. Invece, in questo caso, si rivolge a Stammati. E' così? Sei contento, Azzaro?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PASTORINO Fradd. XXVI/2

D'ALEMA. Questo è un problema che alla nostra Commissione non può assolutamente sfuggire.

Quindi, mentre i "laici" si comportano in quel modo - uso i termini che lei ha detto e che io condivido, d'altra parte, e sottolineo - abbiamo queste persone le quali operano in senso contrario. Allora, sarà bene approfondire. Credo che l'approfondimento del collega Minervini sia importante; ma quello si riferisce sempre al progetto. Però sottolineo che l'onorevole Colombo - che, in questa situazione, sembra assai più prudente del prudentissimo Presidente del Consiglio - fa questo decreto, onorevole Minervini (mi aspettavo che tu lo dicessi), perché in effetti un decreto di questo genere - lo chiedo a lei, che credo ne abbia convenuto con l'onorevole Minervini - sarebbe stato opportuno farlo alla fine e non al principio.

GUZZI. Però la mia è puramente una considerazione tecnica, puramente di tecnica interpretativa.

D'ALEMA. Certamente. A lei faceva comodo? Come avvocato, dico. E' evidente: lei è un avvocato e quello era un cliente.

GUZZI. Trovandomi di fronte a questo decreto , certo avevo delle vie per lo meno interpretative. Se fosse stato in maniera diversa, non avrei avuto forse possibilità di discutere. Se c'è una legge, cerco di interpretarla nell'ambito di un sistema.

D'ALEMA. Non c'è dubbio. Quindi, in questa vicenda interviene anche l'allora ministro del tesoro, con questo decreto. E' stabilito anche questo.

GUZZI. Voglio precisare però, onorevole D'Alema, che io allora, cioè nel settembre, non c'ero. Pradd. XXVI/3

D'ALEMA. Se lo è trovato, insomma.

GUZZI. Ecco.

D'ALEMA. Potrebbe con più esattezza, anche ai fini di sintesi, vedere meglio l'intreccio del rapporto tra Andreotti, Evangelisti, DeCarolis e Gelli? Potrebbe in qualche modo fare risultare meglio agli occhi della Commissione questo rapporto, diretto od indiretto, nel complesso dell'operazione di sistemazione della Banca privata italiana?

GUZZI. Onorevole D'Alema, sarei costretto qui a rifare dieci giorni di lavoro, come ho fatto davanti ai giudici milanesi. Quello che posso dire è che tutto quello che ho detto ai giudici milanesi lo confermo nella sua interezza, nella sua totalità. Quindi prego voi, sulla base di questi risultati acquisiti - che sono la mia ricostruzione dei fatti così come li ho vissuti io - di considerarli e di valutarli come ritenete più opportuno. Però rimettermi a fare questo tipo di discorso significa per me chiedervi: datemi dieci giorni di tempo e ripercorriamo insieme la strada, perché non è che io possa enucleare un incontro e distoglierlo... Lei, ieri o la settimana scorsa, ha detto che sono stati dodici gli incontri con l'onorevole Andreotti.

D'ALEMA. E con Gelli quanti sono stati i suoi incontri? Dieci, mi pare.

GUZZI. Con Gelli sono stati dieci, in una prima fase; poi ve ne sono stati altri. Però molti di questi non attenevano alla sistemazione ma riguardavano la posizione Amdanco-Belli e riguardavano posizioni collaterali, che non avevano niente a che vedere con questa situazione di carattere generale. Pradd. XXVI/4

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

D'ALEMA. Ho capito.

GUZZI. Gli incontri con Stammati sono quelli che ho enunciato. L'intervento di Federici è, direi, una presenza costante nella vita di questa trattativa, sino alla sua morte avvenuta nell'agosto 1978.

D'ALEMA. Ho capito perfettamente. Vorrei chiederle: nei suoi colloqui con Gelli - questo ci potrebbe aiutare a capire - emergevano anche le relazioni che lei aveva, sempre come avvocato che fa l'interesse di un cliente, o che Gelli aveva con i protagonisti politici? Cioè, si diceva: Andreotti pensa...,o Fanfani... ?

GUZZI. No, non era così la posizione. Ricordo soltanto l'episodio di fine 1978, quando Gelli mi dice: ho saputo da Andreotti che si sta interessando per la soluzione. E, nel contempo, mi dice anche: mi interesserò anch'io presso la Banca d'Italia per vedere di fare questo incontro che a lei sta a cuore.

D'ALEMA. Ho capito.

Sarò un po' disordinato, perché sono costretto ad esserlo. Lei ha avuto, mi pare, rapporti con Max Corvo o col figlio.

GUZZI. Sì. Ho precisato quali sono stati questi rapporti che ho avuto. Bill Corvo - il figlio - venne in Italia, quale interprete e consulente giuridico

insieme all'avvocato Ramsey Clark. L'avvocato Ramsey Clark, che era il presidente di Amnesty International, era stato interessato da Michele Sindona dell'assistenza della sua difesa soprattutto in relazione al processo di estradizione. Vennero in Italia - ed ebbi delle riunioni con loro - soprattutto per fare un'indagine anche sullo stato delle carceri in Italia, nel senso che, a sostegno di una tesi che Ramsey Clark, avvocato americano di Sindona, voleva portare avanti, si diceva: nel caso in cui fosse estradato, Michele Sindona troverebbe anche un ambiente insicuro perché le carceri italiane sono... E so che si interessarono presso più uffici per avere del materiale da raccogliere su questo stato delle carceri. Del resto, vi erano anche gli studi che all'epoca si facevano perché il discorso carcerario italiano era un discorso addirittura di legislazione in evoluzione.

Pradd. XXVI/5

D'ALEMA. Bill Corvo venne solo per questo in Italia, o venne anche per altri motivi? Venne anche per sollecitare testimonianze a favore di Sindona, a New York?

GUZZI. A me questo non risulta, assolutamente non risulta.

D'ALEMA. Siccome Philip Guarino scrive una lettera a Gelli - che lei avrà letto sui giornali - in cui parla dei due cardinali i quali avrebbero voluto andare a testimoniare a favore di Sindona, a lei non risulta che vi fu un intervento...?

GUZZI. Per lo meno, non mi risulta che vi fosse tramite Bill Corvo.

D'ALEMA. Chi era il tramite?

Pradd. XXVI/6

GUZZI. So innanzi tutto che non era più neanche l'avvocato Ramsey Clark, ma c'era l'avvocato Frankel che venne in Italia per raccogliere le deposizioni dei cardinali Guerri e Caprio che avrebbero dovuto testimoniare sulla personalità di Sindona quale era risultata loro nella fase antecedente al crack. Fu organizzato il tutto, perché dovevano rendere queste deposizioni presso l'ambasciata di via Veneto, in realtà poi i due cardinali fecero sapere all'avvocato Frankel, che ebbe un contatto diretto con questi due cardinali, che non intendevano deporre. Quindi l'avvocato Frankel ripartì. Non mi risulta assolutamente che ci fosse il Corvo in mezzo.

lux 27/1

D'ALEMA. E' mai stato al "Tiro a segno" a New York? Il "Tiro a segno" sa cos'è?

GUZZI. Un ristorante, mi sembra.

D'ALEMA. Sì, un locale.

GUZZI. Può darsi che vi sia stato a cena una sera, sì.

D'ALEMA. Volevo sapere se sa cos'è il "Tiro a segno".

GUZZI. No, non lo conosco. Ma cos'è, visto che mi mette questa curiosità?

D'ALEMA. Innanzi tutto il proprietario è Max Corvo, come lei sa.

GUZZI. Questo io non lo so.

D'ALEMA. E "Tiro a segno" (a lei non l'ho chiesto per la ragione che le sto dicendo adesso, ovviamente, ma per avere una notizia) è un luogo di incontro di boss mafiosi.

GUZZI. Questo io non...

D'ALEMA. ma questo non ha importanza. Io il discorso l'ho portato in America

non già soltanto per la questione Caprio, Guerri e l'avvocato Frankel; ma le chiedo, negli Stati Uniti chi si occupa del salvataggio di Sindona, a parte l'estradizione? Cioè David Kennedy se ne occupa ancora o no?

lux 27.2

GUZZI. Io non conosco David Kennedy. So soltanto che era un ex ministro del tesoro; ma non ho mai avuto rapporti con David Kennedy, né so che ruolo abbia svolto in questa vicenda.

D'ALEMA. E l'altro ex ministro Connally lei sa che si occupa della vicenda Sindona o no?

GUZZI. Io so questo, che Connally ad un certo momento si interessò con un gruppo texana in quella fase in cui si parla di sistemazione della Società generale immobiliare, di un possibile rilievo della SGI. Cioè si faceva questo nome di Connally io non l'ho mai conosciuto.

D'ALEMA. Ma altri negli Stati Uniti che si muovono per il salvataggio di Sindona?

GUZZI. Per il salvataggio di Sindona...

D'ALEMA. Complessivo.

GUZZI. Io non conosco...

D'ALEMA. Daniel Porco non se ne occupa?

GUZZI. Daniel Porco a me sembra solo una persona di secondaria importanza che si interessa di certe operazioni finanziarie, attraverso certe società, Ciai interfoto, si interessa della ALDACO A me appare...

D'ALEMA. Ma se ne occupa Joseph Macaluso.

GUZZI. Joseph Macaluso io non so... Ho già chiarito la posizione. Io praticamente ho visto Joseph Macaluso due volte. Una volta - l'ho detto ai magistrati - allorquando feci una gita con Michele Sindona, la figlia e le nipotine e mi portò a visitare la Staten Iland. Ho fatto anche un discorso che ripeto qui, che a un certo momento questo Joseph Macaluso che mi sembrava una specie di bisonte, di uomo di fatica, con due bicipiti spaventosi, eccetera, mi disse: "Avvocato Guzzi, la porto a visitare Staten Island, a visitare i terreni e le costruzioni di StatenIsland". Facendo questo giro di Staten Island ricordo esattamente che mi disse: "Qui ci abita Castelnuovo, qui ci abita la famiglia Gambino", e io dissi: "Ma in questi vialetti, non è che non riusciamo a non uscire da questa situazione?"; e Joseph Macaluso mi rispose: "L'importante, avvocato, è non pestare i piedi". E io scherzando, non sapendo di chi si trattasse, dissi: "Beh, però si tratta di stabilire quanto uno pesta o non pesta i piedi, non so come considerano gli altri pestare i piedi". Poi ho rivisto Macaluso in quella occasione che ho riferito, il 13 gennaio 1979, allor quando mi consegnò quella relazione dell'organizzazione sindacale di Banca d'Italia da consegnare a Piersandro Magnoni che partiva per l'America. Non ho avuto altri rapporti con Macaluso, e non so neanche che ruolo abbia svolto.

lux 27/3

D'ALEMA. Quindi, se ho ben capito, negli Stati Uniti c'è l'avvocato Frankel, il capo di Amnisty International e....

GUZZI. E l'avvocato Clarck che ha soltanto un ruolo di difensore per un brevissimo periodo, perché gli avvocati difensori di Michele Sindona erano originariamente Kirby e Casanoff. Poi si inserisce anche l'avvocato Ramsey Clark, che tra l'altro mi risulta fosse il difensore di Alì Bhutto, e ha una brevissima fase dopo la quale Casanoff viene sostituito, come specialista penale, dall'avvocato Frankel e da un certo suo coadiutore che si chiama Steiner.

'ALEMA. Per completare il quadro italiano, la posizione del direttore generale della Banca d'Italia Ciampi è diversa da quella di Sarcinelli; mi sembra che sia più... lux 27/4

'ZZI. Io ho soltanto una notizia, che ho annotato, che ad un certo momento Stammati, verso la fine del 1978, dice che Ciampi è a disposizione. A me appare come una notizia nuova, diversa...

ESIDENTE. Ma questo è stato già detto stamattina.

'ZZI. E comunque questo io l'ho già riferito.

ZARO. A disposizione per che cosa?

'ZZI. Per un eventuale incontro...

ESIDENTE. Per un colloquio. L'ha già detto stamattina, che poi la cosa venne interrotta perché ci fu di mezzo l'assassinio di Ambrosoli e... Ci furono le minacce.

ARO. Siccome l'avvocato Guzzi ha detto "a disposizione" e basta...

E.A. Anche io vorrei capire questa storia della disposizione. Comunque, tornando alla questione di De Cataldo, non ho ben capito se è il De Cataldo che sconsiglia Sindona a presentarsi come candidato parlamentare o lo consiglia.

.I. No, De Cataldo praticamente mi dice che si era parlato di questa eventuale presentazione di Michele Sindona, ma mi dice anche: "Il tutto è prematuro; occorrerebbe un'opera di penetrazione e quindi non è pensabile...".

.A. Ma non si è parlato in che lista si sarebbe presentato?

.I. Il pensiero di Sindona era di presentarsi in Sicilia nella lista radicale. Ma questo come progetto e come previsione.

.A. Lei ad un certo punto dice che avviene una riunione con Navarra riguardante l'atteggiamento di De Cataldo. lux 27/5

Sì.

.A. Cosa vuol dire?

. De Cataldo aveva presentato la bozza della denuncia penale da presentarsi a Roma nei confronti degli amministratori del Banco di Roma, perché De Cataldo era stato interessato a questa particolare questione, cioè riconsiderare la posizione degli uomini del vertice del Banco di Roma dopo che vi era stata la sentenza di proscioglimento da parte del giudice istruttore Urbisci di Milano, sentenza di proscioglimento per la verità - come ho detto nell'interrogatorio - che lasciava ancora aperti e distingueva i tempi che erano stati considerati, per cui anche a Milano si sarebbe potuto riproporre il discorso. De Cataldo aveva studiato questo aspetto e aveva avuto da me una serie di documenti che erano documenti inerenti alla responsabilità specifica degli uomini del Banco di Roma - quindi memorie, sentenza di proscioglimento, requisitoria del pubblico ministero, eccetera - e altri documenti che comunque erano inerenti alla situazione Sindona - parlo degli aspetti del processo penale -.

Quando De Cataldo presenta queste cose, presenta un qualcosa che è, praticamente , una ripetizione di situazioni che si sono già viste, esaminate e considerate. Non c'è, in sostanza, niente di nuovo o di interessante da valutare. E allora il Navarra che s'informava dello atteggiamento di De Cataldo, di come De cataldo portava avanti la cosa, ebbe a lamentarsi perchè diceva avere portato De Cataldo a Michele Sindona e si meravigliava che, in sostanza, l'avvocato De Cataldo non fosse così pregante come invece aveva dimostrato in un precedente giudizio che, come ho riferito ai giudici di Milano, mi sembra fosse il giudizio contro Ambrosio, quello che poi, di recente, è stato condannato a Lugano, in Svizzera. TESTONI XXVIII/1

D'ALEMA. Quello che voglio capire, in questa faccenda, è la funzione di Navarra. Come si colloca Navarra in tutta la vicenda Sindona?

GUZZI. Per quanto mi riguarda, la funzione di Navarra è un po' la funzione del personaggio -quello che io ho vissuto direttamente- che porta a Michele Sindona un avvocato che è -in termini tecnici- di rottura contro avvocati meno efficaci, quelli, cioè, che saremmo stati noi, che praticamente opera , avendo portato De Cataldo a New York, come persona di fiducia, tirapiedi di Sindona e, nello stesso tempo, anche come tirapiedi di De Cataldo, nel senso che, ad esempio, viene a chiedere documenti, tiene il contatto con lo studio De Cataldo....

D'ALEMA. Quindi, tutto il compito di De Cataldo, in fondo, si è risolto in questo documento che viene poi criticato...

GUZZI. Direi che ad un certo punto il compito di De Cataldo si chiude ed anche quel fondo spese che era stato versato, di dieci milioni di lire,...Viene concordata una parcella di sette milioni, mi sembra. TESTONI XXVIII/2

PRESIDENTE. I dieci milioni si riferiscono all'onorario di De Cataldo?

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Perchè, poi, ci sono i dieci milioni di Navarra.

GUZZI. Ma quella è una cosa che risale ad epoca in cui io neppure sapevo chi fosse....E poi, ne abbiamo parlato stamani.

D'ALEMA. Vorrei capire ancora meglio alcune cose. Primo: Che cosa rappresenta Baronne, in tutta la vicenda? Chi rappresenta?

GUZZI. Barone era l'amministratore delegato del Banco di Roma.

D'ALEMA. Lui si occupava delle questioni estere.

GUZZI. Sì, si occupava delle questioni estere, però, ad un certo punto, nella fase di questi vari progetti, -direi subito dopo quella riunione che vi fu il 12 luglio 1977, con l'onorevole Andreotti- comincia ad interessarsi anche del progetto di soluzione . Proprio perchè s'interessava delle questioni estere, e Capisec che era un ente estero, si trattava di verificare quale operazione fosse tecnicamente possibile in ordine a questo giroconto Capisec, e, quindi, fare affluire i denari su Capisec, per poi sistemare...

D'ALEMA. Su questo progetto, Barone di che cosa si occupa?

GUZZI. Barone si occupa, inizialmente, del discorso giroconto banca.

D'ALEMA. Su suggerimento di Andreotti.

GUZZI. Risulta da un mio appunto che si segnala Barone in quella circostanza. Poi, Barone porta avanti questo discorso. Ho dei contatti con l'avvo-

cato Barone, con Federici e con il professor Gambino. Dopo di che il discorso s'impantana perchè, sostanzialmente, i giudici di Milano sono alla ricerca della lista dei 500, e c'è tutta quella vicenda... TESTINI XXVIII/3

D'ALEMA. Quindi, passiamo a Memmo. E Memmo cosa rappresenta? Chi rappresenta?

GUZZI. tutto Memmo era un amico di Michele Sindona , conosceva anche Fortunato Federici, ma soprattutto lui interviene nella prima fase di sistemazione interdipendente tra Società generale immobiliare e Banca privata italiana - ma soprattutto per la Società generale immobiliare - e tiene ripetuti contatti con alcuni costruttori, con alcuni palazzinari romani,che facevano parte del gruppo che aveva rilevato le azioni della Società generale immobiliare, e tratta questa posizione.

D'ALEMA. Continua ad occuparsi, poi, sempre della sistemazione...

GUZZI. Continua ad occuparsi, così come risulta pedissequamente da quelli che sono i miei appunti. [illegible] quasi sempre in collegamento, in tandem con Federici.
Presso l'avvocato Memmo vi è anche quella riunione fra gli avvocati americani che erano venuti a Roma per svolgere gli affidavit e Flavio Orlandi, ad [illegible] che mi risulta fosse amico di Memmo.

D'ALEMA. Ci sono ancora due cose che voglio chiederle. La prima: Cavallo, in tutta questa storia, che cosa c'entra, come interviene? Immagino per fare dello scandalismo e per ricatti!

GUZZI. Ho precisato che la storia Cavallo io non la conosco, non conosco Cavallo. So soltanto, per averlo letto sui giornali successivamente, quale personaggio fosse questo Cavallo. Le operazioni e le attività scandalistiche di Cavallo, quelle dell'agenzia "A", le ho apprese attraverso i giornali, non so quali rapporti vi fossero tra Michele Sindona e Cavallo. Certo, io ritengo che Michele Sindona si sia avvalso dell'opera di Cavallo. Quando emerge Cavallo? Riemerge, e questo lo ho fatto presente anche ai giudici di Milano, e lo confermo qui, alla vigilia della sparizione di Sindona. Cioè, risulta... TESTINI XXVIII/4

D'ALEMA. Prima. Emerge prima, quando Navarra si reca da Cuccia.

GUZZI. Non so se Cavallo e Navarra sono legati.

D'ALEMA. Per il resto, la ringrazio, conosco. Volevo venire a Cuccia perchè, indipendentemente dai documenti Cuccia e dalle deposizinni di Cuccia, se io leggo la sua deposizione, non ho l'impressione che si tratti di un ricattato. Quando si dice "Cuccia dice che è pronto"....

GUZZI. Che"siamo pronti", no che "è pronto".

D'ALEMA . Sì, che "siamo pronti". Questa è la domanda che le faccio : A lei, - Cuccia le sembra un ricattato? Un minacciato, un ricattato, uno che agisce perchè teme di pagare conseguenze con il rifiuto?

GUZZI. Da un certo punto in poi, direi proprio di sì.

D'ALEMA. Perchè lei dice "da un certo punto in poi"?

GUZZI. Praticamente, da quando io vengo a conoscenza, in una riunione a Zurigo -che ho citato -, del fatto che Piersandro Magnoni legge un pezzo di carta,scritto di pugno da Michele Sindona, dove si dice che la

commità ha condannato Cuccia perchè nemico di Michele Sindona.

D'ALEMA. Quindi, è da ritenersi che il Cuscia agisce sotto minaccia. Da il suo apporto tecnico sotto minaccia.

GUZZI. E' da ritenersi che c'è questa componente, però c'è anche il chiarimento che avviene a New York, fra Cuccia e Sindona, nell'aprile del 1979, chiarimento che avviene fra i due e di cui io non conosco....

D'ALEMA. Sindona non gliene ha mai parlato?

GUZZI. Né Sindona me ne ha mai parlato, né il dottor Cuccia mi ha parlato negli esatti termini della questione.

D'ALEMA. Quindi, l'apporto del dottor Cuccia fu un apporto tecnico rilevante?

Pic. 27 XII/1

GUZZI. Direi che fu un apporto soltanto di certi riferimenti e certi suggerimenti di carattere tecnico.

D'ALEMA. Chi è Reale?

GUZZI. L'ho chiarito ai giudici milanesi. Era un disturbatore di assemblee.

D'ALEMA. Questo me lo ricordo. Ma in effetti cosa fa?

GUZZI. Era il rappresentante di alcuni piccoli azionisti e come tale interveniva nelle assembleee del Banco di Roma, della società generale immobiliare, ponendo in evidenza certi difetti dei bilanci dell'uno e dell'altro.

D'ALEMA. E' romano, mi pare?

GUZZI. Questo non mi risulta. Mi risulta che stesse a Milano.

D'ALEMA. In tutta questa faccenda, cosa fa in effetti l'onorevole Evangelisti che va a New York (questo lo trovo confermato)? Riceve da Andreotti questo pezzo di carta e dice: occupatene. Lui parla con Sarcinelli, ottiene quella risposta e basta. Perché va a New York?

GUZZI. Ho già chiarito questo. Io non so il motivo per cui l'onorevole Franco Evangelisti è andato a New York. So, per avermelo detto Michele Sindona e Pierssandro Magnoni, che incontra Franco Evangelisti, ma non posso dire...

D'ALEMA. Non le dissero il contenuto dell'incontro?

GUZZI. Loro mi dissero che avevano parlato con Franco Evangelisti e che quest'ultimo aveva dato la sua disponibilità, tant'è ... Ho già detto, però, questo. Ad un certo punto c'è un mio appunto nel quale si dice di interpellare

l'onorevole Andreotti se era d'accordo... Pic.

D'ALEMA. Quindi, per discutere i problemi che erano all'ordine del giorno?

GUZZI. Praticamente a me risulta per discutere con Banca d'Italia e per arrivare con questa a quella riunione.

ONORATO. Farò delle domande residue, anche se qualche ripetizione ci vuole magari per chiarire a me certi punti non chiari.

Il punto più importante è quello della cosiddetta sistemazione o salvataggio. Vorrei chiedere all'avvocato Guzzi: questa strategia del salvataggio si iscriveva nella ipotesi del concordato di liquidazione previsto dall'articolo 83 della legge bancaria oppure era una transazione complessa che si voleva mandare avanti? Cioè la configurazione giuridica di queste trattative quale era. Questo non sono ancora riuscito a capirlo.

GUZZI. La configurazione giuridica era la chiusura della liquidazione ai sensi dell'articolo 118, numero due, della legge fallimentare. Di conseguenza ben si poteva inquadrare nell'articolo 83 della legge bancaria. Perché il discorso del concordato non significa che non si possa arrivare ad una liquidazione con pagamento integrale dei creditori.

ONORATO. Quindi, lei dice: si poteva inquadrare nell'articolo 83?

GUZZI. Certo, non era di ostacolo.

ONORATO. Questo per me è importante. E' importante per sapere quali erano gli organi deputati alla decisione in materia. Evidentemente, voi avete concordato questa strategia con il vostro cliente, lei in particolare?

GUZZI. Non accetto la dizione: io, in particolare. Noi, come collegio, abbiamo parlato con il cliente... Pic.

ONORATO. Lei curava il settore civilistico, soprattutto.

GUZZI. Anche il professor Gambino che forse è molto più importante di me.

ONORATO. Quindi, al Sindona gli prospettavate voi che la decisione finale in questo campo competeva... Perché se si doveva applicare il concordato di liquidazione a norma dell'articolo 83, la decisione spettava al tribunale di Milano, su proposta di Ambrosoli, commissario liquidatore, autorizzata dalla Banca d'Italia, dal servizio di vigilanza. Il senso di questa domanda è questo: che senso ha agire a livello di Cuccia, di Ambrosoli, e a livello anche di Banca d'Italia, quando in fondo la decisione finale spettava al tribunale di Milano?

GUZZI. Mi consenta, il discorso era proprio questo, che attraverso una liquidazione al cento per cento avremmo potuto superare (e questo è un profilo che esaminammo con l'avvocato Ambrosoli) l'intervento del tribunale sul concordato così come previsto dall'articolo 83. Quindi, questo è già un discorso che... Erano delle ipotesi di lavoro che noi portavamo avanti. Il nostro discorso, sia ben chiaro, era un discorso di carattere tecnico, di interpretazioni che potevano anche, al limite, essere discusse e non condivise, così come poi evidentemente non sono state condivise, ma era un discorso che noi volevamo portare avanti sul piano tecnico e naturalmente con il conforto della Banca d'Italia e con il parere tecnico della stessa. Non potevamo ignorare la rilevanza della Banca d'Italia e la decisione della stessa su questo punto.

Pic. 29/4

ONORATO. Anche nel caso di una transazione che avesse permesso il pagamento integrale dei creditori, la transazione doveva essere autorizzata dal servizio di vigilanza della Banca d'Italia e quindi interessava il vostro parere. In questo caso si sarebbe saltata la decisione del tribunale e si sarebbe rientrati ne l'articolo 118.

GUZZI. Esatto.

ONORATO. Su questa linea era, per quanto ho capito, d'accordo Ambrosoli, lei sostiene, salvo il merito della proposta. Probabilmente Ambrosoli, vuol dire lei, era d'accordo sulla procedura ex articolo 118, ma poi s l perito...

GUZZI. Esatto. Poi si trattava di approfondire e di arrivare a quella sistemazione che richiedeva, come in tutte le transazioni e in tutti i contratti, che la controparte (e in questo caso la vigilanza e quindi la Banca d'Italia) esprimesse un suo giudizio sulla fattibilità dell'operazione.

ONORATO. Questa operazione, allora, fatta questa scelta, era una operazione di transazione che in fondo coinvolgeva il Banco di Roma soprattutto e utilizzava le azioni che contro il Banco di Roma non la liquidazione ma Michele Sindona e la BPCO, credo, in proprio avevano intentato.

ASSENZA 30/1

GUZZI. Certamente.

ONORATO. Cioè, per la realizzazione dell'accordo del 1974, oppure per l'azione di responsabilità precontrattuale.

GUZZI. Certamente; ex articolo 1337.

ONORATO. Quindi, in pratica, questa transazione sulla causa Sindona-Banco Roma rientrava nel progetto di sistemazione. Io vorrei sapere in che termini era prevista questa transazione. Che cosa cedeva il Banco Roma?

GUZZI. A me dispiace ritornare ancora una volta su un punto; possiamo chiaramente tornare a parlarne per l'ennesima volta: io ho detto/che, in sostanza, il discorso si concretava in una rinunzia da parte del gruppo Sindona a determinate pretese. Di fronte a questa rinunzia, il Banco di Roma avrebbe avuto la certezza di non correre più alcun rischio.

ONORATO. Allora, vuol dire rinunzia /totale, rinunzia all'azione intentata.

GUZZI. Certamente .

ONORATO. Questo chiedevo. Rinunzia totale all'azione intentata; in cambio il Banco Roma interveniva nel giro Capisec. E' questo?

GUZZI. Certo, e recuperava, poi si parlava di giro Capisec perchè sostanzialmente quegli stessi danari arebbero tornati al Banco Roma.

ONORATO. Sempre nell'ambito di questa transazione, era prevista questa riduzione delle multe valutarie da 85 a 15 miliardi. Questo punto della transazione si basava su alcuni precedenti che lei ha citato di cui uno è il Banco di San Marco. Questi erano precedenti che registrarono la riduzione delle multe valutarie anche nel caso in cui la banca in dissesto aveva già pagato le multe oppure soltanto prima che la banca avesse pagato le multe?

GUZZI. Questo è un profilo che io ora non ricordo perchè fu esaminato dal professor Gambino in particolare. Noi ipotizzavamo questa riduzione delle multe valutarie sulla base di questi precedenti e ricordo che la situazione fu anche discussa con l'avvocato Ambrosoli; era una situazione su cui lo stesso avvocato Ambrosoli conveniva che c'erano stati dei precedenti in cui queste multe valutarie erano state ridotte. ASSENZA 30/2

ONORATO. Questi precedenti io non li conosco, ma li do per scontati. Le faccio la domanda perchè mi pare di aver letto da qualche parte - la pagina non ce l'ho - che 85 miliardi erano già stati pagati dalla liquidazione.

GUZZI. No, no; nella maniera più assoluta.

ONORATO. Non erano stati pagati?

GUZZI. No.

ONORATO. Queste multe valutarie - scusi la mia ignoranza per cui le rivolgo una domanda tecnica - erano crediti privilegiati?

GUZZI. Chirografari.

ONORATO. Erano debiti nei confronti del ministro del tesoro comunque?

GUZZI. E comunque chirografari.

ONORATO. Tra l'altro io argomentavo dalla eventuale natura di crediti privilegiati il fatto che fossero già stati pagati, perchè i crediti privilegiati, a quel punto, erano già stati pagati tutti, per lo meno di questo mi dà conferma.

GUZZI. Infatti, proprio perchè erano crediti chirografari, Ambrosoli mi disse: "Rinvierò - e questo l'ho già detto - questo piano di riparto alla fine di gennaio perchè così ci sarà il tempo di definire questa posizione, altrimenti pago in percentuale anche sugli 85 miliardi. ASSENZA 30/2

ONORATO. Ma nei riparti parziali che erano già stati fatti, parte di questa multa era già stata pagata?

GUZZI. Era stato fatto, mi pare, un primo ed anche un secondo riparto parziale, ma il primo non aveva tenuto presenti queste multe valutarie perchè ancora non erano state accertate.

ONORATO. Volevo sapere ancora un'altra cosa. Un punto che io non riesco a chiarirmi è se questa coincidenza cronologica tra il decreto di messa in liquidazione della Banca privata, che è del 27 settembre del 1974, e quel decreto, sempre del ministro del tesoro, che abbiamo letto poco anzi, sia una coincidenza casuale oppure no. Lei che ha discusso, per l'appunto, di questo decreto ci può dire qualcosa oppure no?

GUZZI. Io non lo so; non so niente di questa coincidenza. Devo immaginare che quel decreto sia stato fatto in presenza di quella prima situazione di dissesto e poi utilizzato anche per altri casi, come ricordava il professor Minervini.

PRESIDENTE. "Prima" che cosa vuol dire: di altri casi o della situazione di dissesto del gruppo Sindona?

GUZZI. Praticamente, questa coindidenza del decreto del ministro del tesoro...

PRESIDENTE. Chiedevo: la sua espressione "primo dissesto" a chi si riferisce?

GUZZI. A quello di Sindona.

ONORATO. In pratica, la stranezza che lei rilevava prima, cioè che qui il decreto è stato fatto (o forse lo rilevava il professor Minervini, non ricordo)...

GUZZI. Questo lo rileviamo tutti.

ASSENZA 30.4

ONORATO. ... cioè precede l'assunzione del debito da parte delle banche intervenienti, in questo caso, addirittura, precede a tal punto che coincide con la messa in liquidazione della banca dissestata.

GUZZI. Però io di questo non so dirle niente; è una constatazione che posso fare anch'io, ma al di là di questo...

ONORATO. Volevo sapere una cosa, anche se forse lei dovrà tornare su argomenti già trattati. Questa strategia processuale, in quest: e in altre materie, come nasce, com'è elaborata? Voglio dire: si tratta di una strategia in cui la decisione, la scelta iniziale, l'opzione iniziale è di Michele Sindona e voi gli prestate, semplicemente e per così dire, l'assistenza tecnica, gli argomenti; oppure è una strategia che, viceversa, voi prospettate a Michele Sindona e che poi lui accetta o meno? Intendo riferirmi sia alla strategia per il salvataggio; sia alla strategia per le azioni contro il Banco Roma; sia alla strategia per la denuncia penale dell'avvocato De Cataldo contro gli amministratori del Banco Roma; sia alla strategia per la società di fatto tra Calvi e Sindona. Tutte queste scelte processuali mi può dire come sono nate?

GUZZI. Senta onorevole, io a questo non posso rispondere perchè sono stato qui disponibile ed ho risposto su fatti e ho dato chiarimenti, però, mi sembra che questo vada al di là, comunque travalichi quello che è la mia funzione in questa sede. In altri termini, lei mi insegna che il rapporto tra un cliente e l'avvocato presuppone, specie se il cliente è anche avvocato, una consultazione e, quindi, una reciprocità di scambi di vedute, di idee, eccetera, per cui non posso dirle adesso: "Di questa la paternità è di Michele Sindona; questa altra è un'idea che venne all'avvocato Strina; questa venne a me; l'altra all'avvocato Sordillo". Questo, insomma, mi consenta.

ASSENZA 30/5

ONORATO. A me sta bene la sua risposta perchè preciso il senso della mia domanda. Lei mi dice, quindi, per esempio, l'azione, o il tentativo di azione per la società con Calvi non è di paternità esclusiva di nessuna delle due parti: cliente-difensore.

GUZZI. Si esamina certamente, sulla base di una certa documentazione, questa profilo giuridico e si sottopone a verifica per stabilire se sia fondato o meno, per stabilire se ci siano delle speranze di fondatezza o meno. Così, si esaminano e si sottopongono all'esame degli avvocati con il cliente, o anche senza il cliente, con la messa a disposizione di documenti da parte del cliente, le situazioni che concernon il Banco di Roma.

Ho manifestato - e lo ripeto - la mia piena disponibilità in questa e in altra sede, però non mettetemi... questo mi sembra che poi non abbia neanche rilevanza.

ONORATO. Sulla rilevanza giudico io o tutti noi. Per me ne ha, perchè, se lei mi dà questa spiegazione che è plausibilissima e che è nell'ordine ovvio e normale, direi banale, delle cose, allora io leggo in modo diverso - e le chiedo una verifica - quell'asserzione che lei fa a pagina 109 del suo interrogatorio davanti ai giudici dove dice che esclude che la azione contro Calvi sia un mezzo di pressione contro lo stesso Calvi per coinvolgerlo, per esempio nelle operazioni di salvataggio o altro.

IOCCA 31/1

Allora, lo leggo in questo senso, che non è un mezzo di pressione per quanto compete lei difensore, ma, domanda: può escludere che sia stato utilizzato al di là delle intenzioni dei difensori come mezzo di pressione da parte di Sindona?

GUZZI. Questo è un processo alle intenzioni e poi intenzioni degli altri.

ONORATO. Io voglio semplicemente una interpretazione autentica di quella frase: quando lei esclude (ci fa) per sé o esclude anche per Sindona?

GUZZI. Escludo solo per me, per quanto mi riguarda perché sulla base degli elementi che ho valutato ritengo che vi sia la possibilità.

ONORATO. A me basta. Lei esclude per sé, così come esclude per sé che sia un mezzo di pressione l'azione intentata contro il Banco di Roma, sia in sede civile sia in sedd penale, anche in sede penale attraverso la ricerca di avvocatà più aggressivo - diciamo così -.

GUZZI. Quella io, addirittura, la ritengo sacrosanta, sotto il profilo tecnico-giuridico.

COPPI. Uan pressione giudiziaria è sempre una pressione!

GUZZI. Se noi vogliamo configurare allora, devo dire che noi avvocati facciamo soltanto azioni e pressioni perchè una citazione è una forma di pressione, a meno che non sia una causa assolutamente infondata. Ma noi che facciamo questa professione vediamo, per esempio, che nei confronti del debitore, anziché fare un precetto e un pignoramento, facciamo immediatamente un ricorso per dichiarazione di fallimento su questo imprenditore perché sappiamo che in finale questo verrà a dare, a versare degli acconti per pagare, otteniamo la desistenza, ripresentiamo l'istanza e...

IOCCA 31/2

PRESIDENTE. Lei ha tutto il diritto di non rispondere, ma la questione è in altri termini: se lei esercita contro un debitore un'azione la più drastica, quella che è pienamente logica; se lei, invece, persegue una persona, ma per altra finalità, cioè di costringerla a fare altre operazioni che non hanno niente a che vedere con il rapporto giuridico, allora la cosa è diversa. Cioè si impiega l'azione giudiziaria per costringere una persona a mettere in essere un rapporto che...

GUZZI. Questo, per quanto mi riguarda, non è mai avvenuto.

PRESIDENTE. Benissimo.

ONORATO. Quando gli amministratori del Banco di Roma furono assolti in sede penale, Sindona manifestò l'idea che questo allontanava la possibilità di coinvolgere nel tentativo di sistemazione?

GUZZI. Questo è un esame obiettivo di una certa situazione.

ONORATO. Certo, va bene. Un altro chiarimento: a pagina 129 del suo interrogatorio al giudice lei dice, a proposito dei depositi fiduciari, che quando la Banca unione e la Banca privata italiana subivano perdite in operazioni di cambio commodities si apriva un conto fiduciario attraverso cui appariva un debitore terzo nei confronti della banca in via temporanea. E questo si configurava non come reato di bancarotta, ma come violazione semplice dell'articolo 38 della legge bancaria. Vorrei una spiegazione di questa sua tesi.

COPPI. Mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente su questo tipo di domande. E' una interpretazione giuridica: che cosa ha a che fare con l'inchiesta di questa Commissione non lo so. In questo modo facciamo accademia.

ONORATO. Non accademia, volevo che mi spiegasse la tesi... IOCCA 31/3

PRESIDENTE. Io già da tempo ho pregato i colleghi di porre domande che siano pertinenti con l'oggetto dell'inchiesta parlamentare. Naturalmente tracciare il confine netto tra profili giuridici e attività politica è sempre un po' difficile.

ONORATO. Siccome ci interessava la configurazione di questo benedetto istituto, non avendo io capito, mi sembrava che la domanda rientrasse nel tema delle nostre discussioni. Se non rientra, la ritiro. Mi rimetto al Presidente.

A.COPPI. Non mi sembra una domanda proponibile.

ONORATO. Ritengo che il tema dei depositi fiduciari sia proponibile.

AVV.COPPI. Non però l'interpretazione se l'avvocato Guzzi ritiene che si tratti di violazione della legge bancaria o si tratti di una ipotesi di bancarotta fraudolenta.

ONORATO. Ritiro la domanda.

PRESIDENTE. Limitiamo le domande a fatti connessi con attività politiche, altrimenti dovremmo rifare tutti i processi dei casi sindoniani, il che sarebbe terribile.

ONORATO. Vorrei conoscere l'atteggiamento dei funzionari della Banca d'Italia, se l'avvocato Guzzi lo conosce, in ordine a questi progetti o piani di sistemazione; perché c'è un atteggiamento di disponibilità tecnica di Ciampi, non so se ci sia un atteggiamento dichiarato di Baffi, e allora glielo chiedo, e c'è un atteggiamento negativo di Sarcinelli. Vorrei che mi spiegasse, se Sarcinelli li ha espressi, gli argomenti, le ragioni di questo atteggiamento negativo, perché diceva no, no nel merito, non diceva no a non trattare proceduralmente con lei. Sempre che lei conosca tali ragioni. IOCCA 31/4

GUZZI. Per quanto mi riguarda, Sarcinelli disse soltanto di non voler trattare con me; mi risulta anche che vi fosse una linea interpretativa che era contrastante con la nostra posizione, ma non mi risulta niente di più.

ONORATO. In che senso contrastante?

GUZZI. Contrastante nel senso che si riteneva che si dovesse considerare anche la posizione di quelle anticipazioni fatte all' 1 per cento in favore delle aziende di credito. Quindi, si riteneva nella distinzione fra le due interpretazioni che quelle operazioni non si dovessero considerare operazioni staccate con gli istituti di credito che ne avevano beneficiato, ma dovessero rientrare nell'ambito della liquidazione e, quindi, non vi fosse una possibilità tecnica di arrivare a questa conclusione.

ONORATO. Lei conferma che ad un certo punto il senatore Fanfani si interessò per la sistemazione perché in questo modo si sarebbe favorita la questione dell'estradizione? Ricorda questo?

GUZZI. No, la cosa non è messa in questi termini.

ONORATO. Allora, c'è questa specie di altalena fra il senatore Fanfani e l'onorevole Andreotti circa il loro interessamento. Risulta, cioè, ad un certo punto che quando si interessava Fanfani recedeva Andreotti e viceversa. E' vero?

GUZZI. A questo ho già risposto questa mattina.

IOCCA 31/5

PRESIDENTE. Questo lo ha detto più volte, cioè che era riferito da Federici, il quale raccomandava per la buona riuscita dell'operazione ...

GUZZI. La compattezza della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Lo ha detto più volte.

ONORATO. Sì, io chiedevo un'interpretazione che non so se sia in grado di dare, se cioè c'era un effettivo contrasto fra i due uomini politici.

GUZZI. Ma questo non lo posso dire.

PRESIDENTE. Il discorso mi pare abbastanza semplice, tenendo conto di come vengono giudicati i fatti della politica. Federici diceva che Fanfani e Andreotti erano avversari nel partito e quindi l'uno intralciava l'altro, se uno prendeva un'iniziativa l'altro faceva il contrario. Allora, per giungere ad un risultato positivo, Federici consigliava di mettere insieme questi due e di farli agire verso un unico fine.

ONORATO. Il gioco delle parti, era un vero contrasto.

GUZZI. L'ho già detto.

AVV. COPPI. Risulta dai verbali di Milano; è stato già detto questa mattina.

ONORATO. Avvocato, siccome siamo abituati ad attaccarci alle parole, io chiedo una precisazione per sapere il senso di quella dichiarazione di Federici riferita da lui, perché poi so come vanno a finire le relazioni finali. Bene, ho finito.

32/1/TAC

PRESIDENTE. Tanto per introdurre una variante, vorrei dire ai colleghi che abbiamo trovato l'interrogazione di cui si è parlato questa mattina, presentata dall'onorevole Calassi, il quale chiedeva di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri "per conoscere, in relazione a quanto pubblicato dal settimanale 'Il Borghese' del 24 ottobre 1976, se non ritenga singolare che mentre i componenti dei consigli di amministrazione della Banca Unione e della Banca privata finanziaria sono stati imputati di concorso in gravi reati, il dottor Guido Carli, nella sua qualità di ex governatore della Banca d'Italia, sia rimasto soltanto indiziato di un reato nonostante il ruolo determinante"; vi è una prima parte dell'interrogazione in cui si accusa Carli.

Vi è una seconda parte: "Tale differenza di trattamento non serve certo a smentire, ma ad avvalorare l'opinione di quanti hanno affermato che dalla regia dell'amministratore delegato di Mediobanca con la connivenza del governatore della Banca d'Italia nelle manovre per bloccare l'operazione Bastogi, all'omissione di un doveroso atto d'ufficio"- questo è quello che lei ha detto nel suo interrogatorio ai giudici - "ad opera di un Ministro del tesoro, Ugo La Malfa, con il rifiuto di convocare il Comitato per il credito ed il risparmio che doveva deliberare sull'aumento di capitale della FINAMBRO sino al comportamento degli amministratori del Credito italiano e della Banca commerciale che impedì, all'ultimo momento, inopinatamente la soluzione della crisi della Banca privata italiana con la costituzione della Banca d'oltremare, si sia dato corso ad un sabotaggio

32/ 2/T

e ad una persecuzione di matrice politica, nei confronti delle iniziative del finanziere Sindona nel quadro di un disegno di graduale ed ormai ineluttabile collettivizzazione del nostro sistema economico" , firmato Calassa.

AZZARO. A quale gruppo appartiene?

PRESIDENTE. E' abbastanza chiaro dal tenore dell'interrogazione che riprende le accuse del 'Borghese" e poi dalla frase finale, cioè "persecuzione politica"; Movimento sociale, o destra. Certo, non democristiano. Non era una interrogazione relativa ad una inchiesta nei confronti di La Malfa ma era un attacco che si muoveva a Carli e a La Malfa e, come si fa sempre, si presentava una interrogazione al Governo per rispondere su questi temi. Evidentemente lei non ha nessuna colpa di aver usato il termine "inchiesta" quando si trattava invece di una semplice interrogazione a cui, pare, non venne dato nemmeno risposta, perchè lo scopo era di rendere pubblico in Parlamento le cose scritte da "Il Borghese".

GUZZI. Allora io dovrò rettificare questo perchè il ricordo mio era...

PRESIDENTE. Siccome la cosa mi aveva un po' colpito perchè una inchiesta contro La Malfa non poteva essere altro che una denuncia alla Commissione inquirente (l'unica inchiesta che si poteva immaginare) ed allora abbiamo voluto vedere chiaro.

GUZZI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Bene, l'onorevole Onorato ha finito con le sue domande ed è iscritto l'onorevole Azzaro.

AZZARO. Per prima cosa desidererei che si precisasse, tranne che non vi siano altri interventi dell'onorevole De Carolis, che io non sono riuscito ad individuare nel fascicolo che contiene gli interrogatori resi dall'avvocato Guzzi, che la notizia del Dipartimento di Stato si deve alla signorina Della Gratton. A pagina 194 leggo: "L'8 febbraio 1979" (è l'avvocato Guzzi che parla) "ricevo una telefonata.. chiederò poi all'avvocato Guzzi di confermare ....

32/3/T

GUZZI. "8 febbraio 1979, telefono a Michele Sindona, Della Gratton, John Crook, interpellata Farnesina non abbiamo niente in contrario".

AZZARO. Scusi, leggo su quello che il giudice ha scritto: "L'8 febbrio 1979 ricevo una telefonata di Michele Sindona nella quale mi comunica che la signorina Della Gratton ha parlato con un certo John Crook del Dipartimento di Stato e mi dice, senza per altro comunicarmi esattamente la fonte, che la Farnesina, evidentemente riferendosi al Ministero degli esteri, non avrebbe niente in contrario per l'accoglimento in sede politica del diniego dell'estradizione di Michele Sindona sulla base evidentemente di quel discorso che la decisione ultima sulla estradizione era riservata al Dipartimento di Stato dopo che si fosse esaurito tutto l' iter giudiziario.

PRESIDENTE. Ne abbiamo parlato anche precedentemente di questa deposizione.

AZZARO. Scusi Presidente, a me preme chiarire...

PRESIDENTE. Che non era De Carolis.

AZZARO. Questo lo dice Della Gratton; se vi è un altro intervento di De Carolis su questo punto, chiedo che venga evidenziato, altrimenti dobbiamo ritenere che è solamente quello di Della Gratton in questa direzione. Secondo quello che capisco e vorrei una conferma dall'avvocato Guzzi, il Dipartimento di Stato non afferma altro che

32/4/TAC

applicherà la legge perchè concluso l'iter giudiziario, naturalmente in senso positivo, certamente darà o meno l'estradizione a seconda di quello che accade. Ma qua non vi è praticamente nessun cenno di atteggiamento di privilegio o di favore nei confronti di chicchessia. Questo è quello che desidero sottolineare.

GUZZI. Confermo quello che ho detto ai giudici milanesi e che lei ha letto.

AZZARO. Non ci sono altri interventi su questa questione del Dipartimento di Stato che possa lei ricordare?

GUZZI. Non mi risulta.

D'ALEMA. Scusa Azzaro, devo correggerti. E' Federici che disse che Andreotti aveva avuto buone notizie dal Dipartimento, il quale non avrebbe sollecitato l'estradizione.

AZZARO. Il Dipartimento non avrebbe sollecitato l'estradizione? Perchè francamente non vi era interesse del Dipartimento a sollecitare l'estradizione; perchè l'interesse all'estradizione lo aveva lo Stato italiano. Sarà qualcosa di più compiuto.

GUZZI. Voglio riferire che c'è una telefonata di De Carolis del 19.11.76 nella quale De Carolis mi comunica: "Giulio Andreotti freddo e distaccato...

AZZARO. Questo è a pagina 46.

GUZZI. ... si parla del progetto di sistemazione, si interesserebbe alla estradizione". Ne abbiamo però parlato questa mattina.

AZZARO. Il Presidente lo ha messo in rilievo, è a pagina 47 di questo fascicolo, ma non si riferisce al Dipartimento di Stato?

GUZZI. No.

32/5/TAC

AZZARO. Perfetto. Leggo ora, signor Presidente, a pagina 176 perchè vorrei dall'avvocato Guzzi una spiegazione circa quello che ha detto su una affermazione fatta da Michele Sindona.

A domanda risponde: "Nella telefonata che ho avuto nel pomeriggio del giorno 10 con Michele Sindona trovandomi nello studio di Milano, dove del resto avevo avuto altre riunioni con l'avvocato Marino Mariani, insieme all'avvocato Strina, io mi mostrai nei confronti del cliente sconvolto per l'atteggiamento assunto nei confronti dell'avvocato Ambrosoli. Dissi chiaramente che le minacce erano indirizzate anche nei nostri confronti. Gli dissi in questo modo visto che quello che era precedentemente successo con il dottor Cuccia, non poteva più andare avanti; gli dissi che era comunque un pazzo perchè queste telefonate erano anche registrate e quindi avrebbero messo fine ad una situazione già tanto delicata. Gli dissi, in buona sostanza, che doveva andare a morire ammazzato. Il cliente rispose che questa era la sua linea, che si scusava moltissimo per l'accaduto, che egli, come aveva più volte ripetuto, come un ritornello, anche in questa occasione della vicenda Cuccia, non aveva alcuna responsabilità perchè altri avevano deciso muoversi per lui e non poteva sottrarsi a questa decisione".

Questo è quello che dice all'avvocato Michele Sindona; per quello che capisco vi sarebbe una condizione di necessità in cui si trova questo Sindona, come se fosse a sua volta, costretto ad agire in questa maniera e come se gli atti che si verificavano e che sollevavano il giusto sdegno dell'avvocato Guzzi, fossero fatti da altri, scavalcando lo stesso Michele Sindona. Come se ad

agire in tutto questo e ad avere interesse ad una sistemazione del concordato non fosse tanto Michele Sindona, quanto altri; tranne che questa "comunità" che in altre parti l'avvocato Guzzi chiama "mafia" non avesse interesse soltanto affettivo nei confronti di Michele Sindona, come se ad un certo punto tutta questa esposizione di questa società che è arrivata, pare, fino all'omicidio per quello che dice fino a questo momento l'autorità giudiziaria americana, fosse dettata soltanto da un sentimento di affetto e di cordialità nei confronti di Michele Sindona.

Desidererei qualche chiarimento su questo, perché è molto importante per quanto riguarda i rapporti tra questo signor Sindona e...

GUZZI. Io non posso che confermare quello che ho detto ai giudici milanesi, e che lei testé mi ha letto. Voglio aggiungere che, non soltanto in quel colloquio, ma anche nei colloqui successivi, io non non ho condiviso l'impostazione di Michele Sindona, e la giustificazione di Michele Sindona ...

AZZARO. Su questo siamo d'accordo: lei è fuori causa...

GUZZI. ...ma ho anche detto che rivendicavo assolutamente un'autonomia, sul piano professionale, perchè altrimenti non saremmo potuti andare avanti. Del resto, quello stesso 10 gennaio, vi è una telefonata analoga, fatta da Michele SIndona al collega, avvocato Strina, a casa, la sera, per chiedere come mai io avessi reagito in questo modo, eccetera. E Michele Strina si comportò sullo stesso piano nostro, così che noi cominciammo veramente a rivendicare una sorta di autonomia, sul piano tecnico. Però io non ...

AZZARO. Avvocato Guzzi, io devo darle atto che questo suo disimpegno comincia già da prima, ed ha una progressione che si conclude il 31 maggio 1980, con il suo...

GUZZI. Ma direi che si conclude prima, perchè anche su questo, è chiaro che formalmente si conclude con la lettera del maggio 1980: in realtà, la conclusione avviene molto prima, quando io, praticamente, mi rifiuto di parlare con il cliente, su invito della figlia Maria Elisa Sindona, che mi dice: "Papà non condivide le sue rimostranze", e certo con

Stiro XXXIII/2

siderazioni che sono state fatte in una riunione precedente, con il dott. Cuccia a Lugano" e dice: "Adesso glielo passo". Questo perché Michele Sindona - e questo era un fatto che io avevo contestato, di fronte al dottor Cuccia - usava chiamare dal carcere di New York all'ufficio di New York, e con una doppia chiamata poi intendeva dare istruzioni o riferire a Roma, a Milano e dovunque. Quindi questo fu l'acqua che uscì da ogni possibile contenimento, diciamo, e quindi la mia reazione fu questa.

Per quanto riguarda il discorso Comunità, rapporti tra la Comunità e Michele SIndona, io questi rapporti non li conosco né tanto né quanto, cioè so soltanto quello che ho riferito ai giudici milanesi e non posso aggiungere niente di più. Anche perché era sempre un discorso molto evanescente: allorquando si parlava degli amici della Comunità, che erano gli amici anticomunisti, e che erano i Congressmen Rodino, Biaggi, Dominici, e Murphy; altre volte era il discorso, più generico, degli amici; quindi era un discorso che io non ho mai potuto considerarle nella giusta portata, né, direi, ho avuto la percezione delle persone che, in sostanza, si muovevano nell'orbita di Michele Sindona a New York.

AZZARO. Va bene, avvocato, prendo atto di quello che lei dice, notando che lei non era a conoscenza dei rapporti - evidentemente di interesse - che intercorrevano tra Sindona e queste associazioni che potevano avere - anzi evidentemente hanno - natura mafiosa, e quindi naturalmente lei non aveva... Questo è quello che volevo sentire da lei. Non ha mai chiesto a SIndona: "ma, insomma, mi vuoi spiegare esattamente perché ti stai comportando in questa maniera?"

Del resto, non aveva l'obbligo di farlo.

Stiro XXXIII/3

La seconda domanda che volevo farle è questa. Ho notato che nella sua agenda - anno 1979 -, su 52 settimane ve ne sono 34 in cui vi è segnato il nome di Gelli, e circa la metà in cui lei telefona a Gelli. Poi - questa è la singolarità - dalla trentaduesima settimana in poi (siamo al mese di agosto) lei non segna più sull'elenco il nome di Gelli. Quello è proprio il momento in cui SIndona fa quella uscita del "rapimento". Quindi, io desideravo sapere due cose. Se il contatto da lei avuto con Gelli era relativo al progetto di concordato e quale ruolo Gelli, nell'anno 1979 (che è l'anno decisivo, praticamente), fino al marzo 1979, ha in tutta questa vicenda. E quali altri argomenti - se hanno naturalmente attinenza con le attività che noi stiamo svolgendo qua - lei trattava; e se Gelli dopo il "rapimento" di Sindona non si fece più sentire, né lei lo cercò.

GUZZI. Per quanto riguarda il 1979, io ho chiarito ai giudici milanesi quali siano stati i contatti con Gelli del 1979, e soprattutto gli argomenti che trattai con Gelli. Mi sembra di ricordare con sufficiente precisione che il discorso della sistemazione, del progetto di sistemazione della Banca Privata, nel 1979 fosse stato un discorso piuttosto accantonato, tant'è che ricordo che, nel 1979, quando proprio l'avvocato Ambrosoli viene ucciso, nella notte tra l'11 ed il 12 luglio del 1979, io sto lavorando con il dottor Cuccia a quel rifacimento della Sindona e le sue banche, e quindi non si parla più del progetto di sistemazione, ma si parla soprattutto di un qualche obsa - come ho detto questa mattina - che deve servire per eventualmente rinpresentare,

-anche sotto il profilo soggettivo , diciamo, della figura di Miche le Sindona -in maniera più chiara e più definitiva, questo progetto di sistemazione. Quindi i rapporti che io ho con Gelli nel 1979, nella prima parte,sono anche relativi a quel tentativo di cui avevamo parlato nel 1978, fine 1978, cioè:"vedrò se riesco a parlare con Banca d'Italia per un qualche intervento" Ma soprattutto sono riferiti a fatti specifici, quali la Villa di Arosio, l'Amdarico, e la sistemazione Amdarico, che tanto stava a cuore, nella prima fase del 1979, a Michele Sindona, in quanto si diceva - da parte sua, con un certo quale ottimismo - : "se supero l'indagine per quanto riguarda la Franklin, posso scivolare sulla questione Amdarico" ; quindi, mi raccomando, cerca Belli, parla con Gelli, eccetera. "

Stiro XXXIII/4

Il contatto successivo al rapimento, con Gelli, come ho chiarito, avviene nel mese - mi sembra di ricordare - di agosto del 1979, al mio ritorno dal primo viaggio...ecco : il 7 agosto del 1979, al ritorno dal viaggio in America(che feci a vuoto, perchè non trovai Michele Sindona),su richiesta dei familiari di Michele Sindona e per i motivi che ho chiarito ai giudici milanesi.

La riunione del 9 ottobre 1979 attiene sempre alla posizione del rapimento: è il giorno in cui praticamente Spatola Vincenzo... apprenderò che si chiama Spatola Vincenzo da un giornalista dell'Occhio che mi disse: il personaggio che è venuto al suo studio e che è stato arrestato nel suo studio è un siciliano che si chiama Spatola Vincenzo. Quindi i contatti con Gelli, quei rari contatti che proseguono il 24 ottobre 1979 e il 7 dicembre 1979 si riferiscono al discorso Amdarico, che era rimasto in piedi, tant'è che poi nelle mie annotazioni trovo addirittura che il 16 aprile 1980 Daniel Porco telefona che sarebbe opportuno riprendere i contatti con Finabank e con Vassalli (Vassalli figlio, junior) per l'Edilcentro.

Sant. XXXIV/1

AZZARO. Vorrei essere aiutato dall'avvocato Guzzi a capire un po' l'iter, la costruzione che attraverso varie fasi, dal 1976 fino al 1979, nel corso di tre anni, ebbe il progetto di sistemazione delle banche Sindona. Mi pare che vi fu una prima, così chiamata, operazione interdipendente...

GUZZI. L'ho detto questa mattina.

AZZARO. ... in cui entrò Ortolani e che alla fine fu lasciata cadere perché non ebbe seguito.

GUZZI. Per l'opposizione di via Condotti.

AZZARO. Quindi quella è una fase che non bisogna includere come un tassello nel mosaico generale del piano così come si viene a formare alla fine del 1978. Sant. XXXIV/2

Secondo punto: lei ci parla di un tentativo di formazione di un piano nel primo semestre del 1977, a cui parteciperebbero Corbi e la Bander Money , per quello che ho capito, e un gruppo canadese. Questi gruppi...

GUZZI. Questo non dobbiamo confonderlo. Nel 1977 comincia quel discorso Calvi, contatto di Calvi con...

AZZARO. Andreotti e Gelli.

GUZZI. ... Giulio Andreotti, incontro deludente, secondo quello che mi riferisce Federici, al quale, come ho già detto, non ho partecipato. Nel contempo vi sono degli interessamenti a diversi livelli, che non sono livelli politici, nel senso che si contatta un gruppo canadese che era interessato all'acquisto degli immobili della Società generale immobiliare in Canada e questo avrebbe potuto agevolare o avvicinare la soluzione della Generale immobiliare smobilitando la Società generale immobiliare canadese. Vi sono anche dei contatti con Corbi che non seguo io ma che vengono seguiti da Federici e dagli altri.

AZZARO. Quindi praticamente l'inizio della discussione del piano, che poi sarà distribuito nell'anno 1978, comincia il 12 luglio del 1977, quando vi è una riunione...

GUZZI. Esatto. Sant. XXXIV/3

AZZARO. E' quello il tessuto, la trama su cui poi si studierà, si approfondirà...

( ) Esatto.

AZZARO. Quindi questo piano comincia nel luglio del 1977 e procede con qualche difficoltà perché in questa prima fase intervengono persone che poi scompaiono dato che non danno più una collaborazione.

GUZZI. Vedi, per esempio, Barone.

AZZARO. Barone e vedi, per esempio, dirigenti del Banco di Roma, perché questi due, che in un primo momento fanno delle proposte che vengono accettate, praticamente poi si allontanano e si mettono defilati, cioè non collaborano: è come se fossero ancora nel giro ma non pedalano, sono nel gruppo ma non pedalano, non sono trainanti. Nel corso dell'anno 1977 abbiamo solamente alcune notizie secondo cui si sta continuando a discutere di questo piano, fino a quando il piano riprende uno slancio diventando poi qualche cosa di concreto quando lei, tramite Federici, si incontra il 23 marzo del 1978 con Cuccia. Vi è quello scontro, in un primo momento, perché aveva capito Buzzi anziché Guzzi, poi si chiarisce tutto, la discussione si fa fluida e cominciate a discutere di questo piano.

GUZZI. E andiamo avanti Cuccia, Federici e il sottoscritto fino alla morte di Federici.

AZZARO. Ma poi continuate fino a quando l'8 novembre del 1978 non dite che siete pronti dal punto di vista tecnico a varare praticamente questo piano. Ora, le chiedo due cose: intanto, per la preparazione tecnica di questo piano, qual era il ruolo che poteva avere il politico.

Sant. XXXIV/4

GUZZI. Nessun ruolo.

AZZARO. Non vi era bisogno di nessun politico per preparare tecnicamente un piano.

GUZZI. Certamente no, a meno che un politico non fosse il professor Minervini, che poteva darci un aiuto.

AZZARO. Un tecnico come il professor Minervini che però, in quella occasione, era molto lontano.

Allora, presidente, devo arguire che durante il tempo della preparazione tecnica del piano non vi era interesse dei politici, però vi era interesse ad un contributo dei tecnici, e questo contributo il tecnico per eccellenza lo ha dato. Poco fa l'avvocato Guzzi ci ha parlato di un rifacimento del progetto Sindona e delle sue banche, cioè Banca privata italiana...

GUZZI. Questo riguarda il 1979.

AZZARO. Ma anche il 1978.

GUZZI. No, nel 1978 ci sono... ho già espresso quali sono i passaggi dal giro Capisec attraverso la semplificazione..

Sant. XXXIV/5

AZZARO. Questo l'ha detto a Minervini. Non voglio una questione tecnica, che non le sto facendo; sto dicendo solamente che il ruolo di Cuccia mi pare che sia stato descritto da lei come un ruolo non principale: lui era un po' l'ingegnere finanziario al quale davate gli elementi per vedere di costruire praticamente questo progetto. Ora, non capisco perché il dottor Cuccia ricevesse pressioni, con minacce mortali, per dare un suo contributo a questo piano dal lato tecnico, e qual era quindi il ruolo vero di Cuccia in tutto questo. Non si capisce perché i picciotti mafiosi gli bruciano il portone di entrata, lo minacciano del rapimento della figlia, lui stesso viene minacciato di morte, quando il dottor Cuccia dà soltanto dei consigli tecnici su una trama che è già fatta perché praticamente ci ha pensato lei, l'idea è sua, quella del 12 luglio 1977. Quindi Cuccia dà le limature necessarie per vedere di presentare una cosa che sia adeguata e idonea ad essere poi approvata. Qual è il ruolo di Cuccia in tutto questo?

GUZZI. E' quello che ho esposto ai giudici milanesi e che è chiarito in quella riunione del 23 marzo del 1978, per quanto mi risulta. Poi il discorso si sposta nel senso che nel 1979 e alla fine del 1978 vi sono delle minacce che s'incentrano poi su un discorso duplice: molti soldi e revoca del mandato di cattura. E' il discorso che culmina in quella famosa riunione in cui la figlia di Sindona fa questa richiesta a Cuccia. Quindi ci sono delle pressioni che vanno al di là di quello che ufficialmente risulta e che a me risulta essere il ruolo di Cuccia, che è un ruolo di assistenza, diciamo, tecnica per la definizione e la limatura di questo progetto. Del resto, vi era stata l'idea originaria del dottor Cuccia di vedere se fosse stata fattibile quella fusione delle due mezze mele. Cant. XXXV/8

AZZARO. Perché viene minacciato Cuccia?

GUZZI. La io questo...

AZZARO. Scusi, avvocato Guzzi, Ambrosoli viene minacciato davanti a lei.

GUZZI. Ambrosoli, non Cuccia.

AZZARO. La Cuccia viene minacciato perché deve fare qualcosa. Cosa deve fare? Queste limature e fare presto? E' solo questo che deve fare Cuccia? Perché? Cosa si vuole da Cuccia? Solo queste limature che in fondo sta facendo bene perché alla fine sarà presentato un ottimo piano? Che cosa si vuole da Cuccia, dagli amici di Sindona, che cosa si pretende? Sec.XXXV/1

GUZZI. Non so niente in ordine a questo tipo di discorso di che cosa si pretenda da Cuccia in relazione al progetto. Io so, e saprò successivamente, che cosa si vuole da Cuccia, cioè del ricatto che viene fatto da Cuccia tramite Marilisa Magnoni; il ricatto è: revoca del mandato di cattura e molti soldi. Ma in ordine al progetto a me non risulta niente altro che il fatto che Cuccia collabora e che ha chiarito la sua posizione nell'aprile del 1979 con Sindona in un incontro a quattr'occhi.

AZZARO. Allora, per il buon esito del progetto di concordato era necessaria innanzitutto l'autorizzazione previa della Banca d'Italia, perché per le procedure di progetto di concordato che devono essere presentate dal liquidatore, il liquidatore può presentare al tribunale progetto di concordato previa autorizzazione della Banca d'Italia.

GUZZI. Ma non è un concordato, l'ho già chiarito questo, cioè non è un passaggio attraverso il tribunale, non è necessario l'intervento del tribunale. C'è soltanto la necessità del parere della Banca d'Italia, che è vincolante.

Mec.XXXV/2

AZZARO. Allora, prima di cominciare a trattare la questione della progettazione, c'è bisogno del parere della Banca d'Italia. Quindi il primo passaggio, il passaggio politico, è la Banca d'Italia. Ambrosoli poteva agire senza previa autorizzazione della Banca d'Italia?

GUZZI. Mai.

AZZARO. Quindi senza autorizzazione della Banca d'Italia non si poteva procedere, anche se il progetto fosse stato eccellente.

GUZZI. Certo.

AZZARO. Allora tutta l'azione dei politici doveva concentrarsi intanto sulla Banca d'Italia, perché quello era il primo passaggio, e poi sugli altri. Ma sugli altri probabilmente non ci sarebbe stato bisogno, perchè lei diceva - o per lo meno così ho capito - che Ambrosoli seguisse, sia pure da lontano, la formazione di questo progetto, chiamiamolo di concordato, e non avrebbe avuto sostanziali difficoltà ad approvarlo, se la Banca d'Italia avesse dato la sua autorizzazione.

GUZZI. Come ho detto ai giudici milanesi, proprio allorquando io presentai all'avvocato Ambrosoli il 10 agosto del 1978 quelle lettere ed un allegato, che conteneva le varie transazioni da esgguirsi nell'ambito dei rapporti tra Banca privata e società in qualche modo collegate a Sindona, fu lo stesso avvocato Ambrosoli che mi segnò di suo pugno su quell'elenco di cause da transigere anche Alifin. Infatti, non conoscendo la posizione Alifin - che non ho mai conosciuto, perché non l'ho mai trattata direttamente - , lui mi disse: "Avvocato Guzzi, bisognerà definire anche questa posizione Alifin".

Mec.XXXV/3

AZZARO. A questo punto vorrei ricordarle una circostanza. Nel dicembre del 1978 (esattamente il 6, 7 e 8 dicembre), a Roma vi fu Della Gratten, che quindi aveva già consapevolezza che il progetto tecnicamente era pronto, perché era pronto dal novembre 1978. Quindi è probabile, se non certo, che la conversazione che ella ebbe con l'onorevole Andreotti concernesse questo argomento, perché era praticamente l'argomento all'ordine del giorno. Era questo di cui si parlava in quel momento.

GUZZI. Ritengo di sì.

AZZARO. E la Gratten rispose a lei: "Andreotti mi ha detto che questo non è il momento di fare pressioni in questa maniera, perché non è il caso né il tempo di farle". Che cosa disse esattamente Della Gratten a lei?

GUZZI. Veramente di pressioni non mi parlò. Mi disse: "Giulio mi ha detto che in questo momento non ce la fa".

AZZARO. Quindi praticamente diceva che era inutile il suo interessamento, perché non si sarebbe positivamente concluso.

GUZZI. Onorevole Azzaro, però io mi richiamo anche ai vari contatti che ho avuto con l'onorevole Andreotti, perché ci sono stati, risultano, e a quelli io mi riporto; cioè, quando, dopo avere avuto questa comunicazione....

AZZARO. Mi permetta, avvocato Guzzi, adesso sto parlando di Della Gratton; parlerà subito del suo colloquio con Andreotti. Per ora voglio sapere quale era l'impressione che aveva tratto Della Gratton.

GUZZI. L'ho già detto questo.

O. Volevo soltanto una conferma, la ringrazio. Poi, invece, l'onorevole Andreotti, quando si incontra con lei, il 22 marzo o il 19 gennaio?

GUZZI. No, molto prima.

AZZARO. Sì, esattamente il 15 dicembre 1978, cioè pochi giorni dopo. E' così?

GUZZI. Sì, ho un incontro il 15-12-1978 al centro studi con Andreotti.

AZZARO. E in quell'occasione, secondo quello che lei dice, Andreotti le avrebbe detto: "Mi pare che la Gratton abbia un'interpretazione pessimistica della cosa". E' così?

GUZZI. Sì.

A . Lei ha avuto un incontro con Andreotti il 15 luglio 1978, il 25 luglio 1978, il 1 settembre 1978, il 5 ottobre 1978. Poi, lei non lo dice, ma all'interno del fascicolo risulta anche un incontro il 30 ottobre 1978. Comunque, in questi quattro incontri non parla dell'interessamento del politico Andreotti sulla Banca d'Italia, perché era per lo meno prematuro, perché prima dell'11 novembre 1978 non eravate ancora tecnicamente pronti, e quindi era inutile qualsiasi...

GUZZI. No, io parlo comunque di questo argomento con l'onorevole Andreotti, perché altrimenti dovrei dire che mi sono visto con l'onorevole Andreotti senza parlare di niente. Parlo di questo argomento, certo lo metto al corrente degli sviluppi di questo progetto e di questo lavoro.

AZZARO. Quindi in questi quattro incontri, dal 15 luglio al 5 ottobre, lei parla di questo argomento con Andreotti, cioè del progetto di sistemazione della Banca privata italiana, e basta.

GUZZI. Certo.

AZZARO. Invece negli incontri successivi (8 gennaio 1979, 23 febbraio 1979, 22 marzo 1979 e 26 giugno 1979), parlate invece dell'intervento che si chiede ad Andreotti...

Mec.XXXV/6

GUZZI. Quel discorso che abbiamo fatto.

AZZARO. Esattamente. Quindi, praticamente, si parla di un interessamento per il concordato soltanto in cinque incontri che cadono nella fascia centrale dell'anno 1978 e con una certa progressione, perché prima sono discorsi generici, poi diventano discorsi specifici: "C'è bisogno dell'intervento della Banca d'Italia". E sapete qual è la risposta di Andreotti da Della Gratten, per quello che lei dice. Ora, le chiedo se, in conseguenza di questa, avete poi parlato con Ciampi, così come Stammati aveva preannunciato.

GUZZI. Io non ho mai parlato con il dottor Ciampi, né i miei colleghi della difesa.

AZZARO. E Sarcinelli si è rifiutato di parlare con lei - con cortesia dubbia - , nonostante egli fosse in possesso, presumibilmente, se non dell'incartamento, delle notizie che conteneva quell'incartamento del luglio 1978. Perché l'incartamento viene presentato nel luglio del 1978. Evangelisti nei primi di settembre gli comunica i termini della questione. Sarcinelli si riserva, e poi voi chiedete di parlare per illustrare meglio questa cosa.

BAL XXXVI/1

GUZZI. Proprio perché noi, sostanzialmente convinti della bontà tecnica di questo progetto, ritenniamo di superare diciamo l'inerzia dei politici e quindi di chiedere una riunione al dottor Sarcinelli. Questo sulla scorta del discorso che in fondo anche il dottor Cuccia aveva fatto: "siamo pronti e quindi andiamo avanti".

AZZARO. Perfetto, allora io devo immaginare che dopo il settembre 1978, quando i politici fanno sapere che non riusciranno a risolvere il problema voi prendete una iniziativa, perché c'è un punto in cui si dice "vista l'inerzia dei politici decidiamo di procedere per conto nostro". L'inerzia dei politici è quella di Andreotti, di Evangelisti e di Fanfani, cioè praticamente vi è la sensazione che questi non se ne interesseranno più e che quindi è necessario procedere avanti.

GUZZI. Io aspettavo di avere una riunione a Banca d'Italia, parlo sempre di una riunione tecnica. La riunione non viene fissata e io prendo l'iniziativa di chiamare direttamente il dottor Sarcinelli, come del resto ho sempre detto.

AZZARO. Perfetto. Il dottor Sarcinelli si rifiuta di parlare con lei...

GUZZI. Io parlo con l'avvocato Ambrosoli il 18 dicembre 1978. Ambrosoli mi dice che possiamo vedere di combinare questo incontro dopo le vacanze - era al corrente del rifiuto del dottor Sarcinelli -. Dopo le vancanze io prendo appuntamento con l'avvocato Ambrosoli e purtroppo nel primo scambio di contatti sul come abbiamo passato le vacanze natalizie egli mi dice: "Ho ricevuto purtroppo delle minacce ed anzi

BAL XXXVI/2

questa mattina molto probabilmente il picciotto (come lo chiamava lui) richiamarà". E infatti di lì a poco chiamò.

AZZARO. Allora praticamente dobbiamo collocare l'interessamento dei politici in questa secondo semestre 1978, alla fine del quale prendete l'iniziativa voialtri per vedere come si possa risolvere questo contatto con Banca di Italia.

Ora io le volevo chiedere: di questo progetto di sistemazione delle banche di Sindona non si parla quasi più dopo il 19 marzo 1979, data di incriminazione di Sindona per bancarotta Franklin Bank. Devo o posso concludere che tutta l'operazione progetto di sistemazione è orientata ? Perché per quello che ho capito questi progetti di sistemazione non avrebbero portato nelle tasche di Sindona niente; e se non portavano niente nonostante la sua pretesa di quaranta miliardi, e nonostante ci tenesse tanto, vuol dire che un obiettivo primario lo doveva avere. Ora io le chiedo: l'obiettivo primario di Sindona per ottenere il progetto di sistemazione, cioè per ottenere il varo e l'approvazione del progetto di sistemazione, qual era? Quello di alleggerirsi rispetto al processo sulla Franklin ovvero quale altro obiettivo poteva avere? Perché egli con ciò praticamente accettava le decisioni della riunione dell'11 settembre 1974.

GUZZI. Non è proprio in collegamento con il discorso Franklin. Anche se ci sono dei riflessi della posizione italiana sulla posizione americana per le interferenze che inevitabilmente esistevano fra la Banca Privata Italiano o Banca Unione e la Franklin Bank americana, certo è che Sindona intendeva perseguire un risultato che era un risultato qui in Italia di

BAL XXXVI/3

sistemazione definitiva e di superamento o di riduzione di certi reati fallimentari degradandoli a reati societari, eventualmente falso in bilancio e compagnia bella - o compagnia brutta ! - molto meno gravi della bancarotta.

AZZARO. Quindi praticamente voleva evitare di essere giudicato per bancarotta fraudolenta. Questo era quello che si proponeva con la sistemazione.

GUZZI. Questa era una aspettativa di Sindona, una speranza di Sindona.

AZZARO. Quindi era questo l'obiettivo primario secondo lei. Senonché il 19 marzo ci fu un altro mandato di cattura e tutto finì.

Vi è stato anche un altro progetto, quello di cui si interessò Calvi , il quale si distaccò dopo l'esito deludente dell'incontro con Giulio Andreotti - siamo a pagina 92 -.

GUZZI. Io di questo ho già riferito.

AZZARO. Cosa si intende per incontro deludente? Cosa cercava Calvi in questo incontro con questo uomo politico?

GUZZI. Quello che Calvi cercasse non lo so. Immagino che pensasse che Andreotti gli chiedesse di caldeggiare la sistemazione della Banca Privata Italiana. Poiché invece Andreotti rimase - come ho riferito ai giudici di Milano, e peraltro come mi fu riferito in un colloquio telefonico con Federici -... Sembra che in sostanza uno disse: "Mi dica", l'altro rispose: "No, mi dica lei", cioè l'incontro fu un incontro tra due persone abbottonatissime e quindi Calvi fu deluso dall'atteggiamento di Andreotti.

AZZARO. Quindi quello che si aspettava da Andreotti, un interessamento a favore della sistemazione delle banche, non venne. Ecco perché Calvi si ritirò. Questa è la sua interpretazione. BAL XXXVI/4

GUZZI. A tutte queste conclusioni non sono io che devo arrivare, però io registro..

AZZARO. Lei ci dia una interpretazione, come ha dato fino a questo momento, dello aggettivo delundente.

GUZZI. ... io registro il delundente in quel senso, cioè che fu un incontro in cui Calvi sperava di sentirsi dire da Andreotti: "Sono contento che lei si interessi"; tutto questo non avvenne, per lo meno per quanto mi riferì Federici.

AZZARO. Quando a lei è stato chiesto cosa è avvenuto il 10 e l'11 settembre, le riunioni presso Banco di Roma per persuadere Sindona a cedere le sue banche al valore di una lira - allora lei non era in discussione perché non era avvocato di Sindona -, lei dice che vi furono interventi di politici, perché le fu detto che ci fu una telefonata. Lei esattamente conosce come andarono le cose in quella riunione dell'11 settembre e come avvenne la telefonata? Perché da quello che risulta da altri fascicoli fu detto: "Voglio parlare con il presidente", ma i presidenti in Italia sono abbastanza: a questo punto lei da dove ricava che i politici che si interessarono del 10 e dell'11 settembre furono Andreotti e...

GUZZI. Questo soprattutto da quello che mi riferirono Sindona e Piersandro Magnoni, che avevano vissuto in prima persona quella vicenda.

AZZARO. Quindi siccome vi fu una telefonata, lei non sa precisare né sa... BAL XXXVI/5

GUZZI. La telefonata, così come ha sempre detto Sindona, fu una telefonata di Piersandro Magnoni al senatore Amintore Fanfani: questo è quello che dicevano, poi io non c'ero e quindi non posso dire di più. Io ho registrato e ricordo questo tipo di discorso.

AZZARO. Nel lavoro che abbiamo fatto prima di questa fase noi abbiamo sempre avuto l'impressione che il consorzio tra banche che avrebbe poi dovuto rilevare la Banca Privata Italiana dopo la fusione tra le due banche - Banca Finanziaria Italiana e Banca Unione - fosse abortito e non avesse avuto alcun seguito; invece ora abbiamo appreso che il consorzio ha agito. Io desidererei sapere, se lei ne è a conoscenza, in cosa abbia consistito l'azione di tale consorzio, chi ne è il presidente, quale attività ha svolto e se ha svolto le attività di cui al decreto del Ministro del tesoro del 27 settembre. Le dico subito perché, perché io ancora non so collegare esattamente nella mia mente cosa è accaduto con quelle anticipazioni che sono servite a comprare BOT che sono costati l'1 per cento ma hanno reso il 13,50 per cento.

Fradd. XXXVII/1

come se il fondo fosse servito ad un'operazione esclusivamente finanziaria, fatta da questo consorzio a pro del medesimo consorzio e non, invece, come è scritto nel decreto, per subentrare alla banche che entravano in liquidazione e, quindi, per pagare esattamente i depositanti i quali si sarebbero trovati nella condizione di essere scoperti.

Ora, non ho capito bene qual era il presupposto di questa operazione di ingegneria finanziaria che ha finito per dare al consorzio delle BIN un utile di 142 miliardi.

GUZZI. Posso riassumere in brevissime linee. Si costituisce questo consorzio fra le tre BIN con un atto del notaio Castellini di Roma, in verità lacunoso perché anche lì non si prevedeno praticamente le modalità di chiusura, di scioglimento di questo consorzio, che comunque viene costituito fra le tre BIN per rimborsare i depositanti della Banca privata italiana. Come si rimborsano i depositanti della Banca private italiana? Con quei mezzi che sono costituiti da anticipazioni dirette delle tre BIN, integrate da questo fondo che è la risultante di queste differenze di interessi fra l'1 per cento ed il 13,50 per cento. In buona sostanza, ad un certo momento, chi ha orchestrato questa operazione ha fatto un rapido calcolo su quella che era la posizione, diciamo, iniziale, il bilancio di apertura di questa liquidazione, bilancio di apertura che portava praticamente ad evidenziare 136 miliardi nei confronti del gruppo Sindona.

AZZARO. La singolarità consiste in questo ,che il tesoro fa un operazione di questo genere .Siccome gli interessi ai BOT vengono pagati dal tesoro, cioè il tesoro dà un'anticipazione all'1 per cento per poi pagare interessi al 13,50 per cento, e siccome questa operazione è estremamente singolare, perchè l'unica fonte che poteva senz'altro dare quello di cui avevano bisogno senza girare attraverso questo marchingegno, questo espediente che io ancora non riesco a capire, desidero sapere qual era la ragione per cui tutto questo avveniva (perchè è sempre il tesoro quello che paga, sostanzialmente) e desidero sapere come mai questi 142 miliardi restano tutti accantonati e non utilizzati.

Fradd. XXXVII/2 sf

GUZZI. No, vengono utilizzati. Ora, purtroppo ,non ho i dati alla mano; però ricordo che, ad un certo punto, la posizione del consorzio nei confronti della Banca privata italiana in liquidazione, a seguito del risanamento delle posizioni dei depositanti (che era avvenuto attraverso cessioni di credito che i depositanti avevano fatto presso la Banca commerciale italiana, il Credito italiano o lo stesso Banco di Roma) era una posizione di 394 miliardi (così mi sembra di ricordare). Per pagare questi 394 miliardi si erano dovute fare, praticamente, delle anticipazioni da parte delle tre BIN in una misura differenziata, perchè mi sembra di ricordare che il Banco di Roma si fosse impegnato per il 50 per cento e le altre due BIN per il 25 per cento ciascuna. Si utilizzò anche questo fondo, chiamato impropriamente "profitto delle operazioni sulle anticipazioni e l'acquisto dei buoni del tesoro", per modo che noi rilevavamo, da un punto di vista strettamente contabile, che quel 65 per cento avrebbe consentito il recupero integrale da parte delle tre BIN in ordine alle anticipazioni dirette fatte dalle

tre BIN, mentre rimaneva scoperta quella posizione che Fradd. XXXVII/3 sf
era la posizione delle operazioni di cui al decreto del Ministro del tesoro eccetera. Dicevamo anche - nel quadro generale di uno studio che avevamo portato avanti su dati di esperienza che risalivano addirittura , mi sembra di ricordare, al fallimento od alla liquidazione coatta della Banca toscana negli ultimi anni dell'ottocento - che, sostanzialmente, avevamo avuto altri casi di aziende di credito in dissesto, nei quali, per esempio, la Banca d'Italia aveva consentito alle aziende di credito che erano intervenute di aprire nuovi sportelli o di ottenere nuovi sportelli, che pure avevano una valutazione patrimoniale, una valutazione economica sul mercato perchè, in fondo, si diceva che una banca con dieci o con venti sportelli vale tanto in relazione anche ai depositi, alla raccolta dei depositi eccetera.

Questa è l'operazione che fu posta in essere. La sensazione che noi riportammo fu che , effettivamente, nonostante la discrepanza con quel tipo di decreto del Ministero del tesoro (che prevedeva un intervento, ma sembrava un intervento successivo, cioè a consuntivo delle perdite) tutto sommato fosse stata fatta una previsione, abbastanza vicina al vero, di perdita da parte della Banca d'Italia (e, quindi, di liquidazione) che era la perdita corrispondente al credito vantato della Banca d'Italia nei confronti del gruppo Sindona e, quindi, un credito considerato irrecuperabile; per cui , le operazioni della Banca d'Italia per l'acquisizione di questi BOT altro non furono che per un montante corrispondente grosso modo alla posizione debitoria Fradd. XXXVII/4 sf
del gruppo Sindona verso la Banca privata italiana. Però ancora oggi, nonostante mi sia sentito dire, purtroppo, da molti giornalisti ed anche da alcuni esperti che questo piano era un regalo, sono convinto della bontà di questo progetto e sono convinto che, forse, sarebbe stata una strada percorribile tecnicamente, se avessimo avuto la possibilità, con la Banca d'Italia, di riconsiderare certi profili che, purtroppo, non ho mai potuto considerare con la Banca d'Italia per noti eventi. Di qui il rifiuto di Sarcinelli ed il mancato incontro, in ogni caso, con Sarcinelli o con Ciampi. Io non ho mai parlato; nè io, nè i miei colleghi.

AZZARO. Leggo, a pagina 163, in maniera da avere una risposta dall'avvocato Guzzi: "L'11.11.78 ho un colloquio telefonico con il dottor Cuccia al quale chiedo, vista l'inerzia manifestata da Andreotti, da Stammati ed Evangelisti, se non fosse per caso possibile una sua telefonata a Banca d'Italia per potermi consentire di parlare del progetto. Il dottor Cuccia mi risponde, facendo conto di non aver compreso la mia richiesta :che Giulio Andreotti e Franco Evangelisti fissino questo incontro perchè noi siamo pronti. Certo, il 13.11.78, al Centro studi, l'onorevole Andreotti; parlo con la sua segreteria e rappresento l'urgenza di un incontro sempre al fine di avere sollecitamente una riunione con Banca d'Italia. Il 15.11 parlo per telefono con il dottor Cuccia e certo l'onorevole Evangelisti, parlo solamente e con la sua segreteria e l'avvocato Rubbi . Il mio desiderio era quello

di arrivare
/il prima possibile al colloquio con Banca d'Italia avendo ricevuto del dottor Cuccia, nel colloquio telefonico dell'11 novembre, la confortante impressione che finalmente eravamo pronti".

GUZZI. Questo lo confermo interamente. Non devo aggiungervi una sola virgola.

AZZARO. Quindi lei telefona, su consiglio di Cuccia, ancora una volta ad Andreotti, ancora una volta rappresenta l'urgenza dell'incontro e questi fanno orecchie da mercante.

GUZZI. E' quello che sta scritto.

AZZARO. Praticamente fanno rispondere dai segretari. Questo è l'interessamento dei politici per questa fase che è delicatissima ed importantissima perchè "tecnicamente siamo pronti".

Vi è una questione molto singolare, che mi ha impressionato. Lei, il 10 gennaio 1979, è presente alla telefonata che arriva dall'anonimo "picciotto". Praticamente, queste minacce sono sentite, anche attraverso amplificazione, da lei. Ad un certo momento, questo "picciotto" siciliano dice: ma tu il/ documento perchè mi lo presenti? Si risponde: "quello non l'ho avuto" e si dice: "l'ha avuto l'avvocato Guzzi".
"Allora è lui il figlio di..." eccetera.

GUZZI. No, l'avvocato che ha portato quel memoriale, Ambrosoli. Io non dovevo portare nessun memoriale, per fortuna. E Ambrosoli risponde: "No, l'avvocato non mi ha portato nessun memoriale"; "Allora sono gli avvocati di Sindona i figli di puttana, cominceremo da loro".

AZZARO. Mi pare che ce l'avesse direttamente con lei. A questo punto Ambrosoli, che è presente, mette la mano sulla cornetta e le dice...

GUZZI. Mal comune, mezzo gaudio.

AZZARO. Esatto. Ma questo cosa significa? Che lui non prendeva sul serio le minacce che riceveva? Che cosa significa questo scherzo su una situazione che, invece, a lei la sconvolge?

GUZZI. Certo, ma il discorso è un discorso che viene fatto con delle telefonate.... innanzi tutto l'impressione che si riporta, mia e di Ambrosoli, è che siano telefonate di uno che legge un pezzetto di carta, su commissione, in sostanza. Quindi questo discorso che può essere inteso come scherzoso, in realtà non era affatto scherzoso né da parte di Ambrosoli né da parte mia. Il discorso era una cosa... "Siamo praticamente nella stessa barca".

AZZARO. Ma non era scherzoso il tono, quindi sapeva bene qual era la gravità della minaccia.

GUZZI. Non erano delle telefonate sulle quali scherzare.

D'ALEMA. Ma Ambrosoli va dal magistrato.

lux 25/2

GUZZI. Ambrosoli corre dal magistrato e io il 15 gennaio parlo con Viola e prendo appuntamento per andare a confermare al dottor Viola il 25 gennaio quello cui avevo assistito; e anzi dico, anche se mi è stato fatto rilevare che il processo era attinente ad atti relativi a minacce nei confronti di Ambrosoli e del dottor Cuccia, io, interrogato dal dottor Viola dico anche che mi risulta che il dottor Cuccia ha ricevuto analoghe telefonate minatorie.

AZZARO. Vorrei chiederle un'ultima cosa, avvocato Guzzi. Praticamente non ho capito questo passaggio: "Società generale immobiliare è stata costituita in pegno a garanzia di un finanziamento che Sindona ha ricevuto nel 1974".

GUZZI. Non la Società generale immobiliare; le azioni della Società generale immobiliare, il pacchetto di controllo che era di proprietà della Finambro.

AZZARO. Sì, che era stato costituito in pegno a garanzia di un finanziamento che era stato dato...

GUZZI. Sì, quel finanziamento di 100 milioni di dollari, integrato da successivi finanziamenti....

AZZARO. Da 62 miliardi e mezzo fatti sempre dal Banco di Roma per moral suasion del Governatore della Banca d'Italia.

GUZZI. Sì.

AZZARO. Quando non è stato soddisfatto il debito che Sindona aveva nei confronti del Banco di Roma, il Banco di Roma incorpora il pegno e, anziché tenerlo in portafogli, lo vende praticamente ad un gruppo di costruttori edili.

lux 25/3

GUZZI. Beh, questo per un accordo, perché non dobbiamo dimenticarci che in quel momento nella Finambro esisteva un certo Discuso, che aveva assunto una certa autonomia e un certo distacco da Michele Sindona, per cui, preoccupato della posizione, concorda con il Banco di Roma questo pagamento anticipato, cioè in base alla fidejussione, praticamente, che esisteva alla costituzione in pegno delle azioni della sua società, della Finambro, sulla valutazione di 600 lire ad azione, concorda che questo è un prezzo opportuno e quindi gira le azioni al Banco di Roma; il Banco di Roma fa un calcolo dell'importo del prezzo, salda un modestissimo residuo alla Finambro e poi gira queste azioni al gruppo dei palazzinari, raggiungendo un accordo che era in parte in contanti e in parte, come diciamo noi qui a Roma, un po' a babbo morto.

AZZARO. Quindi il trasferimento complessivo della Società generale immobiliare da Banco Roma a questo gruppo di costruttori edili era un fatto legittimo. Perché nel progetto di sistemazione entra ancora la Società generale immobiliare?

GUZZI. Nel progetto di sistemazione entra ancora la Società generale immobiliare perché, a seguito di certi accertamenti fatti dai nuovi amministratori della Società generale immobiliare, si vede che il Banco di Roma nel periodo di gestione e di controllo della società generale immobiliare attraverso Danilo Ciulli e altri suoi uomini, ha lasciato una posizione che, secondo taluni è una posizione debitoria provocata da operazioni che il Banco di Roma si sarebbe accollato e che invece nel momento della caduta dell'operazione Sindona il Banco di Roma molla sulla Società generale immobiliare; tant'è che mi sembra di ricordare che ai primi del 1975 si fece, non già un bilancio, ma una situazione aggiornata da parte

dei nuovi amministratori, tra i quali c'era Roberto Tana e altre persone, lo stesso Genghini, si fa una situazione nella quale vi è un aggiornamento di perdite di circa 65 miliardi, che sono 65 miliardi di perdite che si riferirebbero ad operazioni in cambi e in commodities fatte dalla Edil centro sviluppo, e che invece sarebbero dovute rientrare, per gli accordi intercorsi tra Michele Sindona e il Banco di Roma, nella posizione del Banco di Roma. In sostanza erano delle operazioni che, anziché essere estinte nel momento in cui il Banco di Roma assumeva questa posizione di controllo della Società generale immobiliare, il Banco di Roma le rinnovava e le lasciava sulla Società generale immobiliare con notevoli perdite. Questo è un discorso che non è nuovo e che non è che faccio io, perché mi risulta che poi alcuni palazzinari, se non tutti, hanno portato avanti, tant'è che ipotizzavano addirittura il reato di truffa da parte degli amministratori del Banco di Roma in danno....

AZZARO. Ma scusi, avvocato Guzzi, ma in questo caso il Banco di Roma si sarebbe fieramente opposto ad un progetto di sistemazione che comprendesse questa componente.

GUZZI. No, al contrario.

AZZARO. Perché.

GUZZI. C'era un interesse del Banco di Roma ad arrivare ad una sistemazione di una posizione in cui, tutto sommato, ci potevano anche essere delle responsabilità (parlo non sul piano penalistico, ma sul piano privatistico e civilistico), ci potevano essere delle responsabilità del Banco di Roma per la gestione controllata dal Banco di Roma, anche della Società generale immobiliare.

lux 38/3

AZZARO. Quindi lei pensa che il Banco di Roma avendo, come si suol dire, il carbone bagnato, aveva interesse a fare questo accordo in maniera che le cause civilistiche che erano nel frattempo state iniziate finivano col cadere...

GUZZI. Direi che c'era questo interesse, indubbiamente.

AZZARO. Grazie, ho finito.

D'ALEMA. Ho un debito verso l'onorevole Azzaro. E' a pagina 73 quella storia di Federici. Hai De Carolis che dice che Andreotti si sta interessando all'estradizione; hai Federici che dice quello che puoi leggere.

AZZARO. Federici dice quello che abbiamo letto insieme.

PRESIDENTE. Leggo da pagina 73. "Tornando al colloquio telefonico con Federici del 31 maggio 1977, Federici mi comunicava anche che sul fronte dell'estradizione Andreotti aveva avuto notizie sull'interessamento del Dipartimento di Stato americano, cioè il Dipartimento di Stato americano non avrebbe sollevato o preso iniziative per sollecitare la pratica di estradizione".

AZZARO. Signor presidente, io non capisco, esattamente, che cosa significa questo periodo. Qualcuno me lo spieghi, per favore. Che interesse aveva il dipartimento di Stato a far questo e che titolo aveva a far questo? L'estradizione, generalmente, la sollecita colui il quale desidera l'imputato, vuole l'imputato, non con lo Stato il quale deve dare l'imputato e che non ha nessun interesse a sollecitare o non sollecitare. TESTINI/39/1/Rom

D'ALEMA. Te lo spiega l'avvocato Guzzi!

PRESIDENTE. Onorevole Azzaro, a prescindere dall'attendibilità o meno della notizia che è indiretta perché Guzzi dice che glielo ha detto Federici, la cosa si può spiegare così: il dipartimento di Stato poteva far pressione sulle autorità giudiziarie americane perché decidessero l'estradizione, su richiesta dal Governo italiano. Quindi, poteva esserci, in questo senso un intervento.

GUZZI. Oppure il dipartimento di Stato avrebbe potuto negare l'estradizione, accogliendo quel profilo politico che era stato presentato nell'ambito del giudizio di estradizione.

PRESIDENTE. Sì, ma qui, nell'informazione datale da Federici, si dice, semplicemente, che si era saputo che il dipartimento di Stato non sollecitava.

AZZARO. Signor presidente, desidero far notare che questo accade il 31 maggio 1977. Ciò a cui io mi riferivo, accade il 8 febbraio 1979.

PRESIDENTE. Sì, sono due cose diverse, nel tempo. TESTINI/39/2/Rom

Essendo già le 20,05, ed essendoci ancora tre iscritti a parlare, vi chiedo se non sia il caso di rinviare a domani mattina, tanto più che abbiamo ancora un'altra questione da affrontare, quella, cioè, del programma per i prossimi giorni.

Propongo, quindi, di rinviare a domani mattina . Esaurendo gli iscritti a parlare potremo lasciar liberi, ad ora non tarda, domani mattina, l'avvocato Guzzi ed il professor Coppi.

X GUZZI. Signor presidente, non ho difficoltà ad andare a domani mattina, ma il professor Coppi sì.

COPPI. Domani mattina ho l'ultimo consiglio di facoltà da presiedere.

GUZZI. Se fosse possibile sarebbe opportuno fissare l'inizio della seduta alle nove.

PRESIDENTE. Essendoci sobo quattro iscritti a parlare, fissando la seduta per le ore nove è prevedibile che si possa terminare ad ora non tarda. Sospendo la seduta. Sarà ripresa domani mattina alle ore 9.

VOLUME IV

53.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARTINO**

imputato. Quindi lo sentiamo non come testimone, ma con quel meccanismo che un nuovo articolo del codice di procedura penale prevede, ed ammettiamo anche la presenza dell'avvocato, come negli altri casi.

(Vengono introdotti l'avvocato Guzzi ed il suo difensore, avvocato Coppi)

Li prego di avvicinarsi un momento. La Commissione pensa che, avvocato Guzzi, e avendo lei sostenuto una serie di interrogatori dinanzi ai giudici, si avvale della stessa qualificazione giuridica che ha un imputato (anche se non lo è formalmente), il quale viene chiamato a deporre su fatti per i quali è imputato o connessi. Quindi lei, avvocato Guzzi, depone con il sistema che il codice di procedura penale oggi ha introdotto, cioè in audizione libera, il che però non toglie che la Commissione si attende il massimo di collaborazione da lei, tanto più che, essendo noi un organo politico e non giudiziario, lei può parlare con noi persino con maggiore libertà di quanto non abbia fatto con i giudici.

GUZZI. Con i giudici ho già fatto uno sforzo notevole!

PRESIDENTE. D'accordo. La prego allora di accomodarsi al microfono e di declinare le sue generalità, che servono per la registrazione del verbale. Il nome dell'avvocato è professor Coppi.

GUZZI. Sono Rodolfo Guzzi, nato a Livorno il 13/10/1928, domiciliato in Roma, via della Sorofa 64, avvocato.

PRESIDENTE. Avvocato Guzzi, lei sa qual è l'oggetto della nostra inchiesta, che, lo ripeto, non ha il fine di accertare l'esistenza di reati, ma le connessioni tra Sindona ed il potere politico in generale, in esso compresi amministratori di enti pubblici, e così via. Lei potrebbe esporre alla Commissione quello che sa su rapporti che vi furono tra Sindona o suoi esponenti, o suoi incaricati, o anche difensori, e personalità politiche, o dirigenti di enti pubblici, su due punti specifici. Prima di tutto, interventi per evitare l'estradizione dagli Stati Uniti, e poi interventi per una sistemazione di tutto il crack Sindona mediante partecipazione di banche e così via. Se lei, distinguendo i due argomenti, dice quello che sa, la Commissione potrà acquisire degli elementi sicuramente utili per il suo giudizio definitivo.

GUZZI. Signor presidente, onorevoli commissari, io, in un recente interrogatorio, che è durato oltre dieci giorni, presso l'autorità giudiziaria di Milano, ho ricostruito, giorno per giorno, dal 1° gennaio 1976 alla prima metà del 1980, i rapporti che io, in qualità di legale di Sindona, insieme ai colleghi professor Agostino Gambino, Michele Strina e Federico Sordillo (che erano componenti del collegio di difesa), ho seguito.

Ritengo oggi difficile per me fare una sintesi su questi due punti, che la Commissione intende conoscere, anche perchè tutto quello che io conoscevo l'ho riferito ai giudici milanesi, in quest'ultimo interroga-

torio, che è durato circa dieci giorni, e per otto-nove ore giornaliere.

Dico questo non perché mi voglia sottrarre alla risposta alle quelle richieste che la Commissione testé mi ha fatto, ma perchè ritengo che, soltanto attraverso quella ricostruzione minuziosa, si possa pervenire a verificare la situazione e, conseguentemente, i rapporti che si sono intrattenuti tra Michele Sindona e personalità politiche o persone che assumevano di essere vicine a personalità politiche.

Per quanto concerne, quindi, l'estradizione, che è un problema che è stato trattato prevalentemente dagli avvocati americani di Michele Sindona, che ebbe ad un certo momento una sua strategia, strategia che concerneva sia l'aspetto propriamente tecnico del procedimento di estradizione presso l'autorità americana, sia l'aspetto, direi, politico dell'estradizione (perchè è noto che, molto spesso, in questi casi di procedimenti di estradizione, la figura del perseguitato politico, o del perseguitato, diciamo, dal potere finanziario, assume una certa rilevanza presso il dipartimento dello Stato che deve pronunciarsi sull'estradizione), tutto questo discorso fu curato non da me, ma dagli avvocati americani, ripeto. Io ebbi soltanto delle derivazioni di questo discorso che era stato impostato in America. A questo proposito, come ho detto anche ai giudici di Milano, io non ho preso mai parte attiva alla redazione o alla raccolta di quegli affidavit che furono praticamente richiesti dagli avvocati americani, raccolti dagli avvocati americani e presentati nel procedimento di estradizione. DIF IV/1

Rispondo, come ho risposto all'autorità giudiziaria, che questi affidavit furono rilasciati per essere allegati alla procedura di estradizione. Certamente erano, in pratica, degli elementi a supporto di quel discorso sulla persecuzione politica che Sindona intendeva portare avanti.

Sull'altro punto, cioè la sistemazione della Banca Privata Italiana, ho esposto ai giudici milanesi le varie fasi, e credo che risulti da un mio verbale di ieri o dell'altro ieri mattina (ma credo proprio dell'altro ieri) che praticamente si sono studiate più ipotesi di soluzione. L'ipotesi di soluzione che fu portata più direttamente a conoscenza dell'onorevole Andreotti nell'agosto del 1978 è un'ipotesi di soluzione che io ritengo tecnicamente ineccepibile, ancora oggi, perchè essa si basava su dati obiettivi che non avevano niente a che vedere con regali da parte della collettività o con posizioni di privilegio per Michele Sindona.

Voglio qui riassumere questa, che è l'ultima delle ipotesi di soluzione, anche se, come avremo occasione di vedere ripercorrendo i verbali di interrogatorio, ben quattro ipotesi di soluzione prece-

dettero questa. L'ipotesi di soluzione di cui parlo partiva da al-

cuni dati obiettivi incontrovertibili. Mi spiego. Avevo fatto, d'inte-

sa e con la collaborazione del povero avvocato Giorgio Ambrosoli, li-

quidatore della Banca Privata Italiana, una verifica della situazione

contabile, patrimoniale, della Banca Privata in liquidazione. Da

questa verifica avevo rilevato - ed erano dati che mi erano stati

forniti dall'avvocato Ambrosoli - che circa il 65 per cento sarebbe

andato ai creditori chirografari; il 100 per cento ai creditori pri-

vilegiati. Il 65 per cento, per altro, era destinato esclusivamente

a quel consorzio tra le tre BIN che era stato costituito alla fine

del 1974 per rimborsare i depositanti

della Banca Privata Italiana. Noi (dico "noi" perchè con me

collaborarono a questo progetto anche i colleghi della difesa), cioè

i civilisti... Apro una parentesi: io sono soltanto avvocato civili-

sta e mi sono interessato alle vicende di Sindona non già, come è

apparso sui giornali di questa mattina, dal 1976, bensì dalla fine

del 1974, allorquando iniziai, qui a Roma, un'azione giudiziaria ci-

vile nei confronti del Banco di Roma, rivendicando il mancato rispetto

di quell'accordo che, a nostro avviso, si era concretato, nei mesi

di luglio e agosto del 1974, tra il Banco di Roma e Sindona per

il rilievo della Banca Privata e della Società Generale Immobiliare

tramite FINAMBRO. Ritornando al discorso che facevo sulla sistemazione

della Banca Privata in liquidazione, noi quindi avevamo un dato obiet-

tivo, che era quello del 65 per cento da distribuire ai creditori chi-

rografari, che si condensavano sostanzialmente nel consorzio tra le

tre BIN. Avevamo un altro dato obiettivo, che era quello che tra le

attività ancora da liquidare non rimaneva altro che l'immobile di

via Verdi, che credo si valutasse attorno ai cinque miliardi (quindi

cifra importante ma purtroppo trascurabile rispetto alla situazione),

ed un credito vantato dalla Banca Privata nei confronti del gruppo

Sindona, per circa 130-136 miliardi. Questo credito vantato dalla

Banca Privata nei confronti del gruppo Sindona per circa 130-136

miliardi era indicato nelle situazioni contabili patrimoniali della

Banca Privata in liquidazione come CAPISEC. Questo perchè, in prece-

denza (e quindi mi riferisco ad epoca antecedente al crack), erano, si

da parte del gruppo Sindona, condensate in questa CAPISEC tutte le

posizioni passive del gruppo verso la Banca Privata Italiana, attraver-

so i cosiddetti contratti fiduciari o depositi fiduciari. E' testi-

monianza di quanto sto dicendo anche la relazione che l'avvocato Gior-

gio Ambrosoli fece proprio su questi depositi fiduciari, distinguendo

fra depositi fiduciari che in realtà erano CAPISEC e depositi fiduciari

che erano stati trasferiti o rinnovati su CAPISEC ma che, in realtà,

si riferivano ad operazioni diverse.

Avevamo quindi questa posizione cristallizzata; ritenevamo

che, perdurando la liquidazione, non si sarebbe potuto portare avanti

un discorso di miglioramento della situazione, qual era all'epoca.

Contro questa posizione debitoria della CAPISEC vi erano una serie

di rischi (che all'epoca esistevano) che concernevano, da un lato,

il Banco di Roma, dall'altro la stessa Società Generale Immobiliare e gli azionisti della medesima. Mi spiego: c'era praticamente un'azione, promossa da Sindona e dalla FASCO nei confronti del Banco di Roma per quell'adempimento del contratto; questa azione, concernente l'adempimento del contratto, aveva anche alcune azioni subordinate e una di queste riguardava una responsabilità extracontrattuale, ai sensi degli articoli 1337 e 1338 del codice civile, per slealtà nelle trattative. Cioè, assumevamo noi - difesa di Sindona - che comunque il Banco di Roma si sarebbe dovuto considerare responsabile per aver praticamente violato un patto che era intercorso in quel periodo (luglio 1974) e che per altro aveva portato anche all'immissione del Banco di Roma nella gestione, di fatto, della Banca Privata Italiana.

C'erano poi altre azioni promosse proprio da CAPISEC, che concernemano in via surrogatoria la revoca , ai sensi dell'articolo 2901, di quegli atti di disposisione che erano stati fatti da FINAMBRO verso il Banco di Roma, con la cessione del pacchetto azionario della Società Generale Immobiliare , immediatamente dopo girato dal Banco di Roma ai cosiddetti - senza che questo suoni termine dispregiativo - "palazzinari" romani .

LUX/V/1/Rom

Noi difensori di Michele Sindona, a questo proposito, avevamo praticamente diffidato sia il Banco di Roma che la Finambro che i palazzinari romani ad eseguire questo tipo di operazione perché sostenevamo che essa fosse in danno del creditore Capisec che aveva fatto affluire nella Finambro 84 miliardi di lire. Conseguentemente, nella posizione che noi stavamo esaminando per la soluzione, vi era un discorso che riguardava da un lato il debito del gruppo Sindona nei confronti della Banca privata, ma dall'altro queste pretese o rivendicazioni giudiziarie che comunque, a nostro avviso, avevano una rilevanza patrimoniale nei confronti del Banco di Roma e di altri enti. Il discorso che si tenne presente all'epoca (sia pure in quella fasa che voi rileverete nel mio interrogatorio reso ai giudici milanesi) fu quello quindi di considerare una situazione reale nel momento in cui la stavamo discutendo. Da un lato la prosecuzione della liquidazione non avrebbe portato alcun vantaggio per quanto concerne i creditori della Banca privata italiana; dall'altro avrebbe portato uno svantaggio alle tre BIN, che avendo fatto delle anticipazioni alla Banca privata italiana ed essendo creditrici nei confronti di essa come partecipanti al consorzio, evidentemente lucravano degli interessi di modesta portata rispetto a quelli che si ritenevano invece di uso normale, con una clientela normale. Vi era anche un'altra considerazione che noi facevamo. La perdita risentita dalla collettività era una perdita che ormai stava a monte, nel senso che, se di perdita si doveva parlare, questa concerneva le operazioni che erano state fatte

tra la Banca d'Italia, il Ministero del tesoro e il consorzio delle tre BIN nell'epoca immediatamente successiva alla costituzione del consorzio.

Il presidente e i commissari ricorderanno che vi fu un decreto del ministro del tesoro il 27 settembre 1974 in forza del quale si stabiliva che si potevano concedere anticipazioni all'1 per cento alle aziende di credito che fossero intervenute per ripianare le perdite di aziende di credito in dissesto. In realtà cosa era avvenuto? Che le tre BIN avevano ricevuto delle anticipazioni dalla Banca d'Italia all'1 per cento, erano state fatte delle emissioni speciali di Buoni del tesoro al 13,50 per cento, scadenza un anno da. Il 12,50 per cento, cioè la differenza tra il 13,50 per cento della redditività dei Buoni del tesoro e l'1 per cento del costo del denaro che in base al decreto del ministro del tesoro veniva messo a disposizione delle banche che intervenivano per ripianare le perdite, questo 12,50 per cento portò a un cosiddetto, direi, profitto sulle operazioni di circa 127 miliardi. Era questo praticamente l'importo che risultava come fondo rischi che il consorzio, o meglio le tre BIN riportavano nel bilancio del consorzio tra gli allegati ai bilanci annuali della Comit, del Banco di Roma e del Credito. Il nostro discorso era di vedere se queste operazioni che erano considerate staccate ed esaurite nell'anno fossero operazioni che si dovevano considerare avvenute, sia pure per un motivo specifico, ma avvenute tra la Banca d'Italia e l'azienda di credito, o meglio il consorzio tra le tre BIN, oppure se questo avesse un qualche riflesso anche sulla liquidazione della Banca privata italiana. Noi ritenevamo che le operazioni, proprio perché si erano esaurite in un unico contesto, proprio perché erano operazioni che risalivano al 1975, proprio perché vi era stata una chiusura e una liquidazione tra il consorzio e la Banca d'Italia per la restituzione di queste anticipazioni all'1 per cento, ritenevamo che il discorso fosse in sé compiuto. Però era un discorso interpretativo, ed era un discorso interpretativo anche quello concernente l'altro aspetto, cioè se la liquidazione della Banca privata italiana potesse chiudersi in maniera diversa da quella tipica della liquidazione fino ad esaurimento. Cioè noi, in sostanza, avevamo questi dubbi di carattere interpretativo che certamente dovevamo sciogliere.

Vi era poi (perché se ne è parlato ed è stato tenuto presente) il discorso delle multe valutarie. Le multe valutarie che allora erano state accertate in circa 85 miliardi noi consideravamo nel nostro progetto di ridurle a 10-15 miliardi, più esattamente a 15 miliardi. Ma questo discorso, che può suonare come un discorso peregrino, in realtà si basava su precedenti che avevamo tenuto presente, perché il nostro lavoro addirittura risaliva all'epoca in cui si trattò del dissesto della Banca toscana, agli ultimi anni del 1800. Ma avevamo un dato preciso che concerneva praticamente la questione delle multe valutarie ed esso era il precedente del Banco di San Marco. Parlo praticamente di quel caso che a tutti voi sarà noto come il caso Marzollo. Anche in quella situazione, al fine di pervenire ad un concordato, ad una soluzione, si erano ridotte le multe valutarie. Si trattava di verificare, per altro, un discorso che in un primo momento era stato portato come girocanto Capisec. Cosa significa questo girocanto Capisec?

In verità poi dirò, come ho detto ai giudici milanesi, che il giro conto [illegible] non [illegible]. Capisec venne rettificato nelle successive stesure. Peraltro, siccome su [illegible] questo giro conto Capisec si è parlato molto, in buona sostanza [illegible] non si trattava di dare dei denari al gruppo Sindona, ma di far sì che la Capisec - nell'ambito della sistemazione divenuta una società controllata dallo stesso Banco di Roma, e quindi messo a disposizione il pacchetto della Capisec per il valore simbolico di una lira - fosse sostanzialmente la società che operava le transazioni con il Banco di Roma relativamente a tutte le cause promosse dal gruppo e, nello stesso tempo, provvedesse al pagamento del debito che in realtà essa Capisec aveva nei confronti della Banca privata.

In questo modo il 65 per cento, che era la previsione di liquidazione, all'epoca, della Banca Privata per il consorzio, veniva portato al 100 per cento; e di questo recupero senz'altro si sarebbe avvantaggiato lo stesso Banco di Roma, che faceva l'operazione. In altri termini, cioè, non c'era un giro di soldi, che andavano a favore del gruppo Sindona, ma era effettivamente un puro e semplice giro-conto fatto tra lo stesso Banco di Roma ed una società Capisec, che sarebbe caduta contestualmente sotto il controllo del Banco di Roma, insieme a tutte le altre società del gruppo.

A.MDHR - VI/1

Con questo, quindi, attraverso una serie di transazioni e di rinunzie da parte del gruppo Sindona a tutte le cause pendenti, si sarebbe potuto arrivare a questa chiusura.

Questa è l'esposizione dell'operazione, forse anche non troppo chiara, in questo momento, per la stanchezza che mi affligge; però io di questo ho prodotto copie ai giudici milanesi.

Quali furono gli interessamenti da parte dei politici, sia per l'una vicenda che per l'altra? Lo dirò adesso in sintesi, perchè altrimenti dovrei ripercorrere tutta la strada che ho fatto con i giudici di Milano, e che, come ho detto, risale al gennaio 1976. In sintesi, ci furono degli interessamenti da parte di quel gruppo che, tutto sommato, aveva appoggiato Michele Sindona nella vicenda della sistemazione della Banca Privata con il Banco di

Roma; degli interessamenti che proseguirono in epoca successiva, ve che furono curati non già direttamente da me, ma, per quanto con cerne le persone, dall'ingegner Fortuna Federici, e per altra via dall'avvocato Bucciante: l'uno aveva contatti con Giulio Andreotti, l'altro con il professor Amintore Fanfani.

Io di questa situazione ho dato ampio resoconto ai giudici milanesi, per cui non vorrei oggi, in questo primo contatto con questa onorevole Commissione, andare al di là di questo che sto dicendo.

I miei contatti con l'onorevole Andreotti risalgono invece al 1978, cioè al momento in cui Fortunato Federici moriva, per un male incurabile. I miei contatti con l'onorevole Andreotti si sono ripetuti nel 1978 e nei primi mesi del 1979.

Ma di questo ho dato ampia relazione ai giudici milanesi. Vi pregherei di ritornare su questo argomento con maggior calma, allorquando anch'io, psichicamente e fisicamente, sarò in grado di reggere anche delle contestazioni: credetemi, sono veramente sposs a to, e può anche bene intendersi, perchè ricostruire una vicenda attraverso le pagine di agende, giorno per giorno, non è stata cosa da poco.

Per quanto riguarda, invece, il discorso della sistemazione della Banca Privata italiana - soprattutto per la parte che riguarda l'ultimo periodo, cioè la sistemazione che vide anche una par tecipazione (sia pure per l'aspetto puramente tecnico della questio ne, con una consulenza molto marginale) da parte del dottor Cuccia - io posso dire che nell'agosto del 1978 ebbi modo di rimettere all' onorevole Andreotti la bozza delle lettere che si sarebbero dovute scambiare tra la Fasco e le tre B.I.N., tra le tre B.I.N. e la liquidazione, o meglio tra la Fasco e il Banco di Roma, tra il Banco di Roma e la liquidazione con il nulla osta delle due B.I.N., cioè del Credit e della Comit, che certamente - non avendo cause passive promosse nei loro confronti da parte di Michele Sindona - avevano un interesse secondario a questo tipo di sistemazione.

A.MOHR - VI/3

Questo progetto è condensato in queste lettere e in un allegato che concerne, praticamente, alcune transazioni che si sarebbero dovute preventivamente raggiungere tra il gruppo Sindona e l'avvocato Ambrosoli, nella sua qualità di liquidatore, per posizioni, diciamo, marginali. Nell'allegato lo stesso avvocato Ambrosoli, al quale io feci vedere questo schema di progetto (il 10 agosto del 1978, mi sembra di ricordare), aggiunse di suo pugno: "Si ricordi, avvocato Guzzi, anche di Alifin", e scrisse di suo pugno "Alifin". Troverete il progetto nei documenti che io ho recentemente prodotto a Milano.

Questo schema fu quindi visto dall'avvocato Ambrosoli, e fu consegnato all'avvocato Rubbi, del Banco di Roma, che mi dette il

suo benestare (un benestare di massima, naturalmente, perchè si trattava di un progetto ancora a livello privatistico, che avrebbe poi dovuto essere sviluppato ed accettato da Banca d'Italia, ove mai Banca d'Italia avesse superato quella problematica, di natura interpretativa, di cui poc'anzi ho parlato). A.MOHR - VI/4

Questo progetto fu anche consegnato, con un giorno di differenza, mi pare il 28 agosto, appunto, all'onorevole Andreotti, e il 29 agosto al professor Gaetano Stammati, che l'onorevole Andreotti aveva suggerito come persona tecnicamente idonea a valutare questa problematica di Banca d'Italia.

Su questo progetto discutemmo . Ad un certo punto (eravamo alla fine di novembre), nonostante questi interessamenti da parte di politici (politici che ho testè citato), io presi una iniziativa (in verità, con il conforto di un discorso che il dottor Cuccia mi aveva fatto: "Noi siamo pronti"), intendo a livello tecnico; presi l'iniziativa di fare una telefonata al dottor Sarcinelli, di Banca d'Italia. Parlai soltanto con la segretaria del dottor Sarcinelli, certa signora Bigagli. Mi sembra di aver parlato il 30 novembre, o il 1° dicembre del 1978. La signora Bigagli mi disse che il dottor Sarcinelli si trovava fuori Roma per alcuni giorni; io le spiegai di che cosa volessi parlare con il dottor Sarcinelli, perchè mi chiese quale era il motivo della mia telefonata. Io venni richiamato, se mal non ricordo, il 4 dicembre dalla signora Bigagli, la quale mi comunicava che il dottor Sarcinelli, nella sua veste, poteva ricevere soltanto o amministratori o liquidatori di banche, ma non legali di un debitore, nel caso specifico di un debitore come Sindona, verso una banca in dissesto. A.MOHR - VI/5

Quindi, preso atto di questa chiamata, io mi rivolsi all'avvocato Ambrosoli, con il quale parlai, se male non ricordo, il 18 dicembre del 1978, e rimanemmo d'accordo che all'inizio dell'anno ci saremmo sentiti e visti per concordare eventualmente una riunione, con il suo intervento presso la Banca d'Italia. Queste sono in sintesi le due grosse questioni che io, diciamo, ho seguito, la prima direi molto marginalmente e molto spesso come passacarte o di Michele Sindona o soprattutto degli avvocati americani che davano delle direttive su un processo che io sostanzialmente non conoscevo, perché, come ho detto, sono stato avvocato di Sindona per la parte strettamente privatistica, civile, mentre gli avvocati penalisti erano all'epoca in Italia prima Bovio e Strina e dopo Sordillo e Strina, per modo che anche tutte le notizie che sostanzialmente si possono rinvenire in alcuni pezzetti di carta che sono stati sequestrati presso il mio studio il 2 aprile 1980 dall'autorità giudiziaria di Roma, nell'ambito della sparizione di Michele Sindona, sono soltanto pezzetti di carta che furono nella maggior parte dei casi scritti o dettati da Michele Sindona; altre volte portavano la collaborazione e le notizie che mi pervenivano da Milano, che io certamente direttamente non avevo potuto neanche riscontrare perché non era mio compito. Però, presidente e commissari, io a questo punto, dopo questa prima presa di contatto, confermando la mia piena disponibilità a chiarire tutti i punti così come ho fatto e per quella parte che, come ha detto giustamente il presidente, riguarda questo consesso, io pregherei le signorie loro di voler aggiornare questa seduta per dar modo, penso, anche a voi commissari di rileggere le carte e soprattutto il mio interrogatorio, e sulla base di quell'interrogatorio io sono disposto doverosamente a tornare qui per darvi tutti quei ragguagli, tutti quei chiarimenti che, diciamo, sotto questa prospettazione, di cui mi rendo conto, politica e non strettamente giudiziaria, voi mi chiedete. Oggi addentrarmi, oltre quello che ho fatto in un discorso di date, di pezzetti di carta e, devo dire anche, di pezzetti di carta che purtroppo la stampa utilizza in maniera la più disparata e la più corriva, perché in realtà hanno tutti una loro collocazione e non quelle caratteristiche così gialle come la stampa, specie la stampa di questa mattina, ha manifestato, io sarò in grado di darvi tutti i chiarimenti possibili perché, come ho detto ai giudici milanesi, doverosamente perché mi trovo con un indizio di favoreggiamento per la sparizione di Michele Sindona, mi trovo con un indizio, ancora più grave, infamante per l'omicidio di Ambrosoli, io sono a disposizione di tutti quanti.

VII/1 MORIS

VII/2 MORIS

PRESIDENTE. Ma la sua domanda di rinvio che cosa significa? Quando lei pensa di poter rispondere alla Commissione?

GUZZI. Mercoledì prossimo, presidente. VII/3 MORIS

PRESIDENTE. Dell'altra settimana?

GUZZI. Anche lunedì, se lei crede, non faccio questioni. Datemi tre giorni di tempo per distendermi, insomma.

PRESIDENTE. Sì, ma io vorrei mettere in chiaro che lei non è l'oggetto della nostra inchiesta, lei è una persona che ci deve favorire elementi. Noi non stiamo ad indagare sulla sua attività, se non in quanto lei può aver avuto dei contatti con personaggi politici o essere venuto a conoscenza...

GUZZI. Presidente, io questo lo ho ben chiaro, per carità, non è questo, è che io sono con i nervi a pezzi.

PRESIDENTE. Mi rendo conto di questo, non posso mettere in dubbio il suo stato, dopo interrogatori così lunghi e su indizi così seri.

GUZZI. Non è cosa da poco...

PRESIDENTE. Lo comprendo pienamente.

GUZZI. ...rispondere abbastanza lucidamente, io penso, per nove ore di seguito al giorno. Quindi pregherei questa Commissione, se fosse possibile, dopo questa presa di contatto, compatibilmente con i vostri impegni, se potessimo passare a lunedì, martedì, quando volete voi; ma, in sostanza, datemi questo modesto lasso di tempo per ritemprarmi. Io ho finito ieri mattina a mezzogiorno. VII/4 MORIS

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo nell'accogliere questa domanda... Io vorrei però approfittare di questo scorcio per porle qualche domanda che non riguarda tanto il merito delle questioni a cui lei si è riferito, ma appunto quei pezzettini di carta di cui ha parlato ora. Cioè in primo luogo le vorrei chiedere, se lei è disposto a rispondere, altrimenti rinviamo anche questo ad altra volta: quei documenti che furono sequestrati nel suo studio, che poi in buona parte sono minute di lettere, non è così?

GUZZI. Sì, è certamente così.

PRESIDENTE. Ecco, vorrei sapere in primo luogo se queste lettere, di cui lì si ha soltanto una copia, furono spedite oppure no. Adesso gliele posso indicare.

GUZZI. Presidente, mi scusi, perché le conosco queste, le conosco benissimo. Dunque, se si parla di memorandum...

PRESIDENTE. Questo riguarda specificamente, diciamo più ampiamente... questi documenti riguardano i problemi, chiamiamoli, americani: estradizione, imputazione in America.

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Meno la parte "sistemazione".

GUZZI. Sì. Molti di questi memorandum furono consegnati da me a Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Non parlo solo dei memorandum, perché lì nei suoi appunti ci sono le sigle, alcune Federici, altre Andreotti, altre un'altra sigla che non ricordo.

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. No, parlo di lettere, insomma, di cui si è trovato...

GUZZI. Sì, quelle che risalgono al 1979. Però quelle...

PRESIDENTE. Esatto. Per esempio: "Riferimento nostro colloquio, urgentissimo, intervento su Warren Christopher al fine di rappresentarti la situazione reale e le conseguenze negative per i due paesi nel caso che il nostro fosse richiesto di chiarimenti. E' altresì necessario conoscere l'esito dell'intervento per consentire ai legali di prendere un successivo quanto immediato contatto con il precitato. Si rimane in attesa...", eccetera. Qui non c'è una... VII/6 MORIS

GUZZI. Presidente, di questo io ho già riferito ai giudici ampiamente. Si tratta di un discorso che faremo, perché è un discorso particolare.

PRESIDENTE. Va bene, allora vuole anche su questo rinviare?

GUZZI. Quindi vorrei intrattenermi in un unico contesto perché è tutta una pratica che ha, che vede come protagonisti Michele Sindona e una certa signorina Della Grattan di New York da una parte, che a me risultava fosse la public relation dell'onorevole Giulio Andreotti - però"a me risultava"fosse la public relation dell'onorevole Giulio Andreotti - e Giulio Andreotti; ed è un susseguirsi di contatti che concernono un discorso, che venne fuori prima dell'indictment per la Franklin, fatto dagli avvocati americani di Michele Sindona, i quali dissero che il loro cliente avrebbe potuto fare importanti rivelazioni tali da compromettere la sicurezza dei due paesi. Su questo però, presidente, io vorrei parlare a mente più serena. Non è che mi sposterò da quello che ho già detto ai giudici ordinari, però...

PRESIDENTE. Onorevole, vuole rispondere in una prossima riunione su tutto?

VII/7 MORIS

GUZZI. Esatto.

VOLUME IV

PRESIDENTE. In linea di massima,

questi documenti

che furono sequestrati nel suo studio lei riconosce che sono suoi...

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. ...e sono autentici?

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. E costituiscono o memorandum predisposti per le due questioni oppure interventi che furono compiuti da lei o da altri su autorità italiane ai fini di ottenere a loro volta un intervento presso quelle americane?

GUZZI. Presidente, non vorrei impegnarmi su questa sua impostazione, perché io dico ... è un discorso ...; io rimisi all'onorevole Andreotti la valutazione di dichiarazioni fatte, che si sarebbero dovute fare da Michele Sindona, di cui non conoscevo né la portata né a chi si riferisse Michele Sindona. Niente.

VII/8 MORIS

IOCCA/VIII/1 gr

PRESIDENTE. Questo per la parte che lei ha ricordato, cioè rivelazione di atti che potevano compromettere le relazioni, eccetera.

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Ma vi è una serie di altri interventi che riguardano pressioni su Andreotti perchè, a sua volta, intervenisse sulle autorità italiane, o della giustizia o degli esteri, per ritardare l'estradizione.

GUZZI. Questo però si inquadra in un discorso che faceva Michele Sindona e che si riferiva ad una lettera scritta da Sindona stesso ad Andreotti che è stata poi sequestrata.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, non ci rimane che fissare la data per la prossima seduta che sarà, penso, la prossima settimana.

TEODORI. Io credo che non possiamo non prendere atto della volontà manifestata dall'avvocato Guzzi; ma nello stesso tempo penso sia utile, per noi e per l'avvocato Guzzi, predisporre fin d'ora un programma complessivo delle audizioni della prossima settimana. Io ritengo che un numero di tre sedute sia sufficiente, anche se speriamo di riuscire a concentrare tutto in due.

PRESIDENTE. Propongo le prossime audizioni martedì pomeriggio, mercoledì e giovedì mattina della prossima settimana.

(L'avvocato Guzzi viene accompagnato fuori dall'aula).

La seduta termina alle 18.00.

53.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARTINO**

La seduta comincia alle 17.00.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della deposizione dell'avvocato Guzzi.

L'AVVOCATO GUZZI VIENE INTRODOTTO IN AULA

Avvocato Guzzi, oggi è in grado di rispondere?

GUZZI. Sì, senz'altro.

PRESIDENTE. In primo luogo, vorrei sapere se i documenti che sono raccolti in uno dei fascicoli inviatici precedentemente dalla Procura di Milano, sequestrati nel suo studio...Lei li conosce?

GUZZI. Certamente.

PRESIDENTE. E' necessario che glieli mostri?

GUZZI. Se mi consente, vorrei vederli un momento.

PRESIDENTE. Sì. Vorrei sapere se sono suoi e se quelle minute sono scritte da lei. Queste lettere di cui qui abbiamo le copie, furono inviate, naturalmente....

GUZZI. Signor presidente, signori commissari, dobbiamo anzitutto distinguere, perchè in quella....

PRESIDENTE. Cominciamo con l'estradizione. Vorrei distinguere per argomento: trattare della questione dell'estradizione, prima, e, poi, della altra....

GUZZI. Voglio precisare una cosa, signor presidente: quelle lettere manoscritte, che sono contenute in questo plico e che io secondo una ricostruzione ho collocato in un certo indice cronologico da me consegnato ai giudidi milanesi, si riferiscono al periodo che va dal gennaio 1979 all'aprile 1979.

Non so se voi, Commissione, siete in possesso di questo indice cronologico sul quale mi sono regolato nella mia esposizione ai giudici milanesi, però voglio precisare che quel discorso -parlo della lettera manoscritta datata 19.1.1979 a Giulio Andreotti: "riferimento nostro colloquio..." TESTINI I/3

PRESIDENTE. No, il fascicolo che le ho mostrato contiene documenti del 1978, non del 1979. Documenti datati 1978.

No, allora, signor presidente, bisogna fare un passo indietro per chiarezza, altrimenti non è di facile comprensione.

Innanzi tutto voglio precisare - come ho precisato ai giudici milanesi - che i miei contatti diretti con l'onorevole Andreotti risalgono all'epoca in cui Fortunato Federici stava male; poi, purtroppo, morì nell'agosto del 1978. In precedenza, certi memorandum sono stati consegnati a Fortunato Federici.

Gli appunti consegnati a Fortunato Federici, se vogliamo ripercorrere brevemente, sono: "Consegnato a Fortunato Federici il 19 ottobre 1976; consegnato a Fortunato Federici il 18 febbraio 1977; consegnato a Fortunato Federici il 28 aprile 1977; consegnato a Fortunato Federici il 22 maggio 1978; lettera dattiloscritta, memorandum,.. 'A giudizio penale, l'istruttoria è in corso...' - comincia così -; poi, vi sono due memorandum che furono oggetto di redazione e di studio nell'incontro che i legali di Sindona ebbero a New York dal 3 al 9 luglio 1977; due memorandum dove c'è un'annotazione mia: consegnato a Giulio Andreotti, Fortunato Federici

sione, l'altro, consegnato a Giulio Andreotti, Fortunato Federici e Agostino Gambino, il 12 luglio 1977, che riguarda l'estradizione di Michele Sindona; con manoscritto in alto a sinistra: "Consegnato a Giulio Andreotti, Fortunato Federini e Agostino Gambino, il 12 luglio 1977".

PRESIDENTE. Quindi, ci sono documenti che attestano che lei ha cominciato ad avere questi contatti già prima del 1979.

GUZZI. Certamente, ma io ...

PRESIDENTE. Cioè, nel 1977 c'è almeno un memorandum che lei, personalmente,...

GUZZI. No , io personalmente, mai.

PRESIDENTE. Gliel'ha mandato all'onorevole Andreotti?

GUZZI. Non personalmente. Ho detto: "Non personalmente". Ho detto...

PRESIDENTE. Lei ha detto poco fa - a me pare - che erano tre copie: una data a Federici, una data ad Andreotti, e un'altra...

GUZZI. Un'altra a Giulio Andreotti. Ma consegnate tutte /a Fortunato Federici ed Agostino Gambino che si sono incontrati con l'onorevole Andreotti il giorno 12 luglio 1977.

D'ALEMA. Anche Ungaro...

GUZZI. Quello è un altro memorandum che, invece, devo presumere che si possa collocare intorno al 12 gennaio 1977. Con una ricostruzione che ho fatto, andando anche per esclusione, ritengo che si possa collocare intorno ai primi del 1977,

e che è stato consegnato a Mario Ungaro, come ho detto ai giudici milanesi.

Sant. II/1

PRESIDENTE. Che cosa si chiedeva all'onorevole Andreotti mediante la consegna di questi memoriali nel 1977 e dopo?

GUZZI. Vorrei richiamarmi a quello che ho già detto ai giudici di Milano in proposito. Qui dobbiamo fare un passo indietro in questo senso: ho precisato ai giudici milanesi - e lo confermo qui - che sono stato incaricato della difesa di Michele Sindona alla fine del 1974 e mi sono interessato sino al 1978 esclusivamente di materia civile, perché tale è la mia professione e direi anche la mia capacità professionale. Nel 1978 fui incaricato di trattare la questione anche sotto il profilo penale unicamente perché dovevo affrontare e dovevamo affrontare con il giudice istruttore Urbisci un discorso che riguardava i contratti fiduciari, e quindi una materia espressamente privatistica con riflessi però nel campo penale, e in questa veste di partecipante al collegio di difesa penale di Michele Sindona fu presentata il 31 marzo del 1979 una lunga memoria al giudice istruttore Urbisci. Nel 1974, quando mi cominciai ad interessare della questione Sindona, il mio compito fu esclusivamente quello di promuovere delle azioni civili nei confronti del Banco di Roma e di altri enti: vedi, per esempio, Società generale immobiliare o altre società...

[illegible] attività, [illegible] personalità politiche, [illegible] specificamente all'onorevole Andreotti, da parte vostra, questo [illegible] di [illegible] temi interessanti. Tutto quello che lei ha fatto come avvocato è utile, ma non è l'oggetto immediato della nostra inchiesta. Non so se ho reso l'idea.

GUZZI. Capisco perfettamente, però...

PRESIDENTE. Lei tende a parlare con noi come se fossimo giudici suoi; viceversa non siamo suoi giudici...

GUZZI. Questo l'ho capito.

PRESIDENTE. ... né facciamo un'indagine su di lei. Le chiediamo di fornirci elementi che ci possano aiutare a venire in chiaro dell'oggetto della nostra inchiesta, cioè eventuali collegamenti con politici, e così via.

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Quindi la domanda, alla quale vorrei pregarla di rispondere, è questa: nella vostra attività di difensori o comunque di rappresentanti di Sindona che cosa si chiedeva all'onorevole Andreotti o ad altre personalità politiche? Questo ci interessa conoscere, non tutto quello che lei ha fatto come avvocato...

GUZZI. Per carità, però volevo dire questo...

PRESIDENTE. ... perché è un po' al di là del nostro campo d'indagine.

Sant. II/3

GUZZI. Il discorso che allora si faceva era questo, e cioè che Michele Sindona fosse stato vittima di una persecuzione da parte di gruppi politici, tant'è che nel 1974 sarebbe caduta, per un colpo voluto da gruppi politici, la sistemazione della Banca privata italiana con il Banco di Roma. Cioè, noi sostenevamo che si fosse raggiunto un accordo che all'ultimo momento era venuto meno. Michele Sindona nel 1976 ritiene di...

MACALUSO EMANUELE. Quali gruppi politici nel 1974?

GUZZI. Si pensava a gruppi politici, diciamo a La Malfa, per intenderci – questa era la versione che si dava – con la consulenza del dottor Cuccia. Si pensava che questo fosse stato il motivo della caduta.

PRESIDENTE. Però nella difesa che si è fatta anche davanti ai giudici americani, la persecuzione di cui Sindona sarebbe stato vittima era attribuita ai comunisti. I giudici di Milano erano definiti in queste memorie o difese come strumenti dei comunisti.

GUZZI. Che, in sostanza, erano avversi a Michele Sindona che era stato sempre un anticomunista, eccetera.

Nel 1976 riappare praticamente, secondo il mio punto di vista, quel gruppo di potere che invece si era mostrato amico di Michele Sindona nel 1974 nella sistemazione della Banca privata italiana con il Banco di Roma.

[illegible] Quale gruppo politico?

GUZZI. Diciamo la democrazia cristiana e soprattutto vi era stato un interessamento all'epoca – per quanto mi risulta perché non ho vissuto quella vicenda – dell'onorevole Fanfani e credo anche dell'onorevole Andreotti.

AZZARO. Da dove risulta?

MINERVINI. Ora ha la parola l'avvocato Guzzi.

PRESIDENTE. Sarebbe bene attenersi al metodo consueto per cui i colleghi potranno porre dopo tutte le domande che vorranno.

GUZZI. Nel 1976 Michele Sindona scrive una lettera, che è agli atti, all'onorevole Giulio Andreotti chiedendo in sostanza aiuto, e allora si deve prendere in considerazione il duplice aspetto: quello dell'estradizione e quello della sistemazione della Banca privata italiana. Questi memorandum sono appunto una illustrazione della situazione tecnica che all'epoca si presentava nel procedimento di estradizione che certamente non curavo io, ma curavano gli avvocati americani, e nel quale procedimento di estradizione vi era un duplice aspetto: un aspetto tecnico da tenere presente e anche un aspetto cosiddetto politico, nel senso che si chiedeva e si sosteneva da parte degli avvocati americani di Michele Sindona che questo processo in Italia era ingiusto, che vi era una partigianeria e che quindi si sarebbe dovuto fare qualche cosa per considerare la posizione di perseguitato politico di Michele Sindona.

PRESIDENTE. Ma che cosa chiedevate ad Andreotti? Insisto sulla mia domanda. Chiedevate interventi sulle autorità italiane, sul Ministero di grazia e giustizia, sul Ministero degli esteri, sulle autorità americane? Cosa chiedevate e quali interventi vi risulta che siano stati attuati?

RASTRELLI. Possiamo leggere la lettera?

PRESIDENTE. Vorrei che l'avvocato Guzzi rispondesse alla domanda.

GUZZI. In questo senso – ripeto, sono dei memorandum che all'epoca furono consegnati a Fortunato Federici – abbiamo rappresentato soltanto la situazione processuale sia in Italia sia in America. Non posso dire e non so che cosa abbia fatto di concreto l'onorevole Giulio Andreotti.

PRESIDENTE. In varie di queste lettere che lei scrive vi sono dei riferimenti più specifici: per esempio, in una del 1° marzo 1979...

GUZZI. Presidente, chiarisco perché altrimenti creiamo confusione: il discorso di quel gruppo di lettere manoscritte è completamente diverso da quello dei memorandum del 1976-77 e riguarda praticamente una situazione nella quale io personalmente non feci altro che considerare una notizia che mi era stata riferita dagli avvocati americani e dalla signorina Della Grattan, che, per quanto mi risulta o per quanto mi diceva, era la public relations di Giulio Andreotti in America, ed è un discorso che gli avvocati americ-

si fecero per conto del cliente, cioè di Michele Sindona, ai giudici americani nel senso che, prima ancora che si pervenisse all'incriminazione di Michele Sindona per quanto riguarda la questione Franklin, incriminazione che poi arrivò il 19 marzo 1979, Michele Sindona, tramite i suoi legali, disse che avrebbe dovuto fare delle importantissime rivelazioni che avrebbero potuto compromettere la sicurezza nazionale e la democrazia dei due paesi.

PRESIDENTE. Cioè i rapporti tra i due paesi .

GUZZI. I rapporti tra i due paesi.

Io, come ho precisato sin dal primo momento al giudice Imposimato e come ho confermato ai giudici milanesi, non so niente di questa vicenda se non nei limiti di una notizia che mi è stata data dagli avvocati americani, che erano molto preoccupati di questa situazione e chiedevano di poter parlare prima che il cliente prendesse le sue decisioni con il Dipartimento di Stato o con persone del Dipartimenti di Stato.

Quelle notizie che, come voi vedete, sono riportate in quel gruppetto di lettere - cioè occorre un intervento su Warren Christopher, eccetera - sono notizie che a me pervenivano da Della Gratton, da Michele Sindona e dagli avvocati americani in quanto, essendo i tempi molto stretti, si diceva che si dovesse contattare immediatamente il Dipartimento di Stato e la persona idonea era questo Warren Christopher, che io credo fosse segretario di Stato o vicesegretario di Stato o sottosegretario di Stato ma che certamente non è persona che io conoscessi o sapessi chi fosse in realtà.

Io ritenni, di fronte ad una questione così grave, di rimettere ogni valutazione sulla questione stessa al Presidente del Consiglio, che a mio avviso era anche depositario dei segreti di Stato. Non so - lo confermo qui ancora per l'ennesima volta - di quali reati si parlasse, di quali gravi fatti tali da compromettere la democrazia,

PRESIDENTE. A questo proposito vorrei chiederle come si fa a chiedere l'intervento del Presidente del Consiglio per richiamare l'attenzione di un uomo di governo degli Stati Uniti sulla gravità delle conseguenze che deriverebbero dalla eventuale testimonianza di Sindona su particolari che non si conoscono se non si sa di cosa si tratta. Qui c'è un suo appunto in cui si dice che è urgentissimo l'intervento su Warren Christopher "al fine di rappresentare la situazione reale e le conseguenze negative per i due paesi nel caso che il nostro fosse richiesto di chiarimenti. E' altresì necessario conoscere l'esito dell'intervento per consentire ai legali di prendere un successivo quanto immediato contatto col precitato. Si rimane in attesa confermando la gravità della situazione".

Chi legge un simile appunto non può che pensare che chi lo ha scritto sia a conoscenza almeno...

GUZZI. Signor presidente, io lo escudo nella maniera più assoluta. Io non ero a conoscenza assolutamente di niente.

PRESIDENTE. Ma lei scriverebbe ad una autorità di Governo un appunto in cui dice che se Tizio parlasse nascerebbero chissà quali disastri per la situazione internazionale dell'Italia senza sapere di cosa si tratta, soltanto perché un tale le ha detto una cosa del genere?

GUZZI. Mi scusi, c'erano stati dei contatti precedenti tra Della Gratton e lo stesso onorevole Andreotti, tant'è che la Della Gratton era venuta in Italia nel mese di dicembre 1978. BAL III/3

PRESIDENTE. Poi parleremo di questa signorina Della Gratton.

GUZZI. Quindi io non...

PRESIDENTE. Va bene, prendiamo atto della sua risposta, non possiamo fare altro.

Poi ci sono altre pressioni che risultano sempre rivolte all'onorevole Andreotti. Per esempio: 9 marzo 1979: "Mi duole doverla disturbare in un momento così intenso di lavoro e difficile. Sono costretto a farlo perché da notizie dirette la situazione può precipitare da un'ora all'altra. Il cliente ha dichiarato al magistrato di dover fare importanti rivelazioni; il magistrato ha concesso un termine, che è scaduto ieri, per la presentazione di memorie; neanche more si darebbe dovuto fare l'intervento richiesto. Nulla al momento si è saputo di guisa che i legali incaricati di prendere contatto con il Dipartimento sono smarriti e preoccupati. Stanno tentando di ottenere una proroga del termine ma il magistrato sembra contrario perché ritiene la mossa un puro e semplice espediente del cliente. Posso essere messo in condizione di dire qualcosa? Oppure può fare sapere qualcosa? Mi scusi ancora per il disturbo che certamente le arreco ma assolvo ad un dovere di informazione". Da questa lettera si desume che quello che veniva richiesto all'onorevole Andreotti era un intervento rivolto alle autorità

GUZZI. No presidente, mi scusi, era soltanto un intervento che si chiedeva da parte degli avvocati americani di essere messi in condizione di parlare con una persona del Dipartimento di Stato, che loro individuavano in Warren Cristopher.

PRESIDENTE. Non è cosa diversa da quella che io le chiedo perché, che volessero farlo gli avvocati americani o altri, il fatto è che si chiedeva insistentemente al Presidente del Consiglio italiano un intervento perché personaggi del governo americano avessero contatti con gli avvocati di Sindona. Mettiamo la cosa in questi termini.

GUZZI. Sì, ma su una questione che costoro dichiaravano essere grave e di cui io non ero a conoscenza assolutamente. E che a mio avviso era avallata anche dalla presenza di questa signorina Della Gratton che praticamente si interessava ed aveva avuto rapporti su questo punto. Tant'è che mi sembra che in uno di quei memorandum io dica: "La signorina Della Gratton è senza notizie, si metterà in contatto diretto, eccetera eccetera".

PRESIDENTE. Sì, c'è un altro suo biglietto in cui parla di un messaggio ricevuto, forse qui lo ha annotato in calce alla lettera che ho letto prima a penna: "Risposta telefonica ore 16; le istruzioni sono state date da giorni. Torno a sollecitare immediatamente con la dovuta riservatezza".

GUZZI. Questa è una comunicazione telefonica che ricevetti dall'onorevole Andreotti. BAL III/5

PRESIDENTE. Direttamente o da personaggi del suo gabinetto?

GUZZI. Direttamente.

PRESIDENTE. Poi c'è una sua lettera in cui ringrazia "perché la signorina Della mi comunica di aver fissato un incontro per martedì, ore 13, con Lee Marks, deputy legal adviser del Dipartimento".

GUZZI. Questi sono nomi, sono personaggi che io non conosco minimamente. Non ne so assolutamente niente, mi sono soltanto limitato a trasmettere quello che Della Grattan e gli avvocati americani e Sindona - come ho già detto ai giudici milanesi su questo punto - mi riferivano. Io, d'altro canto, ho soltanto tenuto a mettere al corrente l'onorevole Andreotti di una situazione che così come mi veniva rappresentata appariva gravissima. L'onorevole Andreotti poteva benissimo valutare la posizione e ritenerla completamente infondata o fondata, questo non lo so.

PRESIDENTE. 13 marzo 1979: "Mi informano che domani il giudice americano, non avendo avuto alcun seguito l'intervento presso il Dipartimento, dovrebbe procedere alla incriminazione del cliente. L'ultima carta da giocare è un contatto diretto dei legali americani con la persona fisica alla quale certamente ella avrà parlato o avrà fatto parlare". Qui si parla di un intervento presso il Dipartimento, ma le risultava che ci fosse

stato questo intervento o che non ci fosse stato?

GUZZI. Io sono rimasto soltanto a quella comunicazione telefonica dell'onorevole Andreotti, poi non ho saputo...

D'ALEMA. Che disse che era intervenuto.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole D'Alema, faccia dopo le sue domande altrimenti tutti cominceranno a porre le loro.

D'ALEMA. Era la sua domanda, non la mia. Chiedevo se Andreotti aveva parlato con Christopher.

ZZI. No, con Christopher non l'ho mai detto.

PRESIDENTE. Non l'ha mai detto, non lo sa. Poi nella lettera successiva dice: "La signorina Della, di ritorno da Washington, mi ha comunicato ieri sera che nessun intervento risulta essere stato fatto presso il Dipartimento. Ha parlato con Lee Hacks e con Cleek ed ha ottenuto un rinvio di ventiquattro ore. Mi ha detto di avere assoluto bisogno di comunicare con lei; in questo senso le perverrà un telex della stessa. Il cliente è molto preoccupato; teme infatti che la persona da lei prescelta non abbia esperito il mandato". Chi era questa persona?

GUZZI. Non lo so.

PRESIDENTE. Non lo sa. 20 marzo 1979: "E' avvenuto ciò che temavamo. Sulla base di elementi forniti dalla magistratura italiana, ancorché privi di fondamento, si è pervenuti alla formale incriminazione. Il 29 marzo si dovrà discutere dinanzi al giudice americano la questione della libertà provvisoria. Le prospettive non sono allegre perché qualora fosse richiesta una integrazione della cauzione già apprestata non saremmo in grado di adempiere. Si tenterà di estendere la caudione già in essere anche alla nuova procedura ma chi ci appoggerà? Avrei urgente bisogno di riferirle di persona. Sono a disposizione". Ha poi riferito?

BAL III/7

AZZARO. Che data ha questa lettera?

PRESIDENTE. 20 marzo 1979. Ha poi riferito?

GUZZI. Devo controllare gli appunti. Ho l'agenda.

Mi sono incontrato con l'onorevole Giulio Andreotti il 22 marzo 1979.

PRESIDENTE. Quindi, subito dopo la lettera che ho letto, Lei si riferisce a questo passo, ma non si vede chiaramente. Questo passo è della Presidenza del Consiglio?

GUZZI. E' del 1976.

PRESIDENTE. Sì, è del 1976; ha ragione. E' un documento di una visita precedente. E' semplicemente un passo.

GUZZI. Ho già riferito ai giudici milanesi e mi riporto a quello che ho detto testualmente ai giudici milanesi su questi punti. Mi dovete scusare, ma non posso qui rifare una costruzione, altrimenti vi devo chiedere altri dieci giorni di tempo come ho fatto con i giudici milanesi.

AZZARO. Signor Presidente, posso chiedere che lei avvisi l'avvocato Guzzi che è obbligato a rispondere soltanto alle sue domande?

PRESIDENTE. Sì; secondo la prassi della Commissione, vi è una prima fase in cui le domande sono poste dal Presidente. Quindi, lei risponda a me e non ai colleghi. Poi, in una fase seguente, i colleghi porranno le domande che crederanno opportune.

Eravamo all'incontro, seguente a questa lettera del 20 marzo. Lei ha detto che il 22 vi fu un incontro con l'onorevole Andreotti, in cui evidentemente rinnovò le pressioni perché vi fossero questi interventi. Non è così?

GUZZI. Devo consultare per un momento...

Pradd. IV/2

PRESIDENTE. Consulti con tranquillità; non abbiamo fretta.

GUZZI. Confermo quello che ho detto ai giudici milanesi. Io, il 22 marzo 1979, incontro Giulio Andreotti, al quale avevo chiesto, con il biglietto del 20 marzo, di riferire di persona; e gli dico che è in arrivo da New York un memorandum che è riassuntivo della situazione che si è venuta a creare. Giulio Andreotti si mostra meravigliato dell'accaduto, ma non mi sembra dare soverchia importanza a quanto gli ho comunicato il giorno precedente con la notizia dell'incriminazione. Non si parlò, in questa riunione, delle dichiarazioni che Sindona aveva minacciato di fare, che avrebbero messo a repentaglio la sicurezza dei due paesi. Non se ne parlò perché la questione era ormai assorbita dall'incriminazione fatta a Michele Sindona.

PRESIDENTE. Ha avuto altri incontri, in quel periodo (quando lei, direttamente, poi ha dovuto stabilire il contatto in seguito alla morte dell'ingegner Federici)?

GUZZI. La morte dell'ingegner Federici è avvenuta prima, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, perciò ho detto: dopo la morte dell'ingegner Federici. Lei ha detto di avere stabilito direttamente un rapporto, un contatto con l'onorevole Andreotti. Le ho chiesto se ha avuto altri incontri.

GUZZI. Adesso posso controllare.

PRESIDENTE. Inoltre, che cosa chiedeva in tali incontri? E cosa le rispondevano Andreotti?

GUZZI. Gli incontri successivi a quella data sono stati, uno, il 5 settembre 1979 - ma fu un incontro avvenuto dopo che avevo ricevuto il primo avviso, la prima telefonata della donna del cosiddetto "gruppo proletario eversivo" e fu soltanto un incontro di informativa sulla situazione che si era venuta a creare - e , l'altro, il 21 maggio 1980, epoca in cui incontrai l'onorevole Andreotti per comunicargli che, a seguito dei noti episodi, avevo rinunciato al mandato conferitomi da Michele Sindona.

PRESIDENTE. Quindi, lei ha avuto due incontri soltanto, in questo periodo, oltre a questo terzo incontro per comunicare che non era più l'avvocato di Sindona.

GUZZI. In questo periodo del 1979, sì.

PRESIDENTE. Vi è, poi, una sua lettera del 19 gennaio - un po' prima - in cui si parla di comunicazioni della signorina Della. Chi era questa signorina Della?

GUZZI. Per quanto mi risulta, la signorina Della era amica dell'onorevole Andreotti e public relations dell'onorevole Andreotti negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. E come mai si rivolgeva a lei perché rappresentasse ad Andreotti la delusione di Sindona per il mancato intervento?

GUZZI. Perché molto spesso accadeva che questa signorina Della non riuscisse a parlare direttamente con l'onorevole Andreotti. Comunque - come ho detto ai giudici di Milano - la signorina Della Gratten venne nel mese di dicembre del 1978 a Roma ed ebbe degli incontri con l'onorevole Andreotti.

Fradd. IV/4

PRESIDENTE. E' una cosa un po' strana, perché questa signorina Della viene rappresentata come addetta alle pubbliche relazioni di Andreotti; però si deve rivolgere a lei perché si informi Andreotti di quello che succedeva e che e, praticamente, gli si dica che Sindona era deluso/- come è scritto in questa lettera del 19 gennaio - la signorina Della era in disagio perché si era esposta personalmente con elementi locali i quali desideravano una equa soluzione dei problemi che assillavano Sindona. Invece di fare questi lamenti direttamente ad Andreotti, doveva rivolgersi a lei perché lei, a sua volta...

GUZZI. Mi scusi, signor Presidente, ma vi è anche una lettera agli atti, nella quale la signorina Della dice: non riesco a mettermi in contatto con...

PRESIDENTE. Sì, ho capito; ma mi pare un po' singolare, per una persona che dovrebbe essere - almeno secondo quello che lei dice e che risulta anche da altri documenti - direttamente collegata con Andreotti essendo addetta alle sue relazioni con personaggi degli Stati Uniti, il fatto che, invece, non riesca a parlare proprio con quella persona che la impiega in quella attività. E' un po' strano, no?

GUZZI. A me risulta così.

PRESIDENTE. Vuol dire...

...Le risulta, poi, che questi interventi Andreotti li abbia fatti?...

...E su chi? O non le risulta niente?...

GUZZI. A me non risulta assolutamente niente, al di fuori di quella comunicazione che mi venne fatta dall'onorevole Andreotti, ma che poi sembra...

PRESIDENTE. Che le assicurò di essere intervenuto.

GUZZI. Sì. Dopo di che non ho avuto notizia di niente; anzi, mi sembra che, da quello che la stessa Della Gratta scrive e mi comunica dopo, non vi sarebbe stato alcun intervento.

PRESIDENTE. Il comportamente delle autorità diplomatiche italiane negli Stati Uniti quale fu?

GUZZI. In questa vicenda, non so di come si comportavano le autorità diplomatiche negli Stati Uniti; so soltanto che, ad un certo momento, in uno dei memorandum, vi è una lagnanza di Michele Sindona il quale dice che l'ambasciatore Gaja era stato molto duro e parlava molto male di lui. Ma...

PRESIDENTE. Non le risulta direttamente.

GUZZI. No.

PRESIDENTE. Sulle autorità italiane forse sa qualcosa di più? Mi riferisco al Ministero di grazia e giustizia, ad interventi per ritardare la procedura di estradizione.

GUZZI. Non mi risulta niente di tutto questo; anzi, mi risulta, al contrario, che il Ministero di grazia e giustizia, tramite l'allora ministro Bonifacio ed il capo di gabinetto - che, se male non ricordo, era il dottor Brancaccio - dette il massimo impulso a questa vicenda.

Fradd. IV/6

avvocati americani, nel primo periodo c'è stato questo fu dovuto soprattutto al fatto che gli avvocati americani riuscirono a convincere il giudice che le traduzioni non erano perfette e che quindi si dovessero rifare; ma questo come eccezione processuale sollevata nel procedimento americano di estradizione.

PRESIDENTE. Qual era il motivo per cui vi rivolgevate così insistentemente all'onorevole Andreotti? C'era un rapporto preesistente con Sindona?

GUZZI. Il motivo si può rinvenire nella stessa lettera che Sindona scriveva, mi sembra nel settembre 1976, ad Andreotti. Del resto non è un mistero che l'onorevole Andreotti avesse mostrato prima del crack di Michele Sindona e anche dopo, con interviste rese a giornali italiani, una stima nei confronti di Michele Sindona e quindi Michele Sindona si rivolgeva, a suo dire, ad un amico.

PRESIDENTE. E' a conoscenza di incontri che vi sono stati da parte di Andreotti con altre persone interessate alla sorte di Sindona in Italia o negli Stati Uniti?

GUZZI. Ho già riferito ai giudici milanesi su queste circostanze. A me risulta, per avermelo però detto Michele Sindona, che negli Stati Uniti Sindona incontrò Andreotti a cavallo tra il 1976 e il 1977, con la presenza, mi sembra di ricordare, di un congressman dal nome Biaggi, un italo-americano. Mi risulta anche, come ho già riferito ai giudici di Milano, che vennero nel 1976 a Roma un certo Philip Guarino e un certo avvocato Rao, italo-americani (questo Philip Guarino legato molto all'ambiente repubblicano statunitense), per parlare di Michele Sindona. Ricordo in questo senso di avere accompagnato, dato che c'era stato un preventivo appuntamento preso tra loro, Philip Guarino e Rao al centro studi dell'onorevole Andreotti a Piazza Montecitorio. Io rimasi però fuori da questa riunione, rimasi in attesa, e ho riferito ai giudici milanesi che fui salutato dall'onorevole Andreotti che mi conosceva in quanto conosceva mio padre, Beppe Guzzi, pittore. So, come ho riferito ai giudici milanesi, che Philip Guarino e Rao, nel corso del mio accompagnamento con la macchina al centro studi, dopo aver parlato con Andreotti, mi dissero che erano soddisfatti di questo incontro perché avevano avuto assicurazioni, a loro dire, da parte dell'onorevole Andreotti.

lux V/2

PRESIDENTE. Assicurazioni di interventi?

GUZZI. Assicurazioni di interessamento. Di intervento non posso dire.

PRESIDENTE. Ripetutamente si parla - credo che ne abbia parlato anche lei davanti ai giudici - di pressioni di una comunità italo-americana a favore di Sindona, pressioni anche su personalità politiche italiana, su Andreotti, il quale sarebbe stato sensibile a queste pressioni.

l'onorevole Andreotti. Per quanto riguarda poi la comunità italo-americana, questa era schierata pro Sindona in una maniera notevolissima.

PRESIDENTE. Cosa era questa comunità italo-americana?

GUZZI. Per quanto mi risulta, perché certamente ho già riferito... e, signor Presidente - anche perché non so di più - vorrei attenermi a quanto ho già detto ai giudici milanesi, perché non vorrei che poi queste cose volassero al di fuori. Ho già sufficienti preoccupazioni.

PRESIDENTE. Comprendo perfettamente. Ma se noi dobbiamo stare soltanto a quello che risulta nel processo, sarebbe stato allora inutile, evidentemente, averla incomodata, come tante altre persone. Noi teniamo conto di quanto risulta dai processi, ma poiché il nostro lavoro è diverso da quello dei giudici, accentuiamo certi punti.

GUZZI. Mi consenta, signor presidente. Io non so niente di più di quello che ho detto ai giudici milanesi.

PRESIDENTE. Questo lei già lo ha detto all'inizio.

GUZZI. Ma tengo a confermarlo, anche perché con i giudici milanesi io ho fatto in fondo una ricostruzione giorno per giorno, dal primo gennaio 1976 al 30 aprile...

PRESIDENTE. D'accordo, ma siccome non si può escludere che i giudici milanesi, i quali evidentemente tendono ad accertare l'esistenza di certi reati, abbiano posto l'accento su alcuni particolari, noi invece che non tendiamo ad accertare reati, ma eventuali responsabilità politiche, poniamo l'accento su altri dati; e questo giustifica il fatto che la abbiamo disturbata, lei come tanti altri che avevano già deposto davanti ai giudici. lux V/4

GUZZI. Non è un disturbo.

PRESIDENTE. Quindi non possiamo appagarci della risposta: "Tutto quello che sapevo l'ho detto ai giudici", perché non è di questo che si tratta. Poiché abbiamo interesse ad approfondire certi aspetti che potevano anche sfuggire ai giudici interessati ad un altro tipo di inchiesta, io le pongo alcune domande. Ma non mi risponda che ha detto tutto quello che sapeva ai giudici. Potrebbe anche darsi, ad esempio, che su questa faccenda della comunità italo-americana, i giudici non le abbiano fatto alcuna domanda.

GUZZI. Comunque, nell'incontro del 12 luglio 1977 con l'onorevole Andreotti e Fortunato Federici e il professor Gambino si parlò di un intervento su Rodinò e Hunkly, che era stato richiesto da Biaggi. Da una annotazione che ho sulla mia agenda risulta che vi fu la richiesta di un intervento di Giulio Andreotti su due, credo, parlamentari italo-americani, Rodinò e Hunkly, che era un intervento richiesto da questo Biaggi. Biaggi è quello che poi si sarebbe incontrato con Giulio Andreotti e Sindona.

PRESIDENTE. Lei ha partecipato?

GUZZI. No.

PRESIDENTE. E' stato informato dopo?

GUZZI. Sono stato informato dopo.

PRESIDENTE. Da chi?

GUZZI. Dal professor Gambino e da Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Passando ad un altro punto, sempre in quel fascicolo che precede la sua deposizione attuale, c'è un resoconto di un incontro avvenuto a New York il 3 luglio 1977 che precede, appunto, di pochi giorni l'incontro cui lei si è riferito ora.

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Un incontro al quale hanno partecipato varie persone. Lei ricorda quali erano? I difensori di Sindona degli Stati Uniti o altre persone ancora...

GUZZI. Queste riunioni ci sono state dal 4 luglio al 9 luglio. Ci sono state più riunioni. Naturalmente abbiamo avuto delle riunioni con Michele Sindona, Strina, Gambino e Piersandro Magnoni; delle riunioni con un avvocato americano di Sindona, che si chiama Kirby, Pic. VI/1
- per questioni esclusivamente civilistiche; poi una riunione il 9 luglio alla quale parteciparono anche Fortunato Federici, Agostino Gambino, Michele Sindona e Piersandro Magnoni. Dopo queste riunioni, Michele Sindona pretese (ma questo, direi, che lo pretendeva ogni qualvolta noi avvocati andavamo di fare una specie di resoconto di queste riunioni (che è quello che lei ha poc'anzi citato) perché sosteneva che noi avvocati una volta partiti da New York ci dimenticavamo di lui e quindi ci dimenticavamo delle cose che avevamo detto nel corso di queste riunioni. Era quella una sorta di intenzione da tenere presente per il futuro.

PRESIDENTE. Una specie di piano di azione.

GUZZI. Piano di azione che come ho chiarito ai giudici milanesi, in realtà, era un discorso... dover andare a parlare con i giudici milanesi e battere i pugni sul tavolo. Nessuno di noi si è mai sognato...

PRESIDENTE. Veramente c'è un po' di più in questo suo appunto, in cui...

GUZZI. Non è un appunto mio quello.

PRESIDENTE. Un appunto trovato nel suo studio, per essere più preciso. Si dice: "In Italia, per esempio, si devono impegnare i politici ad intervenire sul potere esecutivo e giudiziario allo scopo di non svolgere pressioni per una sollecita definizione, facendo chiaramente intendere al giudice americano che non sussistono più ragioni di particolare urgenza". Si sono fatte poi queste pressioni sui politici, perché a loro volta intervenissero?

GUZZI. Questa è un po' la genesi di quegli incontri e di quel memorandum che lei

PRESIDENTE. Era una cosa del tutto normale che si stabilisse di impegnare i politici per fare questa cosa, cioè di intervenire su altri poteri, in particolare su quello giudiziario perché la piantassero di chiedere alle autorità americane una sollecita definizione? I politici chi sono, sempre sul tema penalistico, cioè estradizione e processi eventuali in America?

COPPI. Signor presidente, se consente il teste dovrebbe rispondere alla sua osservazione circa questo documento e la sua origine, perché l'avvocato Guzzi non ha ancora risposto.

GUZZI. Volevo dire che questo è quello che diceva Sindona, non è che lo dicevamo noi o che condividevamo questo discorso. Era una sorta di istanza che Michele Sindona poneva ai suoi difensori, poi contenuta in quei limiti di cui alla storia.

PRESIDENTE. Qui c'è una specie di verbale, che poi sia di Sindona...

ONORATO. E' datato?

PRESIDENTE. E' datato 3-9 luglio 1977, incontro a New York. Quando poi questo sia stato scritto non lo so, né risulta dai documenti.

GUZZI. E' stato scritto in America.

PRESIDENTE. Pare una specie di verbale, perché per esempio nella prima pagina si legge: "Su questa linea per realizzare un siffatto tipo di azione la difesa deve essere il più possibile compatta ed i singoli componenti devono lealmente dichiarare se sono o meno disponibili. Non è più tempo per operare distinguo". Si vede che ci dovevano essere delle diversità tra i difensori sul modo di comportarsi. Pic. VI/3

GUZZI. Erano delle divergenze tra noi.

PRESIDENTE. Esso continua: "Su questa linea (cioè della compattezza) dichiarano sin d'ora la loro piena apertura Gambino, Stima e Guzzi". Pare una specie di verbale di una riunione...

GUZZI. Che pretese Sindona, poi bisogna vedere quello che abbiamo fatto noi.

PRESIDENTE. E' quello che le sto chiedendo. Che seguito ebbe, se questi politici furono impegnati e chi furono. C'è poi alla fine anche una annotazione che se non erro è fatta da lei, perché mi pare che sia la sua scrittura, in cui si dice, alla fine: "Guzzi predisporrà un piano di spese per il 1977 e il 1978 da sottoporre all'approvazione del cliente". Questo lascerebbe pensare che tutto quello che viene prima era un po' fatto da Sindona, ma concordato abbastanza. Comunque, a me non interessa tanto di sapere la paternità di questo documento, quanto di sapere se le pressioni dei politici sul potere giudiziario, in particolare, perché su quello esecutivo non ci sarebbe motivo di scandalo in realtà, furono fatte o meno e quali furono questi personaggi politici interessati. Ciò sempre per la parte penalistica.

GUZZI. Su questo punto ho già risposto. L'interessamento dei politici fu un interessamento che mi risultava attraverso Fortunato Federici dell'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. Non ci sono altre persone o esponenti dell'amministrazione dei vari ministeri interessati? Solo Andreotti era quello...

Per quanto riguarda i piani di sistemazione...

PRESIDENTE. Di questo ne parliamo in un secondo momento. Adesso, per ragioni di organicità, parliamo semplicemente della parte penalistica in America.

A me pare che le cose essenziali che mi premeva di chiedere siano esaurite. Penso, comunque, che i colleghi integreranno le mie domande. Tuttavia sarà bene distinguere, come ho fatto io, le due parti, cioè trattare una prima fase che riguarda le questioni penalistiche, cioè interventi sui giudici americani o anche su autorità italiane relative ai problemi della estradizione, della incriminazione e della libertà provvisoria in America. Una volta esaurita questa parte, poi passeremo all'altra, cioè dei progetti di sistemazione.

MINERVINI. Ci sarebbe una terza parte. E sarebbe una parte che cronologicamente verrebbe prima. Una è quella relativa alla faccenda dei politici che caldeggiarono prima del 1974 la salvezza di Sindona; la seconda è il riferimento ad una società di fatto con Calvi, che sarebbe stata sostenuta... La società di fatto ci sarebbe stata prima del 1974, tanto è vero che ad un certo punto viene adombrato che si poteva sostenere che la Banca privata finanziaria era il frutto di un'attività svolta in società di fatto. Questo vuol dire che è anteriore al 1974.

GUZZI . Questo io non l'ho mai detto.

PRESIDENTE. Io direi di distinguere le domande in due grandi settori, quello penale e poi quello privatistico (sistemazione e tutti gli altri problemi a cui si riferiva il collega Minervini), altrimenti la cosa diventerebbe troppo diluita.

AZZARO. Sono d'accordo con il metodo che lei ci suggerisce; quindi chi d'ora in poi rivolgerà domande all'avvocato Guzzi lo farà relativamente all'argomento "estradizione"? VII/1/TAC

PRESIDENTE. Non solo, "pressioni sui giudici americani per la libertà provvisoria" e "per il crack della Franklyn ", assieme con l'argomento "estradizione".

AZZARO. Se si dovesse parlare dell'argomento "progetti di sistemazione"...

PRESIDENTE. Nò, ne parliamo in un secondo momento.

AZZARO. Ovvero dell'argomento ora accennato da Minervini, cioè "tentativo di causa civile per dimostrare società di fatto fra Calvi e Sindona", evidentemente è lei il primo che dovrebbe fare le domande. Se accettiamo questo, le domande dovrebbero essere limitate al primo punto.

PRESIDENTE. Sì, mi pare che corrisponde a quanto da me proposto senza obiezione da parte dei colleghi.

Avv. COPPI. Per deferenza verso di lei non sono intervenuto fino a questo momento, però la mia presenza qui ha soltanto uno scopo, quello della tutela degli interessi dell'avvocato Guzzi per i suoi riflessi di carattere giudiziario; i profili politici di questa vicenda a me evidentemente non interessano. Pregherei, però, la cortesia dei commissari che si accingono a porre delle domande che, quando ponga domande con riferimento a documenti o pagine del processo, lo facciano in modo puntuale e preciso. Se si tratta di documenti che sia con riferimento ad-

risposta. Il consenta, signor Presidente, ...

lei ha fatto, con riferimento un po' troppo generico, qualche volta ...

ai documenti, è il rischio che poi la risposta globalmente riferita ...

ad un documento che tratta diversi temi, da quelli economici a quelli ...

della estradizione, possa essere interpretata unitariamente e possa ...

ingenerare degli equivoci che possono tornare a danno dell'avvocato ...

Guzzi nell'ipotesi in cui questi documenti vengano trasmessi all'autorità giudiziaria. Mi permetterei di chiedere alla cortesia dei commissari che le contestazioni, quando non rivolgono domande di carattere generale, ma attengono a circostanze inserite in documenti, siano con puntuale riferimento, uno per uno, ai documenti, e alla circostanza iscritta nel documento.

PRESIDENTE. Senta, allora cerchiamo di chiarire ancora meglio la questione. Se si tratta di un riferimento ad un documento vero e proprio mi pare che la sua richiesta sia incontestabile; io credevo di essermi attenuto a questo, posso naturalmente avere sbagliato.

Avv. COPPI. Per esempio, nel memorandum si fa riferimento sia a questioni di estradizione, sia ...

PRESIDENTE. Sì, ma siccome io ho letto in genere i testi con la data; ora se si tratta di un riferimento ad un documento in senso stretto, mi pare che la sua richiesta sia più che legittima; se si tratta di riferimenti alle deposizioni rese dall'avvocato Guzzi ai giudici, quello no evidentemente, i commissari su quei temi sono liberi di porre domande.

VII/3/TAC

AVV. COPPI. Siccome affrontiamo la parte "estradizione", che è quella che ha più attinenza ai documenti, su questo, senza bisogno di ritornare su quanto già detto, pregherei la massima precisione in modo che possa essere più preciso l'avvocato Guzzi nel dare le risposte.

PRESIDENTE. D'accordo.

D'ALEMA. Per quello che mi riguarda vorrei dire all'avvocato Coppi che a noi non interessa assolutamente la posizione (come ha detto il Presidente) dell'avvocato Guzzi; non ci interessa nel modo più assoluto. Quindi, se per caso commettessi un errore, mi richiami perchè non è mia intenzione coinvolgere l'avvocato Guzzi in alcunchè.

La nostra intenzione è quella di avere notizie per ciò che riguarda la legge istitutiva di questa Commissione, punto e basta. Vorrei riprendere una questione già sollevata dal Presidente; il Sindona utilizza, non sappiamo bene con quale risultato, lo vedremo via via, non con lei solo, in generale, l'onorevole Andreotti; cioè ritiene che l'onorevole Andreotti gli sia amico e che un Presidente del consiglio possa agire in certe direzioni. Di questo si tratta. E allora, si rivolge ad Andreotti ... anche per ciò che riguarda l'estradizione, non soltanto per i progetti di salvataggio. Mi pare che lei abbia confermato questo, poi torneremo su Andreotti; ma non è soltanto Andreotti che interviene fra gli uomini politici. Risulta a pagina 46-47 della sua deposizione che anche De Carolis interviene; tanto è vero che De Carolis dice: "Andreotti ... agisce", "sta lavorando a questo fine". Quando diciamo Federici, cosa

...intendiamo dire? Chi è Federici? Io so chi è Federici... cosa rappresenta, perchè partecipa a tutte le riunioni Federici? Cosa rappresenta?

GUZZI. Io ho già chiarito ai giudici milanesi...

D'ALEMA. No, mi scusi, desidero che lo dica qui, ovviamente.

GUZZI. Ho già chiarito ai giudici milanesi, e lo confermo qui, che per quanto mi risulta Fortunato Federici, che era una personalità del Banco di Roma, agiva anche come portavoce dell'onorevole Andreotti. Tant'è che in tutto il periodo in cui è in vita Federici ogni riferimento e ogni notizia che mi viene data, non avendo io rapporti con l'onorevole Andreotti, né io né gli altri colleghi, i riferimenti mi derivano da Federici. Quindi Federici mi dice "ho parlato", "abbiamo parlato", i memorandum vengono consegnati (fino a che l'ingegner Federici è in vita) a lui e l'ingegner Federici su questi riferisce.

D'ALEMA. La ringrazio; quindi, signor Presidente, possiamo arguire che in tutte le riunioni alle quali è presente Federici, noi abbiamo un uomo che ha collegamenti con Andreotti e presumibilmente "rappresenta" Andreotti. Ma qui allora abbiamo De Carolis; la questione di De Carolis, come si pone, come agisce De Carolis nella faccenda dell'estradizione? Preciso agisce anche lui come portavoce di Andreotti, o come mi pare di aver letto in qualche modo De Caroli verifica i comportamenti di Federici?

GUZZI, Ecco, è più esatto dire che verifica il comportamento.

D'ALEMA. Comunque, partecipa anch'egli, tutto dommato, all'affanno intorno alla questione dell'estrazione.

GUZZI. In una misura molto più ridotta, però partecipa in quella misura di cui ho già parlato.

D'ALEMA. Ho capito; se non sbaglio da quello che ho letto, qui può darsi che mi sbagli perchè ho letto affrettatamente i documenti, qui il senatore Fanfani nell'estradizione non c'entra, o ho letto male? C'entra o no?

GUZZI. Io posso riferire questo; ad un certo punto ci fu un viaggio dell'avvocato Bucciante - ed ho riferito di questo - con un certo avvocato Martino Giuffrida a New York ... ci fu questo viaggio e questo incontro dell'avvocato Bucciante con Sindona e dell'avvocato Martino Giuffrida che intervenne direttamente presso l'ambasciata italiana, o il consolato italiano...

PRESIDENTE. Il Consolato generale.

GUZZI. Il consolato generale di New York, spendendo il nome del senatore Fanfani.

D'ALEMA. Bucciante ha relazione con Fanfani? Ha qualche rapporto con Fanfani?

GUZZI. Per quanto mi consta, devo dire di sì. Cioè, i contatti che ho avuto con l'avvocato Bucciante e l'ingegner Federici erano contatti che si riferivano ai, diciamo, loro due rappresentati, Fanfani da una parte e Andreotti dall'altra.

D'ALEMA. Perchè Bucciante aveva una qualifica particolare per occuparsi; non so era avvocato difensore, era qualche cosa?

GUZZI. No.

D'ALEMA. Quindi, lui interviene perchè?

D'ALEMA. Senta, siccome io ho letto in qualche documento che [illegible] ne che costoro millantavano un credito, che, in effetti, non per lassero a nome di Fanfani; però, ho anche letto - mi pare nella sua deposizione - che, in effetti...

GUZZI. Io non ho parlato di millantato credito...

D'ALEMA. No, lei no...

GUZZI. Ah, ecco: per me erano accreditati.

D'ALEMA. Ho detto : ho anhhe letto, nella sua deposizione, che, invece, fu rimproverato il comportamento di Giuffrida, perché troppo scoperto. Cosa vuol dire?

GUZZI. Sì, fu rimproverato, perchè devo dire che quest'avvocato Martino Giuffrida, messinese, e massone, si era presentato ad un ufficio, quale il Consolato generale, per dire: dovete proteggere Sindona. Quindi, devo dire che era...

D'ALEMA. Scusi, avvocato, mi permetto di chiedere a lei: secondo lei, il Bucciante ed il Giuffrida dicevano a nome di Fanfani legittimamente?

GUZZI. Bucciante certamente sì, secondo me; Giuffrida, io...

D'ALEMA. Non è in grado di dirlo...

GUZZI. Non sono in grado di precisarlo.

D'ALEMA. Quindi, se ho ben capito, nella faccenda dell'estradizione noi abbiamo questi interventi: per un verso di Andreotti, per l'altro di Federici, a nome di Andreotti; di Bucciante, a nome di Fanfani; di De Carolis, che ha rapporti, per questa questione, con Andreotti. Stiro VIII/2

GUZZI. Sì, però, scusi, senatore: io non vorrei impegnarmi su un discorso "interventi": "interessamento" ...

D'ALEMA. Diciamo interessamento....

GUZZI. Perchè interventi io poi non li ho visti: cioè ho visto Sindona condannato a venticinque anni...

D'ALEMA. Sì, ma questo è un altro capitolo, e riguarda l'autorità americana.

Ma lei dice, ad un altro punto, una cosa interessante: perchè parla Federici ,quindi adesso lo consideriamo interessante, Federici, per quello che sappiamo. " Disse che Andreotti aveva avuto buone notizie dal dipartimento. " Cioè nel senso che il dipartimento non avrebbe sollecitato l'estradizione.

GUZZI. Se questo ho detto, lo confermo.

AZZARO. Può indicare dove l'ha detto..?

D'ALEMA. Non mi ricordo la pagina con esattezza, ma credo che siamo sempre alle pagine 45-46-47: comunque, dico al collega Azzaro che l'ho letto, l'ho segnato puntualmente tra virgolette, ed eventualmente non lo trovasse, glielo troverò io, quando avrò un attimo di tempo.

GUZZI. Insomma, su questo punto...perché, ripeto, giusta la diversa posizione della Commissione rispetto ai giudici milanesi, però io quello che ho detto ai giudici milanesi, in questa ricostruzione, che è stata minuziosa, anche per questi rapporti, io le confermo tutta.

D'ALEMA. D'accordo...

GUZZI. Non tolgo né aggiungo una virgola, perché è tutto quello che co...

D'ALEMA. Mi permetta, la seduta è sospesa, ma noi chiediamo di lei, o noi di qualche altro di voi, di partecipare a tutte le riunioni [illegible] lutismo, e vediamo i documenti...

GUZZI. No, no, per carità!

D'ALEMA. No, questo è importante, perché Federici dice: Andreotti, quindi, è intervenuto, in questo caso, perché ha avuto buone notizie dal dipartimento, il quale assicura che non avrebbe sollecitato l'estradizione.

C'è un punto che...e qui forse travalico il limite: lei me lo dica, ed io chiudo.

COPPI. No: basta che i nostri silenzi non vengano considerati assensi alle sue considerazioni...

D'ALEMA. No, no, per carità...

COPPI. Molte volte lei ha detto: arguisco, eccetera. Noi non abbiamo commentato: l'importante è che a verbale risulti che arguisce lei...

PRESIDENTE. Il verbale viene registrato automaticamente: non ci sono interpretazioni.

COPPI. Se viene registrato, il nostro silenzio non è un assenso alle sue interpretazioni.

D'ALEMA. Avvocato, io non posso chiedere a lei: io dico all'avvocato Guzzi se conferma questo che ha detto...

COPPI. Questo d'accordo...

D'ALEMA. Noi siamo una Commissione politico-giudiziaria (diciamo)...

COPPI. Siccome lei a volte ha detto: deduco ed arguisco...

D'ALEMA. Sì, ma mi permetta di fare alcune considerazioni, perché c'è un verbale...

PRESIDENTE. Le considerazioni erano rivolte alla Commissione... Stiro VIII/4

COPPI. Sì, ma io sono malato di una professinne giudiziaria...

PRESIDENTE. ...he illazioni, le interpretazioni; il Guzzi risponde sui fatti.

D'ALEMA. Sono anch'io rispettoso dei limiti che lei ha fissato: tanto più, mi permetto di dire, signor presidente, che la Commissione ha il potere anche di non inviare i verbali al magistrato...

PRESIDENTE. Certo.

GUZZI. Non abbiamo nessuna remora, su questo.

D'ALEMA. Lo voglio dire per l'avvocato Guzzi - dal quale se volesse darci un aiuto maggiore di quello che non ha potuto darci di fronte ai magistrati, i quali perseguono altri, diversi obiettivi - noi saremmo grati.

GUZZI. Io non ho fatto un "distinguo", senatore.

D'ALEMA. Comunque, c'è una questione che m'interessa, a proposito del pericolo dei rapporti tra i due Paesi. Io qui le chiedo veramente di dirci una cosa. Quanti sono gli affidavit di Caffery? Io so che lei non si è occupato, che dice di non essersi occupato...

GUZZI. Io non mi sono occupato...

GUZZI. No.

D'ALEMA. Sì, l'ha già detto, ne prendo atto. Però qui, su questo punto, forse, se lei fa uno sforzo di memoria...perché gli affidavit di Caffery sono due, non uno.

GUZZI. [illegible] senatore, cioè il primo, poi non so

che, perchè la questione dei pericoli tra i due Paesi è venuta fuori in ... che in altre circostanze... comunque, non ha importanza.

GUZZI. Sì, io ho riferito anche ai giudici milanesi che un po' questo tipo di discorso, poi, è stato ripreso: l'ho letto sui giornali, perchè non ero più difensore di Sindona; ma anche nel processo sulla sparizione di Sindona: anche lì Sindona ha citato una serie di testimoni, a cominciare dal Segretario di Stato Haig; poi non è intervenuto nessuno...

PRESIDENTE. No, ma ha rinunciato, ho letto sui giornali.

GUZZI. Ha rinunciato a sentirli, però questo discorso era stato fatto anche in quella sede.

D'ALEMA. Va bene, allora questa storia di Mc Cafferty resta aperta per noi. Sulla Della Gratton ha confermato quello che dicono anche altri. Allora, vediamo gli incontri con Andreotti; perché lei ha detto...

GUZZI. Io non so se lo dicono anche altri: io ho detto tutto quello che risultava a me.

D'ALEMA. Vediamo gli incontri con Andreotti. Lei ha detto, per quanto riguarda il 1979, 5/9/'79; per quanto riguarda l' '80, 2/5/'80...

GUZZI. Ora non ricordo esattamente...

D'ALEMA. Non è importante, non si preoccupi. Volevo chiederle: lei ha avuto altri incontri?

GUZZI. Certamente. Stiro VIII/6 sm

D'ALEMA. Mi può dire quali?

GUZZI. Li posso ricostruire guardando un excursus. 15/7/1978...

D'ALEMA. Con chi è l'incontro?

GUZZI. Con Giulio Andreotti, parlo degli incontri con Andreotti.

D'ALEMA. Lei personalmente, solo?

GUZZI. Sì.

D'ALEMA. Anche negli altri è sempre solo?

GUZZI. Io le dico quelli che ho segnati. Il 25/7/1978; 1/9/1978, 5/10/1978, 15/12/1978; 9/1/1979; il 23/2/1979 l'ho già ricordato. Proseguo l'elenco: 22/3/1979, 26/6/1979, 5/9/1979; l'ultimo è del 21 maggio 1980.

D'ALEMA. Se la sua memoria la sorregge, dove avvengono questi incontri?

GUZZI. Tranne un paio di incontri – per uno c'è, del resto, un "passi" – che avvengono a Palazzo Chigi, gli altri avvengono al Centro studi, tutti, a Piazza Montecitorio.

D'ALEMA. Chi è presente a questi vari incontri?

GUZZI. Solo io.

D'ALEMA. Sempre? Lei solo?

GUZZI. In questi incontri che ho elencato, soltanto io.

D'ALEMA. Quindi lei ha avuto con il Presidente del Consiglio, per affari che

...riguardano Sindona, la faccenda che io ci guarda, quali incontri...

RICCARDELLI. Ma allora nel 1980 ce ne sono due...

D'ALEMA. Ci sono solo due incontri: uno del 2 ed uno del 21...

AZZARO. Uno è del 21 maggio 1980...

GUZZI. Nel 1980 c'è soltanto quello del 21 maggio, ed è quello con il quale comunico di avere rinunciato al mandato.

Mec.IX/1

D'ALEMA. Un'altra domanda: Gelli interviene nella faccenda Sindona?

GUZZI. Per quanto mi risulta, rilascia un affidavit. Per quanto mi risulta, si incontra con Philip Guarino e con Rao.

D'ALEMA. Lei sa chi è l'avvocato RAo?

GUZZI. L'avvocato Rao è il figlio di un vecchio magistrato di New York ; egli fa parte di questa comunità italoamericana e si era interessato - mi sembra di ricordare - insieme con Piersandro Lagnoni e con lo stesso Sindona alla reazione - vorrei dire - di quelle associazioni per l'Italia democratica che andavano sotto la denominazione di un certo Digo, che era un patriota morto in guerra.

D'ALEMA. A lei risulta che Rao abbia avuto ed abbia rapporti con la Mafia?

GUZZI. Questo non mi risulta.

D'ALEMA. Cioè lei non ha mai visto il rapporto americano sulla mafia?

...

GUZZI. Ho detto, onorevole D'Alema, potrei rispondere quello che ho detto al FBI: ci parla di commistioni italoamericane, ma poi stabilire se uno è mafioso o meno, è un discorso che compete al FBI.

D'ALEMA. Signor presidente, sarebbe interessante avere informazioni dal FBI su questa questione.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo alcun potere sul FBI; possiamo chiedere se ce le dà volontariamente, nella speranza che poi quelle informazioni non vengano sottratte alla Commissione e vadano a finire sui giornali.

D'ALEMA. Comunque si tratta di una questione importante, di cui mi riservo di parlare in una circostanza più adatta.

Vorrei fare un'altra domanda. C'è un punto importante nella sua deposizione, a pagina 42-43, in cui lei dice: "Non era un mistero il rapporto tra Andreotti e Gelli".

GUZZI. Ho riferito in più punti ai giudici milanesi che Gelli diceva di avere la possibilità di parlare con Giulio Andreotti senza doverlo neppure preavvisare. Tra l'altro Gelli in un colloquio mi disse che secondo quanto aveva saputo da Giulio Andreotti la sistemazione sembrava andasse positivamente.

PRESIDENTE. Lei ne parla a proposito dell'incontro di Rao, Guarino e Gelli. Alla domanda se questo incontro con Gelli avesse qualche relazione con le due precedenti riunioni con Andreotti, lei ha risposto: "Certamente ne parlava, e del resto non era mistero che esistessero rapporti diretti tra Gelli ed Andreotti". Rec.IX/3

GUZZI. Esatto.

D'ALEMA. Senta, questo Lemmo sembra essere un personaggio importantissimo, dal momento che tutti gli incontri per questioni sindonaiane avvengono a casa Lemmo.

GUZZI. Innanzitutto ho detto che Lemmo era un amico di Michele Sindona; secondo, era amico di Fortunato Federici. Il primo progetto di sistemazione, quello che ho definito...

D'ALEMA. Allora ne parliamo quando arriviamo alla sistemazione. Vorrei che lei confermasse ulteriormente, perché questo è un punto importante, la questione del viaggio di Andreotti nel 1977 a . C'è stato questo incontro tra Sindona e Andreotti, presente Biaggi? Lei da chi l'ha saputo?

GUZZI. Per quanto mi riferì Sindona...

D'ALEMA. Glielo disse Sindona, non Magnoni, per esempio?

GUZZI. Me ne ha certamente parlato anche Magnoni.

D'ALEMA. Biaggi lei non lo conosce?

GUZZI. No, non lo conosco.

D'ALEMA. E' uno di quei congressmen di cui si parlava.

GUZZI. Sì, quel gruppo formato da Rodino, Mazzoli, Biaggi, Guarino e Dominici.

D'ALEMA. Lei ignora o sa se c'è stato un incontro successivo tra Evangelisti e Sindona?

GUZZI. So che c'è stato un incontro, perché dalle mie annotazioni risulta che il 1° settembre 1978 ho avuto un incontro con l'onorevole Andreotti, come ho detto, e nella mia agenda c'è una annotazione: "D'accordo su Franco Evangelisti". Ho chiarito ai giudici di Milano, e lo confermo qui, che questa annotazione sta a significare che, proprio in relazione a questo viaggio, di cui mi parlarono Magnoni e Sindona, a New York, si pensò - non so se questo viaggio sia stato fatto da Evangelisti per altri motivi - di chiedere ad Evangelisti se fosse in qualche modo disponibile a seguire la questione "progetto di sistemazione", perché si riteneva che il professor Stammati, che era stato suggerito dall'onorevole Andreotti come persona che potesse seguire sul piano tecnico questa vicenda, non avesse quella forza che si richiedeva. E allora mi si comunicò di chiedere a Giulio Andreotti se era d'accordo sul nome di Franco Evangelisti.

Mec.IX/5

D'ALEMA. Per un rapporto con Sindona?

GUZZI. Per seguire questa faccenda di Sindona.

D'ALEMA. Io parlo del viaggio a New York di Evangelisti.

GUZZI. Questo era senz'altro precedente al 1° settembre 1978.

D'ALEMA. Il viaggio c'è stato. Lei l'ha saputo da qualcuno?

GUZZI. Secondo quanto mi hanno detto Sindona e Piersandro Magnoni questo viaggio c'è stato.

D'ALEMA. Questo incontro con Sindona?

GUZZI. Sì, questo incontro con Sindona. Se poi Evangelisti è andato a New York per altre questioni o ha avuto occasione... Questo non lo so, sono af-

Andreotti, De Carolis, poi c'è Mennea.

GUZZI. Non è un uomo politico.

D'ALEMA. No, non è un uomo politico, ma ha molti legami con il mondo politico. Poi c'è Gelli ed il rapporto Gelli-Andreotti. Desidero farle un'ultima domanda e chiederle forse qualcosa in più rispetto a quello che lei ha detto ma che è sul piano della logica. Io le chiedo: un Presidente del Consiglio che si occupa, non dico interviene, ma si interessa per molti anni con grande costanza di tutta la vicenda Sindona; che ha avuto 12 incontri con lei; che incontra Rae e Guarino; che ha Federici che presenzia continuamente alle riunioni; dicevo: non interviene. Quindi, questo interessamento è un fatto culturale o è un fatto politico che determina un intervento? Potrei continuare perchè potrei dire tutta una... lei ha capito.

GUZZI. Sì, ma io a questo non posso rispondere.

PRESIDENTE. D'Alema, quello di esprimere un giudizio è compito della Commissione e non dell'avvocato Guzzi che va interrogato sui fatti.

D'ALEMA. Allora, signor presidente, lei non mi ha capito.

RESIDENTE. Bisogna allora che formuli diversamente la domanda.

D'ALEMA. L'avvocato Guzzi parla di interesse ed io volevo capire quale pregnanza l'avvocato Guzzi dà a questo termine: "interesse", distinguendolo da "intervento".

GUZZI. Vuol sapere se ha dato dei frutti?

D'ALEMA. No.

GUZZI. Questo interessamente, se lo devo vedere a risultati, diciamo..., devo dire che non c'è stato; cioè è stato promesso e poi non c'è stato. Però io soltanto - e questo tengo a precisarlo - ho ricostruito, praticamente, attraverso i contatti con Federici, prima, e con Della Gratten, dopo - perchè il discorso di Della Gratten... io prima sono stato un pochettino interdetto perchè il presidente mi ha detto: "Ma chi era questo Della Gratten, perchè non..."; io non lo so, cioè so, mi risultava che...

D'ALEMA. Non è soltanto lei che ci parla di Della Gratten.

UZZI. Comunque, sia Fortunato Federici, prima, e Della Gratten diciamo che seguono il filone politico. Io ho specificato anche nella mia lunga deposizione ai giudici milanesi che, in sostanza, c'erano due piani: esisteva un piano che era quello delle conoscenze politiche di Sindona che, praticamente, si sviluppava anche con contatti diretti tra Sindona e questi personaggi, o diretti proprio o tramite questi cosiddetti - e diciamolo senza che assuma veste dispregiativa - "intermediari". C'era, poi, il piano praticamente legale che preparava, in sostanza, le difese e soprattutto preparava quei progetti che si dovevano studiare.

Arriviamo verso la fine del 1978 e, indubbiamente, nella vicenda Sindona si hanno dei risvolti assolutamente negativi; cioè, nel novembre 1978 il giudice dell' Habeas Corpus dice che Sindona deve essere estradato; il 1° dicembre del 1978, o in quei giorni, Sarcinelli, da me richiesto di un colloquio per discutere la cosa, dice: "Non parlo con lei perchè avvocato di un debitore". In quello stesso periodo abbiamo, praticamente, la consapevolezza, attraverso una bozza di relazione del liquidatore Ambrosoli, di cui Sindona viene in possesso

ASSENZA 10/2

in maniera certamente non chiara - tant'è che ha la cura di rimetter-
la a noi avvocati, riscrivendo, ribattendo, praticamente, la relazione
da lui ricevuta, perchè esistevano su questa relazione delle annota-
zioni a margine, qualcuno diceva addirittura del giudice Uribisci-;
come dicevo, si ha la certezza che, praticamente, la situazione Sindo-
na, cioè quelle aspettative cadono.

D'ALEMA. Di questo avremo modo di parlare meglio dopo.

GUZZI. Ed allora Sindona, secondo il mio punto di vista, passa e sostituisce al gruppo politico amico, o ritenuto amico, la comunità italoamericana.

D'ALEMA. E' importante quello che lei dice. Ma lei, mi permetta, dice qualcosa di più nella sua deposizione, perchè lei dice:"passa, quindi, al siste-ma dei ricatti".

ZI. Perfetto. E comincia...

D'ALEMA. Ma non è la comunità italiana che possiamo considerare ricattatrice. Non credo che lei voglia offendere la comunità italiana.

GUZZI. Quando dico "comunità italoamericana", intendo in senso improprio; ci sono, molto probabilmente, delle persone che fanno parte di questa comunità...

ALEMA. E dicono di rappresentarla, ma, in effetti, forse agiscono...

GUZZI. Non dicono assolutamente di rappresentarla, ma cominciano ad agire, tant'è che cominciano le minacce a Cuccia; cominciano le minacce al povero avvocato Ambrosoli; cominciano i petardi o le porte che si in-cendiano; c'è una escalation di questa situazione che porta poi allo omicidio di Ambrosoli e poi, forse come connessione a questo omicidio di Ambrosoli, al discorso del finto rapimento di Sindona che è un finto rapimento che, visto in una chiave, secondo me che ho vissuto questa vicenda, è un discorso anche nei miei confronti. Nei miei con-fronti perchè, in fondo, rappresentavo per Sindona colui che era falli-to nel tentativo di salvataggio.

D'ALEMA. Se lei non fu informato di questa fuga, evidentemente era contro di lei, cioè, al di fuori di lei.

GUZZI. Credo ci siano prove schiaccianti che io non fui informato di questa fuga.

D'ALEMA. Questo non riguarda noi.

GUZZI. Non riguarda voi, ma riguarda me.

D'ALEMA. Signor presidente, ancora una domanda sulla quale la prego di essere comprensivo.

PRESIDENTE. Allora, capisco già che non è una domanda, visto che ne ha anticipato il giudizio.

GUZZI. La questione è di grandissima rilevanza e lei capisce, avvocato Guzzi, che per noi è molto serio; è molto serio per tutti noi, anche se con segni diversi, ma, comunque, per tutti.

Dunque, noi abbiamo un Presidente del Consiglio - diciamo Federici, eccetera - il quale si incontra 12 volte con lei, per 5 o 6 anni e fa una "commedia", cioè non interviene mai. E' certo che non ha avuto molti risultati, ma tutto questo è possibile, è concepibile? Cosa vuol dire lei con quella frase:"Si interessa e non interviene? Le chiedo perchè lei dice "si interessa" ed insiste sul "non interve-nire".

D'ALEMA. Ho capito.

GUZZI. Quindi, ma "ai interessa"; e questo interessamento mi viene comunicato [illegible] fino al 1978 da Fortunato Federici, e dopo il 1978 da quei contatti diretti. In verità, ad un certo momento - e lo riprenderemo, non credo questa sera, ma domani, quando parleremo del progetto di sistemazione, perchè devo dire anche che molti di questi incontri che io ho avuto con l'onorevole Andreotti si riferiscono soprattutto al progetto di sistemazione - la situazione è che c'è questo interessamento, sembra che tutto vada in positivo e, poi, arriva Della Grattan a Roma, a dicembre del 1978, e mi comunica: "Ho parlato con Giulio e non ce la fa in questo momento; bisogna aspettare tempi migliori".

Vorrei che fosse chiaro un punto: io di fronte ai giudici - e, quindi, sono a disposizione anche di fronte a voi- ho ricostruito questa vicenda, faticosamente e minuziosamente sulla base dei miei appunti e delle mie agende che ho consegnato, praticamente, ai giudici. Anche se si potrà dire che sono stato invitato a consegnarle, tengo a precisare che io davanti ai giudici sono andato sempre con queste agende; quindi, sono andato con le agende per metterle a disposizione, perchè altrimenti non sarei andato con esse.

PRESIDENTE. Per metterle al sicuro, se no le poteva toccare quello che è toccato a noi: che qualcuno gliele avrebbe rubate.

ZAPPULLI. Non ricordi cose amare, signor Presidente.

GUZZI. Poteva capitarmi anche questo; per lo meno stando lì.

D'ALEMA. In altri termini, se si deve parlare di interventi, dobbiamo fare riferimento a De Carolis che dice che è intervenuto su Rodinò e Murphy e ad altri che dicono che Andreotti ha saputo dal Dipartimento di stato, che evidentemente era stato sollecitato, che non avrebbe sollecitata l'estradizione di Sindona.

PRESIDENTE. In connessione alle ultime domande poste dall'onorevole D'Alema, vorrei - se i colleghi permettono - che lei precisasse un punto. Lei ha detto che, ad un certo momento "Pier Sandro Magnoli ritiene di investire l'onorevole De Carolis di questo incarico:

X/6 Assenza Vil

verificare la veridicità di quanto veniva riferito volta per volta

in ordine ai contatti con Giulio Andreotti attraverso quei contatti di

Allora, De Carolis veniva incaricato di controllare il (qual

cuno) Chi era, Federici o altre persone?

GUZZI. Esatto. Cioè, io ho già riferito....

PRESIDENTE. Perchè non vi fidavate più delle cose dette o per altre ragioni?

GUZZI. Mi consenta, signor presidente. Io, innanzitutto, vorrei fare un distinguo al quale tengo. Non è che non mi fidassi io, perchè io ho fatto l'avvocato.....

PRESIDENTE. Infatti, qua si parla di Magnoni e non di lei.

GUZZI. Ecco, non si fidavano o Magnoni o Sindona con i quali, al di la di una croce che mi porto come professionista, o difensore, per un certo periodo, non vorrei andare.

PRESIDENTE. Bene. Allora, Sindona, e in particolare Magnoni che era qua, non si fidava....

GUZZI. Esatto. Il discorso era questo: praticamente, attraverso l'onorevole De Carolis, che risultava essere amico di Piersandro Magnoni da epoca antecedente, si ritenne di far sì che anche la voce di De Carolis potesse servire come verifica di quello che l'ingegner Federici riferiva di volta in volta sui contatti con l'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. C'era anche una diversità di informazioni, data dalla Della Grattan che esponeva le cose in modo piuttosto pessimistico sul risultato dell'azione di Andreotti e, invece, le informazioni di Federici che erano sempre ottimistiche, di quelle direttamente date....

TESTINI XI/2

GUZZI. No, mi consenta, presidente. Le informazioni di Federici erano soltanto informazioni di Federici. La Della Grattan compare in questa vicenda - per lo meno per quanto mi risulta - dopo la morte di Federici. Questo, storicamente. Cioè, io apprendo della presenza della Della Grattan nella seconda parte del 1978.

PRESIDENTE. Ma la Della Grattan continuava a dire che la sua convinzione era che Andreotti non riusciva, non poteva riuscire; altri, invece, dicevano che le previsioni, le prospettive erano più ottimistiche.

GUZZI. Esatto, però, dopo la comunicazione della Della Grattan che diceva, sostanzialmente, "Giulio non ce la fa" - parlo del progetto di sistemazione -, e siamo al dicembre 1978, in quei contatti personali che io ho avuto con l'onorevole Andreotti, l'onorevole Andreotti mi disse: "Della ha male interpretato".

PRESIDENTE. Questo, però, riguarda l'altro aspetto della sistemazione. Ne parleremo a suo tempo.

MACALUSO. Molte domande sono già state fatte e, quindi, vi rinunzio, tranne che su un punto. A pagina 43, l'avvocato Guzzi, ad una domanda, risponde: "Dovevamo sollecitare alcuni uomini politici; tra questi, Giulio Andreotti che aveva dimostrato disponibilità". Quali erano questi altri uomini politici? Lei dice "dovevamo sollecitare alcuni uomini politici; tra questi, Giulio Andreotti". Quali erano gli altri uomini politici da sollecitare?

GUZZI. Praticamente, il riferimento era a Giulio Andreotti ed al senatore

MACALUSO. A pagina 32 dei dico: "Ritengo che l'amicizia tra Piersandro Magnoni e l'avvocato De Carolis, nei termini che ho riferito risalisse a prima del crack, anzi ne sono sicuro. Del resto, tra i due esistevano anche notevoli convergenze politiche". Cosa intende con l'espressione "notevoli convergenze politiche"?

GUZZI. Perchè entrambi si qualificavano con tendenze di destra...Ora, non vorrei impegnarmi su un discorso politico...Comunque, democristiani di destra.

MACALUSO. Ho capito, grazie.
Una terza domanda: a me pare che una risposta ad una domanda dello onorevole D'Alema non è stata data, o, comunque, non l'ho ben capita. Cioè, qual è stato il ruolo di De Carolis in questa fase della estradizione? Ci sono tutti gli altri interventi per altri motivi, eccetera, ma nella fase dell'estradizione il ruolo dell'onorevole De Carolis quale fu? Che ruolo ebbe?

GUZZI. Il ruolo, come ho detto, fu quello di avere una voce che potesse, in qualche modo, confortare o meno le notizie che venivano da Federici.

MACALUSO. Un'ultima domanda: lei, riferendo di aver visto l'avvocato Bucciante all'albergo Pierre, dice, poi, che lo ha rincontrato sull'aereo e che l'avvocato Bucciante fece finta di non vederlo.

GUZZI. Sì.

MACALUSO. Lei aggiunge: "Penso che ha fatto finta di non vedermi perchè non voleva far sapere che era stato ad incontrare Sindona". Ma, dal momento che lei lo aveva incontrato...

GUZZI. No, ecco, qui c'è un chiarimento da dare: io l'ho visto all'hotel Pierre, così come posso vedere, ad esempio, il senatore Macaluso in questa Commissione. Però, basta. Io sapevo, perchè Bucciante è un avvocato romano e, quindi, lo conosco di vista.

MACALUSO. Ho capito. Non c'era stato un incontro. Quindi, lei lo aveva visto e, possibilmente, lui non aveva visto lei.

GUZZI. Esatto.

MACALUSO. Quindi, lui faceva finta di non vederlo per non fare sapere che era stato da Sindona.

GUZZI. Non è detto che vedendolo al Pierre fosse stato nell'appartamento... Cioè, io so da Sindona che si erano incontrati.

MACALUSO. Certo, se lei lo ha incontrato al Pierre, poi Sindona le ha detto che lo ha visto, a me pare che sia abbastanza evidente.

GUZZI. Sì, però questa era la posizione.

ZAPPULLI. Per quello che può contare, signor presidente, ricordo - in data che ora non so definire esattamente, ma fu, certamente, fra l'inverno del 1979 e l'inizio del 1980- che mi capitò d'incontrare l'onorevole Andreotti a pranzo dal compianto onorevole Pella. E parlando degli affari di Sindona, Andreotti mi disse che c'era una sola persona, un avvocato - ma adesso non sono in grado di dire se mi disse anche lo avvocato Guzzi- che era in grado di spiegargli "l'enigma dell'affare Sindona". Questo potrebbe spiegare, forse, i ripetuti incontri fra Andreotti e l'avvocato Guzzi. Mi disse che soltanto questo avvocato era capace di fargli capire l'intreccio intorno all'affare Sindona.

PRESIDENTE. Non ho capito bene la domanda.

ZAPPULLI. Non è una domanda. È una testimonianza che ho voluto portare.

PRESIDENTE. Allora, non mi pare che meriti ulteriorisposta.

ZAPPULLI. No, infatti, non voglio alcuna risposta.

MINERVINI. Solo una domanda: a pagina 177 si legge questa dichiarazione: "Temo che alla fine di questa vicenda qualcuno possa veramente punirmi". Che vuol dire?

GUZZI. Io penso alla mafia, ovviamente.

MINERVINI. E punirla di che?

GUZZI. Dico punirmi nel senso di ammazzarmi. Di che? Perchè -posso sbagliarmi - penso di aver contribuito con la mia deposizione, con la mia ricostruzione davanti ai giudici milanesi a far chiarezza non tanto e soltanto su questi rapporti politici -perchè sono qua per questo-, ma soprattutto per quanto riguarda certe posizioni che sono, per esempio, quelle chiarite, di atteggiamenti tenuti nei confronti di Cuccia e di una spiegazione proprio di questa situazione che passa praticamente dal piano politico a quello mafioso, se vogliamo chiamarlo così; e siccome io, fra l'altro, nella posizione del finto rapimento, perché ormai di finto rapimento si deve parlare, ho tenuto sin dal primo momento un atteggiamento in assoluto contrasto con Michele Sindona e poiché Michele Sindona, dopo la sua ricomparsa, quando gli dissi: "Ma tu sei un pazzo ad avermi messo in mezzo a questa situazione", mi rispose: "Anzi, mi devi essere grato perché ti ho salvato la vita dal momento che i miei rapitori ti volevano far fuori" (andando, come voi sapete, ci fu quella questione del viaggio che si doveva fare a Vienna), oggi, facendo collimare Michele Sindona con questi suoi finti rapitori, cioè con questa banda, certo non mi trovo in una posizione di tranquillità, e quindi ho delle sincere preoccupazioni. Con questo, senatore, mi auguro di rimanere in vita, perché a questo punto... Sant. XII/1

MINERVINI. Glielo auguriamo tutti. Volevo però aggiungere che forse, se ho ben capito...

GUZZI. Ho vissuto un periodo di paura, di paura vera.

MINERVINI. Questo si legge.

GUZZI. [illegible] Sant. XII/2

[illegible] che oggi Carlo, Vitor con cui viviamo in guerra-gloria, in una [illegible]

[illegible] una blindata con due... Ringrazio tutte le autorità, però mi [illegible]

[illegible]

PRESIDENTE. D'altra parte era doveroso...

[illegible]

GUZZI. Presidente, per carità!

PRESIDENTE. Per quanto possa essere fastidioso...

GUZZI. A parte poi che si leggono sui giornali, e questo mi preoccupa a livello personale... come stamane l'attentato alla macchina: tutte balle che ha tirato fuori un giornalista, però ho un padre di ottant'anni che, leggendo il giornale, non è che si senta proprio soddisfatto.

KINERVINI. Scusi, avvocato Guzzi, tutti noi le facciamo i migliori auguri e abbiamo la certezza che questo è un momento di timore che lei supererà subito, però volevo avere questa spiegazione: quando in più punti lei parla di quella comunità italo-americana e poi ora parla della mafia (non è che le voglia fare il discorso patriottico se la comunità italo-americana si possa o no identificare con la mafia), mi pare che usi questo linguaggio cifrato per dire che la mafia si occupava, secondo lei, di alcuni aspetti di questa vicenda. E' così?

GUZZI. Da un certo momento in poi certamente. Sant. XII/3

KINERVINI. Questo volevo capire.

GUZZI. Comunque, senatore Kinervini, è una rilettura di tutta la vicenda. E' chiaro? Nel senso che...

KINERVINI. Sì, lei ne parla oggi.

ONORATO. Avvocato Guzzi, premetto che le domande sono, almeno per mia insufficienza, un po' lacunose prima di tutto perché non ho letto tutto quello che era necessario e imprescindibile, e quindi non mi sono fatto un'idea generale, e poi perché questa suddivisione fra il settore penale e quello civilistico, almeno per me, è un po' ardua da farsi. Pertanto, le pongo alcune domande in maniera un po' disordinata.

La prima è questa (non so indicarle la pagina): ho annotato ad un certo punto delle sue dichiarazioni ai giudici di Milano che Giulio Andreotti riteneva che Michele Sindona fosse vittima di gruppi di potere anti-DC. Lei ci ha già riferito che Michele Sindona riteneva di essere vittima di gruppi di potere: La Malfa, Cuccia, e così via. Ora, i pareri di Giulio Andreotti in proposito erano perfettamente identici a quelli di Michele Sindona o erano in qualche misura diversi, più articolati? Lei come ha avuto modo di conoscerli e percepirli? Cioè, Giulio Andreotti, a parte la stima che aveva per Michele Sindona, di cui lei oggi ci ha ricordato almeno la prospettazione che ne faceva allo stesso Michele Sindona, [illegible] che cosa veramente pensava del crack e quindi anche del dopo crack,

perché lui se ne interessasse? Vi era soltanto questa stima oppure lui pensava che crack e dopo crack fossero una manovra di gruppi di potere e di quali gruppi, ai quali doveva in qualche modo contrapporsi?

GUZZI. Devo pensare che se Giulio Andreotti si interessò a questa vicenda nella fase del dopo crack riteneva anche lui che in sostanza il crack fosse stato provocato da una lotta tra fazioni contrapposte.

ONORATO. Quali?

GUZZI. L'ho già detto.

ONORATO. Quelle che diceva Sindona?

PRESIDENTE. Gruppi economici, politici o finanziari?

GUZZI. Gruppi finanziari anche perché in sostanza il discorso (questo l'ho detto anche ai giudici milanesi) era un po' Banco di Roma, banca clericale, banca nera: l'ho definita banca nera ma spero che sia...

ONORATO. Banca clericale per eccellenza, da qualche parte ho visto scritto.

GUZZI. Banca clericale per eccellenza e Sindona, pure finanziere all'epoca stimato ma molto vicino al gruppo di potere DC; e dall'altra parte, invece, la finanza laica, e quindi come espressione di questa finanza laica sul piano politico l'onorevole Ugo La Malfa e Cuccia. Sotto questo profilo, certo il discorso si poneva come un tentativo, cioè ponendolo come sostanzialmente Sindona riteneva: sono vittima di questa congiura (se vogliamo parlare in termini di congiura di palazzo), cerchiamo di riequilibrare le sorti delle conseguenze di questa congiura. Sant. XIII/5

ONORATO. Questo ha avuto modo di percepirlo nei dodici colloqui che ha avuto...

GUZZI. Direttamente dall'onorevole Giulio Andreotti?

ONORATO. Sì.

GUZZI. Questo non posso proprio dirlo. Ho parlato più volte con l'onorevole Andreotti, ma questo discorso non è stato toccato anche perché sono entrato in un contatto diretto con l'onorevole Andreotti soltanto nel 1978, e quindi quattro anni dopo che la vicenda era ormai accaduta.

ONORATO. Dal 1978 sino al 1980 ha avuto questi dodici colloqui con Andreotti, se non ricordo male.

GUZZI. Li ho elencati data per data. Ora non...

ONORATO. Vorrei capire quello che lei aveva questi incontri ufficiosamente pro-

spettava le loro strategie di azione, quelle del gruppo Sindona, di cui

lei si faceva portavoce...

GUZZI. Questo è però un discorso grosso e impegnativo: strategie di azione. Praticamente con l'onorevole Andreotti (poi avevamo detto che ne avremmo parlato) ho parlato ripetutamente dei progetti di sistemazione.

PRESIDENTE. Allora limitiamo la questione all'estradizione e agli altri problemi penalistici.

GUZZI. Sull'estradizione non ho mai avuto dei contatti diretti con l'onorevole Andreotti tranne quel discorso sull'indictment, che è del 1979.

ONORATO. Cioè lei parlava soltanto della sistemazione e mai, se non in questo caso, della estradizione. BAL XIII/1

A pagina 194 - e con questo concludo - lei dice: "L'8 febbraio 1979 c'è una telefonata di Michele Sindona nella quale mi comunica che la signora Della Grattan ha parlato con un certo John Crook del Dipartimento di Stato e mi dice - senza peraltro comunicarmi esattamente la fonte - che la Farnesina non avrebbe niente in contrario per l'accoglimento in sede politica del diniego dell'estradizione di Michele Sindona". Io gradirei che lei ci chiarisse.

GUZZI. Non posso aggiungere niente di più di questa annotazione che ho ritrovato sulla agenda; cioè in sostanza, come si sa, nel processo di estradizione - io non sono penalista ma qui c'è il professor Coppi - una volta superati tutti i gradi possibili di giurisdizione la decisione ultima compete agli organi governativi. In quella comunicazione mi si dice quello.

ONORATO. Ma la Farnesina nella persona di chi?

GUZZI. Non posso assolutamente...

ONORATO. A livello di ministro o cosa?

GUZZI. Onorevole, al di là di quanto è annotato lì non sono in grado di dare ulteriori spiegazioni, perché è una telefonata della Della Grattan.

ONORATO. Certo, è chiaro, il potere di decidere sulla estradizione spetta al potere politico, ma USA non italiano. A me interessava sapere chi aveva detto

che non avrebbero fatto pressione sul potere politico americano.

GUZZI. Io credo che il discorso sia un discorso di offerta e accettazione.

ONORATO. La richiesta parte dalla autorità giudiziaria italiana, poi il... Comunque, per quanto riguarda questi colloqui con Andreotti : lei non parlava, va bene, di estradizione, però c'è un aspetto, che possiamo dire sempre di colorazione penale, che mi interessa. Si tratta di questo: ad un certo punto, dopo l'inizio della strategia, mi passi la parola minatoria, extra-legale, la seconda strategia di Sindona, lei parla anche di questo con Andreotti; ricordo che ad un certo punto dice che Andreotti ha avuto nel suo viso così gelido ed indifferente una reazione.

GUZZI. No, questo soltanto a proposito della sparizione di Michele Sindona, cioè nell'incontro, se mal non ricordo, del 5 settembre 1979.

ONORATO. Ma è possibile che lei non gli abbia detto che si verificavano certi fatti contro Ambrosoli, contro Cuccia, eccetera?

GUZZI. Credo che ce ne fosse anche notizia sui giornali, non è che gliene dovevo parlare io.

ONORATO. Glielo chiedo: lei non ne parlava, oppure si dava per implicito, per scontato, non lo so. E Andreotti di questo aspetto non faceva fenno ed assicrava ancora il suo interessamentà?

GUZZI. Per non fare delle confusioni, diciamo così, cronologiche, vorrei specificare che quando si verificano queste minacce siamo praticamente nel 1979, perché c'era stata qualche avvisaglia, mi sembra, nei confronti di Cuccia alla fine del 1978, ma la minaccia che porta poi alla mia testimonianza davanti al sostituto procuratore Viola il 25 gennaio si riferisce alla telefonata del cosiddetto "picciotto" del 10 gennaio 1979 ad Ambrosoli. BAL XIII/3

ONORATO. Presente lei, mi pare.

GUZZI. Presente io che poi infatti riferisco. Su questo ho a lungo chiarito la mia posizione.

In quel perido con l'onorevole Andreotti c'è soltanto quello episodio, diciamo, dell'indiment, cioè quello scambio rapidissimo di lettere sull'indiment e sul segreto di Stato. Non c'è altro discorso visto che il discorso del progetto di sistemazione si era, diciamo così, arenato, anche perché di fronte a una situazione di minacce da una parte non è che si potesse portare...

ONORATO. A questo punto si era arenato. Lei prima ha detto che è nel dicembre 1978 che Della Gratton dice che Giulio Andreotti non ce la fa, che bisogna aspettare momenti politici migliori.

GUZZI. Sì.

ONORATO. Questo per la sistemazione, ma la domanda gliela faccio sempre per gli aspetti penalistici delle minacce: più che altro politici. Però poi

Andreotti nel successivo incontro con lei dice: "Ho frainterpretato ... della Craxiana è pessimistica", e quindi continua per tutto il 1979 ad assicurare il suo interessamento.

GUZZI. Siamo agli inizi del 1979, se mal non ricordo due giorni prima, cioè lo 8 gennaio 1979, c'è stato un incontro tra me e Andreotti in cui mi dice: "ha mal interpretato". L'episodio, che è l'episodio eclatante di cui prende notizia, è del 10 gennaio, con le minacce...

ONORATO. Ma poi, dopo il 10 gennaio, lei ha altri incontri con Andreotti, anche per la questione sistemazione?

GUZZI. Ho un incontro il 23 febbraio 1979, ma in relazione praticamente a quel discorso che si fa in quel memorandum; e poi arrivo praticamente a non avere più incontri su questa vicenda della sistemazione.

ONORATO. Poniamo il 23 febbraio e il 23 marzo 1979. Andreotti continua ad interessarsi eppure c'è, o detta da lei o di pubblico dominio, già chiara questa strategia per così dire "poco legale", eufemisticamente "poco lega"..

GUZZI. Mafiosa.

ONORATO. ... ecco, mafiosa. Quindi io le chiedo questo: Andreotti continua a dire "mi interesserò".

GUZZI. Quello che ho riferito ai giudici milanesi; quindi in questo senso c'è un interessamento.

BAL XIII/5

ONORATO. "E mi sto interessando": che atti fa, che cosa fa? E poi anche questo: è possibile che lei soltanto ... Una cosa che non riesco a capire è la meccanica di questi incontri: lei va lì e gli espone non la strategia o non so cos'altro ma alcune necessità, o per estradizione o per sistemazione; ma Andreotti riferisce cosa fa in materia o che cosa può fare? Sta solo ad ascoltare?

GUZZI. Direi che questi colloqui sono soprattutto tesi ad ascoltare.

D'ALEMA. Per dodici volte ha taciuto/

GUZZI. No, no. Senatore D'Alema, lei è stato puntualissimo però non mi deve dire "dodici volte ha taciuto" perché allora dobbiamo parlare del progetto di sistemazione, ma voi dite che del progetto di sistemazione non se ne parla. Dire che dodidi volte ha taciuto non è esatto.

ONORATO. Allora passiamo ad un altro aspetto che pure mi interessa,/quello dei rapporti - sembrano rientrare in questo primo tema - tra potere politico e potere giudiziario. Giulio Andreotti le assicura anche che interverrà a livello di Cassazione per il ricorso pendente a questo proposito contro l'ordinanza che negava, mi pare, la libertà provvisoria e l'interruzione del processo penale a carico di Sindona? Cosa le dice a questo proposito?

GUZZI. Non a me, lo dice a Fortunato Federici perché in quel periodo io non sono [illegible] in contatto diretto con lui. Ico che si interessava.

ONORATO. Lei non sa a che livello, con chi, eccetera, sa soltanto, mi pare, che l'avvocato Memma contatta Spagnolo e il magistrato Pone. Questo lo conferma?

GUZZI. Certo che lo confermo.

ONORATO. Sempre per la Cassazione.

GUZZI. Sempre per la Cassazione.

ONORATO. Con che risultato? Cosa riferiscono loro?

GUZZI. Il risultato è negativo perché viene respinto il ricorso.

ONORATO. C'è anche il dottor Jannuzzi, che è un altro magistrato di Cassazione.

GUZZI. Il dottor Jannuzzi... Ne parla con il dottor Jannuzzi l'avvocato Iorio. Io so questo.

ONORATO. Poi, se non sbaglio - qua gradirei un chiarimento perché i documenti sono un po' "sparpagliati" - c'è anche in questa strategia che lei stesso ha definito mafiosa un vero e proprio attacco ai giudici. Mi pare di ricordare che in qualche memorandum sia scritto: campagna di stampa...

PRESIDENTE. In quella specie di verbale che ho letto io prima della riunione a New York del 1977.

GUZZI. Ma questo non ha niente a che vedere con il discorso mafioso. BAL XIII/7

ONORATO. Nel senso che questa sarebbe stata una strategia da condurre qui in Italia senza la comunità italo-americana? Va bene, diciamo allora che è una mafia interna, o non lo so.

GUZZI. Che si tratti di una mafia interna questo non lo accetto neanche. Perché io ad un certo momento posso ritenere di condurre un attacco ad un giudice se ed in quanto ritengo che questo giudice in una determinata causa non svolga una attività imparziale, eccetera.

ONORATO. Lasciamo stare la qualifica di mafia.

PRESIDENTE. Parliamo di attacchi ai giudici come strumenti politici di una persecuzione.

COPPI, Avvocato difensore di Guzzi. Queste sono cose che non posso accettare.

ONORATO. Questa è una valutazione che faccio io e che non chiedo al teste.

COPPI, Avvocato difensore di Guzzi. La stava facendo parlando con l'avvocato Guzzi e, francamente, non abbiamo il dovere di stare a sentire senza...

ONORATO. E' una valutazione che io faccio, che non è, ovviamente, una domanda e che non attribuisco all'avvocato Guzzi.

Per esempio, uno strumento di questa strategia era Il Borghese, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Questo è nella parte che dovremo trattare dopo.

ONORATO. Lei ha detto: potere politico e giudici.

PRESIDENTE. D'accordo, però sempre cercando di distinguere, per ragioni di organicità ed anche di chiarezza.

ONORATO. Io chiedo questo, allora: questa strategia di attacco ai giudici - che, per esempio, passa attraverso Il Borghese o, forse, anche attraverso il ruolo di Walter Navarra - serve soltanto per ottenere una sistemazione del crack o serve più che altro per bloccare il processo di estradizione? Credo di essere in tema se pongo questa seconda alternativa; se no, non faccio le domande né ora né dopo.

Fradd. XIV/2

PRESIDENTE. D'accordo.

ONORATO. Se, allora, rientra in questa strategia ai fini del blocco dell'estradizione, quali erano gli strumenti di questa...

GUZZI. Certamente non ai fini del blocco dell'estradizione, perché il discorso con i giudici italiani non era un discorso che riguardava questo fatto. Oramai i mandati di cattura erano stati emessi e la richiesta di estradizione era stata inoltrata; quindi, l'esame si faceva davanti ai giudici americani. Pertanto, non era certamente un discorso nei confronti dei giudici, sotto questo profilo.

ONORATO. Che fine aveva, allora?

GUZZI. Il discorso che veniva fatto era quello di ridimensionare la linea dei magistrati milanesi. Questo stava a significare, praticamente, che si voleva riportare la cosa nell'alveo di un certo discorso, che veniva ritenuto da Michele Sindona un discorso di parte e, quindi, si voleva portarla ad equità, cioè in una linea corretta.

Vi era stato un episodio, che apparve anche sui giornali: quello dei giudici milanesi i quali erano andati a New York e lì avevano detto di esservisi recati per "demitizzare" Michele Sindona. Vi erano stati degli episodi i quali, evidentemente, facevano parte di convincimenti - non è che io voglia discutere questo profilo - però certo è che si

...rativa di riportare i giudici milanesi ad una linea che doveva essere ... Fradd. XIV/3

... poi quella che è stata seguita sul piano giudiziario e cioè che una po= ...
risia che si è stabilito di fare soltanto il 31 maggio 1979 si sarebbe potuta fare due o tre anni prima, essendovi un mandato di cattura. Il discorso, cioè, è un po' in relazione a questo tipo di procedura che si svolgeva piuttosto lentamente. Il discorso di Sindona era questo: io ho i mandati di cattura, ho l'estradizione, i giudici milanesi vanno lenta= mente; io, ad un certo punto, sarò morto prima ancora di aver potuto di= mostrare la mia assoluta innocenza. Quindi, vi erano queste posizioni che si dovevano in qualche modo riverificare.

Ho sentito fare il nome di Walter Navarra. Walter Navarra l'ho vi= sto soltanto - l'ho detto e l'ho confermato - nel momento in cui presentò l'avvocato De Cataldo come un nuovo difensore di Sindona per una situa= zione che era una situazione particolare, cioè il proscioglimento in sede istruttoria degli amministratori del Banco di Roma. Si riteneva che Franco De Cataldo fosse il legale idoneo a condurre una linea più energica di quella seguita da noi difensori di Michele Sindona. Ho anche detto ai giudici milanesi che, in sostanza, Michele Sindona una volta presentò l'avvocato Bozzi per la causa civile, perché non si fidò di noi, una seconda volta, tramite Gelli, presentò il professor Sotgiu per il ricorso in cassazione; un'altra volta presentò l'avvocato Domenico Jorio perché è competente in materia societaria; un'altra volta ancora presentò l'avvocato Franco De Cataldo. Non voglio assolutamente fare un appunto nei confronti di colleghi; però vi era una situazione...

ONORATO. Però, difficile anche a "mollare", a quanto pare.

UZZI. Beh, "mollare" è forse più costoso, perché ritorna quel discorso...

ONORATO. Appunto, è difficile tenerlo e "mollarlo". Lo capisco. Non sono arriva= to al punto in cui lei lo "molla"; però capisco che lei deve aver avuto - almeno stando a quanto ha riferito - delle perplessità.

UZZI. Delle perplessità che non sono state soltanto mie ma anche di tutto il collegio di difesa, perché anche se io, in certe vicende, sono stato, di= ciamo, più esposto degli altri, il discorso è stato un discorso colle= giale.

ONORATO. Quindi, se ho ben capito, questa cosiddetta strategia era una strategia di attacco all'immagine del giudice, se non ai fini dell'estradizione, ai fini proprio delle pendenze processuali di Sindona.

GUZZI. Lei ha citato, prima, Il Borghese. Vi fu, per esempio (non ricordo in quale periodo esattamente), un "pezzo" su Il Borghese in cui si diceva, in sostanza, si sono usati due pesi e due misure perché nel caso del processo ITT-Mediobanca Cuccia viene prosciolto in 48 ore con una documentazione scritta in inglese che avrebbe richiesto il perito e, quindi, la traduzione; nel caso di Sindona, invece, si...

ONORATO. In questo episodio si inquadra anche quella lettera al giudice Lussem= burghese, scritta dall'avvocato Scheffen, che poi l'ha fatta pro=

...prie, in cui si diceva che Urbisci era amico di Ambrosoli e, quindi, ...

...mico di Sindona?

GUZZI. Ho chiarito il punto a proposito di queste cose e, comunque...

ONORATO. E' quella in cui si definisce Ambrosoli ladro? E' la stessa?

GUZZI. No, non è la stessa . Quella è una lettera a Franco Di Bella e, per conoscenza, al consiglio dell'ordine, su un discorso che faceva Sindona e che, del resto, aveva portato, in precedenza, anche ad una denuncia nei confronti di Ambrosoli per appropriazione indebita delle azioni FASCO

Quanto all'attacco all'immagine del giudice, non è che noi, con questo, abbiamo fatto qualche cosa che abbia portato a questo attacco all'immagine del giudice, perché poi, in buona sostanza, abbiamo avuto sempre dei rapporti correttissimi e cordialissimi con il giudice Urbisci.

ONORATO. Non dico loro, collegio di difesa, bensì il gruppo Sindona, attraverso Tedeschi con Il Borghese, o attraverso altri. Questa era la strategia, diciamo, consacrata in quel memorandum di New York...

GUZZI. Sì, sì.

ONORATO. ..., poi, chi la portasse avanti, non è qui, lei, a...

GUZZI. Potrebbe essere anche che non sia stata portata avanti, per certi aspetti, proprio perché noi su certe cose abbiamo messo un blocco. Tanto per dire, risulta agli atti una lettera al consigliere istruttore Amati, che non è mai stata spedita proprio perché noi ci siamo rifiutati di portare un simile...

ONORATO. Però è stata spedita quella su Ambrosoli, al Corriere della sera, al...

GUZZI. In quella non c'entra il giudice.

...parere di Sindona...

ONORATO. [illegible] in un incontro [illegible]

[illegible] novembre 1979, dice di poter sostituire il maresciallo Novembre. Cosa può dirci su questo punto?

[illegible]

GUZZI. Mi richiamo esattamente a quello che ho detto ai giudici milanesi.

ONORATO. Ma non risulta, per esempio, attraverso quali conoscenze poteva fare questa assicurazione?

GUZZI. Ho riferito ai giudici milanesi e ho detto che ritenevo che fosse amico di generali della guardia di finanza, o diceva, all'epoca, di essere amico; poi si sa che era amico di generali della guardia di finanza.

RATO. Questa sostituzione del maresciallo Novembre era una richiesta che partiva sempre da Sindona?

GUZZI. Sì.

LEMA. Che ne sapeva?

GUZZI. Sapeva quello che c'era stato da parte dei difensori penalisti di Michele Sindona, e quindi non del sottoscritto, ma io so che era stato un discorso che riguardava l'attività svolta dal maresciallo Novembre. In sostanza si diceva che il maresciallo Novembre, a contatto con ufficiali della polizia giudiziaria, a contatto con il giudice Urbisci, stava facendo addirittura una ricostruzione a livello peritale e quindi, in questo senso, si riteneva che violasse il diritto al contraddittorio che è proprio delle perizie. Fu fatta questa istanza ufficialmente dai penalisti al giudice Urbisci e fu un'istanza alla quale il giudice Urbisci dette una risposta di chiarimento, ma non esauriente, e allora Sindona che aveva parlato... anche perché voglio che questo discorso sia chiaro: Sindona con Gelli, Sindona con Federici, Sindona con Bucciante, Sindona con altre persone non aveva certamente bisogno di parlare tramite me o altri colleghi, ma parlava direttamente, si incontravano, si incontravano a New York e avevano tutti i rapporti. Nel caso specifico mi disse di parlare con Gelli di questa richiesta di sostituzione del maresciallo Novembre, come se io dovessi portare, e portai solamente quegli elementi che avevo, cioè il discorso del maresciallo Novembre, l'istanza eccetera eccetera. Poi Gelli mi fece sapere che il maresciallo Novembre era invece una persona degnissima e non sostituibile.

ONORATO. Trovo qui appuntato - non so però la pagina - 13 gennaio 1979: a New York Macaluso consegna all'avvocato Guzzi...

[illegible]

quindi, la traduzione; nel caso di Sindona, invece...

GUZZI. No, a New York è impossibile; a Roma, all'hotel Jolly.

[illegible] In questo episodio si inquadra anche quella lettera al [illegible]

ONORATO. Che cosa [illegible] memoriale della Banca d'Italia su Sindona?

ONORATO. Non mi sono mai interessato [illegible]

GUZZI. Ho già riferito, tramite Caverna che credo fosse [illegible] dello stesso paese.

AZZARO. [illegible] di Racalmuto, mi sembra [illegible]

ONORATO. Quindi questo memoriale su Sindona che conteneva, mi pare, i suoi rapporti con la banca moscovita di Londra.

GUZZI. No, non mi faccia dire cose che forse ha riferito qualche altro. Io ho detto che questo era un rapporto fatto dalla organizzazione sindacale interna della...

ONORATO. Banca d'Italia.

GUZZI. E in questo rapporto che era sulla personalità dell'uomo della finanza Sindona, si parlava anche di rapporti o di operazioni che aveva avuto anche con paesi dell'est. Io in verità questo plico lo consegnai a Piersandro Magnoni che, trovandosi a Lugano, lo avrebbe dovuto portare a New York. Ma visto nel suo contemuto, mi sembrava un discorso di nessuna importanza ai fini difensivi.

ONORATO. Di fatto mi pare che poi Sindona lo stracci . Ma quello che non sapevo è che è un documento del gruppo sindacale della Banca d'Italia. Non ho capito la paternità di questo documento; non è un documento ufficiale della Banca d'Italia?

GUZZI. No, di una organizzazione sindacale interna, così mi ricordo di aver appreso.

ONORATO. Quindi era un documento che ppteva circolare.

GUZZI. Certo.

AZZARO. Risulta che l'onorevole De Carolis abbia iniziato la sua presenza nella vicenda nel 1976. Vorrei sapere fino a quando si prolungò questa sua presenza, questo suo interessamento, questa sua collaborazione. lux XV/4

GUZZI. I contatti con l'onorevole De Carolis sono sporadici. C'è questa presenza nel 1976, per esempio vedo qui il 13 ottobre 1976; poi io rivedo De Carolis nel 1979, come ho riferito due volte pochi giorni prima l'uccisione di Ambrosoli, all'epoca in cui De Carolis si interessava del Settimanale. Poi lo rivedo dopo, durante la sparizione di Michele Sindona, e lo incontro una volta - ed è un incontro sul quale ho riferito ai giudici milanesi diffusamente- nel settembre 1979 a Barcellona, dove lui raggiunge Piersandro Magnoni.

AZZARO. Risulta però dagli atti che l'avvocato Guzzi ha avuto delle conversazioni telefoniche con l'onorevole De Carolis.

GUZZI. Certamente, ho avuto delle conversazioni telefoniche e sono stato anche con l'onorevole De Carolis una volta - e ho riferito anche su questo - da Bellantonio che era capo della massoneria di Piazza del Gesù, in via Alberico II. Andai lì perché sostanzialmente Bellantonio avrebbe dovuto consegnare quel famoso processo massonico di cui si è parlato e che io nella mia agenda ho annotato tra parentesi con "cavolata", perché si diceva che attraverso questi elementi raccolti dalla massoneria si potevano trarre degli spunti per integrare una memoria nei confronti di Ugo La Malfa su cui mi sembra di fosse un procedimento presso il

Commissione inquirente. Credo che all'epoca l'onorevole De Carolis fosse segretario di questa Commissione

AZZARO. Volevo chiedere all'avvocato Guzzi, signor presidente, se fu chiesto il suo parere per la collaborazione dell'onorevole De Carolis.

GUZZI. Il mio parere?

PRESIDENTE. Quando De Carolis venne incaricato se gli chiese un consiglio, un gradimento.

GUZZI. No, no. Non era un rapporto professionale.

AZZARO. Gli stessi dubbi che aveva Sindona sulla attendibilità di quanto riferiva Federici circa le intenzioni di Andreotti, questa scarsa attendibilità che persuase Magnoni a vedere un po' come stavano effettivamente le cose, perché verificando Federici evidentemente si verificava Andreotti, questi dubbi su Federici, che Federici dicesse sempre fedelmente quello che era il pensiero di Andreotti, venivano anche a lei?

GUZZI. Io non mi sono mai posto questa problematica. Innanzi tutto io avevo rapporti di amicizia e di stima nei confronti di Federici e quindi pensavo che quanto riferiva Federici rispondesse a verità; d'altro canto il mio lavoro era un lavoro che doveva portare avanti un certo discorso sul piano legale. Il discorso del politico e dell'affidamento che poteva derivare dai discorsi dell'ingegner Federici per me era sufficiente anche perché non mi riguardava direttamente. Forse era una perplessità tipica siciliana del Sindona che non si fidava molto di quello che Federici riferiva di volta in volta.

RICC XVI/1 sm

AZZARO. Vi è però una contraddizione tra quello che l'onorevole Andreotti dice di fare e quello che effettivamente si realizza. Nessuno mai ha chiesto all'ingegner Fortunato Federici il perché non si realizzasse mai ciò che lui prometteva per conto dell'onorevole Andreotti?

GUZZI. Lui in verità parlava soltanto di interessamento. Che poi questi interessamenti abbiano sfociato in un qualche risultato o meno, come a me sembra alla luce dei fatti,... non è che noi ci siamo mai posti questa problematica.

AZZARO. Avvocato Guzzi, le cose sono due: o l'onorevole Andreotti svolgeva un interessamento ed esso era assolutamente inefficace (e parlava il Presidente del Consiglio) ovvero se non c'era alcun risultato, vi poteva essere il dubbio che l'interessamento non ci fosse stato.

GUZZI. No, a New York a [illegible]; a Roma, all'hotel [illegible]

GUZZI. Non ho detto che l'interessamento di Rao [illegible] riferito quello che mi è stato detto dall'ingegner Federici.

AZZARO. Io desidero sapere soltanto che lei parla solamente per quello che ha sentito dire e diceva l'ingegner Federici. Questo è quello che a me interessa sapere.

GUZZI. Certo.

AZZARO. Vorrei parlare ora di questi incontri fra l'avvocato Guzzi e l'onorevole Andreotti. Io credo che noi dovremmo distinguere due periodi. Il periodo che va dal 1976 al 1978, durante il quale l'avvocato Guzzi parla con Andreotti attraverso Federici che è il suo portavoce. Dal 1978 in poi l'avvocato Guzzi parla direttamente con Andreotti.

GUZZI. Dalla seconda metà del 1978.

AZZARO. Però del colloquio della seconda metà del 1978 l'avvocato Guzzi per ora non ci ha parlato perché queste conversazioni avevano come argomento la sistemazione e la progettazione del riordino delle banche. Quindi della questione della estradizione si è parlato nel corso del 1976-1977. Nel 1978 non si parlava più di estradizione, ma si parlava di sistemazione delle banche di Sindona. Questo mi pare di aver capito da quello che l'avvocato Guzzi ha detto.

GUZZI. Direi che questo è sufficientemente corretto.

AZZARO. Allora per quanto riguarda la questione dell'estradizione io noto che vi è stato un incontro nel luglio del 1976 fra l'avvocato Rao, l'avvocato Philip Guarino...

GUZZI. Non è avvocato. Egli stava nella convention repubblicana.

AZZARO. Non m'interessa chi è Philip Guarino. Io ritenevo che fosse anche lui un congress-man, non lo è, è un autorevole esponente. Per quello che diceva l'avvocato Guzzi, lui accompagnò solamente questi due rappresentanti...

GUZZI. L'ho dichiarato e lo confermo.

AZZARO. E lui non si interessava della estradizione tanto che non partecipò al colloquio.

GUZZI. Anche perché, in verità, l'onorevole Andreotti l'avevo conosciuto una volta ad una mostra personale di mio padre.

AZZARO. Dopo la conversazione, Philip Guarino e l'avvocato Rao dissero all'avvocato Guzzi che erano soddisfatti del colloquio. L'avvocato Guzzi afferma che successivamente andarono da Gelli [illegible]

GUZZI. Non ho detto questo. Gelli arrivò la sera stessa o il giorno dopo

con Guarino che io misi al corrente di questo discorso che aveva fatto con Andreotti di questa [illegible]

AZZARO. Praticamente si chiedeva all'onorevole Andreotti in quella occasione, anche a lui, un affidavit, così come fu chiesto agli altri. Perché quello era il tempo in cui questi due raccoglievano documentazione in Italia per proteggere Sindona e per impedirne l'estradizione che era assolutamente nelle mani dei giudici americani, perché in quel tempo erano loro che dovevano decidere. Però questi due annettevano grande importanza agli affidavit, cioè alle dichiarazioni che uomini politici o uomini rappresentativi del nostro paese facevano circa l'eventuale persecuzione politica che avrebbe subito Sindona in Italia. Era questa la missione dei due?

GUZZI. A me questo non risulta. Non conosco questo discorso degli affidavit tramite Guarino e Rao.

'ZARO. Questo risulta dagli atti che furono loro a raccogliere.

GUZZI. No, se altri hanno detto questo io non lo so, io comunque non l'ho mai detto.

AZZARO. Io non dico che l'abbia detto lei; sto affermando che enche loro si sono interessati di questo oltre a Spagnolo e qualche altro. Questi affidavit furono proprio consegnati all'autorità giudiziaria americana. Lei sa quale fu la missione ai fini della estradizione di Philip Guarino? Lei è stato su questo punto abbastanza vago. A lei fu riferito che il colloquio fu soddisfacente. Non le è stato riferito altro? Circa i dettagli non le hanno riferito altro questi signori?

PICC XVI/5 sm

2

GUZZI. No; d'altro canto non era mio compito chiedere. Questi due signori dissero che il colloquio era stato soddisfacente e che Andreotti mostrava un interessamento. Dopo di che io non so di che cosa abbiano parlato con l'onorevole Andreotti e non so neanche perché conoscessero l'onorevole Andreotti. Comunque per quanto riguarda gli affidavit intendo chiarire, almeno per quanto è a mia conoscenza, che vennero in Italia gli avvocati Kerby e Kasanoff, avvocati americani di Michele Sindona, che fecero un'indagine e una raccolta di questi affidavit, rivolgendosi a Gelli, ad Edgardo Sogno, a Flavio Orlandi, a Spagnolo. Poi qualche altro affidavit credo che sia atato addirittura fatto in America, ma non so se da Philip Guarino.

AZZARO. Circa la questione dell'estradizione, dopo quest'incontro del 1976, lei ebbe occasione di parlare con Federici o no?

GUZZI. In quei memorandum In quei contatti che io [illegible] presentai a Federici nel 1976 e in quel memorandum che presentò tramite Mario Ungaro nel primi mesi del 1977

riferisce, ho meglio lo riferisce a me come riferisce a Michele Sindona, perchè non è che riferisse esclusivamente a me, anche perchè Federici aveva l'opportunità di andare spesso in America in quanto aveva interessi con la Astaldi, ed aveva un figlio che studiava nel Texas a Houston e quindi ...

AZZARO. Federici le ha mai detto di interventi di uomini politici presso la magistratura italiana, o presso enti o amministrazioni in questo paese, da parte di uomini politici?

GUZZI. Federici non mi ha mai detto più di quanto ho riferito e che risulta negli appunti; non so di persone o di uomini che siano stati contattati dall'onorevole Andreotti p da Federici direttamente.

AZZARO. Lei diceva che a lei risultava che Della Gratton era amica e addetta alle pubbliche relazioni. Come risultava e da chi l'aveva saputo?

GUZZI. Ho parlato personalmente con Della Gratton.

AZZARO. E che diceva Della Gratton, che lei era...

GUZZI. Parlava di Giulio Andreotti come di suo fratello.

PRESIDENTE. Questa non è una cosa rara nella politica.

D'ALEMA. La politica non c'entra qui.

PRESIDENTE. No, c'entra.

AZZARO. Desidero sapere soltanto se oltre a questa affermazione, se lei per caso ha avuto modo di verificare questa "intimità" di rapporto, di ufficio amministrativo, tra Della Gratton e Andreotti.

GUZZI. Non ho mai visto insieme Andreotti e Della Gratton.

AZZARO. Sì, ma si può verificare un intervento di Della Gratton che abbia determinato l'onorevole Andreotti a fare o non fare qualcosa.

Avv. COPPI. Sempre con riferimento a questa vicenda?

AZZARO. Sempre connesso a questa vicenda.

GUZZI. Io non so più di quello che ho riferito.

AZZARO. Quindi, praticamente questa amicizia era una affermazione solamente della signora Della Gratton.

GUZZI. Era una affermazione non soltanto di Della Gratton, ma di Piersando Magnoni, di Michele Sindona e devo dire che di questo ho avuto conferma nel momento in cui scrivo all'onorevole Andreotti: "Della mi dice questo " e non ho avuto una risposta del genere: "Ma, avvocato Guzzi, lei di chi parla?". Questo non l'ho mai sentito. Non ho avuto questo ...

AZZARO. Lei ha fatto riferimento ad una persona, però non ha avuto dall'altra persona conferma che effettivamente si trattava della persona così come si caratterizzava, come si presentava; lei faceva riferimento a qualcosa ...

GUZZI. Però, per esempio, ho avuto riscontro allorquando ricevuta notizia da Della Gratton che "Giulio non ce la fa" (mi sembra di aver annotato nella mia agenda, siamo alla prima parte del dicembre 1978) poi nell'incontro successivo con Giulio Andreotti, questi mi dice che forse la signorina ha male interpretato.

AZZARO. In questa Dalla Gratton nel dicembre del 1978 dice Giulio non [illegible]?

GUZZI. Dalla Gratton nel dicembre 1978 viene a Roma.

AZZARO. Viene a Roma, dice di aver parlato con Andreotti e riferisce che Andreotti le avrebbe detto "cara Gratton non ce la faccio", è così?

GUZZI. Sì.

AZZARO. Nel gennaio 1979, 19, lei comincia a scrivere all'onorevole Andreotti.

GUZZI. No, prima di quella data ho un incontro con l'onorevole Andreotti che mi dice "la signorina Gratton ha male interpretato".

AZZARO. Quindi, ppi ...

GUZZI. E' un episodio completamente differente, sul quale tengo a confermare la mia assoluta estraneità. Cioè è un discorso che sembra avvenuto fra Dalla Gratton e Giulio Andreotti; Sindona-Dalla Gratton, avvocati di Sindona-Dalla Gratton, intervento e interessamento di Dalla Gratton presso il dipartimento di Stato, Non posso dire - questo lo dovete valutare voi - se l'intervento di Dalla Gratton è stato autonomo o è stato per concorde interessamento o per interessamento di Giulio Andreotti; certo è che quella è una vicenda che si inquadra e che ha questi personaggi; io non faccio altro che prendere delle carte e mettere sotto dettatura quello che Sindona che sta in quei giorni nell'ufficio di Dalla Gratton a stretto contatto con Dalla Gratton e portarlo per la valutazione ad Andreotti, non faccio altro.

AZZARO. Non desidero coinvolgere lei in questa vicenda, comprendo perfettamente che lei trasmette solamente, quello che volevo chiedere ... lei praticamente viene a conoscenza che presso il dipartimento di Stato non vi è stata nessun interessamento, perchè lo dice ad Andreotti nella lettera del 20 gennaio 1979.

XVII/4/TAC

GUZZI. In una lettera di quelle. Mi dicono da New York ...

AZZARO. Quindi a lei risulta, per via americana, che questo interessamento non c'è stato.

GUZZI. Questo lo confermo.

AZZARO. Fino a quando il 19 marzo vi è la incriminazione per bancarotta per la Franklyn Bank, è così?

GUZZI. Sì.

AZZARO. Quindi, l'interessamento richiesto, se dipendesse da quell'interessamento praticamente non vi sarebbe stato, rispetto all'effetto. Se l'effetto che si proponevano di ottenere coloro i quali chiedevano ad Andreotti non c'è stato, vuol dire che probabilmente la causa non c'è stata; ovvero l'interessamento... lei non lo sa questo?

GUZZI. Io quello che sapevo ho riferito.

AZZARO. Perfetto.

GUZZI. Quello che sapevo su questa vicenda l'ho detto in quei pezzetti di carta.

PRESIDENTE. Là vi è più di una testimonianza di ora, ci sono le lettere fatte allora.

AZZARO. Quelle lettere che, giustamente o ingiustamente, l'avvocato Guzzi sta chiamando "pezzi di carta", qual era il modo attraverso cui perveniva no all'onorevole Andreotti? Come lei era certo che queste missive, tranne la prima, perchè lei dice che alla prima, quella del 19 gen-

[illegible] tutto, siamo in attesa. Successivamente [illegible] all'onorevole Andreotti; queste lettere, come pervengono? Qual è il canale di cui lei si avvale per far giungere queste lettere all'onorevole...

GUZZI. Attraverso un mio collaboratore di studio, il quale le consegna al Centro studi di piazza Montecitorio.

AZZARO. Al Centro studi; non ha idea di quale persona può aver ricevuto ...

GUZZI. Io avevo contatti ripetuti con la signora Enea.

AZZARO. E' la signora Enea diceva di averli ricevuti?

GUZZI. La signora Enea, secondo quello che mi dicevano i miei collaboratori, diceva di aver ricevuti questi pezzetti di carta, questi biglietti.

AZZARO. I suoi collaboratori dicevano ...

GUZZI. ... di aver consegnato alla signora Enea. Noi curavamo, soprattutto, che fossero consegnati alla signora Enea.

AZZARO. Il suo accertamento arrivava al punto da esser certo che queste lettere (attraverso un suo commesso di studio) arrivassero al Centro studi di Montecitorio.

GUZZI. Direi di sì; se poi la signora Enea o chi per lei stracciava perchè c'era scritto nel biglietto ... questo non ...

AZZARO. Fino a questo punto arriva, cioè fino a consegnare allo studio i biglietti che lei manda.

GUZZI. Sì.

AZZARO. Per il primo ha una risposta diretta. Per gli altri praticamente non riceve alcuna risposta né diretta né indiretta.

RASTRELLI. In un caso la risposta è annotata, in altri casi può anche esserci stata una risposta non ...

MACALUSO. C'è l'avvocato Guzzi, facciamo parlare lui.

PRESIDENTE. La domanda è se alla sue lettere successive a quella in cui ha avuto la comunicazione diretta, ha avuto risposta o meno.

lio Andreotti. Quindi devo pensare che di parlasse in ordine a quel [illegible]
lo che si stava consegnando.

AZZARO. Lei, il 19 gennaio 1979, manda ad Andreotti un memoriale, in cui dice: guardate che Sindona minaccia di fare dichiarazioni che possono pregiudicare gravemente i rapporti tra Stati Uniti e Italia.

GUZZI. Sì.

AZZARO. A questa lettera – questa è la prima lettera, signor presidente, cui risponde – Andreotti risponde con una annotazione, in cui si dice: "va bene, ho dato istruzioni, sentiremo quello che avviene."

Questo è il 19 gennaio 1979: è così?

GUZZI. Sì.

AZZARO. Il 9 marzo lei manda un'altra lettera, cioè a due mesi di distanza – e il 13 marzo ancora un'altra – in cui dice: guardate che la situazione si fa incandescente, stanno incriminando Sindona, intervenite, perché altrimenti quelle dichiarazioni (siamo sempre a questo) pregiudizievoli per il nostro paese finiranno con l'essere fatte.

Lei ha ricevuto risposta a queste due lettere?

GUZZI. Desidero dire che il 22 marzo 1979 io ho una riunione con l'onorevole Andreotti...

AZZARO. Aspetti un momento; io sto parlando di tre lettere: una è del 9 marzo 1979, una è del 13 marzo 1979, una è del 20 marzo 1979. E poi lei ha la riunione il 22 marzo del 1979. Questa è la successione dei tempi. – Stiro XVIII/2 sm

GUZZI. Esatto. Io ho già risposto, nel senso che ho avuto una riunione con l'onorevole Andreotti il 22 marzo 1979, evidentemente in relazione a questo tipo...

AZZARO. Che cosa ha detto in questa riunione del 22 marzo 1979? Avete parlato di pregiudizi? Perché lei era soltanto un trasmettitore di messaggi: l'ha detto lei.

GUZZI. Certo.

AZZARO. Quindi, praticamente, non era assolutamente a conoscenza – come ha detto a me e come ha detto al presidente – ...

GUZZI. Certo, non ero a conoscenza dei fatti...

AZZARO. ... del memoriale del 19 gennaio 1979.

GUZZI. Certo.

AZZARO. E allora la conversazione ha avuto questa materia, questo argomento, o no, avvocato Guzzi? Oppure di che cosa avete parlato, il 22 marzo 1979?

GUZZI. Adesso vediamo... (Consulta delle carte). Io riferisco: "Il 23/2/1979 ho una riunione con Giulio Andreotti, al quale rappresento un po' tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina Della Gratten.

All'incirca – come leggo – [illegible]
Riporto l'impressione che la questione soluzione della liquidazione della BPI si sia allontanata notevolmente".

GUZZI. No, ho detto: "Il quale rappresento un po' tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina Della Gratten".

AZZARO. Qual è tutta la situazione, avvocato? Avete parlato di questi argomenti della estradizione e del pregiudizio che, senza un intervento dell'onorevole Andreotti, ci sarebbe stato per il nostro paese, o no?

GUZZI. Evidentemente abbiamo parlato anche di quei riferimenti ai colloqui telefonici che avevo avuto con la signorina Della Gratten, e quindi a quello stato di disagio in cui si era trovata la signorina Della Gratten, nel senso che, a suo avviso, sarebbe mancato il contatto o l'intervento dell'onorevole Andreotti.

AZZARO. Ci sono stati dei contatti telefonici -fino a questo momento non era emerso da nessuna parte, questo - tra l'onorevole Andreotti e la signorina Della Gratten, dal 19 gennaio al 22 marzo 1979?

GUZZI. Qui sono contatti, direi, quotidiani.

AZZARO. A lei risulta, questo?

GUZZI. La signorina Della Gratten diceva di... Siccome erano giorni particolari, tant'è che addirittura mi sembra di ricordare che nello stesso giorno mi hanno detto di inviare due messaggi all'onorevole Andreotti, evidentemente c'era in quei giorni l'impossibilità, per la Della Gratten, di raggiungere l'onorevole Andreotti per telefono.

AZZARO. Quindi lei immagina che vi siano stati dei contatti... Stiro XVIII/4 sm

GUZZI. Io penso...

AZZARO. Lei pensa: ma per quello che è accaduto, evidentemente, come giustamente notava il presidente, Della Gratten non si sarà messa direttamente in contatto con Andreotti, perché altrimenti non avrebbe avuto bisogno della sua mediazione: questo è logico, o no?

GUZZI. Certo, certo.

AZZARO. E' chiaro. Quindi, Della Gratten non ebbe conversazioni telefoniche con l'onorevole Andreotti, non sappiamo perché: forse perché non era in condizione di averne (perché non credo che il telefono di Andreotti, che per lei era libero, per Della Gratten fosse occupato); evidentemente Della Gratten millantava un minimo di credito.

GUZZI. Ma questo è un discorso vostro...

AZZARO. Perfetto: ma io voglio le sue conferme, egregio avvocato Guzzi.

MINERVINI. Queste sono deduzioni!

GUZZI. Io non posso dare delle conferme.

PRESIDENTE. Naturalmente, i testimoni e le persone interrogate espongono sui fatti: tutto quello che è congettura, è un giudizio nostro; quindi, qualunque risposta dia...

AZZARO. No, io sto dicendo dei fatti; volevo sapere soltanto se vi erano state delle conversazioni telefoniche che a lui risultavano.

PRESIDENTE. Basta così.

...vi è questa apparizione dell'avvocato Bucciante e dell'avvocato Giuf-
frida, che lei dice di avere incontrato all'Hotel Pierre a New York.
Lei usa lo stesso verbo "aver incontrato" per descrivere l'incontro che ha avuto con Bucciante in aereo (ma non vi siete parlati); fu della stessa natura l'incontro con Giuffrida e Bucciante all'Hotel Pierre, o avete avuto delle conversazioni, dei colloqui?

GUZZI. Ho già detto di no.

AZZARO. Bene. Ma lei sa con chi ebbero conversazione Bucciante e Giuffrida?

GUZZI. Con Sindona.

AZZARO. Chi glielo riferì?

GUZZI. Sindona.

AZZARO. E il tenore della conversazione glielo riferì?

GUZZI. Il tenore della conversazione era sempre in ordine ad un possibile interessamento del senatore Amintore Fanfani.

AZZARO. Su che cosa, su quale argomento?

GUZZI. Direi che questo discorso lo abbiamo già affrontato luggamente. All'epoca, certamente c'era anche un interessamento - per lo meno da parte di questo Martino Giuffrida - per l'estradizione di Michele Sindona. E confermo che questo Martino Giuffrida spese - forse millantando il credito - il nome del senatore Fanfani.

AZZARO. Ci fu un processo per questo, già chiuso.

GUZZI. Questo io non lo so, lo saprete voi.

Per quanto riguarda, poi, l'interessamento del senatore Fanfani, questo avvenne, e risulta ed emerge dai contatti avuti da Fortunato Federici con Bucciante, da me con Bucciante, da Bucciante quando si interessa e si mette in contatto con Ettore Bernabei - erroneamente indicato come amministratore dell' ITALCABLE nelle mie cose, ma io non ho mai detto questo, perché era Italstat -, e successivamente in una serie di prese di contatto; tant'è che Bucciante e Federici vanno a parlare, in un certo periodo, a Milano con Ambrosoli, per verificare loro la fattibilità dell'operazione di sistemazione: ma di questo parleremo magari domani.

AZZARO. Sì, ne parleremo domani.

A pagina 42 lei afferma: "Perché non era un mistero che esistessero rapporti tra Andreotti e Gelli". Che significa la frase "non era un mistero"? Era notorio? Che valore attribuisce a questa frase, lei?

GUZZI. Il valore che io attribuisco a questa frase è che sia Gelli sia Sindona dicevano che Gelli diceva di essere in ottimi rapporti con Andreotti, e di avere la possibilità...e si vantava, direi, di avere ottimi rapporti con l'onorevole Andreotti; morale lo stesso Sindona mi riferiva che Andreotti e Gelli avevano contatti, non so... non con riferimento a questa specifica vicenda.

AZZARO. Quindi è soltanto per sentito dire che lei ci riferisce...

GUZZI. Certo. E poi anche perché, allorquando si incontrarono Guarino e Gelli, la sera verso le 11-11,30, cioè dopo cena, dopo quell'incontro con l'onorevole Andreotti, mi apparve il discorso nel senso che Gelli avrebbe dovuto, in assenza di Guarino, continuare questi contatti. Voglio precisare che all'epoca sapevo soltanto che Gelli e Guarino erano due massoni, non sapevo all'epoca che Gelli fosse quello che poi è emerso.

AZZARO. Secondo lei, per l'incriminazione di Sindona, quella del 19 marzo 1979, è stato determinante l'intervento dei documenti che la magistratura italiana ha mandato alla magistratura americana? Prima dell'incriminazione del 19 marzo 1979 furono mandati alla magistratura americana dei documenti da parte della magistratura italiana attraverso il Ministero di grazia e giustizia. Evidentemente la magistratura americana attendeva, prima di procedere all'incriminazione, questi documenti.

GUZZI. Certo, del resto una delle lamentele di Sindona era che la magistratura italiana, mandando questi documenti, aveva influenzato negativamente la sua sorta alla Franklin.

AZZARO. Quindi l'invio dei documenti da parte della magistratura italiana ha influenzato negativamente il giudizio nei confronti di Sindona?

GUZZI. Certamente.

Mec.XIX/2

AZZARO. Infine, vorrei chiederle altre due cose. Innanzitutto vorrei sapere perché lei comunica ad Andreotti che ha rinunciato al mandato. Il 21 maggio 1980 lei si reca da Andreotti per dirgli che aveva rinunciato al mandato.

GUZZI. Comunico all'onorevole Andreotti questo per una questione di correttezza. Avevo avuto contatti professionali con Andreotti - di cui parlerò in una prossima occasione -, e per me la sistemazione della Banca privata italiana era di carattere tecnico, che comunque richiedeva l'intervento sia dell'autorità politica, di governo, sia della Banca d'Italia. Quindi avevo avuto questi contatti con Andreotti e sentivo il dovere di rappresentargli che me ne ero andato, in sostanza. Inoltre vi erano stati dei fatti gravi, per cui volevo dire ad Andreotti che non potevo più coesistere con una persona del genere.

AZZARO. Volevo poi avere qualche notizia in più circa il cosiddetto memoriale, che poi giustamente il presidente ha chiamato verbale, delle riunioni del 3 e 9 luglio 1977 a New York. Praticamente questi erano delle conversazioni che voi avevate, ma erano sotto forma di istruzioni di Sindona, che, secondo lui, aveva il diritto di dire: "Secondo me bisogna fare questo"; vi è una adesione degli avvocati e poi vi è un invito a procedere all'esecuzione....

GUZZI. Su questo punto ho già risposto [illegible]

York, ci dimenticassimo delle cose che, se suo avvocato, sarebbe dovuto fare. In quel periodo c'era stato, ricordo, il giudizio negativo della Corte di cassazione, che rigettava la nostra istanza di revoca del mandato di cattura. Quindi Sindona era particolarmente agitato. Avemmo questa riunione collegiale, nella quale Sindona disse: "Questa volta non si può più proseguire come fate voi, ho capito, ho capito, ho capito...". Del resto di questo discorso si ha una traccia quando io con i colleghi della difesa, proprio dopo il rapimento, dirò che non vogliamo collaborare, nel senso che se lui ha pensato di mandarci dei documenti da consegnare a questi presunti rapitori, noi in quel caso di rifiutavamo, e se fossero stati atti contenenti reati o possibili reati avremmo denunciato questo. Anche in quell'occasione Sindona replicò alla lettera del collegio di difesa dicendo: "Come al solito Rodolfo non ha voluto scrivere quello che io dicevo, perché se avesse scritto non sarebbe stato così". Io avevo capito benissimo.... In quell'occasione, nel luglio del 1977, Sindona disse: "Vediamo adesso che cosa si deve fare". Questo tipo di discorso naturalmente richiedeva da parte nostra una disponibilità di massima, che è quella che risulta nella prima parte; anche perché c'erano stati degli screzi; "Parte penale e parte civile non vi sentite; quelli che stanno a Roma non si sentono con quelli che stanno a Milano....". E quindi si volle fare questo tipo di resoconto delle riunioni. Naturalmente il discorso veniva riservato al nostro scrupolo ed alla nostra etica professionale, per cui i contenuti di quel verbale si svuotarono strada facendo, cioè si ridussero notevolmente, nel senso che, tutto sommato, il discorso rimase tale e quale era. Certo che si parlò anche di politici disponibili, eccetera, ma questo discorso si inquadrava un po' in quel discorso di sempre, cioè di rivolgersi ai politici disponibili, e quindi a quelli che notoriamente erano stati vicini a questa vicenda Sindona per vedere che cosa si poteva fare, ma nell'ambito di quel discorso che fu il discorso del progetto di sistemazione. Tant'è vero che, dopo questa riunione a New York, vi è immediatamente la riunione di Fortunato Federici, Giulio Andreotti e Agostino Gambino, nella quale si parla anche dell'estradizione, ma soprattutto del progetto di sistemazione della Banca di Sindona. Questo è il contenuto e vuole essere il significato; era, come l'abbiamo vista noi avvocati presenti all'epoca, una via per uscire da una situazione molto "stretta" in cui ci aveva messo Sindona dicendo: "Qui non si conclude niente". Quindi accettammo che lui scrivesse questa sorta di cose. Quando poi si parla dei preventivi di spesa per i legali, come risulta dalla mia agenda, Sindona dalla fine del 1977 comincia a dire: "Non sono in grado di pagare gli avvocati italiani che saranno riportati a tempi migliori", perché secondo lui [illegible] la posizione americana

Mec.XIX/4

AZZARO. Vorrei rivolgere all'avvocato Guzzi un'ultima domanda. Egli dice anche al giudice che vi è un momento in cui si accorge che Sindona ha abbandonato la strada della legalità e comincia ad utilizzare strumenti illeciti che porteranno poi a situazioni drammatiche. Egli assiste ad una conversazione tra Ambrosoli ed un anonimo, che rivolge minacce gravissime all'avvocato Ambrosoli.

Siamo al 10 luglio 19.....

GUZZI. No, al 10 gennaio 1979.

AZZARO. 10 gennaio 1979?

XX/1 Assenza (Vil)

GUZZI. Sì, sicuramente. Questa è una data che non posso dimenticare.

AZZARO. Questo è il momento in cui lei comincia a sospettare che Sindona sta prendendo quella strada che la porterà poi a dissociarsi completamente e a dire: "Guarda, con questi metodi io mi ritiro; fai quello che credi". E'questo il momento, lo spartiacque?

GUZZI. Questo è il momento in cui comincia la crisi.

AZZARO. Cioè, inizi del 1979.

GUZZI. Sì.

RASTRELLI. Avvocato Guzzi, richiamo alla sua memoria la giornata del 9 marzo 1979 perchè ha dovuto essere una giornata particolmamente importante. E' la giornata della sua lettera all'onorevole Andreotti riguardo la posizione americana di Sindona; giornata nella quale, nel pomeriggio, le pervenne il messaggio telefonico di risposta. Messaggio telefonico al quale, sempre nella stessa giornata, cioè il 9 marzo a mezzo del messo del suo studio, ella risponde ancora ringraziando l'onorevole Andreotti.

La prima domanda che voglio farle è questa: la risposta telefonica che le pervenne alle ore 16 e che lei annota in sintesi in calce alla lettera, come le pervenne, chi le parlò?

GUZZI. L'onorevole Andreotti personalmente sul mio diretto.

PRESIDENTE. Ha già risposto alle mie domande in questo senso.

RASTRELLI. Se l'onorevole Andreotti le parlò personalmente, è probabile che non si limitò a dire: "Le istruzioni sono state date da giorni".

GUZZI. No, soltanto quello.

XX/2

RASTRELLI. Perchè in un colloquio telefonico direttamente con l'interessato si presume che la risposta non possa essere tipo telex, dovrebbe essere una risposta un po' più completa. La pregherei, quindi, di ricordare il tenore di questa telefonata anche perchè la domanda è importante dato che, con documenti certi perchè di suo pugno, le dimostrerò come quella telefonata ebbe un contenuto diverso o più ampio rispetto alla sintesi assoluta che lei annota.

GUZZI. Diciamo subito questo: che la telefonata ricevuta dall'onorevole Andreotti ebbe quel contenuto ed io ebbi cura di annotarlo puntualmente sul testo del mio biglietto. Cosa significava: "Le istruzioni sono state date"? Non erano istruzioni intese nel senso di far sì che Tizio o Caio operasse a favore della questione Sindona, eccetera, ma erano sostanzialmente un riferimento al discorso che era stato fatto sulla segnalazione Warren Cristopher; cioè mettere gli avvocati americani nella condizione di esporre quei fatti gravi ad una persona qualificata del Dipartimento di stato, di concerto con l'autorità italiana; e, quindi, perchè l'una e l'altra autorità valutassero la rilevanza di quello che costoro assumevano essere stato detto o essere stato riferito da Michele Sindona.

Quindi, per quanto riguarda l'appunto, esso è, direi, stenografico e testuale della comunicazione che mi venne fatta dall'onorevole Andreotti.

RASTRELLI. Quindi, le "istruzioni" rappresentano - e lei lo ammette - un concetto diverso tra interessamento ed intervento, perchè l'istruzione prevede già la fase dell'intervento. Non si può istruire chicchessia se non s'interviene.

XX/3 Assenza (Vil)

GUZZI. Sì, ma non...

PRESIDENTE. Istruzione - ha detto ripetutamente - di far ricevere questi avvocati americani da una personalità del Dipartimento di stato.

GUZZI. Da una personalità qualificata, anche perchè il tempo era molto ristretto e, quindi, si pensava che la persona più idonea fosse Warren Cristopher che all'epoca era Sottosegretario alla giustizia, o qualcosa del genere.

D'ALEMA. Agli esteri.

GUZZI. Ecco, io non so neppure dove stesse.

RASTRELLI. Nella lettera di qualche giorno dopo, del 13 marzo, cioè tre giorni dopo, lei usa questa frase: "Ultima carta da giocare: un contatto diretto dei legali americani con la persona fisica alla quale certamente ella avrà parlato o avrà fatto parlare". Quindi, lei dichiara, con questa seconda comunicazione, di conoscere...

GUZZI. No.

RASTRELLI. ... che l'istruzione era finalizzata ad un contatto con una persona che avrebbe dovuto interessarsi del problema.

GUZZI. No, no: questo sta a dimostrare proprio quello che dicevo. Io [illegible] nel precedente colloquio, quando annotò non so a chi è stata [illegible] rivolta questa istruzione e, quindi, siccome i tempi, secondo le no[illegible]

cati americani che devono esporre un qualche cosa di cui io non ho assolutamente conoscenza e che, soltanto in quella sede, potrà essere valutata. Non è che significa che io conoscessi la persona alla quale l'onorevole Andreotti aveva dato le istruzioni per ricevere gli avvocati americani: è proprio il contrario. Me lo consenta.

BASTRELLI. Mi scusi, avvocato, non è per replicare, ma la formula, come tutto il contesto di questa lettera, è estremamente prudente. Però, nel momento in cui...

GUZZI. No, non le formulo io, non sono prudente io perchè quelle lettere sono scritte, addirittura, sotto dettatura da New York; addirittura dagli avvocati difensori di Sindona o da Sindona stesso o da Della Gratton.

RASTRELLI. Saranno prudenti i suoi ispiratori. E' la prima volta che si passa direttamente ad un modo d'intervento e ad un'operazione che deve determinare una conoscenza sull'attività di Andreotti per risolvere il problema, perchè altrimenti lei non avrebbe potuto inventare una circostanza del genere.

GUZZI. Si chiede di sapre a quale persona ha parlato.

RASTRELLI. Doveva sapere che una persona fisica si stava interessando della faccenda. Allora, la preghiera che le rivolgo come domanda è questa: nei colloqui predecenti, nel discorso generale o epistolare che è intercorso con Andreotti, mai lei ha avuto un riferimento alla persona cui Andreotti si sarebbe rivolto?

GUZZI. Mai.

RASTRELLI. In termini tassativi?

GUZZI. In termini tassativi.

PRESIDENTE. Se nessun'altro deve intervenire, potremmo rinviare la seduta a domani mattina.

GUZZI. Se permette, signor Presidente, anche per questioni inerenti ai miei impegni, vorrei chiederle: domani si prevede dalle 10 alle? Anche perchè ho questi uomini della scorta.

AZZARO. Non si preoccupi degli uomini della scorta: sono pagati per questo.

PRESIDENTE. Penso intorno alle 13, verosimilmente con una seduta anche pomeridiana.

GUZZI. Ce la faremo a terminare per domani?

PRESIDENTE. Spero. La seduta è rinviata a domani mattina alle 10.

La seduta termina alle 20,20.

VOLUME V

55.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARTINO**

La seduta comincia alle 9,20. Fradd. I/1

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Sia introdotto in aula l'avvocato Guzzi.

(L'avvocato Guzzi ed il suo difensore professor Coppi vengono introdotti in aula).

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori ha facoltà di porre le sue domande all'avvocato Guzzi.

TEODORI. Avvocato Guzzi, credo che stamattina prenderò poco tempo alla Commissione ed a lei perché - riflettendo anche sull'audizione di ieri e sul modo in cui stanno andando le cose - credo che lei abbia fornito molte informazioni le quali, però, sostanzialmente sono quelle che già conosciamo attraverso la lettura degli interrogatori davanti ai magistrati milanesi. Quindi, non insisterò puntigliosamente su tante circostanze sulle quali pure si potrebbe tornare perché penso che sarebbe tempo perso per tutti. Tuttavia vorrei farle un appello, se così ci può chiamare. Lei ha certamente collaborato appieno con i giudici milanesi - il fatto stesso di avere fornito le agende, che sono un po' la trama di queste vicende per tre anni, sta a dimostrare il suo atteggiamento - e certamente tutta questa inchiesta, sia in sede giudiziaria sia in sede parlamentare, per quanto riguarda il periodo successivo al crack, trarrà molto giovamento e molti elementi dalle informazioni che lei ha fornito.

Detto questo, devo rilevare che indubbiamente lei ha scelto una linea, davanti ai giudici milanesi e davanti alla Commissione di inchiesta, che è quella di delimitare queste sue abbondanti informazioni ad un suo ruolo strettamente tecnico-giuridico di difesa. E' una sua scelta. Fradd. I/2

Credo che, in questo momento, - e questo è l'appello che le rivolgo stamattina, anche se so che andrà a vuoto perché lei non si distaccherà molto dalle cose già dette davanti ai giudici - lei potrebbe dare a questa Commissione che, come lei ben sa, non ha compiti come quelli della magistratura bensì ne ha di completamente diversi (le cose per le quali la Commissione è stata istituita sono completamente diverse da quelle sulle quali indagano i giudici), qualcosa di più di quanto ha dato ai giudici milanesi di interpretazione di questa vicenda al cui centro, sicuramente, lei è stato negli anni dal 1976 al 1979, che è una vicenda - mi consenta di dirlo come una piccolissima introduzione alle mie domande che, ripeto, saranno molto limitate e molto brevi - che senza dubbio va letta e deve essere letta, almeno per quanto ci riguarda, come quella di un grande ricatto fatto da Sindona o dal sistema Sindona negli anni del post-crack. Non vi è dubbio che la trama (le stesse informazioni che lei ci ha dato, gli stessi documenti sequestrati nel suo studio e tutto il resto) attraverso cui deve essere letta questa vicenda, che l'ha visto al centro, nella sua posizione di legale, sia una trama il cui filo è Sindona che dice: ho reso dei servizi alla classe dominante ed in particolare alla democrazia cristiana, ho condotto operazioni con conniventi autorità, dalla Banca d'Italia

al ministro del tesoro, ad esponenti politici, fino al 1974; a questo punto sono cominciate le difficoltà perché vi è stato un mutamento di equilibrio o delle vicende; a questo punto, pagatemi quanto mi dovete per quello che abbiamo fatto assieme negli anni dal 1969 al 1974. Fradd. I/3

Non vi è dubbio, pertanto, che la lettura vera di tutti questi documenti è questa: è il grande ricatto di una persona che costruisce man mano intorno a sé un sistema, perché man mano intorno a Sindona si allarga ...

GUZZI. Mi rifiuto di entrare in questo sistema, di essere considerato parte di questo sistema.

TEODORI. Sto dando, ovviamente, una mia interpretazione per chiederle una collaborazione che vada al di là delle pure ricchissime ed importantissime informazioni che lei ha fornito davanti ai giudici e che ha ribadito davanti a questa Commissione. Però non vi è dubbio che questa è la lettura. Non vi è dubbio che, dalla lettera a Carli del 1975 a tutto il resto, il "codice" (il codice esplicito, neppure molto implicito) fino al cosiddetto rapimento, il codice di lettura, su diversi piani (quello politico, quello giuridico, quello dell'opinione pubblica, quello dei rapporti con le autorità a diversi livelli) sia questo: io vi ho dato, o abbiamo fatto delle cose insieme; adesso dovete darmi. Del resto, questo è detto apertamente e non nascostamente.

A questo punto, vengo alle domande; ma questa premessa era necessaria perché era inutile soffermarsi su tanti piccoli particolari.

Le farò alcune domande molto generali, alle quali so già che lei non risponderà... Fradd. I/4

GUZZI. Sentiamo prima le domande, onorevole Teodori.

TEODORI. ... ed alcune domande particolari su alcune piccole cose, qui e lì, che mi interesserebbe conoscere sui verbali.

Le rivolgo prima le piccole domande.

Alle pagine 156 e 157 dei documenti sequestrati, in uno dei memoranda, si legge: "Chiudere al meglio quattro posizioni: Finambro, RC, SPIDA ed altre a conoscenza di Dino".

e poi in una delle sue agende vi è un appunto sulla Spida, nel marzo 1978. Ci può dire quali sono queste posizioni Spida ed altre a conoscenza di Dino? Sant. II/1

GUZZI. Dino è Guido Girardelli. La posizione Spida, di cui ho già parlato anche ai giudici milanesi, riguardava una società di Catania nella quale entravano Girardelli e...

TEODORI. La Tindaris?

GUZZI. No, si chiamava Spida. ... nella quale entravano Girardelli e un certo ingegner Natoli. Era una società in dissesto; mi ricordo che faceva la trasformazione della liquirizia dalla radica di liquirizia. Era entrata in dissesto perché non vi erano le forniture dai paesi arabi e comunque esisteva, per una certa posizione di finanziamento del Banco di Messina o della Banca di Messina alla Spida, una garanzia fidejussoria del Girardelli. Su questa posizione facemmo una transazione con il Banco di Roma.

TEODORI. Nelle sue agende, nel 1978, ricorre qualche volta il nome di Giuffrida. Si tratta di Marino Giuffrida che va negli Stati Uniti?

GUZZI. No, è il padre, Arcangelo Giuffrida.

TEODORI. E' una cosa che ha a che fare con la questione Sindona?

GUZZI. Non ha a che fare con la questione. Comunque, non ho difficoltà a dire che si interessava dei costruttori Berio di Roma. Sant. II/2

TEODORI. Pensavo che fosse quel Giuffrida che si presenta a nome di Bernabei e Fanfani all'ambasciata italiana a New York.

GUZZI. Non è quello.

TEODORI. Ancora nella sua agenda (8 aprile 1978) vi è una nota che non so se si riferisce a questioni sindoniane o meno: "Il 5 ho consegnato al dottor Spaccamonti le pratiche 1093-1094".

GUZZI. Il dottor Spaccamonti...

TEODORI. Se non si riferisce...

GUZZI. Siccome lei si riferisce a nomi che in qualche modo ricordano qualcosa...

TEODORI. Certo, altrimenti non le avrei fatto questa domanda.

GUZZI. Il dottor Spaccamonti è il figlio dello Spaccamonti della Guardia di finanza. Voglio chiarire anche questo: il dottor Spaccamonti è stato collaborante delle Società immobiliare Serpentara e immobiliare Galeria , società mie clienti; era un dipendente della Banca nazionale del lavoro.

TEODORI. Avvocato, lei capisce che le faccio questa domanda...

GUZZI. Siccome legge dei nomi, allora eliminiamo i sospetti. Sant. II/3

TEODORI. ... non per entrare nella sua attività professionale, ma perché questi nomi mi richiamano in qualche misura a cose sindoniane.

GUZZI. D'accordo.

TEODORI. Trovo un nome (anche questo mi richiama a cose sindoniane): De Dominicis.

GUZZI. E' l'avvocato Rorolo De Dominicis di Roma. Non ha niente a che vedere...

TEODORI. Perché vi è un De Dominicis che entra nella vicenda Edilcentro a Milano.

GUZZI. Non lo conosco. Non conosco la vicenda Edilcentro.

TEODORI. Faccio soltanto delle connessioni, come lei può capire. Ancora, nella sua agenda (28 marzo 1979) vi è un appunto: lei è molto puntuale e preciso anche nei segni della sua agenda...

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. E' un vizio dei civilisti.

GUZZI. Infatti questo è l'hanno rimproverato i penalisti.

TEODORI. Non è un rimprovero.

PRESIDENTE. L'hanno rimproverata soprattutto i clienti.

TEODORI. L'ho guardata con molta attenzione perché la sua agenda è un codice molto preciso. Sant. II/4

PRESIDENTE. Gli avvocati sapevano far sparire le tracce della loro attività...

GUZZI. Non avevo niente da nascondere, in sostanza. Quindi ho ritenuto di appuntare di volta in volta quello che accadeva.

TEODORI. Il 28 marzo 1979 vi è un appunto congiunto Della-Caltagirone.

GUZZI. Non vi è nessun riferimento all'uno o all'altro. Se è praticamente per traverso...

TEODORI. E' orizzontale, non è obliquo.

GUZZI. Comunque, non vi è nessun riferimento fra Della e Caltagirone. Vi è soltanto una coincidenza: in quel periodo assistevo...

TEODORI. Supereta rapidamente. Su Delfino: anche qui mi consenta di dire che, in rapporto alle cose che lei ha detto sia in questa sede sia ai giudici milanesi sul ruolo di Delfino, ricorre troppe volte nella sua agenda: appuntamento o telefonata con Delfino per...

GUZZI. Ma ho chiarito che da un certo punto in poi i contatti con l'onorevole Delfino furono di carattere professionale, cioè l'onorevole Delfino mi chiese di preparargli uno schema per la costituzione di una società a responsabilità limitata e poi mi parlava della situazione di uno spazio televisivo: ne ho parlato ai giudici milanesi.

TEODORI. Non voglio conoscere altro. Sant. II/5

GUZZI. Comunque erano rapporti professionali.

TEODORI. Notavo una discrepanza tra la frequenza delle annotazioni Delfino e il ruolo che lei ha attribuito a Delfino...

GUZZI. E' quello, non è più di quello.

TEODORI. ... nel passaggio del memorandum. Troppe volte, per passare un memorandum...

GUZZI. Ma ho chiarito questo.

TEODORI. Come vede, l'ho intrattenuta su cose marginalissime...

GUZZI. Sono a disposizione.

TEODORI. Adesso le pongo alcune domande generali su cui facevo prima qualche considerazione. La prima è questa: se potesse dirci qualcosa di più e sicuramente lei ha non solo l'intelligenza e l'esperienza, ma anche la conoscenza per poterci dire la ragione per cui vi è questo atteggiamento di Cuccia che ristabilisce un contatto con Sindona, che si adopera o non si adopera, che ad un certo momento sembra adoperarsi per la sistemazione e che poi sembra spingere sul freno. Vorrei porle quattro alternative su cui desidererei sapere la sua opinione (naturalmente, essendo un'opinione, può tranquillamente non darla): Cuccia fa questo per paura, perché è susseguente ad una serie di pressioni che sono state effettuate su di lui, oppure perché in precedenza vi sono stati degli affari convergenti nella storia, diciamo, della finanza laica e di quella cattolica che ha visto Cuccia e Sindona nel primo quinquennio degli anni '70 antagonisti o convergenti, e quindi torna una vecchia onda di convergenze, oppure perché vuole essere il banchiere che, dopo aver contribuito a segnare i tempi negativi di Sindona, magari contribuisce a salvarlo, oppure perché ha un interesse come mondo della finanza laica a sviluppare la propria zona di influenza bancaria facendo un'operazione parallela o contrastante con quella che in realtà era l'operazione Banco di Roma? Non so se le ho delineato le quattro possibili chiavi di spiegazione della vicenda Cuccia che altrimenti è abbastanza inspiegabile. Sant. II/6

PRESIDENTE. Avvocato, naturalmente lei risponde su fatti a sua conoscenza.

GUZZI. Certamente. Ho già risposto su questo punto sia ai giudici milanesi sia a questa Commissione. Voglio precisare che non ho altre conoscenze al di fuori di quelle che ho qui riportato e che in precedenza avevo riportato ai giudici milanesi. Però, sulla base di queste ipotesi che lei fa, posso escludere che vi fosse un qualche riferimento a pregresse operazioni tra finanza laica e finanza chiamiamola cattolica o di colorazione clericale. Come ho detto ai giudici milanesi, non conosco i motivi per i quali il dottor Cuccia ad un certo momento entra in questa vicenda. Ho detto proprio così: mi apparve la notizia come un fulmine a ciel sereno.

Frad III/1 Vil

Questo lo confermo; non so darmi una spiegazione e non ho avuto neppure spiegazioni al riguardo. Devo precisare addirittura che, nel primo periodo, fui tenuto all'oscuro di questa posizione; ed i contatti, come ho già detto, avvenivano - vi furono, per esempio, delle riunioni a Zurigo - fra Pier Sandro Magnoni, Cuccia e Federici. Ho precisato anche che, allorquando vi furono queste riunioni, io, che ero stato convocato da Pier Sandro Magnoni e da Federici per sottoporre certi schemi, diciamo, di carattere tecnico e dare delle notizie di carattere tecnico, ho precedato la riunione che essi avevano con il dottor Cuccia e poi sono intervenuto con Federici e Pier Sandro Magnoni dopo che il dottor Cuccia si era allontanato da queste riunioni. Quindi non sono in grado di dare una risposta. Certo è che, come ho detto ai giudici milanesi, da un certo momento in poi emerge anche, secondo me, una preoccupazione fortissima nel dottor Cuccia, come analoga preoccupazione emerse in me stesso, perchè certo è che quando sentii che questi personaggi...

TEODORI. Lei parla di preoccupazione per minacce o pressioni?

GUZZI. Per paura.

TEODORI. Questo avviene in un secondo tempo rispetto al rientro di Cuccia nell'operazione.

GUZZI. Esatto.

XXX/2 Frad Vil

TEODORI. Quindi, semmai, può essere stata una causa convergente e rafforzante, ad un certo momento, ma non il motivo per il quale...

GUZZI. Però io il motivo non lo conosco.

TEODORI. Non può dare un'ipotesi interpretativa?

GUZZI. Non posso. Non mi avventurerei.

(Rivolgendosi all'onorevole D'Alema). Onorevole D'Alema, non sono in grado di dire se era una questione ...

D'ALEMA. Mi sembrava che, ieri, con me sottolineasse di più la paura.

GUZZI. Ma certo. Infatti, questo discorso della paura per me, ad un certo momento, viene chiaro ed evidente.

PRESIDENTE. Insomma, dalla deposizione le cose sono chiare da ieri. E' chiaro che Cuccia è rientrato nell'operazione ed il teste non sa perchè; poi vi è stata anche la minaccia. Questo è risultato chiarissimo. E' inutile insistere su cose che sono già emerse.

D'ALEMA. E' importante.

PRESIDENTE. E' importante sì; ma abbiamo anche le risposte.

TEODORI. Vorrei porle un'altra domanda interpretativa. Lei ha questi contatti continui con Gelli ed è continuamente in contatto con Sindona medesimo. Ad un certo momento scatta questo rapimento, o questa sparizione. Anche qui le chiedo un'interpretazione; so che lei si atterrà ancora

XXX/3 Frad Vil

alle cose che ha dichiarato, ma ritengo di dover spendere qualche minuto. Le domande sono due. In primo luogo, quali sono le sue interpretazioni su chi spinge a questa operazione, che, in realtà, è l'ultima operazione disperata nella strategia che delineavo prima? E' Gelli? E' la "comunità"? O è Sindona medesimo? In secondo luogo, perchè? Lei ha tutti gli elementi.

GUZZI. Io ho tutti gli elementi che ho acquisito e sui quali ho riferito; ma, se sapessi o se avessi saputo queste cose, certamente ne ne sarei andato anche prima dell'operazione e dal mandato che mi era stato conferito da Sindona. Lei mi pone delle ipotesi interpretative che sono rimesse alla valutazione dei giudici milanesi, e, prima, dei giudici romani, ai quali ho sempre riferito puntualmente tutto quello che accadeva. Non posso stabilire se era Tizio, Caio o Sempronio, cioè se era da riferirsi alla "comunità", se era da riferirsi a Gelli. Per esempio, ho appreso dai giornali recentissimi che vi era addirittura una conoscenza da parte di Pier Sandro Magnoni che io ho sempre ignorato perchè Pier Sandro Magnoni sistematicamente telefonava disperandosi e dicendomi che la suocera Rina andava tutti i giorni a Saint Patrick a pregare per il marito. Queste nuove luci sono emerse dopo che Sindona era ricomparso e dopo che i giudici romani, d'accordo con l'FBI, avevano scoperto quelle famose trame con Gambino, i Macaluso eccetera. Ma spetta ai giudici stabilire qual è la matrice e qual è, praticamente, la spiegazione di questo finto rapimento.

III/3 Frad Vil

PRESIDENTE. Qual era il significato e quale lo scopo di quella lettera che è allegata agli atti e che le fu inviata da Sindona, in cui, praticamente, si minacciavano rivelazioni a danno di vari partiti eccetera?

GUZZI. Quale lettera?

PRESIDENTE. E' una lettera in cui Sindona la invita, durante il sequestro, a fare delle rivelazioni sui rapporti con la democrazia cristiana e con altri partiti, e con personaggi politici.

GUZZI. Ho già detto - e lo confermo - che non ho mai avuto documenti e non ho mai avuto conoscenza di questi elementi; mai. Tant'è che, allorquando - e lo ripeto - mi fu fatta questa richiesta nei primi giorni di settembre (mi sembra che mi pervenisse il 12 settembre 1979), io, proprio perchè ero nel dubbio tra le due ipotesi - e del resto lo avevo detto anche alla stampa: tant'è che, poi, Sindona si lamenterà di questo mio atteggiamento nel corso del sequestro scrivendo a Pier Sandro Magnoni, a New York - cioè tra l'ipotesi del sequestro e quella del finto rapimento, di intesa con i colleghi della difesa e dopo essermi consultato, ho precisato questo senso del limite: rispondo soltanto alla domanda n. 10 e non do neppure alla stampa le dieci domande contenute in quella lettera, perchè ritengo che possano essere un veicolo e che io stesso possa essere un veicolo inconsapevole di una situazione ricattatoria proprio perchè vi erano queste due ipotesi che io facevo.

Quindi, ripeto, di quelle storie non so niente, anche perchè evidentemente Sindona e questi suoi compari si riferivano a posizioni pregresse che non ho mai vissuto perchè - purtroppo, devo dire oggi - sono arrivato nella vicenda Sindona dopo il 1974, quindi dopo il crack. Ho detto purtroppo rispetto alla vicenda. III/5 Frad XXX Vil

TEODORI. Avvocato, Guzzi, capisco perfettamente la sua linea, su cui si attesta...

GUZZI. Onorevole Teodori, mi consenta. Non accetto di dire: la linea sulla quale mi attesto. Ho detto - ed ho sempre detto - quello che era a mia conoscenza. Sono venuto qui ed ho dato la mia piena disponibilità perchè ritengo di fare l'opera che oggi si giustifica (ho avuto anche molte remore, perchè non sono una persona qualsiasi ma sono stato l'avvocato di Sindona). Ritengo di essere arrivato a questo punto e di avere deciso di riferire quello che era mia conoscenza, sia alla magistratura milanese sia a codesta onorevole Commissione, proprio perchè penso che il cliente, con il suo comportamento nei miei confronti proprio all'esito dell'episodio del rapimento, abbia tradito quello che è il rapporto fra cliente e legale; ed è per questo che sono arrivato a questa decisione, altrimenti avrei potuto anche trincerarmi, su molte cose delle quali ho parlato, poichè non sono nato ieri, dietro il segreto professionale.

Quindi, ho collaborato massimamente; però non chiedetemi delle impressioni o delle opinioni che vanno al di là di quelle che ho riferito con la massima apertura, per quanto mi concerne. Voglio chiarire che non è che io sappia qualcosa in più che mi tengo ancora dentro. Devo dire che, forse, ho detto qualche cosa in più, per esempio, su posizioni anche collaterali, perchè, quando sia i giudici milanesi sia voi mi chiedete che cosa è la posizione SPADA, potrei dire: è un cliente, non c'entra o non riguarda questo caso. III/6 Frad Vil

Sant. IV/1

Ho dato chiarimenti in tutti i sensi o per lo meno ritengo di averli dati; se poi i miei chiarimenti non sono sufficienti per avere chiarezza della situazione, questo chiedetelo ad altri, ma più di questo non posso fare.

TEODORI. Avvocato Guzzi, le do atto, come ho già fatto all'inizio, che il suo contributo ai magistrati e a questa Commissione è fondamentale perché, attraverso la sua mappa, in realtà possiamo dire di aver svolto gran parte della nostra indagine per quanto riguarda il periodo postcrack.

GUZZI. La ringrazio.

TEODORI. Non c'è assolutamente il minimo dubbio sul fatto che la sua collaborazione è stata ed è preziosissima, però mi consenta anche di dirle che ai nostri occhi, o almeno ai miei, nella sua posizione di legale e nella sua attività, lei sta al centro di una vicenda che ha molti livelli. Lei sta ad un livello che è quello legale, ma la vicenda 1975-76-80 è, come l'ho definita prima, del grande ricatto (adesso ne do un'interpretazione che ovviamente non ha nulla a che fare con le cose che la riguardano), in cui vi sono questi tre, quattro o cinque livelli che poi hanno dei punti di congiunzione. Ci deve consentire di muoverci per capire le cose.

GUZZI. Onorevole Teodori, proprio per la mia minuziosa ricostruzione forse oggi sia i giudici milanesi sia la Commissione possono fare queste ipotesi che lei fa...

TEODORI. Non c'è dubbio.

Sant. IV/2

GUZZI. ... ma il mio compito rimane quello di riferire dei fatti che ho conosciuto.

TEODORI. Certo, non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Insisto ancora una volta, onorevole Teodori: cerchiamo di porre domande su fatti o notizie perché dobbiamo rispettare le norme.

TEODORI. Avvocato Guzzi, lei dice ad un certo momento: quelli di via Condotti, cioè Gelli e Ortolani, pagina 72, mi pare.

GUZZI. Perché così li chiamava Lemmo che mi comunicò: quelli di via Condotti si oppongono.

PRESIDENTE. Anche nell'epoca antica nominavano le tribù dai nomi dei territori. La cosa è antica di millenni.

TEODORI. Da una parte lei dice: quelli di via Condotti; poi in questa vicenda, nei suoi contatti, in tutta questa storia lunga tre anni... Ho provato a mettere in fila un po' di nomi che, oltre a Gelli e Ortolani, sono: Calvi, Lemmo, Federici, Corbi, Tedeschi, De Carolis, Jorio, Stammati, vertice del Banco di Roma, e potremmo andare avanti...

Una voce. E' una squadra di calcio.

GUZZI. E' più di una squadra di calcio. Sant. IV/3

TEODORI. Sono nomi che ritroviamo nella presunta lista P2. Anche su questo le pongo una domanda a cui sicuramente lei risponderà: le interpretazioni fatele voi, io non le faccio. Le ha sfiorato durante tutto questo periodo l'idea che vi fosse un tipo di legame fra queste persone che andava al di là del normale legame di affari, di rapporto professionale, che ci fosse qualcosa di più?

GUZZI. No, sotto questo profilo non posso dire niente. Fra l'altro, sapevo, sì, che Calvi, Celli e Ortolani erano massoni; non conoscevo esattamente...

TEODORI. Ma visto quanti ne abbiamo elencati?

GUZZI. Poi questi sono affari loro. Non escludo che ci fossero dei rapporti fra loro, anche sotto questo profilo, di fratelli ma proprio perché, come dissi in epoca non sospetta... perché, fra l'altro, mi ricordo che mi fu posta dal giudice Imposimato questa domanda a bruciapelo, che all'epoca non capii: "Ma lei è massone"? Risposi: "Non appartengo alla massoneria". Tutto questo in mezzo all'indagine sul finto rapimento di Sindona. Confesso che ho capito quella domanda in questa chiave soltanto dopo che sono emersi tutti questi discorsi sulla P2, eccetera, ma all'epoca... anche perché devo dire che non ho mai avuto delle riunioni con queste persone che mi facessero pensare a... se avevo delle riunioni con Gelli, avevo delle riunioni con Gelli e non con altri. Questa mappa che può essere una ricostruzione, per altro anche grazie a quello che ho riferito ai giudici, traetela voi; non posso trarre delle conclusioni su questo punto. Non ho avuto mai questa sensazione di un'associazione che si muovesse... Sant. IV/4

TEODORI. Di un'associazione per delinquere.

GUZZI. Non lo faccia dire a me.

TEODORI. Lo dico io sulla scorta delle cose dette dal giudice. Non è neppure una mia opinione.

GUZZI. Posso anche condividere questo. Non è che...

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Non è neanche una sentenza.

TEODORI. No, ma è un documento ufficiale della magistratura.

PRESIDENTE. Comunque non è nell'oggetto della nostra inchiesta.

TEODORI. Ultima questione: per le notizie apparse questa mattina, vorrei che precisasse davanti alla Commissione quello che è già molto preciso nel suo interrogatorio davanti ai magistrati, e cioè che la questione della candidatura Sindona fu una cosa offerta o richiesta da Sindona a De Cataldo e non viceversa.

GUZZI. Certamente, l'ho detto ieri.

Sant. IV/5

TEODORI. Vorrei che lo ribadisse, perché vi sono interpretazioni...

GUZZI. L'ho detto nel corso dell'interrogatorio davanti ai giudici milanesi e lo ribadisco oggi: addirittura De Cataldo, parlandomi di questo profilo, ebbe a dire: "Non è possibile, allo stato, pensare ad una candidatura di Michele Sindona nel partito radicale".

TEODORI. Comunque la richiesta o l'offerta venne da Sindona a De Cataldo e non viceversa.

GUZZI. Certamente.

AZZARO. Che significa "allo stato"?

GUZZI. Nel senso che all'epoca era fuor di luogo pensare ad una candidatura Sindona nel partito radicale.

[illegible]. Il figlio era un dirigente del partito radicale.

PRESIDENTE. I figli non rispondono delle azioni dei padri, e viceversa.

GUZZI. Onorevole D'Alema, prima di tutto è il figlio e poi, in note caratteriali delle persone della famiglia Sindona (vedi l'ultima parte del mio interrogatorio), ho tenuto a precisare, perché lo ritenevo doveroso, che il figlio Marco è sempre stato molto distante dalla famiglia e ha sofferto molto di questo stato di cose relativo alle follie del padre.

Sant. IV/6

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Però adesso non chiedete a noi una riservatezza sulle notizie che escono dalla Commissione perché a questo punto saremo noi a dover chiedere un risarcimento dei danni alla Commissione per tutte le notizie distorte apparse sui giornali sull'avvocato Guzzi. Noi fuggiamo i giornalisti e corriamo il rischio della pelle, perché ci portano via in Alfette blindate e ci piantano in tutte le parti della città per non farci contattare i giornalisti, ed è giusto; che però dobbiamo leggere la mattina dopo larghi squarci con riferimenti testuali a cose che avvengono qui dentro e che non ci fanno certamente piacere, visto che lei ci ha chiesto una precisazione doverosa...

TEODORI. Ho chiesto una conferma.

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. ... però chiediamo anche una correttezza nei nostri confronti, perché altrimenti saremo costretti a chiedere la pubblicazione di tutti i verbali dato che vengono attribuiti all'avvocato Guzzi cose che non ha detto, comportamenti che non ha tenuto e si fanno illazioni sulla base però sempre, badi, di affermazioni virgolettate che siamo in grado, per aver vissuto questi giorni qui dentro, di sapere che sono state dette in quest'aula. Mi affido, anche perché so che non posso pretendere altro, ad un senso di correttezza perché è veramente comico che noi dobbiamo rispettare il segreto tenendoci addosso tutto quello che viene scritto sui giornali e che avete potuto contemplare, mentre poi ci si trova costretti la mattina dopo a rettificare quello che i giornali hanno scritto malizio-

Sant. IV/7

samente per giochi politici, di cui evidentemente non abbiamo nessuna colpa, responsabilità e soprattutto nessun interesse, compresa la vicenda De Cataldo che per altro è un amico e nei confronti del quale esprimo tutta la mia solidarietà e simpatia.

Pradà. V/1

PRESIDENTE. Quello che lei ha detto è pienamente giusto. Purtroppo, da lungo tempo lamentiamo questi inconvenienti che dipendono, direi, anche un po' dall'assurdità, che ci viene imposta, di mantenere il segreto - che poi non si mantiene - su questioni che, avendo natura politica, sono, per loro stessa caratteristica, di grande interesse per l'opinione pubblica. Questo non giustifica, naturalmente, quello che accade; però è una spiegazione.

Poi, vi è il non buono costume della stampa di mischiare cose vere a cose che non sono vere, o di deformare cose vere, come in generale avviene, perché anche le cose riportate sulla stampa a proposito del suo interrogatorio di questi giorni sono alcune fedeli, altre no.

GUZZI. Altre sono addirittura inventate. Però, signor Presidente, a questo punto mi trovo in queste situazione: "l'avvocato pentito". Chi è l'avvocato pentito?

PRESIDENTE. Questa non è colpa della Commissione. E' la stampa che dà...

GUZZI. Non mi sento affatto un pentito. Ho ritenuto - e l'ho confermato prima - di svolgere questo tipo di doverosa e rispettosa opera di chiarimento perché, come ho spiegato, mi sembrava necessario dopo il comportamento del mio cliente.

PRESIDENTE. Comunque, lei deve dare atto alla Commissione che nessuno degli intervenuti ha fatto allusioni o riferimenti a suoi pentimenti. Questa è una cosa che va regolata con la stampa e non con la Commissione.

RICCARDELLI. Vorrei fermarmi sul memorandum delle riunioni dal 3 al 9 luglio 1977, a New York, e vorrei spiegare subito perché. Se ho ben capito il pensiero e quanto ha riferito l'avvocato Guzzi, egli ha praticamente rappresentato tutta questa vicenda del salvataggio di Sindona - se possiamo chiamarla così, convenzionalmente - su due piani distinti, cioè su un piano tecnico-finanziario, su cui poi si è innestata (lasciamo stare per iniziativa di chi, perché alla Commissione interessa ricostruire i fenomeni nella loro obiettività e non le responsabilità individuali, poiché non si tratta di politici) un'azione, che è stata chiamata ora della "comunità", ora degli "amici", chiaramente illegale. Fradd. V/2

GUZZI. Questo è avvenuto in epoca successiva.

RICCARDELLI. In epoca successiva, sì. Ora, credo che, sia al fine di decidere se i due piani siano nettamente distinti e non vi siano interferenze obiettive, cioè un avvicinamento obiettivo, sia al fine del punto che specificamente interessa la Commissione, cioè la responsabilità dei politici - per chiarire, in sostanza, su quale materia sia stato richiesto (non dico che si sia svolto) l'interessamento dei politici in un'azione la cui legalità o la cui illegalità devono essere definite - sia necessario chiarire alcuni punti di questo memorandum che, lo dico sinceramente, mi sembra essere stato esaminato, sia davanti ai giudici milanesi sia da noi, in modo un po' sommario.

Mi riferisco innanzitutto alla pagina 116, in cui si premette che non basta una difesa tecnica ma è necessaria qualcosa di più (poi vedremo che cosa è questa qualcosa di più): è necessario, anzitutto un attacco contro la magistratura, condizionata dagli affossatori di Michele Sindona. Fradd. V/3

GUZZI. Per favore, può leggere il pezzo?

RICCARDELLI. Sì, a pagina 116. "Si dovrà realizzare (...) una campagna, a mezzo di affissioni murali, dei piccoli azionisti contro gli affossatori di Michele Sindona e la magistratura 'condizionata' da costoro". Le chiedo, al riguardo: risultava, a questo gruppo che aveva redatto il promemoria e che aveva sintetizzato così le linee di azione future, che la magistratura (cioè Urbisci, Viola e qualche altro) fosse strumento dell'azione di un gruppo di potere contrario a quello di Sindona e, quindi, utilizzasse la sua funzione giudiziaria per assecondare i fini di quel gruppo? Questa è la prima domanda.

GUZZI. Ho già risposto, sia ai giudici milanesi sia a questa Commissione, su questo memorandum e sulla portata di questo memorandum. Queste erano, sostanzialmente, delle istanze che Michele Sindona rivolgeva al proprio collegio di difesa, il che non sta a significare che il collegio di difesa le condividesse. Per quanto riguarda questa attività che si sarebbe dovuta realizzare e per quanto riguarda in modo particolare il discorso della magistratura milanese, individuata, come lei ha detto, nel dottor Urbisci e nel dottor Viola, questi erano convincimenti di Michele Sindona, il quale, per esempio, non aveva compreso e non aveva accettato quel discorso che i giudici milanesi avevano fatto in occasione di un loro viaggio a New York, nel quale si sarebbe parlato - a dire di Sindona - del fatto che i giudici milanesi fossero andati a New

York per "demitizzare" Sindona. Quindi, Sindona riteneva, anche sulla base di quello che era accaduto per il processo ITT-Mediobanca (di cui alla denuncia sulla quale mi sono diffusamente intrattenuto con i giudici milanesi), che, sostanzialmente, vi fosse da parte dei giudici milanesi questo tipo di condizionamento, nel senso che, mentre nel caso (che lui riteneva gravissimo) del processo ITT-Mediobanca, si era pervenuti ad un rapido proscioglimento del dottor Cuccia in quella sede, nel suo caso si era portato un discorso piuttosto violento. Sotto questo profilo, egli faceva degli accostamenti tra quello che poteva essere il comportamento dei giudici milanesi e quello che era stato il comportamento degli stessi giudici nei confronti del dottor Cuccia. Questo discorsi, riflettevano le impressioni dell'avvocato Sindona nei confronti dei giudici milanesi. Fradd. V/4

RICCARDELLI. Questo verbale è redatto chiaramente con un linguaggio che presuppone una specifica competenza tecnico-giuridica.

GUZZI. Non è che Sindona fosse un incompetente.

RICCARDELLI. Non su questo punto. Potremmo fare un'analisi; comunque, questo non ha importanza. Però, qualunque fosse la convinzione di Sindona, in che senso si poteva considerare legale o, per essere più precisi, in che modo si sarebbe potuto realizzare, nei limiti della legalità e nei limiti della correttezza, una campagna "a mezzo di affissioni murali" che accusasse i giudici milanesi di essere strumenti di un gruppo di potere?

GUZZI. A me non risulta che questo sia stato fatto. Fradd. V/5

RICCARDELLI. Ma lasciamo stare se è stato fatto! Qui stiamo parlando di un piano di azione: stiamo parlando del momento in cui voi avete predisposto un piano di azione che prevedeva una campagna a mezzo di affissioni murali con cui si sarebbe dovuto accusare i giudici milanesi di essere strumenti di un gruppo di potere che avrebbe voluto affossare Michele Sindona.

Come si può scegliere un mezzo legale, che sia nei limiti della legge, per svolgere un tale tipo di azione. Sant. VI/1

GUZZI. Ma infatti questo tipo di azione comunque non era riservato a noi legali.

RICCARDELLI. E' tanto vero che era riservato a voi legali che poi le azioni... Le leggo un passo: "Per realizzare un siffatto tipo di azione la difesa deve essere il più possibile compatta ed i singoli componenti devono lealmente dichiarare se sono o meno disponibili". Quindi, evidentemente, tra i difensori vi era stata una certa perplessità, un certo disaccordo.

GUZZI. Certo.

RICCARDELLI. Ma si continua col dire: "Non è più tempo per operare distinguo. Su questa linea dichiarano sin d'ora la loro piena apertura Gambino, Strina e Guzzi".

Ora, qui non mi interessa ricostruire responsabilità individuali, ma mi sembra che da questo passo si deduca chiaramente che il problema della liceità e dell'opportunità di un tale tipo di azione era stato posto e che, per lo meno dalla maggioranza dei partecipanti, questo tipo di azione era stato accettato.

GUZZI. Ma ho spiegato il motivo di questo memorandum e anche le riserve che noi legali avevamo su di esso. Senatore Riccardelli, l'ho spiegato sia ai giudici milanesi sia a questa Commissione, e a quello mi riporto.

RICCARDELLI. L'avrà spiegato, ma non ha risposto alla mia domanda. Cioè, in che senso questo tipo di azione può definirsi tecnico-giuridica o giudiziaria e nei limiti della legalità. Questo non l'ho capito. Sant. VI/2

GUZZI. Di questo memorandum abbiamo...

RICCARDELLI. Qui non stiamo cercando responsabilità individuali. Facciamo finta di parlare di terzi, perché qui nessuno deve emettere giudizi...

GUZZI. Non facciamo finta di parlare di terzi. Così come lo pone, parliamo di noi.

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Lei è stato magistrato; sa benissimo che non si può parlare di terzi e sa anche...

RICCARDELLI. In questa sede sì.

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. No, in questa sede lei sta chiedendo...

RICCARDELLI. Il suo difeso ha la facoltà di non rispondere.

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Appunto. Mi riporto al presidente sull'ammissibilità della domanda, perché lei chiede un'interpretazione di un fatto all'avvocato Guzzi su cui l'avvocato Guzzi, a mio avviso, deve avvalersi della facoltà di non rispondere. Ha già dato le sue spiegazioni, ha detto e ribadito che era in disaccordo circa una linea che Sindona dettava; non si può spingerlo a dire altre cose.

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, qual è la domanda specifica? Sant. VI/3

RICCARDELLI. Siccome l'avvocato Guzzi afferma che vi è stata un'azione di salvataggio di Sindona che si è mantenuta su un piano tecnico-giudiziario nei limiti della legalità e poi un'altra azione che ha superato questi limiti, vorrei sapere come il proposito, evidentemente accettato dalla maggioranza dei legali che partecipavano a questa riunione, di sollecitare i piccoli azionisti a svolgere una campagna a mezzo di affissioni murali con cui si accusavano i magistrati milanesi, specialmente Urbisci e Viola, di essere lo strumento di un gruppo di potere avverso a Sindona, che aveva voluto affossare Sindona, poteva essere realizzato nei limiti della legalità. Questa è la domanda.

PRESIDENTE. Come poteva essere realizzato nei limiti di un'azione legale. Questa è la domanda.

RICCARDELLI. Presidente, voglio fare un'osservazione sull'eccezione procedurale che ha proposto l'avvocato Coppi. La Commissione non deve concludere con alcuna pronuncia che sia costitutiva o di giudizio nei confronti di chi partecipa comunque a qualsiasi titolo o collabora con la Commissione stessa. La ragione per cui abbiamo ammesso la presenza dei difensori di chi è indiziato o imputato in un procedimento penale diverso da questo è per i riflessi che le risposte date dall'indiziato di reato possano avere in quel procedimento, non in questo. Perciò mi permetto di osservare...

PRESIDENTE. Sì, però noi siamo vincolati alle stesse norme a cui sono vincolati i giudici. Questa è una discussione che abbiamo fatto cento volte. Sant. VI/4

RICCARDELLI. Presidente, se mi fa finire...

PRESIDENTE. Vi è l'interpretazione, che la Commissione ha accettato, secondo cui dobbiamo osservare le stesse norme che osservano i giudici nel processo penale, norme che lei conosce meglio di noi.

RICCARDELLI. Presidente, mi faccia finire, perché non ho espresso compiutamente il mio pensiero. Ritengo che la posizione di chi è esaminato dalla Commissione quale indiziato di reato in un procedimento penale sia pienamente tutelata dal fatto che noi abbiamo riconosciuto l'assistenza del difensore e quindi tutte le norme relative all'interrogatorio dell'imputato o dell'indiziato, cioè in concreto è tutelata dal fatto che chi è interrogato può richiamarsi alla sua facoltà di non rispondere, ma non ha nessuna legittimazione ad interloquire sulla rilevanza o meno della domanda rispetto all'accertamento che è di specifica competenza della Commissione, perché da questo accertamento non deriva alcuna conseguenza per l'interrogato. La conseguenza deriva dalle domande: se non vuole rispondere, si richiama all'articolo...

PRESIDENTE. Se si accettasse questo, si annullerebbe la presenza del difensore, perché se il difensore deve stare lì senza la possibilità di fare alcuna obiezione quando crede che le domande vadano al di fuori dei poteri o possano pregiudicare...

RICCARDELLI. L'obiezione la fa richiamandosi alla facoltà di non rispondere, ma non alla rilevanza. La rilevanza è una cosa della Commissione, non del processo penale.

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Naturalmente non sono d'accordo con lei. Comunque, richiedo che il mio cliente mediti sull'opportunità di non rispondere alla sua domanda. Così abbiamo finito la polemica anche se, consenta, non sono d'accordo su quello che lei dice per due motivi...

RICCARDELLI. L'avvocato Guzzi dica che non intende rispondere alla domanda.

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Primo: perché qui non si sta ad indagare sulle eventuali pressioni di questo tipo che potevano essere fatte o no sui magistrati di Milano, ma nella legge istitutiva di questa Commissione si allude a ben altri tipi di pressione, e cioè a quelli che Sindona avrebbe dovuto esercitare attraverso uomini politici su magistrati per ritardare la procedura dell'estradizione. Quindi questa domanda è fuori tema rispetto all'indagine che andate compiendo.

Secondo: è fin troppo evidente che la risposta che può essere data o no dall'avvocato Guzzi ha un immediato riverbero sul procedimento milanese che invece indaga proprio su questi fatti e deve esaminare anche la legalità, la correttezza e l'eventuale responsabilità penale dell'avvocato Guzzi. Comunque, per chiudere qualsiasi polemica, mi richiamo all'articolo 78 del codice di procedura penale: l'avvocato Guzzi non risponde e il discorso è chiuso.

RICCARDELLI. Presidente, la rilevanza l'ho già spiegata perché se questo aiuto dei politici si è inserito in un'azione che è legale o illegale è proprio compito specifico...

AZZARO. Aiuto dei politici?

RICCARDELLI. Interessamento, richiesta, chiamalo come vuoi.

PRESIDENTE. Riccardelli, abbiamo un documento che, secondo le risposte date da Guzzi ieri e oggi, dovrebbe essere attribuito a Sindona: dico dovrebbe perché questo documento non ha firme, non si sa chi l'abbia redatto e Guzzi ha detto che erano istruzioni di Sindona. Quindi noi potremmo chiedere se i legali che parteciparono a quella riunione accettarono o meno questa indicazione. Questa è una cosa legittima.

RICCARDELLI. Sta scritto qui.

Sant. VI/1

PRESIDENTE. Un momento. Non sta scritto niente perché, se prendiamo la risposta di Guzzi, questo è un documento che proviene da Sindona e che conteneva istruzioni per il collegio di difesa sulle azioni che si dovevano compiere. Non abbiamo accertato finora se i legali fecero propria questa indicazione di Sindona. Anch'io ho posto ieri delle domande analoghe all'avvocato Guzzi perché anche dall'annotazione mi pareva che alla fine quella fosse divenuta una linea concordata, e abbiamo avuto le risposte che poi la Commissione valuterà. Da questo documento trarre conseguenze sugli interventi politici ci corre, perché qui vi è l'indicazione di organizzare una campagna di stampa contro il giudice Urbisci dai piccoli azionisti. Ricordo che i piccoli azionisti, attraverso l'avvocato Lariani ed altri, lamentavano l'azione dei giudici anche pubblicamente, e la cosa si ricollega evidentemente a questo. Comunque, dall'indicazione di organizzare campagne di stampa contro i giudici o altre cose mi pare che non si possa trarre alcun legame con responsabilità di politici.

RICCARDELLI. Presidente, mi scusi, ma mi deve far fare le domande. A pagina 9 dell'interrogatorio si legge la seguente affermazione dell'avvocato Guzzi: "In effetti si stabilì, nell'ambito di quegli incontri, che l'avvocato Gambino rappresentasse a Giulio Andreotti...

PRESIDENTE. Questo è un altro discorso. Questo è il punto specifico sulla responsabilità di Andreotti per avere ricevuto Gambino e su quello che Gambino gli ha detto. Sant. VI/8

Non ha niente a che vedere con la campagna di stampa di cui si sta parlando. Non credo che Gambino sia andato da Andreotti a dire: noi vogliamo fare una campagna di stampa contro i giudici; lei che cosa dice?Gli ha detto ben altro, insomma! Cerchiamo di stare alle domande pertinenti. Se si parla di questo memoriale, lei faccia una domanda da cui si possa desumere che vi è una probabile, possibile, ipotetica responsabilità di personaggi politici in questa vicenda; se no, non c'entra niente. Quello che hanno fatto Guzzi e Sindona al di fuori di questi limiti non interessa la Commissione. Non stiamo rifacendo il processo a Sindona ed al suo gruppo; stiamo bensì svolgendo un'indagine politica. Pertanto, tutto quello che va al di là di tale indagine politica non c'entra. RADD/VII/1

RICCARDELLI. A pagina 9 del verbale dell'interrogatorio è detto che Gambino rappresenterà a Giulio Andreotti la situazione delineata a pagina 2 del resoconto di cui stiamo parlando. Tale resoconto, secondo l'affermazione dell'avvocato Guzzi, viene consegnato a Gambino perché sia rappresentato ad Andreotti.

GUZZI. Non questo. All'onorevole Andreotti furono consegnati quei memorandum in data 12 luglio 1977, non questo programma. Ho già chiarito il tenore e la portata di queste istruzioni di Sindona. Non intendo aggiungere altro e non intendo rispondere al di là di questo.

RICCARDELLI. A pagina 8 si parla dell'interrogatorio e di questo memorandum delle riunioni . Subito dopo ...

PRESIDENTE. Ma no! Si parla di un memorandum che conteneva l'esposizione dei problemi dell'estradizione e della sistemazione ...

GUZZI. I quali sono annotati nel modo seguente: GAFFAG. FRADD/VII/2

PRESIDENTE. ... i quali dovevano essere illustrati, secondo le risposte di Guzzi ad Andreotti. Non si parla di questo documento, che io ho definito verbale ma che non è un verbale bensì un appunto su una riunione, con delle cose già decise. Non era questo che si portava ad Andreotti; erano bensì i memorandum sui contenuti delle richieste di estradizione e di sistemazione. Questo andava illustrato.

GUZZI. E' esatto.

RICCARDELLI. Alla fine della pagina 8 lei dice esplicitamente: "Il dattiloscritto di sette fogli, che si trova ai fogli 152-158 delle carte sequestrate presso di me e recante il titolo 'Incontri a New York, 3-9 luglio 1977 è una specie di resoconto di serie di incontri verificatisi a New York tra il 3 ed il 9 luglio, cui partecipammo io, l'avvocato Gambino, Sindona, Magnoni e forse Sordillo/Strina o . Si continua con alcuni chiarimenti sul contenuto di questo dattiloscritto e poi, dopo alcune righe, in effetti si stabilì, nell'ambito di quegli incontri, che l'avvocato Gambino rappresentasse a Giulio /Andreotti la situazione delineata a pagina 2 del resoconto di cui trattasi". Così è verbalizzato. Dite, allora che è verbalizzato male.

GUZZI. Sulla base di questa pagina 2 furono redatti - e l'ho già detto - i due memorandum: quello sull'attuale urgenza e sulle modalità relative ...

RICCARDELLI. A pagina 3 è detto: "In Italia si devono impegnare i politici ad intervenire ...

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, a me pare che stiamo facendo una discussione FRADD/VII/3 forse un po' estremizzata su cose semplici. A pagina 2 si legge: "Gambino, da solo o con altri, dovrà rappresentare immediatamente /questa situazione" - cioè la tesi sindoniana che vi era una persecuzione politica - "estremamente urgente e grave a Giulio Andreotti, sulla base del memorandum predisposto". E' un altro memorandum.

RICCARDELLI. E' questo.

GUZZI. Non è questo!

RICCARDELLI. A pagina 2 si legge: "Quindi, una prima esigenza di coordinamento. In Italia si devono impegnare i politici ad intervenire sul potere esecutivo e giudiziario allo scopo di fare svolgere pressioni per una sollecita definizione".

PRESIDENTE. Ma stiamo parlando della consegna di memorandum. Ed i memorandum predisposti dei quali si parla tra la fine della pagina 2 e l'inizio della pagina 3 relative a questa riunione sono quei memorandum dei quali si parla a pagina 153 del fascicolo dei documenti sequestrati, non del fascicolo che ha lei davanti a sé. A pagina x 152 di tale fascicolo si legge: "Gambino, da solo o con altri, dovrà immediatamente rappresentare/questa situazione" - cioè la tesi del gruppo sindoniano, secondo la quale vi era una persecuzione politica - "estremamente urgente e grave a Giulio Andreotti, sulla base del memorandum predisposto" che è un altro memorandum.

RICCARDELLI. Ma dove sta? FRADD/VII/4

GUZZI. Sono i due memoranda consegnati a Giulio Andreotti, Fortunato Federici e Agostino Gambino il 12 luglio 1977, sui quali mi sono diffusamente intrattenuto sia davanti a codesta onorevole Commissione, sia davanti ai giudici milanesi.

RICCARDELLI. Lei non parla, precedentemente, di altri memoranda se non di quello delle riunioni tra il 3 ed il 9 luglio 1977; e a pagina 2 vi è il riscontro di questa rilevanza. A pagina 2 si dice: "In Italia si devono impegnare i politici ad intervenire sul potere esecutivo e giudiziario.".

Posso capire che, alla base, vi sia - come del resto è anche qui - il discorso della persecuzione.

PRESIDENTE. I memoranda nei quali si spiegavano le richieste e si indicavano le esigenze del gruppo sindoniano sui punti relativi all'estradizione ed alla sistemazione sono separati da questo e sono agli atti. E' a questi memoranda che si riferisce l'appunto nella parte in cui vi si legge che Gambino dovrà illustrare la situazione ad Andreotti sulla base del memorandum predisposto. Gambino, cioè, avrebbe dovuto spiegare ad Andreotti il contenuto dei documenti che - se il senatore Riccardelli avrà pazienza - troveremo agli atti — tra le carte sequestrate nello studio dell'avvocato Guzzi e compresi nel fascicolo IV e, credo anche nei fascicoli testè pervenuti alla Commissione. Tali documenti vi sono ed in varie copie, perché furono dati a Federici per Andreotti e furono dati ad altre persone, tra le quali, se non ricordo male, anche a Delfino.

GUZZI. No. FRADD/VII/5

PRESIDENTE. Questi memoranda furono consegnati, poi, ad Andreotti. Pertanto, la cosa è assolutamente chiara. Questo era il presupposto, chiamiamolo così, politico: la tesi della persecuzione. Poi, gli argomenti tecnici a sostegno di questa tesi e la richieste sull'estradizione e sulla sistemazione venivano spiegati in memoranda, redatti, che furono presentati da Gambino ad Andreotti o mandati attraverso Federici. Questo risulta chiaramente dagli atti. La sua, senatore Riccardelli, è un'opinione legittima. Il testimone ha risposto; quindi, chiudiamo questo punto.

RICCARDELLI. Non ho nessun'altra domanda da fare.

PRESIDENTE. Lei, senatore Riccardelli, ha un'opinione rispettabilissima; ma il teestimone ha risposto.

RICCARDELLI. Avrei preferito, però, la risposta dell'avvocato Guzzi. Anche se la mia opinione è sbagliata, mi dica, avvocato Guzzi, perché davanti ai magistrati di Milano - guarda che combinazione! - immediatamente dopo questo resoconto, lei ha parlato della consegna a Giulio Andreotti con riferimento ad una pagina 2 in cui - guarda caso! - si parla di pressioni che i politici devono fare sul potere esecutivo e giudiziario?

PRESIDENTE. Ma la questione che è nata non è quella della pressione dei politici, perché essa è emersa da numerose risposte e documenti. Il punto è un altro, senatore Riccardelli: se il memorandum dato ad Andreotti sia quello di cui lei parla o se sia un altro.

RICCARDELLI. Perché non mi fa rispondere da Guzzi?

TRADD/VII/6

PRESIDENTE. Perché ha risposto già dieci volte. Ha risposto nei giorni precedenti.

RICCARDELLI. Come mai, davanti ai giudici di Milano, ha fatto questi riferimenti? Come mai, a pagina 2, si parla specificamente di queste combinazioni? O sono cose, queste, che non si possono domandare?

GUZZI. Senatore Riccardelli, ho già risposto ai giudici milanesi ricostruendo giorno per giorno quei dati. Se lei avesse la compiacenza di rileggere l'interrogatorio davanti ai giudici milanesi troverà il chiarimento che, dopo il rientro del 9 luglio 1977, mi incontrai con Gambino per rivedere i memoranda. Redassi questi memoranda sulla scorta di notizie che avevamo avuto a New York. Questi memoranda furono consegnati - e vi è una mia annotazione - per l'incontro che avvenne tra Federici, Gambino ed Andreotti il 12 luglio 1977. Si tratta di due memoranda, uno sulla estradizione e uno sulla sistemazione, i quali portano una mia annotazione interna: "Consegnato a Giulio Andreotti, a Fortunato Federici e ad Agostino Gambino", perché era la persona che andava a parlare con Andreotti. Questo è e questo risulta dai verbali dell'interrogatorio.

RICCARDELLI. Nei verbali dell'interrogatorio, alle pagine 8 e 9, si parla di una specie di resoconto "di serie di incontri verificatisi a New York tra il 3 ed il 9 luglio 1977".

TESTINI/8/1

Dopo poche righe, a metà pagina, senza che si sia parlato di altri resoconti, o di altri atti, si dice: "In effetti, si stabilì, nell'ambito di quegli incontri, che l'avvocato Gambino rappresentasse a Giulio Andreotti la situazione delineata a pagina 2 del resoconto di cui trattasi".

PRESIDENTE. Questo è evidente.

RICCARDELLI. Allora, mi dica quale altro resoconto è stato menzionato, esplicitamente, in queste dieci righe che precedono questa espressione.

GUZZI. Senatore Riccardelli, veda tutto l'interrogatorio, perché ne ho parlato e ho chiarito.

RICCARDELLI. Signor presidente, di dare lettura del foglio ...

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, qua è detto: "in effetti, si stabilì, nell'ambito degli incontri, che l'avvocato Gambino rappresentasse a Giulio Andreotti la situazione delineata a pagina 2 del resoconto di cui trattasi. Poi, infatti, vi fu un memorandum, consegnato dall'avvocato Gambino, all'onorevole Andreotti, in proposito. Quindi, vi fu un memorandum che, evidentemente, sviluppava le indicazioni contenute in questo appunto. E questo memorandum, noi lo abbiamo, perché fra le carte dello studio Guzzi c'era il memorandum sull'estradizione ed il memorandum sulla sistemazione con l'indicazione delle sigle delle persone a cui fu dato, ed il destinatario era Andreotti. Quindi, a me pare che la cosa risulti chiaramente. A pagina 2 si dà un'indicazione di azione, vale a dire che la tesi era l'esistenza di una persecuzione politica nei confronti di Sindona. Poi, successivamente, si è

TESTINI/8/2/Rom

sviluppata questa tesi, con tutti gli elementi che si potevano addurre sul piano tecnico-legale, si sono fatti due memorandum, e Gambino, assieme a Federici, li ha portati ad Andreotti.

Questa è la ricostruzione dei fatti, così come risulta dai documenti e dalle risposte.

RICCARDELLI. Quindi, siamo arrivati alla conclusione che la pagina 2 del resoconto c'entra.

PRESIDENTE. Certo che c'entra.

RICCARDELLI. Allora, alla pagina 2 del resoconto non si parla della perquisizione, ma si parla specificamente ... "In Italia si devono impegnare i politici ad intervenire sul potere esecutivo e giudiziario, allo scopo di non svolgere pressioni per una sollecita definizione". Ora, anche io vorrei sapere se si riferisce a questo e in che modo poteva essere considerata legale una sollecitazione degli organi del potere esecutivo e del potere giudiziario a non compiere i propri doveri funzionali. Quest'azione, in che senso era legale? Chiedo questo perché l'avvocato Guzzi dice che c'è stato un atto legale e uno illegale.

GUZZI. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Questo è un altro aspetto della questione, non riguarda l'accertamento dei fatti. Riguarda la valutazione in merito a questa questione e, cioè, se una linea di difesa la quale si serva della presenza, della pressione di politici che miri a campagne di stampa, che vuole mettere in risalto, pubblicamente, l'esistenza di una volontà di persecuzione contro il Sindona, sia, o meno, un fatto legale, rientri, o meno, in una normale azione giudiziaria. Questo è un profilo della questione, ma non è una domanda su un fatto.

TESTINI/8/3/Rom

RICCARDELLI. Io desidero sapere che cosa intendevano parlando di pressioni sul potere politico e giudiziario che, a loro volta, invece, non dovevano fare pressione sulle autorità americane. Vorrei sapere, quali erano gli strumenti, come, in che modo.

D'ALEMA. Tu dici che è un invito a compiere atti illeciti.

RICCARDELLI. Reati.

GUZZI. A mio avviso, signor presidente, su questo ho già risposto e non intendo aggiungere altro.

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, prenda atto della risposta e vada avanti. A me pare che le questioni siano chiarissime e che la Commissione ha tutti gli elementi per esprimere, alla fine, la sua valutazione su questi fatti e sugli intrecci tra azioni a difesa di Sindona e le responsabilità politiche.

RICCARDELLI. Al punto 3 di questo memorandum accettato come programma di azione si legge: "Si dovrà realizzare una campagna a mezzo stampa, anche a pagamento, dei piccoli azionisti contro il giudice istruttore Urbisci che, ancora, non ha provveduto nei confronti dei maggiori responsabili della vicenda ...". Desidero sapere se loro ritenevano che doloso mente il giudice Urbisci non avesse provveduto, se avevano preso in considerazione di esperire tutti i mezzi che l'ordinamento offre contro un atteg-

TESTINI/B/4/Rom

giamento anche semplicemente elusivo e, ecc., un giudice istruttore è sottoposto alla sorveglianza del consiglio superiore, del presidente della corte d'appello, del tribunale, del procuratore generale, del consigliere istruttore. In presenza di questi cinque mezzi, sono stati attivati e se non sono stati attivati, perché non si è pensato a farlo? Perché una campagna di stampa a pagamento?

GUZZI. Ho già risposto e non intendo aggiungere altro.

RICCARDELLI. Per il sostituto procuratore Viola si ipotizza, anzi si programma il ricorso al procuratore generale presso la corte di cassazione. Ora, essendo dei legali, era noto agli stessi che il procuratore generale della corte di cassazione è uno dei due titolari dell'azione disciplinare e che l'azione disciplinare si può promuovere solo per atteggiamento o scelte che non si sono manifestate in atti giudiziari. Quindi, quali erano gli addebiti extra giudiziari che avanzavano nei confronti di Viola? O questo preventivare un ricorso al procuratore generale doveva avere uno scopo puramente intimidatorio nei confronti di Viola?

PRESIDENTE. "Per Viola si solleciterà l'intervento del procuratore generale presso la corte di cassazione". Contro Viola fu fatto questo ricorso alla procura generale della cassazione, oppure no?

GUZZI. Ho già risposto e risulta agli atti quello che ho detto. Non intendo più entrare in questa questione.

RICCARDELLI. Al riguardo, non ho visto nessuna risposta.

Soprattutto, vorrei sapere quale comportamento extragiudiziario essi attribuivano al pubblico ministero Viola, da essere suscettibile di valutazioni disciplinari.

TESTINI/B/5/Rom

Avv. COPPI. Che c'entra con l'oggetto di questa indagine?

RICCARDELLI. E certo che c'entra!

PRESIDENTE. Quest'osservazione è pertinente perché la nostra indagine riguarda non solo i politici.

COPPI. Mi scusi, signor presidente, ma, se io, legale, ritengo di dover fare un'azione presso il consiglio superiore della magistratura, perché mi lamento del comportamento di un giudice, questo ...

RICCARDELLI. No, lei non può suggerire la risposta.

GUZZI. Io non ero al corrente di questa cosa, perché non ero il penalista di questa vicenda.

PRESIDENTE. Ma si può chiedere, come io ho chiesto, se questo reclamo contro il comportamento di Viola fu poi fatto alla procura generale o no? Questa è una domanda su un fatto che la Commissione ritiene pertinente.

Avv. COPPI. Ma questo riguarda un tipo di attività - che sia stata svolta o non svolta non lo so - che non ha niente a che vedere con l'oggetto di questa vicenda.

PRESIDENTE. No, mi dispiace, ma questo è pertinente alla vicenda.

TESTINI/8/5/Rom

COPPI. Ma questo riguarda un'attività privata. Non sta mica dicendo che lei è passato attraverso un politico per fare una cosa di questo genere, o che ha richiesto l'appoggio di un politico per svolgere un'attività ...

RICCARDELLI. Per caso facevate affidamento sui fratelli di Licio Gelli?

COPPI. E che significa?

RICCARDELLI. Come, che significa? E' stato richiesto l'intervento, Gelli è presente continuamente.

COPPI. Ma che significa?

RICCARDELLI. Significa molto.

Sant. IX/1

PRESIDENTE. Siccome Guzzi ha la facoltà di non rispondere e ha detto che non intende rispondere, è inutile che continuiamo a porre domande alle quali l'avvocato Guzzi ritiene di non dover rispondere. Però non sono d'accordo sulla tesi, perché questo riguarda una questione di principio, secondo cui, qualora risultino nel corso dell'inchiesta azioni rivolte nei confronti dei magistrati per accuse di scorrettezza, ciò non debba riguardare la Commissione. Credo che la riguardi. Siccome la questione è di ordine generale, vorrei sottolineare che, a mio parere, questa eccezione non è fondata, mentre altre lo sono...

COPPI, Difensore di fiducia dell'avvocato Guzzi. Mi attengo alle sue valutazioni. Comunque, mi pare che l'avvocato Guzzi abbia deciso di non rispondere.

PRESIDENTE. ... e non incide naturalmente sui diritti della difesa e sulle azioni che un difensore ha creduto di intraprendere. Però, la conoscenza delle ragioni per cui si è addebitata ad un magistrato una scorrettezza compiuta nell'ambito delle sue funzioni può interessare la Commissione. Poi non siamo noi a giudicare se questo è avvenuto o meno, perché ci sono altri organi. In altri casi ho chiesto ai colleghi di non insistere su accertamenti diretti della Commissione su questi argomenti e lo farei anche ora, ma la conoscenza degli addebiti che si muovevano è pertinente.

AZZARO. Credo che la risposta dell'avvocato sia stata questa: non è relativa alla correttezza o scorrettezza del giudice Viola, ma si dice che comunque...

RICCARDELLI. L'avvocato ha detto che non intende rispondere. Presidente, qui si interpretano le risposte dell'interrogato. Sant. IX/2

AZZARO. ... chi avrebbe dovuto fare quell'atto, avrebbe fatto comunque un atto legittimo in quanto era previsto dall'ordinamento giudiziario. Questa è stata la risposta.

RICCARDELLI. Non c'è stata affatto, perché se la risposta è questa, allora devo continuare l'interrogatorio. Non facciamo interpretazioni.

AZZARO. Credo di aver capito questo.

PRESIDENTE. Questo ha inteso l'onorevole Azzaro. Noi siamo al punto di prima...

AZZARO. Presidente, capisco molto bene l'imbarazzo di un indiziato che viene bombardato per confessare che ha fatto un'azione pesante nei confronti di giudici i quali probabilmente stanno esaminando il suo caso. Non mi pare che si possa insistere...

PRESIDENTE. Infatti abbiamo riconosciuto fin dall'inizio piena facoltà all'avvocato Guzzi di non rispondere alle domande che possono incidere su sue eventuali responsabilità o anche sulla sua azione di difensore. Quindi nessuno intende violare questa facoltà, questo diritto.

RICCARDELLI. Per l'ultimo aspetto va dato atto all'avvocato Guzzi che non è vero e nessuno lo ha accusato di avere svolto un'azione così pesante nei confronti dei magistrati, anzi, nell'ambito di quel gruppo che pretendeva l'azione pesante, credo che egli abbia avuto - e vi sono dei riscontri agli atti - un atteggiamento di riequilibrio nell'ambito delle sue possibilità. Qui il problema non è l'avvocato Guzzi o Sindona, ma il tipo di azione che è stato svolto in tutta questa vicenda e se questo tipo di azione è completamente quello che viene chiamato sul piano tecnico-finanziario avulso, straordinario, staccato da quello che invece è chiaramente illecito dal punto di diritto penale comune, se vogliamo: estorsione, minacce, omicidio. Questo è il problema, non quello delle responsabilità individuali. Sant. IX/3

Secondo: domando all'avvocato Guzzi se la risposta alla mia domanda si deve intendere nel senso che ha precisato l'onorevole Azzaro.

GUZZI Ho già risposto e ho detto anche che di questa questione, di cui lei parlava relativamente al discorso Viola, non mi interessavo e ho chiarito ai giudici milanesi che non mi sono interessato di questa problematica sino alla fine del 1978, cioè quando fui richiesto da parte di Michele Sindona di intervenire nel collegio di difesa dei penalisti per esporre al giudice Urbisci, con il quale ho sempre intrattenuto ottimi rapporti, la questione dei contratti fiduciari. Ho aggiunto anche questa mattina che non intendo rispondere oltre quello che ho già detto.

RICCARDELLI. Prendo atto che non vi è coincidenza con l'interpretazione data dall'onorevole Azzaro (Interruzione del deputato Azzaro). Sant. IX/4

D'ALEMA. Lascia perdere, per piacere, altrimenti complichiamo le cose.

AZZARO. Vengo chiamato in causa e mi vuoi escludere...

RICCARDELLI. Ma intervieni a dare interpretazioni.

PRESIDENTE. Quello che conta ai fini del giudizio non sono le nostre interpretazioni ma le risposte date e il giudizio lo daremo su quelle risposte, non sulle cose dette dall'uno o dall'altro dei commissari.

RICCARDELLI. Presidente, l'avvocato Guzzi ha parlato anche di un progetto di trasferimento del maresciallo Novembre che questa volta non è rimasto sulla carta perché mi sembra che lo stesso avvocato Guzzi ne abbia parlato con Licio Gelli.

GUZZI. Ho già risposto su questo sia qui sia in altra sede.

RICCARDELLI. Questo tentativo fatto attraverso Licio Gelli sembra che non sia riuscito. Ora, vorrei sapere dall'avvocato Guzzi se non è riuscito per mancanza di interessamento da parte di Licio Gelli o perché un ufficiale di polizia giudiziaria, a disposizione dell'autorità giudiziaria, non può essere trasferito senza il consenso del procuratore generale, cioè perché il procuratore generale, nel caso concreto, non ha dato il suo consenso al trasferimento del maresciallo Novembre.

GUZZI. Non so nulla più di quanto ho già riferito ai giudici milanesi e in questa sede. Licio Gelli mi disse che non si poteva trasferire il maresciallo Novembre perché stava bene dove stava. Sant. IX/5

RICCARDELLI. A pagina 111 del famoso resoconto si dice esplicitamente: "Considerato che sul piano tecnico-giuridico non si è in grado di ottenere giustizia, la difesa di Michele Sindona deve impegnarsi con il cliente in una strategia che non deve essere esclusivamente tecnica. E' necessario condurre un attacco nei confronti dei magistrati... Per realizzare un siffatto tipo di azione, la difesa deve essere il più possibile compatta ed i singoli componenti devono lealmente dichiarare se sono o meno disponibili. Non è più tempo per operare distinguo. Su questa linea dichiarano sin d'ora la loro piena apertura tre dei partecipanti...".

Che cosa si intende per qualcosa che va al di là, perché qui è definito solo in modo negativo, della difesa tecnico-giuridica e come si concilia questa affermazione con l'altra fatta dall'avvocato Guzzi, e cioè che egli stesso e gli altri legali che conosciamo si sono limitati ad una difesa tecnico-giuridica di Michele Sindona.

GUZZI. Ho già risposto a questo tipo di domanda. Voglio anche dire che la valutazione del nostro comportamento dopo le istruzioni di cui lei parla può essere fatta attraverso l'attività che abbiamo svolto negli anni 1977-78-79. Non ho nient'altro da aggiungere.

RICCARDELLI. Ora voglio sapere qual era la particolare specializzazione o il particolare apporto che è stato assicurato al collegio difensivo dal dottor Amati, figlio del consigliere istruttore del tribunale di Milano. Sant. IX/8

GUZZI. Ho già risposto anche a questa domanda ai giudici milanesi. Il dottor Amati in un certo momento si sarebbe dovuto interessare, essendo un civilista e avendo parlato insieme all'avvocato Calafiori a New York con Michele Sindona che mostrava evidentemente una sfiducia continua (questo l'ho lumeggiato anche nel corso del mio interrogatorio a Milano) nei confronti dell'originario collegio di difesa, tant'è che ad un certo momento ci fu l'inserimento del professor Sotgiu, successivamente dell'avvocato Domenico Jorio e successivamente ancora si parlò di Calafiori e di Amati e ancora dopo si parlò praticamente dell'avvocato De Cataldo nei limiti in cui ho già chiarito a questa Commissione, Amati, dicevo, si sarebbe dovuto interessare della parte, diciamo, civile, privatistica della questione coadiuvando l'attività che io e il professor Gambino portavamo avanti.
I contatti con Amati, come ho detto ai giudici milanesi, non furono poi portati avanti, così come, del resto, abortimono, nel corso di questi anni, i rapporti che avemmo con altri legali. Quindi, fu un rapporto puramente professionale. FRADD/X/1

RICCARDELLI. Dalla risposta ho capito questo: che il dottor Vincenzo Amati venne associato alla difesa per la sua spiccata qualificazione e capacità tecnico-giuridica in materia civile. Non si pensò di utilizzare il dottor Vincenzo Amati per facilitare i rapporti con il capo dell'ufficio istruzione.

PRESIDENTE. Non si può porre una domanda così , perché non c'entra niente con la nostra inchiesta. Non si può fare riferimento ad atti di terzi che implicano dei giudizi. Lei conosce le norme della procedura meglio di me. Queste non sono domande pertinenti e pertanto non posso ammetterle. Non si può chiedere se Amati fosse o no competente e se sia stato preso perché figlio di un magistrato. Queste domande non hanno nulla a che vedere con la nostra inchiesta. Non stiamo svolgendo un'inchiesta sui comportamenti degli avvocati in Italia; stiamo bensì indagando sulle connessioni politiche ed amministrative del caso Sindona. Pertanto, non creiamo problemi che non hanno niente a che vedere con i già difficili compiti che dobbiamo assolvere.

RICCARDELLI. A pagina 81 del verbale dell'interrogatorio è stato l'avvocato Guzzi a parlare - dicendo, per la verità, di essere contrario - di un interessamento direttamente da parte di Sindona e, poi, di un tentativo di utilizzazione, da parte di un certo avvocato Calafiore, il quale avrebbe sé

direttura procurato un incontro tra l'avvocato Guzzi ed il consigliere istruttore proprio attraverso la mediazione del figlio. Ora, se questo non giustifica una domanda che tenda ad accertare se tutta questa azione è stata svolta nei limiti della legalità o con strumenti non corretti, io ...

PRESIDENTE. Ma, se si domanda all'avvocato Guzzi di rispondere su un fatto che può configurare , oltre che una scorrettezza, anche un suo reato, è evidente che la domanda non può essere posta.

RICCARDELLI. Ma ha già risposto!

GUZZI. Non ritengo di aver commesso alcun reato in questa vicenda.

PRESIDENTE. Se gli si addebita di essere ricorso all'intervento del figlio di un magistrato per ottenerne un favore, questo si configura almeno come una grave scorrettezza professionale, se non come reato.

RICCARDELLI. L'avvocato Guzzi ha il diritto di richiamarsi ...

PRESIDENTE. No, sono io che ho il dovere di far porre le domande come fanno poste! Lei non può porre domande che chiamino in causa responsabilità di una persona come avvocato e, magari, responsabilità penali! Questo lo fanno i giudici, se lo credono, non la Commissione di inchiesta sul caso Sindona! Siamo interamente fuori strada! Lei, avvocato Guzzi, non risponda a questa domanda, per mio invito e non perché ha detto di non voler rispondere.

GUZZI. Prendo atto del suo invito.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma siamo tenuti adosservare delle norme di correttezza, le quali ci obbligano ad attenerci ai mandati che la legge ci ha conferito e che riguardano le connessioni politiche ed amministrative delle attività di Sindona e non l'azione dei suoi difensori. Mi pare che la cosa sia evidentissima e mi dispiace di dover fare una simile rettifica.

RICCARDELLI. Non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Lei è pienamente libero di non essere d'accordo, però la responsabilità delle domande alle persone che vengono interrogate dipende in primo luogo da me.

RICCARDELLI. Avrei altre domande da porre, ma, a questo punto, non le pongo più.

PRESIDENTE. Se sono domande pertinenti all'inchiesta, lei è liberissimo di porle.

RICCARDELLI. Evidentemente non ho capito bene qual è l'oggetto dell'inchiesta.

PRESIDENTE. Basta leggae la legge istitutiva di questa Commissione, perché da essa risulta chiarissimo l'oggetto della nostra inchiesta.

RICCARDELLI. L'ho letta, ma, purtroppo, non l'ho capito.

PRESIDENTE. La legge istitutiva della nostra Commissione non ci dà certamente il potere di rifare tutti i processi su Sindona e sui comportamenti dei suoi difensori; ci dà solo il potere di indagare sulle connessioni politiche ed amministrative, cioè su eventuali interventi scorretti di politici e di amministratori nella vicenda Sindona.

Vi sono , poi, i diritti delle persone che vengono qui a deporre, i quali devono essere tutelati: primo fra tutti il diritto di non rispondere su cose che possano implicare una loro responsabilità. Dire

ed un avvocato che si è fatto ricorso al figlio di un giudice per influire su di lui ...

RICCARDELLI. Ma lo ha detto l'avvocato Guzzi, a pagina 81.

PRESIDENTE. Ma lo ha detto ai giudici, non è venuto a dirlo qua! Allora, dovremmo rifare tutto quello che hanno fatto i giudici. Abbiamo già 270 pagine di interrogatori e non so quanti volumi di documenti e dovremmo rifare tutto su ogni cosa, rifacendo le stesse domande?! Ai giudici l'avvocato Guzzi ha risposto come indiziato di reato; pertanto era pienamente legittimo che i giudici ponessero quelle domande, alle quali l'avvocato Guzzi poteva rispondere o non rispondere. Ma, a noi?

RICCARDELLI. Ho chiarito già qual era, secondo me, la rilevanza: era quella di accertare se, nel complesso, vi fossero effettivamente due piani in questa azione di salvataggio, cioè un piano tecnico-giuridico-giudiziario, che si era mantenuto nei limiti della liceità, ed un piano che ...

PRESIDENTE. Questa impostazione delle cose è pienamente legittima, senatore Riccardelli, e mi guarderei bene dal contestargliela, tanto più che risulta da documenti e da atti che vi sono stati realmente questi due piani. Però ho il dovere - e non lo faccio né per capriccio né per mio piacere - di osservare certe norme e di evitare che si pongano domande le quali, o per ragioni inerenti ai diritti delle persone interrogate o per i limiti stessi della nostra inchiesta, vadano al di là dei nostri poteri. Non contesto affatto l'esistenza dei due piani, che, secondo me, risulta evidente da tutti i documenti e dalle risposte che l'avvocato Guzzi ha dato anche ai giudici milanesi. Pertanto, mi parrebbe del tutto fuori luogo discutere una cosa che sta sotto gli occhi di tutti.

RICCARDELLI . Non ho altre domande da porre.

RASTRELLI. Avvocato Guzzi, è probabile che io le rivolga delle domande alle quali lei ha già risposto; ma, siccome non mi è stato possibile seguire tutto il corso dell'interrogatorio, avrà la cortesia di rispondere di nuovo.

A pagina 62 del verbale lei dichiara, ad un certo punto, che l'onorevole Andreotti aveva la certezza o l'impressione che il crack Sindona si fosse determinato per la lotta che contro Sindona avevano fatto taluni gruppi politici e finanziari. Nei contatti frequenti che lei ha avuto con Andreotti è riuscito ad individuare a chi si riferisse questa sensazione, o questa impressione, o questa certezza dell'onorevole Andreotti, cioè a quali gruppi finanziari o politici facesse capo questa lotta?

GUZZI. Di questo non ho mai parlato con l'onorevole Andreotti, perché questo discorso faceva parte dell'antefatto del crack e, quindi, era un discorso venuto fuori nell'ambito dell'esame del carteggio dei colloqui che ebbi ripetutamente con il cliente e con Pier Sandro Magnoni. Del resto, su questo ho già risposto alla Commissione nei precedenti interrogatori.

AZZARO. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARO. Chiedo che sia rispettata una regola che abbiamo stabilito: che, quando vengano attribuite, a persone che sono citate, delle opinioni, sia detto esattamente qual è il punto del documento in cui quelle opinioni o quelle

espressioni sono contenute.

FRADD/X/6

Quando sento attribuire dal senatore Rastrelli all'onorevole Andreotti una dichiarazione che l'onorevole Andreotti mai ha fatto - secondo quel che vedo io (ma posso anche sbagliare), perché non vedo tale dichiarazione a pagina 62 - devo chiedere al senatore Rastrelli -che, fra le altre cose, per quello che ho letto stamattina sul Secolo, non si presenta come giudice, ma come accusatore- di dire esattamente quali sono i punti di accusa su cui lui vuole svolgere le sue domande.

TESTINI XI/1

PRESIDENTE. Abbiamo precisato e convenuto, anche con il difensiore di Guzzi, che è nostro obbligo riferici ai documenti, non agli interrogatori. Il professor Coppi convenne pienamente nel mio rilievo e, cioè, che non si era in obbligo di indicare al testimone la pagina dell'interrogatorio. Ma ciò, naturalmente, non impedisce ad un collega di chiedere ad un altro di indicare a cosa si riferisce, dove è stato fatto, come è scritta quella cosa, eccetera.

RASTRELLI. Comunque, raccolgo l'invito dell'onorevole Azzaro. A pagina 71, a domanda, risponde: "L'interesse che aveva Andreotti a seguire questa vicenda ritegno fosse lo stesso che aveva animato Andreotti e Fanfani, e più genericamente la DC, ad una sistemazione della BP prima del crack. Andreotti riteneva che Michele Sindona fosse stato vittima di centri di potere politico e finanziario contrari alla democrazia cristiana. Egli mostreva molta stima per Sindona... ..".

GUZZI. Questo lo cofermo. Ho già riferito alla Commissione su questo punto. Senatore, forse lei non c'era, ma io ne ho già parlato.

PRESIDENTE. Lo ripeta, così il collega Rastrelli sente la risposta che non ha sentito quando lei l'ha data.

GUZZI. In sostanza, Sindona individuava il gruppo nemico nell'onorevole La

Ralfa coadiuvato da Cuccia. TESTINI XI/2

RASTRELLI. La seconda domanda che voglio farle riguarda il famoso decreto Colombo. Quale effetto, rispetto alla posizione Sindona, ha avuto questo decreto? Cioè, sono state effettuate da Banca d'Italia anticipazioni al consorzio?

GUZZI. Certamente.

RASTRELLI. Per i famosi 142 miliardi?

GUZZI. No, molto di più. Mi sono intrattenuto lungamente perchè il professor Minervini mi pose queste domande. Cioè, ribadisco questo punto: sulla base di questo decreto della fine del settembre 1974, furono fatte alle tre BIN delle anticipazioni all'1 per cento. Con queste anticipazioni all'1 per cento, le tre Bin, riunite nel consorzio, che fu costituito qualche mese dopo il decreto, acquistarono buoni del tesoro al 13, 50 per cento, scadenza annuale. Furono fatte delle operazioni secche perchè alla fine dell'anno, su queste operazioni si fece il rendiconto; tante lire anticipate da Banca d'Italia :1 per cento; ricavo :12, 50 per cento di utile, nel caso di reddito della operazione .

RASTRELLI. Lei ricorda l'importo di queste operazioni? Furono rinnovate dopo l'anno? Erano biennali?

GUZZI. No, le anticipazioni erano biennali, le operazioni ed i buoni del tesoro erano ad un anno, se mal non ricordo. Furono delle emissioni speciali di buoni del tesoro il cui ammontare portava a realizzare quel reddito, cioè, vi furono emissioni di buoni del tesoro, una volta, mi sembra, per 700 miliardi, un'altra volta per....Comunque, questo l'ho prodotto perchè avevo deposto ai giudici milanesi. Comunque, furono emissioni diverse il cui ammontare portava a quel frutto che era nell'ordine di 142 miliardi.Come ho precisato ieri, però, non è che soltanto attraverso queste anticipazioni furono ripagati i depositanti dalle tre BIN, ma anche con anticipazioni dirette, fatte proquota, perchè mi sembra che la quota fosse 50, 25 e 25 . TESTINI XI/3

RASTRELLI. Questa pratica aveva bisogno di una istruttoria presso la Banca d'Italia.Cioè, la Banca d'Italia è organismo tecnico che determina l'anticipazione all'1 per cento rispetto ai buoni del tesoro. Lei si ricorda chi era il governatore, all'epoca, che autorizzò.....

GUZZI. All'epoca, era Guido Carli. Però, io non ho trattato...

RASTRELLI. Nella sua esperienza professionale, le risulta che questo decreto, nella seconda parte, è stato mai più applicato per altri casi analoghi?

GUZZI. A me sembra di ricordare che sia stato utilizzato anche abbastanza...

RASTRELLI. C'è stato un tentativo che non ha avuto esito....Quindi, è un decreto che è servito soltanto per Sindona...

GUZZI. Questo non lo posso dire...

PRESIDENTE. Questo è un commento del collega Rastrelli.

GUZZI. Io dico che quel decreto venne fuori il 27 o il 29 settembre del 1974, cioè, il decreto esce e la messa in liquidazione è di quei giorni.

RASTRELLI. Poichè lei ha fatto un riferimento storico ad un intervento più o meno similare, a proposito della banca...

GUZZI. Sì, ma non era....praticamente, in uno studio che abbiamo fatto, proprio per presentarci abbastanza documentati presso Banca d'Italia,

in quella riunione che poi non avvenne, sostenevamo, sostanzialmente, che queste politiche di intervento dell'azienda di credito, sempre nel quadro di una sistemazione e, quindi, di una credibilità del sistema creditizo nazionale, avevano portato, in ogni caso, a delle operazioni che erano operazoni di sistemazione e di costo, quindi, sopportate dalla collettività, che non era mai stato recuperato attraverso le procedure di liquidazinne. Ora, era un discorso che riguardava, ad esempio, il fatto -ed io mi ricordo di averlo trattato in precedenza, e all'epoca non sapevo neppure un fosse Sindona- del Credito commerciale ed industriale di via dei Bruzieri a Roma; in quel caso intervennero, per volere del governatore della Banca d'Italia.....Fu nominato, lì, un commissario straordinario e, quindi, eravamo nell'amministrazione straordinaria precedente alla messa in liquidazione coatta amministrativa....Però, anche lì che cosa avvenne? Avvenne una sistemazione nella quale, sostanzialmente, le aziende di credito che intervennero furono remunerate attraverso la apertura di sportelli che erano, anche essi, delle entità economico patrimoniali rilevanti e valutabili. Ricordo che ci fu, nel processo contro gli amministratori di questo Credito commerciale-industriale, un interrogatorio del dottr Carli che, appunto, quantificava, all'epoca, addirittura i valori che sul piano commerciale si davano agli sportelli. Noi dicevamo, in buona sostanze -come, del resto, ho diffusamente detto- , che questa situazinne, ormai, era assorbita dal sistema e non entrava nello ambito della procedura di liquidazione, anche perchè le operazioni , se si fossero dovute inquadrare come finalizzate all'esito della liquidazione -come ho detto ieri parlando anche con il professor Minervini-, si sarebbe dovuto ritenere che queste anticipazioni dovessero essere fatte in chiusura, a consuntivo, mentre, in realtà, furono fatte contestualmente all'apertura della liquidazione.

RASTRELLI. Possiamo quindi concludere, come dato di fatto, che il tesoro ha emanato il decreto ministeriale in coincidenza con il momento critico di Sindona, in relazione al consorzio BIN...

GUZZI. Sì, però io non posso, ora, fare valutazioni su questo...

PRESIDENTE. "In coincidenza" è una cosa oggettiva; "in correlazione" è un'opinione.

GUZZI. Ecco, questa è un'opinione della quale io non sono al corrente. Non c'ero ancora.

AZZARO. Signor presidente, non c'è coincidenza di tempi. Il decreto è del 27 settembre 1974, la costituzione del consorzio pochi mesi dopo .

RASTRELLI. Seconda questione: Ci fu una emissione speciale di buoni del tesoro?

GUZZI. Più d'una emissione speciale. ASSENZA 12/1

RASTRELLI. Per oltre mille miliardi ?

GUZZI. Sì.

RASTRELLI. Che furono sottoscritti dal consorzio?

GUZZI. Dal consorzio.

RASTRELLI. Terza questione: la Banca d'Italia approva l'anticipazione?

GUZZI. Certo, il consorzio riceve quest'anticipazione.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole D'Amelio è assente, si intende che abbia rinunciato a porre delle domande al teste.

Se non vi sono altri colleghi che intendono intervenire, possiamo congedare, ringraziandoli, il professor Coppi e l'avvocato Guzzi.

(Il professor Coppi e l'avvocato Guzzi vengono accompagnati fuori dall'aula).

PRESIDENTE. Dovremmo vedere ora di risolvere quel problema che era sorto precedentemente, allorchè abbiamo parlato dell'ordine dei lavori e, quindi, delle date in cui si sarebbero dovute convocare le persone interessate a questo argomento della nostra inchiesta. ASSENZA 12/2

In particolare, la questione era rimasta in sospeso in relazione alla data di convocazione dell'onorevole Andreotti. Io avevo avanzato la proposta - che mantengo - dopo che saranno state sentite le persone in qualche modo a conoscenza dei fatti sui quali stiamo indagando o, addirittura, ne sono state protagoniste. Indicammo anche i nomi di queste persone e cioè: Cuccia, Sarcinelli, De Carolis, Evangelisti, Stammati e Lagnoni.

A mio parere, quest'impostazione è razionale perchè Andreotti si trovava, in quel tempo, nella posizione più elevata della gerarchia dell'amministrazione e perchè è stato fatto segno di vari riferimenti nel corso delle indagini - basti pensare alla deposizione di Guzzi - per cui mi pare obbligatorio ascoltarlo dopo che avremo sentito gli altri; tra questi, non tanto personaggi politici che hanno avuto rapporti con Andreotti o siano stati incaricati da lui, come De Carolis, Evangelisti e Stammati, quanto Cuccia e Sarcinelli che sono, in qualche modo, esecutori, o comunque le persone alle quali si sarebbe dovuto poi riferire un eventuale intervento politico dell'onorevole Andreotti.

Questo è l'aspetto obiettivo della questione sul quale insisto in modo particolare, perchè non vedo nessuna ragione per la

quale modificare la procedura che abbiamo sempre adottato che induce ad ascoltare personaggi politici - così come si è verificato nel caso del senatore Fanfani - dopo che si era venuti a conoscenza di tutti gli altri elementi. ASSENZA 12/3

Vi è un altro aspetto della questione - del quale ho già dato notizia alla Commissione - che va affrontato; intendo riferirmi all'impedimento di Andreotti a venire in Commissione, se non erro, sino al 7 novembre per impegni di carattere internazionale quale presidente della Commissione esteri. Egli, infatti, ha scritto che deve fare diversi viaggi: in Ungheria, a Varsavia, a Praga e, infine, dall'1 al 7 novembre, in Brasile. Da questo elenco di date si può evincere che un solo giorno, o al massimo due, potrebbe essere utilizzato per la nostra audizione e, cioè, il 30 ed il 31 ottobre che sono, però, un sabato ed una domenica. Se volessimo affrettare i tempi, potremmo convocare Andreotti per quei giorni, avendo ascoltato nel corso della settimana prossima le persone che ho ricordato. Però, non sono sicuro che l'onorevole Andreotti sia in effetti disponibile neppure per quei giorni, o se torni in Italia.

Penso, quindi, che la Commissione debba tener conto di questi aspetti del problema, essendo pacifico che Andreotti debba essere convocato; su questo, credo, nessuno intenda sollevare obiezioni, tanto meno l'onorevole Andreotti che, quando l'ho informato, mi ha detto che era a disposizione della Commissione. Si tratta, perciò, non di decidere se debba venire o meno, ma se debba essere convocato in un ritaglio di tempo tra i suoi viaggi, oppure intorno all'8 o 9 novembre. Tutto sommato, la "grande" questione che dobbiamo risolvere consiste in un semplice slittamento di una settimana. ASSENZA 12/4

Personalmente ritengo che nelle nostre decisioni debba prevale l'aspetto obiettivo perchè - ripeto - non mi pare giusto ascoltare l'onorevole Andreotti prima di aver sentito almeno Cuccia e Sarcinelli, ma penso anche gli altri perchè, da quello che abbiamo appreso, sarebbero stati incaricati, sia Evangelisti sia Stammati, di esaminare le questioni relative alle proposte di sistemazione e di fare i passi necessari. Per questa ragione, mi pare che anche la loro audizione sia importante, mentre non credo lo sia a questi fini quella di De Carolis che può anche venire dopo; per quel che riguarda Magnoni, non penso ci possa fornire grandi lumi sulla questione che ci interessa.

Sintetizzando, propongo di convocare per la settimana prossima Cuccia, Sarcinelli, Evangelisti e Stammati e poi Andreotti, non appena sarà tornato dal Brasile, vale a dire l'8 o 9 novembre; successivamente, potremo sentire quell'altro paio di persone che possono interessarci.

TEODORI. La prossima settimana le due Camere saranno chiuse per i lavori del Congresso radicale.

PRESIDENTE. Questo complica di più le cose perchè, se non abbiamo disponibilità della prossima settimana...

TEODORI. Restano sempre le giornate di lunedì e martedì.

ASSENZA XII/5 sm

PRESIDENTE. Si tratta di giorni non molto propizi, potremmo, casomai, pensare a giovedì. Resta, comunque, il fatto che è indispensabile sentire queste persone perché su di esse, in particolare su Cuccia e su Sarcinelli, si sarebbero dovuti esercitare questi interventi a favore della sistemazione, dobbiamo sentire da loro se ci furono; chi li fece; se li fece Andreotti o persone da lui inviate; in che termini furono fatti e così via; altrimenti non so cosa dobbiamo chiedere ad Andreotti. Inoltre, dobbiamo chiedere se, dopo queste sollecitazioni che sono emerse e che, mi pare, sono indiscutibili, vi siano stati dei passi compiuti dall'allora Presidente del Consiglio, in che misura, attraverso quali persone.

Detto questo, di fronte alla difficoltà prospettata dallo onorevole Teodori, credo si debba convocare la Commissione a questi fini nei giorni di martedì e giovedì - oppure anche venerdì - della prossima settimana. Si potrebbe anche, se i colleghi sono d'accordo, tenere seduta nell'intera giornata di martedì, dal momento che credo non sia possibile esaurire in una sola seduta le audizioni di Cuccia, Sarcinelli, Evangelisti e Stammati; lascerei da parte De Carolis perché le questioni che lo riguardano sono abbastanza marginali rispetto alla nostra inchiesta e lascerei da parte - come ho detto - anche Magnoni anche se dovremmo chiedergli dei chiarimenti sulla questione Cuccia: avete, infatti, sentito che questi, dopo una riunione che sarebbe avvenuta a Zurigo o a Londra - non importa - tra Magnoni, Cuccia ed altri, avrebbe modificato il proprio atteggiamento. Quindi è importante sentire Magnoni per sapere il perché: ma non mi pare che incida molto sulla questione che è più importante, politicamente, cioè gli interventi di Andreotti.

Stiro XIII/1 sm

Rimane poi l'altro punto su cui ho richiamato l'attenzione dei colleghi all'inizio di questa fase della discussione, cioè gli interventi che ci furono negli Stati Uniti, da parte di un preteso inviato di Bernabei, e si disse anche Fanfani, presso il console generale Tresler, su cui disponiamo di interrogatori resi ai giudici, anche da parte di Tresler. Ma poiché la cosa è ritornata negli stessi interrogatori del Guzzi, mi pare, forse non sarebbe male che, per avere un quadro completo ed obiettivo della situazione, si pensasse anche di sentire questo Tresler; non vi espongo la necessità di sentire altri. Dobbiamo sentire anche Bucciante; questo però, poiché non riguarda la questione Andreotti, ma semmai un'eventuale questione Fanfani-Bernabei, in questo caso dovremmo forse sentire anche Bernabei, per sapere se ha agito o meno di sua iniziativa. Ma ciò possiamo vederlo in un secondo momento.

AZZARO. Dal momento che stiamo parlando di una questione di cui discuteremo successivamente, eventualmente, su tale questione vorrei fare il punto della situazione: non dico ora.

PRESIDENTE. Al momento in cui si dovrà vedere la cosa. Io l'ho ricordato perché, secondo me, questo è un aspetto che merita un minimo di riflessione:

Stiro XIII/2 sm

...ttamente, non anticipo alcun giudizio perché dagli atti risulta ..., a parere anche di qualcuno dei protagonisti della vicenda, que... che si presentò al consolato italiano sarebbe stato un venditore di fumo, un millantatore.

AZZARO. Esattamente questo è chiaramente definito dal giudice.

PRESIDENTE. Va bene: comunque questo possiamo vederlo in altro momento.

La mia proposta è dunque di convocare per martedì della prossima settimana queste quattro persone, due alla mattina e due al pomeriggio, e all'inizio della seconda settimana di novembre convocare Andreotti, al suo ritorno in Italia: potremmo stabilire per questo la data del 10 novembre, che è martedì, o quella dell'11 novembre.

RASTRELLI. Resta dunque stabilito in modo definitivo?

PRESIDENTE. Adesso voteremo e definiremo questa proposta che, per precisarla meglio, è quella di ascoltare martedì della prossima settimana il dottor Guccia e il dottor Sarcinelli, e gli onorevoli Evangelisti e Stammati, mattina e pomeriggio, e convocare l'11 novembre - sarà meglio stabilire questa data - l'onorevole Andreotti.

Pongo in votazione tale proposta.

(E' approvata all'unanimità).

TATARELLA. Vorrei aggiungere a questo elenco, signor presidente, anche il nome del senatore Tedeschi: che cioè se ne stabilisse l'audizione; la data potremo poi definirla in seguito.

Stiro XIII/3 sm

MACALUSO. Allora, ascoltiamo anche Delfino.

PRESIDENTE. Allora, Tedeschi, Delfino e De Cataldo, devo dire, per quanto quest'ultimo si presenterebbe poi come avvocato.

TATARELLA. Io vorrei solo che si decidesse sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Io non ho niente in contrario ad accogliere la proposta del senatore Tatarella, ma non nell'ambito del calendario previsto.

AZZARO. Se stiamo dicendo che questa questione è relativa anche a quella di Andreotti, allora cosa facciamo, ascoltiamo Andreotti l'11 novembre e poi ascoltiamo Tedeschi? O lo ascoltiamo il martedì precedente...

PRESIDENTE. Tedeschi non è relativo alla questione Andreotti...

AZZARO. Sì, signor presidente...

PRESIDENTE. Tedeschi è relativo ad una campagna che avrebbe fatto Il Borghese, su sollecitazione del gruppo sindoniano...

AZZARO. Sì, signor presidente, ma di cui fu discusso il 12 luglio 1977, nel lo studio di Andreotti, per quello che ci dice Guzzi.

TATARELLA. Io insisto formalmente perché sia ascoltato Tedeschi.

PRESIDENTE. Allora aggiungiamo anche Tedeschi tra le audizioni della prossima settimana.

TEODORI. Poiché nella mattinata di mercoledì 11 novembre sono impegnato in una riunione giudiziaria, pregherei di tenere l'audizione di Andreotti, alla quale ovviamente sono molto interessato, nel pomeriggio di quel giorno, se è possibile.

PRESIDENTE. D'accordo. La prossima settimana terremo dunque seduta martedì mattina alle ore 10, e il pomeriggio dello stesso giorno alle ore 16,30.

La seduta termina alle 11,30.

Guzzi Rodolfo

cf. Colvi 14-1-1981

cf. Anchetti 27-1-1982

cf. UNGARO 9-12-81

cf. MEMMO 9-12-81

VOLUME V

63.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981 (antimeridiana)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARTINO**

La seduta comincia alle 10,30.

ZORZI I/1 sm

PRESIDENTE. Do notizia della lettera da me inviata al collega Teodori e della risposta che da questi mi è pervenuta e che contiene la decisione di Teodori di desistere dalle dimissioni. La mia lettera suonava così: "Caro Teodori, con la tua lettera del 26 novembre hai rimesso nelle mie mani il mandato di membro della Commissione per sottolineare il tuo dissenso dal voto che non ha ammesso il confronto Andreotti-Guzzi. Ritengo utile per tutti che tu receda dalle dimissioni stesse e riprenda il tuo posto nella Commissione continuando a dare ad essa il tuo contributo nel libero e democratico confronto con le opinioni di altri colleghi e gruppi politici. Abbiamo importanti compiti nei prossimi mesi per giungere, entro il termine previsto dalla legge, alla conclusione dei lavori: vi è, quindi, bisogno dell'impegno di tutti". Teodori a questa lettera ha risposto così: "Caro presidente, con la tua lettera del 3 dicembre mi chiedi di recedere dalle dimissioni da membro della Commissione Sindona che ho dato rimettendo il mandato nelle tue mani per sottolineare le difficoltà politiche insorte per la Commissione nell'adempiere i compiti istituzionali dopo il diniego del confronto Andreotti-Guzzi. Sono lieto di accettare il tuo invito riprendendo oggi stesso il lavoro, in quanto si sono verificati fatti politici tali che consentono alla Commissione tutta e a ciascuno dei suoi membri di poter andare avanti affrontando gli importanti compiti che ci sono di fronte, secondo quanto dettato dalla legge istitutiva. Per questi fatti politici emersi nel corso della discussione dell'ultima seduta, anche a seguito della mia lettera, devo in particolare ricordare: a) la convocazione di una serie di audizioni e confronti, in particolare degli uomini tra loro legati dal comune vincolo di appartenenza alla P2, e quindi facenti parte del sistema Sindona-P2 che costituisce il centro delle indagini della nostra vicenda dal 1974 al 1980, nonché l'imminente decisione di nuovi confronti e : testimonianze; b) la ribadita facoltà di interrogare i politici e procedere ad eventuali, ulteriori, nuovi confronti in base alle risultanze istruttorie e ciò a smentita del sospetto di uno speciale trattamento riservato ai politici, sospetto che il diniego del confronto Andreotti-Guzzi aveva potuto far sorgere non solo nell'ambito della Commissione. Nel frattempo, mi auguro ancora che l'onorevole Andreotti, così frequentemente chiamato in causa dall'avvocato Guzzi, voglia spontaneamente presentarsi alla Commissione per il confronto, come ho suggerito con una lettera aperta, proprio per non avallare l'impressione che il rifiuto di fare chiarezza sulle contraddizioni agli atti si risolva automaticamente a suo danno. Nel ringraziarti, caro presidente, dell'invito che mi hai rivolto, colgo l'occasione anche per esprimere il senso di conforto che ho avvertito per la solidarietà con il mio dissenso politico espressa da molti colleghi e da tutti i gruppi presenti in Commissione, ad eccezione di quei rappresentanti della DC che sono all'origine dell'ostruzionismo per il confronto Andreotti-Guzzi". Credo, pertanto, che il caso possa considerarsi chiuso.

ZORZI I/2 sm

AZZARO. Si può considerare chiuso tranne che per l'ultima parte della lettera dell'onorevole Teodori che noi non accettiamo: infatti, non riteniamo utile particolarmente la presenza dell'onorevole Teodori in questa Commissione; è utile la presenza di ognuno, non solo dell'onorevole Teodori. ZORZI I/3 sm

PRESIDENTE. Nella mia lettera, infatti, io ho scritto "ritengo utile per tutti" e questa espressione l'ho intesa nel senso non specificamente rivolto a tutti i singoli gruppi e non certo per appropriarmi di opinioni proprie di ciascun gruppo.

Questa mattina avevamo stabilito di effettuare il confronto tra il dottor Calvi e l'avvocato Guzzi. Il dottor Calvi, all'ultimo momento, ha fatto trasmettere un fonogramma - non gli è stato possibile, infatti, inviare diversamente la comunicazione - in cui è trascritto un certificato medico che attesta la sua impossibilità di venire a Roma. Il medico dice: "Ho visitato questa sera, nella sua abitazione di Via Frua n. 9, il dottor Roberto Calvi riscontrandolo affetto da calcolo renale sinistro. Il paziente è temporaneamente impossibilitato ad alzarsi dal letto". Non ci resta, pertanto, che prendere atto di questa assenza; vedremo in seguito per quale data convocare nuovamente il dottor Calvi.

MINERVINI. Ad ogni buon conto, facciamo risultare il nome del medico.

PRESIDENTE. Il medico è il professor dottor Franco Silvestrini, libero docente in endocrinologia, primario Ente ospedaliero Niguarda, Milano, Via Broletto n. 39.

Intanto, siccome c'è l'avvocato Memmo che, equivocando sulla data della citazione, è venuto questa mattina, dopo il confronto Guzzi-Ungaro, potremmo sentire Memmo che avevamo convocato per domani mattina. ZORZI I/4 sm

Per quanto riguarda il confronto, ricordo che in altre circostanze abbiamo seguito la procedura di far rivolgere le domande soltanto dal presidente, ferma restando la possibilità da parte dei singoli colleghi di farmi pervenire, prima o durante il confronto, loro richieste.

D'ALEMA. In seguito, però , avevamo scartato questo metodo in quanto creava molta confusione.

PRESIDENTE. Sì, ma non decidemmo di cambiare tale metodo; ora potete anche decidere di farlo: non rivendico assolutamente il diritto di essere il solo a porre le domande, ma, per l'utilità del confronto, sarebbe meglio seguire quella strada anziché accavallare domande, magari ripetendole. Comunque, la Commissione veda come vuol procedere.

D'ALEMA. Nel guardare attentamente gli atti in nostro possesso nei quali si parla dell'avvocato Memmo, ho potuto notare che questi è spesso in relazione con Guzzi, per cui, se i colleghi non hanno nulla in contrario, e qualora se ne dovesse riscontrare l'opportunità, sarebbe forse bene far attendere Guzzi dopo averlo posto a confronto con Ungaro, per avere la possibilità di effettuare un immediato, ulteriore con-

fronto tra i due. ZORZI I/5 sm

PRESIDENTE. Penso che su questo non ci possano essere obiezioni.

Come vogliamo regolarci per il confronto?

D'ALEMA. Come vuole il presidente; penso, però, che sia più sbrigativo che i singoli commissari rivolgano personalmente le domande.

PRESIDENTE. L'esperienza insegna che è meno sbrigativo: infatti, le domande poste da me spesso vengono ripetute, il che nelle deposizioni testimoniali non fa pregiudizio se non la perdita di tempo, ma nei confronti sì, perchè può darsi che ad ulteriori sollecitazioni le risposte variino per cui avviene un contrasto tra una cosa e l'altra, dopo di che facciamo il confronto nel confronto. Ecco la ragione di sostanza per cui io propenderei per porre, nella mia qualità di presidente, le domande, naturalmente con la facoltà dei colleghi di chiedermi, tramite un biglietto, di porre una nuova domanda.

Per quanto concerne il confronto Ungaro-Guzzi, mi pare che i punti sui quali dovrebbe essere istituito il confronto sono: il carattere della busta, il memorandum che gli fu dato, come gli fu dato e, se possibile, l'individuazione del memorandum stesso. Sottolineo per inciso che, siccome c'è stata una certa difficoltà nell'individuazione di questo memorandum del 12 gennaio 1977 che il collega Riccardelli riteneva di aver individuato in un foglietto senza data, abbiamo fatto fare, così come si era detto, un elenco dal dottor Loi ASSENZA 2/1
di tutto il materiale documentale ed in tale elenco non c'è traccia - come del resto avevo già annunziato - di un memorandum 12 gennaio. Secondo l'opinione di Loi, questo memorandum sarebbe quello del 12 luglio 1977, cioè il famoso memorandum - o i due - che sono poi quelli essenziali.

Naturalmente, questa è un'illazione perchè il fatto non è deducibile da prove, però, devo dire che nell'elenco allegato al fascicolo dei documenti sequestrati non c'è traccia di questo memorandum del 12 gennaio. Credo, quindi, che quando chiameremo Guzzi sarà opportuno chiedergli a cosa si riferisca l'indicazione del 12 gennaio 1977.

I punti sui quali svolgere il confronto tra Guzzi ed Ungaro credo siano: il memorandum, cioè quale e come gli fu consegnato; se i colleghi ricordano, la tesi di Ungaro è che gli si dette in una busta che non aprì nemmeno, sapendo comunque che c'era un memorandum relativo ad una banca che non era, lo ripeto, in grado di individuare perchè non aperse la busta. L'altro punto da chiarire è se vi fu, successivamente, una telefonata da parte di Ungaro in cui questi avrebbe informato Guzzi di passi fatti da Andreotti che egli aveva appreso.

D'ALEMA. Credo sia necessario precisare meglio: c'è, infatti, prima una telefonata del 16 aprile 1977 tra Ungaro e Guzzi e non si capisce bene cosa si siano detti; c'è, poi, un incontro in cui Federici ed Ungaro

riferiscono a Guzzi circa la posizione di Andreotti a proposito della Cassazione. ASSENZA 2/2

PRESIDENTE. E' un incontro o si tratta di un'informazione data per telefono?

D'ALEMA. E' un incontro; si può controllare a pagina 66 dell'interrogatorio Guzzi: "Questa mia convinzione è del resto suffragata dalla conversazione avuto il 31 marzo 1977 con Roberto Memmo: Federici e Giulio Andreotti si muovono, ma nulla di concreto si propongono per la definizione".

PRESIDENTE. In questo caso si tratta di Memmo-Guzzi e noi parliamo di Guzzi-Ungaro." Mario Ungaro, normalmente - dice Guzzi un po' prima - si incontra con l'onorevole Andreotti . la domenica mattina alla messa. Egli mi fece questa telefonata per dirmi che aveva avuto uno scambio di idee con l'onorevole . Andreotti, ma non mi dice praticamente niente di più di quanto io avessi potuto conoscere tramite Federici". Quindi, si parla di una telefonata di Ungaro.

D'ALEMA. Ha ragione lei, lì il riferimento è a Memmo.

PRESIDENTE. Questi, dunque, sono i punti divergenti: per il primo non sappiamo perchè non è specificato nell'interrogatorio di Guzzi che cosa gli dette. Il verbale continua a pagina 66: "A maggior chiarimento, preciso che l'ingegner Federici, in relazione alla questione della Cassazione che era stata segnalata nel memo redatto a New York e consegnato allo stesso Federici per Giulio Andreotti, mi disse che Giulio Andreotti si sarebbe interessato perchè il ricorso in Cassazione fosse stato esaminato con la massima attenzione. Nella riunione dello 8 marzo 1977 con il professor Agostino Gambino, riesaminando i profili di un possibile accordo economico, eccetera. Si trattava di rieseminare, infatti, un progetto per la soluzione della liquidazione. Il 10 marzo 1977, Mario Ungaro mi conferma, senza che di ciò fosse stato richiesto, che avrebbe avuto un aggiornamento da Giulio Andreotti e mi dice che il momento per l'accordo dovrà ancora realizzarsi. Mario Ungaro, normalmente, si incontra con l'onorevole Andreotti la domenica mattina alla messa" e segue quel passo che è stato già letto. ASSENZA 2/3

Quindi, la parte dell'interrogatorio Guzzi relativa ad Ungaro è quella che ho testè ricordato. In un altro punto si affronta la questione dell'invio del memorandum attraverso Ungaro:" Per quanto riguarda il memorandum per Giulio Andreotti che ho predisposto su richiesta di Michele Sindona, dopo il colloquio con Mario Ungaro, preciso che questo memorandum si identifica, con tutta probabilità, con quello che inizia con le parole: 'Negli Stati uniti è mancato' e che reca il numero 26 del verbale di sequestro ed il numero 53 nell'elenco da me predisposto e prodotto l'ultima volta. Preciso che, prima che parlassimo del colloquio con Ungaro, nel precedente interrogatorio non ero riuscito a collocare nel tempo tale memorandum ed avevo formulato l'ipotesi che esso non fosse stato consegnato. Ora, invece, ritengo di poter affermare che tale memorandum si identifica con quello consegnato ad Ungaro, infatti, prima di tutto il memorandum, per il suo contentuo, può collocarsi al gennaio 1977; in secondo

ASSENZA 2/4

luogo, non è certamente il memorandum che consegnai direttamente ad Andreotti, tanto che reca l'intestazione 'memorandum G.A.' dal che si evince, evidentemente, che si tratta di un memorandum da me affidato ad una terza persona per l'inoltro".

AZZARO. Prima aveava affermato di non ricordare affatto, ora ricorda. Questo è il punto.

PRESIDENTE. Questa è la parte dell'interrogatorio relativa ad Ungaro. Questi ha detto che non ricorda la data e non siamo stati in grado di fargli indicare genericamente l'epoca, cioè se era inverno o estate.

AZZARO. Non ha detto che avrebbe consultato l'agenda?

PRESIDENTE. Sì, lo disse, però, non so se la sua versione, secondo cui egli ha ricevuto una busta per darla ad Andreotti, sia quella vera per cui non posso sapere se poi uno poi scrive: ho ricevuto una busta per portarla ad Andreotti. Comunque, gli chiederemo anche se ha potutà ricavare qualche altro elemento dai suoi appunti.

ARDELLI. Desidero precisare che noi terremmo, per quel che riguarda le domande, a farle direttamente.

PRESIDENTE. D'accordo, purchè non siano ripetizioni di domande già fatte da me, perchè non si può fare un confronto in vari tempi. Questo, infatti, si fa una volta sola.

ZORZI III/1 sm

Se le parti rispondono alla mia domanda, voi non rifate la domanda perché, per ipotesi, ad essa potrebbero aversi tre o quattro risposte diverse. Non ho nozione di confronti nei quali si procede con domande poste da cento giudici - su questo Riccardelli è esperto più di me -; non ho nulla in contrario a che alcuni commissari pongano le domande, però riterrei opportuno che non venissero ripetute domande già poste dal presidente.

AZZARO. A noi sembra più producente che sia solo il presidente a porre le domande nei casi di confronto; siamo naturalmente disposti ad accedere anche alla richiesta dei colleghi di voler interrogare direttamente i due posti a confronto secondo le condizioni poste dal presidente che spero i colleghi vogliamo accettare.

PRESIDENTE. In caso contrario, sarò io stesso a far rispettare quelle condizioni invitando i due a non rispondere.

AZZARO. Altrimenti saremmo costretti ad interrompere, a creare situazioni spiacevoli per tutti.

ONORATO. Sono disposto a non ripetere le domande, anche se è vero che, quando il giudice è collegiale, ogni membro del collegio può fare domande; però, è una ragione logica quella che suggerisce a lei l'opportunità di non ripetere le domande. A volte, però, mi è capitato di non avere affatto l'intenzione di ripetere la domanda, ma solo, sullo stesso tema della domanda stessa, illuminare un particolare diverso, un dettaglio: su questo credo non possano essere avanzate obiezioni.

PRESIDENTE. Procediamo, pertanto, al confronto tra gli avvocati Guzzi ed Ungaro. ZORZI III/2 sm

(Vengono introdotti in aula gli avvocati Ungaro e Guzzi, nonché l'avvocato Coppi, legale di quest'ultimo).

PRESIDENTE. Avvocato Coppi, lei chi rappresenta?

GUZZI. Rappresento l'avvocato Guzzi. Posso restare?

PRESIDENTE. Se lo ritiene opportuno, può restare, ma non credo sia il caso che interloquisca.

Si sono rilevate alcune diversità nelle deposizioni rese dagli avvocati Guzzi e Ungaro, per cui la Commissione ha ritenuto necessario di procedere a questo confronto per verificare se tali diversità permangano o se nel confronto stesso possano essere superate. La prima domanda vorrei rivolgerla a Guzzi: la Commissione vorrebbe sapere, a proposito del memorandum che lei consegnò ad Ungaro, il modo in cui glielo ha consegnato, se era in una busta chiusa, per cui Ungaro non ne prese conoscenza, oppure ne prese conoscenza.

GUZZI. Era in una busta chiusa, tant'è che il memorandum che io ho presumibilmente ricostruito essere quello dove si dice: "Negli Stati Uniti ...", porta anche un'intestazione a ricordo: "Memorandum C.A.", cioè Giulio Andreotti. Io, di ritorno dagli Stati Uniti, ero stato negli Stati Uniti nel dicembre 1976 e poiché era praticamente caduto quel discorso del progetto interdipendente tra Società generale immobiliare e Banca privata italiana, di cui ho riferito ampiamente, pensai che fosse opportuno, al di là e fermo l'intervento dell'ingegner Federici, tant'è che, a proposito di questo, dirò nella mia deposizione "riprendere i contatti con Federici", pensai che fosse opportuno far pervenire direttamente all'onorevole Andreotti un memorandum. ZORZI III/3/sm

Conoscendo Mario Ungaro per essere stato nello studio Ungaro per numerosi anni, dal '52 al '57, e sapendo dell'amicizia che mi legava a Mario Ungaro e che legava Mario Ungaro all'onorevole Andreotti, esposi sommariamente a Mario Ungaro la situazione, così, per una informativa, perché mi sembrava non consono alla persona di Mario Ungaro dire "portami soltanto questo memorandum", così ne parlai con Mario Ungaro ed il 12 di gennaio consegnai a Mario Ungaro questo memorandum in busta chiusa. Successivamente...

PRESIDENTE. Aspetti, si fermi qui. Adesso vorrei sapere da Ungaro se conferma o meno questa versione.

UNGARO. Certamente la confermo nei limiti in cui già l'ho resa la scorsa volta: cioè, Guzzi mi parlò della situazione Sindona come fatto di cornice, ma non del contenuto del documento.

PRESIDENTE. Ma lei l'altra volta, se non ricordo male, disse che sapeva...

UNGARO. ... dissi che sapevo che si parlava della sistemazione della banca.

PRESIDENTE. No, disse che sapeva che si parlava di una banca nel memorandum.

UNGARO. Esatto, perché nel quadro della situazione mi informò che un memorandum riguardava la sistemazione della banca.

ZORZI III/4 sm

PRESIDENTE. Invece, da quello che risulta oggi, si parlava della banca nell'ambito della questione Sindona, di cui le era stato dato...

ONORATO. Ad una mia domanda, ammise che si trattava di una banca sindoniana.

PRESIDENTE. Sì, lo disse dopo.

UNGARO. Guzzi evidentemente mi disse: "La situazione Sindona sta in questi termini; c'è necessità che venga - non so - puntualizzata una situazione di una banca. Io ho fatto un memorandum: se lo vuoi portare? Io chiesi se lo potevo portare e lo recapitai. Questa in sintesi la... Però, il contenuto del memorandum io non l'ho mai visto, non mi è mai stato riferito.

PRESIDENTE. Quindi, riassumendo, c'è accordo su questa versione, cioè che le fu dato un memorandum in busta chiusa, che questo memorandum le fu detto essere relativo alla sistemazione di una banca nell'ambito del gruppo Sindona.

UNGARO. Direi che era un memorandum che riguardava la situazione Sindona ed una banca in relazione alla situazione Sindona.

PRESIDENTE. Allora vedo che c'è sostanziale consenso.

Avvocato Guzzi, nella sua deposizione lei ha parlato di un memorandum del 12 gennaio 1977, che sarebbe quello consegnato ad Ungaro per portarlo ad Andreotti, ricollegandolo ad una lettera di Sindona del dicembre del '76. Nell'elenco cronologico che è allegato al fascicolo degli atti e documenti sequestrati nel suo studio non c'è riferimento al memorandum del 12 gennaio '77.

ASSENZA 4/1

Ci sono, invece, numerosi altri riferimenti, tra i quali uno riguarda memorandum più famosi - del 12 luglio 1977 - che sono poi quelli dell'estradizione e della sistemazione. Allora, è sorto il dubbio, non trovando traccia nè negli atti nè nell'indice cronologico di questo memorandum del 12 gennaio 1977, che vi possa essere un errore nella trascrizione, cioè che luglio sia diventato gennaio.

UZZI. No, no, lo escludo, signor presidente. Io ho chiarito già ai giudici milanesi che il memorandum io dico anche "presumibilmente" perchè questo memorandum, in effetti, è un memorandum che porta credo, nella fascicolazione... è quel memorandum, in sostanza, dove dice: "Negli Stati Uniti è mancato il suo apporto, eccetera", quello è senz'altro. Da che cosa ... io ho spiegato anche ai giudici milanesi come e perchè ritenessi che il memorandum consegnato a Mario Ungaro e da Mario Ungaro consegnato all'onorevole Andreotti fosse quello, perchè, mentre ho trovato la collocazione esatta di tutti gli altri memorandum, questo mi era rimasto fuori collocazione; e poichè ho visto che le circostanze addotte in questo memorandum ben potevano collocarsi nel periodo di tempo in cui io consegnai questo memorandum predisposto su istruzioni di Sindona a Mario Ungaro - ripeto in busta chiusa - ho detto ai giudici milanesi e confermo qui che il memorandum è quello.

PRESIDENTE. Adesso vediamo un momento perchè lei nella sua deposizione ha detto che il memorandum è quello che reca il numero 26 del verbale di sequestro, che comincia con le parole "Negli Stati Uniti è mancato" ed il "numero 58 nell'elenco da me predisposto e prodotto l'ultima

volta". Controlliamo e vediamo se lei ci dice che è quello lì. ASSENZA 4/2

D'ALEMA. Vorrei cogliere l'occasione di questa pausa per la ricerca del documento in questione per verificare una volta per tutte quali e quanti sono i memorandum certamente consegnati all'onorevole Andreotti.

GUZZI. Non ho qui ora... possiamo vederli. Non ho i documenti con me, però...

RICCARDELLI. Avvocato Guzzi, le chiedo conferma di qualcosa che ho notato valutando i vari documenti. A me sembra che la nota da lei intestata "G.A." non abbia data perchè mi sembra un promemoria derivato dal memorandum del 12 luglio.

GUZZI. No, no è precedente; si colloca nel mese di gennaio del 1977.

RICCARDELLI. Quel memorandum intestato G.A.?

GUZZI. Quello di cui abbiamo parlato, quello che dice: "Negli Stati Uniti è mancato" che non si colloca nel luglio 1977 ma nel gennaio 1977.

PRESIDENTE. Ne prenda visione.

AZZARO. Vuole interpretare quello che lei ha scritto?

GUZZI. Questa è una scritta... nel momento in cui, a studio, abbiamo cercato una collocazione di questi memorandum, questa è calligrafia di mia sorella che dice: "Documento che non riesco a collocare e che non risulta essere stato consegnato". A seguito della verifica che io ho fatto nel corso dell'interrogatorio davanti ai magistrati milanesi, sono riuscito a ricollocare tutti i memorandum e ho detto ai magistrati milanesi, e confermo qui, che questo memorandum deve intendersi quello consegnato da me all'avvocato Ungaro perchè lo consegnasse ad Andreotti.

PRESIDENTE. In tema di identificazione dei documenti, credo che il collega Azzaro formuli prima di ogni altro intervento, una sua osservazione perchè è, almeno secondo me, importante ai fini dell'identificazione stessa. ASSENZA 4/3

AZZARO. Avvocato Guzzi, in quel documento che lei ha di fronte, al primo punto è scritto, vuole leggere per favore?

GUZZI. "Negli Stati Uniti è mancato il suo sostegno anche se assicurato e promesso. Con gli amici sto interessandomi e spero di poter dare tranquillità a Michele Sindona per quanto riguarda l'America".

AZZARO. Nella prima parte ci sono dei punti: 1, 2, 3 e 4.

GUZZI. "Lei dovrebbe fare qualcosa, almeno in Italia, per la chiusura della posizione e precisamente: a) sollecitare la Banca d'Italia per la sostituzione del commissario liquidatore Ambrosoli, nemico giurato di Michele e del Banco di Roma; un esposto presentato da Michele alla Banca d'Italia non ha avuto alcuna risposta".

AZZARO. Basta così. Io le ricordo, avvocato Guzzi, che l'esposto presentato alla Banca d'Italia reca la data del 17 marzo 1977 e ne fa riferimento con una lettera ulteriore, inviata dal dottor Michele Sindona alla Banca d'Italia il 18 luglio 1977. Se non sbaglio, questa è contenuto nell'allegato c) che lei, signor presidente, ha davanti.

PRESIDENTE. L'ho dato a Guzzi.

AZZARO. Non ho carte davanti, ma credo che sia l'allegato 30. E' meglio che anche l'avvocato Guzzi veda queste cose. Tra le altre cose, volevo chiederle... (Interruzione del senatore Riccardelli).

PRESIDENTE. Riccardelli!

AZZARO. Non è possibile, tu non puoi dialogare con il testimone!

ASSENZA 4/4

PRESIDENTE. Infatti, l'ho richiamato.

AZZARO. Presidente, lo richiami un'altra volta perchè altrimenti...

RICCARDELLI. Io non ho detto niente... la domanda, falla!

PRESIDENTE. La sta facendo, Riccardelli! Via!

AZZARO. Mi colloco, se permette presidente, in questo posto che, da oggi in poi, occuperò sempre.

PRESIDENTE. Si metta dove vuole.

TEODORI. E' uno spostamento di campo.

PRESIDENTE. Verso gli avamposti , perchè, evidentemnte, quelli tali sono.

ZORZI V/1 sm

PRESIDENTE. La lettera della Banca d'Italia è del 18 luglio 1977.

AZZARO. Presidente, per favore, se può leggere quella lettera all'inizio, soltanto il riferimento al 17 marzo, che è contenuto nel primo periodo.

PRESIDENTE. Sto cercando anche l'altra, molto lunga, che è del 10 febbraio... no, questa è del '75.

ZARO. L'ho io qui; è del 18 luglio 1977, allegato 22 - liquidazione Banca privata italiana "Illustrissimo governatore, in data 17 marzo 1977 le ho indirizzato un esposto dettagliato nei fatti concernente il comportamento dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore della Banca privata italiana. Tale esposto è rimasto sino ad oggi senza risposta né diretta né indiretta. Nel timore che possa essere andata smarrita, accludo alla presente, che le sarà inoltrata da Roma, una copia integrale della lettera del 17 marzo 1977". Evidentemente quello del gennaio '77, un esposto presentato da Michele Sindona a Banca d'Italia, non ha ancora avuto risposta. Ora, io capisco che colui il quale ha fatto riferimento a questo memorandum si riferiva a queste lettere di Sindona e al memorandum che aveva mandato Sindona il 17 marzo. Poiché la collocazione che lei fa di questo memorandum con molto ritardo rispetto al momento in cui aveva ritenuto non collocabile, né con la memoria, né con il contributo dei suoi collaboratori, questo memorandum in una determinata data, lei, a pagina 60 del suo interrogatorio, dopo aver detto ai giudici in un primo momento che non ricordava affatto come questo memorandum poteva essere collocato, all'insistenza dei giudici ha fatto una ricostruzione

che è solamente logica ed in cui è scritto che lei ricorda con molta probabilità, quindi non ha nessuna certezza. Secondo: lei dice: "Poi chè vi è scritto che io non sono riuscito a collocare ed è tra i memorandum che io non ho mandato direttamente - perché direttamente lei non ne ha mandato neanche uno, perché sono tutti attraverso ... ZORZI V/2 sm

GUZZI. No, no, questo non lo posso accettare perché da una certa data in poi io i memorandum li ho mandati.

AZZARO. No, lei li ha mandati attraverso Federici; uno lo ha consegnato direttamente ed è quello relativo al progetto di sistemazione.

GUZZI. Onorevole Azzaro, io su questo punto non posso stare zitto, nel senso che, ad un certo punto, io ho mandato una serie di manoscritti al centro studi dell'onorevole Andreotti nei primi del 1979 che possono essere stati...

PRESIDENTE. Scusate, vogliamo stare al tema del confronto?

AZZARO. Noi stiamo parlando dei memorandum, non delle lettere che lei ha mandato, che è un'altra questione. Tutti vengono chiamati memo da lei, ma i memorandum a cui noi facciamo riferimento in questo momento sono i memorandum relativi al progetto di sistemazione. C'è un memorandum del 18 febbraio 1977, uno del 12 luglio 1977, uno del 18 aprile 1977: questi sono i tre memorandum fondamentali di cui si parla. Poi c'è un memorandum che è il progetto di sistemazione complessiva. Quando i giudici le hanno detto: "Questi sono i memorandum; allora, questo G.A.?", allora lei ha fatto una ricostruzione, ha creduto di ricordare dicendo: "Poichè questo memorandum non l'ho mandato attraverso altri, non l'ho consegnato direttamente, penso che sia stato mandato attraverso una terza persona. Colloco questo memorandum al gennaio '77" anche perché stranamente successivamente, proprio un mese dopo, il 18 febbraio 1977, viene mandato un altro memorandum al Presidente Andreotti attraverso Federici e questo risulta a pagina, se non erro, 66 dell'interrogatorio. ZORZI V/3 sm

A questo punto chiedo: poiché vi è in questo memorandum un riferimento a lettere di Sindona al governatore della Banca d'Italia cui non è stata data risposta e poiché queste lettere sono, per quello che abbiamo in questi allegati che poi sono stati consegnati da lei e in parte sequestrati a lei, che Sindona scrive il 17 marzo 1977 una lettera che si ritiene da parte del Sindona non ricevuta dal governatore, tanto che gliene scrive un'altra il 18 luglio del '77 mandandola in copia, devo immaginare logicamente che il collocamento del memorandum che contiene questo riferimento non può essere che successivo al 17 marzo '77, per lo meno a questa data. Ora, quindi, la pregherei di ricordare bene rispetto a questo - come dire? - accertamento documentale, cui ho fatto riferimento, come collocare e poi come ricorda di aver consegnato all'avvocato Ungaro questo memorandum e non altri memorandum, perché questo memorandum non si riferisce, ... Certo, c'è anche la soluzione "Trovare una soluzione tale da far cadere il presupposto dei reati fallimentari ed evitare

l'archiviazione della pratica pendente". Quindi, più che di una sistemazione della Banca privata italiana, qui si tratta di questioni giuridiche, che non di questioni, cioè, connesse certamente alla sistemazione della Banca privata italiana, ma non direttamente: non è un progetto di sistemazione; si vuol vedere come sistemare l'aspetto giuridico connesso al progetto di sistemazione. Quella che mi interessa, però, è la collocazione logica che lei fa. ZORZI V/4 sm

GUZZI. Ritengo di poter confermare quella che è stata la mia ricostruzione davanti ai giudici milanesi sul punto. Comprendo l'obiezione dell'onorevole Azzaro, però devo dire che, a mio avviso, non necessariamente il riferimento che si fa agli esposti presentati al governatore della Banca d'Italia sia strettamente connesso con quegli esposti che vengono citati, perché di esposti ne erano stati fatti anche altri.

In secondo luogo, ritengo che il tutto prenda le mosse da quella riunione che si ebbe alla fine del dicembre 1976 a New York, per cui può darsi benissimo che sia accaduto questo: che su richiesta di Sindona sia stato redatto questo memorandum, sia stato dato per scontato il fatto che sarebbe stato introdotto presso Banca d'Italia un esposto e quindi, in sostanza, questo memorandum riassumeva l'attività che si sarebbe dovuta svolgere in quel periodo. Però, ripeto, con questo confermo anche che ho detto "con tutta probabilità" perché questo l'ho detto e lo ripeto.

AZZARO. Scusi, avvocato, lei ha una prova qualsiasi che non si fondi su una ricostruzione logica, perché lei ha detto al giudice, dopo aver affermato che non ricordava come e dove collocare questo memorandum G.A. "Ora che lei mi chiede ed a rettifica di quello che prima ho detto, posso dire che questo memorandum G.A. è collocabile con tutta probabilità nel dicembre '77, perché tutti gli altri memorandum li ho mandati direttamente". ZORZI V/5 sm

ASSENZA 6/1

Questi, non avendoli mandati direttamente, ed avendo mandato un memorandum attraverso l'avvocato Ungaro, pur non ricordando qual è il memorandum, perchè lei, altrimenti avrebbe dovuto dire sin dal primo momento: "certo, è questo il memorandum che ho mandato" e, invece, lei ha detto "non ricordo, non lo posso collocare, dopo di ciò, ritengo che, poichè è stato mandato per terze persone, questa terza persona in questo caso sia Ungaro, almeno con tutta probabilità". Si tratta, quindi, di una costruzione logica ed io le domando...

GUZZI. Questo lo confermo.

AZZARO. ... se ci sono delle documentazioni che possano minimamente metterla nelle condizioni di dire: "sì, effettivamente era quello il documento", oppure resta in questa ricostruzione logica.

GUZZI. Rimane in questa ricostruzione logica.

PRESIDENTE. C'è di più e forse sarebbe bene che Guzzi chiarisse. Successivamente a quella ricostruzione fatta ai giudici a domanda da parte civile risponde: "L'esposto dalla Banca d'Italia di cui si parla al punto a) - che è quello poc'anzi letto - del memorandum che fu presentato da Michele Sindona a mezzo posta; in esso, per quanto posso ricordare, Michele Sindona lamentava una serie di azioni promosse dal liquidatore che, a suo dire, nulla aveva a che vedere con l'ufficio. Esso fu presentato, con tutta probabilità, verso la fine del 1976".

Quindi, vi sarebbe un memorandum Sindona alla Banca d'Italia della fine del 1976. Però, devo rilevare che è un po' strano che, rivolgendosi alla Banca d'Italia lamentando la mancata risposta, si faccia riferimento alla lettera del 17 marzo 1977 e non anche ad un documento inviato alla fine del 1976.

ASSENZA 6/2

GUZZI. Presidente, questo evidentemente perchè Sindona si riferiva all'ultimo esposto alla Banca d'Italia. Ripeto che non escludo che vi siano stati altri...

PRESIDENTE. Se avessi dovuto scrivere io, e forse anche lei, avremmo scritto : in data dicembre 1976 e 17 marzo 1977 le ho indirizzato degli esposti rimasti senza risposta. Invece, qui si parla soltanto del 17 marzo 1977 e non c'è anche un riferimento al 1976. Questo, per l'obiettività.

GUZZI. Sì. Infatti, io confermo anche quella mia deposizione nei termini in cui l'ho resa e, quindi, affermando: con tutta probabilità", eccetera.

PRESIDENTE. Cioè, è una ricostruzione.

GUZZI. E' una ricostruzione che io faccio. Volevo soltanto dire, però, che quella mia incertezza in una precedente fase di interrogatorio, cioè "non riesco a collocare questo documento" è, presidente, nella fase in cui io rendo l'interrogatorio, diciamo, per campione e non come ho fatto dal 30 settembre fino al 13 ottobre 1981, praticamente ricostruendo giorno per giorno certe date, ritrovando, quindi, la collocazione dei vari memorandum/

ONORATO. Relativamente a questo riferimento all'esposto verso il governatore della Banca di Italia, per chiarezza, noto che al giudice di Milano l'avvocato Guzzi, ad un certo punto dice anche: "Prendo atto che all'ufficio dei giudici risulta che tale denunzia penale contro Giorgio Ambrosoli - c'era una denuncia di Sindona contro Ambrosoli - venne presentata in data 27 dicembre 1975. A questa denuncia seguì un esposto al go-

vernatore della Banca d'Italia? ASSENZA 6/3

PRESIDENTE. Infatti, quello l'abbiamo.

ONORATO. Pertanto, il memo colloca nell'ambito del 1976 un primo esposto di Sindona alla Banca d'Italia, per cui può darsi che quel riferimento al memo di cui stiamo parlando...

GUZZI. Ci sono precedenti esposti.

ONORATO. ... possa ben riferirsi a questo memo del 1976.

AZZARO. Quello del 1975 non si riferisce minimamente ad Ambrosoli ed è quello che si chiede alla Banca d'Italia.

ONORATO. Come non si riferisce? Il teste dice di sì.

GUZZI. Presidente, mi scusi, io vorrei chiarire anche un punto: la documentazione che mi è stata sequestrata è uno stralcio di documenti che sono stati rinvenuti in una cartella nel mio ufficio. Io non ho e non ho mai detto che quella era tutta la documentazione relativa alla pratica Sindona e soprattutto non è tutta la documentazione di quelle iniziative che Sindona assumeva direttamente. Quindi, non è che dicendo "l'esposto è quello del marzo, ribadito nel luglio del 1977" escludo in questo modo che ci potessero essere esposti precedenti, anzi io ritengo che ci fossero esposti precedenti.

PRESIDENTE. Questo era già chiaro anche in base alle sue precedenti risposte. Non è, invece, chiaro il motivo per cui Sindona, lamentando la mancata risposta, menzioni l'ultimo documento del marzo 1977 e non gli altri. Questo non riguarda lei ma l'interpretazione del testo della lettera di Sindona.

GUZZI. Grazie a Dio non ho la paternità di quegli esposti. ASSENZA 6/4

ONORATO. Lo menziona con la data?

GUZZI. No.

ONORATO. E quindi? Menziona un esposto.

PRESIDENTE. No, menziona con la data.

ONORATO. No, presidente.

GUZZI. No, nel memo no.

ONORATO. No, nel memo no.

PRESIDENTE. Non parlo del memoriale ma della lettera del 16 luglio 1977...

ONORATO. Va bene, nella lettera...

PRESIDENTE. ... in cui menziona una lettera del 17 marzo 1977. Io ho obiettato che è un po' strano che uno, dovendo lamentare una mancata risposta, non dica come una persona normale farebbe: io ti ho scritto dieci lettere e tu non mi hai risposto. Ne indica soltanto una: ecco la mia obiezione alla quale desideravo si desse una spiegazione e lui dice: "Non posso sapere quello che faceva Sindona" il che è ovviamente logico.

AZZARO. Presidente; mi può dare atto che in quel memorandum si fa riferimento, come io leggo, se non alla data di un precedente esposto, al contenuto che il precedente esposto aveva, cioè la sostituzione del commissario liquidatore Ambrosoli; e poichè noi abbiamo nel nostro dossier anche lettere prededenti del 1975, quella del 1976 la devo vedere; quando verrà fuori ne parleremo, ma nel 1975, 10 febbraio 1975, rivolgendosi il Sindona al governatore della Banca d'Italia, non pronun-

ASSENZA 5/5

cia, non fa riferimento mai al signor Ambrosàli. Allora, signor presidente, siccome si richiama il contenuto, quello che importa è questo oltre che la datxa; siccome non abbiamo la data, quello che fa riferimento e certezza è il contenuto. Quando sarò in condizione di vedere altro esposto del Sindona che l'avvocato Guzzi non conosce e, quindi, naturalmente, non può dire se c'è stato o non c'è stato con questo argomento / lui sa, come tutti possiamo immaginare, che ci possono essere state altre lettere del Sindona al governatore della Banca d'Italia ,ma altra lettera che si riferisca a lamentele verso Ambrosoli in questo fascicolo non c'è e non c'è neppure nei documenti a nostra diposizione. Poichè nàn esiste - tranne che qualcuno mi dica il contrario - non posso tenerne conto come riferimento mnemonico, come immagine o come presupposizione dell'avvocato Guzzi o del sottoscritto o di altri colleghi commissari. Noi, quindi, dobbiamo far riferimento a documenti esistenti: vi è un documento del 1975, uno del 1977 dove si fa riferimento ad una lettera del 17 marzo 1977 in un cui Sindona si lamenta di Ambrosoli e che chiede la sostituzione.

ne discuteremo;

Io desidero che di questo mi venga dato atto perchè dobbiamo discutere sui documenti e non su quello che può essere accaduto.

PRESIDENTE. Il verbale è fatto su quello che viene detto per cui è chiaro che se ne dà atto perchè è lì registrato.

ONORATO. Desidero far notare che il memorandum di cui si discute, presumibilmente del 12 gennaio 1977, fa riferimento esso alla sostituzione di Ambrosoli, però, se non ricordo male, l'esposto a cui si fa riferimento nel memorandum non parla di sostituzione di Ambrosoli, ma dice: "Sostituire Ambrosoli nemico giurato di Michele Sindona, aperta parente si:(c'è un esposto alla Banca d'Italia che non ha avuto risposta".

6/6

Questo non significa che l'esposto contenesse già la domanda di sostituzione. Allora il problema è di vedere se c'è un esposto alla Banca d'Italia, che non sia quella lettera del marzo del '77, che sia un esposto precedente e se l'abbiamo agli atti tanto meglio. Questa è la domanda; ora , io questo non lo so: caso mai si può vedere anche alla stessa Banca d'Italia. ZORZI 7/1

PRESIDENTE. Certo, si può verificare; io non ricordo che ce ne siano altri, ma solo uno del '75 e questo del '77 di esposti inviati da Sindona alla Banca d'Italia, però conviene fare un accertamento.

ONORATO. Se c'è quello del '75 è un riferimento plausibile.

AZZARO. Non è plausibile affatto!

ONORATO. Questo è un parere dell'onorevole Azzaro! E' un riferimento che io giudico plausibile e che, comunque, giustifica la collocazione cronologica che lo stesso Guzzi fa. Guzzi, cioè, dice: "Io la colloco al gennaio '77 perchè il riferimento all'esposto Banca d'It_alia è un riferimento relativo a questo esposto del '75". Questo mi pare per chiarezza il ragionamento che fa Guzzi.

PRESIDENTE. Comunque, mi pare che l'avvocato Guzzi ripetutamente abbia detto che quella è la sua ricostruzione probabile e basta; noi prendiamo atto di questa risposta. Questo è quello che Guzzi ha detto e ripetuto: è una ricostruzione in termini di probabilità, non di certezza.

ONORATO. Accompagnata da questi riferimenti temporali che starà a noi valutare se saranno plausibili o meno. L'unico dubbio che volevo mi chiarisse lo avvocato Guzzi è questo: lei ha fatto questo riferimento temporale per quanto riguarda la redazione del memo, ma per quanto riguarda la consegna all'avvocato Ungaro la collocazione è la stessa? ZORZI 7/2

GUZZI. E' il 12 gennaio '77. La redazione può essere di qualche giorno prima; ritengo che la redazione possa essere stata stilata addirittura da Michele Sindona nel mio viaggio della fine di dicembre '76 a New York, oppure dettata, com'era uso fare Sindona, al mio studio in quei giorni. Comunque, la consegna è del 12 gennaio 1977.

ONORATO. Quindi, un documento che nasce, è partorito nel suo viaggio...

GUZZI. Che può nascere... Credo di essere rientrato da New York il 20 dicembre del '76 e quindi può essere stato lì oppure si colloca in quel periodo immediatamente successivo attraverso dettature fatte da Sindona, com'era solito fare.

D'ALEMA. Io prima, approfittando di quell'intervallo,le feci una domanda, perchè poi, tutto sommato, i commissari sanno bene che a noi interessa sapere quali siano i memorandum consegnati ad Andreotti. Io voglio fare l'ipotesi - che non condivido - che fa l'onorevole Azzaro; la faccia anche lei quest'ipotesi: in ogni caso, questo memorandum è stato, è arrivato all'onorevole Andreotti, sì o no? In ogni caso, anche se non fosse quello dato ad Ungaro,questo è uno di quei memorandum che lei ha fatto pervenire ad Andreotti?

GUZZI. Così io devo ritenere che sia quello consegnato ad Ungaro; se non fosse questo, dovrei dire che il memorandum allora non è stato consegnato.

D'ALEMA. Io vorrei sapere, anche per capire meglio, quali siano i memorandum che con certezza sono stati mandati all'onorevole Andreotti. ZORZI 7/3 .

PRESIDENTE. Bisognerebbe rileggere tutto l'interrogatorio per venire a capo di questa domanda, per trovare tutti i passi nei quali si parla di memorandum dato od inviati ad Andreotti.

GUZZI. Io, presidente, mi scusi; io, anzichè fare qui una ricostruzione, io, tutti i memorandum che sono stati sequestrati presso il mio studio trovano un'esatta collocazione nel verbale di interrogatorio reso ai giudici di Milano. Qui voglio ribadire un punto: fino a che è stato in vita l'ingegner Federici, i memorandum, eccezion fatta per quelli del 12 luglio '77, l'uno sull'estradizione e l'altro sulla sistemazione, consegnati a Gambino, a Federici ed a Giulio Andreotti, furono da me consegnati all'ingegner Federici. Dai termini, perchè qui mi sembra - non è il caso che io faccia delle punte polemiche, però sento dire ripetutamente sui giornali "Smentito Guzzi", "Falso Guzzi", "Calvi dice questo" -; io ho riferito esattamente (e, a questo proposito, tornerò anche su un punto dopo) e voglio precisare che ho riferito sulla base delle annotazioni che voi avete potuto riscontrare anche sulle mie agende, che sono annotazioni che io ho fatto non soltanto per il caso Sindona, ma faccio per qualsiasi cliente con il quale abbia rapporti, nel senso che annoto, ricostruisco e tengo presente... addirittura nelle mie agende c'è quella che si chiama la scheda clinica del caso. Detto questo, dopo l'agosto '78, quando Fortunato Federici morì, io cominciai ad avere rapporti diretti con il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti. Io confermo di aver rimesso al centro studi di Piazza Montecitorio dell'onorevole Andreotti tutti quei pezzi di carta che sono lì inseriti e che sono intestati.... molti di questi sono scritti di mio pugno e che riguardano tutto il discorso - se vogliamo - del segreti di Stato dei sistemi dei due paesi, cose simili. Quindi, quelli sono stati tutti consegnati. All'onorevole Andreotti, dopo che, tramite Gambino e Federici, sono stati consegnati i due memorandum del 12 luglio 1977, io ho rimesso direttamente, nell'agosto 1978, il progetto di soluzione e, del resto, voi rileverete che in quel progetto di soluzione sequestrato presso il mio studio esiste anche un preciso riferimento di data, cioè, se mal non ricordo, il 28 agosto lo consegno all'onorevole Andreotti, il 29 agosto lo consegno al senatore Stammati. ZORZI 7/4

D'ALEMA. Direttamente?

GUZZI. Direttamente. Quando poi si parla dei pezzetti di carta che io ho rimesso allo studio dell'onorevole Andreotti, io in questo mi sono sempre avvalso di uno dei collaboratori di studio che si accertava esclusivamente dell'avvenuta consegna alla persona. Normalmente questo era preceduto da una mia telefonata con - ricordo; non so se sia ancora viva, perchè qui sono morte diverse persone - una certa signora Enea che riceveva questi memorandum, La sorte, poi, di questi memorandum certo non sta a me...

D'ALEMA. Seconda domanda e poi ho finito. Ammettendo che questi documenti siano

ZORZI 7/5

pervenuti all'onorevole Andreotti, io le chiedo - e mi pare di poter dire che lei possa rispondere in modo circostanziato -: lei in genera~~l~~e le ha poi avuto riscontro con i colloqui o diretti e telefonici con lo onorevole Andreotti che l'onorevole Andreotti avava poi ricevuto quei documenti?

GUZZI. Io, in relazione a quei documenti di cui si parla, nel 1979, su uno di questi documenti annoto addirittura di mio pugno una telefonata ricevuta, se mal non ricordo, in un pomeriggio, verso le 16, a studio e ~~un~~ memorandum successivo, questo, invece, dattiloscritto, io ringrazio l'onorevole Andreotti per l'intervento.

D'ALEMA. Poi, magari, con Andreotti si vede in modo particolareggiato, per vedere se c'è un riscontro.

PRESIDENTE. D'Alema, ha finito?

ASSENZA o/1 9 p

D'ALEMA. Voglio capire, perché non sono riuscito a scriverlo bene: a Gambino quali memorandum? Uno sull'estradizione e l'altro?

GUZZI. Sulla sistemazione, sul progetto di sistemazione: sono quei due memorandum del 12 luglio 1977, dove c'è scritto: A.G. e F.F.

AZZARO. In una di queste lettere, esattamente quella del 19 gennaio del 1979 (effettivamente si dà atto anche nell'interrogatorio che l'avvocato Guzzi ha reso qui dinanzi a noi che egli ci ha detto di aver mandato tutta la corrispondenza che abbiamo agli atti attraverso sue persone di fiducia nello studio dell'onorevole Andreotti tranne il memorandum del 2o agosto che è stato direttamente consegnato e di cui poi ha discusso il giorno successivo con l'onorevole Stammati; poi vi è un altro episodio, cioè quello relativo ai rapporti tra i due Stati ed alle dichiarazioni che a turbare i quali avrebbe potuto fare Sindona e tale episodio ha inizio il 19 gennaio 1979) inviata dall'avvocato Ungaro all'avvocato Guzzi, c'è un attergato. Riguardo a quest'ultimo, avvocato Guzzi, credo vi debba essere un equivoco/sulla base di un riscontro documentale che ho qui davanti a me e che ora le leggerò. Io non ho capito se lei ricorda bene di aver ricevuto questa telefonata direttamente... almeno

GUZZI. Sì.

RASTRELLI. Ha risposto a me su questo.

AZZARO. D'accordo, ha risposto a te, ma siccome vedo una prova documentale del contrario, vorrei chiedere un chiarimento all'avvocato Guzzi, dando, per l'appunto, la prova del contrario.

D'ALEMA. Sono cose diverse. ASSENZA 8/2 gp

AZZARO. Dicci allora qual è la diversità.

D'ALEMA. Lei, quando ricevette la telefonata di Andreotti?

GUZZI. E' annotato sulla...

D'ALEMA. La ricevette lei o la sua segretaria?

GUZZI. L'ho ricevuta io direttamente sul diretto.

D'ALEMA. Quando ci si riferiva ai segreti di Stato?

GUZZI. In quel periodo, sì, si parlava di questa cosa.

D'ALEMA. Qui c'è una nota che si riferisce alla lettera dove si parla dei segreti di Stato.

AZZARO. E' quella del 19 gennaio.

D'ALEMA. La lettera dove si parla dei segreti di Stato ha una nota in fondo dove appare abbastanza chiaramente che non l'ha ricevuta lei la telefonata; forse lei si riferisce ad una telefonata che riguarda altro documento.

GUZZI. No, no, la nota è scritta di mio pugno ed era una telefonata che ho ricevuto io.

AZZARO. Avvocato Guzzi, io leggo qui a pagina 204 una lettera del 9 marzo 1979: "Illustrissimo Presidente, mi duole disturbarla in un momento così intenso di lavoro difficile. Sono costretto a farlo perché,da notizie dirette, la situazione può precipitare da un'ora all'altra. Il mio cliente ha dichiarato al magistrato di dover fare importanti rivelazioni, il magistrato ha concesso un termine che è scaduto ieri per la presentazione di una memoria. Nulla invece si sarebbe dovuto fare l'intervento richiesto: nulla al momento si è saputo,di guisa che i legali, incaricati di prendere contatto con il Dipartimento, sono ASSENZA/gp 8/3 smarriti e preoccupati. Stanno tentando di ottenere una proroga del termine, ma il magistrato sembra contrario perché ritiene la mossa un puro e semplice espediente del cliente. Posso esser messo in condizioni di dire qualcosa? Oppure può far sapere qualcosa? Mi scusi ancora per il disturbo che certamente le arreco, ma assolvo un dovere di informazione. Cordialmente, avvocato Guzzi".

D'ALEMA. E' del marzo 1979?

AZZARO. Del 9 marzo 1979. Vi è scritto, poi, sotto a penna: "Risposta telefonica, ore 16. Le istruzioni sono state date da giorni, torno a sollecitare immediatamente con la dovuta riservatezza". Poi ancora c'è scritto sotto, questa è grafia sua?

GUZZI. Sì.

AZZARO. Come dicevo, sotto, con grafia che ora apprendiamo essere della sorella, c'è scritto: "Recapitato nella stessa data". Leggerò ora a lei un'altra lettera successiva,però, dello stesso 9 marzo in cui c'è scritto: "Recapitata alla stessa data", nella quale si legge: "Illustrissimo Presidente, ho ricevuto il suo messaggio e la ringrazio. La signora Della mi comunica di aver fissato un incontro per martedì 13 con Lee Marcks,deputy legal adviser del Dipartimento, la prega di chiamarla domani a casa, non essendo riuscita a contattarla. La ringrazio ancora cordialmente", recapitato alla stessa data e non firmato. Quando lei dice: "Illustrissimo Presidente, ho ricevuto il

messaggio e la ringrazio", lei, evidentemente, non si riferisce ad una conversazione telefonica... ASSENZA/gp o/4

GUZZI. Sì.

AZZARO. ... ma ad un messaggio ed il messaggio...

GUZZI. No, no.

AZZARO. Come no?

GUZZI. E' un messaggio telefonico che mi è stato...

AZZARO. Lei dice che...

GUZZI. Su questo, siccome ho una certa memoria, dato che si entra ancora su questo tipo di discorso, vorrei ribadire questo: tutta questa vicenda l'ho rimessa nelle mani dell'onorevole Andreotti perché ritenevo che fosse fatto grave da valutare da parte dell'onorevole Andreotti. Non l'ho seguita direttamente io, l'hanno gestita la signorina Della Grattan a New York e a Washington e quegli appunti, che sono addirittura dello stesso giorno, ricordo esattamente di aver fatto l'appunto al mattino, di aver ricevuto la telefonata alle 4, di avere avuto una delle tre, quattro telefonate giornaliere o della Grattan o di Sindona da New York, di essere stato costretto a mandare un ulteriore appunto all'onorevole Andreotti e, questa volta, siccome lo ricordo precisamente, trovandomi io nell'impossibilità di arrivare a questa consegna, feci fare questa consegna addirittura da un fattorino di mio fiducia non al centro studi, ma alla casa dell'onorevole Andreotti che mi sembra sia in corso Vittorio.

D'ALEMA. Questa seconda lettera? ASSENZA/gp o/5

GUZZI. Questa ultima.

AZZARO. Ciò di cui mi meraviglio, se permette avvocato, è perché lei, a poche ore di distanza, faccia riferimento ad una conversazione telefonica chiamandola messaggio.

D'ALEMA. Chiamandola messaggio.

AZZARO. Mi scusi, onorevole D'Alema, io mi comporterò esattamente nel modo in cui si comporta lei.

D'ALEMA. Ti comporti male.

AZZARO. Veramente ti comporti male tu.

D'ALEMA. Ci comportiamo tutti e due male! La vuoi piantare!

AZZARO. No, piantala tu!

PRESIDENTE. Evitiamo battibecchi che non servono a nulla.

AZZARO. Visto che ci comportiamo tutti e due male, ti prego di piantarla! Grazie.

Sto dicendo, avvocato Guzzi, che mi pare - e per questo faccio riferimento alla sua memoria - un po' strano e singolare che lei, a poche ore di distanza, riferendosi ad una conversazione telefonica, senta il bisogno di mettere per iscritto, e ringraziare, - evidentemente avrà ringraziato per telefono - la ricezione di un messaggio che, invece, non è una conversazione telefonica, perché il messaggio sarebbe proprio la comunicazione che un terzo dà attraverso terza persona ad un'altra persona.

ASSENZA/gp o/6

GUZZI. "Messaggio" è proprio il riferimento al tipo di telefonata che fu addirittura stenografica e quello che io ho riportato, scritto a penna, è né più né meno che il testo della telefonata. (Il deputato Minervini si avvicina al Presidente ed interloquisce con lui).

PRESIDENTE. Hai ragione, ma cosa posso fare? Tutti vogliono intervenire cento volte, come si può fare? Ha cominciato l'altra parte ed io non posso usare due pesi e due misure. Tutto questo non è normale perché è estraneo al tema confronto, però,ha cominciato, per dir così, l'opposizione, dopo di che è venuta anche la DC. Perché non avete fatto le eccezioni all'inizio? Risulti a verbale che la procedura è illegale, questo si può scrivere perché non si possono fare domande che non riguardano il confronto nel corso di un confronto: questa osservazione è certamente giusta, però ci si poteva pensare pure all'inizio.
Non è che si può fare - diciamo - quando si pongono dámande che non garbano e star zitti... No, insomma, perchè o seguiamo criteri di giustizia e ci atteniamo a norme rigorose, o c'è la politica e, se c'è la politica, il mio dovere è di mettere tutti sullo stesso piano. Mi pare di essere stato chiaro.

ZORZI 9/1

MINERVINI. Volevo soltanto dire che, da un lato, si era detto che, in sede di confronto, le domande si fanno tramite suo. Su questo io personalmente dissentivo, ma mi sono rimesso alla Commissione. Però, resta come precedente che le domande, allora, non si fanno tramite suo, ma si fanno direttamente. Questo deve valere come precedente.

In secondo luogo vorrei osservare che, poichè il procedimento che noi seguiamo è un procedimento segreto, evidentemente, se nel corso di un confronto, si fa una serie di domande che non sono nello ambito del conffonto ad uno degli interrogati, in realtà, tra l'altro, si viola la norma sulla segretezza, perchè, senza che certamente l'altra persona interrogata lo voglia - anzi, questa vorrebbe evidentemente il contrario, cioè se ne vorrebbe andare -, però, in sostanza, la norma viene violata. Questo a me pare che sia vero per tutti coloro che hanno fatto questo lungo interrogatorio all'avvocato Guzzi, il quale sta subendo una sorta di controinterrogatorio. Finchè si trattava di una domanda, si poteva pensare che finisse lì; nel momento in cui, per ore, avviene questo, a me è sembrato che la cosa assumesse una certa rilevanza.

PRESIDENTE. Non è la questione del tempo,Minervini; non è la questione se duri

ZORZI 9/2 vil

un'ora o dieci minuti, perché anche in un minuto solo si può porre - come è stata posta - una domanda estranea al confronto. L'inconveniente che Minervini lamenta può avvenire anche in un minuto, anche in un secondo. Infatti, basta porre una domanda estranea al confronto perchè la violazione che Minervini lamenta si verifichi, il che è abbondamentemente accaduto: cosa posso farci? Avrei dovuto impedirlo.

MINERVINI. Vorrei precisare che non sono intervenuto non appena una certa parte politica ha finito di porre domande ed ha cominciato un'altra parte, perché, in realtà, io l'ho fatto quando già da lungo tempo anche l'altra parte politica stava facendo le sue domande. Quindi, l'idea che io sia interferito con questa mia osservazione soltanto a danno di una parte e non dell'altra non mi pare valida.

PRESIDENTE. Desideravo soltanto spiegare o giustificare un mio comportamento: infatti, poiché non son intervenuto quando un certo fatto è incominciato, non potevo intervenire quando è continuato, e questo evidentemente, per ragioni di equità. Aggiungo che pensavo di fosse una questione estramamente limitata, riatretta solo alla necessità si sapere quali fossero i memorandum; poi, invece, la cosa si è ampliata.

CASINI. Non so se il mio intervento sia fuori luogo né se la questione sia stata proposta altre volte, ma credo che gli inconvenienti ora lamentati dal collega Minervini, come quelli che si sono verificati in altre circostanze, dipendano dal fatto - non so se deciso o invalso nella prassi - che ogni commissario interroghi direttamente.

ZORZI 9/3 vil

PRESIDENTE. Mentre lei era assente, abbiamo già posto questo problema e la Commissione ha deciso che si procedesse in tal modo. Per parte mia, avevo proposto che fosse solo il Presidente a porre le domande durante il confronto, però i colleghi hanno sostenuto che era desiderabile che ciascuno potesse porre personalmente le domande che gli premevano. Allora, io ho posto un limite e cioé che da parte dei colleghi non si ripetessero domande già poste da me. In realtà, nessuno ha rifatto domande che io avevo già posto, ma si è entrati in un campo d'indagine diverso dal tema della seduta di questa mattina, cioé, l'identificazione di tutti i documenti inviati ad Andreotti, quali fossero stati consegnati, dal che poi nasce naturalmente una serie di repliche, di contestazioni. Se rientrassimo nella norma, non sarebbe male; infatti, se constatassimo l'opportunità di sentire nuovamente Guzzi su tutta una serie di particolari, nessuno ci vieta di riconvocarlo e di porgli nuovamente tutte le domande ritenute necessarie.

ONORATO. Mi pare che l'incidente sia chiuso. Volevo ora sottoporle l'opportunità di passare al secondo punto del confronto, quello relativo alla telefonata.

PRESIDENTE. Riservando a ciascun collega e anche a me stesso l'opportunità, se occorra, di risentire l'avvocato Guzzi separatamente e non nel corso di un confronto.

L'altro punto del confronto era questo; se ci sia stata una telefonata da parte di Ungaro nella quale Ungaro avrebbe sostanzialmente confermato quello che disse Federici, cioé l'interessamento di Andreotti nella questione della tassazione e del nessun risultato di questo; siccome l'avvocato Ungaro ha contestato questa telefonata, vorrei che Guzzi chiarisse. Zorzi vil 9/4

GUZZI. Su questo punto voglio precisare che io ebbi una telefonata - e l'ho annotato sulla mia agenda - del 10 marzo 1977 fattami da Mario Ungaro; ho anche detto che questa telefonata ... Ho aggiunto nell'interrogatorio "senza/di che ciò fosse stato richiesto": questo perchè? Per mettere in evidenza che Mario Ungaro non aveva avuto nessuno specifico mandato o incarico da Sindona e tanto meno da me di interessarsi alla vicenda. Mario Ungaro in quella telefonata, che con tutta probabilità fu una telefonata anche per altri motivi professionali, perché ho avuto ed ho tuttora ripetuti contatti con l'avvocato Ungaro per motivi professionali, mi disse, in occasione evidentemente di un colloquio con l'onorevole Andreotti, che il momento per l'accordo non era ancora maturo. Quindi, escludo che Mario Ungaro mi abbia potuto parlare della questione Cassazione. La telefonata di Mario Ungaro evidentemente si ricollega con molto ritardo e poi con quello scarso interesse anche da parte mia di avere notizie tramite Mario Ungaro perché era rientrato in forze, in piena attività l'ingegner Federici. Mario Ungaro evidentemente, ricollegandosi ad un colloquio che aveva avuto in precedenza con l'onorevole Andreotti, mi diceva: "Guarda, Rodolfo, che i tempi per l'accordo sono ancora lontani"; parlo ovviamente dell'accordo di sistemazione. Non ho mai detto neppure al giudice di Milano che Mario Ungaro mi parlasse della cassazione. Zorzi vil 9/5

PRESIDENTE. Le spiego come è sorto questo dubbio. Lei ha detto così;" A maggior chiarimento preciso che l'ingegner Federici, in relazione alla questione della cassazione, che era stata segnalata nel memo redatto a New York e consegnato allo stesso Federici per Giulio Andreotti, mi disse che Giulio Andreotti si sarebbe interessato perché il ricorso in cassazione fosse stato esaminato con la massima attenzione". Poi si parla di Gambino e del progetto di liquidazione. Si dice:"Si trattava, infatti, di riesaminare un progetto per la soluzione della liquidazione. Il 10 marzo 1977 Mario Ungaro mi conferma, senza che di ciò fosse stato richiesto, che aveva avuto un aggiornamento da Giulio Andreotti e mi dice che il momento per l'accordo dovrà ancora realizzarsi.

Mario Ungaro normalmente si incontra la domenica mattina alla messa. Egli mi fece questa telefonata per dirmi che aveva avuto uno scambio di idee con l'onorevole Andreotti, ma non mi disse praticamente niente di più di quanto io avessi potuto conoscere tramite Federici". Siccome di Federici si parla a proposito del ricorso, noi abbiamo avuto il dubbio che lei, dicendo questo, si riferisse anche ad una telefonata di Ungaro sul ricorso. ASSENZA/gp X/1

GUZZI. No, Presidente, questo lo escludo nella maniera più tassativa. La telefonata di Ungaro si riferisce esclusivamente, come io dico...

PRESIDENTE. Nel periodo precedente.

GUZZI. ... nel periodo precedente, al fatto che, praticamente i tempi, il momento per l'accordo dovranno ancora realizzarsi e, quindi, i tempi erano lunghi. Poi, naturalmente, parlando di Federici, ribadisco che quello che mi diceva Ungaro altro non era che quello che mi aveva detto Federici in quel periodo non con riferimento alla Cassazione, ma in sostanza sulla sistemazione dell'accordo.

PRESIDENTE. Lei, Ungaro, conferma questa circostanza?

UNGARO. Confermo con questa precisazione: è impossibile che io sia stato latore di un messaggio da parte dell'onorevole Andreotti il giorno 10 marzo di quell'anno per una comunicazione fattami dall'onorevole Andreotti pochi giorni prima perché io sono rientrato - ho guardato l'agenda - a Roma nelle prime ore del pomeriggio del giorno 9 marzo ed ero partito da Roma il 24 o il 2o febbraio. Ero stato a Milano per delle assemblee e poi ero rimasto nel nord a sciare. Quindi, escludo che io, nell'arco di ventiquattro ore abbia potuto avere un contatto con ASSENZA/gp X/2 l'onorevole Andreotti, ricevere da lui quella frase e trasmetterla a Guzzi. E' più probabile - e questo mi pare coincida sufficientemente con quello che ha detto Guzzi - che in relazione al famoso memorandum di cui fui latore senza conoscerne il contenuto, egli mi abbia successivamente detto: "Se hai notizie, fammi sapere qualche cosa", che io le abbia richieste, che abbia avuto quella frase, che abbia, a mia volta, cercato Guzzi e non l'abbia trovato e che poi io sia partito e, alla prima occasione che mi si è presentata, gliel'ho riferita, anche perché per me non era un fatto importante in quanto non facevo parte, diciamo così, del problema.

PRESIDENTE. Quello che interessa alla Commissione è soprattutto la sostanza della comunicazione, perché sulla data può esserci anche una oscillazione della memoria. Quindi, importa la sostanza: cioè che lei gli ha riferito che non era maturo il tempo per la sistemazione. Questo lei lo ha riferito?

UNGARO. Se questo è appuntato da Guzzi, è probabile.

PRESIDENTE. No, lei mi deve dire se ha riferito o meno, non se è appuntato perché ciò riguarda Guzzi.

UNGARO. Presidente, il contenuto di una frase, a distanza di quattro anni, non posso ricordarlo, oltretutto riferito ad un problema che non mi interessava affatto.

PRESIDENTE. Allora, la sua risposta è che, siccome ritiene che le annotazioni di Guzzi... ASSENZA X/3

UNGARO. No, no, non mi faccia dir questo; questa è una valutazione che, semmai, dovrà dare la Commissione.

PRESIDENTE. Allora, non capisco; quando lei dice: "Se è annotato da Guzzi"...

UNGARO. No, no.

PRESIDENTE. Beh, è così!

UNGARO. Io rispondo questo: non escludo di aver riferito la frase che mi è stata riportata; escludo di aver riferito questa frase spontaneamente, cioè con quell'inciso "senza esserne richiesto"; escludo che quella frase mi sia stata detta pochi momenti prima dopo la mia... prima della telefonata a Guzzi perchè ero stato fuori Roma circa quindici giorni e non ricordo esattamente il contenuto della frase.

PRESIDENTE. Guzzi, il "senza esserne richiesto" che vuo dire?

GUZZI. Io ho voluto chiarire anche ai giudici milanesi...

PRESIDENTE. Perchè può significare molte cose.

GUZZI. Lo chiarisco, perchè, siccome l'ho detto io, ho dato un significato. Io ho voluto far presente ai giudici milanesi, rilevando questa annotazione che, in sostanza, non è che io... che Ungaro mi dovesse un qualche cosa o che ci fosse un rapporto, si fosse istaurato un rapporto o professionale o di altra natura con Mario Ungaro, era soltanto sulla base di un rapporto di amicizia e quindi quella telefonata fu una telefonata occasionale e non fu una telefonata specifica per questo argomento. Molto probabilmente in quella telefonata Mario Ungaro mi può aver parlato anche io ricordo che all'epoca avevamo una causa Italnoleggio-Max; può darsi che mi abbia parlato anche di quello e mi abbia detto: "Guarda Rodolfo, ho avuto... ASSENZA X/4

PRESIDENTE. Allora, il "non esserne richiesto" vuol dire "occasionalmente".

GUZZI. Occasionalmente.

PRESIDENTE. Cioè non con una comunicazione specifica.

GUZZI. Certamente.

UNGARO. Presidente, posso aggiungere che allora avevamo dei rapporti professionali per una sistemazione con l'Aquila Film di cui l'avvocato Guzzi era il legale ed un problema relativo al fallimento Italsud di cui io ero curatore e l'avvocato Guzzi assisteva gli azionisti.

GUZZI. Presidente, posso fare una richiesta, sempre compatibilmente con i vostri impegni?

PRESIDENTE. La faccia.

GUZZI. Se si deve fissare nuovamente un confronto con il dottor Calvi, pregherei che non cadesse il giorno 16 che è l'anniversario della morte di mia madre.

GUZZI. D'accordo, però, io vorrei a mia volta pregarla di non andar via perchè, siccome dovremo asvoltare l'avvocato Memmo che ha avuto vari contatti con lei, potrebbe darsi che alla fine la Commissione abbia bisogno di lei. Se va via, almeno la pregherei di essere disponibile.

GUZZI. Presidente, magari mi riconvocate a 24 ore o ad horas, così io magari vado a fare qualche cosa.

PRESIDENTE. La difficoltà è questa: siccome questo avvocato Memmo è venuto dagli Stati uniti per rispondere alla Commissione e deve...

ASSENZA X/5

TEODORI. Potrà riposarsi oggi dal viaggio intercontinentale.

PRESIDENTE. Se si trattiene ora, spero che questa cosa possa essere sciolta rapidamente e, quindi, lei si toglie un fastidio nella stessa mattinata. Intanto può accomodarsi.

(Gli avvocati Coppi, Guzzi ed Ungaro vengono accompagnati fuori dalla aula).

(Viene introdotto in aula l'avvocato Memmo).

PRESIDENTE. Avvocato Memmo, devo comunicarle che lei depone come testimone, quindi, come tale, è soggetto a tutti gli obblighi della legge. Declini le sue generalità ai fini del verbale.

MEMMO. Roberto Memmo, fu Ettore, nato a . Guagnano Lecce il 19/3/1921.

PRESIDENTE. Lei che cosa conosce di questa vicenda sulla quale la Commissione indaga? Lei ha avuto vari contatti, in particolare su problemi concernenti sia le questioni penali, sia quelle della cosiddetta sistemazione del fallimento Sindona: cosa può dire alla Commissione?

MEMMO. Posso dire questo: che io ero legato da amicizia ed anche da un rapporto economico con l'ingegnere Fortunato Federici il quale si occupava attivamente di questa questione e, in casa mia, per quello che ho letto sui giornali, c'è stato un incontro tra Guzzi, Federici e questo signor Gelli.

PRESIDENTE. Ma Gelli viene un po' dopo, non c'è stato qualche incontro precedente? Un incontro con dei penalisti: Strina, Sordillo, per esempio?

MEMMO. A casa mia?

PRESIDENTE. Non a casa sua, in cui c'era anche lei, a Milano, l'8 marzo 1976.

MEMMO. No.

PICC XI/1 sm

PRESIDENTE. ... l'8 marzo del '76?

MEMMO. Con Sordillo e Strina?

PRESIDENTE. Sì.

MEMMO. No.

PRESIDENTE. Secondo la versione di Guzzi, leggo nel mio elenco "l'8 marzo del '76 esaminammo con i penalisti di Milano Strina e Sordillo il profilo delle responsabilità pregresse dell'IMI della vicenda Sindona. Questo perché mi era stato anche richiesto dall'ingegner Federici e dall'avvocato Memmo". Quindi lei avrebbe fatto una richiesta di questo genere...

MEMMO. No assolutamente. Anzi, il signor Guzzi... non gradivano nemmeno la mia presenza, quindi non vedo perché dovevo essere lì io...

PRESIDENTE. Poi successivamente lo stesso Guzzi dice: "Io da solo, prevalentemente, ma talvolta anche con il professor Gambino, in questo periodo (siamo sempre nel 1976) mi incontrai ripetutamente sia con l'avvocato Memmo nella sua abitazione di Largo Goldoni a Roma sia con l'ingegner Federici nei suoi uffici di Via di Villa Massimo, sempre a Roma".

MEMMO. No, lui è venuto da me per chiedere una o due volte di incontrare l'ingegner Federici. Perché l'ingegner Federici non credo che avesse rapporti con Guzzi allora.

PRESIDENTE. Secondo la versione di Guzzi si incontrava sia con lei nella sua abitazione, sia con Federici. Quindi a quell'epoca, secondo Guzzi, ...

MEMMO. Con me si è incontrato diverse volte, cioè tre o quattro, adesso non mi ricordo e con Federici o una o due volte in casa mia, non di più. Federici non amava coinvolgere in casa sua... Egli stava spesso con me. PICC. XI/2 sm

PRESIDENTE. Perché lei si interessava di questa faccenda?

MEMMO. Io di questa faccenda non mi sono mai interessato. Io con Sindona non ho avuto rapporti prima e non ho avuto rapporti dopo se non per averlo incontrato al Pierre (Hotel) dopo le note vicende italiane, quando ancora era libero...

PRESIDENTE. Secondo Guzzi lei, invece, insieme a Federici si interessava della vicenda per il Banco di Roma, nell'interesse di quest'ultimo, ma nello stesso tempo nell'interesse di Michele Sindona.

MEMMO. Io?

PRESIDENTE. Così dice Guzzi.

MEMMO. No, nessuno mi ha dato il mandato. Se me l'avesse dato Michele Sindona forse l'avrei accettato. Forse Guzzi dimentica un fatto importante...

ONORATO. Non era un mandato giuridico...

MEMMO. Con Sindona non c'erano buoni rapporti. Ogni volta che arrivavo al Pierre dove c'era Sindona... Tant'è che io cambiai albergo e andai a Del Monico (61/4). Comprai la casa e andai a Del Monico dove vivo... Sindona mi aspettava, ogni volta che arrivavo ero... e siccome io conoscevo molto bene la famiglia Magnoni (Giuliano), allora lui aveva cercato di dire: sa, veda un po', dica a Federici (sapendo della mia amicizia con Federici) di farmi la cortesia (eravamo passati un giorno a New York e mi disse: diamoci del tu)... devo dire che sono stato anche invitato a pranzo dal signor Sindona e mi pregò di fare atto di persuasione presso Federici per interessarlo alla sua vicenda, come consigliere del Banco di Roma... era consigliere Federici, non mi pare che fosse vicepresidente, come ho letto. Ma soprattutto Federici teneva molto a questo prestigio del Banco di Roma. Federici era un nome eccezionale e teneva a questo prestigio. Voleva risolvere, in un certo senso, il problema Sindona proprio per chiudere la vicenda del Banco di Roma. Questo mi consta perché me ne parlava continuamente. Dopo questo fatto del 1976 Sindona... PICC XI/3 sm

PRESIDENTE. Mi scusi, allora lei ha avuto nel 1976 questi contatti, provocati da una sollecitazione della famiglia Magnoni, con Federici...

MEMMO. Sì, da Piersandro Magnoni.

PRESIDENTE. ... con Federici perché interessato alla sistemazione della vicenda per via del Banco di Roma. Questa è la sua risposta?

MEMMO. Certo.

PRESIDENTE. E dopo?

MEMMO. Lei dice nel '76, potrebbe essere nel '75 o nel '77, adesso non ricordo la data. Però un fatto è certo, è entrato in contatto diretto con l'ingegner Federici (e mi pare che ci fu un incontro a New York tra di loro) dopo questa vicenda la mia opera termina. Sparisco dalla scena, né incontro Sindona più, né Sindona, credo, voglia far sapere più

i fatti suoi a me.

PICC XI/4 sm

PRESIDENTE. Lei stava dicendo prima che c'erano poi stati incontri successivi e contatti con Gelli anche... Aveva cominciato così, mi pare?

MEMMO. Guzzi ha detto in una segnalazione ed io desidero chiarirlo subito perché fra l'altro non mi ricordo nemmeno perché questa casa mia Federici la usava e in mia presenza e in mia assenza e siccome io otto-nove mesi li passo fuori, Federici si incontrava con Guzzi. Ho letto su un giornale, io non parlo con l'avvocato Guzzi perché... non vedo neanche il motivo. Si dice: io ho incontrato in casa dell'avvocato Memmo il signor Federici e il signor Gelli. Se lo dice Guzzi, evidentemente ricorda perché segna tutto e quindi ricorda d'averlo incontrato. Personalmente a proposito di questo incontro con/Strina non me ne ricordo assolutamente, potrebbe anche essere avvenuto ma non me lo ricordo. Quindi non escludo anche perché non mi ricordo la faccia di questo Strina né di quest'altro. Per quanto riguarda questo incontro riportato dal giornale, il signor Guzzi ha dichiarato che si è incontrato con il signor Gelli e con il signor Federici in casa dell'avvocato Memmo. Contento Guzzi, contenti...

PRESIDENTE. Lei ci deve dire se questa circostanza, asserita da Guzzi, risponda al vero oppure no.

MEMMO. Sì, presidente, gliel'ho detto in premessa, corrisponde al vero anche se io a questo incontro non ho partecipato...

PRESIDENTE. Parlo adesso di Gelli...

MEMMO. Non ho partecipato all'incontro; ma che Guzzi abbia incontrato Federici e Gelli confermo che è vero a casa mia.

PICC XI/5 sm

AZZARO. A casa sua?

MEMMO. Forse non ci siamo capiti...

PRESIDENTE. Leggiamo quello che dice Guzzi, poi lei ci spiegherà un po' le cose: "Il primo aprile 1977 si ha un'importante riunione con Federici, vengo a sapere che si è deciso di fare incontrare Roberto Calvi con Giulio Andreotti, che si apriva alle 9 . Mi risulta, per avermelo riferito il Federici, che in quel periodo Roberto Calvi avesse incontrato anche il governatore della Banca d'Italia perché si proponeva come garante o promotore della sistemazione sia della Società generale immobiliare sia della Banca privata italiana. I contatti con Roberto Calvi non furono mai tenuti da me, ma mi risulta che gli stessi fossero stati seguiti da Federici, Memmo e non posso escludere dallo stesso Gelli". Quindi, vi è un primo elemento, affermato da Guzzi, cioè di contatti che sarebbero esistiti con Calvi sempre ai fini della sistemazione... Questi contatti sarebbero stati tenuti da Federici, da lei e forse (non posso escludere, dice Guzzi) dallo stesso Gelli. Ecco quanto ha affermato, in un primo momento, Guzzi. Lei aveva questi rapporti?

MEMMO. Nella maniera più assoluta no. Escludo completamente e credo che anche Federici non avesse questi rapporti. Non so se Federici abbia incontrato Calvi o meno, ma io, ripeto, con il signor Sindona non ho avuto proprio motivo di occuparmi di fatti che non conoscevo oltretutto.

PICC XI/6 sm

PRESIDENTE. "Nella riunione del 19 aprile - prosegue sempre Guzzi - (siamo sempre nel 1977) con Memmo e Federici, si precisa da parte dei miei interlocutori che per la cassazione si può stare tranquilli, le trattative con Calvi sono ancora aperte e che il giovedì successivo vi sarebbe stato un nuovo incontro fra Federici e Andreotti. Si torna a parlare anche dell'atteggiamento di Fanfani che si sarebbe nuovamente defilato. Il 21 aprile, Memmo mi riferisce di avere incontrato Gelli mentre Federici ha incontrato Giulio Andreotti su suggerimento di Federici in ordine alla posizione di Fanfani, io cerco l'avvocato Bucciante...". Quindi, secondo Guzzi, vi fu una riunione il 19 aprile con lei e Federici in cui si dettero assicurazioni per la cassazione. Si disse che le trattative con Calvi erano ancora aperte e che vi sarebbe stato ancora un incontro tra Federici e Andreotti. Poi si tornò a parlare dell'atteggiamento di Fanfani."Due giorni dopo, il 21 aprile, Memmo mi riferisce di avere incontrato Gelli...". Le chiedo se lei ricorda e conferma questi particolari.

MEMMO. Questa mi pare fantascienza, Presidente! E' proprio assurdo! Io sono stato tramite fra Federici e Guzzi, punto e basta, e tutti i rapporti sostanziali di cui parla, forse lei dovrebbe vedere un poco... Zorzi vil 12/1

PRESIDENTE. Sì, ma l'avvocato Guzzi aveva l'abitudine di annotare nella sua rubrica tutto quello che faceva e la rubrica confermerebbe nelle annotazioni...

MEMMO. Caro Presidente, che il signor Guzzi mi abbia visto con il signor Federici, gliel'ho già spiegato: Federici riceveva Guzzi in casa mia, non credo manco... Che Guzzi mi abbia incontrato con Federici, come le ho già detto, è stata la prima cosa che le ho detto; quante volte, non me lo ricordo, direi una sciocchezza: tre, due, quattro, non so quello che dice Guzzi, quindi potrebbero essere due, tre o quattro. Rapporti con la cassazione, grazie a Dio, non ne ho avuti; non avevo conoscenze, non avevo rapporti.

PRESIDENTE. Non erano la sue conoscenze in campo: secondo la versione Guzzi, c'erano iniziative rivolte ad ottenere un intervento di politici, in particolare di Andreotti, verso la cassazione.

MEMMO. Io Andreotti l'ho visto raramente e non ho avuto mai a parlare né di Sindona né di cassazione.

PRESIDENTE. Ad esempio, guardi questa agenda; alla data martedì 19 aprile, ore 18 riporta il nome Roberto Memmo e, se non sbaglio, dopo dice anche Federici e poi è annotato trasversalmente cassazione

tranquillità". E ancora "Tattative in corso con Roberto Zorzi vil 12/2
Calvi - previsto nuovo incontro F.F. G.A." cioé Fortunato Federici
e Giulio Andreotti. Poi di lato c'é scritto "Posizione Fanfani
atteggiamento Banca d'Italia".

Memmo. In che data, scusi, Presidente?

PRESIDENTE. 19 aprile, ore 18, quindi parrebbe che lei alle ore 18 ha avuto questo incontro.

MEMMO. Io certo non ho parlato di tranquillità o di altro perché non ne avevo motivo.

PRESIDENTE. Ma lei questo incontro l'ha avuto o no in quella data?

MEMMO. Non me lo ricordo: 19, martedì, '76: non me lo ricordo, per carità!

PRESIDENTE. Quindi naturalmente nemmeno quello che lì è annotato.

MO. Le posso dire assolutamente di non aver mai parlato né con Calvi del signor ... anche perché credo che questi signori avessero contatti diretti. Il signor Gelli era creatura del signor Sindona: non vedo perché avrei dovuto parlare con il signor Gelli, non l'ho capito; questi avevano contatti diretti. Federici avea praticamente preso a cuore una vicenda per una sistemazione Banco di Roma, punto e basta. Quindi, tutto questo, non vedo veramente quale possa essere il succo di tutto questo e dove possa portare. Può darsi che mi sbagli.

PRESIDENTE. Noi abbiamo solo interesse ad accertare come si sono svolti i fatti.
MEMMO. Io sono venuto per dare un contributo, non per dire una sciocchezza, per ZORZI 12/3
carità. Io sono venuto per dire che ho avuto dei rapporti con il signor Guzzi e con il signor Federici, anzi, sono stato - anzi, il signor Guzzi deve poter dichiarare in questa sala...io vorrei che fosse presente - perchè dovrebbe dichiarare che un giorno disse, proprio io a Guzzi mi lamentai, dissi: "Non mi avete fatto sapere niente"; "Ma, sai, Michele non vuole,tiene Federici, vuole soltanto il rapporto con Federici". Credo che questo Guzzi in buona fede lo deve dire. Io mi lamentai con Guzzi; dissi: "Non ne ho saputo più niente", lo trovai all'aeroporto di Milano e mi ricordo questo particolare; non ci vedevamo da anni. Dissi: "Non ne ho saputo più niente poi di come è finita questa storia".

PRESIDENTE. Per dire "Non ho saputo più niente", vuol dire che precedentemente qualcosa ha saputo.

MEMMO. Presidente, è chiaro. Io non nego di aver conosciuto Sindona; dico pure che sono stato a pranzo; dico che, se mi avesse invitato a fare degli affari nel momento aureo, li avrei fatti, quindi non nego alcuna circostanza. Io le sto dicendo la verità e la prego credermi: tutto quello che so sono pronto a dirlo alla giustizia, non vedo perchè non dovrei dirlo o negare dei particolari anche perchè non ho fatto affari con Sindona, non ho fatto affari con nessuno, non sono compromesso in queste vicende, sono venuto per fare testimonianza e luce vera. La mia dichiarazione è questa: so che il signor Federici, che poi mi racconta-

va tutti i retroscena, ma me li raccontava così, dicendo... Sapevo quando andò ad incontrare Cuccia - non so se ha incontrato questo Cuccia -; mi disse "Sai, mi sono incontrato con Cuccia". Voglio dire che mi raccontava queste cose, ma come si raccontano all'amico, perchè io ero, rimango amico ed estimatore di Federici perché è una persona per bene, estraneo comunque a tutte le vicende Sindona o altro genere, balle, P2 o altro e soltanto preoccupato di risolvere il problema del Banco di Roma. Tant'è vero che in tutte le annotazioni di Guzzi c'è sempre "Memmo-Federici"; io sono l'unico vivente, Federici è morto; è chiaro che deve portare una testimonianza di aver incontrato Federici ed io questa testimonianza le dico che è vera, si è incontrato. Quante volte non lo so, in casa miamo fuori questo non me lo ricordo. ZORZI 12/4 vil

PRESIDENTE. Allora, la stessa risposta lei dà anche per un'altra annotazione di Guzzi "15 giugno 1977: Gelli mi mette al corrente - è sempre Guzzi che parla - dei contatti tra Calvi, Memmo, Corbi e Federici".

MEMMO. A proposito di che? Di Sindona o di altre cose?

PESIDENTE. Sempre a proposito della questione Sindona.

MEMMO. Non c'entra Calvi, però; questo mi meraviglia.

AZZARO. Questo si riferisce alle Condotte.

MEMMO. Appunto, dico; per quanto il signor Gelli è stato tenuto estremamente all'oscuro completamente perché Federici non lo amava per niente e quando Federici ha portato avanti l'accordo Condotte, immobiliare, Governo, eccetera non c'era il signor Calvi che era estraneo. Zorzi vil 12/5

D'ALEMA. Non era estraneo perché avevano chiesto un prestito all'Ambrosiano.

MEMMO. Questo non lo so; chi aveva chiesto un prestito? Le società, ma questo non c'entra, noi parliamo di gruppo americano. No, scusi, onorevole: era stato chiesto un prestito dalle società che noi non controllavamo e non gestivamo, quindi non c'entrano niente le società. Può darsi che Gelli si riferisse a tutto un discorso società-Calvi, ma la trattativa - perché io me ne sono occupato e posso essere buon testimone - la trattativa condotta da Federici con gli americani per acquistare immobiliare e Condotte c'era un ordine tassativo di non far sapere niente ad anima viva. L'unico che sapeva qualcosa era il professor Corbi delle Condotte con il quale si teneva la trattativa. Il gruppo americano e Federico per l'acquisto di immobiliare e Condotte non potevano chiedere prestiti a nessuno.

TEODORI. Che gruppo americano?

MEMMO. La Brown e Ruth, il più grosso gruppo americano, gruppo che voleva comprare immobiliare e Condotte, ma ne ha parlato la stampa, ne hanno parlato i giornali...

ONORATO. Lei che ruolo aveva in questo gruppo?

MEMMO. Quello di essere al fianco di Federici in questo ruolo e poi ne hanno parlato tutti i giornali di questo, non è una novità, per carità! vil ZORZI 12/6

PRESIDENTE. La Commissione deve acquisire gli elementi autonomamente perchè quello che dicono i giornali possono essere dicerie o altro.

C'è un altro particolare, sempre riferito da Guzzi: "17-18 novembre riunioni presso il Banco di Roma con Memmo e Federici" che ebbero per oggetto la questione della lista dei 500. "Poichè a Milano si parlava di questa questione della lista dei 500, Memmo e Federici mi chiesero se Sindona avesse una copia di questa lista. Io, come del resto ha sempre confermato Sindona, risposi che non c'era una lista dei 500 in possesso del cliente e che non sapevo neppure che mai fosse esistita". Lei ha chiesto effettivamente? ASSENZA 13/1

MEMMO. Questo è vero: ci fu una riunione e da questa riunione, appunto, si cercava questa lista dei 500. Federici voleva questa lista dei 500 perchè finisse questa storia dei 500, tanto che ci fu un mio viaggio a Lugano, pregato da Federici, per cercare questa lista al direttore, ex direttore della Banca che io conoscevo e che si chiamava, aspetti non ricordo il nome.

D'ALEMA. Oliveiro.

MEMMO. Bravo, bravo.

PRESIDENTE. Senata, ma non era questa una cosa richiesta dall'avvocato Barone il quale aveva anche, diciamo, offerto un compenso?

MEMMO. No, Barone era presente a quella riunione...

PRESIDENTE. Non alla riunione, all'iniziativa di interessare questo Oliviero...

MEMMO. Sì, sì, è legato anche a Barone.

PRESIDENTE ...con la promessa, mi pare, di centomila dollari.

MEMMO. Questo l'ho letto sui giornali.

PRESIDENTE. No, l'ha detto Barone.

MEMMO. Scusi, in quel momento non so, non mi ricordo se si è parlato di cifre vere perchè non sapevamo nè se questo era disponibile alla lista, nè se questo avesse accettato del denaro. Quindi, si è parlato, forse, dicendo: "Saremmo disposti anche", ma tutte cose che non stanno nè in cielo nè in terra.

PRESIDENTE. Ma questo Oliveiro poi rifiutò? ASSENZA 13/2

MEMMO. Questo Oliveiro, in effetti disse: "No, avvocato Memmo, non esiste una lista, cioè esiste un tabulato, noi avevamo dei riferimenti, questi riferimenti non ce l'abbiamo" e mi spiegò i motivi dei riferimenti.

PRESIDENTE. E cioè?

MEMMO. Dunque, il tabulato era -tabulato che poi mi pare è spuntato sui giornali, se non sbaglio - una serie di numeri, di cifre che non avevano diciamo...

PRESIDENTE. Un nome.

MEMMO. Un nome, esattamente. Poi c'erano... io in questo tabulato praticamente la cifra ... erano tutte cifre piccolissime, quindi, era una "ira di Dio" di clientela minuta, eccetera. C'erano pochissime cifre grosse, mi colpirono poche cifre, ma grosse forse per l'epoca senza dubbio, ma non erano poi di quest'enorme importanza; c'erano quattro o cinque grosse cifre e questo è tutto. Voi sapete meglio di me, presidente. E Oliveiro rifiutò, appunto, non rifiutò disse: "Non ce l'ho, se le posso... . se le avessi, gliele darei perchè pure a me scoccia questo fatto".

D'ALEMA. Attraverso la deposizione dell'avvocato Guzzi noi veniamo a sapere alcune cose che hanno una certa importanza. Ci dice, per esempio, che Memmo incontra Gelli allo scopo di impedire che la pedina Calvi si raffreddi, cioè perda interesse alla sistemazione della BPI. E' vero questo? A pagina 68.

MEMMO. Per impedire?

D'ALEMA. "Memmo incontra Gelli allo scopo di suggerire a Gelli di intervenire presso Calvi perchè Calvi era stato deluso da un incontro con l'onorevole Andreotti". Quindi, la persona che poteva ricaricare Calvi, cioè riaccendere in Calvi l'interesse era Gelli, per cui Memmo incontra Gelli. ASSENZA 13/3

MEMMO. Questo è matto da legare, perchè Sindona aveva bisogno di me per intervenire con Gelli? Ma stiamo scherzando?!

D'ALEMA. Lasci stare Sindona , abbia pazienza, Sindona non c'entra niente, sta negli Stati Uniti...

MEMMO. Come non c'entra? Negli Stati Uniti e telefonava ogni giorno qui a Roma. Ma dico: prendeva i contatti con i telefoni! Era come se vivesse a Roma Sindona.

D'ALEMA. Abbia pazienza: che Guzzi sia pazzo tra poco glielo dirà in faccia. Ritornando al punto: è Memmo che racconta a Guzzi dell'incontro con Gelli allo scopo di non disperdere il contributo di Calvi.

Quindi, due volte Guzzi insiste su questi due particolari. Sarà pazzo, ma queste cose sono dentro...

MEMMO. Mi scusi onorevole, ma io sono ben lieto di poterglielo dire in faccia, scusi un momento e le rispondo: l'avvocato Guzzi ed il signor Sindona avevano il contatto diretto con Gelli; io di Gelli ne ho sentito parlare dal signor Sindona a New York perchè io dicevo: "Chi è questo Gelli"? "Ah, tu non sai, un uomo potente, eccetera". Ne sentii parlare. Ed avevano il contatto diretto: cosa mi viene a raccontare che avevano bisogno di Memmo per avere un tramite con Gelli? Scusi, sa! Proprio non esiste questo, venga il signor Guzzi e mi dica quando e come io ho potuto dire una storia... comunque io una cosa le posso

dire: non avevano bisogno nè del contatto mio nè lo volevano per giunta, quindi mi pare questa storia tardiva... non lo gradivano nemmeno e con il signor Calvi non abbiamo mai parlato del rapporto Sindona, mai.

ASSENZA 13/4

PRESIDENTE. D'Alema, qual è il punto preciso?

D'ALEMA. Mi pare sia a pagina 60. Non solo, aggiungo, signor Memmo, che a pagina 70 si dice che: "Gelli mette al corrente Guzzi dei contatti che Gelli ha avuto con Calvi, con Memmo, con Corbi...

PRESIDENTE. Questo gliel'ho già detto.

MEMMO. Me l'ha detto.

D'ALEMA. Scusi, allora. Comunque, questo Guzzi è veramente pazzo, dice lei?

MEMMO. Io le dico con tutta onestà: non avevano bisogno del Memmo per tutti questi contatti perchè erano loro gli amici intimi del cuore ed avevano bisogno di me?!

PRESIDENTE. Però la dizione di Guzzi nella pagina 68 - che per altro avevo già letto - è: "I contatti con Roberto Calvi non furono mai tenuti da me, ma mi risulta che gli stessi...

MEMMO. Ah, meno male!

PRESIDENTE. ... fossero stati seguiti da Federici, Memmo e non posso escludere dallo stesso Gelli"; non trovo il punto. Ecco: "Memmo incontrò Gelli - alla fine della pagina - per non perdere definitivamente la pedina Roberto Calvi che era rimasto deluso dell'incontro con Giulio Andreotti, e Federici incontrò Giulio Andreotti per avere delle nuove direttive sulla linea da seguire". Quindi, si parlerebbe qui di un incontro che lei avrebbe avuto con Gelli allo scopo di tener ferma, diciamo così, la carta Calvi.

ASSENZA 13/5

MEMMO. Presidente, lo escludo nella maniera più assoluta. Io di Calvi, con Calvi questo discorso di Sindona... Calvi è l'uomo, come devo dire, più "cinese dei cinesi", non gli ho mai sentito dire una parola su questa storia di Sindona perchè i rapporti, evidentemente, li aveva per altra fonte, se li avesse avuti. Non aveva bisogno di Memmo, guardi.

D'ALEMA. Si tratta, allora di chiamare Guzzi.

PRESIDENTE. Siccome si tratta di predisporre la venuta di Guzzi, se siete d'accordo, lo farei preavvertire perchè ci sono tali diversità che mi pare necessario procedere al confronto.

RICCARDELLI. Ha lo studio qui vicino.

PRESIDENTE. Bisogna comunque avvertirlo; gli faccio dire, dunque, che venga tra mezz'ora, alle 13, così chiudiamo questa vicenda in mattinata.

TEODORI. Avvocato Memmo, lei in quale qualità si recò a Ginevra per recuperare la lista dei 500? Seconda domanda: da una testimonianza, non ricordo se del dottor Barone o altri, sembra che lei abbia riferito che ha perso l'autobus per poche ore; vuole chiarici questa circostanza?

MEMMO. La circostanza è molto semplice: come le ho detto, io assistetti a questo incontro, chiamiamolo, e proprio Federi mi disse: "Perchè non vai...

TEODORI. In quale funzione?

MEMMO. Niente, io le ho già spiegato che tenevo i rapporti tra Federici ed il gruppo americano, tanto che ho accompagnato i figli di Federici in

ASSENZA 13/6

America, alla scuola, lui faceva capo a me per tutti i problemi, a Huston, eccetera.

TEODORI. Sì, ma nella questione relativa alla lista dei 500 in quale funzione lei ha assistito alla riunione del Banco di Roma?

MEMMO. Nessuna funzione, le spiego, se non quella di essere amico ed accompagnatore di Federici, sempre.

TEODORI. Cioè, lei ha assistito ad una riunione ufficiale del Banco di Roma...

MEMMO. Veda, ho detto "un incontro" non "riunione ufficiale"; ad un incontro in cui c'era Federici e c'era Barone, non mi ricordo se ci fosse qualche altro, ma non credo.

TEODORI. Nella sola qualità di amico di Federici, di assistente di Federici?

MEMMO. Sì.

TEODORI. Ho capito. E' vero che lei ha riferito che lei ha "perso l'autobus per poche ore", cioè, vale a dire che la lista con i nominativi, non il tabulato dei numeri, ma i nominativi, era sparita poche ore prima che lei arrivasse?

PICC XIV/1 sm

MEMMO. Dunque, la frase non suona così; questa è una interpretazione...

TEODORI. Qual è la sostanza?

MEMMO. Mi lasci riflettere un momento perché non è questione che uno abbia le frasi preparate. Olivero disse ... praticamente, non che avevo perso l'autobus per poche ore, ma che ero arrivato tardi quando ancora... la banca, in sostanza, c'era un organismo di controllo svizzero, adesso non mi ricordo, insomma con la banca aperta si sarebbe potuto risalire a tutto questo discorso. Ma oggi era come trovare l'ago in un pagliaio; fare tutta la spunta di ventimila nomi, trovare i corrispondenti era molto difficile anche perché c'erano stati movimenti.

TEODORI. Mi scusi, ma la sua risposta non è chiara. La sostanza è questa: che esisteva una lista che dava la chiave di interpretazione del tabulato dei 500...

MEMMO. Non una lista...

TEODORI. ... e che questa era andata via poco tempo...

MEMMO. No, si sarebbe potuto risalire... se non fosse stato per pochi giorni perché si erano chiusi tutti i conti, tutta la contabilità e quindi si era perduto il nesso tra la data del tabulato famoso e la data dei conti. Quindi è difficile oggi risalire con la data dei conti.

TEODORI. Questa mi pare una risposta un po' oscura, signor presidente.

MEMMO. Oscura! E' una questione tecnica, no? Non è questione che Olivero disse: ha perso l'autobus. Una frase di questo genere non fu esattamente...

TEODORI. Le chiedo la sostanza. Lei venne a conoscenza in questa missione incaricata da Federici, che esisteva un tabulato con la chiave di interpretazione dei numeri... PICC XIV/2 sm

MEMMO. No. E si sarebbe potuto risalire se i conti della banca non fossero stati chiusi o distrutti.

TEODORI. Questo perché le banche svizzere chiudono i conti e poi li distruggono?

MEMMO. Non lo so

PRESIDENTE. Quella era una banca sindoniana chiusa!

MEMMO. Su questo non sono in grado di dare una risposta

D'ALEMA. Credo che sia ancora viva la Finebank!

TEODORI. Certo che è viva. Desidero farle un'altra domanda. A pagina 66 del processo n. 595/80/RG, viene riferito che Memmo su Andreotti, per quanto riguarda la cassazione, ha detto...

MEMMO. Mi scusi, a quale processo ci riferiamo?

TEODORI. Le viene attribuita la seguente dichiarazione testuale e cioè che: "Fanfani e Giulio Andreotti si muovono ma nulla di concreto mi propongono per la definizione (per quanto riguarda la cassazione)". Questo è vero o non è vero?

MEMMO. Avrei voluto che fosse vero, ma non lo è. Cioè avrei voluto che Fanfani e Andreotti parlassero con me di questo. Ma io non ho mai parlato con Fanfani, non lo conosco.

TEODORI. A pagina 66 del processo n. 595/80... PICC XIV/3 sm

MEMMO. Ma questo chi lo dice, per sapere almeno chi mi fa dire queste frasi?

TEODORI. "Federici riferisce circa l'incontro Andreotti e Calvi. Federici disse che Calvi aspettava che Giulio Andreotti chiedesse qualche cosa e così quest'ultimo. Memmo e Federici dissero che il giovedì successivo vi sarebbe stato un nuovo incontro... comunicazione Federici e Memmo circa la posizione di Andreotti: Federici disse che Andreotti si sarebbe interessato perché il ricorso in cassazione fosse esaminato con la massima attenzione. Memmo disse: Fanfani e Giulio Andreotti si muovono ma nulla di concreto mi propongono per la definizione". Questo a pagina 66..

MEMMO. Della dichiarazione di Guzzi?

TEODORI. Questo l'ha detto Guzzi nel processo.

MEMMO. L'ha scritto anche nell'agenda, per memoria... ai magistrati.

TEODORI. Signor presidente, non parlo della dichiarazione davanti alla Commissione, ma della testimonianza resa davanti ai giudici...

PRESIDENTE. Sì, infatti lì si dice: "A maggior chiarimento, preciso che l'ingegner Federici, in relazione alla questione della cassazione, che era stata segnalata nel memo redatto a New York e consegnato dallo stesso Federici... si dice che Giulio Andreotti si sarebbe interessato perché il ricorso in cassazione fosse stato esaminato con la massima attenzione". Poi si parla di Ungaro.

TEODORI. Mi scusi presidente, ma questa è un'altra cosa. Questa è l'audizione davanti alla Commissione... PICC XIV/4 sm

PRESIDENTE. No, questo è il processo davanti ai giudici, quindi deve trattarsi di un altro punto. Poi alla fine si dice: "Questa mia convinzione, del resto suffragata dalla conversazione avuta il 31 marzo 1977, con Roberto Memmo il quale dice: Federici e Giulio Andreotti si muovono ma nulla di concreto mi propongono per la definizione". Qui non si capisce bene le virgolette a che cosa si riferiscono...

MEMMO. Non ho il piacere di aver parlato... al limite devo aver risposto con una frase scherzosa; magari fossi in contatto con Andreotti e Fanfani che mi proponessero delle cose di questo genere.

PRESIDENTE. La frase precisa è questa: "Conversazione con Robero Memmo del 31 marzo 1977, il quale dice che Federici e Giulio Andreotti si muovono ma nulla di concreto mi propongono per la definizione". Io non capisco chi abbia detto quest'ultima frase, se l'ha detta Memmo, Federici o Guzzi, perché le virgolette non sono chiare.

MEMMO. Ce lo deve dire Guzzi chi ha detto questa frase, non le pare? Io non l'ho detta.

PRESIDENTE. Nell'agenda c'è una annotazione: 31 marzo R. Memmo; poi c'è un trattino fatto a penna e poi sotto F.F. e G.A. si muovono. Naturalmente questo si può intendere come un riferimento al colloquio con lei. Non è vi è detto: Memmo mi ha detto.

Comunque lei contesta, nega... PICC XIV/5 sm

MEMMO. Non conosco Fanfani.

PRESIDENTE. No, lì non si parla di Fanfani, era stata una svista; si parla di Andreotti.

TEODORI. Sempre dall'interrogatorio Guzzi risulta che c'è stato un incontro del 22 febbraio 1977 fra lei, Federici e Guzzi in cui si discute un memorandum a proposito della documentazione e dei rapporti fra Banco di Roma ed Edilcentro con l'intervento dell'avvocato Iorio. E' esatta la circostanza? Ripeto, trattasi di un incontro del 22 febbraio 1977, insieme a Federici e Guzzi, in cui si discute di un memorandum e dei problemi connessi con esso sui rapporti tra Banco di Roma ed Edilcentro con l'intervento dell'avvocato Iorio. Lei si è interessato dei rapporti fra Edilcentro e Banco di Roma?

MEMMO. No assolutamente.

TEODORI Lei ha avuto rapporti con l'avvocato Iorio a questo proposito?

MEMMO. Cosa fa questo avvocato Iorio?

TEODORI. Che cosa rappresentino tutti questi nomi glielo dirò alla fine.

MEMMO. Questo nome mi dice qualcosa ma non mi ricordo né dove né come ho incontrato questo avvocato Iorio.

TEODORI. Comunque, lei non si è interessato dei rapporti tra Edilcentro e Banco di Roma. Mi pare che sui rapporti con Calvi lei ha risposto già, che non ha fatto da trait-d'union. A proposito,

A proposito, in tutti questi rapporti, alcuni dei quali lei ammette ed altri lei nega, qual è la sua funzione? Stiro XV/1

MEMMO. Veda, con l'ingegner Federici...lui aveva dei rapporti a Huston; io da lungo tempo, da undici anni, sono ad Huston, e praticamente è da undici anni che conosco l'ingegner Federici, e tutto quello che lui ...ripeto, anche da vicende familiari, dai figli, che ho portato, eccetera, lui veniva a trovarmi e quando ha preso contatti con questa storia, con gli americani, con il gruppo della First National City Bank di Huston - se vuol segnare, mister Halkins - , con questo gruppo Federici aveva divisato di andare insieme negli Stati Uniti, per costruire, per fare un'attività immobiliare. Federici mi portava con lui, ed aveva divisato di assegnarmi un "x" per cento, molto modesto, un 5 per cento, di quest'attività; questo è tutto.

TEODORI. Cioè, se capisco bene, lei fa, come professione, il mediatore, il procacciatore di affari?

MEMMO. Veda, io, se anche sembro forse giovane, sono abbastanza in età, ed oggi non faccio quasi più niente, se non il costruttore: non faccio il mediatore.

D'ALEMA. In America.

MEMMO. Sì. Non sono mediatore, sono costruttore.

TEODORI. No, ma in relazione....

MEMMO. Non ho fatto mai opera di mediazione....

TEODORI. Lei ci sta dicendo....

MEMMO. No: mi ha detto che mi teneva socio in quest'attività con un "x" per cento. Stiro XV.2

TEODORI. No, io sto cercando di capire la sua funzione....

MEMMO. Sì, glielo sto dicendo...

TEODORI. ...in merito alle vicende Sindona, non alle sue vicende a Huston, ma in merito alle vicende di cui ci stiamo occupando.

MEMMO. No, gliel'ho detto perché è importante questo che le dico; perchè quest'attività, praticamente, è quella che aveva poi ad oggetto la acquisizione di Condotte ed Immobiliare, per cui ci fu tutto quello che voi sapete: per questo motivo. Praticamente , il legame con il gruppo e con la First National City Bank di Huston lo avevo creato io per Federici.

TEODORI. Sì, ma io sto cercando di capire la sua funzione nel merito di questi incontri, veri o presunti, che non hanno nulla a che fare con la First National City Bank di Huston.

MEMMO. Come le ho detto...forse in premessa, ho spiegato qual è il motivo che mi ha praticamente indotto - come devo dire - a perorare presso Federici l'incontro con Sindona.

TEODORI. Va bene. Lei, signor Memmo, nega - questa è una domanda che le è stata già rivolta - i contatti con Calvi a proposito dell'affare Sindona?

MEMMO. Assolutamente, al cento per cento.

TEODORI. Andiamo avanti. A pag. 69 dell'interrogatorio Guzzi, si fa riferimento a suoi contatti con i magistrati Spagnolo, Pone, Iannuzzi e con l'avvocato Iorio. Se vuole, le cito testualmente la frase, comunque lei può nel frattempo rispondere. "In sostanza, coloro che s'interessavano alla questione Sindona, intravidero nel possibile successo del ricorso in Cassazione una concreta possibilità per risolvere i molti problemi che la vicenda Sindona aveva aperto. Fu così che, mentre Memmo parlava con Spagnolo e con il dottor Pone (ed io ebbi modo di conoscerlo, ma mi chiese solo dei chiarimenti tecnici sulla questione controversa), l'avvocato Iorio avesse contatti con altre persone, in particolare, per quanto mi ricordo, con il dottor Iannuzzi. Il dottor Bellantonio presso i magistrati s'interessava eccetera eccetera...della sua loggia." . Lei conferma questa circostanza? Stiro XV/3

MEMMO. Chi avrebbe fatti i contatti? Io-rio?

TEODORI. Lei, lei...

MEMMO. Io i contatti con Spagnolo...?

TEODORI. "Mentre Memmo parlava con Spagnolo e con il dottor Pone, eccetera".

ONORATO. "o" con il dottor Pone....

TEODORI. Con Spagnolo o Pone....

MEMMO. Dell'affare Sindona...?

ONORATO. Di un ricorso in Cassazione. Lei conosceva il dottor Spagnolo e il dottor Pone? Stiro XV/4

MEMMO. Io conoscevo il dottor Spagnolo e conoscevo il dottor Pone.

ONORATO. Ne ha parlato...?

MEMMO. Del ricorso Sindona, mai. A Spagnolo anche perchè a quell'epoca mi pare che fosse già fuori dalla Cassazione, no?

TEODORI. Quindi lei nega questi contatti, a tale proposito.

MEMMO. Sì.

TEODORI. Le posso chiedere le sue conoscenze, i suoi rapporti con il dottor Spagnolo e con il dottor Pone di che natura fossero?

MEMMO. Ho conosciuto il dottor Spagnolo...era già, mi pare che fosse...quando è venuto a Roma, presentatomi dall'avvocato Ranucci, amico suo, ed amico di mio genero, e l'ho incontrato in una crociara che lui faceva con questo Ranucci, nel Mediterraneo, sullo yacht Abela, e mi ha presentato questo Spagnolo. Siamo usciti una volta con Ranucci, mi pare, a colazione, o a pranzo o a cena, non abbiamo avuto rapporti di sorta con Spagnolo, se non questo di un contatto amichevole tra me e Spagnolo...

TEODORI. Non abbiamo avuto, chi?

MEMMO. Dico, rapporti di alcun genere.

TEODORI. "Noi" non abbiamo avuto...? Chi, lei non ha avuto?

MEMMO. Io non ho avuto; non voleva essere un plurale majestatis: dicevo, anche con Ranucci, parliamo di noi tre, perchè è questo che mi lega

a Spagnolo, il ricordo di...

Stiro XV/5

TEODORI. Ho capito. Ed i suoi rapporti con il dottor Pone?

MEMMO. Non mi ricordo chi me lo ha presentato, ma l'ho visto due-tre volte, molto fugacemente e comunque...non mi ricordo.... ah, sì, si trat tava del fatto che lui stampava una rivista, qualcosa del genere, e non mi ricordo chi...era un amico avvocato che, praticamente, col laborava a questa rivista, se non sbaglio: io troverò anche il nome di quest'avvocato. Faceva una rivista, il dottor Pone? Sì, mi pare di sì.

TEODORI. Non ho il piacere di conoscerlo.

Risulta agli atti, a pag. 101, di una riunione il 31/10/1977, con lei e con Federici, a proposito dei problemi della sistemazione della Società generale immobiliare. Lei conferma di essersi interes sato...?

MEMMO. Ma con Guzzi no.

TEODORI. Con Guzzi, sì.

MEMMO. No, assolutamante, questo fatto di Guzzi....

TEODORI. Lei si è interessato ai problemi di sistemazione della Socie tà generale immobiliare?

MEMMO. No; mi sono interessato (forse l'ho detto già diverse volte) all'acquisto, da parte di questo gruppo americano e Federici, della Società generale immobiliare. Ho chiarito ampiamente questo fatto. perciò le parlavo della Banca e del famoso Hilkins, che è stato a Roma, aspettando la risposta del Governo, ed ero presente io quel giorno, quando ebbe il no da parte dei sindacati.

Stiro XV/6

TEODORI. Il giorno 22 febbraio 1978 risulta che c'è un incontro...

MEMMO. Anzi, se lei mi consente....perchè non è che uno può rispondere così, impreparato, a tutto un fuoco di fila. Le devo dire, onestamente, che tutto questo mio rapporto, poi, in questa vicenda, se vogliamo, è connesso o collegato a quel periodo dell'Immobiliare. Perché dopo, quando l'Immobiliare non è più uscita, io me ne sono tornato in America, ed in Italia non ci sono venuto più, perchè non avevo più interesse a venirci: non ho né affari, né conti in banca, né niente, di nessun genere. Me ne sono tornato a New York, e non ho saputo più niente, né di Guzzi, né di Federici, né di Sindona, né di Calvi, né di altri. Credo che nella rubrica di Guzzi, o nei vari atti...

TEODORI. Questo lo vedremo.

MEMMO. Ecco, appunto. Questo lo voglio precisare, per dire che quindi il mio intervento sarebbe quasi un'ira di Dio, a sentire tutte queste cose di Guzzi, poi limitato nello spazio di quanto? di un anno? Mi pare molto strano tutto questo. Poi sparisco nella nebbia, e spari sco nella nebbia con l'Immobiliare, perchè non c'era più ragione, per me, di occuparmi di fatti che non mi riguardavano. Anche perché ubi maior, minor cessat: e voi capirete che, sia in politica...

D'ALEMA. Chi è il maior? Stiro XV/7

MEMMO. Ubi maior nel senso di Federici, no? Aveva tutte conoscenze finanziarie e politiche mille volte più importanti delle mie.

D'ALEMA. Politiche con chi?

MEMMO. Questo è un discorso...credo che Federici conoscesse tutto l'arco politico, dall'A alla Z, dai missini ai comunisti, per i democristiani o per altro. Non nascondeva la sua fede democristiana, per carità.

TEODORI. Risulta - sempre dalle dichiarazioni dell'avvocato Guzzi - che,tra il febbraio ed il marzo 1978 , ci sono stati alcuni incontri con lei, a proposito dei problemi della sistemazione (ed in questo caso siamo/in sistemazioni che non riguardano la Società generale immobiliare), in cui si esamina, si prende atto di un'impressione che Cuccia collabori ai progetti di sistemazione, ed in cui si esaminano varie memorie difensive approntate da Sindona: pag. 125 della testimonianza.
Lei conferma questa circostanza o no? ZORZI 16/1

MEMMO. Il discorso di Cuccia non so... Non sapevo nemmeno cosa si sono detti con Cuccia e chi ha parlato con Cuccia.

TEODORI. Lei conferma che ci sia stato un incontro tra lei, Guzzi e Federici; oggetti di questi incontri tra il febbraio e il marzo 1978 sono stati i problemi della sistemazione, i problemi del rapporto con Cuccia e la discussione delle memorie difensive approntate da Sindona?

MEMMO. Le ho detto e le ripeto: Guzzi e Federici si saranno incontrati o tre o quattro volte in casa mia; cinque volte, non so, non voglio sottilizzare; lo vedremo da questa famosa rubrica perché anch'io pregherei di rinfrescarmi la memoria e - ripeto - sempre nel periodo in cui con Federici trattavamo questa operazione immobiliare-Condotte. Finita l'operazione immobiliare-Condotte - quello lo possiamo vedere dal momento in cui i sindacati rispondono no - il mio ruolo sparisce completamente perché io vado via dall'Italia, questo è il punto base. Ora, se lui parla di marzo o di aprile, può darsi, io non contesto.

TEODORI. Nel febbraio-marzo '78 era in Italia o no?

MEMMO. Non me lo ricordo, proprio non me lo ricordo, come faccio a ricordare? Io sono un uomo che vive su un aereo, che si muove continuamente, non me lo ricordo.

ONORATO. NOn sa dire quando è andato in America; come fa a dire"Non ho avuto l'incontro perché sono andato in America" e poi non sa quando ci è andato?

TEODORI. Io voglio sapere se questi incontri ci sono stati o non ci sono stati. Zorzi vil 16/2

MEMMO. Gli incontri ci sono stati e l'ho detto subito.

TEODORI. Io sto parlando di incontri specifici: il 22 febbraio e il 2 marzo '76. Mi consenta: lei può rispondere sì, no, non ricordo, comunque non può dare una risposta che contenga tutte e tre le cose.

MEMMO. Sto dicendo che non ricordo se ci siano stati questi tre incontri. Quello che ricordo esattamente è che non ho mai parlato con Guzzi e con Federici... o, per lo meno, i due, anche se ne hanno parlato tra di loro, non mi hanno mai coinvolto nel problema Cuccia, perché io ero stato di proposito, per volontà di Sindona, per volontà di tutti escluso da questa storia. Questo Guzzi lo deve dire perché è essenziale.

TEODORI. Che significa che lei è stato escluso? Lei ha affermato che per volontà di Sindona lei è stato escluso.

MEMMO. Certo, perché una volta trovai un parente di Magnoni, un fratello, non mi ricordo chi; mi disse" Memmo, per carità, Sindona non vuole che tu sappia niente di quello che avviene in Italia".

D'ALEMA. Non si fidava di lei, insomma!

MEMMO. Non ero mai stato amico, onorevole, né prima né dopo; pur avendomi invitato a pranzo, non sono stato mai amico, non ho fatto mai affari né prima né dopo e voi lo potete vedere da tutta la famosa documentazione Sindona.

TEODORI. Nel progetto di sistemazione Società generale immobiliare-Banca privata italiana della seconda metà del '76, progetto chiamato, secondo i verbali, progetto interdipendente, lei se ne é occupato? Zorzi vil 16/3

MEMMO. No, assolutamente.

TEODORI. Lei viene indicato come persona che si interessa a questo progetto interdipendente insieme con Gelli e Ortolani.

MEMMO. Assolutamente no, nella maniera più assoluta. Questo lo dice Guzzi?

TEODORI? Sì, lo dice Guzzi. Lei ha avuto rapporti con Gelli e Ortolani?

MEMMO. Ortolani non l'ho conosciuto; ho conosciuto Gelli perché me lo ha presentato Sindona, mi pare, o me lo ha indicato o l'ho conosciuto proprio tramite Guzzi quando è venuto a casa mia in quell'occasione e non ho mai discusso con questo signor Gelli di questi rapporti.

TEODORI. Lei non ha mai conosciuto Ortolani?

MEMMO. No, né mi sono mai incontrato con il signor Ortolani in presenza del signor Guzzi.

TEODORI. Lei fa parte della loggia massonica P2?

MEMMO. No, ho già dato ampia facoltà di prova su questo argomento.

TEODORI. Cioé, lei nega...

MEMMO. Nella maniera più assoluta!

TEODORI. Lei dà una spiegazione di come mai il suo nome sia stato incluso nell'elenco?

PRESIDENTE. Teodori, ad un'altra Commissione risponderà di questo.

MEMMO. No, ma io non ho difficoltà, Presidente! Io non ho difficoltà! Non ho difficoltà anche a rispondere a domande che esulano da questa Commissione. ZORZI 16/4

TEODORI. No, non esulano affatto da questa Commissione, perchè questa Commissione deve indagare sui rapporti tra il sistema Sindona e la massoneria.

MEMMO. Il signor Gelli aveva chiesto più volte, a me ed a Federici, di entrare nella massoneria e con Federici avevamo escluso anche di potervi affacciare.

TEODORI. Quindi, se l'ha chiesto più volte, significa che lei ha avuto dei rapporti....

MEMMO. Io l'ho visto tre o quattro volte questo qui, ma non è che lui chiedeva direttamente: lui mandava delle persone a chiedere, a fare, a coinvolgere.

TEODORI. Lei l'ha visto tre o quattro volte...

MEMMO. In totale, in tutto, non di più.

TEODORI. ...e non in riferimento all'affare Sindona. L'ha visto all'hotel Excelsior, a Via Condotti o a casa sua o a Largo Goldoni?

MEMMO. L'ho visto una volta certamente a casa mia e una volta nella hall dello Excelsior e non mi ricordo per che cosa, non mi ricordo, sto cercando di ricordare.

TEODORI. Presidente, io ho finito; certo è che qui bisogna procedere ad un confronto perchè sono tante e tali le contraddizioni...

PRESIDENTE. Eravamo d'accordo fin da prima su questo.

ONORATO. Non ho ben capito una cosa, avvocato Memmo: lei conferma che ci fu in casa sua l'incontro tra Guzzi, Federici e Gelli, però lei non c'era. Ha detto: "Se lo dicono i giornali, se lo dice Guzzi, contento Guzzi..." A me, per la verità, se lei permette, è venuta in mente la frase che disse Andreotti a Teodori : Lei legge troppi giornali, invece di riferirci testimonianze precise, ci riferiva quello che dicevano i giornali. Io su questa riunione a casa sua non ho capito: lei come fa a dire che si sono incontrati se ha detto prima che non c'era? Zorzi vil 16/5

MEMMO. Veda: l'incontro a casa mia tra Gelli, Federici e Guzzi ho detto subito che c'è stato.

ONOREATO. Come fa a saperlo?

MEMMO. C'è il mio segretario che ricorda anche che a Gelli hanno fatto fare mezz'ora di anticamera nell'ingresso; spero che Guzzi questo se lo ricordi.

ONORATO. Ma lei c'era? Come fa a saperlo? L'ha saputo dai giornali? Lo dice Guzzi? Queste frasi buttate lì...

MEMMO. Voglio dire: l'incontro a casa mia c'è stato e c'è stato tra loro tre; io in casa sono arrivato con notevole ritardo, quando l'incontro già si stava effettuando, né ho partecipato a questo incontro, mentre Guzzi sosterrebbe che io avrei partecipato all'incontro.

ONORATO. Non lo so, io voglio dare quello che dice lei. Allora, l'incontro c'è stato e lei è arrivato tardi.

MEMMO. L'incontro c'è stato e mi dice anche il mio segretario che c'è stata un'anticamera fatta da Gelli. Zorzi vil 16/6

ONORATO. Questo non m'interessa.

MEMMO. Va bene, per la storia. L'incontro c'è stato ed io non ho partecipato e sono arrivato in casa in ritardo, quindi quando loro già stavano andando via.

ONORATO. E si è continuato a discutere di qualche cosa quando lei è arrivato?

MEMMO. No, io non sono stato presente all'incontro.

ONORATO. Cioé, voglio dire:quando lei è arrivato si è discusso di qualche cosa?

MEMMO. Quando sono arrivato io ho solamente salutato e me ne sono andato nell'altra camera.

ONORATO. Ho capito: questa è una risposta già più precisa di quella che aveva dato prima; la invito alla precisione anche per il futuro. In ogni caso, come mai si incontrano a casa sua senza che lei ci fosse?

MEMMO. Guardi, le ho detto, Federici aveva l'abitudine di venire tutti i pomeriggi; verso le 16,30 se ne veniva a casa mia, o c'ero o non c'ero, perché qualche telefonata... , era vicino, e se la facea da me e anche qualche telefonata la riceveva da me.

ONORATO. Lui dove abitava a Roma?

MEMMO. Abitava a Via Corelli, ma lui faceva la passeggiata per il Pincio e scendeva lì.

ONORATO. Lui venova da lei e dava anche appuntamenti in casa sua?

MEMMO. Qualcuno sì. ZORZI 16/7

ONORATO. Lei abitava in via Condotti, no? ASSENZA 17/1

MEMMO. Sì, lui scendeva dalla scalinata, si fermava lì, molte volte c'era anche signor Arseni che lui amava molto e che è qui fuori con il quale lui si incontrava, eccetera.

ONORATO. Sono un po' strani i rapporti tra lei e l'avvocato Federici. Un'altra stranezza e poi ho concluso...

MEMMO. Scusi, perchè strani?

ONORATO. Per esempio, lei partecipa ad un incontro, non ad una riunione formale del consiglio d'amministrazione del Banco di Roma, tra lei, Federici e Barone; ora il più marginale all'oggetto della discussione, che è la lista dei 500, è lei. Lei , infondo, e lo ha detto lei stesso, è semplicemente amico di Federici.

MEMMO. Scusi, ma non è che era un incontro per la lista dei 500, non facciamo confusione.

ONORATO. Insomma, lei ha confermato l'incontro. Ora l'avvocato Guzzi dice che tale incontro si svolse per due giorni, 17 e 1o novembre 1977, lei ha detto: "Sì, c'ero anch'io", comunque, a prescindere dal fatto che lei ci sia stato per uno o due giorni, la mia curiosità è questa: la lista dei 500 interessava Barone, poteva interessare il consigliere d'amministrazione del Banco di Roma, ma a lei interessava ben poco. Come mai è lei che prende l'aereo e va a Lugano? Ecco, è questo il punto.

MEMMO. Le spiego: sono stato pregato da questi due personaggi.

ONORATO. Sì, ma come mai? Come mai non c'è andato Barone, perchè non c'è andato Federici?

MEMMO. Perchè nessuno dei due conosceva Oliveiro. Perchè doveva andare Barone? Mi chiedono una cortesia in quanto io conoscevo Oliveiro. ASSENZA 17/2

ONORATO. Soltanto perchè lei conosceva Oliveiro?

MEMMO. E certo! Ma come faceva Barone ad andare a parlare con Oliveiro?

ONORATO. Come lo conosceva lei Oliveiro ?

MEMMO. L'ho detto: me l'ha presentato l'avvocato Sabelli quando lui venne a Roma nel.. dieci anni prima.

ONORATO. Comunque, allora, avevano rapporti d'ufficio, potevano andare... non avevano rapporti d'ufficio loro?

MEMMO. E' chiaro che, non conoscendo una persona, uno non va in casa di una persona a disturbare.

MINERVINI. Signor Memmo, vorrei sapere poche cose. Lei dice che ora non torna più in Italia, ma, incidentalmente, lei è cittadino italiano?

MEMMO. Come?

MINERVINI. E' tutt'ora cittadino italiano?

MEMMO. No, no ,sono naturalizzato, non sono più cittadino italiano.

MINERVINI. Non conserva la cittadinanza?

MEMMO. No, non conservo la cittadinanza.

MINERVINI. Allora, dobbiamo essere veramente grati.

MEMMO. Forse non mi spiego. Siccome ho visto sui giornali tutta questa gazzarra, ho premesso al segretario, sono venuto apposta per testimoniare.

MINERVINI. E noi le siamo grati. Ho detto che dobbiamo esserle grati perchè è venuto, tanto più che non è più cittadino italiano.

PRESIDENTE. Infatti, è venuto dagli Stati Uniti.

MEMMO. Posso esibire il biglietto.

MINERVINI. Ed io esprimo gratitudine. ASSENZA 17/3 sf

In passato, invece, lei ha detto che stava circa 8 mesi in America e venive per tre quattro mesi in Italia. Mi scusi, forse la domanda è indiscreta, ma che veniva a fare in Italia?

MEMMO. Ho due figlie sposate qui.

MINERVINI. Ma si può fare il costruttore così, con questi intervalli?

MEMMO. In Italia? Non ho mai costruito niente, per carità!

MINERVINI. E in America?

MEMMO. Per carità, io in Italia non faccio niente. Scusi, dal 1960....

MINERVINI. Mi perdoni, ma io avevo sentito parlare di lei come di un finanziere, non come di un costruttore.

MEMMO. Scusi, in effetti, io non è che costruisco, io procuro delle aree dove capita.

MINERVINI. Allora, è un promotore immobiliare.

MEMMO. Diciamo finanziere, nel senso che faccio solo della finanza, poi, prendo la Generale Immobiliare, per esempio, e faccio costruire la Generale Immobiliare. Cioè, io faccio dei pull grossi: in questo momento ho costruito, per sua norma, tutta una città intera in Venezuela.....

MINERVINI. Non per mia norma, per mia conoscenza.

MEMMO. .....ho costruito una città nel Texas e sto costruendo una nuova città a Montecarlo con un pull bancario di primo ordine. Quindi, non è

questione che..... se questo non vuol dire attività finanziaria, non so cosa. ASSENZA 17/4 sf

MINERVINI. Era lei che aveva detto costruttore, allora, io nella mia modestia credevo che costruttore fosse colui che costruisce.

MERLO. Costruttore nel senso di promotore.

MINERVINI. Ora ho capito. Lei ha detto che, non solo era amico di Federici - molto amico, da quel che ho sentito - ma che aveva anche un rapporto economico con lui. Consistenva solo in quel 5 per cento di cui si è detto?

MERLO. In questo che avrei dovuto avere se Federici avesse concluso.

MINERVINI. Altri rapporti economici? Solo questo?

MERLO. No, di nessun genere. Solo questo. Però, mi scusi, questo affare era di colossali dimensioni perché lei immagini che la più grossa società americana ed una banca americana quale la First National City Bank si mette in contatto con il signor Federici per comprare Immobiliare e Comotte: io non so se questo è tanto, per vostra informazione si danno per certi e per scontati 2500 miliardi di lavoro che questa società americana non poteva fare, perché non aveva le strutture. Questo era l'affare di cui parli mo: cioè c'erano due società italiane che avevano bisogno di contratti; logicamente la società americana non voleva dare la responsabilità o il subappalto agli italiani per tutte le ragioni che voi sapete, non davano né affidamento, né niente, né capacità finanziarie. Quando abbiamo cercato di organizzare questo pull, io trattavo contemporaneamente con gli italiani e con i francesi, esattamente la società Bouigey che poi ha fatto l'affare. Società Bouigey francese, che ha un fatturato quanto la Fiat italiana, che si è unita a questa società che voleva fare questo affare per creare..... per poter far fronte ai lavori perché gli americani non avevano la capacità, mano d'opera, come si dice, quadri intermedi più che mano d'opera perché la manovalanza si prende nel posto dove si lavora, però non c'erano i quadri intermedi. ASSENZA 17/5 af

MINERVINI. Ho capito e la ringrazio. Ha fatto bene perché così ha fatto capire alla Commissione la sua esatta attività e la sua dimensione di cui ci compiaciamo; comunque, lei era certo un personaggio così importante che aveva tanto da fare e poi se ne andava sino a Lugano per assumere queste informazioni. Parrebbe sproporzionato a meno di non essere estremamente intrinseco alla vicenda.

MERLO. Lei ha ragione, ed ha raggione anche chi me lo ha chiesto prima ed io devo chiarire un punto, un particolare molto importante. Noi eravamo in quest'ufficio al Banco di Roma dall'amministratore delegato estero del Banco di Roma che aveva un potere enorme.

MINERVINI. Barone.

MERLO. Che io non conoscevo prima, io l'ho conosciuto in questa occasione per il tramite di Federici e non mi è parso vero di poter fare una cortesia, di accettare di fare perché poi non è avvenuto, ad una persona che in quel momento avea una tale forza diciamo di ....non so

se vi rendete conto: il Banco di Roma è dappertutto in tutto il mondo. ASSENZA 17/6 sf

D'ALEMA. Era in carcere in quel momento.

MEMMO. Ah,no, mi dispiace! Barone in quel momento io l'ho conosciuto al tavolo di amministratore delegato in un ufficio in cui io sono andato. La prego onorevole, non dico bugie.

PRESIDENTE. Era uscito dal carcere, D'Alema.

MEMMO. Scusi, Presidente, no, signor Presidente era l'amministratore delegato in carica e non era in carcere.

MINERVINI. Certamente, se ha avuto un incontro, non era in carcere.

MEMMO. Possiamo verificarlo, io non ero così pazzo da prestarmi per uno che stava in carcere.

PRESIDENTE. Era stato arrestato e poi era stato messo in libertà provvisoria...

MEMMO. Mi dispiace: no.

PRESIDENTE. Come no? Come fa a saperlo lei?

MEMMO. Perché lo so, perché stia tranquillo . che, quando ho letto, ero in America ed i miei amici americani hanno letto del Barone in carcere e il signor Helkins mi ha detto: "Avvocato Memmo, ci stava facendo questo affare, ci stava mettendo in contatto con questa gente, perché, logicamente, in quel momento per la Generale Immobiliare, se passava al gruppo americano, è certo che c'erano da regolare tutti i rapporti con il Banco di Roma. Di questo sono sicuro, son proprio certo. Mi spiace, perché io ho avuto dei rimproveri.

PRESIDENTE. Non ci intendiamo bene: Barone era stato arrestato sotto l'accusa di aver soppresso questi documenti.

MEMMO. No, signor Presidente, l'incontro è stato prima, è stato precedente. ASSENZA 17/7 sf

PRESIDENTE. Non poteva essere precedente.

MEMMO. Presidente glielo giuro. Io ho avuto un rimprovero aspro - scusate se mi accaloro, ma è la verità perché io so quello che ho passato in America. Possiamo vederlo.

MINERVINI. Scusi, Presidente, ma vorrei che gli si domandasse la data dell'incontro .

MEMMO. Forse non mi spiego, quello lì risulta da questa maledetta rubrica, perché io non me lo ricordo.

PRESIDENTE. La rubrica non c'entra.

MEMMO. Il mio viaggio può essere accertato, perché sono andato con un aereo privato, quindi si può accertare da Ciampino.

PRESIDENTE. Non si adiri, avvocato Memmo, cerchiamo di ricostruire.

MEMMO. Mi scusi, Presidente, ma io ho avuto un rimprovero. Io vi assicuro - prima di tutto non ero pazzo da andare..... sarebbero crollate le trattative con gli americani. Neppure prende in considerazione l'America quando c'è uno in carcere non discuta.

PRESIDENTE. Ma non era più in carcere....

MEMMO. Non era andato. Non c'era andato ancora.

PRESIDENTE. Lei non ci permette di raccontarle come sono andate le cose, almeno quello che risulta alla Commissione anche sulla base degli atti giudiziari: Barone era stato arrestato e l'accusa che gli si muoveva era quella di non dire la verità sulla storia della lista dei 500. Allora, Barone assicurò ai giudici che, se avesse potuto tornare al Banco di Roma, avrebbe fatto il possibile per ritrovare

ASSENZA 17/o sf

questa lista, dopo di che, fu messo in libertà provvisoria. Andò al Bando di Roma e, anche mediante l'intervento dell'altro amministratore delegato che era l'avvocato Giudi, ricercarono il documento e non riuscirono a trovarlo.

PICCIOLI 18.1 ae

Dopo di chè Barone ebbe l'idea di incaricare lei (che evidentemente aveva conosciuto mediante Federici) ... Quindi quando non era più in carcere ed era stato, diciamo, liberato da questa accusa...

[illegible]. Voglio fare una domanda: Barone è stato in carcere per oltre un mese e durante quel mese di detenzione, a meno che non ci sia andato un'altra volta... C'è andato due volte?

PRESIDENTE. No.

[illegible]. Perchè può darsi che l'abbiano fermato prima o gli abbiano chiesto questo... Io sono sicuro di quello che dico. Può darsi che abbia avuto un interrogatorio e dopo l'interrogatorio si sia preoccupato di trovare i documenti. Sicuramente i fatti stanno così.

PRESIDENTE. Ma l'interrogatorio che subì [illegible] in stato di detenzione.

[illegible]. Adesso ricordo, lo fermarono per poche ore nella camera... Tanto che lui disse: datemi il tempo di tornare...

D'ALEMA. A San Vittore!

[illegible]. No, poi andò un mese dopo; ci fu un intervallo. Lui fu fermato e fu rilasciato con l'impegno di trovare i documenti. Ma fu arrestato dopo per un mese e più o due mesi, adesso non so.

PRESIDENTE. Comunque questo non ha una grande importanza.

[illegible]. Mi scusi signor presidente, ma facciamo noi le domande e il teste risponde. Quindi, lei è un personaggio così importante, come mi pare

di avere capito, con un amministratore delegato che per altro era in disgrazia perchè anche se avesse avuto solo l'infortunio che dice lei, certamente era un infortunio per un amministratore delegato di una grande banca, ... Lei appunto è corso sino a Lugano, pur essendo totalmente estraneo, per fargli un piacere. Questo mi pare un fatto ~~preconcetto~~

PICCIOLI 18.2

In relazione al tabulato lei ha precisato con decisione che si trattava non di un elenco ma di un tabulato; è così?

MEMMO. Sì, l'ho visto sui giornali.

MINERVINI. No io voglio sapere quello che lei sa, quello che è stato riportato dei giornali lo sappiamo tutti. Lei è andato alla ricerca di un tabulato che riteneva esistente ed è andato a parlare con il signor Olivero il quale le ha confermato che il tabulato esisteva. Era esistito?

MEMMO. Olivero mi ha detto: noi avevamo... Il tabulato è sempre questo dei numeri e delle cose; avevamo il riferimento dei nomi.

MINERVINI. Anzitutto io dico: Il dottor Olivero le ha confermato che il tabulato era esistito...

MEMMO. Forse non ci siamo capiti.

MINERVINI. Lei risponda sì o no.

MEMMO. Ma di quale tabulato lei parla; quello con i nomi no...

MINERVINI. Quello di cui ero andato in cerca ...

PICCIOLI 18.3

MEMMO. Non esisteva, non era mai esistito...

MINERVINI. Io so che cosa è un tabulato e so che non è un elenco di nomi . Quindi lei è andato alla ricerca di un tabulato che supponeva esistente. Il dottor Olivero prima di dire che si potevano o no trovare i nomi, le ha detto se il tabulato esisteva o non esisteva?

MEMMO. Mi ha detto che non esisteva il tabulato. Mi ha detto che si sarebbe potuto ricostruire, che era arrivato in ritardo perchè se no si sarebbe potuto ricostruire...

MINERVINI. Ma se si poteva ricostruire vuol dire che era esistito! Non si può ricostruire un qualche cosa che non è mai esistito!

PRESIDENTE. Ricordo che abbiamo Guzzi con cui poter fare il confronto.

MEMMO. Con questo non c'entra Guzzi.

PRESIDENTE. Sì lo so che non c'entra; ma le cose sono quelle che sono...

MINERVINI. Mi scusi, signor Presidente, noi abbiamo passato mesi e mesi su un tabulato ed ora che veramente abbiamo : uno che forse ci può dire che il tabulato è esistito o non è esistito...

PRESIDENTE. Ma ha già risposto due volte.

MINERVINI. Mi scusi ha detto che il dottor Olivero ha affermato che il tabulato non esiste ma può ricostruirlo...

PRESIDENTE. Questo l'ha detto anche prima.

MEMMO. Ma non il tabulato, posso fare l'elenco. Il tabulato esisteva come numeri, quello l'abbiamo visto tutti quanti, è stato pubblicato. PICCIOLI 18.4

MINERVINI. Comunque a questa prima domanda lei conferma che anche Olivero diceva che il tabulato era esistito. Però lui ha detto che gli mancava la possibilità di ricostruirlo cioè di ricostruire attraverso il tabulato l'elenco dei nomi ... Voglio capire che cosa mancava ad Olivero per cui non poteva ricostruirlo.

MEMMO. Perchè aveva perduto la banca, lui non entrava più in banca, era stato messo fuori, era stato estromesso Olivero. Quando io l'ho conosciuto era un povero Cristo in una casa di periferia a Ginevra. Non poteva neanche entrare più in banca, non poteva neanche più avvicinarsi.

MINERVINI. Un ultima questione relative alla sua conoscenza con Gelli. Innazitutto lei ha detto che ha dato facoltà di prova per la P2, ma in quale sede e a chi e dove?

MEMMO. Ho fatto una smentita su il Tempo e su altri giornali.

MINERVINI. La facoltà di prove presuppone un giudizio.

MEMMO. Io ho fatto una smentita . Che posso fare? Posso ammazzare il Gelli perchè mi cita?

MINERVINI. Per carità, non vogliamo certo dire questo.

MEMMO. Mi sono preoccupato, domandate al signor Letta, che l'ho chiamato da New York e gli ho detto: mi faccia la cortesia...

MINERVINI. Lei ha detto che era stato invitato ad entrare nella P2 più volte ma che ha rifiutato; ha detto che non è stato Gelli direttamente ma, invece, che Gelli mandava persone. Chi erano queste persone? Può fare i nomi? PICCIOLI 18/5

MEMMO. Per certo un mio amico argentino Pueiredon che è uno molto legato a me ed era legato molto al Gelli...

MINERVINI. Vogliamo dire con chiarezza il nome?

MEMMO. Si dice Julio Pueiredon .

MINERVINI. E poi? Perchè ha detto che erano più persone?

MEMMO. Si, un'altra volta è stato lui stesso a dirmelo...

MINERVINI. Ma ha mandato persone, quindi c'è anche qualche altro.

MEMMO. Guardi in questo momento non mi ricordo.

MINERVINI. Quindi è più probabile che sia stato lui personalmente che glielo ha detto più volte.

MEMMO. Lui me lo avrà detto una volta, non di più. Poi questo Julio Pueiredon ha insistito due o tre volte.

MINERVINI. Allora ha mandato una persone o più persone?

MEMMO. No, può darsi qualche altro, adesso non mi ricordo bene.

CASINI. Desidero fare solo due domande. La prima riguarda quell'incontro che sarebbe avvenuto a casa sua tra Gelli, Guzzi e Federici, lei ha detto di essere arrivato all'ultimo momento; però li ha incontrati in casa sua? PICCIOLI 18.6 ee

MELLO. Sì, li ho salutati.

CASINI. Poi si è ritirato in un'altra stanza,

MELLO. Sì.

CASINI. Lei sapeva, però, in antecedenza che ci sarebbe stato questo incontro; qualcuno gli aveva detto: verremo a casa tua?

MELLO. Sì, mi pare di sì; la mattina c'è stata una telefonata, ma non molto tempo prima o la mattina o il giorno dopo.

CASINI. Chi le telefonò per dirle che ci sarebbe stato questo incontro?

MELLO. Se non sbaglio fu proprio Guzzi.

CASINI. Le disse quale era l'oggetto e la ragione dell'incontro?

MELLO. Degli incontri che si svolgevano e che io fossi a conoscenza dell'oggetto questo assolutamente sì; vuole che non sapessi che si doveva parlare di Sindona! Mi pare assurdo solo dirlo questo fatto! Poi mi raccontavano più o meno queste cose ... Io non sono stato cioè l'attore, non mi hanno voluto e non lo sono stato. Che devo dire? Se fossi stato lo direi. Avrei potuto essere l'attore cioè di mettere d'accordo l'uno e l'altro, non lo sono stato, perchè oggi dovrei negare di essere stato artefice di un presunto accordo. Non vedo neanche il reato che avrei commesso se fossi stato attore. PICCIOLI 18.7 ee

CASINI. Desideravo avere un chiarimento.

MELLO. Non vedo perchè dovrei negarlo. Oggi rischio di più a negare che a dire la verità. Perchè dovrei negare per essere poi imputato di falso. Io oggi se avessi fatto un affare con Sindona ... Ho premesso, se Sindona me lo avesse offerto quando era in auge l'avrei fatto, per carità... Anzi ero dispiaciuto che Sindona non mi avesse chiamato... D'altronde, signor presidente, lei sa che ci sono milioni di documenti e il mio nome non compare mai. Ora nell'affare P2 ci sono altri milioni di documenti e il mio nome non appare mai. Affari in Italia se ne sono fatti a iosa e il mio nome non compare mai. Mi fate capire: che sono l'uomo del mistero o un prestenome?

PRESIDENTE. Ma non è lei l'oggetto della nostra inchiesta; lei depone come testimone per chiarire certi particolari della vicenda.

MELLO. Scusi presidente, forse lei non si ricorda di me, ma io mi ricordo di lei. Io sono venuto per la sua persona e sono venuto perchè se posso portare un chiarimento sono lieto di farlo. Non sono venuto nè a giustificare Sindona nè a giustificare Pinco Pallo di cui non me ne importa niente, dal primo all'ultimo, nè il signor Andreotti, nè il signor Calvi, nè il signor Gelli, nè Pinco Pallino.

Sono venuto perchè ritengo di dover rispondere alle vostre doman de. Possono esserci dei ricordi confusi, delle divergenze poco chia re: però, non mi pare che io non sia disponibile, o non mostri la mia disponibilità con tutti i mezzi. Stiro XIX/1

CASINI. No, ma a noi interessa quello che lei sa non solo per conoscenza diretta, per aver visto o sentito, direttamente da Sindona o da persone interessate alla vicenda, ma anche da terze persone: quin di cosa può aver detto a lei Guzzi, Gelli, e così via.

VENMO. Che tutti questi personaggi menzionati si occupassero della vicen da Sindona, è inutile che lo dica io, perchè lo dice la storia: or mai è storia; quindi non vedo cosa possa aggiungere, o la mia te stimonianza può aggiungere. Perchè il signor Guzzi, ho ammesso che ha avuto gli incontri a casa mia ; che io fossi partecipe o non par tecipe; ammesso che io avessi partecipato alla trattativa, lo direi, perchè non avrei difficoltà a dirlo, e non credo che me ne verrebbe nocumento: "Ho partecipato alla trattativa Sindona..."; se volete che io lo dica...

CASINI. La seconda domanda è questa. Lei ha detto un momento fa, parlando della sua visita presso il dottor Oliveiro, per la questione del tabulato, che il tabulato era un elenco di nomi, tutto di piccole cifre - cianfrusaglia, lei ha detto, - salvo quattro o cinque più grosse.

VENMO. I numeri: per carità.

CASINI. Di numeri: avevo capito. Ma lei quindi l'ha visto questo tabulato?

VENMO. Questo tabulato? Io l'ho visto anche sui giornali, questo tabulato. Stiro XIX/2

PRESIDENTE. Allora, a quel tempo....

VENMO. No, assolutamente no, non l'ho visto.

CASINI. Ed allora come ha potuto dire che alcuni numeri erano più grossi, ma la maggioranza erano piccole cose...?

VENMO. Forse non mi spiego: io l'ho visto sui giornali italiani. Questo tabulato è stato riportato sui giornali italiani. Il tabulato è uscito sui giornali italiani.

CASINI. Lei mi deve scusare, io non sono un esperto di tecnica bancaria: però, immagino che quando lei è andato a domandare ad Oliveiro no tizie di questo tabulato, avrà dovuto dare dei riferimenti. Ecco, che cosa ha detto, materialmente? Sto cercando, che cosa?

VENMO. Ecco, Oliveiro ha detto - testuali parole - :"Se io oggi potessi esservi utile, lo farei".

CASINI. No, io vorrei sapere cosa ha detto lei, non cosa ha detto Oliveiro.

VENMO. Ho detto: "Senta, Oliveiro, qui si stanno battendo per avere questa lista di nomi. Lei ritiene di poter dare questa lista di nomi, per chè, in questo modo, salva della gente che sicuramente andrà in ga lera per questo tabulato, se ne fa un chiasso...?" Poi, non c'era più legge, ormai già si parlava...non c'erano manco pene per que sto ... " Si può tirare fuori in qualche modo, in qualche ma niera? Questa gente è disponibile per un compenso...?" Sono stato un'ora da Oliveiro, era di sera, dalle sei alle sette e mezzo.

CASINI. E dove l'ha incontrato? Stiro XIX/3

MEMMO. A casa sua, a Ginevra.

CASINI. Ma lui era sempre direttore della Banca?

MEMMO. No, e questo è il punto. Disse: "Lei è arrivato in ritardo, perché io non mi posso più muovere qua, non posso più entrare nemmeno a vedere...". Perché forse - dico forse, perchè io non posso, adesso...non conosco i rapporti interni della banca -, secondo Oliveiro, da un discorso di numeri e saldo a quella giornata, spuntando tutte le due-mila o quattromila voci di nomi, si poteva arrivare, con una certa approssimazione, a dire: i 5.200 dollari appartengono al signor Memmo, anziché al signor Pinco Palla.

Ecco, questo è tutto.

BORGOGLIO. L'avvocato Memmo ha già detto di non aver avuto a disposizione l'elenco dei "500". La domanda che gli rivolgo è se in qualche occasione lui abbia affermato di esserne in possesso, con terze persone.

MEMMO. No.

BORGOGLIO. Diciamo, anche come affermazione provocatoria...

MEMMO. No, no, mai.

BORGOGLIO. Nemmeno a casa sua?

MEMMO. No, no.

BORGOGLIO. Un'altra cosa. Lei ha detto di aver avuto rapporti solamente marginali con il Sindona, mentre a pagina 51 dell'interrogatorio dell'avvocato Guzzi si parla della sua casa come centro delle riunioni per affrontare il problema della vicenda Sindona, sotto il profilo della sistemazione, e per quanto riguarda l'estradizione. Come mai...? Stiro XIX/ 4

MEMMO. Onorevole, lì c'è una rubrica, guardiamo quella rubrica e vediamo quante riunioni ci sono state, vediamole, proprio elenchiamole, e voi vedete che con l'uscita dell'Immobiliare dal contesto che ho spiegato non ci sono più riunioni, e le persone che si riunivano erano Federici e Guzzi, punto e basta, ed una volta Gelli. Se queste riunioni sono collegiali(questo è il centro), per fortuna è sulla rubrica: adesso la devo invocare io, quella rubrica

BORGOGLIO. Siccome il suo nome ricorre in continuazione.... (Interruzione dell'onorevole D'Alema).

MEMMO. Mi scusi, onorevole, mi dica quali cose ho negato finora: sono a sua disposizione.

BORGOGLIO. Le risulta che ci fosse una valigia a doppia chiave, con tutta la documentazione della vicenda Sindona, in luoghi romani?

MEMMO. No, non mi risulta.

BORGOGLIO. Non ha mai sentito parlare di questa cosa?

MEMMO. No.

BORGOGLIO. Né di chi avesse le chiavi?

MEMMO. Senta, non ho mai sentito parlare di valigia a doppia chiave: che

contenesse il tabulato, poi? Stiro XIX/5

BORGOGLIO. No, che contenesse la documentazione inerente tutta la vicenda Sindona...

MEMMO. No.

BORGOGLIO. Lei conferma che non ha mai avuto rapporti, o comunque rapporti marginali, con il dottor Gelli, o invece pensa di aver avuto occasioni di incontri frequenti?

MEMMO. L'ho già detto.

BORGOGLIO. Volevo solo che ribadisse, o meno.

MEMMO. Gliel'ho detto; io ho incontrato Gelli due o tre volte, non di più.

CARANDINI. Avvocato Memmo, c'è qualcosa di veramente un po' misterioso, a proposito di questo suo incontro con Oliveiro...o Oliviero, come si chiama...?

MEMMO. Credo che sia....

D'ALEMA. Oliveiro...

MEMMO. Ah, Oliveiro: non so manco bene come si chiama.

CARANDINI. Ecco: quando lei fu incaricato di recarsi a Lugano per incontrare Oliveiro, il dottor Barone era al corrente del fatto che Oliveiro non era più funzionario della Finabank?

MEMMO. Certo, certo...credo di sì.

CARANDINI. Le fu detto che Oliveiro non era più...?

MEMMO. No...ma, insomma, doveva essere....lui è un banchiere, credo che fosse al corrente, non lo so. Però non abbiamo parlato di questo. Perchè, veda, che cosa si chiedeva ad Oliveiro? Stiro XIX/6

CARANDINI. Ecco, che cosa si chiedeva ad Oliveiro?

MEMMO. Si chiedeva di scoprire, di dare quest'elenco dei "500".

CARANDINI. Allora, mi scusi: poichè lui non faceva più parte della banca, si supponeva che lui avesse ancora accesso alla banca, per ricercare questo documento, o si supponeva che egli avesse presso di sé questo documento...?

MEMMO. La seconda ipotesi.

CARANDINI. Ah, si riteneva che egli avesse presso di sé questo documento...

MEMMO. Sì.

CARANDINI. Quindi si riteneva che Oliveiro, pur non facendo più parte della banca, avesse presso di sé un documento della banca, ed in più particolarmente riservato.

MEMMO. Perchè, quando era scoppiato lo scandalo dei "500", lui era ancora in banca, quindi...

CARANDINI. Quindi si riteneva che lui si fosse portato a casa un documento della banca.

MEMMO. Certo, certo.

CARANDINI. E lei accertò che questo documento, nella casa di Oliveiro non c'era più...

MEMMO. Magari io avessi potuto accertarlo... Stiro XIX.7

CARANDINI. Io parlo del tabulato, badi bene.

MEMMO. No, no.

CARANDINI. Quindi lei nega di aver visto, ir casa di Oliveiro, il tabulato...

MEMMO. Assolutamente...

CARANDINI. ...cui faceva riferimento Barone.

MEMMO. Ero andato per prenderlo!

CARANDINI. No, lei non era andato per prendere il tabulato: perchè il tabulato era a nonoscenza....

MEMMO. Ah, lei parla del tabulato dei numeri, sì, sì....

CARANDINI. Io parlo del tabulato dei numeri, perchè qui continuiamo a distinguere. Il tabulato era noto, perfettamente noto,a Barone. Barone cercava la lista dei "500", che è cosa diversa dal tabulato...

MEMMO. Esatto.

CARANDINI. Cioè cercava il riferimento attraverso il quale, dai numeri, si sarebbe potuto risalire ai nomi.

MEMMO. Perfetto .

CARANDINI. Allora io le chiedo: il tabulato, in quanto documento contabile, che, rispettando il segreto bancario svizzero, recava soltanto il numero dei conti, era nelle mani di Oliveiro, nella sua casa di Lugano, sì o no?

MEMMO. No, no, assolutamente. Stiro XIX/8

CARANDINI. Quindi lei non lo vide?

MEMMO. Non l'ho visto, assolutamente, per carità.

CARANDINI. Ma lei nega...Oliveiro le disse che lui non aveva questo documento presso di sé?

MEMMO. Oliveiro - sembrava sincero - disse: "Magari potessi aiutare, avvocato Memmo, non ce l'ho questo documento".

CARANDINI. Non ce l'aveva...

MEMMO. Non ce l'aveva.

CARANDINI. Però lui sapeva che questo documento c'era, ed era presso la banca, e gli disse anche che poteva essere in qualche modo ricostruito, se la banca l'avesse voluto.

MEMMO. Sì: quindi non che ci fosse il documento, ma che si sarebbe potuto ricostruire. AL riguardo, vorrei esprimere una mia impressione, e, per carità, prendetela con beneficio d'inventario : e non vedo poi perché dovrei dire una cosa per un'altra, visto che non sono implicato né con il tabulato né con altro. Cioè, che questo tabulato effettivamente non poteva esserci, perchè c'erano dei numeri di corrispondenti sui conti bancari, che è diverso da quello che noi immaginiamo, una lista di nomi. La lista di nomi era per tutti i clienti della banca: c'era una lista di conti attivi, ed è questo, semmai. Ma una lista di tutti i conti attivi, e non dei "500"; che, poi, 500...

PRESIDENTE. Perciò, la lista dei 500 poteva essere ricostruita sulla base delle operazioni. ZORZI 20/1

MEMMO. Del tabulato, del famoso tabulato.

CARANDINI. La seconda domanda, avvocato Memmo, è questa: abbiamo appreso che lei è un - diciamo - finanziere nel ramo immobiliare - lei ci ha detto questo - di prima grandezza negli Stati Uniti.

MEMMO. Non di prima grandezza.

CARANDINI. Beh, insomma: ha detto che è riuscito a procurare aree per costruire un'intera città nel Texas ed una in Venezuela, quindi ritengo che lei non sia tra i piccoli.

PRESIDENTE. Ma non è questo l'oggetto dell'indagine!

CARANDINI. Scusi, Presidente, se non mi fa formulare la domanda, non può sapere se sia pertinente o no. La mia domanda, avvocato Memmo, è questa: nella sua attività di finanziere, lei ha avuto mai contatti e rapporti con la banca Franklin?

MEMMO. Mai, non conosco nemmeno la sede di questa banca; quindi, non ho avuto rapporti con Sindona. Questo, per fortuna, risulta dappertutto.

PRESIDENTE. Allora, possiamo chiamare l'avvocato Guzzi per procedere al confronto sui punti che sono risultati divergenti.

MEMMO. Non so se sia possibile proceduralmente, ma potrebbe dirmi quali siano i punti divergenti?

PRESIDENTE. Mi pare che sia non solo legittimo, ma anche necessario; comunque, tali punti saranno precisati via via, man mano che porremo le domande. Si faccia entrare l'avvocato Guzzi. ZORZI 20/2

(Viene accompagnato in aula l'avvocato Guzzi accompagnato dal suo legale, avvocato Coppi).

PRESIDENTE. Sono risultate talune diversità, talune divergenze nelle deposizioni di Memmo e di Guzzi e, allora, vorremmo cercare di venirne in chiaro.

Intanto, la tesi fondamentale di Memmo è che egli non si è occupato di questa vicenda in quanto era assolutamente estraneo a problemi sindoniani dai quali, anzi, era stato deliberatamente escluso per decisione di Sindona e che, quindi, la sua partecipazione ad alcuni momenti deriva dal fatto che era in rapporto con l'ingegner Federici, del quale era amico, e che c'erano anche rapporti d'affari relativi all'affare Condotte-Immobiliare e, quindi, la sua presenza nella vicenda è limitata al tempo in cui era aperta questa questione.

MEMMO. Salvo l'episodio del tabulato.

PRESIDENTE. Caduta questa trattativa, egli è del tutto scomparso dalla vicenda Sindona. Questa è la tesi di fondo del signor Memmo. Lei, avvocato Guzzi, conferma questa versione?

GUZZI. Innanzitutto confermo quello che ho già detto in sede di interrogatorio ai giudici di Milano. In secondo luogo, vorrei precisare che indubbiamen-

te il ruolo dell'avvocato Memmo è stato un ruolo secondario rispetto a quello dell'ingegner Federici. L'avvocato Memmo ha trattato - ed io l'ho spiegato abbondantemente - in un certo periodo di tempo, che colloco nella seconda parte del 1976, l'operazione della Società generale immobiliare per quel progetto che noi definimmo progetto interdipendente tra Società generale immobiliare e Banca privata italiana; progetto per il quale io ebbi ripetuti incontri - come ho detto già - nell'abitazione dell'avvocato Memmo, anche alla presenza di quel costruttore(mi sembra di ricordare che si chiamasse Sacco) di Alessandria. Era un'operazione che avrebbe dovuto portare alla sistemazione in un certo modo della Società generale immobiliare. ZORZI 2

Poi Memmo praticamente si ritrova a proposito dell'affidavit Orlandi, in quanto gli avvocati americani di Sindona, Kirby e Kasanov, si riuniscono, anche alla mia presenza, in casa dell'avvocato Memmo per questo affidavit, per sentire la testimonianza di Flavio Orlandi.

PRESIDENTE. Mi pare, allora, che sulla tesi generale vi sia abbastanza convergenza tra le due versioni.

TEODORI. No, perchè, ad una mia domanda, il teste Memmo ha detto che lui non si è interessato del progetto di sistemazione interdipendente Società generale immobiliare-Banca privata italiana; ha negato di aver avuto nulla a che fare con questo progetto.

MEMMO. Ho detto che mi sono occupato della Generale immobiliare; la posizione bancaria non riguardava più me. Io ho spiegato che il mio interessamento è dovuto soltanto alla sistemazione, cioè noi eravamo acquirenti della Generale immobiliare in quanto tali; le questioni finanziarie venivano svolte da Federici con le eventuali banche. Ma, per quello che mi riguarda - e l'avvocato Guzzi non credo che non possa dare atto di questo - sono stato incaricato, o, meglio in charge - come si dice? - sono stato in carico di me stesso di fare quest'operazione della Generale immobiliare con tutto quello che la Generale immobiliare aveva a fianco; a me non riguardava, interessava il Banco di Roma e Federici, vale a dire - non so - Edilcentro - non so se ci fosse più l'Edilcentro -, vale a dire tutte le altre questioni. ZORZI 20/4

PRESIDENTE. Allora, perchè non c'è convergenza? Mi pare che ci sia, perchè ammette di essersi occupato delle questioni della Generale immobiliare in quanto collegate con l'affare che aveva in corso con Federici, cosa che ha detto anche Guzzi.

GUZZI. Questo è quel progetto che, ad un certo momento, sarà consegnato da me ad Ortolani ed a Gelli; è quel progetto di cui parlo diffusamente nel mio interrogatorio e che poi troverà un ostacolo proprio - ricordo esattamente - in Via Condotti. Perchè? Perchè praticamente Gelli ed Ortolani avevano posto su questo progetto, che richiedeva anche il benestare e l'adesione di Genghini, una sorta di veto. Genghini, Belli.

MEMMO. Ah, ecco, c'è stato un incontro con Belli pure da me; adesso mi ricordo.

PRESIDENTE. Adesso veniamo ai punti sui quali non c'è accordo. Nella deposizione Guzzi si parla di un intervento di Federici - Memmo nei confronti di Gelli per rimuovere le difficoltà che erano nate dopo l'incontro, definito deludente, tra Calvi e Andreotti e, quindi, per tenere in piedi la carta Calvi. Il signor Memmo esclude in modo reciso questa circostanza.

MEMMO. Io dico che con Calvi non mi sono mai occupato di progetti sindoniani perché con Calvi personalmente io non avevo rapporti, nemmeno se ne parlava di questo fatto. Che i contatti li abbia avuti Gelli, io non lo escludo, a me non interessa. Che Gelli si sia incontrato a casa mia con lei e Federici, lo ammetto, lo accetto. Se lei ricorda, avvocato Guzzi, ho anche ricordato un episodio che mi è stato richiamato alla memoria dal mio segretario; questi mi ha ricordato che io arrivai con molto ritardo, ma che il signor Gelli fece anticamera mentre lei parlava con Federici di questo fatto. Lei non ricorda questo?

GUZZI. No, io non ricordo di avere incontrato Gelli a casa sua; l'ho incontrato ripetutamente, ma non ricordo di averlo incontrato a casa sua. Però, il discorso è questo ed io voglio anche qui chiarire. Io sulla mia agenda ho trovato, e trovo tuttora, una annotazione in data 1° aprile 1977. Era prativamente caduto il progetto, diciamo così, interdipendente proprio per questa opposizione che derivava da Via Condotti e, nella prima fase del 1977, con Federici si vede di trovare una nuova soluzione. Il 1° aprile 1977 io annotzo sulla mia agenda che Federici mi comunina, in occasione di un incontro, che Roberto Calvi incontrerà Giulio Andreotti il 6 aprile alle ore 9; il 6 aprile 1977 Federici, telefonicamente, mi comunica che questo incontro è stato deludente; dopo questo incontro io ho occasione di incontrare ancora l'ingegner Federici ed anche l'avvocato Memmo perché, sostanzialmente, in quel tipo di discorso c'era collateralmente il discorso società Generale Immobiliare - Condotte. A questo punto, Memmo - ad esso vado a ricordo, potrei rivedere la pagina, comunque l'interrogatorio è lì e lo confermo -mi disse di aver parlato con Gelli e Federici mi dice che riparlerà, che incontrerà Giulio Andreotti. Questa è la situazione relativamente a quel progetto per il quale, però, io sono stato sempre, fin dal primo momento,molto preciso perché io non conosco i termini delle trattative, né si è svolta una trattativa sulla base di memorandum miei per quanto concerne l'operazione società Generale Immobiliare-Condotte. Questo io non lo so, ho soltanto riferito quello che mi ha..... o meglio: ho riferito sul-

la base di annotazioni che ho trovato sull'agenda. ASSENZA 21/2 sf

PRESIDENTE. Ma c'è stata, a questo punto preciso, questa informazione datala da Memmo, di un incontro con Gelli rivolto ad influire su Calvi perché non si escludesse.

GUZZI. Certo, perché questa situazione - e poi la ritroviamo anche nei memorandum del 12 luglio 1977 - cioè, in altri termini, per noi perdere la posizione Calvi significava, poteva significare, in prospettiva l'impossibilità di realizzare una chiusura non tanto della società Generale Immobiliare i cui interessi per Sindona erano marginali, quanto risolvere la questione della Banca Privata Italiana, per la quale cosa, come io ho già detto e già spiegato, si rilevava l'importanza di un banchiere quale Calvi che potesse in qualche modo essere colui che chiudeva questa operazione di concerto con il Banco di Roma.

PRESIDENTE. Il punto che interessa in questo momento non è la vicenda Calvi, ma se Memmo le abbia detto di aver avuto questo incontro con Gelli per influire su Calvi. Glielo ha detto?

GUZZI. Certamente.

MEMMO. Bene avvocato Guzzi, se lei dice che a questa riunione non ha partecipato, cioè questa in cui il signor Gelli - io lo ricordo - con Federici in casa mia, perché lei si rivolgeva a me? Si rivolgeva a me per fare pressione presso Federici. È vero o non è vero? Per incontrarlo.....

GUZZI. Io Federici lo incontravo anche direttamente.

MEMMO. No, dopo, in quel momento no, avvocato Guzzi. In quel momento, Federici lo avete incontrato soltanto..... scusi un momento, perché io le dico: allora, se lei non era presente, cosa che per altro, può darsi che la mia memoria...../non posso essere sicuro, io mi ricordo, anche per averlo letto sui giornali, che lei ha detto di essersi incontrato in casa mia; io dico: "Se l'ha detto Guzzi....", ecco quella frase che mi è stata malamente interpretata, "Se l'ha detto Guzzi, sarà vero perché io non me lo ricordo, vuol dire che l'ha segnato". ASSENZA 21/3 af

D'ALEMA. Non c'entra niente questa roba qui.

MEMMO. No, mi scusi, perché in quella occasione può darsi..... perché lui mi diceva sempre: "Allora, Federici che dice ? Allora, Federici che fa"? Può darsi che io ho detto: "Guardi, Federici ha parlato con Gelli in casa mia ed ha dato assicurazioni", perché io ripetevo soltanto un discorso - e Guzzi me ne deve dare atto - in tutte le cose io sono stato estromesso completamente, non volevano neanche che me ne occupassi. In questa breve parentesi della Generale Immobiliare può darsi che Guzzi che, si vede, non era presente a questa riunione con Gelli.....

PRESIDENTE. Non è questo il punto, ma che, secondo la versione Guzzi resa ai giudici e poi confermata qui, vi sarebbe stato un incontro diretto tra lei e Guzzi. "Il 21 aprile - e glielo ho già letto prima - Memmo mi riferisce di aver incontrato Gelli, mentre Federici ha incontrato Giulio Andreotti:" spiega, poi, che Memmo incontrò Gelli per il rapporto Calvi: vogliamo sapere da lei se conferma o no questa circostanza, cioè quella dell'incontro diretto tra lei e Guzzi

... in cui lei ha informato Guzzi dell'incontro Gelli. ASSENZA 21/4 sf

MEMMO. Si rivolge a me, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, a lei.

MEMMO. Io, Presidente, non mi ricordo questo particolare, glielo dico con onestà, però, siccome mi dice: "Non ero presente a quella riunione", può darsi che sia stato il riassunto di Federici per quella riunione, non lo escludo (Interruzinni fuori campo). Eccome, sì.

D'ALEMA. E' un fatto successivo.

MEMMO. Perché con Gelli io non avevo motivo di parlare di Sindona, se ci ho parlato, ci ho parlato....

D'ALEMA. Ha parlato di Calvi, il ché è una cosa diversa.

PRESIDENTE. Il particolare che, secondo Guzzi, lei ha riferito in questo incontro del 21 aprile riguarda non Sindona, ma Gelli e, in particolare, un incontro tra Gelli e lei per indurlo a convincere Calvi a non estraniarsi.

MEMMO. Ed io le rispondo, Presidente, Gelli l'ho incontrato in casa mia con Federici; evidentemente, un discorso, relata refero di Federici, questo di Calvi o altro, perché io non me lo ricordo. Tanto è vero che ricordavo che Guzzi fosse stato presente a questo incontro, quindi, immaginate un po': io ricordavo questo a memoria; Guzzi dice: "Io non ero presente", io dico allora che ho sentito questo discorso, evidentemente Federici mi ha detto: "Riporta a Guzzi questo discorso", e l'ho riportato. Perché io non me lo ricordo, avvocato Guzzi.

PRESIDENTE. Lei ci deve precisare se queste circostanze sono reali o no. ASSENZA 21/5 sf
Qui si dice che lei ha riferito direttamente di aver incontrato Gelli per, a sua volta, farlo intervenire presso Calvi quindi, si tratta di una cosa che avrebbe fatto lei e non altri.

MEMMO. Assolutamente non me lo ricordo, perché non c'era motivo che io parlassi a Gelli di queste cose. Gelli aveva il contatto diretto con Sindona e con tutti quanti: non vedo perché avrei dovuto fare io questo con Gelli. Gelli aveva il contatto diretto quotidiano con Sindona, perché dovevo farlo io, scusi? Un intervento mio con Gelli era il meno adatto, semmai....

PRESIDENTE. Perché era il meno adatto?

MEMMO. Perché con Gelli io non ha mai parlato della questione Sindona, non avevo rapporti sindoniani con Gelli perché Sindona era molto.... è lui, è Sindona che mi ha parlato di Gelli la prima volta, è Sindona che chiamava Gelli quando voleva e come voleva e Gelli chiamava Sindona come voleva e quando voleva. Può darsi che io abbia riferito un discorso, appunto, di un colloquio svoltosi a casa mia con Federici. Ma io non me lo ricordo, sono passati quattro anni, Presidente, e se lo ricordassi lo direi.

PRESIDENTE. Questa circostanza, cioè quella dell'aver riferito un discorso, è riportata anche nella deposizione di Guzzi a pagina 66: "Questa mia convinzione è del resto suffragata dalla conversazione avuta il 31 marzo 1977 con Roberto Memmo il quale dice: 'Federici e Giulio Andreotti si muovono'".

MEMMO. No, Fanfani. ASSENZA 21/6 mg sf

PRESIDENTE. Poi si aggiunge: "ma nulla di concreto mi propongono per la definizione". Siccome qui sono riportate delle : virgolette solo alla fine, : intanto vorrei chiederle a chi si riferisca questa frase che ho letto adesso, se è ancora il discorso di Memmo oppure se, avvocato Guzzi, è un discorso suo.

GUZZI. Praticamente, questa è la riunione del 31 marzo 1977. Quello che mi riferisce Roberto Memmo è che Federici e Giulio Andreotti si muovono. Il resto è una annotazione mia, cioè: "nulla di concreto mi propongono".

PRESIDENTE. Quindi, questo coincide con quello che ha affermato prima Memmo, cioè di aver riferito discorsi....

D'ALEMA. Che si muovano lo nega.

MEMMO. Che si muovono? Io non ho mai detto che si muovono.

PRESIDENTE. "Roberto Memmo il quale dice: Federici e Giulio Andreotti si muovono".

MEMMO. Signor Presidente, io questa storia..... se Federici..... lui alle volte mi diceva: "Domanda a Federici", è vero o no, avvocato Guzzi?

UZZI. Sì.

MEMMO. Mi diceva: "Avvocato Memmo, per favore - mi telefonava di sera tardi - chieda a Federici questo"; tutto quello che mi ha chiesto in quel periodo di un anno o più non me lo posso ricordare, onestamente. Una volta mi chiamò di sera, mi disse: "Avvocato Memmo, chieda per favore a Federici se è vero questo", non mi ricordo. Lei si ricorda questo fatto? Io gli dissi: "Avvocato Guzzi, le posso dire a quest'ora?" Dice: "Ma sa, è urgente, è importante, avvocato Memmo, sia gentile", ed io telefonai. Quello che ho riferito non me lo ricordo. ASSENZA 21/7

GUZZI. io, insomma , mi trovo quest'annotazione sull'agenda, quindi, questa io la confermo in pieno.

PRESIDENTE. Leggiamo l'annotazione cui lei si riferisce a che riguarda il...

GUZZI. Il 31 marzo 1977.

TEODORI. C'è da sciogliere l'altro nodo quello di Gelli su Calvi. PICCIOLI 22.1 ae)

MEMMO. Io sono stato un tramite... Per l'avvocato Guzzi all'inizio per Sindona, poi per l'avvocato Guzzi con il signor Federici. Una volta che poi sono diventati più amici Guzzi e Federici non hanno più avuto bisogno di me tanto che io mi rivolsi a Guzzi e dissi: Non mi avete fatto più sapere niente e lui, o un altro, edesso non mi ricordo. No, Sindona non voleva... Sai come è fatto Sindona... Lei se lo ricorda questo particolare.

GUZZI. Sì, ma questo molto dopo.

MEMMO. Un anno dopo. Questo sta a dimostrare che io sono servito solo da tramite...

GUZZI. Esce di scena praticamente verso le fine del ...

MEMMO. Appena finisce l'Immobiliare, sono partiti e sono andati in America...

ONORATO. E' vero che Sindona conosceva Gelli... Voglio dire che Sindona useva muovere tutte le pedine possibili, manovre di aggiramento. Quindi è possibile che lei abbia parlato con Gelli appunto per non far defilare Calvi? Questa è la domenda che le faccio. Lei dice: non lo so. Ma anche se Sindona conosceva Gelli, lei parlò con Gelli...

MEMMO. Non ho detto non lo so. Ho detto chiaramente: può dersi che si sia parlato, cioè che Federici abbia parlato con Gelli, che mi abbia dato la risposta da dare a Guzzi e che io l'abbia riferita. Può darsi, ma io non me lo ricordo.

ONORATO. Io distinguo la domanda in due parti. La prima è se lei abbia parlato con Gelli appunto perchè premesse su Calvi. Questa è la prima domanda che le faccio. PICCIOLI 22.2 ae

MEMMO. Questo no assolutamente. Non avevo bisogno di parlare con Gelli perchè premesse su Calvi perchè non era proprio il caso.

ONORATO. Dato che Sindona l'ha usato come tramite lo può aver usato come tramite anche per questo.

MEMMO. No. Sindona mi ha usato come tramite soltanto per Federici, non per Calvi e per Gelli. Non aveva bisogno di me nè per Calvi nè per Gelli, perchè i rapporti erano diretti con il tramite di familieri. Non aveva bisogno di me nè pr Calvi nè per Federici. Queste storia di Gelli sarà uscita come una pressione di Federici che voleva sistemare tutte quante... Voleva fare un unico contesto. Che Federici volesse sistemare in un unico contesto la posizione Sindona questo è vero, lo confermo. Interessava anche me, perchè io ero interessato di prendere quella percentuale nel gruppo che si sarebbe formato tra americani e italiani per il rilievo delle Condotte-immobiliare. Perchè dovrei dire una cosa per un'altra?

PRESIDENTE. L'annotazione sull'agenda, al 21 aprile...

GUZZI. Al 31 marzo signor presidente.

PRESIDENTE. No, al 21 aprile, qui si parla di Memmo e poi di incontri con Gelli

e Fortunato Federici con Giulio Andreotti; poi sotto: PICCIOLI 22.3 ae
di Iorio... Forse si tratta di un altro incontro con Gelli, allora quale è la data?

GUZZI. 31 marzo.

PRESIDENTE. Non capisco bene, mi pare che si dica: Memmo, poi c'è un trattino sotto FF e GA. si muovono.

GUZZI. FF. va bene è Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Quindi parrebbe da queste annotazione che Memmo avesse detto che Federici e Andreotti si muovono.

MEMMO. Se lui mi ha telefonato per sapere che fanno... Federici mi ha detto: Digli che ci muoviamo, io gli avrò risposto che si muovono.

D'ALEMA. E' importante però che lei se lo ricordi.

MEMMO. Se io lo ricordassi con sicurezza, lo direi.

D'ALEMA. Lei non ricorda nulla!

MEMMO. Come non ricordo nulla, stiamo parlando di 4 anni fa.

D'ALEMA. Con Gelli non ricorda, le dirò io poi che significato ha questo!

PRESIDENTE. Comunque lei di questo discorso non esclude le possibilità, quando dice: non ricordo, cioè ammette che ha potuto esserci.

MEMMO. Non lo escludo... Io non conosco Fanfani...

PRESIDENTE. Su questo punto mi pare che la risposta di Memmo è che non esclude, PICCIOLI 22.4 ae
non ricorda bene e che comunque sarebbero cose dette da Federici. E' così?

MEMMO. Certo.

TEODORI. Mi scusi, signor presidente noi abbiamo oltrepassato un punto...

PRESIDENTE. Quello di Orlandi?

TEODORI. Vorrei sapere se gli avvocati americani si riuniscono a casa sua per mettere appunto l'affidavit.

D'ALEMA. Il teste ha detto che Sindona non lo voleva e che si è occupato di quell'ambito lì. E' vero, ma qui c'è la questione che sollevava adesso l'onorevole Teodori. Perchè vanno a casa sua, fate insieme e organizzate l'affidavit di Orlandi? Che cosa c'entra l'affidavit con la società immobiliare?

MEMMO. Credo che ci fosse l'avvocato Guzzi a questa operazione. Tra questi signori c'erano avvocati molto importanti e molto legati. Uno di questi era venuto e aveva già avuto rapporti con Orlandi perchè si conosceva. Erano 4 o 5 se non sbaglio, è vero avvocato Guzzi?

GUZZI. Erano due, Kirby e Kasenov.

MEMMO. Comunque il discorso è questo: L'Orlandi era già stato avvicinato da americani, non so da chi e come si chiamassero...

D'ALEMA. Va bene, ma perchè vengono a casa sua?

MEMMO. Perchè mi telefonò l'avvocato Guzzi. Guardi, siccome io ero e sono amico di Orlandi mi disse: Ti dispiace... Fu lei che mi telefonò? PICCIOLI 22.5 ae

GUZZI. No.

MEMMO. Io certo non li conoscevo questi due avvocati. Perchè chi mi li ha presentati?

GUZZI. Avvocato Memmo io penso che questo fosse un discorso che veniva addirittura da New York.

MEMMO. Da New York? Che mi abbia telefonato Magnoni? Può darsi io non lo so domanderò. Uno mi ha telefonato, certo io non li conoscevo. Chi erano?

GUZZI. Kirby e Kasenav ...

MEMMO. Ecco io non li conoscevo, ma so per certo che Orlandi... Ah, ecco come è nato! E' nato da questo fatto a New York dove Sindona mi chiese se Orlandi potesse fare un affidavit.

D'ALEMA. In che anno è?

GUZZI. Diciamo nel 1976.

MEMMO. Glielo chiesi ad Orlandi. Gli dissi: Guardi, verranno da New York due persone perchè vorrebbero due affidavit. Lui disse: Sì, me ne hanno parlato anche in America (non so chi e come), non c'è problema di dire la verità, io sono pronto a dire la verità. Quando arrivarono queste persone gli telefonai, ma c'era anche lei o no?

GUZZI. Sì, ci fu un pranzo... ...6 ae

MEMMO. Io non me lo ricordo.

D'ALEMA. Vede, presidente, intanto siamo agli affidavit, ma poi c'è un'altra storia quella della Cassazione...

PRESIDENTE. A questo ci arriveremo dopo. Adesso siamo al punto degli affidavit.

D'ALEMA. Chi c'era a questo pranzo?

MEMMO. Quale pranzo?

D'ALEMA. Quello di cui ha fatto cenno lei adesso.

MEMMO. Le lo ricorda l'avvocato Guzzi adesso. Chi c'era, avvocato Guzzi?

GUZZI. C'ero io, c'erano Kirby e Kasenav, c'era, ritengo la segreteria di Sindona Xinia Vago , poi c'era Orlandi e lei.

MEMMO. Le conoscevo io queste persone? Questi avvocati?

GUZZI. Questi due avvocati vennero...

MEMMO. Io non conoscevo nessuna di queste persone tranne l'avvocato Guzzi e l'Orlandi. Non c'erano fratelli in questa occasione...

PRESIDENTE. Allora lei perchè fu interessato delle cose? Solo per la conoscenza con Orlandi, per influire su Orlandi o per altre ragioni?

Stiro XXIII/1

MEMMO. Era proprio perché arrivavano questi americani: quando arrivava un americano, sempre mi telefonava qualche persona, dicendo: "Puoi riceverli, puoi farli..." e basta. Ed io li ricevetti, questo è tutto. Non c'era nessun motivo che mi riguardasse, e mi ricordo che io non me ne occupai manco, di questo affidavit, è vero ? Mi pare che io me ne andai, perché vi lasciai soli, no?

GUZZI. No, rimasero loro a trattare questa cosa...

MEMMO. Ma io non fui presente, però.

GUZZI. Questo ora non ricordo...

MEMMO. Beh, se lo ricordi: io non fui presente a questo affidavit , non so manco che scrissero in questo affidavit . Ma non lo fecero in casa mia, perché lo compilarono da qualche altra parte, io non tengo macchina da scrivere, non tengo niente. Non so dove fu fatto questo affidavit. Lei lo ricorda, avvocato Guzzi?

GUZZI. No, questo no...

MEMMO. In casa mia certo no....

GUZZI. Certamente si discusse....

MEMMO. E poi andarono via: quindi dove fu fatto questo affidavit?

GUZZI. Gli avvocati americani chiesero che circostanze....

MEMMO. Ma dove fu fatto l'affidavit, per favore? Perché io li ho visti soltanto dalle 11 alle 3; finita la colazione,arrivederci, by by.

GUZZI. Loro, questi due avvocati, stavano all'Excelsior, e poi all'Excelsior predisponevano tutto, e credo che Flavio Orlandi poi andò all'ambasciata americana...

Stiro XXIII/2

MEMMO. Quindi io non ero presente né alla firma né alla stesura di questo discorso.

PRESIDENTE. Guzzi, lei ha detto ai giudici: "Io ritengo che Kasanov e Kirbi siano venuti in Italia a parlare con Memmo e con Orlandi, perchè Memmo e Fortunato Federici, come prima ho detto, si erano interessati della questione ed avevano avuto contatti anche con Giulio Andreotti". "Avevano": anche Memmo ha avuto contatti con Andreotti? O questa è un' espressione generica?

GUZZI. In quel punto, io praticamente identifico Memmo con Fortunato Federici.

PRESIDENTE. Va bene, insomma non significa specificamente che anche Memmo ha avuto contatti con Andreotti. "Cioè la casa di Memmo, nel 1976, era il centro delle riunioni che riguardavano un po' tutta la vicenda Sindona, sia sotto il profilo della sistemazione che l'estradizione. Tutto ciò rientrava nel discorso che si era iniziato qualche mese prima, con i colloqui tra Giulio Andreotti , Philip Guarino e l'avvocato Rao". Lei conosce queste persone?

MEMMO. Io le ho spiegato che...ho avuto occasione di chiarirle che in casa mia Federici faceva capo, ed ho detto già che veniva quasi tutti i giorni, e chi voleva incontrare Federici lo incontrava a casa mia, sia che io fossi presente, sia che io fossi assente. Per cui la maggior parte non c'ero, Federici stava là ugualmente.

PRESIDENTE. Proseguiamo. "Il colloquio del 19/10/76, nel quale gli avvocati Kasanov e Kirbi

parlarono dei profili politici del processo americano, avvenne nell'abitazione romana dell'avvocato Memmo. Gli avvocati americani prospettavano a Memmo questi profili politici, per il ruolo che Memmo rivestiva e di cui ho già parlato, e/Flavio Orlandi evidentemente perché era presente, in quanto convocato dall'avvocato Memmo, suo amico. Essi ritennero di parlarne evidentemente anche in presenza di Flavio Orlandi per far comprendere allo stesso Orlandi l'importanza di una sua dichiarazione in ordine alla mancata autorizzazione di cui sopra ho parlato, che si inquadrava anch'essa, a dire di Sindona e degli avvocati americani, in una lotta di potere nei confronti di Sindona". Stiro XXIII/3

Quindi da questo parrebbe che lei era presente...

D'ALEMA. Un personaggio centrale....

MEMMO. Un personaggio centrale, che compaio in quest'occasione....

PRESIDENTE. No, lasci stare...

MEMMO. Non conosco gli avvocati di New York, perché arrivano lì accompagnati dall'avvocato Guzzi. DIciamo che a casa mia, semmai, avvenivano degli incontri per far piacere a Guzzi ed a Federici, perchè altri...

GUZZI. Beh, a me proprio...

MEMMO. Perchè altri personaggi, oltre questi avvocati americani, ed una volta Gelli - che può darsi, mi dice Guzzi, non c'era -, altri personaggi, quindi...non è che è venuto il politico ad incontrarsi lì, o altro....

TEODORI. Forse a casa sua perchè è vicina a via Condotti, che è una bella strada! Stiro XXIII/4

MEMMO. No, non è quello, guardi, stia tranquillo, se fosse così glielo direi...direi che era vicina all'avvocato Guzzi, con l'ufficio.

GUZZI. Su un punto vorrei anche richiamare l'attenzione, perché sennò...E' vero quando l'avvocato Memmo dice che, da una certa data in poi, non s'interessò più delle questioni di Michele Sindona. Però è anhe vero che il 27 maggio 1976 l'avvocato Memmo era presente a New York con l'ingegner Federici, con Michele Sindona e Piersandro Magnoni, cioè...

MEMMO. E questo l'ho detto, che ho incontrato Sindona a New York; non una volta, l'ho incontrato tre-quattro volte, cinque volte, sei volte: e chi lo nega?

PRESIDENTE. Lui questo non lo ha negato....

MEMMO. Per carità, l'ho detto subito, io.

PRESIDENTE. Ha escluso di aver mai ricevuto un incarico da Sindona di occuparsi delle sue faccende...

MEMMO. Ma fare da tramite a Federici...

PRESIDENTE. Anzi, addirittura il contrario: di essere....

MEMMO. No: dopo, di essere....ma di fare da tramite di Federici, di convincere Federici a fare quest'operazione. Questo posso dire.

D'ALEMA. Ma partecipa direttamente ad un incontro, a New Iork, dove ci sono tutti i protagonisti del tentato salvataggio di Sindona.

MEMMO. No, no....

D'ALEMA. Voglio dire: da quello che ha letto lei, quello che ha detto adesso l'avvocato, quello che gli abbiamo contestato, viene fuori che la sua funzione è diversa da quella che insistentemente afferma il signor Memmo. Stiro XXIII/5

MEMMO. Io chiedo in coscienza all'avvocato Guzzi di dire qual era la mia funzione, perchè io non ci capisco più niente. Io ho fatto una cortesia a Sindona, con il quale non avevo rapporti di affari, il quale, quando arrivavo al Pierre, come se vedesse...non so io...tanto che mi aveva invitato una volta pure a pranzo, ricordo ancora il ristorante, ed io ci andai; disse: "Se Federici..."...perché Federici non andava facilmente a New York né avrebbe incontrato, forse, Sindona; poi andò, lo incontrò senza di me, la prima volta, mi pare, mi rinfreschi la memoria, avvocato Guzzi...

GUZZI. Non so quante volte Federici...perché anche Federici andava a trovare il figlio a Huston.

MEMMO. Quindi il personaggio che ha incontrato , tramite mio, Sindona, è solo ed esclusivamente l'ingegner Federici; perché Guzzi era il suo legale. Quindi se io sono protagonista per averli presentati, l'avvocato Federici...o per aver insistito...questo non lo so.

D'ALEMA. Il teste ci dice che non ricorda di aver parlato con Gelli: insomma, lei che si è occupato....

PRESIDENTE. No, con Gelli ha detto che ha parlato....

MEMMO. No, no: sono andato al di là....

D'ALEMA. Insomma, di aver parlato con Gelli della cosa che poi riferisce a Guzzi, e cioè di aver parlato con Gelli per non disperdere la pedina Calvi. Ora io le chiedo: lei si potrà dimenticare tutto quello che vuole, ma il fatto che il Calvi fosse una pedina che stava per perdersi, dopo il deludente incontro con Andreotti, questo lo doveva pur sapere! Stiro XXIII/6

MEMMO. Il Calvi stava per...?

D'ALEMA. Abbia pazienza: lei parla con Gelli...

MEMMO. Sì.

D'ALEMA. ...e dice ., "cerca di convincere Gelli ad intervenire presso Calvi (Interruzione dell'onorevole Azzaro). La cosa è delicatissima ., non m'interrompa....

AZZARO. Bisogna fare delle domande precise.

D'ALEMA. Io sto facendo una domanda precisa, l'ho già fatta, e non le è affatto sfuggita, ed è per quello che m'interrompe.

Io le domando: lei ha parlato con Gelli. Perché parla con Gelli? Per convincere Gelli ad agire su Calvi che, dopo un incontro deludente con Andreotti, vuole ritirarsi dalla vicenda. Ecco, questo è il problema, ed ora questo non si può dimenticare, perché/un momento fondamentale di tutto in traffico intorno all'interdipendenza BP-Immobiliare. E' un punto cruciale, questo. E lei, che ha seguito questa vicenda , non può essersi dimenticato che Calvi ad un certo momento si voleva allontanare. E di fatti, lei interviene presso Gelli, perchè Gelli intervenga presso Calvi. Ha capito?

Stiro XXIII/7

MEMMO. Sì, ed io rispondo e ribadisco assolutamente quanto ho detto prima: io non ero l'uomo più adatto, né per parlare con Gelli, né per perorare a Gelli la causa di Calvi. Quando io sono venuto qui, sono venuto assolutamente impreparato su date, cifre e fatti, ed ho ammesso - e non me lo ricordavo, come non me lo ricordo effettivamente - quest'incontro Gelli+Federici+Guzzi, perchè l'ho letto sul giornale: Guzzi dice che si è incontrato in casa Memmo, che s'incontrava spesso.

Io ricordo di aver incontrato il Gelli con il signor Federici: questo lo ricordo. Se dovessi essere esatto al cento per cento - ma è inutile stare ad impazzire, per ricordarmi - non ricordo proprio se è avvenuto a casa mia o fuori. Ma, comunque, non torniamo sul discorso, perchè sono andato al di là, dicendo:"E' avvenuto anche in casa mia", perchè l'ho letto su un giornale, e siccome presumo che Guzzi abbia più memoria di me, dico: va bene,"è avvenuto a casa mia": la frase famosa.

A Gelli non ho assolutamente parlato, né di Sindona né di Calvi.

D'ALEMA. Allora io chiedo: è possibile che l'avvocato Memmo, che si occupava di queste questioni, potesse ignorare....

MEMMO. Ma lei non mi ha fatto terminare....

D'ALEMA. Mi scusi, ma io l'aiuto a terminare. Potesse, dico, ignorare l'atteggiamento di Calvi dopo l'incontro con Andreotti? Era importante quest'avvenimento, o no?

ZORZI 24/1 sm

AZZARO. Qual è l'incontro con Andreotti?

D'ALEMA. Lascia perdere! Il collega è un po' nevrotico!

AZZARO. Lascia perdere tu e non dare per scontate cose che non sono! 19

PRESIDENTE. Dell'incontro con Andreotti parla l'avvocato Guzzi, ma Andreotti lo ha negato, cioè questo incontro del 1976...

AZZARO. 1976, 9 aprile.

PRESIDENTE. ... tra Calvi e Andreotti affermato da Guzzi.

D'ALEMA. Ho fatto una domanda precisa: ho chiesto se l'avvocato Memmo poteva ignorare o meno l'atteggiamento di Calvi dopo l'incontro, da lei saputo da Federici, tra Andreotti e Calvi.

PRESIDENTE. Trasformiamo la domanda in forma positiva, perché la formula "poteva ignorare" non è ammissibile. In sostanza, si chiede all'avvocato Memmo se era informato che l'incontro - vero o preteso che sia - tra Calvi ed Andreotti era fallito.

GUZZI. Io naturalmente qui riferisco delle notizie che mi venivano o da Memmo, o da Federici, o da Gelli. Dico questo perché ho letto sui giornali "Smentito Guzzi"; io ho riferito quello che era annotato sulle mie agende a quelle date.

Devo dire, però, che, sulla base di un iter logico di questi miei appunti, il discorso Calvi in quel momento doveva essere presente a tutte le persone che si interessavano all'operazione. Perché devo dire questo? Perché rivedo poi successivamente che lo stesso

Gelli cerca di recuperare, mi dice direttamente che cerca di recuperare Calvi. Come dicevo prima, successivamente ancora, nel mese di luglio, io praticamente tengo presente in quel memo che viene consegnato all'onorevole Andreotti ed in quella riunione famosa del luglio '77 a New York, teniamo presente questa posizione Calvi, cioè che per noi è un elemento importante. Quindi, io non posso dire per scienza diretta: l'incontro Calvi-Andreotti c'è stato, perché me lo riferisce Federici, me lo preannunzia e mi riferisce l'esito di questo incontro dopo che, a suo dire, l'incontro c'è stato. ZORZI 24/2 sm

Mi premuro successivamente di far sì che non si disperda il Calvi deluso e quindi ci sono dei contatti dei quali alcuni diretti; mi si riferisce, sempre da Federici, da Memmo che incontra Gelli, mi si riferisce di questi contatti ed io annoto. Credo che le persone che erano...

PRESIDENTE. Quello che interesserebbe in questo momento è se lei conferma che Memmo direttamente a lei ha riferito che l'incontro c'era stato e che aveva avuto esito deludente.

GUZZI. Memmo non mi ha mai detto questo, presidente.

PRESIDENTE. Memmo non le ha mai detto questo; allora, le ha riferito che era intervenuto sul Gelli, lui, Memmo, non altri...

GUZZI. E questo io l'ho detto.

PRESIDENTE. ... perché a sua volta Gelli convincesse Calvi. Allora, le domando se conferma o no questo particolare. ZORZI 24/3 sm

GUZZI. Lo confermo, certamente.

PRESIDENTE. Avvocato Memmo?

MEMMO . Presidente, ripeto quello che ho già detto; io assolutamente non ricordo questo episodio.

PRESIDENTE. Non lo ricorda o lo esclude?

MEMMO. Non ricordo se c'è stata la telefonata con Guzzi e quello che ho detto a Guzzi perché, come ho detto prima, avrei potuto dire: "Federici ha detto questo" e lui dice: "Memmo mi ha detto questo", che sono due cose sostanzialmente diverse. Ma escludo di aver parlato io con il signor Gelli riguardo Sindona e Calvi. Questo lo escludo.

PRESIDENTE. Questo allora lo esclude, non è che non lo ricorda.

D'ALEMA. C'è ora l'altro punto relativo alla Cassazione. Memmo dice, a proposito della Cassazione: si può stare tranquilli. Anche questo non se lo ricorda?

MEMMO. No, questo assolutamente.

D'ALEMA. Non si ricorda proprio niente!

MEMMO. Perché vede, onorevole D'Alema, quando uno - e purtroppo questo è il caso - si trova in mezzo... le ho detto che ubi maior minor cessat. Io, in sostanza, riprendevo tutti i colloqui e quello che questi signori mi chiedevano io glielo riferivo, perché non è che il signor Guzzi potesse andare dal signor Federici quando e come voleva.

D'ALEMA. Federici le disse che per la Cassazione si poteva stare tranquilli? ZORZI 24/4 sm

MEMMO. Non me lo ricordo, non me lo ricordo.

TEODORI. A pagina 69, presidente, è scritto "Memmo parla con Spagnuolo o Pone".

D'ALEMA. Ma lei può negare questo? Può negare di aver parlato della Cassazione?

MEMMO. Assolutamente, lo nego, perché non mi riguardava questa Cassazione; cosa avevo a che fare io con la Cassazione?

PRESIDENTE. "Poi continuano i colloqui con Federici fintanto che, il 5 maggio 1977, ho una riunione con Gelli - è Guzzi che parla - il quale mi dice che, dopo il contatto di Calvi con Giulio Andreotti, lo stesso ritiene di doversi disinteressare della questione. In quel periodo si susseguono dei contatti, curati da Memmo nella sua abitazione, con Spagnuolo e con il dottor Pone. Sono contatti che tiene Memmo per la questione del ricorso in Cassazione" . Lei conferma?

GUZZI. Sì, sì.

PRESIDENTE. E come aveva appreso questa circostanza? Glielo diceva Memmo?

GUZZI. Mi sono trovato presente presso l'abitazione di Memmo una volta con Spagnuolo e una volta con il dottor Pone.

MEMMO. Ho parlato io o ha parlato lei, avvocato Guzzi, con questi personaggi? Perché questo è bene chiarirlo, perché se lei ha parlato di questo problema, io non so nemmeno quando... Lei si è trovato qualche volta: io ero tre quarti d'ora impegnato al telefono mentre voi parlavate ZORZI 24/5 sm di altra roba sia con Federici, sia con altri. Di questo mi deve dare atto! Se ha parlato lei con Pone, me lo dica!

GUZZI. Io ho parlato con Pone e lei nella sua abitazione. Ho parlato con Spagnuolo e lei nella sua abitazione.

MEMMO. E ha parlato di questo problema?

GUZZI. Del problema della cassazione.

MEMMO. Quindi, ne ha parlato!

D'ALEMA. Ha detto che ne ha parlato insieme a lei!

MEMMO. Dica, avvocato Guzzi, come si svolgevano le riunioni quando io ero in casa, che stavo continuamente al telefono con New York e non capivo niente. Avevo uno studio vicino dove voi vi riunivate ed io me ne stavo nella sala a telefonare.

GUZZI. Sì, però io non conoscevo nè Spagnuolo nè Pone.

MEMMO. Questo è un altro discorso, caro avvocato Guzzi! Che lei li abbia conosciuti in casa mia, e chi lo nega! Nessuno me l'ha chiesto, nessuno me lo dice.

PRESIDENTE. Allora, scusi, Memmo: lei, in un certo senso, ha messo in contatto in casa sua l'avvocato Guzzi con queste persone.

MEMMO. Chi me l'ha chiesto questo! Evidentemente Guzzi mi ha chiesto di incontrare Spagnuolo.

GUZZI. Io no; molto probabilmente gliel'avranno chiesto o Piersandro Magnoni o lo stesso Sindona. ZORZI 24/6 sm

MEMMO. Può darsi; quindi, mi è stato chiesto da parte vostra, lei era l'avvocato di questi.

GUZZI. Il dottor Pone poi mi chiese un memorandum di carattere tecnico per vedere la situazione.

MEMMO. Quindi, come vede, è lei che si è incontrato, su istanza dei suoi clienti, e mi ha chiesto la cortesia di stare in casa mia ed incontrarsi. E questo lo vogliamo ammettere o non lo vogliamo ammettere?

PRESIDENTE. Sì, ma, scusi, per chiarire i fatti: che questo incontro l'abbia chiesto Guzzi o Magnoni o Sindona, poi lei lo ha, diciamo...

MEMMO. AUTORIZZATO.

PRESIDENTE. ... favorito oltre che autorizzato perché in casa sua per forza doveva autorizzare. Ma Spagnuolo e Pone li ha invitati lei a venire a casa per incontrarsi con Guzzi o ha offerto semplicemente la sua casa perché si incontrassero queste tre persone che si erano già messe d'accordo?

MEMMO. Può darsi l'uno e l'altro, presidente, che io gli abbia detto... non è che al telefono uno dice: "Passate, dobbiamo parlare di Sindona".

PRESIDENTE. Lei conosceva questi magistrati?

MEMMO. Io ho già ammesso questo fatto; questa circostanza l'ho già ammessa.

CARANDINI. Mi pare che l'avvocato Guzzi ricordi esattamente quell'incontro. Chiedo, pertanto, che egli riferisca in che termini si è svolto il colloquio, se il teste Memmo era presente, era assente, telefonava o non telefonava e che ruolo svolgeva in quella riunione, perché mi pare che l'avvocato Guzzi lo ricordi molto bene. Lasciamo, allora, parlare l'avvocato Guzzi. ZORZI 24/7 sm

TEODORI. Come mai il procuratore generale Spagnuolo è invitato dall'avvocato Memmo e si incontra in casa sua? ASSENZA 25/1

MEMMO. Ho spiegato anche i motivi, come l'ho conosciuto, chi me l'ha presentato, Ranucci, l'ho incontrato... ho spiegato tutto quanto, forse lei era assente.

PRESIDENTE. Infatti, l'ha detto.

MEMMO. Sono stato chiaro su tutti i punti.

GUZZI. Io confermo quello che ho già riferito ai giudici di Milano. Comunque, a chiarimento di questo punto, devo dire che io sono stato convocato a casa dell'avvocato Memmo dove ho incontrato una volta Spagnuolo e un'altra volta il dottor Pone. In quel periodo si stava discutendo sul ricorso per Cassazione contro l'ordinanza del giudice Urbisci ed io ricordo perfettamente che l'incontro, sia nel caso Spagnuolo, sia nel caso Pone, fu un incontro a tre: che poi l'avvocato Memmo dica: "Io ho fatto un piacere", non certamente a me perchè altrimenti Spagnuolo o Pone li avrei potuti, se l'avessi conosciuti, ricevere nel mio studio o sarei potuto andare presso la loro abitazione; evidentemente, quest'incontro fu procurato su richiesta o di Magnoni o di Sindona, ma non so da chi. Comunque, escludo che furono incontri richiesti da me, perchè io non avevo nessun interesse a fare degli incontri...

D'ALEMA. Chi perorò la causa?

MEMMO. Non c'è stata nessuna perorazione.

D'ALEMA. Chi disse: "Intervieni per la Cassazione"?

GUZZI. Devo precisare che il discorso Spagnuolo-Memmo-Guzzi fu un discorso in cui io trovai già Spagnuolo a casa di Memmo con Memmo e, quindi, intervenni in una fase successiva del colloquio. ASSENZA 25/2

D'ALEMA. Spagnuolo già sapeva?

GUZZI. Certamente si parlò di questo...

D'ALEMA. Già sapeva. Non da lei?

GUZZI. Però, non posso dire se Spagnuolo questo lo sapesse da parte di Memmo oppure direttamente da parte di Sindona con il quale aveva rapporti. Questo, ora, in coscienza non lo posso dire.

PRESIDENTE. Senta, ma lei ai giudici ha detto che mentre Memma parlava con Spagnuolo o con il dottor Pone", quindi, parrebbe che c'erano tutt'e due.

GUZZI. No, mai.

PRESIDENTE. Poco fa ha detto: "una volta Spagnuolo e un'altra volta Pone".

GUZZI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Cioè si tratta di due occasioni differenti.

GUZZI. E' un'imprecisione di verbalizzazione, presidente, perchè sono due sedute distinte.

PRESIDENTE. Io leggo quello che c'è scritto e chiedo che ci spieghi la differenza.

GUZZI. Non c'è mai stato un incontro - per lo meno per quanto ricordo - Spagnuolo, Pone e noi; c'è stato un incontro Memmo, Spagnuolo ed io, Memmo, Pone ed io.

PRESIDENTE. Lei, Memmo, ricorda questi due incontri?

MEMMO. Sì, presidente, me li ricordo e mi ricordo anche era un pomeriggio.

PRESIDENTE. Due incontri?

MEMMO. Due incontri separati, sì. Tenga presente che, sia con Spagnuolo, sia Pone con ~~Io~~, credo che Guzzi ricorderà, avevo rapporti, come devo dire? tanto di "lei", tanto di deferenza perchè erano due magistrati completamente estranei che avevo conosciuto e qualcuno mi aveva pregato, mi pare Sindona. ASSENZA 25/3

TEODORI. Presidente, vorrei ricordare che, prima, il teste ha deto che mai aveva parlato con Spagnuolo e con Pone a proposito delle questioni Sindona.

MEMMO. Lo confermo, lo confermo: non ho mai parlato. Lo confermo. Io ho fatto incontrare l'avvocato Guzzi.

TEODORI. Allora, di che cosa si parlò?

MEMMO. Niente, io ho fatto incontrare, ho fatto da tramite, ha incontrato lo avvocato Guzzi e adesso non ricordo se Spagnuolo sapesse o non sapesse il problema, si era parlato di tutte...

PRESIDENTE. Le cose mi pare siano abbastanza chiare: l'incontro ammette che ci sia stato, anzi due incontri; che in quest'incontro si sia parlato di vicende relative al ricorso e la divergenza è questa: che la tesi Memmo è che lui non ne ha parlato, lui specificamente, e che la sua opera...

MEMMO. Assolutamente.

PRESIDENTE.... è consistita nel provocare quest'incontro perchè conosceva sia Spagnuolo, sia Pone e, quindi, li ha invitati ad avere un incontro con Guzzi, ma l'illustrazione delle ragioni a sostegno del ricorso di Sindona in Cassazione l'avrebbe fatta Guzzi. Invece, la tesi Guzzi...

TEODORI. Vogliamo sentire da Guzzi?

PRESIDENTE. No, è quello che hanno detto! Dobbiamo stare sempre a sentire ?

MEMMO. Giuridicamente non sapevo neppure di che si parlava.

PRESIDENTE. Allora, chiudiamo qui e rinviamo ad un'altra volta. Sono già le 14,35 e se dobbiamo sempre stare a risentire le cose dette, vuol dire che andiamo a finire a mezzanotte. Rinviamo e li facciamo tornare nel pomeriggio. A me basta quando uno risponde e si prende atto delle risposte; se poi si deve, siccome la risposta non persuade, rifare una domanda dieci volte, vuol dire che occorre un tempo più lungo del previsto. ASSENZA 25/4

D'ALEMA. Lei ha ragione, ma il teste smentisce sistematicamente tutto quello che dice Guzzi.

MEMMO. Non mi pare che ci siano state grasse smentite tra me e Guzzi, non mi pare.

PRESIDENTE. Vorrei sapere come dobbiamo procedere: se prevediamo che questo confronto avrà una durata indefinita, siccome non possiamo stare sempre qui, rinviamo a più tardi, oppure, se c'è, individuiamo un sistema più celere. Credo sia opportuno interrompere a questo punto per riprendere nel pomeriggio.

AZZARO. Ci sono altri punti da verificare?

PRESIDENTE. Come no? C'è un incontro Gelli, Calvi, Memmo, Corbi e Federici.

AZZARO. L'ha detto.

PRESIDENTE. Come: l'ha detto? Non ci siamo ancora arrivati. Successivamente ci sono incontri Federici e Memmo; poi, ancora, incontri per la stesura di una memoria difensiva in cui ...

TEODORI. Banco di Roma-Edilcentro.

PRESIDENTE. ... le divergenze sono emerse.

D'ALEMA. Ha negato anche quello, no?

PASTORINO. Le opinioni di Memmo e Federici sul distacco di Fanfani, a pagina 60.

ASSENZA 25/5

TEODORI. Non è Fanfani.

PASTORINO. Sì, è Fanfani, l'altro era un equivoco.

PRESIDENTE. Infatti, "si torna a parlare anche dell'atteggiamento di Fanfani che si sarebbe nuovamente defilato. Il 21 aprile Memmo mi riferisce, eccetera."

D'ALEMA. Mi riferisce cosa?

PRESIDENTE. "di aver incontrato Gelli mentre Federici ha incontrato Giulio Andreotti su suggerimento di Federici. In ordine alla posizione di Fanfani io cerco l'avvocato Bucciante", qui Memmo non c'entra, "il 23 aprile, senza, per altro trovarlo". Si torna a paralre di Fanfani ma non è che sia riferito specificamente a Memmo.

TEODORI. Ci sono gli incontri del febbraio -marzo 1970.

PRESIDENTE. Infatti, ce l'ho segnato. QUindi, vi sono ancora tre argomenti, salvo quelli imprevisti, per cui, mi pare che, dovendosi approfondire le cose, non possiamo esaurire il confronto questa mattinna. Propongo perciò di rinviare anche perchè, per le 15, ho un incontro con l'onorevole Anselmi che, evidentemente, mi vuol parlare per i collegamenti che esistono.

MEMMO. Ho urgenza, se poteste liberarmi in giornata, siate gentili.

PRESIDENTE. Vi è concomitantza di votazioni sia al Senato sia alla Camera.

MEMMO. Rinviate alla settimana ventura, verrò apposta.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta alle 17.

AZZARO. Per altro era già fissata.

La seduta termina alle 14,40.

VOLUME V

64.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1981 (pomeridiana)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARTINO**

La seduta comincia alle 17,15. Mec.I/1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del confronto tra l'avvocato Memmo e l'avvocato Guzzi. Mec.I/2

(L'avvocato Memmo e l'avvocato Guzzi vengono introdotti in aula).

Torniamo alla questione che abbiamo lasciato questa mattina, riguardante gli interventi per rimettere Calvi in circolazione. C'è questa deposizione di Guzzi, in cui si afferma: "Il 15-6-'77 Gelli mi mette al corrente dei contatti con Calvi, Memmo, Corbi e Federici. Devo quindi ritenere che attraverso l'intervento di Gelli Calvi sia stato di nuovo avvicinato per proseguire lo studio del progetto Calvi-Corbi. Anzi, a questo proposito, da un colloquio telefonico di Federici del 31 maggio 1977 si ha la conferma di quanto prima ho detto, cioè che Corbi e Calvi si sono incontrati". Questa è la sua deposizione al giudice, che lei ha già confermato. Ma sul punto specifico della presenza di Memmo in questa vicenda di incontri di cui Gelli ha riferito, lei l'ha appresa dal Gelli , e non direttamente? Lei ha avuto questi contatti con Gelli?

MEMMO. Assolutamente. Su questo argomento, mai. Cioè, né con Gelli né con Calvi su argomenti "Immobiliare-Condotte" o vicenda sindoniana, che per me è lo stesso. Come ho spiegato questa mattina, nella vicenda sindoniana sono entrato esclusivamente per questa storia Immobiliare-Condotte, operazione di largo respiro. Infatti, finito questo affare, ne sono uscito e sono tornato in America. Se qualcuno può dimostrare il contrario....

PRESIDENTE. E questa faccenda, in cui erano interessati Calvi e Corbi, non aveva alcuna relazione con l'altra? Mec.I/3

MEMMO. Con me, no, perché io ero acquirente di un pacchetto azionario e non di amministrazioni in essere, come potevano essere, per esempio, i rapporti Corbi-Calvi. Non li conosco e non voglio sapere. Sicuramente ci saranno stati dei rapporti Condotte-Calvi...

PRESIDENTE. Vediamo un momento l'agenda di Guzzi del '77 in riferimento a questa data del 15 giugno.

GUZZI. C'è scritto: "Panoramica Calvi-Federici-Memmo e Corbi".

PRESIDENTE. "Panoramica" che cosa vuol dire, un esame complessivo?

GUZZI. Un esame della posizione complessiva che riguardava appunto le quattro persone.

PRESIDENTE. Lei, avvocato Memmo, ha sentito che in questa agenda c'è questa annotazione riferita a Gelli, alla data del 15 giugno 1977.

MEMMO. Non escludo che possa esservi stata la mia presenza fisica, ma escludo nella maniera più assoluta la mia attinenza con l'affare, perché quando si parlava di rapporti bancari... Cioè, non ho mai assistito ad un incontro tra Calvi e Corbi, e tanto meno Gelli. Se si è parlato in una panoramica tra me, Federici e Corbi, molte volte e non una, perché non dovete dimenticare che il gruppo americano entrava nell'affare purché tutto fosse chiarito e pulito. Ra-

incontrato con Sindona
gione per cui mi ero a New York. Anche perché mi auguro Mec.I/4
che l'avvocato Guzzi ricorderà che Michele Sindona metteva come spauracchio noi (per cui pretese la mia esclusione, non per diffidenza, ma perché voleva fare lui l'affare dell'Immobiliare), metteva sempre avanti un gruppo canadese che era superiore a noi come offerte, era superiore a tutto. E' vero, avvocato Guzzi?

GUZZI. Devo dire che non mi risulta in questi termini, perché di un gruppo canadese ho avuto modo di avere conoscenza, del gruppo Mondal, per il quale io e l'ingegner Federici andammo a Montreal a discutere.

MEMMO. Fu proposto da Sindona questo gruppo, o no?

GUZZI. No.

MEMMO. In America non so chi possa averlo proposto, perché Federici non aveva contatti americani. Forse qualcuno dei suoi amici.

GUZZI. Voglio precisare che Federici aveva contatti a Montreal, perché aveva degli interessi della propria impresa e curava in quel periodo gli interessi tramite un certo imprenditore italo-canadese.

MEMMO. Comunque non mi riguarda, e non insisto. Io dico quello che mi risulta.

PRESIDENTE. Ma questa nota nella sua agenda, avvocato Guzzi, si interpreta Mec.I/5
nel senso che ho letto nella deposizione ai giudici? Perché quello che è scritto qui è molto sintetico, sono al più dei titoli. Si legge: "Da Gelli; attende memorandun per Ministero tesoro; panoramica(scritto tra due trattini) e poi, sotto: Calvi, Memmo, Corbi e Fortunato Federici". Questi quattro nomi si interpretano nel senso che Gelli le ha detto esattamente quello che lei ha deposto davanti ai giudici, o può avere un altro senso?

GUZZI. Presidente, vorrei precisare che questo si interpreta in quel senso anche alla luce del precedente colloquio telefonico che io ho avuto con l'ingegner Federici il 31 maggio 1977, dove mi comunicava che Corbi e Calvi si erano incontrati. BAL II.1 Ann.

PRESIDENTE. Ma siccome adesso siamo in un confronto tra lei e Memmo e da quella deposizione risulta che Gelli le avrebbe detto che c'erano stati questi contatti che Memmo invece esclude, o almeno esclude nel senso sostanziale del suo disinteresse per l'affare... Non mi pare che escluda una possibilità o eventualità di contatti.

MEMMO. No, perché, presidente, mi ricordo che la sera ci incontravamo io, Federici e Corbi alle volte veniva da noi; anzi Federici si lamentava che Corbi veniva sembre in ritardo, alle 11.

PRESIDENTE. Quindi questi incontri avevano potuto esserci.

MEMMO. Ma sempre nel contesto Immobiliare Condotte. Discorso importante per me, questo, fondamentale.

D'ALEMA. C'era anche Calvi?

MEMMO. Mai, mai. Anzi devo dire che temevamo che un qualunque interessamento di Calvi in questo affare potesse portare a delle posizioni negative.

PRESIDENTE. Negative per quale ragione?

MEMMO. Negative perché avevamo paura dei contatti pregressi tra Sindona e Calvi.

D'ALEMA. Di società di fatto?

MEMMO. Non lo so. Noi lo abbiamo sempre evitato perché già avevamo una posizione difficile con gli americani, i quali non avevano bisogno di denaro di Calvi. Notate bene che io parlo di gente che era talmente importante che non aveva bisogno di denaro di Calvi, non solo di Calvi ma delle banche italiane. BAL II/3 Ann.

D'ALEMA. In questo caso gli americani non c'entrano.

MEMMO. Come non c'entrano gli americani, onorevole D'Alema!

D'ALEMA. Ora parliamo di Calvi che deve ad un certo punto assorbire la Banca Privata Italiana.

MEMMO. MA che ne so io della Banca Privata Italiana!

D'ALEMA. Ma lei non sa mai niente?

MEMMO. No perché sono entrato in questo affare Sindona non per la Privata Italiana.

D'ALEMA. Mi scusi, ma se lei si occupava dell'Immobiliare è possibile che non vedesse le due facce del problema?

MEMMO. Certo, ma quello era un altro discorso. Vale a dire, gli americani dicevano: se tutto è a posto noi entriamo nell'affare. Io rappresentavo in quel momento il gruppo americano.

D'ALEMA. Ma c'era la Banca Privata che era l'altra faccia del problema.

MEMMO. D'accordo. Di cui se ne occupava il Banco di Roma... Io personalmente in questa storia della banca non sono mai entrato, anche se avrà sentito

delle conversazioni, dei brani, quello che dice qualcuno, ma io non mi sono mai occupato della banca. Scusa, io in fondo facevo un affare, io sono un uomo d'affari, onorevole D'Alema, io dovevo fare un affare che era importantissimo per me, un affare colossale.

BAL II/3 Pch.

D'ALEMA. Signor presidente, voglio fare presente che il signore è talmente uomo d'affari che in casa sua avviene l'incontro Gelli-Floriani per la nomina del comandante dei carabinieri, e questo è documentato.

MEMMO. Se lei ne è sicuro lo dica.

D'ALEMA. Io ne sono sicuro. Lei è talmente uomo d'affari che in casa sua avvengono incontri delicatissimi di questa natura.

MEMMO. Lei mi dà un ruolo più importante di quello che io abbia.

D'ALEMA. Di fatti io penso che lei abbia un ruolo più importante.

MEMMO. Se lei lo pensa... Dopo questo fatto dell'Immobiliare che non esce io me ne ritorno in America e non compaio più in nessuna riunione, né di Guzzi né di altri. Se avessi avuto un ruolo così importante, e non so se questa storia di Floriani viene prima o dopo...

D'ALEMA. Se lo sa ce lo potrebbe dire.

MEMMO. No, lo possiamo domandare, lo possiamo sapere. Lei è talmente sicuro, lo domandiamo.

D'ALEMA. A chi?

MEMMO. Io non lo so a chi lo dobbiamo domandare.

BAL II/4 Pch.

PRESIDENTE. Comunque mi pare che questo sia un argomento che appartenga ad altra Commissione e quindi noi possiamo trasmettere alla Commissione P2 questo elemento.

D'ALEMA. Lei ha ragione nel dire che si tratta di materia di altra Commissione ed io non insisto. Dicevo queste cose solo per dipingere la situazione nella quale ci troviamo.

PRESIDENTE. Siccome si tratta di un punto che la Commissione P2 sarà chiamata ad accertare secondo il suo giudizio, io lo lascerei da parte.

D'ALEMA. D'accordo, lasciamolo da parte, però il quadro è questo e dobbiamo saperlo.

PRESIDENTE. Però siccome da quanto mi risulta nei nostri atti una documentazione qualsiasi o affermazioni di testimoni che inducono a questo ...

D'ALEMA. Poi dirò alla Commissione.

PRESIDENTE. Evidentemente è un punto da accertare e l'accertamento spetta alla Commissione P2.

D'ALEMA. Di fatti lo passeremo alla P2, ma a noi serviva per capire il quadro di questa famosa casa.

TEODORI. Nell'ambito dei rapporti con Calvi, che il teste nega recisamente, vorrei chiedere se egli abbia avuto un ruolo, e quale ruolo eventualmente abbia avuto, nella questione Pantanella legata alla Generale Immobiliare e legata a Calvi.

MEMMO. . Nessun legame con la Generale Immobiliare, di nessun genere. BAL II/5

TEODORI. Ma ha avuto un ruolo nella questione Pantanella?

MEMMO. Ho avuto un certo ruolo nella Pantanella.

TEODORI. L'affare Pantanella non viene fatto in connessione con la Centrale di Calvi?

MEMMO. Mi scusi, mi scusi, l'affare Pantanella risale al 1974-75, quando io non conoscevo ancora Sindona e non ero stato ancora in America. I miei rapporti con Sindona...

TEODORI. Qui stiamo parlando di Calvi, non di Sindona.

MEMMO. Quindi non hanno nessun rapporto con Sindona o altro. Il mio ruolo nell'affare Pantanella si limita semplicemente ad un ruolo di presentatore.

TEODORI. Presentatore tra chi e chi?

MEMMO. Tra il Gruppo Centrale...

TEODORI. Cioè Calvi.

MEMMO. Chiamiamolo Calvi, e questo gruppo di Miami.

TEODORI. Un gruppo americano.

MEMMO. Sì, oriundo americano.

TEODORI. Italo-americano. Ci può fare qualche nome?

MEMMO. Sì. Raffaele De Castris.

TEODORI. E poi?

MEMMO. E altra gente di Miami. BAL II/6

TEODORI. Quindi lei era in stretto contatto con Calvi.

MEMMO. No, non ero in stretto contatto.

PRESIDENTE. Ma questo, onorevole Teodori, ha pertinenza? Altrimenti noi andiamo a fare una inchiesta su tutto. Io proporrò questo problema, poi, separatamente.

MEMMO. Io posso rispondere.

PRESIDENTE. Lei non risponde affatto perché è la presidenza che dirige l'inchiesta.

D'ALEMA. Comunque è ritornato fuori Calvi, signor presidente.

PRESIDENTE. Io voglio sapere se questa questione Pantanella, di cui il testimone può dare notizie, abbia una connessione con il caso Sindona.

MEMMO. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Non risponda lei. Voglio saperlo dai colleghi.

TEODORI. Presidente, io ho posto questa domanda ovviamente consapevole dei nostri limiti perché il teste ripetutamente ha detto: primo, che non conosceva Calvi; secondo, che non c'era nessuna ragione per cui egli esercitasse un ruolo di trait d'union con Calvi e via di seguito; e in questo momento noi abbiamo saputo, grazie a questa domanda, che il teste aveva mediato un grossissimo affare, l'affare Pantanella, nel 1975 che da una parte vede Calvi e dei gruppi italo-americani connessi anche con

BAL II/7 pom.

Sindona e dall'altra parte è legato alla questione Genghini-Immobiliare. Quindi siamo sempre nella stessa area. Mi pare che la cosa sia chiara.

MEMMO. Non ho mai detto di non conoscere; c'è un verbale, speriamo che questo risulti. Non ho mai detto di non conscere Calvi. Escludo in maniera categorica che questo abbia avuto mai rapporti con la Generale Immobiliare e tanto meno con il signor Genghini, che io non conoscevo. Alla epoca della Pantanella io non conoscevo il signor Genghini.

PRESIDENTE. La questione sollevata dal collega Teodori riguarda un rapporto che lei avrebbe avuto - lei lo ha ammesso - perché in questo affare Pantanella intervenisse la Centrale, di cui Calvi è presidente. Quindi la deduzione che ci fu, per altre cose che non interessano la questione di cui ci stiamo occupando, un intervento suo, e dall'altra parte c'era Calvi. Teodori ha addotto questo per dimostrare che un rapporto c'era e quindi la asserzione della estraneità in ogni caso con Calvi non è fondata. Quindi lei ammette questo rapporto oppure no? E in questo rapporto c'entrava Calvi o c'entrava la banchi rappresentata da altri?

MEMMO. Nell'affare Pantanella c'entrava soltanto la Centrale e io ho avuto il rapporto tramite un consigliere della Centrale.

PRESIDENTE. Chi era? Lo ricorda?

MEMMO. Sì, lo ricordo: Minciaroni.

TEODORI. Aladino Minciaroni: P2.

BAL II/3 pom.

MEMMO. P2 o P3 io non dico niente. Io ho avuto un rapporto con Minciaroni, tramite Minciaroni con la Centrale.

TEODORI. Ed anche con il servizio esteri della BNL?

MEMMO. Non ho mai avuto rapporti con il servizio esteri della BNL. Se lei ha qualche documento, lo dica. Non ho mai lavorato per la BNL. TESTINI III/1 sm

D'ALEMA. Ha mai avuto rapporti con l'armatore Niarchos?

MEMMO. No.

PRESIDENTE. Non sono d'accordo con questa procedura. Non è il signor Memmo sotto inchiesta. Memmo è un testimone che può essere attendibile o meno, come tutti i testimoni. Depone sulla questione Sindona. Tutti i suoi rapporti privati o non privati che siano, che sono al di fuori, non possono essere sottoposti ad indagine da parte della Commissione. Dunque, mi dispiace, ma non risponda a questa domanda, a meno che i colleghi non indichino un legame con l'obiettivo dell'inchiesta che la legge ci affida.

D'ALEMA. Signor presidente, questo legame non lo indicherò. Però, è ovvio che qui tutte le cose si legano; lei può avere l'impressione che si esca fuori tema, ma non è così. Comunque, io rinuncio e riferirò queste cose al presidente della P2.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande su questo caso specifico della comunicazione che Gelli avrebbe fatto a Guzzi per rapporti con Memmo sul caso Calvi, passerei ad un'altra questione, quella a pagina 125 dell'interrogatorio Guzzi . In questa pagina, vi è la notizia di un incontro per una memoria difensiva.

"Il 2 marzo 1978, rivedo l'avvocato Memmo per l'esame di una memoria difensiva nell'interesse di Michele Sindona. Non ricordo al momento di quale memoria si trattasse" . Lei conferma questa circostanza? TESTINI III/2 sm

GUZZI Confermo questa circostanza e, avendo fatto mente locale, ritengo che sia una memoria di una causa civile, pendente davanti alla corte d'appello di Roma, contro il Banco di Roma, nella quale si riassumevano tutte le vicende che avevano preceduto il crack.

PRESIDENTE. E Memmo che parte aveva in tutta questa vicenda?

GUZZI. Evidentemente, siccome era una delle persone che aveva seguito queste vicende, io sottoponevo al suo esame, per cognizione, questa memoria che era ritenuta abbastanza esauriente; tant'è che poi la corte d'appello di Roma emise una ordinanza ammissiva di prova, per la prima volta, dopo anni di giudizio.

PRESIDENTE. La causa era tra Banco di Roma...

GUZZI. Ritengo fosse la causa fra FASCO-Europe-Sindona, come appellanti, nei confronti del Banco di Roma. Direi che è la causa principale che noi promuovemmo nei confronti del Banco di Roma : primo, per inadempienza contrattuale, e chiedendo l'adempimento di quegli impegni che si sarebbero concretati attraverso fatti concludenti, nel periodo luglio-settembre 1974; secondo: in via subordinata, si invocava una responsabilità extra contrattuale, o meglio, precontrattuale, ai sensi degli articoli 1337, 1338 del codice civile, e, quindi, il risarcimento dei danni.

PRESIDENTE. Che cosa c'entrava Memmo in questa vicenda? Era avvocato, era associato alla difesa o era incaricato di patrocinare le ragioni di Sindona presso gli amministratori del Banco di Roma?

GUZZI. Signor presidente, l'avvocato Memmo, con Federici... Non posso dire con esattezza i ruoli di Federici e di Memmo nei confronti del Banco di Roma, però questa posizione c'era .

PRESIDENTE. Non riesco a comprendere. Voi eravate difensori di Sindona e di altre società contro il Banco di Roma . Cosa c'entrava di chiedere a Memmo, che era il rappresentante indiretto - scusate l'espressione non propria - del Banco di Roma, a sottoporgli una memoria difensiva? A me pare una procedura molto strana.

GUZZI. No, signor presidente, mi consenta: era, praticamente, la stessa situazione in cui ci trovammo tempo prima, allorquando, ad esempio, sottoponemmo a Federici e a Memmo una certa documentazione che era stata fornita a Sindona dall'avvocato Domenico Iorio, che riguardava l'Edilcentro e che investiva, anche lì, delle possibili responsabilità del Banco di Roma.

PRESIDENTE. Comunque, a parte il giudizio sul tipo di memoria, chiedo a Memmo se/

MEMMO. Non ricordo assolutamente.

PRESIDENTE. Non ricorda o lo esclude?

MEMMO. No, non ricordo neanche di averle viste queste memorie difensive. Può darsi che me ne abbia parlato l'avvocato Guzzi, ma, onestamente, non le ricordo.

PRESIDENTE. Comunque non lo esclude?

MEMMO. Potrebbe pure avermene parlato, ma non so per che cosa... Non c'è Federici che possa rispondere, chiamiamo Memmo per rispondere al posto di Federici.

PRESIDENTE . No, è un po' differente: Federici, per la verità, è citato in lungo e in largo nell'interrogatorio di Guzzi e anche in altri documenti.

MEMMO. Per la verità, se non sbaglio, Guzzi ha detto prima, stamattina : "la cosa di Memmo era molto marginale". Se era marginale o non marginale sta a voi giudicare.

PRESIDENTE. La marginalità è un conto, il fatto di non ricordare o non sapere nulla è un altro conto.

MEMMO. Ma perché non era una posizione che interessava me, signor presidente. Io non avevo interessi in questa posizione. Quando lei si chiede come sia possibile che io non ricordi niente, la invito a ricordare qualcosa in una circostanza in cui non ha nulla da guadagnare o da perdere, dove non ha nessun aggettivo e nessun ruolo, ma sta facendo un affare a . latere. Cosa vuole che me ne importi della memoria di Sindona o di altri. Anche se l'ho letta questa memoria, che cosa posso dire? Che ne faccio di questa memoria? E ammesso che l'abbia letta, per curiosità, e non me ne rimane memoria, che vantaggio me ne verrebbe a dire no o sì? Farei prima a dire che ha ragione Guzzi e che è vero tutto quanto. E quando ho detto questo, che cosa ho detto? Io, in questo ruolo, ho avuto un ruolo specifico, quello di fare un affare

che si chiamava gruppo americano con Immobiliare-Condotte. I rapporti di Immobiliare-Condotte con le banche a me non interessavano. TESTINI III/5 sm

D'ALEMA. Il signor Memmo è cittadino americano?

PRESIDENTE. Lo ha detto prima.

D'ALEMA. Quindi, non si può neanche tentare di denunciarlo per falso.

PRESIDENTE. Quello sì potrebbe perché un fatto può essere commesso in Italia anche da stranieri e, giuridicamente, la cosa è possibile. Non so, dal lato dell'opportunità, se sia consigliabile.

D'ALEMA. Direi che questo è il caso tipico della reticenza o, addirittura, della falsa testimonianza.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, potrei licenziare i due testimoni.

(Il dottor Memmo lascia l'aula).

Può darsi che noi abbiamo ancora bisogno di lei, avvocato Guzzi.

GUZZI. Magari, gradirei un preavviso di almeno ventiquattro ore.

PRESIDENTE. Quello lo abbiamo sempre fatto, ad eccezione di oggi che è stata una cosa imprevista per tutti; infatti, contavamo che la vicenda Memmo fosse molto marginale, invece, a giudizio di vari colleghi, non è stato così e siamo andati, quindi, al di là delle nostre previsioni.

RASTRELLI. Signor presidente, mi consenta di rivolgere una domanda all'avvocato Guzzi.

Avvocato Guzzi, il rapporto che lei ha instaurato con Memmo, attraverso Federici, da quali suoi convincimenti le è scaturito? Può chiarirci come nasce questa figura Memmo in un contesto così generale? TESTINI III/6 sm

GUZZI. I rapporti dell'avvocato Memmo erano, soprattutto, rapporti con Piersandro Magnoni quindi non ....

PRESIDENTE. Infatti, lui non l'ha detto; lui ha detto che è un costruttore e, noi, ha spiegato che è un finanziatore, uno che finanzia gli imprenditori.

RASTRELLI. Lui si qualifica come avvocato .

PRESIDENTE. Questo, qua non lo ha detto.

GUZZI. Scusate, ma la conoscenza è tra Magnoni e Memmo...

PRESIDENTE. Questo l'ha detto.

GUZZI. La conoscenza è una conoscenza tra Magnoni e Memmo. Mi risulta anche che fosse molto amico di Sindona. La posizione Gelli stupì per la verità nella prima fase, perché indubbiamente a me risulta che quella sistemazione che Memmo perseguiva con alcuni costruttori romani(ancora non c'era il contatto con il gruppo estero di cui parlava Memmo) fu ostacolata proprio da Gelli e da Ortolani, perché evidentemente era una lotta tra loro. Voglio aggiungere per chiarezza che non si è portata l'attenzione su un altro punto di cui ho parlato espressamente, che è quello della convocazione e delle riunioni che ho avuto dopo l'arresto di Barone presso il Banco di Roma, dove venivo ricevuto da Memmo e da Federici. Mec.IV/1

PRESIDENTE. Ne ha parlato questa mattina. Ha detto che c'erano state queste riunioni al Banco di Roma, non ufficiali, in cui c'era Federici e c'era lei, per parlare del caso Barone e della lista dei 500.

La domanda che le ha rivolto l'onorevole Rastrelli è come lei sia entrato in rapporto con Memmo.

GUZZI. Su segnalazione di Piersandro Magnoni, che era amico, come persona che poteva interessarsi alla vicenda.

PRESIDENTE. Perché amico di Federici, o per altre cose?

GUZZI. Direi che Federici entra in gioco quasi contemporaneamente, ma per me inizialmente il discorso Memmo era distinto dal discorso Federici; era un'altra "parrocchia", che poi si è unificata e ha camminato. E' vero che Federici lo incontravo non soltanto a via di Villa Massimo, presso il suo ufficio, ma lo incontravo spesso anche a casa di Memmo. Mec.IV/2

PRESIDENTE. La ringrazio.

(L'avvocato Guzzi esce dall'aula).

BODORI. Signor presidente, vorrei porre una questione sotto forma di perplessità e di dubbio, e vorrei che su di essa la Commissione si esprimesse. Vorrei conoscere le ragioni per le quali, di fronte a un teste che è ripetutamente e chiaramente reticente, la Commissione non adotti quei provvedimenti che in altri casi sono stati adottati.

PRESIDENTE. L'unico provvedimento che la Commissione può prendere è di fare una denuncia alla magistratura, come abbiamo fatto nei casi precedenti, nei confronti di tutte e due le persone che abbiamo ascoltato. L'esperienza del passato ha dimostrato l'assoluta inutilità... La nostra denuncia è stata persino archiviata dai giudici di Roma, e posso prevedere che se facessimo una denuncia per Guzzi e Memmo il risultato sarebbe lo stesso. Inoltre, poiché questo signore è venuto dall'America per deporre, mi parrebbe una cosa non opportuna che noi rispondessimo denunciandolo all'autorità giudiziaria.

BODORI. Se le obiezioni addotte per non prendere i provvedimenti che la Commissione può prendere, e che in larga misura ritiene opportuno

prendere, si basano su una ragione di sfiducia che la giustizia proceda e sul fatto che Memmo sia venuto a testimoniare dagli Stati Uniti, pur potendo non farlo.... Mec.IV/3

PRESIDENTE. La terza ragione è che abbiamo dalle risposte tanto quanto ci basta per formarci un'opinione.

TEODORI. Se dovessimo non assumere provvedimenti anche sulla base della prima motivazione, la Commissione dimostrerebbe un tipo di sfiducia nella giustizia, che proprio una Commissione parlamentare non dovrebbe avere.

PRESIDENTE. Non mi attribuite opinioni di sfiducia preconcetta nella magistratura. Dico che i precedenti, che sono costituiti da versioni contrastanti, in mancanza di elementi di prova, di documentazioni o di altre testimonianze che permettano di accertare chi abbia detto la verità, inducono i magistrati a fare/quello che è stato fatto in casi analoghi, in cui abbiamo inviato le denunce. Non ho detto che ho sfiducia nella magistratura; ho sfiducia nelle prove che permettano ad un giudice di dire con la certezza necessaria che il falso l'ha detto l'uno anziché l'altro, che è appunto il caso dei confronti. Questo ho voluto dire, e credo sia abbastanza intuitiva una simile asserzione.

TEODORI. Insisto sul mio punto di vista e gradirei che i commissari si pronunciassero. Mi pare che in certo casi, prima ancora che un problema di opportunità, sia un problema doveroso quello di procedere a queste segnalazioni. Mec.IV/4

PRESIDENTE. Se adesso dobbiamo discutere per un'ora se farà o no una denuncia, pongo un problema più generale. Noi siamo tenuti a finire entro il 25 marzo; se si procede così, vi è la certezza che non finiremo. Allora, nel mese di dicembre il presidente si dimetterà, perché non presenterò un'altra richiesta di proroga con la mia firma. Siccome sappiamo quali sono gli impegni, vorrei pregare i colleghi di tener conto del tempo e utilizzare questo tempo per le cose che sono essenziali per l'inchiesta e non per quelle che, per giuste che siano, sono abbastanza secondarie. Perché anche quando si sarà dimostrato che tutto quello che ha detto Memmo e, viceversa, Guzzi in questa seduta non è vero, voglio sapere quali elementi avrete raccolto sulle responsabilità politiche. Mettiamoci d'accordo, perché così non sono disposto a continuare. Si era preso l'impegno, in sede di ufficio di presidenza e nelle sedute in cui abbiamo esaminato il programma dei lavori, di esaurire entro il 10 gennaio il capitolo delle audizioni e delle testimonianze, per poi passare alla redazione della relazione.

Viceversa se si continua così nessuna persona con un minimo di esperien za può credere che si rispetti quel termine; dopo di che noi arriviamo alla data di scadenza prevista dalla legge e dobbiamo chiedere nuovamen te un proroga. Io non sono tra quelli che hanno l'intenzione di trasci nare il caso Sindona magari per tutta la legislatura e quindi mettiamo le cose in chiaro fin dall'inizio: se non vi sta bene la mia impostazio ne nominate un altro presidente che sia disposto a tirare avanti senza fine questa storia. Mi pare di essere stato chiaro; i colleghi ne trag gano tutte le conseguenze che ritengono utili.

BAL V/1

RASTRELLI. A me sembra che, indipendentemente dal discorso formale sul rimettere o meno le deposizioni di Memmo e di Guzzi alla autorità giudiziaria, sia molto opportuno che in questo momento la Commissione esprima un suo convincimento per accertare in questo contesto quale sia la posizione prevalente dal punto di vista della giustizia e del perseguimento delle nostre finalità. Voglio dire che se la Commissione questa sera dicesse che Guzzi ha dato la sensazione di conoscere i fatti e di aver risposto nella pienezza delle informazioni che ha alle domande della Commissio- ne, così non si è comportato Memmo.

PRESIDENTE. Secondo questa proposta, se devo dire la mia opinione, dirò subito che ritengo le affermazioni di Memmo assai poco credibili. Però altro è questo, altro è esigere che di volta in volta la Commissione proceda ad una specie di giudizio particolare sulla attendibilità o meno di una deposizione. Questa una cosa che si farà alla fine quando dovendo redi gere una relazione in cui si parlerà dell'intervento di Memmo si dirà che a giudizio della Commissione, o di parte di questa, le sue rispo- ste sono state attendibili o non lo sono state o lo sono state solo in parte, come si farà per ogni altra testimonianza. Ma non si può adotta re il metodo, Rastrelli, di aprire ogni volta una discussione, perché non è poi che la cosa sia pacifica per tutti, e addirittura formulare un giudizio su ogni testimonianza.

BAL V/2 POM.

RASTRELLI. Questo è un caso evidente, signor presidente. Se non ci fossero le altre riserve chi lei ha accennato quest'uomo avrebbe dovuto essere denunciato sicuramente, o almeno ristretto per ventiquattro ore perché meditasse sulle cose che ci ha detto. Quest'uomo non sa nien te, non conosceva niente, poi abbiamo scoperto che dal 1974 è una con trofigura importante di tutte le operazioni in cui interviene il Banco di Roma, sappiamo che il Banco di Roma è investito in tutte le opera- zioni Sindona...

PRESIDENTE. Ma questo ha finito con l'ammetterlo. Ha ammesso di essere stato in mezzo alle cose che interessavano il Banco di Roma perché trattava un affare, dice lui, di grandissima importanza. Ha spiegato così il suo atteggiamento.

AZZARO. Ha detto di essere stato uomo di fiducia di Federici.

PRESIDENTE. Ma poiché Federici era una espressione importante del Banco di Roma non si può distinguere la persona dalla sua funzione.

RASTRELLI. Questa posizione marginale di cui si è parlato quest'uomo non ce l'ha nel contesto, deve restare ben chiaro a futura memoria.

CASINI. Non possiamo procedre per sensazioni, è meglio che guardamo i documenti.

RASTRELLI. Non sono sensazioni ma atti del processo.

PRESIDENTE. Se volete tenere aperta questa questione la terrò aperta, vorrà dire - chme si è fatto in casi precedenti - che verrà messa all'ordine del giorno di una prossima seduta. Mi riferisco, ovviamente, alla eventuale denuncia del signor Memmo alla autorità giudiziaria.

AZZARO. Noi siamo del suo parere, presidente.

PRESIDENTE. Il mio può essere un parere isolato, che non conta niente, quindi se i colleghi insistono la questione viene messa all'ordine del giorno, si fa una discussione ed alla fine si procede ad una votazione, perché certo non si può scherzare con le denunzie e le incriminazioni della gente. A questo punto, come ho già detto con una certa rudezza, nasce un problema più generale, cioè io non sono disposto a presiedere una Commissione in cui ogni questione diventi oggetto di interminabili discussioni, anche quando dall'accertamento dei fatti non si saprà nulla di più sulle responsabilità del politici, che poi è il tema della nostra inchiesta. In questo modo si va avanti senza sapere dove si fa a finire e il caso sindonsiamo è talmente ampio e le persone coinvolte sono talmente tante che se ci mettiamo a fare per ciascuna di esse una specie di processo approfondito potremmo andare avanti anche per dieci anni; siccome io non intendo avallare una cosa del genere, la Commissione decida quale linea di condotta intende seguire.

Adesso io domando se mantenete la richiesta di denuncia del signor Memmo alla autorità giudiziaria e se la mantenete porrò la questione all'ordine del giorno di una prossima seduta, dandone annuncio in modo che tutti i colleghi ne siano informati: in quella sede la Commissione prenderà la sua decisione.

AZZARO. Per quanto riguarda il gruppo democristiano, noi non facciamo nostra questa richiesta.

PRESIDENTE. Non l'avete avanzata voi. L'ha fatta Teodori e Rastrelli in un certo modo si è associato ritenendo la cosa molto importate.

RASTRELLI. Le ricordo che il nostro compito non è solo quello di giudicare le responsabilità dei politici ma anche di vedere il comportamento di istituti bancari di interesse nazionale, come il Banco di Roma, ed altro ancora.

PRESIDENTE. E non he avete già abbastanza per sapere quale è stato il comportamento del Banco di Roma? Ci vuole il processo su Memmo!

AZZARO. Vorrei sapere dal senatore Rastrelli qual è il comportamento del Banco di Roma per Memmo, quali sono i documenti. Quello che io immagino è che questo signor Federici, il quale ha l'interesse fondamentale di levarsi

BAL V/5

dai guai, perché è stato colui il quale ha rifiliato il "bidone" di Società Generale Immobiliare ai palazzinari, di cui questo signor Memmo è anche il rappresentante, cerca poi di rifilare questo stesso "bidone" a qualcun'altro.

PASTELLI. Tu rispondi alla mia domanda: com'è che questo signore appare negli uffici presidenziali del Banco di Roma a trattare con gli altri?

AZZARO. A questo punto il Banco di Roma non c'entra, è Memmo che cerca di... per poi garantire attraverso una serie di deliberazioni del Banco di Roma... perché coincide l'interesse del Banco di Roma: se lui rifila la Società Generale Immobiliare ad altri il Banco di Roma rientra di 131 miliardi e nessuno lo critica più, e lo stesso signor Federici è a posto. Questo è l'impegno e questo è il suo ruolo: che c'entra il Banco di Roma? Non è che ci sia una deliberazione del Banco di Roma. Se tu tiri in ballo il Banco di Roma lo fai come ente e allora bisogna approfondire e cercare i documenti da cui si veda che è il Banco di Roma ad essere coinvolto e non Federici come persona.

PRESIDENTE. Non possiamo adesso aprire la discussione sul Banco di Roma, non si può andare avanti così! Allora c'è l'idea di non far concludere i lavori della Commissione, perché il Banco di Roma è uno dei punti che formerà oggetto di relazione e di giudizio e c'è una serie di elementi che può permettere alla Commissione di esprimersi. Dunque perché fare queste discussioni se non per perdere tempo? Chiudiamo ora questa storia del Banco di Roma. Quello che voglio sapere dai colleghi è cosa intendano fare per questa denuncia nei confronti di Memmo.

TESTINI VI/sm 1

TEODORI. Concordo con i problemi di economia dei lavori della Commissione e con le considerazioni che lei ha fatto, signor presidente. Per quanto mi riguarda, sono soddisfatto di una sua dichiarazione che condivido pienamente e che voglio qui esprimere chiaramente, quella cioè, della assoluta non credibilità o della poca credibilità del teste. E detto questo propongo di passare avanti.

PRESIDENTE. Bene, allora passiamo oltre.

Mi dispiace che l'onorevole D'Alema sia adesso assente, perché fu lui che chiese la convocazione di Cosentino. Dico questo perché avendo fatto una ricerca in tutti gli appunti che ho non ho trovato il nome di Cosentino; più di una volta, invece, ho trovato il nome di Bucciante. Se i colleghi mi aiutano...

AZZARO. Non toccherebbe a noi farlo. Dovremmo chiederlo all'onorevole D'Alema.

PRESIDENTE. Onorevole Azzaro, se lei sa qual è il punto ce lo dica.

AZZARO. Sì, signor presidente, ma se si dice che c'è qualcuno che fa perdere tempo, si noti che qualcuno non sa neanche indicare le pagine a cui fa riferimento. Comunque, il riferimento è a pagina 62.

PRESIDENTE. Per riesaminare la posizione si dice, da parte di Federici "che la posizione della DC debba essere, assolutamente, tenuta compatta, senza le lotte intestine di cui ho parlato nel precedente interrogatorio e che si dovessero prendere necessariamente i contatti con l'avvocato Ambrosoli e, quindi, che si dovesse parlare con Cosentino che, se mal non ricordo, all'epoca, seguiva le questioni della Società generale immobiliare , tant'è che divenne presidente della CIGA, con Ba-

rone, che era uno degli amministratori delegati del Banco di Roma, e con lo stesso avvocato Bucciante". TESTINI VI/2 sm

(Viene introdotto in aula il dottor Cosentino).

Le comunico che lei depone come testimone e, quindi, come tale, è soggetto agli obblighi che la legge prescrive per la testimonianza. Si accomodi e fornisca le sue generalità.

OSENTINO. Francesco Cosentino, nato a Palermo il 22 luglio 1922, fu Ubaldo.

RESIDENTE. La Commissione desidererebbe avere da lei qualche chiarimento su un particolare, quello, cioè, di un suo interessamento, o meglio, dell'idea che lei avrebbe dovuto essere interessato, perché seguiva le questioni della Società generale immobiliare. E a sostegno di questo si adduce che lei era poi divenuto presidente della CIGA, assieme a Barone, amministratore delegato del Banco di Napoli, e con l'avvocato Bucciante, del Banco di Roma, per giungere ad una soluzione in cui si vedesse compatta la democrazia cristiana e - per essere molto più semplici - in cui gli interventi di Fanfani da un lato e di Andreotti dall'altro *fossero convergenti nel sostegno di Sindona*. Si dice che lei sarebbe stato interessato per questo.

OSENTINO. Mi rincresce, ma, forse, non ho capito bene la domanda. Sono stato nominato presidente della CIGA nel gennaio del 1977. La CIGA era una compagnia di proprietà, per il 42 per cento, della Generale immobiliare. Ma non ho avuto a che fare, in quelle circostanze, né col senatore Fanfani, né con l'onorevole Andreotti.

RESIDENTE. Le è stato richiesto di prendere contatti con l'avvocato Ambrosoli?

COSENTINO. Mai. Non lo conoscevo neanche, fino a quando non l'ho letto sui giornali. TESTINI VI/3 sm

PRESIDENTE. In realtà, questa è una deposizione dell'avvocato Guzzi che è uno dei difensori di Michele Sindona.

COSENTINO. Allora, non mi meraviglio.

PRESI E. In questa deposizione si parla di un'informazione data dall'ingegner Federici...

COS..INO. Morto?

PRESIDENTE. Sì, morto. In questa deposizione si affermava che il senatore Fanfani sollecitava una definizione della questione della Banca privata italiana rispetto a quella della Società generale immobiliare. Per questo lei avrebbe dovuto essere interessato. "Quindi, se si dovesse parlare con Consentino che, se mal non ricordo, all'epoca seguiva le questioni della Società generale immobiliare". Allora, vorremmo sapere se qualcuno le ha parlato di questo, nel qual caso, chi, e che cosa lei ha fatto.

COSENTINO. Signor presidente, di questo argomento non mi ha mai parlato nessuno. Ripeto: fui nominato presidente della CIGA perché l'ingegner Belli, allora, era magna pars della Generale immobiliare; desiderava che la CIGA fosse risanata e, quindi, la mia fu una nomina prevalentemente tecnica, tanto che cessò con il passaggio di proprietà della compagnia stessa. Di questo argomento specifico non mi ha mai parlato nessuno. Che, in generale, talvolta, l'ingegner Fortunato Federici mi avesse accennato ai problemi che erano stati creati dal fallimento

Sindona in relazione alla posizione della CIGA, come compagnia derivata della Generale immobiliare, questo è vero. Me ne parlò parecchie volte Federici ed io gli risposi sempre che la CIGA non aveva nulla da temere dal fallimento Sindona, come, infatti, non ha avuto nulla a che temere.

TESTINI VI/4 sm

PRESIDENTE. E lei sa che discorsi analoghi, ma sempre rivolti, poi, ad assicurare la uniformità di comportamenti di esponenti di primo piano della DC, sia stato fatto dall'avvocato Bucciante?

COSENTINO. Non conosco l'avvocato Bucciante. Posso soltanto assicurare e dire che, soprattutto in quel periodo, siccome ero molto impegnato con il lavoro che mi dava la CIGA, avevo anche rallentato i rapporti con gli uomini politici che conoscevo.

PRESIDENTE. Non ho altro da chiederle. I colleghi hanno delle domande?

RASTRELLI. I suoi rapporti con Federici si limitavano soltanto a questo episodio che ha raccontato o si estendono anche in campi più ampi?

COSENTINO. Lo conoscevo da molti anni. La famiglia Federici è molto nota. Non direi proprio che fossimo molto amici, eravamo dei buoni conoscenti. Quando fui nominato presidente della CIGA, lui mi venne a trovare, mi accennò a problemi che stavano a monte e che, giornalisticamente, anche io conoscevo. Ma gli assicurai che sulla base di quello che avevo potuto vedere dagli atti CIGA, non mi risultava che la CIGA potesse essere mai compromessa nel fallimento Sindona, cosa che, infatti, non è avvenuta.

RASTRELLI. Questo, sul piano tecnico. Viceversa, sul piano più generale?

COSENTINO. Mai. Non mi ha mai chiesto nulla. D'altra parte, Federici era un uomo che aveva delle amicizie personali notevoli e non aveva certo bisogno di me.

TESTINI VI/5 sm

RASTRELLI. E per quanto riguarda Bucciante, lei conferma che non lo ha mai conosciuto?

COSENTINO. Se Bucciante era il direttore della Banca toscana...

PRESIDENTE. No, è un avvocato.

COSENTINO. Avvocato? Allora non ha niente a che fare. Non lo conosco. Il direttore della Banca toscana l'ho conosciuto proprio nel mio periodo di gestione della CIGA. Ma l'avvocato Bucciante in quanto avvocato, legale, non lo conosco.

BORGOGLIO. All'affermazione che risulterebbe dall'interrogatorio dell'avvocato Guzzi, il dottor Cosentino ha affermato di non meravigliarsi. Per quali ragioni?

COSENTINO. Per una sola ragione: non pratico l'avvocatura, sono stato avvocato nei giovani anni, ma debbo dire che il segreto professionale per un avvocato è abbastanza rilevante. Ora, se un avvocato scrive tutto ciò che gli viene raccontato dal cliente, non mi meraviglio...

PRESIDENTE. Lei si rende conto che molte cose dette da Guzzi non sono di quelle che rientrano nella normale attività di un avvocato, sono molto al di là e, quindi, la questione dell'obbligo del segreto, in alcuni casi, è discutibile.

COSENTINO. Rispetto la sua opinione, presidente. Mec.VII/1

PRESIDENTE. Se sono segreti confidati dal cliente, per esempio di ammettere un fatto che può essere reato, e l'avvocato li dice, questa è certamente una grave violazione dei suoi doveri. Se sono invece vicende che sono intervenute nella politica circondando una serie di fatti, allora la cosa è più dubbia.

COSENTINO. Se mi consente, presidente, io diffido sempre di coloro che tengono dei diari troppo analiticamente aggiornati. E' una mia opinione personale, non è un fatto, quindi va al di fuori dei limiti che mi sono prefisso.

D'ALEMA. Il dottor Cosentino in effetti dice che Guzzi mente, quando afferma che, incontrandosi con Bucciante e Federici, avrebbero tutti e tre cercato di dirimere i contrasti tra Fanfani e Andreotti, perché agissero di comune accordo e non in contrasto.

COSENTINO. Se vuole, lo confermo.

PRESIDENTE. Non afferma questo. Nella deposizione di Guzzi si dice: " Accadde così che nel periodo 15 gennaio-21 gennaio vi siano ripetuti colloqui telefonici e riunioni con l'ingegner Fortunato Federici e con l'avvocato Bucciante. Anzi, il colloquio telefonico con l'avvocato Bucciante deve porsi in relazione con la riunione del 5 gennaio 1977, nella quale Fortunato Federici mi comunicava che il senatore Amintore Fanfani sollecitava una definizione. Nel riesaminare la deposizione si ritiene da parte da Federici che la posizione della DC debba essere assolutamente tenuta compatta, senza le lotte intestine di cui ho parlato nel precedente interrogatorio, che si dovessero prendere necessariamente contatti con l'avvocato Ambrosoli e quindi si dovesse parlare con Cosentino che, se mal non ricordo, all' epoca seguiva la questione della Società Generale Immobiliare, tant'è che divenne presidente della CIGA con Barone, che era uno degli amministratori delegati del Banco di Roma, e con lo stesso avvocato Bucciante. In relazione a questo programma il 24 gennaio 1977 ebbi (cioè Guzzi) una riunione con l'avvocato Bucciante per discutere il progetto di sistemazione della Banca privata italiana. Un analogo incontro avvenne il 28 gennaio 1977 con l'ingegner Federici e con l'avvocato Bucciante, i quali mi comunicarono di avere saputo dal commissario liquidatore, che mi dicevano essere disponibile ad esaminare una soluzione, che la liquidazione era quasi in pareggio. Bucciante mi disse che avrebbe fatto una relazione al senatore Amintore Fanfani, mentre Barone avrebbe dovuto incontrare il governatore della Banca d'Italia. Voglio precisare che in relazione alle notizie fornite in quella riunione da Federici e Bucciante, a seguito di un riscontro che ebbi modo di fare successivamente sui conti della liquidazione messimi cortesemente a disposizione dall'avvocato Ambrosoli in occasione di un successivo progetto, non mi è mai risultato che la liquidazione fosse quasi in Mec.VII/2

pareggio. All'epoca poteva essere un 50-55 per cento". Di Cosentino non si parla più. Mec.VII/3

CARANDINI. A pagina 55 c'è un altro accenno. Dottor Cosentino, lei conosce un certo dottor Piovano?

COSENTINO. No.

PRESIDENTE. Il riferimento è il seguente: "Piovano doveva esaminare la situazione generale e portare avanti un discorso di soluzione. Ma, come poi risulterà, Piovano non trovò un accordo con Sindona in ordine ai compensi. Anche nella riunione del 18 gennaio 1977 si parla con Federici della posizione della DC , dei contatti con Ambrosoli, delle prospettive e dell'esigenza di parlare con Cosentino, Barone, Bucciante e Piovano". Anche qui il riferimento a Cosentino è in rapporto all'esigenza di parlargli, non è che gli si sia parlato.

CARANDINI. Forse si potrebbe chiedere al dottor Cosentino che cosa sa di questa vicenda che lega tutte queste persone che abbiamo citato, o che cosa seppe all'epoca.

PRESIDENTE. Dica tutto quello che le risulta per conoscenza diretta.

COSENTINO. E' difficile distinguere, perché la conoscenaa diretta è poca e quel che si è letto sui giornali è molto. Vorrei comunque fare un passo indietro. Se l'avvocato Guzzi avesse dichiarato che ho avuto una partecipazione qualsiasi alla vicenda di cui alla lettura di poc'anzi, si sappia fin d'ora che sono pronto a denunciarlo per falso. Le mie conoscenze della questione in generale non vanno oltre quel poco che l'ingegner Fortunato Federici talvolta mi raccontava. Lui, come vicepresidente del Banco di Roma, aveva un interesse d'istituto a far sì che le conseguenze di questo trauma fossero le minori possibili per il suo istituto e, in generale, per il sistema bancario. Questo è quello che so. Poi di cose dette nei bar, nei caffè e nelle farmacie, l'Italia è piena, ed io mi permetto di giudicare questo uditorio come non degno di raccogliere quelle che da parte mia non potrebbero essere che dei pettegolezzi, perché non ne ho alcuna conoscenza diretta. Mec.VII/4

PRESIDENTE. La ringrazio.

(Il dottor Cosentino esce dall'aula).

Passiamo all'audizione dell'avvocato Bucciante.

(L'avvocato Bucciante entra in aula).

Mec.VII/5

PRESIDENTE. La informo che lei depone come teste e quindi è soggetto agli obblighi che la legge prescrive per la testimonianaa. Si accomodi, e dica le sue generalità.

BUCCIANTE. Bucciante Giuseppe, nato a Chieti il primo gennaio 1907; avvocato, esercito presso il foro di Roma.

PRESIDENTE. Vuol dire alla Commissione che cosa sa sulla vicenda Sindona, se vi sono stati suoi interventi e, in particolare, se vi siano connessioni con esponenti politici?

BUCCIANTE. Ritengo opportuno partire dal fatto che nel 1972-'73 ebbi l'incarico di assistere una certa vicenda giudiziaria che investiva il segretario amministrativo della democrazia cristiana, onorevole Micheli, per la vicenda M.E.L, relativa ad un finanziamento fatto dai petrolieri, del quale si sarebbero giovati i partiti allora al Governo. Venne aperta una procedura, nella quale ancora oggi assisto il segretario amministrativo del partito democristiano. E' materia penale, processo che è

ancora aperto e che è dinanzi al giudice istruttore Cate

3AL VIII/1 sm

nacci con deposito della requisitoria proprio di due o tre settimane fa. Da allora ebbi contatti con l'allora segretario politico della democrazia cristiana professor Fanfani ed ebbi occasione di esprimergli qualche mia considerazione circa una maggiore forma di controllo, non nel senso specifico ma nel senso di ordine, in questi finanziamenti, in quanto il professor Fanfani riteneva - e quando me ne parlava si esprimeva sempre con questa nota tematica - che la segreteria amministrativa non avesse nulla a che vedere con la segreteria politica e che quindi i fatti che riguardavano Micheli non lo interessassero affatto.

Io mi permisi, anche per i rapporti amichevoli con il professor Fanfani, di fargli presente che una parete, un tramezzo tra una segreteria amministrativa ed una segreteria politica non era sufficiente a ritenerlo completamente ignaro e quindi estraneo a tutto quello che avveniva nel versante opposto del palazzo. Di argomento in argomento, venne fuori il problema che riguardava direttamente Sindona, che credo sia l'oggetto della inchiesta odierna, nel senso che i legali del Sindona - vi erano più legali, c'era un certo avvocato Strina che era a Milano, l'avvocato Guzzi che io conosco meno degli altri, insomma c'erano tre o quattro legali - alcuni in sede penale, altri in rivendicazioni civili, seguivano, sotto la regia del Sindona, tutta una serie di azioni che a un certo punto tentavano di approdare a dei colloqui con il professor Fanfani, rivendicando sempre - secondo quanto io a suo tempo avevo previsto - che il professor Fanfani era

allora segretario politico della democrazia cristiana e quindi non si poteva disinteressare di una situazione nella quale il Sindona si riteneva vittima e perseguitato da una serie di persone e partiti, direi in una forma paranoica, per cui si attendeva di essere protetto ed assistito da coloro per i quali era entrato in questa vicenda che lo aveva travolto; perché Sindona affermava - questo i legali lo dicevano con energia - che era stato aggredito in questa azione che aveva portato come risultato il fallimento della sua Banca privata e tutte le altre forme che si erano adottate contro di lui soltanto perché si era schierato dalla parte della democrazia cristiana sostenendo con consigli, finanziamenti, eccetera la sua azione politica. Fu allora che il professor Fanfani mi disse - ripeto le parole con cui me ne parlò -: "Mi tolga dai piedi questa gente perché io non so che cosa vogliano e soprattutto perché si rivolgono a me".

BAL VIII/2 sm

Fu allora che presi contatto con l'avvocato Guzzi, mi sembra, e con l'avvocato Strina telefonando ad uno di questi due, adesso non ricordo esattamente a chi, per chiedere se volessero dire a me quello che desideravano far presente al professor Fanfani - mi pare di ricordare che avessero cercato anche altre vie per giungere al professor Fanfani, vie di carattere non politico ma di persone vicine a Fanfani - perch' avrebbero potuto senz'altro parlare con me ed espormi i motivi di questa assidua sollecitazione che veniva fatta al presidente. Fu così che nel novembre del '74, adesso non ricordo bene, anzi nel novembre del '75, incontrai questi avvocati dai quali, appunto, seppi che loro avevano fino a quel punto trattenuto ogni forma di rivendicazione in senso pubblico, in senso, diciamo, scandalistico, che non volevano arrivare a questo ma che se il professor Fanfani e gli altri che erano comunque interessati o cointeressati nella vicenda della democrazia cristiana non si fossero decisi ad appoggiare o a sostenere il Sindona, il quale si dichiarava vittima politica di questa situazione, loro avrebbero messo in piazza tutte le cose che fino ad allora avevano taciuto. E' inutile dire che la forma era palesemente... non saprei trovare parola un po' più elegante nei confronti dei colleghi che rappresentavano questo, ma penso che sia implicito il significato di questo atteggiamento che avevano assunto in nome del loro cliente. Allora io riferii al professor Fanfani; gli dissi: "Guardi, questi dicono tra l'altro che devono avere i 2 miliardi che non hanno mai riavuto, che hanno delle contabilità di cui lei è perfettamente al corrente".

BAL VIII/3 sm

Mi pare che nel frattempo ci fossero già state una o due interviste concesse a L'Espresso da Sindona da New York, nelle quali non si faceva il nome di Fanfani ma si attaccava senz'altro il Micheli con riserva di chiamare in causa Fanfani/ e si insisteva sul fatto che non vi /era assolutamente nulla di obiettivamente apprezzabile per mantenere in piedi questo complesso fallimentare e si faceva di tutto per dare alla vicenda il suo naturale epilogo. Fu allora, mi pare di ricordare, che sotto la sollecitazione degli stessi legali, ~~i quali non~~ lasciarono più la presa nei miei confronti perché sollecitavano me sapendo di poter avere in questo modo più facile contatto di quello che era loro naturalmente negato da parte della persona che avrebbero voluto contat

tare, ebbero a dirmi: "Ci sono stati amici che hanno preso l'iniziativa di incontrare Sindona per lo meno per poter chiarire la situazione, ci sono state anche personalità politiche le quali non hanno sentito alcun disagio a potersi incontrare con Sindona o a poter presentare la figura di Sindona come benefattore dell'Italia, salvatore della lira, ed altre cose...

BAL VIII/4 sm

D'ALEMA. Chi sono?

BUCCIANTE. Parlavano di personalità politiche, onorevole, forse sono già nella stessa documentazione dell'inchiesta. Ricordo con esattezza che dissero che quando l'onorevole Andreotti era stato a New York non aveva esitato ad incontrare Sindona, a tranquillizzarlo e a dare ad alcune personalità, come Rockefeller ed altri, le migliori credenziali di questo personaggio, di questo finanziere.

Io riferii al professor Fanfani che in sostanza si era acuita nei suoi confronti questa forma di animosità da parte dei legali, a nome sia pure del cliente, in quanto di lui che aveva pure una voce in capitolo come segretario politico a suo tempo per quel tale finanziamento, che da una parte si ripeteva restituito e dall'altra si continuava ad affermare mai restituito, ... Mi disse: "Faccia una cortesia, lei ci arrivi un momento giù a New York per vedere in forma esplorativa di che cosa si tratta". Dirò anche, è una mia personale valutazione, che il professor Fanfani voleva anche essere confortato dal convincimento che questa somma, che ci pretendeva restituita da una parte e non restituita dall'altra, ... Insomma voleva che fosse acclarato a che punto si trovasse la restituzione: se si trattava effettivamente di una somma artificiosamente negata come restituzione o se effettivamente questo denaro non fosse stato restituito. Fu così che io sono andato a New York il 5 o il 6 febbraio 1977 (in novembre avevo avuto i primi contatti con gli avvocati e circa due mesi dopo andai a New York). Io non ho mai preso appunti di queste cose perché non le ho mai considerate sotto un profilo professionale, come un mandato di cui dovessi dare conto in una forma consueta per un avvocato, ma ho mantenuto rapporti in quella forma discreta che la delicatezza della cosa stessa meritava.

BAL VIII/5 sm

E, quindi, mi feci accompagnare da mio figlio, anch'egli avvocato. TESTINI IX/1
Combinazione volle che sullo stesso aereo col quale io ero partito, mi avvidi che era -nella parte che si usa chiamare turistica- un avvocato, che io avevo conosciuto per essere il figlio di un avvocato Giuffrida col quale avevo avuto in passato processi penali a Messina, il quale mi vide e mi venne a salutare. Devo precisare che, probabilmente, questo avvocato mi aveva già cercato ed era stato, forse, anche lui, tra le persone che avevano sollecitato un incontro con il professor Fanfani. Tra l'altro, lui sollecitava questi incontri a nome di Massonerie, di gran maestri, eccetera, che fecero ridere il professor Fanfani il quale ebbe a dire "ci manca anche questo". Allora, questo mi venne a salutare. Io risposi al saluto, ma in forma molto distaccata, senza volere, in alcun modo, creare un contatto. Non potetti, naturalmente, tacere che io avrei visto anche Sindona, ma stabilii prudentemente le distanze. In realtà, non conoscevo il Guzzi o, per lo meno, non l'ho riconosciuto, soltanto l'avvocato Strina che aveva fatto penale con il professor... Carnelutti.

PRESIDENTE. Lei ha detto prima che i legali di Sindona....

BUCCIANTE. Sì, voglio dire che io non li identificavo rapidamente. Non avevo confidenza di fisionomia o altro. Quindi, in realtà, il Guzzi, non l'ho affatto né intravisto, né visto nell'aereo. Sono arrivato a New York. Il giorno dopo ho chiesto, telefonicamente, di poter avere un appuntamento dal Sindona, e sono stato da lui. E' stato amabilissimo, mi ha ricevuto in forma molto corretta, non ha fatto nessunissima di quelle avances che erano state fatte precedentemente dai suoi legali. Mi fece presente, ripetendo la storia che lui era vittima di tutta una serie di persecuzioni politiche dovute al fatto di essere sempre stato al fianco TESTINI IX/2
della democrazia cristiana, di aver dato consigli, di aver egli stesso provveduto con finanziamenti che mai gli erano stati restituiti, eccetera, per arrivare, poi, alla conclusione, a dire: "Finora non ho fatto parola, non ho esposto il professor Fanfani a situazioni incresciose, non l'ho voluto cacciare nello scandalo, eccetera, però bisogna che il professor Fanfani cominci, innanzitutto, col farmi restituire questa somma che a me non è stata ancora restituita, ed io ho bisogno di avere questo denaro, non sono in condizioni di potermi permettere il lusso... E poi si muova anche lui, veda che cosa deve essere fatto, si chiarisca la mia situazione". Devo confessare che io avevo la sensazione, entrando in quell'albergo, di essere in una specie di fioriera di cellule microfoniche, perchè essendo persona che si recava in un posto dove le mie parole sarebbero state pesate, vagliate, eccetera, il mio discorso si ridusse a termini brevissimi ed ermetici. Il Sindona parlò e mi diede l'impressione di essere un uomo di finanza di stile inglese, cioè, con molta forma, con molta eleganza. Mi invitò anche a colazione. Mi disse: "E' quasi mezzogiorno, fra poco vengono i miei legali, avrei tanto piacere di averla a colazione con me...". Al che, io mi alzai e dissi che non ero andato lì, nè per fargli una visita che potesse tradursi in un mio trattenermi da lui, nè desideravo incontrarmi con i suoi legali. Quindi, lo salutai assicurandolo che avrei detto al professor Fanfani quanto mi aveva detto e che se quella somma non l'aveva ricevuta poteva star tranquillo perchè avrebbe avuto fino all'ultimo centesimo di quello che lo spettava.

Sono tornato a Roma ed ho riferito questo mio discorso al professor Fanfani. Questo accadeva nel febbraio del 1977.

PRESIDENTE. Ma la visita in America è alla fine del 1976 o al princio pel 1977? TESTINI IX/3

BUCCIANTE. No, è al principio del 1977; mi pare il 5 o il 6 febbraio; conservo anche il biglietto dell'aereo, signor presidente, quindi, mi ricordo benissimo.

PRESIDENTE. Glielo chiedo perchè nell'interrogatorio Guzzi, si indica la data della fine del 1976. Dice, però, di riservarsi di precisare meglio la data.

BUCCIANTE. In ogni modo, credo che la data più sicura sia quella del biglietto; infatti, ci sono i due biglietti, quello mio e quello di mio figlio -siamo partiti con l'Alitalia- , e, quindi, non ci sono dubbi, anche perchè non sono più tornato in America. Quindi, riferii al professor Fanfani questo discorso e non gli tacqui che malgrado la forma molto controllata, malgrado il tono molto deferente,eccetera, c'era la punta sempre palese di persona che aspettava ancora, ma si riprometteva, poi, di perdere la pazienza e di tirare in campo tutto quello che poteva mettere in difficoltà molte persone. Il professor Fanfani si strinse nelle spalle e disse che l'unica cosa era quella di vedere se, effettivamente, quel denaro era stato dato o no e che, comunque, bisognava uscirne. Ricordo anche una frase: "A costo di fare la bella figura, questo denaro bisogna rimandarlo". Allora, io, avvalendomi anche del fatto di essere il legale del Micheli.....Anzi, devo dire, a questo riguardo, che una delle cose di cui si lamentò in quella mia visita il Sindona, è che il Micheli era stato in America, non so con quale commissione di parlamentari o altro, e non aveva voluto in nessun modo incontrarsi con il Sindona e che Sindona lo aveva mandato a cercare da un suo genero che mi pare si chiamasse Magnoni e che a Filadelfia, dove lui era, ricusò d'incontrarsi con Sindona, cosa che era molto spiacevole perchè diceva di essersi comportato da persona amica e non capiva perchè gli fosse stato fatto quello sfregio, eccetera. TESTINI IX/4

Io, quindi, anche a nome del professor Fanfani, ripresi contatto con l'onorevole Micheli per dirgli di uscire da quella situazione perchè l'unica maniera per essere in uno stato di disagio era quella di mantenere acceso quel credito che, certamente, non era piacevole. Allora, l'onorevole Micheli mi assicurò che la somma era stata ridata, che avveva avuto immediatamente restituzione,nelle stesse forme con cui l'aveva ricevuta, per il tramite di un avvocato -se non mi sbaglio-, di un consigliere, insomma, di una persona che è nel giro della segreteria amministrativa della democrazia cristiana. E della cosa non ebbi più motivo e ragione di occuparmi. Senonchè, non venne meno l'attacco da parte dei legali i quali seguitavano a dire che non si faceva nulla, che nessuno si muoveva, eccetera. Io dicevo che non c'era niente da muovere, che il denaro risultava essere stato restituito e se non fosse stato restituito potevano fare quelle azioni legali nei confronti della democrazia cristiana,o altri, che avevano già fatto e sperimentato su tutto il fronte. Giunsero persino -una notizia che mi fu data allora - alla denunzia,per appropriazione indebita, dell'avvocato Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata. Quindi, gli dissi che potevano fare le loro denunce. Il professor Fanfani mi disse di lasciarli perdere perchè era gente che andava cercando briga, e che potevano fare quello che volevano. Questi, però, hanno in-

TESTINI IX/5

sistè ancora, con forme che si sono tradotte, poi, in vere e proprie accuse di comportamenti non ortodossi, aperture di conti correnti all'estero, denaro dato alla democrazia cristiana...; il professor Fanfani, ricordo, fece una smentita -che io ho in parte redatto- su uno o due articoli dell'Espresso dove si respingeva in modo netto e categorico qualsiasi rapporto del genere.

Questo, in sostanza, signor presidente, è quanto si riferisce a questo mio viaggio presso il Sindona.

PRESIDENTE. Vedremo, poi, come i particolari sono riferiti da Guzzi, ma non ci sono state sue attività, interessamenti, eccetera, per una sistemazione successiva del fallimento di Sindona?

GUCCIANTE. Signor presidente, non era possibile che questa cosa potesse essere effettuata tramite la mia persona perché, a parte la mia attività penalistica, non ho nessunissima dimestichezza né con il mondo bancario, né ho sentito parlare di un tentativo di risolvere il problema attraverso combinazioni del Banco di Roma...Per questo il Banco di Roma era interessato a chiudere questa vicenda rilevando la banca.....a sono tutte cose che ho inteso, che ho raccolto così, senza però aver avuto una cognizione diretta.

Posso anticipare che ad un certo momento, cioè un anno dopo (mi pare nel 1976), fui di nuovo sollecitato da Fanfani, che mi disse: "Mi faccia la cortesia, arrivi a Milano. L'unica persona che può dirle qualche cosa di serio, obiettivo e insospettabile, è lo stesso liquidatore della Banca privata. Veda un po' che cosa le può dire, per essere in grado di sapere con che diritto e con quale pretesa questa gente seguita ad insistere che deve avere questo denaro. Tra l'altro, se dovessimo ancora dare questi due miliardi a Sindona, li dovrebbe rivendicare Ambrosoli, perché è una somma che dovrebbe essere recuperata a vantaggio dei creditori della Banca".

Mec.X/1

RASTRELLI. Fanfani non credeva a Micheli?

GUCCIANTE. Fanfani aveva dei dubbi soprattutto circa la iattanza con cui gli venivano sollecitate queste restituzioni. Non è che non credesse a Micheli. Si faceva però su questo punto perché era un punto che, bene o male, rispondeva ad una realtà obiettivamente verificatasi, cioè al fatto che il denaro era andato e venuto. Loro seguitavano a fare orecchie da mercante, su questo punto che era da discutere, perché, se non sbaglio, Micheli non ebbe l'accortezza - quando questo denaro fu da lui restituito, almeno secondo quanto lui asicura - di fare le cose in modo che gli permettesse di dire: "Ecco la ricevuta, non ne parliamo più". Quindi Fanfani mi disse di andare da Ambrosoli, che era certamente la persona più obiet-

tiva. Confesso la mia riluttanza a prendere un contatto di questo genere allora, non perché volessi sottrarmi a un normale dovere legale, ma perché capivo che avrei fatto una figura da Renzo Tramaglino andando alla Banca a parlare con l'avvocato Ambrosoli, che mi avrebbe guardato in faccia e mi avrebbe detto "Lei che cosa vuole da me?". Né io avevo altra veste, né d'altra parte il professor Fanfani mi creò un rapporto tale da rendermi più naturale questo compito. Allora, siccome ero buon conoscente dell'ingegner Federici, che sapevo esse e consigliere del Banco di Roma, che era uno dei capisaldi di questo problema e uno dei punti focali di questa situazione che si trascinava da una parte all'altra, tra atteggiamenti che si dicevano volenterosi e resistenze che si dicevano più che legittime e rispondenti ad un comportamento retto da parte della pubblica amministrazione, telefonai a Federici e gli dissi: "Senti, hai occasione di capitare a Milano?". Mi rispose: "Devo andare a Milano anch'io, andrò dopodomani". Gli dissi: "Ti dispiacerebbe se potessimo fare una visita all'avvocato Ambrosoli, perché vorrei avere il piacere di poter prendere notizie riguardo... eccetera". Rispose: "Molto volentieri". E andammo insieme, una mattina che risale al febbraio dell'anno successivo. Devo avere per caso il biglietto d'aereo anche di questo viaggio, quindi potrei indicare la data con precisione. Mec.X/2

PRESIDENTE. In conclusione, lei non ha svolto alcun interessamento presso Fanfani, perché a una volta intervenuto per ottenere una sistemazione del fallimento Sindona?

BUCCIANTE. Ho messo al corrente Fanfani delle aspettative e dell'insistenza con cui i legali di Sindona pretendevano un intervento del professor Fanfani in questo senso, limitandomi, com'è ovvio, a comunicargli: "Questi vogliono che lei si muova, perché possa in qualche modo venire in aiuto di questa situazione che merita il suo appoggio, per una duplice ragione. Innanzitutto perché lui dice di essere vittima di persecuzioni politiche e, in secondo luogo, perché lui fu verso di lei, quando lei era segretario politico della democrazia cristiana, sempre sollecito per tutte le circostanze che potessero far capo a delle ragioni finanziarie". Questa mia illustrazione fu raccolta dal professor Fanfani con atteggiamento assolutamente negativo, per quanto mi risulta. Non posso dire che il professor Fanfani non si sia poi occupato, se se ne è occupato, in altra sede o presso altri settori politici, economici o bancari, perché questo esula dalla mia conoscenza e dal mio rapporto con il professor Fanfani. Ma che io abbia rappresentato a Fanfani questa sollecitazione da parte di Sindona e degli avvocati di Sindona, questo è pacifico. Mec.X/3

PRESIDENTE. Chi sono gli avvocati?

BUCCIANTE. Guzzi, soprattutto. Ricordo vagamente i discorsi fatti con altri, in incontri che sono stati fatti senza una motivazione particolare. Con l'avvocato Guzzi invece il discorso si è svolto con maggiore sostanza di argomenti e di sollecitazioni, anche perché Guzzi le

cose che chiedeva le chiedeva con tono di persona che riassumeva l'andamento di tutto il gruppo degli avvocati che facevano capo a Sindona. Mec.X/4

PRESIDENTE. Le do comunicazione di alcuni passi della deposizione di Guzzi che riguardano questi vari punti che lei ha ricordato. Lei mi dirà se li conferma, oppure no. A domanda Guzzi risponde: "Vi fu anche un interessamento di persone che erano vicine al senatore Amintore Fanfani, cioè l'avvocato Bucciante e un certo avvocato Martino Giuffrida di Messina. Martino Giuffrida era un massone che si era interessato alla questione Sindona e, ad un certo tempo, smise di interessarsi su ordine di Gelli, che era il suo superiore massonico. In particolare ricordo che Martino Giuffrida andò in America e fece un intervento diretto, spendendo anche il nome di Amintore Fanfani presso l'ambasciata d'Italia a Roma. Allora Gelli disse che Giuffrida doveva star calmo, perché evidentemente questa iniziativa non gli sembrò adeguata, in quanto troppo scoperta. Credo di avere incontrato Bucciante e Giuffrida all'Hotel Pierre con Michele Sindona verso la fine del 1976, però mi riservo di precisare meglio la data, fermo restando che sono certo di averli visti, anche perché ho fatto il viaggio di ritorno con l'avvocato Bucciante, che stava con il figlio e che faceva finta di non conoscermi".

BUCCIANTE. Non è vero, non davo confidenza a questi legali, perché non desideravo incontrarli. Mec.X/5

PRESIDENTE. "Preciso di aver saputo della presenza di Bucciante e di Giuffrida all'Hotel Pierre da Michele Sindona. Io non partecipai alla loro riunione". Quindi Guzzi afferma quello che lei ha già detto.

BUCCIANTE. Posso dire che Giuffrida voleva ad ogni costo entrare nella stanza dove ero ricevuto, e sollecitava dal portone di poter salire. Sindona, in maniera molto arrogante, molto energica, disse che non lo voleva assolutamente tra i piedi, per cui è rimasto sotto. Soltanto quando mi sono alzato per andare via, credo che sia salito. Ma è stata proprio iniziativa di Sindona quella di impedire che Giuffrida, che avrebbe voluto ad ogni costo inserirsi in questa conversazione, potesse accedere a quella stanza. Conosceva l'appuntamento perché era nel corpo di guardia di Sindona e che io andassi lì non era un fatto consueto. È' logico che questi legali sapessero che andavo lì, anche perché, avendomi visto a New York, sapevano che io avrei raggiunto..

PRESIDENTE. Poi Guzzi aggiunge: "Ritengo che Bucciante fingesse di non conoscermi, nell'aereo, per non far sapere di aver incontrato Michele Sindona. BAL XI/1

BUCCIANTE. Questa è una ingenuità.

PRESIDENTE. E' una opinione di Guzzi.

BUCCIANTE. E' un'opinione piuttosto candida.

PRESIDENTE. Comunque non c'è divergenza sul punto della sua visita negli Stati Uniti e del colloquio con Sindona all'hotel Pierre. Poi, successivamente, il Guzzi dice: "In relazione a questo programma - programma relativo alla sistemazione della Società Generale Immobiliare - il 24 gennaio 1977 ebbi una riunione con l'avvocato Bucciante per discutere il progetto di sistemazione della Banca Privata. Analogo incontro avvenne il 28 gennaio 1977 con l'ingenger Federici e con l'avvocato Bucciante i quali mi comunicarono - quindi anche lei - di aver saputo dal commissario liquidatore che mi diceva essere disponibile ad esaminare una soluzione e che la liquidazione era quasi in pareggio. Bucciante avrebbe fatto una relazione al senatore Amintore Fanfani mentre Barone avrebbe dovuto incontrare il Governatore della Banca d'Italia Baffi. Voglio precisare che in relazione alle notizie fornitemi in quella riunione da Federici e Bucciante, a seguito di un riscontro che ebbi modo di fare successivamente sui conti della liquidazione, messimi cortesemente a disposizione dall'avvocato Ambrosoli in occasione di un successivo progetto, non mi è mai risultato che la liquidazione fosse quasi in pareggio, all'epoca poteva essere su un 50-55 per cento". Poi, ancora, lei è citato da Guzzi in questa circostanza: "Devo dire che l'avvocato Bucciante non era un legale che conoscesse la materia fallimentare o concorsuale e per questo mi chiedeva notizie tecniche su come si sarebbe potuta snodare l'operazione". Da questa versione di Guzzi pare che lei sia entrato nel merito della sistemazione. BAL XI/2

CARANDINI. Per la Banca d'Italia, se lei legge bene, presidente.

PRESIDENTE. Sì, a pagina 62: "Con Federici ebbi anche il 31 gennaio 1977 una riunione presso il Banco di Roma. Era opinione del Banco di Roma - io mi incontrai con l'avvocato Rubbi e Federici e non con Barone, che aveva indicato Rubbi come persona idonea a studiare la questione - che l'accordo fosse tecnicamente realizzabile. Nella mia agenda vi è una nota: Sindona è stato truffato; era questa l'opinione di Federici manifestata nel corso della riunione. Il 1° febbraio esaurisco questo primo giro di incontri incontrando l'avvocato Bucciante che mi chiede ragguagli tecnici sull'atteggiamento da tenere con il Governatore della Banca d'Italia. Devo dire che l'avvocato Bucciante non era un legale che conoscesse la materia fallimentare o concorsuale e per questo mi chiedeva notizie tecniche su come si sarebbe potuta snodare l'operazione".

BUCCIANTE. Mi permetta, presidente. Mi sembrava che Guzzi fosse in errore quando ha detto di aver incontrato me insieme a Federici perché io non ricordo di aver mai visto Guzzi insieme a Federici. L'unica volta che io ho incontrato Federici è stata a Milano per quello scopo; ed aggiungo

che appunto per la mia assoluta impreparazione a trattare in qualunque modo l'argomento, che poi era abbastanza intricato, non era nemmeno semplice, io mi misi in coda alla conversazione che subito si stabilì, direi anche molto cordiale, tra l'avvocato Ambrosoli e il Federici. Ascoltai quello che loro dicevano, ricordo che Ambrosoli vantava che questo istituto, che era la Banca Privata, era un modello di banca, salvo avere le forme cancerose che erano all'interno, ma che non era passata un'ora dal momento in cui la banca era stata messa in liquidazione che già tutti gli impiegati, compreso il fattorino, erano stati assorbiti da altri istituti della città in quanto il personale era molto apprezzato ed era molto valido. Aggiunse poi che con operazioni molto fortunate, dovute alla vendita della Banca di Messina o di altri immobili, aveva potuto avvantaggiarsi di una certa quantità di miliardi che aveva utilizzato con forti interessi nel momento in cui questo era molto favorevole, e che quindi avera potuto ridare all'istituto una certa possibilità di riassorbire mano mano tutte le situazioni debitorie. Ma il discorso prese l'abbrivio tra Federici e l'avvocato Ambrosoli e tutto quello che poté essere fatto fu un discorso che io ascoltai e cercai di seguire per poter per lo meno captare quale ne fosse il senso, ma non ho direttamente interloquito con l'avvocato Ambrosoli. BAL XI/3

PRESIDENTE. Però Guzzi in questa deposizione oltre a dire le cose che ho già letto afferma anche: "Bucciante mi disse che avrebbe fatto una relazione al senatore Amintore Fanfani, mentre Barone avrebbe dovuto incontrare il Governatore della Banca d'Italia Baffi". Messa nel contesto dei progetti che si facevano, questa frase si intende nel senso che lei avrebbe dovuto riferire a Fanfani sul progetto in corso. BAL XI/4

BUCCIANTE. Sì, sì. Sul progetto di sanare una situazione, nei termini che il Guzzi affermava dovesse essere sanata, non mi ha mai dato né un appunto né un quadro di cosa si dovesse fare, né io lo avrei praticamente potuto usare, perché pensare che potessi prendere io l'iniziativa di contatti con il Governatore della Banca d'Italia - che confesso a tutt'oggi non so chi fosse, ne chi è oggi - è un fuor d'opera. In sostanza, se questo discorso poteva svolgersi si poteva svolgere appunto sul piano dei vari Barone, dei vari Federici, dei vari personaggi più o meno direttamente impegnati in questa vicenda. Io avevo un solo scopo e un solo compito, quello di tenere al corrente Fanfani e soprattutto di tenergli lontano questa stretta di persone che voleva ad ogni costo coinvolgerlo nel problema. Quindi il fatto che io abbia preso l'iniziativa di parlare con il Governatore della Banca d'Italia o con ...

PRESIDENTE. Non dice questo, non dice che lei doveva parlare, dice che lei chiede ragguagli sull'atteggiamento da tenere con il Governatore della Banca di Italia.

BUCCIANTE. Io ho chiesto come dovevano comportarsi presso la Banca d'Italia?

PRESIDENTE. Sì.

D'ALEMA. "L'atteggiamento da tenere con Baffi è soltanto un discorso di linea tecnica sulla opportunità di arrivare alla chiusura della liquidazione in tempi anticipati rispetto a quelli prevedibili".

BUCCIANTE. Questi discorsi può essere senz'altro che io li abbia avuti. Dico avrei detto Guzzi: "Qui bisogna che la situazione sia chiarita". BAL XI/5

PRESIDENTE. Guzzi dice esattamente:"Il 1° febbraio successivo questo primo giro di incontri - con le persone che sono state riferite - incontrando l'avvocato Bucciante che mi chiede ragguagli tecnici sull'atteggiamento da tenere con il Governatore della Banca d'Italia". Non è che l'atteggiamento era per forza suo, poteva essere di altri che intervenivano o dovevano di intervenire.

BUCCIANTE. Assolutamente no, signor presidente. Io posso aver detto, non lo escludo, che nei brani delle conversazioni che si erano svolte tra l'Ambrosoli ed il Federici può essersi stata qualche affermazione dell'Ambrosoli che può aver detto: "Io il mio lavoro lo sto portando avanti, la situazione va verso una sua soluzione". Naturalmente io non posso far nulla, non posso prendere nessuna iniziativa, perché sono il liquidatore ma chi deve dare delle direttive o prendere delle iniziative è soltanto Roma, la Banca d'Italia, gli organi competenti al riguardo". Ma tutto questo...

PRESIDENTE. In una deposizione precedente di Guzzi, di cui adesso vi diremo subito, sebbene quella successiva mi pare acquisti maggior valore, siccome perché viene dopo, c'è una versione più dettagliata di questi incontri, che viene così: "Nel corso del 1979 Ambrosoli fu contattato dall'onorevole Federici e dall'avvocato Bucciante i quali l'avvicinarono per cercare insieme con lui di trovare una soluzione tecnica al problema della liquidazione". Domanda: "A che titolo e per conto di chi Federici e Bucciante contattarono l'avvocato Ambrosoli?". Risposta: "Debbo ritenere che i due contattassero l'avvocato Ambrosoli sia nell'interesse del Banco di Roma sia a nome di alcuni uomini politici". Domanda: "Chi potevano essere questi politici e quale interesse potevano avere alla sistemazione della situazione finanziaria e penale di Michele Sindona?". Risposta: "In verità all'epoca si parlava soltanto di una sistemazione finanziaria della Banca Privata Italiana. BAL XI/6

Si trattava, comunque, di uomini politici della democrazia cristiana che intendevano tutelare l'immagine del Banco di Roma che era la banca nera per eccellenza. Mi risulta che l'ingegner Fortunato Federici fosse molto vicino all'onorevole Andreotti e l'avvocato Bucciante fosse altrettanto vicino al senatore Fanfani".
A domanda, risponde: "L'incontro tra Ambrosoli, Bucciante e Federici non ebbe alcun esito perch' era un discorso che non si basava su contenuti tecnici".

TESTINI XII/1

BUCCIANTE. Esattamente. Non posso che confermare. Vorrei soltanto aggiungere che mentre l'ingegner Federici, il quale parlava -mi pare di avere capito- per conto del Banco di Roma, era un tecnico, cio' una persona che stabilì un discorso con Ambrosoli da pari a pari, in quanto, tra l'altro, era consigliere d'amministrazione del Banco di Roma, e, quindi, il loro discorso aveva un suo ed aveva anche dei riferimenti pratici ed immediati. Per me, era assolutamente privo di qualsiasi possibilità di captare qualche cosa di più di quello che ho mostrato di ricordare poco fa; ciò, mi fece più impressione il fatto che il fattorino e l'impiegato fossero stati presi immediatamente da altre banche, che non altri argomenti che mi sfuggivano, materialmente, dalla possibilità di controllarli.

PRESIDENTE. Poi, ancora, sempre Guzzi: "Al rientro da Parigi, mi incontrai con Memmo e Federici soprattutto per il aggiornamento in ordine alla evoluzione della vicenda che interessava gli amministratori del Banco di Roma, ma nulla affrontammo per quanto concerne la pratica di sistemazione. Il 7/10/1977, io ebbi una riunione con l'avvocato Bucciante al quale manifestai le condizioni del cliente che era esasperato perch', sostanzialmente, nulla era stato fatto da parte del senatore Fanfani, e gli rappresentavo che il cliente avrebbe ripreso il discorso dei versamenti fatti alla DC, se non si fosse manifestato un concreto interessamento da parte del senatore Fanfani.
Per quanto concerne i finanziamenti alla DC il discorso è quello noto che è emerso ripetutamente anche nella stampa e che riguarda quei versamenti che Nicheli e Scarpitti hanno detto essere stati fatti a titolo di prestito".
Questo, lei lo ricorda?

TESTINI XII/2

PRESID

BUCCIANTE. Confermo pienamente quanto l'avvocato Guzzi ha riferito in questo brano da lei lettomi. Effettivamente, Guzzi fu anche più esplicito nel far presente che se il professor Fanfani seguitava a non occuparsi affatto di questa faccenda,....è, infatti, ad un anno di distanza, loro lamentavano che non si fosse fatto nulla....E così successivamente... Perch', fra l'altro, più loro cercavano di agganciare, in qualche modo, il professor Fanfani, e più, istintivamente, il professor Fanfani si tirava indietro, e se anche avesse voluto, in un certo momento, in una situazione normale, dire una parola, se ne guardò bene, così come mi guardai bene io dall'aprire bocca quando mi trovai dentro alla stanza di Sindona.

BUCC

PRESID

BUCCIA

PRESIDENTE. Viceversa, parrebbe che in questo incontro del 7.10.1977, lei avrebbe promesso a Guzzi un interessamento.

D'ALEMA

BUCCIANTE. Sì, ho detto che avrei riferito al professor Fanfani. Lo stesso Guzzi lo può dire che io gli avrei promesso di fare una raccomandazione presso Fanfani. Avrei riferito al professor Fanfani quello che lui mi aveva detto.

PRESID

BUCCIA

PRESIDENTE. Invece, Guzzi la presenta a quel modo...

BUCCIANTE. E' un argomento un po' alla "trippa toresa"... TESTINI XII/3

PRESIDENTE. Poi, dopo, a domanda risponde: "L'interessamento promesso da Bucciante nella riunione del 7.12.1977 riguardava sempre la soluzione della società Generale Immobiliare e della Banca privata italiana. Vedo, infatti, in una successiva riunione, che compare il nome di Ettore Bernabei. E' una riunione che avviene, se mal non ricordo, all'Italcable, presente Federici, e nella quale Bernabei si dice di aver parlato anche con il senatore Fanfani per studiare un programma di fattibilità di un'operazione che interessi le partecipazioni statali... ..".

BUCCIANTE. Come, vede presidente, si tratta di tecnici....

PRESIDENTE. "Lo stesso giorno del 15.12.1977, l'avvocato Bucciante, in relazione all'incontro che era avvenuto con Federici e Bernabei, confermava: 'Il senatore Fanfani era disponibile per un'azione comune con Giulio Andreotti'". Infatti, c'è la tesi che vi era un contrasto permanente tra i due che si intralciavano a vicenda. Viceversa, lei avrebbe assicurato che questa cosa, ormai, era finita e c'era un interesse comune.

BUCCIANTE Che l'onorevole Andreotti fosse in rapporti tali da poterne parlare, così come poteva benissimo farlo, con il professor Fanfani, è apparso anche a me. In sostanza, anche io mi sono domandato perché non mi parlasse direttamente con Andreotti o perché Andreotti non mi parlasse direttamente con Fanfani. E' una sensazione che avrei anche oggi, ancora adesso, a sentire questo riferimento. Però, non avevo alcuna possibilità di dire che Andreotti e Fanfani s'erano messi d'accordo per poter vedere la cosa insieme.
In una situazione in cui uno si trova a dover dare una spiegazione qualsiasi del nulla di fatto, od avendo una pressione costante da parte di persone che volevano sapere cosa si faceva o non si faceva, posso anche aver detto che sì, avrebbero trovato una soluzione, qualcosa sarebbe uscita fuori, eccetera. Ma sempre a scopo di divulgativo ... TESTINI XII/4

PRESIDENTE. Dopo varie assicurazioni?

BUCCIANTE. Non varie assicurazioni. Forse fatto per allontanare questa forma molesta.....Di solito, i rapporti tra avvocati sono quelli che sono, ma il Guzzi aveva un tono arrogante quando prendeva le cose del suo difeso; aveva il tono di chi dice: "Aut, aut, o qui o in diversa maniera, abbiamo battaglia...". E poi c'era l'altro, il milanese, l'avvocato Strina, che ha conservato di Carnelutti un ricordo ostroso e pieno di iniziative piuttosto spericolate,...

PRESIDENTE. Strina era un allievo di Carnelutti?

BUCCIANTE. Sì, era anche un allievo di Carnelutti. In quella veste lo avevo conosciuto....

D'ALIA. L'atteggiamento di Bucciante, se ho ben capito, è né aderire, né sabotare....

PRESIDENTE. Allora, in conclusione, per riassumere....

BUCCIANTE. Se mi consente, vorrei riassumere: In sostanza, il professor Fanfani, più che un incarico, mi ha pregato di vedere che cosa

volessero queste persone perch' lo infastidivano. E, tra l'altro, gli arrivava all'orecchio che, in sostanza, avrebbero, poi, dato di mano ai giornali. Probabilmente, il professor Fanfani voleva evitare che questa situazione scivolasse in uno scandalo giornalistico....Io ne sono qui tanti, no, dir, se un uomo politico può evitare di vedersi cacciato in un nuovo argomento di così facile presa sul pubblico, credo che abbia usato della prudenza...Io mi feci parte diligente proprio per soccorrerlo in questa possibilità di evitare incontri e di evitare, oltre tutto, fratture, perch' e l'incontro e lo spiegai in maniera cruda questo rapporto, che forse sarebbe stato raccomandabile, penso, determinava quella fuoriuscita di notizie, di interviste, di rivelazioni, eccetera, su cui , naturalmente, avrebbero mastergiato lungamente, come di fatti hanno fatto, l'opinione pubblica....

TESTINI XII/5

D'ALEMA. A c' solo la questione dei due miliardi o c'era dell'altro?

BUCCIANTI. Io, ad esempio, non sapevo affatto dei fatti che poi ho letto dai giornali...

PRESIDENTE. Mi pare che lei, in un momento della sua deposizione, oltre alla questione dei due miliardi, abbia parlato anche di minacce o pressioni da parte di avvocati, di telefonate di altre cose, ad esempio, fonti all'estero....

BUCCIANTI. Di questo, se lo dissi,senza tanti particolari, lo stesso Sindona.

PRESIDENTE. Allora, ha parlato anche di altre questioni. Le hanno mai parlato...

BUCCIANTI. Mi ne lo disse facendo una enumerazione di quello che era o che non era. Mi disse che c'era tutta una situazione sulla quale lui...

TESTINI XII/6

PRESIDENTE. Cioè, fece riferimento ad altre cose...

BUCCIANTI. Sui due miliardi si fermò a parlarmi. Questo fu l'argomento. E, d'altra parte, questo fu l'argomento che io posi o sul quale lui successivamente, di aver mai avuto un soldo di restituzione di questo denaro.

PRESIDENTE. Però, in tutta la vicenda, la preoccupazione doveva essere molto forte perch' lei ha fatto un viaggio a New York per parlare con Sindona, poi ci sono stati tutti questi contatti con l'avvocato Guzzi....

BUCCIANTI. Due o tre volte, ma io ero a Roma, non era difficile....

PRESIDENTE. Poi, un viaggio a Milano, sempre per parlare di queste faccende....

BUCCIANTI. Signor presidente, non era una cosa da nulla...

PRESIDENTE. Sì, si rende conto che era una cosa che preoccupava legittimamente.

BUCCIANTI. Sì, perfettamente; il professor Fanfani.

PRESIDENTE. Preoccupava legittimamente il segretario di un partito l'idea che qualcuno avesse potuto tirare fuori che la DC aveva preso due miliardi, eccetera, tanto più che la tesi era che questi denari non erano stati restituiti, tesi che finora è stata mantenuta, da quella parte . Ma questa preoccupazione era abbastanza accentuata. Ora,

Sec.XIII/1

Quello che vorrei sapere è se, tenendo conto di questa preoccupazione molto forte da parte della DC, nella conversazione vi sia stato qualche accenno a possibilità di sistemazioni.

[illegible] Il professor Fanfani non voleva assolutamente essere inserito nei rapporti amministrativi tra Micheli e Sindona. Quindi il solo fatto che Sindona richiamasse il suo nome e la sua persona in questa operazione lo infastidiva e lo metteva in uno stato di difesa.

[illegible] E' perfettamente comprensibile questa preoccupazione, questa esigenza di essere tenuti fuori da una vicenda in cui non era entrato direttamente, poiché era [illegible] di occuparsene e a chiedere il denaro a Sindona, anzi è poi accaduto esattamente il contrario [illegible] Nel corso [illegible] Micheli e Sindona e, [illegible] non si [illegible] qualche [illegible] un piano di sistemazione.

[illegible] Quello che vorrei sapere da lei è se, alla luce [illegible] e questa sollecitazione, lei [illegible] l'opportunità di favorire una sistemazione, oppure no.

Sec.XIII/1

PRESIDENTE. Quello che vorrei sapere da lei è se, alla luce di questa sollecitazione, lei abbia ritenuto di rappresentare al senatore Fanfani l'opportunità di favorire una sistemazione, oppure no.

BUCCIANTE. No, non ho preso affatto l'iniziativa di suggerire ottenere delle soluzioni. Aggiungo anche che ho espresso il mio diverso avviso al professor Fanfani, anche nei confronti delle smentite che lui ha, quando ha voluto darne, e le ha date, perché non è facile ricordare il professor Fanfani sul fare una cosa piuttosto che il dirla fare. Io dicevo: "non rispondo affatto, lascia che dicano quello che vogliono". Mi diceva: "Senz'altro, va bene", poi il giorno dopo aprivo il giornale e trovavo che la smentita era stata fatta, senza togliere neppure una virgola da quello che avevo dichiarato di fare. Pensavo che la cosa migliore fosse quella di stendere nettamente e non rimanere sulla corda con questo gesto.

TEODORI. Lei, avvocato Bucciante, ci ha detto che quando tornò negli Stati Uniti riferì a Fanfani, poi si incontrò con Micheli, che le assicurò che il denaro era stato restituito per il tramite di un avvocato del giro...

BUCCIANTE. No, mi perdoni, la vorrei rettificare subito. Io ho ricevuto dall'onorevole Micheli, perché avevo l'obbligo di vederlo per delle ragioni che lo riguardavano, ma ho sempre tenuto ben distinta la posizione di Micheli da quella di Fanfani, per evitare che si creasse per mio tramite una qualche situazione di disagio.

TEODORI. La mia domanda riguarda un altro particolare, cioè se può dire quello che ricorda, per averlo saputo indirettamente o direttamente da Micheli, sulle modalità di questa restituzione. Ha detto che era stato effettuato per il tramite di un avvocato. Mec.XIII/3

BUCCIANTE. Non per tramite. So, sempre per voci raccolte, che Micheli era stato a Milano per deporre davanti al giudice o al pubblico ministero in un'istruttoria in corso (non ricordo il nome del magistrato) e che lo aveva accompagnato questo avvocato, e che avevano detto lì che questa somma era stata restituita dentro una valigia, che era pervenuta alla segreteria del partito, con denaro contante, messo lì e restituito. Tutto questo me lo ha probabilmente detto, ma non in questi termini, Micheli. Mi disse: "La somma è stata regolarmente restituita, così come ne l'hanno data, così l'ho ritata".

PRESIDENTE. Questo riferimento di Micheli a che epoca risale, a quella in cui lei trattava con Sindona e con i suoi legali?

BUCCIANTE. Non posso adesso localizzare nel tempo quando Micheli è andato a Milano, perché soltanto dopo, dalla lettura dei giornali, ho saputo questo e ho domandato a Micheli per sincerarmi di questa affermazione. Ma che io abbia chiesto a Micheli "Lei ha restituito, ha dato o non ha dato?", non è avvenuto in questa forma diretta. E' stata, vorrei quasi dire, una tacita osservazione nei confronti di un cliente che prende, parte, se ne va con un altro avvocato, senza far sapere come e perché, anche se va in veste di testimone o di persona che doveva essere indiziata; avrebbe per lo meno fatto bene a consigliarsi con il suo legale. Ecco a che titolo ho toccato l'argomento con Micheli, però ricordo che quando Fanfani fece ritorno dall'America ed ebbe da me notizia che il denaro non era stato ridato, di questa circostanza gli diedi notizia. Mec.XIII/4

TEODORI. Ed ebbe come risposta da Fanfani...? Prima lei ha detto, mi sembra, che Micheli assicurò che il denaro era stato restituito per il tramite di un avvocato del giro della segreteria.

BUCCIANTE. No, direttamente. Mi pare di ricordare che Micheli avrebbe deposto davanti al giudice di Milano che la somma era stata portata e che la restituzione... Scarpitti è la persona a cui ho fatto riferimento perché so che è la persona che l'ha accompagnato a Milano. Me ne meravigliai, perché l'avvocato che si deve occupare di questa ignora questa circostanza, e va con un altro avvocato... Ecco perhhé ricordavo questo nome e questa presenza a Milano.

TEODORI. Lei ha partecipato ad una riunione alla quale avrebbero partecipato anche Federici, Piovano e Cosentino, relativa a dissidi o a conflitti o a possibili dissidi o conflitti interni della DC sulla linea da seguire sulla vicenda Sindona, di cui ha riferito agli atti l'avvocato Guzzi?

BUCCIANTE. Non conosco affatto né il Cosentino né il Piovano e non ho mai inteso parlare di loro. Nella forma più decisa. BAL II/1

TEODORI. Ho capito. Terza domanda: in occasione del suo viaggio a New York lei ha avuto occasione di visitare il consolato italiano o di interessarsi a problemi relativi alla estradizione?

BUCCIANTE. A questo riguardo, signor commissario, avevo preparato anche una querela perché i giornali - L'Espresso e mi pare un altro giornale europeo - avevano dato notizia che io mi ero recato a New York al Consolato generale d'Italia per svolgere una certa azione propiziatrice nei confronti di Cindona per evitare che potessero mandare avanti la richiesta di estradizione o altro. La mia querela appunto verteva sul fatto che quelle precisazioni date dalla stampa mi offendevano sia come professionista sia perché mi attribuivano un vero e proprio reato. Poiché ho avuto la sensazione che di questo non aveva potuto fare parola l'avvocato Guzzi, poiché ho pensato che era tanto facile accertare la verità su questo particolare presso lo stesso Console generale - che se non è morto potrebbe attestare se ha mai sentito che ci fosse un certo avvocato Bucciante che aveva fatto un simile interessamento -... posso anche aggiungere che se mi fosse stata fatta una proposta di questo genere avrei reagito come ho reagito preparando una querela che non ho presentato semplicemente per ragioni di opportunità, non mia personale ma perché non ho voluto trascinare in un dibattito in tribunale questa materia che in sostanza è già molto che sia delibata, ed è giusto, dinanzi a questo consesso, ma poi avrei fatto io stesso da portatore di altro scandalo, di altre voci ed ho soprasseduto. Ma la mia querela è stata preparata subito dopo aver letto questi giornali; ricordo che avevo in studio un magistrato, il vecchio presidente Albanese, e la redigemmo insieme tout court per farne il giorno dopo oggetto di presentazione, poi è sopravvenuta l'opportunità di dire "aspettiamo perché non è necessario che debba chiarire io prima di tutti", ed ho anche pensato che questa affermazione potesse essere fatta per giustificare come certe notizie, che sono coperte dal segreto istruttorio, possano filtrare nelle redazioni dei giornali e ho sospettato che quella fosse stata adattata in una forma distorta proprio per non dargli quella genuinità esatta che probabilmente aveva. Questo per dirle che l'idea di andare al consolato mi aveva offeso e mi offende il solo pensiero che sia stata formulata. BAL XIV/2

PRESIDENTE. Cerchiamo di fare domande sintetiche alle quali siano date risposte altrettanto sintetiche.

TEODORI. Finora ho fatto domande secchissime e precisissime.

PRESIDENTE. Questa volta non ho niente da rimproverarle, era una considerazione generale.

TEODORI. Le faccio un'ultima domanda con la quale entriamo nel campo della valutazione, ma dati i suoi rapporti sulla vicenda Cindona con il senatore Fanfani mi sento di fargliela - anche se, come ho detto, investe più sue valutazioni che fatti specifici -: lei ha avuto l'impressione,

da parole del senatore Fanfani, che sia nella fase 1972-73-74 sia nella fase di cui più direttamente ci stiamo occupando, vale a dire 1976-77, il senatore Fanfani fosse coinvolto da Sindona e dal gruppo sindoniano anche su stimolo di altri elementi o esponenti della DC?

SAL XIV/3

BUCCIANTE. Io non ho confidenza con il mondo della democrazia cristiana; i miei rapporti si limitano a delle scorse amicizie dovute al professor Fanfani verso il quale ho una particolare deferenza.

PEDORI. E' per questo che glielo chiedo.

BUCCIANTE. Non so quindi cosa ci fosse dietro la situazione della segreteria politica. Quello che so è che nel 1972 Fanfani aveva un tono di persona irritata e non voleva ammettere in nessun modo di aver essere confuso con Ambrosoli, perché tutta la partita che riguardava quel prestito era un poco... a dirne l'altro, ricordo questo particolare, l'ho riferito dove si deve che il segretario amministrativo viene nominato dal consiglio nazionale. Io non ho nulla a che vedere con questo signore"; con un tono polemico e secco anche nei miei confronti mi diceva: "ma lei perché insiste su questo?", perché io avevo accennato a quella mia impressione, che del resto è rimasta tale, che non avrebbe mai scritto a un articolo di giornale per commentare ciò che io avevo fatto personalmente se non avesse avuto con quella prudenza e con quella cautela che doveva avere il segretario amministrativo di prendere contatto con un avvocato e con un commissario, chiunque egli fosse, senza tenere al corrente anche lui la responsabilità politica della vicenda, e di questo io mi corrucci.

SAL. XIV/4.

D'ALEMA. Ma Fanfani lo sapeva, se lo ha detto lui.

BUCCIANTE. Io non lo sapevo, a me non lo ha mai ammesso.

D'ALEMA. In questo momento lei lo sa.

BUCCIANTE. Io lo so adesso ma lo sapevo anche prima. Sono argomenti che si dibattono. Però allora lui lo escludeva.

D'ALEMA. Fanfani ha ricevuto anche Sindona, se lì non lo sa glielo dico io.

BUCCIANTE. L'ho saputo dalla stampa ma egli non ha mai ammesso di aver ricevuto Sindona.

D'ALEMA. E' un bugiardo allora.

BUCCIANTE. Questo spetta alla Commissione stabilirlo.

SANTI. Anche le mie domande saranno brevissime e si riferiranno alla sua lunga descrizione. Se non ho mal capito, ad un certo punto lei ha detto quasi testualmente: "Fanfani aveva dei dubbi sulla remunerazione dei due miliardi". C'era la certezza del versamento, come manifestava Fanfani i suoi dubbi?

BUCCIANTE. Non c'era questa certezza.

SANTI. C'era la certezza del versamento alla democrazia cristiana, questo è un dato certo. Sulla restituzione come manifestava i suoi dubbi?

BAL. VIII, 5.

FANFANI. Diceva: "E' possibile mai che questa cosa non ci possa chiarire? Loro dicono di averli restituiti, noi sosteniamo che non sono stati restituiti, ad un certo punto bisognerà pure venirne a capo". Queste sono le parole di Fanfani il quale poi come non voleva prendere contatto diretto - probabilmente sono cose che escono da questa mia deposizione - con Andreotti o con altri evidentemente anche il Micheli aveva fretta a toccare questo argomento. Io non lo so. Fanfani non aveva assolutamente questa certezza cui lei fa riferimento perchè diceva: "E' possibile che mi si parli o mi seguita a parlare...", e poi non era molto persuaso della storia con la quale denaro veniva restituito, tanto tanto'è vero -questo lo dico non per far tendere alla [illegible] che [illegible] - che si disse " a non c'è un tesoriere, un cassiere, un portaborsa, un elenco dei soci che tiene le entrate e le uscite". E ricordo che a questo riguardo Fanfani disse: "Io ho tutta la memoria perchè un segretario amministrativo non deve avere una memoria di ferro", anzi la memoria che si deve dare.

SANTI. Allora per restituire a partiti [illegible] occorrono [illegible].

FANFANI. Sul serio [illegible] per [illegible] per avere la prova di questo fatto. La democrazia cristiana ha avuto il sospetto che è stato fatto [illegible] che [illegible] Micheli, e che è stato loro attribuito, vi lo in veste di avvocato e di testimone non ho nessun diritto e neanche desiderio di ricordarlo.

SANTI. Certamente comunque, avvocato Succiante, sarà d'accordo con noi, lei che ha conosciuto l'autorevolezza e l'autorità con cui il segretario politico della democrazia cristiana ha sempre governato in quel periodo il suo partito, nel riconoscere che era molto più semplice chiamare Micheli, che allora era segretario amministrativo, e chiedergli spiegazioni.

BAL. VIII, 5.

FANFANI. Può darsi che questo sia stato però la materia ...

ARNAUD. Fanfani aveva dei dubbi sulla restituzione, questa è stata la sua affermazione.

FANFANI. Dopo, dopo signor commissario, cioè quando la situazione è stata dibattuta, quando è diventata polemica, quando è diventata materia di contestazione; allora domandò: "A chi avete dati o non chi avete dati?", in una seconda fase.

ARNAUD. Seconda domanda, è dopo queste incertezze che lei va a New York per avere la versione di Fanfani sulla restituzione?

FANFANI. Certamente, in base a queste incertezze e anche in base a questo desiderio di Fanfani per vedere che cosa in sostanza volesse questa gente. "Vada un po' perchè questi seguitano a far capo a me, prenda questo contatto".

ARNAUD. Cioè facevano capo al senatore Fanfani in senso indiretto, nel senso di interventi con la stampa o anche... .

BUCCIANTE. Ho inteso il nome del dottor Bernabei che è consuocero del senatore Fanfani. Ora, non era soltanto su una linea frontale che cercavano di prendere contatto con Fanfani. Loro giravano da tutte le parti perchè volevano assolutamente svolgere il dialogo con lui e non con Micheli ed altri. Volevano che fosse Fanfani a dare loro delle spiegazioni. PICCIOLI 15.1 ac

PRESIDENTE. In termini più brutali il discorso era questo: o voi ci aiutate a sistemare le cose o noi tiriamo fuori di aver dato due miliardi ...

BUCCIANTE. Le loro interviste, mi permetta, erano graduate. Un po' alla volta, piano piano veniva fuori una prima parte, poi si parlava esplicitamente di Micheli, poi si annunciava che in una terza intervista... e fra una e l'altra intervista una volta... Disse: guardi un po' se si può far cessare questa forma di aggressività petulante.

CARTI. Quando lei parla delle loro interviste, intende dire di tutto il gruppo ...

BUCCIANTE. ... del Sindona. Le interviste degli avvocati erano fatte attraverso denuncie ed atti giudiziari; sequestri e richieste anche nei confronti dello stesso Ambrosoli.

CARTI. Quando lei ritorna da New York e rivede Micheli, non pensa di chiederle: guardi che Sindona nega nel modo più reciso, anzi minaccia che sulla base della non restituzione continuerà questa azione di pressione e di scandalismo nei confronti della democrazia cristiana...

BUCCIANTE. Le due situazioni non erano di fronte a me come se io fossi giudice o arbitro di questo loro comportamento. In definitiva al professor Fanfani io davo quelle spiegazioni o esaudivo quelle sue richieste ... PICCIOLI 15.2 ac

CARTI. Ha avuto un mandato da Fanfani e lei poteva aver l'autorità di chiedere a Micheli...

BUCCIANTE. Non ho mai gradito, oltretutto, da parte di Fanfani e non ho mai preso neppure lo spunto per tradurlo, per una qualsiasi cosa che fosse da Fanfani detta a me perchè io la dicessi a Micheli o perchè io agissi su Micheli. Non volevo che Micheli fosse comunque coinvolto in qualche situazione che non riguardava il cliente, ma che riguardava Fanfani. Di fatti anche quando io sono stato sentito e mi hanno domandato: lei è andato giù a New York come avvocato di Micheli? Io ho risposto: No, io non sono andato come avvocato di Micheli, sono andato come amico del professor Fanfani, perchè Micheli non ha nemmeno saputo che io sono andato giù.

CARTI. Lei ha parlato di sollecitazioni che rappresentava il senatore Fanfani sulla opportunità di avere un qualche riguardo, attenzione circa il problema di Sindona, nel senso di corrispondere agli interventi e ai favori (credo che abbia usato questo termine) che Sindona stesso aveva fatto alla democrazia cristiana. Sulla base di quali elementi ... Lei ci dice che una serie di cose le ha apprese dopo dai giornali.

BUCCIANTE. Il sillogismo di Sindona, come tutti i sillogismi che partono da una promessa che vuole essere quella dalla quale si arriva ad una determinata conseguenza, era che io sono vittima per avere aiutato la democrazia cristiana e gli altri partiti, degli avversari e di tutti coloro che naturalmente avversano la democrazia cristiana. Premesso questo (premessa principale, come premessa secondaria poichè io mi trovo per questa ragione nei pasticci e sono vittima di queste persecuzioni chiedo che mi si aiuti inqualche modo. Questa era la forma molto generica ma anche molto significativa.

PICCIOLI 15/3 ae

D'ALEMA. Avvocato Bucciante, ho trovato la sua testimonianza una delle poche che danno un senso di credibilità, rarissima testimonianza qui dentro. Senonchè lei, non so se per dare credibilità, sottolineando le cose che ci ha detto probabilmente ai fini di dare a queste cose credibilità, (riprendo una cosa detta dall'onorevole Carli) ci ha fatto un quadro che per certi aspetti è inattendibile e per altri è inquietante della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Inattendibile o attendibile?

D'ALEMA. Da un lato ho detto inattendibile e dall'altro inquietante. Perchè? Qual è il quadro che ne esce? Io appartengo ad un partito... A volte è difficile dimostrare che questo sia un microfono ... Ebbene io le dico che il mio partito...

PRESIDENTE. Ma non c'è la diversità del partito?

D'ALEMA. Ogni partito è diverso dall'altro, la diversità consiste in altro ma non è questo il luogo in cui discutere sulla diversità. Questo è il luogo dove noi dobbiamo discutere della particolare diversità che non dovrebbe assolutamente sussistere su questo pianeta. Cioè, io mi rivolgo al mio amministratore e gli chiedo una cosa. Perchè? Perchè evito un viaggio in America, perchè evito il non aderire e il non sabotare, che porta l'avvocato ad avere contatti con Federici e con altri, percino in forme estremamente sottili insinuando che forse il Fanfani farà qualche cosa per togliorseli dai piedi... Cioè, succedono tante cose, ma perchè succedono? Perchè in questo partito, chiedo scusa ai colleghi della democrazia cristiana, me è l'avvocato Bucciante che me lo suggerisce non posso, io Fanfani, che ho ricevuto Sindona non posso chiedere: Senti Micheli glieli hai dati o no? Quello dice: Sì , glieli ho dati. Dopo di che Fanfani sta tranquillo, non manda in America, non vede Bucciante, non vede Federici, non vede nessuno, sta tranquillo! Invece, lei ci ha fatto la descrizione di un Fanfani non tranquillo e che persino può pensare che i soldi se li è tenuti Micheli. Lei capisce che cosa ha insinuato qui dentro?

PICCIOLI 15/4 ae

BUCCIANTE. La comprendo perfettamente.

D'ALEMA. Oppure lei ci dà l'idea di un Fanfani che non crede proprio per niente a questo Micheli e lo considera una persona del tutto inattendibile. Quindi la credibilità del discorso che lei ci fa poggia su queste basi che sono piuttosto indecenti.

BUCCIANTE. Mi scusi, cercherò di diminuire l'indecenza se mi sarà possibile... PICCIOLI 15.5 ae

D'ALEMA. Non è molto facile per quello che ci ha detto...

BUCCIANTE. Comunque la situazione è questa. Il professor Fanfani era irritatissimo per questa situazione e non mancava di commentare con me questa forma, un po' bersaglieresca, di portare avanti le cose; si riprometteva tra l'altro di modificare certe strutture amministrative perchè fossero più rispondenti a determinate possibilità di controllo. Quindi è una polemica che d'altra parte a me non riguardava affatto perchè, come ho già detto, io con la democrazia cristiana non ho l'onore di avere a che fare in alcun modo.

D'ALEMA. Come Scarpitti del resto?

BUCCIANTE. No, un momento, Scarpitti era un consigliere ed era una persona che aveva rapporti con loro. Io lo Scarpitti lo ignoro e credo di dovermi contenere nell'esprimere giudizi che non riguardano questa sede... Questa è una cosa ben diversa. Io sono stato chiamato come avvocato penalista per assolvere ad un compito che in quel momento riguardava un processo penale e mi sono trovato naturalmente coinvolto a dare suggerimenti e consigli e ad essere al fianco al professor Fanfani del quale ero amico, come Bernabei è consuocero o come altri possono essergli vicino. In sostanza, rimanendo distaccato e rimanendo anche in un atteggiamento critico per tutto quello che avveniva ... Nessuno di noi avvocati si vede passare delle vicende, 15.6 ae siano esse politiche o private, senza riportare nel loro foro interno sensazioni che naturalmente restano in quello stato. Quindi, indubbiamente, io notavo alcune situazioni che non erano quelle più logiche e più naturali. Di questo mi ci rimprovero, cioè di non essermi reso conto di questa strana situazione per cui Fanfani non chiamava Micheli direttamente ... Come oggi ho detto anzitutto questa situazione scoppiò più tardi, cioè non si verificò quando Fanfani era il segretario politico, Micheli era il segretario amministrativo, ma quando Fanfani era già uscito da palazzo ... Ed era in una situazione della quale tutto sommato... Lei certamente è molto più esperto di me e in questa materia politica mi può insegnare dalla a alla z.

Testimi XVI/1

Quando si esce da segretario politico di un partito, o si sbattono le porte o non si sbattono, c'è sempre, ad un certo punto, un diaframma che scende per dar vita ad una nuova edizione. Quindi, Fanfani, ha avuto certamente spiegazioni da Micheli. Spiegazioni che sono state quelle che ho già detto e cioè, che Micheli ha detto di aver restituito la somma, eccetera. Penso - è una mia valutazione- che Fanfani avesse, tra l'altro, non eccessivo interesse di prendere, per forza, a tu per tu il Micheli. Non aveva, cioè, voluto abbondanare il suo pervicace convincimento che il segretario politco delle cose amministrative non se ne doveva occupare. Questa è la mia interpretazione.

D'ALENA. Questo discorso, signor presidente, l'ho fatto per un altro motivo: perchè se questa base da cui lei parte -che io ho definito indecente-non fosse valida, il suo discorso, pur restando nelle sue articolazioni più o meno quello che lei ha fatto, comparirebbe lo stesso, ma metterebbe sotto una luce diversa i suoi interventi. E, allora, su questo punto io le domando di riflettere bene e di darci una risposta chiara. Perchè quello che lei ha detto in questo momento non mi pare molto attendibile. Cioè, non mi pare proprio attendibile. O lei ha il coraggio di dire che Fanfani non credeva, perchè Fanfani riceve Sindona, perchè Fanfani questa operazione la fa d'accordo con Micheli, e questo lo sappiamo,ce lo ha detto anche il senatore Fanfani...Allora, se le cose stanno così, perchè stanno così, questo discorso che lei ci fa sulla questione Micheli - Fanfani vuol dire la seguente cosa: o che Fanfani non si fidava di Micheli e poteva perfino pensare...

BUCCIANTI. No, non è che non si fidava...

D'ALENA. Se Fanfani si fida di Micheli, non manda lei negli Stati Uniti, non chiama il penalista, non ha paura del ricatto, dello scandalo, perchè Fanfani è tranquillo, Fanfani, moralmente era tranquillo e avrebbe potuto rispondere: "Noi, i soldi li abbiamo restituiti". E' questo "moralmente tranquillo" che non esiste, che non appare nelle sue parole e, quindi, la sua costruzione o lei ce la dice fino in fondo con chiarezza, e allora la chiave con cui lei svolge il suo ragionamento sta in piedi,...Ma se su questo punto lei non fa piena chiarezza, anche rude, se vuole, il suo discorso può essere preso in un'altra chiave e, cioè, che lei nasconde la volontà del Fanfani di aiutare comunque Sindona. Lei dice: Io, Fanfani lo fa perchè, in qualche modo, subiva questo ricatto, cioè, "Guarda che io ti metto in piazza". E Fanfani, essendo incerto sulla restituzione, tenta di non rompere, ma neanche di appiccicarsi a questa gente e, quindi, non aderire e non sabotare. Lei deve chiarire il punto di partenza perchè non si capisce.

TESTIMI XVI/2

BUCCIANTI. Il fatto è questo: quando il professor Fanfani chiamava me, esponeva il suo problema con le riserve, naturalmente, di un uomo il quale non voleva essere cacciato in questo contrasto che, in sostanza era nato e si era stabilito fra la segreteria amministrativa ed il Sindona. E, soprattutto perchè il Sindona, ad un certo momento,...

D'ALENA. Una cosa, onorevole Buccianti, è quello che lei sente da Fanfani, e un'altra è quella che abbiamo saputo noi. Adesso, noi lo abbiamo informato. Lei, adesso, in questo momento, è informato che ha fatto un'operazione, il senatore Fanfani -e sono convinto che altri partiti hanno fatto operazioni di un certo tipo-, l'ha fatta d'accordo con Micheli. Adesso, lei, questo lo sa!

BUCCIANTI. Sì. Questo, però, Fanfani non se lo ha mai ammesso. E di questo pos-

so darle la mia parola d'onore. Se poi Fanfani ha corretto o ha dovuto rettificare o ha dovuto adattarsi ad una versione che era lampante, chiara ed inequivocabile, questa è una cosa che riguarda il professor Fanfani.

TESTINI XVI/3

PRESIDENTE. Cerchiamo di mettere le cose in chiaro. Qui, un punto è sicuro e da nessuno contestato, cioè, il punto che sono stati dati due miliardi alla DC in occasione del referendum sul divorzio, e di questo il senatore Fanfani era informato, anzi, ha perfino parlato, un momento, lui ha detto, nella sua deposizione con Sindona. Questo è un punto non contestato da nessuno. Il punto controverso è l'altro, cioè, se questa somma di denaro fu poi restituita o meno, evidentemente, dal segretario amministrativo della DC a Sindona, perchè c'è la tesi di Micheli di averla restituita e la tesi sindoniana e dei suoi difensori, eccetera, che è, invece, opposta. Questo è il punto controverso.

D'ALIA. Ce ne è un secondo importantissimo, signor presidente: il fatto che a lei Fanfani non dica nulla di ciò che il presidente ha rammentato in questo momento, potrebbe anche, ad un maligno come me, far pensare che le ha nascosto questa cosa facendo capire a lei che lei doveva agire in quanto lui era ricattato, ma, in effetti, agendo attraverso lei per sostenere Sindona. Non so se rendo l'idea.

PRESIDENTE. Non comprendo. La Bucciante forse nega di essere a conoscenza che sia stato dato il denaro alla DC? Sentiamo la risposta del testimone. Adesso, le si domanda....

BUCCIANTE. E' pacifico...

PRESIDENTE. Non pacifico per la conoscenza di oggi, ma per conoscenza di allora, quando è stato chiamato da Fanfani per intervenire presso Sindona e per fargliela piantare nella loro richiesta. Lei, in quel momento, fu informato che i denari erano stati dati?

TESTINI XVI/4

BUCCIANTE. Restituiti o dati?

PRESIDENTE. Dati alla DC.

BUCCIANTE. Dati alla DC, indubbiamente. Però, insisto su questo particolare, anche se non ha eccessiva importanza, il professor Fanfani, allora, insisteva nel dirmi che lui di questa roba non ne sapeva niente. Che poi abbia detto non il vero, è cosa che riguarda la sua coscienza e non la mia. Ecco perchè io, allora, ho ricordato l'episodio dello Statuto o di altre storie di questo tenore: perchè io, col senso critico di qualsiasi persona che si fosse trovata davanti ad un discorso simile, mi chiedevo com'era possibile che l'onorevole Micheli non avesse messo al corrente il segretario politico del fatto che prendeva contatti che non era di parrocchia o di altro ma che erano con un banchiere ed noto....Allora, non mi fece parola che lui fosse al corrente di questa operazione o che Micheli avesse preso contatto con il Sindona avendolo avvertito di questo. In un secondo tempo, probabilmente...

PRESIDENTE. Guardiamo prima al fatto materiale, cioè, se in quella circostanza Fanfani le disse di sapere che erano stati dati questi due miliardi alla DC.

BUCCIANTE. Esattissimo.

PRESIDENTE. ...se poi questo sia stato fatto da Micheli per autorizzazione preventiva oppure no, questo non gliel'o disse. Anzi, a quanto lei riferisce pare che abbia detto l'opposto. TESTINI XVI/5

BUCCIANTE. La tesi della separazione fra direzione politica ed amministrativa...

PRESIDENTE. Sì, ma una separazione che non si spingeva fino al punto di ignorare che i denari erano stati dati.

BUCCIANTE. Certo, questo è pacifico.

D'ALEMA. Voglio dirle, e lo ripeto ancora, che mi dispiace perch la base dalla quale lei è partito è traballante, non è chiara; per cui, la chiave che lei ha utilizzato per descrivere le vicende non ci risulta del tutto convincente.

BUCCIANTE. Mi permetta di rendere meglio il mio pensiero perch non vorrei lasciare questa sensazione. Non altro desiderio se non dire tutto senza nessuno scrupolo.
Il professor Fanfani, quando mi parlò per la prima volta di questa cosa, me ne parlò con l'andatura di chi dice "guardi un po', questi hanno fatto questa cosa..."; io, allora, ero l'avvocato del Micheli -e lo sono tuttora-; non s'intrattenne se la somma era stata data in un modo o nell'altro, se era stato lui a provvederla... Dell'argomento non si fece parola perch quel discorso non era attuale. Divenne attuale dopo, quando è stato chiamato in ballo, Fanfani, direttamente, dal signor Sindona, dai legali, accetera. Allora, cacciato dentro questo argomento, ha cominciato a riprendere dall'inizio la materia del contendere per dire che non c'entrava affatto... Micheli non commentava, né parlava....e non è che domandavo all'uno o all'altro: i discorsi che Fanfani faceva con me si esaurivano con lui, nel senso, cioè, che non è che poi mi rivolgevo a Micheli e gli dicevo che me lo aveva detto Fanfani. Lasciavo che la cosa avesse il suo corso. Quindi, quando poi il professor Fanfani si è trovato chiamato in causa a dover dare atto -come il signor presidente mi dice - che questa somma è stata concertata con la sua piena consapevolezza....Il Sindona, addirittura, disse, in una intervista o altro, che lui si era incontrato direttamente con Fanfani, che Fanfani lo aveva ricevuto personalmente, che se non fosse stato Fanfani non avrebbe certamente dato questi due miliardi a chi che sia...Ma tutti questi sono sviluppi: dal 1972 al 1982 la situazione si è andata naturalmente sviluppando a seconda delle vicende che si sono verificate, e gli uomini che erano protagonisti di queste vicende si sono adattati,mano a mano, ad una versione che era quella che era. TESTINI XVI/6

Io posso in coscienza dire che allora di questo argomento non mi fece parola. Quando mi chiamò perché io facessi questo viaggio in America, me lo chiese con il desiderio che io potessi in qualche modo chiudere questa specie di astio, di animosità che si profilava verso di lui. Probabilmente poi non gli sarebbe interessato se questa animosità o questo astio si fosse rivolto verso altri, ma quello che desiderava era che si togliesse lui da questa discussione e da questa polemica che lo infastidivano e lo mortificavano. Ed io sono andato appunto con la sollecitudine non di un avvocato, ma di un amico e ho parlato in questo senso - come ho già avuto l'onore di riferire - a Sindona. Quando sono tornato ho detto: "Le cose stanno così e così", ma allora non ebbi da Fanfani la confidenza di questa maniera come lui effettivamente rese dinanzi alla necessità di esprimere le cose come effettivamente erano state. Mec.XVII/1

D'ALEMA. Signor presidente, io mi arrendo.

PRESIDENTE. Io no, veramente, perché prima non avevo dubbi, adesso invece l'ultima risposta del testimone mi fa sorgere qualche preoccupazione. Se la versione che lei ha dato prima era quella di uno mandato lì per mettere in chiaro la faccenda della restituzione, questa è una cosa logica e comprensibile. Se invece lei va ignorando che era stato dato il denaro...

BUCCIANTE. No, signor presidente. Mec.XVII/2

PRESIDENTE. Allora chiariamo questo punto, perché dal la sua risposta pareva così, cioè che Fanfani, quando l'ha chiamata e le ha detto di andare in America a parlare con Sindona, non le ha affatto detto che erano stati dati questi denari.

BUCCIANTE. Allora che cosa andavo a dire? Li ha riavuti o non li ha riavuti questi denari? Non li ha dati!?

STRELLI. A me interessa sapere un fatto al quale annetto grande importanza, perché ritengo che lei, all'epoca del fatto, fosse un avvocato, come lo è, espertissimo, un avvocato di 70 anni e quindi nella pienezza dei mezzi di valutazione di un certo fatto. Mi preoccupa il suo intervento presso Ambrosoli, perché lei non può non essersi messo nelle condizioni, stando alle sue parole, di rischiare che l'avvocato Ambrosoli, chiedendole quale fosse la sua qualità, la invitasse ad uscire fuori dalla sua stanza. E questo è un rischio che lei certamente non poteva correre. Di qui la mia domanda: Ambrosoli sapeva che lei era persona fiduciaria di Fanfani? Ambrosoli non può aver parlato con lei senza sapere che lei era incaricato da Fanfani di accertare un certo argomento. In secondo luogo, la sua preoccupazione nel colloquio con Ambrosoli era quella di assodare se da parte di Ambrosoli vi potesse essere un'azione revocatoria per il recupero dei due miliardi, che non sembravano essere stati restituiti. Tra gli altri punti da accertare c'era anche quello di conoscere la posizione di Ambrosoli rispetto

a questo presunto credito, nella massa creditizia, di due miliardi. Mec.XVII/3

BUCCIANTE. No, ho detto che, se fosse stato così, la prima persona a dare atto di una situazione che doveva interessare prima di tutti lui era Ambrosoli.

CASTIGLIA. Quindi c'era il pericolo di un fatto del genere.

BUCCIANTE. Ma non come pericolo lo guardavo, ma come fatto obiettivo.

CASTIGLIA. Quindi, la prima questione riguarda la qualità del suo intervento, la seconda il pericolo sotteso, che doveva spingerla a fare questo intervento presso Ambrosoli, che non era parte di questo rapporto scandalistico. La terza questione riguarda la risposta che diede Ambrosoli nel merito. È vero che lei ha fatto da retroguardia nel discorso tecnico Federici-Ambrosoli, però è chiaro che la sua presenza doveva avere un significato in questo contesto. Vorrei anche sapere come fece a pensare che Federici fosse l'accompagnatore giusto in questa circostanza, data la sua particolare qualità.

BUCCIANTE. Dall'avvocato Ambrosoli sono andato con l'ingegner Federici e mi sono presentato come avvocato Bucciante, che veniva insieme con l'amico Federici per conoscere quale fosse la situazione, effettivamente od esplicitamente per desiderio e mandato del professor Panfani.

Avevo cercato la compagnia di Federici, in quanto la mia presenza, anche se portavo un nome che non è foriero di poca serietà - almeno Mec.XVII/4
me lo auguro - e un mandato che mi veniva da persona autorevole che potevano bastare. Non ritenni che fosse sufficiente, perché avrei trovato l'avvocato Ambrosoli se non proprio nelle condizioni di mettermi alla porta, per lo meno di non darmi nessuna spiegazione e di non dare alcuno sviluppo al discorso. Dissi che obbedivo ad un desiderio del professor Panfani di sapere quale fosse la situazione che esisteva nei confronti di questa Banca, di cui era il liquidatore fallimentare. Perché mi sono accompagnato a Federici? Perché ero suo amico, era anche mio conterraneo e persona con cui mi vedevo perché faceva parte di un sodalizio che ho sempre tenuto all'accademia di scienze biologiche e morali. Sapevo per mia scienza diretta che Federici si occupava molto delle cose di Andreotti, sapevo che anche nelle vicende economiche era un uomo di fiducia, un tecnico, una persona molto nota per essere a fianco di Andreotti. Sapevo anche che Federici era una delle persone più eminenti del Banco di Roma. Mi trovai con Federici perché venne una sera ad una certa cena e lo avvicinai anche con una certa riserva mentale, pensando che mi avrebbe detto che non poteva.. Non avevo la sicurezza che mi avrebbe detto: "Va bene, andiamo". Feci un tentativo, gli dissi: "Devo andare a Milano a parlare con Ambrosoli, ti dispiacerebbe, se capiti su, di andare insieme?". Mi rispose: "Sì, vengo senz'altro". Mi trovai allora agevolmente portato dalla presenza di una persona, che non destava quelle diffidenze e quelle riserve che giustamente avrebbe potuto destare la mia persona privata, anche se a nome di Panfani.

Mac.XVII/5

RASTRELLI. Ambrosoli sapeva che, attraverso l'accoppiata Federici-Bucciante, si realizzava per interposta persona l'abbinamento Andreotti-Fanfani?

BUCCIANTE. No, questo assolutamente no. Io non ero il padrino di Fanfani, né portivo un cartello di Fanfani sullo scudo. Ho detto: "Il professor Fanfani mi ha detto di chiederle notizie al riguardo, e sono qui con l'amico..".

RASTRELLI. Come faceva a credere Ambrosoli, che era un uomo molto accorto, a questa sua spacciata qualità, se la sua presenza non avesse avuto un riscontro obiettivo?

BUCCIANTE. Il riscontro obiettivo lo dava la presenza di Federici. Che ci fosse stato Bucciante o un altro o nessuno, questo discorso si attivò con Federici in maniera cordiale ed espansiva, per cui arrivarono a parlare di cose che non avevano alcuna importanza, dell'ottima stima del personale, dell'andamento, dell'impeccabile sistemazione di tutti i servizi, eccetera. Insomma, il discorso fu cordiale. Io ascoltai e non ebbi alcuna difficoltà ad essere un po' la mosca cocchiera di questo discorso. Federici aveva notizie precise per avere un discorso chiarificatore con Ambrosoli, che non fu affatto avaro di notizie,

e direi anche di notizie ottimistiche perché parlò di successo che lui aveva realizzato, di aver messo insieme molti miliardi che aveva potuto utilizzare facendo prestiti, per cui, in sostanza, le cose andavano bene. Quindi, quando io sono tornato, ho detto: "Mi pare che lì non ci siano problemi, che tutto vada per il meglio" ma, ripeto, se non avessi avuto Federici, non avrei nemmeno saputo imbastire un discorso con Ambrosoli, a parte la cortesia o meno di Ambrosoli nella cosa.

BORZI 18/1 sm

RASTRELLI. Ma quando Fanfani dette questo mandato specifico per Ambrosoli non sapeva che lei si sarebbe fatto accompagnare da Federici?

BUCCIANTE. No, fu una mia iniziativa.

RASTRELLI. Ed allora la comunicazione ad Ambrosoli fu fatta direttamente da Fanfani?

BUCCIANTE. Ma Fanfani non ha comunicato niente a nessuno. Sono stato io che sono andato da Ambrosoli e gli ho detto: "Guardi, avrei...". La verità è questa.

RASTRELLI. Ma non può essere creduta, avvocato, proprio per il fatto che lei aveva 60 anni ed era avvocato di primo nome.

BUCCIANTE. Questo mi duole.

RASTRELLI. Non voglio usare toni molto forti, ma vorrei pregarla, come ha fatto

il collega D'Alema, di rendere credibile la sua versione dei fatti. ZORZI 18/2 sm

BUCCIANTE. Io posso essere arrendevole finché vuole, però non posso dirle una cosa che non è soltanto per avere la tranquillità di essere creduto. Io le posso assicurare... se no, non mi prendevo Federici: "Ti dispiace, verrei anch'io", perché sarei andato con una...

PRESIDENTE. ... credenziale già data da Fanfani. La tesi di Bucciante, in sostanza, è che si è assicurata la partecipazione di Federici, che era introdotto presso Ambrosoli, per poter parlare...

MASTRELLI. ... su un tema, se lei consente, presidente, del tutto diverso da quello per il quale l'avvocato Bucciante fu commesso da Fanfani, perché, come ha riconosciuto, il colloquio tra Federici ed Ambrosoli verté più sulla sistemazione della Banca privata italiana, tant'è vero che lei fa semplicemente la parte di retroguardia in questo discorso, vede il contatto amichevole tra due persone. Viceversa, la prima parte del suo mandato - vedi viaggio in America - è soltanto quella di sapere che cosa voglia Sindona in relazione ai due miliardi. Qui si sposta il campo di attività e, in relazione a questo spostamento, all'assenza di sue conoscenze specifiche della materia fallimentare, mi spiega qual è il titolo per il quale lei inventa questa adesione ad una proposta Fanfani, che pure doveva avere un significato, se non attraverso una precisa credenziale che le è stata data per questo intervento e nei confronti di Federici, che si dichiara disposto ad accompagnarla, sia nei confronti di Ambrosoli che, essendo uomo accorto, non poteva accettarla così, come un avvocato che si occupa del penale, ma che non è né difensore di Sindona, né di nessun altro. Allora, a questo punto, la domanda che io le pongo ed alla quale vorrei che rispondesse è questa: in quel momento si cercò di dare ad Ambrosoli la sensazione che due professionisti, plenipotenziari di un certo potere politico che fino a quel momento era stato in dissenso - Andreotti e Fanfani, per intenderci -, andavano unificati in una procedura di appoggio, in una soluzione che, per altro, tecnicamente sembrava possibile. Lei accredita questa ipotesi? ZORZI 18/3 sm

BUCCIANTE. No, non solo non la accredito, ma la trovo anche, se me lo consente, suggestiva. Io mi rendo perfettamente conto, la domanda è quanto mai chiara.

PRESIDENTE. Lei ha detto che questa ipotesi è suggestiva, ma?

BUCCIANTE. Suggestiva nel senso che la trovo convincente e rispondente alla realtà, però debbo confermare nella maniera più assoluta che sia l'iniziativa di andare con Federici fu una mia trovata proprio perché, da una parte, io volevo esaudire questo desiderio di Fanfani di andare a Milano e dall'altra non mi sentivo capace di poter assolvere ad un compito...

PRESIDENTE. Andare a Milano per vedere cosa?

MASTRELLI. La seconda parte, il salvataggio.

BUCCIANTE. Per vedere che cosa ci fosse e quale fosse la situazione della banca in quel periodo, se, cioè, effettivamente vi erano le condizioni

per cui tutto si andava svolgendo regolarmente o se vi erano, invece, delle iniziative, delle attività, degli ostruzionismi, delle azioni traverse che rendevano questa liquidazione... ZORZI 16/4 sm

CAFIERO. Ma lei non si chiese quale titolo avesse il senatore Fanfani per interessarsi a questo?

BUCCIANTE. Mi perdoni, per me il titolo era uno, anzitutto. Prima di tutto io non mi domando quale titolo possa avere una persona la quale mi dice, essendo investita di questo problema, perché il discorso nasce da questo, che Fanfani era chiamato in causa dai vari legali di Sindona perché, in qualche modo, venisse incontro... A questo punto, è logico che Fanfani mi dice: "Veda un pochettino che cosa vogliono questi qui per poter dare una risposta a questi avvocati" ed io sono andato subito. Posso avere, non so...

PRESIDENTE. Quindi, lei è andato ad informarsi presso Ambrosoli, tenuto conto dello stato della liquidazione, delle possibilità di una sistemazione.

BUCCIANTE. Scusi, presidente, non omette affatto questa interpretazione, perché risponde anche questo a verità ; ma soprattutto vedere se effettivamente ci fossero delle ragioni o delle condizioni che disturbassero l'andamento della liquidazione e che rendessero legittimo o, per lo meno, sospettabile, questo atteggiamento di Sindona che si riteneva vittima di tutta una macchinazione contro di lui.

AZZARO. C'era o non c'era questa macchinazione? Questo è il punto! ZORZI 18/5 sm

RASTRELLI. Ma come poteva esserci a questo proposito?

CAFIERO. E lo andava a chiedere al liquidatore fallimentare?!

BUCCIANTE. Ma l'Ambrosoli era l'unica persona fuori dubbio!

RASTRELLI. Avvocato, lei seppe allora, anche se non attraverso una competenza diretta, ma per come il colloquio si sviluppò, lei ebbe la sensazione che tecnicamente le cose andassero bene.

BUCCIANTE. Che Ambrosoli era soddisfatto.

RASTRELLI. Di questa soddisfazione di Ambrosoli ne rese conto a Fanfani?

BUCCIANTE. Parola per parola.

RASTRELLI. E non si domandò a che fine fosse preordinato questo suo intervento di indagine sul punto tecnico? Per poter intervenire in senso favorevole...

BUCCIANTE. L'indagine era per poter essere in grado di prendere un atteggiamento o un altro nei confronti di costoro che lo sollecitavano a prendere iniziative.

RASTRELLI. Benissimo, quindi tra le ipotesi dell'atteggiamento c'era anche quella di favorire la sistemazione - cosiddetta - della Banca privata italiana.

BUCCIANTE. Evidentemente questo sarà stato un pensiero di Fanfani, ma sicuramente non ne ha parlato con me né io l'ho sollecitato per sapere

ZORZI 18/6 sm

cosa ne volesse fare. A me bastava sapere che lui aveva avuto da me queste notizie, cioè la banca, dalla voce dell'avvocato Ambrosoli, e in quell'occasione gli dissi anche che era venuto con me l'ingegner Federici, dice che tutto procede regolarmente e che la liquidazione, prima o poi, avrà un suo effetto conclusivo perché condizioni di particolare favore dovute... eccetera,eccetera, gli hanno consentito di rendere questa liquidazione molto validamente fruttifera ai fini di poter soddisfare i creditori che devono essere pagati.

RASTRELLI. Nel discorso si profilò anche, rispetto al contesto oggettivo, la situazione personale di Sindona agli effetti penali, che poi erano quelli che lei poteva tranquillamente valutare? Si parlò di bancarotta fraudolenta?

BUCCIANTE. Sì, sì, penso che certamente se ne sia parlato, ma penso che, tra l'altro, l'avvocato Ambrosoli fu abbastanza...

RASTRELLI. ... esplicito?

BUCCIANTE. ... Si diffuse a parlare di tutte le rappresaglie, di tutte le scostumatezze di cui era oggetto da parte di tutto il gruppo di coloro che curavano la gestione Sindona. Fu lui a raccontarci di aver dovuto fare un sequestro, mi pare, in una cassetta in Svizzera per poter entrare in possesso di azioni e per cui c'era stata la denuncia per appropriazione indebita; poi i gioielli della moglie di Sindona... tutta roba che lui raccontò in forma conversativa proprio con Federici.

ZORZI 18/7 sm

RASTRELLI. E lei espresse a Fanfani il suo giudizio tecnico sulla posizione personale di Sindona rispetto ai risvolti penali?

BUCCIANTE. Non era materia sulla quale lui mi avesse fatto domande. Sindona era noto, allora come in seguito, come una persona la quale aveva effettivamente compiuto quelle operazioni ed aveva creato quella situazione per la quale c'era persino una richiesta di estradizione, c'era un mandato di cattura. Più di questo mi pare che non ci potesse essere: la personalità di Sindona era fuori discussione.

PRESIDENTE. Per riassumere, allora, lo scopo della sua visita era di venire in chiaro sulle accuse che Sindona muoveva ad Ambrosoli, che sono anche oggetto di memorandum, di ostilità nei suoi confronti?

BUCCIANTE. Non di Ambrosoli; Sindona non mi ha mai parlato di Ambrosoli come di persona che lo aggredisse.

PRESIDENTE. C'è stata anche la sua richiesta di sostituzione di Ambrosoli. ASSENZA 19/1

BUCCIANTE. Ma questo... con me non ha mai... il nostro discorso, come ho accennato, signor presidente, con Sindona si mantenne...

PRESIDENTE. Allora di che cosa si lamentavano questi difensori di Sindona o lui stesso?

BUCCIANTE. Di essere ostacolati in tutte quelle legittime aspirazioni che loro avevano, facendo fare operazioni, realizzando situazione che venivano resistite da tutti quegli organi che erano oggetto di pressione politica avversa al Sindona.

CARANDINI. Avvocato Bucciante, devo dire che con la seconda parte della sua deposizione, soprattutto con le risposte da lei date al senatore Rastrelli, ha in qualche modo accreditato ciò che emerge dall'interrogatorio di Guzzi e, cioè, che lei si sia interessato alla sistemazione della questione Sindona. Tutto quello che lei ha detto sin'adesso sulla visita fatta ad Ambrosoli accredita questa versione, perchè lei non andò da Ambrosoli per accertare se il debito di 2 miliardi era stato o no restituito, se spettava ad Ambrosoli incassarlo, eventualmente, dalla democrazia cristiana, lei va per accertare quali sono gli eventuali ostacoli - lei ha detto - di carattere politico che potevano essere frapposti ad una soluzione, la migliore soluzione possibile della questione della liquidazione. Lei va per questi motivi.

BUCCIANTE. No, io ho detto, signor commissario, che sono andato lì per sapere se effettivamente ci fossero delle ragioni o ci fossero delle iniziative che ostacolassero...

CARANDINI. Esattamente quello che ho detto. ASSENZA 19/2

BUCCIANTE. Mentre l'avvocato Ambrosoli ci diede la sensazione precisa che non esistevano...

CARANDINI. Azioni di disturbo.

BUCCIANTE. ... assolutamente nessuna azione di disturbo. L'unica azione di disturbo era quella di questi avvocati del Sindona.

CARANDINI. Allora lei conferma di essere andato da Ambrosoli per accertare se vi erano azioni di disturbo da parte di ambienti politici avversi a Sindona.

BUCCIANTE. No, mi perdoni, non vorrei essere...

CARANDINI. L'ha detto adesso.

BUCCIANTE. No, non l'ho detto. La sua domanda mi conferma che la mia risposta non è esatta: io ho detto che sono andato lì a Milano per vedere che cosa, a che punto fosse questa liquidazione e che cosa ci fosse che desse adito, che autorizzasse i legali e il SIndona a sentirsi vittime di...

CARANDINI. Mi sta bene: quindi, lei va per acclarare quali sono le eventuali azioni di disturbo che il Sindona e i suoi legali sostengono esservi alla migliore soluzione della sistemazione della Banca privata italiana. D'Accordo? Lei ha detto questo.

BUCCIANTE. All'attività che svolgevano i legali per risolvere i loro problemi.

CARANDINI. Benissimo. Su questo ci siamo sufficientemente intrattenuti ed io ritengo che questo conferma - mi scusi non è mia intenzione avere in alcun modo un tono inquisitorio, se sì, è soltanto una questione apparente, perchè non l'ho: ho la massima stima di lei, ho la massima stima di quello che lei ha detto ed ho la sensazione che lei stia davvero compiendo un grosso sforzo per aiutare la Commissione e gliene sono grato - però, vede avvocato, all'inizio lei si presentava come un

missus dominicus di Panfani che va da Sindona per acclarare alcune cose, soprattutto la questione dei due miliardi e, poi, nel prosiegio della sua deposizione lei ha chiarito meglio quali erano i suoi compiti che erano un po' più vasti, un po' più generici, relativamente alla sistemazione. Io ritengo, quindi, che la tesi di Guzzi in qualche modo sia stata confermata dalla sua deposizione. Allora, vorrei, se non le dispiace, tornare un momento al suo incontro di New York perchè da tutto quello che lei ha detto e che è stato detto qui si evince questo: il prestito dei due miliardi era sicuramente stato fatto; lei non sapeva che Panfani fosse al corrente e questo mette...

ASSENZA 19/3

BUCCIANTE. No, che fosse stato fatto il prestito ne era al corrente.

CALANDRINI. Dico che Panfani fosse stato informato del prestito al momento in cui fu dato lei non ne era al corrente, così ci ha detto: "Panfani non me lo disse".

BUCCIANTE. Panfani diceva di non essere al corrente.

CALANDRINI. Siccome poi Panfani ha detto il contrario, questo getta un qualche ombra di dubbio sui motivi per i quali Panfani la voleva mandare in America. Ad ogni modo, andiamo oltre: lei sapeva anche che della restituzione non vi era alcuna prova documentale, perchè altrimenti questa prova documentale sarebbe stata indubbiamente fornita da chi aveva interesse a dimostrare che il prestito era stato restituito e, cioè, da Micheli a Panfani ed a lei ed a quanti altri fossero interessati alla cosa. Quindi, non esistendo nessuna prova documentale che il prestito era stato restituito, era quanto mai assurdo pensare che quella prova potesse essere fornita da chi sosteneva di essere ancora in credito e, cioè, Sindona. Quindi, lei non andò per acclarare se il prestito era stato o meno restituito, perchè è chiaro che Sindona avrebbe mantenuto la sua dichiarazione che il prestito non era stato restituito e lei non poteva opporre a Sindona alcun documento che dimostrasse il contrario. Allora, cade totalmente - lei mi consente di fare questa supposizione o questa deduzione - la sua affermazione secondo cui lei è stato in America per la questione dei due miliardi: questi era chiaro che erano stati dati ed era chiaro che non esisteva alcuna prova documentale che fossero stati restituiti ed era assurdo presumere che Sindona gliele desse a New York. Lei, dunque, non andò per i due miliardi, avvocato Bucciante.

ASSENZA 19/4

BUCCIANTE. Adesso le darò...

CALANDRINI. Lei non andò per i due miliardi, lei andò per qualche altro motivo e le faccio anche notare una cosa che rende un po' dubbia la sua deposizione, o meglio, non completa su questi punti. Lei è un avvocato penalista ed è amico del senatore Panfani; stiamo parlando di un'epoca, il 1977, gli inizi del 1977, in cui certamente era nota a Panfani che Andreotti era pressato dai legali di Sindona sulla questione della sistemazione e dell'estradizione; era in corso un processo in Italia per bancarotta fraudolenta; il Sindona era perseguito negli Stati Uniti, esistendo una richiesta di estradizione; una visita di un missus dominicus del segretario politico della democrazia cristiana in quel momento presso...

PRESIDENTE. Non era segretario in quel momento. ASSENZA 19/5

CARANDINI. Era Presidente del Senato, chiedo scusa. Dell'ex segretario politico della democrazia cristiana, ma Presidente del Senato, quindi, in una posizione quanto mai delicata , era qualche cosa che probabilmente avrebbe nociuto alla democrazia cristiana se si fosse venuto a sapere. Lei immagini se fosse stato incontrato nei pressi dell'hotel Pierre o che qualcuno avesse fatto il suo nome come persona che si stava interessando del caso: forse lei non avrebbe gradito e neppure il senatore Fanfani. Lei si rendeva conto della delicatezza del momento per prendere contatti con un Sindona; tuttavia va, parte e la cosa abbastanza curiosa è che lei non sembra - almeno da quanto ha detto - aver preso contatto prima con i legali di Sindona perchè la cosa più normale era che Fanfani le dicesse: "Beh, voglio togliermi da torno, dai piedi come lei ha detto, questi seccatori, parliamo con gli avvocati di Sindona e vediamo che cosa in realtà vogliono"; no, invece, lei salta gli avvocati di Sindona...

BUCCIANTE. Li ho visti nel novembre; due mesi prima avevo parlato con gli avvocati di Sindona.

CARANDINI. Lei, però, si reca a New York senza avvisare gli avvocati di Sindona di questo, tant'è che nel viaggio di ritorno, avendo riconosciuto lo avvocato Guzzi, lei, non dico che fa finta di non vederlo, però...

BUCCIANTE. Mi studiai di evitarlo.

CARANDINI. Ecco, lei si studiò di evitarlo. Mi sta bene: si studiò di evitarlo perchè non voleva rivelare a loro che lei aveva avuto un contatto con Sindona...

BUCCIANTE. Mi perdoni : perchè non volevo avere con loro nessuna dimestichezza. ASSENZA 19/6

CARANDINI. Evidentemente c'era un imbarazzo che io ritengo fosse dovuto al fatto che lei era andato direttamente da Sindona senza passare per il tramite degli avvocati italiani.

BUCCIANTE. Non volevo avere a che fare con questi avvocati, se vuole che glielo dica.

CARANDINI. Perchè?

BUCCIANTE. Perchè non mi sembrava...

CARANDINI. Scusi, lei aveva avuto a che fare con l'imputato e non voleva avere a che fare con i legali?

BUCCIANTE. Non andavo in veste di persona che andava a trattare una vicenda legale per cui, ad un certo punto, sentivo il dovere di mettermi in contatto con i legali.

CARANDINI. Perfetto, mi sta benissimo questa sua dichiarazione. Allora lei non andava per questioni legali pur essendo un legale. Lei andava per motivi politici.

BUCCIANTE. No, lei mi fa dire... c'è una scala di motivi, perchè io andavo non per motivi politici, ma andavo senza assumere un atteggiamento di legale nei confronti di quel riguardo che si deve, come giustamente lei osserva, mantenere nei confronti dei legali della persona alla quale uno si rivolge, ma andavo in veste di avvocato che si recava per un desiderio - come ho già detto - del professor Fanfani/a fare in modo di chiarire le ragioni di questa animosità o di questo atteggiamento minaccioso del Sindona e di chiarirgli anche che il professor Fanfani non c'entrava niente in tutto questo. E se non fosse stato pagato, se

avesse avuto danaro da recuperare, avrebbe avuto tutto quello che doveva avere, nessuno gli avrebbe negato quello che era il suo diritto e quelle che erano le sue aspettative. Il mio fu un sondaggio fatto proprio in punta di piedi per evitare che questo qui seguitasse a fare una serie di interviste che andavano sempre più guadagnando terreno e curiosità nella pubblica opinione, creando naturalmente quel disagio che Fanfani voleva evitare da uomo politico.

MICHELI. Sindona sapeva che lei andava in quella qualità?

BUCCIANTE. Quale qualità?

MASTRELLI. Sindona sapeva che lei andava per conto di Fanfani?

BUCCIANTE. Come non lo sapeva!

CARANDINI. È certo! Ancora, veda , non è chiaro: lei non andava per il prestito dei due miliardi perchè sapeva benissimo che non poteva documentare la restituzione.

BUCCIANTE. Questo non vuol dire perchè, praticamente, se ne sono accontentati i signori giudici del tribunale di Milano ed hanno preso atto che questo danaro era stato restituito anche senza le ricevute, perchè ricevute non ne erano state date in partenza, ricevute, di questo denaro, non ne erano state al ritorno;

Quindi il problema era lì: siccome era l'argomento su cui era facile arroccare un qualsiasi discorso da parte loro... "Se lei è creditore di questa somma, se lei l'ha avuta come afferma l'onorevole Micheli, va bene, se lei avesse motivo di dimostrare che questo denaro non le è stato restituito stia tranquillo che nessuno le toglierà quello che lei deve avere".

CARANDINI. Questo "stia tranquillo" lei a nome di chi lo diceva?

BUCCIANTE. Lo dicevo a nome dello stesso professor Fanfani il quale è stato, come lei stesso mi ha ricordato, il segretario politico che aveva dato vita a questa operazione.

CARANDINI. Quindi Fanfani si rendeva garante della restituzione nella misura in cui non vi fosse stata.

BUCCIANTE. No, garante della condotta onesta della democrazia cristiana nei confronti di questo debito.

CARANDINI. E lei che garanzia poteva offrire a questo proposito?

BUCCIANTE. Nessuna. Io sono andato lì non per portare delle garanzie ma semplicemente per poter tranquillizzare o per lo meno attutire questa forma di animosità che Sindona e i suoi avvocati mostravano di avere verso Fanfani; e l'ho fatto in piena buona fede, senza con questo assumermi nessun ruolo nè di avvocato nè di persona che andava a risolvere un problema. Io dissi a Sindona: "Quello che lei mi dice lo riferirò al professor Fanfani".

CARANDINI. Cosa disse Sindona? BAL. XC/2.

BUCCIANTE. Disse: "Io sono stato sempre vicino alla democrazia cristiana, Ho avuto dei momenti in cui la democrazia cristiana ha avuto bisogno di consigli e li ho dati, quando c'è stato bisogno di campagne elettorali eccetera e per la democrazia cristiana e per altri partiti credo averli aiutati e adesso sono vittima di una situazione che subisco in quanto sono stato a fianco della democrazia cristiana. Quindi questi signori si mettano una mano sulla coscienza e vedano un po' di farmi giustizia perchè io sono vittima di una persecuzione". Io ho preso pari pari questo discorso e l'ho riferito alle orecchie del professor Panfani.

CARANDINI. Assicurando a Sindona che Panfani avrebbe garantito la restituzione dei due miliardi?

BUCCIANTE. No, assicurando che ove ci fossero dei crediti non soddisfatti fosse più che tranquillo che sarebbero stati [illegible]

RASTRELLI. Sindona le fece capire che avrebbe rinunciato ai due miliardi se avesse avuto l'appoggio sostanziale per la sistemazione della sua banca? Lei deve essere conseguente con noi, perchè il suo comportamento che la porta prima ad indagare la sussistenza del credito...

BUCCIANTE. Non indagare, io sono andato lì a mettere un po' d'acqua su quell'individuo che era acceso di [illegible] ira e di risentimento e che poteva far fuoco alla stampa.

RASTRELLI. Promettendo qualcosa! Altrimenti non c'era acqua che potesse fargli rinunciare a chiedere i due miliardi, neanche la sua grande capacità di avvocato poteva farlo. BAL.XC/3.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, stava facendo le domande l'onorevole Carandini, lei non ha la parola.

RASTRELLI. Ho chiesto il permesso a Carandini.

PRESIDENTE. E' la Presidenza che deve dare il consenso ed io vorrei che le cose venissero fatte ordinatamente.

CARANDINI. Termino subito signor Presidente. Rastrelli ha ben interpretato la mia domanda perchè era la logica conseguenza di tutta l'impostazione della domanda che io facevo all'avvocato Bucciante: se lei andava non solo per sondare lo stato d'animo di Sindona, che lei già conosceva...

BUCCIANTE. Non per sondarlo ma per placarlo.

CARANDINI. Benissimo, andava per placarlo. Sicuramente non andava ad offrire delle garanzie reali della restituzione del prestito perchè nè lei nè Panfani erano in grado di darle, quindi evidentemente per placare il malanimo del Sindona ed in qualche modo parare una qualche sua mossa che sarebbe stata nociva, come lei ha detto dall'inizio, per il nome della democrazia cristiana lei doveva andare con qualche cosa. Ed io dubito che lei sia andato - e non ci sarebbe niente di male da parte sua ma caso mai da parte di chi l'ha mandata - con l'incarico specifico di dire: "Dicci cosa vuoi che ma facciamo a tuo favore perchè tu non riproponga la questione dei due miliardi e non faccia materia di scandalo", tant'è che poi lei va da Ambrosoli. Cioè mi sembra che esista un nesso molto preciso tra questo messaggio di cui lei è latore,

tra queste atteggiamento rassicurante che lei deve avere nei confronti BAL.XX/4.
di Sindona per spegnerne gli ardenti bollori, e la sua azione successi
va ; evidentemente lei poteva dire a Sindona: "Ci sono tanti uomini po
litici che si stanno occupando di te". Tra l'altro non so se lei è
informato del fatto che l'onorevole Andreotti in quegli stessi mesi ri
cevesse avvocati, memorandum, eccetera: non ne sapeva nulla?

BUCCIANTE. Ho soltanto sentito dal signor Sindona che mentre Andreotti aveva
preso a cuore la sua situazione gli altri se ne erano
strainfischiati.

CARANDINI. La ringrazio di questa risposta. Questo è interessante.

BUCCIANTE. La parola era polemica proprio nel senso che tutti si erano ricordati
di lui mentre l'unico a negare qualsiasi forma di appoggio era proprio
Fanfani.

CARANDINI. Questo è evidente anche a noi perchè nei mesi in cui Andreotti si muove,
e in maniera anche abbastanza forte, come è stato dimostrato, nel
ricevere memorandum, avvocati, eccetera, Fanfani deve in qualche modo
dimostrare di essere anch'egli della partita perchè egli aveva ricevuto
il premio, egli aveva visto Sindona; quindi a me sembra evidente che
lei sia andato con lo scopo di placare Sindona - ed è questo che
le chiedo - e di domandargli cosa avrebbe potuto fare Fanfani, visto
che altri si stavano muovendo nella stessa direzione, non dico per fare
cosa illecita per adoperarsi allo scopo di vedere se fosse possibile
favorire una buona soluzione per la Banca Privata Italiana rimuovendo
gli ostacoli di cui lei prima ha parlato. Ci può confermare questa BAL.XX/5.
impostazione?

BUCCIANTE. La sua domanda mi trova pienamente d'accordo nel darle una risposta,
perchè risponde perfettamente a quello che io penso e quindi non ho esi
tazione nel confermarle che il mio atteggiamento e la mia visita a
Sindona avevano soprattutto lo scopo di dirgli: "Se qualche cosa non
è stata fatta, sia sul piano economico sia per il fatto che lei dice
di subire delle ingiustizie, tutto questo lo riferirò al professor
Fanfani". Su questo non c'è dubbio, perchè con che cosa lo pa
gavo, con l'acqua santa?

CARANDINI. La ringraziamo avvocato perchè lei è estremamente esplicito ed è una
delle poche persone che ha veramente collaborato con la Commissione.
Lei chiarisce il suo ruolo che è evidentemente attivo, e non completa-
mente passivo come molti altri hanno sostenuto.

BUCCIANTE. Con eguale lealtà le dico che l'episodio Federici, loro lo potranno
controllare, avviene un anno dopo, io sono andato con Federici mi pare
nel corso del 1975.

AZZARO. Qua dice nel corso del 1976.

BUCCIANTE. No, no, per carità.

CARANDINI. Chiedo all'onorevole Azzaro di non intervenire.

PRESIDENTE. Una precisazione di dati è una cosa utile.

CARAMDINI. Io pregherei l'onorevole Azzaro di essere così cortese da in intefferire. BAL. XX/6.

BUCCIANTE. Io sono stato a contatto con l'avvocato Guzzi nel novembre 1975, sono andato a New York nel febbraio 1976 e a Milano un anno dopo cioè esattamente il 25 febbraio 1977. Quindi lei vede che questa consecutio non esiste.

CARAMDINI. Come non esiste?

BUCCIANTE. Se effettivamente tornando da New York avessi portato avanti il discorso e fossi stato logico intermediario di una serie di collegamenti e di congiunzioni, non avrei aspettato un anno per andare a domandare notizia ad Ambrosoli.

CARAMDINI. Non è che la consecutio esista se trascorre un giorno e non se trascorre un anno.

BUCCIANTE. Le dirò che un anno di distanza ha pesato soprattutto perchè in quell'anno nè Panfani nè nessun altro si è mai occupato di Sindona.

CARAMDINI. È molto probabilmente di questo Sindona si sarà lamentato dopo le profferte che lei aveva fatto.

BUCCIANTE. "Nessuno si muove" questo è il commento che avrà fatto Sindona.

CARAMDINI. Comunque abbiamo acclarato che lei non è andato per la questione dei due miliardi ma per compiere un gesto di buona volontà nei confronti di Sindona rappresentando l'intenzione del senatore Panfani di essere anche lui persona che si occupasse della questione Sindona, avvalorando in qualche modo ciò che Sindona stesso diceva cioè di BAL. XX/7.
essere oggetto di una persecuzione e di una disattenta difesa da par
sunto
te di coloro che aveva beneficiato. Questo mi pare che sia il/
di quello che lei ha detto.

BUCCIANTE. Sostanzialmente.

lux 21/1

CARANDINI. Quindi noi prendiamo atto che lei fu latore in qualche modo di un messaggio del senatore Fanfani diretto a Sindona che conteneva questa proposizione: noi siamo disposti a restituirvi il prestito di due miliardi...

BUCCIANTE. Ove lei non lo abbia avuto.

CARANDINI. "Ove lei non li abbia avuti noi le restituiremo i due miliardi", questo è un po' pleonastico perché quando uno va da un creditore gli dice normalmente: "Se non hai avuto ancora soddisfazione del tuo credito lo avrai". "Ma anche noi ci interesseremo dei tuoi casi, poiché tu lamenti un nostro disinteresse".

AZZARO. No, poiché tu lamenti una persecuzione.

BUCCIANTE. No, poiché tu lamenti di essere vittima di tutti coloro che sono i nemici della Democrazia cristiana.

CARANDINI. Avvocato Bucciante, lei stesso ha ammesso che Sindona le ricordò l'interessamento fattivo dell'onorevole Andreotti al quale non si accompagnava.....

BUCCIANTE. Non solo, era addirittura polemico.

CARANDINI. Vedi Azzaro?

PRESIDENTE. Sì, ma sempre sul presupposto che c'era il lamento di Sindona; la premessa di tutto il discorso era la persecuzione politica, per essere stato il Sindona un sostenitore della DC. Questo ha detto Bucciante più volte. Quindi le due cose non sono incompatibili tra di loro.

AZZARO. Desidero soltanto qualche chiarimento, perché mi pare che quello che l'avvocato Bucciante ha detto con tanta spontaneità in qualche maniera da qualcuno dei commissari sia stato sottoposto a qualche tentativo di forzatura che, essendo la verità quella che è, non sarebbe riuscita, secondo me. Siccome c'è un po' di confusione io, che non intendevo intervenire in quanto mi sembrava plausibile quello che l'avvocato Bucciante diceva, desidero qualche chiarimento.

lux 21/2

I due episodi di cui l'avvocato Bucciante ci ha parlato sono: una sua visita a Sindona a New York; una sua visita ad Ambrosoli. Su questi due episodi sono state fatte dai colleghi varie domande. Che cosa è risultato complessivamente e sostanzialmente, chiedo all'avvocato Bucciante? Prima di tutto che non c'era certezza circa la restituzione o meno del credito di due miliardi che Sindona aveva fatto alla DC. L'avvocato Bucciante va da Sindona per chiedergli: "Ti sono stati restituiti o NO?" . Non è pleonastico affatto egregio onorevole Carandini, perché il segretario politico il quale ha avuto riferito dal segretario amministrativo: "No, questo denaro l'ho restituito" io credo che avesse, nel caso in cui questo non risultasse chiaramente, il diritto-dovere di chiedere al Sindona se questo denaro fosse stato o non fosse stato restituito.

Inoltre, quando l'avvocato Bucciante afferma (questo è quello che desidero chiedere): "Questo denaro ti è stato restituito o no?
Se non ti è stato restituito io, senatore Fanfani, ex segretario politico ti dico di smetterla con questa cagnara che stai facendo perché, se il denaro è tuo, ti sarà restituito; se è questo che tu vuoi, se dietro questa tua pressione non c'è altro". Questo è il messaggio che, se non sbaglio, l'avvocato Bucciante porta.

Ancora, perché non passa dagli avvocati? Intanto perché le pressioni lux 21/3
che gli facevano gli avvocati prima che lui partisse da Roma per New York
erano di altro tipo: "Devi persuadere Fanfani a muoversi, altrimenti noi
usciamo fuori con la questione dei due miliardi". E giustamente Fanfani
dice a Bucciante: "Vai a vedere cosa è questa questione dei due miliardi,
prima che qui scoppi da parte degli avvocati una cosa di questo genere".
E l'avvocato Bucciante va a vedere questa questione dei due miliardi.
Poi l'avvocato Bucciante ci dice, e io desidero che ce lo confermi, che
Sindona, come a tutti quelli che incontrava (l'abbiamo saputo da Evangelisti, da Andreotti, da tutti coloro che hanno parlato con Sindona) afferma:
"Io sono vittima di un complotto comunista, sono vittima di un complotto
economico di alcune personalità finanziarie, io desidero essere sostenuto
perché non è giusto che mi si perseguiti". Qua ci è stato detto da
altre personalità politiche: "Io volevo vedere se questa persecuzione c'era
o no, comunque evitare che ci fosse questa persecuzione". Bene, è plausibile che il signor Sindona risponda: "Sì, io sono perseguitato" e che
l'avvocato Bucciante dica: "Io riferirò, questo è il tuo punto di vista".
Che significa: "Io vi ho dato i due miliardi e allora aiutami"? Questo
glielo avevano detto i suoi legali; c'era bisogno di andare da Sindona per
sentirsi ripetere la stessa cosa? Da Sindona Bucciante va dopo che gli
avvocati di Sindona cominciano a dire: "Reddere rationem". Voglio sapere se
queste furono le ragioni per cui andò da Sindona.

BUCCIANTE. Qual è la domanda? lux 21/4

PRESIDENTE. Lei è andato a chiedere su questi due miliardi....

BUCCIANTE. Il discorso è stato logicamente su questo punto che per me era il più comodo per poter svolgere quel minimo di discorso che ero andato a fare lì: "Lei mostra di lamentarsi.... se questo denaro lei lo ha avuto, l'ha avuto, perché a noi risulta che le è stato restituito dallo stesso segretario amministrativo; se lei non l'ha avuto, stia tranquillo perché questo denaro lo riavrà perché non ci sarà certamente da creare un problema per questo. Quindi stia su questo più che tranquillo". Quando ha parlato di tutte le persecuzioni e dei complotti, banche che avevano giocato per poterlo far fallire, mancati crediti.... non è che questo discorso mi fosse fatto così, sono io che ve lo ripeto così per rendere esplicito il significato di quanto dico. La mia risposta è stata: " Tutto quello che lei racconta credo si possa chiarire, lei stia tranquillo che nessuno vorrà che lei sia sacrificato soltanto perché è perseguitato". Ma tutto questo, come dicevo fin dall'inizio, si è svolto in un tono che mi fece pensare proprio ad una persona molto capace di poter tenere un discorso da signore.

Non mi fece nessuna di quelle manifestazioni che io ho avvertito nei miei incontri con gli altri avvocati. XXII/1/TAC

Aggiungo, per chiarire meglio, perchè ho un certo ritegno nel parlare dei miei colleghi, non vorrei sembrare una persona che ad un certo punto assume un tono o una forma di arroganza verso altri colleghi che hanno fatto il loro dovere, come hanno creduto di farlo, però la verità vera è che io non ci volevo avere nessuna dimestichezza per una mia intolleranza. Ora se loro mi chiedono··· perchè pregherei proprio di non domandarmelo; non ci volevo avere a che fare.

Scusi, qual era la seconda domanda?

AZZARO. Praticamente quello che ha detto...

BUCCIANTE. Ho un particolare da raccontare, se i signori commissari hanno questa pazienza. Tra l'altro ricordo adesso, mentre mano mano ritorno su quell'epoca, che fra le cose che disse il Sindona fu che mentre qui in America la maggiore autorità hanno garantito per me, mi hanno mantenuto nel loro prestigio, mi hanno dato incarichi" (mi pare che facesse delle conferenze), "pensi come sono tenuto qui mentre dall'Italia si fa di tutto per discreditarmi". Ecco il tono di quella conversazione in cui faceva sempre riferimento ad una parte che lo esaltava, lo portava alle stelle, rivendicava le sue mille ragioni, e dall'altra c'era una completa assenza, un vuoto da parte di chi avrebbe potuto, invece, essere presente.

AZZARO. Grazie. Il secondo episodio, Presidente, riguarda la questione di Ambrosoli. XXII/2/TAC

Perchè successivamente lei va da Ambrosoli.

BUCCIANTE. Sì, dopo un anno.

AZZARO. Per dirgli esattamente... non per fargli una pressione, come è stato insinuato, ma per quello che ho capito io - e chiedo una conferma - per dire all'avvocato Ambrosoli: "Lei sta facendo il suo dovere di liquidatore, lo faccia pure, è giusto che lei lo faccia". Desideriamo sapere, avvocato Ambrosoli, lei trova ostacoli? Vi è qualcuno che interferisce a fini persecutori nella sua attività di liquidatore?"; perchè il Sindona era convinto che ... quando parlò l'avvocato Bucciante con Ambrosoli, non nel 1977 quando scrisse una lettera al Governatore per sostituirlo, perchè nel luglio del 1977 scrive al Governatore della Banca d'Italia. Questi due vanno proprio per dire: "Scusi, avvocato Ambrosoli, lei sta facendo la liquidazione; è vero che vi sono delle persecuzioni contro Sindona? Non è vero? Qual'è ..." mi pare che più plausibile di questo... quando uno dice: "Guardate che io sono perseguitato", coloro i quali devono accertare se questo è vero lo mandano esattamente da chi ha la maggior parte delle carte e da chi può dire esattamente se vi è qualcuno che dice all'Ambrosoli, "caro Ambrosoli procedi in maniera da danneggiare..."; leggete la lettera del 1975 indirizzata da Sindona al Governatore dalla Banca d'Italia di allora e vi renderete conto che questa è la situazione. La preoccupazione di Sindona è che Ambrosoli fosse influenzato dal Governatore della Banca d'Italia a far le cose artatamente, studiosamente, contro Sindona, questa è la preoccupazione.

XXII/3/TAC

Quindi ritengo plausibile quello che ha detto l'avvocato.

BUCCIANTE. Se permettono allora posso dare una risposta al riguardo. Io non posso aderire alla domanda dell'onorevole Azzaro, perchè in realtà io queste domande all'Ambrosoli non gliele ho fatte, ed è la verità. Quando sono andato da Ambrosoli mi sono limitato a rendermi conto che era in un atteggiamento di piena buona volontà, di persona che era soddisfatta di questo lavoro che portava a delle conclusioni concrete, anzichè ad uno stracco fallimento; rimasi ad ascoltarlo compiacendomi di questa conversazione che mi dava delle notizie che mi affrettai a dare al professor Fanfani come notizie ottimistiche, dicendo "Guardi, Ambrosoli è una persona veramente... che ha dato questi chiarimenti, mi pare che tutto vada bene, questo signor Sindona è un fior di lazzarone se viene a raccontare che è osteggiato", cioè il primo ad avvertire questo sarebbe stato Ambrosoli il quale, invece, non dà la più lontana ombra di questo senso di fastidio o degli ostacoli che gli si pongono. Questo è tutto .

O. Perfetto.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre domande, la ringraziamo.

(L'avvocato Bucciante esce dall'aula).

XXII/4/TAC

ODORI. Alla luce di nuovi elementi che oggi sono stati affermati qui dall'avvocato Guzzi in merito alle modalità di trasmissione dei documenti all'onorevole Andreotti, chiedo che sia ascoltata come testimone la signora Enea, segretaria di Andreotti, la quale riceveva, a detta di Guzzi, telefonate, da parte del Guzzi stesso che preannunciavano l'invio dei documenti e quindi riceveva da parte di persona di fiducia dello studio Guzzi i documenti stessi. Credo che questo sia essenziale per accertare alcune cose contraddittorie sull'invio della ricevuta dei documenti tra Guzzi e Andreotti.

AZZARO. Devo notare che le posizioni su tale questione dei documenti sono molto precise. Vi è una posizione dell'avvocato Guzzi che intendo richiamare con il verbale di interrogatorio, in questa Commissione, su questo punto. Interrogato, l'avvocato Guzzi ha risposto: "Io ho inviato questi documenti allo studio dell'onorevole Andreotti in piazza Montecitorio", Centro Studi Lazio, così ha detto, comunque per verificare bene andiamo a prendere i documenti.

ASTRELLI. Ha detto anche di averli inviati una volta a casa.

AZZARO. Non lo ricordo e sulle cose che non ricordo non posso assentire; poi, quando vedremo il verbale voglio vedere se c'è una cosa di questo genere.

PRESIDENTE. Comunque la questione Enea riguarda lo studio e non la casa.

AZZARO. Le conversazioni che ha avuto l'avvocato Guzzi con la segretaria... non so se è viva o morta...

ASTRELLI. E' viva.

XXII/4/TAC

AZZARO. Le posizioni sono molto chiare Perchè sono quelle di chi riceve le telefonate e risponde alle telefonate. L'onorevole Andreotti qui (ed io chiedo un esame di questa situazione) ha affermato esattamente: "Io non so, io non li ho letti", ma non ha detto non li ho ricevuti perchè può darsi che li abbia ricevuti e può darsi che non siano stati trasmessi. Tutto questo è chiaro, cosa si vuol sapere dal segretario dell'onorevole Andreotti? Questo è il punto.

Prima di prendere una decisione, desidero avere le posizioni precise di tutto, in maniera che non si dica di chiamare qualcuno e poi si finisca come è accaduto con il dottor Cosentino che abbiamo dovuto cercare di gran fretta una pagina che fortunatamente abbiamo trovata, poi la leggerò.

PRESIDENTE. Sulla questione dei documenti e memorandum ho già pregato gli esperti, in particolare il dottor Loi che è il più attivo, di predisporre un elenco per darci la possibilità di capire qualcosa in questo insieme di documenti, memorandum, date, eccetera perchè confesso che non riesco ad orientarmi molto facilmente. Il dottor Loi lo ha preparato, questo elenco, però vorrei avere la possibilità di verificare il tutto sulla base dei documenti esistenti. Quindi, oltre alla proposta di Teodori, altre possono aggiungere, perchè in quel caso non c'è solo la Snea da chiamare, ma anche le persone alle quali Pazzi avrebbe dato i memorandum per portarli dal momento che lui ha parlato di persone del suo studio; se noi entriamo nell'ordine di idee di andare ad accertare quali documenti sono stati dati, chi li ha portati e chi li ha ricevuti, dobbiamo sentire tutti.

XXII/5/TAC

Prima di far questo io vorrei avere una idea più precisa dei documenti mandati, di quelli che sono stati dati direttamente, togliendo di mezzo quelli sui quali non c'è controversia in modo da decidere l'indagine sulle cose che rimangono non chiare.

Direi all'onorevole Teodori che di questa richiesta si prende atto e la esamineremo e decideremo dopo aver proceduto all'inventario delle cose e ad una distinzione fra i documenti sicuramente dati e quelli ...

TEODORI. A me sta bene questa sua proposta; quello che, solo, volevo ribadire è che la modalità della trasmissione non fa parte degli interrogatori passati, ma è un nuovo elemento emerso oggi con precisione. Stiro XXIII/1

PRESIDENTE. Emerso oggi sì, ma in realtà c'era anche da prima...

TEODORI. No, la modalità è emersa oggi.

PRESIDENTE. No, c'era anche da prima, perchè nell'interrogatorio di Guzzi anche prima era stato detto che alcuni erano stati dati direttamente...

TEODORI. No, mi consenta...

RASTRELLI. No, il fatto della consegna a casa no....

AZZARO. Ma come no? Quando è stato detto, scusate?

D'ALEMA. Questa mattina.

PRESIDENTE. Stamattina ha detto: uno fu mandato a casa. Uno solo. Così io ricordo; poi, posso anche sbagliarmi .

D'ALEMA. Uno a casa....

PRESIDENTE. E gli altri al centro studi.

TEODORI. La novità oggi è stata che, mentre fino ad ora il Guzzi aveva detto: Inoltravo i documenti direttamente ad Andreotti, dopo la morte di Federici; oggi ha aggiunto:"Li inoltravo preannunziandoli con una telefonata alla signora Enea, e quindi mandandoli attraverso una persona di fiducia del mio studio".

PRESIDENTE. Va bene, adesso prendiamo pure i verbali per individuare esattamente le cose come sono state dette. Stiro XXIII/2

AZZARO. Sviluppiamo il verbale, signor presidente, e vediamo tutte queste cose....

PRESIDENTE. Sì, anch'io sono di quest'opinione....

AZZARO. ...perchè se sono posizioni già acquisite....

PRESIDENTE. E poi vediamo l'elenco dei documenti, perchè altrimenti non so come procedere, se non ho un'idea chiara di quali documenti si tratti.

AZZARO. Perchè bisogna vedere quanti sono quelli della segreteria dell'onorevole ANdreotti...

PRESIDENTE. Certo...

AZZARO. ...quanti sono quelli dello studio dell'avvocato Guzzi, e vedere di chiamare un po' tutti...(interruzione del senatore Rastrelli) Eh,caro amico, quando si vuole boicottare....!

RASTRELLI. SI serviva del suo procuratore...uno solo ha avuti i rapporti...

AZZARO. Lei crede..? E chi l'ha detto? Lui ha detto che mandava qualcuno, non il procuratore.

PRESIDENTE. Allora, procederemo prima a questo esame, a quest'individuazione, poi la discussione la faremo sulla base di quello che risulterà.

Domani terremo seduta alle ore 11, con l'audizione di De Carolis.

La seduta termina alle 21.

VOLUME VI

70.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

RESIDENTE. Va bene. DINI III/3

Ricordo ai colleghi che nella precedente seduta abbiamo stabilito che una delgazione della Commissione, costituita possibilmente dai rappresentanti dei gruppi, si rechi a Rebibbia nella giornata di oggi. La partenza in pulmino dal Palazzo di Montecitorio è prevista per le 15,30.

Possiamo ora procedere al confronto tra l'avvocato Guzzi ed il dottor Calvi.

(Entrano in aula l'avvocato Guzzi ed il dottor Calvi).

SIDENTE. La Commissione ha ritenuto che fosse opportuno procedere ad un confronto perchè sono risultate, nelle deposizioni da voi rese dinanzi alla COmmissione, ed anche nelle dichiarazioni rese ai magistrati, alcune divergenza. Vorremmo che, in questa seduta, tali punti venissero chiariti.

La prima divergenza riguarda i tempi e le modalità di un incontro di cui l'avvocato Guzzi ci ha parlato, che sarebbe intervenuto nell'aprile-maggio 1977 tra il dottor Calvi e l'onorevole Andreotti; nel corso di tale incontro si sarebbe sfiorata la questione, perchè poi l'incontro dall'ingegner Federici, che ne aveva dato notizia, sarebbe risultato deludente.

Nella deposizione resa dal dottor Calvi dinanzi alla Commissione questo particolare non è fonfermato; la forma adottata nella deposizione non è tassativa, in quanto màlte volte ha detto di non ricordare, ma nel complesso ha escluso il contenuto dell'incontro; il dottor Calvi, con questi "non ricordo", ha messo in dubbio il tempo dell'incontro e addirittura la conoscenza con ANdreotti, mantre ha escluso in modo netto il fatto che si sia discusso durante questo incontro di una questione relativa alla sistemazione del"crac" Sindona. DINI III/4

Ecco gli elementi che hanno registrato delle diversità e sui quali la Commissione vorrebbe chiarimenti.

Avvocato Guzzi, lei conferma la versione dei fatti data alla COmmissione?

II. Sì. Chiarisco come emerge questa mia conoscenza dell'incontro.

Il primo aprile del 1977 ho un incontro con l'ingegner Federici; l'ingegner Federici mi riferisce , in relazione a queste trattative che erano pendenti e che sono proseguite con altri per tutto il 1977 ed il 1978, che il giorno 6 aprile alle ore 9 vi sarà un incontro tra Giulio ANdreotti e il dottor Roberto Calvi.

Il 6 aprile 1977 ho una annotazione di una telefonata dell'ingegner Federici: "L'incontro Roberto Calvi" anzi per l'esattezza: "L'incontro RC-GA deludente". L'ingegner Federici, come ho detto già, mi dice che questo incontro, che era avvenuto, doveva considerarsi deludente perchè in sostanza l'onorevole Andreotti attendeva un qualche progetto di soluzione dal dottor Calvi.

Il dottor Calvi, non avendo sentito dall'onorevole Andreotti alcun interesse, non ne avrebbe addirittura parlato. Quindi, l'incontro sarebbe stato deludente sotto questo profilo. Dopo questa notizia di Fortunato Federici, ci sono una serie di incontri che interessano Roberto Memmo, Gelli, e lo stesso Federici, perché si riteneva - parlo come rappresentante, all'epoca, dell'avvocato Sindona - molto pregiudizievole perdere una possibile soluzione che passasse attraverso il dottor Calvi. Ho spiegato anche, nella mia deposizione, perché c'era questo interesse a che potesse essere una banca diversa dal Banco di Roma alla sistemazione. E, quindi, confermo questo che ho detto; per altro, confermo qui che la notizia dell'incontro tra Andreotti e Roberto Calvi mi viene data dall'ingegner Federici. Io non la so per scienza diretta... TESTINI IV/1 lt

PRESIDENTE. Lei, dottor Calvi?

CALVI. Desidero precisare che io non ho avuto incontri con l'onorevole Andreotti, e anzi, a maggior chiarezza , in relazione alla precedente deposizione, confermo che all'epoca non conoscevo l'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. Permane la diversità sulla quale, purtroppo, la persona che potrebbe sciogliere il nodo - perché è quella che ha riferito dell'esistenza dell'incontro, cioè l'ingegner Federici - non può farlo, non essendo più tra i viventi. Quindi, rimane una versione data da Federici a Guzzi, che l'avvocato Guzzi ha detto ai giudici e alla Commissione, e l'asserzione del signor Calvi che questo incontro non c'è stato. Dopo di che mi pare assolutamente inutile andare a chiedere di che cosa avete parlato in questo incontro, visto che Calvi dice che l'incontro non c'è stato. Comunque, lei, nella prima deposizione, questa prima parte che ora ha ammesso in modo tassativo, l'aveva detta in modo meno rigido, perché aveva detto di non ricordare, ma tendendo ad escluderlo; mentre la seconda parte, cioè se si era discusso di questo piano, eccetera, lei, allora, lo ha interamente contestato... sulla seconda parte, del resto, mi pare non ci sia una grande divergenza, perché anche Federici dice che il discorso fu deludente, l'incontro fu deludente; quindi, vuol dire che in questo incontro la questione, se ci fu, non venne evidentemente affrontata o comunque affrontata in modo da dare risultati soddisfacenti . Anche qualche altro punto è parso alla Commissione che non fosse proprio convergente, cioè sulla esistenza di fatti determinati che giustificassero o meno l'ipotesi l'esistenza di una società di fatto tra il signor Calvi e Sindona. Lei, avvocato Guzzi, ha elementi in proposito a sostegno di questa tesi dell'esistenza di una società di fatto, e anche sulla questione abbastanza controversa della vendita della villa, in che modo entra in questa previsione eventuale dell'esistenza di una società di fatto... TESTINI IV/2 lt

GUZZI . No, sono due cose completamente distinte.

DENTE. "Allora, parliamo prima della società di fatto. Naturalmente, le TESTINI IV/3
chiedo l'indicazione di fatti concreti, di fatti specifici, non opi- lt
nioni giuridiche; cioè, operazioni avvenute da parte dell'uno e dell'al
tro, e che legittimano...

. Di operazioni che potessero far pensare all'esistenza di una società di fatto - e quindi, tessi giuridica - tra Sindona e il dottor Calvi, io ho parlato ai giudici di Milano, che ho visto. Si è parlato della operazione Zitropo-Pacchetti, e poi di un'altra operazione che riguardava, praticamente, la società generale immobiliare e la Cisalpine, per quanto concerne un credito della Cisalpine dovuto ad una operazione di cessione di un pacchetto da parte del dottor Calvi alla società generale immobiliare.

DENTE. Ci vuol spiegare un po' più diffusamente in che senso queste operazioni interessavano sia Sindona che Calvi, in modo tale, poi, da legittimare un'ipotesi di società di fatto?

. Queste operazioni vedevano come protagonisti da un lato Sindona e dall'altro lato in dottor Calvi, praticamente attraverso società dagli stessi controllate direttamente o indirettamente. Si riteneva, da parte dell'avvocato Sindona, che attraverso una serie di operazioni - fra le quali queste due erano di particolare interesse - vi fosse la possibilità di configurare una società di fatto tra lui e il dottor Calvi. Per questo io chiesi di parlare al dottor Calvi, tramite Gelli, e mi fu fissato l'appuntamento del 13 dicembre 1977.
Io prospettai al dottor Calvi, in quella riunione, questa ipotesi, per- TESTINI IV/4
ché avevo avuto un mandato da Sindona di iniziare un'azione piuttosto lt
delicata e piuttosto difficile. Il dottor Calvi, su questo, come ho detto ai giudici di Milano, e come ho detto anche a voi, fu nettamente negativo, reciso, e disse che erano state fatte tra Sindona e lui delle operazioni staccate, e che si erano chiuse, e quindi non c'era nessuna preoccupazione da parte sua.

DENTE. Ma su queste operazioni - perché è questo il punto sul quale noi possimo istituire un confronto, non sulla controversia giuridica - lei dovrebbe spiegare il senso della sua risposta - che è molto più dettagliata di quella data noi - resa ai giudici.
A domanda della parte civile: "C'erano forse state operazioni tra Calvi e Sindona riguardanti l'acquisto ai pacchetti di azioni Banco Ambrosiano?" Risposta: "Io non ho mai detto questo, non ho di questo aspetto". "Ribadisco il punto sul quale lei ha portato la mia attenzione: due persone fisiche operano nel mondo della finanza e svolgono intrecciate operazioni finanziarie, i cui risultati sono indifferentemente acquisiti dall'uno o dall'altro, a seconda del momento; due persone fisiche operano nel mondo della finanza vendendosi o scambiandosi pacchetti azionari e concordando il controllo dell'una o dell'altra operazione; due persone fisiche operano nel mondo della finanza ponendo talvolta soltanto a credito il prezzo di quanto è stato venduto, e spesso la vendita è soltanto di comodo, fiduciaria, perché in qual

particolare momento l'uno e l'altro non può figurare". TESTINI IV/5 lt

GUZZI. E' un'ipotesi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sì, ma per formulare un'ipotesi di questo genere, evidentemente bisogna avere nella mente l'idea che c'è qualche fatto. Questi fatti quali sono?

GUZZI. L'ipotesi che io formulavo era proprio in relazione all'operazione Zitropo-Pacchetti, e all'operazione di questo pacchetto che fu ceduto alla Società Generale Immobiliare, e poi rilevato dalla Fasco, tant'è che la Fasco rimase debitrice nei confronti dell'Immobiliare di 8 milioni di franchi svizzeri, circa.

PRESIDENTE. Mentre in questa parte - e anche dopo - lei espone le cose, sempre in termini di ipotesi, poi... "posto che l'avvocato Guzzi ha affermato di aver esaminato, nel corso di una settimana, la documentazione a fondamento dell'intraprendenda causa civile, può l'avvocato Guzzi indicare almeno un elemento di quelli riscontrati, ed apporre a fondamento della causa stessa, e dunque da riferire a Calvi?" Risposta: "Ho già detto che l'operazione Zitropo...". E' quella di cui parla ora?

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. "... e l'operazione collegata alla Società Generale Immobiliare Edilcentro, se la memoria non mi inganna, proprio in relazione ad una certa partecipazione che Calvi aveva in Finabank, si convenne che questa partecipazione fosse fiduciariamente intestata alla Fasco. E sempre in relazione a questi rapporti intercorsi con Sindona voglio ricordare il credito Cisalpine di 25 milioni di dollari nei confronti della Edilcentro sviluppo - Società Generale Immobiliare, che a detta degli amministratori della Società Generale Immobiliare altro non era che una posta fittizia dipendente dai rapporti intercorsi tra Sindona e Calvi ". Lei conferma questo TESTINI IV/6 lt

GUZZI. Io confermo.

PRESIDENTE. Dottor Calvi, ci vuol dire qualcosa su questo punto, dal momento che i fatti di cui si parla sono questi?

CALVI. Quando fui interessato a queste ipotesi di società di fatto, immediatamente smentii, come ho smentito adesso, qualunque riferimento ad una situazione del genere. Con l'occasione desidero anche ribadire che non esistono e non sono mai esistiti rapporti personali né diretti né indiretti né per interposta persona che giustificassero delle tesi di questo genere.

PRESIDENTE. Queste operazioni alle quali si è riferito Guzzi e che io ora ho ricordato ci furono o no?

CALVI. Ci sono state, questo > quanto posso dire, il resto non lo so perché sono fatti che non mi ricordo, non ho presenti. Ci fu un intervento, come è stato già detto ai giudici milanesi, di interessamento affinché questa società Zitropo venisse ceduta a terzi, cosa che è avvenuta, per quanto io sappia, perché non è avvenuta - diciamo - per effetto nostro.

PRESIDENTE. E le altre operazioni?

CALVI. Le altre operazioni, se ci sono state, sono state evidentemente operazioni di natura aziendale, come anche questa, però dove non c'è stata una presa di posizione diretta e sono pertinenti ad attività societarie.

GIUSEPPE D'ALEMA. Queste operazioni, in generale, avvengono all'estero? Se vi sono state operazioni che possono aver dato luogo all'idea della società di fatto, queste avvengono tutte all'estero?

PRESIDENTE. Vediamone una per una; cominciamo con quella Zitropo.

CALVI. L'operazione Zitropo avviene attraverso società estere e così la Pasco era una società estera di Sindona regolarmente denunciata in Italia.

GIUSEPPE D'ALEMA. Queste operazioni, in ogni caso, non sono rilevabili da parte di nessuno perché avvengono in territorio extra nazionale, cioè nessun controllo è possibile?

CALVI. Per quanto mi risulta, è molto difficile.

PRESIDENTE. Forse il dottor Calvi è più esperto nella materia delle operazioni bancarie.

GIUSEPPE D'ALEMA. Che cos'è la Radiocor?

CALVI. Io ho riferito, ad un certo punto, a proposito dei rapporti che c'erano tra Gelli, Sindona e Calvi, che , prima ancora dell'operazione Villa di cui parleremo dopo, a me risultava - questo per avermelo detto Gelli e per avermelo detto anche Sindona - che con il dottor Calvi erano state fatte in precedenza alcune operazioni e tra queste c'era stata questa operazione che, se mal non ricordo, si riferiva al rilievo di una partecipazione della Radiocor.

ALDO SARTI. Rispetto alla prima parte della risposta dell'avvocato Guzzi, noi abbiamo avuto la risposta del dottor Calvi.

PRESIDENTE. Ha risposto che non ricorda che ci furono; una ci fu, mi pare che abbia detto, la prima e poi le altre non ricorda e ha detto che erano operazioni aziendali, non intrecci di rapporti Sindona-Banco Ambrosiano.

CALVI. E' esatto, Presidente. Siccome non sono mai esistiti rapporti di natura personale , perciò tutto quello che è rilevabile in termini di operazioni che potrebbero essere riscontrate sono comunque di pertinenza di aziende,

non facendo riferimento, per quanto almeno riguarda, dato che si parla di persone, la mia persona.

GIUSEPPE D'ALEMA. Come avviene tutta l'operazione Zitropo-pacchetti? Ce la vuol descrivere?

CALVI. Ah, questo io non lo so.

GIUSEPPE D'ALEMA. Quindi, lei ignora completamente...?

CALVI. Noi abbiamo saputo che c'era questa possibilità di intermediazione ed abbiamo messo in contatto determinate entità.

GIUSEPPE D'ALEMA. Quali entità?

CALVI. Banche estere.

GIUSEPPE D'ALEMA. Quali?

CALVI. La banca che ha agito sostanzialmente come principale intervento è stata una grossa banca di Lussemburgo, la Crédit Bank.

GIUSEPPE D'ALEMA. Quindi è una vendita di pacchetti; lei in questa vendita come interviene?

CALVI. Dando un'opinione.

GIUSEPPE D'ALEMA. Lei ha comprato o venduto? Ha guadagnato?

CALVI. No.

D'ALEMA GIUSEPPE. Allora, cosa c'entra questa storia, scusi, avvocato Guzzi?

GUZZI. Mi risultava e mi risulta tuttora che questa operazione fosse un'operazione trattata dal dottor Calvi da un lato e da Sindona dall'altro. Apprendo in questo momento che il dottor Calvi ha fatto soltanto opera di consulenza.

PRESIDENTE. Di consulenza o di mediazione.

CALVI. No, direi proprio di consulenza, nel senso di dare un indirizzo.

PRESIDENTE. Siccome lei poco fa, se non erro, aveva detto di mettere in contatto varie entità...

CALVI. Non io, ho detto nostre società all'estero. Vorrei precisare ancora una volta che io personalmente non mi sono mai occupato di nessun genere...

PRESIDENTE. Forse tra noi conviene chiarire un punto: quando noi le poniamo le domande, ci riferiamo a lei nel doppio senso, cioè come persona, ma anche come espressione di un istituto bancario. Quindi, se questo può essere fonte di equivoco, nel senso che lei risponde: "Io non c'entro, però la mia banca poteva entrarci", allora facciamo la distinzione.

CALVI. Nel caso specifico direi che non è avvenuto né in un senso né in un altro.

PRESIDENTE. Però, siccome lei mi pareva che avesse detto che c'era stata un'azione diretta a mettere in rapporto diverse entità, voleva dire... da un lato, chi vendeva e dall'altro chi acquistava, questa non è più un'intermediazione né una consulenza, perché una consulenza, secondo il significato filologico, vuol dire che lei consiglia ad una persona a chi debba rivolgersi. Invece, se oltre a questo c'è anche un'attività per mettere in contatto due soggetti, questo mi pare che vada al di là della consulenza.

CALVI. Difatti, non fu altro che una segnalazione che poteva essere utilizzata da questa banca e che difatti se ne occupò e fece le operazioni. Non c'è...

PRESIDENTE. ... non c'è un'attività specifica né sua personale né della banca che lei rappresenta.

IUSEPPE D'ALEMA. Avvocato Guzzi, spogliamoci per un attimo di quella parte di co
noscenza che abbiamo: la Zitropo-pacchetti di chi è? Da chi è controllata?

ZZI. La Zitropo-pacchetti è controllata dal gruppo Sindona. Però sto sentendo qui - per carità, non voglio intervenire a titolo personale-, però a me sembra questo: che sia da una parte sia dall'altra, quindi anche da parte del gruppo Sindona, si potrebbe dire che l'operazione non riguardava minimamente Sindona. A Sindona è servito dire questo perché praticamente l'operazione Zitropo-pacchetti è un'operazione che, ad un certo momento, ha addotto liquidità al gruppo e quindi nella difesa del caso di Banca privata e quindi della bancarotta contestata a Sindona questo discorso stava a significare che il gruppo aveva liquidità e quindi poteva garantire certe posizioni.

Ora però voglio precisare questo, e l'ho già precisato ai giudici di Milano. Io non ricordo, perchè sono passati diversi anni, quali fossero le società operative dell'operazione ZITROPO-Pacchetti; però voglio dire che né Sindona é mai figurato direttamente, né il dottor Calvi. Cioè il discorso che faceva Sindona era un discorso di carattere sostanziale. Certamente, e l'uno e l'altro operavano attraverso...per lo meno, io voglio dire più precisamente, più correttamente, Sindona operava attraverso una serie ...il cosiddetto "impero Sindona"era rappresentato da numerosissime società che si intrecciavano e che facevano capo alla FASCO-AGE, capogruppo. Ma che noi si dica, ad un certo momento: no, questa operazione non è un'operazione che riguardava i due gruppi, questo, con certezza, lo contesto; perché, da una parte si operava attraverso società del gruppo Sindona, e dall'altra si interessavano società ché erano in qualche modo collegate al gruppo Ambrosiano.

IDENTE. Quali erano?

I. Signor Presidente, le assicuro che - come ho già detto ai giudici di Milano - in questo momento io non lo ricordo, perché ho visto praticamente la scrittura privata, relativa a questa operazione, a New York, nel 1977, che però parlava di società diverse. Una di queste società era certamente la contraente, che riguardava il gruppo Ambrosiano: questo con certezza, o per lo meno riferitomi da Sindona, perché poi il discorso è in questi termini.

L'atto rimase a New York, anche perché mi sembra di ricordare che in una società, la Stearling West - o una cosa del genere - fosse procuratore Piersandro Magnoni.

GIUSEPPE
D'ALEMA. Mi scusi, vorrei andare avanti per cercare di chiarire le cose. Allora, succede questo, che una società, controllata dal gruppo Sindona, si disfà dei pacchetti azionari; e questo avviene attraverso le banche del gruppo Ambrosiano? ATIBO VI/2

GUZZI. No, questa operazione fu curata, come banca agente - qui il dottor Calvi ricorda esattamente - dalla Credit Bank, di Lussemburgo.

GIUSEPPE D'ALEMA. Allora, l'utile al gruppo Ambrosiano da che cosa deriva? Dall'avere operato la svendita di questi pacchetti?

GUZZI. No: nella nostra configurazione, il gruppo del dottor Calvi compra.

GIUSEPPE D'ALEMA. Ah, era acquirente? Bene, tutte le cose vengono in chiaro.

GUZZI. Dico: il gruppo o le società.

GIUSEPPE D'ALEMA. Allora, dottor Calvi, se questo è vero, qui non si tratta più di una consulenza: voi avete acquistato questi pacchetti.

CALVI. No, ripeto quello che ho già detto: noi non abbiamo acquistato niente...

GIUSEPPE D'ALEMA. Lei lo nega.

CALVI. ... Ed è stata, per quanto noi sappiamo, questa banca che ha effettuato queste operazioni, e perciò noi non abbiamo avuto un intervento.

GIUSEPPE D'ALEMA. Ma questa scrittura privata che cos'è, che vuol dire scrittura privata?

CALVI. Non ho mai avuto scritture private di nessun genere.

GIUSEPPE D'ALEMA. Chi è il protagonista della scrittura privata?

CALVI. Sindona...

GUZZI. Nella scrittura privata, ricordo che c'era la firma di Piersandro Magnoni, per conto del gruppo Sindona.

PRESIDENTE. E dall'altra parte? STIBO VI/3

GUZZI. Dall'altra parte, c'erano altre firme, ma non ricordo esattamente quali.

GIUSEPPE D'ALEMA. Erano gli operatori del gruppo Ambrosiano...

PRESIDENTE. Va bene! Ma bisogna dire nomi e fatti, e non limitarsi a dire: c'erano altri nomi. Perché gli "altri nomi" sono un'entità molto evanescente.

GUZZI. Voglio fare un chiarimento. Non ho mai detto che nella scrittura privata avevo visto la firma...: questo per coerenza con le mie deposizioni. Io ho detto soltanto di aver visto questa scrittura privata. Ricordo che c'era la firma di Piersandro Magnoni come rappresentante di Sindona, e poi mi riferisco a dei chiarimenti che mi sono stati dati dal cliente. Ritenendo la questione molto delicata, e molto difficile da portare avanti, io chiesi proprio, tramite Gelli, di poter parlare al dottor Calvi; il dottor Calvi mi ricevette e su questo fu preciso, nel senso che mi disse: "Ci possono essere state operazioni in precedenza, ma operazioni singole che si sono chiuse; questa è una strada che io... Se poi volete fare la citazione, fate la citazione e io mi difenderò nella sede competente"

Ho aggiunto anche, attraverso l'appunto della riunione che io ho fatto, e che ho qui davanti: "Calvi non è preoccupato di una eventuale azione giudiziaria; ritiene di poter dimostrare la chiusura delle singole operazioni concluse con l'intervento di professionisti. E' meravigliato dell'azione di certa stampa scandalistica, messa in moto direttamente o indirettamente da Michele Sindona. Ho replicato di non conoscere la questione, se non nei limiti di una sommaria lettura della stampa stessa, e di non voler entrare in una questione che non mi riguarda. Ho aggiunto che non vorrei essere neppure chiamato come intermediario per un armistizio; ho soltanto

STIRO VI/4

to per questo un incontro diretto, ribadendo che ero lì per interessamento di Gelli. Calvi ha controbattuto che vuole augurarsi che tale stampa sia strumento di terzi e non di Michele Sindona, perché, se così non fosse, Michele Sindona perderebbe alcuni amici, tra i quali lui stesso. L'operazione scandalistica ha costretto il Calvi a parlare in sede di consiglio del Banco, dove ha trovato pieno appoggio. Mi ha pregato di rendermi interprete di quanto mi ha detto, e precisando: se Michele può, blocchi questa campagna; se non può, pazienza. Lui darà tutti i chiarimenti a chi di dovere (magistrati). Certo è che non potrà dare alcun valido apporto personale per la conclusione di alcune operazioni, se dovesse continuare la campagna. Accompagnando mi alla porta dell'ascensore, ha soggiunto di aver bisogno di altre copie della documentazione "Villa", per sottoporla a clienti: chiara allusione per escludere un intervento diretto, ma non la fattibilità dell'operazione": queste sono mie annotazioni, quindi non è che ... "Dimenticavo: Calvi ha anche detto che, come già è avvenuto nel 1974, una simile attività denigratoria finirebbe per arricchire terzi, senza alcun vantaggio per Michele Sindona. L'Italia è piena di mastini che profittano di situazioni, magari - e lui lo spera vivamente, per l'amicizia che sente per Michele Sindona - inconsapevolmente create: anche se gli altri, e non lui, attribuiscono a Michele Sindona la paternità dell'iniziativa. E' a disposizione per risentirmi, anche se questi giorni di fine anno sono terribili". Questa è la mia annotazione.

PRESIDENTE. Annotazione di che epoca?

GUZZI. Questo è un mio sunto del colloquio 13 dicembre 1977, avvenuto alle ore 17 negli uffici del Banco ambrosiano (una voce: è acquisito agli atti della Commissione?). STIRO VI/5

PRESIDENTE. Non credo che sia acquisito, perché non è stato esibito alla Commissione.

GUZZI. Questo mi è stato sequestrato, signor Presidente (alcune voci: sì, è acquisito, è agli atti).

PRESIDENTE. E' negli atti dei giudici? Può darsi...

GIUSEPPE D'ALEMA. Volevo fare una domanda al dottor Calvi. Questa storia della Cisalpine, della cessione dei pacchetti di Calvi alla SGI è un fatto che lei ricorda?

CALVI. No.

GIUSEPPE D'ALEMA. Neanche questo. Scusi, avvocato Guzzi, e questo fatto lei lo ricorda o ha documenti?

GUZZI. Questo lo ricordo, anche per un'altra via, e del resto ne ho parlato lungamente. Infatti, io ho trattato con gli avvocati della SGI la sistemazione della ABDANCO, quella società di Daniel Porco, che risultava debitrice, nei confronti della Società generale immobiliare, per un prestito di 4 milioni e 900 mila dollari. Secondo i rilievi fatti dagli avvocati Vassalli e Lichino, della Società generale immobiliare, loro hanno sempre ritenuto - e da qui il mio interessamente anche presso Gelli - che questa sistemazione potesse avvenire attraverso la transazione di un rapporto esistente tra la Cisalpine e la Società generale immobiliare - o gruppo immobiliare - che prevedeva, aveva per oggetto un credito della Cisalpine di 25 milioni di dollari circa.

...In quelle occasioni, in occasione di questi incontri, costoro mi dissero che praticamente questa posizione Cisalpine a loro non risultava chiara perchè era il frutto, secondo il loro punto di vista, di una operazione di comodo che era stata fatta dal gruppo Sindona con il gruppo Calvi. La Cisalpine è una società diciamo collegata o controllata dal Banco Ambrosiano.

Si è quindi sempre detto da parte di costoro che la soluzione della posizione AMBANPO si sarebbe potuta trovare nel più ampio ambito della transazione Cisalpine-Società Generale Immobiliare. A questo proposito ci furono numerosi contatti con il dottor Gelli perchè intervenisse e mi facesse parlare con Belli. Il Belli, da me incontrato più volte, disse che stavano per raggiungere una transazione con la Cisalpine, e quindi con Calvi, e in questo caso si sarebbe potuto ottenere praticamente un risultato positivo anche per la chiusura della posizione AMBANPO

PRESIDENTE. Tutto questo è molto interessante, ma l'oggetto della nostra indagine riguarda le responsabilità politiche ed amministrative nella questione Sindona, non tutta l'enorme ed infinita serie di problemi giuridici e di fatto di Sindona.

GUZZI . Non lo contesti a noi.

PRESIDENTE. No, certamente.

D'ALEMA GIUSEPPE. Poichè stiamo cercando di mettere insieme un mosaico, non ho fatto altro che continuare la logica delle sue domande che, signor presidente, anche le mie. Ho portato avanti la questione della Zitropo pacchetti per capirci qualche cosa; dopo di che, per capirci qualche cosa, ho chiesto della Cisalpine.

DINI VII/2

PRESIDENTE. Sì, ma in tal modo entriamo in un ambito troppo vasto.

D'ALEMA GIUSEPPE. La questione vera era quella della società di fatto che lei, signor presidente, ha sollevato. Cerco di mettere insieme dei pezzi per capire se questa società di fatto ha un minimo di fondamento.

SARTI ARMANDO. L'avvocato Guzzi ha letto un appunto che ha steso nella giornata stessa dell'incontro e nel quale è ragguagliata la sostanza dell'incontro. Vorremmo sapere se il dottor Calvi conferma quello che ha scritto l'avvocato Guzzi.

PRESIDENTE. Consento che venga posta questa domanda, pur ritenendo che, in tal senso, si esuli dall'oggetto della nostra inchiesta e si entri nel campo senza confini dei rapporti economici e giuridici di Sindona.

ONORATOPIERLUIGI. In quella memoria ci sono le minacce, la campagna denigratoria, tante cose.

PRESIDENTE. Comunque non mi oppongo alla formulazione di questa domanda. Si mostri, pertanto, al dottor Calvi il foglio , affinchè possa confermare o [illegible] i ricordi che l'avvocato Guzzi [illegible]

CALVI. Su questa questione ho già dato delle risposte ai giudici e, ai DINI VII/3
diciamo a grandi linee, questi argomenti sono stati confermati anche
dai giudici, soprattutto quello che riguardava questo comportamento
mio nei confronti dell'avvocato Guzzi in ordine a questa presunta
questione di una società di fatto che fu duramente respinta, mentre..
Anzi, vorrei precisare anche una cosa: se ci fosse un così rilevante
interesse nel sostenere una tesi di questo genere, direi che in dieci
anni qualche cosa avrebbero potuto fare. Per cui, evidentemente, è
assolutamente assurda, anche per questo motivo.

PRESIDENTE. Lei ci risponda sui fatti perchè, siccome noi non entreremo mai nella questione di stabilire se lei ha avuto o meno una società di fatto, non si deve preoccupare di questo aspetto.
Comunque la parte relativa al suo rifiuto dell'esistenza di una società di fatto la conferma?

CALVI. Sì.

PRESIDENTE. La seconda parte?

CALVI. La seconda parte che lì è accennata, come ho già detto ai giudici, cioè gli accenni ed i commenti agli eventi di campagna denigratoria, salvo le parole, corrispondono.

D'ALEMA. Vorrei riprendere il tema di Radiocor.

PRESIDENTE. Da dove viene fuori? DINI VII/4

D'ALEMA GIUSEPPE. E' un'altra operazione Calvi-SIndona. Viene fuori dalla deposizione dell'avvocato Guzzi.

Avvovato Coppi. Esiste un contrasto tra la deposizione dell'avvocato Guzzi e quella del Signor Calvi su questo punto?

PRESIDENTE. No, perchè su questo punto non hanno deposto precedentemente. Quindi non si sono contrasti possibili; possono nascere ora. Nulla vieta che, in occasione di un confronto, si possa chiedere una spiegazione, un chiarimento.

TEODORI MASSIMO. Risulta, questo punto, a pagina 93 della deposizione di Guzzi davanti ai giudici.

PRESIDENTE. Dobbiamo tenere conto della forma e della procedura. Se c'è una questione da accertare con l'avvocato Guzzi circa Radiocor potremo porre tutte le domande separatamente.

D'ALEMA GIUSEPPE. Rientra sempre nell'ambito dei rapporti SIndona-Calvi.

PRESIDENTE. Se c'è da definire una questione non chiara nella deposizione di Guzzi o Calvi, lo faremo separatamente. Poichè, invece, stiamo svolgendo un confronto che parte dalle precedenti deposizioni rese a noi ed anche ai magistrati, dobbiamo porre le domande su punti che sono risultati

diversi o contrastanti fra questi non entra la questione di Radiocor nè altre che sono state poste.

D'ALEMA GIUSEPPE. Leggo la deposizione dell'avvocato Guzzi e chiedo al dottor Calvi...

PRESIDENTE. Lo potremo chiedere separatamente; se le risposte saranno divergenti, li richiameremo e faremo un altro confronto. Non possiamo farlo nascere ora.

D'ALEMA GIUSEPPE. D'accordo.

PRESIDENTE. Siamo tenuti ad osservare forme rigorose.

TESTINI VIII/1
lt

D'ALEMA GIUSEPPE. Voglio ritornare su questa storia della famosa villa... Non ho mai capito niente della villa, perché la mia intenzione personale è che, probabilmente, si tratterà di un pegno... Però, qui, il fatto è che l'avvocato Guzzi cita, a proposito della villa, persino il numero del conto su cui doveva essere versata la somma. Approfitto per chiedere se la storia della villa era soltanto problema di compravendita o era che la villa, in effetti, era un pegno.

GUZZI. Confermo quanto già detto ai giudici milanesi e quanto credo di aver riferito anche qua. Per interessamento di Gelli si propose la vendita di questa villa che era intestata ad una società di Vaduz, esattamente ad una Anstalt, e se parlò al dottor Calvi, tant'è che nell'appunto che io ho testè letto, in quella riunione, il dottor Calvi, che aveva già ricevuto una copia della documentazione della villa, mi chiedeva altre copie della documentazione per poter vedere presso la sua clientela se c'era qualche persona interessata all'acquisto della villa. Ho anche detto che dopo aver messo questa documentazione al dottor Calvi, il 15 marzo 1978, alle ore 10, preceduto da una telefonata, nella prima mattinaa, del dottor Calvi alla mia abitazione di Piazza di Spagna, incontrai il dottor Calvi al Caffè Greco. Entrammo al Caffè Greco, ci sedemmo, e il dottor Calvi mi comunicò che con quasi certezza egli aveva trovato chi potesse acquistare questa villa per 500 mila dollari. Successivamente a tale data, io ho comunicato al mio cliente che tramite il dottor Calvi questa villa /che del resto era in vendita, c'erano delle agenzie immobiliari che si interessavano di questa vendita -

si poteva considerare venduta. Io comunicai al dottor Calvi, su se- TESTINI VIII/2
lt
gnalazione di Magnoni e di Sindona, il numero del conto presso il quale poteva essere fatto il versamento. Sindona mi telefonò - e questa telefonata è registrata - dicendomi che il bonifico non risultava ancora fatto. Io telefonai...

PRESIDENTE. Cosa vuol dire registrata?

GUZZI. Nella mia agenda. Io telefonai al dottor Calvi che mi disse: "Il bonifico è in movimento". Io non so nient'altro di come sia stata perfezionata - se è stata perfezionata - e come questa operazione di vendita. Mi interessai soltanto, successivamente, di una questione che riguardava una particella di questa villa che era stata pignorata da una esattoria del luogo; mi interessai per poter liberare questa particella da questo pegno. E a tal uopo incontrai anche un certo notaio, De Moiana, che per altro è il cognato di Piersandro Magnoni.

D'ALEMA GIUSEPPE. Poi, ad un certo punto, risulta, quando interviene Marco Sindona, che il cliente che avrebbe acquistato la villa era Gelli. Lei conferma?

GUZZI. No... In epoca molto successiva, io avevo già rinunziato all'incarico da parte di Sindona, su richiesta di Nino Sindona, mi si dice che c'era la possibilità di vendere la villa a condizioni migliori. E allora mi si chiede di sentire Gelli e Calvi per questa cosa.

PRESIDENTE. Sentirli per che ragione? TESTINI VIII/3
lt

GUZZI. Sentirli perché, in sostanza, risultavamo aver trattato questa operazione, e i clienti del dottor Calvi, io non so chi fossero. Io incontro il dottor Calvi il 26 gennaio del 1981 alla sede di rappresentanza del Banco Ambrosiano a Roma. Incontro il dottor Calvi nelle prime ore del pomeriggio e mi dice che in questa cosa lui non c'entra e che devo sentire l'amico Gelli. Io sento Gelli il quale mi dice: "Può dire che a me non interessa niente".

PRESIDENTE. Non interessa o non interessa più? Perché il "più" significa che era interessato prima.

GUZZI. "Non mi interessa".

D'ALEMA GIUSEPPE. Quindi, dottor Calvi, i 500 mila dollari non erano mai stati versati?

CALVI. No.

D'ALEMA GIUSEPPE. E tutto il resto che dice l'avvocato...

CALVI. Io ho avuto quegli incontri che sono stati già detti. Non mi ricordo; anzi, dopo gli ultimi interrogatori non mi risulta di aver parlato di questa cosa altro che con il Gelli il quale era evidentemente interes-

[redacted]

portata a termine, per quanto mi concerne, e sempre con la motivazione che c'era l'opportunità di dare un'assistenza per quanto riguardava il pagamento di spese legali. Poi, dopo, non ha più avuto seguiti concreti ...

GUZZI. Scusi, dottor Calvi, ma noi non ci siamo incontrati il 26 gennaio 1981?

CALVI. No, ho fatto tutte le mie ricerche... ho guardato, ma non mi risulta.

GUZZI. E lei non ha telefonato allo studio qualificandosi... perché io ho sbagliato nel ricordo... non si ricorda di aver telefonato allo studio qualificandosi Choroker, anziché Corner come avevo riferito io erroneamente ai giudici? Ho visto l'agenda di studio, quella centrale, non quella personale.

CALVI. No.

PRESIDENTE. Ma nella parte precedente - mi pare la più rilevante ai fini della conoscenza dei fatti -, cioè la esistenza o meno di questa assicurazione che c'era un'offerta di 500 mila dollari... Questo particolare, lei.

CALVI. Non lo confermo. Probabilmente, sarà avvenuto da qualche altra via.

PRESIDENTE. Che cosa vuol dire "per qualche altra via"?

CALVI. Da parte delle persone che si interessavano di questa operazione, cioè, essenzialmente, Gelli.

PRESIDENTE. Quindi, non c'è contrasto sul fatto che la persona che si interessava di quest'acquisto o vendita che sia fosse Gelli.

GUZZI. No, per quanto mi risulta non è così.

PRESIDENTE. Cioè, Gelli è sopraggiunto dopo?

GUZZI. No, Gelli si è interessato e ha messo in contatto me con il dottor Calvi. Io ho avuto quella serie di rapporti telefonici e quell'incontro del 15 marzo 1978, ore 10, al Caffè Greco, con il dottor Calvi.

PRESIDENTE. Questo l'ho capito, ma la questione di sostanza, se la vendita della villa era una cosa che trattava Gelli, di cui Gelli era interessato... Su questo mi pare che siete d'accordo....

GUZZI. No, mi consenta, signor Presidente. Io apprendo soltanto che la persona interessata alla villa è Gelli nell'incontro del 26 gennaio 1981, alle ore 15,30, presso la sede di rappresentanza del Banco Ambrosiano, a Roma, dal dottor Calvi.

Il dottor Calvi ha accolto quello che ha detto l'onorevole Guzzi. Non,

ESIDENTE. E precedentemente? TESTINI VIII/6
lt

II. Presedentemente sapevo solo che tramite il dottor Calvi, clienti del dottor Calvi avevano acquistato la villa, e avevano versato – perché questo a me risulta – 500 mila dollari. Perché? Perché, praticamente, io so da Sindona... "Guarda, Rodolfo, che non è ancora arrivato il bonifico...".

Io telefono al dottor Calvi che mi dice: "Il bonifico è in viaggio, mi risulta che è in viaggio". Dopo di che, il bonifico arriva. Quindi, per me l'operazione è un'operazione chiusa per quella parte che mi riguarda, che non è certamente un'operazione... ZORZI 9/1

ESIDENTE. E qual era la banca che ha fatto quest'operazione?

II. Mah, io ho indicato il conto sul quale si sarebbero dovuti versare questi soldi; il conto è A consultans numero 461954 UBS, unione banche svizzere.

SIDENTE. Quindi, lei sa che c'erano dei clienti e non sa chi erano questi clienti; sa che questi clienti si erano impegnati a versare questa somma di cinquecentomila dollari sul conto di una determinata banca. Questo è quello che sa lei.

II. Certo, perchè lo so; lo so non perchè l'ho verificato nella banca, perchè non ho accesso a quella banca, non sono certamente io cliente di quella banca, ma perchè praticamente Sindona mi dice: "Guarda, il bonifico non è ancora arrivato". Poi io sollecito il dottor Calvi per dire: "Dica al suo cliente che il bonifico non è ancora arrivato"; il dottor Calvi mi dice: "E' in movimento". Poi so da Sindona e da Magnoni che questi danari sono arrivati.

SEPPE D'ALEMA. Scusi, avvocato Guzzi: se il danaro è stato versato e quindi l'operazione di vendita è avvenuta, come mai, ad un certo punto, Nino Sindona chiede la disponibilità della villa e questa disponibilità gli viene concessa?

GUZZI. Io non so i rapporti che c'erano in quel periodo tra Sindona e Gelli. ZORZI 9/2

GIUSEPPE D'ALEMA. Tra Sindona e Calvi, questo è il punto. Dottor Calvi...

CALVI. Difatti, io ripeto quello che ho detto, cioè che il fatto che ci sia stata un'ulteriore ipotesi di disponibilità della villa a me pare che sia abbastanza significativo.

GIUSEPPE D'ALEMA. No, non è abbastanza significativo perchè mi permetta di fare...

GUZZI. Secondo il discorso di Nino Sindona si voleva dire questo.

PRESIDENTE. Non "si voleva", lei dica esattamente quello che le ha detto questo signore.

GUZZI. Questo signore praticamente, avendo trovato, a suo dire, delle persone che offrivano una somma superiore per la villa, cercava, avendo avuto in precedenza Sindona rapporti con Gelli e con il dottor Calvi, proprio per l'interessamento di questa villa, cercava di poter lucrare quella differenza in più sul prezzo già corrisposto.

PRESIDENTE. Sì, ma, a quel punto, se non si spiega una ragione che ha determinato una cosa così singolare, la risposta ovvia è quella: ma se la villa è stata già venduta e sono stati pagati cinquecentomila dollari, come si può pensare ad una nuova vendita a persone che offrono di più? Allora, delle due l'una: o la vendita non era avvenuta e quindi la precedente affermazione non risponde al vero, oppure c'erano dei rapporti tali per cui la vendita, nonostante che fosse avvenuta, poteva essere annullata per farne un'altra. Perchè non è allo stesso momento che succede questa richiesta del figlio di Sindona di ottenere maggiori opportunità con la vendita della villa a condizioni migliori perchè la vendita era avvenuta in un periodo precedente. ZORZI 9/3

GUZZI. Ho già chiarito che i miei contatti sono stati con Gelli e con il dottor Calvi in relazione a questo tipo di discorso.

PRESIDENTE. Sì, ma lei ha anche detto che, nel corso di questi contatti, le è stato riferito da Calvi che c'era uno che pagava cinquecentomila dollari e che questi cinquecentomila dollari erano in movimento. Quindi, la vendita era in corso. Poi ha avuto da Sindona la conferma che i danari erano pervenuti, cioè il bonifico era stato... Dopo di che la vendita mi pare che sia stata conclusa e sono stati versati i denari. Come si spiega che poi, tempo dopo, mi pare parecchio tempo dopo, viene fuori il figlio di Sindona e dice "Un momento, c'è uno che offre di più"; allora non era stata conclusa l'operazione!

GUZZI. Ma io non so, a questo punto, quali fossero, in quel periodo, i rapporti tra Gelli, Calvi e Sindona, io non lo so.

GIUSEPPE D'ALEMA. Questo è il punto vero, Presidente, per cui la questione della villa - e concludo su questo punto - è una questione che andrebbe chiarita. Avvocato Guzzi, io ho sempre pensato che la villa fosse un pegno.

GUZZI. Io questo non lo posso dire. A me si è sempre parlato, perchè, tra l'altro, si interessavano di questa...

PRESIDENTE. Comunque, siccome il confronto dobbiamo farlo su fatti determinati, il dottor Calvi ha ascoltato quello che ha detto l'avvocato Guzzi. Dica, quindi, alla Commissione in primo luogo se lei ha fatto questa telefo-

nata a Guzzi in cui lo ha avvertito che c'erano i clienti disposti a ver
sare - o avevano già versato - cinquecentomila dollari. Successivamente
il trasferimento di questi cinquecentomila dollari a Sindona. Ci dica
la sua risposta su questi fatti.

ZORZI 9/4

LVI. La mia risposta è già stata data l'altra volta e la confermo: io su questa vicenda ho solo dato delle indicazioni iniziali, generiche di interessamento, ma non me ne sono mai occupato.

ESIDENTE. Allora, lei nega che c'è stata questa comunicazione sua a Guzzi della esistenza dei clienti che versavano cinquecentomila dollari, questa telefonata che Guzzi, invece, sostiene? La contesta?

LVI. Sissignore.

ASSILO TEODORI. Bisogna chiedere al signor Calvi che cosa sono le "indicazioni generali", cioè che cosa ha fatto concretamente in questa faccenda.

LVI. Io mi riferivo al generico interessamento espresso nel colloquio iniziale...

RESIDENTE. "Generico interessamento" vuol dire che lei ha collaborato per la ricerca di compratori e avrà anche indicato dei nomi, altrimenti è troppo generica la cosa.

LVI. Difatti l'ho detto.

ESIDENTE. Vuol dire alla Commissione che consigli ha dato, che cosa ha fatto?

LVI. Dopo aver dato un'indicazione generica che forse avrei potuto dare una collaborazione, poi successivamente ho detto che non c'era nessuna possibilità

ESIDENTE. Allora, scusi, il generico, se lo intendo bene, lei lo intende nel senso che, in un primo momento, ha detto che era disponibile ad occuparsi della faccenda della villa; in questo senso usa il termine "generico"?

ZORZI 9/5

LVI . Sissignore.

ESIDENTE. Ma poi successivamente non se ne sarebbe occupato, quindi, il suo interessamento non è esistito, un momento, non è esistito, in realtà, perchè sarebbe esistita una semplice disponibilità già dall'inizio non seguita da fatti specifici e nemmeno da indicazioni di nomi, il che significa che tutte le cose dette da Guzzi non rispondono al vero.

LVI. Per questa parte qui...

ZZI. Scusate, io volevo chiedere soltanto una cosa: io ho incontrato con certezza il dottor Calvi il 15 marzo 1978 al Caffè Greco. Soltanto per una mia convinzione personale vorrei chiedere: ci siamo incontrati o no?

LVI. No, non mi ricordo.

ESIDENTE. Non si ricorda oppure non si è incontrato?

LVI. Non mi sono incontrato.

USEPPE D'ALIA. E' un vero peccato, presidente, che non abbiamo elementi per sciogliere questo enigma. Quindi, lei non disse neanche che il cliente, l'acquirente era Gelli? Si tratta, allora, di un giro di soldi mascherato dietro la storia della villa che, pertanto, non è stata mai venduta, presidente; evidentemente la villa è un pegno.

Vorrei ora chiedere all'avvocato Guzzi ed avere conferma o meno dal dottor Calvi: dopo il presunto incontro tra Andreotti e il

dottor Calvi, sono successi dei fatti che a quell'incontro si collegano. Sono dei fatti precisi, c'è l'intervento di Gelli. Vorrei che l'avvocato Guzzi fosse così cortese da riassumere quello che avviene dopo in relazione alla delusione. ZORZI 9/6

PRESIDENTE. Cerchiamo di attenerci ai termini del confronto; successivamente, ove i colleghi lo ritengano necessario, potranno porre le loro domande all'avvocato Guzzi o al dottor Calvi separatamente.

GIUSEPPE D'ALEMA. Questo è il confronto.

PRESIDENTE. Il confronto si svolge su temi sui quali hanno già deposto e sui quali sono risultate divergenze

GIUSEPPE D'ALEMA. Posso spiegare i motivi della mia domanda. C'è un presunto incontro sul quale si è manifestata una divergenza che abbiamo poc'anzi verificata; mio intendimento è quello di approfondire tale tema, perchè, mentre l'avvocato Guzzi sostiene che c'è stato un incontro, ad esso è seguita una delusione ed è questo il motivo per cui Gelli interviene, io chiedo adesso al dottor Calvi se nega anche questo, cioè l'intervento di Gelli dopo la nota delusione per riaccendere l'interesse dell'avvocato Calvi verso l'operazione Banco ambrosiano-Banca privata. Lei, dottora Calvi, è stato avvicinato da Gelli? Memmo o qualcun altro ha insistito presso di lei perchè non si lasciasse disarmare dalla delusione ricevuta a seguito del presunto incontro con Andreotti?

CALVI. Io, sulla faccenda della banca... Stiro vil X/1

COPPI, Avvocato di Guzzi. Questo, onorevole è esattamente il contrario di quello che lei stava dicendo prima; perché lei prima ha chiesto all'avvocato Guzzi...

PRESIDENTE. No, no: non polemizziamo, professor Coppi, non polemizziamo fra avvocati e Commissione. Se ci sono obiezioni, siano sollevate e la Presidenza decide. Mi pare che quest'ultima domanda di D'Alema sia pienamente pertinente.

GIUSEPPE D'ALEMA. Io facevo quella domanda per sapere dal vivo certe cose. Infatti, scusi, dottor Calvi, lei nega l'incontro: benissimo. Senonché, nelle cose che ci ha detto l'avvocato Guzzi risulta che a seguito di questo incontro sono avvenuti dei fatti, che vengono tutti a confermare l'incontro. Cioé che, essendo lei stato deluso da questi incontri (infatti, dice: non ne voglio più sapere), mentre altri, tra cui Memmo ed altri ancora, e Gelli, avevano interesse che il suo interesse rimanesse vivo in relazione al rapporto Ambrosiano-Banca Privata. Io le chiedo: questo seguito di cui parla l'avvocato Guzzi cioé l'intervento di Gelli e di altri (anche Memmo dice: non dobbiamo perdere la pedina)...

PRESIDENTE. La pedina Calvi...

GIUSEPPE D'ALEMA. Io le chiedo: questo è vero, o è tutto falso? No, io sulla Banca Privata Finanziaria, fin dall'inizio, in quelle occasioni in cui c'era questo argomento Banca Privata, sempre escludendo di aver avuto qualunque colloquio con l'onorevole Andreotti, io non ho mai partecipato

MASSIMO TEODORI. Lei, di questo conto citato dall'avvocato Guzzi: 461954 UBS Stiro vil X/4
Unstalt Consulted Europe, sa qualcosa?

CALVI. Assolutamente no.

MASSIMO TEODORI. Devo tornare, signor Presidnte, a pagina 93 della deposizione Guzzi, dove c'è contratto, per sapere qual è il significato di questo rapporto di cointeressenza sulla RADIOCOR, tra Calvi e Sindona.

CALVI. Non esiste, perché non ho mai avuto a che fare su questioni RADIOCOR.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe sapere che cosa è questa RADIOCOR.

CALVI. E' una nota agenzia che diffonde comunicati e vende servizi, specialmente di settore finanziario, banche, eccetera; emette dati di borsa, eccetera.

MASSIMO TEODORI. Il credito Cisalpine, di venticinquemila dollari, che è stato ricordato all'avvocato Guzzi, nella questione Cisalpine Generale Immobiliare, lei lo conferma?

CALVI. Trattandosi di un rapporto di un'azienda, dovrei far fare una verifica, se credete, ma che ci fossero... posso confermare che i rapporti tra la Società Generale Immobiliare e questa banca sono sempre esistiti: per cui, che ci fosse un rapporto... ma naturalmente non come è stato detto un rapporto di copertura, o un rapporto fittizio o qualche cosa del genere, come ho sentito dire; lo escludo. Perché la banca è una regolare banca, che funziona secondo le leggi del suo paese, e che è totalmente revisionata da revisori internazionali, per cui è assolutamente inconcepibile pensare ad un'ipotesi di operazioni che non siano in perfetta regola.

MASSIMO TEODORI. C'è stato l'intervento di Gelli, Belli Stiro vil X/5 ed altri per la transazione tra Società Generale Immobiliare e Cisalpine?

CALVI. Non lo so, non mi risulta.

MASSIMO TEODORI. Cioé lei dice che non c'è stata.

CALVI. Non c'è stata.

PRESIDENTE. "Non mi risulta" ha un significato, "non c'è stata" ha un significato più concreto, perché vuol dire che lei sa che non c'è stata. Invece, "non mi risulta" significa che può darsi che ci sia stata, ma lei non lo sa. Lei dovrebbe specificare qual è il senso della sua risposta.

CALVI. Volevo dire che nella misura in cui vi siano stati, come ci sono stati, rapporti tra la Società Immobiliare e questa banca, i rapporti sono stati sempre certamente con il rappresentanti della società, e non è assolutamente probabile - anzi lo escludo - che ci siano stati interventi di Gelli, totalmente.

TEODORI MASSIMO. Se ben capisco, perché le sue sono sempre risposte molto complicate da interpretare, c'è stato... io le ho chiesto dei nomi, cioé se c'è stato l'intervento di Federici, di Belli e di Gelli. Le chiedo se per cortesia, rispetto a questi tre nomi, può escludere o confermare.

CALVI. Escludo che ci siano stati, su operazioni - perché io questa non la conosco in modo specifico - pertinenti a rapporti tra la banca e la Società Immobiliare, interventi di Gelli, mentre è evidente che ci saranno stati interventi dei titolari

MASSIMO TEODORI. Cioé lei ricorda che ci sono stati questi interventi. Stiro vil X/6

CALVI. No, io non ricordo niente.

MASSIMO TEODORI. "E' evidente" è una formula che non ci soddisfa.

CALVI. Ma io non tratto queste operazioni, per cui non mi compete, francamente. Cioé, tutti i rapporti che ci sono stati tra la Società Generale Immobiliare e la banca sono stati certamente gestiti dai titolari ufficiali ed incaricati. Escludo che ci sia stato mai, in vicende di questa banca, qualunque tipo di intervento di Gelli.

TEODORI MASSIMO. L'avvocato Guzzi, deponendo dinanzi alla Commissione ed ai giudici, ha riferito che lei ha parlato delle pressioni fatte su di lei da parte di Bonfantini e di Navarra. DINI XI/1

CALVI. No, non ho avuto nessuna pressione, nè di Bonfantini, nè di Navarra e ho già anche fatto delle precisissime dichiarazioni che io una di queste persone l'ho sentita nominare sentendo il giornale e l'altra fa parte di nozioni vecchie di venti o venticinque anni fa, essendo stato uno dei membri della residenza. Non ho mai avuto a che fare nè direttamente, nè indirettamente, cosa che ho già detto anche in deposizione in sede giudiziaria; non c'è stato da parte di queste persone nessun tipo di intervento, come si ipotizza o come si vuol dire.

TEODORI. Cioè lei nega quello che l'avvocato Guzzi riporta, che Navarra arriva addirittura ad affiggere manifesti all'interno del Banco Ambrosiano?

CALVI. Vorrei precisare che sappiamo benissimo che abbiamo avuto i manifesti; è un fatto che è avvenuto, lo abbiamo constatato. Ma non abbiamo mai avuto la possibilità di identificare chicchessia come autore di questa attività; dico noi perchè non è che andavo io.

PRESIDENTE. Non ci sono processi in corso per questi fatti?

CALVI. Per quanto io sappia no.

TEODORI MASSIMO. Navarra è stato arrestato. DINI XI/2

PRESIDENTE. Credo proprio per questi fatti.

TEODORI MASSIMO. Come mai, dottor Calvi, rispetto a questa attività, che lei conferma, di Navarra e la corrispondente attività di Cavallo con la pubblicazione dell'agenzia A lei non si è tutelato legalmente?

CALVI. Abbiamo esaminiato la questione in sede aziendale e abbiamo valutato di non fare niente.

TEODORI MASSIMO. Per quali ragioni?

CALVI. Perchè non avevano constistenza, per cui..

TEODORI MASSIMO. Tanto più perchè non avevano consistenza lei poteva tutelare la sua onorabilità di grande banchiere attraverso i mezzi che il diritto offre.

CALVI. Difatti noi abbiamo valutato attentamente la questione e si arrivati a questa conclusione.

TEODORI MASSIMO. Mi consenta di insistere. Quali sono state le ragioni che non l'hanno spinta ad usare le armi che qualsiasi cittadino usa, cioè la legge, il diritto?

CALVI. E' stata una decisione presa. DINI XI/3

Avvocato Coppi. Non è materia di confronto.

PRESIDENTE. Poichè siamo in termini di confronto, devo ripetere che le domande devono basarsi sulle divergenze riscontrabili tra le deposizioni già rese. Non credo che rientri in questo ambito la domanda riguardante la mancata querela.

TEODORI MASSIMO. Poichè siamo in sede di confronto e c'è una delle parti che assume un atteggiamento, a mio giudizio, fortemente reticente, non pongo più domande, perchè qualsiasi sforzo di arrivare ad un barlume di verità, di fronte ad una serie di contrasti, non porta a nessun risultato.

Mi rifiuto di andare avanti con le domande.

PRESIDENTE. Lei quindi rinuncia a porre altre domande.

ONORATO PIERLUIGI. Faccio una sola domanda perchè non posso non essere d'accordo con quanto ha detto il collega Teodori: è una serie di no, anche i più inattendibili, ingiustificabili e insostenibili da parte del dottor Calvi.

Lei dice prima, dottor Calvi, che per quanto riguarda la Villa Arosio ha dato solo un interessamento iniziale dopo di che non se ne è più occupato; poi ci dice che l'acquirente era Gelli. Come fa?

CALVI. Mai detto questo. DINI XI/4

ONORATO PIERLUIGI. Così ho annotato. Comunque, a lei non risulta che l'acquirente era Gelli?

CALVI. Non mi risulta di averlo detto.

PRESIDENTE. In verità, anch'io ho l'impressione di averlo sentito dire. Comunque possiamo vedere il verbale.

ONORATO PIERLUIGI. Così ho capito e così ho annotato. Ha negato di aver incontrato l'avvocato Guzzi al Caffè Greco e di aver detto all'avvocato Guzzi: "interpella l'amico Gelli". Però poi proseguendo la sua cosiddetta deposizione mi pare che ad un certo punto il dottor Calvi abbia detto che l'acquirente era Gelli.

CALVI. No.

ONORATO PIERLUIGI. Allora comunque lei dice che l'acquirente non era Gelli.

CALVI. Non l'ho detto e non lo so.

PRESIDENTE. Comunque ha detto che se ne era interessato.

CALVI. All'inizio ho dato un generico...

PRESIDENTE. Non lei, Gelli. Lei ha detto nella sua deposizione che Gelli si era interessato.

CALVI. Questo sì.

TEODORI MASSIMO. Investito da chi? DINI XI/5

CALVI. Questo non lo so. Ho detto anche nella mia risposta che la versione Gelli era che poteva essere... se era possibile fare dei fondi per dare un appoggio per il pagamento di spese legali.

TEODORI MASSIMO. Chi ha coinvolto Gelli?

CALVI. Non lo so; evidentemente SIndona.

ONORATO PIERLUIGI. Non lei?

CALVI. No, io no, assolutamente, non avevo nessuna ragione.

ONORATO PIERLUIGI. Non ho altro da chiedere, perchè è inutile fare domande.

STRELLI ANTONIO. C'è un colloquio tra l'avvocato Guzzi e lei, nel corso del quale l'avvocato Guzzi aveva il compito di preavvertirla che ci poteva essere una azione nei suoi confronti per la società di fatto?

CALVI. Sì; l'ho già confermato.

PRESIDENTE. Il dottor Calvi ha confermato la sostanza del memorandum dell'avvocato Guzzi.

CALVI. Più o meno, perchè non è che io prenda annotazioni.

RASTRELLI ANTONIO. Per quali motivi lei si dichiarò preoccupato della campagna di stampa nei suoi confronti e cercò di deviare il discorso che l'avvocato Guzzi le poneva, in termini sostanziali? DINI II/6

CALVI. Avendo l'occasione di sentirmi dire di questa questione della società di fatto, direi che venne naturale accennare a questa campagna e domandarsi perchè, come ho già detto.

D'ALEMA GIUSEPPE. L'accordo con Sindona come avviene a New York, dato che finisce tutta la campagna? Su che basi vi siete accordati?

CALVI. Che ci sarebbe stato un tentativo di dare - cosa che poi non è stata possibile - qualche incarico professionale.

PRESIDENTE. Il termnne "professionale" può essere inteso in senso molto lato.

GRATO PIERLUIGI. Vorrei chiedere al dottor Guzzi se ci può dare una indicazione: nell'affare della Villa Arosio, fu fatta una scrittura privata, un rogito? Se non fu fatto, perchè?

GUZZI. Ho già risposto ai giudici di Milano in proposito. Trattandosi di una anstaldt, che aveva un certificato del fondatore, l'operazione avveniva senza nessuna esigenza di scrittura privata preliminare.

PRESIDENTE. Solitamente, anche nelle legislazioni straniere, per la vendita di un immobile è necessario un atto scritto. DINI II/7

GUZZI. E' sufficiente passare il certificato di fondazione della anstalt; non c'è bisogno di altro, signor presidente.

PRESIDENTE. Anche nelle legislazioni straniere ci sarà la necessità di scrivere la proprietà in un registro immobiliare. Nell'Inghilterra, negli Stati Uniti, si vende una casa senza nessun elemento scritto?

RASTRELLI ANTONIO. E' la forma del trasferimento che esiste all'estero, ed in cui i beni vengono trasferiti unicamente col trasferimento materiale del certificato di possesso della società.

GUZZI. La Anstalt era già intestataria della villa, era già proprietaria...

PRESIDENTE. Era già proprietaria... Allora l'operazione non era della vendita della villa, ma del trasferimento delle quote da un titolare ad un altro. Questa era la natura giuridica.

RASTRELLI ANTONIO. Avvocato Guzzi, quando lei fece il perfezionamento di quella ipoteca o di quel pignoramento che esisteva su una particella, lei trovò la villa ancora intestata alla società Anstalt?

GUZZI. Certo

RASTRELLI ANTONIO. Perché il trasferimento del bene immobile avviene col semplice trasferimento...

PRESIDENTE. Adesso, ho capito.

RASTRELLI ANTONIO. Questo punto spiega benissimo perché il figlio di Sindona chiede di poter lucrare il miglior prezzo: perché avendo ricevuto una cortesia nel primo trasferimento, sarebbe bastata la disponibilità del possessore a ritrasferire questo pacchetto azionario al nuovo acquirente, per ricevere la differenza del prezzo.

FONTANARI SERGIO. Vorrei chiedere all'avvocato Guzzi se la Anstalt aveva soltanto la proprietà della villa o aveva altro.

GUZZI. Soltanto la proprietà della villa.

PRESIDENTE. L'avvocato Guzzi ed il dottor Calvi si possono accomodare. Se ci sono colleghi che intendono porre separatamente delle domande, lo dicano perché pregheremo l'una o l'altra delle due persone di trattenersi.

(Il dottor Calvi e l'avvocato Guzzi lasciano l'aula alle ore 18.15 circa).

Dovremmo decidere, adesso, la data della seduta in cui si dovrà discutere della conclusione dell'istruttoria, e quindi dovranno essere discussi anche quei problemi rimasti in sospeso, perché alcuni colleghi si sono riservati di proporre questioni che sono note alla Commissione, e in particolare quelle che riguardano l'eventuale nuova citazione dell'onorevole Andreotti o di altri problemi analoghi. Avevamo fissato quella riunione per la giornata di domani, ma si è dovuta rinviare perché vari colleghi non erano in grado di partecipare, ed io non ho ancora voluto fissare una nuova data, per la prossima settimana.

volendola determinare insieme a voi. Mi si dice che anche nella giornata di mercoledì non sarebbe possibile fissare quella riunione; allora, potremmo stabilire di convocarci giovedì, ma riservandoci tutta la giornata, perché non so quanto tempo la discussione potrà occupare.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che la prossima seduta è fissata per giovedì 21 alle ore 10.

La seduta termina alle 12,15.

72.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO

La seduta comincia alle 10,35. I/1/TAC

PRESIDENTE. Possiamo iniziare subito con le audizioni delle persone che abbiamo convocate oggi.

D'ALEMA. Come poniamo le domande, dopo le sue signor Presidente?

PRESIDENTE. Come le altre volte, senza ripetere le cose già domandate.

(Entrano in aula l'onorevole Andreotti e l'avvocato Guzzi).

Comunico che la convocazione ulteriore è stata decisa dalla Commissione in quanto sono emerse alcune diversità fra le deposizioni dell'onorevole Andreotti e dell'avvocato Guzzi; la Commissione ha ritenuto opportuno sentirli assieme e procedere a questo confronto per vedere se queste diversità permangono o comunque acquisire nuovi elementi. Vorrei cominciare da un punto che sembra possa essere considerato deciso in via documentale, e quindi lo pongo per primo in modo da sgomberare il terreno.

Riguarda la individuazione di quel memorandum che comincia con le parole: "In America ...", eccetera, per il quale era incerta la data in quanto l'avvocato Guzzi in un primo momento aveva affermato di non essere in grado di collocarlo in una data precisa e poi successivamente facendo riferimento ad un ricorso di cui c'è traccia in questo memorandum, presentato da Sindona contro l'avvocato Ambrosoli, l'ha attribuito al gennaio 1977. E' così, o erro?

GUZZI. Sì.

PRESIDENTE. Andreotti negò di avere ricevuto questo memorandum. A prescindere da considerazioni sul merito del testo, abbiamo richiesto, come i colleghi sanno, alla Banca d'Italia di farci pervenire tutte le lettere, i ricorsi, eccetera presentati da Sindona, contro Ambrosoli e la Banca d'Italia I/2/TAC ci ha risposto, come io ho comunicato precedentemente ai colleghi, "Riscontro la sua del 10 dicembre, con la quale ella chiede la trasmissione di tutti gli esposti presentati o inviati da Michele Sindona o dai suoi difensori contro il commissario liquidatore della Banca Privata , avvocato Giorgio Ambrosoli, a riguardo le invio qui accluse copie delle lettere inviate dal signor Michele Sindona e datata rispettivamente 17 marzo e 18 luglio 1977".

Quindi si tratta di lettere che sono state inviate alla Banca d'Italia in una data successiva a quella del gennaio 1977. Aggiungo che nel testo della prima lettera, 17 marzo, non vi è riferimento a esposti o precedenti, mentre in quella ... e quindi deve considerarsi come il primo, mentre nella seconda si dice: "In data 17 marzo 1977 ho indirizzato un esposto dettagliato nei fatti concernente il comportamento dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore, della Banca Privata italiana. Tale esposto è rimasto sino ad oggi senza riscontro né diretto, né indiretto". Quindi mi pare non possa esservi dubbio sul fatto che il primo esposto era quello del 17 marzo a cui ne seguì un secondo nel quale si lamentava la mancata risposta al primo.

Per conseguenza, quel documento a cui era stato difficile allo I/3/TAC
stesso avvocato Ambrosoli di accertare la data e che, indirettamente,
poteva essere ricostruita sulla base del punto A del documento stesso
che contiene un esplicito richiamo ad un esposto contro Ambrosoli, non
può essere ai quella data e quindi ... non è d'accordo su questa...?

CUZZI. Sono d'accordo, ma io ho precisato nel mio interrogatorio reso ai giudici milanesi che con "tutta probabilità", quindi era ... non ho detto che ero certo.

PRESIDENTE. Infatti, all'inizio ho detto che era una sua ricostruzione data ai giudici ed in modo, diciamo un po' più accentuato, alla Commissione se non erro non nella udienza precedente la deposizione di Andreotti, ma in un'altra che seguì quella dell'avvocato Ungaro o quella quella in cui sentimmo assieme Ungaro e lei; mi pare che in quella seduta lei accentuò la ricostruzione che aveva in via ipotetica fornito precedentemente. Comunque sia, mi pare che in base ai testi, ricordati la questione la possiamo ritenere interamente definita, dai documenti e non ho perciò bisogno di rivolgere domande.

ANDREOTTI Volevo fare una ggiunta che penso possa aiutare l'avvocato Guzzi a togliere anche quel "probabilmente", cioè questa, che tutte le volte che l'avvocato Guzzi è venuto a parlarmi di questo argomento io non ho mai sentito da lui una parola meno che riguardosa nei confronti di Ambrosoli, anzi quando l'avvocato Guzzi mi portò, mi fece avere quello schema di risoluzione, successivamente, una delle richieste I/4/TAC
era di far convocare dalla Banca d'Italia anche Ambrosoli che mi diceva l'avvocato Guzzi era favorevole a questa sistemazione, quindi, direi è in contrasto anche con l'economia della impostazione che l'avvocato Guzzi aveva nei confronti dell'avvocato Ambrosoli.

DIVERSITÀ

PRESIDENTE. Passiamo ora ai punti che sono risultati contrastanti o almeno diversi. Il primo riguarda il numero dei memorandum che furono consegnati o spediti dall'avvocato Guzzi all'onorevole Andreotti. Se non ricordo male Andreotti disse nella deposizione che rese alla Commissione di aver ricevuto due memorandum: uno datogli dall'ingegner Federici, l'altro personalmente da Guzzi. E' così?

GIULIO ANDREOTTI. E' esatto.

PRESIDENTE. Chiedo ora all'avvocato Guzzi se conferma invece le sue precedenti asserzioni secondo le quali questi memorandum sarebbero stati più di due.

GUZZI. Confermo di aver consegnato più memorandum. Cioè, preciso: ci sono i due memorandum concernenti la soluzione tecnica della Banca privata italiana e l'estradizione che furono consegnati da me a Federici e Agostino Gambino che ebbero l'incontro con l'onorevole Andreotti il 12 luglio 1977. Confermo di aver consegnato all'onorevole Andreotti un altro progetto di soluzione alla fine di agosto del 1978 e confermo di aver rimesso al Centro studi dell'onorevole Andreotti una serie di memo che sono quelli di cui alla vicenda inizio 1979, che vanno, se mal non ricordo, dal gennaio all'aprile 1979.

PRESIDENTE. Quindi tre lei sa che sono stati consegnati direttamente: due per mezzo di Federici (uno sulla sistemazione e uno sull'estradizione) e un terzo da lei personalmente.

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Poi c'è un certo numero... lux II/2

GUZZI. Che è quel gruppetto di memo, qualcuno scritto a penna, qualcuno scritto a macchina, che sono stati fatti da me recapitare, anche tramite l'avvocato Lefato, al Centro studi di Piazza Montecitorio all'onorevole Andreotti.

GIUSEPPE AZZARO. Vorrei capire una cosa: i memoriali che il 12 luglio furono dati a Gambino e a Federici furono due, uno relativo all'estradizione e uno alla sistemazione. Questi due memoriali, insieme, furono dati, se non erro, a Federici affinché fossero consegnati ad Andreotti. E' così?

PRESIDENTE. L'ho già detto: due mediante Federici, un terzo direttamente da Guzzi.

GIUSEPPE AZZARO. Va bene, primo episodio. Secondo episodio, quindi secondo invio è quello che direttamente Guzzi fece alla fine dell'agosto del 1978.

PRESIDENTE. Così ho detto.

GIUSEPPE AZZARO. Io credevo invece che ve ne fossero uno per l'estradizione e uno per...

PRESIDENTE. Il ricordo dei fatti, e quindi la mia domanda, è che c'è stata una prima consegna avvenuta mediante Federici di due memorandum. Guzzi ha precisato uno sulla estradizione e uno sulla sistemazione. Un terzo poi è stato dato direttamente da Guzzi ad Andreotti alla fine di agosto. Su questo primo punto già esiste una diversità perché Andreotti ha parlato di due memorandum. Poi vi è un altro gruppo che Andreotti ha affermato di non aver ricevuto e cui si è riferito l'avvocato Guzzi e io stavo precisando...

MASSIMO TEODORI. Mi pare che vi siano otto memorandum... LUX/sot/II/3

PRESIDENTE. Io stavo precisando appunto quali sono questi memorandum di cui parla l'avvocato Guzzi.

GUZZI. I memorandum di cui io parlo dell'inizio del 1979 sono: 19 gennaio 1979, 1° marzo 1979, 9 marzo 1979 ...

PRESIDENTE. Il 9 marzo sono due.

GUZZI. Sì, perché ce n'è uno nel pomeriggio. Inoltre, 13 marzo 1979, 14 marzo 1979, 20 marzo 1979, 23 marzo 1979 e infine 5 aprile 1979.

PRESIDENTE. Potremmo anche prenderli per leggerne almeno l'inizio prima di rivolgere la domanda all'onorevole Andreotti.

GUZZI. Volevo completare... Noi parliamo di questi memorandum, poi vi sono altri memorandum che sono stati da me consegnati a Federici perché ne parlasse, in precedenza quando era ancora in vita l'ingegner Federici, sono dei memorandum che io non posso dire se Federici li ha utilizzati come memo o li ha...

PRESIDENTE. La Commissione, su mia proposta, ha stabilito l'altra volta che sulle cose che risultano compiute da terzi e non direttamente dalle persone che sono oggi interrogate, noi non entriamo perché tra l'altro non saremmo nemmeno in grado, quando una di queste persone, come per esempio Federici, non è più tra i viventi di poter verificare e chiarire i fatti in questione. Quindi quelle cose le lasciamo da parte. Se ho parlato anche della consegna fatta mediante Federici, l'ho fatto perché Andreotti questa cosa l'aveva ammessa e quindi non era un punto controverso, altrimenti non ne avrei nemmeno parlato.

Allora le divergenze le possiamo così ricostruire: in primo luogo, LUX/sot/II/4 la prima consegna riguarderebbe due e non un memorandum, anche se, ripeto, lì c'è di mezzo Federici; la seconda consegna sarebbe avvenuta direttamente attraverso Guzzi. Tutte le altre che l'onorevole Andreotti ha ora ascoltato e che anch'io ho notato sono lettere, messaggi eccetera inviati allo studio dell'onorevole Andreotti e non consegnati direttamente da Guzzi allo stesso. E' così?

GUZZI. Esatto.

PRESIDENTE. Ora devo chiedere all'onorevole Andreotti se conferma quanto ha detto in precedenza.

ANDREOTTI. Come l'avvocato Guzzi forse non aveva come solo cliente Sindona, io in quegli anni avevo da fare qualcosa di diverso che occuparmi a tempo pieno di Sindona. Precisato questo, per quanto riguarda i memoriali, la bozza specifica la questione del memoriale che riguardava arrivata ad una definizione che poteva essere data al problema; per quel che riguarda il memoriale di Federici debbo fare una distinzione: Federici, quando venne da me nei pochi minuti che io ebbi modo di vederlo il 12 luglio (se poi torniamo su questo punto posso dare ulteriori specificazioni) non mi consegnò memoriali; preannunciò di mandarmi un appunto perché l'udienza era stata da me tenuta nonostante fosse un giorno molto impegnato per me in quanto mi aveva telefonato dicendo che c'era un argomento molto importante nell'interesse dello Stato. Cioè lui mi disse in quei pochi minuti in cui parlai con lui era molto preoccupato perché, se non si addiveniva ad una soluzione della questione non solo da parte di eventuali azioni promosse da Sindona,

GUZZI... ha anche di azioni promosse da piccoli azionisti, sarebbe stata chiamata in causa la Banca d'Italia creando quindi un'emozione, creando una estensione del problema piuttosto delicata e con possibili conseguenze di carattere negativo.

Si riservò di mandarmi su questo un appunto, che in effetti è uno dei due appunti che io ho detto di aver ricevuto. E poi torniamo sulla nostra udienza del 12 luglio. Per quanto riguarda gli altri, premetto che non conosco l'avvocato Levato, non ho mai avuto occasione... Mec.III/1

GUZZI. Non ho mai detto, onorevole, che l'avvocato Levato l'ha consegnato direttamente a lei.

ANDREOTTI. Sì, ma forse è meglio ad abundantiam...

PRESIDENTE. Questo è già risultato, perché Levato l'abbiamo sentito e ha detto di averlo portato lì...

ANDREOTTI. Non lo conosco, conosco molta gente a Roma, ma non conosco l'avvocato Levato. Non escludo che possano essere stati inviati o che siano stati inviati altri appunti o memoriali. Naturalmente era mio modo di lavorare in quel periodo (perché normalmente cerco di guardarmi tutta la posta), ma quando sono al Governo, e specialmente in alcuni momenti del Governo, è chiaro che non posso guardarmi da solo tutta la posta, neppure quella su cui è scritto "personale", che poi è una dizione frequentemente usata)... La posta veniva vagliata e selezionata da una persona di mia fiducia (l'ho avuta per molti anni, poi non l'ho avuta più) che mi metteva al corrente di quello su cui io dovevo prendere delle decisioni o di quello che aveva una obietti-

va importanza. Devo aggiungere, per essere esatto, che certamente Mec.III/2
il mio collaboratore, il dottor Ceccherini, aveva letto qualcuno di
questi, perché un giorno mi telefonò; siccome in uno di questi
memorandum doveva essere scritto (doveva, perché poi non venivano
conservati, nel senso che quello che non doveva essere portato a mia
conoscenza non faceva parte né di trasmissione in archivio né di con-
servazione da parte nostra), c'era un'accentuazione di preoccupazio-
ne (ritengo che venisse dall'avvocato Guzzi) che un'azione giudizia-
ria o l'arresto, mi sembra, dell'avvocato Sindona potesse provocare
da parte dello stesso delle dichiarazioni (riferisco a memoria, do-
po qualche anno, ma la sostanza era questa) che potevano addirittu-
ra mettere in gioco i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti. Una
frase di questo genere. Mi pareva talmente paradossale che dissi:
ritengo che i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti siano abbastan-
za solidi per essere messi in discussione per episodi di questo ge-
nere. Tant'è vero che -l'avvocato Guzzi lo ricorderà - poi una
delle volte in cui egli venne da me, immediatamente dopo che si era
del timore
verificato l'arresto di Sindona, di questo problema/che vi fossero
rivelazioni clamorose o addirittura di portata internazionale, bila-
terale tra Italia e Stati Uniti, non se ne parlò nemmeno, allora.
Quindi non sono in grado di dire se vi sono stati memorandum. Certa-
mente questa pioggia di memoriali, da parte di chi collaborava con
me e che sapeva quelli che erano gli indirizzi che venivano seguiti
e quello che doveva o non doveva essere fatto, non erano tra le car-
te che mi dovevano essere portate. Quindi non sono in grado di dire.. Mec.III/3
Ho domandato alla mia segretaria se vi erano state delle missive, e
mi ha detto che alcune volte effettivamente erano venute delle missive
da parte dello studio dell'avvocato Guzzi, però erano andate nella
mia posta, che veniva selezionata. Certamente, a mia conoscenza di-
retta, queste missive, oltre a quelle che prima ho detto con preci-
sione, senza tema di confusione nonostante il tempo trascorso, diret-
tamente non ne ho conosciute.

PRESIDENTE. A questo punto si possono riassumere così le posizioni. L'avvocato
Guzzi afferma di avere inviato quel complesso di lettere che ha ri-
cordato allo studio di Andreotti. Andreotti non esclude che questo
abbia potuto accadere; esclude che queste lettere siano pervenute
direttamente a lui e che ne abbia avuto conoscenza, salvo un parti-
colare che si riferisce al memorandum del 29 marzo, dell'accenno a
possibili complicazioni internazionali che Sindona minacciava se non
si fosse intervenuti a suo favore.

CIARO. Mi scusi, presidente. La lettera è del 19 gennaio 1979.

PRESIDENTE. Il riferimento alle complicazioni internazionali è in un'altra,
del 23 marzo, in cui si dice apertamente che "il nostro si è comporta-
to da gentiluomo e non ha denunciato fino ad oggi per reati gravi
alcuna personalità, né ha rivelato importanti segreti di Stato, che
potrebbero danneggiare, se rivelati, il sistema democratico italia-

no, i rapporti tra Italia e Stati Uniti e la stessa sicurezza nazionale". Poi c'è un'annotazione a mano: "Recapitata alla stessa data 23-3-'79". Il segretario di Andreotti gli riferì di questa massa di documenti inviatagli soltanto il particolare che poteva avere importanza, cioè questo delle complicazioni internazionali. Mec.III/4

AZZARO. Lei ha ragione, presidente. Io desidero però vedere la lettera del 19 gennaio, perché mi pare che sia quella in cui l'avvocato Guzzi accenna a questo argomento.

PRESIDENTE. "Da New York la signorina Della, conosciuto il contenuto del mio memorandum, mi prega di rappresentarle quanto segue. La delusione della presenza del nostro è grave, essendo ormai alla/ultime fasi di una vicenda processuale in loco onerosa e dall'esito negativo certo. Il disagio nel quale la signorina è venuta a trovarsi, essendosi personalmente esposta con elementi locali, che chiaramente desideravano e desiderano invece un'equa soluzione dei problemi che assillano il nostro. Ho ricevuto dall'interlocutrice l'invito a sollecitarle un immediato intervento, affinché l'operazione venga indirizzata nel senso desiderato. Scusi la mia insistenza, ma questa volta sono altri che mi spingono a comportarmi così". Come si vede, non vi è alcun riferimento in questa lettera alle complicazioni internazionali. Comunque la cosa non ha importanza, perché quello che è obiettivamente utile è stabilire che di tutte le lettere inviate da Guzzi Andreotti dice di non aver saputo niente del contenuto, salvo questo appunto che il segretario ritenne di particolare importanza e quindi glielo riferì. Ho riassunto esattamente? Mec.III/5

ANDREOTTI. Sì.

PRESIDENTE. Possiamo allora passare ad un altro punto. In uno o due di questi esposti c'è un'annotazione; in quello del 9 marzo 1979 suona così: "Illustrissimo Presidente, mi duole doverla disturbare in un momento di lavoro così intenso e difficile. Sono costretto a farlo, perché da notizie dirette la situazione può precipitare da un'ora all'altra. Il cliente ha dichiarato al magistrato di dover fare importanti rivelazioni. Il magistrato ha concesso un termine, che è scaduto ieri, per la presentazione di una memoria.

fabi IV.1

...Nelle more si sarebbe dovuto fare l'intervento richiesto. Nulla al momento si è saputo, di guisa che i legali incaricati di prendere contatti col Dipartimento sono smarriti e preoccupati. Stanno tentando di ottenere una proroga del termine, ma il magistrato sembra contrario perché ritiene la mossa un puro e semplice espediente del cliente. Posso essere messo in condizione di dire qualcosa oppure può fare sapere qualcosa? Mi scusi ancora per il disturbo che certamente arreco, ma assolvo a un dovere di informazione".

Questa è la lettera del 9 marzo 1979. In calce a questa lettera è scritto: "Risposta telefonica ore 16: Le istruzioni sono state date da giorni; torno a sollecitare immediatamente, con la dovuta riservatezza . Recapitato alla stessa data".

Quindi c'è l'annotazione di una risposta che sarebbe stata data per telefono. Mi pare che lei nella deposizione precedente abbia detto che la risposta per telefono fu data direttamente dall'onorevole Andreotti. E' così ? Conferma questo particolare ?

...ZZI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Cioè, alle ore 16 avrebbe ricevuto direttamente una telefonata dall'onorevole Andreotti, che le assicurava ....

GIULIO ANDREOTTI. Presidente, mi dispiace di dover smentire in pieno questo, non solo perché non è vero, ma perché sarei stato nell'impossibilità oltretutto di farlo. Infatti, a parte che la mattina di quel giorno fu da me occupata interamente - ho rivisto i miei impegni - in contatti con La Malfa e con altri perché dovevamo, oltre che le consultazioni della crisi ministeriale, preparare la riunione del Consiglio europeo, che si sarebbe tenuta dopo due giorni, con problemi estremamente complessi, fra i quali il perfezionamento del sistema monetario europeo....

fabi IV.2

GIUSEPPE D'ALEMA. Tuttavia, una telefonata avrebbe potuto farla !

GIULIO ANDREOTTI. Scusi un momento. Quella mattina certamente non sono stato in condizione di avere comunicazioni dai miei segretari o di leggere posta, perché avevamo questi problemi. In più forse i colleghi ricordano che avemmo un fatto, in quel giorno, abbastanza tragico: fu ucciso Michele Reina, il nostro segretario provinciale di Palermo, quindi fui impegnato. Nel pomeriggio sono stato in Parlamento a ricevere le delegazioni della crisi. Quindi, non solo non ho fatto quella telefonata (ho la memoria abbastanza buona), ma mi sarei trovato anche nell'impossibilità materiale di fare io questa telefonata. Non so se l'avvocato Guzzi ricorda bene o ricorda male. Certamente, se ha ricevuto una telefonata, l'ha ricevuta, ma non so se l'abbia ricevuta da qualche persona diversa: certamente non da me. Io non ho fatto telefonate, né ho autorizzato a fare telefonate di questa natura. Questo è estremamente limpido. Quindi, non ci posso-

no essere interpretazioni diverse.

PRESIDENTE. Dagli sviluppi successivi della vicenda lei potette constatare se queste istruzioni erano state date oppure no ?

GUZZI. Io dopo questo messaggio scrivo l'altro biglietto. In questa vicenda io mi sono limitato a trasmettere delle notizie, che mi venivano dall'America e che, data la gravità, così come era rappresentata, io ritenni non tanto come avvocato, ma addirittura come cittadino, di mettere al corrente l'onorevole Andreotti perché potesse fare le sue valutazioni. Io in relazione a quella telefonata nel messaggio successivo all'onorevole Andreotti do atto di questa telefonata, quindi certamente la telefonata l'ho ricevuta. Se poi sia stata una persona che, qualificandosi Andreotti, non era l'onorevole Andreotti .....io non vedevo l'onorevole Andreotti dall'altra parte.

GIULIO ANDREOTTI. Forse era Noschese !

GUZZI. Mi sembra che in data 9 marzo 1979 dico: "Illustrissimo....". Che poi la segreteria non l'abbia trasmesso all'onorevole Andreotti, è un discorso che non mi riguarda. Io dico: "Illustrissimo Presidente, ho ricevuto il suo messaggio e la ringrazio. La signorina Della mi comunica di aver fissato un incontro per martedì 13 ore 11 con Lee Mark, legal adviser del dipartimento. La prega di chiamarla domani a casa, non essendo riuscita a contattarla ". Per quanto riguarda il discorso relativo all'interesse o meno dell'onorevole Andreotti, debbo dire che io stesso, che ho vissuto questa vicenda che riguardava altri e non la mia persona, dico in uno di questi memorandum: "Niente è stato fatto, quindi è capitato quello che si temeva". fabi IV.4

PRESIDENTE. Io le ho fatto quella domanda al fine di stabilire ex post se l'assicurazione ricevuta per telefono che le istruzioni erano state date , potesse essere desunta indirettamente da fatti posteriori, ai fini dell'accertamento della verità del fatto.

GUZZI. Da quanto mi risulta attraverso questi memorandum e da quanto è emerso nel corso dei contatti che ho avuto con Sindona successivamente, nessun intervento risultava essere stato fatto al Dipartimento di Stato, perché la stessa Della Gratton diceva che aveva parlato con persone al dipartimento che non erano a conoscenza di niente.

GIULIO ANDREOTTI. Può essere stato uno con la mia voce. Credo di non avere mai avuto occasione di parlare con lei per telefono. Ho parlato con lei molte volte, ma per telefono non ho parlato.

GUZZI. Se è per questo, abbiamo parlato per telefono tre volte. C'è un colloquio telefonico del 1° settembre 1978, un colloquio telefonico del 30 ottobre 1978 e questo colloquio telefonico.

GIULIO ANDREOTTI. Per la verità, non me lo ricordo. Lei è più che le signorine dello 002 !

GUZZI. No, no, io purtroppo...

GIULIO ANDREOTTI. Comunque, avvocato Guzzi, questa telefonata non gliel'ho fatta, questo è chiaro !

PRESIDENTE. Possiamo constatare a questo punto che permane una diversità sul punto di questa telefonata, che in sé avrebbe più importanza in quanto implicherebbe un'assicurazione di avere dato istruzioni, in ordine alle quali /per altro lo stesso Guzzi poi dice che, a giudicare da quanto è avvenuto dopo e dalle mie stesse rimostranze, evidentemente non erano state date.

GUZZI. Non si tratta di rimostranze, Presidente: non avevo niente da rimostrare !

PRESIDENTE. Allora possono essere definite constatazioni. Comunque, erano rimostranze nell'interesse del suo cliente, nel senso di dire che il suo intervento non è valso a niente e le cose sono andate per il peggio. Credo che sia oggettivo usare il termine "rimostranze". Si trattava di una rimostranza, non per lei, questo è fuori discussione, Lei è un avvocato, non è il diretto interessato.

Abbiamo assodato che permane questa diversità. Vediamo ora gli altri punti che hanno formato oggetto di attenzione. Se non erro, c'è un incontro a New York tra Andreotti e Sindona. Questo è un riferimento di Sindona. Mi pare che questo riguardi il fatto che la Commissione ha deciso di non esaminare in questa sede per ragioni ovvie.

O ANDREOTTI. Confermo se necessario di aver visto Sindona a New York soltanto nel periodo in cui quest'ultimo era al di fuori di tutte queste questioni, quando sono andato a New York - l'ho detto l'altra volta - per una tavola rotonda svoltasi a Whashington. L'incontro fu assolutamente pubblico, perchè ci fu un pranzo offerto in mio onore, con la partecipazione di molta gente, anche abbastanza autorevole. Non c'è assolutamente su questo contestazione.

SIDENTE. C'è la questione Evangelisti, che ha costituito oggetto, anche se abbastanza marginale, di divergenza nel senso che, secondo il riferimento, se ricordo con esattezza, dell'avvocato Guzzi.

Evangelisti, nel corso di nun incontro, parlò di essere stato incaricato da Andreotti.

GUZZI. Mi mostrò la bozza del progetto di soluzione che io avevo rimesso all'o- V/1/TAC
norevole Andreotti con il biglietto di accompagnamento all'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. E basta, non è che le disse che era stato incaricato?

GUZZI. Che lui aveva avuto questo dall'onorevole Andreotti.

ANDREOTTI. Questa pure è una delle cose più inspiegabili che io ho perchè Evangelisti mi ha detto con chiarezza di aver avuto questa bozza, che ritengo fosse la stessa di quella avuta da me, ritengo che fosse la stessa, e che invece quando l'avvocato Guzzi mi aveva parlato in modo particolare spiegandomi che ci voleva su questo un consenso o un orientamento favorevole anche delle due banche BIN di Milano perchè si trattava di superare anche il contrasto tra le banche BIN di Roma e di Milano, adesso non mi ricordo se venne in mente a me o venne in mente a lei, ma ricordo una cosa precisa quando io allora dissi: "Va bene, pregherò di guardarle", perchè io non sono un tecnico nè avevo il tempo di approfondirlo di persona, "pregherò Stammati di guardarlo", lei mi pare che mi disse era stato anche allievo di Stammati...

GUZZI. Sì.

ANDREOTTI. Ecco, mi ricordo esattamente questo. Qui, Evangelisti che ha molte doti sportive e politiche, ma di queste cose non ne capisce assolutamente niente, io non avevo nessuna possibilità di pensare all'utilità di far occupare Evangelisti di questo, io avvocato, penso che lei non si ricordi bene, Evangelisti mi dice che lo ha visto non so se dai fratelli Russo o ...

GUZZI. L'ho visto a casa sua con i fratelli Russo. V/2/TAC

PRESIDENTE. Non è possibile che Evangelisti abbia ricevuto questo memorandum da altra persona anzichè da Andreotti?

ANDREOTTI. Ma poi dice "un biglietto...

PRESIDENTE. Le disse ...?

GUZZI. Non mi risulta.

PRESIDENTE. Non risulta va bene, ma non è impossibile.

GUZZI. C'era il biglietto autografo di accompagnamento da me ...

ANDREOTTI. Ma non esiste! A parte che con Evangelisti non trasmetto a biglietti, nel senso che lo vedevo tutti i giorni ...

D'ALEMA. Ma il biglietto è di Guzzi.

ANDREOTTI. Certamente Evangelisti non ha avuto alcun incarico di occuparsi... e siccome non è uno che veniva a soffiare le carte sul mio tavolo, che fra l'altro, non c'erano nemmeno più perchè erano state mandate a Stammati, escludo nella maniera più assoluta di aver non solo incaricato, ma di ritenere che Evangelisti si fosse occupato per mio impulso. Evangelisti mi ha detto che essendo amico di suo padre, come pittore, fu da lei pregato di vedere se poteva ad adiuvandum fare qualche passo, non so se era prima o dopo che lei nei aveva parlato con me che avevamo detto di pregare Stammati di approfondirlo, io comunque escludo nella maniera più assoluta che ci sia questa connessione tra l'esposto da lei consegnato e un qualunque incarico di qualunque tipo dato a Franco Evangelisti.

V/3/TAC

GUZZI. Su questo, presidente, confermo le mie dichiarazioni. Anche perchè voglio ricordare un punto che è fondamentale; è vero che l'onorevole Andreotti pensò di parlarne al professar Stammati in quanto tecnico ed in quanto, come ho detto sempre, c'era da risolvere un discorso anche di natura interpretativa sul decreto del ministro del tesoro del settembre 1974. Però, è pur vero che io chiesi di questo possibile int/eressamento di Evangelisti, dopo che Evangelisti aveva incontrato a New York Sindona e allora, in data 1° .9.1978 ebbi un colloquio telefonico con l'onorevole Andreotti che si disse d'accordo sul possibile int/eressamento anche da parte di Evangelisti, tant'è che poi il 2 quando io per altre questioni incontrai l'onorevole Evangelisti (questioni che riguardavano i De Chirico quindi non questioni di questo genere), ebbi modo di vedere, fu l'onorevole Evangelisti che mi mostrò, questo plico che era esattamente la bozza del progetto di soluzione, il mio biglietto, scritto di mio pugno a "Illustrissimo presidente ...", eccetera, " ... le trasmetto questo...".

ANDREOTTI. IO non solo confermo quello che ho detto, ma sono stupito di questa argomentazione e di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Bene, se la memoria non mi fallisce, mi pare che non ci siano altri punti controversi tra le due deposizioni, oltre quelli che abbiamo ascoltati.

GIUSEPPE D'ALEMA. Vorrei approfondire...

PRESIDENTE. No, dico, prima di tutto, chiedo ai colleghi se nella mie domande è sfuggito qualcosa.

GIUSEPPE D'ALEMA. Sì.

PRESIDENTE. Quale?

GIUSEPPE D'ALEMA. La questione Della Grattan.

V/4/TAC

PRESIDENTE. No, quella, mi dispiace, abbiamo già detto che le cose che riguardano fatti riferiti da terzi, e per giunta non viventi, non possono formare oggetto del confronto.

GIUSEPPE D'ALEMA. Riferiti da protagonisti.

PRESIDENTE. Come riferiti da protagonisti? Cioè, l'avvocato Guzzi non è che ha una conoscenza diretta dei fatti riferitigli o telefonatigli o scritti gli dalla Grattan, li ha sentititi dalla Grattan e noi abbiamo deciso che su queste cose non c'era confronto possibile. Perciò volevo sapere quali erano gli elementi di fatto perchè Guzzi non può fare altro che riaffermare di aver avuto dalla Grattan - se lo crede - quelle notizie dopo di chè la Commissione non è in grado, né la Commissione, né nessun altro, di stabilire qualora Andreotti continui a negarlo, di stabilire chi abbia detto il vero, perchè la Grattan non è vivente, né abbiamo altri elementi. Quindi la questione Della Grattan, mi dispiace, ma non può costituire oggetto di domanda perchè riguarda un terzo per giunta non più vivente, come Federici.

GIUSEPPE D'ALEMA. Lei allude alla divina provvidenza?

PRESIDENTE. Non alludo, mi riferisco ai fatti come sono, e ai limiti che gli uomini hanno nell'accertamento del vero.

GIUSEPPE D'ALEMA. Volevo chiedere all'avvocato Guzzi, e la questione è strettamente inerente a ciò che stiamo controllando, dopo settimane, mesi, e forse anche anni nel corso dei quali l'onorevole Andreotti sembra prodigo di promesse, e si accorge che poi non vengono rispettate, perchè continua ad interessare l'onorevole Andreotti?

PRESIDENTE. Mi pare che questa sia una domanda non pertinente.

GIUSEPPE D'ALEMA. Mi si permetta ... bisogna pur fare delle considerazioni.

PRESIDENTE. Le considerazioni sono nel pieno diritto di ciascuno di farle, nel momento attuale noi dobbiamo chiedere alle due persone chiamate a deporre le loro versioni su fatti e non poi sui loro comportamenti.

GIUSEPPE D'ALEMA. Non è un problema di comportamento, presidente, la mia domanda vuol dire quanto segue : ...

PRESIDENTE. Ho capito che cosa vuol dire, ma non è questione di un confronto; capisco bene perchè evidentemente nella domanda è esplicita la risposta: se continuate a rivolgervi ad Andreotti vuol dire che Andreotti era, appunto...

GIUSEPPE D'ALEMA. Se l'avvocato Guzzi e il presidente si oppongono vuol dire che la mia domanda resta, comunque, a verbale.

Vi è una seconda questione che spero il presidente voglia accogliere nella sua ..., cioè Guzzi ... lei, avvocato Guzzi, quando parlava in relazione al memoriale, alle lettere, comunque vogliamo chiamarli lei poi, successivamente, parlando con l'onorevole Andreotti, si riferiva a questi documenti ed aveva lei l'impressione che l'onorevole Andreotti li avessi letti?

PRESIDENTE. Un momento. Precisiamo che i documenti ai quali ci siamo riferiti...

GIUSEPPE D'ALEMA. A quelli che l'onorevole Andreotti dice che "probabilmente" sono arrivati, ma che lui non ha letto.

PRESIDENTE. Allora la domanda è relativa a quei memorandum ai quali si riferisce Guzzi nella sua risposta e che invece Andreotti ha affermato di non aver mai visto.

GUZZI. Ho avuto con l'onorevole Andreotti due incontri esattamente il 23.2.79 e il 22 marzo 1979. V/S/TAC

Posso rileggere quello che ho detto: "Ho una riunione con Giulio Andreotti, al quale rappresento un po' tutta la situazione dopo i colloqui con la signorina Della Grattan. Riporto l'impressione che la questione soluzione della liquidazione si sia allontanata notevolmente. Traggo l'impressione che l'onorevole Andreotti veda ormai sfumata la questione della soluzione della Banca privata italiana, perché sostanzialmente non mi parla più degli incontri che si sarebbero dovuti fare tramite l'interessamento di Stammati da un lato e di Franco Evangelisti dall'altro. Il 27 febbraio 1979 e il 1° marzo 1979 telefono alla signora Enea perché ho bisogno di parlare con Giulio Andreotti. Dall'America è giunta notizia che gli avvocati americani di Michele Sindona hanno chiesto un termine... Nel colloquio del 22 marzo 1979 io incontro l'onorevole Andreotti, al quale avevo chiesto con il biglietto del 20 marzo 1979 di riferire di persona e gli dico che è in arrivo da New York un memorandum che è riassuntivo della situazione che si è venuta a creare. Giulio Andreotti si mostra meravigliato dall'accaduto, ma non mi sembra dare soverchia importanza a quanto io gli ho comunicato il giorno precedente con la notizia dell'incriminazione ". SER/sot/VI/1

Quindi, io in relazione a quei memo ho avuto anche occasione di parlarne di persona con l'onorevole Andreotti in questi due incontri.

GIUSEPPE D'ALEMA. E la sua impressione era che fosse informato del contenuto dei memo o no?

GUZZI. Ma, io direi di sì, ma come impressione però.

PRESIDENTE. Impressioni, i testimoni non depongono su impressioni, ma su fatti. Allora la domanda va posta così: nel colloquio è emerso qualche particolare di fatti da cui risulti che Andreotti era a conoscenza, cioè se ne è parlato esplicitamente di queste cose?

GUZZI. Certo che se ne è parlato.

GIUSEPPE D'ALEMA. Un'altra domanda, signor Presidente. A me risulta e credo dovrebbe risultare a tutti i colleghi, e questo lo sappiamo, ce lo ha detto l'avvocato Guzzi ed io qui mi astengo dal riferire altre deposizioni che confermano tutto ciò che dice l'avvocato Guzzi, a noi risulta, in primo luogo, che Ungaro consegnò di persona uno o due documenti all'onorevole Andreotti, diciamo uno, c'è stato chi ci ha detto due. A noi risulta, perché ce l'ha detto l'onorevole Andreotti, che egli ha ricevuto due memorandum, da Guzzi e da Federici. E sono tre e li ha avuti lui nelle sue mani. Poi, a noi risulta - e qui io ho difficoltà, per cui si tratta di vedere bene le cose, perché voglio chiarirlo - a noi risulta, non solo da ciò che ha detto l'avvocato Guzzi, che Federici e Gambino avrebbero portato i due memorandum, uno che riguarda la questione della sentenza Urbisci, il secondo che riguarda la sistemazione. Posso sbagliarmi, ma...

GIUSEPPE AZZARO. Non risulta, Presidente.

GIUSEPPE D'ALEMA. Onorevole Azzaro, vuole smetterla di interrompere? Presidente, l'onorevole Azzaro deve tacere!

GIUSEPPE AZZARO. La richiamo alla correttezza.

PRESIDENTE. Continuiamo. Chiariremo subito questo punto, ma io voglio capire prima la domanda che pone l'onorevole D'Alema.

GIUSEPPE D'ALEMA. L'onorevole Azzaro ha tutta la possibilità di parlare, di confutare...

PRESIDENTE. D'accordo, ma, indipendentemente dall'onorevole Azzaro, sono io che voglio capire la domanda, perché, ripeto, questo è un confronto in cui si mettono in paragone le posizioni differenti o contrastanti dell'uno e dell'altro. Allora voglio sapere la domanda qual è.

GIUSEPPE D'ALEMA. Io sto parlando di ciò che ha detto l'avvocato Guzzi. Noi sappiamo che Ungaro consegnò un memorandum all'onorevole Andreotti. Lo sappiamo perché ce lo ha detto l'onorevole Andreotti: l'onorevole Andreotti ha ricevuto da Guzzi e da Federici altri due memorandum. Dopo di che noi sappiamo, perché ce lo ha detto l'avvocato Guzzi... Io voglio sapere se sono altri o se sono gli stessi, questo io volevo sapere dall'avvocato Guzzi e dall'onorevole Andreotti. Altri due: uno riguarda la sistemazione e l'altro l'estradizione. Lo sappiamo ce lo ha detto l'avvocato Guzzi. Ora io chiedo all'avvocato Guzzi, chiedo all'onorevole Andreotti: questi cinque memorandum sono andati nelle mani dell'onorevole Andreotti, sì o no?

GUZZI. Presidente, mi sembra che su questo punto non ci sia divergenza, perché io ho detto che il giorno 12 luglio 1977 vi fu quell'incontro fra l'onorevole Andreotti, Federici e Gambino. Io a questo incontro non partecipai. Ho detto che risultano consegnati due memorandum in quella occasione, che sono poi i memorandum, voglio ricordare, che vennero redatti a New York, sistemati da me e dal professor Gambino il giorno 11 luglio e c'è la notazione su questi due memorandum, mia annotazione, "consegnati dal A. G. - Agostino Gambino - F. F. e G. A.".

Di questi memorandum, per riferito da Gambino e da Federici, si parlò, Sermicola VI/4
del contenuto di questi memorandum, si parlò in quella riunione
che essi ebbero il 12 luglio 1977. Non ci sono doppioni di memorandum
oltre quelli in quel periodo.

GIUSEPPE D'ALEMA. Sono, in sostanza, rispetto a quelli che dico io tre, avuti direttamente dall'onorevole Andreotti.

ANDREOTTI. Io da parte dell'avvocato Ungaro non ho avuto un memorandum. Ebbi, mi ricordo, un appunto in cui si raccomandava , allora era in discussione la questione immobiliare, di questo si trattava. Si trattava di sensibilizzarmi alla soluzione della questione immobiliare, di cui ho fornito la documentazione scritta alla Commissione. Vi era una forte preoccupazione da parte della Banca d'Italia, e questa è una documentazione scritta ed anche a questo riguardo forse ho sentito dire cose inesatte: qualcuno mi ha detto, non so in quale delle varie sedi in cui si discute di questo, ad esempio, per la sistemazione congiunta delle Condotte d'Acqua, lei ha l'opinione o avrebbe detto l'opinione che io ero favorevole a vendere agli americani e che invece un altro personaggio del mio partito lo impedì. Ora, io ero tanto poco favorevole che alla proposta scritta del Ministero delle partecipazioni statali, con mia deliberazione scritta, che ho depositato nella Commissione , mi opposi, credo avendo fatto bene.

Per quello che riguarda il 12 di luglio, io ripeto non ho avuto in quella occasione memoriali; Federici si riservò di mandarmi successivamente, e me lo mandò qualche giorno dopo o forse il giorno dopo, non so, io comunque l'ho visto qualche giorno dopo, il memoriale nel quale concretava quella preoccupazione,a cui prima io ho fatto preciso Sermicola VI/5
riferimento, che,se non si trovava una soluzione del problema,poteva essere chiamata , con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate, vorrei ricordare che in quel momento oltre tutto la Banca d'Italia esercitava,oltre le sue funzioni ordinarie, anche quelle piuttosto importanti di aggiustarsi nelle situazioni di credito internazionale che era piuttosto scosso,e non ho avuto altre carte. Ripeto che non c'è stata una riunione il 12 luglio. L'altra volta ho ricostruito la mia agenda di quella giornata: non c'è stata una riunione.

Pic. VII/1

Io ho visto per pochi minuti l'Ingegner Federici e successivamente mi presentò una persona, fece entrare una persona (credevo un suo collaboratore, probabilmente mi avrà detto anche il nome, come accade quando ci sono le presentazioni)... Io non mi ricordo, per essere esatti. Certamente nessuno si è seduto nel mio studio a fare riunioni in quel giorno. Fra l'altro io avevo una fretta maledetta e dissi a Federici: mandami un appunto e io ne parlerò alla Banca d'Italia, comunque è un problema da doversi guardare dal punto di vista tecnico. Tanto è vero che non collegavo al nome del professor Gambino, che quando lessi sul giornale il nome di Gambino tirato fuori in queste vicende, feci un salto sulla sedia perché pensavo che fosse un Gambino meno professionista oppure professionista di altra natura, negli Stati Uniti (per fortuna, non era questo). Quindi, io ripeto da Fortunato Federici non ho avuto... Io ritengo... Purtroppo Fortunato Federici non c'è, ma certamente l'avvocato Gambino non potrà mai dire che io ho avuto in sua presenza o non questi memoriali. Io ho avuto un memoriale, a cui ho fatto riferimento, e l'ho avuto dicendo a Federici: mandami un momento un appunto scritto, dato che, come ho ripetuto l'altra volta, la mia agenda di quel giorno era talmente ingolfata con un Consiglio dei ministri, la preparazione di un viaggio in Francia per il giorno dopo, l'udienza dal Capo dello Stato (era il giorno in cui veniva in Parlamento la questione relativa al recepimento degli accordi di Governo fatti dai cinque partiti)... Dalle quattro del pomeriggio fino al giorno dopo fui occupato in Parlamento; come i colleghi ricorderanno era una stretta difficile. Per cui non avevo assolutamente tempo per fare riunioni. Per me il termine riunione ha un significato molto preciso. Non so se professionalmente quando un avvocato dice riunione, vuol dire la possibilità di essersi parlati per pochi minuti in piedi, non sono un tecnico della professione. Certamente io non ho fatto riunioni; non ho affatto dibattuto questo tema né con Federici né con chicchessia. Ho detto solo a Federici di mandarmi questo promemoria, che mi mandò non so se lo stesso giorno o il giorno dopo ma che io non ho visto.

Pic. VII/2

GIUSEPPE D'ALEMA. Volevo chiedere all'avvocato Guzzi se conferma che Gambino era presente all'incontro.

GUZZI. Sì.

GIUSEPPE D'ALEMA. Io adesso non riferisco ciò che disse Gambino perché il presidente me lo impedirebbe.

EDERSOTTI. A me piacerebbe sapere, se non è una curiosità illegittima. Certamente non credo che a me possa aver detto di aver discusso con me o partecipato ad una riunione.

GIUSEPPE D'ALEMA. A noi risulta che lei aveva rapporti fittissimi con il professor Gambino. C'è una corrispondenza presso la Commissione P2 fra lei e il professor Gambino...

EDERSOTTI. Senta, ma a lei dove gliele raccontano queste stupidaggini?

GIUSEPPE D'ALEMA. Infatti, noi ci rivolgeremo alla Commissione P2...

EDERSOTTI. Lei si rivolga a chi vuole, ma lei non ha diritto di mettere a noi

risulta che lei aveva una corrispondenza con il professor Gambino.

Pic. VII/3

Ce l'avrà avuta lei la corrispondenza! Non c'era niente di male se io l'avessi avuta.

GIUSEPPE D'ALEMA. E' una persona molto in gamba, molto capace.

ANDREOTTI. Beh, non discuto, io non l'ho avuta. A lei risulta; ma non puo' dire : a noi risulta. Puo' dire che glielo ha detto qualcuno al bar della Camera, se vuole,...

GIUSEPPE D'ALEMA. Lei ha ragione di reagire così; le chiedo scusa per questo.

ANDREOTTI. A noi risulta, in italiano vuol dire una cosa di terza.

GIUSEPPE D'ALEMA. Comunque l'avvocato Guzzi conferma la presenza...?

GUZZI. Confermo senz'altro.

PRESIDENTE. Che cosa conferma esattamente?-

GUZZI. Che a quella riunione del 12 luglio partecipò oltre che Federici anche Gambino.

PRESIDENTE. Ma lei c'era alla riunione?

GUZZI. No, no, io non c'ero.

PRESIDENTE. Allora è una cosa che le hanno riferito.

GUZZI. Me lo hanno riferito Federici e Gambino.

GIUSEPPE D'ALEMA. Gliel'ha detta Gambino?

GUZZI. E Federici e Gambino.

Pic. VII/4

GIUSEPPE D'ALEMA. Chiedo all'avvocato Guzzi, siccome nella sua testimonianza ci parla come di una cosa ovvia circa i rapporti fra l'onorevole Andreotti e Gelli, se oltre aver saputo di questi rapporti egli puo' dirci se questi rapporti sussistevano realmente oppure no.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole D'Alema, ma non ho capito la domanda.

GIUSEPPE D'ALEMA. L'avvocato Guzzi ci ha parlato di un rapporto di amicizia, di cordialità fra l'onorevole Andreotti e Gelli (nella sua deposizione); chiedevo all'avvocato Guzzi se egli conferma questo e se ha una prova di questo rapporto cordiale e di amicizia in modo che l'onorevole Andreotti ci dica o smentisca se questo rapporto esisteva o meno.

PRESIDENTE . Vorrei avere nella risposta di Guzzi l'indicazione di fatti specifici, e non di conoscenze, così per sentito dire.

GUZZI. Io ho riferito che a me parve che Gelli avesse notevole dimistichezza con l'onorevole Andreotti, tant'è che alla fine del 1978 Gelli mi dice: ho parlato con Giulio e so che si sta interessando per ottenere questo incontro presso la Banca d'Italia. Ma questo è un riferimento di Gelli.

PRESIDENTE. Insomma siamo sempre nello stesso ambito di domande. Su ciò non può nascere un confronto, perchè Andreotti o chiunque altro non è in grado di dire se Gelli disse a Guzzi quelle cose (e questo sarebbe un elemento di fatto da porre a confronto).

GIUSEPPE D'ALEMA. Si puo' domandare se aveva questo rapporto...

ANDREOTTI. Se lei mi domanda se io ho parlato, scritto, telefonato, con Gelli su questioni di tale riguardo, le dico: no.

GIUSEPPE D'ALEMA. Con questioni di tale riguardo, cosa intende dire?

ANDREOTTI. Riguardo alla questione di cui ci stiamo occupando.

GIUSEPPE D'ALEMA. Su altre si?

ANDREOTTI. Ad esempio su una serie di questioni riguardanti i dispersi (richieste anche da qualche suo amico), questo si. Ho chiesto alla ambasciata d'Argentina e mi hanno mandato a parlare il Gelli. Però come questo possa entrare con l'inchiesta su Sindona non lo capisco.

GIUSEPPE D'ALEMA. Mi scusi, ma Gelli è profondamente legato all'affare Sindona.

ANDREOTTI. Io non mi sono occupato a tempo pieno dell'affare Sindona...

GIUSEPPE D'ALEMA. Comunque questo è stato un chiarimento utile a tutti.

MASSIMO TEODORI. Cercherò di fare delle domande precise sulla base di quello che è acquisito agli atti...

PRESIDENTE. Sempre nell'ambito di un confronto, cioè delle divergenze fra Guzzi e Andreotti.

MASSIMO TEODORI. Certo, sempre nell'ambito di un confronto, auspicando che noi cogliamo questa occasione per chiarire il massimo delle cose che si possono chiarire nei rapporti dell'onorevole Andreotti su questa vicenda, rapporti che sono così continuativi e così costanti nell'arco di cinque, sei, sette anni, per cui molti di noi hanno la fondata impressione che c'è qualcosa che va al di là dei singoli episodi.

Quindi, onorevole Andreotti, mi consenta di dirle che mi dispiace vil FRAD VIII/1
che siamo dovuti arrivare a questo ripetuto voto per averla qui.

GIUGLIO ANDREOTTI. Se lei, il giorno dopo, non avesse scritto su Lotta Continua una cronaca ad usum delphini della riunione io sarei venuto volentieri di mia iniziativa.

MASSIMO TEODORI. Io ho scritto su Lotta continua quello che le mie valutazioni...

GIULIO ANDREOTTI. Ma io credo che se uno viene nella Commissione a parlare di una cosa, allora è diverso; facciamo una polemica giornalistica, ma allora so scrivere io pure.

PRESIDENTE. Comunque, questo è estraneo all'oggetto del confronto.

MASSIMO TEODORI. Sì; ma siccome sono stato...

PRESIDENTE. Gli apprezzamenti politici, gli elementi di polemica politica non sono l'oggetto del confronto. Veniamo alle domande.

GIUSEPPE AZZARO. Signor Presidente, le dobbiamo dire subito che ci opporremo, con i mezzi che ci sono consentiti, a qualsiasi estensione di interrogatorio.

PRESIDENTE. C'è la Presidenza che mi pare adempia ai suoi doveri con una obiettività...

GIUSEPPE AZZARO. Grazie, Presidente.

MASSIMO TEODORI. Presidente, non sapevo che avesse nominato un consulente nell'onorevole Azzaro per la conduzione di questa riunione.

PRESIDENTE. Veniamo alle domande.

MASSIMO TEODORI. La prima domanda all'onorevole Andreotti ed all'avvocato vil FRAD VIII/2
Guzzi è la seguente. L'avvocato Guzzi afferma che Fortunato Federici è portavoce di Andreotti nella questione Sindona. La mia domanda, rivolta all'avvocato Guzzi, è se conferma questa affermazione a verbale e sulla base di che cosa; e, all'onorevole Andreotti, è quale è stato il suo rapporto con Federici e per quanto riguarda l'intera vicenda Sindona.

PRESIDENTE. Questa mi pare pertinente. Avvocato Guzzi, conferma questo giudizio?

GUZZI. Io confermo questo, anche perché in questo senso mi fu riferito da Sindona e da Pier. Sandro Magnoni. Io non avevo conosciuto l'ingegner Federici prima di questa vicenda.

PRESIDENTE. Onorevole Andreotti, conferma?

GIULIO ANDREOTTI. Io non avevo nessun bisogno e nessun ruolo per avere un mio rappresentante personale in questa vicenda nella quale non ho né ho avuto alcun mio interesse personale. Federici era, oltre tutto, membro del comitato del Banco di Roma (e, quindi, anche sotto questo aspetto, qualificato ad occuparsi di tutta questa intricata vicenda) ed alcune volte mi è venuto a parlare della questione; tra l'altro, Federici era uno di coloro i quali avevano l'opinione che vi fosse non tanto una persecuzione politica ma vi fossero dei contrasti... chiamiamoli interbancari e che vi fosse nei confronti di Sindona una specie di manovra da lungo tempo, tanto è vero che sappiamo che questa era l'opinione

anche di altri, perché quando Sindona aveva fatto l'operazione per vil FRAD VIII/3
avere l'acquisizione della maggioranza o di un pacchetto di controllo della Bastogi (l'operazione OPA) - e l'ho ricordato non per fare polemica ma per dire che non era uno schieramento politico - vi fu in Parlamento una reazione contro l'intervento della Banca d'Italia e delle banche, fatto per mantenere lo status quo ante alla Bastogi e per bloccare l'operazione di Sindona - e potremmo dire che, poi, peggio di come è andata alla Bastogi non sarebbe potuta andare, anche in mano a Sindona (ma questo nor c'entra niente con la questione di cui noi ci occupiamo)- allora Federici aveva questo orientamento; e questa è anche la ragione per cui tutte le volte che l'avvocato Guzzi mi ha chiesto di venirmi a parlare io non ho fatto mai delle obiezioni perché noi dovevamo rimuovere il fatto che vi fosse da parte del potere politico un pregiudizio contrario o che noi entrassimo in polemiche riguardanti o banche tra di loro o interessi nazionali od internazionali tra di loro. Questo è l'unico ruolo, che io conosco, dell'ingegner Federici, che non aveva alcuna ragione né alcun incarico di occuparsi per mio conto o per essere mia espressione.

ESIMO TEODORI. Mi pare, Presidente, che permanga la contraddizione, se ho ben capito dalla complessa risposta dell'onorevole Andreotti.

ESIDENTE. Però anche questa non è una contraddizione su un fatto. Questa è una contraddizione su un ruolo di una persona, che uno può apprezzare in un modo od in un altro.

ESIMO TEODORI. Presidente, mi consenta di notare molto rapidamente che l'ingegner Federici ha un ruolo essenziale in un capitolo fondamentale della vicenda di cui ci occupiamo e che è la persona la quale, per fatti documentali, ha da una parte rapporti ovviamente istituzionali con il Banco di Roma e, dall'altra parte, con Sindona direttamente, con Memmo, con Gelli ed Ortolani. Questo risulta da tutte le prove che abbiamo. E' un punto fondamentale, uno snodo fondamentale della ricostruzione di questa vicenda. vil FRAD VIII/4

TE. Onorevole Teodori, parlo dei termini di un confronto che avviene fra Guzzi ed Andreotti. Allora, bisogna prendere quei fatti (o non ricostruzioni di fatti, giudizi e così via) per i quali risulta che vi è una versione diversa o contrastante. Invece questo è tutto un insieme di apprezzamenti validissimi, ma non in sede di un confronto.

IO TEODORI. Non sono apprezzamenti, perché se l'avvocato Guzzi ci dice che Federici rappresentava l'orientamento di Andreotti nella questione Sindona e l'onorevole Andreotti ci dice che aveva rapporti con Federici, con il quale parlava di queste cose in base al quadro... sono due cose diverse, che colorano tutta la vicenda di cose diverse.

ANDREOTTI. Se non ho capito male (perché bisogna essere di una prudenza auricolare notevole)...

IO TEODORI. Ma lei è un maestro in prudenza. Quindi, possiamo tutti imparare da questo confronto.

ANDREOTTI. Se lei imparasse un poco, forse lo potrebbe fare bene.

IO TEODORI. Sono molto attento e cerco di imparare.

GIULIO ANDREOTTI. L'avvocato Guzzi mi sembra che abbia detto di non avere conosciuto in vita l'ingegner Federici. Mi sembra che abbia detto così.

vil FRAD VIII/5

GUZZI. No, m. Ho detto di non aver conosciuto prima di questa vicenda l'ingegner Federici che, conoscendo Sindona e Pier Sandro Magnoni, fu la persona che si interessò alla vicenda; ed io, sino a che l'ingegner Federici è stato in vita, non ho mai avuto un contatto diretto con lei, ma l'ho avuto sempre tramite l'ingegner Federici che parlava della questione della sistemazione con lei e mi riferiva.

GIULIO ANDREOTTI. Se mi permette, c'è un piccolo neo perché lei aveva tanto poco la convinzione - se mi è consentito - che Federici fosse una specie di mio missus che, dovendomi mandare un innocuo bigliet-to per raccomandarmi di tenre dietro alla questione dell'Immobiliare, me lo mandò tramite Mario Ungaro, di cui poi lei ha detto che veniva a messa con me. Io sono contento che Mario Ungaro veda a messa, ma insieme siamo stati solo a qualche funerale.

PRESIDENTE. Ad ogni modo le chiedo se questo particolare riferito da Guzzi (che cioé Federici sarebbe stato la persona che, presso di lei, si occupava del caso Sindona) lei lo conferma o lo smentisce.

GIULIO ANDREOTTI. Non lo confermo affatto, perché Federici è venuto alcune volte a parlarmi di questo caso, ma io conoscevo Federici come conoscevo moltissima gente: conoscevo la gente del partito per cui era rappresentante, mi pare, dell'amministrazione provinciale dell'Aquila.

PRESIDENTE. Allora, dov'è il contrasto? Non capisco bene, perché il punto che interessa nel confronto è se Federici è stato un tramite, se veniva a parlarne da lei portando messaggi, memorandum eccetera dati da Guzzi. Siccome lei dice che gli ha parlato alcune volte, non vedo dov'è il contrasto.

vil FRAD VIII/6

GIULIO ANDREOTTI. Il contrasto, è, mi pare, nella dizione di rappresentante.

PRESIDENTE. Guzzi non ha detto questo secondo me! (Interruzione dell'onorevole Giuseppe Azzaro).

MASSIMO TEODORI. Se il collega Azzaro mi consente, con tutta calma ognuno avrà la possibilità di andare a fondo delle questioni.

Ripetutamente l'avvocato Guzzi, come risulta a pagina 40 (c'è tutta una serie di altre citazioni che sono noiose, ma che posso fare) ci rappresenta in questa sua descrizione l'ingegner Federici come portavoce e tramite continuativo dell'onorevole Andreotti nella questione Sindona.

PRESIDENTE. Portavoce è una cosa, tramite è un'altra.

TEODORI MASSIMO. Tutte e due le cose!

PRESIDENTE. Se non ricordo male, Guzzi ha detto che Federici faceva da tramite tra lui e Andreotti. Non ricordo che abbia parlato di portavoce.

MASSIMO TEODORI. L'ha detto a pagina 40, Presidente.

GUZZI. In qualche voce ho detto che c'era una convergenza nella persona di Federici di interessi che erano questi e gli altri relativi al Banco di Roma, di cui Federici era un esponente.

MASSIMO TEODORI. Mi pare che l'avvocato Guzzi abbia aggiunto che c'era un rapporto diretto tra Federici e Sindona e tra Federici e Gelli con Ortolani. Potrei citarle i punti precisi.

GUZZI. Federici andava a New York ripetutamente e ha incontrato Sindona per parlare di questo. fabi IX.2

PRESIDENTE. Non ha niente a che vedere con il confronto Andreotti-Guzzi, se Federici ha avuto o meno dei rapporti con Gelli. Questo rientra in un altro capitolo: quando si ricostruirà tutta la vicenda, le connessioni, le persone che ci sono state dentro, verranno in risalto questi elementi. Oggi, in sede di confronto Guzzi Andreotti,

i membri della Commissione debbono sollevare questioni e fatti sui quali l'uno e l'altro hanno dato versioni diverse, non tutta la vicenda che sta dietro, l'insieme degli eventi sindoniani, quindi anche i rapporti Gelli-Ortolani-Federici e così via dicendo. Poi potrete argomentare dicendo: siccome Federici era amico di questi personaggi e a sua volta amico di Andreotti, noi riteniamo che quest'ultimo fosse collegato con Gelli. Questa però è una illazione che non ha niente a che vedere con il confronto attuale.

MASSIMO TEODORI. L'onorevole Andreotti conferma che egli ha avuto visione della soluzione tecnica, della prima soluzione tecnica di sistemazione del luglio 1977 o comunque dei primi mesi del 1977 (posso sbagliare). C'è un punto di contrasto. Il progetto di sistemazione in corso in quel periodo, secondo la documentazione Guzzi (possiamo andarlo a vedere a pagina 222 dell'interrogatorio)

[illegible] un poco, dove la potrebbe fare [illegible],

[illegible] TEODORI. [illegible]

fabi IX.3

è identificato come un progetto nel quale la sistemazione della Generale immobiliare e della Banca privata italiana erano considerate interdipendenti. Mi sembra che l'onorevole Andreotti nella deposizione qui resa abbia confermato di essersi interessato alla sistemazione della Generale immobiliare, ma non a quella della Banca privata italiana. Come è possibile ciò, dal momento che in quel periodo il progetto prevedeva entrambi gli aspetti della vicenda? Vorrei sapere prima dall'avvocato Guzzi se i fatti riferiti sono puntuali o meno e poi dall'onorevole Andreotti.

GUZZI. Nel 1977 c'era un progetto di sistemazione che riguardava sia la Società generale immobiliare, sia la Banca privata italiana. E' nell'agosto del 1978 che ci occupiamo soltanto della sistemazione della Banca privata italiana.

GIULIO ANDREOTTI. Presidente, quando ho affermato che mi sono occupato della sistemazione della Società generale immobiliare, ho fornito la documentazione scritta che questo avvenne, da parte del Governo, su richiesta della Banca d'Italia. Dico questo, non per scaricare la responsabilità, ma per inquadrare la questione in un interesse di carattere generale. Me ne sono occupato anch'io in prima persona, perchè ad un certo momento sembrava che una delle soluzioni fosse prospettata d'accordo con le cooperative. Queste ultime avevano assicurato che avrebbero esaminato con un certo favore la questione, ma volevano una richiesta da parte del Presidente del Consiglio. Io ho formulato tale richiesta. Non si accordarono fra di loro, anzi credo che questo provocò un piccolo terremoto in una delle confederazioni. Non vedo dove sia la contraddizione individuata dal collega che ha posto la domanda. Prima c'era un parallelismo, poi si trattò di una soluzione riguardante non più l'Immobiliare, che era stata sistemata in qualche maniera con la creazione di una società che in parte notevole era presa dalle banche, in parte da altri. Questo ci porterebbe lontano, nè conosco tutti i dettagli della vicenda. Non vedo assolutamente la contraddizione.

fabi IX.4

MASSIMO TEODORI. Io non sono esperto di convergenze parallele o altre cose del genere, ma che il memorandum, vale a dire la soluzione tecnica che sarebbe stata inoltrata all'onorevole Andreotti fosse una soluzione tecnica in cui i due aspetti del problema erano strettamente connessi ...

GIULIO ANDREOTTI. Non è così. In un primo tempo anche l'avvocato Guzzi sosteneva questo parallelismo, perchè c'era una coincidenza obiettiva, questo indipendentemente dal memorandum. Lei me lo spiegò diverse volte.

GUZZI. Confesso che non vedo la connessione con questi memorandum. Si trattava di una scelta tecnica. All'epoca si riteneva, per il fatto che il Banco di Roma era notevolmente esposto nei confronti della Società generale immobiliare, che fosse necessaria la sistemazione di tale società per alleggerire appunto la situazione del Banco di Roma, cosa che poi è avvenuta attraverso il tempo. Quindi, arrivò alla soluzione relativa al [illegible] privata. Questa era una scelta tecnica dell'epoca, onorevole [illegible]

mi riguardava per la Società generale immobiliare e non per la Banca privata italiana ... fabi IX.5

PRESIDENTE. Poi, si è parlato della Banca privata.

GUZZI. Per forza: l'altra questione era sistemata e non ci riguardava.

PRESIDENTE. Non vedo dove nasca un contrasto fra i due. La questione Banca privata nasce come questione a sè. In un primo tempo la soluzione della Società generale immobiliare avrebbe indirettamente favorito la soluzione Banca privata.

GUZZI. Certamente, perchè avrebbe alleggerito delle posizioni che stavano a cavallo dei due enti.

MASSIMO TEODORI. Vorrei sapere se l'avvocato Guzzi conferma che dopo la riunione dell'agosto 1976 tra Paul Rao e Philip Guarino, quest'ultimo abbia riferito all'avvocato Guzzi medesimo di essere soddisfatto del colloquio con Andreotti sull'estradizione, in ordine alla quale l'onorevole Andreotti medesimo aveva mostrato il suo interessamento; se dall'onorevole Andreotti nel corso di quel colloquio si parlò di estradizione e di problemi connessi con l'estradizione.

GUZZI. Confermo quello che ho già dichiarato.

PRESIDENTE. Mi dispiace di dover interrompere sempre i colleghi. Anche qui stiamo in un altro campo. Guzzi riferisce quanto gli è stato detto da Philip Guarino. Andreotti non può sapere niente di ciò che Philip Guarino ha detto a Guzzi, a meno che non ne abbia qualche notizia. fabi IX.6

MASSIMO TEODORI. Però l'onorevole Andreotti, il quale ha confermato l'incontro con Paul Rao e Philip Guarino dei primi di agosto del 1976, ci può dire se oggetto di questo incontro siano state anche quelle questioni che sarebbero state riferite da Guarino a Guzzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Andreotti ha risposto precedentemente dell'altra deposizione.

GIULIO ANDREOTTI. Posso rispondere con molta precisione. La visita di Guarino e Rao - lo facevamo sempre quando venivano a Roma - non era legata alla questione di Sindona,

almeno la visita fatta a me, nel corso di un colloquio, che sarà stata X/1/TAC
di tre quarti d'ora, di un'ora, si parla sempre di questioni di italo americani che vengono, dei loro problemi, mi domandò soltanto (e capii dopo che cosa questo voleva dire)... perchè poi seppi che c'era stata, invece, una specie di consultazione per fare degli affidavit, mi domandò soltanto ...

MASSIMO TEODORI. C'è stato poi un incontro con Gelli, immediatamente dopo... siccome lei richiamava ...

ANDREOTTI. Ma io non posso sapere con chi si incontra lei adesso quando esce da qui, scusi, se lei si incontra con qualcuno e non ... sono delle connessioni, direi, un poco capziose. Comunque tanto la mia risposta fu chiara che a molte persone fu chiesto affidavit eccetera, a me si guardarono bene dal chiedermi degli affidavit e non era certamente quello il motivo per cui Guarino e Rao erano venuti a trovarmi, perchè mi sono venuti a trovare in precedenza quando di Sindona non se ne parlava nemmeno da questo punto di vista, mi sono venuti a trovare una altra volta e sono venuti a Roma quando non se ne parlava più perchè la cosa sembrava risolta in un determinato modo, quindi la connessione è assolutamente impropria.

MASSIMO TEODORI. Vorrei sapere dall'avvocato Guzzi ... Guzzi riferisce che Cuccia gli disse di parlare a Giulio Andreotti e a Franco Evangelisti della questione, non so se Banca d'Italia, o sistemazione in rapporto a Banca d'Italia. Vorrei sapere dall'onorevole Andreotti se ha mai parlato con Cuccia della vicenda Sindona.

ANDREOTTI. No, perchè non so se lei sa che Cuccia non frequenta i Ministeri; ho X/2/TAC
avuto l'onore di vederlo solo una volta, quando ero Presidente del consiglio, perchè mi cerviva un consiglio di carattere generale, mi pare proprio sul sistema monetario e quando venne mi disse che mi faceva un grandissimo onore di venire nel ministero e che soltanto un'altra volta, quando era ministro Malagodi, lui era andato al Ministero del tesoro, ma a trovare Giovanni Malagodi, non il ministro del tesoro. Siccome io appartengo ad un ceto di popolani non posso avere di questi alti contatti; comunque non ho parlato di questo con Cuccia, non ho mai avuto occasione di vederlo, anzi rimasi un poco sopreso quando seppi che Cuccia desiderava di essere interpellato dalla Banca d'Italia, se io non ho capito male, ma non voleva poi prendere lui l'iniziativa, che se fosse stato però - me lo disse lei avvocato, se non ricordo male - interpellato avrebbe espresso favorevole sullo schema che lei mi aveva consegnato.

GUZZI. Certo, perchè lo avevamo visto anche con il professor Cuccia.

ANDREOTTI. Va bene, qui poi, ci sono santi e diavoli.

MASSIMO TEODORI. Presidente, io vorrei fare un'altra domanda, spero che lei la ammetta, perchè anche su questa ci sono state delle contraddizioni non solo tra le dichiarazioni dell'avvocato Guzzi e dell'onorevole Andreotti, ma anche su altre testimonianze rese in questa Commissione. Vale a dire, ripetutamente ... e qui se vuole posso cercare tra i miei appunti i riferimenti, ma credo che siano più o meno noti a tutti, l'avvocato Guzzi ci dice che Della Gratta segue costantemente questa faccenda.

GUZZI. La segue, per quanto mi risulta dal dicembre 1978.

MASSIMO TEODORI. Dal dicembre 1978 alla primavera 1979?

X/3/TAC

mente i riferimenti di telefonate o di altri rapporti noi abbiamo avuto una dichiarazione dell'onorevole Andreotti di non essere stato in rapporto continuativo con Della Grattan se non per averne usate le prestazioni professionali una volta, e che l'onorevole Andreotti non ha incontrato Della Grattan...

REOTTI. Scusi, lei è di una imprecisione rara...

SIMO TEODORI. Siamo qui per arrivare alla precisione.

REOTTI. No, perchè se io avessi detto questo, avrei detto una cosa non vera. Io conosco benissimo, ho conosciuto (povertà, è morta) benissimo Della Grattan; io ho detto che delle cose professionali Della Grattan (compreso questo) ... non so che cosa dichiarasse Della Grattan se professionalmente o non professionalmente, ma certamente io ne sono al di fuori, su questo voglio dire, quindi non è che dico "ho visto una sola volta, o mi sono servito ...", professionalmente mi sono servito una solta volta perchè tramite il suo studio feci diffondere il discorso, tradotto in inglese, al Congresso del mio partito, quindi documento non riservato, per il resto io non sono in condizioni di dire di che cosa, anche perchè la Grattan in quel momento già cominciava a non s/tar bene, ed io - mentre negli anni precedenti avevo occasione più volte di vederla perchè veniva più spesso - quando andai negli Stati Uniti non ebbi modo di vederla; non potrei testimoniare, per mia conoscenza, di che cosa e se che cosa di concreto o di utile o di non utile abbia fatto la signorina Grattan.

X/4/TAC

ASSIMO TEODORI. Lei ci disse nella testimonianza scorsa che non l'aveva incontrata a New York durante le sue visite, mi pare, del 1976 e del 1977; se non ricordo male, lei ci disse che non l'aveva incontrata.

REOTTI. Durante la visita del 1976... adesso dovrei guardare gli appunti; nel 1977 non sono andato a New York come le ho detto ... e lei era in clinica, ma non l'ho vista; nel 1976 probabilmente l'avrà incontrata perchè tutte le volte che andavo in America ... conoscevo sua mamma, conoscevo la sua famiglia...

SSIMO TEODORI. Lei mi pare che ci disse, adesso non ho qui il testo, di non averla incontrata; poi noi abbiamo avuto un'altra testimonianza in questa COmmissione, quella dell'ambasciatore Gaja, il quale mi pare che abbia affermato che la incontrò, vide che la incontrò all'aeroporto.

EOTTI. Può darsi, non so se a lei capita, ma quando uno va in un posto gli amici che ha vengono a salutarlo all'aereporto.

Certamente, se lei mi domanda...

MO TEODORI. Quello che ci interessa, onorevole Andreotti, è che noi abbiamo dalle deposizioni dell'avvocato Guzzi un continuo interessamento di Della Grattan sulla questione Sindona che va dal 1978 al 1979, in cui mi pare - e qui vorrei la conferma dell'avvocato Guzzi - che la Della Grattan riferisce all'avvocato Guzzi di essere in rapporto con lei sulla questione S indona, questo è il punto.

. Io questo lo confermo; la Della Grattan venne a Roma anche nel dicembre del 1978 ...

O TEODORI. Il 5.12.78.

PRESIDENTE. Che cosa le disse? X/5/TAC

MASSIMO TEODORI. Scusi, avvocato Guzzi, lei ci può dire qual è stato il rapporto diciamo di Della Gratt@n a lei riferito con Andreotti sulla questione Sindona dal 1978 alla primavera 1979.

GUZZI. Quello che ho già riferito in tutte le sedi, cioè la Della Gr/att@n in un primo momento prese contatto anche con me e ricordo esattamente che quando venne nel dicembre 1978 a Roma mi disse che si sarebbe fatto un incontro con Andreotti a tre...

PRESIDENTE. A tre ... chi?

GUZZI. Io, la signorina Della Gratt@n e l'onorevole Andreotti per parlare della questione Sindona ed in modo particolare della sistemazione della Banca privata italiana.

PRESIDENTE. Ci fu questo incontro?

GUZZI. Non ci fu. Io ricordo esattamente di essere rientrato, perchè era un sabato, di essere rientrato da Busini, che si trova in Toscana per sentire la Della G_ratt@n, la Della Gratt@n mi disse che questo incontro era rinviato. Però, successivamente, mi disse anche che l'onorevole Andreotti in quel momento non riteneva che la questione si potesse risolvere, per - non so - motivi di opportunità politica, di momento politico. Successivamente io ho ... ed in questo senso io dissi e riferii all'onorevole Andreotti che la Della Gratt@n mi aveva comunicato questo. Nell'incontro che io ho, mi sembra di ricordare, l'8 gennaio 1979 con l'onorevole Andreotti, ed il 15 dicembre 1978, l'onorevole Andreotti mi dice che la Della Gratt@n era evidentemente pessimista, ma che in sostanza, certo, la posizione si sarebbe dovuta ancora esaminare, verificare e far verificare dalla Banca d'Italia, però che non c'erano quegli atteggiamenti negativi che mi aveva comunicato la signorina X/6/TAC
Della Gratt@n. La Della Gratt@n, poi, ricompare in tutto quel discorso che è contenuto e riportato nei memorandum di cui si è parlato stamani che vanno praticamente dal gennaio 1979 all'aprile 1979.

PRESIDENTE. Quindi, in sostanza, quello che lei sa è perché la Della Grattan gliel'ha riferito; non è che ha assistito direttamente mai ad incontri. Un solo incontro avrebbe dovuto esserci, secondo quanto ha detto lei. Un solo incontro con lei, la Grattan ed Andreotti, ma non ci fu.

GUZZI. Non ci fu e me lo ricordo esattamente, perché io avevo deciso quella volta un week end e la signorina Della Grattan mi disse: deve essere assolutamente a Roma, perché incontreremo Giulio ...

ANDREOTTI. Non mi metta in difficoltà con mia moglie, perché forse i colleghi che non la conoscono possono...

PRESIDENTE. Nelle lingue anglosassoni l'uso del nome e non del cognome è frequente.

GUZZI. E, quindi, mi fece sapere che non era possibile questo incontro a tre.

MASSIMO TEODORI. Presidente, mi scusi, ma qui c'è qualcosa di molto più preciso e di molto più pertinente di quello che è stato detto ora ed è l'affermazione dell'avvocato Guzzi, il quale riferisce che, prima, nella riunione del 15 dicembre 1978, al Centro Studi, con Andreotti, Andreotti gli disse: le impressione di Della Grattan erano state riportate in maniera pessimistica. Secondo: che nell'incontro dell'8 gennaio 1979 Andreotti conferma che l'interpretazione di Della Grattan è errata. L'avvocato Guzzi, cioè, ci riferisce di due affermazioni, fatte in due riunioni successive con Andreotti, estremamente precise, le quali stanno ad indicare il rapporto con Della Grattan sulla questione Sindona. Vorrei sapere dall'onorevole Andreotti se conferma o smentisce le cose riferite dall'avvocato Guzzi che lui gli disse a proposito di Della Grattan e sulla questione Sindona negli incontri del 15 dicembre 1978 e dell'8 gennaio 1979.

ANDREOTTI. Presidente, mentre tutte le volte che Della Grattan veniva a Roma, o quasi tutte le volte, veniva a colazione a casa mia, perché conosceva la mia famiglia, eccetera, quando è venuta nel 1978, io ero talmente occupato che non ho potuto avere con lei dei rapporti. Io non ricordo quello che adesso dice l'avvocato Guzzi; può darsi che, avendo lui accennato alla Grattan e non sapendo se la Grattan professionalmente si fosse poi sul serio occupata, se avesse preso delle iniziative, posso avergli detto per un riguardo nei confronti di Della Grattan . ma non è detto che quello che dice la Grattan sia oro colato. Io però ripeto, perché questo credo che a lei interessi sapere, che la Grattan non si è mai mossa per mio impulso e che non sono in condizioni, perché purtroppo non è più qui, quindi ne parlo anche con un certo disagio, di dire in che cosa realmente lei abbia avuto una parte e se questo fosse stato. Adesso io non voglio usare la parola millantato credito, perché potrebbe essere scorretto verso la memoria di una persona, ma certamente , ripeto, con me di questa questione non ne ha discusso, né mi ha chiesto... perché, ripeto, in quel periodo mi trovavo impicciato con molte cose che esistevano, come qualcuno di voi ricorderà, sul tappeto della politica italiana. Quindi non potei nemmeno darle quel minimo di spago amichevole che altre volte, quando lei veniva a Roma, avevo potuto darle. Purtroppo non c'è modo di domandargliele. Se la polemica fosse emersa precedentemente

fatto, se sei stata interessata professionalmente, qual è il tuo ruolo...

PRESIDENTE. Il punto obiettivo del confronto, però, riguarda non tanto questo, che è appunto una cosa riferita da altri, quanto l'affermazione di Guzzi, secondo cui lei disse a Guzzi: le impressioni di Della Grattan sono troppo pessimistiche. Su questo particolare vorremmo conoscere la sua...

ANDREOTTI. Su questo particolare, ripeto, le parole testuali non le ricordo. Può darsi che l'avvocato mi abbia domandato ed io, così, per non sudita altera parte, per non far fare brutta figura a Della Grattan, può darsi che gli abbia detto: ma no, può darsi che non abbia capito. D'altra parte, mi pare che tutto quello che è accaduto dopo dimostri che non è che ci fosse un orizzonte ottimistico nei confronti della soluzione e che vi fossero state delle particolari pressioni.

PRESIDENTE. Quindi, in conclusione, su questo che è un particolare, diciamo, di conoscenza diretta dei due, Guzzi lo afferma, Andreotti non esclude di aver potuto dire qualche cosa di quel genere a titolo di cortesia verso la Grattan.

ANDREOTTI. Di aver detto qualche cosa così per non far fare brutta figura, ma certamente in modo assolutamente generico, perché non avevo nemmeno un'opinione o informazioni tali da poter dire se si fosse ottimisti o pessimisti. Era una cosa al di fuori della mia conoscenza in quel momento.

MASSIMO TEODORI. Io vorrei, Presidente, riuscire a capire qualcosa di più preciso sul memorandum del 23 marzo 1979, che mi pare sia un memorandum riassuntivo. Vorrei chiedere all'avvocato Guzzi, perché dalla ricostruzione non sono riuscito a capire perfettamente, essendo le cose complicate in quei giorni ed accelerate, vorrei sapere dall'avvocato Guzzi se, successivamente alla consegna di questo memorandum del 23 marzo 1979, abbia avuto riscontri diretti o indiretti della conoscenza fattane dall'onorevole Andreotti.

Sernicola XI/4/1t

GUZZI. No.

PRESIDENTE. Ma lì Andreotti ha parlato questa mattina di un riferimento che gli venne fatto da un suo segretario su questo particolare. Ne è venuto a conoscenza, quindi non vedo una grande questione su questo punto specifico. Però mi pare che non l'abbia preso in nessuna considerazione.

GUZZI. Successivamente, chiusa a mio avviso la questione con i memorandum rimesso al Centro Studi dell'onorevole Andreotti, io, che non era assolutamente al corrente dei contenuti di questi memorandum, mi sono completamente disinteressato della questione, tant'è che, quando poi riparlerò con l'onorevole Andreotti, avrò soltanto degli incontri che sono niente meno che di tre mesi successivi, cioè del 26 giugno 1979, del 5 settembre 1979 e del 21 maggio 1980, in riferimento a: quello del 26 giugno 1979 ad una informativa sempre per la sistemazione Sindona, perché era l'epoca in cui io stavo lavorando con il dottor Cuccia in ordine ad un discorso più ampio su Sindona e le sue banche, per vedere di ricucire quello che era accaduto; la sistemazione

non era avvenuta e quindi si ritenne di verificare più ampiamente la questione. L'incontro successivo, del 5 settembre 1979, fu soltanto una presa di contatto con l'onorevole Andreotti più a titolo personale che per altri motivi, perché avevo ricevuto la prima telefonata della cosiddetta donna del gruppo presunto proletario che aveva rapito Sindona

PIC/sot/XII/1

e devo dire, perché questo l'ho riportato nell'interrogatorio davanti ai giudici milanesi, che l'onorevole Andreotti ne prese atto.

ANDREOTTI. Mi scusi, se lei si ricorda... Lei poi mi disse: ma non lo posso dare perché : non ce l'ho... siccome pare che gli chiedessero di dire questo famoso tabulato. Io gli dissi: se ce l'ha la tiri fuori. Lei mi disse: mah, io non ce l'ho...

PRESIDENTE. Questo non c'entra molto con il confronto ma per nostra informazione questo testo del 23 marzo 1979 a me dà l'impressione che non sia stato scritto né da lei né da nessun avvocato italiano, ma direttamente da Sindona.

ZI. Certamente.

PRESIDENTE. Perché lo stile che adopera, le allusioni politiche...

GUZZI. Io non ho mai saputo se Sindona fosse stato veramente un patriotta. Questo per averlo conosciuto soltanto nel '74 dopo il crac.

PRESIDENTE. Quindi questo memorandum ha origine veramente sindoniana diretta e non di suoi rappresentanti, lei l'ha trasmesso, l'ha inviato ad Andreotti, ma non se ne è più parlato. Il che significa che né lei né Andreotti né nessun altro ha dato alcun peso a queste cose scritte nel memorandum. Così mi pare di poter concludere.

GIUSEPPE AZZARO. Volevo, riassumendo, notare che nei rapporti relativi al memoraddum non vi è stata contraddizione nel memorandum Ungaro. Abbiamo saputo stamane che il memorandum Ungaro è stato effettivamente consegnato ed era relativo all'Immobiliare; non era certamente quell'altro senza data di cui

in un primo momento si era parlato e di cui si era ricordato ora impropria mente (abbiamo constatato documentariamente) l'avvocato Guzzi.

Il secondo punto di contraddizione riguarda il 12 luglio. L'avvocato Guzzi afferma di aver dato dei memoriabi a Federici, memoriali che Federici non ha consegnato perché successivamente avrebbe dato un appunto. L'avvocato Gambino (signor Presidente, io le ho dato un punto di riferimento e cioè il verbale di interrogatorio/Lux 24-25 del 2/12/1981) afferma di nor aver visto consegnare questi memoriali.

PRESIDENTE. Per essere preciso, siccome lei lo cita, Gambino ha fatto questo racconto: "Ero stato dall'avvocato Guzzi il giorno prima e mi sono stati consegnati/due memorandum dall'avvocato Guzzi e ha consegnato o ha fatto consegnare all'ingegner Federici gli stessi due memorandum. Quando sono arrivato dall'onorevole Andreotti dovevano essere le 9,30 o le 9,45. Ho trovato l'ingegner Federici e l'onorevole Andreotti nel loro studio, che parlavano. Quindi, devo pensare che i due memorandum siano stati effettivamente consegnati all'onorevole Andreotti e all'ingegner Federici e lo devo pensare perché in effetti la riunione con Andreotti si svolgeva nel senso di consegnare a lui due memorandum. Non posso dire di averli visti materialmente consegnare; però il contesto era in questo senso che dovevano essere consegnati all'onorevole Andreotti". La domanda del Presidente è stata: "Quindi, lei non li ha visti questi due memorandum?", Gambino ha risposto: "Certo che li ho visti, la sera dell'11 ho ricevuto l'avvocato Guzzi e questi due memorandum, uno sulla sistemazione e uno sulla estradizione. Gli stessi due memorandum l'avvocato Guzzi deve averli consegnati, anzi li ha consegnati o fatti consegnare all'ingegner Federici con il quale io avevo appuntamento allo studio di Andreotti la mattina successiva alle 9,30/9,45". La domanda del Presidente è stata: "Federici li avrebbe dati ad Andreotti, ma lei non lo sa?" Gambino ha risposto: "Materialmente non l'ho visto perché quando sono arrivato li ho trovati che parlavano".

GIUSEPPE AZZARO. Va bene, allora la posizione qui stamattina dichiarata di un ingegner Federici che si presenta a discutere su questo rpoblema, a cui l'onorevole Andreotti chiede di aver inviato un appunto, non è contraddetta né dall'avvocato Gambino né dall'avvocato Guzzi. Signor Presidente, questo è il secondo punto di confronto che dovrebbe esserci.

Per quanto riguarda la questione relativa a Memo... dal 19 gennaio 1979 fino al 23 marzo 1979... vorrei far riferimento per aiutare l'avvocato Guzzi (se mi consente) a ricostruire bene quel momento attraverso anche i documenti che lui stesso ha mandato... La lettera del 9 marzo 1979 sulla quale c'è un punto di contraddizione...

PRESIDENTE. Lo indichi.

GIUSEPPE AZZARO. La contraddizione è che l'avvocato Guzzi ci ha detto di aver ricevuto direttamente una telefonata dell'onorevole Andreotti. L'onorevole Andreotti, invece, dice che non ha telefonato all'avvocato Guzzi. Questo è il punto della contraddizione. Ora io vorrei aiutare l'avvocato Guzzi...

GIUSEPPE D'ALEMA. Tu non puoi aiutare nessuno!

GIUSEPPE AZZARO. Signor Presidente, non dirò questa volta che l'onorevole D'Alema deve stare zitto; chiedo soltanto che abbia la cortesia di non interlo-

quire...

PIC/sot/XII/4

PRESIDENTE. Poniamo la domanda invece di fare polemiche.

GIUSEPPE AZZARO. Io faccio riferimento alla lettera che lo stesso avvocato Guzzi ha detto: lettera seconda del 9 marzo 1979, stilata certamente nel pomeriggio dopo le ore 16. Perché, se lei vede la prima lettera del 1979 (del 9 marzo), c'è scritto:ore 16 e poi: "Ho dato istruzioni...". Evidentemente la lettera successiva è stata scritta successivamente alle ore 16; non c'è dubbio. Può essere stata consegnata, dice l'avvocato Guzzi, nel pomeriggio o all'indomani mattina.

GUZZI. Lo stesso giorno.

GIUSEPPE AZZARO. Lo stesso giorno, benissimo; è stata consegnata lo stesso giorno. Io non chiedo all'avvocato Guzzi perché usa il termine messaggio (. e l'avvocato Guzzi è preciso nella terminologia) anziché telefonata; ma si rivolge all'onorevole Andreotti per informarlo di un fatto che invece l'onorevole Andreotti conosceva benissimo se avesse fatto la telefonata. Perché in quella lettera è scritto: "Signor Presidente, ho ricevuto il messaggio...". Quindi, lo informa di un fatto che l'onorevole Andreotti non avrebbe dovuto conoscere, altrimenti non l'avrebbe informato...

PRESIDENTE. Onorevole Azzaro, qual è la domanda?

GIUSEPPE AZZARO. Signor Presidente, se avesse scritto lei od io . avremmo detto: "Io la ringrazio, signor Presidente, del messaggio che mi ha trasmesso...". In base a queste considerazione logica e ovvia l'avvocato Guzzi può ricordare meglio se ha ricevuto da persona, che oggi lui non ricorda, un messaggio? Infatti il comportamento del tempo è tutto orientato verso un messaggio ricevuto e da . lui annotato, non verso una conversazione diretta. Poiché è possibile fare questra ricostruzione logica, niente di straordinario se l'avvocato ricorda o dice di non ricordare quello che è avvenuto.

PIC/sot/XII/5

GUZZI. Io confermo esattamente quello che ho già detto e che risulta dai miei appunti.

PRESIDENTE. Cioè che lei ha ricevuto una telefonata diretta di Andreotti e che la sua lettera successiva, con il termine messaggio, vuol dire: la telefonata...

GIUSEPPE AZZARO. La lettera dice: "Ho ricevuto....".

GUZZI. La lettera che viene scritta ha una conseguenza sul piano logico. Cioè, pur avendo ricevuto questa comunicazione dall'onorevole Andreotti, la signorina Della mi comunica di aver fissato un incontro per martedì 13 alle ore 11 con Lee . Marx, deputy legal adviser del dipartimento... "la prega di chiamarlo domani a casa non essendo riuscita a contattarla...".

GIUSEPPE AZZARO. Quando ha ricevuto questa telefonata di Della Gratton?

GUZZI. Nel pomeriggio. Lei sa benissimo che ci sono 6 ore di differenza e quindi con tutta probabilità ho ricevuto questa telefonata verso le 18 o le 19 nel pomeriggio del giorno 9 marzo 1979.

PRESIDENTE. Però il dubbio adesso sorge anche a me e vorrei che me lo chiarisse. La lettera che lei ricorda dice: "Ho ricevuto il suo messaggio e la ringrazio".

A me pare un po' singolare che una persona, che ha parlato con vil FRAD XIII/1
un'altra per telefono direttamente, dica: ho ricevuto il suo messaggio. Se io parlo con lei direttamente, poi non le scrivo una lettera in cui dico: la rigrazio del messaggio che lei mi ha mandato.

GIUSEPPE D'ALEMA. Qui non stiamo facendo un processo all'avvocato Guzzi.

PRESIDENTE. No; ma voglio che mi chiarisca le cose. Siamo qui per accertare i fatti, non per fare processi ad alcuno. Quando uno scrive in quei termini ha il dovere di chiarire perché ha scritto così.

Mica si fa il processo a Guzzi o a qualcun altro! Non capisco certe interruzioni!

GUZZI. Io posso essere stato anche improprio nella scrittura; però io le dico perché scrivevo questo ulteriore messaggio all'onorevole Andreotti: cioé ricevo questa telefonata dall'onorevole Andreotti (se poi non era l'onorevole Andreotti ma un altro io non lo posso dire, comunque a me risulta l'onorevole Andreotti); ho contatti con New York...

PRESIDENTE. Per cortesia, la prego di spiegare a me - lasciamo stare le polemiche perché lei ha adoperato nella sua lettera questa terminologia: "Ho ricevuto il suo messaggio", del ché non c'era nessun bisogno se lei aveva parlato direttamente per telefono. Infatti, se lei ed io abbiamo una telefonata, lei non mi scriva, il giorno dopo, una lettera in cui dice: ho ricevuto...

ANTONIO RASTRELLI.... il suo messaggio, in termine tecnico.

PRESIDENTE. Vorrei sentire la risposta di Guzzi. Poi chiudiamo l'argomento per- vil FRAD XIII/2
ché questa, effettivamente, è un'interpretazione delle parole che non riguarda il confronto.

GUZZI. Io, dopo avere ricevuto la telefonata, prendo atto in questo biglietto di questo messaggio telefonico che mi è stato fatto e, riferendomi ad un discorso evidentemente in corso in quel giorno non fra me e l'onorevole Andreotti ma fra New York ed il mio studio, praticamente sono richiamato da New York per dire: guarda che quel messaggio va bene, però la signorina Della Grattan ha preso contatto con questo Lee Marx e dobbiamo sapere qualche cosa di più.

PRESIDENTE. Comunque lei, di fatto, riconferma quello che ha detto precedentemente: che lei parlò direttamente per telefono e che l'espressione adoperata nella sua lettera si riferisce esattamente a quella telefonata. E' così sì?

GUZZI. E' esatto.

PRESIDENTE. Non so cosa chiedere ad Andreotti. Lei conferma o meno questo punto?

GIULIO ANDREOTTI. Io stavo a Montecitorio, a ricevere le delegazioni.

ANTONIO RASTRELLI. Dalle 16,30?

GIUSEPPE AZZARO. Dimostralo! Non dire 16,30!

PRESIDENTE. Onorevole Azzaro, non facciamo commenti, per cortesia. Facciamo le domande.

L'onorevole Pierluigi Onorato ha facoltà di rivolgere la [illegible]
sua domanda.

PIERLUIGI ONORATO. Ho quattro domande da porre, spero puntuali e nei limiti del confronto. La domanda vorrei rivolgerla all'avvocato Guzzi, perché lui ci ha detto (vado in ordine temporale nel fare queste domande) che il 6 aprile 1977 ha saputo che ci fu un incontro fra Calvi e Giulio Andreotti (è quel famoso incontro deludente). La domanda che vorrei fare all'avvocato Guzzi è semplicemente questa: se, negli incontri successivi che lui ha avuto, se non altro, se non sbaglio, dal luglio addirittura dell'anno successivo (certo, c'è un po' di tempo in mezzo)cioé dal luglio 1978, ha avuto nei colloqui con l'onorevole Andreotti qualche menzione di questo incontro, se si ricorda.

vil FRAD XIII/3

GUZZI. Lo escludo nella maniera più assoluta. Innanzitutto vorrei (forse per la terza o quarta volta, ma comunque è bene ripeterlo)...

PRESIDENTE. Lo lasci, perché siamo tornati già tante volte su di esso.

GUZZI. E' un riferimento di Federici.

PIERLUIGI ONORATO. E' chiaro, avvocato Guzzi. E' chiaro.

GUZZI. Quando mi incontro, nel luglio 1978, con...

PRESIDENTE. Avvocato Guzzi, non ce n'è bisogno perché la domanda di Onorato era se lei, nei contatti successivi con Andreotti, aveva avuto o meno notizie da Andreotti di questo colloquio. Lei avea risposto di no.

PIERLUIGI ONORATO. Quindi, passo alla domanda successiva, che vorrei rivolgere all'onorevole Andreotti, riguardo proprio a quella famosa riunione del 12 luglio 1977, di cui lui ci ha detto: ci fu una riunione brevissima con l'ingegner Federici e poi fu presentata una terza persona. Lei, onorevole Andreotti, ha detto che non le fu consegnato un memoriale, mentre invece, come sa appunto, quel che ci ha detto l'avvocato Guzzi è che i due erano venuti lì per consegnarle due memoriali; ed ha detto che le fu, invece, il giorno successivo, o qualche giorno dopo consegnato un appunto dal Federici. Il punto importante è questo: che il Federici, in quei brevi minuti, si è riservato di mandare...

vil FRAD XIII/4

Ora, il primo puto è questo: lei ha pensato alla contraddizione logica che c'è fra due che vengono con un memoriale (se sono venuti con un memoriale) e poi non glielo presentano e dicono che glielo presenteranno il giorno dopo?

GIULIO ANDREOTTI. No; io confermo questo, perché...

PIERLUIGI ONORATO. Allora le faccio un'altra domanda. Quando lei mi disse di mandar le un appunto, il Federici non le disse che lo doveva ancora preparare?

GIULIO ANDREOTTI. Non è che mi disse: lo devo preparare. Io dissi di mandarmelo, siccome c'era questo punto delicato della Banca d'Italia, tra l'altro con cose delle quali io non avevo una conoscenza precisa (cioé i piccoli azionisti, in che senso avrebbero potuto fare azioni... eccetera). Lui si riservò di mandarmi un appunto. Può darsi anche che lui volesse modificare quello che aveva avuto, od integrarlo; non lo so, perché ritengo di non avere conservato questo appunto. Farò delle ricerche perché, se l'ho conservato, si può...

PIERLUIGI ONORATO. Lei è in grado di dire a che cosa si riferiva? E' in grado di

dire se era un appunto che si riferiva soltanto alla sistemazione od anche al problema, per esempio, dell'estradizione?

GIULIO ANDREOTTI. No, no; all'estradizione certamente no. Riguardava la sistemazione e con questa impostazione che, poi, era il punto per cui a me stava, direi, l'obbligo di dargli un'occhiata nel senso di dire: attenzione perché qui, sia da azioni eventualmente promosse da Sindona, sia da azioni di piccoli azionisti può essere chiamata in causa la Banca d'Italia. Ed in più ricordo che nell'appunto c'era la storia delle tre banche BNL, . . la questione del consorzio che bisognava invece... perché lì c'era tutta una bega tra il Banco di Roma e le banche di Milano perché il Banco di Roma voleva, subentrando alla Banca privata, entrare, credo, nella piazza di Milano...

PIERLUIGI ONORATO. Quindi, riguardava la sistemazione. A me preme allora che lei mi ribadisca, se è in grado di farlo, questo dettaglio: questo appunto, di cui Federici si riserva l'invio, le arriva - ha detto lei - qualche giorno dopo, forse addirittura il giorno dopo. E' in grado di precisare?

GIULIO ANDREOTTI. Quando sia arrivato con esattezza ... Io non lo so se me lo ha mandato lo stesso giorno, perché, come ho detto prima, nel pomeriggio cominciò quella seduta lunga, alla Camera, per il recepimento da parte della Camera degli accordi di Governo. Vi fu tutta una serie di pregiudiziali.
Sia quel pomeriggio fino a tardi (feci un Consiglio dei ministri quasi di notte), sia tutto il giorno dopo sono stato seduto sui banchi del Governo: certamente non ho avuto modo di farmi dare nemmeno la posta più urgente.

PIERLUIGI ONORATO. Non voglio sapere quando lei l'ha letto, ma quando glielo ha mandato.

GIULIO ANDREOTTI. Io l'ho visto un paio di giorni dopo, forse anche tre, perchè finita la seduta della Camera sono dovuto partire immediatamente per un incontro a Parigi con Giscard d'Estaing. Molto probabilmente l'avrò letto dopo, prima ero impegnato talmente, che non guardavo nemmeno la posta più urgente.

PIERLUIGI ONORATO. Su questo debbo fare delle considerazioni che ovviamente riservo ad altra sede. Qualche valutazione su queste versioni, secondo me, va fatta sul piano della plausibilità e della credibilità.
Vorrei rivolgere una ulteriore domanda all'avvocato Guzzi. L'avvocato Levati ha detto nella sua deposizione di aver portato alcuni plichi al Centro studi di Piazza Montecitorio all'onorevole Andreotti; ma ha aggiunto, avvocato Guzzi, che gli è stato riferito e confermato che un plico fu portato direttamente a casa, all'abitazione privata di Andreotti da parte di un altro sostituto di studio. Le chiedo se ciò le risulta.

questi memorandum fu mandato ,data l'urgenza che mi si faceva da New York, all'abitazione dell'onorevole Andreotti non tramite un collaboratore di studio, bensì di un commesso di un residence presso il quale all'epoca alloggiavo, che si chiama Paolo De Santis.

PIERLUIGI ONORATO. Vorrei chiedere all'onorevole Andreotti se oltre al memorandum che ha dichiarato di aver ricevuto (uno da Fabrici, l'appunto dopo il 12 luglio 1977; uno da Guzzi- poi le dovrei chiedere qual è esattamente - poi quello di Ungaro, che però lei dice che riguardava l'Immobiliare) ammette di aver ricevuto anche questo e che cosa riguardasse?

GIULIO ANDREOTTI. Presidente, non lo ammetto. Posso dire che la posta di casa - ricevo tuttora molte lettere, anche se non sono più ...

PIERLUIGI ONORATO. Non mi dica che anche quella posta è filtrata, magari da sua moglie!

GIULIO ANDREOTTI. Non è filtrata da mia moglie! Spero di no! La posta che ricevo viene messa in un cellophan e viene mandata in ufficio. Ricevo alcune centinaia di lettere.

PIERLUIGI ONORATO. Quindi anche quella posta è filtrata!

GIULIO ANDREOTTI. Successivamente veniva guardata da quelli che selezionavano la mia posta. Io non apro direttamente la posta. Fortunatamente non ho segreti, nè sentimentali nè di altra natura che mi obblighino a guardare in proprio. XIV/3 fabi

PIERLUIGI ONORATO. L'avvocato Guzzi (per chiudere l'argomento) può ricordare che cosa riguardasse il memorandum consegnato dal commesso Paolo De Santis?

GUZZI. E' certamente uno di quei memorandum che vanno dal primo di marzo alla fine di aprile.

PIERLUIGI ONORATO. Dal primo marzo 1979?

GUZZI. Sì, sì.

PIERLUIGI ONORATO. Più esattamente, pensa che sia quello del 5 aprile 1979?, che deve essere l'ultimo, se non sbaglio? E' una lettera.

GIULIO ANDREOTTI. Presidente, posso fare una dichiarazione? Siccome lei mi ha autorizzato a leggerlo, vedo che nella stessa deposizione in cui Bella Gratton dice che "c'è da essere pessimisti o ottimisti", c'è una dichiarazione dell'avvocato secondo cui ella dice di "essere in contatto quasi quotidiano con l'onorevole Giulio Andreotti". Questa è una affermazione che mi incuriosisce abbastanza. E' un poco stravagante. Mi farebbe pensare

che Della Gratton fosse molto fantasiosa nel riferire a lei, avvocato Guzzi. fabi XIV.4

GUZZI. Può darsi !

Leggo: "Siamo tutti senza notizie. La situazione è sempre più grave in quanto si sta perdendo di credibilità all'esterno e all'interno. La prego quindi, compatibilmente con i suoi pressanti impegni di lavoro, di dare le opportune istruzioni, occorrendo di convocarmi per riferire".

PRESIDENTE. E' stata poi convocata ?

GUZZI. Come ho detto, ho parlato con l'onorevole Andreotti due o tre mesi dopo, ma non c'entrava più niente questa questione.

GIULIO ANDREOTTI. Evidentemente, non ero preoccupato di questo.

GIUSEPPE D'ALEMA. Cercavamo quel memorandum.

PRESIDENTE. Non è un memorandum, è una lettera in cui sollecita un intervento urgente. E' quello letto dall'avvocato Guzzi.

PIERLUIGI ONORATO. Ha parlato con l'onorevole Giulio Andreotti due o tre mesi dopo, ma non relativamente alla questione di cui ci occupiamo. E' avvenuto il 5 settembre 1979 ?

GUZZI. No, il 26 giugno 1979. Il colloquio riguardava il discorso Sindona, delle sue banche, una ripresa tecnica con il dottor Cuccia della questione.

PRESIDENTE. Quello di prima non è un memorandum, è una lettera che Guzzi ha letto che corrisponde a quella allegata agli atti. fabi XIV.5

PIERLUIGI ONORATO. Come terzo argomento, c'è questo fatidico 9 marzo 1979, con la telefonata che lei avrebbe fatto all'avvocato Guzzi. Avevo letto il suo libro, Presidente Andreotti, con piacere. Adesso l'ho voluto consultare, ho visto che il 9 marzo 1979 lei non ha annotato le riunioni con le delegazioni politiche per la crisi di governo. C'è l'8 marzo la riunione con la delegazione socialista e con quella democristiana. Il 10 marzo c'è la riunione con la delegazione repubblicana e con quella della sinistra indipendente. Per il 9 marzo ha segnato soltanto l'omicidio del segretario provinciale siciliano, Michele Reina e alle 22,30, quindi dopo le ore 16, "Pertini mi sollecita". In una giornata così riassunta nel suo diario, una telefonata poteva anche rientrarci !

GIULIO ANDREOTTI. Sono lusingato dell'importanza che lei dà al mio diario.

PIERLUIGI ONORATO. C'è il suo, c'è quello dell'avvocato Guzzi.

GIULIO ANDREOTTI. Forse è meno preciso il mio come cronologia. Lei è anche un poeta fantastico, mi sembra un poco...Che vi siano state le consultazioni è fuor di dubbio!

PRESIDENTE. Possiamo mettere a confronto il diario di Andreotti con i giornali del tempo, come è toccato fare a me, ma per un episodio del 1944, di andare a cercare una cosa scritta da Andreotti era vera oppure no.

GIULIO ANDREOTTI. In quel giorno ho ricevuto il Partito comunista e i socialdemocratici.

PIERLUIGI ONORATO. Questa è la risposta che lei mi dà: ha ricevuto PCI e socialdemocratici.

GIUSEPPE D'ALEMA. Così dà un colpo al suo diario !

GIULIO ANDREOTTI. Ho dovuto riassumere tre anni in un numero non infinito di pagine. Quel giorno per la verità, con tutto il rispetto che ho per i partiti, mi aveva colpito di più la morte di Reina, che non le consultazioni un po' di routine che stavamo facendo, tanto più che sapevamo tutti dove andavamo a finire.

...ENTE. In sede puramente storiografica, bisogna fare molta attenzione alla veridicità, attendibilità e ai limiti di attendibilità di un diario, che ubbidisce a tante valutazioni soggettive.

...USEPPE D'ALEMA. L'ultimo colpo glielo ha dato il Presidente !

...ULIO ANDREOTTI. Penso che il Presidente si riferisca ad altri diari, che non sono i miei !

fabi XIV.7

...RESIDENTE. A tutti, per la verità! Ma questo, come criterio di metodologia.

...LIO ANDREOTTI. Ho trovato in un recentissimo diario delle cose che mi convincono poco...

...USEPPE D'ALEMA. Ne può fare un omaggio alla Commissione ? Lo può lasciare, magari con una dedica ?

...O ANDREOTTI. La dedica alla Commissione no. A lei personalmente sì.

...USEPPE D'ALEMA. La prendo sulla parola.

PIERLUIGI ONORATO. L'ultima domanda era questa: io ho trovato non saprei datarlo, ora non so se l'avvocato è in grado di farlo, mi pare che in qualche incontro -forse in quelli del febbraio o marzo 1979- lei parlò con l'onorevole Andreotti, delle minacce ricevute da Cuccia e Ambrosoli, lo conferma questo? E' in grado di datarmelo? XV/1/TAC

GUZZI. Certamente, negli incontri che sono del 23.2.79 e 22.3.1979;

ONORATO. Allora chiedo all'onorevole Andreotti, lei conferma che in questi incontri l'avvocato Guzzi le parlò delle minacce?

ANDREOTTI. Io proprio questo non ricordo e debbo dire che è un argomento che se avesse trattato di minacce nei confronti di Cuccia e Ambrosoli, questo lo avrei ricordato; non vorrei che lei facesse ...

GUZZI. Parlava di minacce telefoniche...

ANDREOTTI. No, non vorrei, avvocato che lei facesse una qualche trasposizione nel tempo ... perchè l'immagine di Cuccia ha avuto delle configurazioni un po' diverse nei vari momenti; insomma, non vorrei ... io certamente di minacce a Cuccia e ad Ambrosoli non ne ho mai saputo, ho saputo da parte sua quando lei mi venne a dire nel momento del rapimento o non rapimento di Sindona, ma minacce a Cuccia e ad Ambrosoli non mi risulta, né Cuccia ed Ambrosoli si sono mai rivolti al Governo, per quello che io sappia, dicendo "abbiamo avuto minacce, quindi state attenti".

PIERLUIGI ONORATO. Un'ultima cosa, avvocato Guzzi, il 5 settembre 1979 ci fu un altro incontro, se non sbaglio l'ultimo con ...

GUZZI. No, il penultimo, perchè poi incontrai l'onorevole Andreotti nel 1980, ma fu dopo il comunicato con il quale avevo rassegnato il mandato insieme agli altri colleghi della difesa. L'incontro del 5.9. 1979 è quello proprio relativo all'episodio "notizia-rapimento-lista dei cinquecento", le richieste avanzate... XV/2/TAC

PIERLUIGI ONORATO. Ho capito, sì questo lo aveva già detto prima; il dettaglio era qufsto: come nacque questo incontro? Lo sollecitò lei, questo del 5 settembre 1979?

GUZZI. Certamente chiesi io di parlare con l'onorevole Andreotti, l'onorevole Andreotti non ha mai sollecitato ...

PIERLUIGI ONORATO. Dove avvenne questo incontro?

GUZZI. Al Centro studi.

PIERLUIGI ONORATO. Va bene, io sono soddisfatto.

ANTONIO RASTRELLI. Io lascio da parte la telefonata del 9 marzo, che è stata abbondantemente esaminata nella sua problematicità e passo ad una possibile altra telefonata quella del 1° settembre 1978 che attiene un po' come precedente all'intervento Evangelisti. L'avvocato Guzzi afferma di aver parlato con lei, lei nega questa circostanza, o non la ricorda?

ANDREOTTI. No, la nego proprio perchè è il fatto in sé che non esiste.

ANTONIO RASTRELLI. No, lasciamo il fatto della telefonata, conferma ...?

ANDREOTTI. No, perchè se l'avvocato mi avesse domandato "Evangelisti si può occupare, eccetera", io me lo ricorderei, avvento, la memoria ce l'ho...

ANTONIO RASTRELLI. Lo non può escludere che una telefonata ci sia stata?

ANDREOTTI. Io, lo escludo, perchè altrimenti mi ne ricorderei.

ANTONIO RASTRELLI. Onorevole Andreotti, il problema sta in questi termini che l'intervento di Evangelisti, la situazione di Evangelisti nel complesso ha una serie di riscontri obiettivi che confermano le tesi dell'avvocato Guzzi e cpntraddicono le sue. Se lei consente cercherò di ricordargliele XV/3/TAC

ANDREOTTI. Prego.

ANTONIO RASTRELLI. Abbiamo certezza che Evangelisti incontrò in America Sindona davanti all'Hotel Pierre per averlo lui stesso confermato a noi qui in Commissione; abbiamo la certezza, perchè Evangelisti ci ha confermato di aver contattato Sarcinelli; quindi sono due riscontri, uno a monte e l'altro a valle, direi, che determinano il convincimento che la posizione di Evangelisti non è stata un motu proprio, ma è stata un intervento determinato da una sollecitazione che, proprio per la collocazione Evangelisti nel complesso politico come suo uomo di fiducia, determina la convinzione, il convincimento del suo intervento personale...

PRESIDENTE. Per quanto Evangelisti, ha escluso questo incarico, siccome lei ha ricordato elementi di fatto...

ANTONIO RASTRELLI. Lo ha escluso perchè è uomo d'ordine.

ANDREOTTI. Ma che uomo d'ordine, scusi! Perchè uomo d'ordine, perchè deve essere vera una cosa...

ANTONIO RASTRELLI. Anche questo appellativo accetto perchè ha tutto un suo significato; uomo d'ordine...

ANDREOTTI. Ma lasci stare uomo d'ordine ...

ANTONIO RASTRELLI. Esprimo il convincimento che il suo intervento in questa materia si è determinato da un lato mandando a Stammati, Ministro del tesoro, un certo compito, che era quello di XV/4/TAC analizzare gli effetti di quel famoso decreto ministeriale sul quale dobbiamo ancora tornare (io per lo meno ci tornerò fino in fondo, ho fatto due interrogazioni senza risposta) perchè secondo me quel decreto rappresenta il fatto più scandaloso nella conduzione della pubblica finanza anche se non porta la sua firma di Presidente del Consiglio perchè all'epoca in cui fu emesso c'era un altro suo collega a presiedere il Gabinetto

ANDREOTTI. Mano mamle!

ANTONIO RASTRELLI. ... mentre ad Evangelisti fu dato un mandato diverso; fu dato il mandato di operare presso la Banca d'Italia per addolcirne e favorirne le conclusioni; in questa prospettiva, in questo convincimento, dati i precedenti che le ho riferito, lei può escludere tassativamente di aver detto ad Evangelisti "informati di questa faccenda"? perchè l'ulteriore prova è determinata dalla personale testimonianza di Guzzi che ha visto quel promemoria mandato a lei più l'appunto personale.

ANDREOTTI. Senta, lo escludo nella maniera più tassativa...

ANTONIO RASTRELLI. Lei dice "nego e mi stupisco".

ANDREOTTI. Esattamente; d'altra parte, invece, non mi stupisco che Evangelisti su una richiesta dell'avvocato Guzzi, essendo molto amico di suo padre ed essendo in questo ambiente artistico in cui il padre è un illustre personaggio, abbia preso una iniziativa; devo dire che la cosa mi ha stupito per l'argomento, perchè è un argomento certamente al di fuori anche di una possibilità di valutazione di Evangelisti [illegible]

Distribuzione [illegible] legge 6 agosto 1974, n. [illegible]

riguarda il complesso di questa ... anzi, la cosa importante per cui venne fuori il nome di Stammati, e questo è anche notevole, è proprio perchè siccome c'era di mezzo anche Banca Commerciale da consultare con molta chiarezza prima di chiedere alla Banca d'Italia quello che mi veniva domandato, cioè di far ricevere le persone interessate per discutere di questo e di convocare anche il dottor Cuccia, io volevo avere la sicurezza che si trattasse di un qualche cosa di praticabile e infatti lo stesso senatore Stammati mi disse che aveva sentito sia Cingano, Milano, sia la Banca d'It/alia, così nella via breve, e avevano detto "no, è meglio non seguire questa strada" e la cosa finì così. Quindi , la pista Banca d'Italia, chiambamola così, era l'unica pista nei confronti della consultazione; delle banche milanesi; la consultazione fatta nei confronti di Sarcinelli, il quale ha deposta anche qui ..... fu un 'iniziativa parallela che era, fra l'altro, inopportuna. Probabilmente se Evangelisti sapeva che io me ne stavo occupando.....

ANTONIO RASTRELLI. Lo sapeva, glielo aveva detto Guzzi; quindi l'uomo d'onore si comporta un po'. fuori dell'ordine costituito!

ANDREOTTI SEnatore, bisogna vedre i verbali anche delle "conversazioni private" per sapre quello che uno ha detto, quello che uno non ha detto; io non lo so, comunque certamente a me Evangelisti non ne parlò, me ne parlò quando aveva sentito Sarcinelli, e io gli dissi "Lascia perdere, questa è una cosa che va seguita nelle strade regolari". Tanto è vero che lui dopo telefonò a Sarninelli dicendo "Guardi, non se ne occupi più". E' la migliore riprova, secondo me, che il binario era stato un binario diverso, non era stato lo stesso binario.

XV/5/TAC/pc

ANTONIO RASTRELLI. Una seconda questione riguarda il sistema della corrispondenza che arriva al suo studio, o a casa, o al Centro Studi, eccetera perchè la segretaria, la signora Enea, mi pare che si chiami, che abbiamo torchiato per conoscere bene qual era il sistema, diciamo, delle sue funzioni non ha affatto rilevato il particolare che ella oggi ci ha comunicato di questa supervisione del dottor Ceccherini e questa sua facoltà di sottrarle comunicazioni importanti, allora evidentemente la sua dichiarazione di oggi è in contrasto con quelle delle persone che sono venute qui ed hanno testimoniato secondo .....

PRESIDENTE. Onorevole Rastrelli, noi stesso in sede di confronto Guzzi-Andreotti...

ANDREOTTI. Mi permetta di dire - io naturalmente non ho il verbale di questo - ma la signorina sa benissimo che durante molti giorni io non passava nemmeno ed era addirittura Ceccherini che passava a prendeva tutta questa posta ed anche quando non passava lì e la mandavano a palazzo Chigi era Ceccherini che faceva questa selezione, anche perché per me era fisicamente impossibile farlo. Non può assolutamente aver detto una cosa di questo genere la signora Enea, perché è una cosa che funzionava così tutti i giorni.

ANTONIO RASTRELLI. Un'ultima domanda che attiene al piano logico, quindi mi auguro che lei vorrà rispondere. Dopo i memorandum, dopo gli interventi richiesti per il dipartimento, dopo la situazione Evangelisti, quando lei si accorge di non poter intervenire, come poi probabilmente non è intervenuto, per dirimere la faccenda? Perché conserva in piedi questo rapporto di speranza nei confronti di un legale che chiede l'appoggio nei modi dovuti per il suo cliente? Perché non taglia corto e dice non posso far niente?

PRESIDENTE. Che cosa c'entra questo con il confronto Guzzi-Andreotti?

ANTONIO RASTRELLI. Per chiarire la posizione...

ANDREOTTI. Io non dovevo dare all'avvocato Guzzi, perché non avevo nessun dovere di far questo nemmeno nel suo interesse, che non si volesse da parte del Governo esaminare tutte le possibilità, potevano esserci delle cose nuove che emergevano. Noi dobbiamo, cioè, levare dal tavolo, e questo è importante anche nei confronti dell'America, non di una parte dell'America, quella ha dato 25 anni a Sindona... C'era questa necessità, secondo me, di togliere l'impressione che qui ci fossero dei pregiudizi e che ci fosse un animo cattivo. D'altra parte, io credo che ci sono documentazioni del tutto precise: qui lo Stato ha fatto il suo dovere, l'ambasciata ha fatto il suo dovere e, d'altra parte, voglio dire che, fino a che il Sindona non aveva avuto una condanna, devo dire che Sindona, almeno presuntivamente, non solo secondo la nostra Costituzione, ma secondo il principio normale, doveva essere guardato come un altro cittadino.

Vorrei dire che era così complessa la sua posizione che mi sembra che i giudici di Milano solo adesso, dopo 7 anni, abbiamo potuto cominciare a tirare le fila di questo problema. Quindi non era così semplice, poi, la posizione del dottor Sindona. Io avevo stimato Sindona, amico forse una parola eccessiva, ma io l'ho stimato nei momenti in cui, vorrei dire, era tanto stimato sia qui, sia in America, dato che arrivò al vertice di una importante banca americana. Non era quindi una posizione isolata o una cotta che si aveva per il dottor Sindona.

Avv. COPPI. Signor Presidente, mentre l'onorevole Andreotti stava rispondendo ad una domanda, è stato poi interrotto dall'onorevole Teodori. Si trattava di una risposta circa l'incontro che ebbe con Phil Guarino. Ad un certo momento, l'onorevole Andreotti disse, riferendo di questo incontro: mi fece soltanto una domanda. Quale domanda non lo sappiamo, perché è intervenuto l'onorevole Teodori interrompendo.

PRESIDENTE. Cioè il fatto si riferisce all'incontro tra Guarino ed Andreotti? Cioè al tenore, al contenuto di questo incontro?

Avv. COPPI. Sì. L'onorevole Andreotti disse, se ben ricordo, che era normale che ci fossero delle richieste di informazioni circa gli italo-americani, eccetera, poi disse fece altanto una domanda ed io sono rimasto con la curiosità di conoscere la domanda che Guarino avrebbe fatta all'onorevole Andreotti.

PRESIDENTE. Questo con riferimento a che cosa? Alla posizione di Guzzi che ha riferito che questi due italo-americani gli dissero che Andreotti era favorevole all'estradizione... vediamo di precisare i fatti.

Avv. COPPI. Dissero semplicemente che avevano parlato con l'onorevole Andreotti ed erano contenti del colloquio che avevano avuto.

L'onorevole Andreotti stava precisando: io ho avuto soltanto una domanda.

ANDREOTTI. Non ho nessuna difficoltà a chiarire la questione.

PRESIDENTE. Sì, la prego di rispondere, così chiariamo la cosa.

ANDREOTTI. L'ho detto anche l'altra volta, nel corso del colloquio parlarono come parlano gli americani; mi posero una domanda: se fosse esatto che Sindona era un perseguitato politico. Io dissi che non entravo nelle beghe delle banche, nelle beghe dei contrasti di affare, però dire perseguitato politico mi pareva cosa che non avesse fondamento. Questo fu l'unico accenno che si fece a Sindona in quel colloquio.

GUZZI. Presidente, scusi, non in relazione al confronto con l'onorevole Andreotti, io vorrei chiedere a lei se è possibile dare un chiarimento subito in ordine ad una comunicazione di stampa che mi risulta essere pervenuta a voi, ma pubblicata dal Borghese, circa un discorso...

PRESIDENTE. Allora cominciamo a lasciare libero l'onorevole Andreotti e poi lei ci porrà la domanda di chiarimento.

(L'onorevole Giulio Andreotti esce dall'Aula).

PRESIDENTE. Dica, avvocato Guzzi.

GUZZI. Presidente, io ho letto sul Borghese che sarebbe pervenuto alla Commissione Sindona un plico con una lettera anonima e con una serie di documenti.

PRESIDENTE. Quello firmato come funzionari...

GUZZI. Io l'ho letto sul Borghese, che l'ha pubblicato credo integralmente. Siccome sono chiamato in causa in quella questione, voglio chiarire fin da adesso che non conosco minimamente i contenuti di questi documenti e non ho mai sentito parlare di questi documenti; che non conosco che ci siano stati plichi mandati o depositati in banche italiane; e voglio anche aggiungere, per dare coerenza con quello che ho detto, che il tutto è completamente falso.

non dico i contenuti degli accertamenti ispettivi, perché quelle società io non le conosco, ma la storia, cioè, che Sindona avrebbe indotto Cuccia ad interessarsi perché rischiava l'arresto è assolutamente falsa, perché Michele Sindona non mi ha mai parlato di carte di quel genere.

Voglio aggiungere che dalla mia deposizione invece risulta chiaramente, con riferimento a quell'incontro avuto a Zurigo con Piersandro Magnoni ed il dottor Cuccia, risultano chiaramente le ragioni per le quali il dottor Cuccia semmai si è interessato alla vicenda, che non sono assolutamente in linea con quel discorso fatto da questo gruppo...

PRESIDENTE. In questo anonimo, insomma.

GUZZI. E' assolutamente destituito di ogni fondamento . Voglio chiarire: non prendo posizione sugli stralci - ho visto - di verbali, perché io non conosco neanche quelle società, però la storia della lettera è assolutamente falsa ed in contraddizione con il discorso, perché il discorso Sindona-Cuccia non ha mai fatto riferimento a questioni di questo genere.

PRESIDENTE. Bene, prendiamo atto della sua dichiarazione. Può accomodarsi, avvocato Guzzi.

(L'avvocato Guzzi esce dall'Aula).

PRESIDENTE. Bene, colleghi, possiamo chiudere la seduta. Io vorrei però prendere un'intesa con voi sulle cose da farsi.

Adesso i nostri tecnici, esperti, funzionari stanno procedendo alla preparazione di una trama, cominciando ad integrare la parte già fatta e procedendo alla predisposizione della parti nuove. Pic. XVII/1

Intanto noi attendiamo una serie di documenti che abbiamo richiesto. Abbiamo scritto ai vari organi (compreso il ministero degli esteri) in riferimento alla questione Sindona; non ho ancora scritto direttamente a Sindona perché l'idea di chiedergli quasi una cortesia, confesso che è abbastanza ripugnante per me, quindi finora non l'ho fatto anche se nella Commissione era stato detto di farlo. Ma ho molti dubbio perché scrivere ad un personaggio di questo tipo e poi magari o non avere alcuna risposta o avere una risposta sprezzante, ebbene non mi pare opportuno per il prestigio del Parlamento.

Io, quindi, mi limiterei alla sollecitazione attraverso il Ministero degli esteri, perché si sciolga quella riserva che il Ministero aveva fatto, se lui vuole: dica di sì, altrimenti, pazienza, noi diremo che è stato impossibile interrogarlo perché Sindona ha rifiutato. Quanto al resto in merito alle cose di cui si era parlato, sono in corso le richieste e spero che rapidamente si possano ottenere tutti i documenti richiesti. Se ora l'onorevole D'Alema vuole indicare quali altri documenti sono da reperire.

GIUSEPPE D'ALEMA. Io chiedo, per ragioni che sembrano abbastanza evidenti, che si domandi alla Commissione P2 se esista un carteggio presso questa Commissione fra il professor Gambino e l'onorevole Andreotti,; poi vedere se vi sia anche un carteggio fra Gelli e Andreotti.

PRESIDENTE. Noi allora dobbiamo vedere se negli atti di questa Commissione

risulta l'esistenza di questi documenti. Mi pare che tali questioni siano pertinenti.

GIUSEPPE AZZARO. Se dobbiamo evocare documenti che poi non possiamo sviluppare non capisco dove si possa arrivare. Gambino è sicuramente uno dei protagonisti della questione Sindona (è stato uno degli avvocati), ma anche se arrivasse un carteggio di questo genere (e io lo escludo) io chiedo all'onorevole D'Alema: che cosa ne potremmo fare?

PRESIDENTE. Secondo me, Azzaro, la richiesta è pertinente.

GIUSEPPE AZZARO. Forse potrebbe servire come argomentá di trasmissione televisiva!

PRESIDENTE. Questi sono aspetti della politica, non possiamo entrare in questo. Siccome nella vicenda Sindona Gelli vi entra, perché tra l'altro è uno di quelli che si è occupato degli affidavit e ha esercitato una certa parte in questa vicenda, può avere un certo significato il sapere se c'era o meno un rapporto con Andreotti o qualsiasi altro personaggio che è coinvolto nella vicenda oppure no. Questo è nello stesso interesse di Andreotti. Non vedo, quindi, la ragione per cui si debba respingere una richiesta di questo genere.

GIUSEPPE AZZARO. Signor Presidente, volevo solo sapre le ragioni.

PRESIDENTE. La ragione può essere solo questa di ricostruzione, per illazione, di un eventuale collegamento ...

GIUSEPPE AZZARO. Non faccio nessuna opposizione.

PRESIDENTE. Allora io direi che nella prossima seduta che io vorrei stabilire in rapporto allo stato di avanzamento del lavoro, si cominciasse ad esaminare la traccia della relazione, almeno per la parte integrata, in modo da non perdere del tempo.

GIUSEPPE AZZARO. Se non sbaglio, Presidente, lei vorrebbe integrare la relazione; cioè andare sulla stessa falsariga della relazione.

PRESIDENTE. Si tratta di prendere la parte già fatta, che naturalmente va integrata...

GIUSEPPE AZZARO. Ma i capitoli resterebbero quelli?

PRESIDENTE. Quelli, poi ci sono i nuovi. Siccome la parte già fatta è più agevole ad essere integrata, direi di cominciare da questa parte; poi verranno esaminati via via i capitoli delle parti nuove che non sono contemplati nella relazione precedente. Questo è il mio suggerimento.

GIUSEPPE AZZARO. Allora ci vorrebbe un Ufficio di Presidenza per stabilire quali sono i nuovi capitoli. Potremmo tenerlo martedì pomeriggio verso le 16,30, dopo di che le integrazioni alla relazione e le discussioni dovremmo farle su un testo già preparato dai funzionari, come l'altra volta e poi stabilire quali sono i nuovi capitoli./

PRESIDENTE. I nostri amici magistrati e professori avevano preparato uno schema. Potremmo farcelo dare da Loi. Così almeno possiamo vedere quale sarebbe l'organizzazione dei nostri lavori.

Se ci mettiamo d'accordo su questa struttura del documento, possiamo dare maggiore impulso ai nostri lavori.

Dunque lo schema che avrebbero predisposto i nostri magistrati variamente articolato. Nuove acquisizioni sui temi affrontati

PIC/sot/XVII/4

nelle precedenti relazioni; ispezioni della Banca d'Italia, iniziativa del Banco di Roma, operazione Finambro, finanziamento ai partiti politici da parte del gruppo. Poi, la lista dei 500, ricostruzione delle indagini svolte in diverse sedi attraverso le acquisizioni documentali, esistenza del cosiddetto tabulato nominativo, vicende sviluppatesi intorno al tabulato secondo le acquisizioni documentali, nomi di persone inserite nel tabulato secondo le dichiarazioni di coloro che hanno preso visione delle risultanze documentali, i possibili sviluppi delle indagini in relazione alle vicende processuali, penali tuttora in corso. Queste naturalmente sono solo enunciazione di titoli. Adesso comincia la parte nuova. I tentativi per risolvere la liquidazione coatta amministrativa; i vari progetti attraverso i quali si sarebbe dovuta realizzare la definizione della liquidazione; analisi dei quattro progetti; ruolo degli istituti di credito che avrebbero dovuto intervenire per realizzare il salvataggio; acquisizione in ordine alla partecipazione di veri uomini politici alla sistemazione. Passiamo ora al capitolo dell'estradizione. L'iter procedimentale seguito; ricostruzione cronologica degli adempimenti; risultanze delle audizioni; interesse extra corrisposta dalle banche sindoniane a persone diverse dai depositanti; connessione della questione con la politica di raccolta del denaro da parte delle banche sindoniane e la presenza di fondi neri del gruppo; acquisizione documentale circa le attribuzioni di interessi extra; le diverse posizioni analizzate mettendo in relazione le risultanze delle indagini della Guardia di finanza con i singoli sviluppi processuali e le acquisizioni dirette della Commissione; analisi delle posizioni sulle quali si sono acquisiti maggiori elementi di valutazione (INPDAI, GESCAL, Credito Opere Pubbliche, ICCRI, FOSDAI, eccetera). I

PIC/sot/XVII/5

contatti tra Michele Sindona e gruppi mafiosi ; quando emergono certi rapporti tra il gruppo Sindona e associazioni e connessioni di tipo mafioso prima e dopo l'apertura della liquidazione coatta amministrativa; le connessioni "americane"; il falso rapimento di Michele Sindona; il viaggio in Sicilia (cronologia); le possibili interferenze politiche e le audizioni della Commissione. Vedo che manca una voce "massoneria" e anche un richiamo alla vicenda Gelli, che è in qualche modo connessa con Sindona. BAL XVIII/1

GIUSEPPE AZZARO. Nonché la faccenda droga e la faccenda golpe, signor presidente. A questo proposito io ho letto ieri sul Corriere della Sera che la Guardia di Finanza, che sta esaminando a Palermo fascicoli su persone che si sono improvvisamente arricchiste, avrebbe delle notizie su richieste fatte da Sindona a persone e ad enti per il finanziamento di un golpe politico.

PRESIDENTE. Noi abbiamo chiesto al giddice Falcone di darci tutte le notizie in suo possesso, io gli ho anche parlato telefonicamente.

GIUSEPPE D'ALEMA. Ma oggi c'è un documento fondamentale, quello del rinvio a giudizio. E questo noi possiamo richiederlo.

PRESIDENTE. Sì, ma l'onorevole Azzaro ora ha fatto riferimento ad una indagine che i magistrati stanno facendo compiere alla Guardia di finanza (purtroppo in Italia si viene sempre a sapere tutto, con pregiudizio degli accertamenti) su degli arricchimenti inesplicabili e sulle loro connessioni; però si tratta di una indagine in corso e quindi allo stato degli atti non è possibile disporre di alcun elemento. BAL XVIII/2

GIUSEPPE AZZARO. Poiché su un quotidiano è stato pubblicato che il Corpo della Guardia di finanza avrebbe delle notizie, per lo meno questo ci dica di non averne, in modo che la Commissione non debba trovarsi a dover rispondere alla obiezione di non essersi interessata di una informazione apparsa sulla stampa.

PRESIDENTE. Questa è dunque una richiesta, che ritengo utile e di cui prego i funzionari di prendere nota, ma non riguarda la sistemazione, in quanto questo accertamento può rientrare benissimo in una delle voci che ho già letto. Io invece aggiungerei, perché nella sistemazione che ho letto non se ne parla, la massoneria e anche la P2, naturalmente per la parte relativa a Sindona; mentre non aggiungerei la droga pefché non abbiamo alcun elemento in proposito.

GIUSEPPE AZZARO. Sindona è stato incriminato anche per questo motivo.

GIUSEPPE D'ALEMA. Magnoni è stato arrestato per questo.

PRESIDENTE. Ma bene, inseriamo anche questo punto, ma noi non abbiamo fatto niente in questo senso e la magistratura è appena all'inizio. Comunque possiamo aggiungere; mafia e droga; massoneria e P2 relativamente a Sindona; e poi una parte finale di proposte di riforma. Se non vi sono obiezioni possiamo considerare questa come una struttura di partenza , poi via via vedremo.

GIUSEPPE D'ALEMA. Non si tratta di fare riferimento soltanto alla proposta di riforma ma anche alle omissioni, perché ce ne sono di enormi. Ad esempio il Comitato interministeriale del credito non esprime mai un parere sulla nascita di istituti di credito in Sicilia quando, invece, ha il diritto e il dovere di esprimere un parere vincolante.

PRESIDENTE. Le denunzie delle omissioni vanno messe nella prima parte.

GIUSEPPE AZZARO. Io non conosco la questione cui D'Alema fa riferimento; potrei avere delle indicazioni?

GIUSEPPE D'ALEMA. Io ho presentato una interpellanza in proposito.

GIUSEPPE AZZARO. Perfetto, allora acquisiamo dei documenti che possiamo vedere.

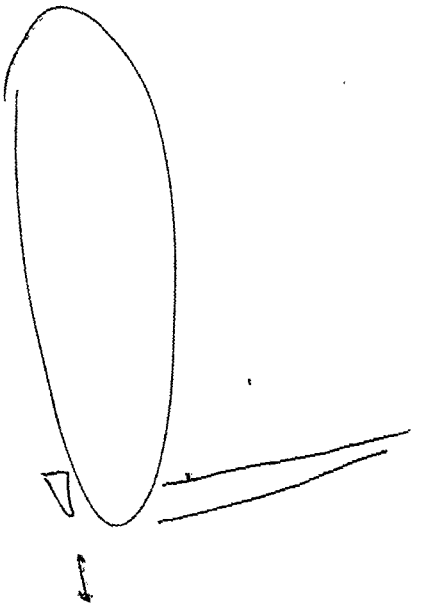
GIUSEPPE D'ALEMA. Bisogna chiedere al Comitato interministeriale quali pareri abbia espresso e in quale data.

PRESIDENTE. Perfetto, ne terremo poi conto nella esposizione del merito dei fatti. La parte che sollecitava Minervini riguarda, invece, un'altra cosa: proposte di leggi riformatrici. Mi pare che su questo siamo dunque d'accordo

Per quanto riguarda la riunione dell'ufficio di presidenza chiesta da D'Alema ai fini di uno scambio di idee, mi sembra che si tratti di una richiesta abbastanza logica e mi riservo di stabilire il giorno.

La seduta termina alle 13,35.

Quel viaggio non è stato facile - Vivo ore in una fredda e nebbiosa stazione del nord, ore in un treno ed ancora altre sul mio. ~~Quando la stazione~~ ~~Nessuno~~ Non ho telefono, anche gli amici ~~mi~~ hanno perduto le tracce del mio nome. Voglio in questi momenti ricordare gli altri viaggi, ~~quando~~ quelli fatti con mio padre, ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci siamo ~~fermati~~ fermati a Cortina. Ricordo ~~un~~ una fermata, ~~quando~~ quando un ~~uomo~~ uomo ~~mi~~ ci ~~disse~~ disse che ~~quel~~ quello era il fiume Piave. Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Belluno ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~giornale~~ giornale. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Conegliano ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Treviso ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Mestre ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Venezia ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Padova ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Vicenza ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Verona ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Mantova ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Modena ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Reggio Emilia ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Parma ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Piacenza ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Milano ~~e~~ ~~mi~~ ci ~~comprò~~ comprò ~~un~~ un ~~panino~~ panino. ~~Ricordo~~ Ricordo ~~quando~~ quando ~~mi~~ ci ~~fermammo~~ fermammo a Torino



Conclusão

l'negozio "De Longhi elettrodomestici" che
vi vedono oltre a vendere elettrodomestici
sollevare le sopracciglia. In vetrina
sono stati che sempre
è un aspirapolvere dietro dei vetri speciali
dei elettrodomestici e un vecchio televisore.
Dentro si vedono alcuni clienti. Ma in fondo dietro un
molte persone e nessun cliente.
bancone c'è un piccolo ufficio. È l'ufficio di un distinto
signore. Sulla sua scrivania c'è un telefono che squilla
di frequente, nel suo ufficio un imponente orologio.
Il telefono suona, dall'altra parte di sente sempre che
dice "Sono un'amico dell'amico
di" Il distinto signore fine un'appuntamento nel
suo ufficio. È il negozio di elettrodomestici
di persone con coltelli sotto il braccio ecco le persone con
coltelli sotto braccio, che si riferisce l'espressione testa
i pesci nervosi o stanchi.
Il signore che ha il ufficio nel retrobottega del un
negozio di elettrodomestici e che non vende
di aspirapolvere ha morte. È che è detto come un nome
le sue vittime di nome Spirio Oberdan, e di professione
fa l'usuraio. Si può dire che il 50% degli affari
considerati peggiori vengono da Roma vengono o quartieri; da Oberdan
di Roma attraverso delle banche. Il Banco di S. Spirito, Cassa di
Risparmio di Roma, Banco di Sicilia, Cassa Rurale
Artigiana dell'Agro Romano.

E' come me ricordo - Il vetro c'è lui, il vigile sugli elettrodomestici ~~tutto~~ ~~allontanò~~ mi stette a ~~osservare~~ ~~di fare~~, per il resto - E fuori, verso le ~~dodici~~ ~~quando~~ ~~che~~ ~~ora~~ del 15 del giorno di quel giorno le cose erano un intorno fino al 40% - Fuori, ~~e~~ subito entrato, non ~~vedeva~~ non i titoli, ~~che~~ ~~non~~ ~~vedeva~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~vedeva~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~vedeva~~

E' come un giornale - Il redattore capo, il vigile sugli elettrodomestici
~~tutto~~ ~~abbonamenti~~ ~~di~~ ~~tutti~~ i ~~giornalisti~~ di sport, per i clienti
E fuori, anche ~~il~~ ~~tuono~~ ai nuovi prodotti ~~e~~ ~~la~~ ~~vita~~ ~~è~~ ~~cinema~~ al 15 %
~~Quel~~ ~~giorno~~ la vendita ~~erano~~ ~~un~~ ~~interno~~ ~~lui~~ al 40 %
~~Fuori~~, ~~subito~~ ~~entrato~~, ~~non~~ ~~entrano~~ ~~non~~ i titoli, ~~allora~~ ~~entrano~~
~~di~~ ~~lui~~ ~~nuova~~ ~~redazione~~, ~~un~~ ~~primo~~ ~~lunedì~~ - ~~E~~ ~~la~~ ~~redazione~~ ~~è~~ ~~riunita~~,
~~è~~ ~~allora~~ ~~che~~ ~~vendono~~ ~~il~~ ~~campo~~ ~~i~~ ~~rapporti~~ ~~legali~~. ~~il~~ ~~concorso~~
~~l'avvocato~~ Antonio Berzelli, ~~un~~ ~~vicino~~ ~~fiscale~~ ~~e~~ ~~allora~~ ~~il~~ Michele
Turati - ~~Il~~ ~~primo~~ ~~è~~ ~~il~~ ~~numero~~ ~~unico~~ ~~di~~ ~~vita~~ ~~di~~ Carlo Angelo, ~~un~~
~~uomo~~ ~~raro~~ ~~e~~ ~~riservato~~ ~~che~~ ~~lo~~ ~~voleva~~ ~~al~~ ~~centro~~ ~~anche~~ ~~un~~
~~suo~~ ~~abitato~~ ~~autori~~ ~~milanesi~~ ~~intorno~~ ~~a~~ ~~un~~ ~~tavolo~~ ~~di~~ ~~un~~ ~~bar~~ ~~vicino~~
~~alla~~ ~~Scala~~ ~~di~~ ~~2~~ ~~milioni~~ ~~intorno~~ ~~e~~ ~~un~~ ~~bar~~ ~~vicino~~ ~~al~~ Teatro.
~~Alla~~ ~~sua~~ ~~parte~~ ~~i~~ ~~contatti~~ ~~non~~ ~~solo~~ ~~con~~ ~~gli~~ ~~autori~~ ~~ma~~ ~~anche~~ ~~con~~ ~~i~~ ~~lettori~~ ~~e~~ ~~la~~ ~~redazione~~.

~~Alla~~ bar di via Oberdan Romano (al 25407).
~~Prima~~ Enrico Nicoletti ~~subito~~ conosce ~~subito~~ Enrico Nicoletti.
~~Non~~ ~~prima~~ ~~subito~~ lo
Lui cambia la voce al telefono e a lui
~~di~~ ~~telefono~~ ~~lui~~ ~~voce~~ dice che ~~voce~~ - al bancone del caffè.
~~Lui~~ cambio voce.
~~E~~ ~~un~~ ~~ex~~ ~~carabiniere~~, ~~ex~~ ~~bar~~ ~~caffè~~ -
~~Ora~~
Fa il ~~giornalista~~ di sport e i suoi ~~lettori~~,
~~non~~ ~~le~~ ~~vede~~ ~~gli~~ ~~sono~~ ~~autori~~ ~~non~~ ~~lettori~~
~~solo~~ una volta, quando ~~Carlo~~ (2) ~~Angelo~~ ~~è~~ ~~suo~~ (1) nome e
~~a~~ proprio di un ~~articolo~~ di cui ~~non~~ ~~sono~~ ~~sicuro~~
~~nella~~ ~~cronaca~~ - (~~FIAT~~ Pietro) Pietro Vico
~~In~~ via Sincero; ~~Romolo~~ Romolo Torsolo ~~non~~
~~2~~ ~~proprietario~~ ~~e~~ ~~appassionato~~ ~~lettore~~ -
~~La~~ ~~vita~~ ~~di~~ ~~Pietro~~ ~~Sperlo~~ è ~~capillare~~ -

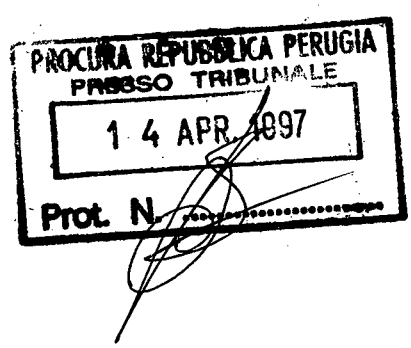
di libri. Si rivolge ad un amico per avere
gli anticipi il denaro per l'operazione -
L'amico dell'amico gli presenta Spurio e
il nostro troppo fiducioso amico
lo fa - ovvero - Spurio dà i soldi e si fa
da Beirut. Più - Torchi ed operazione compiuta
la restituzione - Ecco - un numero incredibile
di volte. Fino a che il nostro qualcuno
vuole loro il perbo - Allora Spurio si
rivolge ad altri suoi parenti e la commedia
segue un'altra linea - E' qui che devono
in campo i fratelli Gabbiano e Antonio
Barbapollo e il loro commercio Mitelli Trovero.
E' dello spurio di villa Pamphili che fanno
le operazioni di commando per il recupero
dei crediti e si prendono le decisioni per
punire gli inadempienti. Anche se Antonio ha
impiegato in una truffa di due miliardi
ai danni di una banca di Toronto non per
questo è più indulgente con i clienti del suo
padrone - A Roma come a Milano, come a
Bologna come a Palermo come Rimini le cime
d'onore e di mafia dell'industria di usura e
di mafia da riciclaggio partecipando
la malavita del nostro bene
Sul fondo del piccolo Rimini

Reiterazione di questa mia denuncia sino a
due anni, dopo anni di convivenza, di
Tiberio, di fio - Le Maire -
Questo ricordo non è che all'inizio,
forse invio ancora in tempo per donare
la vita del vecchio e vedere se vive
ancora -

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Perugia
Direzione Distrettuale Antimafia
(dr. Fausto Cardella)

CONSULENZA TECNICA NEL PROC. PEN. NR. 1/94 R.G.DDA
C/ BADALAMENTI GAETANO ED ALTRI

RELAZIONE



S O M M A R I O

. pag. 2 - incarico

. pag. 4 - l'identificazione delle scritture: il metodo di indagine

. pag. 10 - esito delle indagini svolte

. pag. 16 - conclusioni

INCARICO

In data 5 luglio 1995 il dr. Fausto CARDELLA, P.M. presso il Tribunale di Perugia, conferiva al sottoscritto Ten.Col. CC dr. Sergio BONAFIGLIA, già comandante di sezione del Centro CC Investigazioni Scientifiche di Roma ed attualmente comandante del Sottocentro CC. Investigazioni Scientifiche di Messina, l'incarico di esperire una consulenza tecnica nel procedimento penale in epigrafe al fine di rispondere al seguente quesito:

""""IL C.T., ESAMINATI IL MANOSCRITTO RINVENUTO TRA GLI APPUNTI DI CARMINE PECORELLI ED I MANOSCRITTI RIFERIBILI AD ANTONIO CHICHIARELLI, DICA SE GLI STESSI SIANO VERGATI DALLA MEDESIMA MANO. """"

Al consulente veniva consegnato manoscritto o-

riginale composto da 6 (sei) fogli, custodito allo interno del Faldone 8 (otto), cartellina 14 (quattordici) del procedimento penale n. 41395/79 B P.M. Roma.

I manoscritti riferibili a CHICHIARELLI Antonio sono quelli rinvenuti nel borsello a lui attribuibile esistenti agli atti del procedimento numero 2359/86A G.I. Roma.

* * *

L'IDENTIFICAZIONE DELLE SCRITTURE: IL METODO DI INDAGINE

Ogni essere umano è assolutamente singolare e riconoscibile attraverso precise caratteristiche anatomiche e funzionali, mai identiche in individui differenti. Tali caratteristiche, talora rilevabili direttamente, ma più spesso individuabili solo mediante un procedimento di identificazione, partendo da impronte, tracce o segni ad esse direttamente ricollegabili, rendono normalmente possibile l'accertamento dell'identità personale. Anche la scrittura che, com'è noto, consiste in una rappresentazione grafica del linguaggio costituita da tratti e simboli ai quali viene attribuito un valore convenzionale, oltre al contenuto semantico, dà sempre precise informazioni sul suo autore. Essa, infatti, è il prodotto finale di un insieme di attività neuromuscolari che, con il continuo esercizio e attraverso il graduale e progressivo sviluppo delle facoltà

mentali ed intellettive, raggiungono un rapporto associativo costante, dando luogo al cosiddetto "automatismo grafico". Ogni individuo, durante la fase evolutiva della propria personalità, evolve, tra l'altro, anche la scrittura, passando dalle forme elementari apprese in età scolastica ad altre via via più personali e singolari. Col tempo e la continua applicazione, pertanto, le rapprentazioni grafiche finiscono per assumere un particolare aspetto fisiognomico, una organizzazione determinata ed individuale, una assoluta originalità e specificità nei dettagli più minuti ed automatici che varranno a differenziare la grafia di ciascuno da quella di qualunque altro, rendendo così possibile risalire attraverso il loro studio all'identità dell'autore.

Gli accertamenti grafo-identificativi vengono condotti secondo i principi che regolano l'identificazione personale integrati, ove possibile, dalle tecniche grafometriche e grafologiche.

La metodica di indagine si fonda essenzialmente:

- sull'osservazione dei caratteri generali e particolari delle scritture;
- sul rilevamento:
  . delle morfologie grafiche di riferimento;
  . dei movimenti letterali e dei singoli grammi di ciascuna lettera, nonchè dei rapporti associativi e dimensionali tra lettere e tra elementi di una stessa lettera;
  . dell'andamento pressorio;
  . delle modalità e dell'alternanza dei collegamenti e dei distacchi;
  . delle espressioni specifiche e singolari di ciascuna personalità grafica;
- sul segnalamento descrittivo e fotografico delle caratteristiche rilevate;
- sulla conoscenza del valore indiziario che deve essere attribuito ad ogni elemento grafico, per

distinguere i connotati, i connotati salienti ed i contrassegni, che secondo la classifica elaborata dall'Ottolenghi corrispondono agli elementi comuni e variabili, ai caratteri invariabili e rari ed a quelli pure invariabili ma rarissimi;

- sul confronto obiettivo tra i dati grafici rilevati, al fine di accertare se essi consentono di pervenire ad un giudizio di certezza, positivo o negativo, oppure soltanto ad un giudizio di possibile o probabile identificazione.

Sulla base dei principi suesposti, un'indagine identificativa passa metodologicamente attraverso tre fasi successive, ciascuna delle quali ha un preciso significato ed è preliminare a quella che segue. Tali fasi si sostanziano in:

- una ispezione delle scritture in verifica;
- una ispezione delle scritture di comparazione;
- una conclusiva fase confrontuale.

Le prime due fasi sono intese ad accertare nel

le scritture da porre a confronto:

- la spontaneità dell'esecuzione e, quindi, l'assenza di eventuali alterazioni intenzionali di natura simulativa o dissimulativa;
- l'utilità a confronti, data dalla qualità e dalla quantità delle costanti grafiche di riferimento riscontrabili negli scritti.

Nell'ultima fase i termini vengono posti a confronto diretto per la definitiva valutazione delle caratteristiche generali e di quelle particolari e di dettaglio. In tale delicato compito si farà ricorso ad opportune tecniche di ingrandimento che possano valere da sicuro riferimento per individuare l'intima struttura delle scritture in comparazione e per cogliere "in toto" la singolare dinamica che le ha generate. La soluzione del quesito di identità dipenderà dalle eventuali concordanze o difformità rilevate, obiettivamente valutate in funzione del valore indiziario di ciascuna di esse.

Le risultanze dell'indagine saranno documentate in un fascicolo fotografico dimostrativo. Tale documentazione, basata sulla realtà obiettiva dei reperti e sulle particolarità emergenti dai confronti, consentirà anche a chi non è esperto nello specifico settore, di valutare l'esattezza delle avanzate conclusioni.

* * *

ESITO DELLE INDAGINI SVOLTE

E' documentato nel fascicolo fotografico allegato alla presente relazione.

Le riproduzioni dal n. 1 al n. 6 si riferiscono ai 6 (sei) fogli manoscritti oggetto della disposta indagine tecnica. Tutte sono corredate di striscette metriche di riferimento che consentono di risalire agevolmente alle dimensioni reali. Sono, inoltre, riquadrate in rosso, analogamente ai particolari da esse estrapolati utilizzati per la dimostrazione degli esiti confrontuali, per distinguerle sicuramente dai termini di comparazione per i quali è stato, invece, costantemente impiegato il riquadro verde. Va segnalato che:

- i fogli sono progressivamente contrassegnati con numerazione dall'1 al 6;
- il numero contraddistintivo è apposto in alto a destra, con la sola eccezione del foglio n. 1 in cui figura in prossimità del centro;

- risulta manoscritta una sola facciata di ciascun foglio, salvo che per il n. 3, interessato da manoscritture su entrambe le facciate.

I manoscritti riferibili a CHICHIARELLI Antonio sono fotostaticamente riportati nella relazione di perizia grafica esperita da Mario SORRENTINO e Mario FRANCO nel procedimento penale n. 3927/84 A, a carico di IGNOTI, per incarico del Giudice Istruttore di Roma, dr. F. MONASTERO. Quelli indicati come "figure 6, 7 e 8" sono rispettivamente riportati ai nn. 7, 8 e 9 del fascicolo dimostrativo allegato alla presente relazione.

Per le richieste operazioni di confronto si è proceduto sia alla comparazione dei documenti a grandezza naturale per gli esami di insieme, sia allo studio delle grafie nei singoli particolari attraverso opportuni ingrandimenti delle stesse.

I confronti diretti tra le scritture sono documentati in apposite tabelle comparative per le quali, al fine di assicurare la visione di insieme, si è fatto ricorso anche alla creazione di antine ripieghevoli, che vanno, naturalmente, tenute aperte man mano che si passano in rassegna gli ingrandimenti successivi.

Al di là di una generica affinità delle grafie, entrambe caratterizzate da un incededere veloce e senza cura delle forme, tra le scritture a confronto si colgono sicuri elementi di sostanziale difformità. Alcuni, tra i più evidenti, sono documentati nelle tavole dal n. 10 al n. 30. Se ne fornisce di seguito un commento:

- tavola 10-14: prende in considerazione la lettera "f". Si notino le divergenze nella direzione assiale e nella pendenza. Nei manoscritti CHICHIARELLI è sempre rispettata la tendenza a produrre occhielli sia superiori che inferiori, non riscon

trabile nelle scritture di provenienza PECORELLI. In queste ultime, inoltre, i collegamenti sono effettuati per linee spezzate contro un movimento a naturale completamento del gramma inferiore rilevabile nella grafia di confronto;

- tavola 15-20: si osservi l'assoluto contrasto che si riscontra nella costruzione della "d". Nei manoscritti CHICHIARELLI il movimento è effettuato con un'ampia voluta che si diparte, inglobandolo, da quello che dovrebbe costituire l'ovale di base. Ne deriva una caratteristica struttura a cuneo con ampia apertura basale. Nelle scritture di provenienza PECORELLI, invece, l'ovale di base è ben individuabile; è anch'esso aperto, ma sul lato sinistro; il collegamento all'asta non è ben definito, essendo aereo, e si diparte dalla parte apicale dell'ovale di base. Ancora, i movimenti tendono a generare forme meno armoniose, spezzate e con angoli acuti. Il puntino della "i" si propo

ne come un naturale prolungamento della parte finale della lettera, mentre è a sè stante nelle scritture CHICHIARELLI;

- tavola 21-25: pone in evidenza il diverso taglio delle "t". Nelle scritture PECORELLI esso va a superare in alto le aste. In quelle CHICHIARELLI interseca l'asta, all'incirca alla metà, e tende a collegarsi con la lettera che segue;
- tavola 26-30: sono poste a diretto confronto le lettere "g". Si evidenziano, come al solito, sostanziali difformità morfologiche che interessano sia l'esecuzione dell'ovale sia quella del gramma discendente. Tuttavia la contraddizione più evidente si rileva nella tendenza, per le scritture di provenienza PECORELLI, a produrre collegamenti con la lettera successiva partendo dal punto più basso del gramma discendente, contro la produzione, per la grafia CHICHIARELLI, di un caratteristico uncino, sempre in corrispondenza del punto

più basso del gramma discendente, del tutto isolato dalla lettera che segue.

Il comlesso delle difformità rilevate, per quantità e tipologia, non possono certo farsi rientrare nella normale variabilità grafica di una medesima persona. Attestano, invece, l'esecuzione da parte di mani differenti delle scritture poste a confronto.

* * *

CONCLUSIONI

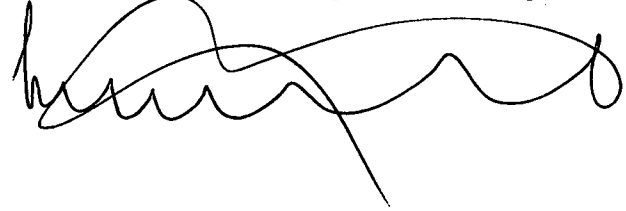
In definitiva, sulla base delle risultanze emerse dagli accertamenti esperiti e documentate nel fascicolo fotografico dimostrativo, così si risponde al quesito posto dal P.M.:

""""IL MANOSCRITTO RINVENUTO TRA GLI APPUNTI DI CARMINE PECORELLI ED I MANOSCRITTI RIFERIBILI AD ANTONIO CHICHIARELLI SONO VERGATI DA DIFFERENTI MANI. """"

Alla presente relazione si allegano:

- un fascicolo fotografico dimostrativo contenente 30 foto in formato vario ed in diversi rapporti di ingrandimento;
- il manoscritto PECORELLI, in originale, consegnato al consulente all'atto del conferimento dello incarico.

T.Col. CC dr. Sergio Bonafiglia



12

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Perugia

Direzione Distrettuale Antimafia

(dr. Fausto Cardella)

CONSULENZA TECNICA NEL PROC. PEN. NR. 1/94 R.G.DDA C/ BADALAMENTI GAETANO ED ALTRI

<u>FASCICOLO FOTOGRAFICO DIMOSTRATIVO</u>

T. Col. CC dr. Sergio Bonafiglia

Quest'anno non è stato facile. Vivere ogni giorno nella paura di perdere il lavoro, ogni giorno con la speranza di trovare un'occupazione. Non ho voluto, anche questa volta, rinunciare al mio sogno, vivere in questa meravigliosa città, piuttosto che tornare definitivamente nel mio paese, vivere in mezzo alla mia gente, alla mia famiglia. Ho fatto un sacrificio enorme, ho lasciato un lavoro sicuro, un buono stipendio, una casa, per venire a Roma, per cercare un lavoro migliore, per realizzare un mio sogno. Ho lasciato tutto per venire a Roma, per cercare un lavoro migliore, per realizzare un mio sogno. Ho lasciato tutto per venire a Roma, per cercare un lavoro migliore, per realizzare un mio sogno.

Piazza Campo di Fiori, una mattina alle nove. Piazza Campo di Fiori, una mattina alle nove. Piazza Campo di Fiori, una mattina alle nove.

FOTO 1-6: I 6 (SEI) FOGLI DEL MANOSCRITTO IN VERIFICA

(2) aggiunta

Il negozio ~~di empolo~~ "~~Da~~ De Londis ~~elettrodomestici~~ è ~~autopsia~~ ~~di intrattenimento~~ sollevato le saracinesche - le vetrine ~~e~~ vedono due tristi ~~e un aspirapolvere~~ dietro dei vetri sporchi sono stati da tempo ~~attaccato a un aspirapolvere~~ (di negozio). All'interno un elettrodomestico e un televisore. Sembrano desolati. Ma in fondo dietro un bancone c'è un piccolo ufficio. È l'ufficio di un distinto molte scatole e nessun cliente.

2° piano. Sulla sua scrivania c'è un telefono che squilla di frequente, nel suo cassetto un impianto stereofonico. Il telefono ~~spirito~~ suona, dall'altra parte di sente sempre la stessa frase "~~Ho mandato~~ Sono un'amico dell'amico di" Il distinto ~~signore~~ fine un appuntamento nel suo ufficio. È il negozio di elettrodomestici ~~e~~ ~~di persone~~ con ~~cartelle~~ sotto il braccio copre persone con cartelle sotto braccio, ~~che~~ ~~non~~ l'espressione tesa i passi nervosi e stanchi.

Il signore che ha il ~~suo~~ ufficio nel retrobottega del ~~un~~ negozio di elettrodomestici ~~e che non dirige~~ ~~di vendere~~ le merci. ~~E che~~ è visto come un nemico le sue vittime ~~di~~ come Spirito Oberdan, ~~di~~ ~~per~~ ~~fa l'usuraio~~. ~~Si può dire che~~ il 50% degli acquisti ~~non~~ considerati ~~spettacolari~~ sono ~~per~~ Roma vengono ~~da~~ ~~attraverso~~ ~~alcune banche~~. Il Banco di S. Spirito, Cassa di Risparmio di Roma, Banco di Sicilia, Cassa Rurale Artigiana dell'Agro Romano.

2.

È come una università. Ogni anno, il giorno degli elettori, ~~tutti gli~~ elettori più stati, i vecchi stati d'Italia, vanno alle urne. E bene, anche ~~il buon~~ ~~ne~~ più grandi ~~e che vota~~ ~~vince~~ al 15 %. ~~Così~~ Così stesso le quali erano ~~con~~ votano con votano ben al 40 %. Ecco, ~~subito~~ subito avanti, non votano i titoli, ~~ma~~ ~~votano~~ ~~ma~~ ~~votano~~ o ~~la~~ la vecchia maggioranza, un primo fondo - ~~il~~ il quale votano i ribelli, è ~~stato~~ stato da quando ~~ci~~ ~~sono~~ ~~i~~ ~~partiti~~ ~~legali~~. il conservatore l'avvocato Antonio Berlusconi, ma ~~l'altro~~ ~~finge~~ ~~e~~ ~~sono~~ Michele Tucci. ~~Il~~ ~~giovane~~ è ~~il~~ ~~suo~~ ~~primo~~ ~~titolo~~ il titolo di Cavaliere, un ~~uomo~~ ~~vecchio~~ ~~e~~ ~~vecchio~~ ~~di~~ ~~lo~~ ~~vogliono~~ ~~il~~ ~~vecchio~~ ~~avv.~~ Antonio, ~~uomo~~ ~~vecchio~~ ~~nobile~~ ~~nobile~~ ~~di~~ ~~vecchia~~ ~~famiglia~~ ~~e~~ ~~vecchia~~ ~~ricchezza

È cosa possibile volere un tropicante di pinelle,
un tropicante di cenere da une cremazione
di usura? Forse Portorino vedere cosa
quello che ieri - volle
Ecco i resti a Lora il 24 dicembre 1972 il cadavere di
Enrico Toniolo, provocando
Giuseppe Rossi
le Maire, in via Belsorio
8 nell' apertamente di spurio Observer?
E
Perché nell apertamento di Observer -
Come mai un impresa commerciante
affida la sua a un nuovo gruppetto?
Non è più facile pensare che la cremazione
piramidale di spurio funziona per pinzette
per i pesi tropicanti di rappresentanti?
E che la base delle piramidi è adatta
a comprendere piccoli commercianti protestanti
ed industriali in difficoltà solo
che cremazioni più spettacolare e quelle del tutto.
più Ulcere? Come mai tanti direttori delle
banche trovano per le pinze cremazioni non hanno
mai trovato nulla a che dire sullo
spettacolo ed eccessivo prezzo di questi
piccoli negozi di elettronica?
Proviamo ad immaginare tutto il ciclo completo
di una cremazione

di brillanti si rivolge ad un amico per
gli anticipi il biglietto per l'operazione -
L'amico dell'amico gli presenta Spario e
il nostro truffatore firma un ingaggio
lo T-declaro - Spario da i soldi e si parte
per Beirut. Più tardi ad operazione compiuta
le restituzione - E qui un numero innumerevole
di volte, fino a che il nostro qualcuno
vuole loro il pacco - Allora Spario si
rivolge ad altri suoi pervenu e la commedia
segue un'altra linea - E' qui che stanno
in ballo i sultani degli Emirati e Antonio
Bonbapello e il loro commerce Michele Trovato.
E' dallo studio di villa Pamphili che partono
le operazioni di commando per il rapimento
dei ragazzi e le decisioni per
l'unione per impianti. Anche se Antonio ha
impiantato in una truffa di due miliardi
ai danni di una banca di Toronto non per
questo è più indulgente con i clienti del suo
padrone - A Roma come a Milano, come a
Palermo come a Napoli le cime della
Bellapia ~~opera~~ e ~~solo~~ ~~sa~~ ~~bop~~ ~~detta~~ ~~sola~~
~~d'orsa e di mafia~~ dell'intreccio di usura e
~~di mafia~~ che ~~stando~~ ~~sa~~ ~~rimpiazzo~~ ~~partifacendo~~
~~partifacendo~~ le malebirre

Sul

5.

le querele di queste mie denuncie risale (6)
da due anni, sei anni di carabei, di
Tihany, di fis- Le Mans.
Questo resoconto non è da all'inizio,
forse avrei ancora in tempo per aggiungere
le varie del vecchio e vedere se sono
da ricevere.

6.

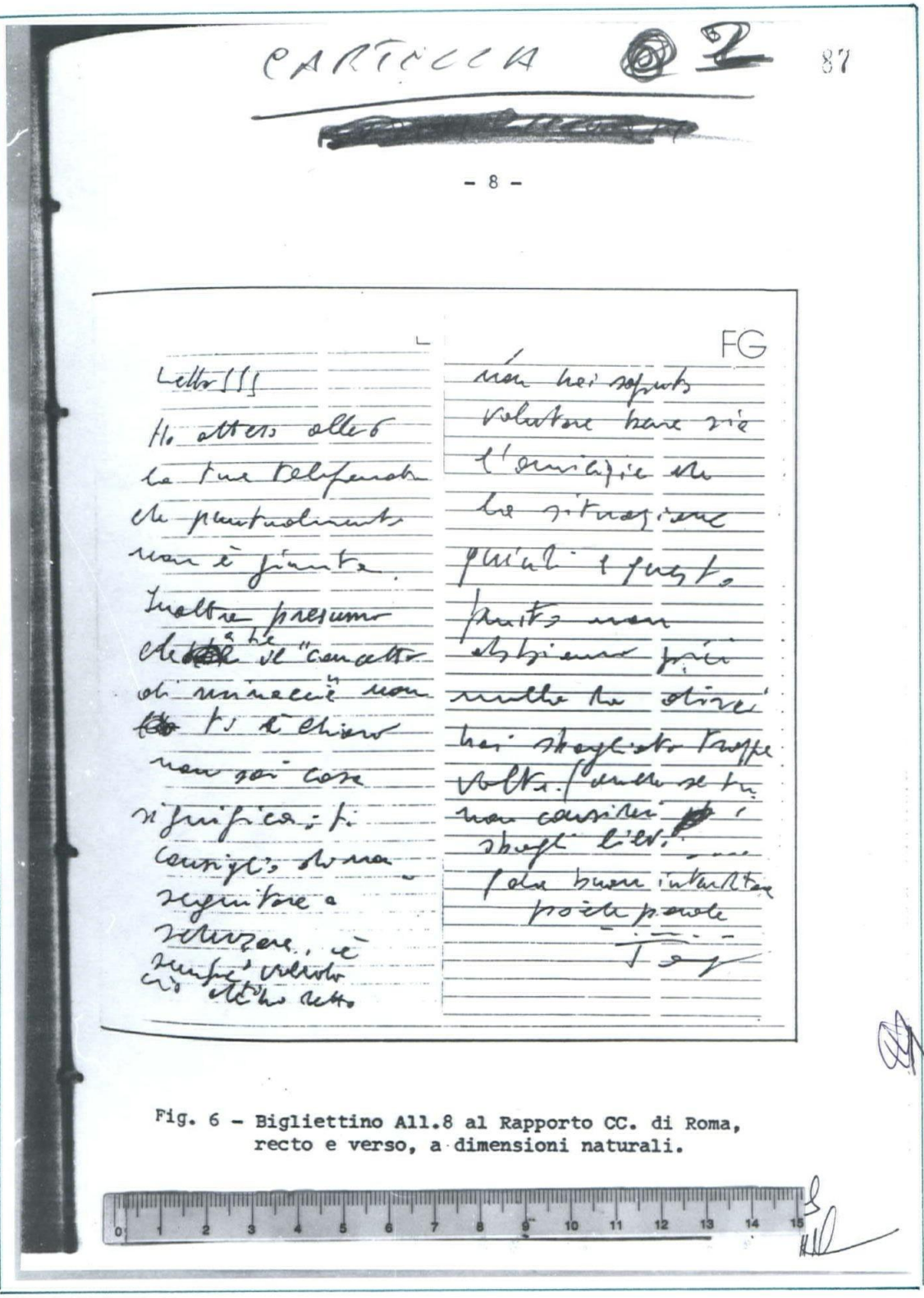


Fig. 6 - Bigliettino All.8 al Rapporto CC. di Roma, recto e verso, a dimensioni naturali.

DAI MANOSCRITTI CHICHIARELLI: LE FIGURE 6...

Fig. 7 –

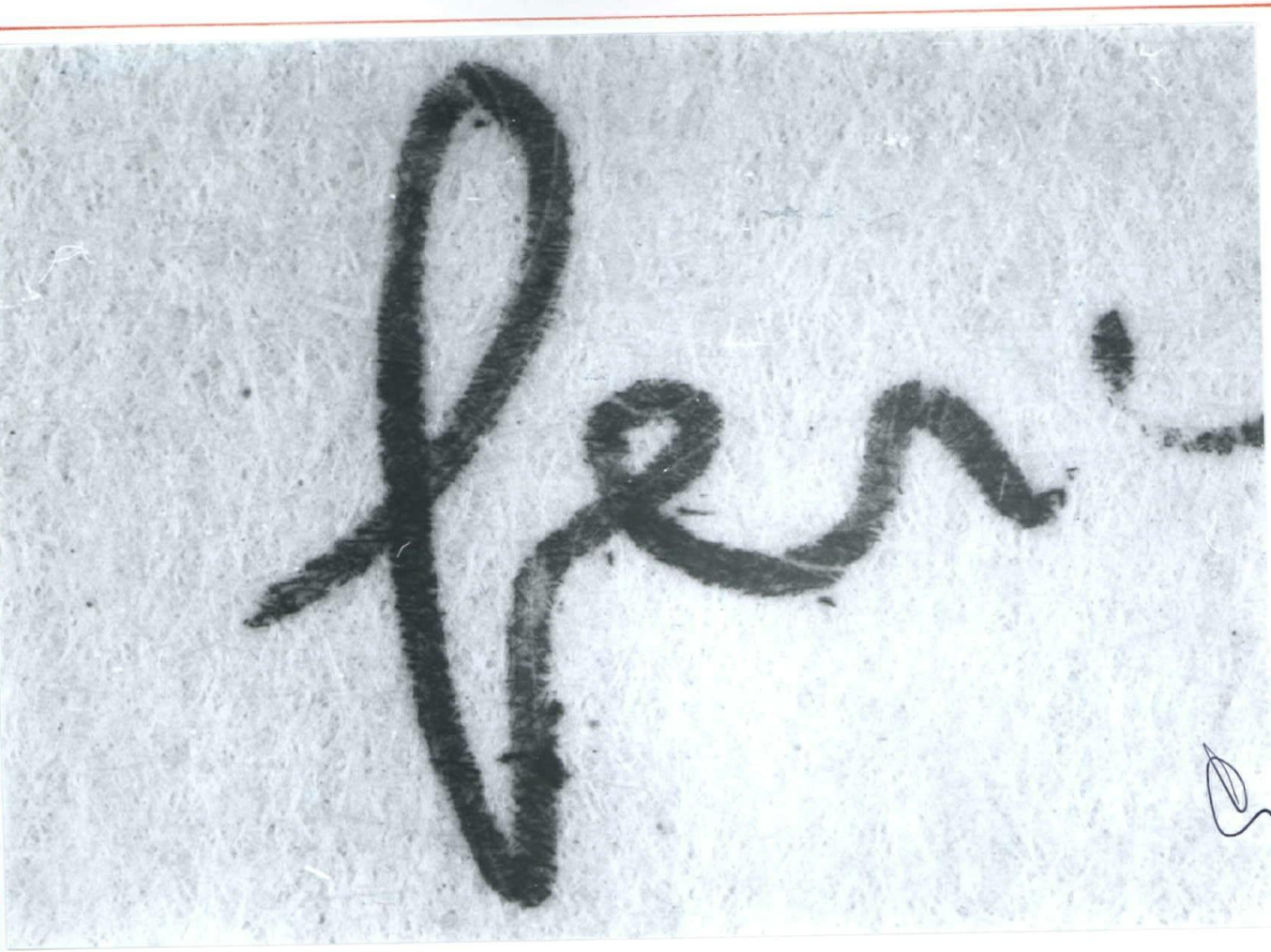
CAPITOLO 8 - 90

- 11 -

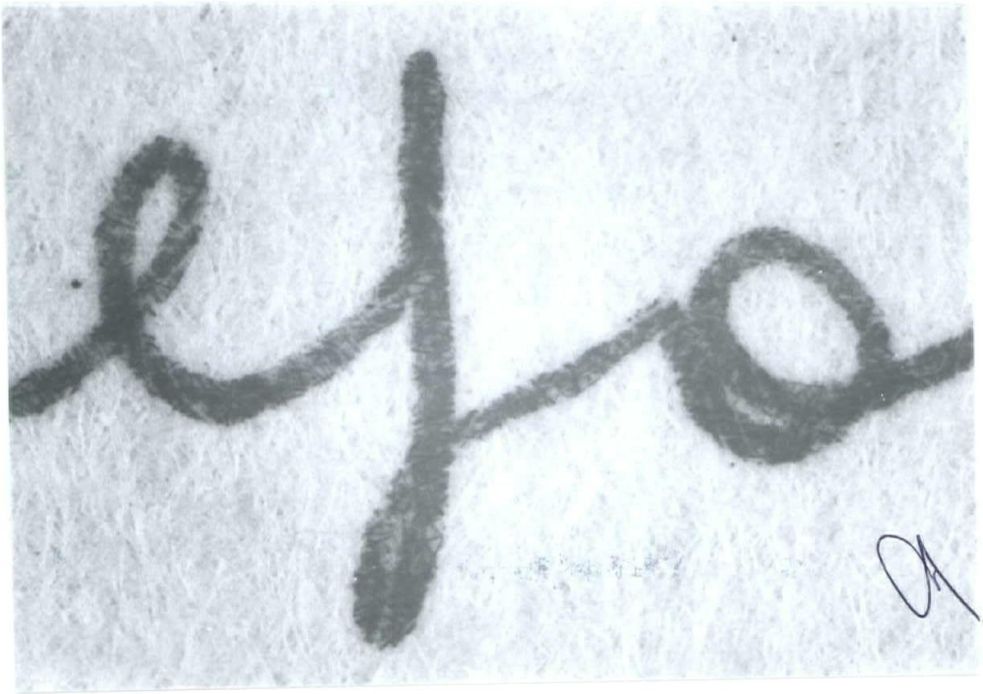
...ne conflittuale non si oppose risolvere. Il consenso sociale che si ...esprime ... capace di ... per cui ...bensì ... all'opposizione ... deve ... finito. Il nuovo ... sviluppo ... del problema sindacato. Deve ... il compromesso storico. Tutto il ... sviluppo ... il problema ... Ciò era ... di fronte al mercato ... riserva di manodopera per ... dello sviluppo industriale ... Divisione ... mentale ... e questo il nuovo ... di sviluppo che oggi il sindacato ... oppone ... Roma ... Siciliano ... nuovi ... che nuove ... che si ... questo ... occupazione ... nelle ... università. È il nuovo ... visto che ... recentemente manifestato una ripresa ...

...a dimensioni naturali.

...E 8 DELLA RELAZIONE DI PERIZIA ESEGUITA NEL P.P. 3927/84 A G.I. ROMA.

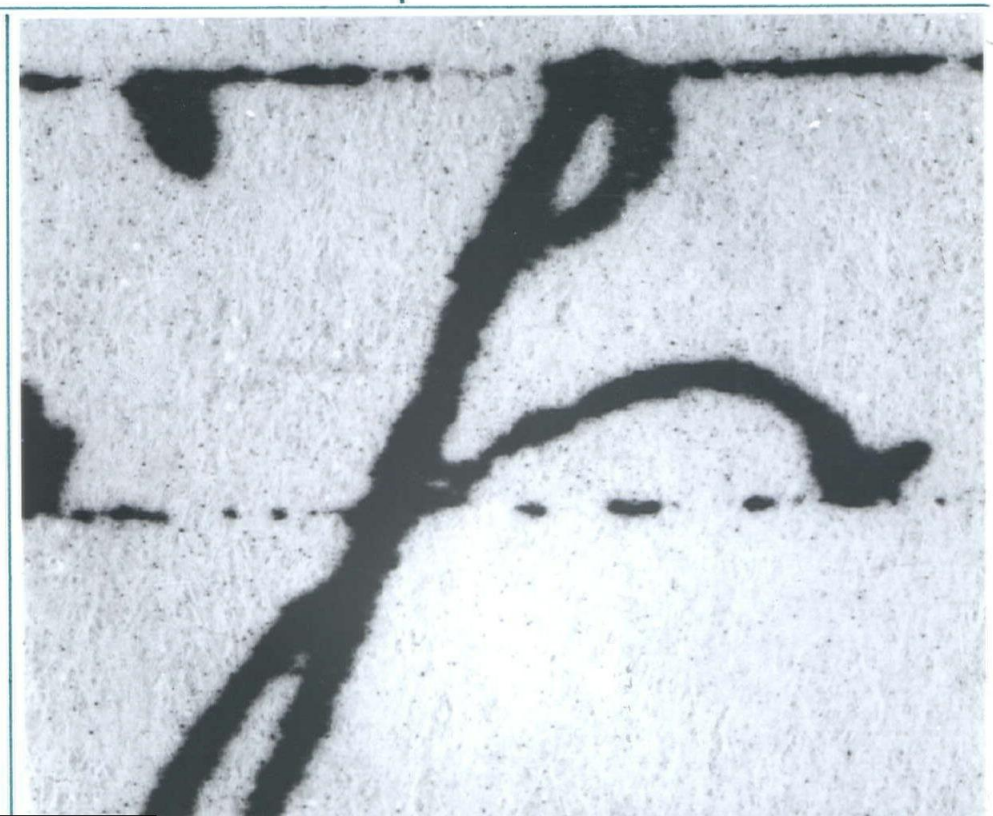


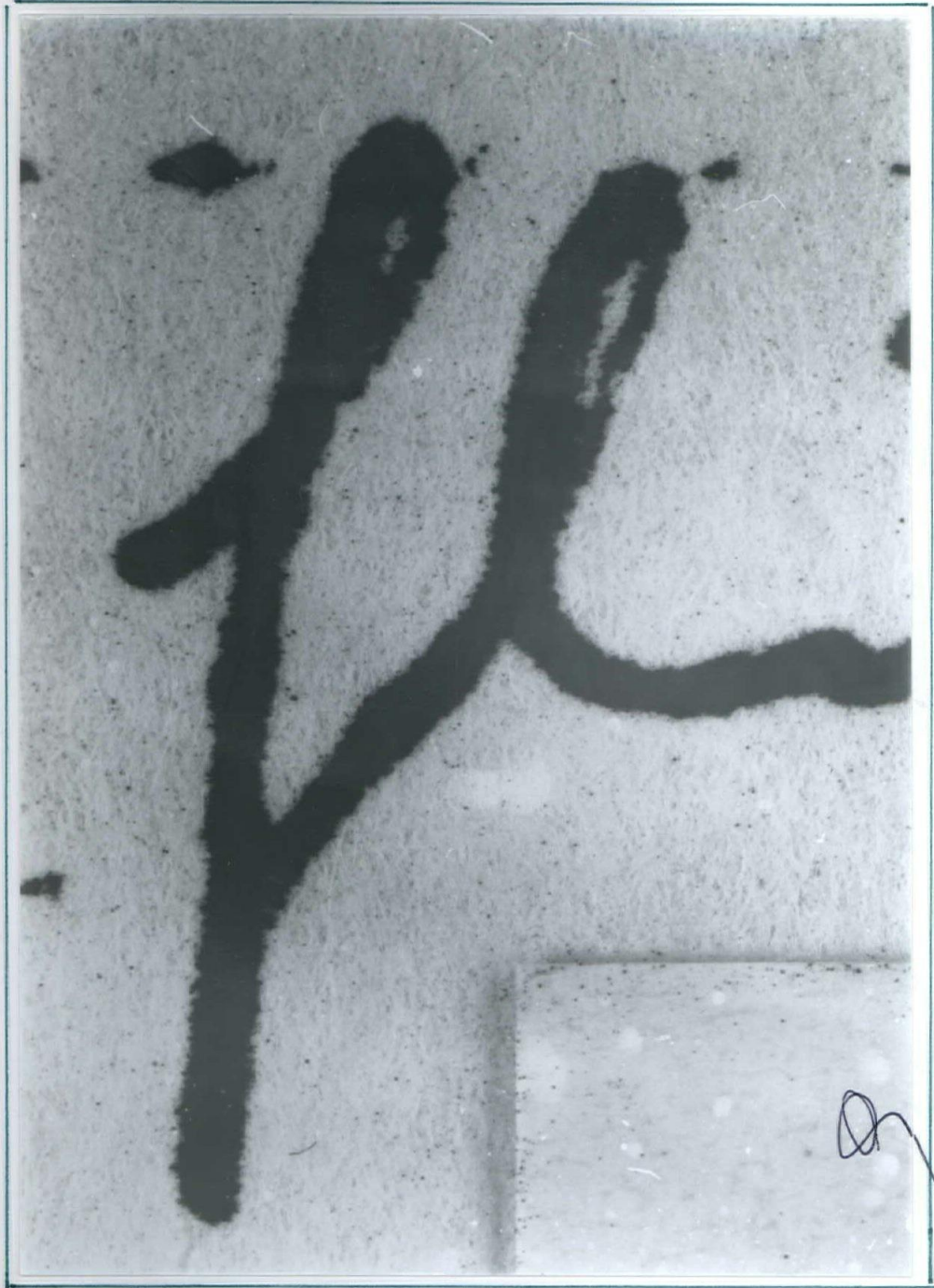
10.



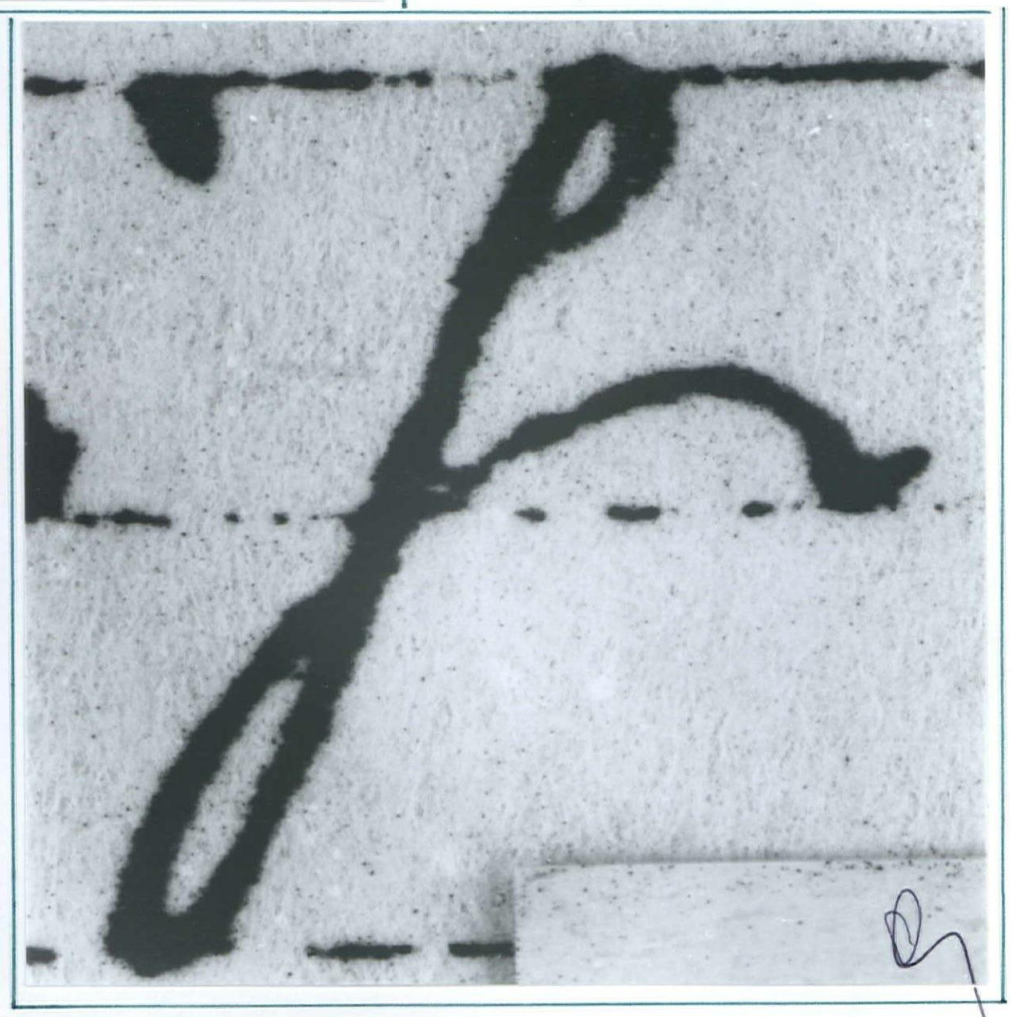
11

FOTO 10-11: DAL MANOSCRITTO PECORELLI



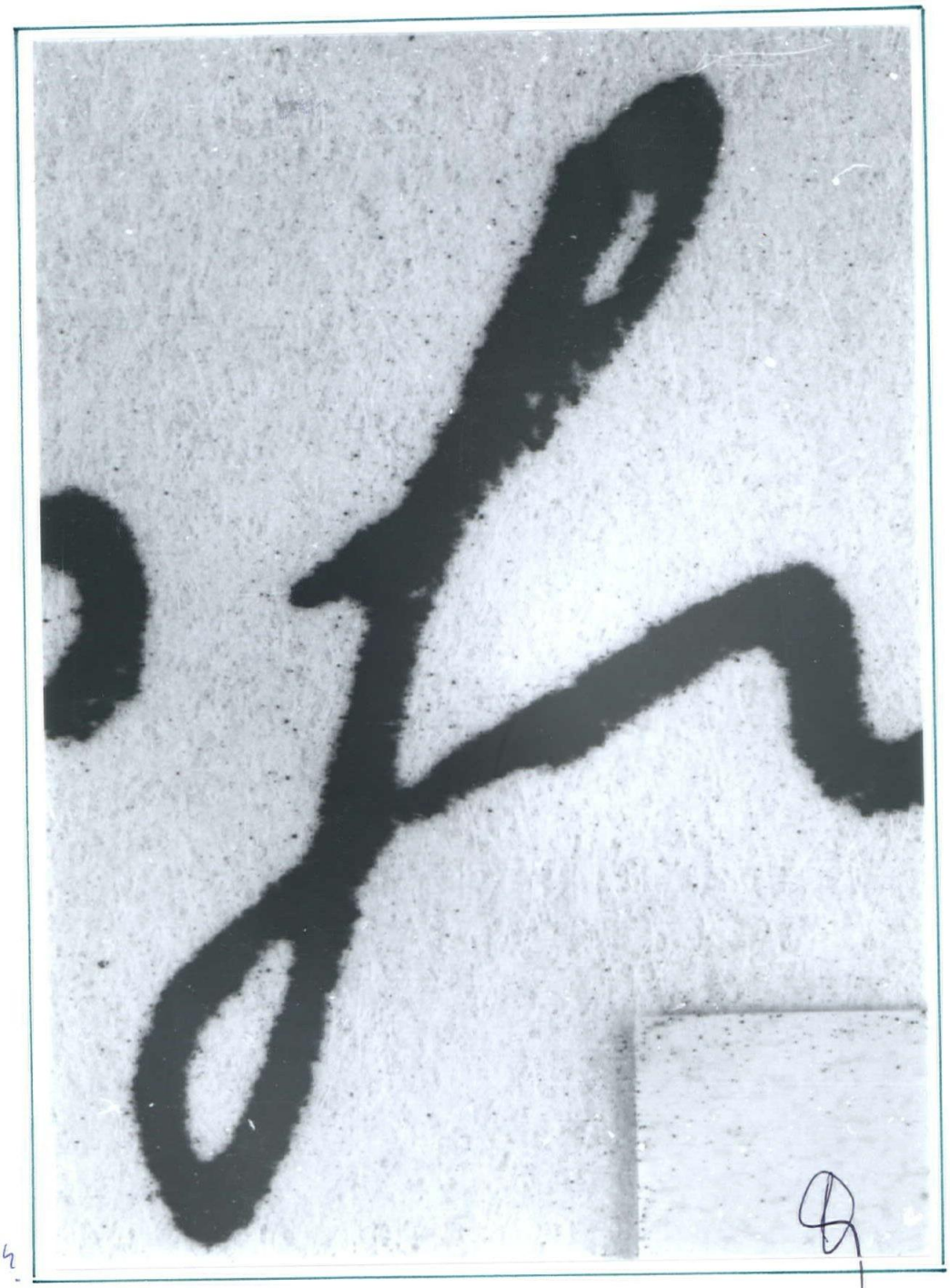


12.



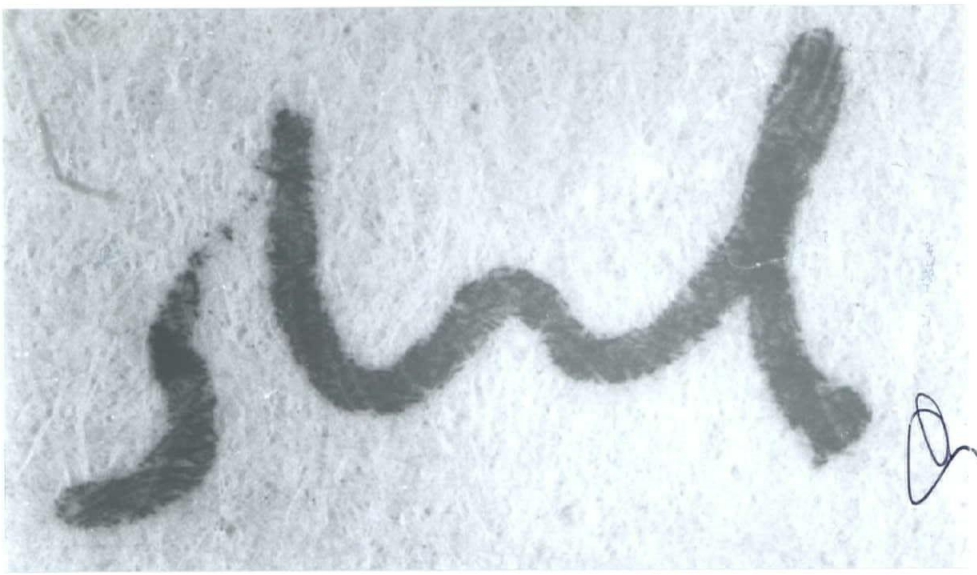
13.

FOTO 12-13: DAI MANOSCRITTI CHICHIARELLI

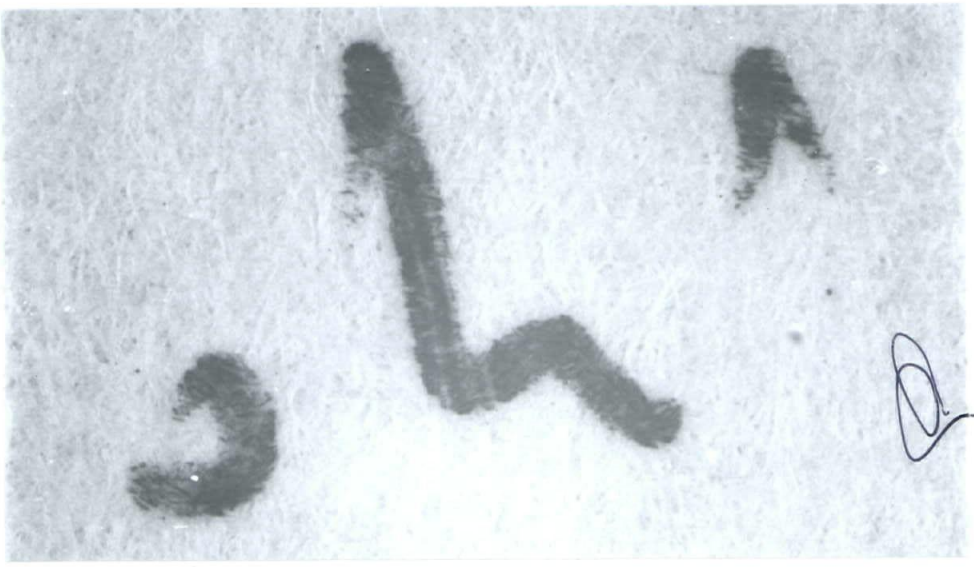


14

15.



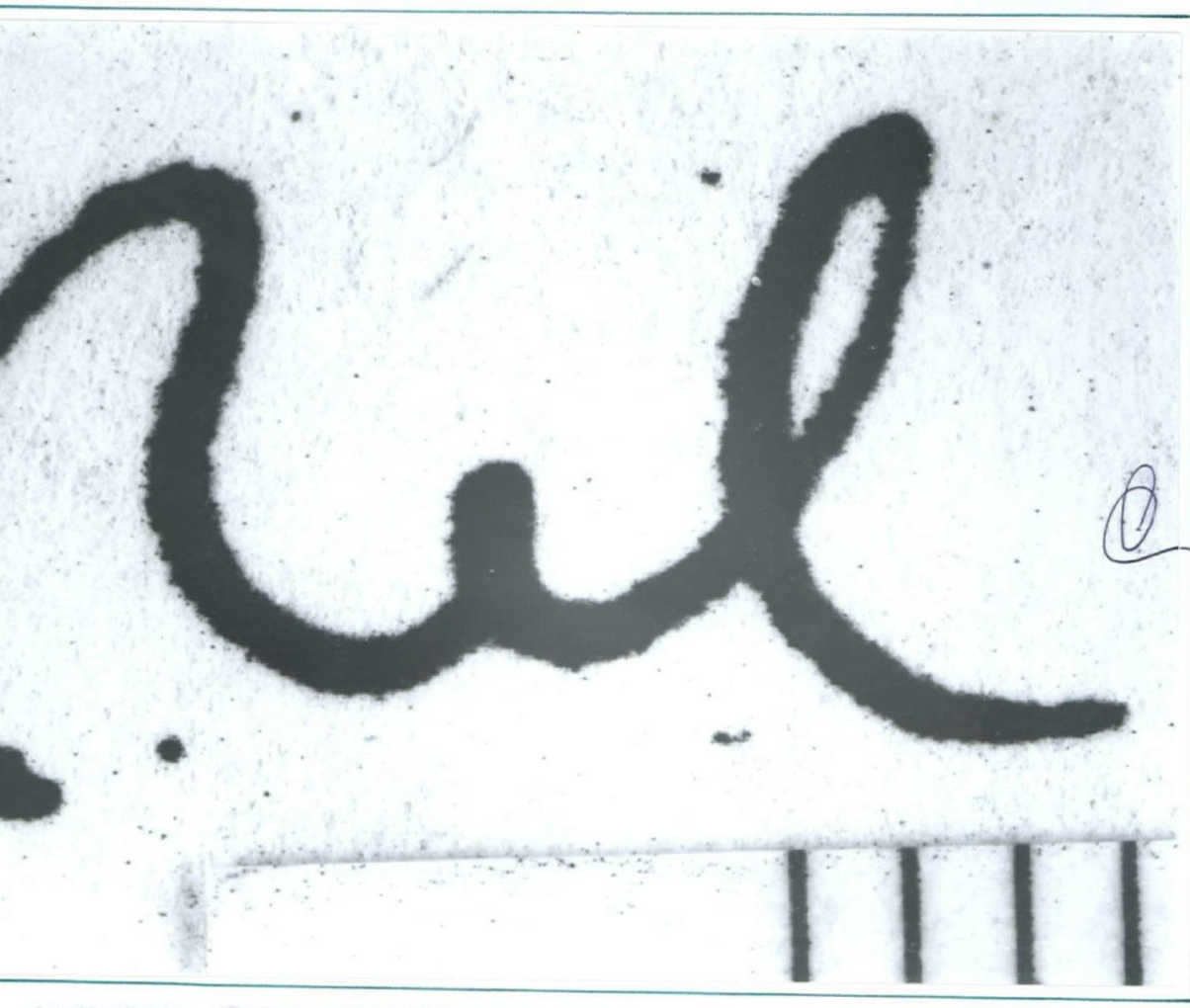
16.



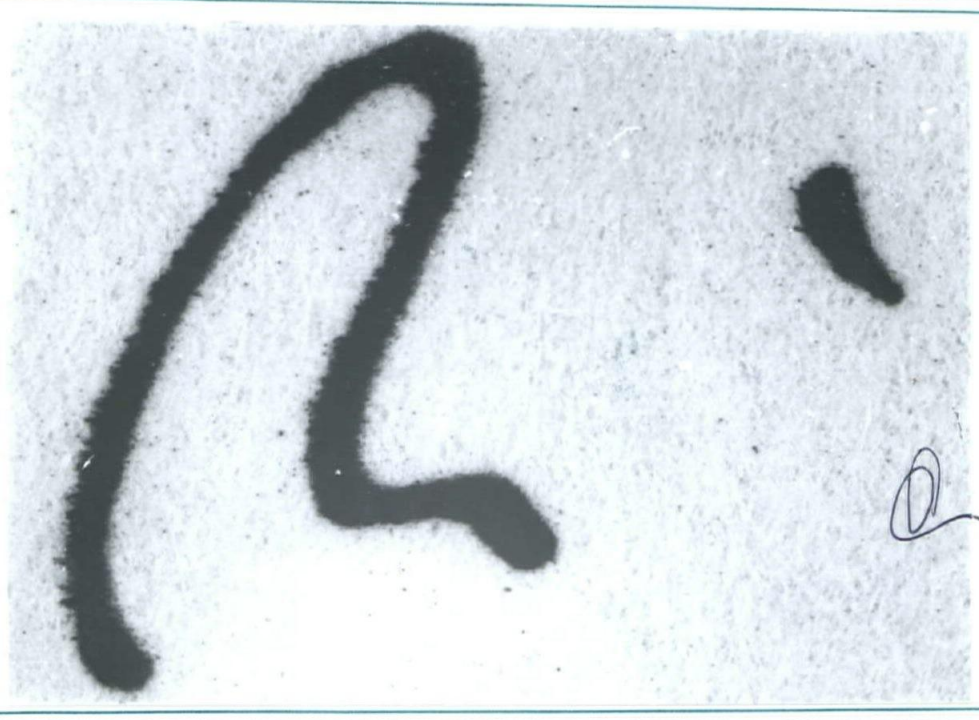
17.

FOTO 15-17: DAL MANOSCRITTO PERCORELLI

19.



18.



20.

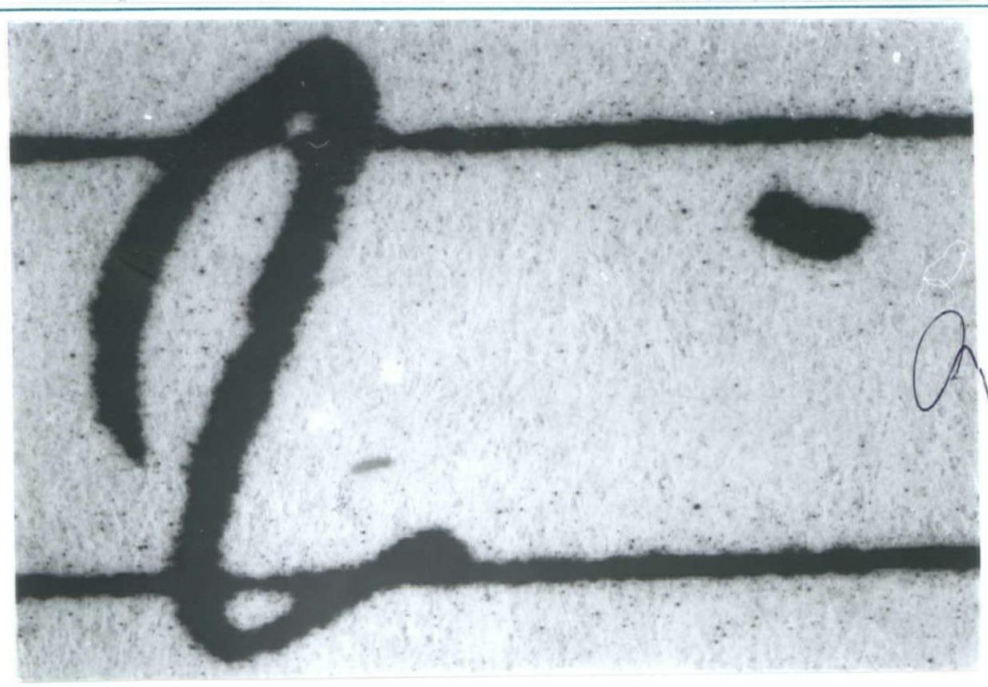
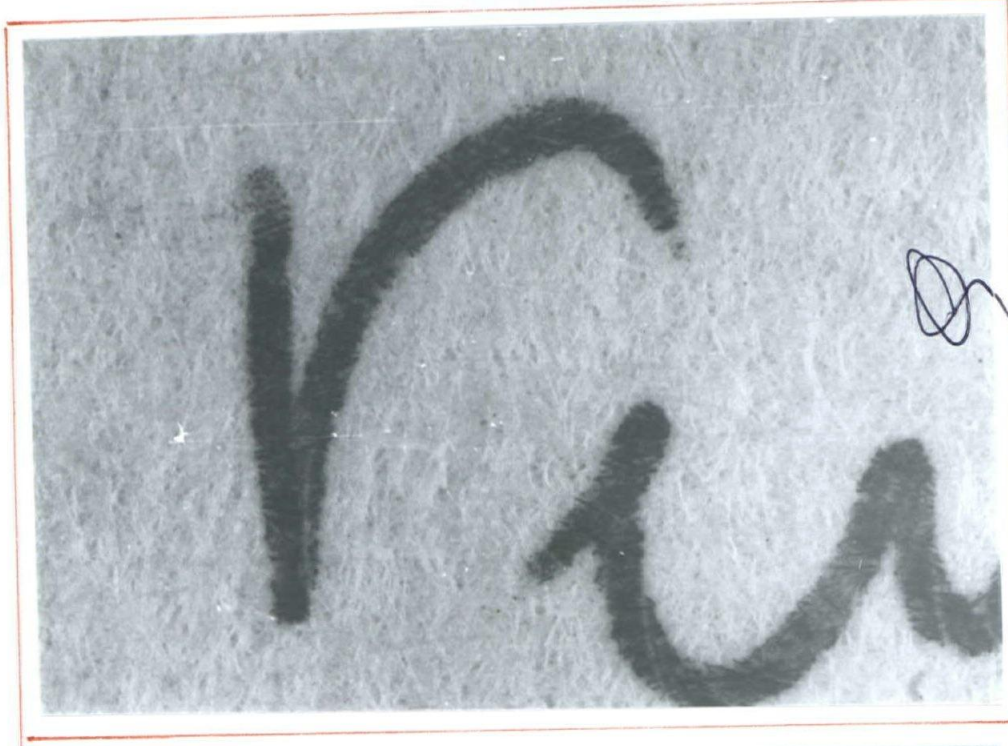
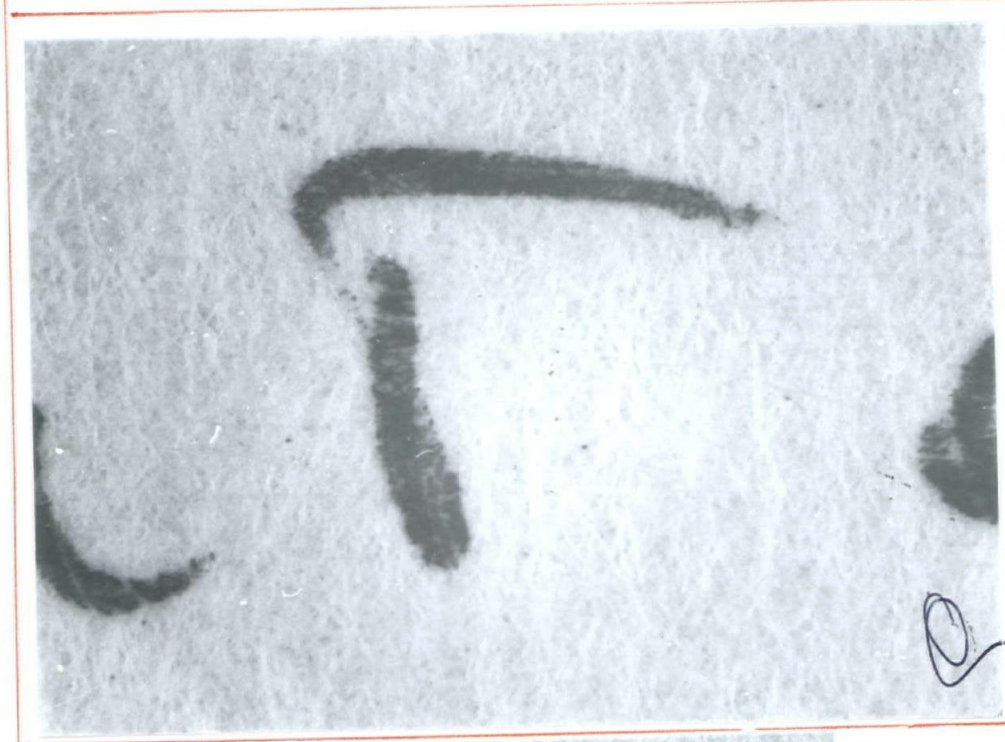


FOTO 18-20: DAI MANOSCRITTI CHICHIARELLI

21.



22.



23.

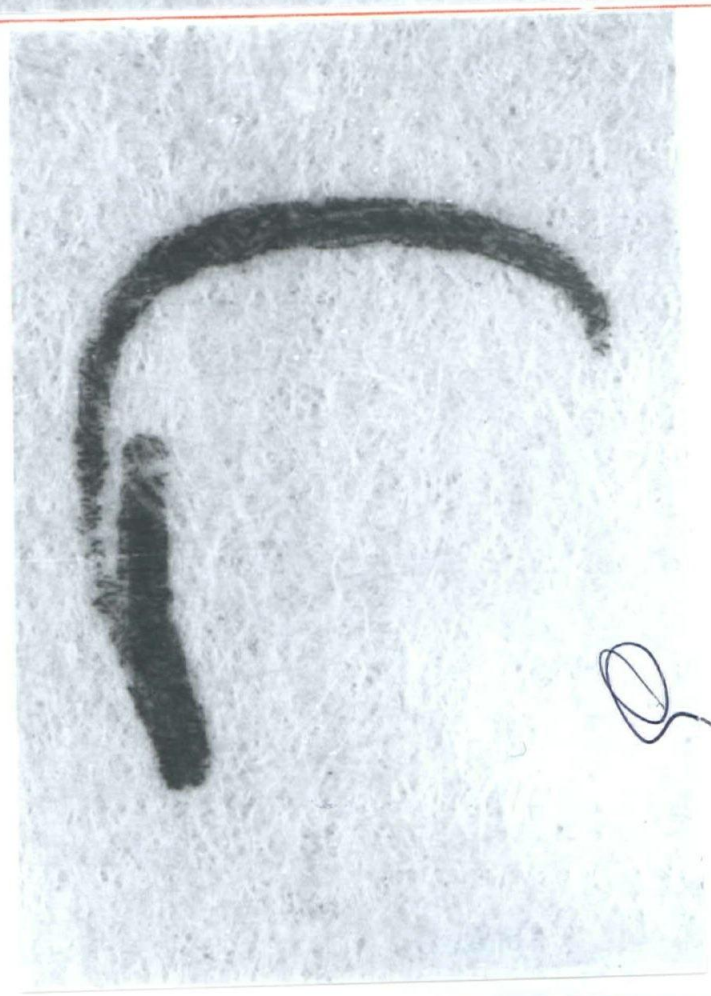
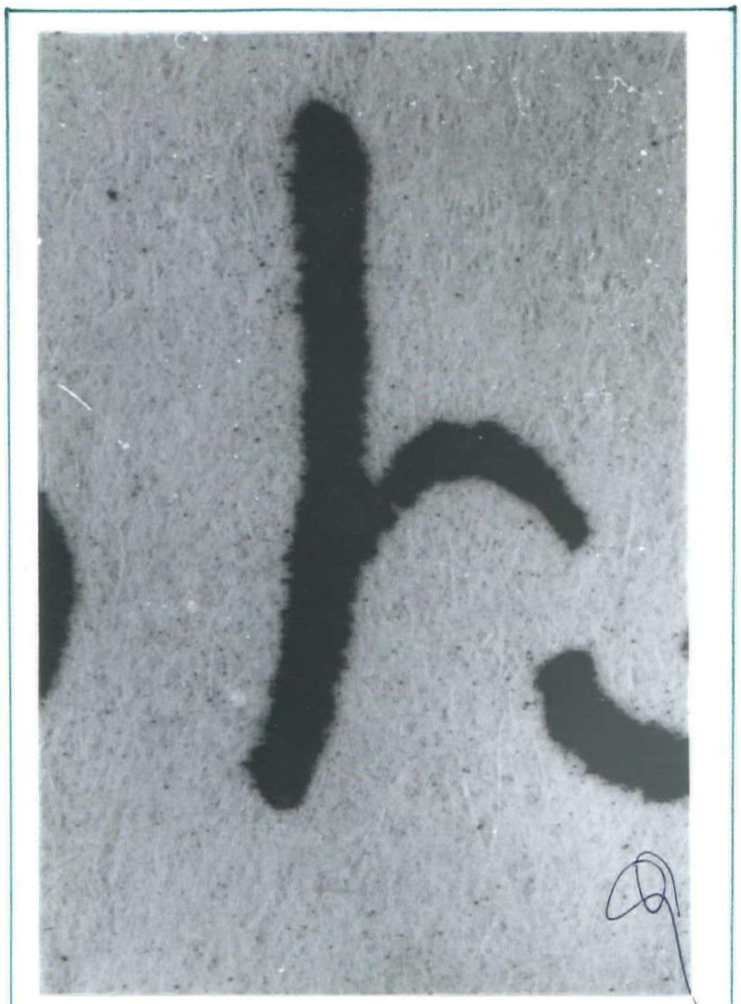
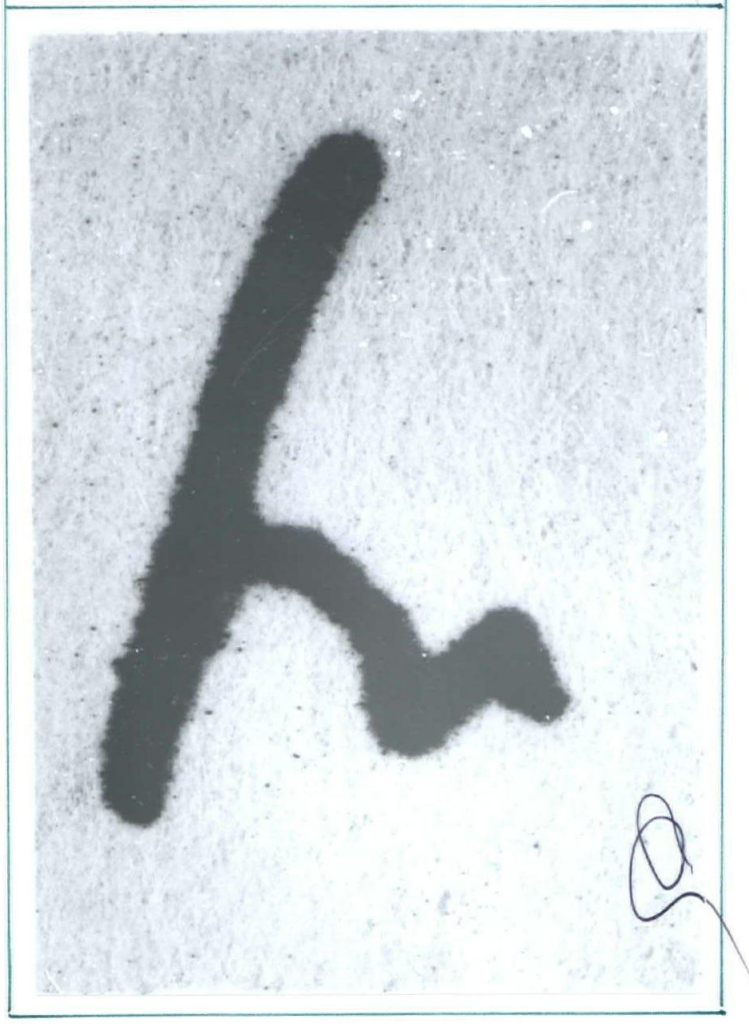


FOTO 21-23: DAL MANOSCRITTO
PALOMBELLI

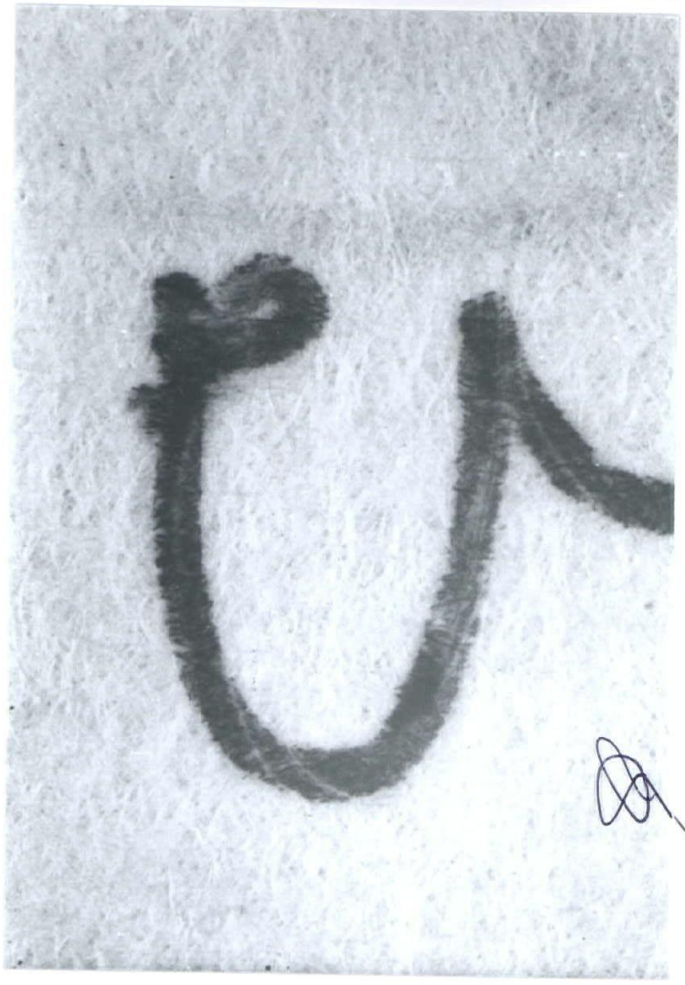


24.

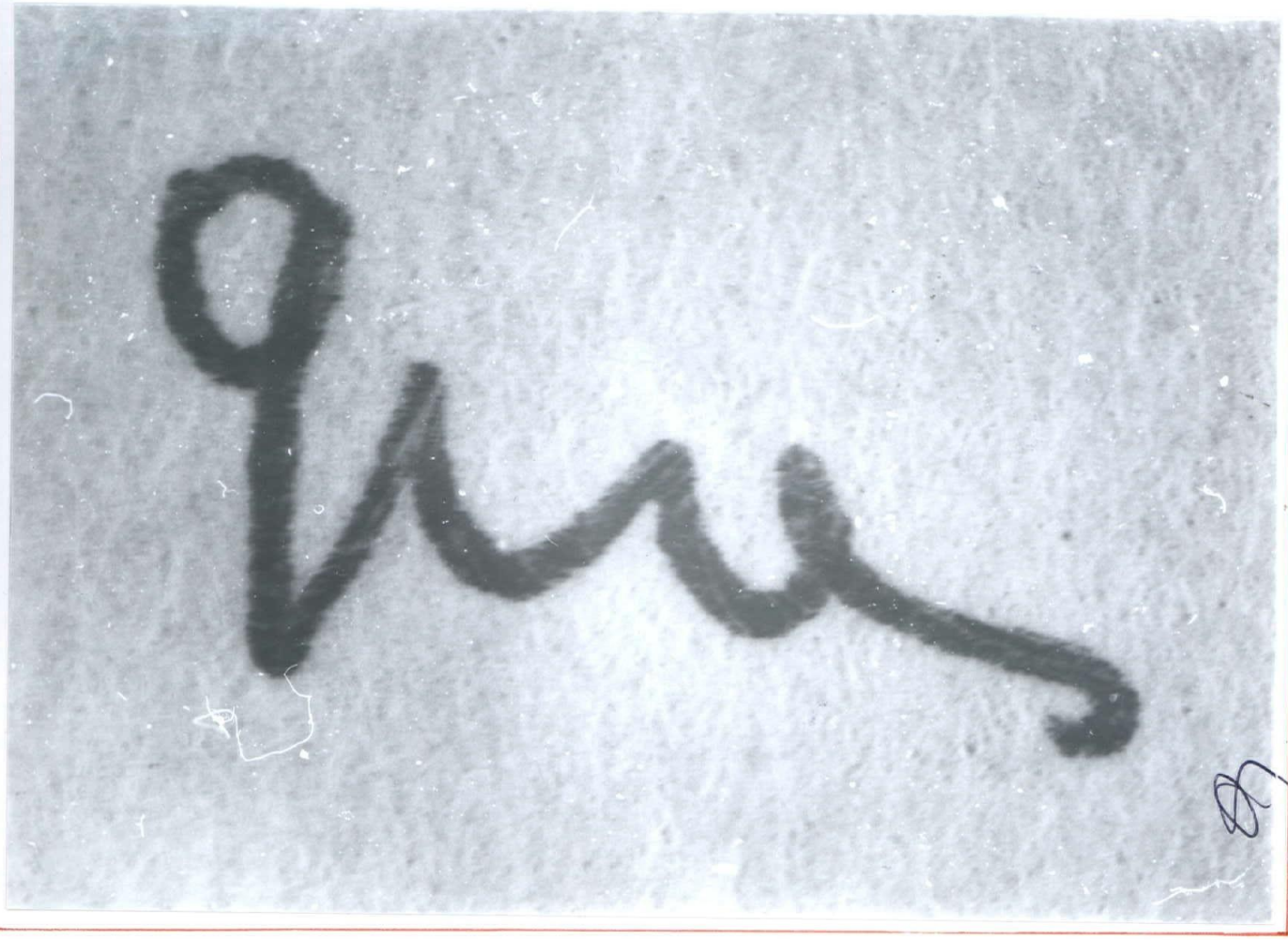


25.

FOTO 24-25: DAI MANOSCRITTI CHICHIARELLI

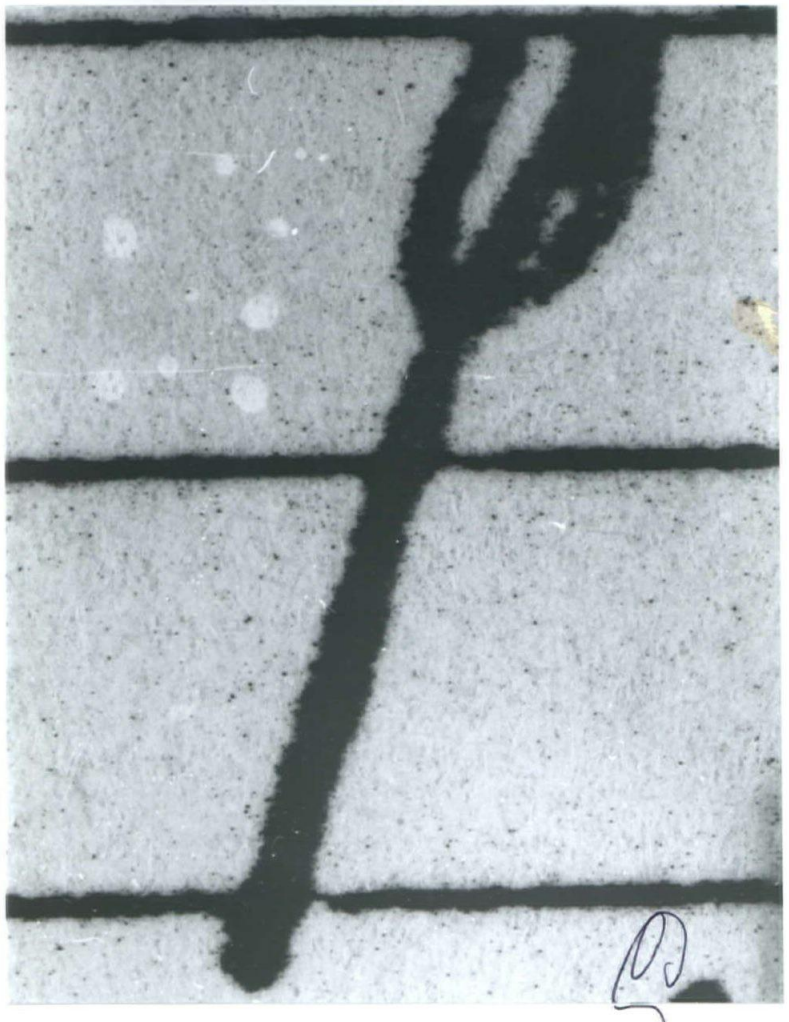


26.

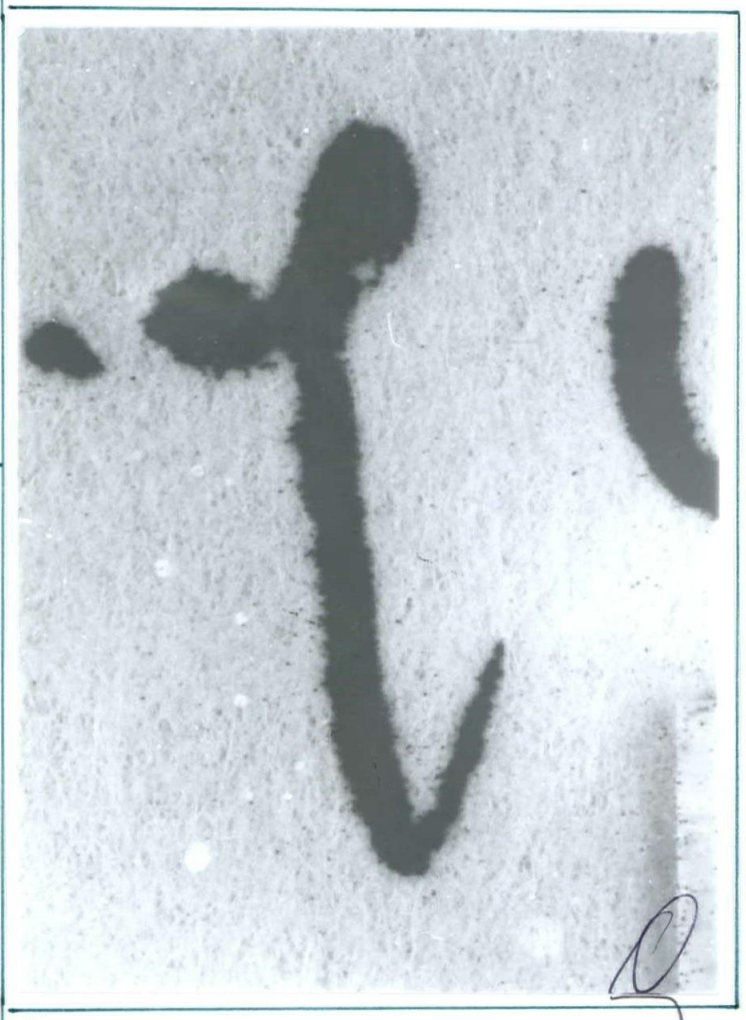


27

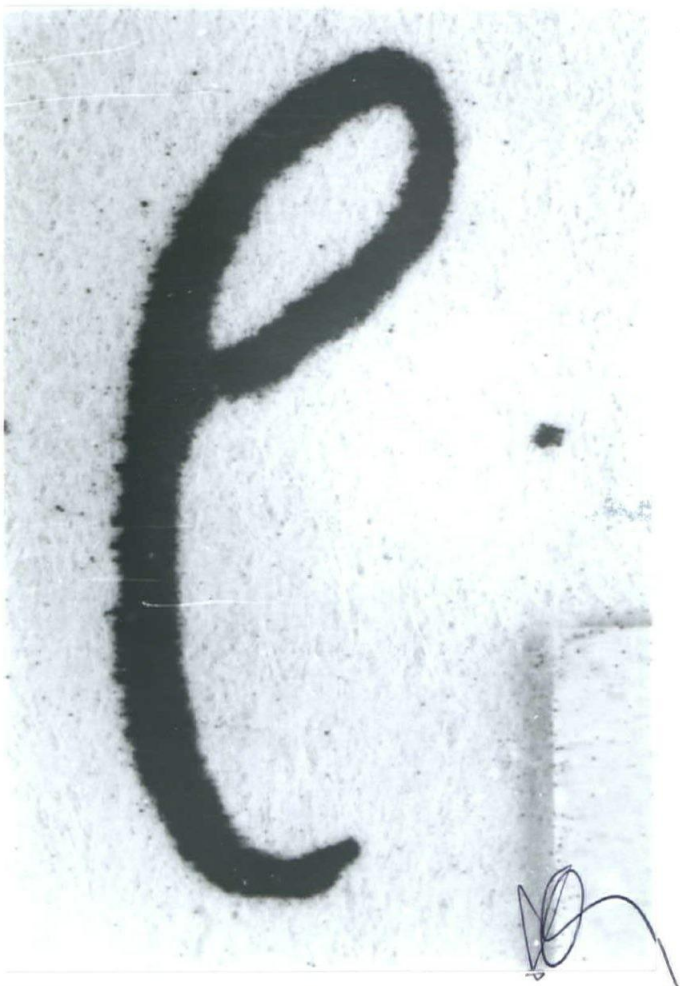
FOTO 26-27: DAL MANOSCRITTO PRECORELLI



28.



30



29.

FOTO 28-30; DAI MIEI SCRITTI CHICHIARELLI

13

n°6 telegrammi a firma AVIELLO ANTONIO, pervenuti l'11/04/97-

Pervenuto l'11/4/97

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Attilio M. Quarzzani)

✠
@4639505732427

ZCZC PGA612 T 176/5D 7517585 PART/1 0001766455127
IGPG CV IGNA 340
80100 NAPOLIFONO 970/898 10 2336

C0011
DOTTOR CARDELLA PROCURATORE
REPUBBLICA PERUGIA
06100 PERUGIA

PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA 06100 PERUGIA DOTTOR CARDELLA PROCURATORE REPUBBLICA PERUGIA 06100 PERUGIA
IL SOTTOSCRITTO AVIELLO LUCIANO NATO A NAPOLI IL 28/4/69 IVI RESIDENTE A NAPOLI IN VIA ANTONIO GENOVESI 9 DICHIARA QUANTO SEGUE : FACCIO PRESENTE AL SIGNOR PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA CHE CODESTA DICHIARAZIONE CHE MI ACCINGO A DICHIARARLE IN BREVE IN QUESTO TELEGRAMMA, LA INVITO CORTESEMENTE A FARLA PERVENIRE AL PRESIDENTE CHE PRESIEDE IL PROCESSO ''MINO PECORELLI''.
NON AVENDO IL NOME NE' LA SEZIONE DEL PRESIDENTE CHE PORTA AVANTI IL PROCESSO PECORELLI CONTRO IL SENATORE A VITA GIULIO ANDREOTTI ED ALTRI, MI RIVOLGO ALLA SIGNORIA VOSTRA NONCHE' PER CONOSCENZA AL SIGNOR PROCURATORE DOTTOR CARDELLA, AFFINCHE' ARRIVI LA TESTIMONIANZA DIRETTA E INDIRETTA SU CERTI PARTICOLARI CHE RIGUARDANO SIA ALCUNI IMPUTATI DI QUESTO PROCESSO NONCHE' ALCUNI MAGISTRATI CHE TEMPO FA HANNO INTERROGATO ALCUNI PENTITI CHE SONO VENUTI A TESTIMONIARE IN QUESTO PROCESSO PECORELLI A TUTTO CIO' IL SOTTOSCRITTO AVIELLO LUCIANO, SI RIFERISCE IN PARTICOLAR MODO AL PENTITO ABATINO QUANTO VENNE INTERROGATO DAI MAGISTRATI LUPACCHINI E SALVI,IN QUANTO IL COLLABORATORE GIUSTIZIA ABATINO ERA PERSONAGGIO DI SPICCO DELLA MAGLIANA DI ROMA, LO STESSO MAGISTRATO CHE SENTI' ABATINO TRA QUESTI ANCHE UN FUNZIONARIO DELLA CRIMINALPOL LAZIO DOTTOR MILONE, SI ACCINGEVANO AD INTERROGARE IL SOTTOSCRITTO AVIELLO DIETRO SUA RICHIESTA, MA NON PER IL CASO PECORELLI MA BENSI PER QUANTO AVIELLO ERA A CONOSCENZA DI FATTI DIRETTI E INDIRETTI TRA LA BANDA DELLA MAGLIANA E LA CAMORRA. IL DOTTOR MILONE IN PARTICOLAR MODO CHIEDEVA CHE VENISSERO DICHIARATE CERTI TIPI DICHIARAZIONI CHE ALL'AVIELLO ERANO TOTALMENTE OSCURE OVVEROSIA, COSE CHE RIGUARDAVANO IL SIGNOR CALO' GIUSEPPE IL DOTTOR VITALONE ED ALTRI PERSONAGGI DELLA BANDA DELLA MAGLIANA AL QUALE AVIELLO NE' IGNORAVA PRIMA D'ORA SIA IL NOME CHE L'ESISTENZA. IL DOTTOR MILONE, CHIEDEVA ALL'AVIELLO CHE PER OTTENERE UN PROGRAMMA DI PROTEZIONE PER I PENTITI BISOGNAVA DICHIARARE ANCHE COSE DI UN CERTO RILIEVO, L'AVIELLO A SUA VOLTA CHIEDEVA AL DOTTOR MILONE

MITTENTE :
AVIELLO ANTONIO
VIA ANTONIO GENOVESI 9
80142 NAPOLI

10/04 23.46
NNNN
✠
@4639505732427

IGPG A

Ente Pubblico Economico

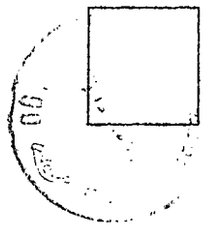
Poste Italiane

Ente Pubblico Economico

telegramma

Ordinario ☐

Vaglia ☐



AVVISO ALLA CLIENTELA

Si informa che il Vaglia può essere riscosso presso l'Ufficio Postale:

di _____

Via _____

dal Lunedì al Venerdì dalle ore _____ alle ore _____

Sabato e fine mese dalle ore _____ alle ore _____

Pervenuto l'11/4/97.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Amilcare M. Lanzoni)

@46395@5732427

ZCZC PGA611 T 176/5D 7517585 PART/2 0001766454127
IGPG CV IGNA 320
80100 NAPOLIFONO 970/898 10 2336

00012

DOTTOR CARDELLA PROCURATORE
REPUBBLICA PERUGIA
06100 PERUGIA

CHE C'ENTRASSERO IL DICHIARARE DI FATTI DI PROPRIA CONOSCENZA CHE @UELLI CHE GLI VENGONO DETTATI DA FUNZIONARI DI POLIZIA TUTTI OSCURI DAL SOGGETTO DICHIARANTE, IL DOTTOR MILONE RISPONDEVA SECCAMENTE E FERMAMENTE ''CHI COLLABORA CON LA GIUSTIZIA STA CON LO STATO LO STATO E' CONTRO LA CRIMINALITA ORGANIZZATA, E CHI STA CON LO STATO DEVE FARE CIO CHE GLI CHIEDE ''.
IL SOTTOSCRITTO AVIELLO LUCIANO HA CONOSCIUTO NUMEROSI MAGISTRATI DI ROMA, HA CONOSCIUTO DIVERSI FUNZIONARI DI POLIZIA DI STATO NONCHE' APPARTENENTI ALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, TENGO ANCHE A PRECISARE CHE I PRIMI COLLO@UI AVVENIVANO SU RICHIESTA DELLO STESSO AVIELLO E RIPETO E SOTTOLINEO SOLO PER I FATTI INERENTI A NAPOLI MA NON PER FATTI DI SUA CONSOCENZA, E MI MERAVIGLIAI E MI MERAVIGLIO DI COME FUNZIONARI ALTI DI FORZE DELL'ORDINE SI POTESSERO SERVIRE DI UN AVIELLO CHE BEN POCO POTESSE CONOSCERE DI CRIMINALITA ORGANIZZATA A NAPOLI FUGURIAMOCI TRA LA MAGLIANA E LA MAFIA SICILIANA, MA AGLI ALTRI FUNZIONARI DI STATO NON INTERESSAVA INTERESSAVA CHE SI ACCUSASSE IL SENATORE ANDREOTTI IL DOTTOR VITALONE IL SIGNOR CALO' E @UANTI ALTRI POTESSERO ESSERE IN@UISITI IN @UALCHE MODO NEI PROCESSI CHE RIGUARDAVANO L'IMPUTAZIONE CONTRO IL SENATORE ANDREOTTI SUL CASO PECORELLI NONCHE' SULL'ASSOCIAZIONE MAFIOSA CHE LO VEDE IMPUTATO A PALERMO, COME ANDREOTTI VALE ANCHE PER RIPETO VITALONE CALO' E @UANTI ALTRI CHE SI DECIDEVA DI ACCUSARE.
EGREGIO SIGNOR PRESIDENTE DEL TRIBUNALE, MI RIVOLGO A LEI AFFINCHE' @UELLO CHE STO DICENDO VIENE FATTO PERVENIRE AL SIGNOR PRESIDENTE DEL PROCEDIMENTO PECORELLI E NE VIENE DATO LETTURA IN AULA, @UESTO VALE ANCHE PER IL SIGNOR PROCURATORE DOTTOR CARDELLA, SE MI SONO DECISO ORA A RIVOLGERMI ALLE SIGNORIE VOSTRE ILLUSTRISSIME E' PERCHE' SONO STATO DELUSO DALLO STATO, (AMMESSO CHE UNO STATO CHE VIVA DI LEGALITA E NON DI ILLEGALITA CI SIA VERMANTE NEL PRENDERE IN GIRO ANCHE CHI IN PASSATO

MITTENTE :
AVIELLO ANTONIO
VIA ANTONIO GENOVESI 9
80142 NAPOLI

10/04 23.44
NNNN
@46395@5732427
IGPG A

Poste Italiane

Ente Pubblico Economico

telegramma

Ordinario ☐

Vaglia ☐

AVVISO ALLA CLIENTELA

Si informa che il Vaglia può essere riscosso presso l'Ufficio Postale:

di _____

Via _____

dal Lunedì al Venerdì dalle ore _____ alle ore _____

Sabato e fine mese dalle ore _____ alle ore _____

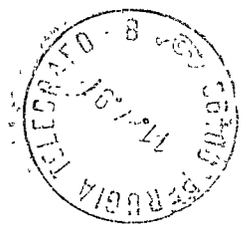
Pervenuto l'11/4/97

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Arnaldo M. Adovazzani)

@4639505732427

ZCZC PGA613 T 176/50 7517585 PART/3 0001766456127
IGPG CV IGNA 310
80100 NAPOLIFONO 970/898 10 2336

C0010
DOTTOR CARDELLA PROCURATORE
REPUBBLICA PERUGIA
06100 PERUGIA



E' STATO UN PREGIUDICATO MA CHE OGGI AVEVA
DECISO DI CAMBIAR VITA ,, SOLO OGGI MI SONO DECISO A SCRIVERE
QUESTE POCHE RIGHE MA NON E' FINITO QUI PERCHE DI FATTI
RIGUARDANTI A QUESTO PROCESSO NE HO BEN TANTI DA RACCONTARE DI
COME AVVENIVANO TRA DOTTOR LUPACCHINI DOTTOR SALVI DOTTOR
MILONE E COLLABORATORI ERA UN COLLOQUIO CHE LA MAGISTRATURA NE
DOVREBBE, COME MAGISTRATURA MI RIFERISCO A CHI GIUDICA I
MAGISTRATI, LICENZIARE CERTI MAGISTRATI CHE NON HANNO UN
COMPORTAMENTO REGOLARE TRA PUBBLICO MINISTERO E IMPUTATO, MI
FACCIO CAPIRE MEGLIO NEL MIO POSSIBILE: SE IL DOTTOR LUPACCHINI
O IL DOTTOR SALVI INTERROGAVANO UN IMPUTATO CHE ERA INDAGATO O
DETENUTO PER REATI ASSOCIATIVI DI TIPO MAFIOSO ED ALTRO VENIVA
TRATTATO COME UNA BESTIA, NONCHE' GLI STESSI MAGISTRATI DAVANO
ORDINI ALLA DIREZIONE DEL CARCERE DI AVERE UN COMPORTAMENTO
RIGIDO NEI CONFRONTI DI COSTORO AFFINCHE' CEDESSERO A
COLLABORARE CON LE AUTORITA GIUDIZIARIE.
IL SOTTOSCRITTO AVIELLO LUCIANO HA ASSISTITO DI PERSONA A
CERTI COMPORTAMENTI, CHE POI MI RISERVO DI DICHIARARE NELLE
DOVUTI SEDI, CHE QUANDO VENIVANO INTERROGATI I PENTITI IL
COMPORTAMENTO DEI MAGISTRATI ERA RADICALMENTE DIVERSO CON
QUELLI MAFIOSI O PRESUNTI TALI, CIOE I MAGISTRATI OTTENEVANO
DAL DOTTOR CALABRIA, FUNZIONARIO DEL MINISTERO DI GRAZIA E
GIUSTIZIA PER QUANTO RIGUARDAVA I DETENUTI. PERMESSI
ACCOMPAGNATI DA FUNZIONARI DI POLIZIA DI COLLABORATORI DI
GIUSTIZIA PERMESSI CHE SI CONSUMAVANO PRESSO LE CASERME O DI
CARABINIERI O DELLA FINANZA O DELLA POLIZIA DI STATO, PERMESSI
CHE VENIVANO GIUSTIFICATI PER MOTIVI DI GIUSTIZIA MA CHE IN
REALTA' ERANO SOLO PERMESSI DI TESSERINO COME SI VUOL DIRE DI
PPANZO TRA I COLLABORATORI I MAGISTRATI E LA POLIZIA AFFINCHE'
IL COLLABORATORE SI SENTISSE PIU' IN FAMIGLIA E DI DICHIARARE
QUANTO I MAGISTRATI VOLEVANO SAPERE.
-SEGUE TELEGRAMA INERENTE DICHIARAZIONE-

MITTENTE :
AVIELLO ANTONIO
VIA ANTONIO GENOVESI 9
80142 NAPOLI

10/04 23.47
NNNN
@4639505732427

IGPG A

POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico
POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico
POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico
POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico

Poste Italiane

Ente Pubblico Economico

telegramma

Ordinario ☐

Vaglia ☐

AVVISO ALLA CLIENTELA

Si informa che il Vaglia può essere riscosso presso l'Ufficio Postale:

di _____

Via _____

dal Lunedì al Venerdì dalle ore _____ alle ore _____

Sabato e fine mese dalle ore _____ alle ore _____

Pervenuto l'11/4/97

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Amilcare M. Gavazzani)

@4639505732427

ZCZC PGA618 T 177/5D 7517535 PART/1 0001766461127
IGPG CV IGNA 334
80100 NAPOLIFONO 878/82c 10 2356

C0005

DOTTOR CARDELLA PROCURATORE
REPUBBLICA PERUGIA
06100 PERUGIA

11.4.97

PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA 06100 PERUGIA DOTTOR CARDELLA PROCURATORE REPUBBLICA PERUGIA 06100 PERUGIA.
IL SOTTOSCRITTO AVIELLO LUCIANO NATO A NAPOLI IL 28.4.69 IVI RESIDENTE A NAPOLI VIA ANTONIO GENOVESI 9
DICHIARA IL SEGUENTE DEL TELEGRAMMA INVIATO ALLE SIGNORIE VOSTRE ANTECEDENTEMENTE:
INERENTE ALL'ULTIMO COLLABORATORE @UALE IO HO CONOSCIUTO INDIRETTAMENTE NON DIRETTAMENTE MI RIFERISCO AL COLLABORATORE ANTONIO MANCINO @UALE VENIVA TRATTATO DAL ROS DI ROMA, IL COLLABORANTE VENNE MESSO PER UN PERIODO DI TEMPO CIRCA DUE MESI IN STATO DI ISOLAMENTO NEL CARCERE DI REBIBBIA SEZIONE PENTITI DATA 1993, TALE TRATTAMENTO VENIVA RISERVATO AL MANCINO AFFINCHE' SECONDO @UANTO VENIVA DICHIARATO DAI MAGISTRATI, IL MANCINO NON INCONTRASSE INFLUENZE ALTRUI, MA IN REALTA' NON ERA COSI' PERCHE' DALLA CELLA DI MANCINO PASSAVANO TUTTI E TUTTI SI POTEVANO FERMARE IL MANCINO IN UN COLLOQUIO AVUTO CON IL CAPITANO ACCARDI DEL ROS DI ROMA ED ALTRI APPARTENENTI AL ROS DI ROMA VENNE IN UN PRIMO MOMENTO TENUTO SOTTO LA MINACCIA DI FARGLI PERDERE LA PROTEZIONE IN PARTICOLAR MODO ALLA MOGLIE E AI PROPRI FIGLI ED UNA VOLTA TOLTA LA PROTEZIONE AI FAMILIARI ANDAVANO AD UN RISCHIO ALLA PROPRIA INCOLUMITA' PERSONALE, IL MANCINO HA @UINDI TRATTATO CON LO STATO E A VOLTE TUTTO @UELLO CHE IL MANCINO DOVEVA DICHIARARE INERENTE IN PARTICOLAR MODO AL SENATORE ANDREOTTI E AL DOTTOR VITALONE NONCHE' AL SIGNOR CALO' ED ALTRI APPARTENENTI ALLA BANDA DELLA MAGLIANA IL RO$ DIMO$TRAVA AL MANCINO DICHIARAZIONI RESE GIA' PRIMA IN SEDE DIVERSE DAL COLLABORATORE ABATINO AFFINCHE' ANCHE SE NON TUTTE MA IN PARTE POTESSERO ESSERE COINCISE LE DICHIARAZIONI DI ENTRAMBI I COLLABORATORI.
DOTT SALVI SOSTITUTO PROCURATORE DELLA DDA DI ROMA CERCAVA A TUTTI I COSTI CHE I COLLABORATORI FACESSERO ALMENO UNA VOLTA IL NOME O DI ANDREOTTI O DI UN ALTRO POLITICO MORTO @UALCHE ANNO FA PER UNA BRUTTA MALATTIA DEL @UALE NON RICORDO IL NOME MA MOLTO NOTO A ROMA, ALLA @UALE IL DOTTOR SALVI VOLEVA A TUTTI

MITTENTE :
AVIELLO ANTONIO
VIA ANTONIO GENOVESI 9
80142 NAPOLI

11/04 00.05
NNNN
@4639505732427

IGPG A

POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico
POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico
POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico
POSTE ITALIANE Ente Pubblico Economico

Pervenuto il 11/4/97
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(Dott. Antonio M. Lavazzari)

@4639505732437

ZCZC PGA616 T 177/5D 7517585 PART/2 0001766459127
IGPG CV IGNA 322
80100 NAPOLIFONO 878/826 10 2356

C0007
DOTTOR CARDELLA PROCURATORE
REPUBBLICA PERUGIA
06100 PERUGIA

I COSTI CHE COSTORO VENISSERO ACCUSATI DAI PENTITI O DEL DELITTO PECORELLI O ASSOCIAZIONE MAFIOSA BANDA DELLA MAGLIANA O AD ALTRI REATI ASSOCIATIVI CON PERSONAGGI COLLEGATI A COSA NOSTRA.
IL DOTTOR SALVI DA QUESTI ANCHE A ME CHIEDEVA A TUTTI I COLLABORATORI DI GIUSTIZIA INFORMAZIONI SULLA PERSONA DEL SENATORE CESARE SALVI. CHIEDEVA A LORO SE SALVI AVEVA A CHE FARE CON LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA, ALLA DOMANDA SPECIFICA CHE MI FU RIVOLTA A ME RISPOSI CHE NON LO CONOSCEVO NEMMENO E MI PERMETTEVO DI CHIEDERGLI SE IL SENATORE SALVI APPARTENEVA A LUI VISTO CHE AVEVANO LO STESSO COGNOME MA IL DOTTOR GIOVANNI SALVI DICEVA DI NO, IN UN SECONDO MOMENTO DAGLI INQUIRENTI HO SAPUTO CHE IL SENATORE CESARE SALVI E' IL FRATELLO DEL DOTTOR GIOVANNI SALVI E CHIEDEVA AI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA TALE INFORMAZIONE SOLO PER SAPERE SE IL FRATELLO ERA COLLUSO O MENO CON LA CRIMINALITA' ROMANA O ALTRE.
EGREGIO SIGNOR PRESIDENTE IL SOTTOSCRITTO AVIELLO DI QUANTO AFFERMATO SE NE ASSUME LE RESPONSABILITA' MORALI E GIURIDICHE MA VOGLIA ALTRESI LA SIGNORIA VOSTRA CHE QUESTE DICHIARAZIONI ARRIVINO INTEGRALMENTE INNANZI ALLA CORTE DEL PROCEDIMENTO PECORELLI TALE PERCHE' SI FACCIA CHIAREZZA ALMENO IN PARTE SU ALCUNI ABUSI DI MAGISTRATI E DI INQUIRENTI CHE HANNO OPERATO SU QUESTA INCHIESTA ED ALTRE. GLI STESSI INQUIRENTI VOLEVANO FARSI CHE ALCUNI COLLABORATORI DICHIARASSERO DI PRESUNTI ATTENTATI MORTALI NEI CONFRONTI DEI MAGISTRATI INQUIRENTI AFFINCHE' I MAGISTRATI STESSI NONCHE LE DICHIARAZIONI DI COLLABORATORI AVESSERO UN MAGGIOR PESO, IN PARTICOLAR MODO ANCHE PER L'INFLUENZA CHE IL SENATORE A VITA GIULIO ANDREOTTI AVEVA E HA IN AMERICA E QUINDI SI VOLEVA FARSI A TUTTI I COSTI ACCUSARE NOMI STRANIERI VENUTI A LORO VOLTA IN ITALIA A CONTATTARE UOMINI DELLA MAFIA SICILIANA AFFINCHE A DETTA DI QUESTI INQUIRENTI LA MAGISTRATURA ITALIANA IN PARTICOLAR MODO SICILIANA E ROMANA LA SMETTESSERO DI FARE INDAGINI

MITTENTE :
AVIELLO ANTONIO
VIA ANTONIO GENOVESI 9
80142 NAPOLI

11/04 08.02
NNNN
@4639505732437

IGPG A

Poste Italiane

Ente Pubblico Economico

telegramma

Ordinario ☐

Vaglia ☐

AVVISO ALLA CLIENTELA

Si informa che il Vaglia può essere riscosso presso l'Ufficio Postale:

di _____

Via _____

dal Lunedì al Venerdì dalle ore _____ **alle ore** _____

Sabato e fine mese dalle ore _____ **alle ore** _____

Pervenuto il 11/4/97

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Dott. Antonio Lavezzari

Ente Pubblico Economico

Ente Pubblico Economico

Ente Pubblico Economico

ϟ
0463950573427

ZCZC PGA617 I 177/5D 7517585 PART/3 0001766460127
IGPG CV IGNA 222
80100 NAPOLIFONO 878/826 10 2356

C0006

DOTTOR CARDELLA PROCURATORE
REPUBBLICA PERUGIA
06100 PERUGIA

TRA MAFIA
ITALIANA E TRA MAFIA AMERICANA COSA, CHE NON E' STATA MAI DICHIARATA PERCHE' ALCUNI MAGISTRATI NON ERANO TANTO CONVINTI ALTRI INVECE SI E QUESTI ERA IL DOTTOR LUPACCHINI. IL SOTTOSCRITTO AVIELLO LUCIANO SI RISERVA A DICHIAPARE ALTRE DICHIARAZIONI NON ANCORA RESE INERENTI A QUESTO PROCEDIMENTO PECORELLI IN QUANTO PER LA GRAVITA' DEI FATTI NON POTEVANO ESSERE ESPOSTI TRAMITE DICHIARAZIONE VERBALE VIA TELEX, QUINDI SI RISERVA, SE LE SIGNORIE VOSTRE LO RITERRANNO OPPORTUNO DICHIARARE DINANZI A CHI DI DOVERE. L'AVIELLO FA APPELLO AL BUON SENSO DI QUESTA MAGISTRATURA E DI QUESTI GIUDICI AFFINCHE NON SI GIUDICA SOLO CHI HA COMMESSO REATI DI MAFIA AL QUALE POSSONO ESSERE PROVATI PERCHE CI SONO PENTITI CHE LO DICHIARONO, E NON SI GIUDICANO MAGISTRATI INQUIRENTI E QUANTI ALTRI HANNO ABUSATO DI COLLABORATORI. SE GIUSTIZIA VI E', LA GIUSTIZIA DOVRA' ESSERE UGUALE PER TUTTI E IN UN AULA COME QUELLA DEL PROCESSO PECORELLI CI DEVE ESSERE IL CORAGGIO DI DIRE LA VERITA SIA DI QUELLO CHE DICONO I PENTITI CONTRO L'IMPUTATI MA CI DOVRA' ESSERE CORAGGIO A DIRE QUELLO CHE I MAGISTRATI HANNO ABUSATO. MI AUGURO CHE TUTTO CIO AVVENGA AFFINCHE CITTADINI POSSONO SPERARE IN UNO STATO, IN ATTESA DI UNA BENEVOLA ACCOGLIENZA PORGO ALLE SIGNORIE VOSTRE I MIEI PIU' SINCERI SALUTI. CON VIVA CORDIALITA'
LUCIANO AVIELLO

MITTENTE :
AVIELLO ANTONIO
VIA ANTONIO GENOVESI 9
80142 NAPOLI

11/04 00.04
NNNN
ϟ
0463950573427

IGPG A

- Missiva FARINA ENZO [redacted] del 14/02/97
- Missiva P.M Perugia 20/02/97
- Verbale assunzioni informazioni 6/03/97

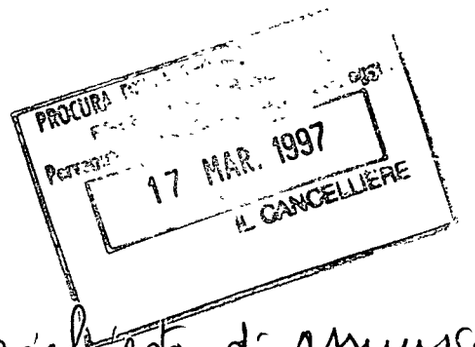
PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE DI VELLETRI

coll. Patrone
3/3
97

N. 2/97 R. G. Mod. ~~46~~ 39

N. ..... R. G. Mod. 46



richiesta di assunzione di ~~altra~~ Farina Teresa da parte dell P.M.-T. Perugia

Si trasmette in archivio

li, ...

Il Pubblico Ministero

.....

Roc

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO TRIBUNALE DI PERUGIA

264/97 N. 2451/45

Prot. 128/97 L

Perugia, 20 FEB. 1997

Al Signor Procuratore della Repubblica c/o Tribunale
Al Signor Procuratore c/o Pretura Circondariale
Al Signor G I P
Al Signor Pretore

di Bastia Umbra

Per competenza

Con la richiesta evasa

Con preghiera di voler ordinare a carico di Farina Pierpaolo

Il Procuratore della Repubblica
Il S. Procuratore della Repubblica
(Dr. F. Cardella)

Tip. Giostrelli - Pg - 10-95

DIREZIONE 039 06 96453481 RIALE "Nuovo Complesso"
Ufficio Matricola
Fax.n° 96453481
VELLETRI

Si autorizza la trasmissione via fax
IL DIRETTORE

Da trasmettere a
AL SOSTITUTO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Dr.FAUSTO CARDELLA) di PERUGIA

Protocollo n°

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
presso il Tribunale di

PROCURA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE DI
15 FEB. 1997
N.

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
presso il Tribunale di

PROCURA DELLA REPUBBLICA
VELLETRI
27. FEB. 1997

ESTRATTO DAL REGISTRO MOD. L.P.1.

Delle impugnazioni, dichiarazioni e richieste fatte in data 14.02.97 alle ore 10.45 ai sensi dell'Art.123 del nuovo codice di Procedura Penale che si trasmette alla
come sopra
N°d'ordine del registro 140
Generalità del detenuto FARINA Enzo nato a Catania il 15.01.1949
posizione giuridica definitivo fine pena ultimo 03.09.2005.

Contenuto delle impugnazioni, dichiarazioni, richieste fatte con il presente atto, chiedo di poter conferire con la S.V. per motivi che riguardono lei stesso.

F.to il detenuto XXXXXXXXX FARINA Domenico

Velletri li 14.02.1997

L'addetto All'Ufficio Matricola

IL DIRETTORE
(Dr. Luigi MACRI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VELLETRI

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1997 il mese di marzo il giorno 6 alle ore 13,00
in Velletri - Sede Circondariale in relazione al procedimento n. 2/97 R.G. Mod 39

Innanzi al sottoscritto Pubblico Ministero, assistito per la redazione del presente verbale dal Sig.ra Livio Valerio che si avvale dell'assistenza dell'ausiliario tecnico (in materia di) Sig.
espressamente autorizzato,

è comparso il Sig. FARINA Luigi n. Catania 15.1.49
attualmente detenuto c/o Casa Circondariale Velletri,
difeso dall'Avv. Catania

(1)

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara (2) : << Intendo rendere dichiarazioni relative all'omicidio PECORELLI per cui si sta procedendo a Perugia. Intendo indicare il motivo per cui è stato ucciso il giornalista Pecorelli, il nome dei mandanti e degli esecutori materiali. Sono in grado di indicare altresì per conto il coinvolgimento del Dr. Claudio Vitalone nell'esecuzione Andreotti nella vicenda Pecorelli, avendo appreso dal ruolo eventualmente avuto nelle vicende dell'On. Marcio D'Acquisto.
Per quel che [illegible] vorrei altresì rendere dichiarazioni circa un incontro avvenuto in Palermo un paio di giorni o una settimana prima dell'omicidio Pecorelli cui parteciparono i cugini Salvo Marcio D'Acquisto, Salvo Nino e il senatore Andreotti. A tale incontro, partecipò anche Stefano BONTATE, cui fu chiesto di uccidere il giornalista Pecorelli perché egli, quella primavera presso un ristorante di Roma (di cui al momento non ricordo il nome) aveva "casualmente" assistito le

avvenuta tra il Dr. Vitalone ed il D'Acquisto inerente la questione relativa al sequestro di Moro e ad altri fatti importanti - Ritengo che il riferente si riunisse "PARIS" sito a Trastevere -

Mi riservo di fornire ulteriori particolari relativi a questi fatti direttamente al Dr. CARDELLA ~~se~~ ai quali chiedo di essere ascoltato direttamente e personalmente -

Faccio presente che, pur essendo stato a Catania ho visitato e telefonato tutti ogni facendo parte del gruppo di Stefano Bontate -

E' verbale chiuso alle ore 13,30 -

L.C.S. Gonnella

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giuseppe Patrone)

(1) Nei casi previsti dagli artt. 199, 200, 201, 202 c.p.p. dare atto che ricorre la relativa ipotesi con i conseguenti divieti, obblighi o facoltà e conseguente risposta.

(2) Dare atto se la persona consulta note o documenti.